

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google





3.955
hist. G. 1.to.i fs 477

#

Bartoli -

(Daniel)

3955
3955
1613-1663

Digitized by Google



Digitized by Google

LYON
BIBLIOTHÈQUE DE LA VILLE

Digitized by Google

16 Collegij Lugd. Societ. Jesu SS.ae Trinit. Catal. Inscript. 1642

23845

DELL' HISTORIA DELLA COMPAGNIA DI GIESV

BIBLIOTHÈQUE DE LA VILLE LYON 1901

L'ASIA

EX BIBLIOTH PUB COLLEG LUGDUN

Descritta

DAL P. DANIELLO BARTOLI

Della medesima Compagnia.

PARTE PRIMA.



BIBLIOTHÈQUE DE LA VILLE DE LYON

IN ROMA, M. DC. LIII.

Nella Stamperia d' Ignatio de' Lazzeri.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Digitized by Google

DELLA HISTORIA

DELLA COMPARSA

DI GIESV

PASSIA

Delcritta

DAL P. DANIELLO BARTOLI

Della medesima Compagnia.

PARTE PRIMA.

IN ROMA, M. DC. LIII.

Nella Stamperia d' Ignatio de' Lazeri.

CON LICENZA DE SUPERIORI.

Digitized by Google

BIBLIOTHÈQUE DE LA VILLE LYON 1917

Gosuuinus Nickel Societatis Iesu Præpositus Generalis.

CVm octo libros historiæ Asiæ Societatis Iesu a P. Daniele Bartolo eiusdem Societatis Sacerdote conscriptos aliquot nostri Theologi recognouerint, & in lucem edi posse probauerint, facultatem facimus, vt typis mandentur, si ita ijs, ad quod pertinet, videbitur. In cuius rei fidem has litteras manu nostra subscriptas, sigilloque nostro munitas, damus. Romæ 6. Maij 1653.

Gosuuinus Nickel.

Imprimatur, si videbitur Reuerendiss. Patri Sacri Palatij Apost. Mag.

A. Argulus Vicesg.

Imprimatur,
Fr. Vincentius Famus S. Pal. Apost. Magistri Socius Ord. Prad.

CVm SS. D. N. Vrbanus Papa VIII. die 13. Martij 1625. in Sacra Congregatione S. R. & Vniuersalis Inquisitionis Decretum ediderit, idemque confirmauerit die 5. Iulij anno 1634. quo inhibuit inprimi libros hominum, qui Sanctitate, seu Martyrij fama celebres e vita migrauerunt, gesta, miracula, vel reuelationes, seu quæcunque beneficia, tanquam eorum intercessionibus a Deo accepta continentes, sine recognitione, atque approbatione Ordinarij & quæ hactenus sine ea impressa sunt, nullo modo vult censeri approbata. Idem autem Sanctissimus die 5. Iunij 1631. ita explicauerit, vt nimirum non admittantur elogia Sancti, vel Beati absolutè, & quæ cadunt super personam, bene tamen ea quæ cadunt supra mores, & opinionem; cum protestatione in principio, quod ijs nulla adsit auctoritas ab Ecclesia Romana, sed fides tantum sit penes auctorem. Huic Decreto, eiusque confirmationi, & declarationi, obseruantia, & reuerentia, qua par est, insistendo; profiteor me haud alio sensu, quidquid in hoc libro refero, accipere, aut accipi ab vllo velle, quam quo ea solent, quæ humana dumtaxat auctoritate, non autem Diuina Catholicæ Romanæ Ecclesiæ, aut Sanctæ Sedis Apostolicæ, nituntur. Iis tantummodo exceptis, quos eadem sancta Sedes, Sanctorum, Beatorum, aut Martyrum catalogo adscripsit.

Digitized by Google

DELLA STORIA
DELLA COMPAGNIA
DI GESÙ

TOMO QUARTO

Delle vite

DEL P. DANIELLO BARTOLI

Della medesima Compagnia.

PARTE PRIMA.

IN ROMA, M. DC. LIII.

Nella Stamperia d' Ignatio de' Lazzeri.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Digitized by Google

BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE LYON 1917

Gosuuinus Nickel Societatis Iesu Præpositus Generalis.

CVm octo libros historiæ Asiæ Societatis Iesu a P. Daniele Bartolo eiusdem Societatis Sacerdote conscriptos aliquot nostri Theologi recognouerint, & in lucem edi posse probauerint, facultatem facimus, vt typis mandentur, si ita ijs, ad quod pertinet, videbitur. In cuius rei fidem has litteras manu nostra subscriptas, sigilloque nostro munitas, damus. Romæ 6 Maij 1653.

Gosuuinus Nickel.

Imprimatur, si videbitur Reuerendiss. Patri Sacri Palatij Apost. Mag.

A. Argulus Vicesg.

Imprimatur,
Fr. Vincentius Famus S. Pal. Apost. Magistri Socius Ord. Pred.

CVm SS. D. N. Vrbanus Papa VIII. die 13. Martij 1625. in Sacra Congregatione S. R. & Vniuersalis Inquisitionis Decretum ediderit, idemque confirmauerit die 5. Iulij anno 1634. quo inhibuit inprimi libros hominum, qui Sanctitate, seu Martyrij fama celebres e vita migrauerunt, gesta, miracula, vel reuelationes, seu quæcunque beneficia, tanquam eorum intercessionibus a Deo accepta continentes, sine recognitione, atque approbatione Ordinarij & quæ hactenus sine ea impressa sunt, nullo modo vult censeri approbata. Idem autem Sanctissimus die 5. Iunij 1631. ita explicauerit, vt nimirum non admittantur elogia Sancti, vel Beati absolutè, & quæ cadunt super personam, bene tamen ea quæ cadunt supra mores, & opinionem; cum protestatione in principio, quod ijs nulla adsit auctoritas ab Ecclesia Romana, sed fides tantum sit penes auctorem. Huic Decreto, eiusque confirmationi, & declarationi, obseruantia, & reuerentia, qua par est, insistendo; profiteor me haud alio sensu, quidquid in hoc libro refero, accipere, aut accipi ab vllo velle, quam quo ea solent, quæ humana dumtaxat auctoritate, non autem Diuina Catholicæ Romanæ Ecclesiæ, aut Sanctæ Sedis Apostolicæ, nituntur. Iis tantummodo exceptis, quos eadem sancta Sedes, Sanctorum, Beatorum, aut Martyrum catalogo adscripsit.

Digitized by Google

Digitized by Google



3.955
hist. S. I^{ère} p. 477

#

Bartoli -

(Daniel)

3955
3955
1613-1663

Digitized by Google



Digitized by Google

BIBLIOTHÈQUE DE LA VILLE • 1891 • LYON

Digitized by Google

16 Collegij Lugd. Societ. Jesu S. Innit. Catalogo

23845

DELL' HISTORIA DELLA COMPAGNIA DI GIESV

BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE LYON 1891

L'ASIA

EX BIBLIOTH PUB COLLEG LUGDUN

Descritta

DAL P. DANIELLO BARTOLI

Della medesima Compagnia.

PARTE PRIMA.



BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE DE LYON

BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE LYON

IN ROMA, M. DC. LIII.

Nella Stamperia d' Ignatio de' Lazzeri.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Digitized by Google

DELLA HISTORIA
DELLA COMPAGNIA
DI GIESV
PARTE PRIMA

Delcritta

DAL P. DANIELLO BARTOLI

Della medesima Compagnia.

PARTE PRIMA

IN ROMA, M. DC. LIII.

Nella Stamperia d' Ignatio de' Lazzeri.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Digitized by Google

LYON

Gosuuinus Nickel Societatis Iesu Præpositus Generalis.

CVm octo libros historiæ Asiæ Societatis Iesu a P. Daniele Bartolo eiusdem Societatis Sacerdote conscriptos aliquot nostri Theologi recognouerint, & in lucem edi posse probauerint, facultatem facimus, vt typis mandentur, si ita ijs, ad quod pertinet, videbitur. In cuius rei fidem has litteras manu nostra subscriptas, sigilloque nostro munitas, damus. Romæ 6. Maij 1653.

Gosuuinus Nickel.

Imprimatur, si videbitur Reuerendiss. Patri Sacri Palatij Apost. Mag.

A. Argulus Vicesg.

Imprimatur,
Fr. Vincentius Fanus S. Pal. Apost. Magistri Socius Ord. Prad.

CVm SS. D. N. Vrbanus Papa VIII. die 13. Martij 1625. in Sacra Congregatione S. R. & Vniuersalis Inquisitionis Decretum ediderit, idemque confirmauerit die 5. Iulij anno 1634. quo inhibuit inprimi libros hominum, qui Sanctitate, seu Martyrij fama celebres e vita migrauerunt, gesta, miracula, vel reuelationes, seu quæcunque beneficia, tanquam eorum intercessionibus a Deo accepta continentes, sine recognitione, atque approbatione Ordinarij & quæ hactenus sine ea impressa sunt, nullo modo vult censeri approbata. Idem autem Sanctissimus die 5. Iunij 1631. ita explicauerit, vt nimirum non admittantur elogia Sancti, vel Beati absolutè, & quæ cadunt super personam, bene tamen ea quæ cadunt supra mores, & opinionem; cum protestatione in principio, quod ijs nulla adsit auctoritas ab Ecclesia Romana, sed fides tantum sit penes auctorem. Huic Decreto, eiusque confirmationi, & declarationi, obseruantia, & reuerentia, qua par est, insistendo; profiteor me haud alio sensu, quidquid in hoc libro refero, accipere, aut accipi ab vllo velle, quam quo ea solent, quæ humana dumtaxat auctoritate, non autem Diuina Catholicæ Romanæ Ecclesiæ, aut Sanctæ Sedis Apostolicæ, nituntur. Iis tantummodo exceptis, quos eadem sancta Sedes, Sanctorum, Beatorum, aut Martyrum catalogo adscripsit.

Digitized by Google

Fol.	Lin.	Errori	Correttione
4	39	ſucceſſorę	ſucceſſore
26	11	tropopa	troppo
31	5	violentuſiſima	violentiſima
32	4	Giacauauo	Giaceuano
32	17	medeſia	medeſima
32	42	çorrapoſe	contrapoſe
45	22	autortà	autorità
51	43	comdamenti	comandaméti
55	8	deli	del
56	16	moion	muoion
72	20	pereçutioni	perſecutioni
74	15	conuertita	conuertiti
ibid.		prantatiui	prantataui
81	12	i Goa	in Goa
90	26	paricolerà	pericolerà
90	37	Qeuſta	Queſta
94	2	and	andò
96	27	rceuerlo	riceuerlo
ibid.		Lodiollo	Lodollo
100	5	iſoe	iſole
111	12	diſſeſioni	diſſenſioni
130	30	a Dio e	a Dio il
130	31	nel Moluco; il	nel Moluco: e
160	39	dì e notſe	dì e notte
160	41	taceua	faceua
165	38	Qneſto	Queſti
185	6	coh piu	coh cui piu
195	8	dabbeſtie	da beſtie
211	6	paſcia	poſcia
216	35	Partì in	Partì di
226	43	laproni	ladroni
229	6	inſegnamenij	inſegnamenti
241	33	allor Dio	al lor Dio
241	6	chieggio	chieggo
253	2	i ſente	e ſente
253	4	fuo di	fuor di
255	30	auenire	a venire
257	27	riuederla	riuederlo
267	15	perdierſi	perderſi
287	3	che g'idolatri	e de gl'idolatri
288	14	ſcriſſe il	ſcriſſe al
293	34	le ragione	le ragioni
303	24	gentili	gentilità
309	12	verrano	verranno
314	39	ſchietezza	ſchiettezza
323	38	corte ſemente	corteſemente
344	35	io poi	in poi
349	15	paſſeggio	paſſaggio
356	33	morendui	morendoui
379	16	ſantità	ſanità
392	20	gicintoſi	giacintoſi
404	24	di è	dì
456	25	delle città	della città
468	21	inuitatoui	inuiatoui
470	41	chiamauiſi	chiamauaſi
489	10	prediceua	predicaua
491	16	nemino	nemico
504	1	vn ſo chè	vn non ſo chè
553	9	e ne miſura	ſe ne miſura
598	13	idurlo	indurlo
600	38	eraon	erano
616	25	ſoſidij	ſuſidij
625	8	teneneua	teneua
632	41	riſparams	riſparmio
653	43	le parte	le parti
658	26	riferiuano	riferiuano
666	20	lungo	luogo
673	34	operaua	operaua
677	3	deſcorſo	diſcorſo
687	11	premitie	primitie
700	25	largo	lago
712	25	venti	vinti
714	15	diſſe il	diſſe al
720	28	allaſtendo	alleſtendo
737	8	noui	nuoui
742	34	bahari	barbari
749	38	le coſe ſue dell'	le coſe dell'
753	9	il Libonama	in Libonama
775	33	fanaiuſezza	fanciullezza
776	13	ſiche	ſin che
799	40	auuennire	auuenire
800	4	giel	gliel
808	23	conciglio	concilio
808	25	leggeuamo	leggeuano
808	30	pica	dica
808	31	ſuo	tuo
808	34	der	per
809	20	dipoſe	diſpoſe
809	38	d	dì
817	41	dipoſe	diſpoſe
833	12	reintegreſſe	reintegraſſe
845	43	coſì dettò	coſi detto
849	43	Luigi Torres	Luigi Froes
857	41	nell'auaritia	l'auaritia
858	1	ardelo	arderle
889	19	o mali	ma o mali
897	41	rinouaua	rinouaua
899	21	ſouuerchio	ſouerchio

Altre così fatta ſcorrettioni v'hà, di più noia a cercarle, che vtile a notarle.

BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE LYON

Digitized by Google

DELL' ASIA
LIBRO PRIMO.

BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE LYON

IL Mare oceano, che fuor dello Stretto di Gibilterra s'incontra, e scende a Mezzodì lungo la costa occidentale dell'Africa, fino ab antico si credè essere impraticabile a nauigare. Imperoche chiunque si era ardito a imprenderne il passaggio, o rotto dalle tempeste, non era mai piu tornato a recarne nouella, o dopo brieue spatio, risospinto da furiose maree, hauea tolta a'piu animosi la speranza, e a'piu auidi il desiderio di tentarlo. Il primo, e alla rozza, e poco esperimentata arte marinaresca d'allora, insuperabile incontro, erano le radici del monte Atlante, che ne' confini del Regno di Marocco mettono in mare, con vn celebre Promontorio, detto volgarmente il Capo Non: infame per tanti naufragij fattiui da famosi piloti, tal che horamai si hauea per d'impossibile riuscimento, nauigarui d'intorno, e non rompere, o affondare: e sopra cio correua fra' marinai vn cotal detto, Chi passa il Capo Non, o tornerà indietro, o non. Quando finalmente, a Dio, che hauea tenute già da tanti secoli chiuse le porte di quell'incognito mare, piacque aprirle (haurà intorno a ducento anni) alla generosa, e fortunata pietà dell'Infante D. Arrigo, Duca di Viseo, e quintogenito degli otto figliuoli legittimi di D. Giouanni I. Re di Portogallo: Caualiere d'alti, e magnanimi spiriti, quanto ne cape in cuor di Principe, per virtù, non meno che per reale nascimento, illustre. Questi, fin dalla giouinezza acceso d'vn generoso desiderio di stendere l'imperio della Chiesa fino a gli vltimi termini della terra, primo di tutti s'accinse alla tanto malageuole, e fino a que' tempi, disperata nauigatione dell'India. E con cio fosse cosa che in quaranta e piu anni, che in cotale impresa faticò, non gli veniſſe fatto di giungere fin doue il grande suo animo disegnaua, pur nondimeno gli riuscì di spiantare i termini, che riteneuano l'arte del nauigare poco piu che dentro a'brieui confini dell'Europa: e con cio a'Re discendenti del suo lignaggio, e della sua medesima generosità heredi, aperse, e spianò la strada, prima a gli scoprimenti,

Nauigatione intorno all'Africa perche da gran tempo chiusa: e chi de' Portoghesi l'apriſſe.

Digitized by Google

poscia al traffico, indi al conquisto dell' Asia. Onde a lui, etiandio dopo morte, giustamente si attribuisce il merito de' successi, e l'vtile de' guadagni, con che la nation Portogheſe di tempo in tempo è ita sempre piu ingrandendo la signoria del suo regno, e dilatando la gloria del suo nome. I primi ponsieri, che a cotale impresa condussero D. Arrigo, gli si suegliaron nel cuore all' assedio di Ceuta, città de' Mori rimpetto a Gibilterra, guadagnata a forza d'armi dal Re D. Giouanni suo padre, l'anno 1415. Imperoche, fatte quiui anco egli, come giouane ch' era assai prò di sua mano, sotto la disciplina del padre, cose memorabili in guerra, ne riportò vn nobile desiderio, d'abbassare, quanto per lui si potesse, l'orgoglio, e rompere la forza de' nemici del nome christiano. Ma percioche il passaggio in Africa contro de' Saracini, a guerra formata, richiedeua troppo piu, ch' egli da sè non poteua, riuolse i pensieri alla nauigatione, e se gli venisse fatto, al conquisto di qualche regno, o almeno di qualche porto nell' India. Tanto piu, che per l'adempimento di cotal sua intentione, poteua giustamente valersi de' tesori dell' Ordine de' Caualieri di Christo, istituito a distruttione de' Mori dal Re D. Dionigi suo terzo auolo: del qual' Ordine egli era Maestro. Così seco medesimo stabilito, si diede a far grande studio nella Geografia; nè veniua in Portogallo barbaro d'Africa, da cui sollecitamente non ispiasse delle spiagge, de' promontorij, de' porti, delle terre marittime di que' regni: e asicurandolo tutti concordemente, del correre non interrotto che fa la costa di Barberia fuori dello stretto, fino a riuolgersi alla Ghinea, che tutta a lungo si stende incontro al Mezzodì, egli, per farsi meglio sopra la speditione d'vn sì rileuato affare, elesse per habitarui la Terra di Sangres, posta nel regno dell' Algarue, non piu che quattro miglia lungi dal Capo Sacro, o come poscia il chiamarono, di S. Vincenzo: luogo opportunissimo a gli studij suoi, e ad inuiar di quiui la nauigatione al di fuori dell' Africa.

Scoprimento delle isole di Porto Santo, e della Madèra.

E piacque a Dio, che a cio internamente il mouea, dargli fin da principio, fuor di quello ch' egli cercaua, vna non piccola ricompensa del merito de' suoi desiderij, offerendogli in pegno dell' auuenire, due isole, fino allora non cerche, nè risaputе. Cio fu verso l'anno 1420. quando inuiò Giouan Gonzalo Zarco, e Tristan Vaz con due carauelle ben corredate allo scoprimento delle costiere oltre a Marocco; e questi appena furono sul voltare all'incontro di Fessa, che si leuò vna furiosa burrasca, che gli hebbe a mettere in fondo: onde veggendosi mal parati a reggerle contro, si diedero a correre a fortuna rotta, sempre piu dentro mare, doue la tempesta, e il vento li portarono ad vn' isola fino a que' tempi incognita, situata nel meridiano delle Canarie, piu sopra a Settentrione, la quale essi nominarono Porto Santo, perche quiui hebbero scampo dal naufragio, e riparo dalla tempesta. Poscia, abbonacciato il mare, e riforniti, e rimessi in assetto i legni, si fecero animo di nauigar piu auanti, e riconoscere vn' altra isola maggiore, quiui non molto da lungi; e questa, peroche era tutta piantata

tata di densissime selue, chiamaron Madéra, cioè del legname. Nel quale scoprimento, Gonzalo, auuenutosi in vna punta di scoglio, ch' entraua in mare colà, doue hora è Funicale, e quiui veduta vn' ampia cauerna, inarcata a guisa di camera, ricetto di lupi marini, che vi si raccoglieuano a scherzare, da cio prese per giunta al proprio del casato, il sopranome di Gonzalo della Camera; cio che anche hoggi i discendenti del suo legnaggio, signori di riguardeuole nobiltà, come heredità d'honore lor proprio, ritengono. Hor l'vna, e l'altra di queste isole si aggiunsero alla Corona di Portogallo, con quel grand' vtile che cominciò subito a rendere la Madera, arsevi le selue, che l'ingombrauano inutilmente, e messo a lauorio di zuccheri il terreno. Con tal pegno della Diuina protettione animato l'Infante, non cessò per molti anni di cimentar nuoui legni allo scoprimento, fin che il 1433. vi destinò Egidio Anes (o come i Portoghesi dicono, Gileanes) natiuo di Lagos, capitano, e nocchiere pratico, e arrischiato. E ben il mostrarono i successi; poiche egli, montato il terribile Promontorio Non, cento ottanta miglia piu oltre, giunse fino ad vn' altro, a cui in sua lingua diè nome di Capo Bogiadore, che è quanto dire Volteggiante, per i molti raggiri, e torcimenti, che fa, doue la spiaggia rientra in sè stessa, e si rivolge in varij seni. Quiui egli ristette; nè per di gran cuore che fosse, hebbe animo di spinger la naue piu auanti. Percioche non essendo costumati d'ingolfarsi a mare aperto, nè hauendo l'vso dell' astrolabio nautico, per guidarsi con l'altezza del sole, e delle stelle, andauano lungo il lito costeggiando, sempre a veduta di terra; e quiui al Capo Bogiadore, doue vna punta di venti miglia, entra in mare, incontrarono vn tal ribollimento d'acque, con onde sconcertate, oltre che grandi, come in tempesta, che piu auanti non ardirono, per tema di non affondare. O fosse di cio cagione il poco fondo che v'è, o l'incontro d'vna velocissima corrente che va a Libeccio, o il conflitto de' due mari, che vrtandosi rompono, e lieuano onde, o come altri scriue, il Maestrale, che vi puo alla distesa, infin v'era vna sì pericolosa marea, che il Gileanes, disperato, e pien di terrore, diè volta, e tornossene a Portogallo. Con questo la nauigatione fe' intramessa di molti anni; perfino a tanto che Iddio, ad interesse della cui gloria ella rornaua, nuoui stimoli aggiunse al cuor dell' Infante: e v'è chi riferisce, che in visione il riprese, perche daua tanto indugio a quell' opera, e l'animò a fan cuore, e proseguire l'incominciato: cio che subitamente adempiè, inuiando l'anno 1443. Tristan Nugnez dietro alle orme di Gileanes: ma con piu felice successo, si come egli nauigò con piu fauio auuedimento, tenendosi alquanto piu dentro mare, fuor de gli scompigli del Bogiadore, fino a scoprire vn nuouo Promontorio, a cui, dal colore, che da lungi mostraua, diè nome di Capo Bianco. Poscia, indi a due anni, Dionigi Fernandez passò oltre a Capo Verde, rimpetto all' vltima dell' isole Gorgadi, in quattordici gradi d'altezza Settentrionale. Finalmente si proseguì fino al Promontorio della Serra Liona, che

Progressi delle prime nauigationi de' Portoghesi all'India.

è vna lunga catena di monti, che mettono in mare presso a' confini della Ghinea, sei gradi piu oltre di Capo Verde. E quiui terminarono gli scoprimenti, che nel corso di quarant' anni si fecero dall' Infante: cui Iddio chiamò l'anno 1460. a prendere in Cielo il porto delle sue glorioſe nauigationi. Principe di rare virtù, e d'immortale memoria; degno di quel celebre detto, che fin da' primi anni leuò per suo proprio motto, e i capitani, e i nocchieri suoi, soleuano inciderlo nelle pietre, e nelle cortecce de gli arbori, douunque giungeuano a riconoscere nuoui paesi, & è, *Talento di ben fare*. E' rimasa costante opinione, che qual nacque vergine, tal si morisse: non volendo in altra maniera esser padre, che generando piu felicemente a Christo (se gli veniua fatto) vn mondo d'anime, con dar loro la vita eterna, per cui principalmente s'indusse a ricercarne.

Nuoui scoprimenti de' cõtorni dell' Africa sotto varij Re di Portogallo.

Su le vestigie di cosi auuenturoso cominciamento, seguirono poscia Alfonso, Giouanni, e Manuello, che l'vn dopo l'altro succedettero nella Corona di Portogallo ad Odoardo, il quale, morto Giouanni Primo, regnò solo cinque anni. E ne' tempi d'Alfonso, Quinto di questo nome, l'anno 1471. Fernando Gomez, nauigò fino al Capo delle tre punte, verso il mezzo della Ghinea, presso doue, indi a dieci anni, si fabricò la Fortezza della mina di S. Giorgio, per asicuratione delle permute, che quiui si fanno, principalmente con l'oro, di che i fiumi di quel paese sono abbondantissimi. Piu auanti si portò sotto Giouanni secondo, Diego Can, fin di là dall' Equinottiale, seicento miglia di costa oltre al regno di Congo. Poscia l'anno seguente, che fu il 1487. Bartolomeo Diaz, vsci anche del Tropico, fino all' vltimo capo dell' Africa, e quiui rizzato nell' isola Santa Croce vna colonna (cio che parimente hauea fatto Diego Can nelle spiagge per lui riconosciute) con in capo vna Croce, e nel fusto intagliata in amendue queste lingue Portogheſe, e Latina, vna breue nota in memoria del tempo, dello scoprimore, e del Re D. Giouanni, per cui seruigio era ito, tornossene a Portogallo: doue contando al Re i successi della sua nauigatione e'l termine d'essa, perche in quell'estremo capo dell' Africa trouò che faceuano mari altissimi, a cagione de' due oceani, che quiui s'affrontano, e frangono l'vn contra l'altro, disse, che perciò l'hauea sopranomato il Capo Tempestoso. Ma il Re piu accortamente, acciochè quell' odioso nome, non rinnouasse i terrori del Capo Non, onde i marinai smarriti si auuilirebbono, Nò, disse; anzi in auuenire si chiami Capo di buona speranza; e tal nome ritiene ancor hoggidì, e truouasi in gradi trentaquattro, e due terzi d'altezza verso l'Antartico. Non hauea però Iddio destinata a questo Re la felicità di vedere adempiuto il lungo desiderio del ritrouamento dell' Indie, ma riserbatala al suo successore il Re Manuello, cui ben parue, che Giouanni antiuedesse, ch' egli douea essere il gratiato, mentre alle armi del regio casato gli persuase d'aggiungere, vna sfera celeste, col motto, *In Deo*: e così appunto auuenne, che Iddio sì fattamente il prosperò, che con le prime naui, che mise in mare, trouò egli quello, che i

Capo di buona speranza da chi hauesse tal nome.

suoi

suoi antipassati, nel corso di settantacinque anni, haueano cerco indarno. Nè minor gloria se ne dee allo scopritore, che fu Vasco Gama, Caualier Portoghese, di sangue illustre, e d'animo coraggioso. Questi, hauuti da Manuello quattro legni, tre armati a corso, e vno da vittuaglia, e con essi titolo di Generale (che da poi gli crebbe, nell'altro piu nobile d'Ammiraglio) si pose in assetto di gente, e d'armi per mettersi in mare, il Luglio del 1497. tempo, come poscia la sperienza insegnò, il piu disacconcio che fosse per la nauigatione dell'Indie; percioche al proseguire del viaggio non s'incontra la motione de' venti generali, e stesi, che portano a quelle parti. Ma Iddio così hauea disposto, a fin che da lui solo si riconoscesse in dono, quello, a che nè l'industria dell'arte, nè il fauore della natura concorsero. Oltre che le cose di prima inuentione, e di gran fare, non si formano a vn tempo medesimo tutte intere, ma a poco, a poco, e spesse volte prendendo regola da gli errori. Hor Vasco, già ben fornito di quanto gli bisognaua a nauigare, vn dì prima di metter vela, andò con gli altri Capitani di quel piccolo stuolo a vegghiar la notte auanti la Reina del Cielo nella Casa di Betlem, ch'è nel serraglio, doue le naui s'adunano alla partenza. Indi egli con tutti appresso, soldati, e marinai dell'armata, comparuero spediti per mettersi nel nauilio. In tanto vna numerosa moltitudine del gran popolo di Lisbona, e nobiltà, e Corte, erano vsciti, chi a vedere la solennità di quell'vltima dipartenza, chi ad accompagnare gli amici, e i parenti, i quali quel pericoloso rischio d'vna sì dubbiosa, e la piu parte incognita nauigatione a vn altro mondo, faceua mirare con istraordinaria tenerezza d'affetto, come mai piu non si hauessero a riuedere: e nello scambieuole abbracciarsi, e darsi l'vltimo addio, facenasi vn pianger dirotto da ambe le parti: e allora piu, quando i Religiosi del Romitorio di Betlem, condottisi in processione al lito, doue gli aspettauano i battelli per tragittarli alle naui, fecongli mettere ginocchioni, e raccomandatili a Dio, e alla sua Madre, diedero loro vna generale assolutione, e indulgenza in caso di morte; secondo la concessione del Pontefice, ottenuta con bolla particolare dall'Infante D. Arrigo, per quegli, che auuenturauan la vita a quel passaggio. Cio fatto, salirono sopra le naui, e date le vele a Tramontana, vsciron del porto a noue di Luglio del 1497. seguendoli lungamente il popolo con gli occhi fissi, e dando loro ad alta voce vn felice viaggio, e vn piu felice ritorno.

Vasco Gama primo scopritore dell'India sotto i Re Manuello

Era in que' tempi migliorata d'assai, l'arte del nauigare: percioche, doue prima, come habbiam detto, andauano poco men che terra terra, non osando inoltrarsi gran tratto in mare, per non hauer l'vso di verun strumento, onde guidarsi col sole, poscia il Re D. Giouanni II. ne la prouide, valendosi a cio del sapere in matematica di due suoi Medici, Rodrigo, e Giuseppe Giudeo; e piu anco d'essi, d'vn tal'altro Martin Buemo, vscito della scuola del celebre Astronomo Giouanni di Monte Regio. Questi inuentarono la maniera di nauigare a scienza, osseruando come regolarmente l'al-

Nauigatione di Vasco da Portogallo all'India

l'altezza meridiana del sole: delle cui declinationi, di qua, e di là dal cerchio equinottiale, compilarono tauole, e ne insegnarono i canoni, e l'vso a Vasco, e a' piloti delle sue naui: & essi con sì buono indirizzo assicurati, miser le prode ad alto mare, e dopo gran pericolo di burrasche, toccarono l'isola S. Iacopo, ch'è la maggiore delle dieci di Capo Verde, e quiui dato porto alle naui, e rinfrescatisi di cio che loro faceua bisogno, s'auuiarono al Capo di buona speranza: e veramente il trouarono secondo il nome che gli hauea posto il Diaz, estremamente Tempestoso; e miracoloso fu, che ne campassero; onde si deuò contro al Gama nella naue stessa, che il portaua, ed era scorta alle altre, vna tempesta de' marinai, assai peggiore di quella del mare: peroche questi, atterriti dal presente pericolo, e piu temendo, se andauano oltre, per dar volta, si congiurarono di gittarlo in mare, e con la morte sua riscattare a sè, e a' compagni la vita. Di che il Gama auuedutosi, mise i capi della cospiratione in ferri, e postosi egli medesimo al gouerno delle naui, fe' il timoniero, e il piloto, fin che diè volta al Capo, e tutti seco vscirono di quel mare. Indi messe le prode fra Tramontana, e Leuante, sempre a costa dell'Africa, afferrarono all'isola Mozambiche, poscia a Melinde, città metropoli di quel regno, e quiui hauuto vn piloto vsato a que' mari, si misero a trauerso d'vn golfo di due mila, e cinquecento miglia; e a' diciotto di Maggio del 1498. dieci mesi da che partirono di Lisbona, dieder fondo nell'India, sopra vn porto trenta miglia lungi da Calecùt, città del Malauàr, popolatissima in que' tempi, per lo traffico delle speterie, parte natiue di quelle contrade, e parte recatevi di Zeilàn; onde i mercatanti del rimanente dell'India, e d'altri regni piu oltre, quiui approdauano, e faceuano scala. Sì fatti furono i passi, con che per tanti anni si camminò da Portogallo alle Indie, prima come di bambino, piccoli, e timorosi, poscia grandi, e arditi, non meno che da gigante. E ne pur quiui, quasi tocche le vltime confini del mondo, ristettero; ma ricominciato dall'India lo scoprimento de' paesi piu rimoti, s'andò poscia fino al grande Imperio della Cina, e del Giappone, e piu dentro mare verso il Mezzodì alle innumerabili isole di quel grande arcipelago: e dietro a gli scoprimenti vennero i conquisti, con incomparabile accrescimento, non meno d'anime alla Chiesa, che di gloria, e di stati alla Corona di Portogallo. E questo è il campo, che a mesi apre nella presente historia, doue ho preso a descriuere le industrie, e le fatiche, che nel coltiuamento d'esso hanno sofferte i figliuoli di S. Ignatio, per seminarui la fede, e raccoglierne frutto conueniente a' sudori, e al sangue, che v'hanno sparso. Nel che fare, spero, che non m'andrà fallito, che questa mia fatica, qualunque ella sia, non riesca a' Lettori di non minor piacere, che giouamento, a cagione de' tanti, e sì varij, e la miglior parte illustri auuenimenti, che mi si offeriscono a contare: quali sono, scoprimenti di nuoui, e incogniti paesi, conuersioni, e battesimi di Re, e di Regni barbari, e idolatri, ambascerie fin dall'vltimo capo del mondo a rendere vbbidienza al Romano Pontefice, dispute, e questioni

con

con Cascizi, con Brámani, e con Bonzi, sacerdoti, e saui de' Saracini, de gl' Indiani, e de' Giapponesi; fierissime persecutioni di Re difenditori della paterna superstitione nel colto de gl' idoli; e martirij di crudelissime morti, sofferte con inuincibile patienza. Con che la Chiesa Romana s'ha veduti rinascere in vna sì vasta parte del mondo que' secoli d'oro de' suoi primi tempi, quando ne' fedeli non era men pretiosa in pace la vita per l'vso delle virtù, che in persecutione la morte, per la toleranza del martirio.

S. Francesco Sauerio primo della Compagnia di Giesù che passasse alla conuersione dell' Oriente.

Ancor non era, si puo dire, nata la Compagnia, che Iddio si compiacque chiamarla d'Europa in Asia, a fatiche non che da adulta, ma da gigante: percioche, quantunque di così picciol numero fosse quella ancor libera raunanza de' primi dieci Padri, che indi a poco, dal sommo Pontefice Paolo III. si formò canonicamente Religione, nondimeno ella era, per singolare elettione di Dio, in virtù da ogni gran ministero, sufficiente a tanto, che poteua bastare alle due piu illustri parti del mondo, per ristorare nell' vna la pietà christiana, e nell' altra piantare la Fede. Tanto è vero, che non è il numero, ma la virtù de gli huomini quella che vale, e ne' fatti della militia di Dio, tal volta vn solo, ma pieno di spirito, come Sansone, e Dauid, equiuale a dieci mila. E tal veramente fu Francesco Sauerio, vno de' primi noue compagni di S. Ignatio; huomo per ogni parte, etiandio appresso gl' idolatri, ammirabile: a cui il ministero dell' euangelica predicatione a' popoli senza legge, alcuni d'essi ne anche humana, la lunghezza de' viaggi per terre non praticate, e mari tempestosissimi, il patimento, e la toleranza di continue, & estreme fatiche, il dono delle lingue in tanta diuersità di barbare nationi, la podestà de' miracoli, l'eccellenza delle virtù, e la conuersione alla Fede, di moltitudine d'anime oltre numero (tutte cose, che nel decorso di quest' opera si mostreranno) meritarono quel glorioso sopranome d'Apostolo, che fin d'allora l'vniuersal consentimento de' popoli, e poscia l'autorità de' sommi Pontefici gli hanno dato. E questi fu che primo di tutti introdusse la Compagnia ne' regni dell' Oriente, e segnò il camino a tanti d'essa, che dapoi l'han seguito su le medesime orme, non tanto come guida del viaggio, quanto come esemplare di quelle virtù, che a così alto, e veramente apostolico vfficio si richieggono.

Nascimento, casato, natura e studij di S. Francesco Sauerio.

Hebbe Francesco Sauerio nascimento d'alto legnaggio: peroche, come dimostrano le antiche memorie della famiglia, e l'Eminentissimo Cardinale Antonio Zapata testificò in solenne esame, trasse per legittima discendenza l'origine dal sangue de' Re della Nauarra. Patria gli fu Xauier, castello poco piu di sei leghe discosto dalla città di Pamplona, a piè de' Pirenei, in quella parte della Nauarra, che volta verso la Spagna; heredrà fin da trecento anni della famiglia sua materna, che l'hebbe in guiderdone di gran meriti con quella Corona. Furongli padre D. Giouanni Giasso, nobile per dignità, e per sangue, e carissimo a Giouanni III. suo Re, del cui Consiglio era Vditore, e madre D. Maria Azpilqueta, e Saueria, due delle piu illustri famiglie di quel regno. A cagion poi, che la Saueria in questa

sola

sola femina terminaua, perche con lei non moriſſe vn cognome per piu ſecoli glorioſo, alcuni de' figliuoli ritennero il ſemplice paterno di Giaſſo, altri v'aggiunſero il materno di Xauier, e di queſti vno fu Franceſco, nato il 1497. vltimogenito d'vna numeroſa figliolanza. E percioche Iddio ſe l'haueſſe ſcelto, e deſtinato per la grande impreſa di portare il ſuo nome fino a gli vltimi termini dell' Oriente, doue poſcia per mezzo del ſommo Pontefice, e di S. Ignatio, l'inuiò, fin dal ventre materno hebbe l'occhio a formarlo con sì fatte diſpoſitioni d'anima, e di corpo, che riceuendo da poi a ſuo tempo la ſaluteuole impreſſione della gratia, quelle gli ſeruiſſero di ſtrumenti da condurre piu ageuolmente a fine l'opera intrapreſa del ſuo apoſtolico miniſtero. Tali furono vna compoſition di natura ben temperata, ſenza ſconcerto di paſsioni; vna grandezza d'animo ſignorile, e con eſsa generoſità di ſpirito pari a qualunque affare d'arduo riuſcimento; vna amabilità, e gentilezza di maniere, ſenza niuno artificio poſſenti di attrahere, e legarſi chiunque ſeco trattaua; ma però con eſſa tanto amore dell' honeſtà, virtù propria ſolo d'anime grandi, le quali quaſi per naturale iſtinto, non degnano d'abbaſſarſi a bruttezze, che ſentono dell' animale; che ſi portò immacolato fino all' vltimo ſpirito il candore della purità verginale: e finalmente (cio che fu ſingolar prouidenza di Dio) in vn cuore sì valoroſo vna ſomma inclinatione alle lettere, doue gli altri ſuoi fratelli, ſeguendo l'orme, e l'eſempio de' loro antenati, s'appigliarono al meſtiere dell' armi. Il padre, e la madre ſua, ſignori non meno illuſtri in virtù, che in ſangue, prima di null' altro, gl' inſegnarono a temer Dio, e guardarſi piu che dalla morte da ogni peccato: & egli fin da teneri anni (teſtimoni i ſommi Pontefici, che così eſpreſsamente ne parlano) caminò innanzi a Dio perfettamente. Poſcia, fatto già grande, ſecondandone il genio, e ſeguendo le ſperanze, che in lui prometteuano ogni gran vantaggio ne gl'intereſſi della famiglia, l'inuiarono all' Academia di Parigi, doue allora era il piu celebre mercato delle ſcienze di tutta Europa. Quiui egli ſtudiò, con sì felice riuſcimento, che n'hebbe grado di Dottore in Filoſofia, a' quindici di Marzo, l'anno 1530. Indi, fatte le pruoue in fede della nobiltà del ſuo legnaggio, ne fu creato Maeſtro, e inſegnolla publicamente.

Cõuerſione, primi feruori dello ſpirito, e ſucceſſi della vita di S. Franceſco Sauerio prima che foſſe deſtinato all' India.

Ma Iddio haueua altro diſegno, che non quello delle mondane grandezze, onde, allora tanto, Franceſco, e'l padre ſuo, ſi guidauano: e andaua occultamente ſeruendoſi de gl' intereſsi humani, che tirauano a Parigi da varij regni, giouani di rara indole, e di gran talenti, perche indi a non molto ſoprauenendo S. Ignatio, cacciato anco egli di Spagna dalle continue perſecutioni, che non gli laſciauan quiete da proſeguire gli ſtudij, quella ſcelta ne faceſse, onde poſcia ſe ne compoſe, e formò la Compagnia. Non coſtò già al ſanto Padre nè brieue tempo, ne leggiere fatica il guadagnarſi il Sauerio, con cui, e con Pietro Fabro (di che queſti in vn ſuo diario rende a Dio incomparabili gratie) viuea di camerata nel Collegio di S. Barbara. Percioche quegli humili portamenti d'Ignatio, quell' andar sì dimeſ-

dimesso, quel vestir sì negletto, quel viuer da mendico, accattando dì per dì alle porte il proprio sustentamento; e sopra tutto, quel tener sotto a'piedi l'honor del mondo, e non hauer punto in istima la stima de gli huomini, appresso il Sauerio, che non tenea per gran cosa altro che la gloria del secolo, il faceua parere vn mal nato, d'anima sucida, e di cuor vile: e se ne prendeua giuoco, e'l motteggiaua alla scoperta, come huomo da farne liberamente strapazzo, Cio che S. Ignatio sofferiua con imperturbabile patienza offerendo a Dio per lui que' medesimi scherni, e dilegi, che da lui riceueua. Non però lasciaua di dargli di tempo in tempo al cuore potentissime batterie, con quella forza di dire, che la virtù dello spirito, di che era pieno, e il desiderio di guadagnare a Dio vn' anima di così gran fare per le imprese della sua gloria, gli sumministraua: ben sapendo, che se vna volta giungeua a penetrargli alla mente vn raggio di luce delle cose eterne, gli haurebbe aperto gli occhi a distinguere le grandezze vere dalle apparenti, e a conoscere la gran differenza, ch' è fra la gloria temporale, di cui andaua perduto, e l'eterna, che solo perche non la conosceua, non la pregiaua. Nè fu da lungi l'effetto dal suo auuiso: peroche tanto disse, ripetendogli spesse volte certe sue massime di verità incontrastabili, si come prese dall' Euangelio, che in fine, tra per questo, e per le molte lagrime che sparse innanzi a Dio sopra quell' anima, da troppo piu che dalla vile seruitù del mondo, preualse, e il conquistò: e in brieue ~~tempo il recò~~ a tanto, che non solo gli si rendè scolare di quella da lui non mai piu intesa, e perciò negletta filosofia della Croce di Christo, ma anco seguace, e imitatore della medesima forma di viuere, e compagno dell' impresa, che haueua in disegno, di passare oltre mare fino a Terra santa, e quiui con altri compagni del medesimo cuore, spendere i sudori, e il sangue nella predicatione dell' Euangelio. In tanto, come prima potè rihauersi dalle lettioni della filosofia, di che allora era maestro, prese da S. Ignatio gli Esercitij spirituali, e cominciò con essi vn così duro trattamento di se medesimo, che passò i primi quattro giorno senza prender boccone, cibandosi solamente nell' anima con le sustantiose delitie dello spirito, che dì, e notte meditando, prendeua. E quanto alla maniera del fare quella prima volta gli Esercitii spirituali, truouo in alcune memorie, che ci sono rimaste delle cose antiche dell' Ordine, ch' egli soleua presentarsi all' oratione, con le mani, e i piè strettamente legati: o per dire, ch' egli si daua schiauo a Dio e ne attendeua i comandi, senza serbarsi libertà di muouere in auuenire vn passo, nè di fare attione, altro che secondo il suo santo volere; o per trattarsi a guisa di quel seruo ingrato, che s'accostò alle nozze reali senza sopraueste nuttiale, ond' era degno, non d'essere intromesso a goder de' fauori di Dio, ma legategli le mani, e i piè, d'esser gittato nelle tenebre esteriori. E quiui finì di trasmutarsi affatto in altro huomo, con quella differenza da se medesimo, ch' è fra vn' anima piena di terra, ad vna piena di Dio: senza hauere horamai piu altro desiderio, che di piacergli, altre pre-

Maniera singolare del Sauerio in far gli Esercitij spirituali.

BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE LYON

Digitized by Google

tenſioni, nè altra gloria che di ſeruirlo. Intanto, ſcelti da S. Ignatio cinque altri ſtudenti di quelle Academie, giouani tutti di rare qualità, e di ſpirito conforme al ſuo, tutti inſieme d'accordo riſoluettero di conſecrarſi a Dio con voto di Pouertà, e Caſtità perpetua, e di nauigare in Paleſtina, per quiui predicar l'Euangelio a gl' infedeli: o ſe in fra vn' anno cotal paſſaggio non ſuccedeſſe, offerirſi a piè del ſommo Pontefice, preſti d'adoperarſi ad ogni ſuo cenno, douunque in ſeruigio della Chieſa li deſtinaſſe. Coteſti voti, come ho ſcritto altroue piu ſteſamente, ſi offerſero in vna chieſa fuor di Parigi, detta S. Maria al monte de' Martiri, il dì dell' Aſſuntione di N. Signora, l'anno 1534. eſſendo allora il Sauerio in età di trentaſette anni. Poſcia, ſul cader dell' anno ſeguente, partirono inſieme, e con eſſo loro tre altri aggiunti a' primi, per acquiſto che ne hauea fatto il Fabro: e da Parigi s'inuiarono a Venetia, doue il ſanto lor Padre Ignatio, già da alcun tempo li attendeua. Quiui, e in altre non poche città, doue il Sauerio ſi trattenne, il ſuo viuere e'l ſuo operare fu d'huomo, che faceua le pruoue, e'l nouitiato di quell' apoſtolico miniſtero, che indi a non molto douea eſercitare nell' India. Lunghi, e pericoloſi viaggi nel cuore della vernata, ſempre a piè, ſu montagne neuoſe, fra nemici eſerciti, per città, e caſtella eretiche, ſenza altro ſuſsidio, che di quella mercè, onde Iddio il prouedeua: aſpriſsimi trattamenti della ſua carne, fino ad eſsere in pericolo di morirne, ſe il cielo con miracoli nol campaua; eſtrema pouertà di viuere accattando, di veſtire vna ſemplice, e lacera tonaca; d'albergare, quando in vn tugurio abbandonato, e quando allo ſcoperto nella campagna: ritiramento alla ſolitudine per paſsarui la vita come fuori del mondo in vnione con Dio: atti d'heroica mortificatione nella vittoria di ſe medeſimo: zelo infaticabile nell' aiuto dell' anime: terribili perſecutioni ſofferte con inuitta patienza, e ſimili.

Iddio il libera della morte di che era in pericolo per vn' atto di eccesſiua penitenza.

Nel viaggio da Parigi a Venetia, recandoſi a gran coſcienza vna certa ſua giouanile leggerezza in ſaltare, e vna cotal vanità di comparire bene in eſsere della perſona, per farne lo ſconto con Dio, ſi legò le ginocchia, e le braccia con funicelle ſottili, e forti, sì ſtrettamente, che rodendogli col caminare a poco a poco le carni, tanto gli s'internarono dentro, che montato il dolore in eccesſo, mancò per via: e non fidandoſi il ciruſico che vi ſi adoperò, nella deſtrezza dell' arte ſua per metterui mano, sì affondate erano nella carne gonfiata, e sì vicine a' nerui, ne fu laſciato a vna morte di ſpaſimo. Ma Iddio ne fece egli vna notte il taglio di ſua mano, e in vn medeſimo gli ſaldò con doppio miracolo le ferite. In Venetia ſeruendo a gl' infermi nello ſpedale de gl' Incurabili, perche nel continuo maneggiar che faceua que' fracidi, e puzzolenti mezzi cadaueri, prouò vna volta vn cotale ſdegno, e noia della natura, che ſi riſentiua a quel tocco, a quella viſta, a quel puzzo, ne caſtigò di maniera la viltà, e la dilicatezza, che appreſsata la bocca ad vna horribile piaga, che allora hauea per mano, ne leccò, e ſucciò piu volte la marcia. Preſso a Monſelice, terra non molto

Succia la marcia alle piaghe d' vn' incurabile.

lungi

Digitized by Google

lungi da Padoua, passò piu di quaranta giorni in vn luogo ermo, e solitario, tutto con l'anima in Dio, orando, se non quanto vna sola volta al dì ne vsciua a limosinare tanto di pane, e d'acqua, che gli bastasse al viuere di quel giorno. In Vicenza caduto infermo per isfinimento della natura, mancatagli sotto il troppo gran peso delle penitenze, delle fatiche, e de' continui disagi in che viuea, e raccolto nel medesimo letto, doue vn' altro pouero infermo giaceua (poiche lo spedale sfornitissimo, a piu non bastaua) quiui altra medicina non hebbe onde curarsi del suo male, che la vista di S. Girolamo, che gli apparì, e la promessa che gli fe', che indi a poco tempo, nuoui, e maggiori incommodi, e patimenti piu aspri a sofferire gli soprauerrebbono. In Bologna, afflitto da vn' ostinata quartana, faticò in seruigio de' prossimi con pena da infermo, e con vigore da sano, predicando per le publiche piazze, confessando dì, e notte, e guidando nelle cose dell' anima gran numero di diuoti, che a lui ricorreuano per consiglio. Finalmente in Roma, doue si condusse tanto mal concio, e di sanità così stemperata, e guasta, che si hauea da' compagni per affatto inhabile a ripigliare mai piu in auuenire lena basteuole a cosa d'anco lieue fatica, pur fece vedere, che il suo spirito era piu possente in Dio, che non fiacca in se medesima la sua carne: e quasi risuscitato dal zelo della salute dell' anime, in S. Lorenzo in Damaso, doue predicò, in S. Luigi de' Francesi, e in altri luoghi della santa Città, fe' pruoue di marauiglia; tal che egli medesimo, scriuendo a' compagni nel viaggio delle Indie, per vna certa dolce memoria che glie ne rimase, le raccordaua. E appunto mentre cotali cose egli operaua in Roma, e S. Ignatio era tutto inteso a stabilire con apostolica autorità l'Ordine da sè istituito, giunse il tempo, che in cielo era prefisso alla vocatione del Sauerio per l'Apostolato dell' India; il che seguì in questa maniera.

Passa quarãta giorni in solitudine & oratione.

S. Girolamo gli appariſce e'l risana.

I prosperi auuenimenti, con che Iddio benediceua le armi di D. Giouanni III. Re di Portogallo, con sempre nuoue vittorie nel conquisto dell'Oriente, sempre anco nuoui stimoli aggiungeuano al cuore di quel pijssimo Principe, per rendere a Dio quella ricognitione di gratitudine, a che vn sì grande accrescimento di gloria al suo nome, e di stati alla sua Corona, l'obligaua. Perciò l'vnico suo desiderio era d'hauere, e la principal sua cura era incercare non meno zelanti predicatori dell'Euangelio, che nocchieri pratici in mare, e capitani valorosi in terra; accioche quanto d'incognito paese scopriuano le sue naui, e conquistauano le sue armi, tutto all'vbbidienza di Christo, e alla Monarchia della Chiesa s'aggiungesse. E Iddio, che per tal fine appunto hauea messo in cuore a' Principi suoi antenati d'imprendere quel passaggio d'Europa in Asia, non meno l'intento della sua pietà, che il valore della sua natione prosperando, secondo il suo desiderio nel prouide. Era in Parigi Rettore del Collegio di S. Barbara, il Dottor Diego Goueа Portogheſe, mentre Ignatio, il Sauerio, e gli altri loro compagni vi faceuano il corso delle humane, e delle diuine scienze; e della loro virtù, e singo-

Elettione di S. Francesco Sauerio all' Apostolato dell'India.

larmente del zelo, e delle industrioſe loro maniere di condurre anime a Dio, come teſtimonio di veduta, era pienamente informato. Hor queſti, poſcia deſtinato dal Re D. Giouanni, ſuo Signore, a trattar col Pontefice Paolo III. certi affari della Corona, per ſingolar diſpoſitione della diuina prouidenza, che ſpeſſe volte conduce, nol ſapendo noi, le coſe noſtre a gli altiſſimi fini del ſuo ſeruigio, per via d'auuenimenti, che ſembrano in apparenza fortuiti, ſi trouò in Roma appunto in quel medeſimo tempo, che S. Ignatio, diſperato il paſſaggio a Terra Santa, venne a offerire al Pontefice sè, e i ſuoi compagni, per qualunque fatica ſi foſſe in ſeruigio della Chieſa. Parue al Gouea, che il Cielo li haueſſe inuiati a lui per beneficio del ſuo Re, e ſubito ne l'auuisò, deſcriuendogli, come ben noti che gli erano a pruoua di lungo tempo, le qualità, e i talenti loro, tanto in virtù, come in ſapere. Huomini tutti di Dio, ſenz'altro intereſſe, che della ſua gloria, imprenditori di coſe grandi per ſuo ſeruigio, poueri, humili, infaticabili, dedicati per voto alla conuerſione de gl'infedeli, ſtati a pruoua di gran patimenti, e di terribili perſecutioni; e d'animo inuitto per qualunque arduo affare in aiuto delle anime. In fine, fatti appunto per lo biſogno delle Indie: e haurebbonſi per colà, tanto ſol che Sua Altezza li faceſſe richiedere. Così egli, e piu non biſognò che ſaper di loro, perche il Re incontanente li domandaſſe. Scriſſene a D. Pietro Maſcaregnas ſuo Ambaſciadore in Roma, ordinandogli, che ne parlaſſe al Pontefice, e ad Ignatio, e al ſuo ritorno in Portogallo, che douea eſſere ſotto quel medeſimo tempo, ne faceſſe cerna, e leuata almeno di ſei. Ma S. Ignatio, che hauea penſieri piu ampi che d'vna ſola parte del mondo, al Maſcaregnas, che a lui prima del Pontefice ne parlò, riſpoſe, che ſe di dieci ch'erano in tutto, ne daua ſei alle Indie, che rimarrebbe dapoi per lo reſtante del mondo? Pur nondimeno, e sè, e gli altri ſuoi Compagni eſſer tutti a diſpoſitione del Papa, nelle cui mani ſtauano, e da' cui cenni ogni loro mouimento pendeua. Ben parergli, che di sì picciol numero, due non ſarebbono picciola parte. E così anco ne parue al Pontefice poiche il riſeppe, e ne rimiſe all'arbitrio del Santo l'elettione. Egli, come ſempre ſoleua, meſoſi ſopra cio a conſiglio con Dio, e bilanciate inſieme le qualità richieſte a quell'arduo miniſtero, e quelle ch'eran ne' ſuoi, dopo lungo penſare, ſi fermò ſopra i Padri Simone Rodriguez, e Nicolò Bobadiglia, amendue grandi operai, e di ſpirito degno di quell'impreſa; ſe non che Iddio, che piu d'alto vede, hauea tutto altramente determinato. Percioche nè l'vno, nè l'altro vſcì d'Europa: che del Rodriguez voleua ſeruirſi per fondare la Compagnia in Portogallo, con piu giouamento delle Indie, che ſe egli medeſimo foſſe ito a faticarui; e del Bobadiglia, per ſoſtenere nella Germania la Religione Catolica, meſſaui in iſcompiglio dalla fattione de' Luterani. In tanto il buon Sauerio, che pur ne ardeua di deſiderio, e già da molti anni ne hauea certe tacite promeſſe dal Cielo, ſi ſtaua ſenza moſtrarne talento, non che diceſſe parola in offerta di sè: tutto raccolto nella ſua humiltà, che il faceua parere a sè ſteſſo troppo lungi dal merito

d'vn'

d'vn' vfficio ſol degno d'Apoſtoli, e collocato douutamente in que' due, co' quali non gli cadeua in penſiero di poterſi metter del pari. Ma Iddio, che non eſſi, ma lui hauea eletto, ne ordì egli medeſimo i ſucceſſi acconciamente a ſortiruelo, in guiſa, che parue neceſſità di prudenza humana, quella, che veramente era diſpoſitione di prouidenza diuina; la quale non ſenza gran miſterio conſentì, che S. Ignatio da prima non riſcontraſſe il vero, perche meglio appariſſe, che queſta era elettione d'Apoſtolo, che Iddio, come ſolo puo farli, così anche a sè ſolo riſerba d'eleggerli. Richiamato dunque da Siena il Rodriguez, e dal Regno di Napoli il Bobadiglia, quegli ſi poſe ſubito in mare, e nauigò in Portogallo; queſti appena toccò Roma, che infermò: e come il male non era tanto indiſpoſitione di natura, quanto diſpoſitione di Dio, non prometteua preſſo ad aſſai ſperanza di ſanità, per quando il Maſcaregnas, che haueua a condurlo, foſſe in procinto di viaggiare. Allora Ignatio dalle anguſtie del tempo coſtretto a far nuoua elettione, ſcorgendogli vn nuouo ſpirito internamente i penſieri, ſi fermò ſopra il Sauerio: e fattoſel chiamare al letto, doue il S. Padre giaceua infermo: Franceſco, gli diſſe, la miſſione dell'Indie, per piu alto conſiglio, che non quello de' corti noſtri giudicij, i quali nelle intentioni di Dio tant' oltre non veggono, non è del Bobadiglia, ma voſtra. Il Sommo Pontefice, alla cui vbbidienza vi conſecraſte con voto, a voi la concede, & io in ſua vece ve la preſento. Voi nondimeno prendetela, come portaui immediatamente da Dio, il quale fin di colà in Oriente, accenna a me, che vi c'inuij, & a voi che ci andiate. Così quel tanto da noi deſiderato paſſaggio a terre barbare d'oltre mare, che già lungamente, e ſempre indarno aſpettammo in Venetia, hora qui in Roma, tanto fuor di ſperanza, a voi ſi preſenta: e non vna ſola prouincia di Paleſtina, come allora noi cercauamo, ma vi ſi danno le Indie, vn mondo di popoli, e di paeſe. Queſto è il terreno, che Iddio vi conſegna da coltiuare, queſto il campo, che raccomanda alle voſtre fatiche. E ben moſtra egli con cio quanto caro vi guardi, e v'ami, mentre affida alle voſtre mani, e commette alla voſtra fede il maggior intereſſe della ſua gloria, cioè vn numero d'anime ſenza numero, alla cui ſalute prima de' ſecoli vi deſtinò, & hora con maniera particolare v'elegge. Così egli medeſimo benedica i voſtri paſſi, e proſperi le voſtre fatiche: e mentre vi mette in bocca il ſuo Euangelio perche ne ſiate banditore, e in mano i teſori della ſua gratia, perche gli ſpargiate ſopra i popoli dell'Oriente, ſiaui egli ſempre anco nel cuore, e ve l'accenda con sì gran fuoco della ſua carità, che per voi ne diuampi tutto quel nuouo mondo, e ſe ne veggano fin di qua gli ſplendori, con le nuoue, che ne inuierete di ſucceſſi degni del voſtro zelo, e della noſtra eſpettatione. Noi in tanto, com'è richieſto all'amore, che vi dobbiamo, vi verrem dietro col cuore, e co' prieghi v'accompagneremo; nè andrete mai sì lungi da noi, in mari, e terre, comunque ſieno, lontane, che non ci habbiate ſempre d'appreſſo in Dio, in cui, douunque ſiate, vi troueremo.

Men-

Digitized by Google

Presagi, con che Iddio prenuntiò a S. Francesco Sau. grandi fatiche nella conuersione de gl'infedeli

Mentre così dicea S. Ignatio, tanti, e sì varij affetti si destarono nel cuore al Sauerio, che in sì gran copia di sentimenti appena trouando che dire, in fine gli fe' la risposta con piu lagrime, che parole. E queste furono in prima d'vn prontissimo offerirsi a quanto per lui si poteua per salute dell'India, senza verun risparmio della sua vita, a qualunque sofferimento di fatiche, di patimenti, e di rischi, quell'apostolico vfficio il chiamasse. Poscia d'vn' humile marauiglia, che Iddio, ottimo conoscitore de' cuori, che non poteua hauere scorto in lui niuna attitudine di virtù richiesta a così grande affare, pur nondimeno, come l'hauesse trouato con forze, quali, e quante a cio bisognauano, da gigante, a' suoi homeri l'addossasse. Ma pur, con esso vna cotal vergogna di sè medesimo, prouò altresì vn'incomparabile giubilo, in vedere horamai esauditi i lunghi suoi desiderij, che sempre gli teneuano il cuore in verso le Indie, per colà fare altrettanto che patire, in seruigio della Chiesa, e nella conuersione di quell'abbandonata gentilità. Tanto piu, che hora quiui vedeua suelati gli enimmi, e interpretati chiaramente gli occulti significati, con che Iddio non poche volte gli hauea fatto promessa d'adoperarlo a sua gloria, intorno a gente idolatra, e sotto il peso di grauissimi patimenti. Imperoche spesso gli auuenne di sognar viuamente, che si leuaua in collo, e lungo tratto lontano portaua sopra le spalle, vn' Indiano, negro quanto vn Etiopo, dal cui peso si sentiua premere, e grauar così forte, che appena reggeua alla fatica di sostenerlo; e per lassezza ansaua, e daua gemiti, e voci alte, fino a detestare il P. Diego Lainez, con cui, mentre hebbe cotal sogno, si trouò piu volte a dormire nella medesima camera: e da lui riscosso, e richiesto che hauesse, onde gemeua sì forte, contoglielo: aggiungendo, che così desto si sentiua sudato, e stanco dal peso dell'Indiano, come quella non fosse stata imaginatione d'addormentato, ma fatica di vegghiante. Altre volte (non si sa se come le sopradette in sogno, o pur in vigilia) Iddio gli rappresentò alla mente, offerendoglielo ad abbracciare, vn gran fascio di patimenti; cioè lunghissimi viaggi per terre incolte, per montagne, e boschi in estranei paesi, nauigationi per mezzo l'oceano, e quiui rompimenti, e naufragij; insidie, e assalimenti di barbari, tempeste di sassi, e di saette, pericoli di veleno, cimenti, e dispute con idolatri, persecutioni, etiandio da' fedeli; freddi, e caldi stemperatissimi; fame, sete, nudità, vigilie, e continui rischi di morte; che furono quella gran selua di croci, che poscia incontrò, e sostenne per i dieci anni, che visse nel coltiuamento dell'Indie. Alla qual vista egli, non che punto sbigottisse, ma con quella generosa carità, cui non v'è mare che la smorzi, come tutto cio poco fosse a petto del suo desiderio, ne chiedeua di vantaggio, gridando a voce alta Piu, piu, Signore, piu: e vdillo fra le altre vna volta il P. Simone Rodriguez, che con esso lui staua al seruigio de gl'infermi in vno spedale di Roma: ma non però, come che pur lungamente il pregasse, l'indusse mai a dirgliene la cagione. Solamente in Lisbona, quando in procinto di mettersi in mare verso le Indie, gli diede l'vltimo abbraccia-

mento,

Digitized by Google

mento, per lasciargli alcun pegno dell' amor suo, e anche per indurlo a fargli buona parte delle sue orationi in risguardo del bisogno, che indi in auuenire ne haurebbe, con vn' altro segreto, che altroue riferiremo, schiettamente gliel dichiarò. E di qui era lo spesso parlare, che il Sauerio faceua ne' priuati ragionamenti, che tal volta hauea con persone di spirito, sopra la conuersione de gl' idolatri, e l'estremo abbandonamento, in che erano innumerabili popoli dell' Oriente: ampissimo campo da far molti Apostoli, se vi fosse a cui piu calesse dell'eterna salute dell' anime, che del temporal commodo della sua vita. E mostrauane egli, in così dire, tal brama, che tutto s'infocaua nel volto, e pareua che il cuore glie ne scoppiasse. Così riferiua d'hauerlo vdito fauellare in Bologna il P. Girolamo Domenecchi, allora secolare, e in istretta amicitia col Santo. Nè solamente al Sauerio dichiarò Iddio d'hauerlo eletto per la conuersione dell' Oriente, ma fin d'allora, quando egli era tutto altroue, che in così alti pensieri d'apostolica carità, il riuelò a D. Maria Maddalena sua sorella, già Dama della Reina di Spagna, indi religiosa, e Badessa, nel Monistero delle Scalze di S. Chiara in Gandia; vergine di rara santità, e fauorita singolarmente dal cielo con dono di profetia. Questa, inteso che D. Giouanni suo Padre disegnaua di richiamare dallo studio di Parigi Francesco, che v'hauea speso gran tempo, e gran denari, scorta da lume di celeste riuelatione ad antiuedere quello, in che Iddio hauea disegno d'adoperar suo fratello, scrisse tosto a suo Padre, che quanto gli era caro il seruigio di Dio, e la salute d'innumerabili anime, non s'inducesse a distorre D. Francesco nè da gli studij, nè da Parigi, fino a tanto ch' egli hauesse condotto a fine il corso della Teologia: e cio, quando ben anche a manteneruelo gli fosse conuenuto spendere tutto l'hauere della casa; percioche (soggiunse ella) Iddio l'ha destinato Apostolo d'vn nuouo mondo, per gloria del suo nome, e accrescimento della sua Chiesa. E questa tal lettera, e quanto d'essa ho riferito, testifica d'hauer veduta, e letta Giouanni Osorio: percioche, e per la stima di lei, che la scrisse, e per la nouità del contenuto, parue degna di serbarsi nelle memorie della famiglia. Per vltimo, non mi pare da trascurarsi, come fosse cosa fortuita, e non anzi auuenuta con particolar consentimento di Dio, dalla cui libera dispositione, il correr de' tempi, e gl' incominciamenti di tutte le cose dipendono; che il Sauerio nacque quel medesimo anno del 1497. nel quale Vasco Gama, come piu auanti dicemmo, partì d'Europa a scoprire primo di tutti le Indie: concertandosi talmente l'andata dell' vno a quel nuouo mondo, e la venuta dell' altro in questo, che mentre Vasco vsciua in cerca d'vna infinita gentilità da conuertire, Iddio, che ve l'inuiaua, mettesse in ordine vn' Apostolo, che la conuertisse.

Vna sorella di S. Francesco ha riuelatione del suo Apostolato in Oriente.

Già il P. Simone Rodriguez, che fu il primo de' due, che S. Ignatio destinò al passaggio dell' Indie, perch' era tuttauia malato d'vna lunga quartana (onde se hauesse preso coll' Ambasciadore il viaggio di terra, a sè di pena, e a' compagni sarebbe riuscito di peso) incontrata nel porto di Ciuita Vec-

Arriuo del P. Simone in Portogallo, e apparecchio del Sauerio alla partenza.

Vecchia vna naue da traffico, ch' era di volta per Portogallo, sopra essa, egli, col P. Paolo da Camerino, aggiuntosi non molto innanzi alla famiglia di S. Ignatio, s'erano imbarcati: Fu la loro partenza di Roma a' cinque di Marzo del 1540. e la nauigatione con sì buon mare, che in otto dì afferrarono a Portogallo, nella foce del Tago. Indi da Setuual, doue diedero fondo, condotti, secondo l'ordine dell' Ambasciadore, a Palma, Terra d'aria, salubre, e signoria de' Mascaregnas, perche quiui il P. Simone si rimettesse in forze, poco vi dimorarono, perche il Re D. Giouanni, con inuito di particolare beniuolenza, li chiamò a sè in Lisbona: e v'entrarono a dicesette d'Aprile: cio che m'è necessario raccordare, per certa ragione di che non ha mestieri piu lungamente discorrere; e pruouasi chiaro dalla memoria, che ne segnò di suo pugno il medesimo P. Simone in fronte d'vna sua Bibbia, la quale indi a pochi anni il P. Antonio Quadros, da lui hauuta, portò seco nel viaggio dell' India, e di colà vltimamente dal P. Alessandro Rodes si è riportata in Europa. Ma il Sauerio vscì di Roma con esso l'Ambasciadore, a sedici pur di Marzo, nè dall' auuiso alla partenza frapose piu che vn sol giorno, necessario a rattoppargli vna logora vesticciuola, ad abbracciare gli amici, e piu che altro, a prendere dal sommo Pontefice Paolo III. la paterna benedittione. Egli ampissima glie la concedè, confortatolo in prima con graui, e sensate parole, a prender cuore degno di sì eminente impresa: nè sconfidasse tanto di sè medesimo, per disuguale che si paresse al bisogno d'vn' affare di tant' arduo riuscimento, che piu non s'affidasse in quello, per cui gloria il prendeua; sicuro, che cui elegge, e destina a ministerij, che trascendono la possibilità dell' humana conditione, coll' adoperargli, in vn medesimo ve li habilita, nè abbisogna de' nostri talenti quegli, che sol chiamandoli a sè, muta i Pescatori in Apostoli, i rozzi in maestri del mondo, i poueri in Principi della Chiesa, e a gli scalzi, e fangosi lor piedi suggetta le corone de' Re, le teste de' saui, e la superbia delle grandezze del secolo. Grandi, e perigliosi incontri aspettarlo in Oriente: ma raccordassesi, che imprese d'alto affare non si conducono a glorioso fine, senon per gran rischi: nè si giunge al merito, e all' honore d'Apostolo, altro che per le medesime orme, ch' essi a' loro imitatori lasciarono impresse, d'vn viuere somigliante a vn continuo morire. Hor Iddio anche lui inuiaua a ricalcare gli antichi sentieri di S. Tomaso, primo conquistatore dell' India, primo Padre di quella hor da tanti anni desolata, e misera Christianità: prendesse egli altresì i medesimi spiriti del suo grande anteceſſore: e se per sì degna cagione gli fosse conuenuto morire, qual fine piu confaceuole ad vna vita d'Apostolo, che vna morte di Martire? Perche poi nè a Dio, che in cerca solo delle anime si fe' huomo, nè alla sua Chiesa, che altro che anime non richiede, cosa puo farsi piu cara, che condurne gran numero alla salute, qual' obligo glie ne hauranno l'vno, e l'altra, qual ricompensa glie ne serberanno al merito, qual premio alle fatiche? le quali egli si prometteua da lui, e glie le pregaua da Dio fortunate

al pari

al parí del ſuo deſiderio, e delle grandi ſperanze, che fin d'allora ne concepiua. A queſto ragionare del Pontefice, come Iddio ſteſſo ſu la lingua del ſuo Vicario gli fauellaſſe, confuſo in vn medeſimo, e rincorato, riſpoſe, temperando sì fattamente l'humil ſentire che haueua di sè, con vna intrepidezza di cuore apparecchiata a qualunque malageuole incontro, che il ſaggio Pontefice ſe ne intenerì, e conſoloſſene eſtremamente; facendo di lui que' preſagi, che poſcia ne' noue anni, che ſoprauiſſe, vide auuerati, anche ſopra le ſperanze, che allora ne hauea concepute. Con cio pregatagli di nuouo vna continua aſsiſtenza di Dio ne' viaggi, nelle fatiche, e ne' pericoli, il benediſſe, e licentiollo. Indi il Sauerio, dati e preſi da' ſuoi fratelli, che laſciaua in Europa, inuidioſi non men che dolenti della ſua partenza, ſcambieuoli abbracciamenti, e dal Santo ſuo Padre Ignatio preſa l'vltima benedittione, partì; conſegnata prima alle mani del P. Diego Lainez vna ſcrittura di ſuo pugno, che ancor ſerbiamo; il cui contenuto è, ch' egli per ſua parte appruoua la Regola, e Coſtitutioni, che Ignatio, e i compagni haurebbono ſtabilite, e ſe ne obliga all'oſſeruanza: Che elegge per Generale della Compagnia il P. Ignatio, e in ſua mancanza il Fabro. Che fa a Dio i tre voti religioſi di Pouertà, Caſtità, e Vbbidienza nella Compagnia di Gieſù, da valere per quando ella ſia formata Religione con apoſtolica autorità, cio che di corto ſi attendeua, e indi a mezzo anno ſeguì.

Opere di carità, e d' humiltà del Sauerio nel viaggio da Roma a Portogallo.

Tre meſi, e piu, durò il viaggio, che fu per terra, di qua fino a Lisbona: e in eſſo, per douunque paſsò, laſciò impreſſe veſtigie degne della ſua virtù. Seco non portò altro che se medeſimo: con indoſſo vna veſta logora, e rappezzata, e ſotto il braccio il breuiario. Ma Iddio ch' egli haueua nel cuore, non gli laſciaua nè deſiderare, nè biſognare null'altro. E queſto tenore d'apoſtolica pouertà egli ſerbò poi ſempre anco nelle Indie; ſenon che tal volta viaggiando in paeſe di gente idolatra, ſi caricaua le ſpalle col pretioſo fardello de' paramenti da celebrare. Ben fu proueduto da' miniſtri dell'Ambaſciadore di caualcatura, peroche anco gli altri caualcauano, ma quella ch' era ſua propria, faceua egli ſempre commune a tutti. Se vedeua che alcun de' famigli ne ſteſſe peggio, ſmontaua, e gli cedeua la ſua migliore: doppiamente godendo, e di ſeruire a gli altri, e di far'egli a piè, come per agio, gran parte delle giornate. Negli alberghi doue giungeuano; egli era al biſogno di tutti, per fin de' famigli, i quali accioche haueſſero maggior ripoſo, egli in lor vece, o in lor compagnia, daua di ſua mano ſtalla alle beſtie, e rimetteuale in aſſetto per la partenza: e ſe alcun de' compagni ſi doleua d'eſſere male alloggiato, cio che non poche volte interueniua in così gran numero di paſſaggeri, forzaualo co' ſuoi prieghi a valerſi della ſtanza a lui aſſegnata, ed egli ricoueraua nel peggior luogo, a ripoſare ſu qualche rifiuto di letto, o ſul nudo terreno. Di poche hore era il ſuo dormire, e vi ſi metteua l'vltimo, e ſe ne alzaua il primo, per così hauer piu tempo d'aiutare i ſeruidori, e di pagare a Dio il debito delle ſue orationi. Percioche quello che partendo di Roma ſeco medeſimo ſtabilì, di non

passar giornata, che non desse tante hore alla considerazione delle cose eterne, inuiolabilmente osseruò. Benche in verità si possa dire, che trattone il tempo ch' egli spendeua ne gli esercitij dell' humiltà che habbiamo detto, e nel breue riposo che si prendeua, tutto il rimanente passaua con Dio, in cui gli era sì facile affissare il pensiero, che nè stanchezza di viaggio, nè distrattione di compagnia, o di luogo, nel distoglieua. Tanto piu, che hora egli andaua col cuore tutto nell' India, doue la vemenza di quell' affetto, che 'vel portaua, gli faceua ad ogni passo rinnouare l'offerta di se medesimo, con atti d'accessissima carità. Ma pur' anco il ritoglieuano a' suoi pensieri non poche volte i compagni, che nell' increscimento d'vn così lungo viaggio, non haueano altro miglior ristoro, che di conuersare col Padre Francesco, e vdirlo ragionare. Peroche egli era di maniere oltre modo amabili, sempre vguale a sè stesso, e in vn tenor d'allegrezza inalterabile: affabilissimo poi indifferentemente con tutti, come tutti gli fossero per conditione padroni, e per nascimento fratelli. Cio però era in guisa tale, che la modestia, tanto sua propria, e la continua vnione con Dio, il rendeuano venerabile, niente meno di quello, che l'affabilità, e la dolcezza del suo trattare gli conciliassero benuolenza. I compagni dunque spesse volte il metteuano sul ragionare alcuna cosa di consolatione, ed egli ben volentieri ci veniua, perche da suggetti talora indifferenti, salendo a poco a poco alle cose dell'anima (secondo gl'insegnamenti, e la pratica appresane da S. Ignatio) li portaua tant'oltre a quello, onde da prima partirono col discorso, che si trouauano passar le giornate in ragionamenti di Dio, con sì gran prò del cuore di quegli, che l'vdiuano, che conuenne piu volte al sant' huomo arrestare il viaggio, e smontato ad vn qualche casolare, in cui tra via s'auueniuano, quiui vdir la confessione d'alcuno, indi rimettersi in viaggio.

Cose auuenu tegli in Loreto, e in Bologna.

Tennero la via di Loreto, doue quali fossero i trattenimenti di diuotione, in piu d'otto giorni che vi si fermarono, e indi a poco, quel che gli auuenisse in Bologna col Cardinal Bonifacio Ferreri, Vescouo d'Inurea, sarà forse piu caro a' Lettori d'vdire dal Santo medesimo. E questo farò io altre volte, che mi tornerà meglio in acconcio di riferire le cose sue con le sue parole, che fedelmente trasporterò nella nostra fauella dal Castigliano, o Portoghese de' propri originali, o da copie autentiche delle sue lettere: onde e l'historia ne riuscirà piu approuata, e la diuotione di chi legge piu sodisfatta. Dice egli dunque così in vna sua scritta a S. Ignatio da Bologna l'vltimo di Marzo del 1540. Il giorno di Pasqua riceuei vna vostra lettera, con vn'inuolto per lo Signor Ambasciadore, e con essa tanta consolatione, e godimento, quanta solo Iddio sa. E percioche credo, che in questa vita ci riuedremo solamente per lettere, e nell'altra, *facie ad faciem* con molti abbracciamenti, resta che in questo brieue tempo di vita, che ci rimane, con ispesse lettere ci riueggiamo. Io per mia parte il farò, secondo il comando, che me ne fate quanto allo scriuere minutamente, osseruando l'ordine delle lettere: Al Signor Cardinale d'Inurea parlai molto a mio agio, conforme

aquel-

a quello che me ne scriueste. Egli mi accolse cortesissimamente, offerendosi molto a fauorirne in tutto cio che per lui si potrà. Il buon vecchio, sul darmi licenza, cominciò ad abbracciarmi, & io a baciargli la mano; & fin da mezzo il ragionar che gli feci, me gli posi ginocchioni a piè, & a nome di tutta la Compagnia gli baciai la mano. Quanto al Signor Ambasciadore, egli mi fà sì gran cortesie, che non potrei finire di scriuerne: nè so come potessi sofferirlo, se non mi credessi, e non hauessi quasi per certo, d'hauernelo a pagare nell'India, con niente meno, che la mia vita. In N. Signora di Loreto, la Domenica delle palme, si confessò, e si communicò, con esso gli altri di casa, nella santa Cappella, doue io dissi Messa, cio che pur anco facemmo il giorno di Pasqua. Egli si raccomanda molto alle vostre orationi, e mi va dando parola di venir meco all'India. Ma non hebbe egli in Bologna, solo dal Cardinale, i segni dell'amoreuolezza, che qui accenna, ma da tutta quella città, rimasagli in estremo affettionata, fin da che v'andò a faticare col frutto d'vna commune riformation di costumi, che v'operò. Imperoche quanto prima si riseppe del suo passar per colà, fu gran numero di que' cittadini a visitarlo, & per hauerlo piu commodamente a' seruigi delle anime loro, dall'albergo dell'Ambasciadore leuatolo, il Canonico Casalini sel riconduste in casa; doue non bastando il dì a sodisfare alla diuotione di tanti, conueniua vdirli anco di notte, e confessarli, e dar loro di sua mano la communione. Indi venutosi alla partenza, l'accompagnarono per molte miglia di viaggio gran numero di diuoti, piangendo teneramente, perche non isperauano di mai piu riuederlo in vita: e se non che a lui non istaua il prender compagni per l'India, ne haurebbe quinci leuati alcuni, che con gran prieghi nel richiedeuano. Lungo sarebbe qui a riferire quante altre cose di conto gli auuennero in questo viaggio fino a Lisbona, e troppe piu, e d'altro maggior rilieuo sono quelle dell'India, che mi sforzano ad affrettare. Pur non mi pare di tralasciarne alcune poche, parute anco ad altri scrittori della sua vita degne di farne particolare memoria. Seruiua di Foriere all'Ambasciadore vn'huomo rotto, e bestiale, per vna focosissima collera che il dominaua. Questi, ripreso vn dì agramente dal Padrone, di trascuraggine in apparecchiare l'albergo, poiche potè sottrarsigli d'auanti, pieno di mal talento, n'hebbe con gli altri parole molto sconce, e da non sentirsi in bocca d'huomo. Vdillo il Santo, e allora si tacque, per non soffiare nel fuoco di quell'infuriato, e accenderlo maggiormente in vece di spegnerlo: ma la segnò per quanto prima fosse gioueuole il farlo riconoscere del suo fallo. Perciò la seguente giornata, quando già il bollor dello sdegno era acquetato, aspettò ch'egli, secondo l'vsato, si spiccasse da gli altri, per auuiarsi innanzi verso l'albergo. Allora il Sauerio, cio che mai non hauea fatto, chiesto da vno de' compagni il suo cauallo, ch'era di miglior lena, gli tenne dietro a gran fretta: e ben dal succeduto si conobbe, che Iddio con fargli antiuedere il bisogno, lo scorse con lume profetico a così fare. Perche sopragiunse il Foriere ap-

Aiuta nel corpo, e nell'anima, vn mal'huomo pericolato a morte.

re appunto in tempo, che traboccatogli giu per vn dirupo il cauallo, e coltosi sotto il miserabile, poco mancò che tutto nol fiaccasse. Il Santo, smontato, e toltagli a gran fatica di sopra la bestia, che per lo gran colpo che diede cadendo, crepò, il rimise in piè, e in sella sopra il suo cauallo; e con due sensate parole, che gli disse per rauuedimento, gli punse in tal guisa il cuore, ch'egli si riuolse a chieder perdono a' compagni dello scandalo, di che il suo sconcio parlare del dì antecedente loro era stato; e da indi in auuenire fu altr' huomo di prima. Niente men profitteuole riuscì alla salute dell'anima, e del corpo del Cauallerizzo, la sollecita carità, e'l merito delle preghiere del Santo. Eran giunti al passo d'vn fiume pericoloso per lo gran fondo che v'era, e non pareua. Il Cauallerizzo, parte per bizzarria giouanile, parte anco per quell'ardire, che glie ne daua il suo medesimo mestiere, volle egli tentare il guado, e farsi scorta de gli altri, e spronò, e si mise entro. Ma non andò oltre gran fatto, che diè nel basso d'vn gorgo, che si leuò in acqua il cauallo, e la corrente, che iui era molto rapida, amendue se li portò giu per la fiumara, lungi a poco meno d'vn mezzo miglio. Gli altri, che dalla riua il vedeuano morto, gridauano ad alte voci, chiamando Iddio che il campasse, e piangeuane l'Ambasciadore, che l'amaua teneramente. Il P. Francesco, tutto in sè raccolto, si diè a far oratione tanto piu accesa, quanto piu presto soccorso richiedeua il pericolo: e ne fu esaudito, sì che il giouine, che di ragione douea strauolgersi, e andar sottosopra col cauallo voltolando per l'acqua, non affondò mai tanto, che non si mantenesse sul corpo, ritto, e col capo a galla: nè questo già per saper d'arte ch'egli v'adoperasse, che in quello smarrimento non gli rimase auuiso da tanto, e forse anche volendolo non l'haurebbe potuto. Indi finalmente andò a percuotere a vn riuaggio, doue s'attenne, e campò: tal che parue, che cio gli auuenisse non tanto a pericolo del corpo, quanto a minaccia dell'anima, secondo il bisogno che ne hauea vno, che poco innanzi di partire di Roma inuitato da Dio con gagliarde chiamate alla Religione, gli hauea serrato ostinatamente gli orecchi. Fuui poi sopra lui vna contesa d'humiltà, fra l'Ambasciadore, e il Sauerio, recando quello la salute del giouine alle orationi del Santo, e questo, alle lagrime dell'Ambasciadore. In tanto i compagni accorsero a rasciugarlo, e rimetterlo in miglior panni, e con essi il Sauerio, ma a maggior bisogno, che di solo ristorarlo nel corpo. Percioche mentre per l'horrore del pericolo trascorso era disposto a riceuere alcuna saluteuole impressione di spirito, il pregò a dire, di che fatta pensieri gli fossero corsi per l'animo, allora, che si vide così prossimo ad annegare? Egli sinceramente confessò, che al primo vedersi su l'andare a presentarsi a Dio, gli si parò viuamente innanzi a gli occhi la Religione, a che egli l'hauea poco innanzi chiamato, e ne sentiua tal rimprouero alla coscienza, che l'hauerne a dar conto, gli era di maggior pena, che la morte stessa: e dietro a cio, della commune trascuraggine della salute eterna, e delle atroci pene, che di là si preparano a' peccatori, parlaua con tanta efficacia, e sentimento,

Salua, e corregge vn giouane stato uicino ad annegare.

co-

come per allora vsciſse, non delle acque del fiume, ma del fuoco dell'inferno. Nè qui hebbero fine i pericoli de' compagni, e la carità del Sauerio verſo loro. Nel paſſar delle Alpi, il Segretario, traſuiandoſi fuor di ſentiero ſopra le neui, che quiui erano altiſſime, rouinò miſeramente giu da vn dirupo della montagna, di cui non s'era potuto auuedere, perche la neue, di che egli era pieno, il ragguagliaua al rimanente della via. E piacque a Dio d'arreſtarlo, prima che profondaſſe piu oltre, fino a cadere, come haurebbe fatto, in vn torrente, che iui ſotto correua. Ma pur anche così il pericolo era tale, che non ſi trouò chi s'arriſchiaſſe di ſcendere colà giu per ritrarnelo. Solo il Sauerio hebbe cuore, o per meglio dire, carità per farlo. Calò egli a ſuo riſchio doue era l'abbandonato, e tanto v'adoperò intorno, che prima lui, poi anco sè rimiſe in ſicuro: di che quegli glie n'hebbe poi ſempre gratia, come a liberatore, e padre della ſua vita: e il Santo, dell'affetto sì di queſto, come de gli altri due, che campò dalla morte, ſi valeua a maggior loro intereſſe, cioè a migliorarli nell'anima, ch'era il principale, e vltimo fine di quanto per loro faceua.

Campa un'altro dal precipitio.

Paſſati i Pirenei, giunſero sì preſſo a Xauier, Caſtello, e patria di Franceſco, che poco torcere ſi faceua dal camino, ad andarui. Aſpettaua l'Ambaſciadore, ch'egli chiedeſſe licenza per diuertirſi quel poco, e conſolare con l'vltimo addio, ſe non sè ſteſſo, almeno la vecchia ſua madre, che ancor viuea, e i ſuoi fratelli; e poiche l'aſpettar cio ſu indarno, egli medeſimo gliel raccordò, anzi vel volle indurre a caldiſſimi prieghi, che glie ne fe', sì per lo conueneuole, che in cio era, come anco per conto ſuo proprio, parendogli contrarre appreſſo que' Signori vna cotal nota d'empietà, ſe dopo tanti anni di lontananza, hora che il conduceua d'onde mai piu non tornerebbe in Europa, non l'haueſſe lor fatto ne anco vedere. Ma il Sauerio, che da quel punto, che laſciò per Dio ogni coſa, non ſi pensò d'hauer piu nel mondo niente che poteſſe dir ſuo, nè patria, nè parenti, nè altra coſa humana, mai non s'induſſe a torcere que' pochi paſſi fuor del diritto camino della ſua apoſtolica miſſione: dicendo, che ſi ſerbaua a riuedere i parenti, e farſi da loro riuedere in Cielo, non di paſſaggio, e con piu noia che vtile, ma eternamente, e con perfetta conſolatione in Dio. E già il Maſcaregnas, huomo di ſingolar prudenza, e per lo continuo oſseruar che hauea fatto gli andamenti del Santo, ottimo conoſcitore della ſua virtù, tale ſtima ne hauea conceputa, che prima di giungere a Portogallo, vi ſpedì vn corriere con ſuoi diſpacci al Re, ne' quali il principal contenuto era la ſantità del P. Franceſco, ch'egli ſeco menaua a ſeruigi di Sua Altezza, per la conuerſione dell'India; con vna giunta di tante altre lodi della ſua carità, dell'innocenza, dell'humiltà, dello ſtaccamento dal mondo, e diſpregio di se medeſimo, che il Re ne publicò le nuoue alla Corte, con incredibile allegrezza, e pari deſiderio di quanto prima conoſcere per veduta vn ſuggetto di così rare parti di ſpirito.

Paſſa uicino alla patria, e non uuol riuedere i parenti.

L'arriuo del Sauerio a Lisbona, fu verſo la fine di Giugno, e l'albergo ſuo

lo

Arriuo del Sauerio a Lisbona, e quanto quiui gli occorse fino alla partenza per le Indie.

lo ſpedale d'Ogniſanti, quel medeſimo, doue anco i due compagni venuti per mare, ricouerauano. Quiui trouato il P. Simone ſu quell'hora appunto, che il paroſiſmo dell'antica ſua quartana il douea prendere, in ſolamente abbracciarlo, con vn dolce miracolo della ſua carità, nel rendè libero, sì che nè allora, nè poſcia punto mai ſe ne riſentì. Indi a tre giorni, amendue furon chiamati in Corte, doue il Re, con eſso anco la Reina, accolſero il Sauerio con quella riuerenza, che ſanto: nè ſi poteuan ſatiare di fargli hor l'vno, hor l'altra diuerſe interrogationi, maſſimamente ſopra il tenor della vita di queſto nuouo Iſtituto della Compagnia, e ſopra la fiera perſecutione ſolleuata contro a S. Ignatio in Roma, di che il mondo era pieno: e l'ammirabile prouidenza di Dio, in voltare ad honor ſuo, e teſtimonio della ſua innocenza, quello, che per infamarlo, e diſtruggerlo, gli auuerſari eretici haueuano machinato. Ferongli poſcia vedere l'Infante D. Giouanni, e D. Maria loro figliuoli: indi, fin che veniſse la ſtagione opportuna al paſsaggio dell'Indie, che ſarebbe alla primauera dell'anno ſeguente, a cura ſua, e del P. Simone commiſero, perche li alleuaſsero nella pietà Chriſtiana, preſso a cento giouinetti nobili, che ſi coſtumauano nella Corte. Con cio li rimandarono, & eſſi tornaronſi allo ſpedale: che mai non conſentirono d'albergare nè in Corte, nè in altra caſa honoreuole loro offerta da' miniſtri del Re. Anzi ne pure accettarono il prouedimento da viuere, che loro d'ordine regio, fu aſsegnato; ma vſciuano eſſi a certe hore ſtabilmente preſiſse, accattando per Lisbona quanto dì per dì era neceſsario a ſuſtentarſi. Benche da poi, al tanto che fare in prò dell'anime, che loro ſopragiunſe, hebbon per meglio di valerſene in parte, e impiegare piu fruttuoſamente quel tempo, che prima ſpendeuano limoſinando; ſerbatoſi però vno o due giorni della ſettimana, in cui ripigliauano l'intrameſso coſtume di mendicare, non per biſogno, ma per eſercitio d'humiltà. In tanto, Martin d'Azpilqueta, ſopranomato il Dottor Nauarro, che in quel medeſimo tempo leggeua la prima catedra nell'Vniuerſita di Coimbra, con fama di gran Maeſtro in Diuinità, e in Canoni, ſaputo del Sauerio, il quale per madre gli era Nepote, inuiò caldiſſime lettere al Re D. Giouanni, pregandolo di mandarglielo a Coimbra, ſe non per altro, almeno perche prima ch'egli ſi metteſse al paſsaggio dell'India, il riuedeſse, gli deſse gli vltimi abbracciamenti, e godeſse alcun brieue tempo di lui. Che ſe di piu S. Altezza gliel concedeſse fino a tanto, che terminaſse il tempo della ſua condotta, in riconoſcimento di cotal gratia, s'obligaua, ſenza nuouo ſtipendio, a due altre lettioni diuerſe, l'vna di Teologia miſtica, l'altra di Canoni: indi, poſcia a qualche anno, prometteua di paſsare inſieme col P. Franceſco a predicar l'Euangelio in Oriente. Ma cotali preghiere, e offerte non trouarono luogo d'impetratione; che appreſso il Re piu valſero i prieghi del Santo; sì che nè fu ritenuto per lui, nè paſsò a Coimbra per riuederlo. Quanto poi all'accettarlo ſeco compagno ne' viaggi, e nelle fatiche dell'India, *Ibi* (ſcriue il Nauarro ſteſſo) *etiam ipſe iam vi-*

cap. 24. n. 10. Manual.

vitam finissem, nisi ille, quando Olyssippone discessit, me iam senescentem, laboribus animo suo conceptis imparem iudicasset, scribens, vt absentiam patienter ferrem in terris, præsentiam sperans in cœlis. Qual poi fosse il feruore dello spirito, e pari ad esso il frutto dell'anime, che amendue, il Sauerio, e il Rodriguez raccoglieuano con le prediche loro ne' luoghi publici della città, con l'amministratione de' Sacramenti, col rimettere in pace i discordi, con ridurre huomini di gran conto a stato di vita migliore per mezzo de gli Esercitij spirituali di S. Ignatio, con visitare ogni dì i carcerati dell'Inquisitione alla lor cura commessi, e con migliorare la nobiltà, massimamente di Corte; piu che null'altro il dimostra il sopranome d' Apostoli, con che il Re, e tutto il popolo ad vna voce li chiamauano: e da essi, con troppo ricca heredità si accommunò poscia anco a gli altri della Compagnia, che ne' tempi addietro succederono a que' primi. Perciò n'erano appresso tutti in gran rispetto, s'aggiungeuano loro nuoui compagni, e seguaci della medesima forma di viuere, e andauan le cose tanto prosperamente, che il Sauerio, doue altri meno auueduti ne faceuano festa, egli ne sentiua dolore, & souente se ne lagnaua: ben sapendo, che appena è mai, che le cose grandi in seruigio di Dio, massimamente ne' loro principij, non incontrino gran contradittioni. In tal guisa viueano, e faticauano in Portogallo, e in tanto s'auuicinò la stagione opportuna a nauigare; e si allestiua il nauilio co' soliti prouedimenti. Ma il Re era sì preso di loro, e sì euidente hauea innanzi la mutatione de' costumi fatta in così brieue tempo nella Corte, nella nobiltà, e nel popolo, che non sapeua indursi a priuarsene: e gli sembraua gran fallo, hauer piu a cuore il bene de' paesi stranieri, che non del proprio suo regno. Perciò messo il partito in consiglio, dopo lungo discutere che vi si fe' le ragioni d'ambe le parti, istando gagliardamente l'Infante D. Arrigo, che si concedessero all' India, finalmente, doue inclinaua il Re, colà piegò il Consiglio, e si risoluè, che non partissero di Portogallo. Nuoua di maggiore afflittione non potea venire a gli orecchi del Sauerio, e del Rodriguez, a' quali quel medesimo aspettar che hauean fatto fino a quel tempo, era paruto insopportabile; e hora che stauano in procinto d'andarsene, se ne vedeuano d'improuiso tronca ogni speranza. Ne auuisaron con lettere S. Ignatio, pregandolo di consiglio, e d'aiuto. Egli, per piu sicuramente incontrare il voler di Dio, ne fe' parola col Papa, a cui parue che in tutto stessero al piacere del Re, douunque gli fosse piu in grado d'adoperarli, o in Portogallo, o nell' India. Ma percioche Iddio pur voleua il Sauerio in Oriente, spirò a S. Ignatio di scriuere al Mascaregnas, che i due inuiati colà sarebbono in tutto a ogni dispositione del Re; pur nondimeno s'egli fosse richiesto del suo parere, parrebbegli, che si potesse sodisfare ad amendue le parti, dando all' India il Sauerio, il Rodriguez a Portogallo. E tanto veramente seguì, disponendo così Iddio l'animo del Re ad accettare il consiglio, come a darglielo hauea disposto quello d'Ignatio. Vero è, che il rimanersi del Rodriguez in Portogallo fu auuiso del Cielo,

anche

Digitized by Google

anche per giouamento dell' Indie. Peroche la Compagnia a lui dee in gran parte la fondatione di quella tanto illustre Prouincia di Portogallo, e singolarmente del famoso Collegio di Coimbra, onde poscia, con leuata d'ogni anno, tanti, e così feruenti operai han nauigato in Oriente, con que' gran frutti delle apostoliche loro fatiche, che nel decorso di quest' opera si leggeranno.

S. Francesco Sauerio dichiarato Nũtio Apostolico. con quattro Breui del Papa, che il Re di Portogallo gli dà.

Sciolgono di Lisbona le naui per l'India, di Primauera; e gran tempo innanzi s'appreстano le mercatantie, e i viueri per la numerosa moltitudine d'ogni fatta di gente, che portano. E già si faceuano i soliti prouedimenti per lo passaggio di quell' anno, quando il Re D. Giouanni chiamatosi il Sauerio, l'auuisò per l'andata: e come l'haueua ottimamente scorto di prudenza, non meno che di santità singolare, con parole di gran confidenza, e affetto, gli raccomandò gl'interessi di Dio, e della sua Corona. Fosse a suo carico visitar le Fortezze, e i presidij de' Portoghesi. Dességli minuto, e fedele ragguaglio di quanto gli fosse paruto conuenirsi fare per mantenimento della pietà ne' conuertiti, per dilatatione della Fede ne gl' idolatri. Commettere al suo zelo, alle sue fatiche, la christianità vgualmente, e la gentilità delle Indie: nè delle Indie solo, ma altresì dell' Etiopia, doue di corto si attendeua l'entrata. E a fin che potesse con piu autorità, e men contrasto maneggiare il seruigio di Dio nella conuersione di que' paesi, prendesse que' Breui, ne' quali il Pontefice, il creaua suo Nuntio. E con cio quattro Breui gli porse, spediti in Roma, come io ho veduto nelle minute originali, il primo a'ventisette di Luglio, il secondo a'due d'Agosto, gli altri due, a'quattro d'Ottobre; tutti nel medesimo anno del 1540. in due de' quali il fa Nuntio Apostolico, e gli dà ampissime facoltà, conuenienti all'vfficio, in risguardo del fine di mantenere, e propagare la Fede in Oriente: nel terzo il raccomanda a Dauid Imperadore dell' Etiopia: nell' vltimo, a tutti i Principi, e Signori de' regni in terra ferma, e nelle isole, incominciando dal Capo di buona speranza, per tutta la costa Orientale dell'Africa, nel Mar Rosso, nel Seno Persiano, e in amendue le Indie Vltra, e Citra il Gange. E qui mi par luogo da auuertire vn tal fallo, commune a vna gran parte degli scrittori delle cose del Sauerio, che notano la finezza della sua vbbidienza in accettare la missione dell' Indie, sol per comando che glie ne fe' S. Ignatio, a cui egli non era tenuto d'vbbidire, non essendo in conditione di suddito, doue S. Ignatio, non fondata per anco la Compagnia, nè eletto, come dapoi, Generale, non haueа sopra lui autorità di superiore. Ma nel vero, il Sauerio in quell' atto prestò vbbidienza immediatamente al Papa, alle dispositioni del cui volere in seruigio della Chiesa, s'era obligato con voto, come piu auanti dicemmo; nè S. Ignatio hebbe in cio altra parte, che d'eleggere le persone, per facoltà del medesimo Pontefice, che gliel commise. Di che saggiamente auuedutisi i tre Vditori della sacra Ruota Romana, incominciarono la Relatione, che delle virtù, e de' miracoli del Sauerio compósero in ordine a canonizzarlo, da questo singolar priuile-

gio

gio, d'essergli stato commesso l'Apostolato delle Indie per autorità della santa Sede, che a quel grande vfficio il destinò: e sono da rapportarsi qui le loro parole, degne vgualmente di tali Scrittori, e di tal Santo. Per quella Euangelica rete (dicono essi) che dalla nauicella di Pietro, doue Christo hauea predicato, gittata in mare, vi se' così gran presa di pesci, che due barche, che se ne caricarono, poco men che non ne affondassero, ottimamente si mostra la predicatione della Fede Euangelica, la quale, allora sì, che dalle amare acque dell'infedeltà trahe immensa moltitudine di pesci rationali, quando dalla Sede Romana, ch'è la nauicella di Pietro, si distende, e propaga: Conduse a Ghristo l'Inghilterra Agostino, la maggior parte della Germania Bonifacio, tutta la Franconia Chiliano, l'Albania Eleuterio, la Liuonia Mainardo, Nicolò la Noruegia, e altri huomini apostolici, altri popoli trasero al christianesmo; ma tutti dalla sopradetta Sede furono inuiati. Peroche Gregorio il Grande mandò Agostino, Conone Chiliano, Gregorio Secondo Bonifacio, Aniceto Eleuterio, Alessandro Terzo Mainardo. Similmente altri ne destinò Nicolò Primo, e conuertì la Morauia, altri Stefano settimo, e ridusse alla Fede i Buemi, altri Agapito Secondo, e guadagnò a Christo la Dania. E corasi pur col pensiero a ricercare il mondo fin ne gli vltimi suoi confini, doue si è fatto sentire il suono di questi huomini apostolici, e si contino i popoli, che pescando rinchiusero nelle reti, tutti si troueranno vsciti di questa nauicella. E nel vero con sì felice frutto delle loro fatiche, che mai tanti popoli non suggettò Roma all'imperio de' suoi fasci laureati, quanti essi ne presero con le lor reti. Ma fra quegli, che in sì fatta pescagione la santa Sede ha adoperati, niuno andò mai tant'oltre, nè penetrò a genti piu lontane, come a memoria de' nostri padri, Francesco Sauerio, il quale inuiato da Paolo III. ad Isole, e Nationi rimotissime, buttando le reti sue fino alle vltime spiagge dell'Oriente, sì gran moltitudine di pesci vi raunò, che non bastando egli solo a tirarli, souente accennaua a' compagni, che gli accorressero in aiuto. Accogliete per tanto (Beatissimo Padre) il Sauerio, che dalla sua pescagione ritorna, e seco adduce vna sì gran turba di tutti i popoli, tribi, e linguaggi dell'Oriente, che non v'ha chi possa annouerarla. Riconoscete la virtù della nauicella di Pietro, l'efficacia delle sue reti, e la fruttuosa industria de' vostri Pescatori &c. Così essi.

Estrema pouertà con che il Sauerio entrò in viaggio per l'India.

Destinato alle Indie il Sauerio, il regio proueditore dell'armata D. Antonio Ataide Conte della Castagnera, il richiese di dargli in nota, come gli altri che a spese del Re passauano in Oriente, quello, di che doueua essere proueduto; larghe, e cortesi offerte facendogli, e per suo affetto particolare, e per espresso ordine che ne haueua dal Re. Ma non hauea che chiedere, chi non volea nulla: onde nacque fra loro vna dolce contesa, nell'vno di cortesia, nell'altro d'humiltà; mentre il Conte pregaua il Sauerio ad accettare le offerte della regia liberalità, e il Sauerio il Conte a non torgli la sua pouertà, ch'era il tesoro, il quale non gli lasciaua hauer desiderio, e

perciò ne anche bisogno di niente. Ma pur finalmente, perche non paresse alterezza, o dispregio, quella ch'era virtù, cedè il Sauerio, e si lasciò indurre a prendere alcuni pochi libri spirituali, e tre rozzi, e grossi gabbani, per riparare a'freddi, che nel passare oltre al Capo di buona speranza s'incontrano eccessiui; vno per sè, gli altri due per due altri della Compagnia, che seco conduceua in Oriente, e furono il P. Paolo da Camerino, e Francesco Mansiglia Portogheſe, quello venuto d'Italia col Rodriguez, questo aggiuntosi loro in Lisbona. Con dar sì poco non parue al Conte d'hauer dato niente, e ripigliò vn nuouo assalto di prieghi, che non rifiutasse almeno vn seruidore da camera, per decoro della dignità, se non per seruigi della persona: peroche finalmente egli era Nuntio Apostolico, e di tropo po auuilimento dell'honor di quel grado sarebbe stato, vederlo lauarsi con le sue mani i panni lordi, o intorno al commun fuoco della naue con la ciurmaglia cuocersi il mangiare. Così doue i prieghi non haueano forza, credette il Conte conuincerlo, e indurlo con sì fatte ragioni, tratte in apparenza dal conueneuole, veramente però dedotte dalla filosofia del mondo, che vuol far la maestra fin nelle cose di Dio, nelle quali la sapienza della carne, come dice l'Apostolo, e pazzia, sì come a lei sembra pazzia la sapienza di Christo. La risposta del Sauerio fu, che non che a sè medesimo, ma altresì ad ogni altro della naue, per vil che fosse, sarebbe que' seruigi, che solo a chi non conosce il vero pregio delle cose, parrebbono disdiceuoli al decoro di Nuntio. E quanto all'abbassare con cio il sublime grado di quella dignità, soggiunse, che l'andare con questi humani rispetti hauea ridotto le cose allo stato, in che le vedeuano di presente. Così sodisfece alle ragioni, e si liberò dalle cortesi offerte del Proueditore: il quale poscia, lodandone il Sauerio, soleua dire, ch'egli hauea trouato non men che fare con lui per indurlo ad accettar que' pochi libri, e quella vil sopraueſta, che in contentare le incontentabili domande de gli altri. Di tanto sol proueduto a'bisogni di quel lungo viaggio, il Sauerio salì sù la Capitana Santiago, doue D. Alfonso Martin di Sosa, che andaua Gouernatore dell'India, seco il volle; e a'sette d'Aprile del 1541. fatto vela, vsciron del Tago, e presero alto mare.

Gran mole, e corredo delle naui, che passano d'Europa all'India.

Le caracche, o naui regie dello stuolo dell'India, sono vna mole di sì gran corpo, che vi cape dentro vn popolo d'huomini, per sopraſoma d'vn mondo di mercatantie; peroche tra marinai di comando, e huomini da mano, soldati, che si trasportano a'presidij delle Fortezze, vfficiali regij, che passano a'gouerni di quelle prouincie, mercatanti, con tal volta seco le intere loro famiglie, schiaui, e altra ciurma da ogni seruigio, monta il numero a quantità d'ottocento in mille, e tal volta anche piu capi, ciascuno col suo ricouero assegnato, piu, o meno agiatamente, secondo l'vfficio, e'l grado. Le mercatantie poi, di che fanno leuata, oltre che in prezzo salgono a milioni, in quantità son tante, che a chi le mira stese sul lito, sembra impossibile ch'elle cappiano in corpo a vna naue: e pur tal volta appena

na

na n'empion la stiua, oltre alle munitioni da guerra, e da alimentare otto mesi vn migliaio di bocche. Lauorarle, fornirle, mantenerle, non è spesa altro che da gran Re. Cinque, o sei impalcature, (massimamente ne' galeoni piu antichi, ch'erano in corpo maggiori de' moderni) framezzan lo spatio dalla sentina fino alla sopracoperta: e fra quegli spartimenti s'allogan con bellissimo ordine le vittuaglie communi, le merci, l'armi, e l'artiglieria, a tal'vn d'essi, d'ottanta pezzi, oltre a due castella a proda, e a poppa, che sono come le torri, e i baluardi di quella fortezza: I fianchi, principalmente nel vuoto che souralta all'acque, erano, ne' galeoni da guerra, vna muraglia a pietre, e calce, incamiciata dentro e fuori di grossissime tauole: nè punto meno si credeua douersi per riparare alle cannonate in battaglia, e in tempesta alla furia del mare: che quando rompe fortuna, con sì horrendi colpi le batte, che men sode che siano, appena reggono a non infrangersi. De' quattro alberi, che si leuan da fondo, il maestro è vn commesso di molte traui abbracciate, e incatenate insieme, con ferri, e funi in vn sol fusto: e sopra di la gabbia, onde venti e piu huomini commodamente combattono. E pur con esser sì forte, e di sì gran corpo quell'albero, e con tenersi a tante sarti, che d'intorno il puntellano, tal volta gli si carican sopra bufere di vento sì vemente, che lo scauezzano, e fiaccano, come fosse vna canna. Finalmente, le antenne, le dieci, e dodici vele, le gomene, l'ancore, il palischalmo col suo palamento, e tutto il restante dell'arredo naual, a proportione. Il tempo, che a compiere il viaggio dell'Indie si richiede, sta a discretione de' venti. Hoggi che il nauigare è in miglior arte che mai, come qui appresso dimostrerò, passandola senza incontro che ritenga, o fuij, non si mette l'ancora in Goa, se non con sei mesi di vela: ne' quali, per i gran giri che conuien fare, dando la volta d'intorno a tutta l'Africa, si solcano presso a quindici mila miglia di mare. E primieramente, da Lisbona metton le prode incontro alla Madera, per vna quarta, o rombo che chiamano, di Libeccio della bussola ordinaria: indi per isfuggir le calme delle Canarie, se ne va per Ponente al di fuori, contro all'isola Palma, e giu a Capo verde, e alla Serra liona. Quindi costeggiato vn lungo tratto della Ghinea: poscia con vn de' venti, che chiamano generali, e quiui è lo Scilocco che s'incontra al passar della linea equinottiale, si buttano a prodeggiar con esso, sì che sempre guadagnan vers' Ostro, e perciò si lasciano spingere incontro al Brasile, non però tanto, che ne scuoprano terra, altrimente, per le correnti insuperabili, e per i venti contrarij, che s'incontrano in quel mare, perduta è per quell'anno la speranza di giungere all'India, e bando la testa, debbono rimettersi in Portogallo. Cosi lungo il Brasile viaggiano fino all'isola della Trinità, poscia a quella di Tristan da Cugna, onde finalmente si lanciano al formidabil Leone, come i marinai chiamano il Capo di buona speranza: a cui poiche han dato volta, drizzan le prode all'in sù, e costeggiano lungo la Cafraria a quella sponda dell'Africa, che dal Capo corre verso Grecale. E se la nauigatione è stata sì prospera,

Corso della nauigatione da Lisbona a Goa.

che per S. Iacopo di Luglio sian passati oltre al Capo, concedesi loro di toccar Mozambiche, e rinfrescarvisi; indi tirar per dentro la grand' isola S. Lorenzo, e mettersi in Goa. Altrimenti, le furiose, e continue correnti, che nella stagione piu bassa s'incontrano, a gran pericolo d'esser tirati incontro a scogli, e secche, infami per molti naufragij, obligano a mettersi in alto mare, e per di fuori l'isola tirar diritto a Cocìn, ch'è il porto, oue approdan le naui che non toccano Mozambiche: ma il viaggio s'allunga a piu d'vn mese.

Ristretto de' patimenti, e de' pericoli che s'incontrano nella nauigatione dell'India.

In così sterminata nauigatione, se altro non fosse, che il lungo esilio dalla terra, e la gran noia di non vedere per tanti mesi altro che cielo, e acqua senza confine, e le strettezze dell' habitare, chiuso entro al cerchio della sua naue, con sempre innanzi i medesimi volti, di gente, la piu parte di loro, scostumata, e ribalda, e il dormir disagiato, e le lordure, e'l puzzo, vn così fatto nauigare si chiamerebbe felicità. Così grande è la giunta delle sciagure, che il rendono insopportabile, senon ad vna carità apostolica, o ad vna auaritia incontentabile: che amendue queste, nell' animo d'incontrare pericoli, e di sofferir patimenti, gareggiano, o van del pari. Hauui dunque in prima l'angoscia, e lo sdegno dello stomaco, di che pochi vanno esenti, fin dal primo mettersi in quel mare, che chiamano Delle Caualle, per lo gran bollimento delle onde, che sembrano a riguardarle vna mandra di puledri, che saltino: e tal' è il dibattersi, e barcollare che vi si fa, che a' miseri nauiganti si sconuolge lo stomaco, anche tal volta fino a vomitarne il sangue. Hauui il passaggio da estremi caldi a estremi freddi: questi incontro al Capo verde, e al Promontorio di buona speranza, quelli alle costiere della Ghinea, doue in lunghe, e penosissime calme, il cielo, l'aria, e l'acqua sembran di fuoco, senza vn respiro di vento, e con tanto affanno di cuore, languidezza di forze, e abborrimento d'ogni cibo, che pare vn' agonia di morte. Poi il guastarsi, e marcir che fanno i viueri, al toccare della linea equinottiale, che attrauersa l'Africa, rimpetto all' isola san Tomaso, e due volte si valica. Quiui il biscotto si magagna, e si riempie di vermini, e l'acqua impuzzolisce; e a cui non soffera di vederlo, si ritira a prenderne allo scuro, quel solo poco, ch' è necessario a non morire. Sono anco stranamente noceuoli certe piogge, che sentono del velenoso; di sì maligne qualità sono infette, che le carni viue tocche da esse si gonfiano, e fanno piaga. Ma di gran lunga peggiore, è il contagioso morbo, che chiamano, di Loanda: ed è questa che il denomina, vn'isoletta, che s'attiene al regno di Congo, di cui è miniera, e zecca, per le chiocciole, e cochiglie marine che vi si colgono, e sono la moneta di quel paese. Enfiansi per la gran sete le gengie si sformatamente, che cuoprono, e incarnano tutto il dente. Al medesimo tempo, le gambe sparse di liuide macchie, anco esse si gonfiano, e o si rompono, e fanno postema, per doue la carne si sfila in marcia viscosa, e tenace, o quel pestilentioso humore, salendo a poco a poco fino alle parti vitali, con gran delirij, e tramortimenti, ammazza. Da cio principalmente hebbe origine quell'vsanza, di portarsi, ognun che si mette al

viag-

viaggio dell'India, vn sacco, o vn lenzuolo, doue inuolti, e chiusi, morti che siano, si sepelliscono in mare. Finalmente, per tacere delle correnti impetuosissime, che trasuian le naui, e spesse volte le portano a dare a trauerso a spiagge, e scogli: e dello scontro delle balene, che o scherzino, o combattano, gran pericolo ha, che se inuestono d'vrto vna naue, la strauolgano; basti raccordar le tempeste, delle quali, e non poche in tutto il corso, e le piu pericolose, quasi per legge ordinaria, s'incontrano al Capo di buona speranza: e ne suol' esser certo presagio la veduta de' pesci, e de' mostri marini, che quiui piu che altroue in questa nauigatione, per essere a piè di quel Capo vn altissimo fondo, si trouano, di corpo smisurato, e in tanta moltitudine, che tal volta, quanto di mare prende l'orizzonte dell' occhio, girandolo intorno, tutto è pieno di così fatti mostri, che galleggiano, e s'affollano, e scherzano con horribile vista, e mal pronostico de' passaggeri. Cagion poi delle tempeste quiui tanto spesse, e tanto spauentose, sono la furiosa corrente che v'ha il mare a Libeccio, e il conflitto de' due oceani laterali dell' Africa, che come dicemmo, s'affrontano a quel Capo, e vna gran mischia che vi si fa di contrarij venti, che gagliardamente vi posono; ond' è che il mare quiui alza onde altissime, e quel ch' è piu pericoloso, irregolari, e rotte, o come dicono i marinai, incrocicchiate. Per cio in quei tre, quattro, o piu giorni, ne' quali si monta il Capo, l'artiglieria suol calarsi per giunta della zauorra; tutte le finestre d'attorno si rifoppano; e perche le onde, che attrauersano, e cuopron la naue, non la sommergano, chiusi tutti i passaggeri sotto coperta, ogni spiraglio di sopra si tura, e calafata: e in tanto si aiutano insieme, per campar dal commune pericolo, i marinai con l'arte, e i passaggeri con le orationi.

Quanto hoggidì piu sicuro sia il nauigare all' India.

Non vscirò gran fatto oltre a' confini della presente materia, se mi prenderò licenza di trascriuere, e registrar qui, almeno in parte, vna lettera, che al S. Patriarca Ignatio scrisse dall' India vn suo caro figliuolo, inuiato da lui colà con vfficio di Prouinciale. Questi è il P. Gonzalo Silueria, santo huomo, e degno di quella tanto illustre corona di martire, con che poscia Iddio honorò il suo merito, e rimunerò il suo apostolico zelo nell' Etiopia. Egli in prima priega il Santo, con parole di grandissimo peso, a non inuiare alle missioni dell' India, saluo che huomini di virtù, stata gran tempo ad ogni pruoua del lungo martirio, d'vna continua, e massimamente interna mortificatione: vniti con Dio, teneri di coscienza, humili, e di gran cuore ad ogni incontro di pericoli, e di patimenti; e sopra tutto, di tal purità, che habbiano, se tanto puo dirsi, la carne morta indosso; almeno insensibile a risentirsi alle suggestioni del senso; a cagione della troppa morbidezza del clima, e delle grandi occasioni che vi s'incontrano, di rouinare. Altrimenti auuerrebbe, che se per solo chiederlo, si concedesse il passaggio d'Europa in Asia, e non si pesasse piu tosto lo spirito, che le parole, dettate tal volta da vn feruore piu grande in apparenza, che sodo in verità, l'India vedrebbe piu gente perduta, che guadagnata. Perche ella non fa tanto chi

ci và,

ci va, ma se santo il riceue, gli dà materia, onde farsi vn' apostolo. E forte s'ingannano quegli, a cui pare, che giunti che siano in oriente, vi troueranno quella perfettione di spirito, che non si diedero a procacciarsi in Europa. Le radici delle ree inchinationi, e delle passioni poco mortificate, hauer quiui terren piu grasso, e humore piu abbondante, con che rigermogliare, e crescere, che non forse altroue: E in questo tenore altre cose, considerabili, e vere. Poi de' viaggi soggiunge. Ordini V. Paternità, che per tutte le Case, e i Collegi della Compagnia, si tenga nelle orationi coridiane, e ne' sacrificij, particolar memoria di queste parti dell'India, e de' Nostri, che in essa faticano, al medesimo modo come per la Germania; e che ogni anno, dal Marzo, fino all' Ottobre, ogni dì si raccomandino a Dio le naui, e i passaggeri, che in esse d'Europa vengono all' India: peroche incredibili sono a chi non gli sperimenta, i pericoli del mare, de' venti tempestosi, delle piogge dirotte, de gl' incendij, de gli scogli, de' rompimenti alle spiagge, della fame, e sete, delle pestilentiose infermità, delle angosce, de gli abbandonamenti d'ogni humana, e diuina consolatione, che in questa nauigatione s'incontrano: tal che le miserie, che ogni anno si veggono, è vna pietà raccordarle. Anche a V. P. raccordo il grand' vtile che sarebbe, se dal Sommo Pontefice impetrasse a' confessori di ciascuna naue, tanto nostri, come stranieri, facoltà di concedere Indulgenza plenaria a' passaggeri, singolarmente quando muoiono, e quando entrano a dar volta al Capo di buona speranza; peroche è viaggio di molti dì, e ordinariamente, terribilissime tempeste vi si passano, e horrendi naufragij vi si fanno; e i piu che si perdono in questo passaggio, quiui periscono: e la gente è sì trascurata di sè, che sol quando hanno il mare alla gola, si risoluono a confessarsi. Così egli. Vero è nondimeno, che hoggidì, com' io diceua piu auanti, la nauigatione, col praticarsi ogni anno da valentissimi marinai, è diuenuta assai men pericolosa: e le nuoue, e continue osseruationi, aggiunte all' antica peritia che si hauea di quel viaggio, l'hanno grandemente agguolata. E in prima, i rompimenti che gl' inesperti han fatto, chi portato dalla violenza delle correnti a dare trauerso incontro a terra, chi da incognite secche, e da scogli sott' acqua nascosi, ritenuto, e infranto, hanno insegnato a gli altri ad appuntar su la carta que' luoghi, e tenersene di lontano. Così hora le secche delle Garze al Capo bianco; di Bugada al Capo rosso, di S. Anna al Capo Serraliona, col tenersi piu dentro mare ad Occidente, si schifano. Indi per vna quarta di Mezzodì, si cala fino ad otto gradi d'altitudine australe, incontro al Brasile, rimpetto al Capo S. Agostino, ma lungi da esso oltre a cento leghe, e quinci proseguendo a scendere dieci altri gradi del massimo cerchio, s'incontrano i Monsoni, che noi diciam Maestrali, fauoreuoli per salire (se non è il mare in fortuna) poco piu o meno d'vn grado sopra il Promontorio di buona speranza: e d'esserui incontro, ancorche tal volta nol veggano, il dice loro la busola, che quiui grecheggia appunto due gradi, e mezzo; e certi vccelli marini, che a tre, e quattro insieme

s'in-

s'incontrano di bianchezza, e di corpo quanto vn cigno. Maggiori sono i pericoli, dato che si è volta al Promontorio, ma pur anco essi da' piloti pratici di quel passaggio, si sfuggono. V'è la disastrosissima costa del Natale, che dal Capo Primieras va fino all'altro delle Correnti, doue il mare tira violentissimamente a Libeccio; indi s'incontrano gli scogli de' Giudei, de' quali hauremo a dire in altro luogo. Hor fra questi, e le infami secche di Camur, che dalle foci del fiume Cuama salgono lungo la costa per oltre a sei gradi, si passa sicuramente, tenendosi da cinquanta leghe in mare, per lo mezzo del canale, che va dall'Aguada a Mozambiche. Quindi per Greco si viene in vista dell'isola Comoron, situata in dieci gradi e mezzo vers' Ostro; e da lei si prosiegue in cerca di quella dell'Almirante, segnata su le carte, ma non trouata da niun piloto, perche senza dubbio è finta. Passato l'Equinottiale, fino a sedici gradi a Tramontana, si mantiene per per cento leghe su quella medesima altezza, perche il vento, e le correnti voltano vnitamente al Golfo di Cambaia, e con cio si assicuran le naui, di non cader sotto vento al porto di Goa, che sta in quindici gradi. Lungi da esso piu di quattrocento miglia, s'incontrano per segnale draghi, e serpi marine, e il mare stesso, ancorche in tenuotenti passi di fondo, biancheggia come altroue fa sopra le secche. Finalmente le cotidiane osseruationi della bussola, col giusto numero de' gradi, contati luogo per luogo, doue maestreggia, o grecheggia (senon solamente incontro al Pico delle Azori, al Capo delle Aguglie, e al Meaco, tre luoghi notabili, doue l'ago della calamita risguarda dirittamente il polo) sono ottimo indicio da rinuenire doue, e quanto si nauiga, secondo i gradi della lunghezza: che dell'altezza verso l'vno, e l'altro polo, v'ha tante maniere di strumenti per prenderne i gradi, e di giorno col sole, e di notte con alcuna delle stelle fisse, osseruandone il passaggio sopra il circolo meridiano, che appena puo errarsi. E questo in parte è quello, onde il nauigare hoggidì d'Europa in Asia è piu sicuro da' pericoli, che non cento dieci anni auanti, quando il Sauerio vi passò. Non è già per questo, che le formidabili tempeste, che non han regola a luogo, ne a tempo, e le calme sotto a stemperatissimi caldi, e le contagiose infermità, che miracolo è che falliscano mai, e gli spessi errori, etiandio di piu sperimentati piloti (e ne vedrem non pochi nel decorso di questa historia) non rendano vn cotal passaggio, con tutti gli aiuti dell'arte, pericoloso.

Hor vagliami il sopradetto non tanto perche i Lettori habbiano vna briefue contezza di qual sia la nauigatione oltremare all'Indie d'Oriente, quanto perche quinci conoscano qual fosse il feruore della carità, che vi esercitò il Sauerio: a cui benche toccasse vna delle piu disastrose, e sfortunate nauigationi, che da molti anni si facessero in que' mari, con grandi sciagure, e in tempo al doppio piu lungo dell'ordinario, nondimeno, com'egli non sentisse i proprij mali, o sentendoli, non trouasse loro altro rimedio, che souuenire a gli altrui, così tutto era in farsi al commune bisogno dell'anime, e de' corpi di ciaf-

Ministerij di carità praticati dal Sauerio nella naue.

di ciascuno, medico, infermiere, consolatore, padre, seruo; ogni cosa. Presso a mille erano i passaggeri della sua naue; de' quali molti morirono, pochi ne furon da lungi, sì vniuersale, e contagiosa fu l'infettione, che fra loro corse quell'anno. Giacauano i miserabili buttati qua e là per la naue, e col gran numero in che erano, si toglieuano gli vni a gli altri quel picciol soccorso, che loro poteuano dare i sani. Il Sauerio quiui era per tutti, spartendo vgualmente gli vffici della sua carità con tutti, di conto che fossero, o meschini. Et era il suo vn continuo giro, di visitarli, apprestare, e porger loro le medicine, dar mangiare a piu deboli, imboccandoli di sua mano; lauar loro i panni lordi, e oltre ad ogni altro piu vile seruigio, votar le immondezze delle vasa communi. Ma sopra tutto, disporre alla confessione i moribondi, e riconciliatili con Dio, accompagnarli con salutcuoli ricordi, e orationi a quell'vltimo passo. E non era già ch'egli fosse sì in forze, che non hauesse bisogno piu di ristoro, che di fatica. Due mesi continui mareggiò, con ambasce di stomaco, e vomiti molestissimi: e quaranta dì stette in quell'estreme languidezze, che dissi cagionarsi dalle calme, e da' caldi insofferibili della Ghinea. Offersegli il Gouernatore Sosa la sua medesia tauola, ma doue tanti poueri stauano in miseria, non volle egli stare in delitie: accettò ben sì la parte, che ogni dì glie n'era mandata, ma giamai non ne toccò boccone, spartendola fra gl'infermi piu bisognosi: e per viuer egli, andaua limosinando da' mercatanti alcun pezzo di pane: che per bere, non gli mancaua l'acqua commune, alla misura ch'ella si daua alla ciurma. Anzi, hauendogli dapoi nella seconda parte del viaggio, il medesimo Gouernatore assegnata vna stanza assai commoda per suo ricetto, non la rifiutò, per mutarla, come subito fe' in vna piccola infermeria de' piu aggrauati, prendendo egli (come poi sempre vsò ne' tanti suoi viaggi su, e giu per i mari dell'Oriente) la piazza scoperta per camera, e le gomone per letto, e per guanciale. In tanto non meno attendeua alla cura de' sani, che de gl'infermi, così quegli aiutando per salute dell'anima, come questi per rifacimento de' corpi. E valeuagli a cio mirabilmente quel suo sauio adattarsi alle proprie maniere del genio, e della professione di ciascuno, con dimestichezza, e affabilità singolare; vsando con nobili, e plebei, con mercatanti, e soldati, con huomini, e fanciulli, i modi proprij del loro costume; e sempre dalle cose de' loro interessi, o da quelle che metteuano in discorso, prendendo materia, onde tirarli al conoscimento di Dio, alla stima della salute, e all'acquisto dell'vltimo fine perche furon creati; con tanta destrezza insieme, e dolcezza d'affetto, che l'vdirlo era di non minor diletto, che vtile. L'ordinario trattenimento de' passaggeri in quel lungo viaggio, è il giuoco, che da cui non si pratica per interesse, si prende per medicina da leuarsi da dosso la noia di quell'increscenole otio, che seco porta vna tanto penosa nauigatione. Ma per qualunque fine s'adoperi, di rado auuiene, ch'egli vada scompagnato da quelle sue tre indiuidue proprietà, di far perdere il tempo, i danari, e la coscienza. A questo contrapose il Santo altre occupationi di christiana pietà, inuentate dalla sua carità, in così fat-

te

tè occasioni felicemente ingegnosa; e rese non men del giuoco stesso gustevuoli, con le dolci maniere, che hauea in praticarle. Predicaua anco per tutti ogni festa a piè dell'albero nella piazza della naue; indi vdiua le confessioni, e poscia il giorno insegnaua a' fanciulli, e a' marinai piu rozzi i principij della Fede: nè nasceua discordia, o lite in quel popolo, ch'egli subito non l'acquetasse, nè appariua disordine, o mal'vso di vitio, che efficacemente non lo suelleſſe. In fine, tal saggio diede quiui di sè, che nol chiamauano mai altramente, che il Santo Padre: nome, che dapoi sempre gli durò, etiandio fra' Gentili, mentre visse nell'India.

Così operando, e patendo il Sauerio, giunse l'armata a Mozambiche, e quiui, dopo dodici mila miglia di continua nauigatione, la prima volta diè fondo, verso la fine d'Agosto, il quinto mese, da che vscirono di Portogallo. E Mozambiche vn Regno nella costa orientale dell'Africa, fra la Cafraria, e Ciloa, habitato da' negri: huomini barbari, e seluaggi, benche non tanto come i Cafri, a' quali confinano. Peroche dal continuo praticar che quiui fanno i mercatanti Etiopi, e Arabi, sono alquanto ingentiliti, o per meglio dire, humanati. Non v'ha in quella spiaggia nè seno, nè porto, oue le naui possano mettersi in difesa de' venti, ma vel fa commodissimo vn'isoletta, lungi da terra ferma a meno d'vn miglio, chiamata anco essa col nome commune del regno, Mozambiche, posta in quattordici gradi, e mezzo di latitudine australe. Questa rompe di fuori il mare, e fa sponda, e riparo alle naui; & è sì profondo il canale, che corre fra lei, e la terra, che ogni gran legno sicuramente vi sorge. Fu già in signoria de' Saracini, e vn Serife Moro la gouernaua: poscia la guadagnarono i Portoghesi, e vi piantarono vna fortezza, per assicurare il passaggio, e'l ristoramento, che per alquanti dì vi suol fare l'armata. Vero è, che a questa del Sosa non bastò solamente toccarla, ma conuenne fermaruisi a suernare: sì perche la stagione horamai tarda, rendeua quel resto di mare fino all'India, pericoloso a nauigare, e sì ancora per lo gran numero de gl'infermi, che a rimetterſi, abbisognauano di piu agio, e di piu tempo. E non è già che quell'isola sia luogo confaceuole a tal bisogno, che anzi che risanare gl'infermi, ella è habile ad vccidere i sani; e dal poco viuere che vi fanno, particolarmente i forestieri, ella da alcuni e chiamata, La sepoltura de' Portoghesi. Cagion di cio è l'aria infetta, e guasta; e di questa gli allagamenti, che le crescenze del mare fanno ne' piani bassi dell'isola, doue l'acqua impaluda, e ne' caldi che soprauengono, infracida. Pur v'ha due terre, l'vna di paesani amici, e l'altra d'Europei, che meno hanno in pregio il viuere, che il guadagnare. Oltre poi a sì rea qualità di quel luogo, vi fu quell'anno vna pessima giunta d'vna stagione che corse pestilentiosa, tanto che, ne' sei mesi che vi si fermarono a suernare, morirono da ottanta, e che non fossero di vantaggio, in risguardo de' tanti che vi caddero infermi, stimarono tutti douersi alla carità di Francesco. Gittate quiui le ancore, la prima cura del Gouernatore fu trasportare gl'infermi nello spedale, e del Sauerio seruirli.

Postura, e qualità naturali di Mozambiche.

Seruigi a gl'infermi, e infermità del Sauerio in Mozambiche.

Questo fu il ristoro, ch'egli diede alle miserie della passata nauigatione, e a'gran patimenti, che vi sofferse, raddoppiare in terra le fatiche del mare, e sodisfare non a'bisogni della sua carne, ma al feruore della sua carità. E non gli mancò già intorno a che adoperarla, fin sopra quello, che le forze della natura, senza rendersi vinta, e mancare sotto il peso, portassero: peroche gl'infermi dello spedale, già non erano i soli della sua naue, ma tutti insieme quegli dell'armata, ed egli tutti se li prese in cura particolare, come tutti singolarmente fosser commessi alla sua pietà, giá che il gran numero in che erano, non concedeua loro quegli agi d'vna esatta seruitù, che richiedeuano i bisogni di ciascuno. Ognun sel voleua a canto per soccorso in alcun suo bisogno, chi dell'anima, e chi del corpo; o se non per altro, almen per vederlo, e consolarsene: che quel volto angelico, come gli fosse specchio dell'anima sempre piena delle dolcezze di Dio, hebbe di proprio questa dote, di spirare in chi il miraua vna tale allegrezza, piu d'huomo beato in paradiso, che peregrino in terra. Egli, da tutti chiamato, a tutti accorreua: nè contento delle continue fatiche del giorno, anco la notte o veghiaua sopra'moribondi, o si stendeua a piè del letto de' piu aggrauati; nè dauan quegli gemito, o sospiro, ch'egli subito non si rizzasse a consolarli. Ma percioche in fine non andauano in lui del pari la gagliardia del corpo, e la generosità dello spirito, la natura già debole da' patimenti della nauigatione passata, e hora oppressa dalle nuoue fatiche dello spedale, si rendè vinta, & egli cadde malato d'vna furiosa febbre maligna. Non potè però esserne sì aggrauato, che non portasse piu leggermente il suo, che il male de gli altri; onde così com' era abbruciato dalla febbre che il coceua di dentro, e tremante su le ginocchia per debolezza, andaua niente meno di prima facendo il solito giro in visita de gl' infermi, e seruendoli; dimenticato in tutto di se medesimo, se non quanto pur gli pareua hauerne gran cura, prouedendo alla sua vita (se quiui ella era per terminare) vna morte secondo il suo desiderio, in esercitio di carità. In così fatti seruigi il trouò vna volta il medico dello spedale, mentre appunto la febbre montaua sul gagliardo dell' accessione, e toccatogli il polso, il trouò di sì mal tenore, che disse non esservi in tutto lo spedale infermo in piu pericoloso stato di lui; e per quella pietà, che hauea d'vn' huomo sì degno, il pregò, che se non sempre, come il richiedeua il suo male, almeno fin che la febbre desse volta, e fosse in declinare, si giacesse in riposo. Ma egli, allora tanto, non si rendè, e per non parer temerario, o disubbidiente, ne apportò la cagione. Questa era, che vn della ciurma de' marinai, giouane stato di vita palesemente in ogni vitio dissoluta, era infermo a morte, e prima di confessarsi, sorpreso da vn' acutissima febbre, che l'hauea messo in delirio, staua sul perdere in vn medesimo punto, la vita temporale, e l'eterna. Per lui, disse il Sauerio, che gli bisognaua vegghiare ancor quella notte, indi prouederebbe di riposo al suo male. E veramente i successi mostrarono, che Iddio gli hauea riuelato il tempo prefisso alla mutatione, e al termine della

vita

vita di quel miserabile. Peroche fattolo da alcuni famigli dello spedale leuar di su la terra, doue giaceua steso in vn po' di paglericcio, il fe' riporre nel suo proprio letticello: e miracolo euidente fu, che in toccarlo, cessò immediatamente il delirio, e riuenne tutto in sè, tal che il Santo ne vdì la confessione, e gli amministrò gli vltimi sacramenti. Nè gli si partì mai da lato, suggerendogli affetti di contritione, e di speranza in Dio, finche spirò; e spirò appunto, com'egli hauea predetto, quella medesima notte. Indi, sodisfatto a quel gran debito, e consolatissimo del guadagno d'vn' anima, si rendè a comandi del medico, e coricossi. Furonui molti, che a gran ventura s'haurebbon recato di dargli albergo, e fargli seruitù nelle case loro, e gliele offersero, e nel pregarono; valendosi a persuaderlo, che oltre alla necessità che hauea di letto, e di cibo migliore, l'aria dello spedale per lo puzzo di tanti infermi quiui ammassati, era fracida, e ammorbata; e dicean vero. Ma egli, qual che Iddio il volesse, viuo, e morto, non volle nè viuere, nè morire altro che da estremamente pouero, e insieme co' poueri: perciò si rimase. In tanto il male, ch'era fortemente maligno, crebbe a segno che per tre giorni il leuò affatto di senno, e il mise in frenesia. Ma notabil cosa fu, che doue in tutto il rimanente farneticaua, solo nelle cose di Dio, o egli da sè medesimo, o altri glie ne parlasse, mai non vaneggiò, come in questa sola parte hauesse la mente affatto illesa, e superiore alla violenza del male. Sette volte, in pochi dì gli trassero sangue, con che la febbre allentò, e in poco tempo, come a Dio piacque, finì. Pur non era anco rimesso in forze, che gli conuenne risalire in naue, e ripigliare il viaggio intermesso alla volta dell'Indie: perche il Gouernatore, ch'era anco egli male in essere di sanità, per hauere in caso di peggioramento, e molto piu di morte, a cui confidar l'anima sua, il volle seco: tanto piu, che in sua vece lasciaua gli altri due compagni alla cura de gl'infermi, che rimasero in Mozambiche. Così stati quiui a suernare sei mesi, su l'entrar del Marzo, partirono; non piu su la naue Santiago, in cui vennero da Portogallo, ma su quella del traffico, detta Coulàn, ch'era piu scarica, e facea maggior forza di vela. Ed è qui da osseruare cio che da poi riferirono i passaggeri della naue Santiago, che il Sauerio, mentre veniua sopra essa, cominciò a dare i primi segni di quello spirito di profetia, che poscia hebbe in grado tanto eccellente fino all'vltimo spirito. Peroche vdendo egli souente ragionare di quella naue, ch'era la meglio corredata, e la piu valente di quante andassero a quel passaggio, in vece di lodarla come faceuano gli altri, la minacciaua, ch'ella non andrebbe a molto a fare vna fuenturata fine. E mal per lei, e per chi vi si trouò sopra, su vero, quando ella diè a trauerso, e si fracassò miserabilmente in Salsete al Norte, colà doue fra Bazaìn, e Bandorà vn braccio di mare incontra il fiume Manapasser. Hora lasciata questa in Mozambiche, e presa l'altra del traffico, proseguirono a costeggiare l'Africa, salendo verso l'Equinottiale, finche afferrarono a Melinde.

È questa è città di Saracini bellissima, a vista del mare, in vn piano aperto

Di Melinde; e de gli scontri che v'hebbe il Sauerio.

tutto inarborato di palme, e d'altre piante fruttifere, e coltiuato a campagne di seminati, e a giardini di delitie: grande di circuito, e murata come le nostre d'Europa; e benche le fabriche siano alla moresca, pur sono non men belle a vedere, che commode ad habitare. La gente è di setta Maomettana, ben disposta di vita, e quanto altra che sia in que'contorni, valorosa in arme. Son negri, e vanno ignudi, se non quanto dalla cintola a mezza coscia si cuoprono con vn pannello di cotone, o di lino: che è quanto possono sofferirsi in dosso, a cagione dell'eccessiuo calore che vi fa; peroche Melinde, è in tre gradi, o poco piu discosto dalla linea equinottiale. Furono sempre in buona pace co'Portoghesi, e corre fra loro scambieuole amistà, e traffico di mercatantie; onde a pena si presentò l'armata in porto, che il Re, con solenne accompagnamento scese a visitare, e accogliere il Gouernatore. E auuegnache il brieue tempo ch'eran per fermarsi quiui, e l'indomabile pertinacia, che i Mori hanno ne gli errori della lor setta, poca speranza desse al Sauerio di farui gran cosa, non potè però egli mancare al debito del suo zelo, sì che a salute delle loro anime non tentasse quel tutto, che per lui si poteua. A pena egli mise piè in terra, che s'auuenne in cosa, che gl'inteneri il cuore, e gli cauò de gli occhi lagrime d'allegrezza, e di compassione. Dal continuo vsare, che quiui faceuano i Portoghesi, , tal volta ve ne moriuano, e come in paese d'amici, haueano presso alla città vn proprio lor cimiterio, doue in tombe rileuate, con sopra ciascuna vna Croce, si sepelliuano. Ma nel mezzo vna ve n'era sopra le altre eminente, scolpita in pietra con bel lauoro, e tutta messa a oro. Le si prostese d'auanti il Sauerio, e adorolla, pieno d'incredibile consolatione, perche gli parea vedere Christo, e la sua Croce in atto di trionfare de' suoi nemici, e di prendere il possesso della lor terra. Benche poscia altrettanto si rammaricasse, vedendo ch' ella seruiua piu ad honore de' morti, che a beneficio de' viui: e pregò Iddio, che poiche ella pur quiui si toleraua, così egli l'innestasse nel cuor di que' barbari, come i christiani l'haueano piantata nel loro terreno. Indi si volse a metter co' Mori ragionamenti sopra le verità della nostra Fede; e vn ve n'hebbe principale fra loro, che il richiese, se così nelle città del christianesmo, come hora in Melinde, mancata fosse la pietà ne' fedeli: peroche (diceua) di diciasette Meschite già quattordici n'erano abbandonate, tre sole aperte, e ben anco alla diuotione di pochi. Cagion di cio essere alcun graue peccato, ma quale, non sa per' egli, per quanto seco medesimo ne pensasse, indouinarlo. Molto disse il Sauerio, per trar d'inganno quell' infelice, e far che riuolgesse a Christo per sua salute quel zelo, che a dannatione de gli altri hauea per Maometto. Ma quanto disse tutto fu sparso al vento: peroche il barbaro ostinato nell' antica sua credenza, tutto era in cercare gli errori del popolo, che non vedeua, e non i suoi proprij, che il Santo gli metteua innanzi per farnelo rauuedere. Onde in fine il lasciò, dicendogli, che ben cieco era, se non s'auuedeua, che Iddio ch'è fedelissimo co' suoi fedeli, si dichiaraua di riprouar quella setta, a cui non assisteua nè per cre-

scer-

Digitized by Google

scerla, nè per mantenerla; essendo empietà, e sacrilegio, quella che a lui pareua pietà, e diuotione. Niente men pazzo di costui si mostrò nel suo dire vn'altro maestro de' primi nella legge Maomettana, ch'essi chiaman Gascizi, il quale facendo anch'egli gran condoglio sopra la medesima solitudine delle Meschite, e lo scemamento della diuotione nel popolo, disse d'hauer seco medesimo stabilito, che se in fra'l termine di due anni Maometto non veniua in persona visibile a visitarli, volea cominciare a veder de' fatti dell'anima sua in altra guisa, e allogar la sua fede in altra religione piu degna. Così è proprio de gl'infedeli, e de' gran peccatori (dice il Sauerio) viuere sconfidati, e mal contenti del proprio stato: che pur è gratia, che Iddio loro fa, ancorche essi non la conoscano.

Stato, e antiche memorie dell'Isola Socotorà.

Salutato il Re di Melinde, e preso appresso lui vn brieue ristoro di pochi giorni, ripigliarono il viaggio, e proseguironlo per sedeci altri gradi, salendo la costa dell'Africa fino a Socotorà, doue sostero, e dieder fondo. Ed è questa vn'isola rimpetto al Capo di Goardafù, ch'è l'vltima punta, con che l'Etiopia si sporge incontro a Leuante, indi rientra, finche affrontandosi con l'Arabia felice, stringe la foce, o come dicon, le Porte di quel tanto famoso Mar Rosso. Venti leghe ella si stende in lungo, e noue in largo; e sta in dodici gradi e mezzo d'altezza settentrionale; suggetta a caldi stemperatissimi, sterile, e magra, se non quanto vna schiena di monti, che le va per lo mezzo, ha herbe da pascolo, e'l terreno al piano produce palme, de' cui datteri impastano pane. Case non vi si fabricano, se non certi malcomposti tuguri, piu per riparar dal sole, che per habitare; e questi neanco in gran numero, poiche alla piu parte le cauerne de' monti seruono di palagi. Due piccole isolette le son da presso, e la guardano per Tramontana, tanto somiglianti fra loro, che le chiamano le due sorelle: habitate da huomini senza legge diuina, nè humana, mezzo seluaggi, e tutto barbari. I Mori di que' contorni, dicono, che Socotorà è l'isola delle Amazoni, e ne recano in pruoua certe vestigie d'vna tal signoria, che le donne di colà intorno, fino a nostri tempi, ritengono. Ma che che fosse di cio, ella è vn'isola infelice, nè haurebbe chi la guardasse, senon che per pietà della natura vi nasce il piu pretioso Aloè, che si truoui in tutto l'Oriente, e di quiui, per eccellenza, ha nome di Socotorino. Con tutto cio que' barbari, che mai non videro altro mondo, che la loro Socotorà, credono ch'ella sia il paradiso del mondo. Ben difficile è a dire, che religione professino, sì grande è il miscuglio de' varij riti che adoprano. Han del Moresco il volto di Maometto; del Giudeo la circoncisione, e i sacrificij; del Christiano il nome, e certo poc' altro; e in quel poco assai dell' eretico, cioè gli errori di Nestorio, e la diuisione dalla Chiesa Romana, che gli Abissini v'hanno introdotta: Gli huomini portano il nome d'alcun' Apostolo, e il piu delle donne, di Maria. Adoran la Croce, l'incensano, le appendono innanzi lampane accese, l'vngon di burro, per vna cotal loro sucida cerimonia, e la portano appesa sul petto: Digiunano due quaresime ogni anno, e l'vna

d'esse

d'esse lunga presso a due mesi: e se le passano con radici, con datteri, e con herbe. Hanno chiese, ma tanto alla rustica, che sembrano capannacce da mandre: pur vi si riducono ad orare ne' quattro punti del dì, mattina, e sera, mezzo dì, e mezza notte. Sacramenti non vsano, se non vn battesimo, non si sa di qual forma. Nè han cognitione de' misterij della fede, nè libri che punto ne trattino: peroche fra loro non vi è chi sappia leggere, neanco i Cascizi, che vagliono per sacerdoti, e si consacran da sè, con imparare certe orationi, da loro medesimi non intese, peroche elle sono in linguaggio straniero: nè altro fan per vfficio, che cantar nelle chiese quelle lor preci, e incensare, ripetendo spessissime volte vna tal parola, che ha vn non so che del nostro Alleluia. Sopra tutto, hanno in somma veneratione l'Apostolo S. Tomaso, e'l chiamano padre della lor fede, e sè legittimi discendenti di que' primi, che da lui la riceuerono. E dura iui vna cotal traditione, riceuuta ab antico da'loro antenati, che il S. Apostolo, nauigando all'India, buttato da vna fiera tempesta a quelle lor piagge, vi diè attrauerso, e ruppe; e che de gli auanzi della naue infranta fabricò vna chiesa, che poscia ridotta a qualche magnificenza, dura, e si mostra infino a'nostri tempi. E questo è quanto di christiano mantengono i Socotorini. Cagione d'esser quiui tanto insaluatichita, e guasta la religione, è la vicinanza de gli Arabi, massimamente di Fartas, che han tiranneggiato quell' isola; e con la forza delle armi, e poscia con iscambieuoli maritaggi, introdottoui il viuere alla Moresca. Nè bastò il disertarli che vna volta fece Tristan da Cugna mandatoui dal Re D. Manuello, nè il piantarui, per assicuramento in auuenire, vna fortezza: peroche gl' isolani stessi se la vollero anzi con gli Arabi, che co' Portoghesi; e conuenne spiantarla, e lasciar l'isola, e'l suo popolo alla primiera seruitù de' Maomettani. Grandi furono le speranze che il Sauerio concepè di ridurre interamente alla Fede quell'abbandonata natione, poiche ne vide quelle poche vestigie: e perche alla carità mai non manca linguaggio con che farsi intendere, mancandogli la fauella di quel paese, diuersa in tutto dall'Araba, e dall' Etiopa, cominciò a predicare co'cenni, e gli crebbero le speranze allora, che vide, che così alla mutola come faceua, pur tanto sapeua farsi intendere, che le prediche riusciuano di profitto. Dichiarò loro la necessità del battesimo così efficacemente, che a gara gli portauano i proprij figliuoli, perche loro il desse; e battezzonne di molti. Le cerimonie, e i riti ebrei, e turcheschi, che vsauano, dimostrò loro essere non che affatto inutili, ma per la salute eterna dannosi: e spiantonne gran parte, e in vece loro altri de'piu rileuanti, vsati nel christianesimo, ne introdusse. Ma nel meglio del fare, il Gouernatore mandò a metter vela per l'Indie: di che auuedutosi il popolo, e forte turbato, corse a piè del Santo, e con le piu acconce maniere di supplicare che hauessero, offerendogli herbaggi, e datteri, il pregarono a rimanersi con loro, che di certo in brieue tempo tutta l'isola si condurrebbe interamente alla Fede. S'intenerì il cuore del Santo, e ne pianse: e ito al Gouernatore, con gli affetti loro medesimi, il pregò, che

vel

vel lasciasse almeno per fino a tanto, che le altre naui che soprauerrebbono di Mozambiche, quiui approdando, nel leuasser per l'India. Ma quegli non potè consentirglielo; sì perche alle frequenti scorrerie, che gli Arabi faceuano a quell'isola, menandone preda, e schiaui, egli sarebbe stato in continouo rischio di perdersi, e sì anco, perche il Re suo Signore glie l'hauea consegnato per l'India, doue non mancherebbono alle sue fatiche, e al suo zelo altri regni piu vasti da coltiuare, altri popoli piu numerosi da conuertire, e da fidarsene piu de'Socotorini; huomini, per isperienza di molto tempo, sì presti ad abbandonare la Fede, come pronti a riceuerla: e senza piu, salpate l'ancore s'ingolfarono diritto per Goa. Andonne il Sauerio estremamente afflitto, e non sapeua distorre, quanto potè mirarla, gli occhi da quella terra, doue lasciaua miserabilmente abbandonate tante anime, che in così brieue tempo, e con sì leggier fatica (e quel che piu gli penetraua dentro al cuore) chiedendolo essi stessi, e pregandonelo, si poteuano guadagnare. E poiche altro non gli si concedeua, portò seco nel cuore vn'ardente desiderio, e vn saldo proponimento, o di tornarui egli, potendolo, o come prima hauesse d'Europa compagni, che oltre a'bisogni dell'India, bastassero anco ad altri paesi, inuiaruene alquanti. E tentollo piu volte, destinando colà il P. Alfonso Cipriani, che poi fu costretto d'inuiare a S. Tomaso nel Coromandèl; e altri dopo esso. Nè contento di cio, scrisse in Portogallo al P. Simone Rodriguez, perche sopra il lagrimeuole stato di quell'abbandonata, e rozza christianità, grauasse la coscienza del Re, e per iscarico d'essa, l'inducesse ad hauerne pietà: tanto piu, che il farlo, dice egli, non gli sarebbe costo piu, che il comandarlo. Nella volta delle naui del traffico dall'India a Portogallo, facciano alto a Socotorà, e dian sopra quel lato dell'isola, doue gli Arabi, lungo il mare, haueuano loro alberghi, e vna debil fortezza, in cui si ricoglieuano con le prede, e si rassicurauano da' paesani. Benche di questi non hauessero onde temere, percioche tolte loro le armi, a'miseri non rimaneua con che muouere a riscattarsi dalla tirannia de' barbari, che loro a mano salua rapiuano gli haueri, le figliuole, e la fede. Morto, già da tre anni, il Sauerio, vi fu, auuegna che sol di passaggio per l'Etiopia, il P. Gonzalo Rodriguez; e quanto in quel brieue spatio di tempo che gli fu conceduto, potè farsi da vn predicatore priuo della lingua de'paesani, riaffettionò alla legge di Christo, e alla suggettione della Chiesa Romana, i Socotorini. Poscia, l'anno sessantesimo secondo, il P. Antonio Quadros Prouinciale dell'India, due valenti huomini vi mandò, Giouanni Lopez, e Gaspare Coeglio, amendue Sacerdoti: e percioche il primo, a pena vi toccò terra, che infocato da gli ecessiui bollori del sole, quiui intolerabile a'forestieri, fu sorpreso da vn'ardentissima febbre, onde in pochi giorni morì, l'anno appresso, vn'altro ne sustituì in sua vece, con ordine, anco del Vicerè, che se quell'isola, per la tirannia de'Mori, non riusciua ageuole a coltiuarsi, le natiue quattro, o cinque giouani di buon talento, per qualità di natura, e d'ingegno, si conducessero a Goa: quiui apprenderebbono la purità della

Fede,

Fede, e la fauella Portogheſe, per di poi ſeruire d'interpreti a' Padri, quando ſgrauata l'iſola con l'armi di Portogallo dall'oppreſſione de gli Arabi, vi ſi rimanderebbono con ſicurezza di profittarui. È tanto ſol v'è che ſcriuere dell'infelice Socotorà.

Situatione dell' Indie di qua dal Gange.

Di pochi giorni fu la nauigatione dell'Apoſtolo S. Franceſco di quiui a Goa; doue intanto mentre vn proſpereuole vento vel conduce, mi fa biſogno, per intelligenza delle coſe, che quinci in auuenire ſi racconteranno, metter qui in carta, con poche linee, i contorni delle coſtiere marine di quella parte dell'India, che fra i due famoſi fiumi Indo, e Gange, ſi chiude: che del rimanente, sì dell'India, come de gli altri regni dell'Oriente, oue i tempi, e le coſe il richiederanno, ne andremo altresì facendo alcuna brieue deſcrittione. Quella parte dunque dell'India, che è citra il Gange, e i paeſani la chiamano Indoſtàn, eſce di terra ferma, e verſo il Mezzodì ſi ſporge con vna lingua, che dalle due foci dell'Indo, e del Gange, onde comincia, è lunga preſſo di nouecento miglia, e la bagnano da Ponente il mare d'Arabia, da Leuante quel di Bengala. Per lo mezzo appunto d'eſſa, corre dirittamente da Settentrione ad Oſtro, vna catena di monti, che ſi ſpicca dal Caucaſo, e ſcende fino al capo di Comorìn, ch'è l'vltimo termine di quella punta. Fra eſſi, hanno le loro ſurgenti ſpeſſiſſimi fiumi, che ſegano, e inaffiano le pianure, che loro giacciono a piè dall'vna parte, e dall'altra, indi sboccano, e mettono ciaſcun nel ſuo mare. Queſti, anticamente, come linee immobili tirate dalla natura, ſegnauano i confini di quaſi tante prouincie, che colà ſono regni, quanti erano i piani, che diuideuano; poſcia l'ambitione, e la forza, diedero a' piu poſſenti, l'vna il deſiderio, l'altra l'ardire d'opprimere i men forti: finche giunti d'Europa ſopra gli vni, e gli altri, i Portogheſi, vi fecero grandi conquiſti, e di vaſſallaggi per volontaria ſuggettione, e d'intero poſſedimento a forza d'armi: tutti però lungo le ſpiagge a mare, in riguardo de' traffichi, che ſi aſſicurano col dominio de' porti, doue fanno ſcala le mercatantie: con che dentro terra a poche miglia, ſono rimaſi i regni a' padroni idolatri, che ab antico li poſſedeuano. Hor cominciando dalle foci dell'Indo, quiui preſſo è Cambaia, città in ventidue gradi d'altezza ſettentrionale, da cui i moderni danno il nome a tutto il regno, detto da' paeſani Guzaratte; e ſi ſtende in giu per coſta, fino alla fiumara di Bate, ch' è l'vltimo ſuo confine: indi comincia, e fino all' Aliga corre il regno di Decàn, la cui vltima parte da Mezzodì, è la prouincia del Canarà, a cui partiene Goa, della quale piu oltre diremo. Siegue appreſſo il Malauàr, ch'è tutto quel rimanente di pianura a mare, che da Cananòr, poſta in vndici gradi, e mezzo d'altezza ſettentrionale, cala giu per coſta fino a morire nel Promontorio di Comorìn. Così ne ſcriuono hoggidì autori pratici del paeſe, doue gli antichi ne portarono aſſai piu alto i confini da verſo Settentrione, ſpiccandone il principio dal Capo Ramo, lungo tratto piu oltre di Cananòr. Ma che che ſia di cio, il Malauàr non è vn ſol regno di queſto nome, ma vn compreſo di molti piccoli regni in vn corpo, l'vn preſſo all'

altro

altro diſteſi, quaſi tutti lungo il mare, a Ponente libeccio: Canahòr in prima, poi Calecùt, indi Tanòr, e oltre a certi altri di poco nome, Cranganòr; e Cocìn, e Coulàn, e vltimamente in fondo à tutti Trauancòr, che fa punta nel Capo di Comorìn, in gradi ſette, e due terzi d'altura ſettentrionale. Quinci voltando, incomincia la contracoſta, che mira a Scilocco leuante, e nell' angolo doue amendue queſte ſpiagge marittime ſi vniſcono a finire nel Capo di Comorìn, ſi fa quel tanto celebrato miracolo della natura, di paſſare, in quanto ſia poco piu di due tratte d'arco, dal verno che fa da vna parte, all' eſtate, che nel medeſimo tempo fa dall' altra: e per conſeguente, da vn mare tempeſtoſiſſimo ad vn tranquilliſſimo, e da vn cielo rigido, e piouoſo, a vn piaceuole, e ſereno. Cagion di cio è l'vnirſi in vna ſtrettiſſima punta quelle due coſtiere, ſituate in poſtura, volta a contrarie guardature del ſole, onde poi ſono le impreſſioni delle qualità oppoſte che ne riceuono gli elementi. Oltre che quella lunga catena di monti, che diſſi eſſere vna coda del Caucaſo, la quale da Tramontana a Mezzodì per diritto, attrauerſa, e diuide le due pianure, che le giacciono a'piè da ambe le parti, è come vn altiſsimo muro, che ripara, e rompe i venti, che da leuante a ponente, e da ponente ſoffiano a leuante; ond'è che quando per gli vni l'vna parte ſi turba, l'altra ſi ſta in tranquillo, e punto non ſe ne riſente. Hor dato volta al Capo di Comorìn, la prima ad incontrarſi è la Peſcheria, così detta dalla peſcagione delle perle che [illegible], e noi haueremo a dirne piu innanzi, quando vi condurremo il Sauerio. Contano queſte ſpiagge della Peſcheria ſeſſanta leghe, fin oltre alle famoſe ſecche di Ramanancòr, dette da' paeſani Cilao; indi comincia la Coſta di Cioromandèl, fino a Guadauarìn; e amendue inſieme compongono parte del regno di Narſinga, o come altrimenti dicono, di Biſnagà. Siegue appreſſo il regno d'Oriſſa, che ſale fino alle foci del Gange; e perche tutto è coſta braua, impraticabile a'trafficanti di mare, poca è la contezza, che ſe ne ha. E tanto baſti hauer accennato de contorni di quella metà dell' India, che ſta a ponente del Gange.

Rimettianci hora in Goa, doue il Sauerio e'l Soſa approdarono. Il mare entrando con varij canali nella terra ferma del Canarà, ne taglia fuori alcune iſolette, vna delle quali, e Tizzuuarìn, che colà ſuona quanto appreſſo noi, Trenta caſali, peroche tanti da principio ne haueua. Corre queſt' iſola in lungo ſette miglia, e tre ſole in largo. Tutta collinette, e vallicelle, frammezzate da pianure piene d'arbori, e d'animali, e corſe da acque viue, che in gran parte l'innaffiano. Da verſo Oſtro ha Salſete peniſola; dal lato oppoſto incontro a Bardès, molte iſolette di picciol giro, fra le quali Diuàr, Cioràn, e Noruà, ſono le piu riguardeuoli. Nel fianco, che volta a Tramontana, è Goa, Città reina delle Indie, ſcala delle mercatantie di tutto l'Oriente, e ſede dell' Arciueſcouo, e del Vicerè. Fabricaronla i Mori fuggiti dal Regno d'Onòr quarant' anni prima che gli Europei nauigaſſero a quelle parti: indi l'anno 1510. Alfonſo Albucherche il Grande, la tolſe loro

Dell'iſola e città di Goa

Digitized by Google

di mano, e a forza d'armi la conquistò alla Corona di Portogallo. E allora finalmente, come a Dio piacque, si auuerò quella tanto celebre profetia dell' Apostolo S. Tomaso, sopra il rinascere, e fiorir di nuouo che farebbe la fede di Christo, da lui semi nata in varij regni dell' India, anzi incomparabilmente piu oltre, fin nell' imperio della Cina, la quale anticamente signoreggiaua tutto quell' arcipelago d'Oriente. E lasciollo il santo Apostolo a memoria de' secoli auuenire, scolpito in vna colonna di pietra viua, piantata non guari lontano dalle mura di Maliapòr, città metropoli nel regno di Cioromandèl: Quiui si leggeua in caratteri proprij del paese, che quando il mare, lontano allora quaranta miglia nostrali, fosse venuto auanti, fino a bagnare il piè di quella colonna, approderebbono all' India huomini bianchi, condotti da estranei paesi, a ristorare, e rimettere nel suo esser primiero la Religione ch'egli vi hauea piantata. E come che da gl' increduli di que' tempi la profetia s'haueſſe per d'impossibile riuscimento, pur si auuerò sì fattamente, che quando il Gama toccò la prima volta le Indie, il mare staua horamai a piè della colonna: scarnata, e rosa coll' andare de gli anni a poco a poco la spiaggia; e portatone, come pure in altri luoghi marittimi è auuenuto, il terreno alla parte contraria da Ponente: onde anco è vn' anticliisima traditione, che dura fino a nostri dì, fra gl' Indiani di Cananòr, di Calecùt, di Cocìn, e d'altri regni di quel contorno, che il mare Arabico vna volta bagnaſſe i piè di quella spina di monti, che dicemmo correre fino a Comorin, & hora ne stanno tanto da lungi, quanta è in larga la pianura del Malauàr.

Male stato in che il Sperio trouò i christiani, e gl' infedeli dell'India.

Cominciarono dunque, secondo la profetia di S. Tomaso, gli Europei a ristorare la Fede christiana, già poco men che del tutto spenta nell'Indie; pur nondimeno il cerco, e'l colto da essi, a paragon di quello che si rimase nel primiero abbandonamento, non fu di mille parti vna. Indi a poco a poco intepidì in così strana maniera il zelo, e diede così malamente addietro quella prima virtù, che horamai vn de' piu insuperabili impedimenti per propagare colà il christianesimo, era il peruerso viuere de' christiani; alcuni de' quali, preso quel lungo, e periglioso viaggio dall'Europa all'India, non ad altro fine, che di tornarne alle loro patrie ricchi, tal fretta si dauano in premere, e smugnere i paesani, come fossero iti colà non a far traffichi, ma bottini; onde nell'odio, in che perciò veniuano le persone, entraua altresì la Religione che professauano. Le delitie poi dell'Asia, grandi in eccesso, e quiui nell'India piu che altroue nel mondo, haueano tanto rammolliti, e sneruati gli animi de' christiani, che poco meglio viueano de gl'idolatri: e vano era il predicare la Croce di Christo, e la continenza, e la giustitia, e'l desiderio delle cose celesti, mentre il contrario viuer di tanti, si opponeua alla predicatione di pochi, e'l commune esempio, sì efficace per muouere, induceua a far quello, che le parole indarno si argomentauano di persuadere non esser lecito a farsi. E per dire alcuna cosa particolare di quel molto, che sopra cio si legge in iscritture già publicate a tutto il mondo, e in vna

fedel

fedel relatione dell' infelice ſtato de' chriſtiani nell' India, inuiata l'anno 1542. al pijſsimo Re di Portogallo D. Giouanni il Terzo, da chi n'era teſtimonio di veduta; ſia in primo luogo il tenerſi che non pochi faceuano vna greggia di concubine, quaſi in conto di mogli, quante, ſecondo il proprio hauere, poteuano mantenerne. Tanto cangiate eran le coſe, che in vece d'entrar ne' Mori l'honeſtà chriſtiana, la dishoneſtà moreſca era paſſata ne' chriſtiani. Il comperare, o rapirſi ſchiaue a gran numero, e imporloro taſſa d'vn tanto al dì da rendere a padroni, e di ſcontare in caſtighi quello che ne mancaua: ond'era, che non baſtando alle ſuenturate per raccorlo le cotidiane fatiche delle lor braccia, eran forzate a guadagnarlo col miſero capitale de' proprij corpi, che preſtauano alla publica dishoneſtà. Doue poi i tribunali erano vn mercato, e le ſentenze vn traffico; ognuno ſi aſſolueua co' ſuoi danari. Quinci le tante vccisioni de' riuali nell' amore, de' concorrenti ne' traffichi, de' conſorti ne gli vffici; e le arti dell' inuidia per ſpiantarſi l'vn l'altro, e l'opprimere i men poſſenti a difendeſi; le angherie, i rapimenti, e quant' altro và dietro alla licenza dell' ambitione, dell' auaritia, e del ſenſo; oue non è diſciplina che le tenga in briglia, e tanto ardiſcono, quanto non temono. Vna ſola pietà pareua rimaſta in quella ſozzura di vitij; vitioſa però anco eſſa, & empietà piu che altro, di non accoſtarſi in tutto l'anno a ſacramenti; non tanto per conoſcerſi indegno d'eſſi, quanto per non farſene degno. Tal' è il ritratto, che della vita, che menauan nell' India i chriſtiani, fu inuiato al Re D. Giouanni dal ſopradetto autore, pochi meſi prima che l'Apoſtolo S. Franceſco vi giungeſſe. E parue che il cuore gl' indouinaſſe, ch' egli veniua: perocche nel fine d'eſſo, pregaua Dio, e il Re, a compiacerſi di mandare d'Europa colà alcun ſanto huomo, che prima coll' eſempio de' coſtumi, e poi col zelo della predicatione euangelica, metteſſe mano alla riformatione di quello ſcorretto viuere de gli Europei: il che egli vide adempiuto non piu tardi che indi a quattro meſi, con quella gran mutatione del publico, che il Sauerio vi operò, come qui appreſſo raccoteremo. Quanto poi a' Gentili, non è materia di brieue racconto il riferire, ſe ſi parla della Religione, la varietà delle ſette, e ſe de' coſtumi, l'enormità delle ribalderie, in che poco meglio che animali, viueano. I meno colpeuoli ſembrauan quegli, che non haueano nè religione, nè Dio; che non adorauano, come altri, il demonio in atto d'vna bruttiſſima dishoneſtà, nè gli faceuan macelli di carne humana, sì d'altrui, come propria, ſegandoſi le vene, e ſmembrandoſi tutto il corpo auanti di qualche idolo, in atto di ſacrificio, o in ſegno di riuerenza. Altri poi ogni dì cambiauano Dio, adorando la prima coſa viua, in che ſi auueniſſero la mattina, foſſe vn cane, vn porco, vna ſerpe, o qualunque altro piu ſordido animale. La dishoneſtà in tanto ſcoprimento de' corpi vna gran parte ignudi, in tanta morbidezza del clima, e libertà del ſenſo, era in eccesſo: e le mogli in non pochi luoghi eran communi, e ognuno era marito di tutte, e tutte indifferentemente concubi-

cubine d'ognuno: oltre a quella sozzissima cerimonia di dar le spose vergini a guastare solennemente a' sacerdoti de gl'idoli, prima di condurlesi a casa, e altre brutalità da non dirsi. E stanno anche hoggi in piè de' Tempi, le sante imagini delle cui pareti, altro non sono, che ritratti al naturale di Reine Vergini, quiui venute a darsi ad alcun Bramane: e se ne vede il fatto rappresentato in pittura, come opera degna da consecrarsi in vn Tempio a memoria, e veneratione de' posteri. Tanto era colà la lasciuia senza rispetto, come la nudità v'è senza vergogna. Correua poi per tutto l'antico errore della trasmigratione delle anime, insegnata da Bramani, e creduta da vna setta particolare tanto alla sicura, che a non minor misfatto haueano vccidere vna pulce, che vn'huomo, benche al contrario, vccidere vn'huomo (massimamente a nobili vn plebeio) non era piu che altroue ammazzare vna pulce. Nè si hauea per cosa da farsene coscienza, vendere schiaui i propri figliuoli a men d'vno scudo per testa; industriandosi di generarne molti, per hauerne, come fra noi le gregge de gli animali, da farne mercato. Similmente l'auuelenarsi l'vn l'altro poco men che per giuoco: il magnar mezzo crude le carni de' suoi nemici: lo sforzar le mogli ad abbruciarsi, e gli schiaui a sepellirsi viui, quelle co' mariti, queste co' padroni defonti: l'intendersela co' demoni, e l'hauer gl' incantesimi ad arte: e finalmente il diruparsi giu dalle balze de' monti, consecrando con quella bestial diuotione la vita all' honore di qualche suo idolo, o all' amore di qualche sua donna. E pur questa non era la parte, che maggior contrasto facesse ad introdurre la cognition della Fede, e l'osseruanza della legge di Christo nell'India. Di lunga mano peggiori erano i Saracini, possenti colà per gran numero, e per ricchezze, onde signoreggiauano il paese. Il meglio di quelle costiere era loro, e vi si erano assicurati con fortezze ne' porti, e con artiglierie recate d'Arabia; oltre che dentro terra, molti Re, co' riti dell' idolatria hauean congiunta la professione dell' Alcorano. Hor posciache i Portoghesi tolsero loro di mano a forza d'armi Ormuz allo stretto d'Arabia, Dio, e Bazain in Cambaia, Calecùt nel Malauàr, Meliapòr nel Cioromandèl, e Malacca nell' antica Aurea Chersoneso, con che i Mori perdettero la signoria del mare, il guadagno de' traffichi, e la libertà de' peregrinaggi alla Meca, e a Medina Talnabì, quella patria, e questa sepolcro di Maometto, raddoppiando col danno di tante perdite, l'antico, e immortale odio della religione christiana, incredibile è il contrasto, che a gli accrescimenti della Fede faceuano: perche quanto a questa si aggiungeua di forze, tanto alla loro se ne diminuiua. Sarebbe mancata a tutto questo la feccia d'ogni ribalderia, se non vi fossero stati anco i Giudei: e v'eran quiui, piu forse che in niun' altra parte del mondo; sì fattamente, che il Re di Cocin era sopranominato il Re de gli Ebrei; tanti piu ne hauea sudditi, che non Gentili. In questa selua di bestie, come disse il Pontefice S. Leone del Principe de gli Apostoli, quando entrò la prima volta in Roma, entrò la prima volta il Sauerio nell' Indie, a' sei di Maggio, l'anno 1542. e tanto

potè

potè in lui l'inuincibile forza di quello ſpirito che vel conduſſe, che doue vn troppo gran fare ſarebbe ſtato il riſtorare ne' chriſtiani, anche ſolo di quella metropoli, la pietà, pur nondimeno, oltre a cio, tanti altri popoli idolatri riduſſe al conoſcimento, e all' oſſeruanza della legge euangelica, come haueſſe, non che trouata ſanta, ma adoperata in ſuo aiuto quella chriſtianità, che n'era sì da lontano. Nè fu già queſta virtù ſolamente de gli ſtupendi miracoli, con che Iddio, che l'hauea deſtinato Apoſtolo d'vna così gran parte del mondo, il poſe in tanta veneratione appreſſo que' barbari, che il chiamauano per ſopranome Iddio della natura: ma le fatiche ſue, minori ſolo del ſuo deſiderio, e maggiori d'ogni ordinaria forza humana; e'l vigore della ſua carità, e l'eſempio della ſua vita non meno ſtupenda de' ſuoi miracoli, furon quelle, che piu che null' altro gli diedero vinto, nella tanto difficile impreſa, di ritorre dalle paterne ſuperſtitioni, e da' proprij vitij quel gran numero d'anime che conuertì.

Opere di S. Franceſco Sauerio in Goa

Giunto ch' egli fu in Goa, preſe ſtanza nel publico ſpedale, non ſolamente come pouero fra' mendici, ma come ſchiauo, che ſi dedicaua al ſeruigio de gl' infermi, e al ſouuenimento delle neceſſità, etiandio corporali, di que' meſchini. Indi, prima di metter mano alla coltura dell' anime, fu a gittarſi a piè del Veſcouo, a preſentargli i Breui del ſommo Pontefice, a ſpiegargli il fine, perche il Papa, e'l Re di Portogallo l'haueano inuiato a que' Regni, e il raſſegnarſi tutto alle ſue mani, con fedele promeſſa, che di quell' autorità di Nuntio Apoſtolico, che la Santa Sede gli daua, tanto e non piu ſi varrebbe, quanto a lui ne foſſe in piacere. Il qual ſanto coſtume di ſuggettarſi a' Prelati Eccleſiaſtici in qualunque grado ſi foſſero, egli hebbe ſempre per vſo inuiolabile: sì per quello, a che la ſua humiltà ſpontaneamente il portaua, e sì ancora in riſguardo del ſeruigio di Dio; a cui non che punto pregiudichi il ſuggettarſi, etiandio a' minori di sè, ma anzi incredibilmente conferiſce. Troppo vero eſſendo quello, che S. Ignatio tante volte raccordaua a' ſuoi, che l'humiltà, e la modeſtia impetrano facilmente quello, a che molte volte l'autorità, e la potenza non giungono: perochè quelle inclinano gli animi de' maggiori ad vna fauoreuole beniuolenza, doue all' incontro queſte, maſſimamente ſe ſi tengano in punto piu del douere, mettono come fra pari, conteſe, e litigi di podeſtà; di che nulla è, che piu noceuole ſia alla ſalute dell' anime, e all' edificatione de' popoli. Era in que' tempi Veſcouo in Goa D. Giouanni d'Albucherche, Religioſo dell' Ordine di S. Franceſco, e Prelato di molta virtù: onde ageuol coſa fu, che l'animo ſuo, e quello del Sauerio, tanto conformi ne' medeſimi deſiderij del ſeruigio di Dio, ſi ſtringeſſero inſieme con nodo di ſanta amicitia, qual poi ſempre durò, e crebbe frà loro, con iſcambieuole affetto, benche altresì con pari veneratione dell' vn verſo l'altro. Rizzollo, vide, e gli rendè i Breui, e ſi chiamò pienamente contento, ch' egli vſaſſe di tutta l'autorità, che per la Santa Sede gli ſi concedeua, e quanto anch' egli far poteſſe in ſuo prò, tutto largamente gli offerſe. Con cio il Santo ſi diede ad

ope-

operare; e'l ripartimento delle sue cotidiane fatiche nella coltura di se medesimo, e de prossimi era il seguente. Tre, o quando mai piu per istraordinario bisogno, quattro hore della notte daua alla quiete, e questa anche non tanto continua, che souente non l'interrompesse, rizzandosi a souuenire alle necessità de gl' infermi, nel cui spedale habitaua: peroche ancor quiui in Goa, come già in Mozambiche, vsò di mettersi la notte a piè del letto del piu pericoloso malato, per essergli prontamente alla mano, e qualunque voce, o gemito ne vdisse, accorrer subito a consolarlo. Tutto il rimanente daua all' oratione, già che le sante occupationi del giorno in aiuto dell'anime, poco, o niun' agio per cio gli lasciauano; senon quanto il suo operare, in cui mai non distoglieua la mente, e il cuore da Dio, era, si puo dire, vn continuo orare. La mattina ben per tempo, passaua dal suo spedale a quello de' lebbrosi, ch' era ne' sobborghi della città; e ad vn per vno tutti li visitaua, li consolaua con affetto, e parole di tenerissima carità, seruiuali, e prouedeua a'lor bisogni, con quello che per essi accattaua da' Portogheſi, i quali sempre gli furono liberalissimi di quanto ne volle. Poscia ne vdiua le confessioni; dopo le quali faceua a tutti insieme vn ragionamento delle cose di Dio, ch' era loro d'estrema consolatione; e le feste, detta la messa, di sua mano li communicaua. Indi tornauasi alla città, e predicaua a'Portogheſi. Quali fossero gli argomenti de' suoi discorsi, quanto adatti al bisogno di vn popolo sì dissoluto, e con qual veemenza di spirito li maneggiasse, meglio che altro il dimostran gli effetti che ne seguirono, d'vna tal mutation di costumi, e d'vn viuere così diuerso da quello che vi trouò, che doue prima era miracolo vedere alcuno accostarsi fra l'anno alla confessione, poscia l'era maggiore, trouare chi nol facesse anche piu volte il mese: sì fattamente, che il Santo, scriuendo delle cose sue di Goa a'Padri di Roma, dice, che s'egli fosse stato ben dieci volte replicato, e a vn medesimo tempo in dieci luoghi, non sarebbe con cio bastato alle richieste di tanti, che a lui ricorreuano per confessarsi. E percioche questi erano mouimenti cagionati dalle impressioni interne, che loro faceuan nel cuore le incontrastabili verità dell' Euangelio, spiegate, e messe loro auanti a gli occhi dalla predicatione del Santo, con quella chiarezza di lumi, & efficacia di sensi, ch'egli traheua della meditatione delle cose eterne, ne proueniuano quegli effetti, che le vere conuersioni accompagnano: dar comiato alle concubine, rompere, e disdire i contratti vsurai, restituire l'ingiustamente acquistato, rimettere in libertà le schiaue mal possedute, tornare in buona pace co'nemici, reintegrar nella fama, e nella roba, cui nell' vna, o nell' altra si danneggiò: e simili altre opere, con le quali Goa in pochi mesi si trouò tanto in altro essere da quello in che prima era, che a'Gentili stessi, veggendola, sembraua miracolo. E queste erano le fatiche, in che il Santo spendeua le hore della mattina. Poscia il giorno delle feste, spiegaua al popolo il simbolo della Fede, e tanto numerosa era la pressa d'ogni fatta di gente, che concorreua ad vdirlo, che non n'era capace la chiesa per gran-

de

de ch'ella si fosse: E in cio fare egli vsaua ad arte vn parlar Portogheſe, barbaro, e groſſolano, per accommodarſi a gli vditori, gran parte de' quali erano naturali dell'India, e non parlauan la lingua de' lor padroni, altro che rozzamente. Ne' dì feriali, viſitaua le prigioni, doue iſtrutti nel modo d'eſaminare, e di purgarſi la coſcienza i carcerati poſcia ne vdiua le confeſſioni, che la prima volta erano generali. Indi partito, ſi daua a girar per Goa, con in mano vna campanella, e fermandoſi a' capi delle vie piu frequentate, e nelle publiche piazze, e toccandola, ad alta voce pregaua per amor di Dio, e per iſcarico della loro coſcienza i padri, e i padroni, a mandare i figliuoli, e gli ſchiaui a vdire la dottrina chriſtiana: Ma non era il concorſo ſolamente di quegli che domandaua, ma anco de' padri ſteſsi, e de' padroni, che con le intere famiglie concorreuano ad vdirlo. De' fanciulli poi, gli ſi raunauano intorno i trecento per volta; co' quali inuiandoſi alla chieſa, ſpiegaua loro i principij della Fede, ſempre frameſcolando a gl'inſegnamenti di credere, le iſtruttioni di viuere chriſtianamente: e appena vi fu coſa, che riuſciſſe piu gioueuole al publico: Peroche doue la prima età fanciulleſca, e la giouanile, ſi paſſino in quella profonda ignoranza delle coſe dell'anima, con che allora in Goa ſi viueua, indarno è ſperare, che giamai, ſe non per miracolo, rieſcano huomini di coſcienza quegli che poco men che col latte ſucciarono i vitij, e ſempre piu v'ingrandirono con l'età. Hor queſti fanciulli di Goa, tanto potè a mutarli l'induſtriosa carità del Sauerio, così nel ſapere, come nel viuere, che la diſſolutione de' padri non hauea maggior rimprouero, che la virtù de' figliuoli; e ſe ne ſentiuan riprendere con libertà, e con zelo piu che da fanciulli: di che confuſi inſieme, e inteneriti, ſi faceuano da eſſi condurre al Santo, per hauer da lui quegl'indirizzi di miglior vita, che ſi vergognauano di prendere da' figliuoli. Quindi moſſo il Veſcouo Albucherche, ordinò, che da indi in auuenire s'ammaeſtraſſero nelle coſe di Dio i fanciulli in tutte le Chieſe di Goa, cio che mai prima non ſi era praticato, e dapoi ſempre ſi è proſeguito a fare, con incredibile giouamento delle famiglie. A queſte così ſaluteuoli induſtrie del zelo di queſt'huomo di Dio, aggiungeuaſi il ſuo domeſtico conuerſare co' peccatori, non rigido, non auſtero, onde haueſſero a temer d'accoſtarſigli, come ad vno ſpinaio, per non tornarſene punti; ma eſtremamente piaceuole, e di tanto piu corteſe affetto, quanto eſſi eran peggio conci nell'anima: a guiſa veramente di madre, il cui amore ſi accende, e le cui viſcere s'inteneriſcono piu verſo i figliuoli infermi, che ſani. A quegli che andauano in publica fama d'huomini di mal'affare, facea miglior viſo, e vſaua con eſſi maniere da ſingolarmente amico, e dimeſtico, ſino ad inuitarſi a deſinar con eſsi, o a vedere i loro figliuoli, e le loro [illegible], anzi anco le lor concubine, fingendoſi crederle o parenti, o donne d'onneſto ſeruigio: di che ci verrà altroue da contarne effetti di marauiglia. E non hauea a poco il guadagnarſi la loro amicitia, e l'eſſer anco viſto in iſtima d'huomo non punto ſtranio de' peccatori: sì perche [illegible] Iddio toccaſſe ad alcuno

no d'essi il cuore, quegli hauesse a cui mettere confidentemente in mano l'anima sua, con sicurezza di trouare non meno compassione, che rimedio a'suoi mali, e sì ancora, per poter egli, oue nol ricercassero, con quella licenza che amico, intromettersi nelle cose a ben dell' anime loro. Et allora ammirabili erano le maniere della sua carità, ageuolando la conuersione, con prendere da'principio, come non poco, quel poco, che la debolezza della loro virtù poteua promettere: non abbandonandoli a lor medesimi, come hauessero essi soli a far tutto nell' apparecchiarsi ad vna intera confessione, o nel sodisfare con le penitenze, che a Dio si debbono per isconto de' proprij peccati. Con le quali dolcissime, e non meno efficaci maniere, qual guadagno d'anime egli facesse, e quiui, e poscia nel rimanente dell' India, riferirollo, oue nel quarto libro racconterò le industrie della sua carità nella cura de' peccatori.

Prima conuersione de gl' infedeli della Pescheria.

Migliorata in cotal modo la christianità di Goa, in que' sei mesi scarsi che vi si fermò; parue a Dio tempo di chiamarlo hormai fuori delle angustie d'vna città, e mettere il suo apostolico zelo, come in campagna aperta, alla conuersione de gl' infideli; cio che seguì con sì fatta occasione. Quella Costa orientale dell' India, che dal Capo di Comorin sale fino all' isola Manar, & è, come diceuamo piu auanti, la Pescheria, così detta dalle perle che si pescano in quel mare; fu da prima praticata per traffico, indi a poco a poco tiranneggiata per violenza da' Saracini, i quali cresciuti quiui in numero di gente, in forza d'armi, e in capitale di grandi ricchezze oltre a quanto ne fossero i Paraui (così chiamano i naturali di quel paese) vsauan con essi maniere di tale insolenza, che i miseri ne stauano pessimamente: e pur conueniua comportarne le oppressioni, e le ingiurie, perche non erano in forze da riscattarsene: e cio fino a tanto, che l'anno 1532. soprapreso tal'accidente, che non ressero più alla patienza, e fatto cuore a scuotersi di dosso quell'insopportabile giogo, con lo sterminio di chi vel teneua, congiurarono d'ammazzarli. Il nuouo auuenimento fu; che presosi vn Saracino a rissa con vn paesano, e messe le parole minacciose in fatti, gli strappò vn pendente dall' orecchio, e l'orecchio in parte gli stracciò. Questa fra gl' Indiani è l'ingiuria di maggior vitupero, che far loro si possa, e l'offeso, per giunta, era vn de' principali del luogo; onde ne andò per tutti i Communi la nuoua, e l'hebbero a così gran dispetto, che tra per questo, e per le tante angherie, onde i Mori erano loro horamai intolerabili a sofferirsi, risoluettero di recare tutte le vendette a vn colpo, e vccisine quanti ne haueua in quella costa, rimettersi in libertà. E sepper menare il fatto sì occultamente, che riuscì di metterli a vn dì medesimo tutti a filo di spada; se non quanto alcuni d'essi, montati prestamente su' loro legni, rifuggirono al mare: ma e pur quiui camparon la vita, doue per voler di Dio li sorprese vna sì furiosa tempesta, che tutti li mise al fondo. Ita per que' contorni la fama dello scempio de' Saracini, gli altri della medesima setta, che v'erano in gran numero, si congiurarono a farne vendetta, e da terra, e da

mare

mare assalendo i Paraui d'improuiso, ne vccisero a migliaia; spianarono loro le case, e ne menaron gran preda: e perche niuno ne campasse viuo, a' confinanti di terra ferma, per ogni testa di Parauo che portassero, dauano di mercede cinque Fanoi, che qui sarebbono quattro reali: poscia, perche ne veniuano a' monti, le pagauano vn solo. Così a vile si ha fra' barbari vna vita d'huomo, che si vende meno d'vn corpo di bestia. Per molti però che ne vccidessero, non gli spiantarono, com' era loro in disegno, per hauerne senza contrasto la signoria della costa, e la pescagion delle perle, ch' era il secondo, e principale intento di quella vendetta. Gran numero se ne saluò ne' paesi piu dentro, e fra essi vn Giouan dalla Croce, venuto colà di Goa non molto prima, per trafficarui mercatantie; huomo di gran prudenza, di natione Malauaro, e di legge christiano, mandato già Ambasciadore in Portogallo dal Samorin di Calecut suo signore, e perche colà si era battezzato, e dal Re D. Giouanni hauea preso l'habito di Caualiere di Christo, priuo di gratia dal suo Re, e cacciato di Corte, come vn rinnegato. A lui furono d'intorno i Paraui, non per consiglio, ma per aiuto, peroche già seco medesimi s'erano consigliati, di riparare a' proprij mali con mettersi in protettione de' Portoghesi, e abbisognauano solamente di chi per loro fosse mezzano, e interprete col Capitano di Cocin, per hauerne huomini, e armi, con che liberarsi da' Saracini. In riconoscimento, promettcuano sotto fede, di prendere tutti il battesimo, e d'essere da indi in auuenire della medesima legge de' Portoghesi. Accettò il Caualiere di trattarne, sì per quella pietà, che di loro haueua, e sì anco principalmente, per guadagnare que' popoli alla Chiesa: e con esso quindici di loro, ò Patangatini (cioè Reggitori del publico) come scriuono communemente, o come altri corregge, di que' primi, che fecero la promessa, passò a Cocin, e col Capitano, e con essi, fermò vicendeuolmente i patti dell' armata, e della conuersione: né vi fu altro che dire, se non, che quindici soli, a prometter per tanti, pareuano pochi: per cio vn di loro tornato a' suoi di Pescheria, ne scelse, e seco ne riconduse in numero di settanta. In tanto i Mori n'hebbero alcun sentore, e accoltisi anco essi a consiglio, ordinarono per commune vn' ambascería al medesimo Capitano di Cocin, offerendo, se disdiceua a' Paraui quell' aiuto, venti mila fanoi, e altri doni di prezzo. Ma non l'indouinarono con quel Caualiere, che haurebbe comperata la salute di quelle genti, con quanto egli haueua nel mondo: e fatta loro risposta, che ne anco per vn monte d'oro si sarebbe ritolto da quella così giusta promessa, confusi ne li mandò. Così gli ottantacinque Paraui, per mano di Michele Vaz, Vicario Generale dell' Indie, si battezzarono: andò l'armata, e sconfisse, e discacciò i Saracini, e resa a' legittimi posseditori la Costa, ventimila d'essi in trenta casali si renderono christiani. Ma tutto finì nel battesimo. Non hebbero nè istruttione di credere, nè forma di viuere christiano, peroche non v'era chi sapesse la lingua, e altro che mercatanti, al tempo del traffico delle perle, non praticauano colà Portoghesi: a cagion

che la terra, oltre che sterile, è poueriſſima d'ogni bene, e incomportabile ad habitarſi da' foreſtieri, per gli ſtemperatiſſimi caldi, che vi poſſono piu che in niun' altra parte dell' India. Perciò sì ageuole fu battezarne vn tal numero, perche parue loro di comperare a buon mercato la libertà, il paeſe perduto, e la vita, mentre non coſtaua loro piu che il bagnarſi vna volta d'acqua, e prender nome di chriſtiani. In tal maniera viſſero dieci anni: finche entrato nell' India il Sauerio, e paruto al Vicario Vaz, da quel che ne vide in Goa, huomo pari alla difficile impreſa di coltiuare quell' informe chriſtianità, e di ridurre alla Fede piu d'altrettanti, rimaſi, come prima, idolatri, ve l'inuitò. Offerta non potea farſi al ſanto huomo piu ſecondo il ſuo cuore; peroche quantunque il faticar che faceua in Goa riuſciſſe neceſſario al biſogno, non era però che di continuo non ſoſpiraſſe alla conuerſione de gl' infedeli, aſpettando che Iddio gli addoſſaſſe alle ſpalle quell' Indiano idolatro, che prima di chiamarlo d'Europa, in ſogno piu volte gli hauea dimoſtrato. Allargò egli dunque le braccia, e con eſſe il cuore, e v'accettò dentro i Paraui, e quanto per lui ſi poteſſe a lor ſalute, con pari humiltà, e grandezza d'animo offerſe al Vicario. Indi, hauuta dal Veſcouo la benedittione, e dal Gouernatore promeſſa, che quanto prima approdaſſero all'iſola i due compagni rimaſi in Mozambiche gl' inuierebbe colà doue egli foſſe, ſul principio d'Ottobre, con ſentimento di tutta Goa, che ſi doleua di perderlo, ſi miſe in mare ſu la galeotta che portaua a Comorìn il nuouo Capitano di quella coſta. Volle il Soſa prouederlo riccamente in denari onde comperarſi di che campare, ma egli, a cui era troppo cara la compagnia della ſua pouertà non meno apoſtolica del ſuo zelo, ogni altra coſa rifiutò, fuorche ſolo vn paio di ſcarpe per difeſa delle arene boglienti della Peſcheria, e vn non ſo qual riparo dal ſole cocentiſſimo che vi fa. Compagni gli furono nell' impreſa due giouani Indiani, alleuati dalla fanciullezza ne' riti eccleſiaſtici, e allora Diaconi di poco tempo.

Prime opere del Sauerio nella coſta della Peſcheria.

Seicento miglia tenne la nauigatione da Goa al Capo di Comorìn: quindi per terra s'incaminò verſo Tutucurìn, vno de' primi luoghi di quella marittima orientale; doue prima di giungere, s'incontrò in vn caſale tutto idolatro, e come alla prima preda, che gli veniua alle mani, meſſoſi auidamente ad annuntiar quiui per bocca d'vn de' compagni interpreti il nome di Chriſto, trouò eſſere indarno ogni ſuo dire; ſcuſandoſi quegl' infedeli di non poter cambiar religione, ſe il padrone, di cui erano in ſignoria, loro nol conſentiua. Ma non piacque a Dio, che tornaſſero inutili al ſuo ſeruo le prime fatiche, onde haueua a prendere ſperanza, e prefagio delle altre in auuenire; e cominciò a metter mano a' miracoli, di che e quiui allora, e dapoi ſempre gli concedè quella gran podeſtà, che il rendè lui non meno miracoloſo, che le opere, che faceua. Penaua, già da tre giorni, ne' dolori di parto vna pagana di quel caſale, nè le preghiere de' Bramani, ſacerdoti de gl' idoli, nè qualunque altro naturale argomento ſi adoperaſſe, punto giouarono a rileuarnela; ond' ella n'era horamai preſſo che in punto di mor-

di morte. Il Sauerio saputone, andò con vn de gl' interpreti a quella casa, e quiui (dice egli) scordatomi d'essere in terra aliena, cominciai ad inuocare il nome di Dio: benche pur anco mi souueniſſe alla mente, che tutta di pari la terra è del Signore, e quegli che l'habitano in qualsiuoglia parte, tutti sono suoi. Indi cominciò a spiegare alla dolente i principij della Fede, e a farle cuore di gran confidanza nel Dio de' christiani: e Iddio, che la salute d'essa hauea destinata per mezzo da saluare tutto insieme quel popolo, internamente la mosse a dargli fede; tal che chiesta, se credeua in Christo, e se ne voleua il battesimo, rispose, che volentieri. Allora il Santo, lettole sopra vn'Euangelio, la battezzò, & ella immediatamente partorì, e fu salua. L'euidenza del fatto mise in tutta la casa stupore, e allegrezza incomparabile: e corsi quanti v'erano di famiglia a piè del Santo, e prestane la necessaria istruttione, tutti dal primo all'vltimo si battezzarono. Andonne anco la fama per tutto il contado; onde egli proseguendo vn così felice incominciamento, si die' a cercar le case de' principali, e ad annuntiare liberamente la vita eterna, e la legge di Christo. Ma per molta fede che prestassero al suo dire, pur era in essi piu possente il timore d'incontrarne danno, abbracciandola; e non ardiuan piu oltre, se il Principe, loro nol consentiua. Era quiui allora vn ministro delle regie entrate, venuroui a riscuotere certo tributo annouale, che in riconoscimento di suggettione gli pagauano. Il Santo a lui si riuolse, e tal' efficacia gli communicò Iddio in fauellargli della verità della fede christiana, e di quanto rilieui la salute, e la dannatione eterna; che in fine il condusse a confessare, che dell'essere christiano glie ne pareua assai bene; indi a concedere, che quel popolo, volendolo, si battezzasse. Con cio allegrissimo, proseguì ad istruire prima i piu riguardeuoli per autorità, e per grado, e con le loro famiglie li battezzò: indi il rimanente del popolo, che mossi dall'esempio de' maggiori, tutti d'ogni età, e conditione si renderono christiani: & egli, riportatane a miglior tempo quella coltura piu diligente, che a ben formarli, e crescerli nella Fede si conueniua, tirò auanti il suo viaggio a Tutucurin, e di colà cominciò a scorrere tutti ad vn per vno i Communi di quella Costa. Erano, come dicemmo, meno della metà christiani; il rimanente idolatri: ma della fede, e dell'osseruanza dell'Euangelio, gli vni, e gli altri vgualmente ignoranti: peroche i primi, fuor del battesimo, che haueano preso piu per sottrarsi dal giogo de' Mori, che per mettersi sotto quello di Christo, nel rimanente viueano secondo i riti del paganesimo. Ma che poteua io far quiui con essi (dice il Sauerio) se nè io intendeua il lor linguaggio, nè essi il mio? poiche io Biscaino, essi parlauano Malauaro. Presi dunque partito di fare scelta d'alcuni de' piu saputi del paese, che oltre alla lingua materna, haueano anche in parte quella de' Portoghesi. Con essi, in varie giunte, che per molte giornate facemmo, con gran trauaglio, trasportai di latino in Malauaro il modo di segnarsi con la Croce, confessando le tre Persone essere vn solo Dio, e il Simbolo della fede, e i Comdamenti, il Pater, e l'Aue, la

Modo che il Sauerio teneua in ammaestrar nella fede i Paraui.

Salue Regina, e la confessiõn generale. Tutto cio così volto in lor linguaggio, mel recai alla mente; indi con vna campanella in mano, girando attorno per quelle contrade, io adunaua quanti poteua raccorne, huomini, e fanciulli, e a tutti insieme in vn luogo il dichiaraua, e cio per vn mese intero, due volte al giorno: con legge, che ciascuno a gli altri di casa, e anco a'vicini insegnasser quello, ch' essi haueano imparato. Le domeniche poi, si faceua vna raunanza generale del popolo, huomini, donne, e fanciulli, che tutti vi accorreuan con giubilo singolare, e si cantauano le orationi. Incominciauasi dalla confessiõne di Dio, vno, e trino, indi si recitaua il Credo a gran voci, il qual finito, tacente ogni altro, ripigliaua io da capo il primo articolo, e diceualo in lor fauella, e dopo esso chiedeua, se veramente il credeuano? Essi, recatesi le braccia in croce sul petto, rispondeuano tutti insieme gridando, che sì. Soggiungeua io allora, & essi meco vnitamente diceuano, Giesù Christo figliuol di Dio, dateci gratia di credere fermamente, e senza punto mai dubitarne il primo articolo della fede: e perche ce la diate, recitiamo vn Pater noster, il qual finito, proseguiuan così; Santa Maria Madre di Giesù Christo, impetrateci dal vostro figliuolo gratia, di credere fermamente, e senza dubitarne punto, il primo articolo della fede, e perche ce l'impetriate, recitiamo l'Aue Maria. Così scorreuamo i dodici articoli. Indi passando a'dieci comandamenti, prima tutti insieme, e poscia ad vno ad vno li diceuamo, frammezzandoui, come nel Credo, il Pater noster, e l'Aue Maria, se non che mutauamo la domanda di credere in quella d'interamente osseruarli. Non si puo dire come rimangano ammirati, così gentili, come christiani, dal vedere, quanto santa è la nostra legge, e quanto conforme al lume della ragion naturale. Quello che piu spesse volte insegno, e ripeto, è il Credo, indi i Comandamenti. La Confessiõn generale fo dirla a tutti, e specialmente a quegli, che si battezzano: dopo essa il Credo, e sopra ciascun de gli articoli, domando, se veramente li credono? e rispondendo che sì, spiego loro la legge di Christo che debbono osseruare, per hauerne in premio la salute, e li battezzo. A tutto poi si dà compimento, con recitare la Salue Regina. Fin qui il Sauerio. In così diligente maniera ammaestrati vn mese intero, e battezzati i paesani d'vn luogo, prima di passar oltre ad istruire i seguenti, ne chiamaua i piu sperti, i piu saui, e meglio addottrinati, e dato loro in iscrittura quanto haueuano appreso, li costituiua maestri del popolo, perche facendo ogni festa quelle publiche raunanze, mantenessero sempre viua la memoria dell' imparato, ripetendolo nella guisa che haueano vdito far lui. Alla cura de' medesimi commise anco le chiese, che nelle terre piu numerose di popolo, poiche erano battezzate, rizzaua, perche le guardassero, e le abbellissero, quanto la pouertà del paese il concedeua. Nè volle, che le fatiche di questi, che dall' vfficio che hanno, si chiamano in loro fauella Cinacopoli, andassero senza ricognitione di qualche degna mercede etiandio temporale, onde impetrò, che vn tributo annuale di quattro mila piccoli pezzi d'oro,

si d'oro, che da quella costa si pagauano alla Reina di Portogallo, consentendolo il Gouernatore, e poscia approuandolo la Reina stessa, a cui perciò il Sauerio ne scrisse, fra' Canacopoli in premio si ripartisse.

Gran conuersioni fatte da S. Francesco Sauerio nella Pescheria.

Qual frutto d'anime, e d'opere degne d'vna christianità di primo seruore cogliesse il S. Apostolo in quella costa di Pescheria, è sì difficile a raccontare, ch' egli stesso scriuendone a S. Ignatio, confessa di non hauer parole da riferirlo: indi soggiunge, che tanta era la moltitudine di quegli, che accorreuano al sacro fonte, che spesse volte gli auueniua di non poter piu sostenere, non che adoperare il braccio stanco dal continuo battezzare, e di perder la voce per lo tanto ridire il Credo, i Comandamenti, e vna certa ammonitione, che loro faceua, dichiarando il debito d'vn vero christiano, e quel che sia paradiso, e inferno, e quali opere buone, o ree, all'vno, e all'altro conducano. V'era tal giorno, che battezzaua tutto intero vn Castello. I bambini soli, che prima di perdere l'innocenza battesimale, morendo erano iti a goder di Dio, a suo conto, montauano a piu di mille. I fanciulli, riusciuano tanto affettionati alle cose di Dio, e sì bramosi d'intendere alcun nuouo misterio della Fede, che non gli lasciauan tempo, non che da prender cibo il dì, e riposo la notte, ma ne pur da recitare l'officio, e gli conueniua nascondersi, e non bastaua, sì accorti erano in ricercarne. Continue erano le dispute, e le battaglie, che faceuano co' gentili. Andauano a caccia de gl'idoli, e quanti ne poteuano rinuenire, strascinauanli a' piè del Santo, in sì gran numero, che se ne faceuano i monti. Quiui con atto d'ogni maggior vitupero li pestauan co' piedi, gli sporcauano con lordure, gli smembrauano, e stritolauan minuti, fino a metterli in poluere, che poi gittauano in mare. Se risapeuano, che alcun christiano, etiandio se il proprio padre, facesse alcun segno di riuerenza ad vn Pagode, (così chiamano gl'idoli) arditamente il riprendeuano, e se tanto non era basteuole a distorlo da quella empietà, correuano ad accusarlo al S. Padre, il quale immantenente, con vna schiera di loro, ito alla casa del sacrilego idolatra, e toltine quanti Pagodi ci haueua, fu gli occhi suoi, li daua a gli scherni, e a gli stratij de' fanciulli. Anzi vi fu doue risaputosi d'vn christiano, che con publico scandalo idolatraua, già che egli hauea vn' anima sì bestiale, che nè per ragion, nè per fede si risentiua, trouò maniera proportionata a fargli intendere in qual fuoco egli meritasse d'ardere co' demonij che adoraua, e gli mandò a metter fuoco alla casa. e appena valsero i prieghi de gli amici, e le lagrime dell' idolatra, a mitigare la sentenza, sì che permettesse, che se ne campassero le masseritie; tutto il rimanente, e sopra tutto gl' idoli, che glie n'eran cagione, andarono in cenere: ad esempio, e terrore di qualunque altro mentisse la fede a Dio, come hauea fatto quell' empio. E non v'era già, per arditi che fossero, chi osasse farsigli incontro per nuocergli, o contradirgli, che la riuerenza in che Iddio l'hauea messo con gli stupendi miracoli, che poco innanzi racconterò, e'l presto, e seuero castigo, onde punì l'insolenza d'vn infedele, che gli vsò villania, non lasciaua

loro

Vendetta che Iddio fe' d'vn idolatro dispregiatore di S. Francesco.

loro animo per ardir tanto. Fu costui vno de' nobili di Manapàr, a cui ito il Sauerio, pregandolo di volergli esser cortese solamente d'vdirlo, poiche gli recaua cose di grande interesse per l'anima sua, il barbaro non degnò ne pur di vederlo, e con vna scortese risposta, gli fece chiuder la porta in faccia, dicendo, che altrettanto facesse anco egli, quando il vedesse venire alla sua chiesa per esserui intromesso. Segnolla Iddio a suo conto, e ben tosto glie la rendè, quale appunto egli medesimo se l'hauea domandata: Percioche indi a non molto, assalito improuiso da vno stuolo di gente armata, che il cercauano a morte, e cio che solo poteua per camparne, messosi in fuga, e non trouando oue raccorsi, altro che la chiesa, scordato della sua propria maladittione, verso cola, quanto i piè nel poteuan portare, correndo si riuolse, e dietro i nemici gridando, e trahendo saette. I christiani, che quiui a' soliti esercitij erano adunati, a quelle grida, a quelle armi, a quel correr furioso di tanti in verso loro, temendo non venissero per mettere a ruba la chiesa, o far loro alcun oltraggio, mentre il fuggitiuo metteua già il piè su la soglia, ne chiuser la porta; & egli, chiedendo indarno mercè, e soccorso, rimase allo stratio de'nemici, che ne vendicarono con la morte, non tanto le proprie loro ingiurie, quanto il dispregio, e la villania vsata col Santo.

De gl'Iddij dell'India, e dell'origine de'Brámani.

I Brámani stessi, che pur non haueano chi piu del Sauerio gli suergognasse, col mettere ch' egli faceua in odio al publico le segrete loro maluagità, sì nella bruttezza del viuere, come nella malitia dell' insegnare con tutto cio, qual che si fosse, o la riuerenza, o il timore che tanto in loro potesse, se l'odiauan nel cuore, pur nel volto faceuano sembiante d'amarlo, e'l rispettauano come santo. Sono i Brámani vna schiatta fra gl' Indiani, la piu nobile per nascimento, e per dignità la piu reuerenda di quant' altre ve n'habbia: perche, come han per memoria de gli antichi loro fauoleggiamenti, presumono d'esser nati per diuina generatione, e d'hauere anche hoggidì schietta, e pura quella prima vena di sangue, onde la loro origine si deriua: tal che non v'è Brámane, quantunque pouero, e meschino, che degnasse di prender donna di qualunque altra, se ben fosse reale discendenza. Hor a dir come, e da qual Dio fossero ingenerati, conuien sapere in ristretto la genealogia de' loro Iddij; il primo, e il soprano de' quali è Parabrama, nome significante appresso i loro saui. Cosa per ogni parte perfetta, che ha l'esser da sè, e a ogni altra cosa dà essere, e natura. Questi, percioche è sustanza inuisibile, inuaghito di pur mostrarsi vna volta in visibile apparenza, si fe' huomo, e del suo medesimo desiderio concepette vn figliuolo, e per la bocca il partorì, e chiamollo Maiso: appresso lui vn' altro ne generò, e sel fe' vscire del petto; indi il terzo del ventre: quegli hebbe nome Visnù, questi Brama. Hauuti di se medesimo questi tre figliuoli, tornò in paradiso a goder di se stesso: ma prima a ciascun d'essi assegnò in patrimonio vn cielo. Al primogenito, il primo, immediatamente sotto il paradiso, e gli diè signoria sopra gli elementi, perche d'essi ricomponesse i corpi misti, quali, e quan-

quanti a lui fosse in piacere. A Visnù, il secondo cielo, e podestà d'amministrar fra gli huomini la giustitia, e soccorrere a'posti in qualunque sia necessità. A Brama, il ciel seguente, con la presidenza a'sacrificij, alle cerimonie, a'lauamenti, a'riti, a quanto è opera di religione. E questi tre rappresentano gl' Indiani in vn idolo di tre capi, e d'vn sol corpo, per significare in misterio, che tutti tre sono rami d'vn medesimo ceppo: essi sono gli hauuti in pregio, e gl' inuocati, non Parabrama, che ritirato in sè, e di sè solo beato, non credono hauer prouidenza, nè pensiero delle cose del mondo. Visnù poi, seguono a dire, per raggiustar le cose de gli huomin sconcertate, discese in terra le migliaia delle volte, e sempre in diuersa imagine, hor d'animali, hor d'huomini contrafatti: di qui è l'origine de' Pagodi, Iddij minori, de' quali contano trasformationi, e fauole, le piu sconce, e abbomineuoli che dir si possa. Finalmente anco Brama volle hauer posteritù, e successione, e venne in terra, e vi generò la stirpe de' Bramani, multiplicata oltre numero; e benche tutti, come vna stessa progenie, vgualmente nobili, nondimeno secondo il piu o men pregio in che i loro maggiori ne' tempi addietro salirono, hauenti diuersi vffici piu o men riguardeuoli appropriati a ciascuna famiglia, che successiuamente gli esercita. Bramani sono vna gran parte de' Re Indiani, e gouernano le humane, e le diuine cose, e con le reali sopransegne, portano anche la propria di Bramane: di che, come altresì di certe particolarità della lor pazza religione mi verrà piu in acconcio di ragionare in altro luogo.

Ribalderie de Bramani.

Hor quanto al tenor della vita de' Bramani, il popolo, ancorche li vegga poueri, e che viuono di mestiere, li reputa mezze deità, per lo celeste legnaggio di che li credono essere; e santi per l' osseruanza d'vn rigoroso precetto che hanno, di non magnar mai carne, nè pesce, nè altra cosa viua, ma solamente latte, herbaggi, e frutta, etiandio se siano Re. Ma gente piu scelerata di questa appena è che si truoui nel mondo; S. Francesco Sauerio, che mentre visse nell' India, hebbe con essi vn gran che fare, se non vi fossero, disse, i Bramani, non vi sarebbe in questi regni vn' idolatro. L'autorità, e la potenza che hanno appresso i Re, il credito, e la veneratione in che sono nel popolo, le mille arti dell' ingannare che adoprano con sottilissimi ritrouamenti, il gran numero che si veggono essere, e l'vnione in che si tengono insieme ristretti, e oltre a cio, la gratia de' christiani che si procacciano con l'interesse, li rende inespugnabili, e sommamente ardui a contrastare la legge di Christo, e difendere l'antica superstitione de gl' idoli. Goa stessa n'era piena: e vi celebrauano palesemente i sacrificij, le feste, i maritaggi, e l'esequie alla gentilesca, abbruciando le mogli viue co' mariti morti, e facendo, com'era loro in piacere, ogni altra publica solennità. In somma, egli dice potersi intender di loro quell' oratione, che Dauid faceua a Dio, *Degente non sancta, ab homine iniquo, & doloso, eruc me.* Viuono alle spese de gl' idoli, e tanto ingrassano quanto ingannano, vendendo fauole per misterij, e predicando quante menzogne vengono loro in fan-

fantasia, tanto sol che facendole credere ne traggano alcun guadagno. Di queste vna è, il persuadere al semplice popolo, che i Pagodi magnano come noi, e che de' cibi, che loro si mettono innanzi stagionati, e caldi, traggono a sè il fiore della sustantia per l'odore che ne suapora: ond' è, che quel che ne rimane, non è altro che il cadauero, e la scorza esteriore del cibo, la quale essi, come cosa consecrata a gl' Iddij, soli possono magnarla; e con cio mantengono sè, e le proprie famiglie, e quel ch' è miracolo, al dir loro, viuono sol d'accidenti. I Pagodi poi, li formano di corporatura gigante, a fin che i diuoti veggendoli, intendano, che poco non basta a satiarli, già che si pascono solamente del sottile de' cibi, e sono di capacissimo ventre. Vero è che anche questa loro malitia la trasformano in misterio; e dicono, ch' essendo Iddio la maggior cosa del mondo, a degnamente esprimerlo, si vuol figurare grandissimo. Che se le offerte del popolo corrono scarse, vanno i Bramani per le contrade d'intorno, notificando, che i Pagodi stanno forte adirati, e preparano alcun graue castigo, di sterilità, di pestilenza, di guerra; o ch'e vogliono andarsene, perche quiui si moion di fame. E i miseri ingannati, credendoselo, hanno a minor male di metter sè, e le pouere famigliuole in necessità, che di vedere gl' idoli malcontenti, e magri i sacerdoti. Alcuni d'essi viuono insieme, a guisa che fra noi i religiosi, e v'ha monistero che ne mantiene le centinaia. Altri, che chiamano Giogui, ne' quali pare che il demonio habbia voluto contrafare gli antichi Anacoreti, si ritirano ne' deserti, a luoghi alpestri, & ermi, e quiui, o in vna cauerna di monte, o nel ventre d'vn' albero, o in vna gabbia di ferro, o senza ricouero, allo scoperto; solitarii, e romiti, passano vn certo numero d'anni; in digiuni, in silentio, in nudità, in freddi, e caldi eccessiui, finche indurati come tronchi, e nell' aspetto horridamente saluatici, tornano alla città, o si danno a pellegrinare per tutto l'Oriente, mostrandosi a' popoli, che gl' inchinano, e gli hanno in riuerenza, come venuti dal cielo. A questi, qualunque cosa, per isconcia, e abbomineuol che sia, venga in pensiero di commettere, non si reputa a peccato: e non altro è il fine di quell' aspro viuer che fecero nel deserto, che vscirne esenti da ogni legge, etiandio di natura, e assoluti da ogni debito di ragione: e appunto viuono, & operano in maniera, che come nell' eremo, alla sofferenza de' patimenti, pareuano piu che huomini, nelle città, alle lordure d'ogni piu nefanda laidezza, sembrano peggio che bestie: quasi quell' astenersi tanti anni da ogni diletto, fosse vn farsi digiunar la carne, per aguzzarle l'appetito, e poterla di poi satiare a misura della fame che tolerò, senza rimordimento di coscienza, senza rispetto di vergogna, senza ostacolo di chi nulla le nieghi: percioche non v'è chi possa prendersi marauiglia, non che scandalo di qualunque ribalderia commettano. Si hanno per impeccabili, anzi i loro peccati si guardano come effetti di merito; e il venire a parte delle loro dishonestà, è diuotione, e il riceuer da essi ingiurie, o percosse, anco mortali, è essere santificato. Tal è la vita de' Bramani; la dottrina non è punto migliore. Studiano è vero; e

han-

hanno Academie, autori antichi, e libri di poesia, scritti in foglie di palme, ch' è la carta delle Indie; e quiui compresi gl' insegnamenti della filosofia politica, naturale, e diuina; i quali a me qui non si concede di raccontare, per non vscir troppo oltre a' confini di quello, che al mio bisogno si dee; pur veramente son tali, che il leggerli riuscirebbe alla commune curiosità di non piccola dilettatione. Hanno, come vedemmo qui auanti, conoscenza di Dio prima cagione dell' vniuerso, delle Intelligenze motrici, e ministre assistenti all' ordine della natura, della creatione del mondo, dell' immortalità dell' anima, del premio, e de' castighi, onde le attioni del viuere humano dopo morte si pagano: cose la maggior parte ritratte da vn' antico volume, che, quanto è fama nell' Indie, fu composto da vn discepolo di S. Tomaso. Ma con quel vero altrui, framescolan di lor proprio tanto di falso, che ad vn carato di verità, mille pesi aggiungono di menzogne: però che a ciascuno è lecito fingere quanto puo, e insegnar quanto vuole. Non già le cose vere che sanno di Dio, e della vita auuenire, che queste, han per legge d'inuiolabile osseruanza, di tenerlesi chiuse in bocca, e non riuelarle, fuor che l'vn maestro Bramane all' altro, con istrettissimo obligo di segreto. Tutto poi va a finire in incantesimi, e magie, di che sono eccellenti maestri: in cerimonie, e riti de' sacrificij, con che honorano i demonij: in formar sempre nuoui Pagodi, con visaggi terribili, e corna, e code, e sconce portature di membra, la maggior parte bestiali, quanto piu mostruosi, tanto piu venerabili. Con l'errore della trasmigratione dell' anime, in chi la crede, s'accompagnano le nefande brutalità che commettono, poiche appresso loro, vn' animale, e vn' huomo, altro non ha di vario, che la figura. E di qui anche sono i famosi spedali, doue ogni specie di bestie, e d'vccelli infermi, o storpi, a grand' arte, e a grandi spese si curano. Le vacche poi sono la piu santa, e la piu venerabil cosa, che viua nell' Indie; e fino i Re s'imbellettano dello sterco di queste loro belle deità; e ne impiastran le mura, e i pauimenti, come di balsimo, che mantiene l'anima incorrotta, e discaccia con quel soaue odore, dalle case de' Principi, e de' priuati, ogni sciagura. E beato, chi puo essere sparso da vn Bramane delle ceneri delle ossa d'vna vacca per man loro abbruciata: ma piu beato, chi puo morire con vna coda d'esse fra mano. Questo è il sacramento, che li manda assoluti da ogni peccato, questa la fune, che in tirar loro l'anima fuori del corpo, la conduce a entrare in vn corpo di vacca, se pur n'è degna: peroche tal gratia solo alle anime de grandi huomini è concedita; e chi santamente viuendo nol meritò, generosamente morendo sel procaccia; ond' è il diruparsi che molti fanno giu da' balzi delle montagne, l'abbruciarsi viui, lo smembrarsi, tagliandosi a pezzi a pezzi la carne da tutto il corpo, il farsi stritolare dalle ruote de' carri, che portano intorno i gran Pagodi di pietra, e somiglianti altre maniere d'vccidersi, per guadagnarsi dopo morte la stanza in vn corpo di vacca: e pure gli sciocchi, fra gli altri errori, hanno vna gran parte di loro ancor questo, di credere, che tutto qua giu si dispon-

ga dal fato, e si gouerni a legge d'vna ineuitabile neceſſità.

Durezza de' Bramani a conuertirſi alla Fede.

Di queſta mala generatione di Bramani non riuſcì per gran tempo al Sauerio di tirare, con tutta la forza delle diſpute che tenne con loro, e de' miracoli che gli videro operare, al conoſcimento della Fede Euangelica, altro che vn ſolo; doue pure, de gl' ingannati da loro, ne conuertì a sì gran numero di migliaia. Tanto è difficile metter lume di verità ſoprannaturale in vn' anima cieca, non per error d'intelletto, ma per malitia di volontà. Perochè ben fece egli loro toccare palpabilmente con mano, l'empietà, non meno che la vanità de gl' inſegnamenti, anzi delle menzogne, di che eran maeſtri; & eſſi, non potendo incontro alla forza del vero, gli ſi renderono vinti, ma ſenza altro prò, che di confeſſarſi ingannati, non già d'voler d'inganno, nè di laſciar il meſtiero d'ingannare il popolo, che lor ne rendeua per merito le limoſine, onde ſi ſoſtentauano. Paſsò vna volta il Sauerio (e'l conta egli medeſimo) preſſo ad vn moniſtero di Bramani, doue in communità ne viueano piu di ducento. Il ſeppero, e tra per la curioſità di vedere vn' huomo di sì gran fama, e per lo timore che ne haueano, venner vn branco di loro a viſitarlo. Egli, come ſempre ſolea, con buon viſo li riceuè; e dopo i debiti accoglimenti di corteſia, meſſoſi con eſſi loro a ſedere, entrò ſul ragionare della ſalute dell' anima, e li pregò a dirgli, qual coſa loro Iddij comandaſſero che ſi faceſſe, per giungere ad eſſer dopo morte beato. Gran conteſa nacque fra loro, ſopra chi doueſſe riſpondere alla domanda; o cercaſſero il piu autoreuole per dignità, o il piu ſaputo per ſcienza. Finalmente ſi accordarono in vn vecchio d'oltre ad ottanta anni, in cui la malitia, non meno che l'età, hauea meſſo il pel bianco. Questi, conſapeuole a sè medeſimo d'hauere alle mani vna cauſa da non riuſcirne altro che con vergogna, per traſuiare il diſcorſo, con vna bella contrarte, riuoltoſi al Sauerio: Ad vn foreſtiere, diſſe, di ragion ſi conuiene dar prima conto di sè, indi richiederne altrui: Quello, di che i noſtri Pagodi ci danno la gloria per mercede, io vel dirò, ſe voi prima a me ſcoprirete, quel che nella voſtra legge il voſtro Iddio vi comanda per conſeguirla. Così egli. Ma queſta volta la ſua aſtutia non gli conſigliò buon partito, perche il Sauerio, ben veggendo doue lo ſcaltro vecchio parraſſe, Anzi nò, diſſe, ch' prima chieſe, ragion vuole, che prima ſi ſodisfaccia: e ſermo di non dir piu auanti, ſi riſtette aſpettando. Allora il Bramano, per non parere di non hauer che dire, aſtretto alla riſpoſta, tutto in sè ſteſſo ſi rivcò, e con ſembiante graue, e parole molto peſate, diſſe, che due coſe portauano vn' anima alla gloria, due coſe lo meritauano la beata compagnia de gl' Iddii, che di propria bocca le haueano comandate. Queſte erano, Non vcider le vacche, e far limoſina a' Bramani, che ſcrupolo a' Pagodi. Così egli diſſe, e gli altri, come ottimamente detto, l'approuarono con applauſo. Ma il Sauerio confeſſa, che gliene venner le lagrime a gli occhi, per compaſſione d' vna cecità sì miſerabile, anzi per dolore d'vna malitia sì ſuergognata, e ſenza ſcuſa, ſenza hauerne prima richieſto, detto a' Bramani, che ſi rimaneſſero, come

ſtauan

staua sedendo, rizzossi egli in piè, e in chiara, e alta voce, recitò il simbolo della fede, e i precetti del decalogo, facendo a ciascuno d'essi vna succinta spiegatione in lor lingua: indi proseguì a dichiarare quel che sia paradiso, e inferno, quale la gloria dell' vno, e quante le miserie, e le pene dell' altro, e come viuendo si meriti l'eternità beata con Dio, o la penosa co' demonij, che essi adorauano ne' Pagodi. Vdiuano i Bramani queste cose, non mai per l'auanti giunte loro a gli orecchi, con attentione, e marauiglia; e compiuto ch' egli hebbe di dire, si rizzarono tutti in piè; e il corsero ad abbracciare, dicendo, che il Dio de' christiani era veramente Iddio, poiche la legge sua è si concorde co' principij della ragion naturale. Indi si diedero a fargli, ciascun secondo i dubbi che hauea, varie domande; se l'anima è pur vero che sia immortale, o pur se spirando suanisce: e se soprauiue alla morte, morendosi, per qual parte se ne va fuor del corpo: Se quando si dorme, e si sogna di trouarsi in paese lontano, e d'hauer presente vn amico, e di ragionar con lui, cio auuiene, perche l'anima stessa, disciolta da queste membra, partendone a suo piacere, vada per brieue tempo colà, doue sogniam di trouarci, indi si torni a rimettere nel suo corpo. E dopo altre tali domande, vltimamente, di qual colore sia Iddio, se bianco, o nero: peroche v'ha gran lite fra' loro teologi sopra cio; volendo i bianchi, che bianco, i mori, ch' egli sia moro: ond' è, che la maggior parte de' Pagodi son neri, e perciò gl' impiastrano tante volte d'vn certo loro vntume, onde ammorban col puzzo, e sono non meno stomacheuoli a fiutarsi, che horribili a vedersi. A così fatte loro domande sodisfece il Sauerio con ragioni tanto acconce all' intendere d'huomini materiali, e grossi di tutte le cose naturali, e diuine, che se ne chiamarono paghi, e gran lodi, e gratie glie ne renderono. Allora egli, veggendoli così ammaestrati, e disposti, tirò doue da principio miraua la pratica del discorso, alla risolutione d'abbracciare la Fede di Christo: perche scusa d'ignoranza non li difenderebbe da gli eterni supplicii, hor che si manifesta haueano la verità. Ma essi, dice il Santo, mi risposero quello, che anche hoggidì fanno molti fra' christiani: Che dirà il mondo di noi, se ci vedrà far questa mutatione? E poi, di che camperemo, togliendoci da' Pagodi, che ci sustentano con le limosine, che loro offeriscono i diuoti? Così, cio che a tanti altri auuiene per lo medesimo interesse della reputatione, e del commodo, il conoscere la verità, non serui loro, che a maggior dannatione, amando meglio di prouedere all' vtile della vita presente, che al danno della futura eternità.

Successo d' vn ragionamento, che S. Francesco Sauerio hebbe con vn principal Bramane.

Poco piu profitteuole riuscì al Sauerio l'abboccamento con vn'altro, il piu famoso Bramane de' contorni: huomo veramente di qualche sapere, si come da giouine addottrinato in vna delle piu celebri acâdemie dell' Oriente, e consapeuole di que' misterij, che poco fa diceuamo non confidarsi senon a' piu saui maestri, che fra loro professano diuinità. Volle il Santo vederlo, & egli altresì staua con desiderio di lui; ciascun per sapere della dottrina dell'altro: ma il Sauerio di piu, per tentare, se nel maestro poteua

guadagnare alla Fede gli scolari: già che costui appresso vna gran parte de' Bramani si vdiua come l'oracolo della lor legge. Riceuutisi dunque l'vn l'altro cortesemente in parole, misero subito in campo discorsi di religione, e il Bramane, qual che se ne fosse la cagione, da tanto affetto sentì portarsi verso il Sauerio, che non potè occultargli i segreti, che hauea sotto fede, e giuramento di non riuelare. Di questi il primo era, che gl'idoli, sono demonij, nè v'è altro che vn Dio, creatore dell'vniuerso, il cui regno è ne' Cieli, e a cui solo si dee adoratione, e seruitù. Che in honor di lui, quegli ch'eran fra loro piu saggi, guardauano la Domenica, come di sacrosanto, nel quale, altra oratione non vsauano, che sol questa: Io v'adoro o Iddio con la vostra gratia, hora, & in eterno: e proferiuanla con voce sì sommessa, e piana, che niun'altro ne intendesse parola, per non contrauenire al giuramento. Recitogli anche il Decalogo, e sopra ciascun de' precetti, gli fe' vna assai ben'intesa dichiaratione. Dissegli, che in quell'academia dou'egli studiò, v'è magistero, e professione d'incantamenti: che il menar piu mogli, l'haueano, se non per legge, almen per priuilegio della natura; e che nelle antiche loro scritture, leggeuano, che verrebbe, quando che fosse, vn tempo, nel quale tutto il mondo si condurrebbe a viuere sotto vna medesima legge. Questi furono i misteri, che il Bramane confidò al Sauerio, indi il richiese de' suoi: e perche niun de' piu degni glie ne occultasse, sotto fede si obligò di mai sempre tacerli. Et io, ripigliò il Santo, altrimenti non ve gli scoprirò, che obligandoui di non tacerli; e n'hebbe promessa. Allora, facendo capo da quelle parole del Saluatore, *Qui crediderit, & baptizatus fuerit, saluus erit*, gliele spiegò alla stesa: e proseguendo, sì chiara gli fe' conoscere la verità dell'Euangelio, e la necessità del battesimo per saluarsi, che quegli in fine si rendè, e chiese d'esser christiano: ma occultamente, e, cio che nol fece degno d'hauerne la gratia, con certe conditioni disdiceuoli alla sincerità della fede, e alla purezza del viuere christiano. Volle però in iscrittura quelle parole di Christo, e la loro spiegatione: indi anco il simbolo della fede. Disse, che con estremo suo piacere hauea vna notte sognato di battezzarsi, e d'andar col Sauerio compagno suo nella predicatione a lontani paesi: ma il sogno non fu altro che sogno, che mai non hebbe effetto. Anzi, per quanto il S. Apostolo nel pregasse, non si lasciò condurre a promettergli, d'insegnare al popolo, che adorino vn solo Iddio creatore del mondo: temendo, che in rompere il giuramento che hauea di tacerlo, il demonio non l'vccidesse. Poiche dunque a tante pruoue s'auuide, che la malitia de' Bramani era insuperabile, e il conuincerli non bastaua a mutarli, e il trarli d'inganno, non valeua a distorli dall' ingannare, cio che solo gli rimaneua, si diede a publicare alla scoperta la loro maluagità, e le lor frodi; e che ben conosceuano, e confessauano segretamente il vero, dell'essere i Pagodi demonij, e la loro religione sacrilega, ma la vanità, e l'interesse gl' induceuano a mantenere in veneratione gl' Iddij, per non perdere essi l'honore del sacerdotio, e l'vtile delle offerte. Così a poco a poco caddero

in

in vituperio, e di poi anco in beffe del popolo, e fino i fanciulli se li prendeuano a giuoco, e incontrandoli, rimprouerauano loro mille ribalderie, che ne sapeuano; e quel che piu di null' altro li grauaua, la verità che giurauano d'occultare, e la finta fame de' Pagodi, cioè la vera ingordigia de' Bramani. Essi, che ogni dì piu si vedeuano in abbandonamento di diuoti, di credito, e d'offerte, denuntiauan terribili minacce degl' idoli adirati, fame, pestilenza, tremuoti, e quanto altro la rabbia, e'l bisogno loro suggeriua alla lingua: ma l'arte era scoperta, e il popolo, che prima soleua tremarne, hora se ne rideua. Fu ben miracolo della virtù del Sauerio, riuerita, o temuta fin da' nemici, che quelle fiere bestie mai non ardissero d'vsar con lui altra forza, che d'humilissime preghiere, per intenerirlo, e muouerlo ad hauere alcuna pietà di loro. Veniuano sourente a visitarlo, e come cio fosse basteuole a sodisfarlo, confessauangli, che anco essi credeuano come lui, esserui vn solo Iddio, e promettеuangli di pregarlo per lui, tanto sol, che si rimanesse d'affliggerli, e li lasciasse viuere in pace; non essere, com' egli publicaua, malitia di volontà, ma necessità di natura, la fintion de Pagodi; altrimenti, quanto, e di che camperebbono? chi degnerebbe mirarli, non che volesse mantenerli del suo, in vn paese sì pouero, & essi in numero tanti? Chè prò tornaua a Dio, che essi, e le mogli, e i figliuoli, e i vecchi lor padri morissero della fame? o che danno sentiua egli, se il popolo con gran merito di pietà li manteneua? Gl'inuiarono anco ricchi presenti, in danari, in perle, in cio che di meglio raccoglieuano nelle offerte. Ma il Santo, nè vdiua prieghi, nè accettaua doni, e senza ne pur mirarli, li rimandaua, con sempre qualche giunta di saluteuole auuertimento, adatto al bisogno de gli huomini ch' erano, doppiamente perduti: in sè pieni d' ogni malnagità, e per soprapiù, corrompitori del popolo innocente:

Austerità della vita che S. Francesco Sauerio faceua nella Pescheria.

Appresso huomini poi, che sapeuano quel che sia santità di viuere, e rettitudine d'operare, l'opposizione della vita, nel Sauerio sì santa, ne' Bramani sì nefanda, li mise, già non solamente in dispregio, ma in abbominatione. Il magnare del santo huomo era qual de' poueri di quella maremma, riso abbrustiato, e acqua; e quando la faceua sontuosamente, vn poco di pesce, senza altro condimento che della sua fame: e tutto cio cerco in limosina da' paesani. Il suo dormire, sotto qualche capanna di pescatore, o alla campagna sopra la nuda terra; perche d'vna coltre, che al partire di Goa, il Gouernatore gli diede, fece dono al primo pouero, in cui s'auuenne. Le scarpe, che come dissi, portò per riparo de' caldi dell' arena bollente di quelle spiagge, o le diè similmente in limosina, o gli si arsero in piè; il certo è, ch' egli andaua scalzo: e per non sentire nè allora quiui il caldo delle arene infocate, nè da poi nel Giappone il dolor delle spine, e de' bronchi, che gli trafiggeuano i piedi, battaua ch' egli andasse a guadagnare anime a Dio; che allora tutte le amarezze della via gli si addolciuano nella speranza del termine. Le fatiche poi in aiuto de' Paraui, confessa egli medesimo, ch' erano insoffe-

ribili:

ribili: & è vero; se s'mira alle sole forze della natura, non al vigore della carità, che gli daua spirito, e lena da reggere a ogni gran patimento. Lascio il predicare, l'istruir nella Fede, il battezzare, l'vdir le confessioni, egli solo sacerdote fra piu di quaranta mila christiani. Non nasceua lite, nè differenza nel popolo, che a lui non si rapportasse, per hauerne aggiustamento, e sentenza: e perche ell'erano tante, assegnò loro certe hore fisse dopo il mezzo dì, nelle quali ascoltaua con estrema carità, e patienza, le ragioni, o per meglio dire, le soempiaggini, e i contrasti di que' rozzissimi barbari, e li rimetteua in accordo; perche soli da sè quistionando, non venissero, come prima faceuano, alle armi, a che erano molto presti di mano. Non v'era infermo, che non mandasse per lui: e questo solo l'affliggeua, che tal volta erano in così gran numero, e in villaggi tanto lontani, che non gli era possibile sodisfare al bisogno, e alla consolatione di tutti: ancorche in somiglianti viaggi spendesse gran parte della notte, presone per sè il brieue ristoro, delle consuete sue tre hore. A quanti nasceuano, e a quanti moriuano, egli subito accorreua, per dare a gli vni battesimo, a gli altri sepoltura. E questa in parte era la maniera sua del viuere, e la misura del faticare, nel coltiuamento de' Paraui. Ben è però vero, che altro miglior ristoro egli haueua onde mantenersi, che non quel brieue sonno della notte, e quello scarso cibo, che si prendeua il dì, peroche Iddio il satiaua di sè, e gli empieua l'anima con sì abbondante copia delle delitie del paradiso, che al santo huomo pareua non di faticare in terra fra barbari, ma di viuere in cielo fra beati: se non che pur anco veggendosene lontano, era forzato di chiedere a Dio, che andasse con la mano piu scarsa in fargli parte delle sue consolationi, per quel gran tormento ch'è, struggersi in amore d'vna bellezza, che non si vede, e gustare d'vn bene, che non si possiede. Così egli medesimo, sotto forma d'vn'altro, raccontate al Padre dell'anima sua (come egli chiamaua S. Ignatio) le fatiche, che nella conuersione de' Paraui toleraua, Altro, dice, non ho che scriuerui da queste contrade, senon che le consolationi, che Iddio communica a quelli, che vanno qui conuertendo alla Fede di Christo i gentili, sono tante, che se in questa vita v'è contentezza, al certo non v'è altro che questa. Molte volte m'auuiene d'vdir fauellare vna persona, che va fra questi christiani, e dire: O Signore, non mi date tante consolationi in questa vita: o già che per vostra infinita bontà, e misericordia pur me le date, leuatemi alla vostra santa gloria, poiche troppo gran pena è il viuere senza vederui. Così egli.

Miracoli operati dal Sauerio nella Pescheria, anco per mezzo de' fanciulli.

Questi furono i due mezzi, che al santo Apostolo valsero per la conuersione de gl'infideli, nella costa della Pescheria, cioè l'efficacia delle sue fatiche, e l'esempio della sua vita. Niente men profitteuole riuscì il terzo de' miracoli, che Iddio gli concedè d'operare; e furono in qualità sì stupendi, che gli guadagnarono, etiandio appresso i gentili, titolo d'huomo celeste: e in numero tanti, che a riferirli, come si dice nelle testificationi autentiche de' processi, vn grosso volume si richiederebbe. Pareua (scriue il Sauerio

Digitized by Google

uerio stesso) che Iddio mandasse a que' popoli le infermità, per trarli, quasi contra lor voglia, al suo conoscimento, peroche risanando con euidente miracolo, intendeuano qual fosse la differenza fra il Dio de' Christiani, e i Pagodi de' Bramani, che inuocati sopra loro, punto non valeuano a migliorarli. E cio era così manifesto fra' Paraui, che non cadeua infermo idolatro, che non ricorresse al Santo, per hauerne la sanità, e il battesimo. E perciochè, come poco auanti dicemmo, questi erano in grandissimo numero, & egli solo non bastaua ad appagare il desiderio di tutti, per cui gli sarebbe conuenuto trouarsi a vn medesimo tempo in molti luoghi, piacque a Dio multiplicare la miracolosa virtù delle curationi, che a lui hauea data, communicandola anche a quegli che in sua vece instituiua: & erano i fanciulli del paese, battezzati da lui, e così bene istrutti ne' principij della Fede, che gli valeuano per maestri. Questi dunque, presa dal Santo, chi la corona, chi il Crocifisso, chi il reliquiario, o qualunque altra sua cosa somigliante, se ne andauano sparsi qua, e là, doue ne' casali, ne' villaggi d'intorno v'hauea infermi che chiedessero sanità. Quiui, a fin che la salma d'vno fosse anco saluteuole a molti, fatto raunare il vicinato, recitauan piu volte ad alta voce il Credo, i Comandamenti, e cio che altro sapeuano della Dottrina, indi chiedeuano a gl'infermi, se di vero cuore credeuano in Giesù Christo, e se voleuano battezzarsi: e rispondendo essi, veramente che sì, toccati da vn di loro con le sante reliquie, ricouerauano la sanità del corpo, e poscia per man del Sauerio la salute dell'anima. Perciò egli quasi mai non hauea seco le sopradette sue diuotioni, che sempre erano in mano de' fanciulli, e in opera di miracoli: e del Rosario singolarmente, giurauano, che doue egli da principio soleua portarlo a collo, poscia che cominciò a conoscer per prona la virtù ne' miracoli, di hauer almeno mai piu, che se non partendo per passare da vno ad altro castello, il riacquistasse. Staua egli vna volta insegnando a' suoi della Fede vna moltitudine d'vditori, quando da Manapàr sopraggiunsero certi messi della famiglia d'vn huomo de' piu riguardeuoli di quella Terra, inuiati a lui, perche tosto venisse a trar di dosso al loro padrone vn fiero demonio, che lo straziaua. Egli, non douendo quel superbo spirito di tanto honore, che per iscacciarlo hauesse a tralasciare, o sospendere, vna così profitteuole opera, sopraseduto, e proseguì quanto gli parue ad ammaestrare il popolo. Indi, data ad alcuni de' suoi fanciulli vna Croce, che portassero seco, gl'inuiò a prosciogliere quell'infelice. I fanciulli, iti a Manapàr, e presso ad essi vn gran numero d'altri, curiosi di vederne il successo, entrarono doue quel misero menaua smanie, e dana urli grandissimi, sì perche il mal demonio già si auuedeua di non poter ripatare a quell'incontro, e sì ancora per vedersi trattato così vilmente, hauendolo a scacciar di quiui, non le preghiere del Santo, ma l'imperio de' fanciulli. E ben si uide quanto essi fossero certi di poter indubitatamente tutto cio, a che il santo lor Padre li adoperaua: perochè, doue quella tenera età suol essere oltre modo paurosa di somiglianti spettacoli, questi

Liberano vn' indemoniato in Manapàr.

senza

senza vna menoma ombra di timore, come haueſſero a cacciare non vn demonio, ma vn cane, fatto di sè cerchio d'attorno all' infuriato, e cantate le ſolite orationi, in fine, mal grado ſuo, che tutto ſi contorceua, e faceua ſembianti di gran terrore, il coſtrinſero a baciar la Croce, e ſenza piu, in quell' atto medeſimo lo ſpirito ſi partì, con perdita non ſolamente di quel corpo che haueа inuaſato, ma di molte anime d'idolatri, che alla veduta della incontraſtabile forza, che la Croce di Chriſto hà ſopra' demonij, ſi conuertirono. Fu queſta vittoria del Sauerio per mano de' ſuoi fanciulli: ma nella ſtrana curatione d'vn miſerabile piagato, ſeguita non ſo bene ſe in Manapàr, o piu preſſo al Capo di Comorin, altro ch' egli ſolo non v'hebbe parte. E nel vero, la maniera di riſanarlo non potè eſſere attione d'altr' huomo, che d'vn Sauerio, non dico per la virtù del miracolo, ma per lo miracolo della virtù, chè facendolo, eſercitò. Era queſti vn mendico, non meno per la pouertà, che per la licenza che ne dà il paeſe, quaſi del tutto ignudo; ſe non che troppo piu infelicemente egli era tutto ricouerto di croſte, e di piaghe, che a sè oltre modo dolente, a chi l'incontraua, ſtomacheuole, e ſozzo a vedere, il rendeuano. S'auuenne vn dì nel Sauerio, e o gli chiedeſſe, come mendico, la ſolita carità, o il Santo da sè per pietà ſi moueſſe a fargliela, molto maggiore ch' egli non glie l'haurebbe ſaputa domandare, il chiamò, e condottolo in diſparte, il lauò tutto di ſua mano; indi con heroica mortificatione, e con eſtrema marauiglia di due cittadini di Manapàr, che lo ſtettero oſſeruando, ſi beuè buona parte di quella ſchifoſiſsima lauatura: poſcia, meſſoſi ginocchioni, in ſilentio orò. Ma non hauea biſogno di prieghi, per ottener a quel miſero la ſanità, chi già col merito d'vn' atto di sì eccellente virtù, glie l'hauea pienamente impetrata. Percioche caddero tutto inſieme di doſſo alla vita del pouero quelle croſte, e le piaghe in vn momento gli ſi ſaldarono; sì che intero, e ſano, benedicendo Dio, e'l Sauerio, ſe ne andò. E queſto non fu miracolo ſol d'vna volta, perche i proceſsi teſtificano, che ſpeſſo lauò di ſua mano vlceri, e piaghe ſchifoſiſsime, ne beuue l'acqua, e gl' infermi incontanente guarirono. Meno gli coſtò, ma non fu men cara a chi la riceuette, la gratia ch' egli fe' in Punicale ad vn corteſe Indiano, il quale quante volte il Sauerio paſſaua per colà, ſel raccoglieua in caſa, e'l ſeruiua del ſuo, con reuerenza pari alla ſtima in che il teneua, di ſanto. Queſti hauea di ſua moglie tre figliuole, e nel rimanente pago di ſua pouertà, altro non deſideraua per conſolatione, che vn maſchio, e ſi fe' un dì animo a chiederlo al Sauerio, che l'animò a confidare in Dio, e glie ne diè parola di non leggiere ſperanza. Ma quegli, non ſodisfatto pienamente ſol di tanto, ne uolle in carta un pegno, cioè il nome di Franceſco, ſcrittoui di ſuo pugno; ed egli uolentieri gliel concedè; nè queſto ſolamente, ma u'aggiunſe parola, che Iddio indubitatamente il conſolerebbe; e ne ſeguiron gli effetti conformi alla promeſſa dell' uno, e ſopra i deſiderii dell' altro; perche indi a pochi anni, ſi uide padre d'altrettanti figliuoli maſchi, quante femine prima haueua.

S. Franceſco Sauiaua vn piagato, bee la lauatura, e il ſana.

Impetra figliuoli maſchi a vn ſuo albergatore.

Queſte

Queste però non furono le piu riguardeuoli marauiglie, nè le piu illustri testimonianze, con che a Dio piacque honorare il merito, e autenticare l'vfficio apostolico del suo seruo, ma la risuscitatione de' morti, de' quali si ha ne gli atti della canonizzatione, che quiui nella Costa della Pescheria, furono molti, benche di pochi ne sia rimasta particolare, e distinta memoria. Et era ben degna mercede, e proportionata al merito di chi tante migliaia d'anime liberaua dalla morte eterna, che haueste signoria anche sopra la temporale de' corpi. Eccone in fede tre soli de' piu riguardeuoli, e conti fra' popoli di quelle contrade. Viaggiauano col S. Padre due fanciulli Indiani, Antonio Miranda, e Agostino Pina, che il seruiuan di clerici, e catechisti; e sopragiunti dalla notte presso a Pandocal, ch'è vn de' casali fra Tale, e Manapar, si ritirarono i due fanciulli in vna capanna a dormire, S. Francesco in vn'altra ad orare. Hanui per tutto l'India, serpi velenosissime, e sopra l'altre, alcune che chiamano del cappello, così dette, per vna pelle cartilaginosa, che loro si hieua sul capo: e sono d'vn tosico si mortale, che appena ha rimedio, e si efficace, che in poco piu d'vn hora vccidono. Di queste vna, che s'annidaua in quel tugurio doue i due fanciulli dormiuano, morse vn pie ad Antonio, di che egli, in poco d'hora fu morto, nè il compagno, prima che a gran mattino, chiamandolo, e scotendolo per farlo risentire, com'egli credeua, dal sonno, se ne auuide; e poco appresso anco della cagione: peroche rileuando la stuoia, su la quale s'era prostefo a dormire, ne fuggì la serpe, che quiui sotto couaua. Allora messo vn grande stridо, corse piangendo a darne nuoua al Santo. Egli, senza punto mostrarne turbatione, o marauiglia, anzi sorridendo, andiancene, gli disse, a vederlo, ch'egli non è morto come tu dì: e giunto alla capanna gli si pose a lato inginocchioni, e fissi gli occhi nel cielo, dopo vna breue oratione, gli toccò con lo sputo il piè liuido, e gonfiato, il segnò con la Croce, e presolo per la mano, Antonio, disse, in nome di Giesù Christo, lieuati. Nè piu disse egli, nè piu ci volle, perche il fanciullo risuscitasse. Rizzossi immediatamente, non che viuo, ma così sano, e in forze, che tutti tre, come prima, proseguirono il lor viaggio. Il secondo fu piu sopra di Pandocal, in vn villaggio della medesima costa, detto Combutura. Staua il Sauerio in vna chiesetta dedicata al santo Protomartire Stefano, parato per celebrare, quando vdì appressarsi voci di gran lamento, e pianti alla disperata, e chiestane la cagione, fugli detto, quella essere vna infelice madre, che col parentado, e i vicini, veniua a sepellir quiui vn suo figliuolo, caduto disgratiatamente in vn pozzo, e annegatoui. Intenerissi il Santo alla sciagura del figliuolo, e al dolor della madre, e come staua in habito sacerdotale, fattolesi incontro per consolarla, poiche ella il vide, venne subito in isperanza, che rihaurebbe per suo mezzo il figliuolo: e prostesagli innanzi, e abbracciatigli strettamente i piè, piu col pianto, che con le parole, il pregò a risuscitargliclo, dicendo, che poteua ben farlo, tanto sol che volesse, egli che appresso Dio poteua ogni cosa: non le negasse vna sì giusta domanda, che a lui non costaua

Morti risuscitati da S Francesco Sau. nella Pescheria.

Vn fanciullo vccifo dauna serpe.

Vn'altro annegato in vn pozzo.

più che vna breue preghiera, a lei, e al suo figliuolo importaua la vita. Non furono sparse in vano quelle lagrime, e que' prieghi, non della madre sola, ma anco de' circostanti, che piangendo con lei, ad alte voci il pregauano della gratia. Si pose il Santo ginocchioni, e orò breuemente; indi leuatosi, e preso per la mano il fanciullo, gli comandò, come all'altro, che in nome di Giesù Christo, si alzasse, e viuesse. Immantenente ne seguì l'effetto, e guidando tutti, miracolo, voltarono i lamenti in voci di giubilo, e il pianto di dolore, in lagrime d'allegrezza. Maggior fede, e non minor gratia n'hebbero due principali del popolo di Punicale. Era iui allora il Sauerio, e perche vi correua vn morbo pestilentioso, grandi marauiglie operaua della sua carità, visitando, e della sua fede, risanando gl'infermi. Per nondimeno vi morì vn giouinetto di gran conto fra' primi, ch'era tutta la speranza, e le delitie del padre, e della madre sua, i quali da prima lagnandosi inconsolabilmente, e sè medesimi accusando, come fossero vccisori di quel figliuolo, per cui non eran ricorso al santo Padre, in tempo d'hauerne, come tanti altri, salute, poscia da vna nuoua speranza riconfortati, che tanto egli il potrebbe hora risuscitar morto, come innanzi l'haurebbe potuto risanare infermo, recatoselo essi medesimi su le braccia, andarono in cerca del Santo, e trouatolo, sè, e il morto figliuolo gli posero a' piedi, piangendo, e protestando, che non ne andrebbono, prima che loro nol rendesse viuo. Non sofferse al Sauerio il cuore di vedere quello spettacolo degno di tanta compassione, e alla lor fede attribuendo il merito della sua virtù, messi gli occhi in cielo, come soleua, orò; e senza più, chiamato il defonto, al padre, e alla madre sua viuo il rendè. Di questi tre soli defonti risuscitati dal Santo ho preso a far qui distinta memoria, perche negli atti della canonizzatione così appunto espressi, con le particolari loro circostanze, si contano: pure alcun altro ve ne ha da non tacersi, benche il fatto s'accenni senza descriuerne il modo. Tal è vna fanciulla, a cui rendè la vita in Bembàr, villaggio della medesima Costa. E quello ch'è più mirabile, e torna a sua maggior gloria, ancorche operato per altrui mano, vn di que' fanciulli, ch'egli mandaua attorno con alcuna cosa del suo, a curare gl'infermi, risuscitò due morti nella terra di Punicale. E tanto solo se ne ha ne' processi.

Vn'altro fanciullo morto in Punicale.

Tre altri morti risuscitati.

Era già più d'vn anno, che il S. Apostolo staua intorno alla coltura de' Paraui faticando, nè mai in tanto aspettar che ne fece, comparuero ad aiutarlo i due Compagni, Paolo da Camerino, e Francesco Mansiglia, promessigli dal Gouernatore, quanto prima da Mozambiche, doue eran rimasti in seruigio de' soldati infermi, approdassero all'India; nè egli, che in quella costa era solo faccendiere, bastaua al prouedimento de gli aiuti, necessarii a mantener nella Fede, e crescere nella pietà christiana tante migliaia d'anime conuertite. Oltre a cio, egli hauea fatto scelta d'alquanti giouinetti di buon talento in virtù, e ingegno, e voleua condurli ad alleuare in Goa, perche poi di colà ben addottrinati nelle scienze, e pratichi de' riti ecclesia-

Fondatione del Seminario di S. Fede e del Collegio della Compagnia in Goa.

clesiastici, ritornassero alla patria, e vi fossero interpreti, e maestri della Fede. Da tutto cio consigliato, si mise in mare, su la fine dell'anno 1543. a mezzo il Gennaio seguente fu in Cocìn, e indi a non molto, in Goa. E quanto a' due Compagni, essi veramente da gran tempo erano giunti; ma del non hauerli il Sosa inuiati ad aiutarlo, n'era stata cagione quella medesima, onde anche al Sauerio grandi assalti di prieghi, e di ragioni furon dati, perche mai non partisse di Goa. Sopra che mi forge qui materia da fauellarne interamente. Che di tanti idolatri, che nell'isola di Goa, e ne' paesi d'intorno viueano nelle antiche superstitioni delle lor sette, prima che il Sauerio vi giungesse, tanto pochi si riducessero al conoscimento di Christo, e ne abbracciasser la Fede, principal cagione era, non solamente la sterile, e lunga fatica d'apprendere la fauella de gl'Indiani, onde non v'era chi de gli Europei, che colà nauigauano a disegno di guadagnar per sè molto oro, anzi che niun' anima a Christo, se ne mettesse allo studio; ma principalmente, perche quegli, che pur taluolta tocchi da Dio con alcun raggio della sua luce veniuano alla Fede, non si trouaua chi hauesse carità d'aiutarli d'vn minimo agio per viuere: cio che facendosi, massimamente co' fanciulli orfani, e poueri, grande allettamento sarebbe stato per inuitarli al battesimo. Sopra cotal sciagura, Diego Borba, Teologo, e Regio Predicatore de' Portoghesi in Goa, faceua spesse volte lamento col Vicario Michele Vaz, col Dottor Pietro Fernandez, che quiui era Vditor Generale; con Fernan Rodriguez de Castelblanco Vicegouernatore, e con Cosimo Annes, Segretario, e Amministratore, che dapoi fu, delle regie entrate nell'India; tutti huomini di singolar virtù, e suoi amici: e come piacque a Dio, o li trouò di tal zelo, o vè gl'indusse, che alla fine, assicurato sopra la pietà, e le offerte loro, gli parue di poter metter mano ad vn'opera, che hauea in disegno, e di ragionarne in publico. Così vn dì predicando, si diè a far gran lamento sopra il perir di tante anime, che pur con sì poco, tanto solamente, che alcuni di quegli che l'vdiuano, hauesser voluto, poteuano guadagnarsi. Non richiederli, che ne andassero essi medesimi in cerca, e se non haueano perciò lingua, nè zelo, si prendessero a conuertirli: ma che dessero di che mantenere i conuertiti, e tirerebbono alla Fede con la carità quegli, che non poteuano con la fauella. Comperassero con vn poco del loro la salute eterna di quelle anime, per cui Iddio, si come anco per essi, haueua sparso il suo sangue. Così disse, e quello spirito, che mosse a lui la lingua, mosse il cuore di chi l'vdiua; si che non pochi altri di miglior anima, adunati insieme, conuennero di formare vna Compagnia, che si prendesse a cuore d'alleuar nella Fede, a spese della publica carità, i fanciulli, che si conuertiuano; e da vna tal chiesa, oue si raccoglieuano a diuisarne il modo, fu da principio detta, Confraternità di S. Maria della luce. Vero è, che come auuiene delle cose grandi, ch'elle non si formano tutto insieme in vn colpo, non si hebbe in que' principij pensiero, altro che di prouedere d'vn piccolo seminario a gl' Indiani d'origine idolatri, raccolti di vicino a' contorni di Goa; ma poscia

a poco a poco si adunò tanto d'opportuni sussidij, e da' priuati, e dal Gouernatore D. Stefano Gama, poiche tornò dallo Stretto d'Arabia, doue, nel cominciarsi dell' opera, staua con l'armata, e dal Re D. Giouanni III. che il dotò con magnificenza reale, donandogli le terre, che prima erano de' Pagodi di Goa, e rendeuano due migliaia di scudi annouali, che quegli angusti confini si allargarono, fino ad abbracciare quanto v'è di paese dall'Etiopia al Giappone. Hebbesi ancora abbondantemente onde fabricare in sito migliore, e piu ampio, casa, e chiesa, tutto di pianta: e allora preso nome piu proprio, si chiamò Seminario di Santa Fede, si come piacque a Cosimo Annes: o come poscia a gli altri, Seminario di S. Paolo; in risguardo del titolo della chiesa, dedicata alla conuersione di quell' Apostolo. Così dispose in buono assetto le cose del luogo, e già raccoltiui in numero di sessanta giouinetti di varii regni, e di nouue, o dieci lingue, tutte fra loro diuerse, pur nondimeno mancaua il meglio, cioè mani sagge, e fedeli, a cui consegnare quelle tenere pianterelle, per crescerle in lettere, e in virtù, fino ad hauerne il frutto di quel bene, che per tanti regni dell'Oriente si douea compartire. Ma quanto a questa parte, fu pensiero di Dio il prouedernelo, e quegli che stabilirono il Seminario, sẽza saperlo, cooperarono ad vna segreta dispositione della sua prouidẽza verso la Cõpagnia: e fu, che approdãdo ella a quell'isola capo dell'India, non vi fosse, come straniera, in luogo altrui, ma vel trouasse proprio, e già apparecchiato a riceuerla. E appunto, fattone il riscontro, si ha, che i primi trattati della fondatione di quel Seminario, caddero nel medesimo tempo, che il Sauerio di Portogallo partiua per le Indie, cioè l'Aprile del 1541. e il Borba stesso, che ne fu primo autore, poiche il conobbe, e seppe lui essere d'vna nuoua Religione di tale istituto, quale il suo viuere esprimeua, tutto in seruigio dell' anime, scrisse al P. Simone Rodriguez, chiedendogli alquanti della Compagnia, a cui, dice egli, prima ch' ella giungesse in Oriente, Iddio, di sua mano hauea messa in assetto la stanza. Poscia anco il Gouernatore, scriuendone in Portogallo, Mio pensiero sarà, dice, il proueder di che viuere a' Padri dal Collegio di S. Fede, vostro sia d'inuiarcene, pero che Iddio vel diede, prima che nell' India si sapesse di voi. Vero è nondimeno, che da principio quel Seminario, hebbe ad essere di piu nocimento che vtile; peroche il Borba si adoperò con ogni arte per ritenerui in perpetuo il Sauerio; e poi che egli, seguendo le voci di Dio, che non ad vna città di fedeli, ma ad vn mezzo mondo d'idolatri il chiamaua, non consentì di rimanerui, quanti altri della Compagnia, lui assente, giungeuano a Goa, tutti se li arrestaua nel Seminario, nulla curando del rimanente. E questa fu la cagione, perche il Gouernatore, vinto dalle preghiere del Borba, fallì al Sauerio la promessa, e non gl' inuiò alla Pescheria i due compagni, aspettati da lui (che di cio nulla sapeua) sì lungamente indarno. Anzi nè pur egli medesimo potè tanto, che ritornando a' suoi Paraui gli venisse fatto di condurseli amendue; ma fu necessario spartirli, e lasciato il P. Paolo al reggimento del Seminario, andarsene col Mansiglia. E pur questo medesimo

valse

valse al fine preordinato da Dio, di ridur finalmente qnel luogo sotto l'intero gouerno della Compagnia: sì profitteuoli vi riuscirono le fatiche del P. Paolo, e de gli altri, che d'anno in anno si mandauano all'India; e in tanto, fin che il Sauerio, che ne staua da lungi, li chiamasse a faticare chi in vn regno, e chi in vn' altro, si adoperauano in ammaestrar que' fanciulli, che ogni dì piu cresceuano, non meno in virtù christiane, che in iscienza, e in numero. Le quali cose veggendo Cosimo Annes, morto il Borba l'anno 1548. ne fe' chiamare al possesso la Compagnia, e il Re D. Giouanni poscia gliel confermò libero, e indipendente, si come regia fondatione: e allora si diè principio al gran Collegio, che la Compagnia ha in Goa, & è l'vniuersale academia delle lettere, e dello spirito, in cui lungamente si formano quegli, che poscia indi s'inuiano alle missioni per tutti i regni infedeli dell' Oriente: & è dapoi sempre ito crescendo con nuoui assegnamenti, che i Re di Portogallo D. Sebastiano, e Don Arrigo il Cardinale, largamente gli concederono. Miglioressi anche di molto con ottimi istituti la disciplina del Seminario di S. Fede, e ne sono d'ogni tempo vsciti huomini di gran giouamento alla salute de' paesi loro natiui, doue bene istrutti nelle scienze, e ne' riti ecclesiastici, si rimandano.

Singolar carità di S. Francesco Sauerio verso i christiani della Pescheria infestati da' Badagi.

Brieue fu la dimora del S. Apostolo in Goa, ma non senza grand' vtile de' suoi Paraui, in aiuto de' quali tornando, condusse quel maggior sussidio di ministri euangelici, che potè raunare; e furono, oltre a Francesco Mansiglia, che per anco non era sacerdote, vn Biscaino per nome Giouanni d'Ortiaga, a cui Iddio toccò il cuore di seguitarlo, e due sacerdoti di natione Indiani, di lingua Malauari. Con questi appresso, nauigò alla Pescheria, e quiui scorrendo, come soleua, d'vno in altro casale, mostrò loro coll' esempio del suo fare, le maniere come adoperar si doueano con gl'infedeli, per guadagnarli alla Fede; e co' christiani, per mantenerli, e crescerli nella pietà, & erano quelle medesime, che piu auanti raccontammo. Così ammaestratili, compartì fra loro tutto il lungo di quella maremma, assegnandone a ciascheduno vna parte da coltiuare: Egli piu dentro terra s'inuiò ad vn regno, fino allora non penetrato, e di linguaggio a lui del tutto incognito; onde v'hebbe a faticare piu con le mani in opere di carità, che con la lingua in quelle della predicatione. Qual sorte di vita io meni in queste parti (scriue egli di colà al Mansiglia) congetturatelo sol da questo, che nè io intendo la loro fauella, nè essi la mia, e non ho interprete, che mi dichiari. Cio che mi rimane, vo battezzando i bambini, al che io per me medesimo basto, e porgo quel souuenimento, che per me si puo, alle communi necessità de' poueri, e de gl' infermi, che senza aiuto d'interprete, tanto sol che si veggano, ottimamente s'intendono. E questa era la predica, con che il santo huomo, doue per anco non haueua il linguaggio, con vn linguaggio migliore, che è quello della carità, metteua in credito la fede christiana, non meno efficacemente, che fauellando haurebbe fatto. Peroche fra' barbari, appresso i quali il sommo dell' humanità, è non essere inhumani, nè altra mag-

maggior legge di scambieuole carità riconoscono, che non si offendere, troppo nuouo, e ammirabile riuscita, che vno straniero, senza niuna mercede, anzi a costo delle sue fatiche, facesse sue proprie le communi miserie de' poueri, de gl'infermi, e de' defonti, con sì gran prontezza in souuenirli, come fosse di conditione seruo di tutti, e d'amore padre di ciascheduno. Ma qual che si fosse quel luogo, e quanto il frutto che ne raccogliesse (che di cio non n'è rimaso memoria) non gli fu conceduto gran tempo il dimorarui, per vn impensato accidente, che il richiamò a prouedere ad vna lagrimeuole sciagura de' christiani della Pescheria. Sono i Badagi, o come colà dicono Badagàs, vn gran popolo di ladroni nel regno di Bisnagà in terra ferma, idolatri di setta, ferocissimi di natura, viuenti insieme piu a masnade, che a popolo, e come sempre in rissa fra sè medesimi, e in battaglia con gli altri, costumatissimi alla guerra; tal che a' Re di Trauancòr, e di Coulàn, tolsero a forza d'armi il regno di Pandi, fra il Malauàr, e la Pescheria, e si resero formidabili, anzi intolerabili a' confinanti. Hor questi, sì per l'antico loro odio co' christiani, e sì ancora per la speranza di leuar molta preda, adunati, vn gran numero di loro, vscirono improuisi a danno de' Paraui, e calarono loro sopra con tanto impeto, e prestezza, che i miseri non ardirono ne pur di raccorsi in vn corpo, e sostenerne la prima affrontata, ma messo il paese, e quanto quiui haueano, in abbandono, cercarono scampo alla vita; e que' soli andaron sicuri, che su le loro barchette poterono rifuggire a certi, parte scogli, & isolette, parte secche, e renali, che sono fra il capo di Comorìn, e l'isola Zeilàn, inaccessibili altro che a mare tranquillissimo, e per canali incogniti senon a molto pratici del paese. Quiui con le mogli, e i figliuoli ricouerarono, mentre i Badagi correndo il paese, tutto il recauano a distruttione. Ma a che prò de' fuggiti la sicurezza del luogo; se su que' nudi scogli non ci haueua nè stilla d'acqua, nè filo d'herba, onde viuere ne pur da animali? Oltre che scoperti alla ferza del sole cocentissimo, si consumauano, e non era giorno, che molti non ne perissero della fame, della sete, e dell'eccessiuo calore. In tanto corse per colà intorno la fama della correria de' Badagi, e dello sterminio de' Christiani, massimamente di quegli da presso alla punta di Comorìn, sopra'quali si scaricò la furia de' ladroni. N'hebbe auuiso anche il Sauerio, fin colà, doue, come habbiam detto, senza lingua, nè interprete, faticaua in seruigio dell'anime, e de' corpi d'un popolo dentro terra: e come quel colpo fosse dato alle sue viscere, corse subito a metterui mano, e rimedio. Passò immantenente alla costa di verso Occidente, e quiui richiesta in aiuto di quegli abbandonati christiani la carità de' Portoghesi, tanto ne trasse d'opportuni susidij, che armò venti barchette, e caricolle con ogni maniera di vittuaglia, e con esse egli medesimo nauigò in cerca di quegli scogli, e su per essi, de' poueri che vi stauano aspettando la morte. E ben da contrarij affetti furon le lagrime di que' miseri, e del Santo, in vedersi: che essi, come risuscitati, giubilauano per allegrezza, egli, veggendoli sì mal condotti, ne moriua di dolore. Com-

par-

partì fra loro quanto portaua, raconsololli con quelle sue maniere d'vna tenerezza piu che di madre; pianse con essi le perdite, a chi della mõglie, a chi de' figliuoli, a tutti de' poueri patrimonij, e seruì a que' languidi, e disfatti da' patimenti, che appena haueuano spirito da durarla piu a lungo. Scrisse ancora a' Patangatini, e Consoli della Costa piu d'alto, doue i Badagi non arriuarono, e per que' loro fratelli abbandonati, prẽgolli d'alcuna pietà. Similmente al Mansiglia, che di man loro la riscotesse: con tal riserbo però, che non volesse spremerla con importunità da chi non la daua spontaneamente, sì che non paresse limosina, ma esattione: e da' poueri accettasse poco, da' ricchi quel piu, che loro fosse paruto di dare. Sì attendeuto era di non offendere quegli animi ancor teneri nella Fede, e di non metter loro quest'ombra, che l'esser christiano douesse costar denaro, con pregiudicio dell'interesse.

Così sodisfatto a quel douere di pietà, che richiedeua l'amore verso figliuoli da sè generati in Christo, riuolse altroue l'animo, e le fatiche: e portaualo il desiderio a' regni di terra ferma, doue infinità generatione di gentilità, non tocca mai da niuno, viuea senza saper della legge di Christo nẽ pur ch'ella vi fosse. Con tutto cio gli conuenne rostarsene: peroche doue non erano Portoghesi, che difendessero i conuertiti alla Fede, gl'idolatri, e i Mori d'intorno, dauan subito all'armi contro di loro, e ne faceuano stratio, o li riduceuano di leggieri a riscattarsene, rinnegando. Per cio, rimettendosi alle marittime di Ponente, guardate da' Portoghesi, s'auuiò per terra, e come sempre, a piè, verso la Costa di Trauancòr, che dalla punta di Comorin sale vn qualche trenta leghe di spiaggia, popolata la maggior parte di pescatori in buon numero di casali. Quiui impetrata dal Re Vnichetreuiri col fauore de' Portoghesi, libera facoltà di predicar l'Euangelio, ripigliò il medesimo stile che hauea tenuto nella Pescheria, e il medesimo frutto che allora, anzi di lunga mano maggiore, corrispose al merito del suo zelo, all'industria della sua carità, e all'efficacia incomparabile delle sue fatiche. Peroche, come egli medesimo riferisce, vi fu luogo, doue in vn mese solo battezzò di sua mano dieci mila idolatri, anzi doue in vn dì solo lauaua con le sante acque tutto intero vn casale, con gran numero d'habitanti. Et era spettacolo d'incredibile allegrezza al Sauerio, vedere, come, fatti ch'eran christiani, tutti incontanente correuano, gli vni a gara de gli altri, a diroccare gli altari, e le cappelle degl'idoli, e strascinarne vergognosamente le statue, e farne ogni peggiore stratio ad onta de' demonij, e dispetto de' Bramani. Il rimanente, odasi per racconto d'vno, allora giouane, natural di Coimbra, figliuolo del Licenciato Giouanni Vaz, che per sei mesi seguì il Sauerio, compagno suo ne' viaggi, e in parte ancora nelle fatiche, e testimonio di veduta di quello, che poscia ricondotto in Europa ne riferiua: ed è, Ch'egli andaua sempre a piè scalzi, con indosso vna veschiella molto logora, e straciata, e in capo, per riparo dal cocentissimo sole, vn come cappello di tela nera: Che il chiamauano per sopranome il

Conuerte tutto il Regno di Trauancòr.

Gran

Gran Padre: Che il Re fe' bandire per tutto il reame, che a ſuo fratello, il Gran Padre, tutti vbbidiſſero, come alla ſua medeſima perſona, e chi voleua eſſer chriſtiano, il foſſe. Che il medeſimo gli hauea dato gran ricchezze in danari, ma il Santo, di nulla valendoſi a ſuo prò, ſolo alla nudità, e alla fame de' poueri ſoccorreua: Che lungo il mare hauea fondato quarantacinque chieſe: Che parlaua ottimamente la lingua di que' barbari, mai da lui non appreſa: e non v'hauendo luogo capeuole del gran popolo, che concorreua ad vdirlo, vſciua con cinque, e ſei mila anime alla campagna, e quiui ſalito ſopra vn' arbore, predicaua: come pur anche in campo aperto celebraua il diuin ſacrificio, ſotto il pouero cortinaggio delle vele delle naui, che tendeuano ſopra l'altare, ſenza caſcate d'intorno, perche tutta la campagna ſeruiſſe di chieſa. In ſomma, che del ſuo viuere, e del ſuo operare, v'erano marauiglie tali, e tante, che nè egli, nè que' del paeſe colà, baſtauano a riferirle. Ma baſti a me per ogni coſa quel ſolo, di che altri teſtimonii della medeſima fedeltà ne han laſciato memoria: ed è, che doue entrando il Sauerio nel regno di Trauancòr, il trouò tutto idolatro, indi a pochi meſi, partendone, il laſciò tutto chriſtiano. Di che quale ſdegno ne concepiſſero i demoni, che ſi vedeuano toglier di mano, in così brieue tempo, e da vn ſol' huomo, tanti popoli ſtati in loro ſignoria pacificamente vn così lungo corſo di ſecoli, ſi prouò alle aſpre perecutioni, che gli leuarono contro; fino a condurre alcuni di que' barbari idolatri, a tirare per amazzarlo: e ſe i colpi non andarono giuſto a ſegno, non andaron ne anche in tutto a vuoto; e'l ferirono di ſaetta, così volendo Iddio, che ſalua al ſuo ſeruo la vita, che troppo neceſſaria era alla ſalute dell' anime, non gli mancaſſe almeno lo ſpargimento del ſangue, per teſtimonio del merito, e per conſolatione del deſiderio, che come altroue diremo, fu ſempre in lui ardentiſſimo di morire a qualunque ſorte di gran tormento, martire di Gieſù Chriſto.

E ſaettato, e ferito da gl' idolatri.

Ma meno aſſai delle ſue proprie ferite ſentì il Sauerio anche il ſolo pericolo di quelle de' ſuoi figliuoli, che gli eran piu cari della propria vita; allora che que' medeſimi demoni, che indarno hauean tentato d'vccciderlo, riuolſero lo ſdegno, e le armi contra il popolo ch' egli conuertiua, e ſtimularono a venirne a fare ſcempio e vendetta que' medeſimi Badagi, che l'anno antecedente hauean fatto sì mal gouerno de' nouelli chriſtiani della Peſcheria. Ma queſta volta non venne lor fatto come allora, ch'egli ne ſtaua lontano; e baſtò egli ſolo a tutti i ſuoi, di ſcudo per difenderli, e contro a' nemici, d'eſercito per iſterminarli. I Badagi dunque, al nuouo accreſcimento, che il regno di Trauancòr faceua alla legge di Chriſto, nuoue furie concependo, dieder per tutto all' armi, e bandirono contro eſsi inimicitia, e guerra: e perche non haueano a far, come innanzi co' Paraui, peſcatori piu che ſoldati, ſi miſero ben in aſſetto d'armi, groſſi di gente, e in forma d'eſercito; e conduttiere il Naiche di Madurè, s'auuiarono per le piagge del monte, doue termina il Promontorio di Comorìn. Di cotale apparecchiamento, e di cotal venuta s'hebbero per tempo certi auuiſi in Trauancòr, e ne andò gran timo-

Il Sauerio ſolo mette miracoloſamẽte in fuga vn eſercito d' infedeli.

timore per tutto il regno, massimamente quando i casali alle frontiere, leuatone quanto poteron seco portare, si fuggirono piu a dentro. Il Re nondimeno, come il meglio potè, si mise in buon apparecchio d'armi, e di gente, e si auuiò in persona ad incontrarli: e la battaglia era per riuscir sanguinosa, e la vittoria indubitatamente de' Badagi, che troppo piu erano in forze, in numero, e in ardimento; ma il Sauerio ne cessò ogni pericolo, e compiè, e vinse egli solo quella giornata. Peroche, come quella fosse, qual veramente era, causa di Dio, prostesо a terra, con lagrime, e prieghi d'intensissimo affetto, cominciò a raccordargli la sua pietà, e le promesse d'assistere al mantenimento, e alla difesa de' suoi. Non abbandonasse allo stratio de' lupi quella sua cara greggia. Non hauessero a pentirsi que' nouelli christiani, teneri nella fede, deboli nella virtù, d'essere diuenuti suoi, poiche non per altro, che per esser suoi, correuano hora quel rischio: nè hauessero a gloriarsi que' barbari di poter' essi con la forza dell' armi piu che i fedeli di Christo con la protettione del cielo. Così pregato, rizzossi, e pien di confidanza, e di soura humano coraggio che Iddio gl' infuse nell'anima, s'auuiò su per l'erta del monte, correndo con vn tal'empito di spirito, che il portaua incontro de' Badagi, che nel piano a piè d'esso, a bandiere leuate, marciauano in ordinanza. Quiui in fronte al campo si fermò, e con voci minacciose sgridandoli, e nel terribil nome di Dio comandando loro che si tornassero colà onde veniuano, con esso il suo dire, mise loro Iddio nel cuore tale spauento, che a guisa d'huomini adombrati, ristettero, fisso mirandolo; e non poterono, o non si ardirono ad vn passo piu auanti. Le squadre addietro, che non ne sapeuano il perche, stimulauano quelle d'auanti a proseguire, ma elle risposero, che non poteuan piu oltre: perche si vedeuano incontro vn tal' huomo non conosciuto, in veste nera, terribile piu che huomo, e grande oltre misura, di cui non sofferiuan l'ardore, che gli vsciua del volto, e feriua loro eccessiuamente ne gli occhi. Trassero i capitani a chiarirsene, e vedutolo, e prouato anco essi il medesimo effetto, soprafatti dallo spauento, e da vna occulta forza risospinti, voltarono, e con tutto l'esercito, in guisa piu di fuga che di ritirata, tornarono in Bisnagà. Dietro al Sauerio eran venuti co' medesimi passi alquanti de' suoi, non so se per compagnia, o per curiosità d'alcuno straordinario auuenimento, che imaginassero da quel correre che gli videro fare alla volta de' Badagi. Questi, volte che i nemici hebbero le spalle, tornarono a tutta corsa a darne nuoua al Re di Trauancòr, il quale si auuicinaua con la sua gente in ordinanza; e quanto haueuano vdito dal Santo, e veduto ne' Badagi, partitamente gli raccontarono. Indi a poco soprauenne il Sauerio; a cui fattosi incontro il Re, e teneramente abbracciatolo, dopo molti rendimenti di gratie, gli disse in fine queste espresse parole: Io mi chiamo il Gran Re, e voi, da hora innanzi, vi chiamerete il Gran Padre. Ma questa all'humiltà del Sauerio fu ricompensa tanto di pena quanto d'honore: massimamente che il cieco Re non giungeua piu oltre, che a riconoscere in lui quella marauigliosa virtù, di cui non inteso il primo

autore Iddio, mai non si conduſſe ad abbracciarne la Fede. Ma cio che a lui non valſe, giouò incredibilmente a' ſuoi, e quel fatto tirò al conoſcimento di Dio, e al batteſimo gran numero d'idolatri.

Quattro morti risuscitati da San Francesco Sau. nel regno di Trauancòr.

Nè fu queſta l'vnica marauiglia ſopra l'ordine della natura, che il Santo Padre operaſſe in quel regno. Oltre a' continui miracoli delle curationi d'ogni fatta d'infermi, di che horamai non ſi teneua conto piu che delle coſe ordinarie, riſuſcitò quattro morti, due donne, e due huomini: benche di quelle, come piu auanti diſſi d'alcuni altri, a cui rendè la vita nella Coſta di Peſcheria, non ſia rimaſo memoria, ſe non del fatto, ſenza altre particolarità, onde poterne ordinare il racconto: & io in queſta hiſtoria non riferiſco, ſia nel numero, ſia nella qualità de' miracoli, niente piu di quello, che ne truouo ne gli atti giuridici della ſua canonizzatione. Gli altri due furono ſingolarmente illuſtri. Predicaua egli in Coualàn vna delle città marittime di quella coſta, non molto lungi dal Capo di Comorìn, e v'haueà conuertita alcuni pochi, e piantatiui vna chieſa. Ma i piu di loro ſi rimaneuano oſtinati ſu l'antica credenza, e duri nel paganeſmo. Concorreuano nondimeno ad vdirlo, e come egli medeſimo riferiſce anco d'altri, ammirauano la ſanctà della legge chriſtiana, e la rettitudine de' ſuoi precetti, tanto conformi alla ragion naturale; ma cio era ſolo per compiacerſene, non anco per abbracciarla. Poiche dunque egli vide, che il parlare di Dio con eſsi era ſpargere parole al vento, cambiato ſtile, cominciò piu vtilmente a parlar d'eſsi con Dio: e affiſſati gli occhi nel cielo, come ſoleua orando, e tutto infocato nel volto, con gran copia di lagrime il pregò d'vn raggio della ſua luce ſopra le tenebre di que' ciechi. Egli, che haueua in mano i cuori de gli huomini, e tanto ſol che il voleſſe, poteua rammollirne i piu duri, e vincere i piu oſtinati, deſſe hoggi queſta gloria al merito del ſuo nome, e queſta mercede al ſangue del ſuo figliuolo, rammolliſſe, vinceſſe anco queſti. Così diſſe: e piu efficaci furono i ſuoi prieghi con Dio, che con quel ſordo popolo non erano ſtate le ſue ragioni. E ſentì ben egli d'eſſere indubitatamente eſaudito: peroche riuolto a' circoſtanti, con volto, e parole vn non ſo che piu che d'huomo, Poiche, diſſe, a me, anzi a Dio, che per me vi ragiona, voi non preſtate credenza, veggaſi ſe v'è coſa, che baſti a farui teſtimonianza del vero. Che ne chiedete in pruoua? E ſouuennegli, che appunto il giorno antecedente, ſi era quiui ſepellito vn morto. Allora, col medeſimo ſpirito, ripigliò: Apritemi coteſta tomba, e traetene il cadauero di cui hieri vi ſotterraſte, e accoſtateui, e vegga prima ciaſcuno, ſe veramente egli è morto. E morto era, sì che già cominciaua a infracidare; e tutti il videro: peroche vi fu chi ſubitamente il maſſe della foſſa, e gli ſuiluppò d'attorno il lenzuolo, in cui, ſecondo il coſtume di colà, era inuolto. Aſpettauan que' barbari che ne ſeguirebbe. Il Santo, meſſe le ginocchia in terra, e dopo vna brieue oratione rizzatoſi, ſi riuolſe al defonto, e nel ſanto nome di Dio gli comandò, che in fede della verità che inſegnaua, ſi alzaſſe, e viueſſe. A queſte voci, come ſi riſcoteſſe non dalla morte, ma da vn leggeriſſimo

simo sonno, il defonto, incontanente viuo, e vigoroso, da sè medesimo si alzò; il che fatto, non fu bisogno al Santo d'aggiunger parola d'esortatione, doue vn sì stupendo miracolo predicaua. Esclamarono tutti ad alta voce, che grande era il Dio de' christiani, e vera la legge, che il gran Padre insegnaua; e senza piu, l'vno a gara dell'altro, correndo a mettersi a' suoi piedi, tutti si battezzarono. Indi, quanti v'erano in quel casale, e altri a gran numero del paese di colà intorno, douunque o ne giunse la fama, o il risuscitato, per condur nuoua gente al battesimo, compariua. Con questo medesimo ancora vēne il Sauerio in così grā credito di poter con Dio cio che pregando volesse, che il richiederlo di qualūque miracolo, non parea loro piu, che pregarlo d'vna parola di comando, a gl'infermi, che guarissero, a' morti che tornassero in vita. E v'è chi ne' processi testifica, che il Regno di Trauācòr, in virtù de' tanti, e così illustri miracoli che il Santo Padre, e viuo, e dopo morte vi operò, era nella Fede il piu saldo, e nella virtù il piu esēplare di niun'altro dell'India. Effetto pur di questa credenza fu la risuscitatione d'vn defonto in Mutān, terra della medesima costa, fra Cariapatàn, e Alicale. Questi era vn giouinetto de' principali, giá da ventiquattro hore morto di febbre pestilentiosa. L'accompagnauano alla fossa, secondo il rito del paese, il padre, e la madre sua, e vna gran turba del vicinato: e piacque a Dio, che fra via si auuenissero nel Sauerio; e in vederlo, come il cielo hauesse mandato loro incontro la vita di quel defonto, così subitamente gli furon tutti d'intorno, voltando i lamenti, che prima faceuano per dolore, in prieghi di supplica; massimamente il padre, e la madre, che per piu muouerlo a pietà, anco gli stesero innanzi il cadauero del figliuolo, e con vn dirottissimo pianto il pregarono, a rendere a quell'innocente la vita. Non potè il Santo mancare alla lor fede, e alla sua carità. Orò, sparse d'acqua benedetta il defonto, il fe' trar del lenzuolo, il segnò con la Croce, e presolo per la mano, nel nome del Signore l'alzò, e viuo il rendè a' suoi. In memoria del qual fatto, i paesani piantarono nel medesimo luogo vna gran Croce, doue ricorreuano ad orare: e Iddio in riguardo del Santo, che quiui inuocauano, proseguì ad operarui continui, e segnalati miracoli.

Inuiti che il Sauerio mādò in Europa, e singolarmente a' Dottori di Parigi, di venire all'India.

E già la fama di così stupende, e colà mai piu non intese marauiglie, e delle conuersioni alla Fede di tanti popoli idolatri, era sparsa sì largamente ne' regni dell'India, che horamai il Dio de' christiani n'era per tutto in riuerenza, e il Sauerio in istima; nè haueua egli piu bisogno d'andare in cerca di nuoui regni da suggettare all'vbbidienza di Christo, ma essi stessi ricercauano lui, e gli mandauano ambasciadori, e lettere ad inuitarlo. Cio che veramente al santo Apostolo era d'incredibile consolatione, ma non per tanto ancora di pari tormento, peroche egli solo non bastaua al bisogno di tutti, nè douea tanto conuertir nuoui infedeli, quanto assodare nella Fede i già conuertiti. Per tal'cagione cominciò a stimulare con efficacissime lettere la carità di S. Ignatio in Italia, e del P. Simone Rodriguez in Portogallo, richiedendoli amendue d'alcun soccorso di feruenti operai, per quelle vaste campagne dell'India; doue, come egli dice, le messi già mature al ta-

glio biancheggiauano; ma non v'era chi le coglieſſe. Anzi, non ſolamente a queſti, ma hebbe penſiero d'inuiar ſue lettere a tutte le piu celebri, e numeroſe Academie d'Europa: e veramente il fece con la Sorbona di Parigi, inuitando que' letterati a prendere il paſſaggio dell'India, per quiui guadagnar teſori d'anime a Chriſto, e di meriti a sè ſteſsi, con quella lor ſapienza, che acquiſtata a gran fatica, e a lungo ſtudio di molt'anni, poſcia la ſpendeuano sì poco vtilmente, cambiandola con la vile, e ſcarſa mercede d'alcun brieue commodo temporale. E' ben dolci a leggerſi ſono le parole, con che egli eſpreſſe queſto ſuo medeſimo ſentimento, ſcriuendone à S. Ignatio. Molti, dice egli, in queſte parti dell'Oriente rimangono eſcluſi dalla ſalute eterna, perche non v'è chi ſi adoperi, in così ſanta, e vtile fatica di predicarla. Viemmi ſpeſſe volte vn tal penſiero nell'animo, onde imagino d'andar per coteſte Academie d'Europa, gridando come huomo fuor di ſenno, e principalmente nell'Vniuerſità di Parigi, dicendo a quegli della Sorbona, i quali han piu lettere, che volontà d'adoperarle con frutto: Ahi quante anime, per traſcuraggine voſtra, perdono il cielo, e rouinano nell'inferno! Che ſe quanto ſtudiano per ſapere, altrettanto ſi ſtudiaſſer d'intendere il conto, che Iddio domanderà loro del traffico, de' talenti, onde ſon ricchi, molti d'eſsi penſerebbono a prendere mezzi opportuni, e ſpirituali eſercitij, per conoſcere, e intendere dentro di loro ſteſsi la volontà di Dio, per guidarſi con eſſa, anzi che traſuiarſi, e perderſi dietro alle proprie affettioni; e direbbono, Domine ecce adſum. Quid me vis facere? Mitte me quò vis, & ſi expedit, etiã ad Indos. Quanto piu conſolati viuerebbono, e con quanto maggiore ſperanza della diuina miſericordia ſi trouerebbono alla morte, ſul preſentarſi al giudicio particolare, da cui non v'è chi campi, e ſi ſottragga? peroche potrebbono dire, Domine, quinq; talenta tradidiſti mihi, ecce alia quinq; ſuper lucratus ſum. Temo, che molti, che ſi conſumano ſtudiando nelle Vniuerſità, il facciano piu per ingordigia de' beneficii, delle dignità, e de' Veſcouadi, che per deſiderio di viuere, come alle dignità, e allo ſtato eccleſiaſtico ſi conuiene. Va per le bocche de' ſtudianti vn così fatto dire: che cercano di paſſar' oltre nelle ſcienze, per auanzarſi ad vn beneficio, ad vna tal dignità; indi poi, ottenutala, ſi daranno al ſeruigio di Dio. Si che la cupidità è la guida che ſieguono: e perche temon che Iddio non voglia quel medeſimo che eſsi vogliono, e che il ſuo piacere non ſi accordi con le ſregolate loro affettioni, ſi ritraggono dal rimettere alle ſue mani lo ſtato della vita ch'eleggono. Io a poco mi tengo, che non iſcriua all'Vniuerſità di Parigi, almeno al Dottor Picardo, e al noſtro Maeſtro de Cornibus. Quanti milioni di queſti idolatri verrebbono alla Fede, ſe vi foſſero operai, che cercaſſero, non quæ ſua ſunt, ſed quæ Ieſu Chriſti? Così egli. E foſse piaciuto a Dio, che quella lettera, con che inuitaua i Dottori Teologi della Sorbona, a cambiare l'Europa con l'India, e le catedre, e i magiſteri, e le ſterili diſpute, con l'apoſtolico miniſtero di predicar la Fede, e condurre anime alla ſalute eterna, per molto cercarne, ſi foſse potuta rinuenire: peroche egli veramente

la

la scrisse, e ne ho testimonio D. Giouanni Derada, Consigliero, e supremo Vditore del Regno di Nauarra, che mentre era filosofo in Parigi, la vide, v'ammirò lo spirito d'vn cuore apostolico, e ne ritrasse copia; come altresì la maggior parte di que' saui huomini della Sorbona, a' quali principalmente ella era indirizzata.

Delle Isole Manàr, e Zeilan.

Hor quanto a' popoli, che come poco fa diceuamo, mandarono richiedendo il Sauerio di portare anco a' paesi loro lontani la luce dell' Euangelio, degni veramente sopra qualunque altro, non che di farne memoria, ma d'hauerne vna lodeuole inuidia, furono i Manaresi, primi esemplari, e maestri di patienza, e di fortezza heroica a quella nouella chiesa dell' Oriente: peroche in essi il riceuere il battesimo, e il dare il sangue, il nascere a Christo, e il morire per Christo, andò, si puo dir, tutto insieme: Così tosto maturan le frutta, di cui piace a Dio benedir le sementi: che chi hieri era idolatro, hoggi christiano, domane sia Martire. E' Manàr vn'isola di quaranta piccole miglia in giro, posta in capo alle secche di Remanancòr: cioè quelle, che da Tramontana sbarrano il canal delle perle, che corre lungo la Costa della Pescheria. Ha vn porto ben situato, che in quella lingua chiamano Tele Manàr, e vi si fa scala, e traffico da' mercatanti: ma la terra è renosa, e magra, senon in alcuna parte, doue pur s'addomestica a coltiuarla. Fra lei, e l'isola Zeilàn, che le sta a Leuante, s'apre in dodici miglia di mare quella tanto pericolosa bocca, doue la furia delle correnti, rotte dalle secche di Remanancòr, porta chi non è auueduto, a rompere alle spiagge di Giafanapatàn. D'altro essere incomparabilmente migliore che Manàr, è la sua vicina Zeilàn; o come i paesani la chiamano, Ternasserì, cioè Terra delle delitie; ducento venti miglia in lungo, e in largo cento quaranta. Se vera fosse vna volgare credenza della gente che l'habita, questa sarebbe l'antico Paradiso terrestre: di che hoggidì mostrano in testimonio, su la cima quasi innaccessibile d'vn' altissima rupe, stampate nel sasso due grandi orme di piè humano, le quali Adamo, dicono essi, v'impresse. Pur nondimeno, a quel che tutti ne scriuono, non v'è bisogno di fauoleggiar sul vero, onde si creda, ch' ella sia almeno il Paradiso dell' Oriente: perche v'ha vn cielo temperatissimo, con due estati, e due verni, e vn'aria sì purgata, e salubre, che vi si campa fino ad vn' estrema decrepità; e questa è quasi l'vnica malattia, di che vi si muore. Anco gli arbori verdeggiano d'ogni tempo, e mentre maturan le frutta antiche, spuntano i fiori delle nouelle. Nè perciò ch'ella sia non piu che sei gradi lontano dalla linea equinottiale, vi puo tanto il sole per infocarla, che piu non la rinfreschin le piogge, che ogni mese stabilmente vi cadono: oltre che v'ha le acque viue de' monti, e i gran fiumi, che da' monti, onde nascono, si diramano in ogni parte, e tutta la bagnano. Il mare anco egli v'è ameniſsimo, e da Ponente, ricco di perle, piu che niun'altro dell' India. Ma sopra tutto, la terra, anzi per beneficio della natura, che per industria dell' arte, produce il meglio, che al viuere de gli habitanti, e al trafficare de gli stranieri

posſ-

possà richiedersi. Miniere di metalli, di gioie, e di cristalli, che v'impietrano su le cime de' monti: animali d'ogni generatione, domestichi, e seluaggi, massimamente elefanti, i piu braui, i piu docili di tutto l'Oriente, e da essi auorio infinito: boschi d'ebano, di palme da cocco, e d'ogni agrume dimestico, ma sopra tutto, di cannella, a tanta moltitudine, che la sola di Zeilàn basta a fornirne tutta l'Asia, e l'Europa. Fra tanti beni, vn sol male v'ha, che tutti li guasta, o gl' infama, & è la tristezza de gli habitanti: huomini incolti, e barbari, e in tanti doni di Dio, senza niun conoscimento di Dio. Fino a tanto, che la fama della santità, e de gli stupendi miracoli operati dall' Apostolo S. Francesco nell' vna, e nell' altra maremma della Pescheria, e di Trauancòr, si fe' per colà sentire sì altamente, che in piu d'vn luogo eccitò desiderio di conoscer quell' huomo ammirabile, e d'vdire la nuoua legge che predicaua. Prima però che niuno di Zeilàn la richiedesse, quegli di Manàr spedirono al Santo Padre ambasciadori, lettere, e prieghi di venirli a battezzare. Era egli allora sul meglio del conuertire il Regno di Trauancòr, nè poteua abbandonare quella nouella christianità, senza ragioneuol timore di perderla; perciò in sua vece, e in suo nome, inuiò loro vn di que' sacerdoti, che seco hauea condotti da Goa: e piacque a Dio fauorire i successi delle sue fatiche così largamente, che in brieue spatio, istrusse, e battezzò gran numero di quegl' isolani. In que' tempi Manàr era in signoria del Re di Giafanapatàn (così chiamano quella parte di Zeilàn, che volta a Tramontana) huomo per natura, e per vitio doppiamente barbaro, e piu tosto Tiranno, che Re: peroche a forza d'armi haueua schiuso, e priuo del regno il fratello maggiore, a cui per ragione di nascimento era douuto; e teneua i sudditi in seruitù, spogliando, e vccidendo i principali, che gli poteuan leuare il popolo a romore. Ma sopra tutto, nemico implacabile della legge di Christo; benche simulatamente amico de' Portoghesi, per lo timor di che gli erano le loro armi. Hor questi, poiche hebbe auuiso della conuersione de' Manaresi, sel recò a tal dispetto, che non ne volle viuo vn di loro. Ordinò, che tosto si mettesse in punto vn' armata, quanto richiedeua quel fatto, e tragittolla a Manàr chetisimamente, a farui strario de gl' innocenti, per castigo d'essi, e per terrore de gli altri: Nè fu l'esecutione punto men crudele che l'ordine. Quanti vi trouarono battezzati, senza niuna differenza d'età, o di grado, donne, o huomini, fanciulle, o bambini che fossero, tutti vgualmente misero al taglio delle spade. E ammirabile effetto della gratia del battesimo fu, che interrogandosi ciascuno, se era Christiano, doue negando poteuano campar sicuri, confessauano d'esserlo: e i padri, e le madri parlauano per i figliuoli bambini, i quali per anco non haueano fauella, con che dichiararsi, e sè, & essi intrepidamente offeriuano alla morte. Così, in brieue tempo, da sei in sette cento ne furono vccisi: e il principal luogo, che meritò d'essere consecrato con vn sangue sì degno, di Pasim, che prima il chiamauano, da indi in poi, in riuerenza loro, si nominò la Terra de'

Nouelli christiani di Manàr, e di Zeilàn martirizzati.

Mar-

Mauri. Con sì enorme fierezza però non venne fatto al barbaro Re, di spegnere, o difertare, come desideraua, con la morte de' christiani, il nome, e la Fede di Christo. Anzi, mal grado suo, se da vicino se la tolse, l'hebbe dentro al regno, e nella sua casa, e nel suo sangue medesimo. Peroche il Principe suo primogenito, tocco efficacemente da Dio, riuolse anco egli il cuore alla Fede christiana, e da vn Portoghese negotiante, ch' era alla Corte per traffico, se ne fece istruire: ma non sì occultamente, che il padre insospettito, cercandone, nol risapesse: e tanto bastò a fare, che senza niun ritegno, nè di ragione, nè di humanità, incontanente il mandasse a scannare, facendone lasciare il cadauero alla campagna, abbandonato alle fiere, finche quel medesimo Portoghese, che gli era stato maestro nella Fede, e hora il teneua in conto di Martire, occultamente di notte il sepellì. Ma Iddio non consentì, che andasse così spregiata la virtù, e senza niun testimonio d'honore il merito di quel Principe, nè che vn seme sì degno, qual' era il suo sangue, sparso sopra la terra, vi rimanesse infecondo: Per tanto, la seguente mattina, comparue nel terreno che il ricopriua, vna Croce, lunga al pari del corpo, intagliataui profondamente, e molto vaga a vedere, si come opera d'alcun' Angiolo, che così indubitatamente si credè essere. Fu veduta, e cagionò gran marauiglia, e gran dire nel popolo; fin che confusi, e adirati alcuni partigiani del Re, la riempieron di terra e vi ragguagliarono il suolo. Il dì seguente, ella di nuouo vi fu; e di nuouo i medesimi la guastarono; e somigliantemente il terzo. Ma che ne guadagnarono i barbari? Ella comparue in Cielo, in color di fuoco, intorniata di raggi, non men terribile, che bella; e tal commotione cagionò ne gli animi di quanti la videro, che gran numero se ne aggiunse alla Fede christiana, professandola, etiandio publicamente, senza niun risparmio della vita. E ben tosto nè riceuettero guiderdone vguale al merito, e corona degna della loro generosità: perche il tiranno ne fe' crudelissimo stratio, vccidendo quanti glie ne vennero alle mani. Con che veramente, trionfò in Cielo la Croce di Christo, piu chiara ne gli splendori di tante anime, che non in que' raggi di luce, in che si era loro mostrata. Haueua il barbaro vna sorella, per donna di quel paese, saggia molto, e di gran cuore. Questa, se fosse occultamente christiana, non si ha per certezza, ma ben volle che il fossero due giouinetti, l'vno figliuolo, e l'altro nepote suo, fratello del Principe vcciso: e tanto potè nel suo dire la gratia dello spirito che le insegnaua a parlare, che in brieue tempo li condusse amendue al battesimo. Hor rimaneua a camparli dalla crudeltà del Re, che tanto sol che ne sospettasse, di lei, e di loro, farebbe quello scempio, che de gli altri. Ma di sè, non curò punto piu, che se non bramasse di viuere, o non temesse di morire; e tutto l'affetto, e l'accorgimento riuolse ad assicurare la vita de' Principi; e Iddio la scorse a consigli di felice riuscimento. Peroche chiamatosi di nascosto quel medesimo Portoghese, di cui poco auanti fu detto, amendue glie li consegnò. Armasse segretamente

te vna saettia, e seco li conducesse a Goa, doue haurebbono intero ammaestramento nella Fede, e forse anche, dalla pietà de' Portoghesi, soccorso d'armi basteuole a rimettere il figliuol suo in possessione del regno. Il figliuol dico, percioche quasi in tutta l'India si guarda, che succedano nelle Corone, non i nati dal Principe, o dal Re, ma dalle sue sorelle, perche di loro si ha sicuramente, che sono del sangue, cio che de' figliuoli è men certo, attesa la commune infedeltà delle mogli, etiandio Reine. Il Portoghese consertò la fuga sì accortamente, che gli succedè di portali fuor dell' isola in saluo; e in prima li condusse al Sauerio, nel regno di Trauancòr, doue in quel tempo operaua le marauiglie, che piu auanti contammo. Piansè d'allegrezza il santo Padre in vederli, e caramente li abbracciò, e rese infinite gratie a Dio, che così nobile spoglio heuea fatto nella casa stessa del suo nemico. Confortolli nella Fede, diè loro saluteuoli ammaestramenti, e con sue raccomandationi gl' inuiò al Seminario di Goa: e se nulla poteuano le sue preghiere col Gouernatore dell' India, seco medesimo stabilì, e loro il promise, di far sì, che non si hauessero a pentire d'hauer' abbandonato per Christo la patria, e il regno. In tanto il Re, auueduroſi della fuga, diede in ismanie da forsennato, e già non l'agitaua piu solamente l'odio della religione, ma anco il timore de' Portoghesi, e la gelosia de gli stati. E perciò, dubitando, che dall'esempio de' nepoti, anche il fratello, da lui spogliato del regno, si mettesse in protettione de' Christiani, il volle morto, e ne mandò in traccia per ogni parte, huomini che l'vccidessero: ma per quanto spiasse cercandone, non gli venne fatto d'hauerlo nè viuo, nè morto: e anco egli rifuggì a'Portoghesi: e dietro a lui il primo Vfficiale di guerra, che haueſse nel regno; e seco dieci Caualieri di pregio, che lasciato in abbandono per Christo, mogli, figliuoli, e famiglie, e quanto possedeuano, il seguitarono. Questi, tragittatisi a Nagapatàn, indi per terra, dopo ducento leghe di stentato, e pericoloso camino, giunsero in Goa; doue accolti con dimostrationi di publica allegrezza, e da' Padri, che quiui erano, addottrinati nella Fede, si battezzarono; e il Principe, sotto parola di giuramento, promise, che se il rimetteuano in possesso del regno, che a lui per ragion si douea, il renderebbe, non che tributario de Portoghesi, ma christiano.

Prouedimẽto del Re di Portogallo sopra le cose della Fede nell'India ad istanza del Sauerio.

Nuoui stimoli furon questi al cuor del Sauerio, per metterlo fortemente all' impresa d'aprire la porta all' Euangelio in vn nuouo regno, doue, se con tanta generosità si moriua per la Fede, si puo dire, anco prima d'intenderla, con quanta perfettione vi si viuerebbe, poiche ne fossero interamente ammaestrati? Oltre a cio, se l'ingiustitia, e la maluagità del Re di Giasanapatàn si passaua a chius' occhi, senza fargliene tornar su la testa la douuta mercede, qual baldanza non prenderebbono gli altri Re idolatri, d' incrudelire contro a'nouelli christiani, potendolo con sicurezza d'impunità? A tutto cio prouedersi, togliendo il regno a quel barbaro, che ingiustamente il possedeua, e piu ingiustamente l'amministraua, e rendendolo al fratello, e

lo, a cui, per ragione di legittima discendenza, era douuto. Per tanto douersi ricorrere alle armi de' Portoghesi, e alla pietà del Gouernatore, che allora per publici affari era in Cambaia, lontano di quiui, quanto è per lungo tutta la costa dell' India a Ponente. Così risoluto, ancorche fosse fuor di stagione, prese mare, e nauigò a Cambaia. Al che fare, benche fossero di vantaggio le ragioni qui accennate (e questa sola egli diè fuori per motiuo di quell' andata) nel vero però altre di non punto piu lieue momento, trattone anche il negotio di Zeilàn, ve l'indussero. Percioche horamai si rendeuano insofferibili le sconce maniere del viuere d'vna tal parte de' christiani, colà venuti d'Europa, massimamente regij Vfficiali, che con gli scandali metteuan la Fede in abbominatione, e l'idolatria in forze, col fauore che dauano a gl' idolatri. Si toleraua i Goà la publica veneration de' Pagodi, e vi rifioriua la setta, e la potenza de' Bramani: tutta mercè dell' auaritia, che ne daua licenza, perche ne traheua guadagno. Nel rimanente poi dell' isola, e nelle vicine a Goa, Salsete, Cioràn, Diuàr, e Bardès, si viuea liberamente a legge pagana, come non si hauessero sudditi, altro che per cauarne denaro. I publici vffici d'honore, e di rendita, si vendeuano a' Saracini, e se ne schiudeuano i Christiani naturali del regno, meno in essere di facoltà per comperarli. I riscotitori del diritto, che i Paraui della Pescheria pagauano al Re, gli sforzauano a vender loro le perle a vil mercato, e quella esattione hauea sembianza anzi di spoglio che di tributo. Si faceuan mercati d'huomini, onde che si prendessero, e schiaui christiani si vendeuano a' gentili, non curando di perder quell' anime per lo vil prezzo, che ne veniua a' venditori. Queste enormità de' christiani, non bastaua il cuore al Sauerio di vederle, e gli era sì intolerabile a comportare, che la santa Fede a dilatarsi non hauesse maggior' ostacolo che i fedeli, e la Croce di Christo peggiori auuersarij de' christiani, ch' egli medesimo dice, che ne rincresceua a sè stesso, e ben volentieri sarebbe tornato in Portogallo, per dolersene al Re D. Giouanni, e trarne dalla pietà d'vn Principe, come lui, zelantissimo dell' esaltation della Fede, e del nome di Dio, que' prouedimenti, che a sì gran bisogno si richiedeuano. Aggiungasi il tacito concedere, che si faceua al Re di Cocìn idolatra, ma pur dipendente dalla Corona, di confiscare i beni a' sudditi, che dal paganesmo passauano alla Fede. Per tutte insieme queste cagioni, egli s'indusse a prendere il viaggio di Cambaia; doue prima che s'inuiasse, richiamò il P. Mansiglia dalla Costa della Pescheria a quella di Trauancòr, perche quiui fosse in sua vece, a dare il battesimo al popolo di Macuco, che nel richiedeua, e ad ammaestrare, e crescere nella pietà christiana i già conuertiti. A' sedici di Decembre del 1544. giunse per terra a Cocìn, doue piacque a Dio consolarlo, con la veduta, e molto piu con la generosità del zelo di Michele Vaz, Vicario Generale dell' India. Peroche nello sporgli la cagione di quel suo viaggio, entrò a far tali doglianze sopra il viuere dissoluto, e scandaloso, massimamente di que' ministri che diceuamo, a' quali per mettere

alcun freno, bisognata vna mano di piu autorità, e possanza, che non quella del Gouernatore, honorato quiui piu che temuto; che di leggieri l'indusse a prendere con gran cuore il passaggio in Europa, per riportarne dal Re D. Giouanni, ordini efficaci a moderare la libertà, e l'auaritia de' regij Vfficiali, e tornare in miglior sesto le cose del seruigio di Dio. E appunto stauano certe naui su l'ancore per metter vela il Gennaio seguente, alla volta di Portogallo. Su queste il Vicario passò: e come huomo che era non meno di gran prudenza, che di gran zelo, oltre che autoreuole per l'età e per l'vfficio, maneggiò con S. Altezza quell' interesse del commun bene della pietà, e della Fede christiana ne' regni dell' India, con tanta efficacia di ragioni, che ne riportò ottimo prouedimento d'ordini adatti al bisogno; spediti in Almaino a gli otto di Marzo del 1546. e con essi diè volta, e si tornò. Questi erano, che si atterrassero i Pagodi, e publici, e priuati, ch' erano in Goa, e se ne andasse in cerca per le case de gl' idolatri: e se alcun fosse ardito di lauorarne in qualunque materia, ne riportasse castigo pari a quel misfatto. Che quanti Bramani nelle terre della Corona si attrauersauano all' accrescimento della Fede christiana, se ne sterminassero con l'esilio. Che di certa rendita annouale di tre migliaia di scudi, che si pagauano ad vna Meschita di Bazaìn, se ne aiutasse la pouertà de' nouellamente conuertiti. Che da indi in auuenire, niun publico vfficio si desse alle mani de gl' infedeli. Che nelle terre di Goa, e di Salsete, non si tolerassero superstitioni gentilesche. Che non si vendessero schiaui a' Saracini. Che parendone al P. Francesco, la pescagion delle perle fosse tutta a mano solamente di christiani: nè si costringessero a venderle, saluo se per lo giusto prezzo, che loro se ne douea. Che al Re di Cocìn non si permettesse lo spogliamento de' battezzati, di che anco egli medesimo il richiese con lettera particolare. Finalmente, che se il Sosa non hauea vendicato la morte de gli vccisi nell' isola di Manàr, dal tiranno di Giafanapatàn, il Castro, nuouo Gouernatore, la vendicasse. Questi, e altri non pochi furono gli ordini del Re D. Giouanni: e felice l'India, se come fu nel Re pietà, e giustitia per mandarli, così negli esecutori fosse stata per adempierli. Furono letti nel Consiglio di stato. Tutto piacque in apparenza, ma in fatti niente si operò: perche subitamente comparue per interesse del publico, quella ch' era auaritia de' priuati, e conuenne che il seruigio di Dio cedesse a quello della Corona, a cui s'interpretaua giouare cio, che rispondeua guadagno a' ministri che il maneggiauano. Poco meglio sortì al glorioso intento l'andata del Sauerio in Cambaia, che ancor quiui l'interesse sradicò nel piu bello dello spuntare, le speranze, che ne portaua d'vn felice riuscimento. Egli non hebbe molto a faticare per indurre il Gouernatore a mandar sopra il tiranno di Giafanapatàn vn' armata, basteuole a cacciar lui del regno, e rimetterui il fratello legittimo posseditore, o'l nepote, in cui cadeua per successione; che troppo euidente era il pregio, in che per tanto honorata impresa salirebbono appresso il mondo le armi Portoghesi, e la mercede, con

che

che Iddio riconoscerebbe il merito d'vna guerra, condotta non ad altro fine, che a difesa della giustitia, e a mantenimento, e dilatatione della Fede di Christo. Percioche se vn commettitore di così barbara crudeltà, e reo di tante morti, quanti furono gl'innocenti che vccise, ne andaua senza castigo, sarebbe paruto, che il non darglielo procedesse o da non curarsene, o da non potere; di che l'vno toglieua l'animo a'christiani, l'altro il daua troppo grande a'gentili. Pertanto il Gouernatore spedì lettere, e messi, con ordine a'Capitani di là da Comorìn, che adunassero in Nagapatàn tutta la gente da guerra di quella Costa, e con essa in arme, andassero sopra il Re di Giafanapatàn, e o l'vccidessero, come n'era degno, o viuo il consegnassero al P. Francesco, nelle cui mani metteua la vita, e la morte del barbaro. Con sì salde promesse, il Santo, consolatissimo, diè volta, e si tornò a Cocìn per faticarui in seruigio dell' anime, intanto, mentre l'armata si metteua in essere di battaglia.

Due illustri profetie di S. Francesco Sauerio.

In quel ritorno gli auuenne di prender terra in Cananòr, doue riceuuto cortesemente ad albergo da vn diuoto christiano, egli piu cortesemente glie ne pagò la mercede, con vna larga rimuneratione. Era il buon' huomo afflittissimo per vn figliuolo che haueua fra gli altri, scostumato, indomabile, vitioso, da temerne, in processo d'anni, vna pessima fine: sopra che egli fece al Santo vna lunga doglianza, piangendone amaramente. Il Sauerio il consolò in prima, dicendogli, che forse quegli eran vitij dell'età, che maturando migliorerebbe: Poi fattosi a pregar Dio per lui, si recò alcun poco con gli occhi al cielo, tacendo, e tutto infocandosi nella faccia: indi con vn sembiante di grandissima allegrezza, presa la mano all' amico, Consolateui, disse, che voi siete vn de' piu fortunati padri, che viuano al mondo. Questo fanciullo, che hora vi fa essere sì scontento, cangerà vita, e costumi. Sarà Religioso dell' Ordine di S. Francesco, e riuscirà grand' huomo in lettere, e santità. Tutto per ogni parte si auuerò. Vestì l'habito di S. Francesco, e chiamossi Frà Luca: fu gran letterato; menò vita santa, e predicando la Fede in Candia, regno dell' isola Zeilàn, fu da'barbari martirizzato. Quinci infra pochi giorni rimessosi in mare il Sauerio nauigò a Cocìn, doue auuenutosi vn dì col suo (come egli medesimo il chiama) grande, e vero amico Cosimo Annes, il domandò, come si suole fra amici, se le speditioni di quell'anno erano ite felicemente. Quegli rispose, che sì: e cominciò a contargli il carico di sette naui, che haueа inuiate in Europa con gran douitia, massimamente di pepe, e d'altri aromati pretiosi. Anzi aggiunse, d'vn tal diamante, che mandaua al Re, vno de' bei tesori dell' India, e gli era costo in Goa dieci mila ducati, e in Portogallo si pregerebbe da venticinque, in trenta mila. In vdendo d'vna gioia di tanto valore, il Sauerio il dimandò, qual delle sette naui la portasse? L'Atoghia, disse Cosimo, perche io la fidai alle mani di D. Giouanni Norogna, che la conduce. Allora il Santo, recatosi sopra sè, ristette vn poco: indi all' amico, Appunto a questa naue, disse, io non haurei voluto, che confidaste quella cotal

cotal gioia: ella andaua piu ſicura in ogni altra: e cio diſſe con tal ſembiante, che Coſimo ne ſmarrì: pur ripigliò; Che? Padre; il dite voi forſe, perche quella naue qui vna volta ſè acqua? Ma ella s'è dapoi riſtoppata, e racconcia, ed è altrettanto che nuoua. Nol dico perciò, riſpoſe il Sauerio; e non moſſe piu auanti. Ma ben s'accorſe l'amico, ch' egli dentro vedeua piu innanzi di quello che moſtrauano le parole; e come di coſa da temerne aſſai, ſi diè a pregarlo, che quanto caro guardaua le coſe d'vn ſuo ſeruidore, raccomandaſſe caldamente a Dio il proſpero viaggio di quella naue, che d'irreparabil rouina gli ſarebbe, ſe per diſaſtro di fortuna periſſe; percioche la compera di quel diamante, egli non l'hauea fatta nè di conſentimento, nè di ſaputa del Re, ma indouinando di fargliene gran piacere; onde tutto andaua a ſuo riſchio, e perdendoſi il diamante, ſopra lui ſolo ne tornerebbe il danno. Ma Iddio non riuelò al ſuo ſeruo il pericolo di quella naue, ſolamente perche ſconſolaſſe l'amico, ſcoprendolo, ma per donarla al merito delle ſue preghiere, doue ſenza eſſe ſi ſarebbe perduta. Pertanto, ſedendo vn' altro dì a tauola amendue, e meſſo da Coſimo ragionamento di quel diamante, di cui ſtaua in gran penſiero, il Santo, non ſofferendogli di vederlo per cio sì lungamente afflitto, gli dichiarò piu auanti, e gli diſſe, che rendeſſe gratie a Dio, perche il ſuo diamante già era in mano della Reina di Portogallo. Seppe egli dipoi per lettere del Norogna, alla volta delle medeſime naui d'Europa all' India, tutta interamente la cagion del timore, e della predittione del Santo: e fu, che la naue Atoghia, nel meglio del viaggio ſi aperſe ſotto il calceſe dell' albero della maeſtra, doue non era poſsibile riſtopparla; e menaua tant' acqua, che non baſtando la tromba ad agottarla, prima che affondaſſe, ſtettero molte volte ſul riſoluere, come perduti, di dare attrauerſo d'vna ſpiaggia, e quiui, ſalue le vite, abbandonare ogni coſa. Ma poi conſigliati altramente, tagliarono l'albero, e non ſi ſa come, l'apritura ſi chiuſe, e riſaldò, & ella, veleggiata a due antenne, pur ſeguì dietro all' altre, e con eſſe ſalua giunſe a dar fondo in porto a Lisbona.

Morto riſuſcitato da S. Franceſco. Sau. nell'iſola delle Vacche,

Stette il Sauerio in Cocìn fino ad vna gran parte del Maggio, indi preſo il P. Manſiglia, con eſſo nauigò a Zeilàn per tragittarſi di colà a Nagapatàn, doue l'armata Portogheſe era in procinto di veſa. Di queſto viaggio, e delle coſe, che gli accadettero, non n'è rimaſo ne' proceſſi altro, che certe oſcure veſtigie, ma pure argomenti di coſe, che non poterono eſſere alteo, che grandi. E ben' a ragione auuiſarono gli Vditori della Ruota Romana, che quello, che di queſt'huomo di Dio n'è giunto a notitia, è vna piccola particella, e come vn auanzo, ritratto dalle antiche memorie de' luoghi piu celebri, doue viſse, e operò. E renda Iddio per mercede eterno ripoſo alla grand'anima del Re di Portogallo D. Giouanni Terzo, che l'anno 1556. inuiò a D. Franceſco Barreto ſuo Vicerè ne gli ſtati dell'India, commeſſioni di formar proceſſi d'approuationi autentiche, per teſtimonij di veduta, ſopra le fatiche apoſtoliche, e i miracoli del P. Franceſco, morto men di quattro anni prima, a fin che opere degne d'eterna memoria, coll'andar de' tẽpi,

in

in tutto non si smarrissero. Ma come il Santo andò tant'oltre a' termini de' gli stati de' Portoghesi, e solo, e a regni, e isole non praticate, e la piu parte di barbari, di qui è, che tratto quel solo, che si potè raccorne in Goa, in Cocìn, in Bazaìn, e in Malacca, doue i sopradetti processi si formarono, il rimanente si puo dir che si accenni, piu tosto, che si racconti: E tale si è quello, che per auuentura in questo viaggio gli accadè: percioche non riferendosi altro che il fatto, indubitabile sì, ma senza circostanze, onde trarsi piu auanti, non ho veduto a qual tempo piu conueneuole si possa rapportare. Cio dunque è in prima, che il Sauerio nell'isola, che chiamano delle Vacche, ed è presso alle secche di Zeilàn, nella faccia di Tramontana, risuscitò vn fanciullo, figliuolo d'vn Saracino. E tanto sol se ne dice. Ben si ha piu spiegatamente quello, che gl'interuenne nell'isola di Manàr, doue si fe' lo stratio de' seicento christiani, che piu auanti contammo: e si ha per relatione di testimonio di veduta, che fu D. Giouanni Melo Sampaio, nobile Portoghese, che poscia gli anni appresso hebbe vfficio di Capitano della Fortezza in quell'isola, e nel regno di Candia. Volle dunque il Sauerio riuerire quella felice terra, e singolarmente il casale di Patim, d'onde eran salite al Cielo tante anime, che gli haueano dato il glorioso titolo di Terra de' Martiri. Ma vi trouò non meno onde piangere la sciagura de' viui, che rallegrarsi della beata sorte de' morti. Perocho e quiui, e per tutta d'intorno l'isola, correua vn pestilentioso morbo, onde periuano, a piu d'vn centinaio il giorno. Hor come il nome del gran Padre era tanto celebre in tutta l'India, e sì note, e conte in ogni parte le marauiglie che operaua, poiche sepper di lui, si adunarono insieme vn gran popolo, di presso a tre mila, la maggior parte gentili, e quanto puo humilmente domandar la vita huomo che n'è in pericolo, il pregarono a campar li da quello stratio, che disfarebbe, seguendo, in pochi dì vn'isola tanto degna di trouar pietà, per la perdita di seicento e piu innocenti, vccisiui poco auanti. Intenerissi alle lagrime, e a' prieghi loro la carità del Sauerio: e chiesto per supplicare a Dio della gratia tre giorni, in fine fu esaudito sì interamente, che cessata in tutto la pestilenza, niuno da indi in poi ne infermò, e quanti n'erano allora infermi, guarirono. Ma il meglio fu la vita dell'anima, che loro rendè: peroche quasi tutti, per così euidente miracolo, credettero in Christo, e per sua mano si battezzarono. Non potè già egli rimaner quiui, come soleua altroue, ad ammaestrare, e rassodare nella Fede i conuertiti, conuenendogli trouarsi presente a dar calore all'armata, hormai disposta al passaggio sopra Zeilàn; onde tosto da Manàr si tragittò a Nagapatàn. Ma vi trouò le cose troppo in altro essere da quello, che imaginaua. Percioche in tanto, mentre egli era lontano, soprapreso nuouo accidente, che mise il tutto in riuolta; e i disegni, e le speranze, e gli apparecchi, tornarono a niente. Cio fu, che vna naue de' Portoghesi, che dal Pegù veniua carica di ricche mercatantie, per assalimento di tempesta tale, che non potè reggerui contro, messasi a corso di fortuna, fu sospinta alle spiagge di Zeilàn, doue inuestì, e ruppe; salue però le

Libera dalla pestilenza l'isola di Manàr, e vi battezza gran numero d'idolatri.

L'impresa di Grasanapatàn impedita per interesse.

vite

vite de' passaggeri, e le mercatantie; alle quali subitamente il ladrone Re di Giafanapatàn fu sopra, e all'ordinario de' barbari, le predò, e fe' sue. Gl'interessati, ch'erano molti, e haueano gran capitale in quel traffico, ben veggendo, che se si rompeua guerra, non ne ritrarrebbono vn danaro, preualsero a distorre i Capitani dal pensiero dell'armi. Così il barbaro ne campò, e in vece di perdere il suo, ingrassò di quello de' Portoghesi, che buon patto hebbero di riscattare alcuna cosa del perduto, e di poi piu auanti non mossero per farne vendetta. Fin che reso horamai intolerabile, e a Portoghesi, e a' Re confinanti, ad alcuni de' quali tolse a forza d'armi gli stati, e le vite, indi a quindici anni D. Constantino di Braganza gran parte glie ne fe' scontare, come nel settimo libro racconteremo.

Conuersioni fatte in Macazàr, e in altre isole a Mezzodì da mercatanti Portoghesi.

Per tal cagione dunque il Saueri o, senon perdute affatto, almeno differito ad altro tempo incerto le speranze di quell'impresa di tanto honor di Dio, com'era, guadagnare alla Fede vn regno idolatro, con inuestirne vn principe già christiano, e cacciarne il persecutore, che tirannicamente il possedeua, riuolse l'animo, e'l viaggio alle intermesse fatiche di Trauancòr. Ma in partire da Nagapatàn, voltandosi souente a mirar di lontano quella scelerata Zeilàn, e scorto da lume profetico al conoscimento dell'auuenire, piangendo dirottamente, Ahi Isola infelice, disse, di quanti cadaueri ti veggo io piena, quanto sangue christiano si ha a spargere sopra di te! E in così dire accennò quello, che poscia in altro tempo si auuerò. Hor quanto al rimettersi in Trauancòr, Iddio, che per affari di sua maggior gloria il destinaua piu vtilmente altroue, non diè mai licenza a' venti necessarij per quel ritorno, che vel riconducessero: e in tanto spirò a lui nel cuore desiderij di quello, che piu gli era in grado ch'egli facesse, cioè, di portare la luce dell'Euangelio, luogo per luogo, fino a gli vltimi termini dell'Oriente: di che ci conuien qui riferire succintamente le prime cagioni, che ve l'indussero.

Fra le Moluche, e'l Borneo, lontano da Comorìn piu di due mila miglia di mare, v'ha vn'isola sotto la linea equinottiale, lunga, da Settentrione a Mezzodì, presso a ducento leghe, spartita in molti regni, e quanto niun'altra, di quel grande arcipelago, abbondante d'ogni ricchezza per viuere, e trafficare. I Geografi la chiamano Celabes, gl'Historici piu communemente Macazàr, e amendue questi nomi ella ha dalle Metropoli di due regni, ciascun de' quali denomina il rimanente: anzi il nome di Celabes non comprende questa sola grande Isola, ma alquante altre minori, che ad essa, per antica signoria che n'hebbe, si attengono. Hor l'anno 1531. (senon alquanto piu tardi) due fratelli idolatri, come tutto il Macazar onde eran natiui, per proprij loro affari, di colà nauigarono a Ternate, vna delle Moluche: ma qual che si fosse l'intento di quell'andata, a Dio piacque che s'auenissero in assai meglio di quello, perche trouare eran venuti. Gouernaua allora Ternate, Anton Galuano Portoghese, huomo di ricordate virtù, e non meno nella pietà, e nel zelo, che nella fortuna, e nel valore delle armi famoso appresso gl'Historici. Con lui, i due fratelli entrati, non so come,

sul

sul ragionare della vera religione, in poche volte che ne tenner discorso, ritrassero tal conoscimento della vanità de gl'idoli che adorauano, che senza piu, si renderono alla Fede christiana, e furono battezzati, leuando al sacro fonte i nomi, l'vno d'Anton Galuano, l'altro di Michele. Indi tornati alla patria, e d'appena discepoli nella Fede, fattine, come il meglio sapeuan, maestri, tanto ne dissero a'loro cittadini, che si ordinò per lo publico vna solenne ambasceria, con grandi preghiere al Galuano, d'inuiar colà alcun de' suoi, che li ammaestrasse nella sua legge: sopra di che, oltre a ricchissimi doni, mandauano in pegno della lor fede vno scelto numero di giouani, perche in tanto li battezzasse. Capi di questa legatione erano i due fratelli già christiani; i quali accolti con indicibile allegrezza, dopo brieue tempo, quanto bastò ad istruir ne' misterij della Fede, e dare il battesimo a que' giouani, con altrettanti doni in contracambio de' loro, furono rimandati, e con essi Francesco Castro, huomo di professione soldato, ma pur molto habile a supplire con la pietà, e col senno, il difetto de' sacerdoti, che non haueuano in Ternate. Pur non era peranche giunto il tempo predestinato dal cielo alla conuersione di quelle genti, ma ben sì d'altre, a cui il Castro, fuor d'ogni speranza, recò l'eterna salute. Percioche da Ternate approdarono in prima a Cerigàn, Città che dà nome a vn de' regni di Macazàr in verso Leuante. Quiui riceuuti ad albergo del Re con amoreuole accoglimento, poiche egli intese la cagione di quell' andata, operando Iddio in lui secondo gl' impenetrabili consigli dell' eterna sua predestinatione, si sentì tocco efficacemente da vn medesimo desiderio, di professare la Fede christiana, e auanti che quegli partissero a portarla ad altrui, la volle egli in prima per sè. Con ciò ammaestrato bastevolmente, egli, e tre suoi fratelli, la Reina moglie, e'l Principe loro figliuolo, centotrenta de' nobili, e del popolo vn gran numero, rinuntiata la superstitione de gl'idoli, si battezzarono. Con sì allegri principij, messo vela, nauigarono a Tramontana verso il Mindanao, che hoggidì è vna delle isole Filippine, o v'haueſſer che fare, ò per di colà prendere fra quelle tante isole il canale da scendere al Macazàr; e costeggiandone vn tratto, sursero a Siligàn. Quiui altresì venne lor fatto di guadagnare in brieue tempo alla santa Fede il Re, la Reina, due lor figliuole, e d'altri di minor conto, presso a cento cinquanta. Poscia anche piu oltre i Re di Butuàn, di Pimilaràn, e di Camigùin. Sì conforme a'dettami della retta ragione, e sì facile a persuadersi è la legge christiana, oue il corrotto viuere de' christiani non la contrasta, rendendola abbomineuole le scandalose maniere di quegli, che la professano nelle parole, e la rinniegano ne' costumi. Cio fatto, riuolser le prode in verso Celebes: ma vna sì dirotta, e lunga tempesta li colse tra via, che piu volte si videro su l'affondare; e poiche non poteuan dar volta, gran che fare hebbero a mantenersi, e torcere, finche afferrarono a Ternate', onde da prima partirono: e con cio l'andata del Castro al Macazàr si ristette. Indi a pochi anni, Iddio prese altro mezzo da prouedere al bisogno, e compiacere i desiderij di

quel

quel regno: e come il piu delle volte è auuenuto ne' regni dell' India, dè gl' interessi humani si valse per condurre a fine i disegni dell' eterna sua prouidenza. E tal fu l'andata a Celebes d'Antonio Paiua Portogheſe: il quale, doue per commessione di Rodrigo Vaz Pereira, nauigò solamente a fine di farui incetta di sandali (legno pretioso, di che quell' isola è abbondante) quiui, fuor d'ogni speranza, trouò da trafficare i tesori del sangue di Christo, e le mercatantie del Cielo. Dopo mille miglia di mare, che tante ne contano da Malacca al Macazàr, giunse il Paiua a dar fondo in vn porto del regno di Supà. Quiui il Re vecchio di settanta anni, con vn figliuolo giouine, e appresso il corteggio di trenta damigelle, guernite d'oro all' vsanza del luogo, scese in persona ad incontrarlo. I primi accoglimenti furono di cortesia, poscia seguiron piu volte discorsi di religione; e percioche i Mori dell' vna, e dell'altra Giaua si adoperauano con ogni loro arte di condurlo alla setta di Maometto, richiese il Paiua, ond' era, che i christiani cotanto odiauano i Saracini? Egli allora, quanto poteua dirne vn' huomo nella scienza de' traffichi, piu che ne' punti di religione addottrinato, parlò con grande spirito, dell' impurità della setta Maomettana, delle sconce ribalderie che vi si permettono, e della beatitudine animalesca, che i suoi seguaci aspettano dopo morte: indi a tutto fe' il contrapposto con quello, che gli souuenne a dire dell' Euangelio; e vdiualo il saggio Re con mostra d'incredibile contentezza, e glie ne parea molto bene. Così piu volte tornando sul medesimo ragionare, con iscambieuole prontezza dell' vno a dirne, e dell'altro ad ascoltarne, vn dì finalmente il Re, sortane materia da quello di che ragionauano, dimandò il Paiua, che cosa fosse menzogna? Allora egli, preso licenza di dirne, con quella libertà, che alla proposta si richiedeua, rispose, menzogna essere tutto cio che contrariaua alla verità: e proseguì, che se douea recarne vn' esempio manifesto, menzogna era quanto Sua Altezza, e i suoi, credeuano de' loro Iddij, che veramente non erano altro che pietre insensibili, legni, e metalli mostruosamente effigiati, con occhi, che non vedeuano i bisogni, e orecchi che non vdiuano le preghiere: fatture dell' arte, e lauorio di chi a suo capriccio li formaua: e perciò empiamente honorati con que' riconoscimenti d'adorationi, e di sacrificij, che douuti sono a quel solo, e vero Iddio che v'è, creatore dell' vniuerso, e rimuneratore delle anime nostre immortali, con vna eternità, secondo il merito di ciascuno, o di gloria sopra i cieli, o di pena giu nell' inferno, l'vna e l'altra di pari interminabile. Penetrarono queste parole nell' animo del Re profondamente, e benche subito non si rendesse, ne andò però con la punta fitta nel cuore, nè altro faceua dì e notte, che seco medesimo ripensarle. In tanto il Paiua, compiute quiui le sue faccende, e honorato con ricchi doni dal Re, si mise alla vela, e nauigò cinquanta leghe piu oltre all' isola di Siàn, a caricarne il rimanente de' sandali, che gli bisognauano. Era egli stato quiui altre volte a mercatare, e come huomo di maniere molto auuenenti, il Re l'hauea carissimo, onde in riuederlo fe' gran sembianti d'allegrezza: e su le prime,

alla

alla domeſtica gli raccordò le diſpute, che in altri tempi haueano tenuto inſieme ſopra i miſterij della religione chriſtiana, e con cio ſi rimiſero ſul ragionarne; nel che Iddio ſumminiſtrò tale ſpirito al Paiua, che afferrò il cuore del Re piu che mai prima haueſſe fatto; maſſimamente ſpiegandogli le opere della miſericordia, a noi tanto ordinarie, a'barbari in tutto nuoue, e ſommamente ammirabili. In fine, egli chieſe noue giorni di tempo da penſare, ſe douea renderſi ad abbracciare vna Fede sì ſanta, e vna legge, che ha precetti tanto conformi al lume della retta ragione; e fin d'allora l'haurebbe fatto, ſenon che temeua, che le contradittioni de' Mori gli ribellaſſero il popolo, e gli metteſſero in riuolta lo ſtato. In tanto, mentre il Re di Sciàn ſta ſul riſoluer di sè, ecco improuiſamente quel di Supà venire in porto con vna fioritiſsima armata di molti legni, e ſopraui il meglio della ſua Corte. Atterrì da principio vna giunta sì inaſpettata d'vn Re il piu poſſente dell' iſola, e con tanto naulio, e tante armi: ma toſto il terrore ſi cambiò in allegrezza. Peroche ſceſo in terra il Re, e chiesto del Paiua, il domandò, ſe il Re di Siàn haueа per anco preſo il batteſimo: e vdendo cio ch' era, del riſoluerne in che ſtaua, A che, diſſe, tanto penſare ſopra il maggior intereſſe che ſia, d'aſſicurare in eterno la ſalute dell' anima? Io, voglialo egli, o nò, perciò ſon venuto: fatemi chriſtiano: e con cio ne andarono al Re; e tanto potè con lui l'eſempio ſuo, e l'eſortationi, che glie ne fece, che in fine anco egli, ſenza piu aſpettare, ſi rendè, e dipoſto ogni timore, chieſe il batteſimo. Già erano amendue baſteuolmente iſtrutti, onde rizzato in campagna vn' altare, il meglio adorno che ſi potè, facendo incredibile feſta i Portogheſi compagni del Paiua, e la ſoldateſca d'amendue i Re, furono battezzati, e con eſſi i Principi del ſangue, e poſcia altri del popolo a gran numero. Reſtaua ſolo d'hauere alcun Sacerdote per intero ammaeſtramento de' conuertiti, e per condurre a Chriſto gli altri, che rimaneuano: e di cio ſi preſe il Paiua, a prouederli di Malacca, doue in brieue tornò, con piu gloria d' apoſtolo, che guadagno di mercatante.

Andata di S. Franceſco Sauerio a Meliapòr.

Queſte nuoue cotanto felici, fecero alzare al Sauerio le mani al cielo, e piangere d'allegrezza, poiche gli giunſero a gli orecchi colà nella Coſta di Comorìn, doue faticaua nelle opere, che di ſopra contammo; e ſenon che quiui hauea di preſente alla mano vna troppo gran meſſe d'anime che raccoglieua, ſarebbe incontanente ito a Celebes, a ſarui grande quella piccola chriſtianità; indi paſſato ad annuntiar l'Euangelio alle altre iſole di colà intorno, come ſe' poſcia che a Dio piacque conduruelo, con quegli acquiſti alla Fede, di Re, e di regni, che nel ſeguente libro riferiremo. Hor poi che nelle due maremme di Peſcheria, e di Trauancòr pochi piu rimaneuano da conuertire, e nuoui operai gli veniuan d'Europa, che a mantenerli ſupplirebbono in ſua vece, perduta già la ſperanza dell' impreſa di Zeilàn, ſi diè a penſare, ſe tornerebbe a ſeruigio di Dio, ch' egli paſſaſſe a'regni del Macazàr. Sopra che non gli parue di prender ferma riſolutione, prima di conſigliarſene lungamente con Dio: e per hauerne piu ſicura riſpoſta, gli venne in

cuore; che ottimo interceditor gli sarebbe l'Apostolo S. Tomaso, primo padre, e fondatore delle Chiese dell' India, e con cio risoluette di pellegrinare fino a Meliapòr, cinquanta leghe lungi da doue allora si ritrouaua. Per tanto messosi in Mare a Nagapatàn la domenica delle Palme (che quell' anno del 1545. cadde ne' ventinoue di Marzo) s'auuiò lungo la Costa di Cioromandèl nella naue di Michele Fereira. E già eran trascorsi felicemente oltre a' dodici leghe, quando la notte, improuisamente si cambiò vento, e vno se ne leuò in contrario, che daua alla naue appunto per proda, onde fu di mestieri mettersi a terra dietro a vn ridosso di monte, e quiui affertare fino a vento migliore, il quale non hebbero prima di sette dì, ne' quali il Santo, come testificò guiridicamente Diego Madeira, e osseruarono altri, che nauigauano su quel legno, mai non mangiò, ne beuue nulla, passando tutta la settimana in perpetuo digiuno, e solo ristorandosi l'anima con le celesti delitie dell' oratione. Poscia il Sabbato santo, a prieghi del sopradetto Madeira, beuue vn poco d'acqua, in cui, com' egli medesimo hauea chiesto, cossero vna cipolla. Quello stesso dì la fortuna si rabbonacciò, e tornò il vento in poppa, onde salpate l'ancore, ripigliarono il viaggio. Era lo spatio, che rimaneua, poco piu d'vn centinaio di miglia, il vento prospero, e'l cielo, e'l mare tranquillissimi. Ma il Sauerio, con lume piu che naturale scorgeua assai piu oltre di quello, che le cose presenti mostrassero, e antiuide vna cruda tempesta, che sotto quell' ingannevol sereno si nascondeua: onde chiamatosi il Madeira, il domandò, se la naue era da reggere a fortuna. Quegli rispose, che nò, peroche era mal salda, si come vecchissima. Dunque, ripigliò il Santo, diam volta, e torniancene subito in porto. in vn mar sì tranquillo, disse l'altro, e con vn vento sì prospereuole, P. Francesco, temete? Andrebbe sicuro vn battello, pericolerà vna naue? Nè mai, per quanto il Santo Padre proseguisse a pregarlo, si rendè a perdere, com' egli, e gli altri marinai, e passaggeri diceuano, vna stagione sì commoda a nauigare. Ma non andò gran tempo, che della loro incredulità, e durezza, s'hebbero a pentir troppo tardi. Peroche nel meglio del viaggio, si leuò improuisamente vna fortuna di vento sì furioso, che mise tutto il mare in iscompiglio, e die' in vna tempesta sì dirotta, che il misero legno, a poco piu non ci si teneua: e bisognò, lor mal grado, per campar dal naufragio, dar volta, e rimettersi a Nagapatàn. Quiui il Santo si fermò alcun poco: indi preso il camino per terra, e come sempre, a piè, giunse alla desiderata Meliapòr.

Passa vna settimana intera senza pũto mangiar, nè bere.

Predice vna tempesta di mare.

Queusta è la città, che hoggi communemente chiamano S. Tomaso, perch' egli quiui hebbe stanza, discepoli, e martirio. Vero è, che l'antica Meliapòr, a quel che ne dicono i paesani, il mare, che prima n'era gran tratto da lungi, allagando, o rodendo la spiaggia, a poco a poco, nel corso di molti secoli se l'ha inghiottita: in fede di che i pescatori di quella costa additano certi luoghi dentro al mare, doue ha rouine di grandissimi edifici, e le distinguono, nominando alcune la corte, altre le torri, altre il palagio

Antiche memorie dell'Apost. S. Tomaso in Meliapòr

del

del Re; e simili. Questa, che si riceue, prima da' paesani piccola, poscia da' Portoghesi maggiore, ha vna cappelletta di sol tredici palmi in quadro, murata di durissimo legno, opera, dicono, di S. Tomaso: e al sinistro lato d'essa vn' altra minore, doue per tutti gl' Indiani si crede essere sotterrato il corpo del medesimo Apostolo. Non molto lungi dalla città è vna collina che chiamano Il monte piccolo, ed ha vna grotticella, in cui è fama che il Santo si nascondesse, mentr' era persecutione. Presso alla bocca, ch' è piccolissima, sta vna Croce intagliata in vna pietra di color bigio, e a piè d'essa vna fonte, fatta quiui scaturire dal S. Apostolo miracolosamente, e corre tuttauia, e a chi ne bee, fa continue gratie di sanità. Da questo piccolo, si sale a vn monte alquanto maggiore, commodo a viuerui solitario in contemplatione, per vn' antica, e folta selua d'arbori sempre verdi, che ne vestono l'vn fianco, rimanendo l'altro ignudo, ma nondimeno ameniss imo: e volrano, questo al mare, e quello a vn fiume che gli corre alle falde. Quiui S. Tomaso co' suoi discepoli si ricogliena a contemplare, e quiui morì d'vna lanciata, che, dicono, hebbe nella grotticella dell' altro monte. I Portoghesi vi trouarono su le cime vn' Oratorio dirupato, di cui pur' anco si teneuano in piè certi pochi tronchi di muro, che sopraslauano al rimanente già atterrato: e in memoria, e riuerenza del Santo, ne vollero ristorare la fabrica; per cui mentre vi smuran da piè, a fin di trarne il netto delle fondamenta, s'auuennero in vna piastra di pietra quadra, hauente nel mezzo vna Croce, figurata a somiglianza di quella de' Commendatori dell' Ordine d'Auis, se non che ne' quattro suoi capi non hauea appunto quella voluta, che dentro a sè medesima si rattorciglia, ma in quella vece, tre mezzi cerchi, i due da lato, e l'altro di sopra, che amendue li abbraccia; e di simil forma sono anco le altre Croci che si stimano essere state lauoro di S. Tomaso. Sopra la Croce poi, è parimente scolpita vna colomba, con le ali distese in atto di volo, e intorno, lettere di carattere antichissimo, e non inteso, senon finalmente da vn Bramane, gran maestro in cose d'antichità, il quale le lesse, e interpretò, e diceuano, Che Tomaso Apostolo di Giesù Christo, da lui inuiato colà a predicarui la sua santa legge, v'hauea fatto discepoli, e hauuto il martirio; e credesi, che su quella medesima pietra morisse, peroche ella si vede tutta schizzata di sangue. Compiuta che i Portoghesi hebbero la fabrica dell' Oratorio, collocarono quella pietra sopra l'altare, doue celebrandosi Messa il dì diciottesimo di Decembre, auuiene (non però ogni anno) quello stupendo miracolo, di fumare la pietra al cominciare dell' Euangelio, e vscirne vna nuuola scura, che tutta l'inuolge; e cuopre, e suanita ch' ella è, la lascia grondante di grosse gocciole d'acqua, in che forse quel miracoloso vapore si condensa. Hor quiui giunto il Sauerio, piacque a Dio prouederlo d'albergo conforme a' suoi desiderij. Percioche sel raccolse in casa Gaspar Coeglio, Vicario di quel luogo, fra le cui stanze, e la chiesa di S. Tomaso, non framezzaua altro, che vn piccolo horticello, onde il Santo poteua a suo talento raccorsi la notte ad orare, e consultar con Dio la sua nauigatione a re-

a'regni di Macazàr. Vero è nondimeno, che due impedimenti frattraversauano a poterlo adempire con quella piena libertà, che al suo desiderio si richiedeua. L'vno era, che il Vicario, fosse per honorarlo, o per istrettezza di luogo, il volle a dormire nella sua medesima camera: onde gli conueniua, prima d'vscirne, aspettare ch'egli fosse addormentato. L'altro era di maggior conto, se però il Sauerio fosse stato di minor cuore. Percioche in quel brieue tragitto, per doue dalla camera si passaua alla chiesa, i demonij di notte si dauano a vedere, con apparenze di così mostruose, e terribili forme, che non v'era a chi sofferisse l'animo di passarui. E ben ne auuisarono il Santo, poiche il Vicario si auuide di quel furtiuo vscire, ch'egli ogni notte faceua. Ma egli, che oltre all'essere naturalmente di gran cuore, sapeua ben'anco, che i demonij non potrebbono contra lui nulla piu di quello, che Iddio hauesse loro conceduto, punto non si rendè a gli spauenti, che gli metteuano per distorlo da quell'andata: anzi, poiche già era scoperto, piu che prima liberamente proseguì a passar le notti vegghiando, e orando solitario nella chiesa. Offese eccessiuamente la superbia de'demonij, vn cotal dispregio in che egli mostraua d'hauerli, non curando cio di che tutti gli altri andauano con timore; e tra per questo, e per l'immortale odio, in che haueano vno, che a sì gran numero di migliaia toglieua loro di pugno le anime, hora, che sel vedeuano venire in mano come da sè, il vollero fare il mal'arriuato. Per tanto vna notte, mentre egli, secondo l'vsato suo costume, oraua innanzi ad vna imagine di N. Signora, che quiui era (e poscia per lui rimase in somma veneratione del popolo) lo assalirono, e con vna fiera tempesta di tante, e così crude percosse il batterono, che tutto il pestarono, e ruppero; tal che gli conuenne giacersi in letto due giorni, con acerbi dolori, oltre che non hauea forze da reggersi in piè. Di tutto cio egli non disse parola al Vicario. Ma non facea bisogno ch'egli scopriste il fatto, perche si risapesse. Vn certo giouine Malauaro, che dormiua a canto alla chiesa, suegliato allo schiamazzo de'demonij, e allo strepito delle percosse, si rizzò, e trasse subito al romore; e vdì con ispauento, il rimbombo de'colpi, i gemiti del Santo, e le parole che diceua, inuocando la Madre di Dio in soccorso; e tutto riferì al Vicario, che poscia le medesime parole tal volta gli raccordaua per giuoco. Rihauutosi dalla fiacchezza, tornò subito a passar come prima le notti orando nel medesimo luogo; e per quanto ne arrabbiassero i demonij, mai però non ardiron piu auanti, che di fargli da lungi certi horrendi fracassi, non tanto per atterrirlo, come per istuiargli la mente dall'oratione. E vna volta fra le altre, cangiato stile, cantarono a mezza notte il mattutino, così acconciamente, ch'egli medesimo ci si gabbò, e chiese al Vicario, che preti fossero quegli, e d'onde venuti a cantar fuor del solito quella notte? Ma le gratie che Iddio se'quiui all'anima del suo seruo, furono ad altra misura, che non gli scherni, e gli oltraggi, che v'hebbe dall'insolenza de'demonij. E auuegnache cotali cose passassero fra Dio, e lui, da solo a solo, e le tenebre della notte, e la solitudine del

S. Franc. Sau. battuto da' demonij nella chiesa di S. Tomaso.

luogo

luogo, e molto piu l'humiltà del Santo ce le habbiano sepellite sotto silentio, pur almeno sappiamo, che sopra il principale intento perche egli quiui si conduse in casa dell'Apostolo S. Tomaso, d'assicurarsi, se volontà di Dio era, ch'egli passasse piu auanti a faticare nella conuersione dell'isole dentro mare piu verso il Mezzodì, hebbe o riuelatione, o lume interno di così euidente chiarezza, e tal conforto all'anima per mettersi a quel rischio, senza niun risparmio della sua vita, ch'è marauiglia vdire com'egli medesimo ne fauella: e voglio recarne qui la sue parole, trasportate da vna lettera tutta di suo pugno, scritta di colà a due amici in Goa, il P. Paolo da Camerino, e Diego Borba, raccordati piu volte in questo medesimo libro. Io spero, dice egli, che Iddio in questo viaggio mi farà molte gratie, poiche con tanta sodisfattione, e godimento spirituale dell'anima mia, si è compiaciuto di farmi conoscere, che sua santissima volontà è, ch'io vada a quelle parti di Macazàr, doue vltimamente si fecero que' christiani. E son così fermo d'ad empier quello, che Iddio me ne ha dato ad intendere, che mi parrebbe, facendo altrimenti, andar contro il suo manifesto volere, e mi renderei indegno delle sue gratie in questa, e nell'altra vita. E se quest'anno non incontrassi passaggio di naue Portoghese per Malacca, mi metterò in alcun legno di Mori, o di Gentili. Anzi ho tal confidanza in Dio, per cui amore intraprendo questo viaggio, che se altro che vna barchetta non passerà da questa costa a Malacca, con essa risolutamente m'ingolferò. Tutta la mia speranza, e la mia fiducia, è in Dio; per cui amore, e seruigio vi priego, che nelle vostre continue orationi vi raccordiate di me peccatore. Così egli. Ma con cio fosse cosa che il Sauerio quiui nella città di S. Tomaso si raccogliesse come in solitudine per infocarsi l'anima in Dio con piu lunghe orationi (ristoro, che i Santi prendono dopo le fatiche, che soffrono in prò d'altrui) sì fattamente però sodisfece alle brame del suo cuore, che punto non mancò al bisogno de' prossimi: onde a sè la notte, ad essi daua il giorno; con vguale, e per lui doppia mercede della sua carità con Dio, e del suo zelo co' prossimi. E testimonij di veduta parlano delle miracolose conuersioni che fece d'ostinatissimi peccatori, fino a condurne a publica penitenza tal'vno, che da quindici, e piu anni era viuuto anzi a libertà d'animale, che a regola di christiano. Predicaua con quella veemenza di spirito, con che poteua farlo vn'huomo tanto pieno di Dio, e tanto vsato al lume dell'eterne verità; e la sua vita aggiungeua sì gran peso al suo dire, che anche tacendo lui, il solo vederlo bastaua a mutare il cuore a durissimi peccatori. Percioche poi l'esito infelice di molti hauea insegnato, che chi si era voluto ostinatamente contraporre alle paterne ammonitioni del Santo, l'hauea pagato con vna morte infelice, ne correa tal timore, che il non risentirsi, e cambiar vita a gli auuisi del P. Francesco, s'hauea per altrettanto, che buttarsi in perditione da disperato. I publici adulterij che leuò, le schiaue che tolse a' dishonesti padroni, le discordie che racchetò i contratti vsurai che ruppe, furono in gran numero. In fine, quanto volle in quella città, tanto vi fe'; e habbiamo, che partendone la lasciò tanto altra da

quel-

quell' era quando ci venne, che non si sa che vi rimanesse in tutto il popolo, nè huomo, nè costume di scandalo. Il Santo stesso ne and sì pienamente sodisfatto, che mille uolte benedicendola, hebbe a dire, che terra migliore di quella non conosceua nell' India da che u'entrò; si come poscia all' incontro, di Malacca disse, che città peggiore di lei non hauea trouato; onde a quella profetizzò l'accrescimento, a questa la distruttione, e l'uno, e l'altro in pochi anni si auuerò.

La corona di S. Francesco Sauerio campa vn naufrago che per cinque dì andò buttato dalla tempesta.

Per vltimo delle cose quiui succedute al Santo, mi rimane a contare alcuni auuenimenti di marauiglia, con che a Dio piacque render piu celebre il nome, e piu illustre il merito del suo seruo. Vn mercatante suo diuotissimo, già in punto di nauigar per Malacca, prima di mettersi in mare, fu a prendere da lui la benedittione, e'l comiato: indi, a confidenza d'amico, il richiese d'alcuna cosa del suo, che, qual ch'ella si fosse, gli sarebbe carissima, come pegno della sua beniuolenza. Il Santo, che cortesissimo era, prontamente il compiacque, e percioche, come estremamente pouero, null'altro hauea che dargli, trattasi d'intorno al collo la corona di N. Signora, sì glie la porse in dono, dicendo, che la guardasse cara, peroche mentre seco l'hauesse, camperebbe sicuro dalle fortune del mare. Fu al diuoto huomo quella giunta oltremodo piu cara che non il semplice dono di che solo l'hauea richiesto; e con esso allegrissimo, salpò, e se' vela. Fra S. Tomaso onde partiua, e Malacca, v'ha vn de' maggiori golfi dell'India; e già ne hauea valicato prosperamente vna gran parte, quando vn potentissimo vento leuandosi, cominciò a tempestare il mare tanto furiosamente, che alla misera naue conuenne abbandonarsi, e correre a fortuna; finche sospinta incontro a certi scogli, che o non videro, o non poteron cansare, quiui colpì, e irreparabilmente si sfracellò. De' marinai, e de' passaggeri, annegarono la maggior parte. Alcuni pochi di piu cuore, o di miglior ventura, si aggrapparono a que' sassi; e fra essi il mercatante. Ma come erano tanto in alto mare, e quelle rocce ignude mancauano d'ogni sustentamento d'acqua, e d'herba, onde mantenerli in vita, per non morir quiui a stento di fame, preso consiglio dall'vltima necessità, risoluettero d'auuenturarsi vn'altra volta al mare, e farla, quali erano, da disperati: Perciò raccolti, e commessi, il meglio che si potè, alcuni pezzi della naue infranta, vi si buttarono sopra, senza altra speranza, che d'incontrar qualche gagliarda corrente, che li portasse a terra. Fra questi, vno fu il mercatante, il quale ben cara si tenne allora quella corona, per cui sola gli rimaneua in quell'estremo caso, speranza di saluatione, Nè andò punto ingannato: e le promesse del Santo tornarono compiutamente fedeli. Appena il mare li riceuè, e cominciò a trabalzarli, come auuiene de' legni senza gouerno, ch'egli vsci affatto di mente a sè stesso, nè da indi mai piu si accorse d'essere in mare, non che in pericolo d'annegare. Peroche vn dolcissimo estasi il portò con l'anima tutto altroue, che doue di presente si trouaua col corpo: e pareuagli essere nella città S. Tomaso, e quiui trattenersi fauellando col P. Francesco. In tal rapimento durò, senza au-

ueder-

uederſene, cinque giorni, in fin de' quali ſi riſentì, e trouoſsi con eſtremo ſuo ſtupore, ſopra vna ſpiaggia, a lui del tutto incognita; e mirandoſi intorno, non ſi vide a canto niun de' compagni, che tutti erano annegati per via, nè in mare appariua quel commeſſo di tauole, alle quali naufrago raccomandò la ſua vita. Indi chiedendo da' paeſani, oue foſſe, inteſe, che nella coſta di Nagapatàn, poco lungi da S. Tomaſo, onde era partito.

S. Franceſco Sauerio truoua miracolosamente danaro con che far limoſina a vn mendico.

Vn'altro, ma di già naufrago, e ſaluo, aiutò il Sauerio in diuerſa, ma pur niente meno marauiglioſa maniera. Queſti era vn ſoldato, per nome Girolamo Fernandez di Mendoza. Conuennegli nauigare dalla coſta di Cioromandèl dou'era il Santo, all'altra di verſo Occidente: Ma poiche fu preſſo al Capo di Comorìn, vſcirono ſopra il ſuo legno certi ladroni di Malauàr, che corſeggiauano quelle ſpiagge. Quel che de gli altri auueniſſe, i proceſſi nol contano: Girolamo, priuo di quanto hauea, e mezzo ignudo, campò dalle lor mani, e dal mare, doue o i ladroni il buttarono, o egli medeſimo ſi gittò. Indi tornò colà onde era partito, contando, come auuiene de' miſeri, a quanti in lui ſi auueniuano, il ſuo diſaſtro, e chiedendo carità. Così fe' col Sauerio, il quale non hauendo che dargli, altro che vn'atto di tenera compaſſione, corſe nondimeno con la mano alla taſca, e cercò: ma indarno, perche non v'hauea danaro. Allora, alzò il volto, e gli occhi al cielo; indi al ſoldato, Fratello diſſe, Iddio ti prouegga; e ſenza altro partì. Ma non andò quattro, o cinque paſſi piu oltre, che ſi ſentì eſaudito; sì che voltoſi, e richiamato il pouero, rimiſe la mano nella medeſima taſca, e la ritraſſe piena di cinquanta monete, parte d'oro, e parte d'argento, d'vn conio non mai piu veduto nell'India, nè conoſciuto onde ſi veniſſe. Queſte gli diede, dicendogli, che poiche Iddio glie le mandaua, godeſſene; e taceſſe. Ma l'allegrezza, e la marauiglia tanto non concedettero al mendico: oltre che ſi tenne obligato di riconoſcere il ſuo benefattore, con iſcoprirne il merito: tal che ne corſe ſubito la fama per tutte intorno le contrade di Cioromandèl. Tanto piu, che il metallo delle monete, fattone ſaggio, ſi trouò sì puro, e perfetto, che ben ſi vide, che non vſciuano d'altra zecca, che di quella di Dio: onde egli n'hebbe da' mercatanti in cambio aſſai piu di quello, che all'ordinario valore di moneta d'vn ſimil peſo, ſi conueniua.

Riuelationi, e profetie del Santo ſopra Giouanni Eirò.

Di ſucceſſi piu varij, pur non meno ammirabili, fu quello che gli accadette con Giouanni d'Eirò; di che mi ſta bene far qui intera narratione, perche ſi vegga il fatto tutto inſieme, ancorche dapoi ſi compieſſe in Malacca quello, che quiui in S. Tomaſo ſi cominciò. Era queſti huomo di trentacinque annì, ſtato vn tempo ſoldato, & hora cambiatoſi in mercatante, padron di naue, e molto in eſſere di danari, ma non per tanto poco ſodisfatto del mondo, e di sè ſteſſo; a cui il ſuo medeſimo cuore, anzi Iddio nel cuore, con iſpeſſe voci interne diceua, che ſe i pericoli del nauigare, e le fatiche de' traffichi haueſſe riuolte ad altro miglior fare, quanto piu ricco ſarebbe di que' beni, che ſoli ſi portan ſeco morendo, per goderſeli in eterno? Chi lo rendeua ſicuro, che vn dì, anche a lui; come a tanti altri, il mare non ritoglieſſe

in vn

in vn punto, tutto insieme quello, chè in molti anni, e in gran fatiche haueua raccolto? E allora, qual mercè de' trauagli sofferti, senon vn sempre viuere in trauaglio, veggendo di non hauere nè in terra ricchezze, nè meriti in cielo? Che se anco ogni cosa gli succedesse a disegno, dell'acquistato, non s'hauea finalmente a farne getto alla morte? Hor quanto piu da saggio sarebbe, fare hora con merito quello, che mal grado suo, gli conuerrà fare per necessità? dare a Dio tutto il suo, e cambiare, da piu prouido mercatante, la terra col cielo, e le ricchezze mancheuoli con l'eterne? Questi erano, i santi pensieri, che teneuano il cuor di Giouanni scontento nelle sue medesime contentezze. In tanto gli venne veduto in Zeilàn il P. Francesco; e osseruatone gli andamenti, e quell'allegrezza in tanta pouertà, e quelle fatiche sì vtili in prò delle anime, e quell'innocenza d'vn viuere angelico, si tenne il piu felice huomo del mondo: perche gli parue hauer trouato la forma del viuere che cercaua, e in vn medesimo, chi glie ne poteua esser maestro, non men con l'esempio, che con le ammonitioni: e molte volte glie ne diè fauellando alcun sentore: fin che vn dì, risoluto d'aprirgli tutto il suo cuore, accostatogli si, il pregò d'vdirlo in confessione. Il Santo, che allora staua sul nauigare a Nagapatàn, gli disse, che con piu agio si riuedrebbono in Meliapòr, doue altresì il mercatante hauea a nauigare indi a non molto. E così appunto seguì. Quiui dunque venutolo a trouare, tutta per minuto gli riuelò la sua intentione, ch'era d'allogare il suo cuore, e le sue fatiche in altro, che in mercatantie, e in danari, e tutto darsi all'anima; dal che si era restato fino a quel tempo, perche non gli era succeduto d'auuenirsi in vn huomo come lui, che nelle cose dello spirito gli fosse guida, e maestro. Hora che Iddio glie ne hauea fatta mercè, rinuntiaua a suoi piedi quanto nel mondo haueua, e le speranze, e i desiderij di mai piu cercare altro che Dio: e se gli era in piacere di rceuerlo, gli si daua indiuisibile, e perpetuo compagno, e quanto gliene sofferiuan le forze, imitatore della medesima forma di viuere apostolico. Lodiollo il Sauerio, com'era douere, e gli fe' cuore: ma nondimeno andò con lui saggiamente con tal riserbo, che nè gli concedè, nè gli disdisse ogni cosa. E quanto allo suilupparsi de' ritegni della roba, e dell'amore del mondo, glie ne parea molto bene: se l prenderebbe anche per compagno, ma non già in Religione, prima d'hauerne altre pruoue di piu lunga, e matura osseruatione. In tanto gli prescriueua tre giorni a confessarsi. Del suo, se ne consigliasse con Dio, e ne facesse quello, che meglio gliene pareua. Quegli tutto adempiè. Si confessò da lui generalmente, vendè la naue, e il capitale delle mercatantie, e ne die' a' poueri grandi limosine. Viuea però in disparte dal Santo, in vna stanza presasi a pigione: e quiui, secondo l'indirizzo che ogni dì ne prendeua, si occupaua in meditationi, e penitenze, per mettere vno stabile fondamento di quella perfettione, a che hauea animo di riuscire. Ma i fatti non corrispofero alle promesse: e non resse che per brieue tempo, a quella pouertà, a quel ritiramento, a quel rifiuto d'ogni piacere, e commodo della carne. Onde pentitosi dello spoglio di tante ricchezze, che gli pa-

reua

rua hauer gittate troppo precipitosamente, e condannandosi di leggerezza, si mise a poco a poco su i pensieri di prima, e nel suo cuore tornò mercatante. Poscia, come è sì violento il viuere senza niun piacere, doue il misero già piu non gustaua di Dio, fu ageuole al nemico d'indurlo a prendersi altro diletto; nè gli bisognò piu, che dargliene commodità d'occasione, & egli, com' era sì debole, al primo inuito cadde, e s'imbrattò in certa dishonestà. Allora, rottala affatto, non hebbe niun ritegno a dipartirla col Sauerio: & o haueſſe prestanze d'amici, o gli rimaneſſe a riscuotere parte del già venduto, comperò vno schiauo, e per suo mezzo vna piccola naue, e mercatantie, per andarsene in traffico non so doue. Ma non tramò la fuga tanto segretamente, che la nascondesse a gli occhi di Dio, nè a quegli del Santo, a cui Iddio la riuelò. Era egli appunto sul metter vela, quando il sopragiunse vn giouine per nome Antonio, per cui il P. Francesco gl'inuiaua a dire, che fosse incontanente da lui. Smarrì il miserabile a quello inaspettato annuntio; e riuolgendo fra sè varie cose, volle fingersi altro da quello che il messo cercaua: pur veggendosi riconosciuto, non ardì di negar quell' andata: ma ben risoluè di mettersi risolutamente sul negare quanto era passato, se ne fosse richiesto, pensando, che al piu il Sauerio ne haurebbe sospetto, certezza nò, perche egli hauea menato il negotio della compera, e della fuga, occultissimamente. Con cio, acconcesi le parole in bocca, e preso vn volto franco, come nulla vi fosse, gli si presentò d'auanti. Ma il S. Padre d'altro sembiante il riceuè, e al primo vederlo, fattogli incontro con vna tal veemenza di spirito, Tu hai peccato Giouanni, gli disse, tu hai peccato. Nè gli fu bisogno di proseguir piu auanti, perche egli incontanente, quasi il Santo gli leggesse nella coscienza tutti i suoi misfatti, gli cadesse a' piedi tremante, e gridando anco egli, Padre, gliè vero. A che negarui quello, che già sapete? Ho peccato, rimettomi tutto alla vostra mercè. Dunque (ripiglio il Santo, rizzandolo) alla confessione: e l'vdì immediatamente, con tal mutatione, e rauuedimento de' suoi errori, che da piè del Sauerio andò subito a vendere lo schiauo, la naue, e le mercatantie; e ripartito il denaro fra' poueri, tornò a rimettersi sotto lui, con piu saldi proponimenti, e miglior senno di prima. Fugli poscia compagno nelle nauigationi da S. Tomaso a Malacca, indi alle Moluche, e di colà vn'altra volta a Malacca. Quiui, ad vna nuoua tentatione, di nuouo si rendè vinto. Peroche offertagli in limosina vna tal somma d'argento da vn Portogheſe diuotissimo del Sauerio, la riceuè: se per valersene all'adempimento di qualche suo disegno, o per altro non so qual fine, non si scoperse: ma il farlo occultamente dal Santo, diede non piccola presuntione di male. Pur egli, non so come, il riseppe, e non glie la sofferse impunita: ma il confinò subitamente ad Vpe, isoletta deserta, non guari lontano da Malacca, a farui penitenza in solitudine, e in digiuno, fino a tanto ch'egli medesimo il richiamasse. Egli, che non duraua molto in vn'essere nè di ben, nè di male, v'andò, e viuea in vn casolare abbandonato, con quell'ordine d'esercitij spirituali, che il Santo, licentiandolo gli prescrisse.

ſcriſſe. Hor mentre vn dì egli ſtaua in oratione, gli ſi preſentò alla mente (non ſeppe dir ſe vegghiando, o in ſogno) vna sì fatta viſione. Pareuagli eſſere in vn belliſſimo tempio, e vedere aſſiſa ſopra l'altare in trono, e in atto di gran maeſtà, la Reina del cielo, con eſſo il ſuo diuin figliuolo; e queſto, ſceſole dalle braccia, venire a lui, e preſol per mano, condurlo alla ſua Madre. Ma ella, con dimoſtratione di ſdegno, faceua ſembiante d'hauerlo in diſpetto, e'l ributtaua come indegno d'auuicinarleſi: e glie ne die' per cagione coſe, che non ſappiamo: ma rimaſe ſoſpetto, che foſſer peccati di quell'huomo, traſcurati per vna tal ſua groſſezza di coſcienza. In fine, la Madre di Dio non ſel volle da preſſo; talche rizzataſi s'auuiò per andarſene: e in quel fare, la viſione diſparue: di che il miſero ſi trouò in eſtrema perpleſſità fra il fauor del Figliuolo, e il diſfauor della Madre. Indi a non molto, il Sauerio il richiamò a confeſſarſi: ma egli, dettogli quanto altro gli parue, di quel che hauea veduto, e vdito, non gli fe' niun motto. Anzi, richiedendolo il Santo, perche gli taceſſe quella tal viſione, che orando gli ſi era rappreſentata alla mente (e glie ne raccordò alcun poco,) egli negò arditamente di ſaper nulla di cotal viſione. Allora il Santo (che ſenza dubbio gliel'haueua impetrata) tutta minutamente glie la contò; aggiuntaui l'interpretatione di quello, che ſopra cio gli rimaneua ad intendere. Indi del tutto ſi diſtolſe dal volerlo piu ſeco. Ma ben largamente gli pagò la mercede della compagnia fattagli in que' viaggi, con predirgli (cio che poi ſi auuerò) che veſtirebbe l'habito di S. Franceſco, e durerebbe in eſſo fino alla morte. Queſte furono alcune coſe di marauiglia, che accadettero al Sauerio in Meliapòr: d'onde, prima di nauigare a Malacca, e di colà a' Regni di Macazàr, ſcriſſe al P. Paolo in Goa, ordinandogli, che de' compagni, che in brieue ſoprauerrebbono da Portogallo, ne inuiaſſe due co' Principi di Zeilàn, quando le armi Portogheſi paſſaſſero a rimetterli in iſtato. Ma non ſe ne venne mai ad effetto, e intanto, i due giouinetti, in fra vn'anno e mezzo, l'vn dopo l'altro morirono; ſenza altro miglior ſucceſſo delle ſperanze ſopra loro concepute, che di guadagnare in eſſi alla Chieſa due principi, e due anime al Paradiſo.

BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE LYON

DEL-

Digitized by Google

DELL'ASIA

LIBRO SECONDO.

BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE LYON 1917

DALLE foci del Gange, doue nel libro antecedente collocammo i confini a Leuante di quella parte dell'India, che i paesani chiamano Indostàn, ricominciano i Geografi l'altra, di cui il volgo, piu ampiamente che secondo il douere, allarga il nome, e trasporta i termini, fino all'vltimo Oriente. Innumerabili a contare, e a descriuere incertissimi sono i regni, che in questo rimanente dell'Asia, sì dentro terra, come lungo il mare, s'incontrano: oltre ad vn mondo d'isole, sparse per quell'immenso arcipelago, la maggior parte incognite; poiche delle piu ampie appena sappiamo la postura del luogo, e alcun poco delle spiagge d'intorno; delle minori, trattene certe piu celebri, ne pur si registrano i nomi. E questo è il nuouo campo, che mi si apre auanti, nel continuare il racconto delle glorioſe fatiche, che il santo Apostolo Francesco Sauerio vi sostenne: i cui viaggi seguendo, douunque Iddio il chiamò all'adempimento del suo ministero, mi contenterò di dare, sotto breuità, luogo per luogo, quella contezza de' popoli in cui seruigio si adoperò, che alla cognition delle cose, per debito dell'historia è richiesta. E mi si offerisce in prima a dire di Malacca, doue da S. Tomaso si tragittò, e in piu volte, che vi rissette, la rendè con le industrie della sua carità, e con la virtù de' miracoli illustre, quanto niun'altra, oue mai praticasse: benche poi ella ingrata glie ne rendesse in fine quell'indegna mercede, onde si meritò i flagelli della giusta ira di Dio, come a suo luogo riferiremo. Sta dunque Malacca di là dal Golfo di Bengala, verso il capo di quella gran penisola, che dalle foci dell'Aua spiccandosi, corre incontro al Mezzodì, fin presso l'Equinottiale. Quiui ella è posta in due gradi e mezzo d'altezza settentrionale, dirimpetto, e lungi non piu che dodici leghe dalla grand'isola di Samatra, cui gli antichi, che non praticarono il passo di quel canale, credettero esser congiunta a terra ferma; onde forse da cio, e dalle miniere dell'oro che abbondano in que' regni, la chiamarono Aurea Chersoneſe. Fu Malacca ab antico in signoria de' Re di Siàn, finche i Saracini che vi faceuano scala per traffico, crescintiui oltre modo in possanza, e in numero, la ridussero in prima a legge Maomettana, poscia la ribel-

Sito, e qualità di Malacca.

larono, e se ne fecero regno, consentendone la Corona a vn di loro, per nome Maometto. Altra non ve ne haueа come lei, nè in que' contorni, nè in tutta l'Asia, mare, celebre in ispaccio di mercatantie, e in concorso di varie nationi: peroche quiui l'Arabia, la Persia, il Guzzarate, il Malauàr, Bengala, Aracàn, il Pegù, Siòn, Cambaia, la Cina, il Giappone, e le altre isole Samatra, Giaua, Borneo, Luzzòn, le Moluche, e Banda, come al commun mercato dell'Oriente, faceuano scala: e perciò anco la città da gli habitatori fu stesa tutta lungo il mare in ispatio di tre miglia, che oltre al commodo di caricare, era di non piccola maestà a vedere: peroche spiegaua, come due ali di qua, e di là da vn fiume, che la spartiua nel mezzo, e daua porto alle naui, piu o men dentro terra, secondo le crescenti delle acque, che a certi punti di luna vi gonfiano stranamente. Le fabriche erano a disegno di stile moresco, vaghe, e sontuose, benche di legno, e ricouerte di foglie, trattene le Meschite, e'l palagio del Re. Poco habitato di gente è il paese d'intorno, perche il terreno per gran piogge, e per surgenti morte è paludoso, nè si china al mare quanto si conuerrebbe a scolarle; onde vi fa vn aria densa, e greue, e noceuolissima alla salute, massimamente de' forestieri. V'ha ancora arbori senza numero, i quali, oltre che adombrano, soffocano il terreno, e non lasciano che molto vi possano i venti per disseccarne l'humidità, e nettare l'aria da' vapori. Sono però que' boschi oltre modo necessarij alla difesa de gli habitanti, i quali vi fabrican sopra di graticci, o di tauole, stanze, o cappanne, doue la notte riparano da' leoni, da gli elefanti, e massimamente dalle tigri, che quiui sono in grandissimo numero; e oltre che fiere, e ardite fuor di misura, sono a lanciarsi così destre, che anco ne gli arbori fino all' altezza d'otto braccia, afferran di salto vn huomo, e'l tranno in terra. Ma il genio de' paesani, è piu che in niun' altro clima dell' Oriente, molle, e donnesco, singolarmente alla spiaggia, dou' è posta Malacca. E ben pare, che il cielo, l'aria, e la terra, che quiui si vniscono a fare la piu morbida, delitiosa parte del mondo, imprimano le medesime qualità, e conforme a sè stampino la natura in chi v'habita. Imperoche quiui fa d'ogni tempo vna temperatissima stagione di primauera, e il terreno v'è sempre herboso, e verde, e l'aria sempre vgualmente piaceuole. Cio che par miracolo della natura, in tanta vicinanza alla linea equinottiale. Ma sauissimo prouedimento di Dio è stato, far che quasi per tutto la zona torrida, doue il sole è gagliardissimo s'alzino ogni dì, quasi a vna medesima hora, nuuoli tanto densi, che tosto ricaggiono in pioggia; e rinfrescata con essa la terra, il cielo si torna come prima sereno. Oltre a cio, alla spiaggia di Malacca fanno venti freschissimi, i quali anco essi si lieuano a vn tal punto, e giran col giorno, sempre stabili, e soaui. Con sì fatti temperamenti, ancorche il Sole venga due volte l'anno diritto a piombo sopra Malacca, nondimeno non v'ha sensibile differenza d'estate, e di verno, ma sempre vna poco men che inuariabile egualità, senza eccesso di caldo, o freddo, vi si mantiene. Somigliante si puo dire anche il ge-

nio

rio, e la natura de gli habitatori. Tutto va in delitie, e in piaceri di muſiche, e d'odori, di portar la vita con gratia, di veſtire habiti che danno gran viſta, e di prendere de' diletti del ſenſo, quel piu che puo hauerſene. La fauella ſteſſa che vſano (e ſi chiama dal nome proprio del regno, Malaia) è la piu leggiadra, e la piu elegante, che altroue ſi parli, e va per le Corti, come il fior delle lingue. Stanno poi ſu la reputatione, e grandeggiano ſopra ogni altro. Tutti ſi pregiano di caualieri, nè v'è huomo, benche popolareſco, che degni di far ſeruigio della ſua perſona; che ſel recherebbono a viltà: perciò v'ha gran numero di ſchiaui, che ſeruono in quegli affari. Tal' era, & è di preſente il genio del popolo di Malacca. La città nò, che non è hora come anticamente, nè così grande in numero di caſe, e d'habitatori, nè diſciolta, e ſenza mura, peroche da poi ch' ella cadde in mano de' Portogheſi, cominciò a mutar ſito, e figura. La conquiſtò l'anno 1511. D. Alfonſo Albucherche, gran parte in pena del tradimento, che il Bendazza, o Gouernatore della città, di conſentimento del Re d'allora, ordì contro alla vita di Diego Lopez Secheira, e de' compagni, altri de' quali vccifero ſotto fede, altri ritennero in cattiuità. Nè valſero a difenderla trenta mila combattenti, vn' infinito numero di naui in mare, e d'elefanti in terra, e otto mila pezzi d'artiglieria, che v'haueano in ogni grandezza. Sforzolla, e vinſela l'Albucherche in due aſſalti, con marauigliosa arte di guerra, e coraggio de' ſuoi, che non erano in quantità oltre ad ottocento Portogheſi, e pochi altri condotti dal Malauàr. La diè per tre giorni a ruba de' ſoldati, e il Re Moro hebbe a buon patto di fuggirſi altroue, con ſoli cinquanta huomini, e cento femine di ſeruigio. Indi vi piantò a lato vna Fortezza, a cui poſcia altri Gouernatori dell' India aggiunſero nuoue munitioni, e l'afforzarono doue era piu debole, ma non tanto, che la rendeſſero ineſpugnabile a gli aſſalimenti de' barbari, che piu volte, groſſi oltre modo di gente, le furon ſopra, e le recarono poco meno che a diſtruttione: così douendoſi in vendetta del ſozzo viuere, che vi ſi faceua in ogni maniera di vitio, con tanta diſſolutione, e libertà, come quiui ſolo ſi haueſſe eſentione dal commun debito della vergogna, non che della coſcienza.

Partì il Sauerio di Meliapòr nel Settembre del 1545. accompagnandolo alla naue, e piangendo teneramente quel popolo, con affettuoſiſſimi prieghi, a lui di benedirlo, a Dio di renderglielo quanto prima. In tanto, mentre attrauerſano il Golfo di Zeilàn, ſuccedè al Santo di fare vn de' bei miracoli della ſua incomparabile carità. I marinai, e i ſoldati, come auuien nelle lunghe nauigationi, paſſauano il tempo, e la noia, giucando inſieme alle carte: Ma ve n'hebbe vna volta due, che non per ricreatione, ma per ingordigia di guadagno, troppo arrabbiatamente giucarono; e l'vn d'eſſi, a cui le carte, per diſdetta, ſempre diceuan male, quanto ſi vedeua piu ſfortunato, tanto a maggiori poſte alzaua le partite, e caricaua gl' inuiti; o per riſcattarſi, o per vna cotal diſperatione ſolita de' giucatori. Infine, perdè quanto hauea di denaro, non ſolamente ſuo, ma anco d'altrui, com-

S. Franceſco Sauerio fa vincere alle carte vn giucatore diſperato.

commessogli per darlo a traffico in Malacca; & erano non so quante centinaia di scudi. Allora finalmente si ritirò, e messosi a ripensar seco stesso la sua disauuentura, diè in vna così profonda malinconia, che a guisa di forsennato, maladicendo la sua vita, e la sua sorte, risolueua di gittarsi a mare, e morirui in onta di Dio, cui dispettosamente bestemmiaua. Venne cio, non so come, a notitia del Santo, ed egli subitamente accorse colà, doue il misero faceua quelle sue disperationi: e abbracciatolo teneramente, si diè a consolarlo, con detti, e maniere consaceuoli a quel bisogno. Ma non che punto giouasse a rimetterlo in miglior senno, che anzi ne riportò parole disconce, e di non lieue strapazzo. Allora egli, raccoltosi in atto di pensoso, e raccomandata a Dio quell' anima, si partì, e chiesti in prestanza da vn de' passaggeri, cinquanta reali, glie li portò, dicendogli, che tornasse a rifar partita con quel medesimo, che l'hauea vinto. Prima però se ne fece dare il mazzo delle carte, e maneggiatele vn poco, senza piu, glie le rendè. Quegli, rauuiuatosi, e fatto cuore, andò, e si trouò cambiata la sorte sì fattamente, che quanto giucò, tanto vinse. Nè solamente si ristorò di tutta la perdita, ma oltre alla sua riscossa, cominciò a sopravincere l'altro. Allora il Santo, che quiui era presente, gli vietò di proseguire piu auanti: si fe' rendere il presto, e tiratolo in disparte, hora ch' egli era con la mente tranquilla, e disposto a vdirsi parlare alcuna cosa dell'anima, con vna saluteuole ammonitione, il fe' rauuedere tanto efficacemente, che non solo in auuenire non toccò mai piu carte per giuoco, ma cangiò in tutto costumi, e riuscì huomo di vita molto esemplare. Approdarono a Malacca il dì ventesimo quinto di Settembre, e quiui Iddio, come poco prima il viaggio, così hora l'arriuo del suo seruo honorò con vn' illustre miracolo: e fu, che risaputosi tosto per tutto la città (non si sa, se per auuiso d'Angioli, o d'huomini) che con quella naue era giunto il P. Francesco, accorsero subitamente a riceuerlo vn gran numero di tutto il popolo, e i fanciulli quanti ve n'erano, e in fin le madri, e le nutrici co' bambini in seno; tutti in sembiante, e con voci d'incredibile allegrezza, dicendo, d'andare incontro al Padre Santo: a cui, poiche fu sceso in terra, si affollarono intorno, dandogli il ben venuto, baciandogli la mano e pregandolo di benedirli. Egli, con quella sua amabilissima carità, congiunta con altrettanta modestia, li riceuè, quanto dir si possa, cortesemente; e careggiando que' fanciulli, fu auuertito, che li chiamaua per nome proprio a vn per vno non, come giungesse quiui allora forestiere la prima volta, ma vi fosse vsato da molti anni: il che, essendo essi in numero tanti, e non mai prima da lui veduti, certo è, che altro che per miracoloso insegnamento di Dio, non potè giungere a saperlo: onde tra per questo, e per la stima grande, in che già quiui era la sua virtù, e il suo merito appresso Dio, per nuoue portatene dall' altra parte dell' India, cominciò subito ad essere in quella riuerenza che Santo. Non poterono già impetrare, per molto, che gli vni a gara de gli altri il pregassero, che ricoueras-

Nomina miracolosamẽte a vn per vno i fanciulli di Malacca che mai non hauea veduti.

se in

se in casa di niuno, ma si raccolse nel publico spedale; come sempre soleua oue alcuno ne fosse; per quel prò, che ne traheua la sua humiltà, viuendo co' poueri, e la sua carità, seruendo a gl' infermi. Oltre che iui, come piu padron di sè stesso, e men suggetto ad essere osseruato, poteua liberamente sodisfare al suo feruore, ne' digiuni, nelle penitenze, nel vegghiare, e orar di notte, secondo l'ordinario suo costume. Vero è nondimeno, che in questa parte di nascondersi ad altrui; non gli venne fatto di conseguirlo sì interamente, che vn poco di quello, che fuor che a gli occhi di Dio egli pensaua essere occulto ad ogni altro, non si palesasse. Perciochè fra gli altri, Antonio, e Diego Pereira, che poi, come vedremo, furono de' piu cari amici ch' egli hauesse nell' India, massimamente Diego, di cui hauremo a scriuere in molti luoghi; ammirati del santo viuere, e dell' infaticabile operare ch' egli faceua tutto il dì in aiuto de' prossimi, entrarono in desiderio di sapere, come anco spendesse la notte; e ne spiarono a vicenda piu volte dentro la camera, per certe fessure delle pareti, ch' erano di stuoie intessute di foglie di palma: e videro, che il suo riposo, dopo le continue fatiche del giorno, era mettersi ginocchioni innanzi ad vn Crocifisso, e con l'anima tutta affissata in lui, immobile a guisa d'estatico, passarsela molte hore in vna profonda contemplatione; di cui altro non appariua di fuori, che l'accendimento del volto, argomento di quanto ardesse dentro nel cuore; e vn continuo scorrergli da gli occhi soauissime lagrime d'interna consolatione. Tanto sol ne videro questi. Ma altri piu fortunati il trouarono sospeso in aria, con intorno vn giro di raggi d'eccessiuo splendore, che tutto il circondaua: di che riferiremo le testimonianze piu auanti, oue ne tornerà meglio di fauellare della stretta vnione, che la sua anima hebbe con Dio, e de' rapimenti, che orando il ritoglieuano a' sensi, e il portauano fuor di sè. Così stato la maggior parte della notte, rizzauasi, e il piu delle volte mettendosi a sedere, certe poche, a giacere su vno stretto, e pouero letticello di nude corde di sparto, col capo chinato sopra vn sasso, prendeua per due, o tre hore, il suo riposo. Indi riscossosi, recitaua l'vfficio diuino, e ripigliaua di nuouo l'oratione, fino allo spuntar del dì: allora vsciua alle consuete fatiche in seruigio de' prossimi. Ma non gli riuscì di rimanersi sempre nello spedale: che gli conuenne in fine cedere alla violenza della carità di certi diuoti, che sel vollero in casa, & egli, che cortesissimo era, anzi che vedersegli innanzi sconsolati, ne li compiacque: tanto piu, ch' erano poueri, e perciò appresso lui piu degni di quella singolar dimostratione d'affetto: onde anco s'indusse a renderne loro quel merito, che per lui si poteua maggiore, pagandoli, come in somiglianti occasioni soleua, con la borsa di Dio, che mai non gli mancaua di quanto volesse ritrarne a prò suo, e d'altrui. Benedisse egli dunque quella casa, e profetizzò, che quegli che l'habitassero in auuenire, sarebbono, secondo loro conditione, fortunati. E gli effetti ben tosto auuerarono la promessa: di che ne' processi si conta vn solo particolare auuenimento, paruto,

Come passaua orando la maggior parte della notte.

Miracoli auuenuti in vna casa, habitata, e benedetta da S. Francesco.

ruto, per lo miracolo, piu degno di farne memoria. Era la postura di quella casa presso al Castello S. Iacopo, e metteua sul muro della città quiui altissimo, per essere a fronte del mare. Hor da che il Santo vi fu, auuenne di caderne giu a rompicollo in varij tempi due fanciulli, e vna donna, che di ragione, battendo sopra de' sassi a piè del muro, per l'enorme altezza, doueano rimanerne infranti: ma non che tanto auuenisse di loro, che anzi non ne andaron ne anco leggermente offesi: porgendo il Santo, ricordeuole della sua promessa, inuisibilmente la mano a sostenerli, sul dare il colpo. Con cio autenticata soprabbondantemente la protettione, in che egli hauea quella casa, oltre che ella venne in gran veneratione del popolo, se ne offeriuano compratori a buon numero. Ma Giouanni Soarez Vergara, che n'era padrone mentre auuenne vn' de' tre miracoli che ho conti, hauendola cara piu d'ogni altra ricchezza, mai, nè per prieghi, nè per qualunque grande offerta, s'indusse a consentirla a veruno: parendogli lasciar bene agiati i suoi figliuoli, quando anche da lui non hauessero altra heredità, che le ignude pareti di quella casa, santificata da vn tanto habitatore, e sempre ricca del medesimo tesoro d'vna sì fruttuosa benedittione.

Gran numero di miracoli operati dal Sauerio in Malacca.

Questa non fu nè l'vnica, nè la maggiore delle cose sopra l'ordine della natura, con che a Dio piacque esaudire i prieghi, e honorare il merito del suo seruo, poco auanti giunto in Malacca: ma tante ve ne operò, che in riferirle poscia, nelle depositioni giurate da' testimonij di quel tempo, le curationi miracolose non si contano nè ad vna ad vna, nè a molte insieme, ma tutte in vn fascio, dicendosi, che quanti infermi toccaua, tutti sanaua, e che le mani sue eran credute hauer dal cielo virtù vniuersale contra ogni sorte di malattia: oltre a cio nondimeno alcuni piu segnalati auuenimenti si spiegano in particolare, e sono i seguenti. Infermò a morte Anton Fernandez, giouinetto di poco piu che quindici anni. La madre sua, ch' era bensì di professione christiana, ma sentiua anche vn poco del paganesmo, almen in questa parte, di dar fede alle magiche inuocationi, che per rimettere in sanità gl'infermi si vsauano nella Giaua, ond'ella era natiua, veggendo che per veruno aiuto di medicina il figliuolo punto non miglioraua, chiamò a guarirlo certe Indiane fattucchiere sue conoscenti, e fra l'altre vna cotal vecchia natiua del Moluco, per nome Nai, espertissima in quel mestiere. Questa, promessane per gran prezzo la curatione, e gittati certi incantesimi sopra vna funicella intrecciata di varie fila, con essa legò all'infermo vn braccio. Ma l'effetto seguì tutto altramente, da quello ch'erano le promesse. L'infermo perdè i sensi, e la fauella, e diè in accidenti mortali, sì che richiamati i medici a farlo almen risentire, ne disperarono; e già da tre giorni nè prendeua cibo, nè proferiua parola. Quando, capitata quiui vna non so qual buona donna, e veduto lo stato miserabile di quel meschino, riuolta alla madre, che si consumaua in piangergli sopra, Che fate, dissele, che non mandate al Santo Padre, che così tosto che il vegga, il sanerà? Ella credette, e incontanente mandò per lui, e

Sana vn giouine indemoniato, e moribondo.

ven-

venne. Nel mettere ch'egli fece il piè in casa, il giouane, che pareua a ogni momento finire, riscotendosi improuisamente, cominciò ad infierire, a cacciar grida altissime, e a dibattersi con tal gagliardia, che a gran pena il poteuano ritenere: e crebber le smanie poiche il Santo gli si presentò innanzi. E s'auuide ben'egli subito, che quelle erano pruoue altro sol che di natura: cioè d'vn mal demonio, che il teneua inuasato, e l'hauea preso a maneggiare in quelle strane maniere, cio che piu apertamente si conobbe al recargli che fecer d'auanti la Croce: peroche tutto si contorceua, e rugghiaua, e facendo mille sconci visaggi, le sputaua incontro. Il Sauerio, messosi ginocchioni a canto a lui, gli lesse sopra la passione di Christo, e gli appese al collo il suo reliquiario, spargendolo d'acqua benedetta: con che cessarono quegl'infuriamenti, e tornò come prima immobile, e senza sensi. Allora rizzatosi, appresstategli, disse, il tal cibo, che questa notte, alle tante hore, il prenderà; e nominò il cibo, e l'hora precisamente: e seguì poscia appunto come predisse. Indi ordinò al padre del giouane, che promettesse, rihauuto che quegli si fosse del male, di condurlo per noue dì alla chiesa di N. Signora del Monte, doue egli altresì il dì appresso direbbe messa, e'l raccomanderebbe alla Madre di Dio: e con cio si partì. E succedè appunto, che mentre egli, la vegnente mattina, celebraua, l'infermo inaspettatamente rinuenne, parlò, e fu sano. Men gli costò il liberar che fece dalla morte tre che v'eran da presso; e furono, Francesco Lopez Almeida, vn fratello di Rodrigo Diaz Pereira, e vn fanciullo di tre anni, che Diego, similmente Pereira, si hauea raccolto in casa: ancorche il Lopez, perduti affatto i sensi, fosse vicino alle vltime agonie, il Diaz, per gran finimento di forze, da tre dì non prendesse boccone, e'l fanciullo fosse agitato da mortalissimi accidenti, non si sa se di naturale epilessia, o d'alcun demonio, che gli cagionasse le conuulsioni, le smanie, e i tramortimenti, che ad hora ad hora il prendeuano. Il Santo chiamato a visitarli, tutti tre, con vguale facilità, immediatamente sanò: il primo, con solo mettergli le mani sul capo, l'altro, con vdirne la confessione, e'l fanciullo con recitargli sopra vn'Euangelio. Predisse ancora ad vn Portoghese suo conoscente, e diuoto, il pericolo, che certe sue mercatantie di gran costo haurebbon corso in mare; e se non che in vn medesimo glie le assicurò, indubitatamente eran perdute. Peroche chiestogli su qual d'vno stuolo di naui, che partiuano di Malacca, hauesse caricato, poiche intese, che sopra la tale, nò, disse, che appunto a questa soprauerrà mal'incontro per via. Ma non rimaneua piu agio da ricauarnele, che già erano stiuate in massa, e la naue in procinto di vela: onde afflitto il mercatante risolueua d'auuenturare la roba alla fortuna, e campar sè, rimanendosi. Allora il Santo, raccoltosi prima vn poco in sè medesimo, poscia, Fate cuore, gli disse, e andate con Dio, e qualunque accidente di pericolo sopraprenda, non v'inducete a far getto. Con cio egli sicurato, partì. Nel mezzo del camino, fosse forza di vento, o impeto di corrente, la naue fu portata a percuotere in vna secca infra mare, e quiui inchio-

Tre altri infermi.

Predice il pericolo d'vna naue a beneficio d'vn suo diuoto.

chiodata restò. E già si accingeuano a quell'vnico rimedio che v'è, d'alleuiarla, gittandone le mercatantie di peso. Ma il Portogheſe il vieto contando publicamente la predittione, che il S.P Franceſco gli hauea fatta del preſente ſiniſtro, e'l diuieto d'vſcirne, o di metter le robe a getto. Aſpettaſſero alquanto, e ſi adempirebbe ancor la promeſſa di camparne ſenza alcun danno. Credettero, e ne videro toſto l'effetto: peroche meſſaſi a quella volta vna improuiſa creſcenza di mare, la naue rialzandoſi ſi rihebbe, e proſeguirono il viaggio. Ma piu che niun' altro de' miracoli, che il Sauerio operaſſe in Malacca, la riſuſcitatione d'vna fanciulla defonta, e per sè medeſima, e per le circoſtanze del fatto, riuſcì veramente ammirabile. Era egli, quando queſta morì, non ſo doue, lontano da Malacca, nè vi ritornò ſe non dopo tre giorni. La madre, che ne hauea cerco per tutto, mentre la figliuola giaceua inferma, poiche ne ſeppe il ritorno, confidò, che così hora la potrebbe riſuſcitar morta, come innanzi l'haurebbe potuta riſanare inferma: e ita incontanente a lui, così toſto come gli fu d'auanti, gli ſi gittò a' piedi, e facendo vn dirottiſſimo pianto, cominciò a dirgli appunto come Marta al Saluatore, che s'egli foſſe ſtato quiui, non ſarebbe morta la ſua figliuola. Ma nondimeno, s'egli pur vorrà, potrà tornargliela viua; che a Dio nulla è difficile, e alle ſue preghiere tutto concederebbe. Marauiglioſſi il Santo di veder tanta fede in vna donna battezzata non hauea gran tempo, e parutagli degna della gratia che chiedeua, leuati gli occhi al cielo, e pregato Iddio a conſolarla, verſo lei ſi riuolſe, e le diſſe riſolutamente, che andaſſe, che la ſua figliuola era viua. Ella, tra ſperanza, e timore, non diſcredè al ſuo dire, ma percioche non le ſi era offerto di venire egli ſteſſo con lei colà dou'era la defonta per riſuſcitarla, pur ripigliò, ch'ella già da tre giorni era ſepellita. E cio non importa, diſſele il Santo: Andate, e ſchiudete il ſepolcro, e viua la trouerete. Quella, piu oltre non chieſe, ma con gran fede, e giubilo, corſe alla chieſa, e quiui, a viſta di molti, concorſi con lei al miracolo, fatto leuar la pietra di ſopra il ſepolcro, vi trouò la figliuola viua; con iſtupore, e lagrime, non di que' ſoli ch'eran preſenti, ma di tutto intorno il paeſe, ancorche d'idolatri, doue, a gran gloria di Dio, e del ſuo ſeruo, così illuſtre miracolo ſi diuulgò.

Riſuſcita vna fanciulla morta già da tre giorni.

Per grandi nondimeno, che foſſero le marauiglie, che il S. Apoſtolo operò in Malacca, non furono punto minori le fatiche, che per migliorarla ne' coſtumi intrapreſe. Egli predicaua ogni domenica, con quella libertà, e zelo di ſpirito, che ſi richiedeua al biſogno d'vn popolo, in cui i chriſtiani da gl' infedeli ſi diſcerneuano piu all' habito, che alla vita. Commune la laſciuia della carne, l'ingordigia della gola, l'auidità del guadagno, la dimenticanza di Dio, e la ſtima ſolo delle coſe temporali in diſpregio dell' eterne. Con tale auuedimento però temperaua l'acerbità con la dolcezza, che non meno compariua in lui la tenerezza dell' affetto, che l'efficacia del zelo. Le feſte a gli ſchiaui, ciaſcun' altro dì inſegnaua a' fanciulli i principij della Fede, e le leggi del viuere chriſtiano. Seruiua in prò delle anime, e

Opere di carità eſercitate da S. Franceſco in Malacca: e gran frutto di conuerſioni che ne raccolſe.

de'

Digitized by Google

de' corpi loro a gl' infermi, e nello ſpedale, e douunque nella città, e fuori d'eſſa il chiamauano. Tramontato il ſole, ſi daua a girar d'intorno per tutte le ſtrade con appreſſo vno ſtuolo di fanciulli, che l'accompagnauano, e in mano vna campanella, e ſouente toccandola, ad alte voci, che poſcia dopo lui ripeteuano que' fanciulli, inuitaua i fedeli a pregar Dio per quegli, che viueano in peccato mortale, e per le anime che tormentano in purgatorio: cio che ſeruiua non tanto ad vſar verſo i peccatori quella publica carità, quanto a raccordare a ciaſcuno lo ſtato della ſua vita, e a pungergli il cuore con la memoria delle ſue colpe. Vdiua le confeſſioni, e queſte a sì gran numero, che il tempo non gli baſtaua a ſodisfare alle richieſte di tanti, che gli veniuano a' piedi. Da queſti mezzi, auualorati dal peſo, che vna vita da Santo dà ad vn zelo d'Apoſtolo, incomparabile fu il frutto, che in brieue tempo raccolſe. E primieramente, ſradicò del tutto vn' abbominevole vſanza, allora quiui contra ogni legge, & honeſtà, non che tolerata, ma fatta lecita, e commune, d'andar le fanciulle in habito d'huomo, e in trecce ſciolte, adorne laſciuamente, douunque foſſe loro in piacere, ſenza niuno accompagnamento: ond' era, che non poche di loro diueniuano madri prima che ſpoſe, e ſotto priuilegio di vergini, hauean come licenza di viuere da meretrici. Tornolle all' habito, al ritiramento, e ſe non anche alla pudicitia, almeno alla vergogna douuta all' età di fanciulle, e allo ſtato di vergini. Riconciliò fra loro, e miſe in accordo gli animi di molti, viuuti gran tempo in mortali inimicitie, e in odio implacabile. Tolſe, a chi tre femine, a chi quattro, e a tal' vno anco ſette, di conditione ſchiaue, d'vfficio mogli, o per meglio dir concubine, inducendoli a ſpoſarne la piu auuenente, di che egli medeſimo, angiolo in carne per l'incorrotta verginità che mantenne fino all' vltimo ſpirito, non ſi recaua a vergogna, di fare, biſognandolo, l'arbitro, con lodar la beltà, e le maniere di quella, che in cio vantaggiaua le compagne; affinche il laſciuo marito di tante, contento d'vna, e ſchifo dell' altre che gli metteua in diſpregio, piu ageuolmente s'induceſſe a priuarſene. Poſcia egli medeſimo, alle vendute, ſe erano ſchiaue, e alle cacciate, ſe libere, trouaua dote, o almen ricouero d'honeſtà. Mutò in lodi di Dio, da sè ſtudioſamente compoſte, le canzoni impudiche, che in quella ſcoſtumata città andauano per le bocche fin de' fanciulli: e queſti, che prima ſi alleuauano ſenza conoſcimento, non che timore di Dio, recò a tanta pietà, che per tutte le ſtrade, rizzauano altari, adorni il meglio che ſapeuano; e quiui innanzi adunandoſi tutti di quel contorno, cantauano publicamente le orationi; alle quali egli medeſimo ſpeſſe volte interueniua, facendoſi co' fanciulli fanciullo, ſi come con vna ſua marauiglioſa arte di carità, pareua che ſi trasformaſſe in ogni altro con cui trattaua, qual ch' egli foſſe, ſoldato, mercatante, artiere, o ſchiauo; prendendo le maniere lor proprie, fauellando con eſſi de' loro intereſſi, e guadagnandoli a sè con la benuoglienza, per guadagnarli a Dio con la ſalute. Finalmente, non pochi di varie ſette, Maometani, Idolatri, Giudei, de' quali tutti Malacca è por-

to, e sembra patria commune, tirò al conoscimento della verità, e condusse al battesimo. Ma fra gli altri singolarmente vn Rabbino, gran maestro in iscrittura, e fra' suoi, il primo in credito di sapere: ma sì lontano dalla cognitione del vero, che non che mai si rendesse a nulla di quello, che nelle prediche del Santo intendeua, che anzi spegneua ne gli altri della medesima setta que' lumi di verità, che Iddio con le parole, e con le sante, e miracolose operationi del suo seruo vi accendeua. Befseggiaualo publicamente, impugnaua le sue ragioni, e ne recaua a prestigie i miracoli, e la santità ad ipocrisia. Di tutto cio non dolse mai al Sauerio altro, che il danno della salute, che ne tornaua all' anima di quel misero, e de gli altri, che per sua cagione si rimaneuano nella cecità del giudaismo. Per tanto, rappresentata humilmente a Dio questa causa come sua propria, pregollo con lagrime, per quel zelo della sua gloria, per quell' amore dell' anime, che a tanto il condusse, di morire in croce per esse, di dare a' meriti del suo proprio sangue quello, che alla proteruia di quell' ostinato non si doueua. Iddio l'esaudì; & egli pieno d'vna humile confidenza, ito a trouare il Rabbino, il pregò con vna tal domestichezza, ad essergli cortese di raccorlo quella mattina seco a desinare. Turbossi il giudeo a quella domanda, e a poco si tenne che nol mandasse con Dio. Ma forse per non parere auaro, o villano verso vn' huomo sì rispettato nel publico, poco lietamente in volto, e di mal cuore, pur disse, che volentieri: e fe' metter tauola. Era il Sauerio (come piu volte habbiam detto) di maniere, senza niun' artificio, incomparabilmente amabili, e quegli che vsarono alcun tempo con lui, ne parlano con grande espressione di termini, singolarmente d'vna tal gratia del volto, per cui pareua, dicono, che traluceste alcuna cosa della bellezza interna dell' anima sua piena di Dio. Queste a poco a poco cominciarono a piacere al Rabbino, e già piu non si doleua fra sè d'hauerlo accolto in casa. Ma il fauellare che insieme fecero dimesticamente, e nel desinare, e poscia, finì di legarlo in maniera, che rendendogli sul partire il Sauerio gratie di quel cortese riceuimento, non gli concedè che si andasse, altrimenti, che promettendo di tornare altre volte à riuederlo. E consentiglielo il Santo, che null' altro maggiormente desideraua. Così guadagnatosi l'animo del Rabbino, potè da poi mettersi con lui alla scoperta in piu sodi ragionamenti sopra gl'inganni della sua legge, co' quali, lauorandogli Dio internamente nel cuore, tanto in fine potè, che il condusse all' intero conoscimento della verità; dopo il quale, con pari ammiratione, e giubilo di Malacca, riceuè publicamente il battesimo, e dietro a lui altri, parte che ne seguiron l'esempio, parte ch'egli medesimo col suo dire si guadagnò.

Conuerte alla Fede vn Rabbino.

Mentre il Sauerio in Malacca coglieua delle sue fatiche queste frutta di benedittione, volle Iddio accrescergli l'allegrezza, con fargli giunger nouelle d'incomparabile consolatione. Percioche approdò quiui vna naue di Goa, che gli recò lettere di Roma, e di Portogallo, nelle quali veggendo i felici accrescimenti della Compagnia in numero di soggetti, e in opere di gran

Arriuo all'India de' Padri Criminale, Lancilotti, e Beira.

gran merito in seruigio di Dio, e della sua Chiesa, gli si riempiè l'anima di tal giubilo, che non poteua satiarsi di leggerle, baciarle mille volte, e bagnarle di teneriſſime lagrime: parendogli, com'egli medesimo scriue, hor di trouarsi fra' suoi fratelli in Europa, hor d'hauergli quiui seco presenti nell'India. Nè fu questa l'vnica consolatione, che ne traheſſe, ma vn'altra non punto minore gli sen'accrebbe, coll'auuiso, che per lettere di Goa gli venne, d'essergli sopragiunto vn nuouo suſſidio di tre compagni. Eran questi Antonio Criminale, Nicolò Lancilotti, e Giouanni Beira, tutti tre Sacerdoti, i primi due Italiani, il terzo Spagnuolo: huomini di gran virtù, e di zelo apostolico: ſingolarmente il Criminale, degno, a cui dopo quattro anni toccaſſe, fra tutti i figliuoli di S. Ignatio, la prima sorte di morire vccíso da' barbari in seruigio dell'anime, e in odio della Fede. Condusseli seco d'Europa D. Giouanni Castro successore del Sosa nel gouerno delle Indie, e sì prospera nauigatione sortirono a quel viaggio, che doue il Sauerio consumò tredici mesi, questi non ne spesero piu che cinque. Di Lisbona vscirono a'ventinoue di Marzo del 1545. toccarono Mozambiche a venti di Luglio, e quiui stati presso a tre settimane, per ristorare l'armata, e le naui (nel qual tempo i Padri seruirono a gl'infermi nello spedale, oue con essi ricoueraua-no) salparono a noue d'Agosto, e a due di Settembre afferrarono a Goa. Abbracciolli il Sauerio col cuore, e subito ne dispose sì, che il Lancilotti si rimaneſſe in Goa maestro nel Seminario di S. Fede, gli altri due, immantenente partissero per Comorin, in aiuto del P. Francesco Mansiglia. In tanto anco egli staua attendendo auuisi di Macazàr: percioche al Capitan di Malacca era paruto, prima d'inuiarlo colà, douersi aspettar nouella de' successi d'vna sua naue, sopra cui, oltre a buon numero di Portogheſi, vn Sacerdote di spirito si era condotto in aiuto di quella piccola christianità. Ma poscia che l'aspettar piu di tre mesi fu indarno, e i venti di Leuante, necessarij a quel ritorno, finita la loro stagione, si eran riuolti ne' loro contrarij, risoluè la partenza, e l'andata, non già piu al Macazàr, prouueduto di Sacerdote, ma alle isole, e a' regni d'Amboino. E già con estrema fatica hauea trasportato nella lingua Malaia, che corre vniuersalmente per tutto colà intorno oue si pratica da' mercatanti, quanto si conueniua sapere de' principij della Fede, e messolo alla mente, per cominciar, quanto prima giungesse, ad operare in aiuto dell'anime. Ben di mal cuore sofferiua il popolo di Malacca, ch'egli si andasse, ma non già egli tanto d'andarsene. Conciosiache, quantunque la lasciasse in altro essere di costumi che quando vi giunse, v'hauea nondimeno messe sì alte radici la maluagità d'vna gran parte di quegli, il cui mal'esempio, come di gente per conditione piu riguardeuole, era di continuo scandalo a' minori, che a suellerla affatto non bastò quanto quiui con la predicatione, e co' miracoli hauea operato. Onde scorgendogli Iddio la mente ad antiuedere con lume profetico il castigo, che si volgeua sopra quella infame città, e l'estrema desolatione, a che indi a pochi anni la pestilenza, e la guerra haueano a recarla, spesse volte predicando glie la mi-

nac-

nacciaua. E pur' anche cio inutilmente; sì come altresì le lagrime, e gli spessi digiuni, che tiraua a tre, e quattro dì senza prender boccone; affliggendo sè per quegli, che non conoscendo il lor male, null'altro curauano, che di contentare il senso, e far ogni agio possibile alla carne.

Due profetie di S. Francesco nel viaggio suo da Malacca ad Ambòino.

In tanto la naue, che il douea tragittare ad Ambóino, fu in assetto di vela: & egli con Giouanni Eirò, che il seguiua compagno, salitoui sopra, il primo di Gennaio del 1546. salpò, e prese alto mare. Il capitano, e i marinai di comando, erano Portoghesi, gli altri da seruigio, e da guerra Indiani e la piu parte idolatri: ma non andarono oltre gran fatto, che il Santo li guadagnò a Christo, e li condusse al battesimo, parte conuinti dalle ragioni, e parte mossi dallo stupendo miracolo del predicar che loro fece, nella lingua propria di ciascuno, a lui del tutto incognita, o in vna sola, intesa a vn medemo tempo da tutti, come fosse propria di ciascuno: di che a suo luogo si ragionerà piu distesamente. Era già vn mese e mezzo che nauigauano, e il vento, non che fresco, ma rinforzato, li portaua sempre piu auanti, e Ambóino non appariua: di che attoniti i piloti, entrarono in sospetto d'essere trasandati: e se cio veramente era, non rimaneua loro speranza di rihauersi; peroche il vento, che allora traheua in poppa, tornando essi, haurebbe loro poggiato dirittamente per contro, onde conueniua mettersi su le volte, e prueggiare, stentando assai, e profittando poco. Sopra che, mentre si adunano a consiglio, il Santo accostatosi, e sorridendo, come si vedesse innanzi a gli occhi cio ch'era tanto da lungi, li tolse d'ogni fastidio: e d'Ambóino, disse, non vi diate pensiero, che ne siamo anco nel golfo, e domani al romper dell'alba, ne giungeremo a vista. E così appunto la profetia, secondo ambe le parti, si auuerò. La vegnente mattina, che fu a' quattordici di Febbraio, si trouarono sopra l'isola, e quel che fu loro niente men caro, il vento, con che eran venuti, calmò, e vn'altro ne sorse, con che la naue, che toccaua Ambóino solo per quiui mettere in terra il P. Francesco, potè dar volta, e tirar verso Banda isola assai piu a mezzo dì, nel cui porto haueano a dar fondo. Calarono dunque il Santo, e certi pochi altri con lui, nello schifo, e si auuiarono sicuramente al lito. Ma nel montare vna punta, ecco vscir loro incótro due fuste leggeri di ladroni, che corseggiauano quella spiaggia: di che atterriti, incontanente voltarono, fuggendosi ad alto mare quanto i remi ne li poteuan portare, e miracolo fu, che i corsali si ristessero da seguirli, poiche la naue era troppo da lungi, e il sopragiungerli, facilissimo: ma si dileguarono, com'essi fossero i cacciati, e in vn momento si perderono di veduta. Con tutto cio i nostri non osauano appressarsi all'isola, temendo non istessero le due fuste in agguato, aspettandoli a man salua. Ma il Santo, a cui Iddio mostrò cio che i marinai non vedeuano, li rassicurò, promettendo loro, che non haurebbono incontro, nè de' due legni veduti, nè di niun'altro, onde hauessero a temere. Così riuolti al porto, trouarono come hauea loro predetto: & egli, a' sedici di Febbraio, prese terra in Ambóino.

Hor

Hor percioche le cose, che qui mi si presentano a dire, richieggono alcuna contezza de' luoghi, doue furono operate, darolla, come altroue ho fatto, succintamente. Ed in prima, hauui cinque isolette, che tutte vanno sotto vn commun nome di Moluche, e sono in ampiezza sì piccole, che la maggiore non passa diciotto miglia di circuito; e l'vna sì da presso all' altra, che in poco piu di sessanta miglia, tutte, l'vna dietro all' altra si stendono. La loro postura è sotto l'Equinottiale, e vanno dirittamente da Mezzodì a Tramontana; con sì fatto ordine, che la piu boreale, è Ternate, appresso Tidòr, indi siegue Motìr, detta altrimente Timòr, poscia Maciàn, e vltimamente vers' ostro Baciàn. Queste sono quelle famose Moluche, sopra le quali Fernando Magaglianes seminò tante dispute fra i Geografi, e tante dissessioni fra le Corone di Castiglia, e di Portogallo: mentre hauendole scoperte i Portoghesi da Oriente, e da Occidente i Castigliani, gli vni, e gli altri si argomentarono, rintracciatine i gradi della lunghezza, farle comparir dentro delle confini a gli scoprimenti, e a' conquisti loro prescritte. E non era senza gran prò il farne gran lite, come ne anco da poi è paruto, per difenderne il possesso, massimamente contro a gli Olandesi, piantarui fortezze, e venire a fatti d'arme, e spargimento di sangue: concioſiache di troppo grande arricchimento sono a chi n'è signore, e ne trahe, oltre ad altri aromati di gran prezzo, il garofano in sì gran copia, che basta a tutto il mondo. Di questo sono abbondantissime, del rimanente, poco meno che sterili, onde vi si campa a stento, e piu che d'altro, di quello di che le isole quiui d'intorno abbondano. Son piane alla falda del mare, indi si lieuano in colline, che poi salgon piu alto in montagne ertissime, tutte vestite di boschi. Il terreno è maluagio, magro, e sabbionoso, e sì arido, che mai non gli cade sopra tant' acqua, che ne giunga stilla al mare, o se ne faccia torrente; così tutta subito se la bee. Nè di cio è cagione il caldo del sole, che sempre v'è perpendicolare, o obliquo non mai piu che quanto i Tropici si dilungano dall' Equinottiale: ma il continuo fuoco, che v'arde sotterra dentro le viscere, e ne sfoga fuor dalle bocche, che si ha aperte nelle cime de' monti, massimamente in Ternate, doue è il piu celebre di questi Vulcani, aperto su la punta d'vn' altissimo monte. Quiui ha vna voragine profonda, a giudicio di chi è salito a vederla, cinquecento passi, ed è il camino della fornace, onde quasi sempre esalano o ceneri, o fiamme, o fumo densissimo; e taluolta se ne scagliano sassi di smisurata grandezza; e muggiti continui se ne sentono, e rimbombi come d'artiglieria. Quinci salendo quasi a Tramontana per cento ottanta miglia, v'han le isole del Moro, la principal delle quali è tutta montagne, e rupi scoscese, che seruono a gli habitanti di Fortezze, doue a tempo di guerra si mettono in difesa, fra balzi inaccessibili ad ogni altro: e vi puo il terremoto sì gagliardamente, che il Sauerio scriue, tale essere alcuna volta l'ondeggiar che vi fanno tutto insieme la terra, e'l mare, che sembra, che le rupi, e le naui si corrano incontro, e si affrontino per vrtarsi, e allora que' barbari han per costume, di batter

Descrittione delle Moluche, e d'altre isole a Mezzodì.

Digitized by Google

batter la terra co'baſtoni, credendoſi ferire inuiſibilmẽte le anime; che ſotto eſſa dicono ſcuoterſi, e cagionare quella ſcommotione. Poco piu fertili, e domeſtiche ſon quelle d'Ambóino di cui qui auanti parlammo. Non così Banda, che nell' amenità ſupera, e nella copia de gli aromati gareggia con le Moluche. Ha dodici iſolette d' intorno, che la coronano, e la fanno eſſere tutta vn porto, e giace in ſei gradi di là dall' Equatore: e come le Moluche il garofano, così queſte ſole al mondo producono il macis, e la noce moſcata; arbore di cui nè l'odor del fiore puo eſſere piu ſoaue, nè il color del frutto piu vago: onde a queſt' iſola, anco per altro ameniſsima, gli ſcrittori danno il vanto ſopra quante altre ſe ne conoſcono in quel mare. Ma gli habitatori, e queſta e tutte le altre, di cui fino ad hora ho parlato, rendono meritamente infami. Gente barbara, e beſtiale, ſenza fede, nè verità, nemica di tutti, e ſempre in armi fra sè, e in battaglia l'vn contro all' altro, ſi come tanto diuiſi d'animi, come diuerſi di lingue, poiche ciaſcuna iſola, e in alcune quaſi ciaſcun luogo ha la ſua propria. Il P. Nicolò Nugnez ſcriue ſingolarmente del Moro, che in due caſali l'vn poco lungi dall' altro, trouò il parlar piu diuerſo, che non è il Franceſe dal Caſtigliano. Inhumana poi tanto, che ſembra meno inſopportabile il magnar che fanno i nemici che ammazzano in guerra, a petto del donarſi l'vno all' altro il ſuo medeſimo padre vecchio, per farne della morte vna feſta, e delle carni vn banchetto. Il Sauerio, che vi praticò, e ne parla come teſtimonio di veduta, riferitone alquanto, ſoggiunge vna ſauiſsima ſua rifleſſione. Molte di queſte iſole (dice egli) buttan fuoco, e ſpandono largamente fiamme per tutto intorno: nè fiamme ſolo, ma pietre, e maſſi groſſiſſimi, con tal fracaſſo, che non v'ha rimbombo d'artiglieria, che il pareggi. Iddio ha voluto, che perciò che non v'era, chi dichiaraſſe a coſtoro le pene douute al peccare de gli empi, la terra ſteſſa il faceſſe, aprendo loro d'auanti le voragini dell' inferno: accioche mentre veggiono co' proprij occhi vna imagine di quel fuoco, doue gli empi hanno a tormentare in eterno, quindi ſiano aiutati ad intendere l'acerbità de' ſupplicij che li aſpettano colà giu, ſe dal maluagio lor viuere non ſi ritranno. Così egli. Ma che non foſſer migliori, colpa in gran parte de' Chriſtiani: il che non puo recarſi alla memoria ſenza rammarico, e lagrime; & io piu volentieri che ſcriuerne, ne rapporto ad altri Hiſtorici il lettore. Solo dirò, che appena vi fu portata cognitione della legge chriſtiana alquanti anni prima che il Sauerio vi giungeſſe, ch' ella in brieue tempo vi fece pruoue da hauerſi a miracolo. Abbracciaron la Fede il Re Monogia nel Moro, e Tabarigia Re in Ternate, nominati al batteſimo l'vno Giouanni, e l'altro Manuello, e laſciarono, maſſimamente il Re Tabarigia, di lealtà, e di coſtanza eſempi a tutta la poſterità memorabili. E fino a tanto che praticaron colà miniſtri regij di coſcienza, andò creſcendo ne' Principi la pietà, e la religione nel popolo. Ma poiche l'ingordigia del guadagno, e quinci le oppreſsioni de' poueri innocenti, montarono ad eccesſo intolerabile, vedendoſi que'

po-

Digitized by Google

popoli, così mal meritati dalla loro beniuoglienza, e traditi sotto fede, preso animo dalla disperatione, per trarsi di quella cattiuità, cercarono ad vn estremo male vn estremo rimedio: e fu metterſi tutti insieme gli habitatori di quell' isole in accordo, e uccidere ad vn'hora medesima quanti Portogheſi v'hauea. E sepper menare il fatto sì occultamente, che riuscì loro di far quello, che appresso gl' historici va con nome di Vespro Moluchese. Ben dapoi ristorò, e rimise alquanto in istato le cose della religione, e del traffico, Anton Galuano, raccordato di sopra, huomo d'vgual senno, e virtù; ma poco durarono in buon essere, peroche, tolto lui di gouerno, si tornò a poco meglio che prima.

In tale stato erano quiui le cose, quando il Sauerio vi giunse: e prima di metterſi a seminar la Fede nel cuore de gl'idolatri, si adoperò in rauuiuarla già quasi morta in quello de' christiani. Sette erano in tutto Ambóino i casali che l'haueano professata, & hora, fuor che il battesimo, null'altro serbauano, onde distinguersi da gl'infedeli, peroche con l'odio de' vitiosi christiani, haueano conceputo tale abbominatione del christianesimo, che si recauano a vergogna d'esserlo stati: quasi fosse permission della legge quello, ch' era sol vitio delle persone. Preseli dunque ad ammaestrare, secondo l'vsata sua maniera delle Indie, non tanto con le parole, insegnando, quanto con l'esempio del viuere, e con l'eccellenti opere di carità in seruigio de' poueri, de gl' infermi, de' morti, souuenendoli, visitandoli, dando loro di sua mano sepoltura: e già gli portauano a gara i figliuoli bambini, e grandicelli perche li battezzasse, e scriue il Santo, che in gran numero appena battezzati morirono, come Iddio li haueſſe mantenuti in vita, aspettando fino a tanto che riceueſſero dalle sue mani, onde viuere eternamente. Percioche poi i barbari dell' isole del Moro, publici ladroni, oltre che singolarmente nemici delle terre d'Ambóino, corseggiando il mare, con improuisi assalimenti veniuano a predarle, facendoui scempio d'huomini, e leuandone schiaue le mogli, e i figliuoli, molti di loro s'erano ritirati con le famiglie a viuere alla seluaggia ne' boschi, e dentro le cauerne de' monti, si diè a cercar di loro douunque ne fossero per tutte quelle foreste dell' isola, con non minor pericolo, che fatica; peroche, e i boschi, infestati dalle fiere, e le montagne, vi sono oltre modo alpestre, e malageuoli a salire. Così rimessa in istato la fede, e la pietà christiana ne' già battezzati, cominciò a predicarla anco a gl' idolatri, e a' Mori, e potè in cio tanto, cooperando Iddio con l'industria del suo zelo, che al conoscimento di Christo condusse non piccola parte dell' isola. Piantouui chiese, in ogni casale la sua, e de' piu prouetti, e maturi del popolo, costituì maestri, e mantenitori della christianità, fino a tanto, che dall' India veniſſero colà Sacerdoti. Perciò scrisse di quiui a Goa, e a Comorìn, chiamandone i Padri Giouanni Beira, e Francesco Mansiglia, o se alcun di loro fosse già morto, in vece d'esso, Antonio Criminale: e suo disegno era, quanto prima ne saprauenissero altri d'Europa, aggiungerli a que' due, non solamente perche

Fatiche del Sauerio in pro delle anime nell'isole d'Amboino.

si spargessero a predicare per le isole di quell' arcipelago, ma perche vi stabilissero vn Collegio della Compagnia, il che se mai auuerrà che succeda, dice egli, sarà con guadagno d'innumerabili anime: e siegue a dire, ch'egli si adoprerà con ogni sforzo possibile, perche la Compagnia in alcune di quell' isole piu popolose habbia mantenimento, e casa. Intanto, mentre egli così vtilmente operaua, in condurre alla salute eterna la gente d'Amboino, nuoua materia di fatiche, e di merito gli apportò l'arriuo colà di due armate, l'vna di Portoghesi, con tre naui da guerra, l'altra di Castigliani, con sei. Erano i Castigliani venuti fin dalla nuoua Spagna d'America, in cerca, diceuano, delle Moluche: e dopo due anni d'infelice viaggio, e vna lunga dimora in Tidòr (il cui Re hauea loro dato ricetto, per mettere in gelosia quel di Ternate, e i Portoghesi, co' quali era collegato) hora si eran condotti ad Amboino, per passare all' India, e di colà rimettersi in Europa. Ma quiui appunto Iddio li attendeua, per render loro la mercede douuta a quella nauigatione, presa contra ogni douer di giustitia a danno de' Portoghesi, e contra il volere dell' Imperador Carlo Quinto, il quale, alle giuste doglianze, che il Re D. Giouanni III. ne fece, glie li concedette, a trattarli come si dee corsali del mare, e turbatori della scambieuole amistà fra le loro Corone. Ma se i Portoghesi, per qualunque se ne fosse la cagione, non ne preser vendetta, presela Iddio: peroche entrò ne' soldati di quelle armate, ma singolarmente ne' Castigliani, vn pestilentioso morbo, che in poco tempo ne disertò la maggior parte: & era spettacolo lagrimeuole, veder que' meschini gittati qua, e là, chi nelle naui, e chi lungo il lito, in capanne ricouerte di foglie, e sotto pouere tende, male agiati di letto, di cibo, e molto piu di rimedij necessarij a quel bisogno. Gli vni attaccauano il male a gli altri, e ogni dì ne cadeuan de' nuoui, e col crescere de gl' infermi, cresceuano le loro miserie, per la scarsità de' conueneuoli aiuti, che sempre si faceua maggiore. In tal' estremo il Sauerio mostrò la finezza della sua carità, peroche nè il gran fare che richiedeua il seruigio di tanti, nè il timore d'ammorbarsi della medesima pestilenza, punto il ritenne, che non si facesse commun medico, infermiere, e fin ne' piu lordi, e stomacheuoli ministerij, schiauo di tutti, come quiui hauesse altrettanti fratelli infermi; che tali veramente glie li faceua essere la sua carità, che il trasformaua in altrui, e per altrui il faceua dimenticar sè medesimo. Era dì e notte in vn continuo moto, douunque le voci de gl' infermi, o senza esse, i lor bisogni da sè il chiamauano. Cuocere, e appresstar di sua mano i cibi, e le medicine accattate in limosina da' Portoghesi; rassettare loro i letti, senza niun risparmio da recarseli in braccio, & essere affiniti di forze, piè, e mano per ogni necessità: veghiarli presso all' estremo, consolarli, e finalmente, trapassati che erano, cauar le fosse, recarueli, e sepellirli. E cio in aiuto de' corpi: delle anime molto piu: e con tanta fatica, quanta è nettar coscienze di soldati, viuuti, per giunta, due anni in mare, in quelle ribalderie, che seco porta in tal gen-

Serue a vn' armata di soldati ammorbati, nell' anima, e nel corpo.

Digitized by Google

gente, e in tal luogo, la communicatione continua de gli vni con gli altri. E nota egli medesimo singolarmente il grande stento di che gli era, ridurli a morire con isperanza di salute. Cosa ordinaria, dice egli, che chi è vissuto dissolutamente, a fidanza della diuina misericordia, morendo, ne sconfidi: e quella medesima loro maluagità, che li condusse a sperare, perche viuessero male, li riduca a disperare, perche non muoiano bene. Non meno poi de gl' infermi, gli dauano a vn medesimo tempo che fare i sani, poco meglio stanti nell' anima, che quegli nel corpo. Predicaua loro ogni domenica; e non hauea che faticare, cercando argomenti pellegrini al suo discorso, che assai gli daua che dire la sciagura presente, e la morte stessa, che hauean continuo innanzi a gli occhi, & anco tacente lui, era vna gran predica; & egli l'adoperaua, per far intendere quel di piu, che gli occhi non veggono, del tremendo giudicio, e della irreuocabil sentenza, a cui la morte presenta: e riuscigli di far ne gli animi di chi l'vdiua tal commotione, e cambiamento di vita, che ne seguirono publiche paci, rompimenti d'amicitie dishoneste, e confessioni oltre numero. Solo d'vn mercatante raccordano, che non gli potè venir fatto di torlo da vna insatiabile ingordigia d'arricchire, che oltre al renderlo estremamente auaro di quello che possedeua, ch' era vn ricchissimo capitale, il teneua sempre inteso a nuoui acquisti, con piu risguardo all' vtile, che alla coscienza. Poiche dunque le publiche ammonitioni, che predicando faceua, non valsero a farlo rauuedere, si risoluè ad ammonirlo in priuato: ma quegli l'vdì con noia, e'l licentiò con dispetto: cio che commosse il Santo a tanta compassione della sua cecità, e auaritia, che miratolo con sembiante di gran dolore, diè in vn dirottissimo pianto, e senza altro dirgli, se ne andò senza frutto. Alquanto meglio gli riuscì con vn'altro, non così tenace, ma pur non tanto liberale co' poueri, quanto alle sue facoltà, e al lor bisogno si conueniua. Era questi Giouanni Araugio, venuto di Malacca ad Ambóino con S. Francesco, e per suo rispetto, poiche quiui approdò l'armata de' Castigliani, non poche volte cortese a' poueri infermi d'alcun necessario aiuto di medicine, e di vitto. Ma come i bisogni eran molti, e continui, l'essere con altrui pietoso gli cominciò a parere vn essere con sè stesso crudele: e già piu il Santo non ardiua di comparirgli auanti, e si valeua per cio hor d'vno hor d'vn' altro, che gl' inuiaua a richiederlo della carità; finche itogli vna volta Francesco Paglia, pregandolo d'vn ampolletta di vino per ristoro d'vn infermo suigorito, glie la diè sì, ma borbottando; e licentiollo per sempre, dicendo, che horamai bastaua fin qui: non ci tornasse nè egli, nè altri, che il suo sel voleua per sè: e aggiunse, che non hauea portato di Malacca fino ad Ambóino quel poco vino, perche seruisse al commune: e mancato che fosse, chi ne darebbe a lui? Il messo rapportò al Santo il vino, e la risposta: di che egli acceso in volto, e pieno d'vn santo zelo, Che pensa, disse, l'Araugio? d'hauer egli a bere cotesto suo vino? e il niega a Christo per serbarlo a sè? Non sarà come imagina: finirà prima la vita, che la botte.

Profetizza, e vede di lontano la morte di Giouāni Araugio.

Digitized by Google

Questa è l'vltima terra che vede:e morto che sia, voglialo o nò, tutto il suo hauere cadrà in mano de' poueri. Nè il disse egli solamente al Paglia, ma di poi anco a lui medesimo, in cui poco appresso s'auuenne. Gli annuntiò la sua fine vicina, e l'esortò a dare hora con merito, quel che indi á non molto haurebbe a lasciare per necessità. Il successo auuerò in tutto la profetia. Partì il Sauerio d'Ambóino, ed egli, accontatosi co' medesimi marinai, volle seguirlo: ma perche la naue non era di tanta carica, che bastasse a leuar tutto il suo, gli bisognò rimanersi. Indi a pochi dì, mentre il Santo in Ternate celebraua messa, riuoltosi al popolo, come si fa dicendo Orate fratres, Pregate anco, soggiunse, per Giouanni Araugio, che hora è spirato in Ambóino. Hieri io celebrai per lui, e hora altresì il fo: voi raccomandate meco l'anima sua a Dio. Stupirono a quell' annuntio i circostanti, non sapendo indouinare chi gli hauesse recato nouelle sì fresche tanto da lungi, percioche da Ternate ad Ambóino v'ha ducento settanta miglia di mare: e imaginando quello ch' era, che Iddio glie ne hauesse fatta riuelatione, segnarono il detto, e l'hora, per farne il confronto, quando ne venisse l'annuntio di colà: e venne indi a dodici giorni, non solamente per lettere di Giouanni Eirò, ma molto piu per testimonianza di Raffaello Caruaglio, che si trouò presente alla morte dell' Araugio, succeduta in Tibichisama Terra d'Ambóino, quel medesimo punto, che il Santo l'annuntiò in Ternate.

Predice il pericolo d'vna naue.

Cessata in parte la mortalità, le due armate, prima che sopragiungesse la stagione che si auuicinaua, incomportabile a nauigar per que' mari, partirono verso Goa: e fu pensiero della carità del Sauerio, prouedere al commune bisogno di quella pouera soldatesca, con vn largo sussidio suministratogli dalla pietà de' diuoti. Scrisse anco al P. Paolo da Camerino in Goa, calde raccommandationi per certi Religiosi dell' Ordine di S. Agostino, huomini di molta virtù, venuti anco essi dalla nuoua Spagna in seruigio di quell' armata. Allora anco d'vna tal naue, che partiua di conserua con queste, predisse, che haurebbe incontri di manifesto pericolo, e si vedrebbe vicina ad affondare: e fu, che vna volta ella diè in vno scoglio, che le scatenò, e infranse il timone; vn' altra, incagliò nelle secche di Zeilàn, e fu miracolo che non si aprisse. Egli in tanto, finche s'appresta sse legno, che di quiui il portasse alle Moluche, si diè a girar per certe isole colà d'intorno, facendoui scorrerie, e prede d'anime, con successi, e acquisti di marauiglia. Di queste vna fu Baranura, doue mentre nauigaua, vn non so che d'ammirabile, che gli auuenne, sarà piu dilettevole vdirlo riferito con le medesime parole, con che Fausto Rodriquez, natiuo di Viana d'Aluito in Portogallo, testimonio di veduta, il depose con solenne giuramento, oltre a sette altri, de' quali se ne ha ne' processi giuridica testificatione Nauigauamo, dice egli, il P. Francesco, Giouan Rapos o, & io, in vna Caracora (naue propria di quel mare, per la troppa lunghezza mal sicura nelle tempeste) quando ci si leuò contro improuisamente vna cruda, e pericolosa burrasca, di che i marinai, benche

Vn granchio gli porta il Crocifisso perduto in mare.

natu-

naturali dell' isola, e vsati a quel pelago, si videro in gran timore. Allora il P. Francesco si trasse di su'l petto vn Crocifisso della lunghzza d' vn dito, e fattosi alla sponda della naue, il calò a tuffar nel mare: ma non so come, gli vscì di mano, e l'onda se l'assorbì: di che egli tanto s'affliſſe, che ne mostrò segni d'incomparabil dolore. Il dì seguente approdammo all'isola Baranura: e quiui, alla Terra di Tamalo, doue la naue, e i passaggeri erano inuiati. Da che si perdè il Crocifisso, fino a quando quiui afferrammo, passarono intorno a ventiquattro hore, nelle quali sempre fummo in tempesta. Smontati sul lito il P. Francesco, & io, c'inuiammo insieme lungo il mare in verso Tamalo, e haueuam fatto vn cinquecento passi, quando amendue vedemmo vscir fuor del mare vn granchio, con esso il medesimo Crocifisso: e il portaua stretto fra le branche, innalzato, e diritto: e vidi, che con esso corse incontro al P. Francesco, a cui io staua da vn lato, e quiui innanzi a lui si fermò. Il Padre si buttò ginocchioni; e il granchio aspettò fin ch' egli si toglieſſe il Crocifisso, il quale preso che hebbe, quello si tornò nel mare, onde era venuto; e il P. Francesco, abbracciando, e baciando il Crocifisso, con le mani recate in croce sul petto, così com' era ginocchioni, si stette mezz'hora in oratione, & io similmente con lui, ringratiando amendue insieme il nostro Signor Giesù Christo, di così illustre miracolo. Indi leuatici proseguimmo il nostro viaggio. Fino a qui Fausto Rodriquez. Otto dì si fermarono in Tamalo, indi fecero vela verso l'isola Rosalao, doue il Sauerio cominciò subito (come altresì hauea fatto in Baranura) a predicare a quelle genti idolatre: ma come erano niente men bestiali per vitio, che barbare per nascimento, non gli porsero orecchi, e di tanti, che quiui erano, non gli succedè di trarne a Christo altro che vn solo: onde poscia partendo, si trasse le scarpe, e ensieme le battè, per non portar seco, come disse, richiesto perche il facesse, ne anco la poluere d'vna terra cotanto scelerata. Vero è, che quel solo, che vi conuertì, valse per molti. Diegli al battesimo il suo nome, e chiamollo Francesco, e scorto da Dio ad antiuedere cio che doueua esser di lui, gli prenuntiò, che morrebbe inuocando diuotamente il nome santissimo di Giesù. Notossi la profetia, per cui anco il nouello christiano diuenne famoso, e se ne staua attendendo l'adempimento, che indi a quarantadue anni succedè. Riuscì di professione soldato, e seruì in varie campagne a' Portoghesi, finche l'anno 1588. guerreggiando D. Sancio Vasconcello Capitano d'Ambóino, contro a Hiamao, Francesco, in vn fatto d'arme venne ferito a morte, e riportato dal campo a gli alloggiamenti, gran numero di Portoghesi, e d'Indiani gli furon d'intorno a vederlo spirare, chi per diuotione, e chi per curiosità, osseruando come in lui s'auueraſſe la profetia del Santo; e la videro adempiuta: peroche egli co' sensi interissimi, e con affetto di straordinaria pietà, andaua continuamente repetendo, Giesu aiutatemi, e con esso queste parole in bocca, placidissimamente spirò. Di troppo maggior guadagno, che non di conuertire vn solo, come nella predetta isola di Rosalao, riuscì al santo Apostolo la predicatione dell'Euangelio in Vlate isola

profetizza la buona morte d'vn conuertito.

Con vn miracolo libera il Re d'Vlate e battezzalui e i suoi sudditi.

Digitized by Google

la anco essa, e vna di quelle vndici che si comprendono sotto il commun nome d'Ambóino. Trouolla tutta in armi, e il Re stretto da lungo assedio, e già vicino a patteggiare la resa, non per mancanza d'animo, o d'armi, ma perche il nemico hauea preso i capi delle surgenti, e tagliatine i condotti, che portauano l'acqua nella città, onde in istagione caldissima, e da non isperare indi a gran tempo niun sussidio di piogge, si moriuano della sete. Parue questa al Sauerio opportunissima occasione di guadagnare a Christo con eterna salute de' vinti, quella vittoria, che i barbari assalitori horamai si teneuano fra le mani: e pieno d'vna generosa, & humile confidanza, trouato maniera di penetrare nello steccato de gli assediati, e quiui condotto auanti al Re, gli offerse aiuto, non d'armi, ma d'acque, di che solo quegli abbisognaua. Gli concedesse licenza di rizzar quiui in mezzo vna Croce, e confidasse in quel Dio ch'egli era venuto ad annuntiargli, ed è Signore della natura, che anco fuor di stagione gli manderebbe acqua dal Cielo: il che quando auueniss̃e, promettessegli, egli, e in lui quel popolo, e le altre isole suggette alla sua corona, di prendere il battesimo, e la legge di Giesù Christo. Il Re, che già si vedeua perduto, prontamente gli consentì la domanda, e sotto fede publica s'obligò d'attener la parola, oue seguisser gli effetti della promessa. Allora il Santo, fatta comporre vna gran Croce, il piu acconciamente che si potè, inalberolla in vn luogo di postura eminente, e con intorno vn popolo di fanciulli, donne, e soldati, parte condotti da lui, parte tirati dalla nouità di quello spettacolo, e molto più del successo, che se ne attendeua, quiui innanzi ad essa ginocchioni, orò, rappresentando a Dio i meriti della morte di Christo, che quella Croce gli raccordaua, e per essi pregandolo a non negare alla paterna sua pietà, e all'estremo bisogno di que' meschini, vna pioggia d'acque, che non gli costerebbe altro che vn cenno del suo volere, per guadagnare vn sì gran popolo d'anime, per cui il suo Figliuolo haueua sparso sopra la terra il sangue. Così pregando il Sauerio, cominciò in istanti a coprirsi l'aria di nuuoli, indi ne cadde vna larghissima pioggia, che con incredibile giubilo di quel popolo, empiè quante vasa, e quante fosse v'hauea. I nemici, che solo confidauan di vincere con la sete, spiantarono le bandiere, e l'assedio, e si fuggirono suergognari: e allora il Re, tutto il popolo di quell' isola, e delle altre a lui suggette, vinti piu dal miracolo, che dalla promessa, per man del Santo si battezzarono.

Vede miracolosamente il naufragio di Giouan Galuano.

Tre mesi, e piu, stette il Santo Padre in queste isole: indi offertosi passaggio per le Moluche, lasciò Giouanni Eirò in Ambóino a proseguire il coltiuamento di quella nouella christianità, & egli nauigò a Ternate. Era lo spatio di quel viaggio vn golfo di nouanta leghe, periglioso a passare, per le maree che vi fanno, e per i venti che taluolta si leuano improuisi, e il tempestano fieramente. E il prouò egli in questa andata, e piu di lui Giouan Galuano Portogheſe, che nauigaua di conserua col Santo, l'vno in vna caracora, l'altro in vn' altra: peroche nel meglio dell' attrauersar che faceuano il canale, si leuò vna fortuna sì rotta, che miracolo fù che il Sauerio ne cam-

passe

passe, e piu volte fu in pericolo d'andar sotto, ma Iddio il guardò di naufragio, e saluo il mise in porto a Ternate. Dell'altro, che prese altro camino, non seppero che auuenisse, peroche non potendosi egli tener contro alla forza del vento, si abbandonò alla fortuna, e si diè a correr perduto, per poscia rimetterssi, oue la tempesta si calmasse. Ma non andò sì lontano, che vsciſſe di veduta al Sauerio, il quale, benche il Galuano portandosi ad alto mare, in vn baleno gli dispariſſe d'auanti, gli andò però dietro con gli occhi dell'animo illuminato da Dio, a vedere quel che ne seguiua. Per tanto, giunto a Ternate, il primo giorno di festa, mentre predicaua al popolo, fermatosi a mezzo il discorso, Raccomandate a Dio, disse, l'anima di Giouan Galuano affogato in questo mare. Smarrirono a così inaspettato annuntio gli vditori, non tanto per pietà che loro ne prese, quanto per interesse; peroche in quella infelice Caracora v'hauea di molte ricchezze, quiui lungo tempo aspettate da consorti del traffico: i quali entrati per cio in gran pensiero, accorsero a'marinai, che haueuan condotto il Santo, e li domandarono, se ne sapeuan nouella. Risposero, che non altro, senon che si erano sbandati a mezzo il canale, quegli secondando, essi a gran rischio rompendo il mare, per condursi a Ternate. Respirarono i mercatanti, e non parue loro di douer sol per tanto far morto il Galuano, e perduta la naue. E quanto al dir del Sauerio, l'hebbero a congettura, anzi che a profetia, quello di leggieri persuadendosi, che haurebbon voluto che fosse. Ma ad vscir d'errore non tardarono piu che tre giorni, quando videro buttati al lito, corpi, remi, e mercatantie, riconosciute per reliquie, e testimonij del succeduto naufragio. A questa del Galuano aggiunta indi a poco la profetia della morte di Giouanni Araugio, di cui qui auanti ho parlato, e dipoi anco il racconto, che molti colà venuti dall'India faceuano, delle stupende marauiglie, che il Santo v'hauea operate, il leuarono fin da primi giorni, in altissimo credito, e da'gentili non meno che da'christiani, era guardato come huomo d'ammirabile santità. E nel vero, non punto meno che essere in così alta reputatione gli bisognaua, non dico solamente per riformare lo scorrettissimo viuere, che quiui si faceua, ma anco per solo esserui vdito ragionare alcuna cosa di Dio: sì lontani da' pensieri dell'anima li hauea portati il senso, e l'auaritia, che quiui doue non era nè in mercatanti rispetto di coscienza, nè in soldati timor di castigo, sfogauano a tutta libertà, in abbominationi da non mettersi in publico, come altri ha fatto, senza non piccol rossore. Hor per congettura di quanto fruttuosamente il Sauerio v'adoperasse le fatiche, e le industrie del suo apostolico zelo, mi basta ridire cio ch'egli medesimo ne lasciò scritto: ed è, che quando partì di Ternate, non vi lasciò piu che solamente due, rimasi, per quanto se ne sapeua, in istato di colpa mortale. Fu miracolo a vedere le restitutioni a somme sì rileuanti che la casa della Misericordia, e la Confraternità del santissimo Sacramento, di poueriſſime ch'erano, ne diuentaron ricchissime, e le paci fra nemici implacabili, che vi si fecero in grandissimo numero: e quanto all'honestà, truouo espresso nominatamente tal vno,

Gran cõuersioni che operò in Ternate.

a cui

a cui con arte di marauigliosa destrezza, leuò di casa, come anco altroue hauea fatto, vn branco di femine, con le quali da molti anni era viuuto in publico scandalo; trahendolo poscia anco a farne penitenza esemplare. Nè cio fu d'vn solo: peroche, come scriuono di colà, v'era tanta cecità di coscienza, che per non peccare in adulterio con maritate, credeuano esser lecito a ciascuno mantenersi, e godere quante concubine voleuano. Continuo era l'vdir confessioni, l'amministrare il diuin Sacramento, il predicare, l'insegnare a' fanciulli i misterij della Fede, cose quiui, non dico disusate, ma in tutto nuoue. Anco v'istituì, come già in Malacca, il girar d'intorno la notte, e toccando la campanella, raccomandare alle orationi de' fedeli le anime de' defonti, e di quegli che viuono in peccato mortale. Era poi (siegue a dire egli medesimo) cosa da renderne a Dio gratie singolari, il vedere quanto impresso fosse ne' cuori di quegli huomini, etiandio di fresco conuertiti alla Fede, l'amor delle lodi, e il gusto della gloria di Dio. Peroche i fanciulli per le piazze, e le donne nelle lor case, e i lauoratori nella campagna, e i pescatori in mare, in vece delle canzoni vane, recitauano dì e notte il Simbolo della Fede, il Pater noster, e l'Aue Maria, i comandamenti, le opere della misericordia, il confiteor, e molte altre somiglianti orationi, tutte nel proprio loro linguaggio, che da' fedeli, e da' gentili si poteuano intendere. È questa anche fu vna delle ordinarie sue industrie, per dilatare il conoscimento di Christo, e tirare alla Fede, quasi senza che se ne auuedessero, gl' idolatri: peroche tanti maestri egli faceua, quanti gentili ammaestraua, insegnando loro le sopradette canzoni, le quali poscia ridicendo essi, a gran voce, le imprimeuano nella mente di quegli, che n'erano ignoranti, & entrando in voglia di saperne il contenuto, si conduceuano alla publica spiegatione, che il Santo ne faceua; e quiui vdendolo, si rimaneuano presi. Ma de' gentili conuertiti da lui nel Moluco, che furono in grandissimo numero, bastimi qui raccordar fra le altre vna donna, degna veramente, non meno per gloria del Sauerio, che sua, di farne memoria.

Conuerte alla Fede, e battezza la Reina di Ternate.

Fu questa Neachile, figliuola d'Almansòr Re di Tidòr, moglie di Boleife Re di Ternate, principessa d'animo inuitto, d'acutissimo ingegno, e gran maestra ne' riti della sua setta: ma quel che piu marauigliosa rende la sua conuersione, nimica d'odio mortale contro de' christiani: e non senza qualche cagione, colpa de' regij vfficiali, che così male la meritarono, in premio d'hauer accolti gli Europei come fratelli, non solamente in amistà, ma etiandio a parte dell' isola; che piantata che v'hebbero vna Fortezza, ella perdè il gouerno, e tre suoi figliuoli legittimi successori, prima la libertà con la prigionia, poscia, l'vn dopo l'altro, il regno, e la vita; di che scriuono a lungo le historie. Tanto piu degna ella parue al Sauerio d'hauerne Iddio pietà, quanto meno da gli huomini era riconosciuto il suo merito. Trouò come vederla, e parlarle: e tanto le seppe dire delle grandezze del regno di Dio, della facilità d'acquistarlo, della sicurezza di chi il possiede, fuor d'ogni pericolo, e timore di perderlo in eterno, che la sauia

Reina,

Digitized by Google

Reina, a cui non rimaneua piu che sperare in terra, cominciò a riuolgere i suoi desiderij al cielo. Pur nondimeno, com' ella sapeua tanto auanti nella legge Saracinesca, bisognò venir con lei piu volte a disputa. Ma cio anco valse a tanto piu stabilirla nel conoscimento delle verità euangeliche, quanto pienamente sodisfatta in ogni sua proposta, punto non le rimase sopra che dubitare. Così rendutasi vinta alla gratia di Dio, e alle ragioni del Santo, egli medesimo, con estrema sua consolatione, e con pari giubilo de' christiani, la battezzò, e le diè nome d'Isabella. Poscia, come donna che la conobbe di gran cuore, d'altissimo ingegno, e capeuole d'ogni piu eccellente forma di spirito, proseguì ad ammaestrarla con istudio particolare, conducendola sempre piu auanti nelle cose dell' anima: ed ella riuscì ben degna discepola di così raro maestro, e il dimostrò col tenor della vita che prese, in humiltà, ritiramento, e oratione, comportando le sue sciagure con ammirabile patienza, e tutta dandosi alle opere di christiana pietà, con che appresso ognuno venne in maggior reuerenza, che se fosse durata nel primiero suo essere di Reina.

Risolue di predicar la Fede nell' Isole del Moro: e percio vince il contrasto de' christiani.

E già l'antica, e la nuoua christianità del Moluco era in istato da fidarsene tanto, che parue al santo Padre poter sicuramente recar ad effetto quello di che, fin da quando staua in Ambóino, hauea conceputo vn' accesissimo desiderio, e in parte anco, per adempierlo, quiui di colà si era condotto. Cio era, di passar oltre a portar la Fede, e il nome di Christo alla tanto temuta natione del Moro. Ma sul primo mettersi in procinto di quel pericoloso passaggio, anzi al solo dirne che fece, tanti, e sì gagliardi incontri si attrauersarono al suo disegno, che fuor che vn cuore, anzi vn' zelo apostolico, come il suo, non sarebbe bastato a superarli. Nauigare a quelle isole, pareua a' christiani di Ternate, quanto andarsi a cercar da se stesso la morte, per mano di gente, la quale se per gola di carne humana, di che sono ingordissimi, a quegli del proprio sangue non la perdona, quanto meno ad vn forestiere, di paese incognito, di religione contraria, di nascimento, appresso que' barbari, barbaro; e non difeso dal timore delle armi de' Portogheſi, i quali colà poco vsauano, doue non eran mantenimenti per viuere, non che mercatantie per trafficare. Se altro non fosse, che l'infelicissima condition del paese, in certo modo maladetto dalla natura, sì pouero è d'ogni bene, e in acconcio piu di fiere, che d'huomini, tutto dirupi, e balzi di monti, e selue impraticabili, acque salmastre, aria grauosa, oltre alle spesse piogge di cenere, e di fuoco, e alle tempeste di sassi, che con horrendi tremuoti dalle voragini, sia della terra, o dell' inferno, si gettano, il mettersi per colà, non era vn buttarsi a morire alla disperata? Ma nulla fosse di cio. Che poteua sperarsi da' huomini diuoratori d'huomini, priui d'ogni altro ingegno, che da lauorar veleni, e senza vso d'altro discorso, che da ordir tradimenti, di che sono eccellenti maestri? Tra ladroni poi, che hanno per arte da sostentarsi, il rubare l'altrui, chi il manterrebbe del suo? Chi il guiderebbe alle selue, e alle cauerne, doue tanti di

loro, a guisa di fiere, s'annidano, quiui addestrando i piccoli figliuoli a saettare i cignali, perche da quella scuola piu ammaestrati, escano alla caccia de gli huomini? Come innesterebbe principij di legge diuina in petti che parea non hauessero ne pur quegli del primo istinto della natura? Gli conuerrebbe prima recarli ad essere di bestie huomini, poscia d'huomini farne christiani; e a tal fine, diuellerne la fierezza, la dishonestà, la barbarie, e mille altri vitij, tratti dal nascimento, cresciuti seco con gli anni, e con l'vso fatti natura. Era cio da sperarsi? E fosselo anco, e succedesse. Cambiasseli fino a recarli a costumi d'huomini, a legge di christiani. Quanto ci si terrebbono fermi? Durerebbono in tal' essere, senon quanto egli durasse con loro? e chi da poi sottentrerebbe in sua vece a mantenerli? Chi haurebbe vn cuor come il suo, per ardire, e vno spirito come il suo, per poter tanto? Non era ancor secco il sangue di Simon Vaz sacerdote, che in onta, e in compagnia de' Portoghesi, ammazzarono a tradimento. Nè il mouesse desiderio di morire colà martire di Giesù Christo: che il loro vccidere era fierezza di genio bestiale, non odio di religione, che non conosceuano. Mancauano quiui intorno isole a migliaia, doue non era anche giunto il primo conoscimento di Dio, e vi si porterebbe con frutto? A che gittare la propria vita, e la salute altrui, per vna speranza incerta, anzi per vna certa disperatione? Queste ragioni non me le ho io lauorate da me medesimo. Furono veramente quelle, che i christiani di Ternate, i quali teneuano il Sauerio in quell' amore che padre, e in quella reuerenza che santo, per estrema pietà che d'ogni suo male haueano, gli vni a vicenda de gli altri, gli dissero; aggiungendo anco alle ragioni efficacissimi prieghi, e lagrime per distornarlo, e suolgerlo dal suo proponimento. Ma poiche videro, che di niun prò riusciua quanto essi adoperauano, per impetrare che si rimanesse da quell' andata, passaron piu auanti, e dalle ragioni si volsero alla forza, fino ad indurre il Capitan di Ternate a far seuero diuieto, pena la naue, e l'hauere, che niun marinaio fosse ardito di nauigare il P. Francesco a qual si fosse delle isole del Moro. Egli allora si risentì, e forte dolendosi, del poco veder che faceuano nelle cose di Dio, salì in pulpito, e sopra l'abbandonamento di quella misera gentilità, orò con tal veemenza di spirito, che non solamente gl' indusse a riuocare il diuieto, e non disdirgli l'andata, ma giunse fino ad accendere nel cuore di molti, desiderio, e proponimento di seguirlo, e d'essergli, senza niun risparmio della vita, compagni nella nauigatione, coadiutori nelle fatiche, e conforti, bisognandolo, nella morte. E chi erano essi (disse il Sauerio) che metteuano termine alla potenza di Dio, e sì cortamente sentiuano della sua gratia? Quasi vi fosse durezza di cuori sì ostinati, che non bastasse a rammollirla, o rozzezza d'anime sì seluagge, che non fosse valeuole a domesticarla quella soaue, ma incontrastabile virtù dell' Altissimo, che puo far fruttare le verghe aride, e morte, e suscitar dalle pietre i figliuoli d'Abramo. Poueri di cuore, e ciechi di mente che erano. Chi hauea conuertito il mondo alla

sua

sua Fede, e suggettate le nationi de gli huomini all' imperio della sua legge, mancherebbe hora in vn palmo di terra? Sole le isole del Moro sarebbono sterili al coltiuamento della mano di Dio, e non potrebbe egli farui allignare, e dar frutti d'eterna salute la Croce del Saluatore? E quando il suo Padre offerse a Christo in heredità tutte le genti, soli se ne eccettuarono i Morotesi? Sono incolti, sono seluaggi, sono bestiali. Sieno anche peggiori. E per questo medesimo, ch' egli non hauea che sperare nella propria virtù per trasmutarli, maggiormente lo speraua; tutto affidandosi a Dio, dal cui solo potere deriua quanto nella conuersione delle anime, le humane forze, a sì grande opera da sè in tutto improportionate, riceuono. E se per esser costoro sì barbari, e sì malageuole l'addimesticarli, non v'era chi ardisse di prenderli a coltiuare, prendeuali egli a suo rischio. Ad altre nationi, o piu colte, o men barbare, altri non mancherebbono: queste fossero sue, perche non sarebbono di niuno. Nè douean perciò dargliene biasimo di temerità. Se le isole del Moro hauessero selue d'aromati, montagne d'oro, e mari di perle, ben haurebbon cuore da nauigar colà, e vincere ogni pericolo, per farui loro commercio, i christiani: hor che non v'è altro che anime da guadagnare, non v'è nulla che meriti? E la carità ne' figliuoli di Dio, non ha da hauer tanto animo, quanto n'haurebbe l'auaritia ne' figliuoli del secolo? M'vccideran, dite voi, di veleno, o di ferro. Non ve ne diate pensiero, ch' io non merito tanto. Questa non è gratia da huomini come me. Ma ben vi dico (sono parole sue proprie) che non son tanti i tormenti, e le morti, che mi possin dare, che piu non sia apparecchiato di riceuerne per la salute anche solo d'vn' anima. E che gran cosa è, che vn' huomo muoia per saluar quegli, per cui è morto Iddio? E forse, quando pur così auueniisse, a conuertir quelle genti, sarà piu possente il mio sangue, che la mia voce. Così fin da' primi secoli della Chiesa, è nata, e cresciuta la semente dell' Euangelio nelle incolte terre del gentilesimo, piu al rigo del sangue de' martiri, che del sudore de' predicatori. Finì, dicendo, che non v'era qui che temere altro, che il proprio timore. Iddio il chiamaua colà, per huomini, non si rimarrebbe d'andarui. Hor' odasi per giunta, vna particella d'vna sua lettera, in cui al Santo suo Padre Ignatio, e a' compagni di Roma dà conto del procinto in che era di passare alle isole del Moro. V'è (dice egli) colà pien di pericoli, per la maluagità de' paesani, e per lo sì grande vso del tosico, che sogliono mettere altrui nelle beuande, e ne' cibi: perciò non v'ha chi s'arrischi di prouarsi a sì manifesto pericolo di morire, per istruirli nel viuere christiano. Io, parte mosso dall' estrema necessità in che sono di chi li ammaestri, e li battezzi, parte indotto dall' obligatione di prouedere alla salute de' prosimi, etiandio con dispendio della mia vita, ho meco medesimo stabilito, di pormi alla morte, per recare ad essi la vita eterna. Tutta però la mia speranza sta in Dio. Bramo quanto puo farlo la debolezza dell' anima mia, di reggermi secondo quell' auuiso di Christo, che disse, Qui voluerit animam suam saluam

facere, perdet eam, qui autem perdiderit animam suam propter me, inueniet eam: il senso delle cui nude parole, confesso, che a dichiararsi è facile, e piano, ma non così il compreso, ad intendersi. Percioche egli auuien talvolta, che conuenendosi donare a Dio la sua vita, per ritrouarla in lui (che è quando ci si offerisce alle mani alcuna singolare impresa, onde gran gloria ne torni a Dio, ma a costo della nostra vita) allora, quello che innanzi sembraua così chiaro ad intendersi, non so come, si ottenebra, & oscura, incredibilmente; tal che neanche i piu scientiati, con tutta la sottigliezza de' loro ingegni, giungono a comprenderla, ma si riserba a que' soli, che Iddio, per gratia singolare, si prende ad ammaestrare. E in così fatte occasioni si vede manifestamente, quanto sia fiacca la nostra carne, quanto fragile, e inferma la conditione dell' humana natura. Percioche molti, che mi amauano teneramente, mi furon d'intorno con gagliardissimi prieghi, per distormi dal mio intendimento, di nauigare in paese di tanti pericoli. E poiche videro, che nè a prieghi, nè a lagrime io mi rendeua, mi vollero fornire di potentissimi contraueleni: de' quali io non volli punto niente, per non caricarmi del timore, di che io portaua il rimedio: non facendomi bisogno di nulla, poiche tutte le difese della mia vita io le hauea poste nella clemenza di Dio: e quanto d'humani rimedi io hauessi preso, tanto haurei perduto di confidanza in lui. Perciò, rese loro le gratie, che si doueua, di questo sol li pregai, che mi facessero parte delle loro orationi; così mi giouerebbono meglio, che caricandomi di contraueleni.

Gli è mostrata in visione la morte d'alquanti christiani vccisi nell' isole del Moro.

Libero dunque da' prieghi inutili, e disciolto da gli abbracciamenti, che sul partire gli dauano, piangendo tutti teneramente, e accompagnandolo alla naue, come mai piu non hauessero a riuederlo, fece vela al suo viaggio, e seco alcuni, scelti i migliori, fra molti che si offersero d'essergli consorti nelle fatiche, e di mettere con lui la vita in auuentura per seruigio di Dio. E ne andauano allegramente con prospera nauigatione quel tratto di centottanta miglia, quante ne contano dalle isole del Moluco, a quelle del Moro, quando ecco improuisamente il Sauerio, messo vn' altissimo grido, e tutto insieme stracciandosi la vesta sul petto, esclamò, Ahi Giesù, que' meschini che sono ammazzati colà, que' meschini che sono ammazzati! ed altre somiglianti parole di compassione; le quali dicendo, teneua il volto, e gli occhi riuolti verso vna certa parte del mare. Sbigottiti, marinai, e passaggeri, accorsero subito, e fattigli intorno, il domandauano, che ammazzamento, di chi, e doue? che essi non vedeuano nulla. Ma egli era vscito di mente a se medesimo, e staua con tutta l'anima, doue Iddio gli faceua vedere quello, di che così troncamente hauea parlato. Poiche riuenne, e pur seguiuano gli altri a domandarlo di che facesse quel gran cordoglio, egli, vergognandosi di se stesso, non volle dir piu auanti, e ritirossi ad orare. Ma non andò molto, che videro co' proprij occhi quello, che dalla bocca del Santo non hauean potuto ritrarre: peroche afferrati ad vna dell' isole del Moro, trouarono quiui su la spiaggia gittati i cadaueri

d'otto

d'otto Portoghesi, vccisi da'masnadieri: e intesero, questi essere quegl' infelici, la cui morte egli hauea veduta in ispirito fin da mezzo il mare: e appunto verso colà egli teneua il volto, quando fe'que'sembianti, e disse quelle parole di lamento, da loro non intese. Diedero con lagrime sepoltura a'cadaueri nel medesimo luogo, e rizzaronui sopra vna Croce, indi proseguirono fino al porto. L'accoglienza che iui hebbero da que'barbari fu veramente piu secondo la confidanza del Santo, che il timore de'Ternatesi. Percioche nello scẽdere ch'egli fe'dalla naue vna gran turba di paesani, senza dubbio condotta da interno mouimento di Dio, corse al lito a riceruerlo con insolita festa, e dimostrationi di riuerenza, e d'affetto, gridando in lor linguaggio; Ecco il Padre Santo: di che tanto confortati rimasero quegli ch' eran con lui, quanto egli vergognato, e confuso. Indi non tardò punto a mettere in opera quello, perche quiui era venuto: e il suo cominciare la predication della Fede christiana, fu in prima girando intorno per le villate, e per le publiche vie de' casali, e fermandosi nelle piazze ou' era il popolo piu frequente, cantare a voce alta il simbolo della Fede, e le altre orationi volte in lingua Malaia, che quiui, ancorche forestiera, pur s'intendeua. La nouità di quel modo, e molto piu delle cose che ne vdiuano, tirò da principio que' barbari; e gli si raunauan d'intorno a gran numero, curiosi, chi di vederlo, e chi d'vdirlo: e Iddio, che a ben di quell'isola ve l'hauea condotto, il rendè loro mirabilmente gratioso. Cominciarono ad accostarsigli sicuramente, ed egli, con quelle sue maniere, per natura, e per carità amabilissime, a domesticarli, careggiando i fanciulli, e insegnando loro quelle canzoni sacre, di che essi si mostrauano vaghi, perche così a poco a poco penetrassero nelle case, e tirassero i grandi ad intenderne la spiegatione. Così disposti alquanto gli animi di quelle genti, cominciò a predicare liberamente al modo suo, vsato nelle altre parti dell'India, e come colà, così anco quiui ne seguirono i medesimi effetti. I primi battesimi furono di fanciulli, indi poi de'maggiori, fino a ridurui le castella, e le città intere, fabricando chiese, e piantando Croci in ogni luogo. Nè lasciò d'andare in traccia di que'piu seluaggi, che habitauano, come fiere, nelle cauerne de'monti, e fra le macchie de'boschi: benche con questi incontrasse vna volta sì male, che se Iddio nol campaua con miracolo, vi perdeua la vita. Peroche predicando su la riua d'vn fiume ad vna raunata di costoro conuenuti ad vdirlo, essi, in sentendolo condannare il viuere, e il creder peruerso che haueuano, s'inasprirono tanto, che dato furiosamente di mano a'sassi, cominciarono a tirarglieli incontro per ammazzarlo: nè haueua egli scampo da sottrarsene, perche i barbari da vna parte, dall'altra v'era il fiume, ampio, e profondo. Ma Iddio, che il serbaua per salute anco d'altre nationi, l'auuisò di camparsi da quella morte, e gli diè come farlo: e fu, che essendoui in riua del fiume fitta in terra, non so a quale vso, vna gran traue, che muouere, e molto meno suellere non haurebbe potuto la forza di molti insieme, egli, senza niuno sforzo adoperarui intorno, la spiantò, come fosse vn piccolo sterpo, e gittata la

Riceuimento, predicatione, e pericoli di San Franc. Saucrio nell'isole del Moro.

tala in acqua, e messosi sopra essa, fu da vna mano inuisibile miracolosamente sospinto all'altra sponda del fiume, doue lasciò i barbari delusi, e attoniti a quel fatto: Nè questa fu l'vnica volta, che i demonij, per mano di quegl' infuriati idolatri tentassero di torre al santo Apostolo la vita: che troppo li feriua nel cuore il vedersi leuar di pugno vna preda di tante anime, che mai non haurebbono imaginato, che niuno fosse per ardirsi a pur solamente pensarlo. Il Sauerio stesso mostrò di credere, che i mali spiriti, mentre egli quiui predicaua, fossero messi in ferri giu nell'inferno: e il congetturò, quando nel dir che faceua messa il giorno di S. Michele, crollò horribilmente la terra, e diè così spessi, e impetuosi tremuoti, ch'egli temè, che al grande scuotersi non si strauolgesse l'altare, sopra cui celebraua: Forse allora (dice egli) l'Arcangiolo S. Michele cacciaua nell'inferno i demonij tiranni di quella infelice natione, ad incatenarueli, perche non ne impedissero la salute. Ma comunque si fossero, legati, o sciolti, la perderono col Sauerio. Egli non ne partì, che non vi lasciasse molte migliaia di christiani: conuertita Tolo città di venticinque mila anime, e quiui intorno alcune altre Terre di minor conto. E quel che sembra piu da marauigliarne, la Fede piantata in que' barbari petti, si tenne, e radicò, e crebbe anco sì felicemente, che doue prima che il Sauerio v'entrasse, la Fede non haueua vn palmo di terra, quando egli morì, si contauano ventinoue, tra villaggi, castella, e città aggiunte al regno di Christo, e suggette all'vbbidienza della sua legge. Così le isole del Moro riuscirono al Santo Apostolo quali appunto egli diceua che meglio sarebbe stato chiamarle, Isole della speranza in Dio: sì perche non v'era che altro attenderne, fuorche quello che Iddio, quasi per miracolo, concedesse, e sì ancora, perche le speranze, che in lui solo haua poste, quando que' di Ternate, per vna certa humana pietà, nel vollero distorre, con mettergli quelle loro paure, o di morirui, o di faticarui inutilmente, si erano largamente adempiute. Nè colse egli quiui per frutto delle sue fatiche solamente il bene delle anime altrui, ma mille gratie dal paradiso per la sua. Tante, e sì soaui erano le dolcezze delle diuine consolationi, che gl'innondauano il cuore, che scriuendone egli medesimo a S. Ignatio, quasi astrattamente, con quella sua somma modestia, pur nondimeno tanto ne disse, che ci basta per comprenderne assai. Queste cose (dice egli) ho io voluto scriuerui, a fin che intendiate, quanto queste isole del Moro abbondino di celesti consolationi, delle quali sono tesori inesausti questi pericoli, e queste volontarie fatiche, prese in seruigio di Dio. Certamente, questo è vn paese attissimo a far perdere in pochi anni la vista de gli occhi corporali, per gran copia di dolci lagrime: & io per me non mi raccordo; d'hauer prouato altroue mai consolationi di spirito così grandi, e così continue, nè che tanto poco mi sia mai risentito delle fatiche, come in queste isole. Così egli.

Torna dal Moro alle Moluche, e quiui di nuouo fatica in aiuto di quelle genti.

Tre mesi stette quiui operando, indi si ricondusse al Moluco, per dar volta, e tornarsene all' India, e trarne in prò di quella nouella christianità, che colà intorno hauea fondata, alcun prouedimento da' nostri operai, venutigli

op-

Digitized by Google

opportunamente in ſuſſidio dall' Europa. Non gli ſuccedè però fatto, di proſeguire, com' era ſuo intendimento, la nauigatione preſa fino a Malacca, con quel vento, e ſu quella naue, che dal Moro il conduſſe a Ternate: peroche troppo efficaci furono i prieghi, e la forza de gli ſcongiuri, che adoperarono, per coſtringerlo a rimanerſi alquanto con loro: e del paſſare a Malacca, non ſi deſſe penſiero: eſſi il prouederebbono d'vna lor naue, che vel porterebbe, prima che i mari ſi rompeſſero per la vernata. Egli, che vedeua quelle domande nate da vn vero deſiderio di profittare nelle coſe di Dio, non ſeppe loro diſdirle, e ſi rimaſe: e riuſcì veramenre ſcambieuole la conſolatione d'ambe le parti; peroche in tre altri meſi che quiui ſtette in continui eſercitij di ſpirito, quanto volle in prò delle anime loro, tutto vi ſe': tanto piu, che vi ſi abbattè in quareſima, tempo, che da sè medeſimo inuita a ben fare. E già egli non hauea piu biſogno, come quando da prima ci venne, di cercar con iſtento, e condur con arte; nè i gentili al batteſimo, nè i chriſtiani a penitenza: che quegli, veggendo i chriſtiani cambiati in altri huomini, e viuenti con opere conformi alla Fede, eran diſpoſti ad imitarli, e queſti, guſtato già quanto ſia dolce coſa viuere in gratia, e in ſeruigio di Dio, bramauano d'auanzaruiſi, e prendere da lui alcuna iſtruttione per l'anima; onde, partito ch' egli ſi foſſe, poteſſero reggerſi da se medeſimi, e mantenerſi, e creſcere nella pietà. Ripigliò egli dunque gli antichi ſuoi miniſterij, di predicare ogni feſta due volte, la mattina a' Portogheſi, il giorno a' paeſani conuertiti di freſco. Nel rimanente della ſettimana, due giorni ſeruiuano per iſtruttion delle donne ſeparatamente: gli altri per inſegnare a' fanciulli i principii della Fede. Continue poi le confeſſioni: e cio che per auanti mai non ſi era fatto, ſi celebrò la Paſqua con vna communione vniuerſale. Vna ſola conſolatione mancò al compimento delle ſue allegrezze, che ſi conuertiſſe alla Fede, come ne daua ſperanza, Cacile Aerio Re di quell' iſola. Queſti, quando l'armata de' Caſtigliani (di che piu auanti parlammo) nauigò al Moluco, preſo per legeriſſime congetture in ſoſpetto da Giordan di Freitas, Capitano della Fortezza di Ternate, d'hauerci egli tenuto mano, come ribello, e reo d'offeſa maeſtà, fu ſpogliato di quanto hauea, e mandato vergognoſamente in ferri a Goa. Quiui meſſa la cauſa ſua in tribunale di giuſtitia, non ſi trouò che condannarui altro, che l'ingiuſtitia del Freitas, troppo precipitoſo in ſententiarlo ſenza giudicio, troppo auido in iſpogliarlo ſenza demerito. Per cio dichiarato innocente, e leale, fu dal Gouernatore Caſtro rimandato a tornare nel primiero poſſedimento della reputatione, del regno, e del ſuo, contra ogni douere rapitogli. Bernardino Soſa il conduſſe, con quell' accompagnamento, e moſtranze d'honore, che a Re ſi conuengono: e il Freitas, ſotto graui pene fu condannato a riſtorarlo delle ſpeſe di quel viaggio, e a rendergli interamente ogni ſuo hauere: indi caſſo d'vfficio, e ne' medeſimi ferri che il Re, inuiato a Goa a render ragione di sè. Vna ſomigliante ſciagura col medeſimo riuſcimento di gloria, occorſa gli anni addietro al Re Tabarigia, accuſato di

fello-

fellonia. e dichiarato innocente, potè appresso lui tanto per fargli conoscere l'equità, e la giustitia de' christiani, che piu oltre non bisognò per conuertirlo. Prima d'vscir di Goa per tornarsene al regno, si battezzò: poscia indi a non molto, morendo in Ternate, nominò la Corona di Portogallo herede dell'isola. Speraua il Santo, che il somigliante, quanto al rendersi christiano, fosse per riuscire anche d'Aerio, onde tornato ch'egli fu al Moluco, e rimessone in istato, tentò di condurlo al conoscimento di Christo. Nè l'acquistarlo sarebbe stato guadagno d'vn solo, ma l'autorità, la forza, e l'esempio d'vn Re, stimato pur di gran senno, haurebbe con lui condotto al christianesmo molte isole di que' contorni. E nel vero, grandi da principio furono le speranze, che il Sauerio ne concepì: peroche il barbaro, non solamente l'accolse con maniere oltre modo cortesi, ma gli si strinse d'animo, e di beniuolenza sì fortemente, che non sapeua staccarsene; e l'vdiua le hore intere ragionar di Dio, con sentimento, o almeno con mostra di gran piacere. Vero è, che nello stringerlo al nodo di prendere il battesimo, egli, con sottile astutia, se ne fuggiua in parole, hor largheggiando con promesse, che mai non veniuano ad effetto, hor framettendo difficultà, e indugi, taluolta rendendosi come vinto, ma a patti non conueneuoli alla purità del viuere christiano. Cagion principale di cio erano cento femine, che si teneua in conto di mogli, e oltre a queste, tante altre, quante eran le voglie, che, veggendole, glie ne montauano. Hor da tante, ridursi non piu che ad vna, gli sembraua souerchio rigore: e diceua, argomentando, pareua a lui, sottilmente, secondo la teologia della sua setta, o per meglio dire, dalla sua carne, Che pur finalmente era vn medesimo il Dio de'Christiani, e quello de' Saracini; a che dunque grauarlo, di lasciar le sue mogli, se cio a Dio punto non rileuaua, poiche l'hauea conceduto a'Saracini? Poscia, a guisa di rauueduto, tornaua sul dare speranze, e diceua, che per sì poco non si volea perdere nè l'amicitia del P. Francesco, nè la salute dell'anima. Così non potendo accoppiare la legge di Christo con quella di Maometto, nè lo spirito con la carne, a guisa di quegli, che ricauando vn piè per vscir d'vna fossa di fango, tanto piu v'affondano l'altro, si rimase nelle bruttezze delle sue dishonestà, e della sua setta. Solo si conduste a promettere sotto parola di Re, che se i Portoghesi gli confermauano l'inuestitura de' regni del Moro in testa d'vn suo figliuolo, il renderebbe christiano. Ma il barbaro, anco questa promessa fallì. Hebbe il figliuolo Re, e non che il desse al battesimo, ma da indi cominciò vna sanguinosa persecutione contro a'christiani suoi sudditi; e a'Portoghesi, per merito del beneficio, rendè quanto potè fare a lor danno, con le armi altrui, e con le sue proprie: ed egli sarà l'vnico machinatore delle tragedie, che in tutto il sesto libro di quest'opera descriueremo. Ma non perciò riuscirono del tutto infruttuose al Sauerio le sue fatiche, se non nella persona, almeno nella Corte d'Aerio, di cui due sorelle guadagnò alla Fede, e dipoi anco altri principi del medesimo sangue.

Con

Digitized by Google

Dalle Molu-che passa ad Amboino cõ gran senti-mento de' christiani.

Coñ cio gli parue horamai tempo d'andarsene, doue altri luoghi, e altri bisogni il chiamauano, per dare assetto alle cose communi della Christianità, e alle particolari della Compagnia, di cui cominciaua a multiplicare il numero colà nell'Indie, ed egli, che n'era superiore, douea per vfficio disporne. Prima però d'andarsene, come la carità è mirabilmente ingegnosa, trouò maniera di rimanersi, per così dire, partendo, e di condur seco quelle genti, lasciandole. E quanto al primo, egli compose in lingua Malaia vna lunga, e copiosa istruttione delle cose piu necessariamente richieste, così al credere, come al viuere christianamente, e diella al popolo di Ternate, perche ella fosse in sua vece, e per tutte le isole quiui intorno, si seminasse: cio che seguì con incredibile giouamento: peroche se ne fecero in gran numero copie, che correuano per le mani d'ognuno, & etiandio morto lui, si leggeuano, e si spiegauan le feste nelle publiche raunanze, da certi meglio intendenti; che disegnò, e fin da' fanciulli s'imparauano, e si cantauano di e notte per tutto, sentite sempre, come il Santo stesso di sua bocca le predicasse. Quanto all' altro, egli scelse vn tal numero di giouinetti, i piu destri, e di miglior' anima che vi scorgesse, e questi, non solamente concedendoli di buon cuore, ma offerendoli i' lor padri, condusse all' India, accio che colà ammaestrati nel Seminario di Goa, indi poscia tornassero al Moluco, interpreti della Fede, e maestri nel publico. Così ordinate le cose di quella Chiesa, si mise in procinto d'andarsene, se non furtiuamente, almeno il piu segreto che si potesse, per non contristare tanti suoi cari figliuoli, che non poteuano vdirlo parlar di partenza, senza piangerne inconsolabilmente. Per cio accomiatatosi molto auanti, ordinò di mettersi in mare, e far vela di mezza notte. Ma questo suo auuisamento pur gli fallì, che troppi occhi gli haueano sopra. Seppesi, e in vn momento corsero per tutto intorno le voci, che la naue si alleſtiua per metter vela, e il santo lor padre li lasciaua. Incontanente, huomini, e donne furono alla spiaggia cercandone, e tutti intorno a lui, piangendo dirottamente, abbracciandolo, baciandogli le mani, e i piè, pregandolo a benedirli: e poiche era pur fermo d'andarsene, tornasse anche vna volta colà a riuederli: lontani troppo, è vero, e quasi abbandonati in quell' isole, ma perciò piu degni di consolatione, e d'aiuto, che sperar poteuano solo da vna carità come la sua. Egli, non men di loro intenerito, confortolli come meglio potè, promettendo, che se non lui, almeno in sua vece haurebbono quanto prima alcuno de' suoi compagni. Già hauerne chiamati dall' India: intanto, fossero certi, che li portaua seco nel cuore, e haurebbe sempre di loro memoria innanzi a Dio. Con cio salito in naue, e quindi di nuouo benedicendoli, si partì. Così amabile era in quest' huomo di Dio la santità, e tanto seppe con vn estremo rigore verso sè stesso vnire vn' estrema dolcezza d'affetto verso altrui; che se fosse loro stato per natura padre, non haurebbe hauuto viscere di piu tenera carità. Barbari, scostumati, seluaggi, comunque fossero, tutti gli erano vgualmente figliuoli, tutti in eccesso

cari: in ciascuno si trasformaua come fosse vn di loro, anzi come fosse loro medesimi; sofferendoli, souuenendoli, adattandosi alle rustiche loro maniere, non richiedendoli mai d'altro, che del proprio lor bene, e guadagnandoli a sè, per farne acquisto a Dio. Il viaggio era verso Malacca, e per cio tra via toccarono Amboino. Quiui ristette alquanti dì, non perche sessanta leghe di mare volessero alcun ristoro, o quiete; ma vi trouò da far preda d'anime in quattro naui Portoghesi, che v'erano, soldati la maggior parte, e marinai; gente, che come sta quasi in continuo corso, è ventura trouarli surti in alcun porto, e con agio di dare al bisogno dell' anime loro quel ristoro, che non truouano in mare: e appunto allora era dopo la Pasqua, & esi in debito di prenderne i sacramenti. Quiui smontato, si fe', come anco nelle Moluche, e nel Moro, vna capannuccia di frasche in sul lito: questa era la casa; il suo letto la terra, il vitto quel po' di pane, che dì per dì egli medesimo si accattaua. Ripigliò subito i soliti esercitij del predicare, e del conuersare dimestico, cercando che femine quiui andassero? che discordie fossero fra' soldati? chi corresse in fama d'huomo di mal' affare? e trouonne a gran numero molti, non senza il solito frutto di riconciliarli fra sè, e con Dio, e rimetterli in forma di viuere christiano. Fra gli altri auuennegli di guadagnarsi vn' infelice soldato, che trouò in vgual pericolo della dannatione dell' anima per i suoi peccati, e della morte del corpo, per vna graue infermità, che il portaua precipitosamente all' estremo. Tanto vi si adoperò intorno, e tali segni ne trasse di vera contritione, che spirato ch' egli fu, leuando verso il cielo gli occhi piangenti per allegrezza, Benedetto sia Iddio, disse, che m'ha condotto qua in tempo di guadagnargli quest' anima. Per lo qual dire molti credettero, che Iddio gliè ne riuelasse la saluatione. Quiui anco gli auuenne di veder di lontano l'estrema necessità di conforto spirituale, in che era l'anima di Diego Egidio, lasciato da lui poco prima in Ternate interamente sano, e allora così presso a morire, che predicando, e come il vedesse presente dar gli vltimi tratti, rompendo il ragionamento, Fratelli, disse, raccomandate a Dio e nostro Diego Egidio, che in questo punto sta agonizzando nel Moluco: il guari non andò a venirne l'annuntio della morte. State quiui in Amboino venti giorni, le quattro naui salparono, e miser vela verso Malacca; e percioche anco il Sauerio era inuiato colà, grandi furono i prieghi, e gl'inuiti, che quegli della naue del traffico, ch' era la piu salda, e la meglio corredata delle altre, gli fecero, perche con esso loro ne andasse, e v'haurebbe piu agio, e piu sicurezza, in qualunque pericolo di tempesta, o di nemici. Ma egli non perciò si conduse a compiacerli: anzi, come legno reo, e condannato per gran demerito d'alcun di coloro, che v'andauano sopra, riuolto a Gonzalo Fernandez, Coresta naue, disse, io la veggo in gran rischio: Iddio ve ne campi. E non fu detto indarno: peroche il timore giouò a migliorare chi n'era in bisogno. La profetia s'auuerò, ma il male non andò oltre al pericolo. In passando vno stretto a Sabàn, battè in vno

Cose marauigliose auuenutegli in Amboino.

Digitized by Google

vno ſcoglio cieco, e fu miracolo che non ne portaſſe altro danno, che ſcatenarſele il timone, rotti gli arpioni che il portano. Egli, rimaſo alquanto piu in Amboino, viſitò que' ſette caſali, che v'erano di chriſtiani, e vi piantò Chieſe, e Croci per diuotion de' fedeli: e di queſte vna ſingolarmente, che poſcia a qualche tempo, riuſcì chiara per vn' illuſtre miracolo. Correua vna ſtagione, per troppo lunghi ſereni ſecchiſsima, e il paeſe ne veniua in eſtrema ſterilità. Certe donnicciuole, vſate auanti di battezzarſi a gittare incanteſimi, per far nuuoli, e piogge, ſedotte dal demonio, e mal conſigliate dalla neceſsità, ritornarono all' arte; e appunto v' era per commodità del misfatto, quiui appreſſo vn' idolo, intorno a cui raunateſi, fecero l'empia ſolennità, adorando il diauolo, con le altre cerimonie dello ſcongiuramento: nè perciò altro frutto ne colſero, che quello eſecrabile ſacrilegio. Venne cio a gli orecchi d'vna tal' altra donna, ſimilmente chriſtiana, ma di miglior coſcienza, e ſgridate agramente quell' empie, Come noi non haueſsimo, diſſe, a cui ricorrere per aiuto, la Croce piantataci poco men che in caſa, dal Santo Padre, con promeſſa d'hauerne quanto a piè d'eſſa pregando domanderemo: e condottele ſeco al lito, doue il Sauerio l'hauea inalberata, quiui innanzi ad eſſa meſſaſi ginocchioni pregò, inſieme con loro, Iddio, che per pietà di lei, e per onta dell' idolo, prouedeſſe a quell' eſtremo d'aridità, e deſſe loro acqua. Iddio l'eſaudì, ancorche tante di loro foſſero piu degne di fulmini, che di pioggia. Incontanente l'aria s'annuuolò, e piouue in abbondanza. Allora tutte inſieme, capitana la fedele, ch' era ſtata conduttiera dell' altre, ite all' idolo, il traſſero giu dell' altare, lo ſuiſarono, e ruppero con mille ſtratij di vituperio, e ſtraſcinatoſo al fiume, vel gittarono ad annegare, motteggiandolo per iſcherno, ch' elle dauano vn fiume d'acqua, da cui non hauean potuto impetrarne vna ſtilla.

Giunto a Malacca inuia tre della Compagnia al Moluco. Egli quiui ſi ferma a faticare.

Da Amboino à Malacca ſi nauiga in men di due meſi. Il Sauerio v'approdò il Luglio del 1547. vn'anno e mezzo da che n'era partito. Quiui trouò onde eſtremamente conſolarſi, tre della Compagnia, huomini come vedremo piu auanti, di ſpirito apoſtolico, e ben degni di ſuccedergli in quell'ardua miſſione alle iſole del Moluco, doue, in virtù della lettera, che già diſſi hauer egli ſcritta, chiamandone alcuni, veniuano inuitati. Eran queſti i Padri Giouanni Beira, e Nugno Ribera, e il Fratello Nicolò Nugnez, non ancor Sacerdote. Non venne il Criminale, perche l'ordine del Santo Padre nol trouò; ſerbandolo Iddio nella Peſcheria, alla corona di quella glorioſa morte, che v'hebbe quinci a due anni per mano de' Badagi. Neanco venne il Manſiglia, per colpeuole ſua diſubbidienza, onde poſcia il Sauerio lo ſcacciò della Compagnia: piu dannoſo ſtimandolo come mal religioſo, che vtile come buon'operario. Queſti tre furono i primi della Compagnia ch'egli vedeſſe nell'India, da che cinque anni prima vi giunſe, e gli doppiarono l'allegrezza, poiche gli recarono nuoua di ſette altri, venuti col Ribera, e col Nugnez, ſu l'armata di D. Lorenzo Perez di Tauora: e già da

Digitized by Google

Goa la maggior parte passati a Comorìn, in aiuto di quella sua, tanto cara christianità. Le naui del passaggio al Moluco non furono in procinto d'andata, prima che alla fine d'Agosto: onde i tre destinati a quell'isole, hebbero agio di goderſi in Malacca quasi due mesi la pretiosa conuersatione del Sauerio, e di prenderne forma di viuere, e istruttione, che loro diede pienissima, delle piu acconce maniere, per faticar con frutto in quella barbara gentilità. Indi abbracciatili teneramente, allegrissimi, senon quanto si diuideuan da lui (di cui poscia scrissero cose di marauiglia osseruatene in quel breue spatio) inuiolli al Moluco: e ci daranno a suo tempo che dire delle lor vite, e morti, non men glorioſe a loro co' patimenti, che fruttuoſe ad altrui con le fatiche, che vi soſtennero lungamente. Al Sauerio, ne' quattro mesi che si fermò in Malacca aſpettando naue, e stagione da rimetterſi in Goa, non mancò vn gran che fare in seruigio dell'anime. Predicare a Christiani, a Gentili, a Portogheſi, e a gl'Indiani conuertiti di freſco, con sì gran moltitudine d'aſcoltanti, che fu biſogno cercar luogo piu ampio, che ne foſſe capeuole. Spiegare ogni dì i misterij della Fede, ad vna, così la chiama egli, innumerabile quantità d'huomini, e di donne, che con le intere famiglie si affollauano a sentirlo. Rimettere gli odij in carità, e le discordie in pace: biſogno continuo di que' paeſi, doue i Portogheſi stanno stranamente su le armi. Vdir continue confeſſioni, istruir catecumeni, e battezzarli, ammaeſtrar fanciulli, seruire nello ſpedale, visitare altri infermi, assistere a moribondi, e somiglianti altre opere d'vna medeſima carità. E percioche (aggiunge egli) non si puo ſodisfare alle voglie d'ognuno, non mi mancauano auuerſarij, le cui inimicitie però, perche finalmente nasceuano dall'odio de' proprij peccati, non mi recauano noia, anzi m'erano di non poca edificatione. Così interpreta il sant'huomo a buona coſcienza la malignità di coloro, che veggendoſi imbrattati de' vitij, ch'egli con zelo, e libertà apoſtolica riprendeua, il perſeguitauano, riuoltandoſi a guiſa di farnetici contro al medico, che per ſanarli nell'anima, ne ſcopriua le piaghe, delle quali eſſi haueuano piu vergogna che si ſapeſſero, che dolore d'hauerle. Nell'insegnare a' fanciulli, vn gratioſo caſo gl'interuenne. Vno ve ne hauea fra gli altri, per nome Paolo Gomez, che poi fu religioſo della Compagnia, di viuace ingegno, e di bella gratia in recitare le coſe della dottrina, onde il Santo ſe ne valeua per cominciare quell'eſercitio. Vna volta, raunato il popolo ad vdire, egli, per dar principio, chiamò Paolo, ma quegli non riſpoſe: cercoſſene fra' circoſtanti, e non si trouò. Allora, recatoſi vn poco in ſe ſteſſo, e inteſo da Dio doue Paolo foſſe, s'auuiò per mezzo a quel popolo, e diritto ſe ne andò al ſacro fonte, doue il cattiuello, per vergogna, come poi diſſe, d'hauere in preſenza di tanti vditori a recitare quello che non hauea troppo bene alla memoria, si era appiattato occultamente da tutti, e quiui non veduto, si ſtaua quatto, oſſeruando chi in ſua vece ſaliſſe a cominciare. Il Santo, preſolo per la mano, il conduſſe tutto attonito, e confuſo, in mezzo al popolo, che ne fece gran feſta; e confortatolo, come di cio nulla foſſe ſtato, il fe' dire animoſamente

Alcune coſe miracoloſe auuenutegli in Malacca.

samente. Piu lontano, e al medesimo lume di Dio, vide la barbara intentione d'vn geloso soldato, che presa la moglie in sospetto d'adultera, le stava intorno col pugnale alla gola, esaminandola, per torle la vita. Accorsevi il Sauerio, quanto velocemente il presente pericolo richiedeua, e mostrandosi, com'era, informato della vanità di quelle sospettioni, tolse d'ombra l'ingelosito, e di pericolo l'innocente. Anche piu oltre, fino alle secche di Zeilàn, vide il mal'incontro, che aspettaua la Busola, naue di cui Gonzalo Garzia era piloto, e il prediſſe a Giouanni Eirò, che licentiato della sua compagnia, come piu auanti dicemmo, passaua sopra essa all'India, e come profetizzò così auuenne. Inuestirono con la proda vno scoglio, con tanta foga, che miracolo fu, come senza rompere, nè aprirsi, reggesse a quel gran colpo. Non isperauan già di camparne, sì confitta vi rimase, e sì alta, che la poppa riuolta in dietro, pescaua. Pure, al conforto di Giouanni, che secondo la predittione del Santo, prometteua, che quello non sarebbe altro che pericolo di timore, si fecero cuore a sostenere, fin tanto, che rialzata la naue dalla marea sopranuegnente, spegnati ne andarono a' lor viaggi. Queste tutte furono cose ammirabili, che succedettero al Sauerio in Malacca. Ma oltre ad esse, singolarissima fu la seguente, di cui niun'altra piu illustre, e famoso il rendè per tutte le parti dell'India, doue a voce publica si diuulgò, & è ben degna di scriuersi alquanto piu stesamente, sì per intera cognitione del fatto, e sì anco perch'ella è tutta contesta di marauiglie, che tornano a gloria del Santo. E trarronne il racconto, e dalle deposition autentiche di nouantatrè testimonij (che tanti se ne contano ne' processi) e da quello che ne lasciò scritto chi allora si trouò in Malacca, e fu alquanti anni compagno di S. Francesco, benche poscia licentiato dall'Ordine.

Il Re d'Acen manda vn'armata improuiso sopra Malacca.

Da che Malacca, e seco la signoria del mare, venne sotto l'armi de' Portoghesi, i traffichi, e le ricchezze de' Re vicini mancarono oltre modo, e crebbe altrettanto l'inuidia, e la maliuolenza contra essi. Haueſſer potuto in valore d'huomini, e in pratica di marinaresca, e d'armi, star loro a fronte, sì negli haurebbon cacciati, e rimessone in signoria, non solamente il figliuolo di quel Maometto, a cui Alfonso d'Albucherche la tolse, ma qualunque altro della medesima setta, o d'altra, qual ch'ella fosse, trattine i christiani. Pur vi si cimentarono assai volte, inondando il paese d'eserciti, per vincere con la moltitudine, doue non pareggiauano col valore; ma sempre n'hebbero la sconfitta, e rimasero morti sul campo, o ne fuggirono con vergogna. Volle prouaruisi anco il Soldano Alaradìn, Re d'Acen, Maomettano, nimico implacabile de' christiani per religione, e de' Portogheſi anco per interesse. Et è Acen il maggior regno della Samatra, isola, come dicemmo piu auanti, lungi da terra ferma, dou'è Malacca, vn canale di dodici leghe. Non ardì egli già da principio tanto, che volesse come di lancio, gittarsi sopra quella Fortezza, ma solamente corseggiare con vna possente armata que' mari, e rompere il traffico, e impedire i soccorsi, che d'Occidente veniuano a Malacca: così indebolita d'huomini per difesa, ed ha-

e d'haueri per mantenimento, o egli poscia, o altri piu ageuolmente si farebbe all'impresa di combattere la città. Per cio gli bisognaua vn tal porto, ch'è alquanto sopra Malacca, verso Settentrione, doue l'armata sua ricourerebbe commodamente; e oltre a cio, per sicurarla da ogni nemico, vi si richiedeua vna Fortezza; per cui diè ordine, e disegno. Tutto cio con buona sentita di guerra assai piu che da barbaro, senon che Iddio gli ruppe in cielo i disegni, ch'egli contra lui machinaua in terra: poiche la mira sua batteua, non tanto a cacciare i christiani di Malacca, come a distruggere il christianesimo in Oriente. Hor quanto al preparamento ch'era richiesto per condur quell'impresa, sì che sortisse all'intento, egli alleslì soldati, nauilio, & armi, tutto occultissimamente, per non auuisare i nemici di mettersi in parata, se presentissero l'apparecchio ad offenderli. I soldati, furono in numero di cinque mila, espertissimi in battaglie marittime; e cinquecento di loro il fiore della nobiltà del suo regno: contrasegno di che erano certe maniglie d'oro, che portauano al braccio, concedute colà solamente a' Caualieri. Oltre ad essi, gran numero di Turchi, e Gianizzeri venturieri, poco prima venutigli in aiuto, e vogliosi oltre modo di prouarsi in battaglia co' Portogheſi, e dare al nuouo padrone alcun saggio della lor valentia nel mestiere dell'armi. Il nauilio, montò a sessanta, tra fuste, e galeotte, e simili altri legni barbareschi da vela, e da remo: oltre a gran numero di saettie, e fregate, a diuersi vsi, di fare scoperta, gittar fuochi, e condur vittuaglia. Finalmente, le armi da ferro, e da fuoco, per ogni maniera di combattere, da presso, e da lontano, in grandissima copia. Questa era l'armata, di cui hebbe il comando di Generale, Baiaia Soora, Saracino, barbaro di costumi non men che di nome; caro oltre modo al suo Re, e da lui, per anticipata mercede, honorato con titolo di Re di Pedir. Nouelle in Malacca non se n'hebbero, altro che quelle, ch'ella medesima ne recò, presentandolesi auanti, due hore dopo la mezza notte del Mercoledì, a'noue d'Ottobre di quell'anno 1547. anzi piu dentro, fino a dar fondo nel porto, non tanto a vista, come ad onta, e a terrore della città. Doue poiche si videro sopragiunti affatto inaspettati, imaginando in que' di dentro piu confusione per lo spauento, che ordine per la difesa, preser nuouo consiglio, di prouarsi all' assalto: e ne parue anco bene al Generale, sì perche i Gianizzeri volonterosi di far loro prodezze, ve l'istigauano, e sì ancora, perche gli pareua d'hauere a combattere contro a mezzo vinti, e la notte ch' era buia anco per nuuoli, e mal tempo, maggiormente assicurauа il fatto con l'oscurità. Ordinaronsi due assalti, l'vno alla città, di scalata, l'altro alle naui, ch' erano in porto, di fuochi, e batteria. Con cio messo pie in terra i piu animosi, senza altro ordine, che d'vna corsa furiosa, si auuentarono alle mura, e rappianata vna parte del fosso, presentarono le scale alla salita. Ma vi trouaron piu duro incontro, che non haueano imaginato. Tutti, soldati, e cittadini bene in armi, accorsi alla muraglia, quanti spuntauano per salire, a buone lanciate li ributtauano roueſcioni giu dalle scale:

scale : niuno montò, e molti ve ne morirono. Non così andaron le cose della battaglia in mare, doue sì grande fu la tempesta de' fuochi artificiati, che piouuero sopra le naui che v'erano surte, che tutte arsero; ed erano otto, e vna d'esse la reale del traffico, giunta cinque dì prima da Banda, carica di macis, e noce moscata; nè giouò tanto a spegnere quell' incendio la pioggia che allora cadeua, quanto ad accenderlo il vento che traheua gagliardo. E tanto bastò a gli Aceni hauer fatto per quella notte, paghi d'essersi mostrati valenti, benche non in tutto, come sperauano, fortunati. Perciò, sul dì della seguente mattina, comparuero in mostra, spiegati in vna gran mezza luna, con tutto il nauilio guernito pomposamente a stendali, e bandiere, in guisa di trionfanti. Ma brieue fu quell' insulto; che il cannone della Fortezza li dilungò oltre ad vn miglio fino all' isola d'Vpe, doue passarono il rimanente del dì, in grande festa, e gazzarra. In tanto, sette poueri paesani, che d'alto mare, doue con mogli, e figliuoli hauean passata quella notte pescando, tirauano verso Malacca, incappati in vna fusta di guardia de gli Aceni, e presi, furon condotti al Generale, per cui comando gli smozzicarono barbaramente, troncando a tutti il naso, e gli orecchi, e a'piu forti segando i nerui delle mani, e de' piè. Così mal conci li rimandarono a Malacca, con vna lettera, anzi cartello di disfida da presentarsi a D. Francesco Mello Capitano dell' armi, piena di superbe minacce, e in istile, che a noi di qua mouerà le risa leggendola, ma tal veramente è l'ordinario modo di scriuere in que' Regni dell' Oriente: così appunto diceua. Baiaia Soora, che per suo honore porta custodito in vasselli d'oro puro il riso del gran Soldano Alaradin, candeliere con profumo d'odor soaue della santa casa di Meca, Re d'Acen, e delle terre d'amendue i mari. Ti fo intendere, perche tu lo scriua al tuo Re, ch' io mi sto in questo suo mare diportando, e mettendo terrore, e spauento a cotesta Fortezza col mio fiero ruggito; e suo mal grado vi sto pescando, e vi starò fin che me ne sia in piacere: e di cio chiamo in fede la terra, e le nationi che l'habitano, con tutti gli elementi, fino al ciel della luna, i quali con parola di mia bocca certifico, che il tuo Re è conquiso, e vinto, senza reputatione, senza valore; e le bandiere sue abbattute, e strascinate per terra, già mai piu non si potranno inalberare, saluo se gliel conceda chi guadagnò questa vittoria. Per la quale, messa la sua testa sotto i piè del mio Re, quiui fin da questo dì si rimane, renduto, suddito, e schiauo. E acciochè tu medesimo confessi questa verità, da quest' hora, e in questo luogo doue mi truouo, t'inuito, e disfido, se tu per lui ti senti animo da contradire.

Tal' era la lettera del Generale, sottoscritta da tutti i capi di guerra: recata da' miseri pescatori, e letta dal Mello a'Capitani della Fortezza con risa, e fischiate da scherno: non però sì, che molti non hauessero piu baldanza di parole che d'animo, per accettare la disfida: poiche arse le naui, con che haurebbon potuto vscire in campo a battaglia, si rimaneuano poco men che assediati. Pur si dibatteua fra loro consiglio, sopra qual partito fosse il migliore:

S. Francesco Sauerio persuade il combattere contro a gli Aceni.

gliore, quando soprauenne in tempo il santo Padre Sauerio, tornato da N. Signora del Monte, doue era ito a celebrare. Il riceuettero con allegrezza, singolarmente il Mello, che gli diè a legger la lettera, e il pregò a dire, che glie ne paresse. Egli, fissati come soleua gli occhi in cielo, e l'animo in Dio, rispose tutt' altro di quello che ne aspettauano, e disse: Cotal vitupero non essere da sofferirsi. Tornarne piu dishonore a Dio, che auuilimento al Re. Se l'ingiuria si passaua come a chius' occhi, che ardimento non prenderebbono i Saracini, quasi prima di combattere con l'armi hauessero vinto col terrore? Il fatto andrebbe in esempio, e il Re d'Acen, se in cio fosse il primo, non sarebbe solo. Intendessero i barbari, che piu possono i christiani in Dio, che non essi nell' armi. S'accettasse la disfida, e s'vsciſſe a combattere. Su qua' legni (ripigliò il Mello) se non v'ha piu che quattro corpi di fuste, laceri, e consunti, che a ricommetterli, e saldarli, ci vorrebbe poco men che altrettanto, come a farli di nuouo? e poi, quattro contro a sessanta? E' sian mille, disse il Sauerio. Iddio, per quanti il contate? Non è sua questa impresa? Non la prenderà egli a suo carico, se noi la condurremo a suo nome? Parue, che Iddio parlasse, spiegando la sua volontà, e promettendo il suo fauore per bocca di lui. Niuno contradisse, e tutti insieme allegrissimi, col Capitan maggiore, andarono all'arsenale. Trouaronui vn catùr piccolo, e sette fuste, vecchie veramente in estremo; sfasciate, e piu da ardere, che da nauigare. Pur si chiamò il regio proueditor dell' armata Odoardo Barretto: faccia subitamente risaldare que' legni, e arredarli da guerra. Egli giurò, che non v'hauea, ne pur vn fiocco di stoppa, vn palmo di tela, vn filo, vn chiodo. Cosi egli disse, e gli altri ammutolirono: & erano per andarsene senza piu, quando il Santo, miratosi intorno, e veduti fra que' Caualieri sette di loro, Capitani, e padroni di naue, con vn certo empito d'affetto, li cominciò ad abbracciare vn per vno, e a pregarli a ripartir fra sè que' legni: anzi egli a ciascuno assegnò il suo. questo è vostro, e vostro è quest'altro; così di tutti: e li accettarono, che non sepper disdire a tant huomo, anzi a Dio, che per lui li mouea, quanto egli chiedeua. Cento e piu huomini da quel mestiere furono intorno a ciascuno, e in cinque dì le fuste, e il catùr si trouarono in punto da nauigare, e da combattere. In tanto il Mello se'cerna di centottanta valorosi soldati, e li ripartì fra otto Capitani, capo di tutti Francesco Deza suo cognato, a cui ne diè il comando. Sopra il Sauerio si leuò vna gran lite. Egli si dichiarò di volere vscir con l'armata, di che fra soldati si fe' incredibile allegrezza: tanto piu, se quiui si risapeua (com'è facile a credersi) quanto egli valesse contro alle schiere de' Badagi nel regno di Trauancòr, quando, presentatosi loro d'auanti, egli solo bastò per vn'esercito, a metterle in fuga, come dicemmo nel libro antecedente. Ma la città non volle vdirne parola, nè mai s'indusse a consentire di lasciarlo, e giunsero fino a protestare, che partendone il Santo Padre, se ne andrebbono anco essi ad altro paese, e lascerebbono ogni cosa in abbandono. Dopo lungo contendere

dere, si sententiò a fauor di Malacca. Restasseui, e giouerebbe in vn medesimo, a quegli che rimaneuano, con la presenza, e a quegli che andauano, con le orationi. Parlò egli poscia a' soldati il dì prima che vscissero all' impresa, e dell' honore, che ne tornaua a Dio, e della gran mercede, che loro ne haurebbe, o vincessero, o morissero combattendo, ragionò sì acconciamente a suegliare loro nel cuore spiriti non meno christiani per zelo, che militari per gloria, che portati da vn certo empito di generosità, tutti insieme alzate le voci, giurarono di combattere fino all' vltima stilla del sangue. Cio che al Sauerio, al Mello, e a' cittadini, che quiui erano in gran numero, intenerì il cuore, e li fe' piangere d'allegrezza.

Contradittioni all'impresa per vn successo hauto di mal agurio.

Ma poco stette a cambiarsi in contrarij affetti di smarrimento, e di dolore, quella brauura de' soldati, e quel giubilo de' paesani. Sì pronta a gli estremi è la moltitudine, e sì poco balta a riuolgerle il cuore, di chi non a discorso, ma ad empito si gouerna. Era la piccola armata già in punto d' andarsene. Tutto il popolo su la spiaggia a darle comiato, il Sauerio nella chiesa di N. Signora del Monte a pregarle vittoria. Quando spintasi oltre per antiguardia la fusta capitana del Deza, non fu dieci remate in mare, che nè tocca da scoglio, nè battuta da onda veruna (perche allora facea vn mare tranquillo) d'improuiso si spaccò tutta insieme nel fondo, e ne andò sotto. Leuaronsi a così dolente spettacolo, ne' marinai, e piu ne' miseri cittadini, altissime grida di varij affetti, ma tutti, come d'huomini, a cui con quel legno era caduto il cuore. S'accorse all'aiuto de gli affondati, e tutti camparono. Indi, come il volgo sempre filosofa su gli agurij, e giudica da' successi, cominciarono a dire, che ben priui di senno, e ciechi di mente erano stati, a lasciarsi incantare dal P. Francesco, e dal Mello, piu animosi forse, che consigliati. Douersi bene sperare per confidenza, e presumere per generosità, ma nè Dio, nè la virtù assistere a deliberationi prese temerariamente, a danno de' priuati, e pericolo euidente del publico. Otto vecchi, e piccoli legni contro a sessanta? e la città, e la fortezza sformita di soldati? Se questi ci mancano, chi sosterrà il secondo assalto? chi riceuerà il nemico alla muraglia? Gran mercè di Dio, che poiche ad illuminarli bisognaua vn miracolo, pur l'hauea fatto. Che chi, altro che Iddio, haueua aperta, e sommersa quella fusta, la migliore, la capitana, e in porto? per farli auueduti, che come starebbono elle alle cannonate de' nemici, se neanco reggeuano al peso de' propri soldati? Vengan gli Aceni, se vogliono assalirci. Non farem poco a difenderci fra le mura. A che cercarne noi, per trouar chi ci vccida? I lamenti passauano in tumulto, e'l Mello, che quiui era, veggendosi mal parato, inuiò a tutta corsa vn valletto a darne auuiso al Santo, perche calasse subito ad acquetarlo. Questi il trouò all' altare col diuin Sacramento nelle mani, e non sostenne piu oltre, che quanto si communicasse. Allora accostosigli: ma il Santo gli accennò con la mano, che si ristesse. Già Iddio gli hauea riuelato il perdimento della capitana, e piu oltre ancora auuisatolo, che quell' impresa era per costar-

gli, non solamente prieghi, e lagrime, ma patimenti, e pericoli. Compiuto il sacrificio, nel tornare a spogliarsi dell' habito sacerdotale, prima che il messo nulla glie ne dicesse, Tornate, disse gli, al padrone, e da mia parte gli dite, che non si affligga; che Iddio non manca a chi mette la sua fidanza in lui, e a maggiori bisogni piu largamente souuiene. E quiui si rimase ad orare innanzi all' imagine della Reina de gli Angioli, e fu veduto piangere dirottamente, e vdito dire a voce ben' intesa da' circostanti, queste espresse parole: O Giesù Christo Signor mio, & amore dell' anima mia, mettete in me gli occhi della vostra misericordia, e voi Vergine gloriosa, supplicate nel meco. Mirate anco le vostre diuine piaghe, e quiui vedrete l'obligatione in che la diuina maestà si compiacque di porsi per noi. Con cio, Iddio, e Signor mio, che posso io chiedere alla vostra clemenza in rimedio della mia afflittione, e di quella de' miei fratelli, che voi, come obligato, come padre di misericordia, e come Signor di tutto il creato, non mel concediate? Così detto, si rizzò, e auuiossi alla Fortezza, doue incontrato dal Mello, con sembiante, e parole di gran cordoglio, anzi con certi mezzi lamenti di lui, per cui cagione egli era sì male in bocca del popolo, dolcemente il riprese, perche tanto di leggieri si fosse dimenticato della sua generosità, e sconfidato di Dio. Poscia amendue calarono al mare, doue a gran fatica ripescauano l'artiglieria, il palamento, e tutto il corredo della fusta affondataui. Quiui parlando come in così grande abbandonamento d'animo si richiedeua, soleuonne di molti a ripigliar cuore, e speranze migliori. Ma troppi piu erano gli smarriti: onde il Mello, per iscarico suo, e per dar ragione di sè, che che fosse per succedere in auuenire, risoluè di mettere il negotio a partito di voti: e chiamatisi auanti i maestrati, militare, e ciuile, e con essi quanti altri vollero interuenirui, li richiese de' loro pareri. E quanto a' secondi, non vi fu che dibattere: sì concordemente dissero tutti i cittadini ad vna voce, che nò: non si passasse piu auanti in vna impresa di così miserabile cominciamento. Troppo chiaro mostrarsi il presagio del fine nell' infelicità del principio. Nè la prudenza, nè la coscienza permettere, che ad vna battaglia sì disauantaggiosa s'arrischiassero le vite di quegli, da' quali anco la vita del popolo, e'l mantenimento della città, e dello stato, pendeuano. Mentre così parlauano i cittadini, il Sauerio internamente supplicaua a Dio, di mettere miglior cuore ne' soldati; e li miraua, e faceua loro sembiante da animarli, accennando spesso con gli occhi il cielo, e Dio, a cui si erano obligati con giuramento, e mantenendolo, non diffidassero, ch' egli starebbe per loro. E ben l'intesero, e ne mostraron gli effetti con le parole. Tutti d'vn cuore, come nulla fosse stato di quella infelice fusta, col medesimo spirito, con che il dì antecedente consecraron le lor vite a Dio, dissero, che come caualieri ch' erano non solamente del Rè per soldo, ma di Christo per giuramento, a niun partito intendeuano di venir meno al debito della loro promessa. Andrebbono, e combatterebbono fino all' vltimo spirito. Speraua-

Il Santo, fa ripigliare l' impresa abbandonata, e predice la venuta di due, fuste in soccorso.

uano,

uano, che per cui gloria prendeuano l'armi, per suo aiuto haurebbono la vittoria. E di che temere piu hoggi che hieri? Erano in numero i medesimi, e se mancaua vn legno, non mancaua ne pur vn soldato. Anzi (ripigliò quiui il Sauerio con vna tal veemenza di spirito, come quando Iddio per impulso di souranaturale impressione il moueua) nè vi mancherà il legno, e sarete piu in numero. E sì v'annuntio, che per vna fusta che habbiam perduta, due migliori ne hauremo in aiuto. Vengono; sono per mare: Iddio ve le inuia, perche speriate in lui; e hoggi, prima che cada il sole, co' vostri medesimi occhi le vedrete. Si leuò a tal dire vn bisbiglio da ambe le parti: e gli vni piu allegri, gli altri alquanto confusi, partirono. Prima però, dal Segretario Baldassar Ribera, si fe' publico atto de' contrarij sentimenti di quel consiglio. La risolutione al fatto, si rapportò all' adempimento della profetia. Il Mello condusse i Capitani in Fortezza a desinare, Il Sauerio si tornò alla chiesa d N. Signora ad orare.

S'auuera la profetia, e l'armata esce in cerca de' nemici.

In tanto, da' luoghi piu rileuati si posero veditori, che spiassero il mare: e grande era il dire che se ne faceua in Malacca, e lo spesso farsi alle finestre, e al lito, per vedere, se i due legni appariuano, e con cio, se verità, o menzogne erano le promesse di buon successo, che il P. Francesco hauea fatte di quell' impresa. Quando ecco, presso ad vn' hora prima che tramontasse il sole, dal Monte di Nostra Signora, doue appunto il Sauerio staua in oratione, si fe' segno, che colà lontano da verso Tramontana spuntauano due vele latine. Il Mello, fatta subitamente armare vna fregata da corso, l'inuiò a riconoscerle. Eran due fuste con sessanta Portoghesi di guardia; Padroni dell'vna Diego, dell'altra Baldassar Soarez, padre, e figliuolo, inuiati al Pegù; e teneuano alto mare, per non toccar Malacca, e pagarui l'ancoraggio, e'l nolo delle mercatantie, ond' erano cariche. Incredibile fu la publica allegrezza, che si ne fece, e gli abbracciamenti, che ne diedero al Sauerio. Allora finalmente sì, che i prima increduli, e timorosi, fecero cuore, e si renderono a credere, che Iddio conduceua quel fatto, e che il Sauerio, promettendo vittoria, non parlaua da sè. Rimaneua a condurle in porto, e aggiungerle all' armata: e il Santo sel prese egli a carico. Andò, espose a due Capitani la disfida de' barbari, il procinto in che si era d'vscirne alla vendetta, la gloria, che a Dio tornerebbe vincendoli, e anche il loro pericolo d'incappar ne' nemici, se proseguiuano auanti. Piu non ci volle a ridurli; tanto sol, che venendo in porto, fossero franchi dal nolo. Consentironlo il Mello, e i doganieri; e D. Francesco Deza Capitan maggiore di quell' armata, per sicurtà, e per honore, ne portò egli stesso l'immunità in iscritto, e li condusse in porto. India quattro dì furono in assetto di marinai, di vittuaglie, e d'ogni necessaria munitione da guerra, otto fuste, e vn carùr, e sopraui ducentotrenta Portoghesi. A' ventuno d'Ottobre, in Venerdì, si misero alla vela, data loro prima dal Sauerio la benedittione allo stendale, e dal Mello istruttione di quanto, auuenendosi ne gli Aceni, douean osseruare, e che in cercarne, non nauigassero oltre

a'confini dello ſtato di Malacca, che terminaua a Pulozambilòn. E andauano di sì gran cuore, che altro timore non haueano, che di non s'auuenir nel nemico: e già cominciauano a perderne la ſperanza, quando corſa tutta la coſta, fino al termine loro preſcritto, non trouarono mai nè veſtigio che gl'inuiaſſe a cercarne, nè huomo, che ne ſapeſſe nouella. La maggior parte, in cui poteua piu la vergogna, che il timor di combattere, chiedeuano con gran prieghi, di traſcorrere alquanto piu oltre. Ma il Capitan maggiore nol conſentì. Eſſerne diuieto del Mello, a cui non gli era lecito contrauenire. Le coſe del mare, e della guerra, hauer eſiti incerti: qualunque ſciagura ne li coglieſſe, a ſuo debito ſtarebbe il darne ragione. Con cio ſi apparecchiauano al ritorno. Era il dì ventesimo ottauo d'Ottobre, quando la luna in oppoſitione al ſole, con mancamento quaſi totale, ſi ecliſsò, poiche delle dodici ſue parti, le vndici e mezza ſi ottenebrarono: e con eſſo tal oſcuramento ſi leuò vn maeſtrale diritta mente per proda a rimetterſi di colà in Malacca, sì oſtinato, che li ritenne ventitrè giorni ſu le ancore. Allora, mancando i prouedimenti da viuere, furono per neceſſità forzati a paſſar' oltre, doue il vento in poppa li ſoſpingeua, verſo il Pegù, e quiui in Giunzalàm, o in Tanauzarìm, porti non poco diſtanti di colà dou' erano, procacciarſi da viuere. E queſta fu tutta traccia di Dio, che ſalua l'vbbidienza al Capitano, li conduſſe, mentre tutt' altro cercauano, a ritrouare il nemico. In tanto Malacca, tornata peggio che prima ſu gli ſpauenti, e ſu la diffidanza, era tutta a popolo, e a romore. Peroche, non ſaper nouella de' ſuoi, da che vn meſe e mezzo prima partirono ſu l'armata, faceua credere indubitatamente, che affondati, o meſsi in vltima diſtruttione dagli Aceni, foſſer periti, fino a non rimanerne viuo vn ſolo, che tornaſſe a recar nuoua de gli altri. Come poi il timore, maſsimamente nel popolo, è sì grande artefice di funeſte imaginationi, e nouelliero prontiſsimo a rapportar per vero quanto altri ſoſpettando ridice, ſi ſparſe fama, che troppo certa era la ſconfitta de' loro; e ſe ne particolarizzaua il luogo, il tempo, e'l modo, per rapportamento d'vna tal ſaettia venuta di Salangòr, che da teſtimonij di veduta hauea inteſo tutto alla diſteſa l'incontro, la battaglia, il diſfacimento, la morte de' Portogheſi, e la vittoria, e la preda portatane da gli Aceni: materia tutta di lagrime, e d'inconſolabil dolore al publico, e a priuati: percioche oltre alla commune rouina, che parea ſoprastarne a Malacca, ſneruata del meglio delle ſue genti da guerra, pochi v'erano, che ſu quella infelice armata non haueſſero, chi il padre, chi il figliuolo, chi il fratello, o il marito da piangere. Altri poi, con piu eſecrabile curioſità, per ricauare il vero di bocca del padre delle menzogne, faceuan gettare incanti, e comparir eſpiriti, e ombre; di che v'ha colà in Oriente grand' vſo, e maeſtri appreſſo i gentili in gran numero: e le riſpoſte veniuano, quali al demonio tornaua ad intereſſe, che foſſero, fuor di modo lugubri, e funeſte. Tutto in fin ricadeua ſopra il P. Franceſco, motore, e conſigliero di quell' andata.

Nuoui tumulti, e mormorationi in Malacca cõtra il Sauerio.

Il

Il Mello ſteſſo, che ſe ne vedeua anco egli in abbominatione del popolo, ſi tolſe del tutto da comparire in publico, e verſo il Santo ſi moſtraua di poco buon cuore.

In queſto medeſimo tempo, ecco vn nuouo turbine a mettere maggior tempeſta nella città, e tale, che riuolſe ad altro ſuggetto le lagrime; sì che ſcordata la morte lontana de gli altri, vi ſi cominciò a piangere la propria vicina. Arte antica di Dio, laſciar tal volta, che il pericolo monti fino all'eſtremo, perche poſcia inaſpettatamente venendo dalla diſperatione la gratia, & ella ſia piu cara, e in maggior pregio ſalga per cui merito ſi acquiſtò. Il turbine di cui parlo, ſi ſpiccò anco egli, come quel de gli Aceni, dall'iſola di Samatra. Quiui il Re di Viantana, figliuol di quel Maometto, a cui l'Albucherche tolſe a forza d'armi la ſignoria di Malacca, ſtato ſempre in auuiſo di rimetterſene al poſſeſſo, comunque glie ne ſuccedeſſe il fatto, o per tradigione, o per aſſalto, hora ch'ella era sì ſfornita d'huomini, e d'armi, adunò vna poſſente armata; e v'ha chi dica di trecento vele, tra piccole, e grandi; e con eſſa dal porto d'Andraghirè paſsò a dar fondo a Muhàr, non piu che ſei leghe oltre a Malacca. Quinci inuiò alcuni legni da corſo, a ſpiare, ſe come n'era fama per tutto, gli Aceni haueſſero meſſa in fondo l'armata de' Portogheſi: e intanto, per vn ſuo gentilhuomo mandò al Capitan Mello ambaſceria, e lettera piena di fraude Saracineſca, tutta in ſembiante di lealtà, e d'amore, per inuiſchiarlo a parole, e lauorare a tradimento i diſegni dell'odio, che ſi couaua nel cuore. Diceua, che forzato a metterſi in mare, per paſſar ſopra il regno di Patanè, a ſdebitare con l'armi la ſua reputatione, e i ſuoi ſtati da grauiſſimi oltraggi, e danni, che ne haueua, tra via gli erano ſopragiunte indubitate nouelle, dello ſtratio che gli Aceni haueano fatto della ſua armata, e che hora il General de gli Aceni ſi metteua in punto per venir piu groſſo di gente a ſorprender Malacca, e metterla irreparabilmente a ferro, e a fuoco. Che a lui ne piangeua il cuore, non altrimenti, che ſe tutti i Portogheſi gli foſſero per natura figliuoli, e che per quell'amore, in che ſempre mai gli era ſtato il Re di Portogallo ſuo buon fratello, non curante de' ſuoi propri intereſſi, per campar quel popolo da ſciagura, haua riuolto le prode della ſua armata a ſoccorrerlo. L'accoglieſſero in porto, come confederato, come amico: e di lui, e dell'armi ſue, e delle vite de' ſuoi, ſi valeſſero, come ne tornaua meglio a loro diſeſa. Ma il barbaro ſimulatore non ſottigliò queſta volta la malitia, tanto ch'entraſſe a trouar punto di fede all'apparenza di quelle ſue fintioni. Percioche onde queſta improuiſa pietà verſo i chriſtiani in vn moro, e verſo i Portogheſi, in vn Re priuo da loro della paterna heredità de' ſuoi ſtati? Letta dunque la lettera, e inteſo, ſenza biſogno d'interprete, il legittimo ſenſo delle ſue cifere, il Capitano, ſu le medeſime note gli riſpoſe, parole per parole: Che dell'antico amor ſuo, e della ſua lealtà, era molto certiſſimo, onde non gli faceua biſogno d'aſſicurarſene a pruoua. Della corteſe offerta che gli faceua, non gli cadrebbe mai di memoria il debito, in che rimaneua di renderne a lui

Il Re di Viantana viene anco egli ſopra Malacca.

a lui, e al ſuo regno pari, e condegna mercede. Che de' ſuoi, mandati contro a gli Aceni, hauea nouelle certe di vittoria, e gli attendeua d'hora in hora al trionfo. Andaſſe pur egli a Patanè, e vi faceſſe ſue impreſe, che Malacca era fornita a gente, & armi anche oltre al biſogno. Amendue s'inteſero, e il Saracino riſtette aſpettando il ritorno delle ſue ſpie, per paſſar dall'inganno alla forza, e metter le finte parole in veri fatti. Malacca in tanto era in eſtremo ſpauento, e le proceſſioni, e le doglianze, e i pianti vi ſi faceuano grandi. Solo il Sauerio, nel commune ſmarrimento, ſtette ſempre col medeſimo volto, e col cuore vgualmente ſereno, sì come affidato alla paterna clemenza, e alle fedeli promeſſe di Dio: e con ogni arte della ſua carità, ne' publici, e ne' priuati ragionamenti, s'ingegnaua di conſolare il popolo, e di rimetterlo in iſperanza: riprendendolo nondimeno de' ſortilegij, e dell'empia curioſità, onde ſi rendeuano indegni, che Iddio li guardaſſe, altro che per farne vendetta. Ma poco giouauano le parole a rimetterli in miglior ſenno, anzi il prouerbiauano alla ſcoperta; e perche dopo ogni predica li eſortaua a dire certe poche orationi, per chiedere a Dio la vittoria, e'l preſto ritorno dell'armata, ne borbottauano ſotto voce, e diceuano l'vno all'altro, Egli ce li riſuſciti, e noi pregheremo, che tornino vittorioſi. Tornaſſero viui. Ma Iddio piu che all'indegnità di quel popolo mirò alla fede, e a' meriti del ſuo ſeruo.

I Portoghesi trouan gli Aceni, e s'appa recchiano al la battaglia.

Erano i tre di Decembre, quando l'armata ſalendo, come dicemmo, la coſta di Cedà, per trouar doue rifornirſi di vittuaglia, al cader del ſole entrò doue il fiume Pedìr mette foce nel mare, e quiui ſurſero, quattrocento e piu miglia diſcoſto di Malacca. Su l'imbrunire, ſi auuidero d'vn battello, che quaſi a remi ſordi, quetamente paſſaua lungo la ſpiaggia. Furongli ſopra, e il preſero. Erano buona gente, peſcatori di quel paeſe. Richieſonli, ſe v'hauea colà intorno villaggi, o terre, oue farui alcun prouedimento da viuere; almeno, ſe alcuna ſurgente oue farui buon'acqua? Quegli, cominciando dalle proprie, e proſeguendo alle communi ſciagure di quel paeſe, contarono, che v'hauea dodici leghe piu dentro, caſali, e caſtella a gran numero, mà che poteua ſperarſene, ſe da poco in qua meſſi a ſaccomanno, tutto v'era diſtruttione, e deſerto? Opera de gli Aceni ſoptagiuntiui inaſpettatamente con vna poderoſiſſima armata. Il Re a gran fatica n'era campato, rifuggendo piu lontano a Patanè: tutto il reſtante era in balia di que' cani, che ne menauan groſſiſsime prede, e vi faceuano ſtratio d'huomini, quanti ne veniuano loro trouati. A cotal nuoua, ineſtimabile fu l'allegrezza che i Portogheſi moſtrarono. Si alzò in tutta l'armata vn commune grido di giubilo, s'inalberarono ſtendali, e bandiere; tutta l'artiglieria ſi ſcaricò, il Deza Capitan maggiore, e gli altri con lui, ſi veſtirono a feſta, e a' marinai, e a' ſoldati ſpartirono in commune riſtoro quanto v'hauea di vittuaglia: in fine, prima di metterſi alla battaglia, celebrarono il trionfo. Indi ſubito armarono tre fregate leggeri, e con valenti rematori, vn capitano, e alquanti braui ſoldati per ciaſcuna, le auuiarono contro

al fiume

al fiume a spiar de' nemici: in tanto s'alleſtirono alla battaglia. Gli Aceni altresì, dal ſuono delle artiglierie, ſcaricate forſe con piu allegrezza che ſenno, auuiſati di qualche nuoua armata non guari lontana, ſpedirono giu per lo fiume quattro brigantini a riconoſcerla. Queſti, e i tre de' Portogheſi s'incontrarono a ſei leghe di corſo. Era di mezza notte, ma la luna in età di buona luce vi faceua aſſai chiaro: onde incontrarſi, riconoſcerſi, e inueſtirſi tutto fu ad vn tempo. Ciaſcun de' noſtri legni ſi appreſe ad vn de' nemici, e combattendo, ciaſcun guadagnò il ſuo. Il quarto diè volta, e portò volando la nuoua all'armata. I Portogheſi con ſei prigioni, che tanti ſol ne rimaſero viui, paſſati ſopra lor brigantini, ch'eran migliori, meſſo fuoco ne' tre, ſu doue eran venuti, tornarono a' compagni. Quiui poſti que' barbari a tormenti, per intenderne, doue, quanti, e come in arme foſſero i nemici, non poteron trarne parola, sì oſtinatamente ſi poſero al tacere. Li pilottarono con ragia bogliente, li peſtarono a baſtonate, ſi che due ne morirono. Diſperati di trarne il ſegreto, legarono a gli altri quattro le mani, e i piè, per gittarli ad annegare, e ne ſcagliaron nel fiume vno, & vn'altro. Allora finalmente i due che rimaneuano, fatti piu ſaggi dalla miſeria de' compagni, cedettero al timore, e condotti ciaſcuno in diſparte dall'altro, diſſero concordemente, che l'armata era piu ſu a dodici leghe, in numero di cinque mila huomini da guerra, e da mare altrettanti, e piu. Che ſi erano impadroniti di tutto colà intorno, cacciatone il Re, vccisi due mila paeſani, fatti ſchiaui altrettanti, e menato ad Aceh grandiſſima preda. Che v'alzauano vna fortezza, e loro intentione era di contradire il paſſo, e ſorprendere, quante naui da Bengala ſcendeuano a Malacca, e non laſciar viuo niun chriſtiano, che veniſſe loro alle mani. Non vi biſognaua altro parlare del Capitano per metter'animo alla ſoldateſca, da combattere contro a que' barbari coraggioſamente. Pur non mancò all'vſanza, e guernitoſi d'vna lamiera ſopra habito cremisì, con vno ſtocco in mano, ſi preſentò all'armata, recandole, piu che altro, alla memoria le promeſſe, e i meriti del P. Franceſco, per cui conſiglio faceuano quella giornata, per aiuto delle cui preghiere anco ſi prometteſſero la vittoria. Indi, percioche i legni nemici erano in numero tanti, cercò ſaggiamente vna poſta, doue aſſicurarſi, che attorniatolo nol batteſſero da piu lati, e ſeruigli a cio molto opportunamente il riuaggio ſteſſo del fiume, doue metteua auanti vna punta, baſteuole a riparargli le ſpalle. Quiui appena fu, che ecco l'armata degli Aceni, i quali, quanto prima videro i noſtri, diedero tutto inſieme in corna, e tamburi, e grida diſſonantiſſime, all'vſanza de' barbari. Veniuano d'antiguardia tre galeotte di Saracini, e fra eſſe vna quarta maggiore col Generale, il Re di Pedìr, tutti pompoſamente in armi: indi noue filare di fuſte a ſei, a ſei, le vne dietro alle altre, con belliſſima ordinanza. Primi furono gl'Aceni ad inueſtire: che i Portogheſi, fermi ſul remo, li attendeuano nelle lor poſte. Ma quegli, o per inganno del fiume, o per troppa baldanza frettoloſi, prima d'eſſere a tiro, ſcaricarono l'artiglieria, e perderono

Combattimento, e vittoria de' Portogheſi contro a gli Aceni.

derono i miglior colpi. Indi si venne all'affrontata, e sì grande era la tempesta delle saette, e delle moschettate che fioccauano da ogni lato, che la battaglia era per riuscire oltre modo sanguinosa da ambe le parti, senon che Iddio appuntò vn colpo d'artiglieria dalla fusta di Giouanni Soarez, che diè la vittoria a' Portoghesi: peroche incontrò d'inuestire nel fianco la reale nemica, sì fattamente, che apertala con vna gran fenditura, la mise a fondo. Allora le tre galeotte che ne veniuan di guardia, per ripescare il Generale, e quanti piu si poteua di cento caualieri che annegauan con lui, rotta ogni ordinanza, si attrauersaron nel fiume, e con ciò scompigliarono tutte l'altre, che seguiuano appresso. Peroche venendo a voga, a vela, e a corrente, e non potendo tenersi, le prime vrtarono in queste, e le seguenti in esse, e così fino alle vltime, premendosi addosso le vne alle altre con grandissima confusione: nè poteron rimettersi in qualche ordinanza, prima che i nostri, scaricata a grande agio quattro volte tutta l'artiglieria, ne affondassero noue, guaste, e rotte molte altre, con grand'vccisione de' barbari. Così vedendo i Portoghesi, che Iddio manifestamente era per loro, diedero con grande animo sopra il nemico, che ripigliaua la zuffa: e ordinarono quel nuouo assalimento, sì che quattro fuste alquanto da lungi giucassero con l'artiglieria, le altre dessero per lo mezzo delle nemiche, buttando fuochi artificiati, e ferendo d'hasta, e di moschetto, come da presso, o da lungi hauessero i nemici. E quiui pure Iddio guidò la mano, non si seppe di chi, a fare vn colpo, che compiè la vittoria. Cio fu vna moschettata al Re Generale, che tratto del fiume combatteua da disperato: ma poiche si vidè ferito, se ne auuilì sì fattamente, che con due fuste appresso, fuggì, perdendo la gloria di morire in campo: e pur come n'è fama, indi a poche hore, morì. Così rimasta senza gouerno, e senza cuore l'armata, non però si rendè, ma i soldati, gittate l'armi, e i marinai il remo, si lanciaron nel fiume, che li riceuè, non per metterli a terra viui, come sperauano, ma per inghiottirli nella corrente, da cui, stanchi, sneruati, e molti anche di loro feriti, non poteron, con qualunque sforzo di braccia, liberarsi. Così di tante migliaia d'Aceni, Mori, e Gianizzeri, non camparon la vita senon que' pochi, che si fuggirono col Generale. De' nostri, i feriti furono molti, i morti non piu che ventisei, e fra essi sol quattro Portoghesi, il restante, marinai, e ciurma. Il bottino fu oltremodo grande. Quarantacinque corpi di fuste, trecento pezzi d'artiglieria d'ogni grandezza, e quel che fu piu caro, sessanta due d'esse con l'arme di Portogallo, perdute già in altre battaglie a pezzo a pezzo, e quiui tutte insieme ricouerate: ottocento moschetti, scimitarre, archi, zagaglie, e ogni altro simile armamento, e nello spoglio de' morti, ricchezza incomparabile.

Il Re di Parles si fa vassallo del Re di Portogallo.

È ne pur qui hebbe fine nè lo stratio de gli Aceni, nè l'acquisto, e la gloria de' Portoghesi. Il Re di Parles rifuggito a Patanè, e di colà intesa la sconfitta de' barbari; che gli haueuano vsurpati, e messi in preda gli stati, incontanente spiegò bandiera, e raccoltoui alla rinfusa vno stuolo di cinque-

cento

cento soldati, piu feroci per rabbia, che per vso che haueſſero d'armi, diè ſopra ducento Aceni rimaſti alla guardia de' prigioni, e non ne laſciò vn capo viuo. Indi tutto feſteggiante, ſalito col fior de' ſuoi caualieri ſopra due fuſte laſciate colà de gli Aceni, venne battendo giu per lo fiume a dare il buon prò a'Portogheſi, e perche egli nella loro vittoria trionfaua, per merito d'hauerlo rimeſſo in iſtato, vccidendo chi ne l'haueua ſcacciato, rendè con publica offerta, e con ſolenni carte, sè, e il regno ſuo in perpetuo, vaſſallo, e tributario alla Corona di Portogallo. Solo per vltimo compimento della vittoria, rimaneua a ricacciare in Samatra quel Re di Viantan, che dicemmo hauer chieſto porto in Malacca alle trecento vele che conduceua, non per ſoccorrerla come amico che ſe ne finſe, ma per ſorprenderla come herede che ſe ne pretendeua. E pur queſto ſeguì, non a coſto di ſangue, nè a forza d'armi, ma di puro timore. Percioche tornate a dargli nuoua del ſucceduto in Parles fra i Portogheſi, e gli Aceni, le fregate, che vi teneua in iſpia, poiche tanto contra ogni ſua ſperanza intеſe l'vltima diſtruttione de' confederati, gelò in vn medeſimo per timore, e auuampò per rabbia; e dato barbaramente d'vn' haſta per mezzo il petto a quell' infelice, che gli recò così acerba nouella, fe' leuare i ferri, e metter vela, e fingendoſi ſoprapreſo da ſubita infermità, pien di vergogna, e di ſpauento tornoſſene al ſuo regno. Malacca intanto nulla per anco ſapendo nè della vittoria de' ſuoi, nè della fuga del Re Saracino, anzi aſpettandoſi ad ogni momento, o aſſalto, o aſſedio, ſtaua piu che mai foſſe, abbandonatiſſima d'animo; quando piacque a Dio conſolarla, non perche degna ne foſſe, ma per darle a vedere quanto fedele nelle promeſſe, e poſſente ne' prieghi foſſe appreſſo lui il Sauerio. Percioche Iddio, che tutti gli andamenti di quell'impreſa, hauea confertati a gloria del ſuo ſeruo, prefiſſe il giorno, e l'hora della battaglia sì acconciamente, che ſuccedeſſe, quanto al giorno, in Domenica a' quattro di Decembre, ſecondo il computar di que' tempi non ancora emendati; e quanto all' hora, appunto mentre adunati nella Chieſa maggiore, il Mello, e tutto il popolo, quaſi tre hore prima del mezzodì, il Sauerio ſalì in pulpito a predicare dopo il Vangelo della Meſſa ſolenne. Allora, mentre era ſul meglio del ragionare, improuiſamente reſtò ſenza piu dir parola, e in atto come di chi è portato lontano da sè medeſimo a veder coſe nuoue, e di gran marauiglia. Teneua le mani aggroppate ſtrettamente in pugno, e gli occhi immobili, e fiſſi in vn Crocifiſſo, appeſo in alto ſotto l'arco della cappella maggiore, e mutando ſpeſſo colore di volto, e facendo ſembianti hora d'allegrezza, hora di compaſſione, hora d'eſtremo dolore, con atteggiamenti acconci a quel variare d'affetti, cominciò a fauellare con certe forme di dire da eſtaſi, in ſenſi tronchi, e perpleſſi, e parole ſimilmente interrotte, ma ben toſto inteſe dal popolo, ch' erano intorno a vn qualche fatto d'arme, in cui vedeua varij ſucceſſi d'aſſalimenti, e di fughe, grandi vccisioni, e ſpargimento di ſangue: e in così vdire, il popolo, era, ſi puo dire, non meno in eſtaſi che il Santo ſteſſo: tanto piu che

Il Re di Viantan ſi fugge con vergogna.

S. Franceſco Sauerio predicando, vede, e annuntia la vittoria de' Portogheſi.

cominciò ad intendere, che quel fatto s'apparteneua, o a loro, o almeno a'Christiani. Percioche il Santo, facendo intramesse al racconto, daua in affettuose preghiere, raccordando a Christo, che quegli erano suoi, ch' egli era morto per essi spostisi a morire per lui. Guardasseli, difendessili, pochi in numero contro a tanti. Non preualessero i barbari a' difenditori della sua gloria, e mantenitori della sua Fede nell' Oriente. Poi tornaua a descriuere vna nuoua zuffa, con nuouo cambiamento d'affetti: finche tutto rasserenato, quasi veduta la fine di quel che bramaua, si calò con le braccia, e col capo su la sponda del pulpito, e vi stette tacendo lo spatio di due, o tre Credo, tacendo insieme con lui gli vditori, attoniti a quel dire, sospesi a quella nouità, e aspettanti la dichiaratione, e l'esito di quel fatto. E tosto l'intesero, perche rizzatosi il Sauerio, con volto che pareua d'Angiolo, Fratelli, disse, recitiam tutti insieme vn Pater, e vn' Aue, in rendimento di gratie a Dio, per la vittoria ch'egli in questo punto ha data alla nostra armata, che inuiammo contra gli Aceni. Venerdì giungerà chi ne porta la nuoua. Poco appresso vedrete l'armata vittoriosa, con esso le spoglie de'vostri, e de'loro nemici. Così detto discese del pulpito: Il popolo a così grande, e per la falsa credenza che hauea della sconfitta de' suoi, in tutto disperata nuoua, diè in alte voci di varijssimi affetti, nella piu parte di giubilo, in altri di ringratiamento a Dio, di marauiglia, di mille benedittioni al Santo, e anco di prieghi, che fosse vero. Lunghi paruero vn secolo que' quattro giorni. Il Venerdì, tutti sul lito, a vedere, se compariua vela sul mare: e non fallì. Quel medesimo giorno giunse in porto Manuel Godigno, precorso a portare al Mello, e alla città, nuoue della vittoria. Indi appresso il Capitan maggiore Francesco Deza (che poscia dal luogo, doue fe' quell' impresa, hebbe sopranome di Parles) con l'armata vittoriosa, e dietro, venticinque legni nemici, tre galeotte, quattordici fuste, e otto altri de' migliori: che il restante, non bastando i suoi a condurlo, fu arso. Al presentarsi, che fecero in porto, vscì a riceuerli il Mello, e tutta la città dietro al Sauerio, che portaua inalberato vn Crocifisso, perche a Christo ch'era stato il donatore della vittoria, i primi ringratiamenti, e i primi saluti dell' artiglieria, si dessero. Poscia smontati i vincitori, il Santo, da' Capitani fino all' vltimo soldato, tutti li abbracciò, e tutti lui, con lagrime, e sentimento d'inesplicabile allegrezza.

Naniga all' India il Sauerio: e acqueta vna gran tempesta di mare.

La gloria di questo fatto, non men che la necessità de gli affari, che il Sauerio hauea nell' altra parte dell' India, l'affrettarono alla partenza. E percioche sua intentione era di visitare la sua chiesa primogenita nella Costa della Pescheria, e quiui conoscere di veduta, e istruire i Padri, che in sua vece faticauano in coltiuarla, consegnò a Gonzalo Fernandez, che con vna sua naue passaua dirittamente per Goa, que' giouinetti, che dissi hauer condotti seco dalle Moluche, perche nel Seminario di Santa Fede, christianamente si costumassero: & erano in numero presso a venti. E benche il Fernandez, ch' era diuoto, e amico del Santo li conducsse senza volerne altra

Digitized by Google

tra mercede, che quella della sua medesima carità, egli però ne gli pagò il nolo assai piu largamente, che al debito non si richiedeua: peroche tre volte gli replicò predicendogli, che la sua naue in quel viaggio si vedrebbe a gran rischio: e seguì veramente, quando battè con la proda a vno scoglio secco, e n'hebbe a rompere, e sfasciarsi. Ma Iddio, a' prieghi del Santo, e perche que' venti giouinetti, cari pegni delle sue speranze, non gli perissero, la scampò di naufragio, e salua la naui gò fino a Goa. In tanto anche al Sauerio si apparecchiaua, benche in altra naue (che fu quella di Garzia di Sosa) rischio di naufragare, e per liberarlo, non punto minore assistenza della diuina protettione. Attrauersando egli dunque il golfo di Zeilàn, si leuò vn così furioso Scilocco leuante, che ruppe la piu sformata tempesta, che il Santo haueste per auanti prouata, nè veduta giamai. Il mare si fece altissimo, e ad ogni onda che montaua, pareuano andar sotto. Alleuiaron la naue, sgrauandola con vn getto vniuersale, che valse a ripararla dall' affondare per lo suo medesimo peso: ma sì precipitoso era il vento, e la tempesta tanto dirotta, che nè i marinai poteuano comandare alla vela, nè la naue vbbidire al timone. Così poco meno che abbandonatone il gouerno, tre giorni, e tre notti, reggendosi sol con la bufetta a mezz' hasta, corsero a discretion di fortuna. Lo smarrimento de' miseri naùiganti, e le grida, e i voti, e'l pianto, erano quali suol metterli la morte così euidentemente vicina, e quel che sembra piu spauenteuole della morte stessa, l'horribil faccia dell' oceano in tempesta, di che forse la natura non ha cosa di piu formidabile apparenza. L'vnica consolatione in tanta sciagura era il conforto, che a tutti daua la serenità del volto, e la dolcezza delle parole del Santo Padre, a cui nè il pericolo d'affondare, nè il commune spauento de' passaggeri turbò mai l'anima, nè il sembiante, piu che s'egli fosse stato quieto in porto, o nauigando in bonaccia. Vdì le confessioni di tutti, e confortolli a riceuere con gran cuore, vita, o morte, qual piu fosse stato in grado a Dio di concedere. Indi si ritirò in vna camera sotto coperta; doue, quel che facesse, il vide, e poscia il riferì Francesco Pereira, che ito per consolarsi con lui, vna di quelle notti che rinforzò la tempesta, sì che tutti si piangeuan perduti, il trouò ginocchioni auanti vn Crocifisso, tanto assorto con l'anima in Dio, che non si ardì a sturbarlo; e per consolarsi, gli bastò fermarsi a rimirarlo. E già la naue portata dal corso della fortuna, e del vento, si auuicinaua alle secche di Zeilàn, pericolose a passarsi anco in bonaccia. Allora il Sauerio si leuò, e chiesto a Pietro Vaz timoniere la funicella dello scandaglio, stracciatasi vna particella della vesta giu al lembo, legolla al piombo, e dicendo appunto così, Iddio Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, miserere di questo popolo, e di me; calò nel mare lo scandaglio, e il pezzetto della vesta, e Iddio subito l'esaudì. Il vento tutto insieme mancò, e si fe' calma: di che facendo festa il timoniere, che gli diè lo scandaglio, il Santo glie la temperò predicendogli altri pericoli, che dapoi nel ritorno che fe' de Goa a Malacca gli succedettero. Di questa così ostinata, e cruda

Grande affetto, e ſtima che il Santo hauea della Compagnia.

tempeſta ſcriuendo il Sauerio al ſuo Padre S. Ignatio, & a' compagni di Roma, communica loro il ſentimento, che gli correua per l'animo, e per cui era così ſereno, mentre hauea la morte d'auanti a gli occhi, e ogni altro di quella naue ſi piangeua perduto. Riferirollo qui con le ſue medeſime parole, non tanto in teſtimonio della ſua virtù, come per conſolatione commune di tutta la Compagnia, a cui principalmente appartiene. Mentre nel furore della tempeſta (dice egli) ciaſcuno piangeua la ſua morte, io mi raccomandaua a Dio, valendomi appreſſo lui per mezzani de' Santi della Chieſa Trionfante, e Militante, cominciando da quegli della Compagnia di Giesù già defonti. E certamente, così eccesſiua fu la conſolatione ch' io prouai nel mezzo di quella tempeſta, che appena fuor d'eſſa, ſarei capeuole d'altrettanta. Nè ſaprei trouar parole, con che eſprimere quanta contentezza ſpirituale io riceuo, quando mi raccomando a Dio per i meriti de' miei fratelli della Compagnia, e viui in terra, e beati in Cielo. E a me, che ben conoſco la moltitudine de' miei peccati, confeſſo, che m'è di gran confuſione, in tante afflittioni, e ſpauenti, prouar tante conſolationi, e lagrime d'allegrezza: onde allora io le voltaua a pregar Dio, che ſe gli era in piacere di liberarmi da quella tempeſta, mi riſerbaſſe a patire per ſuo ſeruigio altre coſe maggiori. Cotali mie coſe ho giudicato di ſcriuerui Padri, e Fratelli miei, per indurui ad aiutarmi a pagare a Dio, & a voi quel debito, a che da me ſolo non vaglio. Io non poſſo contenermi, nè ſo finir di parlare, e di ſcriuere di queſta Compagnia noſtra, quando ne comincio a dire. Pur la fretta delle naui, che ſi mettono alla vela, mi sforza a rompere le parole: ma non trouo già altra clauſola, nè piu confaceuole, nè piu adatta a metter fine a queſta lettera, che dicendo. Si oblitus fuero tui ſocietas Ieſu, obliuioni detur dextera mea. Così egli.

Viſita Cocìn, e la Peſcheria.

Quetata con quel miracolo la tempeſta, paſſarono il rimanente del viaggio con proſpera nauigatione, e a' dodici di Gennaio del 1548. dieder fondo a Cocìn. Quiui il Sauerio rimaſtoſi men di due ſettimane in ſeruigio di que' Chriſtiani, e per conſegnare alle naui che veniuano in Europa lettere per lo Re D. Giouanni, e per gli amici ſuoi in Portogallo, e in Roma, ſi riuolſe in dietro verſo il Capo di Comorìn, indi entrò nella Peſcheria. Ineſplicabile fu l'allegrezza inſieme, e la riuerenza, con che que' feruentiſſimi chriſtiani accolſero il Santo lor Padre, vſcendogli incontro i popoli di quelle terre, cantando la Dottrina chriſtiana, e feſteggiando la ſua venuta, con ſolennità di diuotione non men che d'affetto. Nè punto minore fu la conſolatione del Santo veggendo in così brieue tempo tanto creſciuta la chriſtianità, in numero, e in virtù; mercè delle ſue fatiche, e di quelle de' ſuoi compagni, che dopo lui ne ſottentrarono alla coltura. E quanto al numero, il P. Franceſco Perez ſcriue di Goa, che in quelle due marittime, di qua, e di là dal Capo di Comorìn, queſt'anno del 1548. v'hauea piu di ducento mila Chriſtiani. Della virtù poi, ne danno illuſtre teſtimonianza le perſecutioni, e i tormenti, che molti di loro, etiandio fanciulli,

con

con marauigliosa costanza sostennero da' Gentili, e la prontezza ad offerire il collo alla spada, anzi che ne pur fingere di rinnegare la Fede. Oltre a cio i miracoli di varie curationi d'infermità, e di scacciamenti di demoni, che con gran fede, al canto delle orationi, e al tocco delle corone, operauano: con che la religione christiana ogni dì piu saliua in credito appresso i gentili, che mai cotali marauiglie oltre natura, nè cotanta virtù, e innocenza di viuere, non haueano veduta ne' maestri delle loro gentilesche superstitioni. Così speso, scorrendo, e visitando i popoli di quella Costa, tutto il mese di Gennaio, e parte del seguente, si fermò in Manapàr, Terra assai vicina al Capo di Comorìn, e quiui adunati tutti i Padri della Compagnia, che andauano per quelle contrade, diè loro in prima quegl' inuiamenti di spirito, che al particolare profitto di ciascuno si richiedeuano, per crescere nella perfettione delle virtù, che a' Religiosi si debbono. Indi fra loro spartì tutti i luoghi di quella Costa, assegnandone vn tal numero a ciascuno. Costituì superiore di tutti il P. Antonio Criminale: e affinche non solamente gioueuoli, ma altresì vniformi fossero in tutti le maniere del faticare, e del viuere, consegnò loro in iscritura certe sue regole, degne di riferirsi qui interamente, e per l'autorità d'vn tant'huomo, e per l'vtile di che possono essere a chi in somigliante maniera si adopera in seruigio dell'anime.

Regole che S Franc Sauerio die' a' Padri che coltiuauano la Pescheria.

La prima (dice egli) e principal vostra cura sia, il dare il battesimo a' bambini, che nasceranno ne' luoghi, che a voi toccano a visitare: e perche non v'ha di presente in queste parti opera che possa farsi, piu importante di questa, non hauete a commetterla a niun'altro, ma voi medesimi praticarla. Nè aspetterete, che i loro padri, o gli vfficiali di giustitia, essi i primi vengano ad auuisarucne, e chiamarui, peroche facilmente il trascurano; ma voi medesimi, acciochc niun d'essi muoia senza battesimo, ne andrete in cerca per i casali a voi commessi, e domandandone di casa in casa, oue alcun ne trouiate, subito il battezzerete. Dopo questo, non ha cosa piu necessaria, che insegnare a' fanciulli la dottrina christiana, e perche voi non potete trouarui in tutti i luoghi, vostra cura sarà di fare, che si mantenga in osseruanza l'ordine che v'è, che i maestri, e i Canacopoli l'insegnino; & imperò sempre, nelle visite che farete, adunerete tutti insieme i fanciulli del luogo, e in presenza de' loro maestri esaminandoli ad vno ad vno, noterete quel che sanno, e il poco, o molto, che dall'vna all'altra visita profittarono. Così auuerrà, che non meno i maestri sieno solleciti in insegnare, che i fanciulli in apprendere. Ogni domenica, fate, che tutti gli huomini si raunino nella chiesa a recitare le orationi, e habbiate cura particolare d'intendere, se v'interuengono i Patangarini, o Reggitori del Commune: e doue voi sarete, recitate che sieno le orationi, ne farete vna spiegatione; e i vitij che trouerete esser quiui in vso, li riprenderete, con esempi chiari, e similitudini, che da ognuno s'intendano, dicendo loro, che se trascureran d'emendarsi, Iddio li castigherà in questo mondo, accortando loro la vita con infermità; e dandoli in potere di Re gentili, che

ne

ne faranno ſtratij, e tirannie, e nell'altro, con gli eterni ſupplicij dell'inferno. Giunti che ſarete in vn luogo, v'informerete di quegli che ſono fra sè diſcordi, e ſi portano odio; e ſe ve ne haurà, farete ogni voſtro potere per ritornarli in pace, e in buona gratia come prima, e cio quando conuerranno alla chieſa; che per gli huomini ſarà la Domenica, il Sabbato per le donne. Traſportata che ſarà nella fauella del Malauàr la ſpiegatione de gli articoli della fede, la quale perciò laſciò al P. Franceſco Coeglio (queſti era vn Sacerdote, ch'egli hauea condotto dal Malauàr alla Peſcheria) ne farete ricauar molte copie, e leggere nelle chieſe ogni Domenica a gli huomini, ogni Sabbato alle donne: e doue voi ſiate, leggetela voi medeſimi, e fatene la ſpiegatione. Le limoſine, che così huomini come donne porteranno, o in offerta alla chieſa, o in iſcioglimento di voto per ſanità rihauuta, tutte ſi ripartan fra' poueri, nè voi punto ve ne aiuterete. Ogni Sabbato, e Domenica, raccorderete a tutti, che ſubito che alcuno ammala, ve ne facciano auuiſati, accioche voi andiate a viſitarli: e ſe in cio ſaran traſcurati, e l'infermo ſi morrà, auuiſateli, che in pena, egli non ſarà ſepellito fra' Chriſtiani. E voi, quando viſiterete gl'infermi, farete loro in prima recitare il Credo nella fauella loro materna, e a vn per vno de gli articoli, domanderete, ſe veramente il credono. Dopo queſto, reciteranno il Confiteor, e le altre orationi della ſanta dottrina: allora voi direte ſopra eſſi l'Euangelio. Per ſotterrare i morti, raccorrete i fanciulli, e vſcendo con eſſi della chieſa con la Croce auanti, canterete per via tutti inſieme la ſanta dottrina, così nell'andata, come anco al ritorno. Giunti alla caſa del morto, reciterete vn reſponſorio, e auanti di ſepellirlo, vn'altro: nè mai laſcerete di fare a quegli che ſi troueranno preſenti, vna brieue eſortatione ſopra la certezza della morte, e quanto importi emendarſi, e viuere virtuoſamente, per morir bene, e giungere al paradiſo. Eſortate così gli huomini la Domenica, come le donne il Sabbato, che infermando alcun loro figlioletto, il portino alla chieſa, perche gli recitiate ſopra il Vangelo: accioche così i pàdri, e le màdri loro creſcano in fede, e in amore verſo le chieſe, e i bambini migliorino. Accorderete le liti, che naſceran fra loro, e quelle che per voi non ſi potranno aggiuſtare, ſe ſaranno di lieue momento, darete ordine, che la Domenica, compiute le diuotioni, vengano terminate da' Conſoli del Commune. In queſto però d'acconciar differenze, e liti, adoperateui il men che ſi puo, nè mai laſciate le opere della miſericordia ſpirituali, per attendere a cotali conteſe, ſopra affari di coſe temporali: e quelle che ſaranno di molto rilieuo, tutte ſi rapportino al Capitan de' Portogheſi. Procurate con ogni maniera poſſibile, di renderui amabili a queſte genti, delle quali altro maggior frutto trarrete con la beniuolenza, che col timore. Non vi condurrete a caſtigar niuno, prima di conſigliaruene col P. Antonio Criminale; e ſe vi trouerete doue ſia il Capitano, a lui fate capo. Chi farà alcun'Idolo, o Pogode, huomo, o donna che ſia, ſe così parrà al P. Antonio, sbanditelo di quel villaggio, e confinatelo in vn'altro. A' fanciulli

che

Digitized by Google

che vengono frequentemente alla dottrina christiana, mostrateui sommamente amoreuoli, dissimulando, e perdonando loro certi castighi, di che alle volte si rendono degni: che troppo importa, che non concepiscano auuersione, e vadano disgustati. Presente alcun Portogheſe, riteneteui dal dir male de' christiani del luogo: anzi mostrateui di star per essi, e difendeteli, parlando in prò loro: peroche atteso il poco tempo che ha, da che sono christiani, e il poco aiuto d'ammaestramenti per viuer bene, non è da marauigliarsi, che sieno quali sono, ma anzi che non sieno peggiori. A' Sacerdoti Malauari date ogni aiuto nelle cose dell'anima, procurando, che si confessino, e dican messa, e sieno di buon'esempio: nè d'essi mai scriuerete male a veruno. Verso i Capitani Portogheſi, portateui con ogni dolcezza, nè mai vi sia che dir nulla fra voi, & essi: e col rimanente de' Portogheſi di questa Costa, fate ogni sforzo possibile, per tenerui in buona amistà; nè venghiate a briga con veruno, ancorche essi vi ci tirassero. Riprendeteli de gli aggraui che fanno a' christiani, ma con amore, e doue non se ne vegga emendatione, auuisatene il Capitano: col quale, torno a raccomandarui, che per niun modo entriate in contese, e disgusti: Il vostro conuersare co' Portogheſi, sia tutto in cose di Dio, fauellando loro della morte, del giuditio, delle pene del purgatorio, e dell'inferno, esortandoli a confessarsi, e communicarsi, e ad osseruare i precetti della legge di Dio: perche se d'altro non parlerete con essi, neanco essi parleran d'altro con voi, o vi lasceranno, e non vi torran quel tempo, che per le faccende del vostro vfficio vi bisogna. Non vi scordate di scriuere a Goa a' Padri, e Fratelli della nostra Compagnia, auuisandoli delle cose d'edificatione, e del frutto che si farà. Scriuetene anco a Monſ. Vescouo, con molta riuerenza, e humiltà, come a Prelato, e superiore vniuersale di queste parti. Non passerete a niun'altro paese, ancorche il Re stesso vi ci chiamasse, se il P. Antonio Criminale, e il Capitano, non vel consentono: scusateui con l'vbbidienza. Di nuouo caldamente vi raccomando, che douunque andrete, o starete, procuriate con ogni vostro ingegno, di renderui amabili, facendo sempre bene a tutti, e vsando parole di benignità; perche in tal maniera sarete piu habili a far molto frutto nelle anime. Il Signor vel conceda, e sia sempre con tutti voi. Amen.

Opere di S. Francesco in Zeilàn, in Bazaìn, e in Goa.

Così ordinate le cose di quella christianità della Pescheria, e de' Padri, che ne stauano in cura, si tragittò all'isole di Zeilàn, doue il cuor gli diceua, o per meglio dire, Iddio gli suggeriua al cuore, che quella pretiosa semente quiui sparsa, del sangue di tanti valorosi Caualieri della Fede di Christo, vccisiui dal tiranno di Giafanapatàn, renderebbe vna ricolta d'anime copiosa a cento per vna. Ne gli fallirono le sue speranze. Entrò nel regno di Candia, il piu possente di quell'isola, predicò la Fede al suo Re, e il guadagnò in brieue tempo. Vero è, che per bandire alla scoperta in tutto il regno il nome, e la legge di Christo, e sterminarne affatto l'idolatria, il Re, che antiueddeua il furore, in che perciò monterebbono i confinanti, e la guerra,

con

con che congiurerebbono a disertarlo, non ardì di mettersi a così gran rischio, altramente, che se i Portoghesi gli assicurassero la difesa, mandando colà vna compagnia di soldati; a' quali egli sotto fede prometteua licenza, & aiuti da fabricarsi per loro riparo vna Fortezza. Ne parue bene anco al Santo; e percioche D. Giouanni Castro, allora Gouernatore dell'India, a cui solo staua consentirnegli la domanda, era tutto inteso ad altre imprese di guerra e correua, per lo publico fama, prouata anco da non poche risolutioni prese ne' parlamenti di stato, ch'egli haueua a gli orecchi consiglieri, che mirauano piu all'interesse temporale della Corona, che allo spirituale della Fede, risoluè d'andare egli in persona a negotiare con lui quella confederatione col Re di Candia, e oltre a cio, l'inuestitura della signoria del Moro, in testa d'vn figliuolo d'Aerio Re di Ternate, di che piu auanti parlammo. A tal'effetto nauigò incontanente da Zeilàn a Goa, e quiui lasciato l'Ambasciadore, che portaua la domanda del Re, passò a mare, e a venti contrarij a Bazaìn, doue in quel tempo era il Gouernatore. Le accoglienze che n'hebbe, furono di pari beniuolenza, e diuotione, peroche il Castro, che tante cose di marauiglia hauea intese di lui, nè mai fino a quel dì si erano auuenuti insieme, hebbe estremamente caro di vederlo; nè i fatti andarono punto altramente dalle offerte, che riceuendolo gli fe' ampissime, di far quanto per lui si poteua a compiacerlo. Consentì l'inuestitura al figliuolo del Re di Ternate. A quel di Candia, la confederatione, e vi mandò D. Antonio Monis Barretto, giouane di gran valore, con cento moschettieri di guardia. E se in tanto, mentre egli si tratteneua in Bazaìn, l'Ambasciadore rimaso in Goa, si fosse battezzato, ordinò colà al Capitano, e all'amministratore del regio patrimonio, che a lui, e a tutti i suoi si donassero per quella solennità ricchissime vestimenta in color bianco, e senza risparmio niuno a spesa che fosse, si trattassero con magnificenza degna di loro. E perche di Malacca gli erano chiesti molto istantemente alcuni della Compagnia, per publico bene di quella città, ne diede le speditioni al Sauerio, per quanti a lui fosse paruto inuiaruene. Poscia volle sentirlo predicare, e vltimamente, quasi per mercede di quanto gli hauea conceduto, il pregò a non partir di Goa per tutta la vernata del presente anno, peroche desideraua consigliarsi seco sopra le cose dell'anima sua, e goder di lui alcun tempo con agio, cio che non gli era permesso nel rimanente dell'anno, per le continue guerre, che il teneuano in campagna. E nel vero l'indouinò per maggior suo bene che forse allora chiedendolo non credette: peroche indi a non molto gli diè vna febbretta sorda, e lenta, si che da principio parue da non hauerne pensiero, ma ostinatasigli addosso, e consumandolo a guisa di tisico, a poco a poco, per niuno argomento di medicina potè riscattarsene, e con essa finì. Così dunque guasto, tornò a suernare a Goa su la fine d'Aprile: e tra perche le forze suenute per lungo consumamento non gli reggeuano al peso del gouerno, e per dare all' anima sua quello scorcio di vita che ogni dì piu gli mancaua, scaricò in gran parte la cura del publico reggimento sopra

vn

vn Consiglio de' migliori ministri di stato, che colà haueſſe, e l'anima ſua conſegnò alle mani del S. P. Franceſco, con cui paſſaua buona parte del giorno, conſolandoſi eſtremamente in vdirlo parlare delle coſe celeſti. In tanto, verſo la fine di Maggio, ſoprauennero di Portogallo naui, e lettere del Re D. Giouanni, che per ben ſeruito gli recauano la prorogatione del gouerno a tre altri anni, con titolo non piu di Gouernatore, ma di Vicerè dell' India, e altri vantaggi di gran rilieuo, di che mentre tutta la città feſteggiaua con fuochi, e lumiere, moſtre di publica allegrezza, egli, burlandoſi del mondo, che quaſi con vna mano gli offeriua tre anni d'honore, con l'altra gli toglieua tutta la uita, armato de' ſacramenti della chieſa, e de gli ſpirituali aiuti del Santo, che in quegli vltimi dì mai non gli ſi tolſe da preſſo, morì a' ſei di Giugno, e a D. Garzia di Sa, ſuſtituito in ſua vece, laſciò il gouerno dell' India. Tal frutto hebbe D. Giouanni di Caſtro dell' amicitia, che contraſſe col Sauerio in Bazaìn. Ma prima ch' egli partiſſe di colà per rimetterſi in Goa, gli auuenne d'incontrarſi, non a caſo, ma per diuina diſpoſitione, in Rodrigo Secheira; di che queſti moſtrò in ſembiante allegrezza, al contrario il Santo, diſpiacere, e maraviglia. Era il Secheira vn giouane di miglior naſcimento per nobiltà, che vita per coſtumi: e due anni prima gli auuenne, di commettere in Malacca non so qual graue eccesſo, onde coſtretto a cercare ſcampo alla ſua vita da' famigli della giuſtitia, ſi fuggì nello ſpedale, doue il Santo P. Franceſco albergaua, aſpettando naue, e ſtagione per paſſarſene al Moluco: Quiui, con la ſcambieuole conoſcenza, ſtrinſero inſieme amicitia, la quale riuſcì come tutte l'altre del Sauerio, a ſalute del giouine. Il conduſſe a qualche conoſcimento di Dio, e a maggior penſiero dell' anima; indi a confeſſarſi generalmente, e a prender forma di viuere chriſtiano. Poſcia il riconciliò, e miſe in buona pace co' ſuoi nemici. E percioche il viuer colà in tante morbidezze del ſenſo, e in vna quaſi commune libertà di coſcienza, gli poteua eſſere di troppo gran pericolo a ricadere nelle colpe di prima, il conſigliò di tornarſene in Europa; ed egli, non ſolamente il promiſe, ma l'adempiè in parte, paſſando di quiui a Goa ſu le prime naui, per di colà rimetterſi in Portogallo: ma non andò gran fatto piu oltre, e quiui ſi laſciò prender al laccio d'vn tale vfficio, che il Caſtro Gouernatore gli offerſe per ritenerlo, nominandolo Riſcotitore delle regie entrate in Bazaìn. Fallita a Dio quella promeſſa, tornò a viuere peggio che prima, come piu ne veniua in piacere alla ſua carne; e già da due anni non ſi era accoſtato alla confeſſione. Hor quiui auuenutoſi nella piazza di Bazaìn col Sauerio, al primo vederlo, tutto arroſsò, e volentieri, potendo, gli ſi ſarebbe ſottratto d'auanti, ſe glie l'haueſſe conſentito il riſpetto a buon termine di Caualiere: pur fattoſi cuore, con volto franco, e ſembiante in apparenza allegro, gli andò incontro per dargli il ben venuto, e ſi fe' a baciargli la mano: ma il Santo la ritirò con vn certo chè come d'horrore, e compoſtoſi graue, benche piu che altro, compaſſioneuole; Ancor ſiete qui figliuol mio (gli diſſe) ancor.

Vede il male ſtato dell' anima d'vno, e il conuerte

ancor siete nell' India? e come non in Europa? di che a Dio; e a me deste parola, e perciò solo partiste di Malacca. Chi v'ha fatto rompere la promessa, e il viaggio? Quegli, confuso non meno al rimprouero della sua coscienza, che alle parole del Santo, cercaua onde coprirsi, e volea dire, non sapea che. Ma il Sauerio ripigliando con piu efficacia, e toccandol piu dentro; Che non siate, disse, hora in Portogallo, voglio che ne diate cagione a chi v'ha ritenuto nell' India: ma di non esserui confessato in due anni, che scusa ne fingerete? E aggiunse, che qual ch' egli si fosse, nol riceuerebbe in gratia d'amico, prima ch' egli si fosse rimesso nella gratia, e nell' amicitia di Dio; e con questo dire gli penetrò così viuamente al cuore, che quegli promise sotto parola di tornar subito a' suoi piedi, e quiui rimettere in buono stato le cose dell' anima sua; e il fe', con sì vero senso di pentimento, che quanto al Sauerio parue ordinargli per lo suo migliore, tutto allora, e da poi fin che visse, fedelmente adempiè.

Entrata nella Compagnia del P. Cosimo Torres.

Tornato da Bazaìn a Goa il Santo vi trouò di che estremamente consolarsi, il feruore dello spirito, e il zelo della carità de' Padri, che quiui erano nel Collegio di S. Paolo; le fatiche de' quali Iddio si degnaua di benedire, con renderne loro il frutto di marauigliose conuersioni, d' idolatri alla Fede, e di christiani europei anco a maniera di viuere singolarmente perfetto. Per cio dauano a molti gli Esercitij spirituali di S. Ignatio, e al lume di quelle mille volte vdite, e mai non intese verità delle cose eterne, formauano e secolari di virtù esemplare nel popolo, e Religiosi di spirito eminente. Molti ne conta in vna sua lettera il P. Cosimo Torres, ma per tutti mi basta dir di lui solo, che in quel medesimo tempo era vn di loro. Passò questi da Siuiglia in Oriente su l'armata di quelle naui, che dalla Nuoua Spagna dicemmo esser venute all' India in cerca delle Moluche, e dopo vn lungo, e infelice viaggio, s'incontrò in Ambóino col S. P. Francesco, e in solo vederlo, e osseruar come fece alcun tempo gli andamenti di quel suo viuere, e operare da Apostolo, sentì venirsi nel cuore vn generoso desiderio di seguitarlo, e di farsigli discepolo nelle virtù, e compagno nelle fatiche: ma prima volle sodisfare a vn suo debito, di presentarsi, non so per qual cagione, al Vescouo di Goa, e per colà partì con l'armata, senza punto scoprire al Santo Padre il proponimento che seco portaua nel cuore. Egli era Sacerdote, huomo di grande animo, e di qualche piu che ordinaria virtù: ma gli mancaua appunto quell' indirizzo di spirito, che a Dio piacque fargli trouare in Goa dalla pratica che vi tenne co' Padri della Compagnia, e del Sauerio sopra tutti: e finche non l'hebbe, andò sempre inquieto, litigando seco medesimo, non contento di quello ch' era, come meno de' suoi desiderij, e pur sempre incerto di quel che volesse essere; peroche non haueua vso di meditare, che è la scuola dello Spirito santo, nè conoscenza d'alcun maestro di perfettione, per la cui lingua Iddio gli fauellasse. Così stato in Goa presso a cinque mesi in vfficio di Vicario, doue il Vescouo l'adoperò, ma sempre ondeggiante nelle sue antiche perplessità, final-

Digitized by Google

finalmente, non potendo regger piu auanti, venne al Collegio nostro, e quiui messosi col P. Nicolò Lancilotti su ragionamenti di spirito, gli aperse tutto il suo cuore, e pregollo a dirgli qual fosse la forma del viuere di questo nuouo nostro Istituto, a cui, quanto prima vide in Ambóino il P. Francesco, sentì incredibilmente affettionarsi. E poiche ne intese il fine, e i mezzi, e quant' altro volle saperne, gli parue fatto a suo genio, e in tutto conforme a' suoi desiderij, ch' erano di fare, e di patire gran cose per gloria di Dio. Indi, per piu disporsi a riceuere, sopra l'abbracciarlo, o nò, alcuna piu chiara luce dal cielo, si die' a fare gli Esercitij spirituali, ne' quali appena toccò il secondo dì, che come gli si apriste d'auanti il paradiso, tutte le ombre che prima gli offuscauano il cuore, suanirono, e con esso vna gran piena di diuine consolationi, non mai piu gustate in sua vita, si trouò tanto sereno, e quieto nell' anima, che gli pareua essere con lo spirito in cielo: e diceua, marauigliandosi, al P. Lancilotti, ch' egli hauea pur lette, e intese le migliaia delle volte quelle semplici verità de gli Esercitij, che meditaua, non però mai se n'era sentito muouere il cuore, non che, come hora, accendere, e rapire così efficacemente in Dio. In tanto sopragiunse in Goa il Sauerio, opportunamente al bisogno del Torres, peroche appunto allora su lo stabilire l'entrata in Religione, il demonio, per isuolgergli il ceruello, con ismarrimenti, e tentationi grandissime il combatteua. Ma in vn breue parlare che il Santo gli fece, il tolse in tutto fuor d'ogni dubbio, e con iscambieuole consolatione, e lagrime di tenerezza; l'accettò nella Compagnia: e vi riuscì, come piu auanti vedremo, vn de' piu santi per merito di virtù, e per aiuto delle anime, vn de' piu gioueuoli operai, che habbiano faticato nelle missioni dell' Orien e. Guadagnato che il Sauerio hebbe al commune bisogno delle Indie questo nuouo compagno, si riuolse al particolare di Malacca, e due de' venuti d'Europa ne mandò in seruigio di quella città, e a fondarui alla Compagnia Collegio. Questi furono il P. Francesco Perez, e il F. Rocco Oliuiera, non ancor Sacerdote, a' quali date in iscrittura ottime istruttioni, come portarsi douessero seco medesimi, co' prossimi, e con Dio, verso colà gl' inuiò, a gli otto d'Aprile di quest' anno 1548. ed essi, a' ventotto di Maggio vi giunsero. Egli si ristette in Goa, per richiesta come habbiam detto, e a seruigio del Gouernatore, e quiui sì fattamente dispose i tempi del viuer suo, che non meno all' vtile di sè medesimo, che a quello de' prossimi ne compartisse. E soleua il sant' huomo, dopo lunghe nauigationi, e fatiche prese in seruigio altrui, ritirarsi per alcun tempo in sè stesso, e tal volta anche, potendolo, in luoghi solitarii, e foresti, e quiui in lunga contemplatione rimettere in certo modo l'anima nella fucina, e tutto rinfocarsi di Dio. Così se' anche hora, che dopo sì gran fatiche, e sì lunghe nauigationi, dal Moluco, da Malacca, da Bazaìn, riposaua vn poco in Goa.

Mirabil conuersione che S. Franc Sauerio fe' d'vn peccatore.

Ma quello, che poscia in prò delle anime operò con le solite industrie della sua carità, per non tacerne affatto, e non raccordar molte volte il me-

desimo, de' frutti che ne coglieua predicando, ammaestrando i fanciulli, seruendo nello spedale, e nelle carceri, e simili, basterammi qui raccontare la caccia ch'egli fe' d'vn peccatore, succedutagli marauigliosamente a disegno. Questi era di professione soldato, e di vita la piu dissoluta, e bestiale, che dir si possa: giucatore, e mettitor di bestemmie atrocissime contra Dio, e per non dirne il restante, sì lontano da ogni pensiero della salute, che stato in molte battaglie ad euidenti rischi di morte, nondimeno mai in diciotto anni, non si era accostato a niun confessore, saluo se pur vna tal volta al Vicario di Goa, per rubargli dalle mani vn'assolutione, non già con animo d'vscir de' suoi vitij, e prendere miglior vita, ma per non parere fra' Christiani vn Turco senza fede, o vna bestia senz'anima: onde al poco o nessun dolore che mostraua de' suoi misfatti, fu dal Vicario ributtato, come indegno di gratia, e di perdono. Allora egli, a guisa de' disperati, che preuedendosi nell'inferno, si affrettano ad ogni lor potere di prendere in questa vita quel tutto di buon tempo che possono, viueua in tutto da animale. Ma auuegnache egli fosse cotanto indegno della gratia d'vna vera conuersione, piu degno però fu il Santo Padre, d'hauer'egli la gratia di conuertirlo: e Iddio il concedè al merito della sua carità. Metteuasi in assetto vn'armata nauale, per inuiarla, sotto la condotta di D. Aluaro, figliuolo del Gouernatore, al conquisto d'Aden, Fortezza principale de' Mori alle bocche dello stretto di Meca: con tal'occasione il soldato si conduste a Goa, e il Sauerio, che sempre andaua in traccia di somigliante gentaglia, e piu ne staua in auuiso doue si faceua leuata di gente da guerra (che quiui ha piu che altroue de gli scapestrati) hebbe amici che gli dieron notitia di costui, e delle publiche sue ribalderie gli contarono marauiglie: nè piu ci volle perche fin d'allora cominciasse a mirarlo con occhio di singolare amoreuolezza, e a fargli, quante volte in lui si auueniua, sembiante, accoglimenti, e parole da amico: e in tanto, segretamente innanzi a Dio spargeua lagrime, e prieghi per lui: fin che giunse il dì prefisso alla partenza. Allora incontratolo il domandò, su qual delle otto fuste, che leuauano la soldatesca, e sotto qual Capitano egli andasse? Quegli, l'vna, e l'altro gli nominò. Mia gran ventura, ripigliò il Santo, con vn volto di non finta allegrezza, che io altresì vengo sopra il medesimo legno: e presolo per la mano, andiam, disse, di camerata: e il soldato a cui non corse per l'animo niun sospetto di quello, che il Santo Padre haueua nel cuorè, se l'hebbe ad honore, e ne accettò l'offerta, benche con vna tal vergogna di vedersi richiesto della sua compagnia da vn' huomo di tanta veneratione. Così amendue salirono su la medesima fusta, facendone grandissima festa il Capitano, che non sapeua il mistero di quell'andata. Ma i soldati, che osseruauano segni di così stretta amicitia fra il P. Francesco, e vn soldato, che anche appresso loro era in abbominatione d'intrattabile, e bestiale, se ne scandalezzauano, e glie ne dauano biasimo, bisbigliando fra sè (come poscia raccontò vn di loro) e dicendo appunto come il Fariseo, che seco medesimo mormoraua dell'amore-

moreuolezza, con che Christo accolse la Maddalena; se il P. Maestro Francesco fosse profeta, saprebbe chi è costui, con cui si è fatto anima, e corpo: peroche mangiauano, e conuersauano insieme, e il Santo, mentre il compagno giucaua, gli asideua a lato, faceua allegrezza delle poste che tiraua vincendo, e quando le carte gli diceuano male, mostraua rammarico, e difendeua le sue ragioni: facendo intanto sembiante di non vdire quando egli, secondo l'inuecchiato suo vitio, daua in parole disconce, e facea giuramenti. In tal maniera non solamente domesticatolo, ma entratogli anco in istretta amicitia, il cominciò da lontano a tirar dolcemente su qualche discorso dell'anima; quanto Iddio sia facile a perdonare hora ch'è tempo di misericordia, e di salute: che non dee niuno gittarsi alla disperata, perche di gran peccatori si possono far di gran santi: e se dell' inferno potesse vscire a viuer di nuouo alcuno di quegli che vi peheranno in eterno, che aspre, e che terribili penitenze farebbe per non tornarui? quanto piu dee per non entrarui, chi ancora non v'è, prendere volentieri a dare a Dio vna sì leggier sodisfattione come è quella della confessione, che si compie in vn hora? e somiglianti altre cose gli disse in acconcio del suo bisogno. Indi, quasi a confidenza di quell'amicitia ch'era fra loro, facendosi piu alle strette, il domandò, da quanto tempo egli non s'era confessato? Sospirò il soldato, e con qualche rossore, pur disse fedelmente, che da diciotto anni: non ch'egli fosse mancato sì lungo tempo a quel debito di christiano per sua volontà, nè per sua colpa, ma tanto duro hauea incontrato il Vicario di Goa, che gli si era tolto d'auanti, fermo di non si cimentare mai piu ad vn simile affronto, d'esser cacciato senza assolutione; come Christo non fosse morto per lui, o non hauesse anima capace della gratia di Dio. Con tal risposta parue al Sauerio d'hauer buon punto in mano, e prendendola per lui, cominciò a far le marauiglie sopra il Vicario, dicendo, che co' peccatori si vuol'essere molto amoreuole, poiche Iddio, cui le offese toccano immediatamente, con essi è amoreuolissimo: quanto piu noi, che semo tutti peccatori, e hauemo a sopportarci l'vn l'altro, vsando co' nostri fratelli quella misericordia, di che vogliam che Iddio sia cortese con noi: e aggiunse, che non si desse egli noia di cio: Io v'vdirò, e se a cento mila doppi haueste in grauezza, e in numero piu peccati che non hauete, haurò io e patienza d'vdirui, e piena facoltà di prosciogliervi: che quanto alla penitenza, cio non vi rechi pensiero: la spartiremo da buoni amici, e amendue insieme ne faremo lo sconto con Dio. Anzi io vo' che vi confessiate generalmente di tutta la vita: e vi obligo la mia parola, e la mia fede, che da che siete al mondo, non hauete prouato mai vna sì fatta consolatione, e quiete d'animo, quanta, veggendoui scarico de' vostri peccati. Che se moriste con essi, com'è sì facile ad vn soldato che va sì spesso in battaglia (e a quanti auuien di morirui, senza hauer tempo nè pur di dire, Giesù aiutatemi) che sarebbe di voi? E così dicendo, tutto insieme gli cominciò a spianare quella grand' erta, qual pareua che fosse, riandar tutta da capo la sua vita, vno, che da tanti

tanti anni era auezzo a non farsi coscienza di nulla; e il Santo quasi conducendolo per la mano in cerca de' suoi peccati, gli andò egli medesimo facendo in gran parte l'esame; e il buon' huomo tutto internamente commosso, e intenerito, si rendè alle sue mani; e non che hauesse piu bisogno d'esser da lui pregato a confessarsi, ma anzi egli pregaua lui, a non abborrirlo, nè rifiutarlo, peroche era troppo maggiore peccatore che forse egli non si credeua. Intanto l'armata diè a terra presso a Coulàn, e smontarono, il Sauerio, e'l soldato a canto, & io dietro ad essi (dice nella sua testificatione Francesco Ledi, vn de' soldati, o marinai che si fosse, di quella fusta) e altri con me, alquanto lungi da loro, curiosi di sapere doue ne andassero, e che conserti hauessero insieme fatti con vn parlar sì segreto, e dopo vn' amicitia tanto intima, e sforzata: e vedemmo che ritiratisi in disparte amendue dentro vna selua, il P. M. Francesco si pose a sedere a canto d'vn' albero, e a piè d'esso, il soldato ginocchioni, e i singhiozzi, e le lagrime, che mandaua erano tante, che appena poteua esprimer parola. Compiuta la confessione il Santo non gli diè in penitenza, altro che recitare vn Pater, e vn' Aue, di che quegli restò ammiratissimo: e ben piu, quando indi a poco ne trouò la cagione. Peroche imboscatosi il Sauerio piu dentro, si trasse le vestimenta di sopra, e con vn suo Crocifisso nella mano sinistra, si die' a flagellarsi con vna catenella di ferro, tanto aspramente, che tutto pioueua sangue dalle spalle. Il soldato, o ne sentisse lo strepito, o glie ne venisse in cuore alcun sospetto, trasse chetamente colà, e veduto il Padre fare quello stratio di sè, e bene indouinando che cio era per lui, secondo il dire che gli hauea fatto, che sconterebbono insieme il debito delle sue colpe, non si potè contenere, che non corresse a buttarsigli a' piedi, piangendo dirottamente, e gridando, A me Padre, che sono il peccatore, non a voi, che siete santo, si dee questa pena: e presagli la catena, e spogliatosi anch' egli, con essa si flagellò: mirando il tutto, e lagrimando per diuotione que' soldati, che ne vscirono in ispia. Allora il Santo Padre abbracciatolo, gli chiese licenza di tornarsene, peroche solo per lui era venuto. Diegli raccordi di salute per durare nel bene incominciato, e per temer Dio, che non sempre a quel modo corre dietro a chi fugge da lui: e con cio il lasciò tanto cambiato in altr' huomo, che tornato da quella poco felice impresa d'Aden, si vestì Religioso, e in grande osseruanza, e austerità di vita, perseuerò nel seruigio di Dio fino all' estremo.

Viaggio di dieci della Compagnia da Portogallo all'India.

Mentre il Sauerio colà nell' Oriente raccoglieua frutta sì degne della sua carità, altre qui d'Occidente glie ne veniuano, ma pure altresì nate da lui, come effetti dell' apostolico spirito delle sue lettere, inuiate a' Padri d'Italia, e di Portogallo, e possenti ad accender loro nel cuore sì viui, e sì efficaci desiderii d'andare a spargere i sudori, e'l sangue sopra quelle incolte, e vaste solitudini della Gentilità Indiana, che senza lasciar diserte d'operai le Prouincie d'Europa, non si sarebbe potuto compiacere alle domande di tutti. Ne toccò quest' anno la sorte a dieci, piccol numero, se solamente si contino,

Digitized by Google

tino, ma se la virtù si pesi, come prouarono i fatti, e noi il vedremo andando piu oltre, ciascuno equiualente all' operare di molti. Questi veniuano ripartiti a cinque a cinque, in due naui, delle quali la Capitana chiamata S. Pietro, portaua Gaspare Berzeo, Melchior Gonzalez, Baldassar Gago, Egidio Barretto, e Giouanni Fernandez. L'altra, sornomata Galega, altrettanti, ch' erano, Antonio Gomez, Paolo Valle, Francesco Gonzalez Manuello Vaz, e Luigi Froes: Superiore di quegli era il P. Gonzalez, di questi il Gomez. Ma nella virtù, e ne' talenti d'vno spirito veramente apostolico, sopra tutti gli altri eminente era il P. Gaspare Berzeo: huomo a cui, dopo S. Francesco Sauerio, l'India non ha veduto altro che gli stia del pari, almeno che gli sia superiore. E pur sì angusta fu la misura del tempo, che Iddio gli concedè al viuere faticando nell' Oriente, che dall' entrar che vi fe', all' vscirne morendoui, non andarono piu che cinque anni, la metà appunto di quegli, che consumarono il Sauerio. A' diciesette di Marzo del 1548. sciolsero di Lisbona; e parue ben che Iddio, fin dal primo loro inuiarsi, desse presagio dell' infelice, o almeno pericolosa nauigatione, che poscia piu auanti incontrarono. Peroche mentre anco erano a veduta di terra, la Capitana, per poco auuedimento, andò sì presso ad inuestire vno scoglio, che appena fu, che calando le vele, e torcendo, ottenessero di cansarlo. Di qui cominciò il Berzeo a prendere occasione, & animo d'accingersi a migliorar nella vita quegli, che nauigando sono sì vicini a morire, quasi prima d'accorgersi d'esserne in pericolo. E nel vero v'era in quella naue bisogno d'vn huomo di spirito niente meno che il suo, percioche oltre a gli vfficiali di comando, e a' soldati di guardia, e alla ciurma da piu bassi seruigi, v'hauea piu di quattrocento passaggeri, d'ogni fatta persone, ma tutte schiaue dell' interesse, onde s'erano indotti ad hauere in minor pregio la sicurtà del viuere, che la speranza dell' arricchire: e fra essi vn branco di femine da guadagno, ordinaria soprasoma delle naui dell' India, e per sommergerle nell' inferno, di maggior peso, che non per affondarle nel mare la carica delle mercatantie che portano. Ma in entrare il Berzeo nella naue, e in vedersi egli, e i compagni accolto con certe guardature di mal' occhio, e con vn voltar di spalle in dispetto, come a riformatori, che veniissero ad intorbidare il buon tempo, che per incantare la noia di quella increscenole, e lunghissima nauigatione si volean dare, confessa egli medesimo, che smarrì, e conchiuse fra sè, in questa naue non vi sarà che far bene, dicendogli il cuore, che doue vedea tanta carne, non vi sarebbe entrato punto di spirito. Ma non perciò si ristette di sodisfare al giusto douere della sua professione; tornandogli Dio alla mente, che il trarre anime da' peccati, non è virtù nostra, ma sua, e a lui, è sì facile muouere a gli vditori il cuore, come a' predicatori la lingua. Perciò il dì seguente, mentre il Capitano D. Giouanni Mendoza faceua la rassegna de' suoi, accostatogliſi il Berzeo, pregollo humilmente a prendere in grado, ch'egli, e i compagni suoi, fra giorno facessero alcuni publici esercitij di christiana pietà, pre-

Carità esercitata da' Padri in quel viaggio. e singolarmẽte da Gaspare Berzeo.

predicare, insegnare i misterij della Fede, cantar tutti insieme certe orationi, e simili, che oltre al profitto dell'anima, riuscirebbono anche di non increscevole trattenimento. Il Mendoza, ch'era Caualiere non men christiano, che nobile, di buon cuore gliel consentì; e cominciarono, vditi le prime volte da pochi per giuoco, indi, da molti per curiosità, e in fine da tutti per vtile: peroche il P. Gaspare a cui da principio toccò di predicare, e poscia tutto il rimanente si addossò, hauea nel dire vn'ammirabile dolcezza insieme, e veemenza d'affetto, si che l'vdirlo non era men dilettevole che fruttuoso. Vero è nondimeno, che il meglio di quanto in prò delle anime quiui operò, si dee piu alla sua virtù coll'esempio del fare, che alla sua predicatione coll'efficacia del dire. E per accennarne qui alcuna cosa particolare; essendo caduti infermi fin da primi giorni, l'vn dopo l'altro, tutti quattro i suoi compagni, per estremo fastidio, e noia del mare, conuenne al P. Gaspare solo, essere con essi ogni cosa, seruendoli non solamente d'infermiere, ma anche di cuoco, benche di cotali cose affatto inesperto, senon quanto la carità è vna maestra, che insegna tutti i mestieri. Hor quante volte egli si accostaua al fuoco, per cuocere, e apprestare il cibo a' compagni, quella marmaglia de' guatteri, che quiui intorno adoperauano per la mensa commune, senza niun rispetto all'huomo di quel grado ch'egli era, si prendeuan diletto di schernirlo, con motti oltraggiosi, e con visaggi disconci, sgrignando, e beffandolo, da peggio ch' essi non erano; e spesse volte anco strauolgendogli, e rompendogli le vasa, e versandone quanto v'era. Egli tutto comportaua con inuincibile patienza, godendo che quella carità gli fruttasse il doppio, cauandone, oltre al merito della fatica, gli auuilimenti, e gli scherni che ne hauea da costoro per giunta. E cio fino a tanto, che osseruato il tutto da Arrigo Mancedo, gentilhuomo di molto rispetto, e incresciutogli di vedere così strapazzata la virtù del sant' huomo, ordinò ad vno schiauo de' suoi, che da indi in auuenire, finche i Padri fossero risanati, li seruisse di cuciniere. Rihauutisi indi a non molto, tutti insieme, d'infermi che poco fa erano, diuentarono infermieri: peroche com' è vsato di que' lunghi viaggi per mare, si diè per gran parte de' passaggeri vna commune infermità, e la naue diuentò quasi tutta vno spedale. Allora i prima accolti per dispetto cominciarono a venire in istima di quegli che veramente erano: peroche rispartitisi, a tanti per ciascuno, gl' infermi, faceuano insieme santamente a gara, chi meglio seruisse i suoi; niuna opera rifiutando, per vile, e stomacheuole che fosse, che in loro seruigio non la facessero; e piu volentieri, e piu allegramente quelle di piu strapazzo, come recarsi in braccio gl' infermi, nettar le loro sozzure, lauar di propria mano i panni, e le vasa immonde, standosi loro a canto dì e notte, in quel puzzo, che la strettezza del luogo, e la moltitudine de' malati taceua: non tralasciando in tanto la cura spirituale de' sani, con le prediche, esortationi, e ogni altro esercitio gioueuole al profitto dell' anima. E valse la loro virtù non solamente a metterli in riuerenza, e in ammiratione,

ne, ma anco a condurre altri di non picciol conto ad imitarli: Tutto cio osseruando il Capitano, e seco medesimo ripensando, che i Padri, di quelle loro fatiche altra mercede non aspettauan che Dio, tocco da vn certo dolore di sè medesimo, trasse vna volta in disparte il P. Gaspare, e molto seriamente il domandò, come potrebbe saluarsi egli, tanto bene in essere di danari, e di schiaui, e tanto agiato di tutti i beni del mondo, se essi, che pur erano in istato tanto migliore del suo, per guadagnarsi il cielo, non si dauano pace vn momento dal faticare senza niun risparmio delle proprie vite in que' bassi, e stomacheuoli ministeri? E con cio consegnò l'anima sua alle mani del Padre, da cui prese gli Esercitij spirituali di S. Ignatio, e da indi innanzi volle, che ogni dì infallibilmente, a certe hore gli parlasse delle cose di Dio; il che tutto seguì con incredibile giouamento, non men de' passaggeri, che suo: percioche niuno si ardiua di fare, nè di dir cosa, che al Capitano fosse per dispiacere. Anzi vn giorno ch' egli vdì il P. Gaspare predicare de gli oblighi d'vna retta amministratione di chi per vfficio soprantende ad altrui, chiamatolo immediatamente, gli die a reggere ad arbitrio suo tutta la naue, etiandio se per ouuiare gli scandali, egli volesse che tutte quelle ree femine si sponessero in vna spiaggia.

Horrende tempeste e pericoli, che incontrarono.

Ma senza venire a questi estremi, Iddio ci prouide egli con opportuno rimedio. Erano horamai presso a montare il Capo di buona speranza, quando cominciarono a farsi loro incontro i soliti pericoli di quel fortunoso passaggio, tale, come habbiam detto altre volte, che anche a' piu perduti d'anima sogliono far trouare la coscienza, che prima pareua che non haueßero. Due tempeste sostennero: benche la prima di piu pericolo, che terrore. Pure allora il P. Gaspare predicò, e mentre Iddio hauea preso in mano il flagello del mare, e de' venti infuriati, e ne faceua vdire il fischio, e sentir per aria le minacce, prese egli di quiui argomento di descriuere l'atrocità de' supplicij di colà giu nell' inferno, doue non vn turbine d'aria, nè vno sconuolgimento di mare, ma quanto esser puo formidabile il furore dell' ira di Dio, senza niuna mitigatione di pietà, o speranza di termine, tempesta eternamente sopra le anime de' condennati. Indi della tanta libertà nel peccare, e del miserabile stato di chi viue reo di sempiterna dannatione, e non teme, e non pensa, parlò sì efficacemente a commuouere a pentimento, che mise tutta in pianto la naue, e quelle impudiche, che la teneuano in mal fare, furono esse le prime a venirgli a' piedi, scapigliate, e chiedenti confessione. Ma predica assai migliore fu quella, che indi a non molto cominciò a fare il mare stesso, rabbuffandosi d'altra maniera la seconda volta, e mettendosi in vna così dirotta tempesta, che leggerne il racconto, che il medesimo P. Berzeo ne fa in vna sua lettera, cagiona spauento. Onde così eminenti, che soprauanzauano ad altrettanto la poppa, e cacciate con sì gran foga, che pareua, che ognuna di loro hauesse a riuolgersi sopra la naue, e sepellirla. E il vero si è, che vna d'esse rompendosi sopra la poppa, le versò dentro tant' acqua, che di quel solo credette-

ro affondare: vn' altra percosse ad vn fianco, e il battè di così gran colpo, che la naue strauolgendosi, diè alla banda, e prese acqua, andandone dentro sottosopra, robe, e passaggeri. Tutti erano in lagrime, chi di timor della morte, chi di contritione de' loro peccati. I Padri vdiuano le confessioni, e confortauano gli smarriti. Vn' vfficiale intendentissimo di mare che si confessò dal P. Gaspare troncamente; come allora si poteua, in andarsene, gli disse all' orecchio, che senza miracolo non rimaneua speranza di campare, e la naue poteua tenersi poco ad affondare. Egli, cio inteso, salì sopra coperta in aiuto spirituale de' marinai, e vide quella formidabile faccia dell' oceano, in cui rauuisando vn non so chè della terribile maestà del volto di Dio, sentì nell' anima imprimersi verso lui sentimenti, e affetti d'humilissima riuerenza. Respirarono in vederlo i marinai, anzi, com' egli medesimo dice, di mezzo morti ch' erano per abbandonamento d'animo, si rauuiuarono. Diessi a confortarli con parole acconce al bisogno, e mentre essi, con quanto poteuano gli argomenti dell' arte si andauan tenendo, egli ad alte voci orando gli aiutaua con Dio. Su l'imbrunire, il Capitano richiamò lui, il piloto, e i timonieri, a ristorarsi con vn poco di cibo, indouinando, che caduto il sole, la tempesta, piu sformatamente di quella del giorno, si rinforzerebbe; e fu troppo vero; che a mezzo la prima guardia il mare rinfuriò, sì che non vi fu momento di quella notte, che non credessero annegare. Tornò sopra il P. Gaspare, e messosi a canto al piloto, che tal volta smarriua allo scontro di certi altissimi marosi, sì fattamente, che pareua che non sapesse comandare al timone, gli faceua cuore, e contra ogni onda che sopragiungeua, facendo tre segni di Croce, diceua, Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat, Christus ab omni malo nos defendat. Così andaron tre giorni, e tre notti, quando piu, e quando meno, ma sempre fieramente combattuti dalla tempesta. E pur anco su l'abbonacciare si videro piu d'vna volta in rischio di rompere, quando sì da presso furono a certi scogli, fra la costa dell' Africa, e l'isola S. Lorenzo (credo quegli che chiamano de' Giudei) che anche vn miglio che fossero iti, era irreparabile il naufragio. Piccolo spatio piu oltre, non auuedutisi d'vn' isoletta bassa, e come di molte auuiene, nascosa dentro la nebbia, l'inuestiuan di colpo, come poco dianzi hauea fatto vn' altra naue, che ancora staua colà sul lito fracassata. Ma piacque a Dio, che la guardia su dalla gabbia, auuedutasi da gli sprazzi, che si alzauano nel rompere che verso colà faceua il mare, gridasse a tempo di torcere, e camparne. In tanto la naue Galega, sopra cui veniuano i cinque compagni, come tenne altro corso, hebbe altri incontri, e altre fortune. Fin da presso alle Canarie, poche giornate da che partirono di Lisbona, o fosse di vela piu debole, o di corpo piu disadatta, rimase addietro di lunga mano, e perdè la conserua: facendo in vano fumate, e fuochi, che auuisauano d'aspettarla, perche non haueua piloto che fosse ito mai al passaggio dell' India, con comando neanche di Contramastro. Ma la tardanza le tornò a guadagno,

Altri pericoli, e come ne campassero miracolosamente.

pero-

peroche incontrò vn vento, che le si stese a poppa, e le durò fauoreuole tanto, che su la fine del Maggio si trouò a dar volta al Capo di buona speranza: ancorche misurando l'auanzar che faceuano nel viaggio, non dall' altezza del polo, di che erano inesperti, ma dall' inganneuole computo delle giornate, si trasuiassero, dilungandosi da terra ferma piu di due migliaia di miglia. Ma il medesimo vento, che tant' oltre li trasportò, corresse egli anco l'errore, voltando a rimetterli in via sempre intauolato per poppa, e così fresco, che andauano a piu di cento miglia il giorno. Così portatili oltre a' pericoli del promontorio, quiui li abbandonò ad vna calma di quaranta giornate. Sorto poscia altro vento, ripigliarono a salire la costa verso Mozambiche, di doue lontani non piu che venti miglia, si trouarono in sei scarse braccia di fondo, indi fra scogli, e ne cominciarono a sentir le percosse fino a quattro, e cinque in poco d'hora, gridando tutti alla disperata, come auuien quando si è sul rompere, e affondare. Nè i marinai sapeuano come camparne per quanto il volessero: peroche vna delle percosse sconficcò, e tolse de' gangheri il timone, e con esso ogni maniera di reggersi. Portauano i Padri a Goa il capo d'vna delle Vndici mila Vergini compagne di S. Orsola; e veggendo che lo scampo di quella naue sì prossima al rompimento non si poteua aspettare senon dal cielo, il trasser fuori, e quanto meglio poterono in tanta confusione, honorandolo con lumi accesi, e con offerte di voti, pregarono quella santa Martire ad hauer pietà, senon di loro, di sè medesima, poiche anche a lei sarebbe quiui commune con essi il naufragio. Se essi non meritauano che Iddio li guardasse per camparli, almeno mirasse a questa innocente: e ragion voleua, che anzi hauessero essi per lo merito di lei salute, che non ella, per loro demerito, perditione. Così pregarono, e subito, con maniera al sentir d'ognuno miracolosa, furono esauditi. La naue, senza niun gouerno de' timonieri, solamente vbbidendo all' agitamento del mare, s'inuiò doue vna fenditura dello scoglio apriua quasi vn canale all' vscita, ma di bocca sì angusto, che il troppo gran ventre suo non vi capiua per entro, ed ella adattandosi alla tenuta di quel poco vano che v'era, da sè medesima si piegò sopra vn lato, fino a mettere la sponda in mare, e senza niuna lesione, campò. Poscia perche a rimettere il timone su i cardini faticauano indarno, di nuouo raccomandatisi alla Santa, come vna mano, di forza, e di sapere miglior del loro, adoperasse con essi, incontanente incontrarono a raggiustarlo. Così anco essi a' sei d'Agosto afferrarono a Mozambiche. Quiui hauea già tre settimane, che il P. Gaspare, e i compagni prendeuano de' lunghi disagi della passata nauigatione quel conforto, ch'è solito de' santi, cioè ristorarsi con le fatiche, e i vecchi trauagli cambiare con nuoui patimenti. Il Capitano di quella Fortezza D. Fernando Sosa, fece ogni arte per raccorseli in casa, e con qualche agio che non haurebbono altroue, ristorarli anche per lo viaggio di quelle tre mila miglia, che loro restauano a nauigare: ma essi altra stanza non vollero, nè altri miglior trattamenti, che que-

Seruono nel lo Spedale in Mozambiche.

gli dello spedale, doue tutti insieme ricouerarono in seruigio de gl' infermi, i quali erano in numero di cento venti, i piu di loro così mal condotti, che aggiuntaui la rea qualità di quell' aria pestilente, in gran parte morirono. Hor percioche la total direttione dello spedale fu dal Sosa appoggiata alla pietà, e commessa all' arbitrio del P. Berzeo, egli ripartì fra' compagni gli vfficij di seruire, chi a' bisogni delle anime, e chi de' corpi, sì fattamente però, ch' egli nondimeno tutti a suo carico li addossò: principalmente d'accattare per que' meschini, si puo dire ogni cosa: giache quiui hauea così gran caro, non dico solamente di medicine per risanare, ma di cibo per sostentare in vita gl' infermi, che per fin l'acqua si compartiua a molto scarsa misura, e vn pizzico di farina, era vn gran presente. Hor come il P. Gaspare era appresso tutti in quell' amore, e in quella stima, che al merito della sua virtù si douea, que' passaggeri, vna gran parte nobili Portoghesi, non solamente richiesti da lui, ma spontaneamente, gli mandauano allo spedale quanto si hauean portato d'Europa, etiandio conserue, e conditi, per delitia de gl' infermi. Ma il meglio della sua carità era in seruigio dell' anime: e nol ritrasse già punto dal porger loro ogni possibile aiuto, vn' amoreuole auuiso, che il Vicario gli fece, di tenersi lontano da gli haliti de gl' infermi, percioche quiui tutte le malattie sentiuano del contagioso, e i fiati erano auuelenati: onde il P. Sauerio, diceua egli, quando vernò in quello stesso spedale, per troppo auuicinarsi a gl'infermi, s'infettò d'vna febbre sì pestilentiosa, che ne fu in punto di morte. Ma in cui la carità è perfetta, non v'è timor che lo vinca, e il perdere la vita temporale per dare altrui l'eterna, gli è perdita di guadagno. Tutti sel voleuano a canto, & egli a niuno mancaua. Quel poco di riposo che prendeua la notte, era sopra la terra a piè del letto d'alcun' infermo, il piu bisognoso de gli altri, cio che quiui hauea fatto anche il Sauerio. Vdiua le confessioni loro, consolauali nelle afflittioni dell' anima, aiutauali senza niun risparmio, per ischifezza, o noia, in ogni bisogno del corpo; e trapassati ch'erano, di sua mano li sepelliua. Nè mancaua in tanto al bisogno de' sani: predicando a' grandi, e insegnando a' fanciulli i misterij della Fede. Così (dice egli medesimo) io era tutto insieme, predicatore, medico, parrocchiano, cuoco, infermiere, e seruidore da ogni faccenda.

Ginngono a Goa, cõ molti che chieggono d'esser riceuuti nella Compagnia.

Ristorate quiui vn poco le naui, e i passaggeri, tornarono alla vela, e con prospero vento s'ingolfarono verso l'India, doue la Capitana, giunse a dar fondo in porto di Goa a' tre di Settembre, la Galega, gran tratto piu addietro, non prima che a' noue d'Ottobre. Inesplicabile fu l'allegrezza di que' due grandi huomini, il Sauerio, e il Berzeo, in vedersi, e abbracciarsi, con amore da fratelli, e con riuerenza da santi: peroche già il Sauerio sapeua di lui, e de' compagni, per quello che vna naue precorsa, ne hauea recato da Mozambiche: onde anche trouandosi egli allora in procinto di passare da Goa a Comorin, si ristette per aspettarli. Molto piu poi glie ne crebbe il conoscimento, e la stima, quando si vide auanti vna parte del frut-

to,

Digitized by Google

to, che l'esempio della vita, e l'efficacia del zelo, massimamente del P. Gaspare hauea raccolto in quella nauigatione: peroche si presentarono a' piedi del Santo vn buon numero di scelta nobiltà, che con istantissimi prieghi il richiedeuano d'ascriuerli alla Compagnia. Capo di tutti era il Capitano stesso della naue, e vn'altro che veniua al gouerno della miglior Fortezza, che la Corona di Portogallo habbia nell'Oriente. Con essi vn Dottore nell'vna e nell' altra ragione, huomo di molto sapere; e Luigi Mendez, che anco nella naue seruì a gl'infermi in compagnia de' Padri, e Diego Lobo figliuolo d'vna sorella del Barone d'Aluito, e vn segretario, giouane di buone lettere, e di gran virtù, e oltre a quattro nobili d'ottima indole, vn gran numero d'altri di piu mezzana conditione. Tutti acquisti de' Padri in quel loro viaggio, degni meriti delle fatiche, e testimonij della loro virtù. Se poi tutti essi, anzi perche di certo non tutti, quanti, e quali di loro fossero ammessi nella Compagnia, fuorche di Luigi Mendez, non ne truouo nelle antiche nostre memorie espressa mentione: ma ben sì, che tutti fecero gli Esercitij spirituali di S. Ignatio, onde se non cangiarono stato, almeno migliorarono vita. Consolatosi il S. Padre co' nuoui compagni per cinque giorni, partì alla volta di Comorin, doue alcune improuise persecutioni, leuatesi contro di quella nuoua christianità da' barbari di terra ferma, richiedeuano il calore, che la sua presenza poteua dare a' paesani, per mantenersi stabili nella Fede, e a' Portoghesi, per indurli a prenderne la difesa. Indi tornato a Goa a' ventidue d'Ottobre, vi trouò sopragiunti, hauea già due settimane, i cinque compagni rimasti addietro su la naue Galega. E percioche il P. Simone Rodriguez hauea disegnato per Rettore del Collegio di Goa Antonio Gomez (huomo, come da poi si vide, di piu spirito per missioni, che giudicio per gouerno, onde finalmente riuscì a quell'infelice esito, che a suo luogo riferiremo) gli diè in cura il Collegio. Poscia, a' Padri Antonio Criminale, Nicolò Lancilotti, Paolo da Camerino, e Alfonso Cipriano, mandò la promotione, che S. Ignatio loro haueua inuiata, al grado di Coadiutori spirituali. Cio fatto nauigò a Cocìn, doue il Vicario Pietro Gonzalez hauea da gran tempo desiderato di far godere al suo popolo vn poco delle fatiche del Santo, amico suo intimissimo. Quiui stette due mesi, predicando, ammaestrando i fanciulli, seruendo gl'infermi, e raccogliendo in tutto le frutta consuete del suo apostolico spirito; conuersioni di gran peccatori, riforma di costumi nel publico, e accrescimento di molte anime, tratte de gli errori della gentilità al conoscimento di Christo. Piacque anche a Dio d'illustrare il suo merito con alcuni miracoli, de' quali vno fu la sanità, che marauigliosamente rendè ad vn fanciullo di quattro anni. Questo, arso da vna febbre continua di quattro mesi, era horamai sì diseccato di carne, e consunto di forze, che sembraua miracolo che piu oltre viuesse: e già i medici, a' quali non rimaneua che fargli, come incurabile ad ogni humano rimedio, l'haueano abbandonato. Il padre, e la madre sua afflittissimi non tanto della salute già disperata di quel figliuolo, come del lungo penare

Due miracoli del Sauerio in Cocìn. Dispositione de' Padri, e suo apparecchio per nauigare al Giappone.

Digitized by Google

nare ch'egli faceua, veduti si entrare in casa, non so per qual cagione, il Padre Francesco il condussero all'infermo, sperando, che piu che i loro prieghi, il solo veder quell'innocente in così miserabile stato, glie ne metterebbe pietà: e fu vero, sì che non abbisognò d'esser richiesto di risanarlo. Segnollo, come soleua, e recitogli sopra vn'Euangelio: e senza piu, il fanciullo, che staua in guisa di moribondo co' sensi appena viui, aprì gli occhi, e cominciò a sorridere, a fauellare, e a far segni d'insolita allegrezza: di che marauigliato suo padre, e indouinandogli il cuore quello ch'era, ch'egli fosse sanato, corse con la mano, come in pruoua, a toccargli il petto, e la fronte, che pur'allora, quando il Sauerio gli si presentò, gli ardeuano eccessiuamente, e il trouò, non che rattemperato, ma fresco di carne, a guisa de' sani: e sano veramente era, tal che potè incontanente leuarsi. Piu giouenole fu la sanità, che quiui pure egli diede a certo huomo di mala vita, a cui nel punto medesimo che si auuenne in lui; e fu rimpetto alla chiesa di S. Antonio, si volgeua per l'animo l'adempimento di certa sua mala intentione. Questi, veduto il Santo, di cui era conoscente, e diuoto, gli si fe' incontro a baciargli la mano, ed egli cortesemente il riceuè; indi raccoltosi in sembiante piu graue, il domandò, come stesse? Egli, che sano era, rispose, che, la Dio mercè, con ottima salute. Del corpo sì, ripigliò, il Santo, di cui solo vi cale, ma l'anima come vi sta? e proseguì a scoprirgli quello che mulinaua nel cuore, di che niun'altro sapeua fuor ch'egli solo, e il Santo, che con lume di sourahumana virtù era penetrato a vederlo. Quegli allora confuso, confessando schiettamente cio che in darno sarebbe stato negare, si rendè a consigli suoi, e dal reo stato, e dalle occasioni di ricaderui si ritirò. Giouato in tal maniera il popolo di Cocìn con l'esempio del viuere, e con le opere del suo zelo, e consolato il Vicario, che poscia raccontaua gran cose di lui, e della santità che scorse nel viuer suo, que' due mesi che l'hebbe in casa, nauigò a Bazaìn, e quiui dal Gouernatore dell'India D. Garzia Sa, ottenuto per lo Capitan di Malacca ordine di dargli passaggio di colà al Giappone, tornossene a Goa, a spartire i compagni per varij regni di colà intorno. A Coulàn sopra la costa di Trauancòr, Nicolò Lancilotti; Alfonso Cipriani all'isola Socotorà, doue non succeduto di poterui andare, passò alla città S. Tomaso nel Cioromandèl. Alfonso Castro, riceuuto nella Compagnia non molto prima nell'India, al Moluco, e Melchior Gonzalez a Bazaìn. Al Gomez, che poco felicemente riusciua nel gouerno del Collegio di Goa, volle sustituire il Berzeo, ma questi tanto potè con istantissimi prieghi di non grauarlo con quel carico troppo honoreuole alla sua humiltà, che, allora tanto, il compiacque, e con sorte migliore gli mutò il Rettorato di Goa con la missione ad Ormuz. A ciascuno di questi, che tutti erano Sacerdoti, diè vn compagno, perche fosse loro insieme d'aiuto nelle fatiche, e testimonio del viuere. Così glie ne hauea mandato ordine S. Ignatio, a cui per quel risguardo che al buon nome della Religione si vuole hauere in ogni luogo, non parue da permettersi, che ne anco nell'

India

India, e in tanta scarsità d'operai, que' della Compagnia si vedessero soli. In tal maniera aggiustate le cose, come al ben publico della christianità, e al priuato de' suoi si richiedeua s'accinse al passaggio dall'India al Giappone, di cui ho riserbato a questo luogo a riferir le cagioni che ve l'indussero fin dall' anno antecedente, perche si vegga qui tutta insieme distesa in vn filo la narratione di questa apostolica impresa, di cui per gli ammirabili fatti in ogni conto di christiana prodezza, che di tempo in tempo ne son seguiti fino a questo dì, la Chiesa non ha hauuto da molti secoli prima, altra piu gloriosa, nè piu esemplare per ammaestramento de' posteri, che verranno.

Onde hauesse principio l'andata di S. Franc. Sauerio al Giappone.

Vn giouine Giapponese per nome Angero, (o come altri di colà emendano Iagirò) naturale di Cangoscima, città capo del Regno di Sazzuma, nobile di lignaggio, e assai valente in lettere, ancorche viuesse a legge pagana, pur, com' era di sottile intendimento, e d'anima, e di costumi, secondo huomo infedele, non in tutto peruersi, non si poteua dar pace alla coscienza, si che non istesse in continui timori dell' eterna dannatione. Peroche anco egli credeua l'anima sopraviuere immortalmente alla morte del corpo, & esserui inferno, doue i debiti delle colpe qui sopra contratti, a grandi supplicij si scontano: nè punto valsero mai a trarlo di perplessità e di pena, quanto gli seppero dire per acquetarlo i Bonzi, che sono gli arbitri delle coscienze, e i Teologi del Giappone: onde spesse volte n'entraua in discorso co' Portoghesi, che dall' anno 1542. vsauano per mercatantia in quel paese. Ma come questi erano sperti piu nelle cose de' traffichi, che in quelle dell' anima, altro miglior consiglio non seppero dargli, che di passare a Malacca, doue hauea vn tal P. Francesco Sauerio (e glie ne contarono quanto sapeuano dirne, la santa vita, e le opere marauigliose) il quale tanto sol che l'vdisse, d'ogni sua domanda interissimamente l'appagherebbe. Ma al giouane, benestante, e ammogliato, come che pur assai il desiderasse, pareua nondimeno vn troppo gran fare, arrischiar la sua vita in vn cotal viaggio di due mila, e cinquecento miglia, per lo piu impraticabile, e riuoltoso mare dell'Oriente; e si staua perplesso, e piu verso il nò che altrimenti: quando sopragiunse accidente, che il forzò a risoluere in prò del corpo, quello, a che per saluatione dell'anima non si sapeua condurre. Egli, non so per qual cagione, vccise vn suo nimico, e per camparsi dalle forze della ragione, rifuggì a franchigia in vn monistero di Bonzi. Riseppene Aluaro Vaz Portoghese, che quiui in porto staua surto con la sua naue in ispaccio di mercatantie, e come conoscente, e amico che gli era, gli venne ad offerire di trasportarlo segretamente di quiui a Malacca, onde poscia, racconce le cose co' suoi nemici, e col publico, haurebbe potuto sopra il medesimo, o altro legno, rimettersi in Giappone. Egli, e per riparare dal pericolo della vita, e per iscontrarsi col P. Francesco, ne fu oltre modo contento. Ma percioche il Vaz non era in assetto di mettersi alla vela indi a molti dì, gli diè lettere per vn tal D. Fernando, ad vn'altro porto quinci non molto

to lontano. Con esse Angero, accompagnato di due seruidori, di notte occultamente se ne mise in cerca, e piacque a Dio, che in vece di quel Fernando di cui cercaua, si auuenisse in Giorgio Aluarez Capitano d'vn'altra naue, la quale a tempisimo staua su l'ancore in punto di partenza. Questi era huomo di molta virtù, & intimo amico di S. Francesco, di cui, in vdire cio che il Giapponese desideraua, si raccordò, e gli venne in cuore, che da quell'vltimo confine del mondo, in testimonio dell'amor suo, non gli haurebbe potuto recare cosa che piu cara gli fosse, che vna cotal nouellitia, d'vn'huomo Giapponese da consecrare a Dio; e con cio di buon cuore, e con maniere d'ogni maggior cortesia, l'accolse nella sua naue, lui, e i due seruidori; e poco stante, partirono verso Malacca. Era, come habbiam detto, la nauigatione assai lunga, onde il buon Capitano trouò spesse volte grande agio per condurre Angero a ragionamenti di cose della Religione christiana: e questi, com'era d'ottimo auuedimento, mettendo le sciocchezze della sua legge a fronte delle verità euangeliche, e il laido viuere, che per quella si concedeua, con la purezza, e santità, che fra noi si professa, si sentiua non poco muouere ad abbracciarla: pur ne rapportaua il risoluersi interamente a quel che di piu ne intenderebbe dal P. Francesco, di cui il Capitano gli contò marauiglie così grandi, che ogni giorno gli si faceua vn'anno a vederlo, e conoscerlo. Ma quanta era la consolatione che ne aspettaua tanto fu il rammarico di non trouarlo poiche approdarono a Malacca; peroche allora il Santo n'era troppo da lungi, fin colà nelle isole del Moluco. Con tutto cio, perche non si sapeua s'egli fosse per tornare di poco, o di molto, e il dimorare, aspettando all'incerta, il grauaua, prima di rimettersi in viaggio verso il Giappone, volle rendersi christiano, e fu a pregar del battesimo il Vicario Alfonso Martinez, il quale, poco sapendo, risolutamente gliel negò, con dire, che Christiano non si puo essere, e viuere con moglie pagana, e fra gente idolatra. Così egli: Ma Iddio del suo poco sapere si valse per quello che hauea in disegno, di prendere questo infedele per condurre il Sauerio, e per suo mezzo la Fede di Christo nell'Imperio del Giappone, cio che non sarebbe auuenuto, se il Vicario il battezzaua. Fallita dunque ad Angero ogni sua speranza, e con cio toltosi dal piu pensare a cambiar religione, diè volta, e si auuiò per rimettersi in Cangoscima. E già vi staua sì da vicino, che n'era quasi a veduta, lontano vn qualche venti leghe: quando Iddio chiamò di terra vn gagliardissimo vento, che venne a ferire appunto per proda la naue, e mise il mare in così sformata tempesta, che quattro dì, e quattro notti corser perduti a fortuna, senza altro miglior gouerno, che quello di Dio, che reggeua la naue, sospingendola in dietro, fino a rimetterla seicento miglia lontano, in Cinceo porto della Cina, onde eran partiti, per tragittarsi al Giappone. Questo nuouo pericolo rimise il giouane in miglior senno, sì che tornò su i disegni di prima, e tutto solitario, e pien di pensieri, ne andaua lungo il mare passeggiando, e lamentando seco medesimo le sue disauuenture; quando gli si parò incontro quell' Aluaro Vaz,

che

che poco auanti dicemmo hauerlo inuiato a Fernando, perche il portasse fuor del Giappone; e staua egli appunto per metter vela verso Malacca; onde inteso da Angero, come mal succeduta gli fosse quella prima andata, si diè a confortarlo con ragioni, e prieghi di venir seco, e nuoue speranze gli diè di trouare il S. P. Francesco, e che forse anco con alcuno de' Padri potrebbe tornarsene al Giappone: e con questo il recò al suo desiderio, e presolo su la naue, partirono per Malacca. Intanto il Sauerio, come a Dio piacque, tornò anch' egli colà dal Moluco: onde incredibile fu l'allegrezza, che Angero ne sentì, poiche sceso in terra il riseppe, e cominciò a dirgli il cuore, che tutta la traccia di que' sì varij successi, era disposition diuina, ordinata per lo suo migliore. Non gli bisognaua mezzano per essere introdotto al Santo, che ne sarebbe egli medesimo vscito in cerca sapendone, ma perche ogni cosa gli venisse a conserto, appena su in porto, che s'incontrò in quel Giorgio Aluarez, che l'hauea nauigato la prima volta dal Giappone a Malacca, e fattagli grandissima festa, il condusse al P. Francesco in certa chiesa di N. Signora; datagli, prima di presentarglielo, intera contezza di chi fosse quel Giapponese, e per qual cagione si fosse indotto a venirlo a trouare di sì lontano. Non si può veramente esprimere, nè concepire la consolatione, di che a quell' annuntio si riempiè l'animo del Sauerio, il quale, come allora gli veniſſero inuiate da Dio le speditioni per quell' apostolica missione, con le braccia aperte vscì incontro ad Angero, e in atto di stringersi in seno, e di mettersi nel cuore con lui tutto il Giappone, così teneramente l'abbracciò, con tanta dimostratione d'affetto, che come dice il medesimo Angero, scriuendone a S. Ignatio, egli ne rimase indicibilmente consolato, e gli parue allora vedere, che sicuramente questa era cosa di Dio. Poscia si riuedeuano ogni giorno con iscambieuole contentezza, interrogandosi sopra quello che ciascun di loro piu desideraua d'intendere: peroche il Giapponese parlaua vn poco la lingua di Portogallo. Così stati in Malacca fin dopo la sconfitta de gli Aceni, che di sopra contammo, partirono amendue sopra diuerse naui, alla volta di Goa, e v'afferrarono sul principio di Marzo dell' anno 1548. l'vn quattro dì dopo l'altro. Quiui Angero, riceuuto nel Seminario di santa Fede, fu dal Sauerio consegnato alle mani del P. Cosimo Torres da cui pienamente istrutto ne' misterij della Fede, il dì santo di Pentecoste, fu con solennità, e pompa grandissima battezzato dal Vescouo; giubilando incredibilmente il Santo Padre, in vedere sceso lo Spirito santo, ad ampliare l'imperio della Chiesa fino a gli vltimi termini della terra, donde vna nuoua lingua, non mai per quindici secoli vdita nel Christianesimo, si aggiungeua a quelle antiche, che in somigliante giorno la Chiesa nel suo primo nascere sauellò. Chiamossi al battesimo Paolo di santa Fede, che così volle Cosimo Annes, per honore di quel Seminario, e de' due seruidori, l'vno Antonio, l'altro Giouanni. Ma di queste sante primitie della chiesa Giapponese non fu la miglior parte del pregio quella del conuertirsi, rispetto

Conuersione, e virtù di tre Giapponesi, primi christiani di quella natione.

ſpetto a gli alti principij d'vna virtù così eminente, doue in poco tempo ſalirono, che il Sauerio ſteſſo, ſcriuendone in piu parti d'Europa, ne parla con termini di gran concetto, e dice, che il loro eſempio gli era incitamento, e ſtimolo a profittare. Trenta continui giorni ſpeſero tutti tre nelle meditationi de gli Eſercitij ſpirituali, ne' quali Iddio s'infuſe nell' anime loro con sì chiare illuſtrationi di mente intorno alle coſe eterne, e con tanta copia di ſoauiſſime lagrime, quanto appena ad huomini prouetti nella virtù, e lungamente eſercitati nella vita ſpirituale, ſoglia communicarſi: e gran tempo dapoi durarono in eſſi quelle medeſime impreſſioni di ſanti affetti che li accendeuan di Dio, tal che d'altro che di lui non ſapeuano fauellare. Sopra tutto, nel meditare la paſsione del Saluatore, ſentiuano piu che in null'altro gli effetti della diuina liberalità, e grandi eſempi ne ritraheuano d'ogni piu perfetta virtù da imitare, e gagliardi incitamenti di riamarlo, etiandio fino allo ſpargimento del ſangue. Nella fede poi, e nel zelo della ſalute delle anime, quanto auanti ſentiſſero, il pruouano certi impetuoſi ſfogamenti d'affetto, in che taluolta prorompeuano, maſsimamente Paolo, che ſi vdiua ſpeſſo eſclamare, O Giapponeſi, o mia gente, aprite gli occhi a vedere di voi medeſimi, e accorgeteui della voſtra cecità. E domandandolo il Sauerio, a che miraſſe così dicendo, riſpoſe, perche nel Giappone ſi adorano da alcuni, come Iddij, il ſole, e la luna, i quali, che altro ſono, ſenon parti del mondo, e operai della natura, che ci portano come noſtri paggi il lume, e ci diſtinguono, e ſpartono il giorno, e la notte, accioche noi, ſeruiti da eſsi, ſeruiamo a Dio, che ce li diede per miniſterio, e colà ſi guardano come Deità. Così egli: aggiungendo, che le verità della Fede chriſtiana, ſono sì chiaramente prouate, e al retto giudicio della ragione tanto conformi, che niuno, tanto ſol che ſia in buon ſenno, puo vdirle, e non crederle. E quanto a gli aiuti che habbiamo per creſcere in ogni virtù a grado eccellente, parergli d'incomparabile vtilità, e ritrouamento veramente diuino, la Confeſsione, e la Communione, delle quali l'vna ci toglie dall'anima ogni male, l'altra con Dio ſteſſo vi ci porta ogni bene. Il Padre Coſimo Torres gli ſpiegò l'Euangelio di S. Matteo, a che egli tanto ſi affettionò, che tutto ſel recò alla mente, e doue trouaua alcuna raunata di gente, qual ch'ella ſi foſſe, chriſtiana, o gentile, meſſoſi loro fra mezzo, ne recitaua alcuna parte: indi a' chriſtiani moueua ſopra alcun paſſo queſtioni molto ingegnoſe, cercandone la ſolutione, e co' gentili attaccaua diſpute da conuincerli, e farli rauuedere. Così ben riuſcì nelle coſe di Dio Paolo di ſanta Fede, tirato dal Giappone all' India, per quello che appreſſo lui potè la ſperanza di trouar nel Sauerio quegli aiuti all' anima, che la fama della ſua ſantità glie ne prometteua; veramente però, condotto da Dio al Santo, perche gli foſſe in parte conſigliero alla deliberatione, guida nel viaggio, e compagno nelle prime fatiche di fondare vna nuoua chriſtianità nel Giappone. Oſſeruando dunque il Sauerio le ſingolari loro qualità di natura, e da Giorgio Aluarez amico ſuo fede-

le,

Digitized by Google

le, venuto non hauea gran tempo, dal Giappone, vdendo, che cio, che in questi tre pareua singolare, era commune di tutta la natione, auuisò, ella douer'essere di grande intendimento, e molto capace del vero: onde, se tutti (dice egli in vna sua lettera) sono della tempera di questi tre, ho che presumere assai della loro conuersione: peroche al certo, non v'ha nel mondo natione sì auueduta, e sì pronta d'ingegno, come la Giapponese. Paolo anch'egli glie ne faceua ogni fede; e doue la vita, e i costumi di chi predicasse colà l'Euangelio non discordassero da gl'insegnamenti, e da gli oblighi dell'Euangelio, ne daua per indubitata la conuersione: non già così di leggieri, che fossero per rendersi presi, e conuinti al primo intenderne che facessero, ma conuerrebbe auanti appagargli, come huomini di sottile discorso, e venir con essi a cimento di dispute, e vedere il vero, e il falso delle cose nostre, e delle loro, per punta di ragione. Contogli ancora cosa, che gli fu d'incredibile allegrezza, e gli crebbe oltre modo l'animo, e la speranza. Cio fu, che in Cangoscima sua patria (ed è anco in ogni altra città del Giappone) v'hauea gran numero di monisteri di religiosi, che colà chiamano Bonzi, molti di loro ritirati dal publico, e in guisa di solitarii molto intesi alla contemplatione. Tra essi vno per età il piu autoreuole, e per iscienza il piu valente, tiene il maestrato de gli altri, e a certe hore del giorno chiama a raunanza i suoi, e fa loro vna predica; compiuta la quale, propone vn tal punto da meditare per vn hora; come a dire, Quando vn huomo è in punto di morte, si che non gli manca altro, che lo spirare, se potesse riscuotersi, e ripigliare i sensi, e la fauella, allora che direbbe l'anima al suo corpo prima d'andarsene con quella irreuocabile dipartenza? E s'ella fosse condennata all'inferno, e poscia per alcun poco prosciolta dalle sue catene, potesse vscirne, e venir libera qui fra noi a farsi vedere, che ci direbbe ella di colà giù? e quali nouelle ce ne conterebbe? Sopra cotale, o somiglianti altri argomenti, tutti si raccolgono in sè medesimi a pensare per lo spatio d'vn'hora, indi il maestro ripiglia, e ad vn per vno gl'interroga, e fa mettere in commune i sentimenti di spirito, che ciascuno ne ricauò: e chi ne addusse alcun detto memorabile, ne vien commendato di saggio, e intendente, a misura del merito; chi altrimenti, come materiale, e rozzo delle cose dell'anima, agramente è ripreso. Così l'vn l'altro si giouano a profittare. I medesimi poi, ogni due settimane escono in publico a ragionare al popolo, squallidi in sembiante, in habito irsuto, e ruuido, con horribile sopraciglio, e atteggiamenti, e parole di gran terribilità, e v'accorrono in gran moltitudine ad vdirli, huomini, e donne alla rinfusa. Il Predicatore sale in pergamo, con esso a lato vna gran tauola, e sopraui a dipintura l'inferno, i cui supplicij di catene, d'incendij, di battiture, di laceramenti, e d'ogni altra piu formidabile maniera di tormentare, quiui espressa al piu viuo che sappiano imaginare, dimostrano, e spiegano, con tanta commotione ne gli vditori, che spesse volte auuiene, che ne leuino strida, e pianto dirottissimo, massimamente le femine. Così contaua

ua Angero de' Bonzi della sua patria, e noi ne diremo piu a lungo nel seguente, e nell'ottauo libro di quest'opera.

S. Francesco Sauerio risolue di nauigare al Giappone, e ne supera ogni impedimento.

Tutte queste paruero al Santo Padre dispositioni molto acconce ad introdurre in gente tanto ingegnosa, e bene inclinata, la Fede, e poiche già nell'India v'hauea non pochi della Compagnia, e d'anno in anno se ne attendeuan d'Europa, applicò l'animo al Giappone. Ma come egli non si teneua suo, ma di cui tutto era, cioè di Dio, non seguiua la sua propria volontà ad imprendere cosa che fosse, se auanti non conoscеua, così, e non altrimenti, essere suo volere. Perciò si diè a pregare gli Angioli, alla cui guardia stanno l'India, e'l Giappone, di scorgergli i pensieri con alcun raggio di quella lor luce, onde potesse di certo conoscere, quale in cio fosse il piacere della diuina maestà. Nè fu questa vna brieue istanza, e per passata di pochi dì, ma lunga a molti mesi, e in continuo spargimento di lagrime, innanzi al cospetto del Signore; fino a tanto, che n'hebbe internamente risposta di così infallibile sicurezza, che poscia diceua, che restandosi di passare al Giappone a predicarui la Fede, gli sarebbe paruto esser peggiore de gl' infedeli stessi del Giappone. Come cosa dunque da lui intrapresa per espressa ordinatione di Dio, non vi fu dapoi contrasto nè d'huomini, nè di demonii, possente, non che a suolgerlo del suo intendimento, ma ne pure a metterlo in vn minimo pensiero di sè, per timore di pericoli, o di morte. E certamente gli amici, e i conoscenti suoi, fecero ogni loro possanza, per distornarlo da quell' andata: e non parlaua già in essi solamente l'affetto, onde mal volentieri s' induceuano a priuarsi d'vn huomo, che haueano in quella stima, che al suo merito era richiesta, oltre che per le amabili sue maniere, troppo caramente il guardauano, ma vn ragioneuole timore di perderlo senza prò del Giappone, e con incomparabile danno dell' India. Il viaggio era di quattro mila miglia, e per vn mare sì sdegnoso, oltre che pieno di mille altri pericoli, che d'ordinario auueniua, che delle tre naui che il passauano, se ne perdesser le due. Scogli, e secche oltre numero, e come non rapportati su la carta da nauigare de' nocchieri dell' India, non vsati tant' oltre, quasi, se non per miracolo, ineuitabili. Tempeste piu che in niun' altro mare terribili, con poco schermo dell' arte a ripararsene, per cagione de' grandi spezzamenti che vi fanno le onde, sospinte da contrarii venti ad vrtarsi insieme, e rompere le vne contra le altre. Ladroni poi frequentissimi, che tutte quelle spiagge corseggiano, e quanti sorprendono, non ispogliano solamente, ma uccidono: e hora, per giunta, la Cina si metteua in armi a danno de' Portoghesi, e in ogni suo porto, alcun de' quali era necessario di toccare fra via, si faceua apparecchio di guerra contra essi. Ma sopra tutto i Tifoni, che sono certi impetuosissimi venti, proprij di quel mare, i quali, come ne filosofano i marinai di colà, rinserrati dentro vno steccato, che lor fanno d'intorno le sponde della Cina, e le isole del Giappone, e l'altre piu a mezzodì, nel percuotere a quegli scontri, tornano a rientrare in sè stessi, e si auuolgono in turbini tanto possenti,

che

che oue toccano il mare, ne leuano in aria fiumi d'acqua; e naue non v'è che possa reggerui contro, tanto lieuemente le aggirarono, e mettono in fondo. Oltre che, mutando in ventiquattro hore tutti i quarti della bussola, confondono piu tempeste insieme, intrecciandone le correnti; che dà vn pericolosissimo nauigare. il P. Organtino Gnecchi Bresciano, che molti anni visse nell'India, e nel Giappone, operario, e superiore, scriuendo a'Padri di Roma della nauigatione da Malacca alla Cina, e quindi al Giappone, Il saluarsi, dice, quando regna questo vento Tifone, è piu tosto miracolo che altramente, non si potendo dar rimedio sufficiente per resistere a tanto impeto, massime quando dura tutta la notte: onde ognuno in tal tempo ricorre solo a' rimedij celesti, facendo voti, confessandosi, e apparecchiandosi alla morte. Perche il detto vento straccia tutte le vele, tronca gli arbori, disfacendo tutte le parti della naue, che appariscono sopra l'acqua, e tanta è la sua forza, che leua molte naui, quando non sono ben caricate, per l'aria, portandole lungo tratto dentro terra; e stendesi questo vento da Malacca fino al Giappone, e regna ordinariamente al tempo che si nauiga a quelle parti, cioè da Maggio a Settembre. Perciò Fratelli carissimi che desiderate venir a trauagliare in questa conuersione della Cina, e del Giappone, disponeteui a morire nel camino: &c. Così egli de'Tifoni. E questi pur non sono altro che i pericoli del viaggio. Colà poi, che disastri fosse per incontrare vn forestiero in terra di barbari, senza lingua in vfficio di predicare, lontano vn mezzo mondo da chi potrebbe ricettarlo, mantenerlo, e difenderlo, non si poteua saggiamente pensare, senon che sarebbono in eccesso grandissimi. Queste erano le ragioni, con che gli amici del Santo, per pietà che ne haueano, s'ingegnarono di distorlo da quell'andata. Ma furon parole al vento: peroche doue Iddio il chiamaua, non v'era nè persuasion di ragioni, nè terror di pericoli, nè ostacoli, che la terra, il mare, e l'inferno gli attrauersassero, possenti a ritorcerlo vn passo indietro, non che a ritenerlo del tutto. Oltre che troppo piu salde erano le sue ragioni, per intraprendere quel viaggio, se si metteuano a contrapeso con quelle, che gli amici apportauano per distornarnelo. Imperoche (disse egli loro) haurà ad essere men coraggioso, e men forte l'amor di Dio ne' suoi, che la cupidigia dell'interesse ne' figliuoli del secolo? e si haurà a vantare l'auaritia d'essere ella ita piu oltre a trafficare le vili mercatantie della terra, che il zelo della christiana carità, a portare all'anime, di quantunque stranio, e lontano paese, i tesori della gratia, e i frutti dell'eterna redentione? E le naui de' Portoghesi, non sono elle ite per traffico al Giappone? Non v'è quì in Goa Giorgio Aluarez, venutone saluo, e ricco? non v'è Aluaro Vaz, che ne tornò, si può dire per hieri? E i tifoni, e i corsali, e gli scogli, e le tempeste non li han trouati fra via, per rubarli, per romperli, per affondarli? O hanno il passaporto, e nauigan franchi da ogni pericolo i mercatanti, e non i predicatori, chi va in cerca d'oro, e non d'anime, chi a' commodi della sua vita procaccia alcun guadagno, e non chi ad altro

non

non intende che a publicare il conoscimento di Dio, e stendere l'imperio della Chiesa? Ma meglio sia vdire il suo medesimo cuore parlare di propria bocca, cio che se' in molte lettere, che sopra questa sua ita al Giappone scrisse a varij amici d'Europa, e tutte spirano vna generosità d'animo, qual era il suo, veramente d'Apostolo: sì lontano da punto smarrire a qualunque incontro di pericoli, e di morte, che anzi questo era il meglio, e il piu caro de' suoi godimenti. Io (scriue egli a S. Ignatio) mi metto in procinto di passare al Giappone, e v'ha di qui presso a mille, e trecento leghe di mare. Non trouerei mai fine in iscriuerui quanta consolatione interna io senta in prendere questo viaggio, peroche egli è pien di molti, e grandi pericoli di morirui: tempeste fierissime, scogli, venti, e ladroni: ond' è, che quando auuien, che di quattro naui, le due ne campino, e giungano a prender terra, si reca a non piccola felicità. Io, per quel che ne sento nel cuore, non mi storrei di passare al Giappone, se ben hauessi indubitatamente a trouarmi in maggiori pericoli, che in mia vita giamai incontrassi: sì ferma è la speranza che ho in Dio, che colà la Fede di Christo habbia a piantarsi, e crescere in gran frutto. E in vn' altra al P. Simone Rodriguez, A queste parti dell' India (dice) sono approdate le naui, che vengono di Malacca, e ci recano nuoue molto sicure, che tutti i porti della Cina si mettono in armi, e bandiscono guerra a' Portoghesi. Io perciò non m'atterrisco, nè resterò d'andarmene al Giappone: peroche in questa trauaglios vita, ch' io meno, altra maggior quiete non ho, che vedermi in grandi, e continui rischi di morte, per solo amore, e seruigio di Dio, e per accrescimento della santa Fede. E nel vero, in sì fatti trauagli, v'è piu riposo, e consolatione, che viuendone affatto esente, e lontano. Anche tutti i mici diuoti, e amici contandomi trauerste di grande spauento, s'ingegnano di trasuiarmi il pensiero da così lunga, e fortunosa nauigatione. Ma io piu mi marauiglio della lor poca fede: peroche Iddio sopraста il mare, e domina le sue tempeste, quali dicono esser colà verso la Cina, e il Giappone, le piu formidaboli, che in qualunque oceano si sieno fino ad hora vedute. Ha imperio sopra tutti i venti, e signoreggia gli scogli, che sono colà, dicono, oltre numero, sì che molte naui alla giornata vi rompono. Comanda a tutti i corsali del mare, che in quello, doue io ho a nauigare, sono in quantità di stupore, e in eccesso crudeli; sì barbare, e strane maniere vsano in fare stratij de' passaggeri, che prendono, e singolarmente de' Portoghesi. Poiche dunque Iddio gouerna, e comanda il tutto, io altro non temo che lui, che come trascurato ch' io sono in seruirlo, e difutile, e pigro in portare il Santo nome di Giesù Christo a gl' idolatri che nol conoscono, mi punisca. Fuor di questo, i pericoli, i patimenti, i terrori, quanto gli amici di qua sanno descriuerne, a me non sembrano piu che se non fossero: perche le creature tanto in fine possono, e non piu, quanto il Creatore vuole, e concede loro che possano. Fin qui il Sauerio. Percioche poi Paolo di santa fede gli disse, che i Bonzi andrebbo-

no

no forte ſcandalezzati, ſe vedeſſero i Religioſi della chriſtianità, mettèr tauola di carne, o di peſce, che eſſi, almen quanto pare, finche durano in cotal vira da monaco, a gran coſcienza ſi recherebbono di ne anche toccare, egli andò riſolutiſsimo d'aſtenerſene in tutto, benche cio foſſe niente, a chi, come lui, ſe la faceua la maggior parte dell' anno all' vſanza de' poueri Indiani, con riſo, e quando piu ſontuoſamente, con vn poco d'herbe condite di loro medeſime.

E già la naue ſopra cui douea paſſare a Malacca, per tragittarſi di colà al Giappone, s'alleſtiua alla partenza nel porto di Cocìn, ed egli, eletti in aiuto di quell'impreſa il P. Coſimo Torres, e il F. Giouanni Fernandez, con eſſo i tre Giapponeſi, Paolo di ſanta fede, Giouanni, e Antonio ſuoi ſeruidori, dopo mille abbracciamenti, e lagrime di teneriſſimo affetto, con che gli amici di Goa gli diedero, a creder loro, l'vltimo addio, ſalì ſopra vna fuſta, e venne a Cocìn. Con eſſo lui era parimenti il P. Alfonſo Caſtro, e due altri condotti di Goa, perche quinci a Malacca, e poſcia di colà paſſaſſero a faticar nel Moluco. Que' pochi dì che riſtette in Cocìn, fino a tanto che ſi metteſſe vela al viaggio, non paſſarono otioſi, nè a lui, nè a' compagni, ma tutti ne' ſoliti miniſteri della publica carità in prò delle anime ſi adoperarono, e ſingolarmente il Caſtro ne acquiſtò fama di gran predicatore: onde il Commune di Cocìn ſi fu a pregare il Santo, che gliel concedeſſe a fondar quiui vn Collegio alla Compagnia, di che già altre volte haueano fatto domanda. Ma a lui non parue di douer priuare quelle tanto rimote, e percio poco men che abbandonate iſole del Moluco d'vn sì feruente miniſtro della parola di Dio, doue a Cocìn, ch'è nel corpo dell'India, piu ageuolmente ſi poteua proueder d'operai, o richiamandone alcuno di Goa, o quanto prima ne ſopragiungeſſero altri d'Europa. E fu anche conſiglio di Dio, che teneua apparecchiata al Caſtro nelle Moluche la corona di Martire, che dopo grandi fatiche in prò di que' barbari, vi conſeguì. Così, a' venticinque d'Aprile ſalparono, e l'vltimo di Maggio afferrarono a Malacca, nè hebbon tra via lo ſcontro de' corſali Aceni, che molti gli prediceuano, nè veruna trauerſia in mare, come altri, per traſpoſitione di tempi, ha ſcritto. Ineſplicabile fu l'allegrezza che in Malacca ſi fece, poiche vi corſe voce dell'arriuo del Santo Padre. Vſcirono, come altre volte, al lito, huomini, donne, e fanciulli a riceuerlo, cantando la dottrina chriſtiana, con dimoſtratione d'vguale affetto, e riuerenza. Ma a niuno riuſcì nè di piu vera conſolatione, nè d'vtile piu opportuno il ſuo arriuo, che ad Alfonſo Martinez Vicario di Malacca. Queſti era in quel medeſimo tempo infermo a morte, nè a medici rimaneua piu che adoperare in ſanarlo, vecchio d'anni, e in troppo forte punto di malattia; e pure egli ſtaua aſſai peggio nell'anima, che nel corpo: peroche auuiſato di veder de' fatti dell'anima ſua, e diſporſi a ben morire, già che le ſperanze della vita temporale mancauano, egli, nel cominciar a leuare i conti che haueua con Dio in trenta anni ch'era ſtato Vicario in vna città di tanta diſſolutione, e aprendo hora gli occhi a vedere quello che

Va da Goa a Malacca, e quiui aiuta a ben morire vn diſperato.

Digitized by Google

che a lui per ragion dell'vfficio si conueniua, e oltre a cio, riandando il suo viuere, menato forse altramente da quello che alla professione d'huomo ecclesiastico si richiede, smarrì, e gli cadde il cuore in vna profonda malinconia, che ben da molto prima il tormentaua, ma allora il rendè mutolo, e come vscito di mente a sè medesimo. Indi il demonio, auuisando d'assalirlo doue il vedeua men disposto a difendersi, gli si caricò sopra con pensieri di timore, e diffidenza così gagliardi, ch'egli si abbandonò del tutto alla disperatione, e si tenne perduto. Et era cosa di spauento, vedere le smanie che menaua, e vdir le parole che diceua, tornandosi alla memoria i suoi peccati, e lamentandoli acerbamente, non per mettersi alla mercè di Dio, e domandarne perdono, ma per sempre piu disperarne: E cacciaua da sè con dispetto, e fastidio quegli, che il confortauano a non misurare la clemenza di Dio col suo demerito, e diceua gridando; A che fare, dare speranza ad vn dannato, e parlar di salute a chi con l'anima è già nell'inferno? nè quella esser piu hora di remissione, nè i suoi peccati da hauerne perdono solamente col chiederlo; e somiglianti altre cose, delle quali era gran confusione, e scandalo nella città. In questo appunto giunse colà il Sauerio: il quale, come de' superiori ecclesiastici, di qualunque vita si fossero, era riuerentissimo, onde essi, oltre al credito in che l'haueano d'huomo santo, anche l'amauano singolarmente, così a questo di Malacca, mentre quiui era stato in altri tempi, hauea mostrati segni di particolare affettione, non tanto per ragione del grado, come per introdursi a guadagnarne l'anima a Dio. Fu dunque riferito al Vicario, che il P. Maestro Francesco, tanto suo, era giunto in Malacca: vedesselo volentieri, che il chiamerebbono a consolarlo: e riponessegli in mano sicuramente l'anima sua, che ben potea farlo, per l'huomo santo, e dotto, che sapeua lui essere. A questo annuntio, il meschino, tutto si rauuiuò, e fatto sforzo a rizzarsi, chiese suoi panni, e volle vestirsi per andargli incontro, nè valse il dire de' suoi, ch'egli non era in forze da tanto, nè le gambe il porterebbono vn passo, e anco su le loro braccia, mancherebbe fra via: volle per ogni maniera vestirsi: ma sul cominciare, gli mancaron gli spiriti, e tramortì. In tanto vi fu chi corse a dar'auuiso al Santo Padre, in che mal punto stesse il Vicario, e come bisognoso di presto aiuto per la salute dell'anima. Ma come il Vicario per auuentura hauea sopra lui conceputa speranza piu di riceuerne per miracolo sanità al corpo, che salute all'anima, poiche l'vdì parlargli d'apparecchiarsi a morire christianamente, tornò su le disperationi di prima. E certo il Sauerio prouò con lui, cio che anco d'altri hauea detto, ch'egli non penaua in null'altro, tanto, come a far morire con isperanza in Dio quegli, che per troppo sperarne, peccano alla disperata. Conuennegli a gran male valersi d'vn forte rimedio, e non parendogli bastare a cio esso solo col suo dire, che non riusciua di niun prò a rimettere in confidanza l'infermo, si pose come a sforzare il cielo ad aiutarlo, e si obligò sotto promessa di voto, se Iddio gli donaua quell'anima, a dire vn gran numero di messe alla Beatissima Trinità,

alla

alla Reina del Cielo, a varij Angioli, e Santi, e anco in ſuffragio delle anime de' defonti. Così finalmente preualſe, e il recò in buon ſenno, e a ſperanza d'hauer da Dio perdono, e ſalute; e con cio, preſi gli vltimi Sacramenti, indi a poco, con gran ſerenità, e pace di coſcienza morì.

Virtù, e fatiche de' Padri Perez, e Oliuieri in Malacca.

Queſta non fu nè l'vnica, nè la maggiore delle vere conſolationi, che nel ſuo primo giungere in Malacca prouaſſe la ſanta anima del Sauerio, a cui certamente null'altro faceua impreſſione, nè ſenſo di veruna allegrezza nel cuore, fuorche quel ſolo, onde tornaua a Dio accreſcimento di gloria, e alle anime merito di ſalute. Di troppo maggior godimento gli fu il vedere i frutti del ſanto viuere, e dell'infaticabile operare, de' due compagni, il Padre Franceſco Perez, e Rocco Oliuieri, che l'anno antecedente inuiò da Goa a fondar quiui alla Compagnia Collegio. Queſti, accolti con incredibile feſta della città, furono allogati in vna pouera caſa preſſo alla Confraternità della Miſericordia, doue ſubitamente aperſero ſcuola; e come colà oltre a' figliuoli de Portogheſi v'hauea gran numero di fanciulli, nati da padri gentili, e da eſſi, altri per neceſſità, altri per eſſerſi renduti chriſtiani, laſciati in abbandono, cominciò l'Oliuieri, ch'era il maeſtro, a metterſene egli medeſimo in cerca; e verſo il mezzo dì giraua intorno per la città, e appreſſo ne' borghi, toccando vna campanella, e pregando ad alta voce per Dio, padri, e madri, e padroni, a mandare i loro figliuoli, e paggi, e ſchiaui fanciulli, doue ſenza niun coſto haurebbono ammeſtramento di lettere, e di pietà. In tal maniera ne adunò in pochi dì centottanta, intorno a' quali, con incredibile patienza ſua, e pari loro vtilità, ſpendeua gran parte del giorno, dirozzandoli, e coſtumandoli, e dando loro lettione, a chi d'vna; a chi d'vn'altra materia, come n'eran capaci per loro età, e conditione. Il P. Perez, tutto era in acquiſtar gentili a Chriſto, e promuouere nella pietà i chriſtiani, e per tal fine, ſecondo l'iſtitutione che n'hauea hauuta dal Santo, teneua ripartiti i giorni della ſettimana, e i tempi del giorno, ciaſcuno al ſuo proprio miniſtero. Vn dì in ſeruigio de gl'infermi nello ſpedale, doue egli alla cura delle anime, il compagno a quella de' corpi intendeua. Vn'altro, in prò ſpirituale della Confraternità della Miſericordia. Tutto il Sabbato ſi daua ſeparatamente ad iſtruire nelle coſe dell'anima, e ne' miſterij della fede le donne, prima l'europee, poſcia le paeſane. Ogni feſta, predicaua la mattina a' Portogheſi, il giorno ſpiegaua a gl'Indiani liberi, e ſchiaui, l'iſtitution della Fede compoſta dal Santo, e traſportata in lingua Malaia, propria del paeſe: e in fine d'eſſa, faceua ad alta voce proteſtare ognuno in certa forma, ch'egli a membro a membro andaua dicendo, di credere fermamente tutti inſieme, e ciaſcuno in particolare gli articoli della Fede. Finalmente, in certi altri giorni della ſettimana, per due continue hore, inſegnaua a' fanciulli, che v'accorreuano in gran numero, i principij della legge chriſtiana. Oltre a cio, continue erano le fatiche in vdir confeſſioni, in ridurre a pace le diſcordie fra' ſoldati, in diſporre al batteſimo i conuertiti, e incontraporſi con diſpute publiche, e priuate alle ſuggeſtioni de' Turchi, e de

Digitized by Google

gli Ebrei, che quiui, quegli fin dalla Meca, e questi dal Malauàr nauigauano, per seminar fra' gentili, in dispetto de' christiani, il maomettismo, e'l giudaismo. Non era poi di minor edificatione il priuato viuere di questi due, di quel che fosse di giouamento il loro publico operare. Humili, e dispregiatori vgualmente di sè medesimi, e del mondo, raccolti in Dio, e in estremo poueri d'albergo, di vestimenta, e di vitto: o pur solamente ricchi per sussidio de gl'infermi, e de' poueri, fra' quali ripartiuano tutto cio, che loro veniua alle mani per ispontanea carità de' diuoti. Così non meno che con le parole, predicauano con l'esempio: di che testimonio, e frutto singolare fu l'affettionarsi alcuni al medesimo modo di viuere, sì efficacemente, che chiesero d'essere accettati nell'Ordine. Ma come l'autorità loro non si stendeua tant'oltre, piu auanti non poterono, che dar loro gli Esercitij spirituali, e inuiarli a piu sublime grado di spirito. Di questi vno fu Giouanni Brauo, natiuo di Braga in Portogallo, di dicenoue anni, e di grandi speranze appresso il mondo, per quel che ne possa pretendere nobiltà di sangue, e buona indole d'animo; ma sì lontano dall'hauere in pregio verun'altra cosa, fuor che il dispregio di tutte le cose del mondo, che per vscirne, volle tornarsi da Malacca a Goa; e l'haurebbe fatto, senon che pur v'era speranza, che fosse per venir colà il P. Francesco, a cui staua d'ammetterlo nella Compagnia. In tanto, finche gli fosse conceduto di vestirne l'habito, prese, quanto meglio potè, ad imitarne la vita, o come egli diceua, a meritarne la gratia. Con vna pouera vesticciuola indosso si raccolse in compagnia de' Padri ad vfficio di seruente: fe' gli Esercitij spirituali vn mese intero; tre altri seruì nello spedale a gl'infermi, con atti continui d'heroica mortificatione: e per Malacca andò accattando a foggia di mendico, humilissimamente, e doue era piu conosciuto; con fortuna di trouare, come desideraua, limosina piu di beffe, che non di pane, e tutto cio su gli occhi de' suoi parenti, massimamente di D. Diego Sosa suo cognato, Capitano del galeon reale delle Moluche, sul quale era venuto da Goa a Malacca, insieme col P. Francesco Perez, che in quella nauigatione il guadagnò a Dio, e alla Compagnia. Fra cotali esercitij in pruoua della sua costanza, giunse il Sauerio in Malacca, nè solamente il consolò riceuendol fra' nostri, ma come quella gli parue vn'anima da far pruoue non ordinarie in ispirito, e in virtù religiosa, volle egli medesimo, fin che quiui dimorò, esserne istruttore: poscia, prima d'andarsene al Giappone, gli lasciò in iscritto alcune regole, con che guidarsi in auuenire, poche in numero, ma certamente basteuoli ad ogni grande acquisto di religiosa perfettione: le quali percioche sono dettatura d'vn sì gran maestro di spirito, e potrebbe anche chi non è religioso valersene in gran parte, per forma d'vn viuere perfettamente christiano, m'è paruto di trascriuerle qui com'elle stanno nel proprio originale, trasportandole semplicemente nella nostra fauella; e dicon così. Due volte ogni giorno vi raccorrete, vna subito che vi siete leuato, vn'altra la sera, e per ispatio d'vn hora e mezza, o d'vn hora almeno, mediterete la vita di Christo nostro

Vocatione alla Compagnia di Giouanni Brauo e istruttione datagli da S. Francesco Sauerio.

Digitized by Google

nostro Redentore, seguendo in tutto la maniera del libro de gli Esercitij del nostro P. Ignatio, nel ripartimento de' misteri, e in quant'altro iui è prescritto, al cominciare, proseguire, e terminare le dette meditationi: nel fin delle quali, tanto la mattina, come la sera, rinnouerete i voti che hauete fatti, di pouertà, di castità, e d'vbbidienza, che sono il sacrificio perpetuo, e piu accetteuole a Dio, ne' Tempi viui delle anime religiose, co' quali elle acquistano maggior forza, e maggior gratia guadagnano, per tenersi contro alle tentationi del nemico. Mai la sera non vi metterete a riposare, se prima non haurete fatto l'esame della coscienza, ripassando i pensieri, le parole, e le operationi di quel dì, e notandone le offese, che haurete fatte a Dio, tanto esattamente, come haueste a confessarui: indi chiedetene perdono alla diuina maestà, e proponetene emendatione, recitando vn Pater noster, e vn'Aue Maria. Poi tratteneteui vn poco pensando la maniera, che hauete a tenere, per correggere, e migliorar voi medesimo: e in isuegliandoui la mattina, questo sia il vostro primo pensiero, ridurui alla mente i difetti che notaste nell'esame della sera antecedente, confondendoui, e dolendoui d'essi. Mentre v'andate vestendo, e apparecchiando per la meditatione, chiedete insieme a Dio, che vi dia gratia di non ricadere il dì presente in altre nuoue trasgressioni; e questa pur è ottima dispositione, e apparecchio per mettersi a meditare. Fateui grandemente coscienza di tralasciar veruna parte di questi esercitij, anzi ancor di mutare, o alterare l'ordine loro: e quando in cio mancaste, senon forse per infermità, o altro legittimo impedimento, non passi quel dì che non diciate vostra colpa, e non ne facciate penitenza. Ponete ogni gran cura in vincere voi medesimo, contradicendo sempre al vostro proprio appetito, e a quello dove s'inclina, e sofferendo, e abbracciando quello che maggiormente abborrisce, e fugge. Cercate d'essere in ogni cosa depresso, e humiliato: peroche senza la vera humiltà, nè voi potrete crescere in ispirito, nè giouare alla salute de' prossimi, nè essere accetto a' Santi, nè gradeuole a Dio, nè finalmente perseuerare in questa minima Compagnia, che non sopporta huomini superbi, arroganti, amici del giudicio, e dell'honore lor proprio: perche cotal gente, non si consà mai ben con niuno. Conforme a questo, vbbidirete sempre a qualunque superiore, e in qualunque cosa vi ordinerà, senza contraditione, nè scusa, ma con tanta integrità, e prontezza, come alla propria persona del nostro Padre Ignatio. A lui parimente darete intero conto dell'anima vostra, scoprendogli ad vna ad vna tutte le vostre tentationi, e ree inclinationi della natura: peroche oltre che così è necessario che sia, a fin che egli vi possa applicare rimedij conuenienti, quella sola humiltà di manifestarsi, e suggettarsi ad vn'altro (quanto piu al suo superiore?) molte volte è bastante a mettere in fuga il demonio, il quale come val piu con l'inganno, che con la forza, in vedersi scoperto, si rende vinto: e per ottenere luce, e gratia da Dio, la via piu sicura, e piu spedita è, cercarla da quegli, che ci lasciò sostituiti in sua vece. Così egli.

Nauigatione del Sauerio al Giappone, e mali incõtri che v'hebbe.

In tanto ecco in Malacca nuoue, e lettere del Giappone, e fra esse alcune al Sauerio, con auuiso, che vn Re di quelle contrade spediua al Gouernatore dell'India ambasciadore, a richiederlo d'inuiargli colà i Padri della Compagnia, per tener con essi consiglio sopra cose di religione, poiche della Fede nostra haueano inteso vn non so chè, da certi venuti colà nouamente dall'India: e n'era stato in gran parte cagione vn successo di marauiglia, che nelle medesime lettere si contaua; ed è, ch'essendo iti al Giappone per traffico alcuni mercatanti Portoghesi, e raccolti cortesemente dal Signor della terra, furono messi ad albergo in vna casa da gran tempo disabitata; peroche mostrandosi quiui ogni notte fantasime, & ombre di terribili apparenze, e mettendo ogni cosa a romore, non si trouaua chi fosse ardito d'entrarui, non che d'habitarla. Nè i Portoghesi ne stettero meglio, che i paesani, che anco essi cominciarono subito a sentirsi hor tirar per le vesti, hor sospingere, hor farsi dietro fracasso, e volgendosi, e cercando, non vedean nulla: di che le prime volte hebbero piu marauiglia, che spauento: fin che vna notte sentirono improuisamente leuarsi da vn de' compagni strida altissime, e voci di chiedere aiuto; e sospettando d'alcun tradimento de' paesani, trassero al romore con l'armi, e trouarono vn giouane lor seruidore, tremante, e mezzo morto della paura; e richiesto perche cotanto gridasse? contò d'vn terribil demonio, che gli si era fatto d'auanti, in sembiante troppo spauenteuole a vedere. Con cio chiaritisi onde fosser quegli altri strani accidenti, di cagione fino allora inuisibile, misero Croci per tutta la casa, nè mai piu, fin che v'habitarono, hebbono somigliante disturbo d'alcun demonio, che li noiasse. Ma perche le grida dello spauentato seruidore furon sentite da' Giapponesi delle case di costa alla loro, e ben imaginaron cio ch'era, il Signor della terra, che ne riseppe il dì appresso, fingendosi del tutto nuouo, ne cercò la cagione da' Portoghesi, e contandola essi con molte risa di beffe sopra lo sfortunato famiglio, e aggiungendo, che mai piu in auuenire i demonij non oserebbono entrare dou'era la Croce de'christiani, e poiche si vide così veramente essere, ella cominciò ad hauersi per cosa di gran virtù, e nelle case priuate, e nelle vie publiche la piantarono. Poscia cercandosi, perche tanto i demonij tem essero della Croce, e onde in lei così fatta virtù, si cominciò a venire a poco a poco in conoscimento de' misterij della Fede, e come i Giapponesi sono curiosissimi di sapere, gran voglia si accese in loro d'hauerne piu intera, e piu fondata cognitione, di quello che huomini da mercatantia, e da guerra loro poteuano dare: perciò, a consiglio, non ha dubbio, de'Portoghesi, inuiarono al Gouernatore dell'India l'ambasceria, con la domanda de' Padri. Dunque tanto piu prontamente s'accinse il Sauerio ad andarui, quanto meglio disposti haurebbe trouati colà gli animi a riceuerlo. Eranui in porto a Malacca molte naui di passaggio al Giappone, tutte Portoghesi, e amiche, trattane vna sola Cinese piccola, che colà chiamano Giunco, ma condotta da vn padrone per nome Neeada, corsale anzi che mercatante; onde

onde dell' infame suo mestier di predare, lo sopranomauano, il Ladrone, e la sua naue, il Giunco de' ladroni. Ma perciochè le altre haueuano a fare scala in piu porti, e il Giunco andaua di lancio al Giappone, il Sauerio sopra questo si accontò col padrone, fattolo prima obligare per fede, e pegni, a D. Pietro di Silua Capitan di Malacca, che fin che i venti spirassero fauoreuoli, andrebbe senza trasuiarsi, a dirittura in Giappone, doue in cinquanta giorni di viaggio si trouerebbono in porto. Così a' ventiquattro di Giugno del 1549. salì co' sei compagni la naue, e su l'alba della mattina vegnente, rinfrescando il vento, si misero alla vela, e partirono. Non è qui da trascurarsi vna sauia riflessione di quel Paolo di santa fede Giapponese, di cui piu auanti si è ragionato. Al saperssi in Malacca, che il S.P. Francesco era quiui per passare al Giappone, vi furon da dieci diuersi mercatanti Portoghesi, che s'allestirono a quella nauigatione, per condurlo, e far colà loro traffichi, e faccende: che in vn mare sì pericoloso, si recauano a gran ventura hauer seco vn' huomo tanto miracoloso. Ma per quanto facessero, non riuscì a veruno d'hauere il necessario prouedimento: che ad vno mancò la naue, ad vn' altro il carico, a chi i marinai. Cio veggendo il piloto, o Paolo, l'hebbe a singolar prouidenza di Dio: peroche, diceua, se nel Giappone s'vdisse il P. Maestro Francesco predicare la santa legge di Christo, e nel medesimo luogo si vedessero i christiani far cose contrarie alla medesima legge, que' gentili ne giudicherebbono anzi dalle opere di chi la professa, che dalle parole di chi la predica: e direbbono al P. Francesco, com' esser può, che i christiani aspettino dopo morte i beni del cielo, se viuono, come se non vi fossero altri beni che questi della terra? Così dicea quel sant' huomo, benedicendo Iddio, che col P. Francesco non passaua al Giappone niun' Europeo. Partiti di Malacca, a pena furono in mare, che il Capitano, fattosi recare vccelli, e legno d'aquila odoroso, e torchi accesi, cominciò a far sacrificij ad vn idolo, che si teneua nel piu honoreuol luogo della poppa: di che il Santo, che nè con prieghi, nè con ragioni potè mai distorlo da quella esecrabile empietà, era oltre modo dolente: e molto piu, poiche vide, che il demonio era il piloto, che gouernaua quel giunco: peroche sopra ogni leggier cosa gittauano incanti, a sapere, se doueano temperar le vele così, e prendere il tal vento, e tenersi tanto in mare; e di tutto il viaggio, se brieue, se vtile, se prospereuole riuscirebbe; e le risposte veniuano hor' allegre, hor triste, come meglio ne tornaua al demonio, a fin che piu volte, in dispetto del Santo, rinnouassero i sacrificij. Ma egli, poiche vide che con que' barbari le ammonitioni non riusciuano di verun prò, si riuolse a Dio, e il pregò, se questi non cessauano l'empie cerimonie, a ricambiare il demonio, con altrettanto di pena, cocendolo nell' inferno col fuoco di que' medesimi sacrificij, che quiui si faceuano per honorarlo. Così nauigato trecento miglia, presero terra ad vn' isola tutta boscosa, per quiui far legna, e rifornirsi di nuoui arbori, antenne, e timoni, in aspetto delle tempeste, che andauano ad incontrare, peroche si haueano a met-

a mettere nel mar della Cina, il quale come habbiam detto, per gli horribili venti che vi fanno, e per le innumerabili secche che v'ha, è formidabile a tutti i marinai; e auuenendo spesse volte di fracassarsi loro alcun' antenna, o arbore, o il timone, quiui n'appreſtano altri, per rimettere i perduti. Fattone dunque basteuole prouedimento, prima di ripigliare il viaggio, rifecer da capo i sacrificij all' idolo, salmeggiandolo tutti insieme, e con profumi d'odore, e riuerenze, honorandolo alla diuina: e in così fare, venne in cuore al Capitano, di sapere, se iti che fossero al Giappone, poscia tornerebbono a Malacca; e sopra tal domanda gittò le sorti. La risposta fu, che se andauano, non tornerebbono: di che egli forte smarrì, e del tutto si tolse di voler proseguire piu auanti in quel viaggio: ma risoluè di suernare in alcun porto della Cina, e trasportare l'andata al Giappone in altro tempo. E ben se ne auuide il Sauerio da gli effetti, peroche a quante isole incontraua, coglieua sempre alcuna nuoua cagione d'hauerui ad afferrare, hor per rinfrescarsi della tal cosa, hor per quiui prendere il tal vento, e mettersi in buon camino. Così temporeggiando a suo agio, si appressarono alla costa della Cocincina, doue cominciano i pericoli delle maggiori tempeste: Quiui di nuouo gittarono l'arte, e domandarono l'idolo, se colà auanti haurebbono mal incontro? Egli rispose, che nò. Spieghino tutte le vele, e non ristiano vn momento, che il mare in calma, i venti saranno in poppa. Così fanno allegrissimi. E nel vero, se veniua fatto al demonio il suo intendimento, egli giungeua a quello, che il Sauerio dice, che piu volte in quella naue gli minacciò, di far sue vendette sopra lui; hor che l'hauea quiui prigione in quel legno, e in mano de' suoi famigli. Percioche facendoli nauigar oltre, sotto promessa di felice viaggio, gl' impegnaua fra mezzo alle secche, che sono frequentissime intorno alla Cocincina, oue soprauenendo la tempesta, che indi a poco seguì, era indubitato il rompere, e naufragare. Ma Iddio riparò al pericolo, e prima che fossero troppo auanti, si mise vn vento terribile, con che il mare, come colà suole anche per poco, tutto andò sottosopra: onde i marinai, temendo d'esser sospinti a dare a trauerso a qualche scoglio, collaron le vele, e si stettero piantati su l'ancore a schermirsi dalla tempesta: In quel continuo barcollare che faceua la naue agitata dall' onde, auuenne che vn giouinetto Cinese, per nome Manuello, che il Santo si conduceua, cadde sul trabocchetto della sentina: e perche cio fu di molt' alto, & egli vi diè col capo auanti, e prima che accorressero a trarnelo, stette nell' acqua immerso fino alla cintola, miracolo fu che non morisse: ma ben tramortì, e n'hebbe rotta sconciamente la testa. Poco stante, ad vn' improuiso colpo di mare, che battè all' vn de' fianchi della naue, ella si strauolse, e piegò tanto su l'altro, che vna figliuola del Capitano, la quale staua sopra coperta, cadde in mare; e come le onde v'erano grandi, e rotte, non fu potuta campare, e irreparabilmente annegò. Allora si leuò vn piangere, e vn gridare alla disperata, non solo del misero padre, ma di tutti insieme i marinai, sì che

la

la naue pareua vn' inferno. Si corse immantenente a placar l'idolo con sacrificij, e a domandarlo col gitto delle sorti, della cagione di quella sciagura. Il ribaldo rispose, che se il giouane christiano fosse morto nella sentina, la figliuola del Capitano non sarebbe affogata nel mare. Di che il barbaro, che per lo dolore era già mezzo fuor di senno, rinfurio così malamente, che a poco si tenne, che non facesse gittare a mare il Sauerio, e quanti seco veniuano su quella naue. Abbonacciato dopo vn dì e vna notte il mare, e racquetato in parte l'animo del Capitano, tornò vento acconcio per nauigare, onde leuate l'ancore, misero vela, e partirono; ma risoluti a non passar di quell' anno al Giappone; e cio perche le sorti, che prima di salpare gittarono, eran d'annuntio infelice, e gran male pronosticauano. Con tal disegno iti fin sopra la costa della Cocinclna, entrarono a prender porto in Cantòn, e già cominciauano a disarmare, e disporsi alla suernata: nè punto valse quantunque il Sauerio dicesse, per indurli a proseguire il viaggio secondo i patti, mentre il vento era il piu fauoreuole, che potesse aspettarsi; fin che mutate le preghiere in minacce, che il Capitan di Malacca ne li pagherebbe, se mai tornassero colà in porto, poiche a lui si mentiua la parola, e i pegni datine in fede; con questo li recò finalmente a tanto, che presero a nauigar piu auanti, sperando, che in tanto si metterebbe altro vento, & essi haurebbono come difendere la tardanza. Ma Iddio pur li volle quest' anno in Giappone, mal grado che se ne hauessero essi, e il demonio loro gouernatore, e piloto. Il vento ogni dì piu rinfrescaua, e sempre il medesimo in poppa: e percioche nondimeno il Capitano, che che da poi glie ne fosse per seguire in Malacca, pur voleua vernare in Cinceo, sul torcere ad entrarui, piacque a Dio, che gli vscisse incontro vna naue amica, onde hebbe auuiso, che colà entro v'era pien di corsali. Volle egli allora torre la volta in dietro, e rimettersi a Cantòn, ma il vento gli era dirittamente per proda, e non potè: onde vincendo vn timore con vn' altro, di mal cuore, ma nondimeno con tutte le vele spiegate, battendo a gran corso, voltò dentro mare verso il Giappone: e benche tutto altroue tirasse, pur non potè altrimenti, che andare a prender porto in Cangóscima, patria di Paolo Giapponese, doue, il solennissimo dì dell' Assuntione di N. Signora al Cielo, nell' anno 1549. gittarono l'ancore, e presero terra.

DEL-

Digitized by Google

DELL' ASIA
LIBRO TERZO

Del Giappone. Sua postura, diuisione, e qualità naturali.

FRA le piu antiche memorie del Giappone (se memoria si puo dire di quello, che mai non fu) vna ve ne ha di stranissimo fingimento, sopra la prima formatione della terra, e la prima origine della discendenza de gli huomini; ed è, che mentre questo mondo inferiore era per anco informe, e non altro che confusion d' elementi, e chaos, vn cert' huomo, per nome Izzanami, che albergaua in vna delle sfere del cielo, con la sua moglie Izzauanghi, vnici, e soli di loro specie, vago di cambiar paese, e stanza, gittò di colà su vn' vncino in questa torbida massa di terra, e d'acqua, e ne cauò giu dal fondo vn non so che di loto, il quale a poco a poco ingrossando, e stendendosi in vn' ampia falda, formò vn' isoletta, che hoggidì chiamano Auagi: e poich' ella s' indurò al sole, e si fe' soda a sostenere, calarono amendue dal cielo ad habitarla; e questa fu la prima terra del mondo: Quiui poscia hebbero insieme numerosa generatione di figliuoli, e discendenza di posterità; e mentre questi cresceuano, anche l'isola, per sempre nuouo apponimento di terra, si allargaua, finche fatta grandissima, Izzanami la fendè, e diuise in molte, qual piu, e qual meno ampia di giro, e per ciascuna ripartì ad habitarui i suoi figliuoli, e a possederla, come propria heredità. E queste sono l'isole, questa è la prosapia del Giappone. Così ne fauoleggiano essi, acconciamente al lor fine, di far credere, i Giapponesi essere per antichità i primi huomini, e per nobiltà di celeste lignaggio, la piu riguardeuol natione del mondo, e da honorarsi come ceppo, e madre commune di tutte l'altre. Vero è, che non v'ha mancato Scrittori, che dal vedere, che il Giappone sta all' orlo del nostro orizzonte, e che si nomina propriamente Nifon, parola che in nostra lingua suona altrettanto, come Principio del sole, gli han perciò dato vn non so qual pregio d'eccellenza; quasi egli sia capo del mondo, e Porta dell' Oriente, per doue il sole si fa a nascere sopra il nostro emisfero. Ma questa è solo apparenza d'inganno, a chi non sa gli effetti dell' obliquità della sfera, e'l conto de' meridiani, e dell' hore, numerate ne' gradi del circolo equinottiale. Sta dunque il Giappone a Oriente, e secondo le piu regolate osserua-

ſeruationi venuteci di colà, ſale da quaſi trenta, fino a quarantadue gradi d'altezza ſettentrionale. Grande è tutto inſieme, poco piu che l'Italia: e fu ſcoperto da' Portogheſi la prima volta, nel 1542. ſette anni e non piu, auanti che il Sauerio vi paſſaſſe. Da Leuante guarda di lontano quella coſta dell' America, che va a far punta nella California; da Ponente la Cina, o per meglio dire, il Corai, con piu da vicino s'affronta: ha da Mezzodì vn vaſtiſſimo oceano, e da Tramontana il regno di Iezzo, che ancor non è certo, ſe ſia iſola, o terra ferma di Tarteria. Seſſantotto regni (tanti ne conta vn diligente ſcrittore di colà: gli altri communemente ſeſſantaſei) di maggior numero che tenuta, forman l'imperio Giapponeſe, in otto iſole, delle quali tre ſono le principali: Saicocu, che in lingua del Giappone è quanto dire, Regni a Ponente: e fallo di chi non ſa, dicono eſſere nominarla Scimo, parola che colà vale, Paeſe baſſo, e comprende tutta vna metà del Giappone, quanto è dal Meaco a gli vltimi ſuoi termini da Ponente: Ha Saicocu vndici regni: noue eſſa, (onde anche perciò la chiamano propriamente Chiuſciu) e due glie ne aggiungono le iſole Ichi, e Tzuſcima. L'altra è Scicocu, che è ſol di quattro regni; il quinto gliel dà l'iſola Auagi. La terza, e maſſima non ha nome: auuegnache molti, per errore, a lei ſola diano come propria la voce di Niſón, ch' è commune di tutto l'Imperio: peroche i ſeſſanta otto regni, che noi comprendiamo ſotto queſta parola, Giappone, i Cineſi Ippon, i proprij paeſani li chiamano vniuerſalmente Niſón. Si diuide queſt' iſola in cinquanta regni, oltre ad Ochi, e Sando, due iſole inſieme, e regni, che a lei pure ſi attengono. Oltre a queſte piu rinomate, e piu grandi, v'ha ſeminato loro d'intorno, e fra mezzo, vn gran numero d' iſolette, fra le quali il mare ſi ſtringe, e ſi diuide in molte braccia, e canali, che dall' vna all' altra in poco ſpatio ſi tragittano. Non è terreno che habbia gran colto di piani, peroche quaſi per tutto ſale in montagne, pur ve ne ha quanto è richieſto a trarne il neceſſario mantenimento da vitere: e ſe non di vantaggio, cio è traſcuraggine di coltiuatione, anzi che vitio di ſterilità: peroche le molte acque viue ch' eſcono delle montagne, e vi fanno fiumi in gran numero, rendono le valli, e le campagne che rigano, graſſe, & vbertoſe. Neanco i monti, de' quali alcuni ſono sì eccesſiuamente grandi, che oltrepaſſano l'ordinaria altezza de'nuuoli, ſono del tutto diſutili; anzi quiui è la ricchezza propria del Giappone, che ſono caue d'argento abbondantiſsime, per cui ſolo ſi prendono fin colà le nauigationi dell' India, e d'Europa. Vero è che i Giapponeſi poco vi ſi logorano intorno, e poco ne traggono, riſpetto alla gran douitia che ve n'è: e pur quel poco è tanto, che il P. Aleſſandro Valignani ne vedeua leuare ogni anno in pani rozzi cinquecento migliaia di ſcudi in permuta delle ſete Cineſi, che i mercatanti Portogheſi cola portauano a trafficare. Oltre a queſte miniere, v'è ſotterra tutto pien di voragini, e di cauerne, con vene d'altri minerali, e di zolfo, che in molte parti ardono d'ogni tempo. Il clima, auuegnache ſia il medeſimo

della Sicilia e della metà piu bassa d'Italia, nondimeno quasi per tutto è eccessiuamente piu freddo, forse a cagion delle montagne, doue le piogge, che colà vi fanno i trenta, e i quaranta giorni continui, in gran parte tornano in neue: Ma il peggio è de' venti, che vi possono intolerabilmente, e v'ha a certi tempi dell' anno, bufere che durano ventiquattro hore, e doue menano il turbine, spiantano, e disertano il paese. Perciò le case non vi si alzano a partite di piu solai, ma quasi tutte sono a stanze terrene, fabricate però alla signorile, e con ordine, e spartimento di sale, e camere, come appresso noi, ottimamente inteso: e benche a cagione de' tremuoti, che vi fanno spesi, e gagliardi, essi non habbiano lamie volte sopra archi, anzi ne pur sieno murate di pietre, o di mattoni, ma semplicemente di legno, nondimeno sono vaghissime a vedere, e commodissime ad habitare. L'ossatura è di grosse traui, nelle case piu nobili, di cedro, legno che colà ne' monti cresce ad ismisurata grossezza, e le pareti vn commesso di tauole pur di cedro, o d'altro arbore forte, inuernicate dentro e fuori con vn certo lor soprasmalto bianchissimo, con che reggono al tormento dell' acque, e per l'eccesiuo candore, rilucono marauigliosamente: e perche colà non sono in vso scanni, nè seggiole, ma ognun si siede su le calcagna, o in terra con le gambe incrocicchiate alla saracinesca, i pauimenti son ricouerti di stuoie, tessute di finissima paglia, e quelle de' gran signori, messe con bell' arte a opera, e historiate con trapunti di seta, e compassi d'argento.

Fattezze, e costumi de' Giapponesi.

Hor quanto a gli habitatori; essi sono di colore vliuigno, e di statura ordinariamente sotto la mezzanità, onde fra loro chi è piu alto di persona, ha sopra gli altri vn tal pregio di signorile beltà. Le fattezze del volto sono assai dissomiglianti dalle nostre, e perciò, hora che v'è persecutione, e bando la testa a gli Europei che v'entrano, i nostri Religiosi non possono fingersi del paese, e tanto sol che si veggano, si scuoprono forestieri. Gli occhi oltre modo piccoli, il naso poco rileuato, e schiacciato in punta: tutta la faccia male scolpita, e dalla fronte al mento spianata, e stesa: nè metton barba, se non tardi, e poca. Niente meno diuerse dalle nostre sono le maniere del viuere, e le forme proprie de' loro costumi, ne' quali oltre modo piacciono a sè medesimi, e guardano il restante de gli huomini, come barbari, e di grosso intendimento. Il corrotto de' morti, appresso loro si fa in color bianco, peroche il nero è di letitia, e di festa. Chi ha piu bruni i denti gli ha piu belli, e chi non ha vn pelo in capo è piu gratioso: perciò quanto prima ne spunta alcuno, lo suellono, saluo se i popolari che in fronte, i nobili, che dal zuccolo in giu ne lasciano vna ciocca, che a toccarla a chi si sia, è il maggior vitupero che gli si faccia: e per tenere in vista vna cotanta loro bellezza, vanno la maggior parte di loro a capo scoperto, sia vento, sia sole, o che altro faccia di verno, e d'estate. Vna delle piu riuerenti maniere di salutare, è trahendosi la scarpa del piè, e innanzi al suo Signore si de' star mezzo carpone, o con le mani sopra la testa. Montano a cauallo dalla parte destra, parendo

rendo loro vno sconcio di vita, portarsi in quel nobile atto sopra il piè sinistro. A gl'infermi, non si dà magnare altro che cibi crudi, stimandosi, che in quello stato, il semplice naturale sia piu confaceuole alla natura. I boui, i castrati, i polli, e somiglianti animali domestici, abhominan come noi i caualli, i cani, e le cornacchie; nè altre carni vsano communemente a tauola, che di saluaggine, di che hanno ogni abbondanza ne' boschi, e le caccian con l'arco, e con l'archibuso eccellentemente. Ne' conuiti, piu che in altro, si disordina in magnificenza, e v'è gara in metter tauola piu che si puo alla grande. Ciascuno magna da sè al suo proprio deschetto, alto poco sopra due palmi, peroche, come ho detto, siedono in terra: nè v'vsan sopra touaglia; che non v'ha tela al mondo sì fina, che degna sia di ricoprire i loro deschi ignudi, che sogliono esser di legno pretioso, e intarsiati, o smaltati, e messi a oro ricchissimamente: e per istrumenti da recarsi alla bocca qualunque cibo, auuegnache minutissimo, adoprano in punta due legnetti sottili, lunghi vn palmo, e piu, e li maneggiano con destrezza incomparabile. Hanno poi, come noi in Europa, per recar le viuande, per tagliare auanti, per seruire alla coppa, siniscalchi, paggi, e seruenti in gran numero, e ammaestrati a farlo con leggiadria, e cerimonie infinite. Le viuande, anco ne' conuiti ordinarij de' Caualieri, che tengono corte, vengono in tauola acconce molto ingegnosamente, in diuerse figure, e infiorate di nastri, e pennacchini, e con mille altri finimenti d'oro, e di seta a piu colori: e quando si magna alla grande, v'hà musica, e danze, o altro trattenimento di piacere. Non si semina in Giappone grano per pane, nè vliui per olio, nè viti per vino, senon in pochissimi luoghi: ma il pane è di riso, l'olio spremuto da semi d'herbe, o dal grasso di pesci, e la beuanda (che sempre, almeno all'vltimo, è tiepida, sia d'estate, o di verno) vna loro ceruogia, fatta ordinariamente di riso, fuorche alle tauole de' signori, doue si bee il Cià, ch'è vn herba colà famosissima, la cui decottione in semplice acqua, conforta molto, e inuigorisce lo stomaco: e l'hanno in sì gran conto, che altro che vasa pretiose non s'adoprano a stemperarla, e beerla; e sembra incredibile a dirsi, le smoderate, e pazze spese che fanno, in comperar paiuoli, pentole, trepiedi, e scodelle, di qualunque vile materia composte, tanto sol che si pruoui, loro essere antiche a secoli, e perciò nobili, e degne d'hauersi per lo piu caro tesoro d'vna famiglia anco reale. E sia per esempio di cio, vn semplice vasello di terra, che il Re di Bungo mostrò al P. Alessandro Valignani, antico ab immemorabili, e perciò costogli quattordici mila ducati: e vn'altro ch' era in Meaco, assai famoso, e ne valea trenta mila. Sopra che mentre i nostri mostrano di marauigliarsi, essi all'incontro si ridon di noi, che in vn diamante, o in vn paio di perle, inutili fuor che a vedere, consumiamo il valore d'vn patrimonio, doue pur'essi, oltre al pregio dell'antichità, di cotali strumenti si vagliono in vso della piu pretiosa beuanda che sia. Quanto al vestire, tutti vanno in gonnella, con le maniche tronche al gomito, e ignudo il rimanente del braccio: e le gonnelle stesse, vscendo di casa, se le rac-

Digitized by Google

colgono in varie guise con le falde alla cintola. Nè si veste quasi altro che seta, di che, oltre alla lor propria, la Cina che n'è abbondantissima, largamente li proueде. Nè sono le vesti, etiandio de' vecchi, d'vn color semplice, e graue, ma vaghe, e gaie al possibile, addogate a piu liste azzurre, vermiglie, gialle, e d'ogni altro colore, e queste medesime a opera di fiori, e arabeschi: ed è costume infallibile, che in due certi giorni dell'anno, tutti mutino habito, e compaiano, secondo la stagione che soprauiene, vestiti da estate, o da verno. Il contar poi de' tempi, colà tutto va a lune, senza spartimento di settimane; e i dieci, per esempio, del tal mese, che diciam noi, essi dicono, il decimo dì della tal luna nuoua, qual'ella è delle dodici, che ordinariamente ne capono in vn'anno.

Habilità alle lettere, e all'armi.

Hor quanto a' talenti di natura, e alle virtù morali de' Giapponesi, per dirne vn poco, primieramente non v'è chi non confessi, ch'essi sieno di sottile, e viuace ingegno, quanto niun'altra natione del mondo; e come che, trattine i loro ecclesiastici, gli altri studijno piu in armi, che in lettere, nondimeno, que in queste s'adoprino, riescono a marauiglia pronti d'intendimento, e di memoria tenacissima. Se altro non fosse che il parlare, e lo scriuere loro, ben si vede, che l'vno, e l'altro non è che d'ingegni di grande comprendimento. E quanto alla lingua, ella è sì vna sola in tutto il Giappone, ma nondimeno varia, quasi come fossero molte, e tutte per ben parlare è necessario saperle: peroche certi vocaboli in tutto diuersi, e certe forme di dire s'adoprano nell'vsar dimesticamente, e certe altre nel dir composto; i nobili hanno le loro, e i mercatanti, e i popolani, e le donne, anco esse le proprie: e in parlar di cose sublimi, come di religione, o di stato, si muta registro; e sconcio errore sarebbe, frammescolare voci, o maniere non proprie del personaggio, della materia, o del componimento. Per iscriuer non hanno vn'alfabeto di lettere, che accozzate insieme diuersamente, compongano diuerse parole, ma ciascuna cosa s'esprime con vn carattere tanto suo proprio, che a niun'altra si adatta. E questi medesimi caratteri sono di tanti ritagli di linee curue, e rette, aggroppate insieme, e commesse in vna tal cifera, che sembra miracolo tenerne, anco se fossero pochi, stampata nell'imaginatiua la strana, e fantastica forma che mostrano: e pur sono in numero di molte migliaia. Cotal maniera di scriuere trasportò dalla Cina al Giappone Combodasci, Bonzo per gran sapere nominatissimo: anzi creduto non huomo, ma spirito, venuto onde che si fosse, dal cielo, o dall'inferno: e se pur huomo (dicono essi) viuente anche hoggidì: peroche rinserratosi viuo in vna grotta, vi si fe' turar dentro con vna doppia muraglia alla bocca, e disse, che indi a dieci migliaia d'anni comparirebbe in que' regni Mirozù, grandissimo letterato, ad insegnarui nuoue scienze, e seminarui nuoui principij di religione. Allora finalmente egli vscirebbe a prouarsi in disputa con lui. In tanto credon che dorma con le mani leuate al cielo: e presso alla cauerna doue si rinserrò (ed è in Coia, tredici leghe lontano da Sacai) v'ha dedicato al suo nome vn tempio, e vn monistero

ſtero di Bonzi, opere di magnificenza reale: e quaſi tutte le prouincie del Giappone vi mantengono lampane acceſe, tante, che l'anno 1560. ve ne haueà da quattro mila: e beato chi morto che ſia puo far ſepellire vicino alla grotta i ſuoi denti, che piu non credono biſognare per andar ſubito al paradiſo di Combodaſci. La maniera poi dello ſcriuere nel Giappone, non è tirando le righe a trauerſo dalla ſiniſtra alla deſtra come i Greci, e i Latini, nè al contrario, dalla deſtra alla ſiniſtra, come gli Arabi, e gli Ebrei, ma dalla cima ſcendendo dirittamente al fondo, con linee tutte in piè: imitando (come Paolo di ſanta Fede diſſe al Sauerio, che ne moſtrò marauiglia) il buon'ordine della natura, che fe l'huomo diritto, e dal capo, diſs'egli, come da parte piu nobile, cominciando, il conduſſe fino all'eſtremo de' piedi. Hor per imprendere alcuna parte di così varia, e innumerabile quantità di caratteri, e di voci, i figliuoli, fin dalla lor fanciullezza, ſi danno ad alleuare a' Bonzi, che ne ſono maeſtri: e quegli ſeco li tengono ne' moniſteri allo ſtudio, fino a' quattordici anni, quando già dalle lettere paſſano all'armi. Allora, in vn ſolenne dì, con cerimonie molto pompoſe, e grande feſta del parentado, che v'interuiene, per mano del Propoſto de' Bonzi, cingono ſpada, e ſi conſacrano Caualieri: indi tornano alle caſe paterne, e incominciano la ſcuola dell'armi: nel che, come huomini di gran cuore, e deſtriſsimi della perſona, rieſcono eccellenti in maneggiare non ſolamente le catane, che ſono ſpade a guiſa di ſcimitarre, ma i moſchetti, e l'arme in haſta: oltre che tutti ſono brauiſsimi arcadori. E ſtanno in cio tanto ſul punto della caualleria, che mai in tutto il dì, neanco mettendoſi a tauola, non ſi leuan del fianco la ſpada, e la notte ſe la tengono alla mano preſſo al capezzale. E corre fra' Giapponeſi vn cotal detto, che i nobili, non naſcono per morire ſu vn letto, ſpirando l'anima vilmente proſteſi, poco meglio che animali: ma per reſtare ſu vn campo di guerra, vccifo in battaglia, combattendo da forte. Cio che mi torna alla mente vn piu fauio detto del P. Melchior Nugnez, di cui ne' due vltimi libri di queſta prima parte ragioneremo: ed è, che quegli, della Compagnia, che da Europa paſſano in Oriente per conuertirui anime alla Fede, ſe muoiono ſu i loro letti, muoiono, ſe non vogliam dire da vili, almeno da ſuenturati: non douendo vna vita menata da sì lontano paeſe, fra tanti pericoli di mare, e di terra, fra tante fatiche di miſsioni, fra barbari infedeli, terminare altramente, che col martirio. Così egli, dolendoſi di sè ſteſſo, che non n'hebbe la gratia. Torniamo a' Giapponeſi, i cui teſori ſono le loro armi, e ne hanno molte, e di finiſsime tempere, e sì riccamente guernite a gemme, & oro, che vagliono degli ſcudi a migliaia: ed è come legge oſſeruatiſſima nel Giappone, che ſe altri in paſſando tocca la ſpada d'alcun gentil' huomo, ſi rifaccia ſubito indietro, e poſta la mano ſu l'arme che inauuedutamente toccò, ſe la rechi ſul capo in ſegno di riuerenza. Ma non perciò che molto ſappiano d'armi, ſono punto maneſchi, nè pronti ad armeggiare per poco, e quando tranno fuori le ſpade, il fanno riſoluti di finirla, & o vccidere, o morire. D'honore

nore poi, non v'è natione al mondo, che ne sia tanto, come i Giapponesi, tenera, e gelosa: perciò, come ognuno vuol'essere in gran rispetto appresso gli altri, così egli vicendeuolmente ogni altro rispetta: ne v'è pouero così sfortunato, e vile, a cui niun grande ardisse di fare oltraggio, nè in atto d'auuilimento, nè in parole soperchieuoli, nè con mostrargli mal viso: peroche quegli non ne sofferirebbe la vergogna, senza sdebitarsene con la vendetta. La nobiltà appresso loro è in grandissimo pregio, e si mantiene sì pura, che se alcun ricco del popolo volesse ingentilire per moglie, non vi sarà nobile, che per cosa del mondo gli dia la piu meschina delle sue figliuole a parentado, per non imbrattare il sangue de' suoi maggiori, mescolandolo con quello d'vn popolano. Come poi la grandezza dell'animo, e il decoro ne' portamenti è sì proprio d'vn'animo nobile, non puo facilmente dirsi quanto in cio si auuantaggino sopra l'altre nationi. Per improuise, ed estreme che loro soprauengano le sciagure, a grande infamia si recherebbono dir parole da sconsolato, o far sembiante di niuna afflittione; e benche dentro si sentano stracciare il cuore dalla malinconia, e dal dolore, di fuori però il nascondono con la dissimulatione, sotto vn sembiante di volto interamente sereno, e vanno, piu che mai fossero, in apparenza d'allegri. Perciò anco, ne pur verso i seruidori si scompongono d'animo con impatienza di sdegno: nè leuano alto la voce, nè giurano, nè bestemmiano; e di cui internamente odiano a morte, non parlano male, per non mostrarsene passionati. Auuerrà tal cosa ad vn padre, di condannare a morte vn suo figliuolo, e farallo con vna serenità di volto, e con vn garbo, e maestà di parole, come facesse vn sacrificio, non vn parricidio. E se altri s'auuede, o sol pur anche sospetta, d'esser cerco a morte da alcun suo nemico, ha per grandigia, quasi di vincerlo, con mostrare di non temerlo, e camina senza il solito accompagnamento de' seruidori, come egli solo, e la sua spada bastino ad ogni impresa. Finalmente, per sì lieue cosa si ha il morire, che per fin i fanciulli, nelle sciagure domestiche, han cuore di segarsi con le proprie mani la pancia, che colà è il morire de' nobili: il che altresì hanno a gratia di poter fare i condannati dal publico, perche nè mano, nè ferro di carnefice non li tocchi. Conseguente a questa loro valentia da Stoici, è il portare con ammirabile contentezza la pouertà; tanto piu, che colà ella, almeno ne' nobili, non è vergognosa; e vn Caualiere, in alto, o basso stato che sia, vgualmente è rispettato. Quindi è, che per riparare a' bisogni della famiglia, non v'è niun nobile che si gitti a mestiere di traffico, e anzi si morran della fame, che arricchiscano con dishonore. Molto meno si abbassano a giucare a carte, o dadi, per cupidità, e guadagneria. Il rubar poi, si ha in sì estrema abbominatione, che il Sauerio scriue, di non hauer veduto in niun' altra parte del mondo così rari i furti come colà: tanto piu, che ancor leggeri si pagano con la testa; e contro a' ladroni publici, si concede a ogni priuato d'essere giustitiero, e se n'esce alla caccia, come di fiere, che infestano il paese. In somma, benche i Giapponesi habbiano vitij, e in-

nu-

Digitized by Google

numero molti, e in grandezza enormi (com'è la crudeltà, etiandio con quegli del proprio sangue, l'inhumanità verso gl'infermi: la doppiezza tanto lor propria, che si recano ad ingiuria esser chiamati huomini d'vn sol cuore: e i tradimenti d'inganno, oue la forza non giunge; e sopra tutto, la nefanda libidine, che da fanciulli a vecchi, da femine a sacerdoti imbratta vgualmente ogni età, ogni stato, nè si ha a vergogna, non che a vitupero) nondimeno auuisa il Santo, che doue intendano alcuna cosa esser contraria al lume della ragion naturale, ageuolmente s'inducono a lasciarla. E che da sè non l'intendano, colpa è principalmente de' Bonzi, che insegnano così hauer fatto i primi Iddii del Giappone: e così fanno anco essi, la cui vita al cieco popolo è regola dell'operare, come la dottrina gli è norma del credere.

Gouernosi anticamente il Giappone a signoria di Re, che in lingua di que' tempi chiamauano con titolo di Micoti, che è quanto dire Alti, e sublimi: e dodici d'essi singolarmente illustri sono anche hoggi in veneratione del popolo, e li nominan Camis, nati, come credono, per legittima discendenza dal sole; e come Iddii famigliari, adorati col solito sacrificio de gli odori, che profumi auanti le loro statue, abbruciano. A questi, ogni anno, nel decimoquinto dì della luna d'Agosto, fanno vna celebre solennità, portando in processione le imagini loro, e delle mogli, e concubine che hebbero; tutte in superbissimi carri, leuati su le spalle di trenta, e quaranta huomini, e seguiti dal popolo, dalla nobiltà, e dal Re stesso, tutti pomposamente in armi dorate, e in vestimenti i piu ricchi, e gai che per ciascuno si possa. E v'ha musiche di voci, e di strumenti a lor modo, e a vn tempo medesimo, pianti dirotti, e schiamazzi del popolo, per le doglianze, dicono essi, che fa la Reina moglie, veggendo dietro al marito Camis andare la concubina sua riuale. Per lo nome de' Camis, massimamente di Tengim, che fu il primo d'essi, come per inuiolabile sacramento, si giura: e vscendo in battaglia, ne portan le imagini nelle bandiere, e talvolta anco per diuotione, se le dipingono nelle vesti. Del sangue de' Camis deriuarono i susseguenti Re del Giappone, il primo de' quali v'è memoria che fiorisse seicento sessanta anni prima della venuta del Redentore, e dietro a lui cento vndici altri regnarono, tutti del medesimo ceppo. Il lor titolo hoggidì è Teio, o Vo, che significa Imperadore; ouero anco Dairi, preso il nome dalla Corte, che così fra loro si appella. In sua guardia, e in difesa di tutto l'Imperio, comandaua le armi il Xongùn, o con altro nome Cubò, cioè in nostra lingua, Capitan generale, a cui aggiunto per honore il vocabolo, Sama, che vale quanto Signore, se ne formò l'intero titolo di Cubosama. Vn di questi, haurà oltre a trecento anni, trouando l'Imperio venuto alle mani d'vn Dairi, che non hauea cuore da huomo, non che da Monarca, tanto era feminiero, e disoluto nel viuere tutto in delitie, parte per vergogna di lui, parte per propria ambitione, ribellatosi, e prese le armi, lo spossessò dell'Imperio: ma non perciò n'hebbe egli altro che il

Gouerno secolare, & ecclesiastico.

Mea-

Meaco, e i pochi regni che il circondano a'confini: de gli altri, i Capitani, e Giacati, che n'erano al gouerno, ciascuno del suo, s'impadronirono. Quinci allora lo stracciamento della monarchia Giapponese, e poscia le continue guerre fra tanti piccoli Re, che per cupidità, o per inuidia insieme si diuorauano, i piu possenti i men forti: tal che allo spesso mutar padrone che hor l'vno, hor l'altro regno faceua, parea che le Corone stessero in giuoco sul tauoliere, vinte hoggi, e domani perdute: e cio fino a tanto, che Nobunanga, vn de Re della Tenza, (che comprende il Meaco, e i regni d'intorno) preso animo, & armi, il secolo passato, ruppe in battaglia, e disfece il Cubò di quel tempo: e dopo lui il suo successore, & herede; e proseguendo con pari felicità la vittoria, soggiogò, e fe' suo quasi tutto il Giappone, sì che spentine i Re particolari, l'Imperio tornò sotto vna Corona. Ma pur anco il Vo, o Dairi che vogliam dire, per la veneratione in che è l'antico sangue de'Camis, mantiene tutt' hora, se non la signoria, almeno la dignità di supremo signore. Egli è che dà a cui vuole le preminenze, e i titoli, promuoue a'gradi, e nobiltà, e perciò n'è in grandissimo pregio; e ambascerie, e doni alla reale gli vengono da tutto l'Imperio conciosiache i Giapponesi piu che di null' altro sieno vaghi di titoli, e d'honori: Egli poi si ha per cosa sì reuerenda, e sacrosanta, che tanto sol che tocchi terra co' piedi, si sconsacra, e perde la dignità: non conuenendo, che chi trahe l'origine sua dal sole, che sta colà su in cielo nel mezzo de' pianeti, tocchi mai terra, senon co' raggi delle gratie, ond' è verso tutti benefico. Siede egli dunque quasi del continuo in trono, nè mai si diparte la scimitarra da vn lato, e l'arco, e il turcasso dall' altro: e a mano di nobili si lieua, e si trasporta oue ha bisogno intra la sua medesima reggia; che fuori d'essa, la maestà del grado non gli consente, che senon rarissime volte si mostri. Oltre a queste due dignità secolari il Dairi, e il Cubò, v'è la terza del Zazzo, ecclesiastica, di cui poco appresso ragioneremo. Ma a dire delle strane maniere della religion Giapponese, e de' fauolosi ritrouamenti, e delle scritture appreso loro canoniche, e de' sacrificii, e delle cerimonie, e riti che vsano, come in cio v'è innumerabile varietà, sarebbe impresa da non venirne a capo in vn libro. V'ha presso a dodici Sette d'istituti fra loro tanto diuersi, che sembrano corpi diuisi, non membra vnite d'vna medesima religione. Chi adora il sole, e la luna, chi certe bestie, e singolarmente i lupi, chi alcuno de' Camis, e chi de' Fotoches, quegli, come habbiam detto, Semidei del paese, questi portati dalla Cina al Giappone. Vna gran parte sono athei, vn' altra sacrifica al demonio nella propria sua figura, cioè in quella horribile, e mostruosa, in che sogliamo dipingerlo: Alcuni credono l'anima immortale, e dopo morte esserui luogo di premio, e di pene: altri, che gli spiriti nostri dall' vn corpo trapassino all' altro, sì che il morire sia rinascere, huomo, o bestia, Re, o plebeio, come ciascuno viuendo si meritò. Al contrario, v'ha assai di quegli, che così credon le anime tornar dopo morte in nulla, come nulla erano prima di nascere. E

tanto

tanto basti hauere accennato di quelle, che per poco che sia, al niente che rileua a saperlo, non puo altramente che non sia troppo.

De gl' Iddij, e della religione de' Giapponesi.

Non posso già lasciar d'auuertire, e con marauiglia, che pare che il demonio, a scherno, ed onta della Chiesa di Christo, habbia voluto colà in quell' vltimo confine del mondo, contrafarla, trasfigurandola in vn' essere mostruoso, con mettere i misteri in fauole, i sacramenti in superstitione, e le cerimonie in sacrilegij, affinche, se mai penetrasse colà il conoscimento di Christo, il profano dal sacro, e il finto non si discernesse dal vero. E primieramente v'è vna cotal Trinità materiale, espressa in vn idolo di tre capi innestati in vn corpo, con quaranta mani che gli escono d'ogni intorno del busto: quella è la triplicità delle persone in vn' essere, queste la facultà del suo estrinseco operare. Chiaman questo idolo Denix: e i piu sauij veramente ne interpretan la figura, solo a dimostrare vn segreto di filosofia naturale; e dicono, che i tre capi sono il Sole, la Luna, e gli Elementi: e il corpo la materia prima, che con le mani delle qualità celesti, & elementari, in ogni essere si trasforma. Hauui Redentore, e per così dire, Messia, e'l chiamano Sciaca, cioè, senza principio: el fan generato di donna reina, maritata, ma pur senza opera del marito: il quale però di cotal mirabile nascimento hebbe riuelatione in sogno, affinche non ributtasse la madre come adultera, nè cacciasse il figliuolo come illegittimo. Così l'incarnatione del Verbo, la verginità della Madre, le dubbiezze di S. Giuseppe, e'l chiarimento dell' Angiolo, tutte in vn si trasformano nella generatione di Sciaca. Aggiungon, che questi, mentre anco era bambino, balzò fuor della culla, e su le gambe miracolosamente reggendosi, diè sette passi in verso Oriente, e doue pose il piè in ciascun di que' passi, spuntò da terra vn fiore. Indi egli ristette, e leuando il dito, e baciandolo, dichiarò sè esser monarcha del cielo, e signor della terra. Poi, fatto grande, si ritirò in solitudine a' romitaggi di Siàn, e quiui a redentione de gli huomini menò lungo tempo la vita in aspriſſime penitenze, perche in virtù de' suoi meriti, fossero peccando innocenti, e inuocandolo salui. Poscia vscì del deserto, e predicando a' popoli raunò discepoli, e seguaci. In tanto scrisse grandi volumi d'altissima sapienza, e son quegli che chiaman Fochechio, vna gran parte d'essi in pruoua di questa incognita verità, che nel mondo non v'è altro, che fare, e disfare, nascere, e morire; perche tutte le cose han principio dal nulla, e in nulla finiscono. E questo è vno de' gran sacramenti dell' euangelio di Sciaca riuerito come dottrina del cielo, e dettatura di Dio, predicato ne' pergami, insegnato nelle publiche vniuersità, illustrato con innumerabili commentarij de' piu sauij teologi del Giappone, i quali in pruoua d'essi han registrato venticinque mila indiuidui di natura, che han principio, e fine: i fiori che seccano, i suoni che tacciono, i moti che cessano, i tempi che passano, le ombre che spaiono, i dì che tramontano, le stagioni che mancano, gli animali che muoiono, e somiglianti oltre numero. I Bonzi della sua setta, poco altro

insegnano per profitto del popolo, che la dottrina del Nulla: e il fanno con tanta copia di ragioni, e d'esempi, e con maniera di sì grande efficacia, che i pazzi vditori lieuan souente le voci, e le mani in alto, e gridano tutti insieme, Nulla, Nulla. Diede anco Sciaca, come legislatore, le tauole del suo testamento, e furono vn decalogo di cinque comandamenti inisciitto, e cinque in voce: quegli son, Non vccidere, Non torre l'altrui, Non commettere adulterio, Non mentire, Non si dar noia delle cose, che sono senza rimedio. Gli altri sono tanto laidi, e sconci, che non meritan che se ne tenga memoria. Finalmente, dopo due mila anni di vita, Sciaca morì, e se ne festeggia, con vn solenne compianto, la memoria ogni anno, come nel christianesimo della passione di Christo: e dicono, che al suo spirare si trouaron presenti, e gli si aggreggiarono intorno, chiamati da tutte le parti del mondo, due di ciascuna specie de gli animali, trattine la serpe, e il gatto, che in quell' hora, gli sventurati, dormiuano, e alle voci di quel grande inuito non si riscossero. E di cotal concorso di tutte insieme le bestie alla morte di Sciaca, ne fu senza dubbio cagione il debito di rendergli degna mercede, percioche egli prima di nascere huomo, era nato ottantamila volte animale. Il vero si è, che Sciaca fu vn famoso Ginnosofista, figliuolo del Re di Deli, paese nell' India dentro al Gange, e sopranominossi Sachia, e Budda, che è quanto dire, Sauio, e Letterato. Fiorì presso di mille anni auanti la venuta del Redentore, nè mai passò al Giappone, auuegnache certi lo scriuano: ma vn' Imperador della Cina, nel sessantesimo quinto anno di Christo, mandò per suoi ambasciadori, huomini di grande ingegno, e sapere, ad apprenderne, e recargliene la dottrina. Indi ella, ampliandosi, si distese fino al Corai, e quinci trapassò nel Giappone. Due Sette mastre, e principali istituì Sciaca; l'vna di solitarij, che contemplano mille e settecento punti, che registrò in vn volume, in capo de' quali giunti che siano que' contemplatiui, non rimane loro piu che sapere; e dal Zazzo, o da' Tundi, che fra poco diremo, si fanno graduare dottori. L'altra di Scolastici, che discorrono, e disputano, e scriuono sopra le opere della natura, adoperando in cio geroglifici, e cifere, acciochè il popolo non gl' intenda. Predicano anco, ma tutto altro da quello che sentono; concioſiache per trarne limosine da sustentarsi, e per tenere il volgo in freno a bene del gouerno ciuile, dicono esserui Iddij, e spiriti, vn' altra vita, paradisi, e inferni, e distinzione di vitij, e di virtù, di che gli scelerati, per la dottrina del Nulla che credono, non credono nulla. Oltre a costui, adorano vn' altro Iddio piu antico, le tre sillabe del cui nome che è Amida, hanno vn così fatto misterio, che la prima, significa tutti i Santi, l'altra tutte le Sante, la terza tutte le Librarie: e questi fu il formatore del paradiso, lontano da terra, dicono, trenta mila milioni di miglia: ond' è che le anime, per di gran lena che siano, e per molta fretta che volando si diano, non giungono ad entrarui senon dopo tre anni. Non v'è però appresso loro vn sol paradiso, come ne anco vn solo inferno, ma di venti

altri

altri Iddij che adorano, ciascuno ha il suo proprio, chi nell'aria, chi in fondo al mare, chi dentro al corpo della luna, o del sole: e a cui piu piace vn paradiso, si fa diuoto di quel Dio che il promette. Vero è nondimeno, che vna gran parte, dotti vgualmente, e grossolani, dalla filosofia di Sciaca conchiudono, che l'anima loro, e le speranze del paradiso, che i Bonzi, per guadagnarui sopra, promettono, tornino in nulla. Ond'è conseguente il dar che fanno per mezzo a tutte le ribalderie, abbandonandosi a'diletti del senso, e viuendo da bestie, poiche dabbestie pensano di morire. Con tutto cio è incredibile a dirsi, il numero, e la magnificenza delle fabriche consecrate al culto d'Amida, e di Sciaca, e di tutto il rimanente de'Camis, e Fotoches, che si adorano nel Giappone; e v'ha tal città, in cui poco men che non sieno piu le chiese degl'idoli, che le case de'cittadini: lauorate poi con maestria d'arte eccellentissima, su colonne di cedro, in numero fin d'ottanta, e cento, con in mezzo colossi smisurati di bronzo, lampane d'oro, e parati, e mobile grande in eccesso. E non ha di cio marauiglia, peroche appena v'era Re, di tanti che ve n'erano nel Giappone, il quale ad alcun suo Iddio non fabricasse vn nuouo tempio: non tanto per veneratione dell'idolo, quanto per lasciare al mondo memoria di sè, e testimonio della reale sua magnificenza. Di gran lunga piu pazzi son quegli, che per rimaner dopo morte in riuerenza del popolo, fan sacrificio della vita alla gloria d'alcun Dio: e questi sono in numero tanti, che spesse volte auuiene di farsi le barcate intere di quegli, che legatosi al collo vn grosso macigno, entrano in mare, tre, o quattro miglia, e quiui, benedicendoli il popolo, che tutto è sul lito a vederli, pertugiano il fondo della barca, e si sommergono a poco a poco: e in tanto mentre affondano, cantano allegramente le lodi dell'idolo, e il chiamano ad accorli da quel naufragio nel porto del suo paradiso, che stimano essere in fondo al mare. Altri s'adunano dentro le grotte de' monti, e fattene murar le bocche, vi si muoion di fame. I piu auuenturati si stimano quegli, che il demonio stesso conduce a romperli il collo, onde perciò salgono su la punta d'vna famosa rupe, che pende a precipitio sopra vn vallone d'oscurissime grotte, e quiui ad alte voci gridando, chiamano il tal Dio, che venga a riceuerli in braccio: e il demonio li esaudisce, vscendo fuori d'vna solfanaria che quiui ha, e presentandosi loro auanti in sembiante luminoso, il quale poiche veggono, si buttan di lancio in verso lui, e vanno a colpire sopra i dirupi del fondo, doue s'infrangono. E questi sono i Martiri della chiesa del diauolo nel Giappone, Io non so già onde habbiano appreso il segnarsi che vsano, come noi, con la croce, ma attrauersata obliquamente, in guisa di quella, che suol darsi all'Apostolo S. Andrea. Delle corone sì, che sappiamo l'origine. Elle sono di centottanta pallottole in vn filo, e a ciascuna d'esse si recita vna cotal oratione, di linguaggio, e molto piu di significato, non inteso da niuno, e vale alla remission de'peccati, onde perciò sono centottanta, e non piu, perche tante appunto dicono essere le specie de'peccati. Euui anco in

molti luoghi la diuotione di ſonare a certi punti del giorno, come fra noi l'Aue Maria: e in vdirla, tutto il popolo s'inginocchia, e con le braccia alzate fa oratione all' idolo che adora. Hauui pellegrinaggi a luoghi ſanti, e vniuerſale perdono di colpa, e pena, a chi tante volte l'anno li viſita. Hauui vna terribile confeſſion generale, che fanno, in vna bilancia pendente a piombo ſopra vn' altiſsimo precipitio. Hauui proceſſioni, e portature delle loro imagini, ſopra bare inorate, con grande accompagnamento di popolo. Hauui l'honore delle reliquie, e ſingolarmente in Meaco, d'vn dente di Sciaca, che moſtrano con incredibile ſolennità, e pioggia, o ſereno che vogliano, il traggon del tempio, e'l preſentano all' aria, e con cio credono impetrarlo. Hauui in fra l'anno di molte ſolennità, delle quali mi baſterà ricordare quella tanto famoſa de' lor fedeli defonti, che cade nel decimo quarto giorno della ſettima luna, e la chiamano Bom, feſta de' morti. Concioſiacoſache, non potendo, sì come habbiam detto, giunger le anime al paradiſo maggiore, ſenon viaggiando tre anni, elle ſi ſtancano di tanto ſalire, e tre volte tornano in terra a riſtorarſi di forze, e ripoſare: & imperciò quel giorno ognuno apparecchia alle anime del ſuo parentado, vn ſontuoſo conuito, e la ſera auanti eſcono fuori della città ad incontrarle, inuitarle, e condurſele a caſa; e perche quelle che giungon di notte, le meſchine non ſi traſuiino, o inciampino a quel buio, per tutte le ſtrade v'ha fuochi, e luminarie. Condotte poi che par loro d'hauerle in caſa, mettono tauola, e imaginan ch' elle vi ſi aſſidano intorno, e fiutando attraggano l'inuiſibile ſuſtanza de' cibi, e con eſſa gran lena, e conforto. Calato il giorno, ſi fa vn gran diſcorrimento per tutta la caſa, tirando ſaſsi, e menando d'attorno baſtoni alla diſperata, e cio per cacciarne le anime; altramente alcune di loro piu infingarde, per increſcimento di rimetterſi in viaggio, ſi rimarrebbon quiui ſenza mai piu curarſi del paradiſo.

De gli Eccleſiaſtici, e Religioſi di varij ordini, e profeſſioni.

Sarebbe mancata l'anima a queſta chieſa, ſe come ella è in tante altre coſe così difformemente conforme alla vera Chieſa di Chriſto, non haueſſe anche hauuto il ſuo chericato, e le dignità, di grado in grado ſalendo, con dipendenza; & ordine di gerarchia: ma ne anco queſto le manca. E primieramente in Meaco, metropoli dell'Imperio, riſiede, come habbiam detto il Zazzo, ch'è appreſſo loro, come nel chriſtianeſimo il Sommo Pontefice. Egli ha ſuprema, & indipendente podeſtà ſopra tutte le coſe dell'anima. Iſtituiſce cerimonie, e riti. Canonizza gl'Imperadori che vuole, e dà loro culto di Camis. Appruoua le ſette, che percioche Sciaca ſcriſſe tanto ambiguamente, ſono molte, e fra loro eſtremamente contrarie. Finalmente ordina, e conſacra Fuin, e Tundi, che ſono a guiſa di Patriarchi, e Veſcoui, i quali poſcia creano Sacerdoti, danno loro facultà di far ſacrificij di profumo, e d'applicare i meriti d'Amida, e di Sciaca alla redentione de' viui, e alla ſalute de' morti. Oltre a queſti, vi ſono i ſemplici Religioſi, che colà chiamano Bonzi: e ve ne ſono in tonache altri bigie, altri nere, e d'Ordini fra loro diuerſi, peroche v'ha i ſolitarij, e romiti, e i conuentuali, che viuono

in

in commune, e sono in numero infiniti. Hauui anche i monisteri di monache, dette in lor lingua, Biconis; donne la maggior parte incantatrici, e maliarde, che nel di fuori fanno le vergini, e le contegnose, e come stanno a posta de' Bonzi, sono dishonestissime: e da esse principalmente si è sparsa per tutto il Giappone l'arte tanto commune alle femine, di sconciarsi, e disgrauidare. De' monisterij, delle sette, de' riti, della teologia, e della vita de' Bonzi, a quel che ne ho per relatione di varij viuuti molti anni in Giappone, potrebbe scriuersi vn volume, ma come che forse da non dispiacere per la curiosità, al certo poco vtile: oltre che v'ha cose tãto abbomineuoli, che forse anche troppo sarà quel poco che me ne conuerrà dire per bisogno dell' historia. Osseruanza loro commune è d'andare rasi, barba, e capegli; di non ammogliarsi, nè mangiar mai carne, nè pesce fresco. Al nascere della luna, e del sole, e in certi altri punti del giorno, tutti a suon di campana s'adunano a salmeggiare, e cantano a due chori certe dicerie di Sciaca, vn verfetto per parte. Gente piu scelerata, a piu laida non v'è in tutto il Giappone; e se altro non fosse, mantenitori della piu nefanda dishonestà: contro alla quale (scriue di sè il Sauerio) mentre io predico, pur muouo il popolo a mostrarne abbominatione: soli i Bonzi sogghignando mi beffano, e partonsi. E siegue a dire, di non finir di marauigliarsi, come cotal razza d'huomini, che vsan lor vita così publicamente in ogni sorte di maluagità, pur sia in tanta veneratione del popolo; e non del popolo solamente, ma de' grandi, e de' Re, appresso i quali salgono in grandissimo stato. Ma di cio ne son tre cagioni: e in prima, perche questa non è vna marmaglia ragunaticcia di gente vile, e plebeia: ma come v'ha nel Giappone tanta douitia di case reali, e ognun si prende quante mogli puo mantenere, benche vna è la principale, di qui è, che molti di primo sangue, che se rimanessero al mondo viuerebbono men che secondo lor grado, perche il paese è poueriſſimo, ageuolmente s'inducono a vestirsi Bonzi; fra' quali, come dicemmo, fin da fanciulli s'alleuano. Poi, perche le cerimonie che nel culto de gl'Idoli adoprano, e certe altre estrinseche loro osseruanze, si studian di farle con tanta maestà, e decoro, che è vna marauiglia, che incanta il popolo a vederla. Ma principalmente per l'interesse, come il volgo imagina, della salute. Peroche i Bonzi altro piu efficacemente non predican, senon che l'osseruanza de' cinque comandamenti di Sciaca, de' quali si fe' mentione piu auanti, all'humana fragilità è del tutto impossibile. Hor chi vuol darsi bel tempo in vita, e dopo morte saluarsi, pareggi, e saldi le partite de' suoi peccati co' Bonzi, e faccia loro limosine, e lasci, e ne hauranno in ricompensa i meriti di Sciaca, de' quali essi sono dispensatori, e possono trar chi che sia dell'inferno, e metterlo in luogo di beatitudine. Vendono anco certe vesti di carta, historiate a dipintura assai rozzamente, con la vita, e le geste piu memorabili d'alcuno Dio: e chi le porta, e muore con esse indosso, beato lui. Altri vendono i proprij meriti, l'innocenza, e le virtù che acquistarono in molti anni, ma senza priuarsene, peroche le danno a quanti le comperano, e

sem-

sempre ne rimettono in vendita il medesimo capitale. Altri dispensano polize di cambio, in virtù delle quali, a chi le prende, si pagherà subito dopo morte sul banco di quel Dio ch'egli vuole, dieci per vno di quel che haurà dato in limosina al Bonzo: e v'è di cio sì gran fede nel popolo, che con queste carte in pugno si muoiono contentissimi, e seco le fan sepellire, per trouarsele nell'altra vita. Gli sventurati sono i poueri, che non hanno onde far partite di gran rilieuo: ma piu di tutti le donne, quali ch'elle sieno, nobili, o popolane: peroche i Bonzi, accortissimi fingitori, van predicando, ch'è presso che impossibile, che elle si saluino, peroche certe loro naturali lordure, sono piu abbominevoli, che la malitia di tutti insieme i peccati de gli huomini; onde auuiene, che non vi sia niun Dio che le voglia nel suo paradiso; senon se ad honor suo dessero a' Bonzi denari, e facultadi a gran somma: il che elle fanno, & essi ne ingrassano, & hanno onde mantenersi a tal numero, che in vn picciol regno, quanto sarebbe fra noi vna men che mediocre prouincia, ottocento monisteri di Bonzi si contano. Per vltimo, non è da lasciarsi la Religion militare de' Caualieri, huomini d'arme sotto vn lor Capo, che chiamano Cacubao, in numero di trenta mila, famosi in prodezze di guerra, e di professione esternamente sì casti, che non che si maritino, ma neanco è permesso a donna che sia, d'entrare in alcune poche città che a loro giurisdittione si tengono.

Il Re di Sazzuma, e la Corte sentono ragionar della Fede.

Di cotal guisa era la sinagoga di Satana ordinata nel Giappone, per contrafare, e deridere con vna mostruosa imitatione la Chiesa di Christo, quando il Sauerio, scorto dalla Reina de gli Angioli, che gli fu condottiera in quel viaggio, nel solennissimo dì della sua Assuntione al Cielo, felicemente v'approdò: onde perciò a lei di ragione si douettero le primitie dello spirito, che in pegno delle frutta auuenire si cominciarono subito a raccorre nella Corte stessa del Re di Sazzuma. Era questi lontano da Congóscima in torno a sei leghe, onde Paolo di santa Fede, come dee suddito nobile al suo Signore, andò a presentarsegli, e fargli il douuto ossequio di riuerenza. Quegli il riceuè con accoglimento di straordinaria benignità, e dimostratione d'honore, e delle terre dell' India da lui vedute, e colà affatto incognite, e de' costumi di quelle a loro barbare nationi, e singolarmente della forza, e del valore de' Portoghesi, quanto hebbe in desiderio di sapere, gli domandò: al che tutto egli interamente sodisfece. Poscia, da vna in altra cosa passando, si venne nel ragionare delle diuerse religioni dell' India, e sopra tutto del christianesimo, recatoui nouamente d'Europa. Sopra che Paolo prese campo di fauellargliene in commendatione dell' altezza de' suoi misterij, e della santità delle sue leggi, tanto conformi al dettame della retta ragion naturale, e riceuute, e osseruate da vna così gran parte del mondo: e vedendo che il Re l'vdiua con piacere, e con mostra di credergli, si fe' recare vna imagine di N. Signora, con esso fra le braccia il Saluatore bambino, ritratta in tela per mano eccellente, e datagli dal Sauerio, perche, se glie ne veniisse buon punto, al Re la mostrasse. Sembrò miracolo della gra-

gratia di Dio il gran sentimento di pietà, o di riuerenza, a che quella veduta commosse il cuore del Re. Chiamò a vederla quanti v'hauea Caualieri in Corte, & egli, & essi innanzi a lei inginocchiatisi, l'adorarono. Indi volle, che ancho alla Reina madre fosse mostrata, & ella altresì con le sue dame, e damigelle, prostrate a terra, l'inchinarono, mille domande facendo a Paolo, chi fosse quella donzella, chi quel bambino, doue nati, e di cui, e perche in tanta veneratione appresso i christiani? Sopra che egli contò loro in ristretto la vita, e le opere marauigliose del Saluatore, dal nascimento suo fino alla salita in Cielo: di che furono prese da incredibile stupore, e riuerenza, massimamente la Reina, la quale indi a pochi dì, tornato Paolo a Cangóscima, il mandò pregando per vn suo gentilhuomo, che le concedesse vna copia di quel ritratto: e percioche allora non v'hauea colà dipintore, che a tanto bastasse, il fe' di nuouo richiedere d'inuiarle in iscrittura vn sommario de' misterij della Religione christiana, di che egli in pochi dì la compiacque. Mentre queste cose passauano in Corte, come i Giapponesi sono incredibilmente curiosi, e sempre in contrasto, e disputa sopra le cose dell'altra vita, per le tante, e così varie sette in che sono fra sè diuisi, e contrarij, sparsosi d'intorno la fama della nuoua legge, e della bella imagine quiui recata dall'India, e molto piu de' Bonzi Europei (così chiamauano il Sauerio, e i due compagni) gran numero di gente traheua ogni dì alla casa di Paolo, chi per vedere, e chi per vdire alcuna cosa di queste nouità. E la prima, e ben grande marauiglia che loro daua negli occhi, si era, che huomini di quel conto che pareuano questi, abbandonato patria, parenti, e cio che haueuano al mondo, fin da venti mila miglia lontano, per tanti pericoli, e fortune fosser venuti colà a questo sol fine, di mostrare a' Giapponesi la via della salute, e perciò non finiuano di mirarli, e di chiedere di loro conditione. E benche l'habito fosse pouero, e il portamento humile, intendeuan però, essi non hauer nauigato colà per procacciar ricchezze, nè honori, da' quali, al contrario de' Bonzi, si mostrauano estremamente lontani: onde tanto piu si accendeuano in desiderio d'intendere, qual fosse la forma del viuere, e quali i misterii della legge de' christiani: e Paolo, ch'era pieno di Dio, come predicatore di quello che ne sapeua, e nel rimanente, come interprete, insegnaua, continuando in cio dì e notte, e non senza il suo frutto; perche piacque a Dio donargli in prima, si come prima dell'altre le desideraua, le anime di sua moglie, d'vna figliuola che hauea, e di buon numero di parenti, che tutti insieme ammaestrati da lui, riceuettero il battesimo. Intanto il Sauerio s'andaua seco medesimo disponendo alla predicatione dell'Euangelio, fornendosi, piu che altroue mai fatto hauesse, di quegli aiuti, che a così ardua, e malageuole impresa, conosceua richiedersi: ed in prima, d'vna profondissima humiltà, tratta del chiaro conoscimento del suo proprio niente, e della totale nostra insufficienza per qualunque affare, e tiandio di lieue momento: quanto piu per conuincere di falsità tante sette, e tanti sauii Bonzi d'ignoranza, metterne i misterij in deriso, e la vita in di-

Come San Francesco Sauerio s'apparecchiasse alla conuersione de' Giapponesi.

scre-

ſcredito, e da vn termine sì lontano, com' è l'adoratione d'innumerabili Iddii paeſani, e foreſtieri, condurre ad accettar per Dio vn Crocfiſſo; e cio non a poca gente incolta, e rozza, ma a prouincie, e regni di gente per natura ſuperba, di coſtumi, per vitio peruerſa, di religione, per autorità de' loro maeſtri, eſaminata con eterne diſpute, e indubitabilmente creduta. E benche egli conoſceſſe, cio che così ſpeſſo ridice nelle ſue lettere, che i Giapponeſi piu che altra generation d'infedeli, erano di ſottile intendimento, arrendeuoli al vero, e vbbidientiſsimi alla ragione, antiuedeua però, che tanto piu l'inferno ſi leuerebbe a romore, e ſi metterebbe in armi, per non laſciarſi cader di capo ſeſſanta otto corone di regni, che da tanti ſecoli vi teneua, e non perdere la ſeruitù d'vna gente, quanto piu capace del vero, tanto piu caramente, ad onta di Dio, mantenuta in inganno. E che non farebbono in difeſa dell'antica lor legge, le ſette de' Bonzi, tanto poſſenti appreſſo i Re, tanto riueriti, e temuti dal popolo, e in numero ſi puo dire innumerabili? co'quali ſenon ſi haueſſe hauuto a venire altro che a cimento di diſpute per cognitione del vero, poteua ſperarſi vittoria, che in fine erano huomini d'intendimento baſteuole alla comprenſione di qualunque alto diſcorſo: ma conuinti che foſſero, chi darebbe piu orecchio alle antiche loro menzogne? chi comprerebbe sì caro come faceuano, le inganneuoli loro promeſſe? chi li manterrebbe graſsi con sì prodighe donationi, a ſperanza di quel dieci per vno dell'altra vita? Chi li pregerebbe per nulla, non che per huomini, quali faceuan tenerſi, in certa maniera diuini? Senza honore, ſenza credito, ſenza ſuſtentamento per viuere ſi rimarrebbono, per le lor fauole in iſcherno, per i nefandi lor vitij in vituperio del popolo; e quegli che vantauano di poter trarre altrui dell'inferno, tanto che ne pregaſſero alcun Dio, s'hauerebbono per eternamente dannati co' medeſimi loro Dei giu nell'inferno. E pur volendoſi ſaggiamente operare, di qui douea cominciarſi, e tirare i primi colpi ſopra' Bonzi, che ſoli erano la radice, onde ogni male ſi deriuaua nel publico. Però faceua biſogno d'annientarſi nel conoſcimento della propria inſufficienza, e del tutto abbandonarſi in Dio, ſi che da sè nulla oſando, in lui ardiſſe ogni coſa, e con cio buttarſi francamente per mezzo de' pericoli, etiandio di morte, conoſcendo, che tanto ſol noi poſſiamo, quanto egli operando con noi ci fa potere, come ſtrumenti, ne' quali non è virtù baſteuole al lauorio di fatture piu eccellenti di loro, ſe non la riceuono impreſſa dall'artefice che li maneggia. Di cotal conſideratione il Santo Apoſtolo, prima che di null'altro ſi armò, e ſe ne trouò così forte, che ſcriuendo dalla città di Congóſcima a' ſuoi fratelli di Goa, Poiche, dice, fra le menzogne de' Bonzi, e la verità dell'Euangelio v'ha così gran differenza, e quello ch'eſſi inſegnan di Dio, e de' mezzi che preſcriuono per ſaluarſi, tanto ſi dilunga da ogni retto ſentire, facilmente auuerrà, che noi ne incontriamo perſecutioni piu che di parole. Noi qui non habbiamo altro fine, che di condurre il Giappone al conoſcimento del ſuo Creatore, e Redentore Chriſto GIESV; perciò viuiamo in grande ſpe-

ſperanza, ch' egli medeſimo ſia per aſſiſterci con la ſua gratia, e darci forze, e aiuto, per condurre l'impreſa a buon fine. I ſecolari di qua, quanto m'aueggio, non ci ſaranno gran fatto contrarij, ſaluo ſe i Bonzi non leuaſſero popolo, e ce li attizzaſſero contra. Noi con loro non ci metteremo in riſſa fuor di ragione: ma neanco per loro ci reſteremo di predicare le grandezze di Dio, e la ſalute dell' anime; nè eſſi potranno impedirci, nè offenderci punto piu di quello, che verrà loro permeſſo da Dio: e ſe alcun male per loro ci ſarà fatto, ſarà per noi gran mercede, oue per amore, e ſeruigio di Dio ci accortino i giorni della noſtra vita, e ſieno mezzi, perche queſta continua morte in cui viuiamo, finiſca, e ſi compiano in briene i noſtri deſiderij, di regnare eternamente con Chriſto. Noi ſiam fermiſſimi di manifeſtare la verità, quantunque cio ſia per diſpiacere a'Bonzi, quantunque perciò habbiano a contraſtarci: perche Iddio ci obliga ad hauere in maggior conto la ſalute eterna de' proſsimi, che la vita noſtra temporale: e a queſta ordinatione di Dio, ſiam riſoluti ſſimi d'vbbidire. Così egli di sè. Indi percioche diſegnaua di chiamar colà da Goa alcuni a proſeguire l'incominciata conuerſione de' Giapponeſi, inſegna loro come debban diſporſi per renderſi habili a far coſe degne della lor vocatione, e apoſtolico miniſtero, e cio perſuadendoſi, con vn vero conoſcimento di ſe medeſimi, di non eſſer da loro ſteſſi habili a far nulla. E vagliami a gloria ſua, già che queſta è vna particella del ſuo medeſimo ſpirito, e a prò di chi leggerà queſt' hiſtoria, rapportar qui ſuccintamente vn poco di queſta ſua, a pochi nota, e nondimeno a tutti, che intraprendono come lui opere di gran ſeruigio di Dio, troppo neceſſaria filoſofia di ſpirito. Io non ceſſerò mai (dice egli) di ricordarui, che Iddio gradiſce incomparabilmente piu vn buon volere pieno d'humiltà, con che altri gli ſi conſacra, offerendogli per ſuo amore e gloria la propria vita, che non altri ſeruigi che gli ſi facciano, ſenza cotal donatione di ſe medeſimo, per molti, e rileuanti che ſiano. Stateui in procinto di venire al Giappone, che non andrà a due anni, che di coſtà chiamerò molti di voi. In tanto prouedeteui di grande humiltà, e fortemente prendetela contra voi medeſimi, per vincerui in qualunque coſa prouiate ripugnanza, e contraſto della natura: e con quanto lume Iddio vi ſumminiſtra, metteteui all' interno conoſcimento di voi medeſimi, e con cio creſcerete in maggior fede, ſperanza, amore, e confidenza in Dio, e zelo della ſalute de' proſſimi: peroche dalla diffidenza di sè, naſce la vera confidenza in Dio. Varrauui poi ſopra tutto a fondarui bene in humiltà, la quale douunque ſiate, e qui ſingolarmente nel Giappone, trouerete eſſerui neceſſaria piu di quanto mai imaginaſte. Per tanto vi priego ad appoggiar tutte le voſtre ſperanze a Dio, e non a voi medeſimi, non a'talenti di ſapere, o di forza, o di qualunque altra humana opinione. Così vi trouerete armati contro a qualſiſia grande auuerſità, e di corpo, e di ſpirito, che v'incontri per Dio, il quale ſoſtiene, e conforta gli humili, e quegli che nelle piccole, e leggeri coſe, come in vn chiaro ſpec-

chio, conoſcono la propria debolezza, e han cuore da vincerſi. Queſti poſcia, etiandio nelle maggiori tribulationi in che già mai ſi vedeſſero, non v'ha demonij co' loro miniſtri, nè mare con le ſue grandi tempeſte, nè trattamenti di gente barbara, e ſcoſtumata, nè verun' altra creatura del mondo, che ſia poſſente d'offenderli, e danneggiarli. Fin qui il Sauerio. Così diſpoſto con l'humile conoſcimento del proprio niente, a riceuere tanto piu Dio, e i ſuoi doni nell' anima, quanto piu ſi era vuoto di sè, vn nuouo aiuto ſu da alto in Cielo ſi diè a procacciarſi, che fu il fauore, e l'aſſiſtenza de' Santi, fra' quali egli ſingolarmente alcuni ne raccorda: Viuo (dice egli) in grande ſperanza, che Iddio mi ſia per concedere queſta gratia: peroche in tutto diffidato di me medeſimo, ogni mia fiducia ho poſta in GIESV Chriſto, nella Santiſſima Vergine Maria ſua Madre, in tutti i noue Chori de gli Angioli; fra' quali ho eletto per protettore il Principe, e Campione della Chieſa militante S. Michele: e non poco ſpero in quell'Arcangiolo, alla cui cura particolare queſto gran regno del Giappone è commeſſo. Ogni dì ſpecialmente a queſti mi raccomando, e a tutti gli altri Angioli cuſtodi de' Giapponeſi, che han per debito d'vfficio di pregar Dio per la loro ſaluatione. Nè laſcio d'inuocare tutti que' Santi, che veggendo tanto gran perdimento d'anime che ſi fa, ſoſpirano di continuo a Dio, e'l priegano di ſaluarle. E grandemente confido, che tutte le mie traſcuraggini, e dimenticanze in non raccomandare queſte anime, come doureì, a tutta la Corte del Cielo, ſarà ſupplita da' beati fratelli della noſtra ſanta Compagnia, che ſono in Paradiſo. Eſsi alla diuinità offeriranno continuamente i miei poueri deſiderij.

Dell' apoſtolico dono delle lingue che S. Franc. Sauerio hebbe.

A così fatto apparecchiamento d'aiuti procacciatiſi dal Cielo, aggiunſe ancora quanto per lui far ſi douea, a renderſi idoneo alla predicatione dell' Euangelio: e in prima, tutto ſi diè allo ſtudio della lingua Giapponeſe, tornando a conditione, e ſemplicità fanciulleſca, nell'apprendere ad vno ad vno i vocaboli, e i loro ſignificati, e le formationi de' tempi: e nel prouarſi d'eſprimere la pronuntia, ſcolpendo, e battendo le parole coll'originale lor ſuono, e con gli accenti proprij di quel barbaro fauellare. Fatica di cui ad huomo già in età come lui, altra non puo eſſere piu increſceuole, e diſguſtoſa: oltre che al zelo del ſuo eccеſſiuo feruore riuſciua doppiamente piu acerba, peroche intanto gli conueniua ſtarſi a guiſa d'vna ſtatua mutola, e ſorda (che così appunto egli medeſimo ſcriue) ſenza dir parola, nè punto intender di quello che altri gli ſi diceſſe. Imperoche quantunque egli haueſſe in ogni paeſe quell'ammirabile dono delle lingue, che qui appreſſo riferirò, cio però non era perpetuo, sì che al primo toccar ch'egli faceua alcuna terra di ſtranio idioma, incominciaſſe ſubito a fauellarlo miracoloſamente: ma cio era ſol quando a Dio piaceua inueſtirlo con quello ſpirito apoſtolico, e infondergli l'habito di quella lingua, e allora il ſuo dire, come coſa d'oltre natura, era sì proprio, colto, ed elegante, che ne perdeuano i naturali ſteſſi di quel paeſe. Intanto egli, come nulla di cio foſſe per eſſere, non aſpettando

tando miracoli, se ne faceua humilmente scolaro, e adoperaua interpreti a trasportare nella lingua del luogo i misteri della Fede, e se li metteua alla mente, e vsciua in publico a cantarli. Così habbiam detto ch'egli fe' da principio nella Costa della Pescheria, e poi in Malacca, e nell'Isole del Molùco; e qui pur nel Giappone, con istento continuo di quaranta giorni, il praticò. Poscia Iddio gli si faceua maestro, e in vn momento gli stampaua nell'anima le forme del fauellare, e nella lingua i modi proprij del pronuntiare, si che douunque praticaua, sembraua alla fauella esserui nato. Del che, quante, e quali pruoue di fede indubitata se ne habbiano, io m'ho riserbato a riferirlo qui, come in luogo piu acconcio, tutto vnitamente: accioche chi ode il Sauerio dire di se medesimo, ch'egli era vna statua d'huomo senza fauella, e che imparaua a cinguettar Giapponese, per apprendere il linguaggio, conosca quello ch'egli era senza altro miracolo che del suo zelo, che così il faceua rimbambire; poscia vdendolo ragionare in piu di trenta linguaggi Indiani, fra loro in tutto diuersi, anzi tal volta, parlando vn sol linguaggio, essere inteso a vn medesimo tempo da gente di varij idiomi, ciascuno nel suo, intenda con quanta ragione due Sommi Pontefici habbiano scritto di lui, Signa, & prodigia, quibus Dominus Apostolorum suorum sermonem in nascentis Ecclesiæ exordijs confirmauit, ad illius nouæ sobolis incrementum, in manu etiam serui sui Francisci, misericorditer renouasse. Subito enim, a Deo, diuersarum, & incognitarum gentium linguas, quas non nouerat, edoctus, disertissimè, quasi in ijsdem terris educatus esset, loquebatur. Et accidebat quandoque, vt eum, ad diuersarum nationum populos concionem habentem, vnusquisque, eodem tempore, linguæ suæ, in qua natus erat, magnalia Dei loquentem, cum stupore, & ecstasi audiret, eoque miraculo, multitudo magna commota, reciperet verbum Dei. Sopra il qual fatto, peroche egli è così raro, e forse da gli Apostoli in qua, non mai piu inteso di verun'altro, in quella ampiezza, che nel Sauerio, proseguirò io a scriuere alcune pruoue particolari, non altrimenti, che con la penna stessa de gl'Illustriss. Vditori della Ruota Romana, portando qui fedelmente cio, ch'essi nell'epilogo de' processi per la canonizzatione del Santo, registrarono, tratto, e dalle priuate testimonianze di quegli che videro il miracolo, e dalla vniuersale fama, che ne correua per tutti i popoli dell'Oriente, come di cosa colà publica, e diuolgata. Due parti (scriuono essi) ha questo fatto: fauellare speditamente, e con eleganza gl'idiomi di varie nationi, che non hauea imparati, e in vn medesimo tempo essere inteso da genti di diuersi linguaggi, ciascuno nel suo proprio naturale. E quanto ad amendue queste parti, il pruouano de visu, & certa scientia, quattordici testimonij: fra' quali Manuello Fernandez, vecchio d'anni ottanta, testifica d'hauer veduto il P. Sauerio nella Costa della Pescheria, e nel porto di Teuanapatàn nel Cioromandèl, predicare a quelle genti nel proprio loro linguaggio, e che ven'era publica marauiglia, per lo parlar ch'egli faceua tanto francamente, essendo per all'hora venuto colà, nè potendo hauerne ap-

presa la lingua, ch'è molto difficile a parlarsi. E trouandosi nel sopradetto porto, e casale di Teuanapatàn, forestieri di natione, e linguaggio diuerso, in certa predica, che il Padre vi fece, ognuno de gli vditori affermaua d'intenderlo, come se altra lingua non haueſſe parlato, che la propria materna di ciascuno: e il sopradetto Manuello, che vi si trouaua presente, anco egli l'intese nella propria del suo paese. E correua fama per tutto, che a qualunque terra egli andasse, ne parlaua subitamente la lingua, onde per cio, come a stupendo miracolo, molti si conuertiuano. Del che similmente fan fede altri che quiui s'allegano, con aggiunta, che alla proprietà, e pulitezza delle parole, e al garbo del pronuntiare, pareua nato douunque predicaua, e che come parlaua ogni sorte di lingua, così anco tutte, da chiunque a lui si parlassero, le intendeua. Siegue Rodrigo Diaz Pereira, Caualiere della Corte del Re, che nauigando da Malacca all'isola Banda, ch'è piu sotto delle Moluche, sul medesimo legno che vi portaua anco il P. Sauerio, vide che gran numero di gentili si conuertirono alla Fede, soprafatti dalla marauiglia d'vdirlo predicare nella fauella naturale di quanti quiui eran di varie nationi, marinai, e passaggeri. E Gaspare Secheira Abreu, affermaua d'hauer'vdito il P. Sauerio predicar nel Giappone, e intendendolo egli nella sua lingua Portogheſe, nel medesimo tempo tutti gli altri di varie nationi, l'intendeuano nella loro. E quattro Padri, che furono compagni del Santo in varie parti dell'India, testifican, ch'entrando egli nel Giappone, con poco, o niente della fauella che quiui si parla, pur vi predicaua senza interprete, e facendo nel dire vna mescolanza di parole, altre Portogheſi, altre Latine, altre Castigliane, & alcune ancor Giapponesi, come gli veniuano alle labbra, pur era inteso da tutti, come se nella lingua naturale di ciascuno ragionasse: cio che ancora nell'isola del Moro, e nella Pescheria gli accadette. E nel Moluco, parlaua quel barbaro idioma, niente meno speditamente, che altroue facesse il Portogheſe. E nel Regno di Trauancòr, il proprio di colà, con sì publico, & euidente miracolo, che alcun poco piu che vi si fosse fermato (ma nel richiamarono i bisogni della Pescheria, come dicemmo) non vi sarebbe rimaso vn sol gentile, che non si fosse reso alla Fede che predicaua. Hor la verità di cotal fatto, e la grandezza dello stupendo miracolo, ci si pruoua (sieguono gli Vditori) peroche appresso tutti que' popoli ve ne hauea cotanta certezza, ne seguiuano conuersioni, e se ne faceuano gran marauiglie; cio che mai non sarebbe, se punto di dubbio s'haueſſe hauuto, ch'egli potesse apprendere con istudio, le tante, e così varie lingue che parlaua. Ma nè a segni cio mai si vedeua, nè le grandi, e continue occupationi che gli distraeuan la mente in altri affari, gli concedeuan perciò agio, nè tempo. Così sappiam che i Giudei diceuan di Christo, quomodo hic litteras scit, cum non didicerit? Sopra che S. Agostino: Multi, dice, nouerant vbi natus, quemadmodum fuerat educatus: nunquam eum viderant litteras discentem, audiebant autem de lege disputantem, legis testimonia proferentem, quæ nemo posset proferre nisi legisset, nemo lege-

re,

re, nisi litteras didicisset, & ideo mirabantur. Aggiungasi, che per deposition di testimonij di certa scientia, in quelle prouincie, doue il P. Sauerio predicò, v'ha per lo meno trenta nationi di linguaggi fra loro diuersi, e tanto difficili a prendersi, che gliè affatto impossibile, che huom possa farsene pratico, altro che per istudio di molti anni, e ne pur mai giungerà a parlargli speditamente, e con la leggiadria propria di ciascuno: e il P. Francesco non visse nell'India piu che dieci anni e mezzo, e di questi, due interi passò nel Giappone: dunque, ad apprendere tante lingue, se studiandole il facesse, non piu che tre mesi e mezzo haurebbe speso in ciascuna: cioche non basta ne pure a mediocremente impararne vna, ancorche facilissima. L'habito poi di parlare ornatamente, e di parlare speditamente, sono differenti fra sè, e nientemeno dal terzo, di semplicemente ragionare vna lingua: e puossi bene a forza di studio scriuere con gratia, e garbo, in alcun linguaggio, ma non già col medesimo anche parlarlo sbrigatamente: che a cio, esercitio, e pratica si richiede: e veggiamo, che per disusanza, per fin la lingua materna ci si dimentica. Hor percioche sì tosto che il P. Francesco giungeua ad vn paese, qual ch'egli fosse, e quantunque stranio, e barbaro, ne hauea il linguaggio, tanto elegante, e spedito, manifesta cosa è, che gli veniua d'oltre natura. Massimamente, ch'egli era innanzi nell'età, e perciò inettissimo ad apprender fauelle forestiere: e quanto egli visse nell'India, andò così occupato dì e notte in aiuto dell'anime, che ne pur gli si concedeua quel poco d'hora, che a prender quiete, e cibo, per ristoramento della natura gli bisognaua. Quanto poi all'essere inteso in piu lingue, mentre egli in vna sola, e questa anco rozzamente parlaua, gli Apostoli, ne' quali lo Spirito santo operò il somigliante, ne pruouano il miracolo; ond'era il dire che per istupore faceuan coloro in Gerusalemme, Non ne omnes isti qui loquuntur Galilei sunt? & quomodo nos audiuimus vnusquisque linguam nostram in qua nati sumus? Sopra che il Beato S. Cipriano, Aderant, dice, Medi, & Elamitæ, Mesopotami, & Arabes: hi omnes dum Hebræa lingua Apostoli prædicarent, locutio Iudaica, enuntiationis suæ articulos cursu consueto euoluens, nullo exponebatur interprete: sed verbis eorum, per Spiritum Sanctum, inerat virtus, & gratia, vt ijs vna lingua loquentibus, propria cuiusque auditorum in omnibus resonaret. Come dunque il dono delle lingue si concedette a gli Apostoli, e a' predicatori dell'Euangelio, accioche tornasse in prò di quegli, alla cui conuersione erano destinati, così quest'altro, d'essere inteso in piu linguaggi, parlandone vn solo, parea necessario, per giouare a vn medesimo tempo a molti insieme: altramente, doue gli vni intendendolo ne haurebbero profittato, gli altri, a' quali fosse incognito, sarebbon rimasi abbandonati. Hor perche Iddio hauea inuiato questo suo seruo alla salute dell'Oriente, come in tutto il rimanente gli diè spirito Apostolico, di ragion si douea, che anco in questa parte fosse a gli Apostoli somigliante. Fin qui gli Vditori. Hor torniamo a Cangoscima.

Ap-

S. Francesco, ottenuta dal Re licenza di predicare fa le prime conuersioni.

Apparecchiatosi il Sauerio, come diceuamo piu auanti, in quaranta giorni di studio, d'vna sufficiente istruttione de' misterij della Fede, compilata, e stesa in Giapponese, stimò horamai tempo d'vscire in publico, e far sentire in quell'vltimo confine della terra, il suono dell'apostolica predicatione. Già egli, con quell'auuenenza senza niun'arte, delle naturali sue maniere amabilissime, e molto piu col merito delle sue virtù, facili a conoscersi, e possenti a farsi riuerire anco da' barbari, si hauea mirabilmente comperati gli animi, e guadagnata la buona gratia de' Bonzi, e in ispecie, gli si mostraua stretto d'amore in eccesso grande, quel principale fra loro, che a tutti soprastaua in autorità di comando, in opinion di sapere, e in eminenza di grado. Era questi vecchio in età d'ottanta anni, maestro fra loro in diuinità, e consumato nelle piu celebri Academie, e in credito di tanto sapere, che le sue s'haueano per risposte d'oracolo: onde anco portaua per nome proprio vn titolo, che starebbe ottimamente a Dio, cioè Ninscit, che suona colà quanto è dire fra noi, Cuore della verità. Fortunato, soggiunge il Sauerio, se n'era degno almeno in parte; ma troppo ne andaua lontano, percioche fra gli altri molti errori in che il Santo, ne gli spesi ragionamenti che tenne con lui, s'auuide ch'egli era, questo principale v'hauea, di non sapere, se l'anima nostra sia come quella delle bestie, mancheuole, e mortale, o incorruttibile, e ne' tempi auuenire eterna: percio ne parlaua, hor come in bilico vacillando fra il sì, e'l nò, hor inchinandosi all'vna delle due parti, si come il senso il tiraua a crederssi vn'animale, o la ragione a riconoscersi huomo. E haueste almeno hauuto, senon il cuore della verità, almeno gli orecchi capaci d'intenderla: ma di quanto il Sauerio gli disse, per renderlo conoscente dell'esser suo, altro mai non ritrasse, che lodi; d'huomo che molto auanti vedeua nelle cose della natura, onde sì dottamente sapeua discorrerne; e nulla piu oltre. Giouò nondimeno non poco all'intentione del Santo. Percioche, come costui haueua in Cangoscima, a guisa di Vescouo, la suprema dignità nelle cose della religione, l'amar teneramente, e l'vdir sì continouo ch'egli faceua il Sauerio, con mostre d'hauerlo in grande stima di virtù, e di sapere, acquistò al Santo, credito, e riuerenza appresso il volgo de' Bonzi; e'l visitauano a molti insieme, e l'vdiuano con marauiglia; e si diceua fra loro, che vna cotal non mai piu veduta risolutione, di nauigar da capo il mondo fino al Giappone, senza niun' altro fine, che di portarui a ben loro la cognitione del vero; non poteua venire senon da Dio; e che altro che gran cose, e degne di sì gran rischio, non douean esser quelle ch' egli recaua. Hor per mettersi in publico a predicare, come colà nel Giappone si sta eccessiuamente sul punto del conueneuole, e forte si guardano i termini della creanza, parue al Sauerio di visitare in prima il Re, fargli alcuni presentuzzi da pouero, e chiedergli, che gli fosse in piacere, di consentire a lui il predicar la vera legge di Dio, e a' suoi popoli, d'abbracciarla. A cotal visita destinò il solenne giorno consecrato alla dedicatione dell' Archangiolo S. Michele; pregato-

gatolo prima molto efficacemente, di rinnouare anco quiui le sue antiche vittorie contra Lucifero: e cui già discacciò suor del Cielo come ribello a Dio, non consentire, che hora gli ribellasse la terra, ma dalla signoria che si hauea vsurpata d'vna così degna parte dell' Oriente, il tornasse alla prigione, alle catene, al fuoco douutogli nell' inferno. Non comparue il Sauerio incognito auanti del Re, peroche, per auuiso di Paolo di santa Fede, era già pienamente informato chi egli fosse, di quanto sapere, e virtù, come caro a'Portogheſi, e in veneratione d'huomo incomparabile appresso tutti i regni dell' India. Perciò il raccolse magnificamente, e in parole, e modi di beniuolenza singolare. Non so già, se il Sauerio concepisse speranza, o prendesse argomento onde persuadergli di rendersi Christiano, da quello ch' egli medesimo riferisce d'hauer veduto, che nell' arme del suo Reale casato, v'hauea vna Croce bianca, onde suspicò, come in molti altri regni dell'Oriente, così anco quiui fosse anticamente in veneratione la Croce, e in fiore la Fede di Christo: di che se alcuna possibil memoria ne hauesse trouato, tornaua grandemente in acconcio de' suoi disegni, per dimostrare, che la legge che portaua al Giappone, non era nouità forestiera, ma Religione propria de' loro antenati, e piu antica delle immemorabili fintioni de' Camis: ma per quanto sopra cio ricercasse, già mai non ne rinuenne segno di probabile congettura. Ben grande fu la consolatione che gli recarono le cortesi parole del Re, e quelle singolarmente che gli disse, auuisandolo di guardar con gran cura i libri, e le scritture, doue portaua nascosti i segreti della religione christiana, imperoche s'ella in fatti era, come intendeua, la vera, e l'vnica, al certo i demonii ne farebbono gran romore, e ogni forza vserebbono per metterla al niente. Nel che egli parlò veramente da saggio, che così douea essere, e così fu. Ma andò sì lontano da valersi per sè del suo auuiso, che anzi egli medesimo seruì al demonio di principale strumento da perseguitarla. Indi a pochi dì, ne' quali si consigliò col suo interesse; di quel che gli tornaua piu a guadagno, di concedere, o negare al Santo, gl' inuiò per vn suo vfficiale di Corte amplissima licenza di predicare, e in vn medesimo fe' bandire per tutto Cangoscima, libertà, chiunque della sua Corona volesse, di poter' essere christiano. Alla qual concessione non s'indusse egli già, perche punto gli calesse della salute eterna de' suoi, che non vedeua tanto, e non credeua sì auanti, ma huomo auarissimo ch' era, ci venne condotto dalla sua cupidità, sperando, che percioche il P. Francesco era in così gran pregio appresso i Portogheſi, egli tenendolo seco, e compiacendolo delle sue domande, acquisterebbe la loro gratia, e l'amistà, e in suo risguardo verrebbono con le naui a fare scala quiui al suo porto, e recarui le sete, e i drappi della Cina, in permuta, come vsano, dell' argento Giapponese. Mandogli anche dicendo, che di passare al Meaco, come hauea in pensiero, non era stagione hora, che tutti i regni di colà s'haueano rotto guerra insieme, & ogni città era in armi. Risiesse in Cangóscima, e predicasse a suo talento: intanto il Meaco

haureb-

haurebbe pace, & egli ſteſſo ſopra vna ſua naue ce l'inuierebbe. Con sì buona gratia del Re, vſcì il Sauerio in publico a promulgare la Fede, e gli ſi affollò ſubito intorno gente in gran numero ad vdirlo, condottaui da quell' innata curioſità, che i Giapponeſi hanno d'intendere coſe nuoue, maſſimamente delle auuenire dopo il corſo di queſta vita. Hor come quiui tante ne vdiuano, e sì ſtupende, come ſono la reſurrettione de' morti, l'vniuerſale giudicio, la beatitudine, e dannatione eterna, ſi accеſero incredibilmente in deſiderio di ſentirne ragionar piu a minuto, e con agio di poter contraporre le ragioni de' dubbi, che come ad huomini di ſottiliſſimo ingegno, loro correuano per la mente. Cominciarono dunque a farſi raunate in guiſa d'academie, d'huomini d'ogni conto, nella caſa ſteſsa del Santo, e a metterſi vn per vno gli articoli della Fede in contradittorio a diſputarne: con cio ſia che colà, doue ſi ſta in vn continuo litigare de' parteggianti d'vna ſetta co'ſeguaci delle altre, non ſi paſſa per conceduto ſenon quello che ſi vince per argomenti. Hor vn principio, d'eſſere indipendente, e di potere infinito, prima, e vniuerſal cagione di tutte le coſe, colà nel Giappone, doue s'hauea per indubitato, che il mondo foſſe ab eterno, non ſi era inteſo mai piu. Molto meno che vi ſia gouerno di prouidenza, onde queſt' ordine di natura ſi regola a diſegno d'vn fine: ch' è tanto oltre natura. D'altri miſterij poi piu profondi, della diuinità, e della incarnatione, e morte del Verbo, e dell' eſſere l'anima ſpirito, di qual ſia la vera beatitudine dopo morte, e di così fatti altri, non era in tanti ſecoli mai penetrato colà vn leggeriſſimo ſentore. Perciò, come predicando in Atene S. Paolo le medeſime verità, non mai piu giunte a gli orecchi di quegli animali filoſofanti, egli parue loro Nouorum dæmoniorum annunciator eſse, così ancor quiui in Cangoſcima il Sauerio. Ma come pur diſputando vedeuano, che ciaſcuna coſa ottimamente reggeua ad ogni pruoua di ragion naturale, e diuina, come incredibilmente amici del vero (pregio, e dote rariſſima, che il Santo dà tante volte a' Giapponeſi) ne faceuano marauiglie d'allegrezza, e a parte a parte, ſi come eran conuinti, ſi rendeuano a crederle. Il primo a chiedere il batteſimo fu vn' huomo naturale di Cangoſcima, pouero di fortuna, ma piu che niun' altro ricco di quella benedittione, che ſi guadagnò, come primogenito della Chieſa Giapponeſe. Chiamoſſi al batteſimo per nome Bernardo, e riuſcì huomo di rara perfettione, come vedremo in piu luoghi, doue ci conuerrà farne memoria. Appreſſo lui ſeguirono altri di piu pregio, e ſingolarmente due Bonzi, coſa ammirabile, e di grande eſempio; non ſolo per la qualità di ſomiglianti perſone, che è miracolo conuertire, ma per la generoſità del zelo che in loro viuamente s'accеſe, di trarre anco altri al conoſcimento della verità; ond' è che ſi offerſero di nauigare a Goa, e forſe anche piu oltre in Europa, per tornare al Giappone teſtimonii di veduta, in fede, che la Religione Chriſtiana ha popoli, e regni che la profeſſano, con quella magnificenza, e ſplendore che il Sauerio predicaua. Hor quale, e quanta foſſe la conſolatione, che per sì allegri

prin-

principij, e per sì grandi speranze di sempre maggiore accrescimento, riempieuano l'anima del predicatore, è impossibile a spiegarsi. Egli medesimo non trouandosi pari a renderne a Dio il merito, che conosceua douergliene, scriue a' compagni, pregandoli, che l'aiutino a ringratiarlo. Quindi era il non sentirsi punto grauato dall'eccessiue fatiche, che dì, e notte duraua; le quali pur gli doueano esser di peso piu che le passate nell' India, si come aggiunte allo stentato viuere che faceua, in vn continuo digiuno, senza mai gustare nè carne, nè pesce, nè vino, ma solo herbaggi, e legumi, conditi con vna bricia di sale, e presi non mai piu che vna sola volta il giorno: già che i Bonzi, per vna cotale ancorche finta astinenza, erano in così gran veneratione del popolo. Anzi, se alcuna particella di tempo gli auanzaua il giorno, e quel che la notte gli rimaneua dalle continue orationi, e dal brieue riposo di tre scarse hore, tutto il daua a trasportare in linguaggio Giapponese vna copiosa dichiaratione da lui composta, sopra il Simbolo dello Fede; e volle publicarla in quelle stampe, perche tutto intorno si diuulgasse, e fosse in vece sua a predicar con la penna, doue per anco non gli era conceduto di giungere con la voce.

Quale e quãta virtù il Sauerio richiedesse in chi dee faticare vtilmente nel Giappone.

Oltre a cio, per prouedere a quella nascente Christianità d'operai di spirito, che ne proseguissero la cultura, scrisse la seconda volta da Cangoscima all' India, auuisando que' della Compagnia che v'erano, che s'alleggerissero a quel passaggio, peroche tre di loro ne chiamerebbe colà. E ben degna di riserirsi senza tralasciarne parola, sarebbe quella sua lettera, ancor ch' ella sia di molti fogli, sì piena è di segreti di spirito, e sì altamente comprende tutto il magistero da formare huomini di perfettione veramente apostolica, cioè non meno santi per sè medesimi, che profitteuoli per altrui. Raccorda loro, che non si lascino ingannare da quelle, che a poco esperti sembrano vere virtù, e di virtù non hanno altro che l'apparenza: onde il fidarsene, e l'arrischiarsi per esse ad imprese che richieggono gran sodezza di spirito, è sempre con pericolo, e spesso con rouina. Perciò non credan souerchio a troppo eccessiui desiderij d'vn cotal zelo dell' anime, che tiene il cuore in impatienza, e fa parere, che si viua otiosamente, doue si sta piu mortificandosi, che operando. Non paia loro essere interamente disposti a buttarsi in mezzo degl' infedeli, perciò solo, che tal volta si sentano come auuampare d'vna dolce fiamma di zelo, di cui mentre dura il feruore, e tempeste di mare, e insidie di nemici, e pericoli di viaggi, e patimenti, e prigionie, e morti, tutto si ha per niente; ma tutto è imaginario, e lontano. Contro a nemici finti, basta vna virtù finta ad operar cose grandi: ma poi quando si viene al fatto, s'auuede, che altro è imaginare i pericoli, altro prouarli. Sappiano, che dotte soli, o al piu, vn paio di loro si troueranno in vn paese incognito, e di lingua poco, o niente intesa, e mirandosi intorno, si vedranno in mezzo d'vn popolo peggio che soli, cioè mal veduti, come fossero barbari, perseguitati come di religione contraria, senza ricouero per riposo, senza rifugio per difesa, e in cotidiani rischi di mor-

te, proueranno assalti di tentationi, che mai non caddero loro in pensiero: e se altro non hebbero che que' vani bollori di spirito, che non durano se non lungi dal fatto, si troueranno in tale abbandonamento, che come stando ne' Collegi bramauan d'esser nell' India, così stando nell' India, brameranno d'essere ne' Collegi. Per tanto, si proueggano di sode, e maschie virtù, com'è humiltà, patienza, vnione con Dio, purità d'anima, vbbidienza, e sopra tutto, continuo annegamento, e vittoria di se stessi; e intendano, che chi nelle picciole cose non ha cuore da farsi contrasto, e forza, molto meno l'haurà nelle grandi. S'addestrino a vincere il demonio in altrui, trionfandolo in loro stessi, e faccian conto, chè i pericoli, e le tentationi passate, sono minori di quelle, che soprauerranno. Nè s'inducano ad argomentare seco medesimi in cotal guisa: Se Iddio tanto mi fauorisce, e consola mentre sto attendendo solo a me stesso, che sarà quando io esca a guadagnargli anime d'infedeli? Credan certo, che incontreranno occasioni non meno di perder sè, che di guadagnare altrui: Che taluolta auuiene, che il viuer bene che priuato si fa, è piu beneficio del luogo, e dell' esempio de' compagni, che di vera virtù che sia in noi. Perciò non vogliano essere doue i Superiori da sè non li mandano: perche si come niuno è vtile per altrui ne' paesi doue non è, così neanco a se medesimo, se da se medesimo è lontano, cioè colà, doue vorrebbe trouarsi. Se voglion farsi ottimi per altrui, facciano buoni se stessi: e si raccordino, che son nell' inferno di quegli, che han messo molte anime in paradiso: e che mi gioua guadagnar tutto il mondo, se non guadagno l'anima mia? Così bene apparecchiati di spirito, sappiano di vantaggio, che per molto che paia loro d'hauerne, tanto ne bisogna a quest' arduo ministero delle missioni dell' India, che quando si troueranno sul fatto, vedran di certo, che punto non ne auanza. Aggiunge poi, che perciò non hanno da auuilirsi, nè sconfidare, ma prendere animo da procacciarsi que' mezzi, senza i quali è vanità presumere, o sperare il conseguimento del fine. Ben debbono continuamente esercitarsi nella cognitione di se medesimi, però che quindi auuerrà, che non si misurino con la grande opinione, che forse altri ha di loro, nè che ardiscano mai di tirare a forza di prieghi i Superiori a valersi di loro in imprese, che han forte dell' arduo, ancor che sembrino gloriose; nè che presumano punto di sè, ma che tutta la loro fiducia ripongano in Dio, il quale non empie di sè, e de' suoi doni, senon chi truoua vuoto dell' amore, e della stima di se medesimo: e cio peroche non vuole, che quelle che sono opere della sua pietà, e della sua potenza, altri le attribuisca a sè, e all' industria, e merito de' suoi talenti. Questo in sommario è il contenuto, e in parte ancora le parole stesse della lettera, che il santo Apostolo scrisse per istruttione de' suoi, e ordinò, che da Goa se ne mandasse copia a quanti n'eran colà intorno ne' regni dell' India. Ed è ben cosa di gran marauiglia a chi non iscuopre tant'oltre, che doue egli in vedere l'eterna perditione di tanti popoli idolatri, piange, e si lagna di non hauer chi l'aiuti a saluarli, e scri-

ue al

Digitized by Google

ue al Re di Portogallo, a S. Ignatio, e al P. Simone Rodriguez lettere d'efficaciſſimi prieghi, d'inuiargli colà gran numero d'operai, etiandio, dice egli in piu lettere, di quegli che ſoprabbondano come inutili in Europa; e s'induce a voler fare vn' inuito generale alle piu famoſe Academie, e alle piu ſante Religioni, anzi forſe anco a mandarne ſupplica al Sommo Pontefice; paſcia in adoperare que' della Compagnia che di già hauea nel campo, e con la falce in mano, non che pronti, ma eccessiuamente bramoſi di metterſi alla ricolta, andaſſe così lentamente, che in vece di ſpronarli, li affrenaſſe, nè gli pareſſe perduto per la ſalute de' proſsimi quel tempo, ch' eſsi nell' accreſcimento della propria perfettione, a guiſa di ſolitarij, per non dire otioſi, ſpendeuano. Queſto dico, a chi non vede piu auanti, ſembrerà fatto da prenderne marauiglia, ma non già a chi s'intende di ſpirito, e ſa quel che ſia debito di virtù richieſta in huomini imitatori d'vna vita apoſtolica, quale è quella delle miſſioni. Egli era ſuperiore della Compagnia in Oriente, e in così fare daua il diſegno, e l'idea, di quali douеſſero eſſere gli operai noſtri, che iui haueano a faticare, e piu che null' altro haueano ad intendere, che l'adeguato debito della loro vocatione, è ben sì fare ogni gran coſa per la ſalute altrui, ma non punto meno per la propria perfettione: anzi della ſua virtù ſi dee trar quella, che ſi ha a mettere in altrui. Oltre che, ſe ſi riſguarda al bene de' proſsimi, certo è, che Iddio, con gli huomini, che ſono ſtrumenti della ſua gratia, concorre a ben publico tanto piu largamente, quanto piu ſtrettamente eſsi con lui ſono congiunti per la ſantità, e per lo merito della virtù proportionata a quell' eccellentiſſimo miniſtero. Ond' è che finalmente anco in prò d'altrui ritorna quel ſanto otio de gli operai apoſtolici, mentre quaſi a ſe ſoli proueggono, eſercitandoſi nella ſuggettione dell' vbbidienza, nel conoſcimento, e diſpregio di sè medeſimi, e nella vittoria di tutte le ree inclinationi della natura, e del vitio. E tanto baſti hauer detto intorno alla lettera, che il Sauerio inuiò da Cangoſcima a Goa per inſtruttione de' ſuoi. Intanto la Fede chriſtiana andaua auanzandoſi in credito, e ſeguaci hauea horamai troppo piu di quello, che tolerare il demonio, nè veder poteſſero i Bonzi, a' quali l'intereſſe cominciò ad aprir gli occhi ſopra de' fatti loro, e renderli auueduti, che ſe queſta nuoua religione prendeua campo in Giappone, in poco tempo verrebbe al di ſopra di quella de' loro Iddij: e i miſterij loro andrebbono in fauole, e quel che piu rileuaua, le limoſine in niente: perciò, mentre il male era ſul cominciare, e potea ripararuiſi con ingegno, ve l'adoperarono, e fecero inſieme coſpiratione, di dirne da' pergami, e nelle publiche raunate del popolo, gli vni a vicenda de gli altri, il piu male che ne ſapeſſero: e ſcommunicare, e priuare della gratia de gl' Iddij, quanti da quiui in auuenire ſi accoſtaſſero a vdirne: e ſe cio non giouaſſe, mettere la città a romore, e a furore di popolo ſterminarne i Padri, e ricacciarli nell' India, ond' eran venuti. Ma non venne fatto a' maluagi quello che imaginauano: peroche appreſſo gente di ſauio accorgimento, quali ſono per natura i Giap-

poneſi, la virtù, e la verità, che nel viuere, e nell' inſegnare del Sauerio, e de' compagni, riluceua, hebbe piu forza, che il calunnioſo, e paſſionato dirne de' Bonzi: e non mancò chi loro apertamente rimproueraſſe, che altro ſi conueniua, che ſoperchiare, e deprimere con parole oltraggioſe, que' ſaui foreſtieri, i cui inſegnamenti, ſe erano sì fallaci, e rei, come li faceuano, perche eſſi, in numero tanti, e in profeſſion di ſapere sì alteri, non li conuinceuano di menzogna? Forſe ſi ritirauano gli auuerſarij dal tener diſputa, con quanti, e quali di loro il voleſſero? e non anzi gli sfidauano? L'abbaiar dunque contra loro, come faceuano, di lontano, daua ad intendere, che non ſi ardiuano a prouarſi con eſſi, o che conuinti dalla ragione, voleuano vincere con le ingiurie, e ſoprafare la verità con la forza. E piu volte auuenne, che mentre il Santo in mezzo a grande vditorio nel publico d'vna piazza, predicaua, alcun Bonzo piu inſolente, leuando alto la voce, e interrompendolo, auuiſaua, che non vdiſſero quell' Europeo, ch' egli non era huomo, come pareua, ma vn demonio in figura d'huomo: al che i ſaui vditori riſpondeuano, che demonio, o huomo ch' egli ſi foſſe, cio punto non rileuaua: che inſegnando egli la verità, ella, da chiunque ſi porga, vuol prenderſi, e profittarne.

Miracoli che S. Franceſco Sauerio operò nel Giappone.

Iddio anch'egli, per maggiormente illuſtrare il merito de' ſuoi ſerui, e confondere la malitia de' Bonzi, non laſciaua d'operare in virtù del Sauerio, le ſolite marauiglie; delle quali riferirò qui alcune poche, venuteci a notitia per racconto de' medeſimi Giapponeſi. E ſingolare fu quella, di rendere il mare abbondante, e ricco di peſci, in tempo che n'era ſteriliſſimo; di che il popolo, che piu che d'altro viue di cotal cibo, era eſtremamente anguſtiato. Abbatteſſi dunque vna volta il Santo doue gran numero di peſcatori traheuan le reti al lito, ma come ſoleano da alcun tempo, ſenza acquiſto degno di quella fatica, e poco meno che vuote: di che moſſo egli a pietà, ſi raccolſe in oratione, indi, data la benedittione alle reti, ordinò, che di nuouo le ſtendeſſero in mare: e il fecero ſu la credenza di lui, che già l'haueano in qualche riſpetto d'huomo marauiglioſo: e il prouarono a gli effetti, peroche n'hebbon le reti piene in così grande abbondanza d'ogni maniera di peſci, che con fatica poterono condurli a terra: e da indi in poi quel mare ne fu piu che mai per l'auanti copioſo. Ancor ſi ſa d'vna madre, che gli recò auanti vn ſuo bambino sformatamente ingroſſato, per enfiamento di tutta la vita, cagionatogli da vna lunga oppilatione d'humori, e n'era sì mal condotto, che l'afflitta donna non hebbe molto a pregare il Santo per muouerlo a compaſſione. Egli ſel recò fra le braccia, e mirandolo con ſembiante di tenerezza, due o tre volte gli diſſe non altro, ſenon, Iddio ti benedica: e tanto baſtò perche Iddio il benediceſſe dal cielo, sì che immediatamente gli guarì fra le mani, e ſgonfiato, e rimeſſo in iſtato naturale, il rendè in tutto ſano alla madre. Conuien dire, che di queſti, ò d'altri ſomiglianti miracoli non venuti a noſtra notitia, haueſſe alcun ſentore vn gentile lebbroſo, diſperato di ricouerar ſanità con veruno argomento di medicina,

na, che già tutti si eran prouati intorno a lui, e tutti inutilmente. Iddio, che il voleua saluo nell'anima, gli spirò di mandare a richiedere il Santo Padre, perche venisse a sanarlo nel corpo. Egli, per altro maggior'affare in bene del publico, non potè compiacerlo, ma in sua vece gl'inuiò vn de' suoi due compagni, non si sa qual di loro, ordinandogli, che interrogasse tre volte l'infermo, se rendutagli la sanità, abbraccerebbe la legge di Christo? e se costantemente promettesse, che sì, allora il segnasse della Croce, e il sanerebbe: indi istruttolo il battezzasse. Tanto appunto seguì. Si patteggiò la sanità per la conuersione, e l'infermo, sotto fede promise, tre volte che ne fu domandato, che si renderebbe christiano. Quegli il segnò, e nel medesimo punto gli cadde di dosso quella gromma, e quelle scaglie della sua lebbra, e rimase nella carne così netto, e mondo, come mai il fosse stato in sua vita: e fu sì euidente il miracolo, che attenne subito la promessa, e si battezzò. Ma sopra ogni altro illustre, e a crescerè il pregio della Fede appresso quel popolo, sommamente efficace, riuscì il seguente miracolo. Morì nel piu bel fior de' suoi anni vna figliuola, oltre modo auuenente, ad vn vecchio gentile, huomo per nobiltà, e per ricchezze, grande fra' suoi; e come egli l'hauea cara altrettanto che la propria vita, n'hebbe ad vscir di sè per dolore, e daua in ismanie da muouere a pietà. Furono a consolarlo fra gli altri, due suoi amici, christiani nouelli, e come ben conoscenti dall' altre opere marauigliose che sapeuano del S.P.Sauerio, il consigliarono, che ricorresse a lui, e confidasse nella pietà d'vn tant'huomo, che sol ch'egli il chiedesse, potrebbe rimettergli in vita la sua figliuola. Il vecchio, confortato da cio a sperare, con esso gli amici, che gli fecero scorta al Santo, gli si prostese innanzi, e piu con le lagrime, che gli scorreuan da gli occhi, che con le parole che mal poteua esprimere, il pregò, se tanto valeuano appresso il Dio che predicaua le sue intercessioni, a tornargli viua vna sua vnica figliuola, mortagli poco auanti, che in vn medesimo darebbe la vita anco a lui, che senza essa si moriua di dolore. Il Santo, inteneritosi alle lagrime di quel misero padre, si ritirò col Fratel Giouanni Fernandez a pregar Dio di consolarlo, e in brieue spatio a lui si tornò, e gli disse, che andasse, che di certo la figliuola sua era viua. Egli, che vedendolo ritirarsi, imaginò, che si apparecchiasse di venir seco a piangere sopra il cadauero della defonta, vdendosi hora dire non altro, senon ch'ella viuea, si tenne schernito, e pien di cruccio, e d'ira, gli volse le spalle, e partì. Ma nell'auuicinarsi a casa, eccogli incontro, con segni d'infinita allegrezza, vn suo seruidore, che ne veniua in cerca, e in vederlo da lungi, gridò, che s'affrettasse, che la fanciulla era tornata viua, nè viua solamente, ma sana: e ne vide egli medesimo il vero, che nel mettere il piè in casa, ella stessa si fe' ad incontrarlo. Il vecchio a cotal vista tanto fuor di speranza, a poco si tenne, che di giubilo non finisse, e piangendo, e abbracciandola, la domandò del come? Ella contò, che incontanente, poiche morì, le furono a canto certi horribilissimi manigoldi, che se la presero, e conduceanla ad vna profonda

Risuscita la figliuola d'vn idolatro, e il conuerte alla Fede.

vora-

voragine piena di fuoco, per gittaruela ad ardere, ma che d'improuiso si pararon loro d'incontro due, a lei del tutto incogniti, senon che vide, ch'erano di venerabile aspetto, e sgridando que' manigoldi, la ritolsero loro di mano, indi, non sapea come, s'era trouata viua, e bene stante. Ben'intese egli chi fossero i due, che l'haueano liberata, e condottala a render gratie al Sauerio, poiche ella vide lui, e seco il Fernandez, riuolta con atto di marauiglia a suo Padre, gridò, E questi son dessi quegli che m'han campata dal fuoco, e dalla morte: e senza piu, il padre, ed essa, chiesero di battezzarsi, e poscia quanti haueano di famiglia, istrutti ne' misterij della Fede, si renderono christiani.

Iddio vendica vn ingiuria fatta al Sauerio.

Queste, e altre somiglianti opere di marauiglia, non vedute mai piu nel Giappone, nè conte di verun di coloro, che colà sono in veneratione di Dei, portarono il Santo Apostolo a concetto d'huomo d'incomparabile merito, e che potesse ogni gran cosa con Dio: e se ne confermò il giudicio, col repente castigo, con che rimase punita la maluagità d'vn ribaldo, che fu ardito di fargli certo publico oltraggio di parole, fosse per sua spontanea arroganza, o come è piu verisimile, ad istigatione de' Bonzi: ma di cui che fosse, o sua, o d'altrui l'insolenza, egli la pagò a suo costo. Il Santo, con animo, e volto imperturbabile, l'vdì, e staua per rispondere a quelle ingiurie vn'humile rendimento di gratie, senon che Iddio gli riuelò, che in costui voleua dare a gli altri esempio di terrore, perche apprendessero di rispettare i suoi ministri, vedendo qual merito ne rendeua a chi faceua loro villania, e incarico. Così riuolto a lui, con serenità nondimeno, e compassione del male che gli annuntiaua, Iddio, disse, ti guardi la bocca: e non hebbe finito di dirglielo, che gli si cominciò ad imputridire, con vna horribile piaga di canchero, che tutta dentro, e fuori glie la rose, e consumò: menando marcia, vermini, e puzzo intolerabile a sentirsi. Pareua ben, che cio fosse per essere d'ammaestramento, e di terrore a' Bonzi, per rauuedersi, e tornare in miglior senno: ma la moltitudine li faceua arditi, e doue tutti d'accordo cospirauano in vn medesimo, niun temeua di sè in particolare. Aggiunsesi alle passate vna nuoua cagione d'infuriare, e fu la conuersione, e'l solenne battesimo d'vna matrona di pregio, seguita da non pochi della sua famiglia. Poiche dunque nè il minacciare da' pergami che hauean fatto, era valuto a distornare il popolo dalla predicatione del Santo, nè gli oltraggi, che cominciarono a fare di e notte, a lui, a' compagni, e alla casa doue albergauano, riuscirono di verun prò a farli risoluere di sottrarsi da quella continua infestatione, e partir di Cangoscima, a nuouo partito s'appresero di farne lamento appresso il Re, e compiangersi innanzi a lui, come a nome publico di tutti gl'Iddij del Giappone. Così disposto, e scelto fra loro vn numero de' piu autoreuoli per età, e per sapere, gli si presentarono auanti, e con sembianti, e parole piu minacceuoli, che supplicanti, gli dissero di venire inuiati a lui da Amida, da Sciaca, e da tutto insieme il sacro choro de gli antichi, e naturali Iddij del Giappone, i quali gli mandauano a chiedere, a

Perseeutione de' Bonzi cõtro al Santo, e del Re contro alla Fede

qual

qual parte del mondo egli ordinaua che andaſſero in bando, a cercarſi nuouo ricouero, e nuoua ſtanza, poiche egli, con tanta loro ignominia, gli ſcacciaua ſuor del ſuo, anzi del loro regno, per dar luogo ad vn'idolo foreſtiere, che non ammette compagni. Bahi era egli, huomo laico, e profano, che ſi faceua arbitro delle religioni, e giudice de gl'Iddij; e ſterminaua i ſuoi, per accettare gli altrui? Sì cieche dunque erano ſtate tutte le Academie de' letterati, e sì ingannata la pietà di tutti i popoli del Giappone, ond'egli haueſſe a dar loro altra religione, & altri Dei? Che fama andrebbe di lui ne' ſecoli auuenire, quando ſi conterà, che il Re di Sazzuma, ad Amida, e a Sciaca, per hauerlo aſſunto alla corona del Regno, rendè queſta mercede, di priuarli de' Tempi, e dell'honore, e culto, che come legittimi Dei del Giappone v'haueano, fino ab antico, pacificamente goduto? Soffrirebbero vna tanta empietà i popoli quiui d'intorno? Soffrirebbelo il ſuo? e non penſaua, che haueſſero a metterſi in arme, e a torgli il regno, per renderlo a gl'Iddij, che sì bruttamente ne diſcacciaua? V'è chi ſcriue, che il Re, inaſprito da vna così ardita riprenſione de' Bonzi, deſſe loro riſpoſta in parole non punto meno minacceuoli, e ſuperbe: ma il vero ſi è, che il fatto andò tutto altramente. Il Sauerio auuiſa, ch'egli ſubito ſi rendè; e la ragione il voleua, peroche eſſendoſi indotto a compiacere il Santo della licenza di predicare in Cangoſcima la nuoua legge di Chriſto, non perche punto credeſſe, o curaſſe dell'eterna ſalute, ma per cupidigia d'intereſſe, oue ſenti minacciarſi ribellione di popolo, e pericolo della Corona, per timore di perder piu che non iſperaua di guadagnare, cedè alla richieſta de' Bonzi, e in tutto ſi diſtolſe di piu voler proteggere il Santo, nè permettere che ſi auanzaſſe la Fede. Non corſe egli già immediatamente a riuocare la gratia, e rompere l'editto della prima conceſſione, o per non parerui condotto a forza delle minacce de' ſudditi, che in vn Principe libero ſarebbe ſtato di peſſimo eſempio, o perche auuicinandoſi la ſtagione, in cui le naui de' Portoghesi ſoleano approdare al Giappone, per porui, e leuarui carico di mercatantie, imaginaua, che in gratia ſua elle verrebbono a dar fondo a Cangoſcima, ed egli null'altro deſideraua, che di fare quella ſua città ſcala de' traffichi della Cina, e dell'India. Ma poiche inteſe, ch'elle erano ite a prender porto in Firando, col cui Re hauea inimicitia implacabile, e allora anco guerra, vedendo ingannate, e deluſe le ſue ſperanze, ne fe' prima vn lungo rammarico col Sauerio, come foſſe troppo mal meritato della ſua beniuolenza co' Portogheſi, i quali, anzi che venire al ſuo regno, doue erano sì ben veduti, e sì cari, quaſi per fargli oltraggio, s'erano iti a buttare in porto d'vn Re ſuo nemico. Poſcia mandò a publicare per tutto Cangoſcima, bando la teſta, e l'hauere, che niuno in auuenire mai piu laſciaſſe l'antica legge del Giappone, per la nuoua de' Bonzi d'Europa. Con cio tutte le fatiche paſſate dal Santo Apoſtolo fino allora in diſporre quel popolo alla Fede, tornarono quaſi a niente. Quella gran turba d'huomini d'ogni conto, che ogni dì gli ſi faceua intorno per vdirlo predicar nelle piazze, e diſputar douunque

uunque s'auueniſſe ne' Bonzi, inuilita, e sbarattata dal timore delle minacce del Re, ſe ne ritirò, quanto ognun potè piu lontano, e nella ſua pouera caſa il laſciarono in abbandono. Al contrario quegli, che da Dio predeſtinati, hauean di già col batteſimo riceuuta la gratia della Fede, onde gli altri ſmarrirono, eſſi inuigorirono maggiormente, e hauendo la loro elettione per tanto piu ſingular beneficio, quanto eran piu pochi, peroche di non molto paſſauano vn centinaio, ſi offerſero al Santo apparecchiati ad ogni pruoua d'eſilio, e di morte, in teſtimonio, e mantenimento della lor Fede: ed egli, che nel fondare alcuna nuoua chriſtianità hauea riſguardo piu alla virtù, che al numero de' chriſtiani, ſeguì a condurli ſempre piu auanti nel conoſcimento di Dio, e nell'vſo delle opere degne di così alta profeſſione. Queſti, ogni dì a certe hore ſi raunauano intorno al ſanto loro maeſtro, ad vdirne alcuna nuoua lettione di Fede, e di ſpirito, & egli in gratia loro traſportò in lingua Giapponeſe alcune piu ſcelte, e piu vtili particelle della diuina Scrittura, e certi ſuoi diuoti componimenti: e ſopra tutto, vna intera narratione della vita del Redentore, di cui leggeua, e ſpiegaua vno, o piu miſteri per volta, con tal commotione d'animo di que' ſanti vditori, che come ad vna ben poſata meditatione, tocchi da Dio nel cuore, e infiammati nell' amor ſuo, dolcemente piangeuano. E sì ſalde furono le radici, che la Fede, e la pietà chriſtiana gittarono in que' ſuoi primi figliuoli, che ſtati poſcia molti anni ſenza coltiuamento di verun miniſtro dell' Euangelio, nondimeno in virtù di quella primiera impreſsione di ſpirito, che riceuettero dal S. Padre Sauerio, ſi mantennero, e crebbero in ogni virtù, come egli foſſe tuttauia preſente, e proſeguiſſe in ammaeſtrarli. Ben ſarebbe ſtato oltre a cio di non piccolo giouamento, il fauore, e l'eſempio di Paolo di ſanta Fede, a cui il Santo laſciò raccomandata quella piccola gregge di Chriſto, ſenon che a Dio piacque rimeritare la ſua virtù, chiamandolo a sè dopo men di ſei meſi. Grandi poi furono i pianti di que' diuoti fedeli al partire che il Sauerio fe' da loro, vn' anno intero da che giunſe a quel regno, e ſingolarmente il ringratiauano (e n'haueano ben ragione), perche fin da vn' altro mondo foſſe venuto. a sì gran coſto della ſua vita, condotta in mezzo di tanti pericoli, ad illuminare la loro cecità con la luce dell' Euangelio, e toltigli dall' inferno, dou' erano inuiati, riporgli nell' vnica, e ſicura via dell' eterna ſaluatione.

Opere del Sauerio nella Fortezza d'Eſciandono.

Partì in Cangoſcima egli, e ſeco i due Compagni Coſimo Torres, e Giouanni Fernandez, al cominciar di Settembre, dell' anno 1550: e percioche pareua, che minor foſſe il frutto che vi raccolſe, che le grandi, e lunghe fatiche che vi durò, piacque a Dio ricompenſarnelo altroue, e doue forſi meno ſperaua. La fama delle virtù, e delle opere ſue marauigliose, ſpargendoſi per colà intorno, s'era fatta ſentire in vna tal Fortezza ch'è a lato della via di Firando dou' egli era inuiato, non lungi da Cangoſcima piu che diciotto miglia, e ſuggetta ad vn principe vaſſallo del medeſimo Re di Sazzuma. Perciò egli giunſe colà, ben che foreſtiere, non però incognito

gnito, anzi alquanti di que' paesani gli furono intorno con vna dolce violenza di cortesia, e d'affetto, a condurlo seco ad albergo. E questa rocca, vna delle piu strane, & ammirabili opere, che si truouino al mondo; peroche ha quanto a simili costrutture da difesa puo dare postura naturale di luogo, stile di buon disegno, e saldezza di dureuole lauorio. Ella è piantata, o per modo di dire, nata su la punta d'vna rupe alpestra, & ha per tutto intorno a suo primo riparo vn ricinto di balze scoscese in precipitio, che vi rendono inaccessibile la salita, senon per vn' angusto sentiero, ageuole a guardarsi a mano di pochi. Nulla v'è che sia murato a mattoni, e calce, ma tutto è ricauato nel viuo del sasso, e scolpitoui dentro a punta di piccone, e di scarpello. Vna fossa di profondissimo taglio, e di smisurata ampiezza ne riceue le mura, che tutto d'intorno la cerchiano, fattura d'incomparabile ardimento a condursi in quell' altezza, e in vna pietra di vena durissima. Sul ciglione interiore d'essa, si lieuano dieci gran baluardi, non commessi, come hoggidì nelle nostre Fortezze, con ali di cortina fra mezzo, ma suelti, e isolati, senon quanto certi ponti rotti, e congiunti con leuatoi, vanno a communicare il passo dalla gola dell' vno a quella dell' altro, e i detti baluardi sono di corpo solidi, e massicci, eccetto sol, che han dentro ciascuno le sue cauerne per ricouero de' soldati, e vie segrete ad ogni vso, non di sortite per fuori, ma di ritirate per dentro; peroche tutti vanno a mettere in vn castello mastro, che sorge loro nel mezzo, e con torrioni, e maschi altissimi, li domina, e soprauanza: e questo è il viuo della fortezza, al tutto inespugnabile ad ogni altra forza che d'assedio, e di fame. Di questa rocca interiore, che pur è tutta intagliata nel sasso, le facce de' lati, volte di fuori alla difesa, sono opera di piano, e semplice intaglio, come a muraglia si dee, ma quel di dentro, che serue ad habitare, ha i piu marauiglioſi lauori, che a scarpello in mano si possano esprimere. V'è vn palagio reale, con quanto puo faruisi per bellezza, e per agio, di portici, e cortili, e camere, e sale: condotta la pietra ad ogni ornamento di sottilissimi intagli, come non fosse martellata, ma fusa. E così di certo ne scriuono testimonij di veduta. Hor questo famoso castello era d'Esciandono Signor Giapponese, e per lui si teneua, quando il Sauerio vi fu riceuuto. Cominciò egli subito, con quella libertà che glie ne diede la cortesia de' suoi albergatori, a mettere in campo ragionamenti della vera Fede, e dell' eterna salute, e ragunauansi a vdirlo quanti v'erano di famiglia in casa del Tono (così chiamano i signori de' luoghi) e quanti di guardia nella Fortezza. Ed era il suo dire sì pieno de' lumi della prima, e somma verità Iddio, oltre che incredibile forza v'aggiungeua l'esempio del viuer suo, in ogni perfettione di christiana, e religiosa virtù ammirabile, che non andò a molti giorni, che tra per questo, e per le viue dispute che ne seguiuano, sciolto, e rischiarato ogni dubbio, si cominciò da molti a piangere l'oscurità della mente, in che fino allora erano stati: e di primo colpo, diceſette, con incomparabile allegrezza del Santo, riceuettero di sua mano

il batteſimo. Nè vi ſarebbe auanzato niuno che ſi rimaneſſe infedele, ſe ſi foſſe condotto alla Fede anco Eſciandono, che vi pareua piu d'appreſſo che gli altri. Ma egli diede in cio piu licenza, che eſempio: peroche forte atterrito dal freſco bando del Re ſuo ſignore, non volle arriſchiare la teſta, profeſſandoſi chriſtiano, ſenon, come egli diceua, nel ſegreto del cuore. Ben concedè alla moglie, e al ſuo figliuol primogenito, fanciullo di quattro anni, che ſi battezzaſſero: e di sè il promiſſe, ſe mai il Re ſi moſtraſſe verſo i chriſtiani meno auuerſo, e ſtranio che allora. Fra gli altri che quiui abbracciarono la legge di Chriſto, vi fu il Maggiordomo del Tono, huomò d'età, e di ſenno egualmente maturo, e queſto il Sauerio il coſtituì in ſua vece maeſtro, e promotore di quella piccola chriſtianità, e in partendo gli conſegnò in iſcritto la forma per battezzare, e vna ſpiegatione de' principali articoli della Fede, vn riſtretto della vita di Chriſto, i ſette ſalmi penitentiali, le litanie de' Santi, e vn calendario delle feſte mobili, e fiſſe; tutto in lingua Giapponeſe: poi diſegnata vna ſtanza del palagio per cappella, ordinò, che ogni Domenica quiui raunaſſe quanti v'hauea chriſtiani, e de' gentili i piu che poteſſe condurui, e loro ad alta voce leggeſſe alcuna parte del catechiſmo. I Venerdì cantaſſero i ſette ſalmi, e ogni giorno le litanie. Gittati queſti ſemi di fede, e di pietà, nella rocca d'Eſciandono, partì verſo Firando. E veramente caddero in buona terra, e renderono frutta di celeſte benedittione. Percioche l'induſtria, e l'eſempio del feruente chriſtiano, che a gli altri ſoprantendeua, ogni dì piu multiplicò il numero, e la pietà de' fedeli; ſi che dopo tredici anni, che paſsò per colà il Fr. Luigi Almeida, vi trouò viui piu di cento chriſtiani, ma di tanta oſſeruanza, per non dir perfettione di ſpirito, che quella, anzi che Fortezza di ſoldati, pareua Moniſtero di Religioſi, o vna piccola imagine dell' antica Chieſa naſcente, ma ſenza altro iſtruttore che lo Spirito ſanto, che ſedeua maeſtro nel cuore di que' nouelli diſcepoli della Fede: tanta era l'innocenza del viuere, e l'aſſiduità nell' orare, la ſcambieuole vnione di carità fra loro, e l'vſo delle publiche penitenze, che in memoria, e riuerenza della paſſione di Chriſto, & in iſconto delle proprie colpe, faceuano. Il Tono ſteſſo, auuegnache per anco duraſſe nel gentileſmo, era fra' primi nelle opere de' chriſtiani, e due figliuoli, che in queſti anni gli nacquero, amendue li conſecrò a Chriſto e li diede al batteſimo. De gli altri, che s'aggiunſero a' primi, ve n'erano cinque da poter eſſer maeſtri nella Fede ad vn popolo, e ſingolarmente vno, che da gli ſcritti del Santo traſſe materia da comporre, come fe', in ſua lingua materna, vn libro, in cui con bell' ordine diuisò tutta la traccia della Redentione del mondo, incominciando dalla ruina degli Angioli, e d'Adamo, ſeguendo per l'incarnatione del Verbo, fino alla venuta dello Spirito Santo; opera ſtimata dal Fratello Almeida, poiche la vide, degna da prenderne copia, per communicarla a' chriſtiani di Bungo. Queſti è quel medeſimo, che pregato in vna delle ſolite loro raunanze a dire, qual riſpoſta darebbe al Re, ſe mai il richiedeſſe di rinuntiare

la leg-

la legge di Christo? Io gli direi (ripigliò egli risolutamente) Signore, v'è egli caro d'hauere vn vassallo alla vostra Corona leale, ne' vostri interessi fedele, pronto a difenderui con la vita; che a tutti faccia secondo il douere della giustitia, che sia riuerente a' maggiori, co' pari modesto, e pietoso co' sudditi? Comandatemi ch' io sia Christiano, che l'esserlo è hauer per obligo di professione ogni così fatta virtù: Cessate ch' io il sia, rimango a Dio, a voi, a me medesimo, ad ogni altro, tanto disleale, e nocciuole, quanto infedele, e maluagio. Alle cose operate dal Santo nella medesima Rocca d'Esciandono, partengono ancora gli effetti di due presentuzzi da pouero, che, partendone, fe', l'vno alla moglie del Tono, l'altro al vecchio che lasciaua in sua vece maestro: a quella donò vna borsetta, con entro nulla piu che le litanie, e certe altre orationi scritte di sua propria mano: ma quella sauia matrona l'hebbe care quanto ogni gran tesoro. Peroche da quel piccolo saggio, che in così brieue tempo poterono fare della santità del Sauerio, conosciutol per huomo d'ogni gran merito appresso Dio, credettero, che le cose già sue, in risguardo di lui, otterrebbono loro quelle gratie, ch' egli medesimo, se fosse presente loro farebbe. Nè fallì punto alla diuota signora, e a gli altri del medesimo sentimento, la pia loro credenza. Imperoche, prouatisi d'appendere al collo di quanti ammalauano, la borsetta del Santo, ne videro subitamente miracolo, di rendersi a ciascuno la sanità. Nè ristette sol' entro il piccol numero de' Christiani l'efficacia di così prodigiosa virtù, ma etiandio co' gentili era vgualmente possente, e si prouò fra gli altri nel Signore stesso della Fortezza, il quale per estremo d'infermità, condotto fino a perdere i sensi, e presso che all' agonia di morte, tocco dalle sopradette reliquie, rinuenne, e fu sano. L'altro dono, con che il Sauerio rimeritò la pietà del buon vecchio, che gli succedeua nel magistero, fu la sua medesima disciplina, adoperata da que' nouelli christiani a due vsi stranamente diuersi: l'vno di far marauiglie in rendimento di sanità a gl' infermi: e ne toccò fra molti la gratia singolarmente alla moglie del Tono, risuscitata, si puo dire, con essa, tanto era vicina a terminare, e segnata con la disciplina, incontanente guarì. L'altro, di far penitenza, adoperandola que' diuoti christiani i Venerdì che si raunauano a flagellarsi: fino a tanto che il buon vecchio, peroche troppo vsandola, si logorau a, la recò in piu riserbo, sì che, compiuto il batterſi che faceuano con altre discipline, onde ciascun si prouide, traheua fuori quella del Santo, e la faceua passar per mano, ma con legge accordata, di non darsi con essa piu che solamente tre colpi. Così durò sempre viua in quel castello la memoria del Santo Padre Francesco, l'honore delle sue virtù, e l'efficacia del suo zelo: con cui anche lontano si puo dir che trasse alla Fede que' gentili, che l'abbracciarono da poiche ne andò; e ne' fedeli mantenne, e crebbe la gratia del battesimo a grado di non ordinaria perfettione. Onde non è marauiglia, che quando tanti anni dopo, come si è detto, vider colà vno della Compagnia, gli si facessero tutti incontro a domandarlo del Santo lor

Miracoli operati da alcune cose di S. Francesco nella Fortezza d' Esciandono.

Padre, e se v'era speranza di mai piu riuederlo, contandone marauiglie, e vdendone dal Fratello assai maggiori, con inesplicabile loro consolatione.

Passa a Firando, e vi predica, e fa christiani.

Di qui passò il Sauerio a Firando, e fino a mettersi in mare, andò, come soleua, a piè, egli, e i compagni, con indosso i loro fardelli; ch'erano i paramenti sacri, e ogni altro arredo in acconcio di celebrare; spartitone a ciascun di loro tre il suo peso. Grandi furono i disagi del camino per terra, e non minori i pericoli de' corsali che incontraron nel mare: ma tutto era dolce alla virtù di que' tre huomini di spirito, e d'animo maggiore d'ogni pericolo, etiandio di morte, purche venisse lor conceduto di stabilire in vn regno, da sperarne tanto felice riuscimento, la conoscenza del vero Dio, e la professione della legge di Christo. Era anche di non piccolo alleuiamento alle fatiche, alla stanchezza, alla scarsità del vitto, al mal ricouero, il piu delle notti alla campagna, si come in paese doue non ha alberghi da raccogliere passaggeri, il conuersare insieme, il fauellare di Dio, accommunandosi gl' interni sentimenti dell'animo; e senon piu, il solo vedersi l'vn l'altro così giuliuo, e forte, piu in virtù di spirito, che di natura, e piu reggendosi in Dio, che li portaua, che in sè medesimi, che ne seguiuano i comandi. Così giunsero a Firando, e vi furono accolti dalle naui de' Portoghesi con dimostratione d'incomparabile allegrezza, a stendali spiegati, a suon di trombe, a saluti d'artiglieria, recandosi a gratia del cielo troppo grande, trouar quiui, si puo dir nell' vltimo capo del mondo, quel Sauerio, che douunque andaua, portaua seco il cuore dell' India. Con pari solennità d'accompagnamento, e mostre di commune riuerenza, il condussero in Corte al Re, che già sapeua alquanto di lui, per nuoue recate colà da Cangoscima; e molto piu per quello che glie ne riferirono i Portoghesi: onde il riceuè con istraordinaria benignità. Al che anco non poco giouarono quelle publiche testimonianze di riuerenza, in che il vide essere appresso de' suoi: e paruero necessarie, perche vn huomo come lui, priuo del conoscimento di Dio, e del vero pregio delle virtù christiane, al primo incontro del Santo Apostolo, non l'haueſſe a vile, e per la pouertà del vestito, e per la modestia dell' humile portamento. Ma qual che si fosse l'honore che ne risultò al Sauerio, certo è, che a lui non fu caro altro, che la licenza, che al primo chiederla, gli fu conceduta dal Re in ampissima forma, di predicare in Firando la Fede di Giesù Christo, e quanti liberamente s' inducessero ad abbracciarla, renderli Christiani. Cominciarono dunque nelle piazze, e nelle piu celebri vie, il Santo Padre, e i due compagni, ad annuntiar publicamente il regno di Dio, e se ne commosse tutta la città, e gran popolo vi traheua, condottoui da principio, come auuien nelle cose nuoue, dalla curiosità di vedere i Bonzi d'Europa, e d'vdire i misterij della lor legge. Intanto Iddio cominciò a parlare con la lingua de' suoi ministri a' cuori de' loro vditori, e riuscì la predicatione sì fruttuosamente, che in men di venti giorni, condussero al battesimo piu che non haueuan fatto in Cangoscima in vn anno. Onde il Sauerio, veduto che questo era terreno da rispondere vtil-

vtilmente alla coltura, poiche Iddio il benediceua dal cielo, il consegnò all'industria, e alle fatiche del P. Cosimo Torres; piantò con l'aiuto de' Portoghesi, presso al lito del mare, vna chiesa, oue celebrare i diuini misteri, e su la fin d'Ottobre, egli, e il Fratel Giouanni Fernandez, per passare a Meaco, s'inuiarono settanta miglia piu oltre, ad Amangucci.

In Amangucci sono mal trattati il Sauerio, e il Fernandez. Il Re li sente. Essi ne partono per Meaco.

Questa era vna delle piu signorili, e douitiose città del Giappone. Grande in quantità di dieci mila fuochi, vbertosa per buon terreno, ricca per traffico forestiere, e molto piu per le proprie sue vene dell'argento, onde ha caue che rendon tesori: capo, e corte del regno; e perciò nobile, e cauallerescа: ea marauiglia anco vitiosa, e singolarmente per laidezze brutali di carne, talche si potea dire la Sodoma del Giappone. Il Sauerio, senza chieder licenza al Re Occindono, senza procacciarsi, come hauea fatto in Cangoscima, la beniuolenza de' Bonzi, vscì risolutamente a publicar l'Euangelio, e ciascun giorno due volte, egli in vna, e il Fernandez in altra parte della città, cominciarono a predicare. Nè mancò loro fin dal primo dì gran numero d'ascoltanti; che già n'era precorsa la fama, e si staua con brama d'vdirli, per giudicare, se cotesta peregrina loro filosofia, hauesse segreti di così alto affare, che si douesse venir da vn'altro mondo per insegnarla al Giappone; doue secondo il superbo genio del paese, massimamente agli huomini di non ordinaria conditione, le cose che hanno stranamente del glorioso, aggradano in eccesso, e si mirano con veneratione coloro, in cui sono: e tale, a vdirne la fama, pareua loro il prendere che i nostri haueano fatto vn così lungo, e periglioso viaggio, di tante mila miglia di mare dall'Europa all'India, e di colà al Giappone, senza altro intendimento, che d'insegnar la lor legge, e farne discepoli, e seguaci. Hor appena si cominciarono a far sentire, che dal publico furono richiamati a varie case de' nobili, accoltiui con rispetto, e richiesti di dire. E se alle antiche leggi del Giappone, cotesta Europea, a lor giudicio, preualesse, prometteuan di rendersi vinti, e seguitarla: ma i fatti non andarono conformi alle promesse. E non è già, che mettendo le due leggi insieme a confronto, non conoscesse-ro, vna gran parte di loro, quanto la christiana sia incomparabilmente piu confaceuole a quel retto lume della ragione, di cui, colà piu che d'altro, si vagliono in risoluere delle cose dell'anima: ma percioche ella in fine non si ferma nel semplice intendimento quando si veniua piu, oltre all'obligo de' suoi precetti, all'honestà d'vna sola moglie, al diuieto delle vendette, all'hauere in abbominatione certe enormi laidezze di carne, che colà non si recano a coscienza, allora, come a cosa di sapore, che parea loro hauer forte dell'austero, vi sputauano sopra, e già piu non ne discorreuano col retto giudicio della ragione, ma con la torta inclinatione del senso. E pur v'eran di molti, che vdendo contare gli stratij della passione, e morte del Redentore, s'inteneriuano fino a piangere dirottamente: altri all'incontro, come a cose di fauoloso ritrouamento, ne faceuano beffe, e le motteggiauano con ischerno: e questi erano i piu. Onde corsa fama del Santo, e del Fernandez,

dez, come d'huomini venuti colà a vender menzogne, e nouelle, quante volte vsciuano in publico, s'adunaua lor dietro, e li seguiuano per le strade, ragazzaglia, e vil gente quanto ve n'era in Amangucci, e beffandogli sconciamente, e lapidandoli, con parole d'oltraggio, e con immondezze di loro, diceuan gridando, Ecco i Bonzi d'Europa, Ecco i valent'huomini venuti da capo al mondo fin qua a persuaderci, che non possiamo esser salui, altramente, che viuendo nella lor legge. Ecco quegli che vietano credere piu d'vn Dio, prendere piu d'vna moglie: e cose somiglianti. In tal maniera, quasi a romore di popolo, ne giunse la fama fino all'orecchie del Re, il quale poiche n'vdì parlare con rapportamenti contrarij, da chi bene, e da chi male, volle egli medesimo vdirli, e fellisi venire auanti; e in prima, domandati chi fossero, da qual parte della terra venuti, e perche fine, poiche seppe di loro conditione, e dell'vnico intendimento perche haueano preso a nauigare da Europa in Giappone, ch'era, di trarre lui, e i suoi vassalli dall'eterna dannatione, e metterli in via da condursi ad vna eterna beatitudine, cio che solo puo fare il conoscimento del vero Dio, e l'osseruanza della sua legge, ripigliò il Re, che di cotesta legge gli desser conto. Allora il Sauerio incominciò, e per tratto d'vn'hora, e piu, sempre fauellando Giapponese, proseguì a dire della creatione del mondo, di che colà non era giunta fino a que' dì niuna contezza, dell'immortalità dell'anima, dell'vltimo fine, e caduta dell'huomo, della pena, e del premio eterno: e giu seguitamente, della venuta del Redentore a liberarci da quella, e renderci questo. Il Re, con sembiante composto, e graue, l'vdì attentamente per quanto disse, e mai non framise parola: indi, senza mostra di verun segno, che glie ne fosse paruto nè ben, nè male, cortesemente il licentiò. Non era ancor giunta sopra Amangucci l'hora predestinata del cielo a' principij della sua saluatione: benche non tardò a venire che indi a quattro mesi, quando il Santo Apostolo vi tornò. Intanto Iddio ne voleua per dispositione il merito della patienza, e della carità del suo seruo. E percioche quiui non era per rimanersi altro che inutilmente, gli spirò al cuore d'andarsene al Meaco: non perche colà fosse per incontrar punto meglio, che hora in Amangucci, ma perche apriste la strada a quegli della Compagnia, che ne' tempi auuenire doueano inuiarsigli dietro; e perche col sangue de' suoi medesimi piè laceri, e stracciati, segnasse loro le orme d'vn'apostolico zelo, qual veramente fu quello, che il condusse, e accompagnò in quel tanto malageuole, e faticoso viaggio.

Meaco; sua qualità, e grandezza.

E'Meaco città nel regno di Giamasciro; metropoli, e camera di tutto l'imperio Giapponese. La sua postura è piu che altro infelice: lungi dal mare, volta a Tramontana, in paese di terren magro, e siluestro, e intorniata d'altissimi monti; onde il freddo vi puo eccessiuamente, e pur v'è caro di legne: e il viuere sì meschino, che il commune del popolo campa di poco altro che di legumi, e d'herbe. Tal che il bel nome di Meaco, che significa Cosa da vedersi, gli si adatta, non per amenità, e delitie che v'habbia,

bia, ma per la magnificenza delle Corti, e per l'innumerabile moltitudine de gli habitanti. Si compone di due come città, dette l'vno Meaco inferiore, l'altro superiore; e questo in grandezza è il doppio maggiore di quello. Quattro reami, quasi in testimonio di preminenza, alla corona del Meaco s'attengono Izzumi, Tamba, Tanocuni, e Vomi, che tutti insieme compiono la Signoria, che chiamano della Tenza: E certe antiche reliquie di muraglie, che come membra d'vn gran cadauero si veggono sparse per vn'ampia campagna, si sono per congettura ritratte da certi le misure del compreso, e con esse lo spatio della grandezza in che vna volta era il Meaco; e scriuono, che correua da porta a porta, venti miglia in lungo, e noue in largo, e dentro a quel gran circuito, treecnto mila case, tutte a stanze terrene, e perciò tanto piu larghe in piano, quanto men rileuate in alto, per le cagioni che di sopra accennammo. Ma cio, comunque possa esser presso che vero, se col viuo della città si misurino anco l'ali de' borghi che le si stendauano per ogni lato, nondimeno il piu certo, e piu conforme al prouerbio che anche hoggi ne corre, si è, che il Meaco, trattine i subborghi, non passasse oltre a nouantotto in cento mila case, fra le quali molte centinaia di monisteri, e i palagi del Dairi, e de' Cunghi, spatio ampissimo occupauano. Poscia, rotta, e smembrata la monarchia, le guerre, e gl'incendij ridussero il Meaco a sì poco, che a pena era vna scarsa metà di se medesimo: fin che Taicosama, rimesso l'imperio in istato, ristorò la città, e tornolla alla grandezza poco men che di prima. Hor'in questa metropoli non meno de' virij, che d'huomini, doue l'idolatria hauea la catedra della pestilenza nel Zazzo, e i Bonzi diuisi in molte sette, nel rimanente discordi, in questo solo, vna gran parte di loro eran concordi, di credere, che nelle cose della vita auuenire non v'era nulla che credere, e perciò non potersene riferire altro che fauole, vtili solamente a trar con esse dal credulo popolo, con finti timori, vere, e grandi limosine, prese il Sauerio a portare la verità della Fede, e la sapienza dell'Euangelio. Speraua, che vinta lei, le altre città minori, che da lei, come da Madre, e maestra, prendeuano la norma del credere, e la regola dell'operare, ne seguirebbono piu ageuolmente l'esempio. Che se i desiderij non gli sortiuano a tanto, si prometteua di guadagnarsi, o per disputa, o per interesse, la beniuolenza del Zazzo, a cui solo sta esaminare, e dar buone, o ree le sette delle Religioni, che ogni dì sorgono da qualche Academia, con nuoui autori, e nuoui insegnamenti; e recarlo a tanto, di concedergli patente d'approuatione anco della christiana, onde in auuenire i Bonzi non ardissero d'attrauersarsigli, e con tradirgliene la predicatione. Con sì alti disegni si partì d'Amangucci, egli, il Fratello Giouan Fernandez, e due Giapponesi christiani, Matteo, e Bernardo, di cui piu auanti facemmo mentione.

Gran patimenti di S. Franc. Sauerio nel viaggio da Amangucci al Meaco.

Era la stagione la piu incomportabile, e disacconcia a viaggiare, e il paese il piu aspro, e pericoloso a passarsi, che sia nel Giappone. Egli se ne pose in camino a mezzo Decembre, quando il verno, che colà è horridissimo, in-

co-

comincia a romper con piogge a ſettimane continue inceſſanti, con freddi ſtemperatiſſimi, inſofferibili anco a' paeſani, auuezzi al rigore del clima. Il paeſe poi, tutto ſelue, montagne, vallate attrauerſate da torrenti, che v'ingroſſano a diſmiſura, e ſfondate per reſtagni d'acque paluſtri, e gran pantani: e certe pendici boſcoſe, per i venti da Tramontana che molto vi poſſono, ſmaltate di così duro ghiaccio, che ſono piu le cadute, che i paſſi che vi ſi fanno; oltre al pericolo di rimanere sfracellato da alcune come traui di gielo (ſcriue chi l'ha veduto) lunghe, e groſſe quanto vn gran tronco d'antenna, che per le piogge, e le brine rappreſe dal freddo, e compigliate, creſcono, e pendon da gli arbori ſopra il capo de' paſſaggeri. Il Santo Apoſtolo, mal'in arneſe di panni, ſempre a piè, e ſcalzo, con ſu le ſpalle il ſolito ſuo fardello de' paramenti da celebrare, e ſenza altro paſto onde viuere, che vn ſacchetto di riſo abbruſtiato, e ſecco, che Bernardo portaua, e per bere, la fredda acqua delle ſurgenti. Imperoche, quantunque la religioſa pietà del Re D.Giouanni di Portogallo, largamente il prouedeſſe per mano de' ſuoi miniſtri nell'India, d'oltre a mille ducati, egli però, huomo interamente euangelico, e vero Apoſtolo non meno nella pouertà, che nel zelo, giamai non ſe ne valſe in ſuo prò d'vn ſol denaro, ma fra' poueri conuertiti, come farebbe fra molti figliuoli vn padre, a cui piu cale di loro che di ſe medeſimo, li ripartì: e potè poſcia con franco animo ſcriuere a gli amici di Malacca, e di Goa, pregandoli d'alcun nuouo ſuſſidio, onde riparare a' biſogni di quella pouera, ma degniſſima chriſtianità; ſoggiungendo per motiuo di merito, che non v'era in Giappone chriſtiano, che non foſſe pronto a perder la vita, anzi che rinuntiare la Fede. Hor quali, e quanti foſſero i diſagi, che in queſta peregrinatione ſofferſe, ſi puo almeno per congettura comprendere dal lungo tempo che gli conuenne ſpenderui intorno: che andando pur a giornate intere, e con la gagliardia di quel paſſo, che piu il feruore della ſua carità, che le forze della natura gli ſumminiſtrauano, in vn viaggio d'vn qualche due ſettimane, per la cruda ſtagione, e per le horribili vie, due meſi vi conſumò. Salire, e ſcendere ſu e giu per montagne, aggrappandoſi a mani, e piè, ſu per greppi inacceſſibili, non tanto perche ſempre il richiedeſſe la via; quanto perche non hauendo altro condottiero che ſe medeſimo, e non ſapendola, nè egli, nè alcun de' compagni (oltre che de neui ſi teneuan ſotto naſcoſi i ſentieri battuti) ſmarrito il camino, gli conueniua dalle punte de' monti far la ſcoperta da lungi, e ſpiare, ſe v'era come rimetterſi in iſtrada, o città, o caſtello, oue buttarſi a prenderne lingua. Intanto, paſſar torrenti, e ſtagni d'acque gelate, e boſchi, e vie fangoſe: finche doue il ſorprendeua la notte, quiui molle di ſudore, e ſpeſſe volte di pioggia, ſi reſtaua a gelare piu che a dormire al ſereno, con ſolo quel riſtoro che diſsi, di cenare vn pugno di riſo, e ſtenderſi ſopra vn nudo ſaſſo per letto. Vero è, ch'egli ſentiua piu il patire de' compagni, che il ſuo medeſimo, peroche per racconto di loro ſteſsi, ſappiamo, che il ſant'huomo, nel metterſi in camino, e tutto inſieme in oratione, s'infiammaua

nel

nel volto di quel fuoco della diuina carità, onde anche tutto ardeua nel cuore, e con cio vscito di mente a sè medesimo, con gli occhi in cielo, e l'anima in Dio, andaua senza auuedersene, e senza punto sentirne dolore, co' piè già gonfi dal freddo, attrauerso delle spine, e de' bronchi, e su per le acute schegge de' sassi, fuor di sentiero, douunque l'impeto dello spirito il portaua; lasciando brani di vesta a gli sterpi, che glie la stracciauan di dosso, e stampando ogni orma col sangue, che dalle gambe, e da' piè nudi, e laceri gli grondaua. Così essi. E illuminassemi Iddio a vedere quello, ch' egli allora scorgeua, e a sapere dalla contemplatione di qual' obbietto veniſſero ad inondargli il cuore consolationi sì possenti a torlo di senso a sè medesimo, e a portarlo con l'anima tanto lungi di doue andaua col corpo. Ma se potea cio fare veduta alcuna di cosa valeuole a beatificargli lo spirito, per me non veggio qual' altra ella si fosse, senon, se Iddio, dentro a gli abissi delle cose future intromessolo, gli mostrò, quanti de' suoi fratelli, condotti dal medesimo spirito, e dal medesimo zelo che lui, doueano ne' tempi auuenire ricalcar quell' orme ch' egli imprimeua col sangue, e col sangue anco essi rauuiuarlo, ad imitatione sua, e ad esempio de' posteri. Io dico di quegli, che fino a questo dì, gittata a stento di molti e molti anni la semente dell' Euangelica predicatione nel campo di quella incolta, e dura gentilità Giapponese, poscia per renderla piu largamente feconda, l'hanno innaffiata, e quinci in auuenire l'innaffieranno col sangue: vccisi a stratio di non men tormentosi, che strani martirij, di croci, di catane, di lance, di fuoco lento, di veleno, d'acque gelate, e di boglienti, e del crudelissimo, e non mai piu vdito supplicio della fossa, di che hauremo a scriuere a suo luogo, si come il richiederà la successione de' tempi.

Altri patimenti, e pericoli da' quali Iddio miracolosamẽte il campò.

Ma questo, o qualunque altro fosse l'obbietto, che rendeua il Sauerio insensibile al dolore, non voglio io dir perciò, che se l'anima n'era beata, il corpo non ne patisse. Anzi al peso de' troppo gran patimenti non resse altro che vn mese, e vinto dalla debolezza, sì che piu auanti non potè, in Sacai cadde infermo, e gli conuenne rendersi vn poco, non a cura di medico, che non n'hebbe, ma al ristoro d'alcun brieue riposo. E queste furon le frutta, che la terra gli rendè in quel viaggio. Dal mare non ne colse punto migliori, doue conuenendogli tragittarsi per certi piccoli golfi, accorciatoi del camino, peroche v'era tutto pien di ladroni, che viuono in corso a preda de' passaggeri, vscendogliene spesso addosso alcun guato, conueniua buttarsi alle tempeste in mare aperto, anzi che affrontarsi con loro: e pur così non cessò, che piu volte non fosse assalito, e due di queste ferito di saetta: onde que' suoi, ancorche barbari marinai, per camparlo in auuenire, il nascondeuano sotto coperta. Cotali assalimenti, altro che alla cupidigia de' corsali non li recano gli scrittori che ne fauellano. Io nondimeno, per quello che altroue ne leggo, mi so a credere, che fossero piu maluagità de' Bonzi, che il facessero cacciare per ammazzarlo, che auaritia de' ladroni, che il seguissero per ispogliarlo. Imperoche il sempre viuo, &

efficace zelo della sua infaticabile carità, non potendo stargli chiuso nel cuore senza lo sfogamento suo proprio, ch' è la predicatione, per quante città, e castella, e villaggi passaua, il conduceua, subito entrato, a girar d'intorno per le publiche strade dou' era raunanza di gente, o in mezzo della piazza fermarsi, e quiui, poiche ad vn passaggero piu lunghi discorsi, e dispute non si concedeuano, recitare ad alta voce in Giapponese vna sommaria istruttione della Fede. Nè era quest' opera di così lieue momento, che per testimonianza del P. Cosimo Torres, non ne guadagnasse la conuersione d'alquanti, i quali ammaestrati quanto al bisogno si richiedeua, riceuettero di sua mano il battesimo. Vero è nondimeno, che maggiore fu il guadagno della sua patienza, che del suo zelo. Vn' huomo sì mal' in arnese, stracciato in guisa di pezzente, scalzo, e forestiere, che colà è dir peggio che barbaro, oltre che sì mal concio da' patimenti, e dal male, che per poco non hauea forma humana, predicar cose di quel rilieuo, che è, minacciare, o promettere supplicij, o premio eterno; e richieder perciò cose in tutto contrarie alla libertà del lor viuere sensuale, e agl' insegnamenti della loro antica religione, l'haueano per fuor di senno, e folle: e tutta la marmaglia de' fanciulli, e del popolo, gli si affollauano intorno a batterlo, a stracciargli i panni di dosso, a lordarlo di fango, a lapidarlo, gridando per ischerno a gran voci, Dio, Dio; e cio perche egli souente il replicaua, non volendo adoperar perciò altra parola naturale del Giappone, affinche dalla somiglianza del nome, non si facessero a credere, il vero Iddio ch' egli lor predicaua, essere alcun di quegli, a' quali essi appropriauano nome di Dio. Peggio faceuano i Bonzi, sopra i quali principalmente tornauano le parole del Santo, in condannatione dell' ingannar che faceuano il semplice popolo, con gli empi ritrouamenti delle loro menzogne, che arrabbiati a guisa di fiere, a ogni partito il voleuano morto, e gli attizzauano contro il popolo perche l'vccidesse: e sappiamo, che due volte sospinto a sassate fuor delle porte di due città, hebbe ad esserui morto, senon che Iddio, fatto apparire in aria improuisamente vn gruppo di nuuoli, minacciante con tuoni, e folgori terribilmente, ne spauentò gli vccisori per modo, che non vi fu chi ardisse di metter piu oltre mano ad offenderlo. Hor nell' vltima, e piu faticosa parte di questo sì lungo viaggio, che fu presso al Meaco, il nostro apostolico pellegrino, fe' anco egli l'vltime pruoue della sua incomparabile carità. Peroche essendo quiui la via stranamente alpestra, e per continue riuolte di montagne, difficile ad incontrarsi, etiandio da' pratici del paese, oltre che, per esserui tutto pien di soldati, e di masnadieri, era bisogno trasuiarsi, e prendere altri sentieri, perciò gli conuenne accontarsi come staffiere in seruigio di certi mercatanti Giapponesi, che per loro affari, bene a cauallo, passauano al Meaco; e per soprasoma del suo fardello, portare in collo la valigia di cert' vn di loro, e giunto all' albergo, dare stalla alle bestie, e correr loro dietro, mentre essi, per non dar ne' laproni, battendo di galoppo, andauano piu a modo di fuga, che di viaggio.

A tan-

A tanto conduſse il zelo dell' anime queſto Nuntio veramente Apoſtolico, e sì grande eſempio ne laſciò a quegli che ſono auuenire. Queſti, Padri, e Fratelli (ſono parole del P. Coſimo Torres, che così ne ſcriſſe quel medeſimo anno, che il Sauerio tornò a riuederlo in Amangucci.) Queſti ſono i ſeruori, e queſte le mortificationi, molto differenti da quelle, che altri imagina viuendo fra' chriſtiani, prima di metterſi a prouarle. Mirino quegli che ſi preparano a venir qua al Giappone, che principij habbia hauuti la predicatione dell' Euangelio in queſte terre, e che eſempi loro ſi propongano ad imitare. Al certo, per molto che facciano, tutto parrà niente, riſpetto a quello, che il P. Maeſtro Franceſco v'ha operato, e patito: e concio già mai non ſi troueranno tentati. Hauer poi a contar per minuto tutti i vituperij, e gli affronti, la fame, e i freddi ch' egli, e i compagni ſoſtennero, ſarebbe vn non finir mai. Così egli. E pur, come da principio diſsi, parue che Iddio altro da lui non richiedeſſe, ſenon che apriſſe la ſtrada dell' Euangelio, e andaſſe a prendere a nome di Chriſto, e della Chieſa il poſſeſſo di quelle terre: indi tornaſſe, perche altri dopo lui coglieſſe le frutta delle ſue fatiche, e s'auanzaſſe col merito del ſuo zelo. Concioſiache trouato quel gran popolo del Meaco tutto in riuolta d'armi, per guerra che haueuano co' Re confinanti, non vi fu chi punto badaſſe alla predicatione dell' Euangelio. Anzi ne anco mai gli venne fatto d'abboccarſi col Vò, nè col Zazzo, per ricauarne patente d'approuatione della legge chriſtiana, e libera facoltà di publicarla ſenza contradittione de' Bonzi; ch' era, come dicemmo, il ſecondo ſuo intendimento. Peroche, o ſia legge ordinaria di que' tribunali, o foſſe allora ſtraordinaria auaritia de' miniſtri, ſolamente per eſſer intromeſſo a parlare con alcun di que' Principi, gli faceua biſogno sborſare piu di ſeicento ducati, & egli non hauea altro che sè medeſimo, e il teſoro della ſalute eterna, che colà non curauano. Con cio, ſtato quiui fino a tanto, che vide manifeſtamente non eſſerui che ſperare, alla fine di Febbraio dell' anno 1551, diè volta, e tornò per lo medeſimo viaggio, e co' medeſimi pericoli, e diſagi, di mare, e di terra, con che vi ſi era condotto.

Dal Meaco torna ad Amangucci, e vi predica la ſanta Fede.

La mercede di così degna peregrinatione Iddio s'apparecchiaua di rendergliela in Amangucci: doue poiche fu tornato, quattro meſi e piu da che n'era partito, per introdurui la Fede ſi conſigliò di prendere quella via, che ſola gli parue confaceuole all' intento: e fu di comperarſi la beniuolenza del Re con vn curioſo preſente, donatogli a tal fine, parte dal Gouernatore dell' India, e parte dal Capitan di Malacca, ſuoi diuotiſſimi amici. Cio era vn horiuolo a ruota, vn buonaccordo, e ſomiglianti altre coſe noſtre d'Europa, al numero di tredici, colà in tutto nuoue, e peregrine, e perciò incredibilmente gradite dal Re: il quale per renderne al Sauerio il contracambio, gl' inuiò a donare vna gran ricchezza in oro, e in argento: ma egli ne rimandò ogni coſa, con fargli dire, che non l'hauea tratto colà vaghezza niuna che haueſſe di coſa che ſia al mondo, ma deſiderio di far lui, e 'l ſuo regno

ricco d'vn bene, che ſolo non ha pari al mondo: e che la gratia, che per lo conſeguimento di queſto ſuo fine deſideraua, verrebbe egli medeſimo a piè di ſua Altezza a domandarla. Il giorno addietro gli fu a preſentare le lettere che ſeco hauea perciò recate, l'vna del Veſcouo di Goa, l'altra del Gouernatore dell'India, amendue in commendatione della legge di Chriſto, e ſua: indi il pregò a conſentirgli di publicarla a' popoli del ſuo regno. Egli corteſemente gliel concedè; e mandò ſubito ad attaccare per tutti i piu celebri luoghi della città, ſcritto in tauolette, come colà ſi coſtuma nella publicatione de gli ordini regij, che gli era molto in piacere, che i ſuoi ſudditi, e vaſſalli, abbracciaſſero la nuoua legge, che i Bonzi d'Europa haurebbero inſegnata. E perche come foreſtieri, e volontariamente poueri, non haueano nè doue ricouerare, nè doue aprire ſcuola per iſtruttione del publico, conſegnaua loro vn moniſtero ſtato di Bonzi, allora dishabitato. Con tale aſſicuramento della regia podeſtà, cominciarono il Sauerio, e'l Fernandez ad vſcire in publico, e due volte il dì, ne' piu celebri luoghi della città, fremendone i Bonzi, ma non oſando contradire, predicauano la legge di Chriſto: e il Sauerio ſingolarmente, coll' ammirabile dono delle lingue, che quiui Iddio a' nuoui biſogni, con nuouo miracolo gli rendè, predicaua nella propria loro fauella, la mattina a' Cineſi, che quiui per occaſione di traffico erano in gran moltitudine, e nella loro il giorno a' Giapponeſi. Innumerabile era il popolo d'ogni conditione, che accorreuano ad vdirlo, e quella ſapienza, e quello Spirito di Dio, che parlaua in lui, penetraua loro nell' anima così altamente, che quanto l'altra volta che vi predicò v'hebbe d'abbandonamento, e di ſcherni, tanto all' incontro queſta, di ſeguito, e d'honore. I nobili principalmente, e i letterati, per meglio farſi ad intenderlo, e per appagarſi ne' dubbij con le diſpute, cominciarono a raunarſigli in caſa, a tanti inſieme, ch' egli medeſimo ſcriue, che non vi capiuano; ond' era, che vſcendone alcuni già ſtanchi, benche non ſatij di contendere, e quiſtionare, ne ſottentrauan de' freſchi a rimettere con nuoui dubbij nuoue diſpute. Ma meglio fia vdir ſopra cio lui medeſimo, doue in vna che ſcriue a S. Ignatio, diuiſando le qualità neceſſariamente richieſte in quegli della Compagnia, che d'Europa doueano inuiarſi al Giappone, deſcriue appunto ſe ſteſſo, e quello, che con la pratica di due anni e piu, ne hauea ſperimentato. Ed in prima, huomini vuole che ſiano di vita sì fattamente incolpabile, che i Giapponeſi, che teneriſſimi ſono a ſcandalezzarſi di qualunque anco leggier difettuzzo che ſcuoprano ne' maeſtri delle coſe dell' anima, per quanto curioſamente ne cerchino, punto non truouino onde poſſano ragioneuolmente riprenderli. Poi, che non meno ſiano di grandi lettere, che di gran virtù: concioſiache i Giapponeſi, in difeſa dell'antica religione che oſſeruano, ſogliano dirci, che hanno anco eſſi i loro teologi, in numero molti, in ſapere eccellenti, da non cedere ſenon vinti, e da non vincerſi ſaluo che a forza di prouatiſſime verità. Terzo, che vengano apparecchiati alla ſofferenza di continui patimenti, e d'eſtreme neceſſità;

Quanta virtù ſi richieggа in chi va a conuertire il Giappone.

sità, campar di legumi, d'herbe, e d'acqua, e ancor scarsamente; portar freddi aspriſſimi, vestir poueramente, non hauer ricouero doue raccoglierſi, nè agio per dormire. Oltre a cio, che siano di gran cuore, per viuere in gran pericoli, e morir, bisognando, in gran tormenti, percioche debbono prenderla alla scoperta contro de' Bonzi, riuelare gli occulti, e nefandi lor vitij, e metterne gl' insegnamenti in dispregio, e i costumi in abbominatione del popolo; & essi, oue disputando non giungono a difenderſi, ingiuriando si voltano ad offendere chi loro si contrapone. Indi soggiunge: Io scriuo al P. Maestro Simone, e lui assente, a chi è Rettore del Collegio di Coimbra, che di colà non inuii a queste vniuersità del Giappone, altro che huomini conosciuti, e approuati dalla vostra santa Carità. Hanno ad esser perseguitati assai piu, che molti non pensano. Hanno ad essere infastiditi da visite, e da domande in ogni hora del dì, e parte ancor della notte; e chiamati alle case di persone di conto, dalle quali non è permesso liberarsene con iscuse. Nè ha da soprauanzar loro tempo da orare, da meditare, e da contemplare, nè per niuno spirituale raccoglimento. Nè potranno dir messa, almen ne' principii: anzi mancherà loro il tempo da recitare l'vfficio, molto piu da mangiare, e dormire. I Giapponesi sono molto importuni: singolarmente con gli stranieri, perche gli hanno in conto di nulla, e si prendono giuoco di loro. Hor che sarà dicendo male di tutte le loro sette, e condannando i lor vitij manifesti? Così egli. Ma questa importunità de' saui Giapponesi, opportunissima riuscì all'intentione del Sauerio, imperoche si come essi sono d'ingegno sì docile, e sì facile a lasciarsi condurre a mano dalla ragione, quanto piu interrogando, e disputando cercauano, tanto piu tosto, e piu dentro penetrauano al conoscimento del vero; e de' loro dubbii sodisfatti intendeuano, che nella Fede nostra nõ v'è nulla che ottimamente non si tenga a cimento, e a martello di qualunque seuera discussione. Erano in Amangucci da noue, o piu sette di religioni, fra sè discordanti, e contrarie, e ciascuna hauea gran numero di partigiani, e seguaci, che la manteneuano in disputa, onde stauano sempre sul contradirsi, e difendere la propria per migliore. Ma poiche il Santo cominciò a farsi sentire, tutte s'accordarono insieme; e messe da parte le gare, e i litigi particolari, cospirarono vnitamente ad impugnar lui solo, che tutte le condannaua.

S. Francesco Sauerio con vna sola risposta sodisfà a molte, e diuerse interrogationi.

E quiui succedè quel tanto celebre, e stupendo miracolo, del sodisfare ch' egli faceua con vna sola risposta alle proposte di molti: Imperoche come erano tanti, e di così varie sette quegli che si adunauano a contradirgli, spesso auueniua, che a vn medesimo tempo metteſſero in campo dubbi sopra diuersissime questioni, chi del vero esser di Dio, chi della creatione del mondo, chi della natura, e malitia de' Demonij, dell' immortalità dell' anima, dell' eternità del premio, e della pena, e altri ancora, per sola curiosità di sapere, del mouimento de' cieli, della cagion de gli ecliſſi, de' baleni, de' fulmini, e dell' arco celeste, e somiglianti in gran numero

mero tutte vgualmente diſſimili. Egli vna ſola riſpoſta daua a tutte inſieme, e Iddio trasformaua in tal guiſa quelle parole, o in bocca ſua, o negli orecchi degli aſcoltanti, che ſonauano a ciaſcuno tutto quel che ſi richiedeua ad appagarli del dubbio, come ſe a lor ſoli, e non inſieme ad ogni altro haueſſe riſpoſto. Del che auuedutiſi molte volte que' letterati, e que' Bonzi, e facendone, com' era douere, incredibili marauiglie, ſi accordauano ad accozzare inſieme altre nuoue propoſte intorno a ſuggetti d'argomento piu lontani che il ciel dalla terra. Non truouo eſpreſſo, che come nella brieue riſpoſta che loro faceua intendeuano la ſolutione ciaſcuno della ſua propria quiſtione, così anco di pari intendeſſero quelle degli altri. Ma ben ne pare, al mirarſi che faceuan l'vn l'altro, in ſembiante d'attoniti, parte, a creder mio, ripenſando in così poche parole, tanti, e sì varij ſenſi, che loro rappreſentauano alla mente, e parte per marauiglia, non apponendoſi al come. Vero è, che non furono tanto auueduti, che s'accorgeſſero mai, quella eſſer virtù chiaramente oltre natura; ma il recauano ad vna tal'eccellenza di gran ſapere, e a magiſtero d'arte, a loro, anzi ancora a' compagni del Santo, incognita. E di qui è, che venuto da Firando ad Amangucci il P. Coſimo Torres, e conuenuto al Sauerio, come piu auanti diremo, paſſare di quiui a Bungo, i Bonzi, che non potendo reggergli contro, ſi erano ritirati da piu aſſaltarlo, ripigliato animo, ritornarono arditamente co' due ſuoi compagni a diſputa, dicendo, ch' eſſi non erano del gran ſapere, che il P. Franceſco, nè haueano l'arte di appagar molti dubbi con vna ſemplice, e ſola riſpoſta. Oltre alle teſtimonianze, che di queſto, e d'altri miracoli, che il Sauerio operò nel Giappone, ſi hanno con autentica prouatione di chi ne fu ſpettatore, e teſtimonio ne' proceſſi (e piacemi qui ſolamente accennarli) voglio per vltimo, riferire quello, che il P. Antonio Quadros, quattro anni dopo ne inteſe, e lo ſcriue al P. Diego Mirone, allora Prouinciale in Portogallo. Queſto a me (dice egli) riferì vn huom Giapponeſe, che hauea veduto il P. Maeſtro Franceſco far tre miracoli nel Giappone. Vn mutolo, e paralitico, il fe' parlare, e caminare. Parimente ad vn altro mutolo rendè la fauella, e ad vn ſordo l'vdito. Diſſemi ancora, ch' egli era ſtimato il maggior' huomo d'Europa, e che gli altri Padri della Compagnia, non erano come lui, peroche non ſapeuano riſpondere altro che ad vn gentile per volta, e quello conuinto, ſi azzuffauano con vn altro. Ma il P. Franceſco, domandaua de' loro dubbii a quanti gentili veniuano a parlargli, e facendo dieci, o dodici di loro altrettante interrogationi, daua vna ſola riſpoſta, e con eſſa ſodisfaceua alle queſtioni di tutti. E dicendogli io, che cio forſe auueniua, perche tutte le interrogationi erano ſomiglianti, mi riſpoſe, che nò; anzi diuerſiſſime; aggiungendo, che il far queſto, non era al P. Franceſco coſa nuoua anzi molto ordinaria, e vſata. Così egli.

Conuerſioni fatte in Amangucci da S. Franceſco Sauerio, e da' compagni.

Hor tra per la forza del vero, a cui diſputando, e contradicendo, nè letterati, nè Bonzi poteuano riparare, e per la nouità de' miracoli, che oltre a' tre ſopraccennati, v'operò in gran numero, e finalmente per l'ammirabile

bile esempio della sua vita, cominciò il S. Apostolo a raccogliere anime alla Fede, a tante insieme, che in men di due mesi battezzò cinquecento, gente, buona parte di loro, nobili, e scientiati; i quali, come si eran renduti combattendo a dispute, e cedendo conuinti a poco a poco, riuscirono così bene ammaestrati, che passauano per maestri. Et era cosa ammirabile cio che il Sauerio stesso riferisce; che d'altro non si parlaua in tutto Amangucci, nè si faceua adunanza ne' publici luoghi, nè v'era casa particolare, in cui della Fede di Christo non si disputasse; e quegli ch'erano stati i piu tardi a crederla, e i piu aspri a combatterla, erano in difenderla i piu valenti, e i piu esemplari in osseruarla: e amauano il santo lor Padre sì teneramente, che non sapeuan partirsigli dalla casa, e dal fianco, sempre cercando nuoue domande da fargli; e trouando che ogni cosa ha mistero (come nel modo di segnarsi, in cui tanti sacramenti si accennano) ne godeuano a marauiglia. Egli poi, era inesplicabile la contentezza che ne traheua, tal che altroue mai pari a questa non ne hauea prouato. Onde poscia scriuendo da Cocìn nell'India a' compagni d'Europa, Poco ha, dice, ch'io son tornato qua dal Giappone, assai ben'in forze del corpo, benche di virtù, e di spirito debolissimo. Ma tutta la mia speranza per mettermi a questo faticosissimo viaggio della Cina, sta collocata nella benignità di Dio, e ne gl'infiniti meriti di GIESV Christo. Imperoche quantunque io sia horamai tutto bianco, e canuto, non è però, che non mi senta, quanto mi sia stato mai in altro tempo, gagliardo, e vigoroso: mercè che le fatiche che in ammaestrare gente costumata, e ben composta d'animo, amica del vero, e bramosa della propria salute, si soffrono, rendono incredibile contentezza. Io non ho prouato in mia vita mai tante consolationi come in Amangueci, quando per licenza del Re, concorreua così gran moltitudine ad vdirci. Io vedeua humiliata la superbia, e doma l'alterezza de' Bonzi, e i piu crudi nemici del nome di Christo, vinti, e renduti alla sua vbbidienza. Vedeua il trionfar che faceuano que' nouelli christiani, quando superati in disputa i Bonzi, ne tornauano con la vittoria, e la gran cura, che gli vni a gara de gli altri, poneuano in conuincere i gentili, e condurli al battesimo; e l'allegrezza in contare i modi, e i successi delle loro battaglie, e lo sterminio che ne seguiua della superstitione de' barbari. In vedere, e vdire cotali cose, mi si riempieua il cuore di tanta consolatione, che io perdeua il senso al dolore delle mie proprie calamità. Oh! fosse in piacer di Dio, che come io raccordo queste mie contentezze, prouate, mercè della diuina beneficenza, nel mezzo delle mie fatiche, così anco potessi non solamente mandarne memoria; ma farne gustare alcun poco per saggio alle Academie nostre d'Europa. So certo, che di cotesti giouani studenti, gran numero s'indurrebbe a venire a spendere cio che hanno d'ingegno, e di forze, in aiuto di questa gentilità, se vna volta gustassero la soauità delle celesti delitie, che in somiglianti fatiche si pruouano. Fin qui il Sauerio. Pur veramente non furono tanto in colmo le contentezze di quest'huomo di Dio, che non gli rimanesse anco

assai

assai onde piangere, e rammaricarsi. Non dico solamente sopra il Re d'Amangucci, il quale per molto che hauesse in pregio la religione christiana, pur nella miserabile cecità dell'idolatria, e nelle antiche bruttezze della sua carne si rimase, ma sopra vn'altro, il primo Baron della Corte, e gran braccio del Re, per nome Neatondono, in cui, se come cadde vna scintilla, così fosse sceso vn pieno raggio della luce del cielo, quella piccola chiesa d'Amangucci haurebbe hauuto in lui vn'Apostolo. Questi, e la moglie sua, haueuano il Sauerio in quell'honore che Padre, e in quella veneratione che Santo: e amauano suisceratamente, e soccorreuano a' christiani, e proteggeuano in grandi maniere la Fede. Ma perche delle proprie loro sustanze haueano fabricato a' Bonzi, e dotato gran numero di monisteri, increscеua loro (come scioccamente diceuano) di perderne la mercede. Così per non perdere quelche non haueano, non guadagnarono quel che poteuano hauere, onde doppiamente perdettero, le facoltà temporali, e i beni eterni. Intanto ancora a' due compagni del Santo veniuan benedette dal cielo le fatiche, e prosperati i trauagli in prò dell'anime, con succesi d'ammirabile riuscimento. Singolarmente al Fratello Giouanni Fernandez, a cui Iddio, per merito d'vna illustre vittoria di sè medesimo, rendè vn de' piu gloriosi trionfi, che hauer possa vn ministro dell'Euangelio nell'opera della conuersione de gl'infedeli. Staua egli in vn de' piu celebri luoghi della città predicando ardentemente a gran numero d'vditori, nè punto gli veniua fatto di colpire al cuore, e penetrar dentro all'anima di veruno, quando vn mal creato idolatra, trattosi auanti, e facendo sembiante d'appressarsigli all' orecchio per fauellargli segreto, gli scaricò vno stomacheuole sputaccio in faccia, e poi, come d'vn bellissimo fatto, a modo di trionfante n'andò, riuolgendosi a ogni passo indietro a mirarlo, sghignazzando, e facendone mirabilissima festa. De gli vditori, cio che suole auuenire fra molti, chi rise, e chi ne sdegnò, come ad vn'atto abbomineuole, e villano: tutti però vnitamente affissarono gli occhi nel Fratello, osseruando come si tenesse alla vergogna di quell'improuiso, e publico vitupero. Egli, nè seguì punto con gli occhi quell'insolente, nè si mutò di sembiante, o di colore, nè si ristette dal dire, ma col medesimo volto di prima, come nulla di cio fosse stato. proseguì a ragionare, e in tanto, trattosi fuori molto quietamente il fazzoletto, si nettò di quella sporcitia, e durò nel primiero tenore, fino a compire quanto all'intendimento del suo discorso si richiedeua. Allora si fe' silentio in tutti, e anco ne' piu dissoluti, lo scherno si riuolse in ammiratione. Quella virtù d'animo sì composto, e cio che nel Giappone tanto si pregia, quella padronanza di sè a contenersi imperturbabile, etiandio negli accidenti che sopraprendono improuisi, parue cosa da huomo di cuore sopra modo signorile, e magno. Ma piu oltre di questo penetrò a conoscere vn certo de' piu saggi, e autoreuoli letterati, che allora fossero in Amangucci, nemico implacabile, e impugnatore fierissimo della Fede christiana, e Iddio l'hauea quiui condotto, per hauere in lui pronto alla mano onde rendere al

Fatto singolare del F. Giouanni Fernandez.

suo

ſuo ſeruo mercede condegna del merito della ſua patienza. Queſti, com'era di grande auuedimento, o per meglio dire, come Iddio internamente gli ſcorſe lo ſpirito, cominciò a filoſofare da ſaggio, e conchiudere ſeco medeſimo, che legge indubitatamente diuina conueniua dire che foſſe quella, che ſumminiſtra a chi la profeſſa, virtù per coſe, doue le forze della natura non giungono. E in queſto medeſimo gli ſi aperſero gli occhi a conoſcere cio che dianzi, accecato dalle ſue tenebre, non vedeua; che huomini di quel conto ch'erano queſti venuti dagli vltimi confini del mondo, per diſagi, e pericoli, quanti ne portano le nauigationi di vaſtiſſimi oceani, e i viaggi per terre incognite, e barbare, non ſi poteuano eſſer condotti al Giappone, nè tirati dall'ambition dell'honore, viuendo in tanto diſpregio di sè medeſimi, e del mondo, nè da cupidigia d'intereſſe, quegli che rimandauano i teſori d'oro, e d'argento loro ſpontaneamente offerti in dono dal Re. Dunque, non altro ve li hauea tirati, che vn'eccesſiuo amore del loro Dio, e pari ad eſſo, vn inſatiabile deſiderio di farlo conoſcere, e adorare anco da' popoli tanto dalle loro patrie lontani di luoghi, contrarij di religione, e diſſimili di coſtumi. E percioche in così eſtrema, e volontaria pouertà pur viueano così allegri, e contenti, gran pegno, e ben ſicuro doueano hauere di quella eterna felicità, che diceano aſpettar dopo morte i ſeguaci del chriſtianeſimo. E poteua Iddio ſoffrire, che huomini nell'intendimento sì ſcorti, e nel viuer sì ſanti, andaſſero ingannati? O era nè pur da ſoſpettare, che ſi foſſer condotti tanto da lungi, al Giappone, per venderui a così caro prezzo fauole, e menzogne? Ma de' Bonzi, egli ſapeua quanto laidi erano i coſtumi, quanto contrarij alla diritta ragione gl'inſegnamenti, quanto diuerſe l'vna dall'altra le ſette, e quanto libero all'arbitrio di ciaſcuno ſpacciare per miſterij le fantaſie, e per verità i ſogni del ſuo ceruello. Così egli fra sè medeſimo, come dapoi riferiua. Nè fu poi piu preſto a veder la luce della verità, che a ſeguitarla. Finito che il Fernandez hebbe il ſuo ragionamento; gli ſi auuiò dietro, e confeſſogliſi doppiamente vinto, e dalla forza delle ſue ragioni, e dall'eſempio della ſua virtù. Chieſe il batteſimo, e l'hebbe per mano del Sauerio, con incomparabile allegrezza, e feſta de' chriſtiani, de' quali tornò a grande acquiſto il guadagno che fecero d'vno, che con l'autorità, e con l'eſempio, ſeco traſſe la conuerſione di molti.

I Bonzi d'Amangucci meſſi in abbominatione, e diſertati.

Al contrario i Bonzi, veggendo, che la religione chriſtiana a continui accreſcimenti diueniua maggiore, ſalendo vgualmente in pregio di virtù, e in numero di fedeli, e che, per conſeguente, la loro s'andaua aſſottigliando in ſeguaci, e dibaſſando in credito, ne menauan romore, e lamenti da diſperati, maſſimamente i vecchi, o come piu zelanti nell'antica religione, o come piu addurati nella malitia. E nel vero, ſecondo i loro intereſſi di viuere nella ſtima del popolo grandi, e nell'abbondanza delle ſue limoſine bene agiati, haueano gran ragion di dolerſi. Cento moniſteri, che prima contauano dentro al cerchio della città d'Amangucci, s'andauano riducendo a molto pochi, e ogni qualche dì, alcun di nuouo ſe ne diſertaua.

Digitized by Google

Tanti eran quegli, che rimorsi da gran coscienza d'imbrattarsi all'animalesca con le abbomineuoli laidezze di quelle loro dishonestà, e d'ingannare il semplice, e credulo popolo con sempre nuoue inuentioni da spremerne lasci, e limosine, abbandonauano l'habito, il monistero, e la professione di Bonzo, e si tornauano a viuere al secolo, oue poscia ageuol cosa era, che scorti piu oltre dalla luce dell'Euangelio, si rendessero christiani. E questi ordinariamente riusciuano, di gran nemici che prima erano stati, gran difensori della Fede di Christo, e sopra tutto, auuersarij, e persecutori de' Bonzi: imperoche riuelauano al santo Padre le segrete loro ribalderie, coperte a gli occhi del publico con quell'esterno habito di rigore, e gli scopriuan gli occulti misterij, ciascuno quegli della sua setta, e le contradittioni, e i ritrouamenti onde procacciarsi la gratia del popolo, e le limosine de' diuoti: ed egli tutto ridiceua in publico, ritrahendoli al naturale, quali erano, vitiosi, non quali si mostrauano, ipocriti: di che i miseri arrabbiauano, peroche si vedeuano in bocca del popolo per ischerno, e vdiuan rimprouerarsi in palese quello, che mal operauano in segreto. Nè manco li affliggeua, che quegli che hieri li ascoltauano come oracoli, fatti hoggi christiani, ardissero di sfidarli a disputa nel maggior publico della gente, e gli stringessero con sì fatte ragioni, che quanto piu si dibatteuano per vscirne, tanto piu vi si auuiluppauano: e cio perche il Sauerio, per la notitia che hauea de' segreti loro misterij per relatione de' conuertiti, insegnaua a' nouelli christiani argomenti proprij contro a ciascuna setta de' Bonzi, per conuincerli, riducendoli a manifesta contradittione, che colà è la maggior vergogna, che si faccia ad vn huomo di lettere. E questa inuentione del Santo, non puo facilmente dirsi quanto profitteuole riuscisse a dar'animo, e sicurtà a' christiani sopra i nemici della legge di Dio: talche haueano tutti i Bonzi a niente, e per fino i fanciulli ne andauano in traccia per affrontarsi, e prouarsi con essi: cio che ad animali di quell'alterigia, che sono i Bonzi, era d'intolerabile vitupero. Nè ristette il lor danno sol dentro a' confini del publico dishonore, ma con la diuotione, e col credito in che prima erano appresso il volgo, perderono le limosine, e le offerte onde campauano: talche gran numero, anco di quegli che non si eran disposti a lasciare il Bonzismo per salute dell'anima, cacciati dalla fame, abbandonauano i monisteri per conseruare la vita, e tornando mondani, si procacciauano il necessario mantenimento, chi in vno, e chi in altro mestiere, o d'armi, o di corte, o d'altro piu vile seruigio: e i christiani diceuano al Santo con incredibile allegrezza, che non andrebbe a molto, che in Amangucci non rimarrebbon che pochi monisteri, con sol tanti Bonzi, che bastassero a guardarli. Grande ancora fu il tracollo che diede a' loro interessi la celebre conuersione d'vn valente huomo, che in ingegno, e in lettere non hauea colà nè superiore nè pari. Questi, tornato di fresco da vna delle piu famose vniuersità del Bandò, con grado di maestro, e fama d'incomparabile letterato, staua per rendersi Bonzo, e si contendeua da tutte le sette a gara, per hauerlo fra' suoi, stimandosi,

dosi, che qual di loro sel guadagnasse, haurebbe per lui sopra tutte le altre la preminenza. Ma poiche egli tenne alcuni pochi dì ragionamento delle cose di Dio col Santo Apostolo, e mettendo le pazze fantasticherie de' Bonzi, a fronte delle diuine verità dell' Euangelio, vide, ch' egli hauea speso molti anni, e gran fatica, per riuscire studiando vn finissimo ignorante, maladicendo quanti Camis, e Fotoches, e abbominando quante sette de' Bonzi ha il Giappone, del tutto si distolse dal piu pensare di seguirne niuna: e per leuarne loro per sempre ogni speranza, menò subito moglie. Poscia, proseguendo a prendere dal Sauerio nuoue lettioni di spirito, e di verità, piacque a Dio illuminargli la mente, e muouergli il cuore, sì che finalmente abbracciò la Fede di Christo, e riceuè il battesimo. E come in lui tutto Amangucci teneua gli occhi intenti a vedere oue piegasse, poiche si dichiarò christiano, ne cadde il cuore a'Bonzi, e molti sì del popolo, sì de' grandi, massimamente in lettere, ne seguiron l'esempio. Non era però, che que' Bonzi, che si rimasero nella loro perfidia, non si aiutassero alla difesa con ogni possibile argomento, predicando al popolo, minacciando l'ira de gl' Iddij, il subbissamento della città, lo sterminio del regno, e lo scempio degli apostati della religion Giapponese. Diceuano, che il Dio de'christiani non era Dio, ma Daiuz, che colà è quanto dire Falsità, e Menzogna: e ne fingeuano cose abbomineuoli, e ne cantauano horribili bestemmie. Poscia, filosofandone alla cieca, diceuano, che se pur era Dio, non poteua esser buono, peroche hauea imposto vna legge troppo aspra, e d'impossibile osseruanza all' humana debolezza, e pur con eterno supplicio ne puniua i trasgressori. Che se punto di quello che insegnano i christiani della creatione del mondo, della rouina degli Angioli, e d'Adamo, e della venuta di Dio stesso ad incarnarsi, hauesse imagine di verità, la Cina, madre, e maestra vniuersale di tutto lo scibile, non l'haurebbe per tanti secoli ignorato. E che prouidenza, e che giustitia era coteſta del Dio de gli Europei, se vero era che la sua legge fosse vnica al mondo per saluarsi, non hauerla senon dopo 1550 anni fatta giungere alla piu degna, e piu nobil parte del mondo? Queste erano le principali calunnie, con che i Bonzi oltraggiauano la nostra Fede. Il Sauerio le conta in alcune sue lettere: ma percioche egli non dice piu auanti (e non facea mestiere, scriuendone a'nostri) nè verun' altro di colà punto parla delle risposte, con che loro sodisfaceua, che che s'habbiano fatto altri, a me, che sto in quel solo, che mi sumministrano le scritture originali del santo Padre, e de' compagni, non è lecito fingerle, e multiplicare discorsi. Solamente dirò cio che il Sauerio riferisce, che questo non esser giunta colà al Giappone, senon dopo tanti, e tanti anni, la voce dell' Euangelio, il conoscimento di Dio, e della legge vnica per saluarsi, in vece di rallegrarli, come cari a Dio tanto piu de' loro antenati, li contristaua, e strauolgeua loro la mente, per modo, che non sapeuano farsi a credere, che vera, e santa fosse vna religione, il cui Dio diceuano essere partigiano in dispensare le gratie, e crudele in punire chi

Persecutioni de'Bonzi cõtro la Fede, e il Sauerio.

non l'hebbe, solo perche egli loro non le concedè; e si vdiuano lamentare, dicendo, Dunque i padri, e gli auoli nostri, e tutto il Giappone, è giu nell' inferno, perche non adorò il Dio che non conobbe, e non osseruò la legge che non seppe mai che vi fosse? Se Christo è morto vniuersalmente per tutti, perche a tutti vniuersalmente non gioua? se condanna ad eterno supplicio chi non visse nella sua legge, perche ha tardato quindici secoli a publicarcela a noi? A questo fuoco aggiungeuano legna i Bonzi, dicendo, che i ministri della legge Europea non valeuano a niente, perche non poteuano trarre vn' anima dell' inferno, cio che essi digiunando, e pregando, ad ogni lor piacere faceuano, Anzi che di qui appariua manifesto la crudeltà, e la debolezza del Dio de' christiani, peroche o egli poteua trarre l'anime di quel fuoco, e non voleua, & era indubitatamente crudele; o voleualo, e non poteua, & era incomparabilmente piu debole d'Amida, e di Sciaca, che ne liberano i loro diuoti, tanto solamente che siano benefattori de' Bonzi. Vero è, che i ribaldi, costretti dalle ragioni del Santo, piu volte gli confessarono in segreto, che anco essi erano giunti ad intendere, che dell' inferno non si douea vscire in eterno, ma se l'hauessero palesato, mancate le limosine, che per essere tratti di pena dopo morte, offeriuano i diuoti, sarebbe lor conuenuto o abbandonare il monistero, o morirui di fame. Hor per rimedio, e consolatione di questo commune smarrimento del popolo, che dall' essere così tardi giunta al Giappone la legge di Christo, ne argomentauano trascuraggine, o ingiustitia in Dio, e ne faceuan lamenti di così strano dolore, che il Santo confessa, che il commoueano a piangere per compassione, quanto felicemente egli si adoperasse, e con qual forza di ragione li rimettesse in senno migliore, egli medesimo n'è testimonio, oue scriuendo a' compagni d'Europa, dice, che in fine Iddio gli hauea conceduto, di trarre affatto i Giapponesi di così rea, e strabocchevole opinione. Imperoche si diè a mostrar loro, che la piu antica di quante leggi ha il mondo, è quella di Dio, non dettata a gli orecchi con suono sensibile di parole, ma scritta indelebilmente nel cuore per mano della natura, tal che ciascuno che nasce, seco ne porta, fin dal ventre materno, impressi nell' anima i precetti, e'l suo medesimo istinto glie n'è interprete, e la ragione maestra. Prima che il Giappone prendesse da' sauij della Cina le leggi, ben si sapeua, che gli homicidij, gli spergiuri, le frodi, i latrocinij, gli adulterij, e somiglianti bruttezze, erano da fuggirsi. Che perciò si cercaua e a commetterli il segreto, e a nasconderli il silentio; nè però mai si fuggiuano i rimproueri della coscienza, che rimordendo accusa tacitamente ciascuno del suo mal fare, ancorche gli huomini nol risappiano, e le leggi per auuentura nol vietino. E facciasi, che vn fanciullo s'allieui, e si costumi, o con le fiere ne' boschi, o solitario nelle cauerne, lungi affatto da ogni humano commercio, e del tutto ignorante de gli statuti, e delle leggi proprie di qualunque città, non sarà egli però già mai priuo di quella legge innata, che ad ognun basta per istitutione, e magistero da viuere innocente:

Digitized by Google

cente: sì che richiesto, se l'vccidere altrui, o il torgli il suo, o lo suergognargli la moglie, o il soprafarlo con inganno, o con forza, sia cosa disconueneuole, e sconcia, non sia per rispondere indubitatamente, che sì. Mercè che la prima, e mastra legge, impressagli da Dio nella ragione, così dentro il cuore gli detta, e tanto sol che sia huomo, n'è conoscente, e maestro a sè medesimo. Che se cio auuerrebbe in vn saluatico barbaro, cresciuto quasi all' animalesca, senza vna lieue cultura di ciuiltà, quanto piu in huomini di città, viuenti costumatamente a legge priuata, e a publico reggimento? Dunque Iddio non lasciò per tanti secoli il Giappone senza sua legge, come essi diceuano. Questa ragione (siegue egli) li appagò tanto, che si acquetaron del tutto, e liberi dalla graue molestia di que' loro sospetti, si renderono alla verità, e abbracciarono la nuoua legge di Christo. Ma i Bonzi, i quali, come habbiam detto, non ingannati per ignoranza, ma per malitia erano ingannatori, punto perciò non ristettero di fare a lui, e alla santa Fede che predicaua, quelle maggiori battaglie, che calunniando, e minacciando, poteuano. E primieramente preualsero alla beniuolenza del Re, e'l trassero ad esser per loro: e percioche non gli era lecito, salua la fedeltà della parola reale, disdire la sua medesima concessione, promulgata con publico, e solenne editto a fauore della legge christiana, l'indussero ad annullarla co' fatti, condannando nell' hauere hor' vno hor' vn' altro di quegli, massimamente piu riguardeuoli, che dal gentilesmo passauano alla Fede. Di che Iddio non istette guari a rendergli il suo diritto, togliendogli quinci a men d'vn anno, in vn medesimo colpo, il regno, la successione, e la vita, come piu auanti racconteremo. Scrissero anche i Bonzi alle prouincie di colà intorno, lettere, e nouelle d'incredibile vitupero del Santo; ch' egli era vn rifiuto del mondo, vn vilissimo mascalzone, venuto colà d'Europa a sfamarsi accattando, e neanco hauea di che viuere ogni dì, nè onde coprire l'obbrobriosa sua nudità, fuor che di stracci. Ch'era vno stregone, che adoraua il demonio, e sotto aspetti di costellationi, di che tanto mostraua d'intendersi, costringeua gli spiriti ad operare prestigij di mirabile apparenza, onde si guadagnaua il seguito del semplice popolazzo; e altre somiglianti menzogne d'infamia, quante sapeua loro dettarne lo sdegno, l'inuidia, e l'interesse. Ma non fu perciò che venisse lor fatto, nè di rompere il corso alla predicatione dell' Euangelio, nè d'oscurare la gloria dell' Santo Apostolo, sì che le menzogne preualessero alla verità. E quanto ad Amangucci, vi crebbe in poco tempo il numero de' conuertiti fino a quantità di tre mila: disposti a mantener la Fede, non che col perdimento di tutte le loro sustanze, ma della vita stessa, se il tiranno a sommossa de' Bonzi si fosse volto, come credeuano, a perseguitarla col ferro. Fuori poi nelle prouincie, e ne' regni d'intorno, era sì celebre il nome del P. Francesco per la santità del suo viuere, per gli stupendi miracoli e per le vittorie hauute de' Bonzi, di che era corso fama per ogni parte, che di vedere, e d'vdire, come essi diceuano, quel grã Bõzo d'Europa, era per tutto curiosità, e desiderio.

Ma

Il Re di Bungo inuita a Funai S. Frãcesco Sau.

Ma egli sentiua horamai richiamarsi all' India, per dare assetto alle cose della Compagnia, proueder di nuoui operai il Giappone, indi rimetterſi in mare, e passarne all' imperio della Cina: peroche tutti concordemente l'assicurauano, che suggettata che fosse al giogo di Christo quella sauiſsima natione, il Giappone, che nelle cose sacre la riconoscea per maestra, quasi da sè medesimo si sarebbe condotto a seguirne l'esempio. E caddegli molto in acconcio de' suoi desiderij, l'arriuo al regno di Bungo d'vna naue di Portogheſi, della quale però, perche ad Amangucci non giunsero nuoue altro che dubbiose, e incerte, egli si risoluè di spedir colà per chiarirsene di veduta, Matteo, vn de' due Giapponesi, che il seguitauano; e gli diè perciò lettere sotto il primo dì di Settembre, nelle quali pregaua il Capitano, e i mercatanti di quella naue, se v'era, a dargli auuiso chi fossero, onde veniſsero, e s'erano in brieue di ritorno alla Cina: indi percioche conuenendogli ripassare all' India, sarebbe colà, quanto prima haueſse nuoua di loro, soggiunse, pregandoli a rubare alle loro faccende vn poco di tempo, e spenderlo in esaminare ciascuno la propria coscienza, percioche, scriue egli, questa è mercatantia piu certa, e piu sicura, che non coteſt' altra delle vostre sete Cineſi, ancorche trafficandole vi raddoppino il capitale. Staua la naue de' Portogheſi surta nel porto di Figi, vna lega lungi dalla città di Funai metropoli del Regno di Bungo. Giuntoui il messaggero, poiche s'inteſe che veniua con lettere del P. Maestro Franceſco, fu accolto con giubilo viuersale, e n'hebbe in ricompensa, che in danari, e che in roba, vn ricco presente: indi letta in commune la lettera, si mandò subito a darne auuiso a' compagni che trafficauano in Funai: ed essi, che da' ragionamenti tenuti piu volte col Re di Bungo, che quiui era, sapeuano che caro gli sarebbe conoscere di presenza il Santo, di cui altamente parlaua, gli recarono nuoua della venuta, che se ne attendeua di corto. Il buon Re, cui già Iddio disponeua da lungi alla gratia della conuersione, che dal Sauerio in prima, e poscia da' suoi compagni, auuegnache dopo molti anni, si guadagnò, fattane incomparabile festa, per dimostratione di riuerenza, e d' affetto, volle egli medesimo inuitarlo con vna lettera particolare. Con esso il Re gli scrissero in risposta il Capitan della naue, e per diuotione anco, sei, o sette altri di que' piu riguardeuoli mercatanti, e gli dieron ciascuno delle nuoue dell'India, e di Malacca, quante ne haueano: e quanto alla naue, e a loro, ch'erano trenta Portogheſi, Capitano Odoardo Gama, e che indi ad vn mese si rimetterebbono alla vela verso la Cina, doue hauean lasciate in porto tre naui già cariche, e di volta per l'India al seguente Gennaio, e che in vna d'esse era il suo grande amico Diego Pereira. Veniſse, che tutti l'aspettauano a braccia aperte, per raccorserlo, non che nella naue, ma dentro al cuore. In cinque giorni Matteo fu di ritorno ad Amangucci, e recò al Santo le lettere, i saluti, e le nuoue della commune allegrezza, con che i Portogheſi, e'l Re di Bungo ne attendeuano la venuta. Egli, accomandati a Dio que' nouelli christiani, e lasciate ad essi, e a' due compagni il Torres, e

il Fer-

Digitized by Google

il Fernandez, saluteuoli ammonitioni, con lagrime sue, e loro, nel prender comiato, e dare gli vltimi abbracciamenti, si mise in viaggio a mezzo il Settembre dell' 1551. Era il camino da Amangucci a Figi, di centottanta miglia per terra, oltre ad vn brieue tragitto di mare. Egli, com' era vsato, volle farselo a piè, e col pretioso suo fardello de' paramenti da celebrare in collo. Vero è, che niente minore fu la consolatione, che il trauaglio suo in quel viaggio: peroche vollero essergli guide, e compagni, oltre a Bernardo, e Matteo, anco due nobili Giapponesi, incredibilmente cari al Santo, perche il barbaro Re d'Amangucci, in pena d'essersi poco prima d'vn mese battezzati, hauea loro confiscato, e tolto tre mila ducati di rendita, che ciascun di loro possedeua; e pur così male agiati delle cose del mondo, e poco meno che ignudi, veniuano tanto allegri, e paghi della lor pouertà, come nulla mancasse a'lor desiderij: confortati con la parola del Santo lor Padre, e maestro, e ricchi del tesoro della gratia di Christo, e delle speranze dell'eterna rimuneratione. Eraui ancora vn feruentissimo christiano, naturale del Regno di Figon, sopranominato da vna tal sua difettuosa guardatura, Lorenzo il Losco, giouane allora di venticinque anni, e di virtù meglio che da nouitio nella Fede. Hor quello che mi si presenta a dire di qua fino a ricondurre il Santo nell' India, percioche vn de' Portoghesi, che si trouò presente al tutto, & era huomo d'intendimento, e di penna piu che da mercatante, ne compilò vna minuta narratione, riconosciuta da poi, e approuata da piu testimonii ne' processi della canonizzatione, io secondo essa fedelmente il racconterò.

Tra sì cari dunque, e auuenturosi compagni, viaggiando il Sauerio, resse fortemente al trauaglio fino a giungere a Pinlasciau, casale non piu che due leghe lontano da Figi: ma quiui si trouò co' piedi sì fuor di modo gonfiati dal camino di quelle centottanta miglia, e con tale abbandonamento di forze, e dolor di capo che il sopraprese, che non potendo piu auanti, gli conuenne restarsi: e in tanto, tre de' compagni, che furono Matteo, Bernardo, e Lorenzo, precorsero a recarne auuiso alla naue. In hauerlo, il Gama spedì subitamente a richiamar da Funai i Portoghesi che v'erano a mercatare; e tornati alla naue, guerironsi delle piu ricche vestimenta ch e haueſſero, e ordinata per molti di loro vna pomposa caualcata, s'inuiarono a Pinlasciau. Ma il Santo, che dalla partenza de' tre compagni hauea indouinato cio ch'era per auuenire, men'aspro sapendo alla sua debolezza quel rimanente di viaggio, che alla sua humiltà l'honoreuole incontro, di che temeua, s'era già rimesso in camino, talche s'incontrarono presso ad vn quarto di lega, e veniua egli in mezzo de' due gentilhuomini d'Amangucci, ma con su le spalle il solito suo fardello: di che i Portoghesi hebbero gran marauiglia, e incontanente scaualcati, gli fecero quelle accoglienze d'honore, che al merito d'vn tant'huomo si conueniuano. Ma nel passare auanti, nacque vna dolce contesa fra l'humiltà del Sauerio, e la pietà di que' Caualieri; e da ciascuna parte si perdè, e si vinse: peroche essi a ogni partito voleua-

Riceuimento d'honore fatto al Sauerio da vna naue di Portoghesi in Figi

no,

Digitized by Google

no, ch'egli compiesse quello scorcio di strada a cauallo, e perche egli mai non si rendè a consentirlo, neanco essi, per molto ch'egli ne li pregasse, s'indussero a rimontare. Così tutti insieme a piè proseguirono il viaggio. Intanto il Capitano hauea fatto guernir la naue, e mettere arbori, antenne, proda, e poppa, tutto a gagliardetti, a fiamme, e a stendali, come in trionfo, e quanti quiui eran rimasi, spartiti per filo alle sponde, pomposamente in armi: e poiche il Santo ne giunse a veduta, fe' sparare con vna salua vniuersale tutta l'artiglieria, e di nuouo prestamente doppiarla; e all'accostarsi, vn' altra volta, e vn'altra al salire: di che estremamente vergognandosi il Sauerio, n'hebbe col Gama parole piu di doglianza per confusione, che di ringratiamento per debito. Ma in Funai lungi di quiui a vna lega, poiche se ne vdirono i rimbombi, il popolo ne smarrì, e non sapendone imaginare altra cagione, che di qualche improuisa battaglia fra' Portoghesi, e certi corsali, che sopra cocche armate predauano quelle spiagge, il Re, per intenderne, vi spedì a corsa vn suo Caualiere; a cui il Gama, mostratogli il P. Francesco, disse, che quello non era stato altro, che vn piccol segno dell'honore, che si doueua al riceuimento di quel Padre Santo, che colà vedeua, giunto pur'hora da Amangucci: huomo incomparabile in virtù, e sapere, carissimo a Dio, e in sommo pregio appresso il Re di Portogallo suo Signore. Il Caualiere, che nel Sauerio non vedeua altro, che i piè scalzi, e la veste piu lacera che rappezzata, recatesi alla mente le infelici nouelle, che di lui eran venute da Amangucci, soprastette alquanto, facendo sembiante di marauiglia: Indi riuolto al Capitano, disse, ch'egli staua molto in forse di quello che si doueste rispondere al suo Re, peroche da vna parte, pur gli conueniua credere, e riferire di quel Padre Bonzo, cio che ne vedeua, e ne vdiua; per l'altra, egli sapeua, che i Bonzi d'Amangucci ne haueano scritto piu volte a sua Altezza, racconti d'incredibile vituperо: ch'essi medesimi l'hauean co' propri occhi veduto fauellare molto alla domestica con vn demonio suo famigliare, da cui apprendeua l'arte di gittare gl'incanti, onde hauea operato colà certe insolite marauiglie, da recarne l'ignorante popolo a stupore. Ch'egli era poi vn pezzente, sì malabbiato, e pieno d'ogni maladittione, che i vermini, di che da capo a piedi tutto bolliua, haueano a schifo di pascersi delle sue carni: onde se rapportaua al suo Re cose tanto diuerse, ch'egli fosse di quella santità, e di quel pregio che gli diceuano, temeua forte, che i Bonzi ne andrebbono screditati, sì come per ignoranza mal auueduti, o per inuidia menzogneri. Allora il Gama proseguì a dirgli quanto vide richiedersi al bisogno, in testimonio dell'innocenza, e in lode della pouertà del P. Francesco; nato in Europa Caualiere, di sangue reale, e pouero come il vedeua, per merito di virtù, non per condition di fortuna: di che il gentilhuomo ammirato, partissi, e rendè fedelmente l'ambasciata al Re, aggiuntoui del suo, che i Portoghesi di lui solo si teneuan piu ricchi, che se hauessero tutta la naue colma d'argento: e che nel vero anch'egli, all'apparenza del volto, che gli sembraua spirare vn certo che di maestà piu

che

Digitized by Google

che humana, l'hauea giudicato huomo ſopra l'ordinaria conditione de gli altri. Tanto piu s'accrebbe nel ſauio Re il deſiderio di toſto vederlo, e il medeſimo dì gl'inuiò la ſeguente lettera, dandogli il ben venuto, e inuitandolo a palazzo. Padre Bonzo di Cemaicogìn (così chiamano Portogallo). Il voſtro felice arriuo a queſte mie terre, ſia tanto gradeuole al voſtro Dio, quanto gli ſono le lodi, con che i ſuoi ſanti l'honorano. Quanſionafama mio ſeruidore, ch'io inuiai a coteſto porto, mi recò auuiſo della voſtra venuta da Amangucci a Figi, di che io ſentì quel contento, che queſta mia gente vi ridirà. Perciò caldamente vi ſupplico (poiche di comandaruelo, Iddio non me ne fa degno) che per conſolare il gran deſiderio dell'amor mio, prima che ſpunti il ſole, venghiate a picchiare la porticciuola ſegreta della mia caſa, doue io tutto in penſiero di voi, vi ſtarò attendendo: e datemi licenza, che di cotal gratia io vi richiegga, ſenza perciò infaſtidiruene con le mie voci. Intanto proſteſo in terra, ſupplico ginocchioni al voſtro Dio; il quale io confeſſo eſſere Iddio di tutti gl'Iddij, e ſourano de' maggiori, e de' migliori che viuono in Cielo, che i gemiti della voſtra dottrina facciano intendere a' ſuperbi di queſto tempo, quanto cara gli ſia la voſtra vita, colma di tanta pouertà; accioche conoſcendolo i figliuoli di queſta carne, accecati dalle fallaci promeſſe del mondo, non rimangano ingannati. Mandaremi nuoua di voſtra ſalute, perche io ſapendone dorma nel ripoſo della notte, contento, finche i galli con l'annuntio della voſtra venuta mi deſtino. L'honore di queſta ambaſciata venne di non poco accreſciuto dal merito di chi fu ſcelto a portarla, e fu vn giouane, ſtretto parente del Re, accompagnato da vn ſauio vecchio per nome Poomindono, di ſangue anch' egli reale, e ſeruito da trenta Caualieri. Queſti da Funai ſi conduſſero a Figi ſopra vna come galeotta a remi, e recata al Santo la lettera, nello ſcendere della naue, il giouane ambaſciadore fu ſalutato con quindici colpi d'artiglieria, di che ſi tenne ſingolarmente honorato: e riuolto con marauiglia a Poomindono, fu inteſo dire, Che indubitatamente, grande douea eſſere il Dio di quella gente, e i ſuoi ſegreti miſterij del tutto occulti, e naſcoſi all'humano intendimento, poiche ſi compiaceua d'eſſer ſeruito da vn'huomo di quella eſtrema pouertà, ch'era quel Bonzo de' Portogheſi, ond'eſſi a feſta di tanti colpi d'artiglieria honorandolo, dichiarauano eſſer cara allor Dio, e Signore la pouertà, mercatantia, la piu abbomineuole, e diſpregiata che ſia fra gli huomini della terra; tal che pare, che ſi rechino a peccato imbrattare i loro penſieri in sì laida, e ſozza carogna, com'è la mendicità. Così egli. A cui il vecchio, niente men ſaggiamente, riſpoſe, Puo ben eſſere, che queſto pouero pregi tanto la ſua pouertà, ancorche forte abborrita da noi, i quali giudichiamo, che in cui ella ſi truoua, quegli ſia indegno di goder punto di bene, nè in queſta, nè nella vita auuenire, e ch'ella ſia tanto gradeuole al Dio a cui ſerue, che eſſendo per ſuo amore sì pouero, come habbiam veduto, egli non per tanto ſia piu douitioſo di tutti inſieme i ricchi del mondo: ancorche i noſtri Bonzi ſi sforzino di perſuadere il contrario.

Lettera del Re di Bungo a S. Franc. Sauerio.

Così andauano amendue fra sè filosofando sopra la pouertà del Sauerio: finche tornati al Re, il giouane ambasciadore, a cui non so se lume d'humano discorso, o piu tosto d'ispiratione diuina, hauea fatto conoscere il Santo, e messoglielo in istima degna, anzi di quello ch'era nell'anima, che di quello che appariua nell'habito, si diè a persuadere al Re, che questo non era huomo da riceuersi all'ordinaria maniera che i Bonzi, e che gran peccato sarebbe menarlo con essi del pari, perciochè quantunque egli fosse sì pouero, che nulla piu, haueangli nondimeno il Capitano, e i Portogheſi, tutti d'vn cuore, e a vna voce, detto che se il P. Francesco volesse da loro in dono la naue, con quanto v'haueano di ricchezze, tanto solamente che ne mostrasse desiderio, ne sarebbe padrone.

I Portogheſi conducono il Sauerio al Re di Bungo con solennissimo accompagnamento.

Così andaua Iddio disponendo in Funai gli animi de' Principi di quella Corte, per esaltare l'humiltà del suo seruo, e deprimere la superbia de' Bonzi. Altrettanto seguiua in Figi co' Portogheſi, la cui pietà verso la religione, e il santo lor Padre, se mai in altro tempo si dimostrò, hor qui veramente si vide in eccesso grande: e parue che Iddio palesemente scorgesse i loro pensieri, e affetti, a quello, che per tanta sua gloria, che dapoi ne seguì, meglio si conueniua. Concioſiache venuti fra sè a consiglio, sopra che maniera douesse il P. Francesco tenere in presentarsi al Re, cadde a tutti nell'animo vn medesimo sentire, che non in altra guisa, che il piu solennemente che per loro mai si potesse, douesse ordinarsi quella troppo importante ambasceria. Metter lui meglio in assetto di veste, fargli corte, e famiglia, e con quelle honoranze che al personaggio ch'egli era, si conueniuano, dalla naue condurlo alla città, e quiui per le vie piu publiche, e frequenti, introdurlo a palazzo. Così stabilito, si diedero a ripartire gli vffici, ordinare la pompa, e appreſtare gli arneſi che a cio si richiedeuano. Ma il Sauerio, poiche di cio s'auuide, contradicendo, a niun partito il volea consentire, sì perche la sua humiltà, e modestia non gliel sofferiua, e sì ancora perche sconueneuole gli pareua appoggiar le cose di Dio alle pompe del secolo, come se per condiscendere alla cupidigia de gli auari, si volesse indorar la Croce di Christo, e farla loro con cio piu amabile, e reuerenda: altrettanto gli parea farsi, mettendo alla grande l'humiltà dell'Euangelio, per adescare con quell'inganno la superbia del Giappone. Ma Iddio, di cui era il consiglio de' Portogheſi, come hauea indotto essi a risoluerlo, così mosse lui a rendersi, e cedere, non tanto a' prieghi di tutti insieme, quanto all'efficacia delle loro ragioni. Imperciochè, essendo la pouertà in tanta abbominatione de' Giapponesi, e hauendo i Bonzi d'Amangucci scritto colà di lui, per metterlo in vituperio, cose d'intolerabile auuilimento, conueniua, che si togliesse dal popolo quella dannosa opinione, con far vedere al publico, quanto i christiani pregino i ministri della lor Fede, tanto piu da honorarsi, quanto piu poueri; e con cio metterne senso di riuerenza ancor ne' gentili, i quali perche sono materiali, e grossi delle cose dell'Euangelio, altro che saggiamente non faceua, a metterle loro in piu degno concetto, valendosi

lendosi acconciamente di qualche estrinseca apparenza. Così quell'honore non sarebbe suo, poiche da lui trapasserebbe a Christo, e nel medesimo pregio che il predicatore, salirebbe in quel popolo la predicatione. Hor quanto alla dispositione, e alla pompa di questo solenne accompagnamento, non v'hebbe luogo cosa, che punto sentisse di vanità, nè di grandigia secolare, ma tutto fu inuentione, e opera di pietà christiana, atta a commuouere a sentimenti di riuerenza, non meno della santità, che del Santo. Trenta erano in tutto i Portoghesi di rispetto, che in quell'attione hebbero personaggio; vestiti ciascuno d'essi pomposamente, di nobili, e pretiosi panni, e adorni con catene d'oro, e bande di trapunto, e centigli messi a compassi di perle, e di gioie. Altrettanti fra seruidori, e schiaui, ben in punto anco essi d'habito, e guernimenti, accompagnauano i padroni. Il Santo era in sottana lunga di ciambellotto, con sopra vna bianchissima cotta, e dal collo vna stola di velluto verde, fregiata con rapporti di broccato, e finimenti d'oro. Ma riguardeuoli sopra modo erano cinque, i piu auuenenti, e meglio in arnese di quella nobile comitiua, de' quali vno portaua vn libro (non sappiamo, se fosse il breuiario, o il catechismo) inuolto in vn drappo di raso bianco; vn'altro, vn paio di pianelle di velluto nero, che a caso gli venner trouate, e gli paruero assai in acconcio ad accrescere il decoro di quella comparsa: il terzo, vna canna d'India finita d'oro; il quarto, vna imagine di N. Signora sotto vna cortina di damasco paonazzo: l'vltimo, vna bellissima ombrella. Hor per condursi dalla naue alla città, corredarono il paliscalmo, e due altre barchette, incortinate d'ermesini, e zendadi, a partite di piu colori vaghissimamente, e ricouerte alle sponde di pretiosi tappeti: e per ciascuna (poiche ve ne hauea numero sufficiente) spartirono vn picciol choro di sonatori a piu strumenti, da corde, e da fiato. Così verso il metter del giorno, s'auuiarono su per lo fiume, a battuta di remi moderata, sonando hor gli vni, hor gli altri, e piangendone di tenerezza il Santo, che sedeua alto in poppa su'l paliscalmo. Ma la pompa, e il corteggio, che si teneua apparecchiato per riceuerlo in Funai, non era punto men degno della pietà, e della magnificenza del Re, che ne hauea dato commessione; e come di solennità colà insolita a vedersi, se ne staua in grande espettatiua. Onde, poiche si cominciarono a scoprir da lungi i tre legni, che dauano bellissima vista, e molto piu, a sentire la musica degli strumenti, quiui affatto nuoua, tutto il popolo trasse alla riua. I nostri, smontati in terra, s'ordinarono in tal modo, che il Capitano Odoardo Gama, andaua innanzi il primo, a guisa di Maggiordomo, scoperto, e con vna canna di Bengala in mano. Pochi passi appresso, seguiuan que' cinque che recauano il libro, le pianelle, il baston, l'imagine, e l'ombrella. Dopo essi il Santo, e intorno a lui vna corona di venticinque Caualieri, e dietro il drappello de' seruidori. Così ordinati, s'auuiarono al palagio reale, girando per le vie piu ampie della città; doue innumerabile era la pressa del popolo, che gli vni addosso a gli altri si premeuano per vedere, e alle fine-

ſtre, e ne' ballatoi, e fin ſu i tetti delle caſe, quanti ve ne capiuano. Gli occhi di tutti erano nel principal perſonaggio il Sauerio, che andaua rapito in Dio con vna tal maeſtà di volto, addolcita da altrettanta humiltà, e modeſtia, che non men reuerendo, che amabile il rendeua. Ma i Bonzi, che ſi credean vedere quello ſtracciato, quel ſucido, quel vile, e diſpregieuol mendico, che gli altri della lor ſetta, ſcriuendone d'Amangucci, haueano quiui dipinto, poiche ſel videro comparire auanti tant'altro da quello che l'haueano imaginato, e deſcritto alla Corte, perdettero la parola, come prouati per euidenza falſarij, e ricreduti.

Riceuimento altrettanto ſolenne che ne fe' il Re in Corte.

Giunti alla piazza d'auanti al palagio, vi trouarono vno ſquadrone di guardia, di ſeicento ſoldati, Arcieri, e Lance, molto bene in arneſe d'habiti, di ſopranſegne, e d'armi. Queſti, appreſſandoſi il Santo, a vn cenno di Fingeindono, che ne hauea il comando, ſpartendoſi in due ali, gli aperſero il paſſo all'entrata. Quiui poc'oltre, i cinque paggi, che gli portauano auanti le coſe di ſopra mentouate, volgendoſi verſo lui, gli ſi poſero ginocchioni a' piedi, e l'vn dopo l'altro, glie le offerſero: il baſtone col pomo dell'oro alla mano, le pianelle di velluto a' piedi; l'altro gli ſpiegò ſopra l'ombrella, e i due dall'imagine, e dal libro, gli ſi feron da i lati. Queſta cerimonia venne fatta con sì bel garbo, e con dimoſtratione di tanto humile riuerenza, che cagionò ſtupore ne' riguardanti, e mirandoſi l'vn l'altro, furono inteſi dire, che ſenza dubbio queſt'huomo era venuto dal cielo a confonder l'inuidia, e abbattere l'alterezza de' Bonzi. Paſſando piu oltre, entrarono in vna gran ſala, piena di gente, che all'habito pareano di gran conto, sì riccamente eran veſtiti di raſo, e damaſco, rileuati d'oro, e vergati di vaghiſsimi fregi. Quiui vn fanciullo di poca età, condotto a mano da vn venerabile vecchio, ſi fe' incontro a riceuere il Santo, e gli parlò, dicendo; Che tanto foſſe accetta al Re la ſua venuta, com'è l'acqua che Iddio manda dal cielo, quando le campagne del riſo, per lungo ſecco riarſe, la chieggono. Entraſſe allegramente, poiche i virtuoſi fortemente l'amauano, ancorche i maluagi, veggendolo, ſcoppiaſſero di dolore; rimanendoſi come vna notte, per oſcurità, e per tempeſta, malinconica, e pauroſa. Il Sauerio gli riſpoſe come a tal perſona, e a tal dire ſi conueniua: ma egli troppo piu ſenſatamente che da fanciullo, ripigliando, ſoggiunſe; Che nel vero, grande era la ſua fortuna, poiche fin dall'vltimo capo del mondo ſi era condotto in iſtranio paeſe, ad eſſerui infamato, e vilipeſo, a titolo di pouertà: e che ben oltre ad ogni paragone douea eſſer grande la bontà del ſuo Dio, che di quella ſtrauolta opinione del mondo ſi compiaceua; ſtandone i lor Bonzi tanto da lungi, che publicamente affermauano con giuramento, nè i poueri, nè le donne, hauer che ſperare di felicità dopo morte; ma ſolamente i ricchi, che poteano raccattarla da loro, a gran coſto di limoſine, e di laſci. A cui il Sauerio, con vero ſentimento di cuore, Piaccia, diſſe, all'infinita bontà del Signore, di ſpargere ſopra le tenebre di queſta folta ignoranza la luce della ſua ſanta dottrina, sì che il Giappone s'auuegga de' ſuoi

suoi inganni, e si disponga ad vscirne: E in così fauellando, con marauiglia del Santo, che da vn fanciullo di sì tenera età vdiua parole da hauersi a gran pregio in qualunque huomo maturo non men di senno che d'anni, passarono a vn'altra sala, piena di giouinetti, il piu bel fiore della nobiltà, vestiti superbamente all'vsanza, d'habiti diuisati a piu maniere di colori, con finissimi guernimenti. Questi, in entrare il Santo, gli vennero auanti, e tutti insieme gli fecero quella tal riuerenza, che colà chiamano il Gromenare, ed è inchinarsi tre volte, fino a toccar con la fronte il suolo, nel che fare sono destrissimi: ed è cerimonia d'ossequio riseruata, sì che non s'vsa senon da' figliuoli col padre, e da' vassalli col Re. Indi spiccaronsi due di loro, e in nome de' compagni gli diedero il ben venuto: poscia vno d'essi seguendo, Il vostro arriuo, disse, Padre Bonzo Santo, sia tanto accetto al nostro Re, com'è il riso del bambino, alla cara, e dolce sua madre, mentre sel raccoglie in seno, e lo careggia. E sarallo di vero, peroche vi giuriamo per i capelli de' nostri capi, che in fin queste pareti, che allo sguardo de' vostri occhi gioiscono, ci confortauano a farui questo riceuimento; e hora con la vostra venuta si allegrano, peroche ella riuscirà ad honor di quel Dio, di cui cose tanto alte e magnifiche hauete predicate in Amangucci. Così detto, vn di loro prese il Santo per mano, e a' compagni suoi, che seco si mossero a seguirlo, fe' cenno che si restassero: e passarono ad vna gran loggia, boscata dall'vna parte, e dall'altra, di melarance, e quinci ad vna sala il doppio maggiore delle passate. Quiui era il fratello del Re, e poscia anco egli, come vedremo piu auanti, Re d'Amangucci. Questi, fatte al Sauerio accoglienze in atto di straordinaria riuerenza, dissegli, Che quello era alla Corte il piu solenne dì, che vi potessero festeggiare, e che il Re suo Signore, con hauer lui, si reputaua piu fortunato, e piu ricco, che se suo fosse tutto l'argento de' trentadue tesori della Cina. Per tanto gli pregaua ogni gran vantaggio di gloria, e il compimento di que' desiderij, onde tanto da lungi s'era quiui condotto. Mentre questi così diceua, il giouane che haueua scruito per mano il Sauerio, a passo a passo si ritirò, e lasciolli proseguir oltre nell'anticamera, doue aspettaua gran numero di Caualieri, i quali fatto al Santo vn cortesissimo riceuimento, il trattennero fauellando, finche indi a poco fu intromesso all'vdienza. Attendeualo il Re in piedi, e poscia che il vide comparire, gli si fe' incontro cinque o sei passi, indi tre volte gli s'inchinò fino a mettere il volto in terra, di che fu gran marauiglia ne' circostanti. Il Sauerio anch'egli gli si prostese auanti, e volle per riuerenza toccargli il piè, ma il Re nol consentì, e rizzollo con le sue mani. Indi presolo per la destra, sel fe' sedere a lato del pari, il fratel suo alquanto piu basso, e rimpetto a loro i Portoghesi, e vna nobil corona de' piu illustri Principi, e Baroni del regno.

Abboccamento del Sauerio col Re di Bungo.

Dopo le consuete cerimonie, che colà s'vsano ne' riceuimenti di cortesia, il Sauerio prese a dire, e in brieue, ma ordinato, e chiaro discorso, ristrinse il piu necessario a saperssi de' principali misterij della Fede, e delle pra-

pratiche osseruanze della legge di Christo: e Iddio, che fauellando lui, gli era nella lingua non men che nel cuore, gli diè di farlo così adattamente a'principij della retta ragion naturale, la quale in quel Re, giouine di venticinque anni, e corrottissimo nelle communi dishonestà del paese, pur era quanto possa desiderarsi perfetta, che parendogli vdire oracoli presi immediatamente dal cielo, poiche il Santo si ristette dal dire, diè in vna sclamatione di affetto insieme, e di marauiglia, e in voce alta che tutti l'intesero, E chi potrà mai, disse, hauer da Dio l'intelligenza di così alto segreto, com'è saper la cagione, ond'egli habbia permesso, che noi siamo fino ad hora viuuti in tanta oscurità, e quest'huomo in tanta luce, e conoscimento del vero? Noi pur sappiamo l'vniuersale opinione che si è gittata di lui, e quanto a vile sia presa la sua pouertà, e là sua persona a dispregio: ma egli, con sì efficaci parole ne sostiene, e ne difende il merito, e così ben l'autorizza, che non rimane punto a dubitarne; conciosiache, quanto egli dice, tutto sia misurato con le diritte regole della natura; e chi si fa col giudicio a bilanciare il peso delle sue ragioni, vi truoua in ciascuna d'esse vna verità. Al contrario de' nostri Bonzi, da'quali miracolo è che si oda dir cosa, che con manifeste contradittioni sè medesima nō repugni. E di qui è, che quanto piu dicono tāto piu si auuiluppano, e nell'intendere cōfusissimi, intrigatissimi sono nell'insegnare, e quello che hoggi appruouano come vero, domani il ripruouano come falso, disdicono il detto, e poscia tornano a dire il disdetto, con tanta loro e nostra confusione, che per accorto, e sottile intelletto che altri habbia, mai non ne giunge al chiaro; e in questi, che pur sono interessi della salute, ci fanno star sempre in forse, e al buio, e con l'animo ondeggiante, e perplesso. Segno euidente, che ci reggono a capriccio, e non hanno oue appoggiarsi, fondamenti di soda, e d'immutabile verità. Così diceua il Re, e dal sembiante del volto, e dall'efficacia del dire, ben si vedeua, che le parole gli vsciuano piu del cuore, che della bocca. Era quiui presente vn Bonzo assai principale, per nome Faisciondono, huomo superbissimo, e maestro non men di vitij, che di scienze, fra i primi della sua setta. Questi, recando a suo proprio quel commun vitupero de'Bonzi, a poco si tenne che non rompesse a mezzo le parole in bocca al Re, ma poiche egli hebbe compiuto di dire; senza rizzarsi, nè chiedere altra licenza, con atto dispettoso, e parole villane, cominciò a riprenderlo agramente, perche non hauendo studiato nell'Vniuersità di Fianzima, doue solo delle sacre, e diuine cose si giudica, quiui hora senza consiglio, e senza esame, osasse definire, come ex cathedra, condannando, e approuando quel che gli andaua a capriccio; tutto ad arbitrio, niente a ragione. Se non sapeua, si rapportasse a'dotti: se gl'increscеua cercarne, egli era qui presente, apparecchiato a sostenere in disputa il merito della vita, e il pregio del sapere de' Bonzi, e far vedere quanto sien degni di quelle mercedi, che insegnando riceuono. Il Re, senza punto scomporsi nè d'animo, nè di volto contro a quel mal creato, gli ordinò, che se hauea che dire, dicesse: ed egli,

sul

sul medesimo arrogante stile che dianzi, proseguì, dimostrando in prima l'altezza della professione, e la santità della vita de' Bonzi. Non esservi che dubitare, ch' essi non sieno mirabilmente accetti al cielo, e cari a Dio, perche ne osseruan la legge, e ne procuran nel popolo l'osseruanza. Essi, la maggior parte delle lunghe, e fredde notti vegghiauano orando per i loro benefattori, e diuoti. Viueuano priui d'ogni diletto del senso, in perpetua castità. Pesce fresco alle loro tauole non compariua. Si prendeuano in cura gl'infermi; ammaestrauano i fanciulli in lettere, in creanze, e in virtù; pacificauano i Re, e tranquillauano i Regni; rompean l'orgoglio della plebe insolente, difendeuano alla nobiltà il suo grado, e le ciuili dissensioni a concordia, le priuate contese riduceuano ad amistà; e giustitia, e pace manteneuan nel publico. Essi dauano lettere di cambio per l'altra vita, e chi le si procacciaua, era ricco nel cielo. E qui in terra, quanti poueri sustentauano? Quanti orfani proteggeuano? Quanti abbattuti raddirizzauano? Quanti afflitti consolauano? E se nulla fosse di tanto, i Bonzi erano i famigliari del sole, i domestichi delle stelle, gl' intrinsechi confidenti de' Santi, e hauean licenza di parlar di notte con qualunque volesser di loro, e di tirarli dal cielo fino a condursegli fra le braccia, e vagheggiarli a lor talento. E qui fattosi a raccontare le occulte, e mirabili cose, che facean creder di sè al popolo ignorante, tali, e tante ne disse, che sarebbe stata vna commedia l'vdirlo, senon che veggendone ridere alcuni de' circostanti, tornò per isdegno piu sfacciatamente di prima a prouerbiare il Re, con ischerni, e motti, in libertà peggio che da vbbriaco talche non parendogli piu da soffrire, gli fe' comandare da suo fratello, che tacesse; indi fattogli torre in vituperio la seggia, sel cacciò d'auanti, dicendogli, Che quel che della santità de' suoi Bonzi hauea prouato, egli non gliel contendeua, onde fosse bisogno farne quella increscevole diceria. Ma che che si fosse de gli altri, egli hauea bendato di sè vn saggio basteuole a farsi conoscere, e con la scompostezza dell' animo, e con l'albagia delle sue parole, hauea mostrato, quanto fina fosse in lui la santità: che per certo gli parea, ch' egli hauesse in corpo assai piu dell' inferno, che non i suoi Bonzi del cielo, com' egli andaua scioccamente vantando. A questo dire del Re, e molto piu al dishonore d'hauergli tolta la seggia, il Bonzo entrò in ismanie da forsennato, e riuolto dispettosamente a' circostanti, Tempo verrà, disse, che io non degnerò, che huom del mondo mi serua: nè voi, nè il Re, nè quanti monarchi ha la terra, saran da tanto, che vengano a toccare il lembo della mia veste. Voleua dire, quando egli sarebbe trasformato, o incorporato in alcun' de' suoi Dei, e fatto anco egli seco vna medesima Deità, che è vna delle mercedi, che i Bonzi si promettono dopo morte. Il Re, come d'vn farnetico che delira, se ne rise, benche pur anco ghe ne montasse lo sdegno, e il voleua rimordere, senon che il Sauerio il tranquillò, dicendo, che meglio era riportare la quistione ad altro tempo, quando il Bonzo, smaltita la collera, e ricouerato sè medesimo, fosse tornato in conoscimento, e discorso da huomo. Ma non

per-

Digitized by Google

pertanto il Re pur gli comandò, che andasse a far penitenza di quel superbo ed empio parlare che hauea fatto, mettendosi in paragone con Dio. Al che il Bonzo non replicò, senon che borbottando seco medesimo, e senza fare atto, o sembiante di riuerenza, poiche fu all' vscire della camera, alzando la voce, Mandino, disse, gl' Iddii fuoco dal cielo, che arda, e inceneri te, e quanti altri Re parlano come te. Con cio liberati dalla molestia di quell' importuno, proseguirono con quiete in ragionamenti di Dio: nè altri Bonzi di primo conto, che quiui eran presenti, s'ardirono mai a fiatare, veggendo quanto infelice successo hauesse hauuto l'aringa, che il compagno hauea preso a fare in difesa della causa commune. In tanto si auuicinò l'hora del desinare, e messo tauola, il Re conuitò il Sãuerio a magnar seco; nè a sottrarsi da quell' honore, punto giouarono all' humiltà del sant' huomo nè prieghi, nè ragioni che s'adducesse, peroche il Re, fermo di così honorarlo, il volle, e dissegli appunto così, Ben so io, Padre, e amico mio, che di cio non vi fa punto bisogno: ma saprete anche voi, quando sarete fatto Giapponese come noi, che il tenere vn Re seco a tauola qualunque si voglia, è il maggior segno d'amicitia, e beniuolenza, che possa mostrargli: Et io, come grande amico che voi mi siete, perciò vi ci voglio, e stimo di crescere io piu in autorità conuitandoui, che non voi in honore accettando l'inuito. Allora il Sauerio si chinò a baciargli humilmente la scimitarra (termine di riuerenza in que' paesi) e gli disse, che con tutto l'affetto del suo cuore pregaua Iddio a sottentrare in sua vece pagatore di quanto egli douea alla benignità di sua Altezza, con dargli il lume della sua fede, e'l merito della sua gratia, sì che viuendo, il seruisse, e poscia, da questa breue vita, passasse a goderlo nell' altra eternamente. Il Re l'abbracciò, e soggiunse pregando anch' egli Dio, che l'esaudisce, ma con espressa conditione, che hauessero a stare in Cielo amendue sempre insieme, nè mai dipartirsi l'vno d'appresso dell' altro, per poter lungamente, e a satietà ragionando, discorrere delle cose che haueano cominciate. Con cio s'assisero a tauola, e in tanto mentre mangiauano, tutti que' Caualieri, che quiui erano, Portogheſi, e paesani, stettero ginocchioni; e lor mal grado anche i Bonzi, che ve ne hauea non pochi, e internamente ne scoppiauan d'inuidia.

Gran cõuersioni fatte dal Sauerio in Funai: e mutation di costumi nel Re di Bungo.

Conseguenti a sì diuersi principij d'amor fraterno nel Re, e d'odio mortale ne' Bonzi, furon gli effetti che dapoi ne seguirono; gli vni di grande stima, e veneratione nel popolo, e di continuo seguito d'ogni gente, per vederlo, e vdirlo quante volte vsciua in publico a predicare, gli altri d'ingiurie, e d'affronti, di vituperio, di minacce, d'insidie, e di pericoli della vita, sì manifesti, che lo scampo che n'hebbe, sembrò non lieue miracolo. E quanto a' successi de' suoi apostolici ministerij esercitati in Funai, innumerabili furon quegli, che dalle tenebre dell' idolatria trasse con la predicatione al conoscimento, e col battesimo alla professione della legge di Christo. Così espressamente ne scrisse vn di que' Portogheſi, che fe' anch' egli il suo

per-

personaggio nella glorioſa comparſa innanzi al Re, che pur hora contammo. Ed era (ſiegue egli) il ſant'huomo in ſodisfare alla ſua carità, e al ſuo zelo in prò dell' anime, così ſollecito, e intento, che ſenon in certe hore più cupe della notte, quando i gentili gli dauano qualche triegua, i ſuoi Portogheſi non trouauano agio per goderne; e il goderne era vdir da lui alcuna eſortatione ſpirituale, e dipoi confeſſarſi. E percioche, come l'amauano da figliuoli, temeuan di lui, che per ſoperchio di troppo graui, e troppo continue fatiche, mancaſſe, e il pregauano a rendere anco a sè medeſimo quel neceſſario riſtoramento di cibo, e di ſonno, che la natura richiede per mantenerſi; egli loro riſpondeua, che ſe veramente l'amauano, in ſomiglianti coſe corporali l'haueſſero in conto di morto, e non ſi deſſero noia in appreſtargli nè cibo, nè letto: concioſoſſe coſa che il ſuo mantenimento, il ſuo conforto, e la ſua vita, egli l'haueſſe in liberare dalla tirannia del demonio, e dall' eterna dannatione quell' anime, per cui ſalute Iddio l'hauea chiamato, e condotto colà fin da gli vltimi termini della terra. E nel vero, egli hauea occaſione di conſolarſi, fino a dimenticar sè medeſimo, e il ſuo mantenimento, tanto copioſa era la meſſe che gli rendea quella terra, riſpondente al ſeme della parola di Dio che vigittaua, fino a ſtancarlo più nella ricolta, che nella coltiuatione. Continue eran le prediche per le publiche piazze, continue le diſpute co' laici, e co' Bonzi, peroche, come altre volte ho detto, colà tutto ſi lauora a punta di ſcarpello, nè ſi conducono al conoſcimento della verità, ſenon prima conuinti dalla ragione, e chiariti dell' euidenza de' loro inganni. Vero è, che quaſi a forza d'vn' empito di ſpirito vehemente, Iddio glie ne conduſſe vna volta gran numero, e cio per mano d'vn de' più oſtinati nemici del nome chriſtiano. Chiamauaſi coſtui Sacai Eeran, Bonzo celebratiſſimo di Canafama, gran Maeſtro in diuinità gentileſca, e braccio poſſente a difeſa della ſua ſetta. Queſti, veggendo che de' ſuoi compagni non v' era horamai chi più ardiſſe d'affrontarſi col Santo, ne' di richiederlo di diſputa, volle egli prouaruiſi, e prenderla ſolo per tutti: quanto felicemente per amendue, l'eſito il dimoſtrò: che nel vero non è facile a definirſi, ſe più illuſtre, e glorioſa foſſe la vittoria che il Sauerio hebbe di lui, o quella, ch' egli di sè medeſimo riportò. Impercioche apertigli dal Santo gli occhi dell' anima, con le due luci della ragion naturale, e dell' Euangelio, al chiaro conoſcimento della verità, concepì tanto horrore di sè per la miſerabile cecità in cui ſi vedea viuuto fino horamai preſſo all' eſtrema vecchiaia, che non ſe ne poteua dar conſolatione, e per vergogna non haurebbe hauuto più faccia da moſtrarſi in publico, ſenon che lauorandogli internamente lo ſpirito di Dio, e dicendogli la ſua medeſima coſcienza, che ad vno, come lui, ſtato tanti anni publico maeſtro d'errori, non baſtaua hora eſſer priuato diſcepolo della verità conoſciuta, vn dì, mentre la principale piazza di Funai era più che in altr' hora piena di popolo, vi traſſe in mezzo, e fattoſi in vn luogo eminente, con cenni, con grida, e molto più con vn pianger dirotto, chiamatili ad vdirlo, quando ſi

vide intorno vn gran cerchio di gente curiosa dell' esito di quell' insolita nouità, piegate le ginocchia, e leuate le braccia, e gli occhi in verso il cielo, proseguendo pur come prima a piangere, disse ad alta voce così. A voi GIESV Christo, vnico, e vero figliuol di Dio, mia salute, e mia vita, vinto m'arrendo: con la lingua, e col cuore vi confesso Dio eterno, e onnipotente; e a voi che m'vdite, chieggio perdono, d'hauer tante volte predicate per verità, cose, che hora conosco, e dichiaro esser non altro che fauole, e menzogne. Quanto efficace a commouere gli animi de' presenti, e de' lontani che tosto ne intesero, riuscisse questa publica confessione del Bonzo, già non piu Bonzo idolatra, ma predicatore christiano, non puo intendersi meglio, che da quello che il Sauerio stesso ne disse, che s'egli hauesse mirato piu al numero, che alla virtù de' christiani, quel medesimo dì haurebbe potuto dare il battesimo a cinquecento. E forse in alcun regno dell' India, doue i misterij della Fede non haueano contrasto di letterati che ne mettessero ogni punto in disputa, si sarebbe ageuolmente condotto a compiacerli, ma nel Giappone, doue i Bonzi tanto sottilizzauano d'ingegno, per trouar nuoue machine d'argomenti, onde abbattere la fede ne' conuertiti, conueniua, che prima fossero ben esperti in conoscerne le fallacie, e gl' inganni, e potersene riparare: altrimenti, sarebbe loro di leggieri auuenuto, per non saper si sviluppare da' sofismi degli auuersarij, rendersi loro vinti, e tornare con piu vitupero all' idolatria, che non eran venuti con gloria al christianesimo. Col medesimo stile di prouidenza, si regolò in andar col Re stesso saggiamente ritenuto, e non glie ne parue tarda la conuersione, quando che fosse, purche fosse salda, e dureuole. Perciò non si mise all' opera d'introdurgli nell' anima l'vltima forma della Fede christiana, auanti delle dispositioni, che a ritenerla, in lui si richiedeuano; & eran non tanto lume nell' intelletto per cognitione del vero, quanto nella volontà abborrimento a' bruttissimi vitii, ne' quali (colpa de' Bonzi, che glie ne furon maestri) viuea, senza punto farsene coscienza. Hor si come egli vdiua tanto volentieri il Santo, e questi non meno efficacemente con l' esempio della vita, che con la forza delle ragioni il persuadeua, in brieue tempo entrò nella Corte, e quinci in tutto il Regno, vna total riformatione di costumi, e di leggi. E primieramente, si cacciò di palazzo vn nobile giouinetto, suggetto non vnico, ma principale, di quelle sconce dishonestà, che i Bonzi, animali di carne corrotta per ogni mal verso, gli haueano insegnato esser delitia caualleresca, e piu che null' altra, conueneuole a' grandi. E perche i medesimi gli haueano persuaso, che i poueri sono a Dio in abbominatione, ond' è, che maladetti dal cielo, stanno qui giu come rifiuto della natura al bersaglio della fortuna, e hanno la vita piu tosto in pena, che in dono, perciò egli stimaua che fosse colpa il beneficarli, e giustitia l'opprimerli: come a giudicarli rei d'ogni gran male, non bisognasse altro processo, che il loro nascimento, nè altri testimonij piu veritieri, che i bisogni della loro medesima pouertà: da così indegno concetto, e della pouertà,

e de'

e de' poueri, il Sauerio sì fattamente il distolse, ch'egli incominciò ad hauer di loro quella pietà, che ad huomo, e a souuenire a' loro bisogni con quella larghezza di mano, che a Principe, e padre del popolo, si conuiene. Parimente dottrina di que' maluagi era, che vccider le madri i propri figliuoli, sgrauidando con arte prima di partorirli, o poscia nati, strozzandoli, era atto di giusto dominio sopra vna cosa, di cui per natura eran padrone; quindi nascea, che innumerabili sperdimenti, e vccisioni de' proprij parti seguiuano alla giornata, o per cansare il fastidio d'alleuarli, o per liberarli dalle future miserie della pouertà, o per mantenersi in concetto di caste, massimamente le Bonze, in publico vergini, in segreto bruttissime meretrici. Il Santo fe' ordinare bando la testa, sopra chi in auuenire fosse trouato reo di tanto barbara crudeltà: e con sì fatte altre leggi ouuiò grauissime scelleratezze, che per dichiaratione de' Bonzi s'haueano per concedute, o come ristoro della natura, o come priuilegio della nobiltà. E soleua il buon Re spesse volte confessare a' suoi di corte, che in solo comparirgli auanti il P. Francesco, si sentiua tremar tutta l'anima, e confondere la coscienza, perche gli pareua vedere il volto di quel diuin' huomo, come vn purissimo specchio, in cui rauuisaua la brutta imagine della sua vita, con tal' horrore di sè medesimo, che senon con proposito di riformarla in meglio, non gli sofferiua il cuore di rimirarlo: e di qui anco sentiua efficacemente indursi a statuire ordinationi, e leggi per ammenda del publico.

Dispute che i Bonzi d'Amangucci hebbero col P. Cosimo Torres.

Mentre in così buon corso eran le cose del Santo Apostolo, e della Fede in Funai, i due compagni, Cosimo Torres, e Giouanni Fernandez, da lui lasciati al mantenimento della nuoua christianità d'Amangucci, colsero delle loro fatiche maggior frutto di patienza, che d'anime. Imperoche leuatosi d'improuiso tutto il popolo a romore di guerra, per ribellione eccitata contro al Re a sommossa d'alcuni nobili malcontenti, finche durò quel tumulto, che mise tutta la città in riuolta, i nostri, per istigatione de' Bonzi, furon piu volte cerchi a morte; e senon che alcuni diuoti, e possenti christiani li trafugarono, indubitatamente non ne campauano. Ma prima che passiamo a far racconto di questa lagrimeuole historia, ci farà, spero, di non piccol piacere, intendere il tenore delle dispute, che i medesimi Padri tennero co' letterati della città, e riferironne semplicemente quel medesimo, che il Fratello Giouanni Fernandez ne scrisse a penna corrente, ragguagliandone il Sauerio. Poiche dunque i Bonzi d'Amangucci riseppero, che il Santo era partito per Bungo, doue prima non s'ardiuano di comparirgli auanti, smarriti, e confusi, massimamente (come auuisammo di sopra) da quel continouo, e stupendo miracolo, del sodisfare ch' egli faceua con vna semplice, e sola risposta, alle diuerse interrogationi di molti, ripigliarono cuore, sperando, che verrebbe loro fornito di vincere questi due, che non erano appresso essi in quel conto di gran sapere che il Sauerio: perciò tornarono ad affrontarsi con loro, menando grande orgoglio, perche veniuano a molti insieme, e apparecchiati di tanti dubbi, e quistioni, che dal primo

schiarir del giorno, fino a molte hore della notte, non si faceua nella casa de' Padri altro che disputare, succedendo a gli auuersarij o conuinti, o stanchi, altri nuoui, e freschi, e rincalzandosi l'vn l'altro per sostenersi, o rimettersi, quando si vedeuano abbattuti. Mantenitore della disputa era il P. Cosimo, interprete il Fratel Giouanni, che già hauea la lingua Giapponese franca, e spedita; gli vditori poi erano quanti ne capiuano nella stanza, christiani, e gentili, curiosi di vedere a che riuscissero quelle tenzoni. E nel vero, benche vna gran parte delle questioni, che i Bonzi metteuano in campo, fossero piu che altro, scempiezze da riderne, anzi che da disputarne, pur nondimeno veniua lor fatto di proporre alcune volte tal dubbio, che non era di così facile scioglimento. Ed in prima, vi fu assai che dire, sopra l'origine, e'l temperamento dell' anima; e chiese vn Bonzo, se la ragioneuole humana, era composta, si come il corpo della piu grossa parte, così ella del fiore degli elementi. Fugli risposto, che nò, peroche ella è spirito, e gli elementi, con qualunque sia il loro sottile, perche in fine son corpi, cio che compongono, è corpo. Dunque ripiglio il Bonzo, v'haurà due materie, l'vna elementare, e sensibile, di che i nostri corpi s'impastano l'altra inuisibile, e incognita, onde l'anima si produce. Rispose il Torres, che l'anima non si trahe per via di generatione, nè d'altro naturale producimento, ma che immediatamente si crea da Dio, la cui virtù operatrice, com' è di potere infinito, non abbisogna di materia che gli presti il seme delle cose che forma. E qui si fe' piu alto a mostrare, che non si puo imaginare natura, che per sua propria quiddità necessariamente sia, e non habbia altro principio del suo essere, che il suo esser medesimo, senon solamente Iddio, il quale perciò è d'origine indipendente, e di durata eterno; tutto il restante che vna volta è, riconosce principio; e dalla pura, e nuda possibilità, non passa all' esistenza, senon coll' operatione d'alcun' agente, che il forma. Hor se nulla vi fu ab eterno altro che Iddio, ed egli è l'arcefice d'ogni cosa, da qual materia prese egli la massa informe per lauorarne il mondo, con questo gran componimento di cieli, e d'elementi, collegati in vn tutto, che chiamiamo volgarmente Natura? Al certo, che se niente v'era fuor di lui solo, di niente altro si valse che di sè medesimo cioè del suo volere in atto, che a lui è quanto operare. Hor così egli dà l'essere anco alle anime nostre, non producendole di materia, ma creandole di niente. Alzossi a questo dire vn Bonzo de' piu saputi nella scuola di coloro, che difendono quel tanto celebre, e misterioso nulla, che come ho ricordato piu auanti, è il principio d'vna gran parte della filosofia Giapponese: e disse, Che quanto all' origine delle cose, anco egli s'accordaua a riconoscerla da vna semplice, e prima cagione, onde tutte esse deriuano: ma ch' ella era partecipata da gl' indiuidui, molto altramente di quello, che i Padri haueano diuisato; cioè, non in genere d'efficiente, ma di materia. Imperoche, soggiunse, v'ha vn principio vniuersale, e indifferente, che in sè non è niuna cosa, ma fuor di sè è ogni cosa; peroche essendo

di sua

di sua natura informe, in ogni natura, e in ogni essere si trasforma; e ne' viuenti è viuo, i sente negli animali, e discorre nell' huomo: Nè incomincia mai, nè finisce, nè si genera, nè si corrompe, ma solamente si stende, e si allunga fuo di sè, communicandosi alle cose che si producono, e quando elle mancano, egli libero, e prosciolto si ritira, e rientra in sè medesimo. Hor tal' è, anco diceua egli, l'anima di qualsiuoglia viuente, che nel morir ch' egli fa, si rincorpora, e si perde in quella commune massa della materia vniuersale. Così detto il Bonzo, fu domandato dal Padre Torres, se questo suo principio indifferente ad essere ogni cosa, si riduceua in atto particolare da sè medesimo, ò coll' operatione d'alcuno agente fuori di lui, che lauorandolo il formasse, o come egli diceua, il trasformasse; e poi, se quel nuouo essere che prendeua, facendosi natura singolare, era nulla d'aggiunto al suo proprio vniuersale, e indeterminato? Imperoche, come poteua senza nuoua mutatione, e con solo communicarsi materialmente, diuentare ogni forma, quello, che da sè non è nulla di quello, che di sè solo compone? E se non è altro che vna morta, e informe materia passibile, come puo senza vn principio operante in lei, determinarsi ad essere tante nature? E tante nature con proprietà sì diuerse, e contrarie, come puo esserle senza diuersità sustantiale? A questo il Bonzo rispette, e seguì il Torres a domandargli, se fra l'anime de gli animali, e degli huomini, conosceua differenza? Rispose vn' altro, Che sì: perche gli huomini si prendeuan pensiero delle cose auuenire, gli animali solo delle presenti: e aggiunse, piu da animale, che da huomo, che perciò meglio sarebbe stato agli huomini essere animali. Hor di qui il Torres si fe' a mostrargli quel che sia ragione, e discorso, e come l'anima in noi ha operationi di mente immateriali, e indipendenti dal corpo, dal che s'inferisce ch'ella è per natura d'esser piu nobile, e sublime, e perciò anco non suggetta alle attioni corruttrici, che distruggendo il corpo, ne la disciolgono sì, ma non la disfanno. Strana cosa parue a dire, che l'anima nostra non sia materiale, e vn de' circostanti assai materiale d'ingegno, domandò, s'ella hauea effigie, e colore. Fugli detto, che nò. Dunque, soggiunse egli, è inuisibile; e vdendo che inuisibile, ripigliò, dunque non è niente. E l'aria, dissegli il Torres, accommodandosi al grosso intendere ch' egli mostraua, ha ella colore, e la vedete voi? Nò, disse il Bonzo, Dunque ella è inuisibile, e per conseguente vostro, è niente. Poco piu saggia fu la deduttione d'vn' altro, che se l'anima è spirito, e non muore col corpo, conuerrà dire, ch' ella sia Dio, di cui è proprio per natura essere immortale. Ma non si potè suiluppare da vna troppo forte istanza, che se l'anima è corporea, e mortale, dunque non v'era in cielo, com' essi diceuano, Sciaca, nè Amida, nè tanti Camis, e Fotoches, che si adorauano nel Giappone, huomini stati vn tempo viui, de' quali anche hoggidì si mostrano, e si riueriscon le ossa. Quanto poi alle cose appartenenti a Dio, se ne fecero lunghe, e varie questioni, e talvolta alcuna di non così facile solutione. Doue habiti, di che

sem-

ſembiante ſia, e perche l'anima, che è ſpirito, anche mentre ſta legata col corpo, nol vegga? S'egli è per natura tutto bontà, come s'è indotto a creare i Demonij, che ſono tutto malitia, e ſe come rei, li ha condannati eternamente all'inferno, come per venirci a tentare ſe n'eſcono liberi ſgroppandoſi le catene, e ſottrahendoſi dalla pena? E ſe douunque vanno ſeco portan l'inferno (come lor diſſe il Torres) perche ha creato l'inferno nell'vltimo profondo della terra? E poi, con quali argomenti di machine montano così alto, e con che loro ordigni traforano tutta la terra fino a sbucarne? Se Iddio ci vuol ſalui, perche ci condanna? E ſe puo, perche non libera dall'inferno i condennati? Perche ci caricò d'vna legge sì incomportabile alla debolezza dell'humana natura? perche le diè vna mente sì cieca nella cognitione del vero, vna volontà sì ſtrauolta nella elettione del bene, paſſioni sì contrarie alla ragione, carne sì tenera al ſenſo, e sì fragile al tocco d'ogni diletto? e per ſopra piu, le continue ſuggeſtioni de' demonij, che tentando ci danno la ſoſpinta, doue già da noi medeſimi ſiamo inchinati? Che han fatto a Dio prima di naſcere i poueri, onde ſi debba loro in queſta vita l'inferno? e i rei d'alcun misfatto, ſe qui ſi puniſcono nella teſta, perche anco di là ſi condannano all'inferno? Sì fatte eranſo le queſtioni, che i Bonzi d'Amangucci metteuano in campo a diſputarne co' Noſtri; e il Fernandez che ne regiſtrò queſte poche in vna ſua lettera al Sauerio, per ſaggio dell'altre non molto diſſomiglianti, ſoggiunge, che alle riſpoſte del Torres, i Bonzi ne andauano sì appagati, che per ſuperbi che foſſero, non ſi recauano a vergogna di renderſi vinti, e dire, che la ragione riſpondeua per noi, ne v'era che contraporui: ſe non ſe doue tanto arrabbiatamente conteſero, in difeſa di certe loro abbomineuoli dishoneſtà, nell'vſar le quali, come erano piu che animali, così nel diſcorrerne, ſembrauano meno che huomini: tanto ingroſſata haueano la ragione nel ſenſo, e per così dire, corrotta l'anima nella carne.

Amangueci diſtrutta per malitia de' Bonzi; il Re morto; i noſtri in gran pericolo della vita.

Hor poſcia che in pruoua conobbero, che a forza d'ingegno, e di ſapere non poteuano, come da prima ſperarono, preualere a' due compagni del Santo, ricorſero alle ſolite arti della malitia, e cominciarono a metter di loro negli orecchi del popolo coſe horribili a ſentirſi: fra le altre, che vccideuano di naſcoſo huomini, e bambini, e ne magnauan le carni, e ne ſucciauano il ſangue: e che vn tal demonio, per bocca d'vn idolo veritiere, hauea confeſſato, che que' due Europei erano ſuoi diſcepoli, alleuati nella ſua ſcuola, gran maeſtri di preſtigij, e d'incanti, e perciò anche nel diſputare sì ſcaltri, e nell'ingannare sì deſtri. Oltre a queſto, non pochi di loro giurauano ſopra le loro teſte, d'hauer veduto co' propri occhi vn demonio, che contro al palagio reale auuentò a modo di ſolgore, vna torbida, e nera vampa di fuoco, minacciante il Re della perſona, e del Regno, in pena d'hauer dato, ſenon fede, almen ricetto a' Bonzi di Portogallo. Ma il vero ſi è, ch' eſſi, e non altri furono i veri demonij, che lanciarono il fulmine, con che tolſero al Rè la vita, e a' ſuoi figliuoli lo ſtato. Imperoche veggendo, che

mael-

le male loro inuentioni tornauano a niente, e che il popolo non era horamai piu sì cieco, che si lasciasse menar da essi con inganneuoli parole, anzi, che quanto fingeuano contro a' Padri, si recaua a loro inuidia, come voleſſero ripararsi con frode, da cui non poteuan defendersi con ingegno, si volsero alla forza, e fosse per rimedio, o per vendetta, sommossero vn Signor principale del regno, huomo in fatti di guerra famoso, e mal contento del troppo grauar che il Re faceua i suoi vassalli con incarichi di tributo; e il confortarono a mettersi in campo, e venir sopra Amangucci, che non prendendosi allora il Re guardia di niuno, indubitatamente l'haurebbe. Egli tenne l'inuito, e sì sollecitamente s'apparecchiò d'armi, e di gente, che non piu che venti giorni, da che i Bonzi haueano publicato la vision della folgore, si trouò alle porte della città, e in poco che vi ristette, ingrossò di piu gente, tratta di colà intorno al romore, e messasi in ruolo, a speranza di bottino, non perche parteggiassero col ribello. Il Re, trouandosi mal parato alla difesa, e senza forze da vscire in campo, e affrontarsi a battaglia co' nemici, nè da sostenere l'assedio che lo stringeua, temendo anco de' cittadini, sopra de' quali hauea menato vna poco men che tirannesca signoria, inuilì di maniera, che non vide riparo al suo male, nè scampo, altro che in morte; e dolendogli piu che altro la vergogna di cader nelle mani de' suoi medesimi vassalli, con vn consiglio da barbaro disperato, leuò la vita ad vn suo figliuolo, poscia a sè medesimo diè d'vn coltello per mezzo la pancia, e se la segò, fattosi prima giurar sotto fede da vn suo intimo famigliare, che morti che fossero amendue, subito li consumerebbe col fuoco, fino ad incenerarli. Così gli parue di morir consolato, morendo sicuro, che il ribello non ne tranerebbe per la città i cadaueri, nè farebbe loro altra onta di publico vitupero. Tal fine hebbe l'infelice Re d'Amangucci, e tal frutto colse, non dell' hauer ricettato nel regno, e dato licenza di predicare a' ministri dell' Euangelio, ma d'essere stato ostinatissimo osseruatore de' riti dell' idolatria, e mettitore di sorti magiche, e d'incanti, per risaper da' demonij, co' quali vsaua domesticamente, i successi delle cose auenire. A poco miglior partito furono le cose de' Bonzi, ancorche essi per crescere loro vantaggi, haueſſero machinata la solleuatione, e messo il regno in riuolta, e in armi. Imperoche con la morte del Re, e con l'entrata de' ribelli nella città, il popolo leuato a romore si diuise in piu parti, e strettisi sotto varij capi, in varie schiere si diedero a correre la città, a viua chi vince, mettendo ogni cosa a ferro, e a fuoco, facendo sacco dell' hauere de' ricchi, e vendetta ciascuno de' suoi nemici, come suole auuenire in vna città sciolta, e in vn popolo scommunato. Hor come i Bonzi eran venuti fino appresso la piu vil gente in conto d' vna ignorante canaglia, ingannatori del publico, & hora per giunta commouitori di questa ribellione, molti lor monisteri andarono a fuoco, e cio che v'hauea, in preda de' rapitori. Otto continui giorni la città andò tutta a corsa, e a guasto, hor d'vna parte hor d'vn' altra, si come gli vni combattendosi con gli altri, ne restauano al di sopra. I due

nostri

noſtri, Torres, e Fernandez, che i Bonzi credettero douer' eſſere ſtratiati dal popolo, furono marauigliosamente campati da Dio. Peroche la moglie di Neatondono (quella che piu auanti dicemmo eſſere ſtata sì diuota del Sauerio, e della fede chriſtiana, ancorche eſſa, per non perdere, come diceua, il merito de' monisteri edificati a' ſacerdoti degl' idoli, ſi rimaneſſe gentile) hauendo inteſo che i Padri eran per tutto cerchi a morte, mandò per vn ſuo fidato a richiederli, di condurſi ſegretamente al ſuo palagio, indi trouerebbe ricouero oue camparli, finche la fortuna di quella ſolleuatione rabbonacciaſſe. Ma mentre andauano, non poterono altramente di non incontrarſi piu volte in varie caualcate, che correuano la città, vccidendo, e predando: e in vederli, parue miracolo come ſi teneſſero di non vcciderli, sì libero, e facile era a ciaſcuno farne qualunque ſtratio gli foſſe paruto; ſe non che Iddio legò loro le mani, e ſalui ne volle queſti due ſuoi ſerui, dalla cui vita pendeua il mantenimento della Fede in quel Regno, e poſcia, negli anni a venire, la conuerſione di tante anime, che predicando conduſſero alla ſalute. La moglie di Neatondono, perche le caſe de' ricchi erano mal ſicure, gl' inuiò con vn ſuo gentilhuomo a naſcondere in vn moniſtero di Bonzi, aſſai fuor di mano: ella l'hauea fabricato, e di ſue limoſine il manteneua. Ma i maluagi, che gli odiauano a morte, e potendo, gli haurebbono sbranati, poiche di piu ſe li videro conſegnati in riſerbo, e con la giunta di mantenerli, fremendone, cominciarono a gridare, che queſti erano due demonii, e ſe pur huomini, huomini del demonio, e che tanto era peccato ſaluarli, come merito vcciderli: e riuolti ad eſſi, diceuano per rimprouero, che ſe predicauan la legge del Dio del cielo, che non veniua egli hora a leuarli dalla terra, e traſportarli al cielo, e colà metterli in ſicuro? ſe beffauano gl'Iddij del Giappone, come non poſſenti a ſaluar sè, nè altrui, perche hora cercauan rifugio in caſa loro? Ma il gentilhuomo, raccordando loro, di chi era quel Moniſtero, e chi daua loro il cotidiano mantenimento da viuere, e minacciandoli, che ſe ſi faceuan lecito di cacciarne a diſpetto del ſuo padrone que' due Bonzi piu ſanti di loro, ſi diſponeſſero ad vſcirne quanti erano, e cercarſi altro albergo, e altro prouedimento, con tal timore li coſtrinſe ad accettarli; non già in caſa, che mai non ce li vollero, ma in vn cantone della chieſa, doue a diſpetto de gl'idoli, ſtettero, malueduti, ma pur intanto ſicuri. Poſcia la ſaggia donna, entrata in timore, che i Bonzi per tradimento non li faceſſero mal capitare, andò eſſa in perſona a leuarli, e condottili ſeco al palagio, diè loro per naſcondiglio, vno ſtanzino ſegreto, dietro alle ſue medeſime camere, e quiui ſi ſtettero fino a tanto che del tutto poſarono i tumulti, e la città ſi raddirizzò in iſtato di gouerno, e di pace.

Il fratello del Re di Bungo è fatto Re d' Amangucci.

Hor veggaſi come male la penſarono per i fatti loro i Bonzi, mutando principe, e ſignoria, a ſperanza di ſterminare la legge chriſtiana da Amangucci, e con cio ricouerare i guadagni, e l'oſſeruanza primiera del popolo. Imperoche rimeſſa la città in qualche forma, e vnion di commune, e raccolti

colti a parlamento i capi del publico, sopra risoluere, cui douessono eleggere a nuouo Re, tutti i voti furono d'vn partito, e corsero concordemente per lo fratello del Re di Bungo, giouane valoroso, e magnanimo a cose grandi. Così risoluto, inuiarono per solenne ambasceria a pregare il Re, di conceder loro per la Corona d'Amangucci il fratello. Di che l'vno, e l'altro furono contentissimi, e se ne celebrò l'elettione con solennità di publica allegrezza. Anco il Sauerio, ma per piu degna cagione, ne fe' mirabile festa: peroche il cuor gli diceua, che Iddio per gran prò della Fede, hauea fatto venire, tanto fuori d'ogni speranza, quel regno alle mani del Principe. Nè gli andaron falliti i suoi pensieri, e n'hebbe gran pegno allora, che pregato il Re, che per quanto l'amaua raccomandasse al fratello la christianità d'Amangucci, egli il fe' con sì efficaci maniere, che il nuouo Signore promise sotto parola al Santo, ch' egli verso i christiani sarebbe in Amangucci niente meno, che il Re suo fratello in Bungo; e finche a Dio piacque lasciargli in pace il regno, lealmente il mantenne.

Quaranta sei giorni hauea il Sauerio passati in Funai, con acquisto d'anime incomparabilmente piu, che non parea potersi promettere da così brieue dimora: quando tornata horamai la stagione acconcia per nauigare alla Cina, e di colà rimettersi all' India, i Portoghesi, e con essi il Santo, si disposero alla partenza, e furono a prendere tutti insieme comiato dal Re, e a rendergli quelle gratie, che per loro si poteuan maggiori, del cortesissimo accoglimento, che loro hauea fatto; di che haurebbon che dire con somma lode ne' loro paesi, e ne serberebbon memoria, e obligatione eterna, essi, e tutta la nation Portogheſe. La risposta del Re fu, ch' egli inuidiaua loro la compagnia del P. Francesco, senza il quale gli parea rimanersi la seconda volta orfano di padre, e abbandonato; e che in pensare, che mai piu non hauea a riuederla in vita, sentiua inconsolabile afflittione. Bacciogli il Sauerio le mani, con humile riuerenza, dicendogli, che portaua seco nel cuore sua Altezza, e che mai non cesserebbe di pregar Dio, che gli rendesse degno merito di tanti effetti della sua beniuolenza. Indi amendue si trassero alquanto in disparte da gli altri, e il Santo, per vltimo pegno dell' amor suo, gli diè alquanti ricordi da hauer sempre vini nell'animo, per conseguimento dell' eterna salute: Mirasse, come tosto con la morte finiuano i beni, e i mali di questa vita; ma non già quegli della seguente; ch' è immortale, e dureuole, quanto è lunga l'eternità. Tanti Imperadori, e tanti Re, che hauea hauuti fino a quel dì il Giappone, hora dou' erano? e che giouaua loro essere stati vn brieue tempo felici nel mondo, se condannati ad ardere nell' inferno, doueano, per tutto il tempo a venire, esser infelici? Che permuta da sauio era cotesta, perdere l'anima in eterno, perche il corpo stia bene vn momento? Non essertui nè regno, nè imperio, ancorche fosse la Monarchia di tutto il mondo, che gran guadagno non sia perderla, per acquistare il Cielo, e quello stato di gloria, che entrato che vna volta si sia a possederlo, mai piu per andare di secoli non si perde.

Ricordi che S. Francesco Sauerio diè al Re di Bungo, disponendosi alla partenza.

Di queste certissime verità, tutti i suoi antenati, anzi tutto il Giappone, essere stati, per occulti giudicii di Dio, e per loro demerito, fino a quell' hora del tutto ignoranti. Mirasse egli, che gran conto douea render di sè; e di quanto piu aspri supplicij sarebbe reo, se hauendogli Iddio per priuilegio singolare condotta fino in casa dall' vltimo termine della terra, la luce della fede, e la via della salute, pur anco se ne rimanesse nella sua volontaria cecità, e nelle bruttezze della sua carne. Nol consentisse mai Iddio, innanzi a cui egli, finche viuesse, non si resterebbe mai di sparger per lui lagrime, e preghiere, e douunque si fosse, o viuo, o morto, nuoua piu cara non potrebbe venirgli di questa, che il Re di Bungo si fosse messo in istato di saluatione, prendendo il battesimo, e concedendolo a' suoi Regni. Queste parole del Santo, quanto penetrassero dentro al cuore del Re, e allora il testificaron le lagrime, che con istupore de' circostanti ben tre volte gli vennero a gli occhi, e poscia ne' tempi da Dio prefissi, gli effetti che ne seguirono; Imperoche, come a suo luogo riferirò, percosso da varii colpi d'auuersa fortuna, per auuiso insieme, e per castigo del Cielo, finalmente si riconobbe, e si rendè vinto alla gratia di Dio, e compiè i desiderij, e l'allegrezza del Santo, che già era in Cielo, battezzandosi, e prendendo da lui, che sempre chiamò Padre dell' anima sua, il medesimo nome di Francesco. In tanto, mentre i Portoghesi s'apprestauano alla partenza, i Bonzi machinauano altro di loro, e del Sauerio singolarmente, per cui haueano in odio tutta la natione, conciosia che parendo loro, ch' egli se ne andasse a guisa di trionfante, e ch' essi vergognati si rimanessero allo scherno del volgo, tutti insieme a consiglio, risoluettero di riscattarsi da quel vitupero con publica, e memorabile vendetta. Cio sarebbon leuando popolo in Funai, come si era fatto in Amangucci, e mettendo le mercatantie de' Portoghesi a preda, la naue a fuoco, e quanti v'hauea di loro al taglio delle scimitarre. Indi, se tanto veniua lor fatto, dar sopra la persona del Re, e del suo sangue, e non lasciarne al mondo generatione, nè razza. Così proposto, e conchiuso, percioche il Santo era in troppo gran riuerenza nel publico, e duro sarebbe stato condurre il popolo a nuocergli, se prima non gliel metteuano in dispetto, vsciron d'accordo a predicar di lui il peggio che ne sapessero inuentare, Ch' egli era vn villano, vn ribaldone malagurato, vn pezzente maladetto dal cielo: che la fame, e il sucidume, e i vermini, di che era pieno, il consumauano viuo; che magnaua cimici, e altre sozzure abbominеuoli; che hauea l'arte de' prestigi, da far trauedere, e vn demonio in bocca, con cui incantaua parlando; e che la notte vsciua segretamente a dissotterrare i cadaueri, e della cruda carogna de' loro carnami si pasceua, e le ossa adoperaua in fatti di negromantia. Che al Re, che l'amaua sì abbandonatamente, che pareua struggersi di lui, si volgea sopra la testa vna vampa di fuoco, che gli metterebbe in cenere la corona, e la vita; e del popolo, senon tornaua in buon senno, Sciaca e Amida possenti a vendicarsi, haueano giurato di far tale stratio, che ne andrebbe per

Persecutione mossa da Bõzi contra il Sauerio, e i Portoghesi.

tutto

tutto il Giappone esempio, e memoria di terrore; Però, se erano saggi, si sottraheſſero a tempo dell' ira del cielo, e a quel falso Bonzo, e a que' corsali, che il menauano intorno, rendeſſero merito degno di gente sì noceuole, e scelerata. Questa era la canzone, che i Bonzi ogni dì cantauano a gli orecchi del popolo per sommuouerlo a romore; ma sempre indarno, peroche Iddio guastaua l'incanto, e le parole moriuano in aria, nè penetrauano al cuor di veruno: e in tanto i Portoghesi si alleſtiuano al viaggio, e la naue staua già su le ancore. Perciò furon costretti di volgersi ad altro partito, e valersi di loro medesimi a quel che haueano in disegno. Era quiui presso a dodici leghe il celebre monistero di Miaigimaa, di cui era, direm così, Abbate vn Bonzo, per nome Fucarandono. Questi, huomo appresso loro di grande ingegno, e consumato ne gli studij, non hauea in tutto il regno di Bungo chi il pareggiasse in autorità, e credito di sapere: stato trenta anni lettore primario in diuinità, in certa famosa Academia, pratichissimo ne' riti gentileschi della sua setta, e vdito come vn' oracolo di piu che humana sapienza. Hor se i Bonzi di Funai l'haueſſer potuto condurre alla città, sperauano, che alla prima affrontata col Sauerio l'haurebbe sì vergognato, e confuso, che piu oltre non sarebbe bisogno per ristorarli della reputatione, perduta. Perciò gl' inuiarono lettere, con efficaciſſimi prieghi, che se gli era a cuore la veneratione de' Camis, e l'honore de' Bonzi, non si grauasse di prender quel brieue viaggio di colà a Funai, d'onde essi medesimi, indi a pochi dì, il riporterebbono al suo monistero in trionfo sopra le proprie spalle: e con cio tutta gli diuisarono la cagione, perche il richiedeuano di quell' andata. Il Bonzo, ch' era superbissimo, e vide, che vincendo il Sauerio, in vn colpo finirebbe piu giuochi a suo guadagno, acquistandosi gloria d'essere egli solo piu che tutti insieme i Bonzi di Funai, accettò prontamente l'inuito, e senza indugio, venne accompagnato di sei valenti huomini, suoi sudditi, e scolari: e appunto mentre il Sauerio, e i Portoghesi stauano prendendo dal Re l'vltimo comiato per mettersi il dì seguente alla vela, fu recata l'ambasciata, che Fucarandono, venuto di Miaigimaa, chiedeua di far riuerenza a sua Altezza, e di vedersi innanzi a lui con quel Bonzo foreſtiere. Al nome di Fucarandono, il Re si conturbò nell' animo, e nel volto, e senza far risposta al cameriere, ristette alquanto, cercando seco medesimo, come da poi confessò, maniera da trasuiar quell' incontro, che il Bonzo chiamaua in visita, & era disfida che faceua al Sauerio, di venir con lui a pruoua d'ingegno, e di sapere. Peroche sì temuto era in disputa, e sì terribile ne' contrasti Fucarandono, che il Re non credeua, che il Sauerio fosse huomo da poter tener campo con lui, ne reggere alla forza de' suoi argomenti: e come l'amaua sì teneramente, gl' increſceua di metterlo egli medesimo in rischio di partir da Bungo con vergogna di vinto, doue se il Bonzo non soprauenisse, ne sarebbe ito con gloria di vincitore. E già piu che altro, pendeua in rimandarlo da sè, e non vdirlo; senon che il Sauerio, auuedutosi di quella perplessità, il pregò istan-

temente d'ammettere il Bonzo all' vdienza, e dargli pieniſſima libertà di dire quanto gli foſſe a grado, comunque voleſſe, o diſcorrere, o diſputare. E di sè, non ſi deſſe penſiero, che la Fede chriſtiana ch'egli hauea inſegnata, non era nata nelle academie della terra, per ritrouamento d'ingegno humano, ma era dottrina celeſte, e magiſtero di Dio, nè tutti i Bonzi del Giappone, nè tutti inſieme i ſaui del mondo, potrebbono mai a ſoprafarla piu che le tenebre contro alla luce del Sole. Con cio ſi diè licenza a Fucarondono, ed egli entrò.

Diſputa di S. Franc. Sauerio con Fucarondono Bonzo.

Fatte le tre ſolite riuerenze al Re, e di poi miſurato da capo a piè il Sauerio con vna guardatura di gran contegno, gli ſi poſe a ſedere a lato, e cominciò: Galant'huomo, non ſo ſe tu mi conoſca, o per meglio dire, ſe tu mi riconoſca. Riſpoſe il Santo, che non ſi ricordaua d'hauerlo veduto altrauolta. Allora il Bonzo, dato in vn ridere sboccato, e a' ſuoi, ch'eran quiui d'intorno, riuolto, m'accorgo diſſe, compagni, che poco haurem che far con coſtui, il quale hauendo contrattato con me delle volte bencento, hora o non sa, o s'infinge di non hauermi veduto. Indi tornato a guardare il Sauerio, con vn coral riſo da beffe, Etui, diſſe, auanzato nulla di quelle mercatantie, che mi vendeſti nel porto di Frenaioma. Il Sauerio, ſenza ſconciarci di quella ſua modeſtia, e ſerenità d'animo compoſtiſſimo, Io diſſe non fui in mia vita mai mercatante, nè ho mai veduto Frenaioma, nè voi. Oh che ſmemoraggine (ripigliò il Bonzo, tornato ſu le marauiglie, e ſu le riſa) che groſſezza di ceruello! Egli ti ſarà vſcito di mente. E voi, ſoggiunſe molto placidamente il Santo, che per auuentura vedete piu auanti di me, tornatemelo alla memoria. Tanto farò, diſſe il Bonzo, e cominciò vna ſua nouella, da rincreſcere bonamente di lui, tanto pareua coſa da huomo che per delirio ſmemora, e vaneggia; e diſſe: Ha da queſto dì, mille e cinque cento anni appunto, che tu, & io, che allora erauamo huomini di traffico in opera di drapperia, tenemmo inſieme mercato di noſtre robe in Frenaioma, & io da te comperai cento faſci di ſeta, con mio vantaggio, e riſcoſſa di gran denaro. Souuientene ancora? non può di meno che non te ne raccordi. Da queſto dire auuedutoſi il Santo doue finalmente il Bonzo miraſſe a riuſcire, fatto riuerenza al Re, e chieſtogli di poter riſpondere, domandò a Fucarandono, Di che età egli foſſe? e inteſo, che di cinquanta due anni: ripigliò, Com'eſſer può, che quindici ſecoli ha, foſte mercatante, ſe non ha che mezzo ſecolo, che ſiete al mondo? E come trafficammo allora voi, & io, in Frenaioma, ſe vna gran parte di voi Bonzi, inſegnate, che mille cinquecento anni fa il Giappone non era habitato d'huomini, ma tutto ſolitudine e deſerto? Attendimi, diſſe il Bonzo, e vdirai marauiglie: e finirete d'intendere, che noi ſappiamo delle coſe paſſate, piu che voi altri delle preſenti. Tu non ſai, che il mondo mai non hebbe principio, e gli huomini, che per continua ſucceſſion di lignaggio naſcono di tempo in tempo, non mancano, ſenon perche l'anima ſi ſpoglia, e ſi ſuiluppa di queſto terreſtre, e groſſo pannaccio del corpo, in cui

ſta in-

ſta inuolta, e rimanendo il cadauero a putrefarſi, ella ſciolta da lui, ſi mette in cerca a procacciarſi vn'altro corpo, nuouo, e freſco, qual'è quello, in cui rinaſciamo, hor maſchi, hor femine, ſecondo le varie configurationi de' cieli, e i varij punti della luna, ſotto i quali ſiamo generati? Che ſe la materia onde i noſtri corpi s'impaſtano, foſſe di durata pari a quella dell'anima, non ſapremmo quel che ſia morire, ma perche la maſſa de gli elementi, che ſi adunano a comporli, è corruttibile, e frale, quindi è che conuiene mutarli, e rinnouarli ſouente, ſupplendo con molti mancheuoli, vno immortale. Da queſto cambiar naſcimento, prouiene il variar fortuna, e ſiamo hor'alti, hor baſſi, hor'in grande, hor'in piccolo ſtato, ſi come auuien che da vna, o da vn'altra ſtirpe veniamo aſſortiti a diſcendere per famiglia piu o meno felice. E queſta è la mercede di chi viue con merito di virtù, hauer memoria di tutte le vite, che ſi ſono ſcorſe ne' ſecoli trapaſſati, e volgendoſi addietro, per qualunque gran tratto del tempo ch'è ab eterno fin qua, recarſi tutto sè medeſimo alla mente, e cio che ſi è fatto, e ſi è goduto ſotto varij perſonaggi, di letterato, di principe, di guerriero, di mercatante, e degli altri che ſucceſſiuamente ſi ſono rappreſentati. All'incontro, chi, come te, ſente sì poco auanti delle ſue medeſime coſe, che di sè non ſi ricorda, ne ſa qual ſi viueſſe ſotto gl'innumerabili ſtati, che nel decorſo dell'eternità ha mutati, ſegno è, che per grandi ſue ſceleratezze ha meritato di morir tante volte, quante ſono le vite, che ſcordandoſene, ha perdute. Così diſcorrendo il Bonzo, gli pareua riuelar ſegreti portati di ſopra i cieli, e non mai piu inteſi nel noſtro mondo, eſſendo queſta, come ciaſcuno ſa, la tanto celebre e ricantata metempſicosi de'Pitagorei, che cotal trapaſſo delle anime da vno in vn altro corpo, ſognarono. Hor con qual forza di ſalde ragioni, e con quanta efficacia di potentiſſimi argomenti il ſanto Padre metteſſe a terra tutta la machina di quelle vane fantaſie del Bonzo, Io, dice lo ſcrittore, che vi ſi trouò preſente, non hò tanto ſapere che baſti a riferirlo. Ben sò, che quantunque Fucarandono ſi dibatteſſe, e ricorrendo alle grida, e a gli ſchiamazzi, faceſſe ogni pruoua per vſcir d'impaccio, non potè mai dar vn paſſo, nè auanti, nè in dietro, onde, per non poter meglio, laſciata la queſtione intrapreſa della traſmigratione dell'anime, vn'altra ne miſe in campo, già non piu da filoſofo, nè da huomo, ma da immondo, e ſozzo animale, e con gran baldanza, quaſi difendeſſe vn diritto ragioneuole della natura, domandò al Sauerio, con che faccia egli foſſe ardito di condannare di vitupero, e di colpa, l'vſo de' maſchi, conceduto da ogni ſetta, praticato da che ſi hauea memoria nel Giappone? Era in eſſi ſoli sì cieca la natura, e sì ſorda la coſcienza, che ſe in cio punto foſſe di vitio, non ne vedeſſero la bruttezza, non ne ſentiſſero i richiami? Sdegno in vn medeſimo, e compaſſione eccittò nel ſant'huomo l'infame richieſta di quello ſuergognato, e con la modeſtia, che in rimenar sì puzzolente materia, ſi douea, ma con altrettanta libertà di zelo, prouò ſi chiaramente la malitia di quell'eſecrabile diſhoneſtà, che ne commoſſe a ſegni

mani-

manifesti di abbominatione il Re, e gli altri di corte, che vdiuano: tanto che il Bonzo che si vedeua percio mirato come vn brutto animale, e quanto piu aggiungeua in fauore della sua impurità, tanto mouea piu ad horrore e a schiuo di sè, cambiati i termini di disputa in parole d'ingiuria, cominciò a suillaneggiare mattamente il Re, il Santo, e quanti se la teneuan con lui: e proseguì dicendo cose tanto fuor d'ogni estremo, che a' Caualieri del Re, non paruero da sopportarsi, e altri gli raccordarono d'vsar sua ragione con miglior modo, e se non sapeua, apprendesse modestia dal Bonzo Portoghese, che gli facea vergogna, non meno con la virtù, che col sapere: altri piu agramente gli dissero, che s'egli era venuto fin dal suo monistero a cercare in Funai chi gli rompesse i denti in bocca, e il ceruello in testa, meglio haurebbe fatto a passare oltre ad Amangucci, doue il popolo che v'era tutto in riuolta, l'haurebbe piu di leggieri consolato. Egli tanto piu infuriaua, e faceua con tutti alle peggiori. Finalmente il Re, non tenendosi piu in patienza, il fe'cacciare come vn ribaldo fuori di corte, e disse, che senon ch'egli era in quell'habito di Religioso, a poco si terrebbe di fargli spiccare la testa dal busto.

Generosità di S. Francesco Sau. in pericolo d'essere vccisо.

I Bonzi, come riseppero di così vitupereuole cacciamento, non bisognò piu auanti, perche si mettessero tutti a romore. Serrarono i Tempi, e i monisteri, e non vollero nè accettare offerte, nè far sacrificij. La città essere disagrata, la religione contaminata, il popolo, la corte ogni cosa profano. Quell'ardimento del Re, non essere stata onta di Fucarandono, ma dispregio de gl'Iddij. Ad essi si richiamauano, ad essi faceuano appello di quel publico vitupero. Il popolo, tenero delle sue superstitioni, staua per mettersi alle armi, senon che il Re, sapendo che i Bonzi erano huomini da venire ad ogni mala risolutione, e fatto saggio dal fresco esempio d'Amangucci, mise tal prouedimento alle cose, che le recò a non poca quiete. I Portoghesi però, tenendosi mal sicuri della sola protettione del Re contro alla forza del popolo, se per auuentura, istigato da' Bonzi, si fosse riuolto a far sopra essi la vendetta dell'ingiuria di Fucarandono, si consigliarono di ritirarsi tosto alla naue, e al primo vento, mettersi in mare; e a cio pregarono il Santo di consentire, e venirsene. Ma egli a niun partito s'indusse d'vscir di Funai a modo di fuga; ond'essi hebber per meglio d'andarsene soli. Poscia, nella naue, soprapresi da nuouo timore delle vita del santo lor Padre; che guardauan piu cara che la lor propria, ripensando anco alla vergogna, che haurebbon nell'Indìa, se quiui il lasciassero come all'abbandono, di commune accordo determinarono di soprastare alla partenza, e in tanto spedire a nome di tutti vn di loro, che con nuoue ragioni, e nuoui prieghi l'inducesse a partir di colà, doue non potea rimanere per niun sì gran prò, che fosse degno della sua vita. L'ambasciadore, piacque a tutti che fosse il Capitano stesso, Odoardo Gama, perche anco l'autorità della persona giungesse peso alla domanda. Questi andò, e cercando lingua di lui per la città, il trouò finalmente in vna pouera casetta, con otto di que' nouelli chri-

stiani,

Digitized by Google

stiani; che non voleuan partirsegli da lato, che che si fosse per auuenire di loro. Quiui esposta la commune ambasciata, e con'essa quant'altro di ragioni, e di prieghi seppe dettargli alla lingua il suo medesimo affetto, e sopra tutto ingrandendo al possibile il manifesto pericolo in che era, che i Bonzi per tradimento, e il popolo per tumulto sfogassero contra lui solo la fierezza dell'odio, che contra tutti haueano conceputo, neanche percio il potè mai recare a consentire d'vscir di Funai, e abbandonar quella tenera christianità. E nel vero, non era cosa da quel gran cuore che il Sauerio hauea, che hora per amor della vita s'inducesse a fuggir del Giappone, egli, che per venirci non hauea hauuto niun timore di tante morti, quante se ne incontrano in quella sì pericolosa nauigatione. E poi, che esempio di generosità, e di confidenza in Dio haurebbe lasciato a' compagni, a' quali solea così spesso raccordare cio ch'egli diceua d'hauer portato seco d'Europa, come cara heredità del santo suo Padre, e Maestro Ignatio, che ad huomini, che fatican nella conuersione dell'anime, non auuien cosa di che piu debban temere, che i proprij loro timori? E i Bonzi, che con tanto ardire, e baldanza sparlauan di lui presente, ito che fosse, che cronache non ne haurebbon fatte in dispregio della Fede christiana, dicendo, che vinto in disputa da Fucarandono, per non dargli il cuore d'hauerne la seconda volta il medesimo dishonore, si era vituperosamente fuggito. Oltre a queste ragioni, ciascuna di tanto peso, qual'altra il persuadesse a rimanersi in Funai, riferirolla apportando le sue medesime parole, hauute di bocca del Gama, da chi poscia le scrisse, e sono le seguenti; Ahi, dissegli, signor Capitano, e fratel mio: fossi io sì fortunato, che meritassi questa, che voi chiamate sciagura, d'esser vccisо per Christo: ella sarebbe mia somma felicità. Ma io non son degno, che Iddio mi faccia gratia di tanto rilieuo: però, per non rendermene piu indegno, non mi condurrò per niun modo nè alla naue, nè fuor di qua: e cio quando anco non mi persuadesse a farlo lo scandalo, che fuggendo darei a questa nuoua christianità; peroche se io così male osseruassi quello, che loro hò insegnato (tanta è la forza del mal'esempio) darei loro occasione di fallir le promesse che han fatte a Dio, vedendo me mancare al debito della mia professione. Che se voi per quel nolo, che da' vostri passaggeri hauete riceuuto, vi tenete obligato per fede a guardarli, e difenderli, quanto per voi si può, onde per ripararli dal presente pericolo, ve li hauete raccolti in sicuro entro la naue, come non debbo io, a ragione di debito troppo maggiore, rimaner qui a morire per vn Dio tanto misericordioso, che per dare a me la vita, perdè egli la sua sopra vna croce: predicando queste medesime obligationi, che tutti gli huomini hanno con lui? Da questa tanto risoluta, e generosa risposta rimase il buon Capitano sì commosso, e mutato nel cuore, che non che punto altro dicesse per isuolgere il Santo dal suo stabile proponimento, ma anzi egli medesimo risolue di rimanersi, e correre quella stessa fortuna che lui, nulla curando nè la perdita della sua naue, nè il pericolo della sua vita. Così fermato

mato ritornò a' compagni, e chiamatisi auanti a sè a parlamento, soldati, e mercatanti, dichiarò loro l'intentione del Santo, e la sua; e disse, che se anco essi non erano d'vn medesimo volere di rimanersi, peroche egli era obligato per fede di rimetterli in porto a Cantòn nella Cina, da quel punto, rassegnaua liberamente nelle lor mani la naue. Haueano marinai, soldatesca, e nocchieri; andassero a lor piacere: egli si tornerebbe a Funai a viuere, e morire col P. M. Francesco. Ma non v'hebbe di loro niuno che si ritraheſſe da simile proponimento; e con gran cuore vnitamente risposero, che si rimarrebbon col Santo. E percioche per tema di qualche improuiso assalimento, haueano dilungata la naue da Figi, doue da prima erano sorti, e condottala giu verso la foce a mare, tornaronla al luogo primiero, e rimasiui dentro sol quanti bastauano a non lasciarla del tutto sguernita di guardie, gli altri col Capitano tornarono alla città. Grande fu l'allegrezza che ne mostrarono i christiani, e grande la marauiglia che n'hebbe il popolo, in vedere, che vn'huomo nell'apparenza sì dispregeuole per la pouertà, fosse in così alto pregio de' suoi, che per lui non temessero verun rischio, etiandio di morte. A' Bonzi poi, che nella fuga de' Portoghesi haueano cominciato a cantar la vittoria, caddero le parole di bocca, e la baldanza del cuore, veggendosi di nuouo tacitamente richiedere di battaglia. Pur fattisi animo, entrarono alquanti di loro a domandare al Re, che l'intramessa disputa con Fucarandono si proseguisse: ed egli il concedè volentieri; benche non altramente, che a certe conditioni da osseruarsi di pari dall'vna parte, e dall'altra: e furono, Che si procedesse con discorsi, e ragioni, non con ingiurie, e schiamazzi. Che conuinto che fosse l'vno, o l'altro, cedesse, e giudice della vittoria fosse l'approuatione de' circostanti; e doue sopra alcun' articolo rimanesse che dubitare, corressero i voti de' giudici, e le piu voci vincessero. Che chi volesse rendersi christiano, il potesse a suo piacere, nè i Bonzi gliel contendessero. Che gli argomenti, e le risposte, si portassero, non con dicerie scatenate, e lunghe, ma strettamente, a forma, diremo noi, di sillogismo: e in cio si stesse all'ammenda de gli arbitri, a' quali anco toccasse d'eleggere sopra qual punto si douesse fra loro quistionare. Queste sei conditioni non piacquero a' Bonzi, e se ne richiamarono al Re, dicendo, che fuor d'ogni conueneuolezza era, che huomini laici fossero giudici in materia di religione. Ma poiche il videro fermo di non conceder la disputa altro che a questi patti, sel presero in patienza, e l'accettarono; e si determinò, per tempo da venire alle mani, la mattina seguente, e per campo, la sala reale, e per giudici vn certo numero de' piu saui, e autorenoli Caualieri.

Di nuouo compaiono a disputare il Sauerio, e Fucarandono.

All' hora prescritta comparue Fucarandono con vna immensa comitiua di Bonzi, piu in ordinanza di guerra, che in comparsa di disputa. Ma il Re, temendo di sua persona, non diè l'entrata in palagio saluo se a quattro di loro; e sauiamente racchetò gli altri, facendo lor dire, che tornerebbe a troppa diminutione dell' honor loro, se veniſſero tanti contra vno. Seguì

ap-

appresso il Sauerio, e i Portogheſi anco eſſi il vollero accompagnare con ſolenne corteggio, e pompa, adorni in veſtimenta, e gioie, le piu pretioſe che ognuno haueſſe; e con ordine, e ripartimento d'vffici, e perſonaggi a varij ſeruigi del Santo; e gli parlauano ginocchioni, e ſcoperti, con moſtra d'incomparabile riuerenza. Così paſſaron per mezzo de' Bonzi, che ne ſcoppiauan di rabbia; tanto piu, che vdiuano i cittadini, e'l popolo, che da ogni parte traheuano a vederlo, cambiato animo, e parlare, dir l'vno all' altro, Queſti è quel pouero, quel mendico, quel morto di fame, che i Bonzi noſtri ci van dipingendo? Piaceſſe al cielo, che sì fatti vedeſſimo i noſtri figliuoli; e ne diceſſer poſcia i Bonzi altrettanto che di lui, e peggio ſe vogliono. Inuidia è che li cuoce. Hor che ſanno riſpondere a tanto honore, che i ſuoi, gente sì nobile, e pregiata, gli fanno? Il ſomigliante auuenne all' entrar ch' egli fe' in palagio; e il Re che il vide da lungi, tornandoſi alla memoria, che i Bonzi gli hauean piu volte detto, che in comparirgli auanti che il Sauerio haueſſe fatto, ſi ſarebbe ſentito muouere a vomito per ambaſcia, confeſsò a'ſuoi Caualieri, di vergognarſi di sè medeſimo, per hauerlo allora creduto. Fucarandono poi ne vide, e ne vdì così fatte coſe, che il miſero tutto ſtordì, e riuolto a que' ſuoi quattro Bonzi aſſiſtenti, diſſe loro, che il cuore gli daua preſagio di gran male, e che ſtimerebbe d'hauer buon patto, ſe quel dì non gli paſſaſſe con doppio maggior vitupero, che l'altro. Entrati amendue nella ſala, il Re v'accolſe honoreuolmente il Santo, e parlogli con gran domeſtichezza, e moſtra d'affetto: indi recatiſi tutti a ſedere, ſi diè principio alla diſputa.

Punti ſopra' quali ſi diſputò.

Cominciò il Sauerio, così volendo il Re, e richieſe il Bonzo di render ragione, perche la religione chriſtiana non ſi doueſſe accettar nel Giappone? Fucarandono, tutto rahumiliato, e con aria, e maniere dolci, e modeſte, riſpoſe, perche ella è vna legge nouiſsima, non ſolo incognita, ma del tutto oppoſta, e contraria alle antiche, e da tanti ſecoli riceuute, e oſſeruate in tutti i regni dell' Imperio Giapponeſe: Perche toglie, & annulla i priuilegi, che i Cuboſami e i Zazzi paſſati, con ſuprema autorità haueano conceduti (intendeua il ribaldo delle neſande impurità della carne) e inſegnaua, che fuor della legge di Chriſto non v'era ſperanza, nè rimedio di ſalute: anzi oſaua dire, che i ſantiſsimi Iddij Amida, Sciaca, e gli altri minori, eran dannati a perpetuo ſupplicio nella profonda cauerna del fumo (volea dir dell'inferno) e dati a diuorare all' ingorda ſerpe della caſa della notte: beſtemmia tanto horrenda, e inſopportabile a vdirſi, che mouea a prendere con grande animo la difeſa di quelle ſacroſante, e venerabili deità. Così detto ſi tacque; e il Re fe' cenno al Sauerio, che riſpondeſſe. Egli, rizzatoſi, e fattogli humile riuerenza, peroche l'auuerſario haueſtrette in faſcio molte, e diuerſe oppoſitioni, domandò, che ad vna ad vna ſi richiamaſſero a diſputa, accioche i giudici partitamente ne pronuntiaſſero ſentenza, e non rimaneſſe in fine coſa nè irreſoluta, nè dubbia: di che parutone bene anche al Bonzo, propoſe in primo luogo il diſpregio degl'

Iddij Giapponesi. Allora il Santo, fattosi alto a descriuere l'essere, e le proprietà, che il retto lume della ragione sente cõuenirsi alla natura di Dio, com' è l'eternità, l'onnipotenza, l'indipendenza, l'immensità, la giustitia, il sapere, e la santità infinita, e riempiuti gli animi de gli ascoltanti d'vn' eminentissimo concetto della diuinità, calò sopra Amida, e Sciaca, e gli altri idoli del Giappone, stati, come anco essi diceuano, huomini, di saper corto, e di poter limitato, suggetti alle communi leggi della natura, e del tempo, composti della medesima terra che noi, e da rispettarsi al piu, come legislatori, e filosofi, non già come Dei, ne' eterni, nè immortali, perche le vite loro hebber misura al durare, e termine fra i due ordinarii estremi, del nascere, e del morire. Che se all' opere si richiedeua testimonianza di loro, che han lasciato a memoria de' posteri, onde si pruouino onnipotenti? Hanno essi lauorato il mondo, fabricati i cieli, e messeui le stelle? data la luce al sole, i periodi alle sfere, e l'ordine alle stagioni? o piantata qui giu la terra, empiuti i seni del mare, e i vani dell' aria, e stampate le forme di tanti misti, herbe, fiori, arbori, animali, e quanto v'è di composto in questa infima parte degli elementi? O sostengono essi il mondo perche non rouini, o'l conseruano perche non ritorni al primiero suo nulla, o'l gouernano a regola di prouidenza, ordinando tutte le cose ad vn fine? Queste, euidente cosa è, che sono fatture altro che d'huomini. Sono opere, che protestano Dio, e a chi ne cerca sapere, a gran voci rispondono, che prima d'essere, hebbero nelle idee della sua mente il modello, e poscia dal lauorio delle sue mani riceuettero il componimento, e la forma: e questo è l'vnico, e vero Dio, che riconoscono, e adorano i christiani. Non hauea ancor finito di dire, che si leuò vna voce d'approuatione, e d'applauso de' circonstanti, de' Giudici, e del Re, che la quistione era vinta: che douea passar per deciso, gl'Iddii del Giappone non essere Iddii, ma quel solo de' christiani, che hauea dato l'essere al mondo, e ne teneua la signoria, e'l gouerno. Alzossi Fucarandono per contradire, ma rinforzate le voci, che raffermauano la sentenza, e raccordandogli il Re i patti, conuenne che del tutto se ne rimanesse: e passò a chiedere al Santo, Perche annullasse il valore delle lettere di cambio, che i Bonzi consegnauano a' diuoti per l'altra vita, se tanto si rendeua a ciascuno in cielo, quanto essi loro concedeuano in terra? E qui molto s'allargò in descriuere le miserie della pouertà, la quale se in terra è sì vitupereuole, e obbrobriosa, quanto è ella piu intolerabile in cielo, doue doppia infelicità è il non esser felice, e non poterlo mai piu essere, estrema disperatione. Hor se i Bonzi, sustituendo Iddio pagatore di quanto essi a suo nome promettono, possono fare colà altrui ricco, e beato; per qual cagione condannaua egli le polize di riscossa che dauano, le quali presentate dalle anime a Dio, elle ne riceueano dieci per vno? Molto hebbe qui che dire il Santo, in prima sopra le ricchezze del cielo, che i Bonzi materiali, e grossi delle cose diuine, credeuano esser non altro, che le medesime, che qui si posseggono in terra, oro,

oro, e argento, vestimenta, palagi, schiaui, e rendite annouali. Dichiarò, quanto erain capaci d'intenderne, le vere doti dell'eterna beatitudine, e le vie per acquistarla, non con le vane promesse, e interessate, e false carte de' Bonzi, ma col merito delle proprie virtù. E qui anco si fe'a dir lungamente della necessità della fede, e delle opere in osseruanza della legge di Christo, per cui solo si ha onde Iddio le rimuneri in cielo con quella felicità, ch'è vedere scopertamente l'esser diuino, e con le doti, che di necessità ne consieguono, d'essere in eterno esenti da ogni ombra di male, e pieni di quanti beni capono in vn'anima, e in vn corpo perfettamente beato: e aggiunse prouando, che non ne vengono schiusi, come essi tanto contra ogni ragione diceuano, nè i poueri, nè le donne: le cui anime, se erano per condition di natura della medesima specie che quelle degli huomini, e de' Re, e se il merito della salute non è il merito delle ricchezze, di che spesse volte i piu maluagi piu abbondano, perche doueano sterminarsi dal cielo, e senza altra lor colpa che d'esser nati o femine, o poueri, perdersi nell'inferno? Qual misfatto si puniua in essi per quel che Iddio con rettissima prouidenza volle che fossero? Se colpa era esser pouero, o donna, colpa era non d'essi, che a cio prima di nascere non poterono consentire, ma di Dio, che in tal differenza di natura, o di stato li collocò. E chi di loro ardiua di condannar Dio d'ingiustitia, o di partialità? O quale sconcio di natura era, che vi fossero al mondo poueri, e donne? se queste mancassero, onde nascerebbono gli huomini? se quegli, chi faticherebbe a'seruigi del publico, e de' priuati, e al commune prouedimento delle cose necessariamente richieste per viuere? Qual natione poi v'era in tutto il mondo sì barbara, e sì sciolta dalle leggi della natura, che come rei di supplicio capitale condannasse i poueri, e le donne? E Iddio, che giustissimo è, oltre che pietosissimo, dourà egli perciò solamente sterminarli dal Cielo, e metterli nell'inferno? Piu oltre non bisognò per hauer decisa, e vinta la causa; e leuossi il medesimo applauso che prima, in approuatione delle verità dette dal Santo; ancorche i Bonzi, che han per meno perder la vita che il credito, ne fremesser per rabbia, perche ne moriuano di vergogna. E con cio finiron le disputе di quel primo abboccamento.

Nuoue dispute con altri Bonzi.

Il di vegnente comparue Fucarandono, e intorno a lui sei valentissimi Bonzi, scelti da tutto il corpo dell'Ordine, per essere, non come i quattro del giorno auanti, non altro che spettatori, e testimonij della contesa, ma essi ancora reggenti, e mantenitori del campo. Così parue loro douersi al peso di quel graue negotio, per cui sostenere, Fucarandono solo non hauea forze che bastassero a tanto. E già eran corse per tutto il popolo le nuoue de' successi della disputa antecedente, e il Sauerio n'era salito in maggior' estimatione che prima, e i Bonzi non poco abbassati: onde tanto piu s'afforzarono al secondo assalto, stringendosi sette contra vno. Nè il Re volle loro contenderlo, ben veggendo, che tutto in fine tornaua a maggior prouа del sapere, e a piu vantaggio della gloria del Santo. Vero è, che gli auer-

uersarij non lauorauano tanto per talento di proprio ingegno, quanto di quello d'alcun demonio assistente, che sottigliaua a' suoi ministri il cerue llo, e gli scorgeua alla traccia di cosi fatti dubbij, che douendosi loro risposte troppo oltre alla capacità d'vn gentile, affatto rozzo della scolastica teologia, non ne intendeuano lo scioglimento; e perciò il Sauerio ricorreua alle orationi de' Portoghesi, perche gl'impetrasser da Dio chiarezza d'intendimento, e forza di dire, quanto al presente bisogno si richiedeua. Ma queste cotali sottigliezze non caddero che negli vltimi atti del disputare. In questo dì le cose andarono lieuemente, ed hebbero a finire in commedia, se auueniua che i Bonzi discordanti fra sè nel dire, fosser passati a darsi sul capo, come di certo haurebbon fatto, se il Re, piu per decoro della sua persona, che per pietà che hauesse di gente sì mal creata, non li hauesse rahumiliati col terrore, e messi in queto con le minacce. La prima questione fu dello spartimento, che Iddio fa de' beni, che chiamano di fortuna, dandone ad alcuni sì largamente, che abbondano in ogni delitia, ad altri con mano sì scarsa, che appena hanno onde tirar la vita vn dì per l'altro. Hor se Iddio è giustissimo, e contrapesa i meriti con le ricompense, inferiua il Bonzo, che gran ribaldi, e d'anima molto rea conueniua dire che fossero i poueri, gia che per sentenza del cielo veniuano condannati alla obbrobriosa nudità, alla fame, a' continui disagi, al publico dishonore, alle tante, e sì abborrite miserie, talvolta fin dell'estrema necessità. Al contrario i ricchi, altro non si potea saggiamente pensare, senon che fossero di gran virtù, e di tanto merito appresso Dio, quanti erano i beni che ne riceueano per mercede. Così detto da vn Bonzo, ripigliò vn altro, parue a lui con mirabile acutezza, e molto pomposamente cominciò a dire, che quando si recaua innanzi a gli occhi il lungo, e pericoloso viaggio, che il P. Bonzo d'Europa hauea trascorso, venendo fin dall'estremo del mondo, a metter quiui catedra della sua peregrina filosofia, gli parea vedere vn huomo d'alti spiriti, e di gran cuore: ma a che prò del Giappone, se egli ingannato dalle false persuasioni della sua setta, hauea gittato inutilmente il tempo, e la fatica? Imperoche, essendoui due paradisi, vn de' viui, e vn de' morti, questo in cielo, e quello in terra, manifesto si hauea per isperienza, che di questo qua giu ognun ne gode, qual piu, e qual meno, tutti però quanto a' loro meriti si confà, i grandi con le dignità, con l'imperio, con la seruitù de' minori, con le delitie de' palagi, de' giardini, e delle mense alla regale: i mezzani con gli agi d'vn viuer ciuile, anco meglio che dentro a' termini del bisogno: gl'infimi anco essi godon del mondo, e sono a parte delle gratie communi, della vita, della compagnia delle mogli, e della seruitù de' figliuoli, onde tranno non piccol diletto, oltre a quegli, che ognuno si studia di procacciarsi: soli senza niuno assegnamento di beni, senza niun proprio paradiso rimangono gli animali, e i piu degni sono i men proueduti, i caualli, i boui, i giumenti, le pecore, i cani, nati a seruire, e dirompersi faticando, a viuere con istento, e a morire anzi tempo, quando

a noi

a noi piaccia d'vccider li. Dunque, perche non hanno paradiso in terra, se Iddio è giusto, conuien che l'habbiano in cielo. Hor a che fine venir di Portogallo, per tanto vasti, e pericolosi oceani, a mostrare a gli huomini la via di quel paradiso, che non è degli huomini, i quali l'hanno in terra, ma degli animali, che l'aspettano in cielo? Non furono tanto da pazzo queste due sciocchissime obbiettioni, che il Santo non ne traesse materia da discorrer da saggio, e altamente piu di quello che al semplice bisogno della risposta si richiedeua. Cio fu mostrando la differenza delle anime, e del fine vltimo degli animali, e dell'huomo: creati, quegli solo a fin che seruissero noi, e noi, perche seruissimo Iddio, e poscia dopo morte il godessimo. E se la vera beatitudine è vna stabile aggregatione di tutti i beni, ond'è possibile perfettionare interamente chi la possiede, sì che riempiuta la capacità di tutte le potenze dell'anima, piu oltre non le rimanga nè che riceuere, nè che desiderare, chi v'è in tutta la generatione degli huomini, che sia giunto a sì sublime stato di felicità, che nulla gli manchi ad hauere, nulla gli resti a bramare? Anzi, quanto altri diuien maggiore, tanto piu s'imuoglia di crescere, e vn bene che si acquistò, non empie, ma allarga il desiderio de gli altri. Solo in veder Dio scopertamente, e quel che ne consiegue, in amarlo di pari a tal conoscimento, poichè in esso si truoua ogni bene, la beatitudine senza niuna eccettione, è perfetta. Hor se questo è paradiso, chi non vede chiaro, che le bestie, che non hanno anima d'intendimento, non ne sono capeuoli? E se l'vltimo fine, per cui sono al mondo, è seruire a commodi nostri, che rimane loro a pretendere dopo morte? conciosia che non hauendo altro affare che il presente seruigio, non hanno anima che sopraviua alla morte del corpo. Quanto poi alla disuguaglianza de gli stati, sopra la quale il primo Bonzo hauea mosso questione, mostrò, che la pouertà, e le ricchezze, non sono testimonio di merito, nè di colpa che sia ne' ricchi, o ne' poueri, peroche le ricchezze non sono la beatitudine, nè la pouertà è l'vltima miseria dell'huomo, ma amendue mezzo per conseguire l'vltimo fine dell'eterna felicità. Hor come tutta la perfettione de' mezzi, in quanto tali, si misura dalla proportione che hanno col fine, per cui conseguire s'adoprano, e la pouertà con la patienza, con l'humiltà, e con la rassegnatione in Dio, è non meno atta a cio, che le ricchezze con l'esercitio dell'opere di pietà; al certo, lo stato de' poueri non è manco ben disposto; anzi, se ben si considera, è forse anche piu di quello de' ricchi. Dunque Iddio non odia, nè punisce come colpeuole, cui fa nascer mendico, se a farlo nell'altra vita beato, la mendicità è disposition acconcia, almen quanto il siano le ricchezze. Il discorso fu sì euidente, che neanco i Bonzi hebbero che contradire; onde con applauso commune queste due verità passarono per decise. Allora si fe' innanzi a dire vn Bonzo, e cominciò in altra materia, Ch'egli ben concedeua il mondo non essere ab eterno, ma creato da Dio, e che in pena del primo peccato, si era guasto e sformato sì, che le cose dolci erano diuenute amare, le belle deformi, le luminose

oscu-

oscure, le dimestiche seluagge, e le salubri noceuoli, anzi che niuna cosa, diceua egli, era rimasa nella sua naturale sustanza. Ma per tornarle nello stato primiero, diceua, che Amida, vno de gl' Iddij del Giappone, si era trasformato in ciascuna specie di cose, e perche elle sono appunto ottanta mila, ottantamila volte era nato. E di cio le antiche memorie delle loro scritture, riceuute da tutti i secoli, faceuano fede indubitata. Per tal cagione douersi ad Amida, che hauea ristorato il mondo, niente meno che a Dio, che l'hauea creato. Poco hebbe il Sauerio che fatieare in mettere così al chiaro questa solenne menzogna, che gli auuersarii stessi la diedero per conuinta, e chisero di passar oltre a nuoue difficultà. Ma, non sò come, nel voler dire ciascun de' Bonzi l'vno a gara dell' altro, attaccarono insieme rissa, e tira di scomposte, e arroganti parole, suillaneggiandosi in guisa di vile canaglia, e chiamandosi l'vn l'altro scostumato, presuntuoso, e ignorante; tal che era vn fastidio vdirli, ancor che tutti dicessero la verità. I circostanti, Caualieri, e Giudici, ne faceuano festa, e li aizzauano per diletto, come cani che digrignano insieme. Ma poiche vennero presso che a mettere le parole in fatti, il Re leuandosi, e sgridandoli, voltò loro le spalle, e se ne andò alle stanze della Reina; e i Portoghesi, col solito accompagnamento, ricondussero il Santo al suo albergo, e quiui passaron la notte, parte in riposo, parte in discorsi delle cose di Dio.

Vltima disputa, e sua fine.

La seguente mattina, il Re, vscito in corteggio di pochi a diportarsi per la città, passò appostatamente auanti la casa, doue il Sauerio, e i compagni albergauano, e per vn suo gentil' huomo gli mandò dire, che l'inuitaua alla caccia nel suo giardino, e gli raccordaua singolarmente, che venisse ben proueduto di sue armi, per coglier di colpo, e mettere in terra almeno vn paio di que' sette nibbi, che il dì antecedente gli haueano voluto trar gli occhi. Per caccia, intendea la disputa, e per nibbi i Bonzi; e il Santo ben ne compresè il significato, e calò subito a far riuerenza, e render gratie al Re, il quale cortesissimamente l'accolse, e presolo per la mano, il condusse a grande honore per le piu ampie, e celebri strade della città, fino a palagio, godendo i Portoghesi, che seguiuan dietro in buon' ordine, e stupendo il popolo di quella tanto publica, e singolar dimostratione d'affetto. Già i Bonzi, e con essi gran numero di Caualieri, spettatori, & arbitri, aspettauano nella sala reale: e il primo assalto de gli auuersarij fu, presentando in iscritto vna protesta, in cui faceuano appello contra i giudici della causa, delle decisioni date fino allora contra essi, e chiedeuano di rimetterle in lite, e disputarne da capo. Ma non furono vditi, sì perche faceuano contro a' patti, e sì ancora perche il Re disse loro, che conueniua dispensar le parole col tempo; e i Portoghesi, e con essi il Sauerio, indi a tre dì doueano metter vela; e non v'era agio da riandar le cose già disputate, nè da richiamare in dubbio le già decise: se hauean nuoui argomenti, e nuoue ragioni, dicessero, e sarebbono vditi; quando nò, se ne andassero con la buon' hora: con cio rauuilupparon lo scritto, e proseguirono ad altro.

Lieue

Lieue fu ſodisfare alle accuſe, che Fucarandono diede al Sauerio, con gran ſeuerità di parole, dicendo che chiamaua Dio con nome indegno, e a'Santi, daua titolo dishoneſto. Cio era perche, come piu auanti dicemmo, in termine Giapponeſe, la parola Diuſa ſignifica quello, che appreſſo noi è dire Menzogna, e il Bonzo, foſſe ignoranza, o malitia, fra Dio e Diuſa, non moſtraua di conoſcere differenza. Perche poi, finito che il Sauerio hauea di celebrare, i chriſtiani cantando le litanie, diceuano come noi, ſancte Petre, ſancte Paule &c. e ſanto colà, è voce che ſuona aſſai bruttamente, il ſanto Bonzo, come d'ingiuria fatta a'perſonaggi del cielo, ſe ne doleua. Ma fu molto facile racquetarlo, dichiarando l'equiuocatione della parola Dio, e per torre quell' altra ſozza imaginatione, ſi mutò il titolo di Santo in quello di Beato. D'altro momento ſono i tre dubbi che ſieguono, e fu-ſono l'vltimo atto di queſta diſputa, che durò cinque giorni. Vero è, che lo ſcrittor Portogheſe, ch'era preſente, e rapportaua nel ſuo diario ſuccintamente quanto il Sauerio, e i Bonzi diceuano dì per dì, quando poſcia hebbe agio di ſtendere le riſpoſte di queſte vltime obbiettioni, ſi trouò ſoprafatto dall' altezza dell'argomento, e volle anzi confeſſarſi, com'era, ſoldato, ſenza altro che vna mediocre tintura di lettere, che auuenturarſi in far del Teologo, ſcriuendo quello, che nè il ſuo giornale dichiaraua, nè la ſua memoria gli ſuggeriua. La prima queſtione propoſta al Santo, fu tale. O Iddio antiuedeua, che Lucifero, e gli Angioli ſuoi partegiani, e ſeguaci, doueano rebellarſigli, e riuſcire colpeuoli, e dannati, o nò. Se tant' oltre non vide, adunque Iddio non è di quell' infinito intendere, che tu dì: ma peggio ſel vide, e volle il loro, e dal loro il noſtro male, creandoli. Per tanto, o il concedi ignorante di cio che non ſeppe, o maligno, e crudele, ſe, ſapendolo, il volle. Il Sauerio, vdito coſi fauellare quel Bonzo, ſi riuolſe al Capitan Portogheſe, che gli ſedeua a lato, e Mirate, gli diſſe, come il demonio parla per sè in bocca di coſtui. Non molto diſſomigliante da queſta prima fu la propoſta che ſeguì a fare vn'altro Bonzo cioè, Se Iddio antiuedeua, che Adamo hauea a trafgredire il ſuo comando, e noi tutti precipitare con lui, perche non laſciò di crearlo, o quando egli ſtaua ſul renderſi vinto all' appetito, che il ſouuertì, nol diſfece, ſoluendolo nella medeſima poluere, onde l'hauea sì facilmente compoſto? Seguì appreſſo il terzo, niente men ſottilmente, che i due paſſati, e Se il noſtro male, diſſe, fu sì antico, fin dalla prima formatione del mondo, perche non venne ſubito Iddio dal Cielo a recarne il rimedio: che poſcia tardò tanti ſecoli a portarne, veſtendoſi huomo, e morendo per liberarne? In che peccarono i primi, o qual maggior merito hebbero i ſecondi, onde gli vni haueſſero il danno, gli altri ſopra loro il vantaggio? Grandi coſe, come ciaſcun per ſe medeſimo vede, chiedeuan coſtoro, e alcuna d'eſſe di così occulta cagione (qual è il tempo della venuta di Chriſto al mondo nè prima, nè poi di quel che fu) che Iddio ſe l'ha chiuſa in petto, nè a noi è lecito farci tant' oltre, che vogliam penetrare a leggerne chiaro il perchè. Ma per-

cio

cioche co' gentili piu adatto era procedere con discorso, che con quella humile marauiglia de gli occulti giudicii di Dio, che è cosa da perfetto, cominciò il Sauerio da quello, che piu ageuole era ad intendersi, come a dire, che il semplice antiuedere il peccato auuenire d'alcuno, non è altrimenti volerlo; e il permettere, che chi di sua natura è libero, anzi al male, che al bene di propria elettione s'appigli, vsando il dono della sua libertà contra il volere di chi gliela diede, non era cooperare al suo male, nè recaua obligo di giustitia, o di pietà a non crearlo, o distruggerlo: anzi neanco a rimetterlo in istato di gratia, come il Figliuol di Dio hauea fatto con gli huomini, a sì gran costo della sua vita: e senon prima, che quando a' profondi consigli dell' altissima sua prouidenza ne parue bene, non fu però, che il rimedio, che tarda hebbe l'esecutione del fatto, non hauesse subito, da che cominciò il bisogno, gli effetti della sua virtù, per cui sola fin dal principio del mondo s'hebbe il merito della gratia, e il premio della salute. Vero è nondimeno, che come il piu delle volte auuiene, che huomini anco di qualche ingegno, che sanno muouer gran dubbi, non sieno poscia habili ad intenderne le solutioni, o perche di troppo formontano la capacità de' loro intendimenti, o perche dipendono da piu alte cognitioni, che essi, per poco studio, non hanno, i Bonzi non poggiauan tant' alto, e menauano gran romore, passando con le grida, doue non arriuauano con l'ingegno, e negando alla disperata anco i principij euidenti in natura, perche indi il Santo traheua conseguenze che gli stringeuano. E in cio trascorreuan sì oltre ad ogni termine di modestia, che i circostanti ne haueano sdegno; e il Re, annoiato di piu sofferirli, rizzossi in piè, e parlando Iddio per bocca sua, come il demonio hauea parlato per quella de' Bonzi, disse loro, Che troppo erano fuor di mano, se pretendeuan d'intendere contradicendo quelle verità, al cui vero conoscimento, solo credendo si giunge. Oltre che, per impugnare vna Fede sì salda, e sì fondata, come era la christiana, altro si richiedeua, che la pertinacia, gli schiamazzi, e quella rabbia da forsennati, onde buttauano dalla bocca schiuma, e baue peggio che cani. E così detto, prese il Santo per mano, e auuiatosi fuor del palagio, con grande accompagnamento de' Portoghesi, e de' suoi, il condusse fino all' albergo, fremendone i Bonzi, e chiamando sopra il Re fiamme, e fuoco dal cielo.

S. Francesco Sauerio torna dal Giappone, ed incontra vna horribil tempesta,

E qui hebbero fine le contese co' Bonzi, e la dimora del santo Apostolo nel Giappone, due anni, e quattro mesi, da che v'entrò. Il dì seguente, che fu a' venti di Nouembre, dell'anno 1551. preso l'vltimo comiato dal Re, e da' christiani, i quali abbracciandolo, e pregandolo a tornare, quando a Dio piacesse, vn'altra volta a riuederli, teneramente piangeuano, partì di Funai, lasciando la fede di Christo seminata nella città di Cangoscima, doue prima approdò, fino a' regni del gran Meaco. Con lui andauano que' due Giapponesi, Matteo, e Bernardo, de' quali piu auanti si fè mentione, e vn Ambasciadore del medesimo Re di Bungo, che veniua a richiedere il

Vice-

Digitized by Google

Vicere dell'India, della sua amicitia, e a pregarlo d'inuiar colà al suo Signore, in vece del P. Francesco, alcun'altro de' suoi compagni, che proseguisse l'impresa della conuersione degli stati suggetti alla sua Corona. Sette dì nauigarono lungo le costiere dell'isola con vento prospereuole, e mare tranquillo, fino a Meleitòr, signoria del Re di Minacò, e d'indi a trauerso d'vn seno, onde entrauano a mettersi in mare aperto. Intanto, a' ventisette del medesimo mese, la luna nuoua voltò, e con essa il tempo cominciò a rabbuffarsi, indi a rompere con grandi acquazzoni, vento a mezzo dì, e mare altissimo; e auuegnache prodeggiando, e tenendosi su le volte, sostenessero alquanti dì, conuenne però finalmente che si rendessero, non potendo piu regger contro alla gagliardia del vento, che continuo rinforzaua, e metteua il mare alle stelle: onde voltarono a Grecale, e si diedero a correre a fortuna per vn pelago fino allora non mai praticato da loro, anzi del tutto incognito a' nocchieri dell'India; e quanto vsciuano piu all'aperto, tanto incontrauano la tempesta piu rotta, e il vento piu furioso. Il cielo poi era sì ingombrato, e chiuso da foltissimi nuuoli, che in cinque dì mai non videro nè sole, nè stelle, onde il piloto potesse per congettura ritrarne verso doue corressero; e indouinauano al diritto di Mindanao, che hora è vna delle isole Filippine, in lontananza di mille, e ottocento miglia. Così nauigando, vn dì verso il declinar della sera, ringagliardì sì forte il vento, e la tempesta, che la naue non hauea forza da romper l'onde, tanto saliuano alte, e veniuan di furia, oltre che riusciua dura a volteggiare, come si richiedeua per iscontrarle, perciò fu bisogno abbattere il castello, e sgombrar tutte le opere morte da proda, affinche la vela meglio si reggesse col vento, e la naue vbbidisse al maneggio de' timonieri. Poscia, rasicuraron da poppa il paliscalmo, che veniua dietro alla naue, fermandolo con due canapi grossi, e nuoui, e percioche assai vi fu che faticare in quel disfacimento del castello, e de' palancati di proda, non rimase tempo al dì per rimettere in naue cinque Portogheſi, e dieci, tra marinai, e schiaui, che veniuano nel paliscalmo, nè poi, sopragiunta l'oscurità della notte, e messo piu che prima in iscompiglio il mare, era possibile accostarsili per raccorli. In tale estremo d'afflittione, l'vnico conforto a' miseri naufraganti, era la presenza del Santo lor Padre, il quale, e faticaua con essi niente meno che qualunque di loro, e riconciliatili ad vno ad vno con Dio, li consolaua con parole da rauuiuare in essi la speranza della presente vita, se così a Dio fosse in piacere, se nò, dell'eterna. Nè meno gioueuole riusciua loro il ritirarsi ch'egli faceua ad orare in qualche ripostiglio della naue, durando le quattro, e le cinque hore continue in ispargere innanzi a Dio gran copia di lagrime, per la salute di que' suoi cari compagni, pregandolo a riconoscerli, e raccordarsi di quel che poco prima hauean fatto per lui in Funai, con tanto honor della Fede, e tanto pericolo della lor vita.

Rende miracolosamente alla naue paliscalmo il perdutosi cō quindici passaggeri.

Era nel fondo della mezza notte, quando si sentì di lontano vn'improuiso alzar di grida, e vn domandare aiuto alla disperata, che mise in tutta la

naue ſpauento, ed erano quindici del paliſcalmo, i quali ſchiantati, per vna terribile ſtrappata, i due canapi che li teneuano afferrati alla naue, eran rimaſi addietro in abbandono. Si credette da prima, che foſſero profondati, ma poiche ſe ne conobbe il vero, e meſſi gli occhi fra il mare, e il cielo, quanto ſi poteua diſcernere in quel buio, ſi vide verſo doue eran rimaſi, il Capitano, con riſolutione piu temeraria che pietoſa, ordinò che ſi deſſe volta, e ſi ritornaſſe quel poco di mare, per ſoccorrere a' perduti. Nè valſe il contradir de' nocchieri, nè il gridare de gli altri, che ſi richiamauano a Dio di quel manifeſto pericolo, in che metteua le loro vite, per la troppo gran foga del vento, che poggiaua in contrario, e delle onde che andauano ad inueſtire. Ma nulla valſe a ritrarlo del ſuo intendimento, peroche hauea nel paliſcalmo vn nepote, che gli toglieua ogni riſpetto alla ſua medeſima vita, non che a quella de gli altri. Così conuenne vbbidire. Ma come la vela baſſa, men che a mezz'haſta, quanto baſtaua a ſoſtenere, e regger la naue, non facea forza di vento, ſenon prendendolo al diritto, nel metterſi in fianco per voltare, furon ſerrati fra due onde, delle quali, prima che poteſſero ſormontare l'vna, che veniua da proda, l'altra colſe la naue da poppa, e le ſi ruppe addoſſo, mettendo dentro tant'acqua, che ne andò ſotto quaſi tutto il corpo; e non rimanendo a' nocchieri ſmarriti, e vinti dal troppo mare, maniera per rimetterſi, quiui rimaſero ondeggiando, e trabboccando da ogni parte. Mentre cio auuenne, il Sauerio ſtaua ginocchioni orando nella camera del Capitano; e vdito il fremito di quell'onda che ſi roueſciò ſu la naue da poppa, e le grida, che tutti metteuano, raccomandandoſi a Dio, vſcì fuori, e vide ſpettacolo veramente degno di lagrime: La naue in abbandono, e tutti, marinai, e paſſaggeri, buttati ſu la coperta, e aggrappatiſi chi ad vno chi ad vn altro ritegno, perche il trauolgerſi che la naue faceua, non li balzaſſe in mare; e molti ve n'erano col capo, e col volto ferito dalle ſpeſſe percoſſe de' legni, a cui ſi atteneuano. Le grida poi, e il pianto, e il domandare a Dio mercè della vita, e dell'anima, erano come di chi ſi vede innanzi a gli occhi la morte, nel piu horribil ſembiante in che ella poſſa moſtrarſi. A cotal veduta, il Santo, riuolto con la faccia al cielo, in vn'empito d'acceſiſsimo affetto, diſſe ad alta voce queſte eſpreſſe parole: O Gieſù Chriſto, amore dell'anima mia (tenerezza, ch'egli hauea continuo in bocca) per le cinque piaghe, che per noi riceueſte ſu l'albero della Croce, vi priego aiutateci. Nè diſſe piu auanti; e immantenente la naue, che non hauea ſenon pochi palmi di viuo ſopr'acqua, con euidente miracolo, da sè medeſima ne riſorſe, e ſi rialzò; e ſubito i nocchieri, veggendoſi aiutati dal cielo, ne ripigliarono il gouerno, e tanto adoperarono col maneggio della vela, che tornarono in corſo come dianzi, a vento per poppa. Ma i pianti, e le doglianze che ciaſcuno faceua per la ſua morte vicina, non per queſto ceſſarono, ma ſi volſero ſopra la perdita de' compagni, rimaſi nel paliſcalmo, fra i quali ognuno hauea o parente, o amico da piangere. Il Sauerio anch'egli ne hauea quella pietà, che al dolore degli

vni,

Digitized by Google

vni, e alla sciagura degli altri, si conueniua: e lamentaua singolarmente la miserabile perdita di due Saracini infedeli, che andauano su lo schiso in rischio di perdere tutto insieme la vita temporale, e l'eterna. Con tal cordoglio recatosi in sè medesimo, come soleua in così fatte occasioni di presto rimedio, e raccolta l'anima in Dio, con brieue, ma efficace preghiera, inuocò sopra quegli abbandonati la protettione della diuina mano; e non finì la domanda, che si sentì esaudito: onde riuolto a' circostanti, con vn sembiante di volto allegrissimo, li confortò, dicendo, che quanto a' compagni, riposassero la loro speranza in Dio, ch'erano salui, e che piu tosto che infra tre giorni, il figliuolo verrebbe a trouar la madre, cioè il palischalmo la naue. Ma tanto impossibile pareua, che in vn mare sì rotto non fossero già strauolti, e profondati, e se pur anco viueano, che potessero sopragiunger la naue, che correua a fortuna precipitosamente, che non hebbero fede alle sue parole, e proseguirono a piangere senza consolatione, credendo la perdita senza rimedio. Pur, come prima si fe' alba, salirono a spiar dalla gabbia tutto il mare, ma non videro altro che mare. Indi a due hore tornò il Sauerio, con in volto la medesima allegrezza che prima, e salutati cortesemente il padrone, il piloto, e da sette altri Portoghesi ch'erano insieme, domandò loro, se nuoua haueano de' compagni. Fugli detto, che nò: e perche egli mostrò desiderio che se ne tornasse a cercar dalla gabbia, vn de' circostanti, Sì Padre, disse, lo schiso tornerà, ma non prima che ne sia perduto vn'altro: e volea dir che non mai: di che il Sauerio dolcemente il riprese, dicendo, che non eran sì poco care al cielo quell'anime, nè la potenza di Dio per camparle sì debole, come la sua confidenza; e aggiunse, ch' egli le hauea messe in protettione della Reina del cielo, e che per loro salute hauea promesso di celebrar tre volte all'altare di N. Signora del Monte in Malacca: e da capo tornò a richiedere il piloto, di far salire alcun marinaio a cercarne. Egli per contentarlo, il mandò, e in mezz'hora che quegli stette diligentemente osseruando, non ne scoperse vestigio. In tanto il Sauerio, che per due dì, e tre notti, che non hauea mai preso nè cibo, nè sonno, e per lo gran dibattito della naue, hauea sì sconcertato lo stomaco, e infiacchita la testa, che patiua continui capogiri, e vertigini, nè potea sostenersi in piè, Fernando Mendez, vno de' mercatanti di quella naue, il pregò di raccorsi alquanto a riposare, e gli offerse il suo stanzino, e il Santo l'accettò, e pregollo anche a mettere vn suo seruidor Cinese alla guardia della porta, a finche niuno entrasse a dargli noia. Ma il riposo ch'egli cercaua, non era di sonno, ma d'oratione: e il Cinese custode riferì al suo medesimo padrone, che dalle sette hore dopo la mezza notte, quando quiui si ritirò, fino al cader del sole, il P. Francesco era stato continuamente ginocchioni orando; & egli l'hauea osseruato, dall'vdirne il piangere, e singhiozzar dirotto che faceua. Su l'imbrunire, vscì fuori, e ridomandò al piloto, se v'era per anco auuiso del palischalmo, che hora mai non douea essere troppo da lungi. Ripigliò quegli, che de' compagni si desse horamai pace, per-

che l'attenderli, era indarno, peroche in vn mare sì fortunoso, contra cui essi appena reggeuano con la naue, vno schifo disarmato, e carico, se Iddio per miracolo nol guidaua, non poteua campar da naufragio: e quando pur anche si fosse fino a quell'hora tenuto, cercarne di quiui, era senza niun prò, peroche non potea esser men che centocinquanta miglia da lungi. Con tutto cio il Santo non lasciò di pregarlo, che auanti che piu s'annottasse, alcun marinaio saliſſe a spiarne dalla gabbia. Il piloto, non tanto per compiacerlo, quanto per torlo affatto da quella, come a lui pareua, presuntuosa speranza, montò egli stesso su l'albero, e mirato quanto sapeua, attentissimamente, tutto intorno l'orizzonte del mare, disse che in fine non appariua altro che onde, e schiuma; e tornossene.

S. Francesco Sau. nel medesimo tempo si truoua nella naue, e nel paliscalmo perduto.

Pareua, che horamai fosse temerità il non rendersi a tante pruoue, non che richiedere diligenza maggiore in cosa, che da tutti s'hauea per d'impossibile riuscimento: ma il Santo, che in questo fatto se l'intendeua con Dio, e in lui era sicuro, non solamente dello scampo, ma etiandio della vicinanza del paliscalmo, si diè a pregare il piloto con amorose parole, che facesse abbatter la vela, per sostenere alquanto, mentre i compagni ch'eran lontani, quinci a men che non imaginaua, sopragiungessero: e potè col suo dire, e col suo rispetto in che era appresso lui, sì che il recò al suo intendimento. Calaron l'antenna, e stettero presso a tre hore fermi, in aspettamento di quello, che però niun di loro aspettaua. Ma in fine, il lamento de' passaggeri, cui quel noioso ondeggiar della naue troppo grauaua, non consentì, che piu oltre s'aspettasse, e si gridò alla vela. Il Santo contradiceua, e perche i marinai vbbidiuano al piloto, anzi che a lui, corse ad afferrar con le mani l'antenna, e quiui sopr' essa chinato il capo, e dato in vn dirottissimo pianto, con sospiri, e singhiozzi d'incredibile passione, poscia a non molto rialzossi, e con le mani strettamente aggroppate l'vna con l'altra, e con gli occhi leuati al cielo, seguendo tuttauia a mandar copiosissime lagrime, disse con gran tenerezza d'affetto, 'GIESV Christo mio vero Iddio, e Signore, per i dolori della vostra sacra passione, e morte, vi supplico a saluare le anime di que' vostri fedeli, che fra sì manifesti pericoli vengono in quello schifo: E così detto, tornò a posare il capo su l'antenna, e per ispatio di due o tre Credo, stette senza dir nulla, quieto come dormisse. Allora vn fanciullo, che a caso sedeua sopra le sarte a piè d'vno de gli alberi, cominciò improuiso a gridare, Miracolo, Miracolo: il nostro batello è qui: ed eraui veramente, lontano poco piu d'vna tratta d'arco. Tutti si volsero verso doue il fanciullo accennaua, e poiche co' proprii occhi ne videro la verità, non è possibile a dirsi i pianti, l'esclamationi, e le grida di giubilo che ne seguirono; sì che pareuano vsciti di senno per allegrezza, massimamente il Capitano Odoardo Gama, che ne ricoueraua il nepote, sopra cui, da che lo smarrì, non hauea dì, e notte, fatto mai altro che piangere. Tutti corsero al Santo Padre, e gli si buttarono ginocchioni auanti, chiamandosi peccatori, non conoscenti del suo meri-

merito, indegni d'hauer seco vn huomo santo come lui; e con vna gran confusione, e gara d'affetto, s'affollauano per baciargli i piè. Egli, vergognandosi di sè, e di loro, e gridando, che mal faceuano a riconoscer da lui quello, ch' era solamente di Dio, a cui ne rendessero il merito che si douea, a gran pena se ne trasse di mezzo, e rifuggendo nella camera del Capitano, dentro vi si serrò. In tanto il batello s'auuicinaua, e osseruarono con marauiglia, che in così grande sconuolgimento di mare, per cui di ragione douea andar qua e là trabalzato dalle onde, pur veniua tanto per filo ad incontrare dirittamente la naue, che ben si vedeua, che Iddio n'era condottiere, e piloto: e meglio si conobbe allora, che giuntole a piè, da sè medesimo si fermò, nè prima si mosse, che smontatine i quindici che portaua, fu di nuouo a grande agio de' marinai rilegato dietro alla poppa. Gli abbracciamenti, le lagrime, i baci, le pazzie d'allegrezza, non si può dir' altro, senon che furono da così inaspettato, e caro riceuimento. Vero è, che vn nuouo affetto d'estremo stupore racquetò in parte, e mise in silentio i giubili di quella festa; e fu l'intendere da gli smarriti, che se n'eran venuti per mezzo di quella horribil tempesta, etiandio nel piu scuro buio della notte, senza niun timore di rompere, nè di trasuiarsi, per lo continuo conforto di che era loro stata la presenza del P. M. Francesco, che seco haueano nel palischalmo, e il guidaua egli, e il sosteneua con arte piu che da nocchiero. E percioche que' della naue giurauano, che il P. Francesco era sempre stato con esso loro, e ne ridiceuano gli auuenimenti di sopra raccontati, gli altri, che altresì se l'haueuano veduto appresso, non potean farselo a credere, senon se per miracolo si fosse trouato al medesimo tempo nell' vno, e nell' altro luogo. Cinquanta e piu testimonij giurati, si apportano da gli Vditori della Sacra Ruota Romana, in fede di questo miracolo, diuulgatissimo, e celebratissimo, com' essi medesimi dicono, in tutte le parti dell' Oriente. Certo è, che i due Saracini ch' erano nel batello, conosciuto per euidenza, quella essere stata opera di piu che humana, e naturale virtù, mutarono legge, e chiesto il battesimo, si renderono christiani. Sodisfatto interamente alla commune allegrezza, il Sauerio vscì della camera del Capitano, e chiamatosi in disparte il piloto, ch' era Francesco d'Aghiar suo intimo amico, l'esortò a rendere a Dio le douute gratie, egli, e seco gli altri quindici del palischalmo, il che dapoi fecero con maniere quanto piu seppero degne di così rileuante beneficio. Ordinogli ancora, che allestisse le vele al viaggio, peroche tosto si metterebbe vento per poppa: e benche la pratica che hauea del Cielo, e del mare, non promettesse al piloto così subito cambiamento di tempesta in bonaccia, egli però diede intera fede alle parole del Santo: e non hebbe finito d' innalberar la maestra, che il vento si riuolse a Tramontana, e spianò subito il mare, sì che in tredici giorni, che nauigarono felicissimamente, giunsero ad afferrare in Sanciàn, porto della Cina, doue in que' tempi i mercatanti Portoghesi faceuano scala. Nè qui finiron le gratie che il Santo Apostolo fece al sopra-

Due predittioni fatte dal Santo, e auuerate.

sopranominato Francesco d'Aghiar piloto di quella naue, peroche il dì appresso, fauellando insieme amendue de' pericoli, che s'incontrano in mare, il Santo l'assicurò, ch'egli in acqua non perirebbe, ma finirebbe sua vita in terra; nè mai niun legno ch'egli nauigasse, per aspra fortuna che gli si rompesse in mare, andrebbe a male, ma tutti li condurrebbe a saluamento. E il credette il piloto sì fermamente, e in varie pruoue il vide sì manifesto, che a chi non ne sapeua la cagione, il suo continuo nauigare senza osseruatione di tempo, e con qualunque vecchia, e logora naue, pareua temerario ardimento, non peritia marinaresca. Fe' viaggi lunghissimi, e fierissime tempeste l'assalsero, e di tutte scampò con vittoria. Ma vna volta singolarmente mostrò la stima che hauea de' meriti, e la fiducia nelle promesse del santo Padre, e fu, che nauigando egli da Tanasserim al Pegù, sopra vna ciampanetta, barca picciola, e leggiere, oltre a cio vecchia oltre modo e sfasciata, si leuò vn vento sì bestiale, e vn mare sì fortunoso, che alquante altre naui, che di conserua viaggiauano a quella volta, dispersè dall'impeto della tempesta, e gittate a' scogli, tutte irreparabilmente perirono. Sola la picciola, e vecchia ciampana del nostro piloto, che in mano d'ogni altro non haurebbe potuto tenersi contra vn terzo di quel furioso vento, e di quel mare sì rotto, andaua su e giu per le onde, come vn'Angiolo la gouernasse: e in tanto, il buon piloto, che sedeua al timone, cantaua allegramente, come fosse nel maggior tranquillo che possa essere in mare. E chiedendogli non so qual passaggero, come hauesse egli voglia di cantare, mentre stauano sì vicini alla morte, egli rispose, che non temeua, se anco il mare fosse montato a mille doppi piu alto che quello non era, e la barca fosse stata di vetro, perche il P. Maestro Francesco l'hauea sicurato, che nè egli, nè qualunque legno guidasse, mai pericolerebbe in mare. Il che vdito da' christiani, per la stima grande in che haueuano il Santo, mirabilmente se ne confortarono, e i Saracini tocchi da Dio, con l'euidenza di quello stupendo miracolo, tutti insieme promisero, che quanto prima giungessero salui a terra, si renderebbono christiani. L'vno, e l'altro seguì: afferrarono a Tauar, e i Mori confermati nel lor proposito dal miserabile rompimento dell'altre naui, i cui auanzi videro indi a non molto gittati a' liti di colà intorno, con incomparabile allegrezza del piloto, si battezzarono.

Primi trattati di S. Franc. Sau. per andare à predicar l'Euãgelio nella Cina.

In porto a Sanciàn (peroche horamai la stagione da nauigar per que' mari, voltaua) non erano piu che due naui di ritorno per l'India, e vna d'esse quella di Diego Pereira, il piu caro, e leale amico, che il Sauerio hauesse fra' Portoghesi. E perche la naue d'Odoardo Gama, su la quale era venuto da Bungo, tutta disarmata delle opere morte, come dicemmo piu auanti, mal concia dalla tempesta, e sfornita di virtuaglia, hauea bisogno di ricouerare a Siàm, e quiui suernare, e ristorarsi, il Santo passò sopra quella dell'amico; e miracolo parue, che nel metterui sopra il piè, incontanente il vento, che fin da due settimane auanti traheua per Tramontana, tutto all'opposto di quello che al passaggio dell'India si richiedeua, si volse diritto

per

Digitized by Google

per poppa; onde il dì vegnente, che fu l'vltimo di quell'anno 1551. si misero alla vela, e dirizzaron la proda verso Malacca, e di conserua con quella del Pereira, venne anco l'altra, che non aspettaua altro che vento; ma con esito troppo diuerso, come di qui a poco vedremo. Gran parte de' ragionamenti del Santo in quella nauigatione, fu delle cose auuenutegli nel Giappone: l'odio, e le persecutioni de' Bonzi, le dispute con Fucarandono, la pietà del sauio Re di Bungo, le conuersioni alla fede operate in Funai, in Amangucci, in Cangóscima, e in altri regni di colà intorno: ma sopratutto, la facilità di condurre all'vbbidienza di Christo tutto l'imperio del Giappone, se prima si fosse potuto sottomettere quello della Cina, la quale è giudice, e arbitra delle superstitioni, che nel Giappone si osseruano. Imperoche essendo i Cinesi per istudio la piu dotta, e per senno la piu saggia natione di tutto l'Oriente, insuperabile difficultà riusciua, persuadere a' Giapponesi quello, che la loro maestra, o per anco non conosceua, o conosciutolo, non approuaua. E già il Sauerio hauea seco medesimo stabilito, di volgere le sue fatiche alla conuersione della Cina, e perciò ritornaua all'India, per ordinar quiui le cose della Compagnia, e di quelle sue nouelle christianità, indi accingersi all'impresa: perciò anco portaua dal Giappone il suo catechismo volto in lingua Cinese, per aiuto de' compagni, che disegnaua condurre, se d'Europa ne fossero sopragiunti. Ma troppo malageuole affare parue a' Portoghesi, passaggieri della medesima naue, e pratici delle leggi della Cina, l'intendimento del santo Padre, di penetrarui, se non se forse per publica autorità. Imperoche v'hauea colà strettissimo diuieto, e bando la testa, o la prigionia in vita, à qualunque forestiere metta il piè in que' regni: e già non piccol numero di Portoghesi, arditi di trasorarui furtiuamente a mercatare, colti, e presi, viueano da molti anni in catena, fuor d'ogni speranza di mai piu ricouerare la libertà. Sola vna strada si videa aperta all'entrarui sicuramente, se il Vicerè dell'India si conducesse ad inuiare all'Imperador della Cina vna solenne ambasceria, a richiederlo della sua amistà, in nome del Re D. Giouanni. Ma nondimeno, quando ben egli vi assentisse, sì enorme era la spesa, che a fornir la naue, a guernire il corteggio, e sopra tutto, ad apprestare i doni, che doueano esser pari al merito di sì gran personaggio, si richiedeua, che non parea da sperare, che il Vicerè potesse, o volesse mai addossarsela, nè in tutto, nè in parte, senza altro ritrarne, che d'intrometter colà il Sauerio; doue tanti idolatri v'hauea ne' regni dell'India dentro terra, a' quali, senza consumo di moneta, chi hauea zelo dell'anime, poteua a suo talento condursi, e predicare. Ma il Pereira, che in habito, e professione di mercatante, hauea cuore da principe, e virtù da religioso apostolico, abbattè questo incontro, obligando prontamente al Santo, e a Dio la sua naue, e tutto il suo hauere, se tutto a condur quell'impresa, bisognasse. Così stabilirono, che si diuidesser le parti, il Sauerio impetrasse dal Vicerè l'ambasceria per Diego Pereira, ed egli a proprie spese la conducesse: Vn'altro dubbio rimaneua a chiarire se hau-

Varie cose lontane vedute da S. Francesco Sauerio miracolosamente.

haurebbon la naue spedita a quel viaggio; peroche per nuoue recate, non si sapea d'onde, s'hauea, che Malacca era stretta da potentissimo assedio, onde temeano, che in giunger colà, v'hauessero a rimanere condotti in seruigio della guerra. E certo, ragioneuole era il timore, peroche l'assedio, anzi la presa, e in gran parte la distruttion di Malacca, troppo fu vera, e il Sauerio, che tanto prima glie l'hauea prenuntiata, riuscì anche in questo, Profeta veritiere. Questa dissolutissima città, nel Giugno del 1551. fu dal Re di Gentana Maomettano, cerchiata da terra, e da mare, con vn'esercito di Malai, e di Giai, numeroso in quantità di dodici mila combattenti: nè resse a difenderla, se non in parte, il valore del Capitano D. Pietro Silua, e l'opportuno soccorso d'Egidio Fernandez Caruaglio, che dal Regno di Chedà v'accorse con tre sue naui incastellate, e ben fornite in opera di battaglia: peroche gli assediati erano stretti piu dalla fame dentro, che dal nemico di fuori; nè haueano per ispegner la sete altr'acqua, che quella incerta, e rara delle piogge, che con gran cura coglieuano, e spartiuano a misura, scarsissimamente. E intanto gli assalti eran continui, e da piu parti a vn medesimo tempo: succedendo a' Malai stanchi i Giai freschi, e a vicenda, questi a quegli. I Padri, ch'erano pochi, e soli, suppliuano con la carità le fatiche di molti, peroche non si correua alla muraglia, nè si attaccaua zuffa, ch'essi non fossero in fronte, o in mezzo de' soldati; massimamente il Padre Francesco Perez, che vi fe' cose memorabili, con vn Crocifisso lasciatogli dal Sauerio, quando nauigò al Giappone. E vna volta fra l'altre, che vna numerosa squadra di Giai, passata con incredibile ardimento, per d'auanti l'artiglieria, e vinto il fiume, s'impadronì d'alcune difese, onde sembraua impossibile ributtarli, il Perez, ginocchioni auanti il suo Crocifisso, appeso al tronco d'vn'albero che gli seruiua di scudo, mentre i Portoghesi condottisi allo scacciamento de' barbari, combatteuano, stette fra loro chiedendo a Dio la vittoria; e l'impetrò, talche rizzandosi, vide riacquistato il luogo, sconfitti i Giai, e trecento d'essi morti sul campo. Ma come contro a Malacca combatteuano piu i suoi peccati, che l'armi de' barbari, non si potè tanto a difenderla, che non ne venisse alle mani del Re Maomettano la parte di là dal ponte: e com'ella fu presa a viua forza in entrarui, tutta la corsero, mettendo in preda gli haueri, a fuoco le case, e quanti loro parue, al taglio delle spade. Di trecento Portoghesi che v'erano, piu di cento perderon la vita: gli altri camparono rifuggendo nella Fortezza. Molte migliaia de' paesani ne andarono schiaui, il bottino, che ne fu menato, montò alla somma d'vn milione. Era quando cio auuenne, il Sauerio in Funai, a battaglia co' Bonzi, e Iddio gliel riuelò, sì che chiamati a sè i Portoghesi, disse loro, che s'affrettassero alla partenza, peroche Malacca era in istato da non poter piu reggere contro alla forza d'vn terribile assedio, che la premeua. Ma percioche troppo eran da lungi, e il soccorso non potea giunger colà senon tardi, egli medesimo si diè ad aiutarla appresso Iddio, con la virtù delle sue continue preghiere: e si ha per certo, che si come Iddio non

gli

gli riuelò il miserabile stato di quella città, senon dopo il guasto che ne fecero i nemici, accioche egli pregando, non le cessasse i colpi di quel flagello, che per castigo, e per ammenda le si douea, così dapoi che gli scoperse il pericolo in che era la Fortezza, di rendersi, o d'esser vinta, al merito de' suoi prieghi ne concedesse la liberatione: peroche i nemici, parte a mezzo Settembre, parte all'entrar di Nouembre, senza hauer chi ne li cacciasse, raccolta nelle naui la preda, se ne andarono piu a modo di fuga, che di partenza. E di questo medesimo, Iddio se' consapeuole il suo seruo, sì che al Pereira potè dire con sicurezza, che di cio non si desse pensiero, perche Malacca era da molti dì auanti prosciolta dall'assedio, e in tutto libera da' nemici. Restaua ben non poco da dubitare, che percioche la stagione era horamai troppo innanzi, non fossero per trouare nel porto di Malacca naue passaggera per l'India, il che se fosse, tornaua a grande sconcio della loro ambasceria alla Cina; conuenendo aspettar molti mesi il ritorno delle naui dell'India, e il tempo comportabile a nauigarui. Nè poteua il Pereira far'egli il viaggio da Malacca a Cocìn, peroche per obligo di sua condotta, douea passare a Sunda, e farui incetta di pepe. Ma Iddio liberò l'vno, e l'altro, anco di questo timore, e riuelò al Sauerio, ed egli il disse al Pereira, con tutte queste particolari circostanze, che quiui riferisco; e sono: Che in porto di Malacca v'era vna sola naue; ch'ella era d'Antonio Pereira, che la trouerebbe con le antenne alzate, e stante su vna sola ancora, in procinto d'andarsene a Cocìn; e che saputo del loro arriuo allo stretto di Sincapura, sosterrebbe aspettandolo anco tre giorni: e tutto marauigliosamente si auuerò, come di qui a poco racconteremo.

Così andaua il Sauerio con gran bonaccia nauigando da Sanciàn a Malacca, e scoprendo al Pereira, come le hauesse innanzi a gli occhi, le cose che gli erano da lungi, di luogo, e di tempo: quando ecco improuiso leuarsi quel tanto formidabil vento Tifone, la cui gagliardia per rompere il mare, e sommergere ogni gran naue, piu auanti scriuemmo. Cominciò, come suole, da prima a largheggiare con que' suoi giri d'intorno, indi a raccorsi in sè medesimo, e rannodarsi a modo di turbine, tempestando il mare sì furiosamente, che ne andaua alle stelle. Tutti vgualmente, passaggeri, e marinai, ch' erano nella naue del Santo, si tener perduti, e piu di tutti il Pereira, che come pratico di quella maniera di vento, meglio conosceua il pericolo: a cui per riparare efficacemente, altro non hebbero a che metter mano, che le intercessioni del santo Padre: e perciò furono tutti insieme a pregarlo d'hauer pietà di loro, e adoperarsi con Dio per iscampo di quella naue, che altrimenti era in fortuna da non vscirne salua, ingrossando sempre piu il mare, e auuicinandosi il Tifone. Il Sauerio, senza altro dire, si ritirò per breuissimo spatio ad orare: indi vscito, con in volto vn'aria d'Angiolo, innanzi al Pereira, e a' marinai, leuato il braccio, benedisse la naue, e aggiunse, dicendo: La naue santa Croce (così ella si chiamaua) nè hora, nè mai pericolerà in mare; ma doue fu

Predice d' vna naue che mai non pericolerà in mare. D'vn' altra, che tosto romperà.

fabricata, iui da sè medesima si disciorrà. E soggiunse: così potesse dirsi anco dell' altra, che vscì del porto insieme con noi; ma di qui a non molto apparirà come ella sia mal capitata. Dietro a questo dire del Santo, si cominciarono immantenente a vedere i segni che auuerauano la profetia. Il Tisone voltò, e prese altra via, e la burrasca subito rallentò. Poscia a non molto, incontrarono le mercatantie, e'l corredo mobile della naue compagna, messa in fondo dal vento; e i cadaueri de' passaggeri, che galleggiauano sopra il mare; e fu rara sorte di due marinai, che anco viueano, e afferrati ad vna tauola, andauano qua e là sospinti dall' onde, e portati dalla matea; e dal Pereira incontrati, furono con gran festa raccolti nella sua naue. Quindi poi per tutti i porti dell' Oriente si diuolgò, che per la benedittione hauuta dal P. Maestro Francesco, la naue santa Croce non perirebbe in mare, e perciò, scordato l'antico suo nome, ella non si chiamaua piu altrimenti, che la naue del Santo, e doue compariua a dar fondo in qualche porto, era incontrata, & accolta con applauso del popolo, e salutata con tiri di riuerenza dalle altre naui. Per caricarui sopra le mercatantie, si faceua a gara da' padroni, e pagauasi maggior nolo: nè si osseruaua la commune misura del peso, che a proportione del corpo, le si douea, ma quanto le capiua dentro, e fuori, di stiua, e di carico, di tanto si empieua. E percioche ella, dopo la morte del Santo, campò anco trent' anni, ed era come decrepita, intarlata, e debole, sì che a pena si teneua insieme, non pertanto si caricaua, come se pur' hora vscisse dell' arsenale. Vna sola diligenza si vsaua da' padroni, alle cui mani andò passando di tempo in tempo: cio era, guardarla da terra, e per bisogno ch' ella hauesse di rifacimento, non mai perciò tirarla sul lito, doue solo, giusta la profetia del Santo, hauea a disfarsi; ma o ristopparla, o spalmarla, o rimetterle alcuna tauola che bisognasse, farlo nel mare. E non fu già, che in tanti anni ella non incontrasse pericoli, e di battaglie con vn' armata d'Aceni, e di possenti tempeste: che se altro che Iddio l'hauesse guardata, era impossibile che ne campasse. Non ostante però vn sì euidente, e per continua pruoua di tanti anni, indubitato miracolo, pur vi fu vna volta chi ne diffidò, si che gl' increbbe d'esserui salito sopra, e volle vscirne, dopo a pena esserui entrato; mal credendo, che vn legno sì lacero, e consunto, potesse regger sicuro a lungo viaggio, mentre facea tant' acqua, che pareua di continuo annegare: Cio auuenne nel porto di Malacca, doue mettendosi in punto per passare a Cocìn il nauilio della flotta, alla naue santa Croce toccò, secondo il solito, carica tant' oltre alla misura dell' altre, che di pochi palmi era il viuo con che si teneua sopr' acqua. I passaggeri poi, per sopra piu, v'erano in quantità oltre numero grande: che quanto era cara a ciascuno la sicurezza della sua vita in mare, tanto si procacciauan luogo su quella naue. Così salparono, e tutto insieme lo stuolo s'inuiò di conserua verso Cocìn. Ma non erano ancora venticinque miglia da lungi, che la naue santa Croce con vn tiro di cannone, indi appresso con vn' altro, e con le grida de' pas-

sag-

Digitized by Google

saggeri, richieſe le compagne d'aiuto. Cagion n'era il vedere la grande acqua, che ſotto vn peſo sì graue, andaua facendo: onde non parea che poteſſe reggere a vn sì lungo viaggio, quanto è di colà fino a Cocìn: tanto piu, ſe nel golfo di Zeilàn, per cui ſi metteuano a trauerſo, foſſe ſorta tempeſta. Per tanto, chiedeuano, che il troppo peſo ſi ripartiſſe fra l'altre, e quella piu vecchia, e men reggente, s'alleuiaſſe: e perche niuna delle compagne volle prendere ſopraſoma, e caricarſi oltre alla miſura aſſegnatale, la naue ſanta Croce come diſperata diè volta, e tornò a rimetterſi in porto a Malacca. Gran marauiglia recò la nouità di quell' inſolito ritornare, e tutta la città accorſe alla ſpiaggia ad intenderne la cagione; la quale poiche finalmente ſi ſeppe, non eſſer altra, che il timor d'affondare, ſi leuò in diſpetto, e deriſo di quella poca fede, vn conſerto di fiſchiate, e di grida di beffe tanto ſolenne, che tra per la vergogna, e per lo tanto ricordar che tutti faceuano la profetia del Santo P. Franceſco, auuerata fino allora per iſpatio di ventidue anni, voltaron di nuouo la proda al mare, e fatta forza di vela, ſopragiunſero le compagne, e con eſſe ſalui, e ſicuri compierono il viaggio. Così andò la naue del Santo preſſo a trenta anni, per tutti i mari, e per tutti i porti dell' Oriente, in continua opera di traffico, finche giunta alle mani d'vn Capitano della Fortezza di Dio, e parendogli, che horamai ella foſſe conſumata, e guaſta in tante parti, che foſſe neceſſario riſtorarla, s'arriſchiò di farla condurre a terra in Cocìn, ſopra vna ſpiaggia, rimpetto a Santa Maria della guida, doue ella tanti anni prima fu fabricata: Quiui volta ſu vn fianco, in acconcio di lauorarui, vna notte cadde ſopra sè medeſima, vinta dalla ſua debolezza, e oppreſſa dal ſuo proprio peſo; e la mattina comparue d'eſſa, non altro, che vno sfaſciume di tauole, e di traui, inutile, ſenon ſolo per ardere. Tutto il popolo di Cocìn traſſe a vederla, e ſe ne fece publica ſolennità, come a miracolo; e d'indi ne corſe la fama per i regni dell' India, douunque era nota la profetia. Ma ne pur qui riſtettero le marauiglie della naue ſanta Croce, vittorioſa del mare, etiandio dopo il ſuo diſfacimento in terra. Giorgio Nugnez, piccolo mercatante, non potendoſi far' a credere, che quella virtù ſuperiore ad ogni fortuna di mare, e ad ogni incontro di trauerſia, che le hauea impreſſa la benedittione del Santo, con la ſua diſtruttione ſi foſſe perduta, anzi indubitatamente perſuaſo, che rimaſa in ciaſcun di que' rottami, ne' quali s'era diſciolta, foſſe per paſſare douunque alcuno ſe ne rapportaſſe, preſane con gran fede vna tauola, l'incaſsò, e commiſe ad vna ſua fregata; e con eſſa, come franco da ogni riſico d'affondare, ſi diè animoſamente a fare lunghiſſime nauigationi per qualunque mare, e ad ogni tempo; coſa etiandio a legni groſſi zaroſa. Ma non gli andò mai fallito, d'vſcire d'ogni pericolo ſenza pericolo, e per mezzo di terribili tempeſte, approdare ſicuramente al porto: e a buegli che il riprendeuano di troppo arriſchieuole, e ardito, riſpondeua, dicendo, Che i venti, e'l mare, conoſceuano meglio che eſſi la ſua fregata, e vi ſapeuan diſcernere quella tauola, che ſola baſtaua a farla riſpettare tutta,

come cosa del Santo: Così nauigato gran tempo, con la medesima sicurezza della naue Santa Croce, hebbe poi anco la medesima fine, quando tratta nell' arsenale di Coulàn per racconciarsi, da sè medesima si sfasciò. Rimaneua per vltimo, ad auuerarsi il ritrouamento d'Antonio Pereira nel porto di Malacca, con la naue in punto d'andarsene, come habbiam detto che il Santo profetizzò; e auueroſſi inuariabilmente, secondo tutte quelle minute particolarità, che predicendolo ne diuisò. Imperoche egli v'era, e staua con le antenne alzate, e sopra vn' ancora sola, in procinto di metter vela al passaggio dell' India: e come il Santo l'hauea saputo per riuelatione di Dio, n'era sì certo, che giunto a dar fondo nello stretto di Sincapura, longi dalla naue d'Antonio nouanta miglia, e trouato, che al medesimo punto vna fregata sottile passaua oltre a Malacca, gl' inuiò lettere, con auuiso del suo arriuo colà; e pregollo a sostener la partenza anco tre dì, per raccorlo nella sua naue, e tragittarlo a Cocìn. Scrisse ancora al P. Francesco Perez, superiore in Malacca, perche all' Ambasciadore del Re di Bungo, e a' suoi famigli, e a Matteo, e Bernardo Giapponesi, che il seguiuano per passare dall' India in Europa, apparecchiasse della carità de' Portoghesi alcuna cosa, di che rinfrescarli. Indi a poco egli giunse, e il popolo di Malacca, come sempre soleua, vscì ad accorlo, con riceuimento di riuerenza, e d'affetto incomparabile, e mostrandogli le rouine di quella desolata, e guasta loro città, e il poco numero de' cittadini auanzati allo scempio fattone da' Malai, gli diceuano, che s'egli allora fosse stato quiui, come quando gli Aceni vennero ad assalirli, Iddio per suo merito ne li haurebbe campati. Consolò poscia con le nuoue della Christianità del Giappone, que' pochi della Compagnia, che allora eran quiui, ed essi altrettanto lui, col racconto di quello, che operando, e patendo in seruigio di Dio haueano guadagnato. Visitò il vecchio Capitano, e amico suo D. Pietro Silua, e il nuouo che gli fu sì nemico, D. Aluaro d'Ataìde, che succedeua al gouerno della Fortezza, e loro communicò il suo intendimento, di passare all' Imperio della Cina, con l' ambasceria che haueano diuisato, egli, e Diego Pereira; di che ad amendue ne parue ottimamente; non meno per interesse della Corona di Portogallo, che per gloria di Christo, e ingrandimento della sua Chiesa. Così non hauesse da poi potuto in D. Aluaro piu l' auaritia, e l'inuidia, che la coscienza, e la pietà; onde con eterna infamia del suo nome, si condusse a contradire, e mettere a niente quell' Ambasceria, così impresa dal Santo, come ordinata da Dio, e approuata da tutto il Reggimento dell' India. Per vltimo, il Sauerio abbracciò caramente, il suo vero, e leale amico Diego Pereira, e da lui hebbe vn suo agente con trenta migliaia di scudi, tra in seta, e in muschio, da spendere nell'apparecchiamento del passaggio alla Cina. Così compiuto in breuissimo tempo di sodisfare a ogni debito di carità, entrò co' suoi Giapponesi nella naue d'Antonio Pereira, e dopo lunghi, e graui pericoli del viaggio, a' quali tutti col merito delle sue preghiere riparò, il dì ventesimo quarto di Gennaio, dell' anno 1552. prese terra in

Cocìn,

Digitized by Google

Cocìn, d'onde al pijſsimo Re di Portogallo D. Giouanni Terzo, al Santo ſuo Padre Ignatio, e a' compagni d'Europa inuiò lettere di grande intereſſe per la chriſtianità di tutto l'Oriente. Indi rimeſſoſi in mare alla volta di Goa, in brieue ſpatio vi giunſe, due anni, e dieci meſi da che ne partì, per nauigare all' Imperio del Giappone.

Fatiche, e conſolation de' Padri che faticauan nel l'India, mentre il Sauerio fu nel Giappone.

Intanto mentre il Sauerio, ſeguendo il conducimento di Dio, e l'iſtinto della ſua apoſtolica vocatione ſpargeua il nome di Chriſto, e la luce dell' Euangelio, non mai per auanti veduta da' Giapponeſi, i compagni, ripartiti da lui ne' regni dell' India, tra fedeli, e idolatri, con vgual merito di ſofferenza, e di zelo, e non men patendo, che operando, proſeguirono a dilatarue la. Queſti, ſe ſolo ſi contino, erano veramente in numero pochi: e ſe i paeſi alla lor cura commeſſi ſi cerchino, ci viene d'auanti Malacca, e'l ſuo diſtretto, l'iſole del Moluco, d'Ambóino, e del Moro, la coſta del Cioromandèl, tutta la Peſcheria del capo di Comorin fino a Nagapatàn, i regni di Trauancòr, di Cocìn, di Tanòr, e le iſole di Goa, e d'Ormuz, luoghi ciaſcuno d'eſſi, al cui biſogno appena la vita, e le fatiche di molti inſieme poteuano ſodisfare. Ma Iddio, che per far molto non ha biſogno di molti, perche ha in mano la virtù da imprimere a gli ſtrumenti che adopera nelle impreſe della ſua gloria, diè loro tal vigore di ſpirito, e gagliardia di forze, che ben chiaro appariua, ch' egli operaua in eſſi, quanto eſſi operauan per lui. Non era però, che volgendoſi intorno a vedere l'innumerabile moltitudine de' popoli Idolatri, che ſtauano loro innanzi a gli occhi, maſſimamente ne' regni piu dentro terra, e nelle iſole piu dentro mare, de' quali alcuni li richiedeuan d'aiuto, altri non haueano ne pur primo conoſcimento dell' eterna ſalute, non mandaſſero, come ſolo poteuano farlo per lettere, continue voci in Europa, chiedendo alla pietà del Re di Portogallo, e al zelo de' loro compagni, ſoccorſo, e bramando eſſi (come al Santo ſuo Padre Ignatio ſcriue Nicolò Lancilotti) di farſi, ſe foſſe poſſibile, in mille pezzi, per diuiderſi in tante parti, e ſodisfare, non dico all' vniuerſal biſogno di quell' infinita gentilità, ma alle particolari domande de' popoli, che a sè li chiamauano. E benche alcuni di loro, guaſti, e conſunti dalle fatiche, incomportabili alla natura, haueſſero ſtemperata la compleſſione, e rotte le forze, non per tanto faticauano niente meno che ſani; e d'vn di loro ſappiamo, che da vn regno doue hauea molti popoli in cura, mandato per pietà, o per biſogno ad vn altro, doue era meno che fare, ſi ſentiua male della perſona, nè altra medicina ſi trouò per ſanarlo, che rendergli le fatiche di prima. E certo elle non erano nè lieui, nè poche, come leggendone i fatti, meglio che teſſendone il catalogo, ſi potrà da ciaſcuno comprendere: neanco ſole; sì accompagnate veniuano da continui pericoli della vita, in mezzo di gente non men barbara per natura, che per contrarietà di religione nemica; attizzata poi dall' iſtigatione de' Bramani, maeſtri dell' idolatria, e molto piu nel viuo punta dal vederſi fuggir di caſa tal' vno le concubine, tal' altro i figliuoli conuertiti alla Fede. Onde i Padri piu volte ne capitaron male,

Digitized by Google

male, chi menato ſchiauo, e venduto, chi peſto da baſtonate, e chi vccíſo di veleno, o di ferro, come piu auanti vedremo. Vero è, che Iddio, operando, come ſuole, nel ſegreto dell' anima de' ſuoi ſerui, con tante, e sì eſquiſite dolcezze di celeſti conſolationi condiua le amarezze de' patimenti in ſeruigio de' proſſimi, e in eſaltatione della ſua gloria ſofferti, che eſſi medeſimi ſcriuendone a' loro amici d'Europa, confeſſano, che non han ſenſi, e parole baſteuoli ad eſprimerle; che ſe v'era in terra paradiſo, egli era quello che eſſi godeuano; e che temeuan, che Iddio li pagaſſe in queſta vita de' loro ſeruigi; e coſe ſomiglianti. Sappiate (dice il P. Arrigo Enrichez, ſcriuendo dal Capo di Comorìn a quegli del Collegio di Coimbra in Portogallo) che le conſolationi, e i godimenti dell'anima, che Iddio communica ne' trauagli di queſte miſſioni, ſono in così gran copia, che a pena ſi poſſono riferire: sì fattamente, che quanto piu multiplicano le occupationi, e gli affari, tanto piu egli aumenta le forze dello ſpirito, e creſce la lena del corpo. E auuegna che nelle noſtre fatiche noi non cerchiamo altro che Dio, e la ſalute dell' anime, pur nondimeno auuiene, che quegli, che in queſta Coſta della Peſcheria trauagliano, pruouino tali, e tante delitie, e conforti di ſpirito, che ſe Iddio ci metteſſe in eletta, o di ſalire in cielo a goderlo, o di rimaner qui giu faticando per lui, noi gli diremmo, Signore, laſciateci qui anco qualche anno, che il noſtro paradiſo è ſeruirui. Non perciò vorrei io che alcun di voi s' induceſſe a venir di coſtà, tratto dall' intereſſe di cotali dolcezze, ma che vi ci conduceſſe ſolo l'amor della croce, e il deſiderio d'vnire la voſtra con la vita di Chriſto Crocifiſſo, abbandonati, e priui d' ogni conforto. Così egli. Oltre poi alle diuine conſolationi, con che i trauagli della lor vita veniuano ricambiati, anco era loro d'incomparabile allegrezza, vedere gli accreſcimenti, che la Compagnia per tutto colà faceua, multiplicando ogni dì piu in iſtima, e in numero, così di ſuggetti, che ne veſtiuano l'habito, come di luoghi, che la chiedeuano, per fondarle Collegi. E queſta anco era vna delle tante conſolationi, che riempieuano l'anima del Sauerio, e riferiſce il P. Baldaſſar Nugnez, ſcriuendo dalla Coſta di Trauancòr, che il Santo Apoſtolo, tal volta recandoſi innanzi a gli occhi la Compagnia appena nata al mondo, e horamai riceuuta, e faticante in ſeruigio di Dio, e delle anime per tutto il mondo, e ſingolarmente nell' India, dall' Arabia fino all'vltime, e quaſi incognite parti dell'Oriente, inuitaua i compagni a benedir ſeco Iddio, e rendere all' infinita ſua bontà quel riconoſcimento di gratie, e di lodi, che a tanti beneficij era richieſto. E in così dire, tutto ſi accendeua nel volto, e gli ſcorreuan da gli occhi abbondantiſſime lagrime d'interna conſolatione. Hor prima di venire al racconto delle coſe particolari operate nell' India da' Compagni del Santo, da che egli di colà fe' paſſaggio al Giappone, fino al ſuo ritorno in Goa, piacemi far ſentire qui vn teſtimonio d'interiſſima fede, e di ſomma autorità, benche diffidato di poterne ſcriuere partitamente, ne ragioni ſolo in vniuerſale. Queſti è il Veſcouo ſteſſo di Goa, e allora vnico in tutti i regni dell' India, Religioſo dell'

Lettera del Veſcouo di Goa a S Ignatio in commendatione de' Padri del l'India.

Digitized by Google

dell' Ordine di S. Francesco, e huomo di pari prudenza, e spirito; che veggendo co' propri occhi il frutto, che da' Nostri si faceua in prò de' Christiani, de' Saracini, che gl' idolatri, non si potè contenere di scriuerne fin di colà a Roma, e ragguagliarne il Santo P. Ignatio, con vna lettera, spedita in Cocìn a' ventotto di Nouembre del 1550. che trasportata dall' original Portogheſe, così dice. La forza dell' opere, che i sudditi di V. R fanno in queste parti dell' Oriente, e il buon' esempio, e santa vita che menano, e la dottrina, e le prediche, e le confessioni in prò dell' anime de' Portoghesi, e i peregrinaggi che prendono per tutti questi regni dell' India, conuertendo gl' infedeli, idolatri, e moreschi, e le loro mogli, e figliuoli, e battezzandoli, e istruendoli ne' misterij della Fede Christiana, e per meglio farlo, e predicare piu speditamente, imparando i linguaggi di queste parti, massimamente nel Capo di Comorìn, m'obliga a sciuerne a V. R. come quegli che ho tutto per isperienza, e il veggio co' miei propri occhi. I Padri di questa santa Compagnia, sono così grandi operai nell' aiuto dell'anime, e in iscaricare i Vescoui dell'incarico de' sudditi loro, che quanto habbiamo, quanto possiamo, e quanto otteniamo, tutto ci vien da loro: e ci camperanno da stare molti anni in purgatorio, per lo fedele aiuto che ci danno nella saluatione dell' anime, che i Prelati tengono a lor peso: & io piu che gli altri ne ho singolare obligatione, trouandomi in queste parti nel mezzo di tante nationi che adorano Iddij di legno, e di pietra, e per industria, e virtù della predicatione de' Padri, già molte di queste barbare genti, addottrinate da essi, riconoscono vn solo, e vero Dio, e confessano le tre Persone della Santissima Trinità. Riferire in particolare le opere, e il frutto che fanno nell' anime, non è da me, che non confido di poter tanto con la penna, nè le mie occupationi mi permettono il tempo, che a farlo si richiederebbe. Dirò solamente, che sono doppieri accesi in queste parti, per rischiarare vna tanto oscura notte, in cui elle giaceuano. Siane lode, e gloria a Dio, che tanto bene opera per mezzo de' Santi suoi. Io concedo loro quanto essi per salute delle anime mi domandano: e tutto il potere, e l'autorità che io ho, la communico a ciascuno d'essi, sì che a me non riserbo niente: & io mi tengo per vno di questa santa Compagnia, ancorche le opere mie sieno alle loro tanto dissimili, e lontane: e li fauorisco, & amo in GIESV Nazareno, con carità sincera, limpida, e senza doppiezza: do loro chiese, e luoghi doue ricouerare, e d'onde possano vscire alle consuete loro fatiche in aiuto de' prossimi. Degni sono d'essere di quando in quando consolati con lettere di V. R. e al P. Maestro Simone potrebbe comandare, che inuiasse loro in aiuto altri Padri da Portogallo, perche il paese è grande, gli operai pochi, e il trauaglio moltissimo. Piu particolari, e piu distinti furono i racconti, che delle cose operate da' Padri nell' India, vennero questo medesimo anno in Portogallo al Re D. Giouanni, scrittegli fedelmente da' suoi ministri; le quali egli ridicendo in Consiglio di stato, proseguì a parlare della Compagnia con lodi non meno degne della sua pietà,

Gratie fatte alla Compagnia nell'India, dal Re di Portogallo.

tà, che delle fatiche de' Padri: indi dalle parole passando a'fatti, ordinò, che tutti i Seminarij, e i Collegi, che per buono alleuamento della giouentù s'erano fino a quel dì fondati nell' India, e si fonderebbono in auuenire, si consegnassero a'Padri: e a Cosimo Annes, regio proueditore in quelle parti, se ne incaricò l'esecutione. Oltre a cio, a' Vicerè dell' India, e a' Capitani delle Fortezze, s'impose, che a spese della Camera reale, dessero loro passaggio di naue, e vitto, qualunque viaggio conueniſſe lor fare in seruigio di Dio, e che quanto a' medesimi fosse paruto douersi per riformation de' costumi, e stabilimento della christianità, nelle città, e fortezze che per lui colà si teneuano, tutto inuariabilmente si eseguisse. In somma, sopra le spalle della Compagnia scaricò tutto l'obligo ch'egli hauea di procurare la salute degl'infedeli, secondo l'antiche conuentioni con la Sede Apostolica, quando alla Corona di Portogallo si concedettero i conquisti dell'Oriente. Nè contento di questo, scrisse il Sommo Pontefice, dandogli pieno ragguaglio de' fatti della Compagnia nell'Indie, e specialmente della nuoua conuersione del Re di Tanòr, e della gloriosa morte del P. Antonio Criminale, di che a suo luogo ragioneremo; soggiungendo, che hauea in disegno di fondare alla Compagnia ne' suoi regni d'Europa, e d'India, Case, e Collegi in gran numero, doue s'alleuassero operai apostolici da spargere per tutto l'Oriente, alla conuersione de' Saracini, e degl'idolatri, e supplicaua a S. Santità, d'vdire il P. Simone Rodriguez, che inuiaua a' suoi piedi, e concedergli benignamente quelle gratie, delle quali per adempimento di sì grande, e giusta opera il pregherebbe.

Opere de' Padri in Goa.

Hor quanto alle cose di Goa (per incominciare da quella, ch'è il capo dell'India) e prima, e poi che da Ormuz vi tornò il P. Gaspare Berzeo, delle cui apostoliche fatiche mi riserbo a dire interamente nel quinto libro, sì profitteuole v'era la predicatione de' Padri, e sì numeroso il popolo che li vdiua, che non bastando la chiesa doue esercitauano quel ministero, a' tanti che vi concorreuano, conuenne loro passare ad vn'altra piu capeuole, & ampia, e fu quella de' Religiosi di S. Francesco, i quali sempre co' Nostri s'intesero con affetto di scambieuole fratellanza, & essi medesimi spontaneamente l'offersero. Come poi le delitie delle cose eterne sono di così eccellente sapore, che gustate vna volta, non che satijno, cio che fanno i sozzi diletti della carne, e del mondo, ma anzi maggiormente inuogliano di sè stesse, parendo poco a' diuoti gustarne sol per vdito, e poche volte la settimana, si diedero a procacciarsi con la direttione de' Padri pascolo all'anima per ciascun dì: prendendo chi due, e chi piu settimane gli Esercitij spirituali di S. Ignatio; con che introdotti piu dentro nella pratica dell'oration mentale, poterono dapoi a lor talento spenderui ogni mattina il suo tempo, ritirati in disparte dal publico, soli, e con Dio. Di questa scuola di spirito vscirono allora, e dapoi, religiosi in gran numero, e per la Compagnia singolarmente non pochi, onde gran prò se ne trasse per souuenire a' bisogni di quella innumerabile gentilità. Sì fattamente, che oltre a quegli che in

Cocin

Cocìn, in Bazaìn, e nella Peſcheria ſi accettarono, il P. Antonio Gomez, in Goa ſolo, ne riceuè in brieue tempo da ventiſette, figliuoli di Portogheſi, giouani di ſperanza, e nobili. Ma cio ſia detto ſolo in teſtimonio di quello ch'era effetto, e lode della virtù de' Noſtri in Goa, non perche il Gomez foſſe in cio da lodarſi, raccogliendo fra noi, per così dire, a faſci, quegli, che con troppo maggior riſerbo ſi doueano ſcegliere, da molti pochi, e poſcia anco da que' pochi, pochiſſimi. Onde il Sauerio, che ſempre mirò, non quanti, ma quali foſſero gli operai della Compagnia, maſſimamente colà, doue ſi grande è il riſchio di perder sè in vece di guadagnare altrui, tornato che fu dal Giappone, fra gli altri ſconcerti dell'imprudente feruore d'Antonio Gomez, che piu ſotto riferiremo, correſſe ancor queſto, liberando la Compagnia da quegli che poteuano multiplicarla in numero, non migliorarla in virtù, e opere degne d'vn'apoſtolica vocatione. In tanta copia di ſaluteuoli aiuti, che per mezzo de' Padri s'haueano in Goa, ſolo le carceri n'erano in abbandono, e pur quiui piu che altroue n'eran richieſti, peroche da tutto il regno vi ſi conduceuano, i rei, come a publico criminale dell' India; onde il numero de' prigioni era grande, i piu d'eſſi, ribaldaglia, e feccia d'huomini malfattori, che raunati inſieme, e racchiuſi, ſi faceuan l'vn l'altro peggiori. Per loro aiuto dunque, ſi deſtinò ſtabilmente vn dì la ſettimana, e il P. Berzeo con alcun de' compagni vi cominciò a predicare, acconciamente a' biſogni delle perſone, e alla conditione del luogo, e in brieue tempo v'introduſſero vna forma di viuere piu che mediocremente chriſtiano; e v'hauea libri ſpirituali ad vſo del publico, per paſſare con eſſi vtilmente la giornata; coſa oltre modo gioueuole, doue l'otio maeſtro di tutte le ribalderie, va sì neceſſariamente congiunto allo ſcioperato viuere de' carcerati. Anco dal corpo di tutti loro ſi fe' eletta d'vno, per età, e per ſenno il migliore, e a lui ſi commiſe il reggimento de gli altri: ſoprantendere al viuer loro, correggere gl'inſolenti, iſtruire i nouelli che ſopraueniuano, e mantenere le cotidiane oſſeruanze delle diuotioni che vi furono iſtituite, e l'apparecchio a ſuoi tempi, per l'vſo de' Sacramenti. Non men profitteuole fu vno ſpedale, che il P. Paolo da Camerino aperſe di coſta al Collegio, e vi ricettauano indifferentemente chriſtiani, e gentili, con vgual prò degli vni, e degli altri, peroche di pari vi ſi attendeua alla ſalute dell'anima, e alla cura del corpo: e molti poueri idolatri, cui la ragione, e il diſcorſo non haueano potuto ſuolgere dalla loro oſtinatione, in vedere la carità, e l'humiltà, con che eran ſeruiti da' Padri, altrettanto che ſe foſſero loro fratelli s'inteneriuano a lagrime, e in fine chiedeuano di battezzarſi: e non pochi di loro, ſubito lauati nelle ſante acque, coll'innocenza incorrotta, volauano alla gloria de' Beati. Manteneuaſi poi il detto ſpedale alle ſpeſe di Dio, cioè della publica carità, le cui rendite mai non falliuano al biſogno, quantunque montaſſe il numero de gl'infermi: sì perche l'opera da sè medeſima ſi raccomandaua, sì anco perche il concetto d'huomo ſanto, in che appreſſo tutti era il P. Paolo, mouea i diuoti ad eſſergli liberali d'op-

Digitized by Google

portune limosine: tanto piu ch'egli medesimo vsciua in publico a fare il cercatore per que' meschini, de' quali poi nello spedale era infermiere, medico, padre, e ogni cosa.

Conuersione d'vn principalissimo Bramane.

Non men'vtili riuscirono le fatiche adoperate in aiuto degl'idolatri: e bastimi raccordar fra le altre vna singolar conuersione, che il P. Gaspare Berzeo, huomo pieno di Dio, fe' d'vn principalissimo Bramane, il cui esempio fu possente a condurre alla Fede non pochi altri della medesima setta. Auuennesi in lui, mentre quegli in mezzo d'vn numeroso corteggio d'altri Bramani, che per honore l'accompagnauano, si diportaua per Goa; e in vederlo, sentissi tocco internamente da Dio a mettersi fra loro, e disputare o della nostra, o della loro religione, comunque volessero: nè fu piu pronto il P. Gaspare a muouere, che i Bramani ad accettare la disfida, tutti insieme vniti contra lui solo: ma tanto meglio al bisogno, per far piu rilucere la verità, quanto auuenne piu volte, che tanti com'erano, restassero senza saper contradire all'euidenza delle sue ragioni, tolte opportunamente del lume della natura, in difesa d'alcuni particolari misterij della Fede, sopra i quali gli auuersarij mossero quistione. E benche alcuni d'essi piu giouani, e piu arditi, coprissero la vergogna, e lo sdegno sotto vn'artificiosa simulatione, rendendogli anche ingiurie per risposte, nondimeno ad altri di loro piu maturi, e assennati, e fra essi a Locu (cosi chiamauasi quel principale che accompagnauano) penetrò alcun raggio di verità dentro all'anima. Hor poiche il P. Gaspare gli hebbe condotti a non hauere horamai piu che si dire partì, e nell'accomiatarsi, die' loro alcuni saui ricordi, perche seco medesimi a miglior'agio li ripensassero: confidando, che quel seme celeste non cadrebbe in tutti inutilmente. Nè gli fallì la speranza, nè le preghiere che intanto offerse a Dio, perche finisse d'illuminare que' ciechi con l'intero conoscimento della sua Diuinità. Indi a non piu che due giorni, eccogli innanzi il Bramane Locu, pregandolo di battezzarlo: peroche hauendo veduto chiaro la verità, diceua di non potere altramente che seguirla, e saluar l'anima sua. Seco eran molti altri dello stesso volere; e fra essi la sua medesima moglie, vn suo nepote, e vn certo principalissimo fra' gentili. Accolti con incomparabile allegrezza, e ammaestrati di quanto rimaneua loro a sapere, nella chiesa nostra di S. Paolo furono solennissimamente battezzati. Il Gouernatore stesso volle essere patrino del Bramane, a cui con piccola mutatione, di Locu, che prima chiamauasi, diedero nome di Luca; alla moglie d'Isabella, al nepote d'Antonio. Indi fattili montare sopra caualli guerniti riccamente, e corteggiandoli tutta la nobiltà Portogheſe, e non pochi anco de' Bramani, li condussero per la città, addobbata superbamente a pretiosi drappi, e rami di palme, disposti con bell'artificio; sonando a Dio lodiamo tutte le campane, e facendo festa il castello con allegri tiri d'artiglieria. Ma il suono piu giocondo a vdire eran le voci de' gentili, che diceuano, che poiche il lor padre si era fatto christiano, essi ch'erano i figliuoli, farebbono altrettanto: e in fatti l'adempierono molti. Durò la

festa

festa otto giorni continui: in fin de' quali il Gouernatore die' al Bramane Luca vfficio di Tanadàr maggiore, dignità, quiui molto pregiata. Ma poscia a qualche tempo, auuegnache nelle continue dispute co' Bramani souente si facesse guadagno d'alcun di loro, nondimeno assai piu erano gli ostinati; e pur da tolerarsi, se fuor che a sè medesimi non hauesser nociuto a niun'altro; ma il contraporsi alla scoperta, e per modo di congiura, all' aumento della Fede christiana, e l'esercitar che faceano publicamente nel distretto, e poco fuor delle porte di Goa i lor soliti ministeri della predicatione, de' sacrificij, e d'ogni altro rito pagano in riuerenza degl'idoli, di troppo grande scandalo riusciua a' nouelli christiani ancor teneri nella Fede, e d'altrettanto impedimento a' gentili, che non si rendessero a seguitarla. Per riparar dunque a vn male estremo con vn'estremo rimedio, il P. Gomez tanto s'adoperò col Gouernatore, che in fin ne ottenne il discacciamento de' Bramani, e di piu anco bando la vita, e l'hauere, che in tutto il distretto dell'isola niuno idolatra nell'auuenire ardisse di fare innanzi a' Pagodi nè raunanza, nè segno di publica adoratione. Con cio tolti alla menzogna i maestri, e alla verità gli auuersarij, la santa Fede, e la predicatione dell'Euangelio hebber franco tutto il paese: e perche i nostri soli non erano in numero basteuole al bisogno de' popoli di quel contorno, si valeuano anco de loro allieui, ammaestrati nel Seminario di santa Fede, naturali del Malauàr, e percio d'vna medesima lingua con que' gentili: e i Padri componeuano loro le prediche, e essi in propria fauella le ridiceuano; e ne seguiua da tutti insieme tal frutto, che non passaua giorno di festa, che nella Chiesa nostra non si desse il battesimo a buon numero d'infedeli. Allargaronsi di poi anco le missioni piu oltre, alle isole di Cioràn, Diuàr, e Noruà, e alle costiere di terra ferma, che si attengono a Goa; e vna volta anco per fino a Zeilàn, doue quattro Padri, per guadagnare a Dio vn nuouo Re di quell'isola, nauigarono.

Conuersione & esito poco felice del Re di Tanòr.

Queste nobili imprese prosperate dal cielo con effetti di tanto accrescimento d'honore a Dio, e d'anime alla Chiesa, erano d'incomparabile allegrezza a tutta la christianità, e ne veniuan le nuoue in Europa, con sì degna mentione de' Padri, che di quegli che in Goa, e de gli altri, che in tanti regni dell' India sparsi faticauano, con quel prò, che seguiremo a dire, parue al Gouernatore potere scriuere ad vn' amico in Lisbona, fra le altre, queste espresse parole: Ho trouata l'India mirabilmente sodisfatta de' Padri della Compagnia, i quali per tutto fanno tal frutto nella conuersione dell' anime, che non puo vedersi senza lodarne Dio: imperoche il loro è quasi come il far de gli Apostoli ne' primi tempi della Chiesa nascente. Ma se anco a Dio fosse piaciuto, che i successi d'vna grande impresa, che hora soggiungerò, hauessero fedelmente corrisposto a' principij, quanto fino a qui si è narrato, in paragone d'essa, potrebbe hauersi per nulla. E pur mi fa bisogno scriuerne strettamente quanto è richiesto all'intelligenza del fatto, senon per altro, per riuerenza de' segreti giudicij di Dio, e per ammae-

ſtramento di quegli che a ſomiglianti opere metton mano. Tanòr è vn regno lungo le coſtiere marine del Malauàr, fra mezzo Calecùt, e Cranganòr, che gli ſtanno, quello a Settentrione, queſto a Mezzodì. Del medeſimo nome è la città, Metropoli di tutto il regno. Abbondantiſſimo di biade, e di palme è il terreno, tutto aperto a campagne ſpianate, e domeſtico a ogni coltura: sì ricco d'acque ſurgenti, e piouane, che quando il verno rompe, perche non ha pendio che dichini al mare, vna gran parte ſene impaluda, ma ſenza infettione d'aria, e con grand' vtile de' ſeminati. Il caldo poi nel rimanente dell' anno vi puo eccesſiuamente, ond' è che i paeſani non ſi comportano intorno altro veſtito, che vn ſottil panno, dalla cintola al ginocchio, nel rimanente ignudi. Sono però di gran cuore, maſſimamente i Nairi, cioè la nobiltà, che fin da fanciulli ſi mettono all' armi, e ſono il braccio in difeſa del Principe. Di queſto, e d'altri regni appreſſo, hauea la ſignoria vn Re, ſaracino inſieme, e idolatro, nominatiſſimo in altezza d'animo, e in fatti di guerra, e huomo, ſe ſi metteua in armi, da venire in brieue tempo alla Signoria degli ſtati confinanti col ſuo. Bello poi della perſona, ricco vgualmente, e liberale, e di maniere coſtumate, e gentili, piu che da barbaro: ma quel che ſopra tutto rilieua, di grande intendimento, e fin da' primi anni inchinato alla religione chriſtiana, da cui, poiche prima ne inteſe, ſi ſentì prendere, sì che fin d'allora ſeco medeſimo ſi diſpoſe ad abbracciarla, e introdurla nel regno. A cio il confortaua ſouente vn Religioſo dell' Ordine di S. Franceſco, per nome Frà Vincenzo, e i Portogheſi della Fortezza di Ciale, ch' è alquanto di ſopra a Tanòr, co' quali vſaua domeſticamente, e daua loro ſcala ne' ſuoi porti, e ricetto nella ſua Corte. Ma perche alcuni Principi del contorno, parte ad iſtigation del fratello maggiore del Re di Tanòr, che ne pretendea la Corona, parte perche temeuan di lui, fatta inſieme congiuratione, e lega, il trauagliauan di guerra, dieci anni paſsò, ſenza ardir piu auanti, che di bramare il batteſimo, non già di prenderlo; per timore che il regno, che tutto ſtaua a legge Maomettana, non ſi leuaſſe a romore, e da' ſuoi medeſimi haueſſe guerra, mentre a pena poteua tenerſi contro a' nemici di fuori. In tanto Giouanni Soarez Vicario di Cocìn, hauea dal Veſcouo di Goa, e da' Gouernatori dell' Indie, ordine di viſitarlo ſouente, e tirarlo in ragionamenti delle coſe di Dio, rinfreſcargli la memoria, e raccendergli il cuore ne' deſiderii dell' eterna ſalute: e ſuccedè, che l'anno 1549. ito a tal fine egli, e Coſimo Annes, e il Capitan della Fortezza di Ciale in apparenza a viſitarlo, ma veramente ad effetto di ſtringerlo alla riſolutione, che horamai troppo ſi differiua, tanto poterono con le verità della Fede che gli ſpiegarono, ch' egli del tutto ſi rendè, e per man del Vicario preſe il batteſimo, e in riuerenza di D. Giouanni Re di Portogallo, egli altresì volle chiamarſi Giouanni Re di Tanòr. Poſcia anco la Reina ſi battezzò, e amendue, ſecondo il rito legittimo della Chieſa, furono ricongiunti in matrimonio. Tutto cio ſi fe' occultiſsimamente: e in tanto il Re non mutò nè habito, nè coſtume; e

percio-

percioche egli era Bramane, proseguì a portar come prima, oltre alle sopranſegne reali, vna tale intrecciatura di tre fila rauuolte in vn cordone, il quale nel fondo ſi diſcioglie, e ſi ſparte in tre capi, ciaſcuno d'eſsi di tre fila inſieme attorcigliate, che è il contraſegno, e la diuiſa propria de' Bramani: cio che per auuentura poteua concederſi, per eſſer colà nell' India quel ſegnale, proteſtatione d'huomo, non tanto per lege idolatro, quanto per profeſsione filoſofo, di che altroue ci conuerrà ragionare. Non era già da comportargli la publica oſſaruanza de' riti moreſchi, e pagani, i quali, per non dare altrui ſoſpetto di sè, ſi faceua lecito d'eſercitare, parendogli, che quell' eſtrinſeca, e fallace apparenza, non pregiudicaſſe alla lealtà, nè al debito di chriſtiano, mentre egli hauea Chriſto nel cuore, e ſul petto portaua naſcoſamente vn Crocifiſſo di metallo, col quale ſpeſſe volte in ſegreto faceua dolci colloquij, e in memoria della ſua paſſione, teneramente piangeua. Ma con tutto cio, o che la ſua medeſima coſcienza, o che altri di miglior ſenno gli recaſſe in ſoſpetto quel troppo arriſchieuole ſimulare, per trarſene di perpleſſità, ſcriſſe al Veſcouo di Goa, dandogli conto di sè, e richiedendolo di conſiglio: Sè eſſere nel ſuo cuore sì ſaldo, che quantunque foſſe per coſtargli la corona, e la teſta, mai non fallirebbe a Dio la fede; diſpoſto anco a dichiararſi chriſtiano, ſenon gli pareſſe douerſi ſopratenere a farlo, non tanto per aſſicurare a sè il ſuo regno, quanto per acquiſtarlo alla Chieſa: Egli medeſimo indurrebbe a poco a poco i ſuoi Nairi ad abbracciar, come sè, la legge di Chriſto: ſi racconcerebbe in buona pace co' Re confinanti, indi ſenza niun riſchio della ſua perſona, e quel che piu rileuaua, con ſicurezza di condur ſeco tutto il Reame alla Fede, ſolennemente ſi publicherebbe chriſtiano. Intanto gl' inuiaſſe per conſiglio, e per reggimento dell' anima, vn' Apoſtolo (così chiaman colà i Religioſi della Compagnia) egli in pegno della ſua lealtà, gli concederebbe di fabricare in Tanor, preſſo al palagio reale, vna chieſa. Sopra cotal lettera, il Veſcouo, e il Gouernatore dell' india Giorgio Cabral, adunarono trenta gentilhuomini, il Cuſtode della Catedrale, e altri letterati a conſiglio; e ſtabilite in prima le corteſie, che vſar ſi doueano con quel Re, poiche ſi venne al punto del profeſſarſi ch' egli faceua eſteriormente pagano, dopo qualche diſcorſo per definire, ſe cio ſi poteua fare a buona coſcienza, è vergogna a dire, che da que' valent' huomini ſi ſententiaſſe, che sì. Le ragione di cio, venutemi alle mani, con altre lettere inuiate dal Veſcouo alla Reina di Portogallo, non mi paiono da riferirſi, non dico in pruoua, che a tanto non baſtano, ma in iſcuſa di così erroneo giudicio. Giouami anzi dire, che foſſe quiui creduto, non che il Re ſimulaſſe d'eſſer gentile, ma che ſolo diſſimulaſſe d'eſſer chriſtiano; e ſe non faceua in publico opere in riconoſcimento di Dio, non ne faceſſe d'infedele in riuerenza degl' idoli. Ma che che ſi credeſſero i buoni huomini, ſicurarono la coſcienza del Re; ed egli noue altri meſi proſeguì nel medeſimo habito, e tenore di vita, in apparenza pagano. Ben ſi fe' eletta d'vn teologo da guidarlo ſauiamente

nell'

Digitized by Google

Il Re di Tanòr dato in cura al P. Antonio Gomez, e quel che seco operò.

nell' anima, e gli s'ingiunse, che il piu tosto che far si potesse, inducesse il Re a confidare in Dio, e trarsi del volto quella maschera d'idolatro. Questi fu il P. Antonio Gomez, che a prieghi del Gouernatore, e del Vescouo, passò immantenente a Tanòr, e si prese in cura il Re, e ogni dì gli daua lettione de' misterii della Fede, e delle osseruanze proprie del viuere christiano; e come egli sentiua tutto altramente da quello, che si era fermo nel Consiglio di Goa, si facea con destrezza venire spesse volte in discorso onde farlo auueduto dello sconueneuole stato in che viuea: e potè in cio tanto, che alla fine il recò a promettere sotto parola, che al piu tardi, rimesso ch' egli fosse in accordo co' Re che il teneuano in guerra, verrebbe in persona a Goa a publicarsi christiano. Con tale speranza il Gomez si fe' animo ad intraprendere egli medesimo d'acconciarlo co' suoi nemici: e non fu già fattura, nè di poco tempo, nè di lieue fatica, conuenendogli andar presso che ottocento miglia di paese, su, e giu, dall' vn Principe all' altro, e trasmiarsi dal camino fuor delle publiche strade, per non auuenirsi ne' barbari, che per tutto erano in armi: e pur anco ne fu piu volte in pericolo della vita; di che Iddio miracolosamente il campò. In fine, i successi risposero all' industria sua, anco piu largamente che da prima non furono i desiderij; imperoche non solo fermò la pace fra il Re di Tanòr, e gli altri che il guerreggiauano, ma come egli era huomo di feruentissimo zelo, preso il concio che gli daua l'vfficio d'Ambasciadore, predicò al Somorìn (che suona quanto fra noi Imperadore, ed è Principe di grandissimo stato) e al Re di Ciale, di Cetuà, di Cocìn: e non affatto indarno, che due di loro gli diedero in carta promissione giurata, che se il Re di Tanòr si dichiaraua christiano, anco essi ne seguirebbon l'esempio. Con tale aggiustamento il Gomez tornato al Re, non solo il trouò dispostissimo d'attener la promessa, ma impatiente d'aspettare, che in Goa si compiesse l'apparecchiamento d'vna ricchissima festa, con che il Gouernatore si preparaua a riceuerlo. Hor mentre anco egli si disponeua all' andata, i Nairi, gente in armi brauissima, a cui sta la difesa del Regno, e la guardia del Re, già molto auanti adombrati di lui, allora maggiormente ne insospettirono. E nel vero, l'esser com' era teneriſſimamente amato da' suoi, gli fruttò questa volta non meno che il mantenimento della vita, e del regno. Peroche corsa voce ch' egli andaua fra' Portoghesi a rendersi christiano, non glie ne seguì altro male, che vna congiura piu d'affetto, che di ribellione: benche, come fatta da barbari, con maniere piu di violenza, che di rispetto. Mentre dunque egli s'inuia verso Goa, d'onde otto fuste, con entro buon numero di Cauàlieri, veniuano ad incontrarlo, gli si fe' incontro vn principale Satrapo del suo Regno, con appresso vna schiera di Nairi, che gli attrauersaron la via, protestando, che s'egli daua vn passo piu auanti, tutti s'vcciderebbono; e trasser fuori le spade, in sembianza di darsele per mezzo il petto. Il Re, benche fra tanti armati temesse piu di sè, che di loro, non però fe' sembiante di smarrimento; anzi sgridatili, che tanto ardissero contro al loro Signore,

segui-

seguì oltre: ma essi, mutato consiglio, o per meglio dire, simulatione d'vccidersi, il cerchiaron d'intorno, e con la piu riuerenza che in tal' atto poterono, il condussero ad vna Fortezza, non molto da lungi, e quiui l'incamerarono: poscia, com' ella era chiusa di tre procinti di mura, non si diedero altra guardia di lui, suor che solo alle porte. Ma ben trouò egli, come vscirne, occultamente da loro, benche di poco andasse a perder la vita, sì pericoloso fu vn salto, che traboccandosi dall' vltimo giro, diè su la terra. Imperoche trouata vna sune, e annodateui a vn capo due corna di ceruo, che a caso gli vennero vedute, e con esse inforcato l'orlo del muro, si fidò, e gli venne fatto, di collarsi giu dal primo, e dal secondo cerchio, ma non interamente dal terzo, peroche quiui il muro era piu alto, che non lunga la sune; onde abbandonato nel meglio, e non potendo rimettersi, e risalire, si lasciò cader giu, e andò a ferire del capo, e della faccia ad vn sasso, con piu pericolo che male; e forse il Crocifisso, che s'hauea legato con vna benda alla fronte, il guardò da peggio. Indi a non molto, i Nairi che il guardauano, s'auuidero della fuga, e vsciron battendo a forprenderlo; ma egli fu piu presto a campare, che non essi a seguirlo, e a tutta corsa andò verso il fiume, doue le otto fuste di Goa, inteso di lui, haueano dato fondo, attendendone dall' altra riua il successo: ed egli, per traggittarsi colà, hebbe ad annegare: ma pur anco quiui Iddio riparò al pericolo, e saluò fu raccolto da' Portoghesi. Il Satrapo, e i Nairi nella riua, battendo le mani, e la fronte alla terra, e piangendo dirottamente, con alte voci il chiamauano, ed egli nulla curandoli, non volea non che rispondere, ma ne anco mostrarsi: senon che a' prieghi de' Portoghesi, finalmente s'indusse a compiacerli, e vscì a farsi vedere, e con volto assai cortese, fatto lor cenno che andassero, si ritirò; ed essi, inchinatolo profondamente, e pur seguendo a lagnarsi, partirono. In questo, Goa era tutta in apparecchio da riceuerlo a grandissimo honore. Ben vi fu alquanto da disputare in Consiglio, se si douea accogliere come christiano, mentre per anco non hauea fatto publica dimostratione, o segno che il fosse; e finalmente si rimase, che sì. Così a ventidue d'Ottobre, dell' anno 1549. entrò solennemente in Goa, e furono ad incontrarlo, il Gouernatore con gran Corte di Caualieri vestiti pomposissimamente, e i Religiosi, e'l Clero, e il Vescouo in pontificale con vn Crocifisso in mano. La Fortezza il salutò con tutta l'artiglieria, e le vie per doue passaua, parate alla reale, con chori di musica, gazzarre, grida festeuoli, e spargimento di fiori. Condotto alla catedrale, vi sentì Messa: indi a due dì, chiedendolo egli, prese nella chiesa de' Padri, la cresima. Al Vescouo, se' segni d'incredibile riuerenza, mettendosigli a piè ginocchioni perche il benedicesse, chiamandolo Padre, e da lui prendendo la risolutione de' dubbij, per quiete, e sicurtà della sua coscienza. Quante volte poi il metteuano sul ragionar delle cose di Dio, era di gran marauiglia vedere la tenerezza, le lagrime, e i sentimenti che v'hauea; troppo piu che da nouitio nella Fede: tanto che questo solo bastò a conuertire non piccol numero

di

di gentili; e fra gli altri vn Reggitore del Regno di Ciale, e vn Caimàl, Signore di gran tenuta: Dieci dì ſtette in Goa, trattatoui ſempre ſfoggiatamente, a corte, e tauola reale, e trattenutoui in torneamenti, e ſpettacoli, forſe piu che al fine, perche era venuto, non ſi conueniua. Dopo eſsi, gli ſoprauenne improuiſamente dal Regno vn meſſo, che gli recò lettere, e ambaſciate; non ſi ſa quali, ſenon ch'egli diſſe, d'eſſere richiamato, e conuenirgli andare; e ſenza indugio partì; conducendo confeſſore quel Frà Vincenzo, che da prima il conobbe, e laſciando promeſſe, e ſperanze da non dubitarne, d'intenderſi ſempre col Re di Portogallo, e d'aggiungere in breue tempo tutti i ſuoi Regni alla chriſtianità. Hor cio che rimane a dire de' ſucceſsi, che ne ſeguirono, tanto altramente da quello che di ragion pareua douerſene aſpettare, non puo di meno, che come in me ſcriuendolo, così in ogni altro leggendolo non cagioni gran marauiglia, maſsimamente che nè ſi puo ſoſpettare che quanto fino a qui ſi è contato di queſto Re, foſſe ſimulatione, e traccia di qualche ſuo non ſaputo intereſſe, nè ſi è potuto mai rinuenire da qual nuoua cagione indotto, mancaſſe, come fe', sì bruttamente al debito della ſua fede. Concioſiache tornato al Regno, ripigliò il ſuo viuer primiero: nè mai ſi ſcoperſe chriſtiano, nè de' ſudditi punto gli calſe che il foſſero. Andaronui il Veſcouo, e'l Gouernatore, e altro non ne ſpremettero, ſenon che auanti al palagio reale s'inalberaſſer due Croci, e vn bando, che i peſcatori (gentaglia, che colà è in eſtremo diſpregio) o prendeſſero il batteſimo, o ſgombraſſero il Regno: e vna cotal dichiaratione, che i Nairi, e i Bramani che ſi dichiaraſſero chriſtiani, farebbono in cio piacere al Re. Ma come v'era ſegreto contramandato, che niuno perciò s'induceſſe al chriſtianeſimo, le coſe rimaſero nel tenore di prima.

Opere de' Padri in Cocìn e conuerſione del Re delle Maldiue.

Ritorniamo hora a' fatti noſtri, e ripigliamo materia di piu felice auuenimento. In Cocìn, mirabilmente gioueuoli riuſcirono le fatiche de' Padri Franceſco Enrichez, Baldaſſar Gago, e Antonio Eredia, tutti operai deſtriſſimi nel maneggio dell'anime. Queſti, fra gli altri miniſterij che eſercitauano, haueano in cura centocinquantagiouani, figliuoli di Portogheſi, e d'Indiani, tratti a sè coll'eſca dell'vtile, d'inſegnar loro leggere, e ſcriuere: ma veramente per ammaeſtrarli, come ogni dì faceuano, ne' principij della Fede, e nelle oſſeruanze del viuere chriſtiano; con sì felice riuſcimento, che ſe altro non foſſe ſtato, queſto ſolo baſtaua alla riformatione di non piccola parte della città: tanto valeua l'eſempio del lor viuere innocente, e la libertà, ed efficacia del riprendere che faceuano arditamente, chiunque contraueniua ad alcun obligo della legge chriſtiana. Et era coſa di ſtraordinaria marauiglia, vedere i figliuoli condurre i proprij padri alla confeſſione; raunare ogni ſera la famiglia a cantar tutti inſieme certe diuote orationi, e inſegnare a gli ſchiaui la dottrina: diſcepoli in iſcuola, e in caſa maeſtri. E non era già, che tanta virtù in loro foſſe effetto o di buona inclination naturale, o perche nelle caſe paterne foſſero alleuati con regola nè di

pietà,

pietà, nè di viuere costumato: anzi, la maggior parte di loro, nati di gente barbara, e idolatra, hauean succiato col latte i vitij del gentilesmo, massimamente la dishonestà, e il dispregio del vero Dio: perciò quel solo hauean di buono, che la diligente, e continua cura de' maestri in loro innestaua. E ben ne ricambiauano loro le fatiche col merito d'altrettanta consolatione, che certo era grande ne' Padri, quando vedeuano, com'essi medesimi riferiscono, che que' fanciulli, che dal nascimento erano stati solennemente consecrati a qualche idolo, secondo il rito degl'infedeli, poscia in odio dell'idolatria, e in vendetta di quel sacrilegio, andauano furtiuamente per le case de' gentili in caccia de' loro pagodi, e quanti ve ne trouauano, dopo mille oltraggi, li fracassauano, portandone a' Padri i pezzi in testimonio della lor fede. Lungo, e per la somiglianza de gli altri luoghi, increscеuole sarebbe a contare in ispecie il rimanente dell'opere, che in seruigio di Dio, e prò dell'anime, fecero i Padri in Cocìn. Basterammi per tutto, accennare la conuersione del Re delle Maldiue, opera principalmente del P. Antonio Eredia. Sono queste, per vn tal conto che ne fanno i Geografi, vndici mila isolette, non poche di loro sterili, e dishabitate, poste nell'arcipelago, che da loro s'intitola, delle Maldiue, in lunghezza di cento, e dieci gradi, e dall'vn capo segate dalla linea equinottiale: stese tutte per lungo da Scilocco a Maestro, e vicine l'vna a l'altra, sì che di lontano paiono vna sola isola: ma innumerabili canali di mare che le framezzano, in tante le spartono. Tutte si dicono essere all'vbbidienza d'vn Re, e viuono alla moresca, peroche da' tempi, di che hora scriuo, presso a trenta anni addietro, dal gentilesmo, con pessima conuersione, eran passati al maomettismo. Hor nata, non so perche, fra i Maldiuani, e'l loro Signore, giouane di venti anni, discordia, e guerra, e trouandosi egli mal fornito da riparare alla forza de' congiurati, saluò la vita, se non poteua il regno, e rifuggì a Cocìn, sperando dall'armi de' Portoghesi aiuto onde rimettersi in istato. I Padri se lo accolsero in casa: e tra per l'esempio del viuer loro, che sempre è piu possente a muouere, che le parole, e per quello che S. Francesco Sauerio, che in tanto soprauenne, seppe dire a lui di Dio, e molto piu a Dio di lui, pregandolo a donargli quell'anima, in cui guadagnaua vn nuouo regno alla Chiesa, finalmente il vinse, & istruttolo quanto era douere ne' diuini misterij, solennemente il battezzò. E già s'allestiuano alcuni de' Padri a nauigare con l'armata de' Portoghesi, e col Re conuertito alle Maldiue, e rimesso ch'egli vi fosse in signoria, ridurne gli habitatori alla Fede, ma perche a gl'interessi della Corona di Portogallo non rileuaua gran fatto hauer tributarie quell'isole, pouere d'aromati, e d'oro, i Gouernatori dell'India mai non mossero efficacemente ad aiutare il Re: il quale intanto menò moglie vna nobile Portoghese, e sempre sperando di racquistare il suo, priuato, e pouero visse, e inuecchiò in Cocìn, e finalmente, dopo la disgratiata morte d'vn suo figliuolo vccíso a pugnalate nella Corte di Spagna, afflittissimo vi morì.

De' fatti della Pescheria.

Di tutta l'India però non vi fu campo, che piu largamente rispondesse alla coltura de' suoi operai, che la Pescheria, primogenita di S. Francesco, e per numero, la piu fiorita, e per virtù, la piu illustre, e degna chiesa dell' Oriente. Cinque della Compagnia se l'haueano ripartita, a tanti popoli per ciascuno: e oltre a questi, si puo dire che il P. Antonio Criminale solo l'hauea tutta a suo carico; perche tutta la scorreua come superiore de' nostri, e come sustituto al Sauerio, Padre vniuersale, e maestro commune di quella christianità. E pur neanche così compartiti, bastauano a' particolari bisogni ciascuno della sua parte, ch'era, a chi quindici, a chi venti e piu casali, e terre, con intorno a ducento migliaia di christiani: di tanto era cresciuta da che il santo Apostolo vi cominciò a predicare. Perciò da alcune Communità elessero certi pochi huomini, in età da durare a grandi, e continue fatiche, bene istrutti ne' diuini misterij, e di virtù lungamente prouata, e da fidarsene, oue conueniſſe, (come sempre se ne staua in pericolo, per le scorrerie de' Badagi, e le insidie de' Bramani) a dar prontamente la vita in testimonio della Fede. E come questa non puo esser virtù che di pochi, perciò fra molti, che a questo mestiere si offersero, dieci soli ne elessero. Questi, consecrate a Dio con publica oblatione le loro vite, e senza volerne niuna mercede terrena, donate liberamente alla salute de' fratelli le loro fatiche, visitauano chi vno, e chi vn'altro contado, chiedeuan ragione del viuere de' christiani, e se alcun ve ne hauea, che andasse in fama di male, il denuntiauano a' Padri: prendeuan conto de' Canacopoli, o catechisti che vogliam dire, se adempieuano gli oblighi del lor ministero: e perche in quella Costa (qualche ne sia la cagione) de' bambini non ne campa per metà, in caso d'infermità, li battezzauano. Ma perche in fine questi erano al piu ombre de' Padri, (benche, com'essi medesimi scriuono, di tanta virtù, che non mancaua loro della Compagnia altro che l'habito) pur rimaneua ne' popoli intero il desiderio de' Nostri: onde, per non metter fra loro gara, nè emulatione d'inuidia, si prese partito d'assegnare a ogni Commune, per confessarsi, il suo tempo di tanti giorni, a misura dell'anime che faceua; e pure in tanto gli altri impatienti all'aspetto, mandauano a richiederli d'affrettarsi, con ambasciate di cotali doglienze d'affetto, dicendo, se essi erano figliuoli illegittimi della Chiesa, da scordarsene, o da trascurarsi, e starne sì lungamente lontani, mentre gli altri a lor bell'agio godeuano delle fatiche de' Padri? il che non m'è paruto douer lasciare, ancorche per auuentura sia cosa di picciol rilieuo, ma forse di non lieue argomento in testimonio dell'amore, che in que' nouelli christiani era verso le cose dell'eterna salute. Quando poi alcuno de' Padri giungeua al Commune, cui douea visitare, grandi eran gl'incontri, e le solenni accoglienze che gli faceuano; e fin che quiui rimaneua, non v'hauea faccende di niun mestiere; tutto andaua per l'anima, co' tempi per ordine appropriati, vno a' fanciulli, vno a gli huomini liberi, vn'altro a gli schiaui: così anche i loro alle fanciulle, alle maritate, alle vedoue. Nell'ammaestrare i giouinetti,

netti, quegli che per talento d'ingegno, e per buona indole vantaggiauano gli altri, erano scelti per alleuarsi in vn Seminario, che il P. Arrigo Enrichez con le limosine de' deuoti manteneua in Punicale, terra la piu popolata, e nobile; e si puo dir la metropoli di tutta la Pescheria. Anzi anco di quiui se ne inuiauano a Coulàn, città nella costa di Trauancòr, doue il P. Nicolò Lancilotti ne hauea vn' altro, d'vn centinaio e piu di giouinetti, ch' egli medesimo istruiua. E questi seminarij, s'hauea per isperienza, che riusciuano incomparabilmente gioeuoli a mantenere fra que' popoli, in tanta scarsità d'operai, la fede, e l'osseruanza della legge christiana. Imperoche iui si alleuauano, in quanto a costumi, di tanta purità, e innocenza, e in sì continuo esercito di diuotione, che d'essi non poche volte Iddio si valeua ad operar gratie, e miracoli di sanità, hor con l'acqua benedetta, hor col tocco delle corone, hor col recitare sopra gl'infermi le solite orationi. Quanto poi alla cognitione de' diuini misterij, ne vsciuan sì bene addottrinati, che tornando alle patrie loro, v'erano vditi come maestri. Di pari vtilità per la salute dell'anime, oltre al rifacimento de' corpi, riuscì vno spedale, che i Padri apersero per raccorui i poueri infermi di tutta la Pescheria; carità fra que' barbari del tutto nuoua, e che incomparabilmente affettionò, etiandio gl'idolatri, alla religione christiana, che come è veramente madre de' suoi, mostraua in souuenirli viscere di somma pietà, e tenerezza. Tanto piu, che il Capitano stesso, Manuello Rodriguez Cotigno (huomo santo, e da raccordarsi qui per honore della sua virtù, poiche, come ne scriuono i Padri, chè il praticauano, in tutta l'India non v'hauea vn'altro, che tanto auanti sentisse nelle cose dell'anima, come lui) s'elesse quello spedale per casa, e que' poueri per famiglia: esempio, che valse ad indurre anco altre persone di rispetto in quel popolo, a dedicarsi, come lui, per solo amor di Dio, al seruigio degl'infermi. Vn'altro spedale apersero i Padri per ricetto de' poueri soldati, che guardano quella Costa a soldo del Re; e i meschini, oue cadeuano infermi, ciò ch'era sì spesso, a cagione de gli stemperati ribollimenti dell'aere, e del mal viuere del paese, a cui non erano costumati, quiui conueniua portassero il male in sommo abbandonamento; o doue piu agiatamente, riparassero sotto qualche capanna pescherecia, derelitta su la spiaggia del mare, oue i piu d'essi moriuano di necessità, anzi che di malattia. Oltre a queste, che possono chiamarsi case della publica carità per ristoramento de' corpi, fondarono i Padri in ogni Commune, chiese a gran numero, per mantenimento dell'anime nella pietà, e nella fede, le quali per fabriche da cotal gente, erano piu che belliſſime; e parea che l'ingegno dell'amore che adoperauano in lauorarle, suppliſſe il magistero dell'arte, che non sapeuano. Ognuno era fabbro, e muratore, e grandi, e piccoli, e nobili, e plebei, tutti insieme vi metteano mano; recandosi ad honore d'hauer parte nella casa di Dio: Per fornirle poi di loro arredi, e abbellirle, il meglio che potessero essere, e mantenerle splendidamente, le offerte eran piu che da conditione di poueri: nè v'hauea verun sì meschino, che non

voleſſe vederui per ornamento alcuna coſa del ſuo: E vn di queſti anni, in cui, per grande aſciutto, gittò vna careſtia generale per tutta la Coſta, con eſtrema ſcarſità d'ogni coſa da viuere, nondimeno le offerte alle chieſe non iſcemarono punto piu, che ſe foſſe corſa la ſolita abbondanza. Quanto poi all'vſo d'eſſe, quiui ſi adunauano dì, e notte, a far loro eſercitij di pietà verſo Dio; cantando le orationi, e recitando ad alta voce le regole della Fede. Quiui ſi portauano i malati, e de' bambini maſſimamente, molti vi ricouerauano, con chiari miracoli, la ſanità. Quiui decideuan le liti che haueano co' gentili, rimettendone il giudicio a Dio, con farli giurare ſopra gli altari auanti la Croce, e ne ſeguiuano a gli ſpergiuri, o morti improuiſe, o ſciagure sì graui, che appariua manifeſta la ſentenza del Cielo in dichiaratione degl'innocenti, e de' rei: Finalmente, queſte diceuano eſſere le loro Fortezze che li difendeuano dalla forza de' ſaracini, e de' gentili loro confinanti: imperoche oſſeruarono, che doue eran piu chieſe, e meglio tenute, quiui i barbari o compariuano piu di rado, o n'eran cacciati piu facilmente. Vero è, che da principio conuenne anco ad eſſi ſtar pronti in arme alla difeſa delle caſe di Dio, che difendeua le loro. Imperoche i gentili di que' contorni, allettati alla preda, che nelle ſpoglie della chieſa haurebbon menata molto abbondante, calaron piu volte in grandi maſnade per rubarle: ma in comparire i ladroni, tutti i chriſtiani, etiandio le donne, e i fanciulli, traheuan con l'armi alla chieſa; ed era piu facile vccciderli quiui, che farneli dipartire: e perche i piu degli aſſalti eran di notte, ſi preſero a dormire intorno alle chieſe con le haſte alla mano, e i targoni ſotto il capo; e auuicendauan le guardie, ciaſcun le ſue hore, alla ſentinella, e al ripoſo. Cio non oſtante pur riuſcì ad vn Signore idolatro di far metter fuoco in vna chieſa di non ſo qual contado, e sì occultamente, che non ſi potè riparare all'incendio, e tutta arſe, con eſtremo dolore de' chriſtiani. Ma Iddio, perche eſſi non erano in forze da poterſene vendicare, rendè egli al ſacrilego il merito che gli ſi douea: peroche mentre egli era tutto in allegrezza di quel ſuo bel fatto, gli ſi diede improuiſamente per tutta la perſona vn male, terribile a chi ne vedeua di fuori gli ſtrani accidenti che cagionaua, e a lui, che dentro ne prouaua gli effetti, inſopportabile. E ben gli diſſe ſubito il ſuo cuore, quella non eſſere infermità naturale, ma venirgli dal Cielo in pena del ſuo misfatto: perciò piu che a' medici ſi mandò a raccomandare a' chriſtiani, promettendo ſotto mille giuramenti, di rifar del ſuo la chieſa, e riſornirla tutta a piacer loro, e meglio che prima. Ma Iddio, che il voleua in eſempio, e terrore de gli altri, non diè orecchio alle ſue promeſſe, e ſeguendo a riſoluerſi in tutto il corpo, con eccеſſiue angoſcie, e dibattimenti di ſmanie, ſi morì. Poco meglio finì la vita vn'altro, che s'auuentò per vccidere con la ſpada vn noſtro Fratello, che gli vietaua di fabricare vna cappella ad vn'idolo: e vn altro, che ſpiantata vna Croce, la ſminuzzò, e co' piedi, in moſtra di gran diſpregio, la conculcò. Cio nondimeno non fu baſteuole a mettere niun freno di timore all'inſolenza de' Bramani, ſacerdoti, e maeſtri

Digitized by Google

stri degl'idolatri, e commouitori di spesse, e graui tempeste, con che i Re, confinanti alla Pescheria, affliggessero i christiani, in vendetta de' vituperi, che faceuano a' loro Pagodi. Imperoche i fanciulli in turma ne andauano da per tutto alla caccia, e doue alcun ne trouassero, o lo strascinauano per dilegio fino al mare, e quiui ve l'affondauano, o se per esser di troppo gran corpo, e troppo greue, nol poteuano diroccar giu dell' altare, co' sassi, e bastoni lo fracassauano, e smozzicauan tutto, lasciandone vn tronco informe, e ridicolo a vedersi. I Bramani poi, eran venuti sì a vile, che non solamente il P. Arrigo Enrichez, che sapeua le due lingue del paese, Malauarica, e Maleamica esquisitamente, gli sfidaua a disputare a cento, e ducento insieme contra lui solo, ma i fanciulli suoi li prouocauano a prouarsi sopra alcuno inuasato dal diauolo, chi di loro potesse cacciarne lo spirito, o i Bramani con le lor cantilene, e scongiuri, o essi col semplice segno della Croce. E perche gli sventurati troppo ben sapeuan per pruoua, di non hauer nè ragioni da mantenersi in disputa contro alla forza della verità, nè virtù da scacciare demonij, non si ardiuano per vergogna a comparire in tutto il contorno di quella Costa, e lasciauano in abbandono le chiese, e gl' idoli che v'haueano a' confini.

Conuersione del Re di Trichinamalo, e d'vn Bramane Giogue.

Affliggeuali anco incredibilmente le conuersioni, che i Padri faceuano de' gentili, ciascuno nel suo distretto, a tante migliaia, che pareua, che nulla adoperassero per mantenere i christiani antichi nella pietà, e nella fede, che pur era così gran parte delle loro fatiche; ma tutto a far nuoui acquisti d'anime, e nuoue conuersioni. Fra le quali, due furono singolarmente illustri, e per le qualità de' personaggi, riguardeuoli l'vno in dignità, l'altro in sapere, e per l'vtile che ne seguì d'vn gran numero d'altri, che ad esempio loro si condussero alla salute: L'vno fu il Re di Trichenamalo, ch'è vno de gli stati dell' isola di Zeilàn. Questi, fanciullo d'otto anni, costretto dalle armi d'vn piu possente ad vscir de' confini, rifuggì a' christiani della Pescheria, e li richiese d'aiuto, per rimettersi in istato. Il conduceua vn Principe del sangue, e quaranta huomini piu di guardia, che di corte. In tanto vn suo Zio manteneua il regno in diuotion del nepote, finche col soccorso de' christiani ne cacciasse l'vsurpatore. Questi, dopo cortesi offerte di quanto per loro far si poteua in sussidio del Re, si diedero a consigliar quel Signore che l'hauea condotto, di procacciargli piu saggiamente vn' altro regno, non qui giu in terra, doue se i nemici gliel lasciauano, in fin poi la morte gliel toglieua; ma su in Cielo, fuor delle vicende della fortuna, e oltre alle brieui misure del tempo: e tanto gli proseguirono a dire di quell' eterno, e infinito bene, che la Fede christiana promette, che l'indussero a mettersi nelle mani del P. Enrichez, e vdirne a piacer suo piu' interamente: e piacque a Dio muouere la lingua dell' vno, e il cuor dell' altro con tanto vigore della sua gratia, che il buon Signore, ancorche non hauesse da' christiani l'aiuto perche era venuto, volle il battesimo: e l'hebbe egli, il piccolo Re, e i quaranta che l'accompagnauano. Poscia, con quel

quel tutto d'huomini, e d'arme che la pouertà del paese potè loro dare, tornarono a Zeilàn, ma vi crebbero tanto piu che prima le turbolenze, che indi a due mesi conuenne a'Paraui ripassare alle loro terre, e al Re ripararsi alla protettione de'Portogheſi in Goa: doue fu dato ad alleuare nelle virtù christiane a'Padri di quel Collegio. In tanto rimase per lui in quella parte del regno che gli duraua in fede, vn valoroso christiano, per cui opera quelle genti hebbero conoscimento di Christo, e molti se ne battezzarono. L'altra conuersione fu d'vn principalissimo Giogue (questa è vna specie di Bramani piu ritirata dal publico, per tutta darsi all' anima, in lunghe contemplationi, e aspriſsime penitenze) Egli, per huomo senza lume di fede, era il men cieco di quanti v'hauea nella sua setta. Adoraua vn Dio solo, e a'Pagodi faceua quell' honore, di che appunto son degni, spezzandone quanti gli si dauano alle mani. Riprendeua agramente i Bramani, perche trasuiauano il semplice popolo dal conoscimento della verità, e dal colto di Dio, e publicaua le segrete loro ribalderie del viuere ipocrito, e dell' insegnare bugiardo che faceuano, tutto ad effetto di cauar da' diuoti limosine, e lasci, di che viueano in apparenza poueri, in occulto splendidamente. Anco per zelo dell' honor del vero Dio cercaua de' falli de' christiani; e cui trouasse colpeuole, il denuntiaua a'Padri, massimamente quegli, che inuecchiati nell' osseruanza della gentilità, non se ne sapeuano disuezzare, e tal volta si recauano in casa occultamente alcun idolo. Il viuer suo era secondo il douere della retta natura, incolpabile, in grande austerità di digiuni, e d'habito, e in tanto raccoglimento di pensieri, che parea che sempre fosse in ispirito. In fine, non andaua molto lontano dal Regno di Dio, senon che la stima in che si vedeua fra' suoi, d'huomo senza pari in lettere, e in virtù, gli daua vna cotale alterigia, non tanto per dispregiare altrui, quanto per tenersi pago di sè medesimo, e credere, che huomo del mondo non indouinasse meglio di lui la vera idea del viuere santamente. Ma piacque a Dio di trarlo vna volta d'errore: e deesi, dopo lui, all' industria del zelo, e all' esempio della vita del P. Arrigo Enrichez, che osseruato per due anni interi dal Giogue di cui era strettamente amico, e il Padre taluolta l'inuitaua a passar seco dimesticamente alcune giornate, e discorrere sopra le cose dell' anima, gli mostrò vna forma di viuere d'altra perfettione, che non quella sua, che imaginaua essere il sommo della santità. Così tra per questo, e per le continue preghiere, che i christiani di Punicale, e di Bembar, doue il Giogue vsaua piu souente, porsero a Dio per lui, si rendè alla gratia dello Spitito santo, e il solenne dì della Pentecoste, riceuè in Punicale il battesimo, con incomparabile allegrezza de' fedeli, e pari vergogna, e dispetto de' Bramani; contro a'quali non si potea far disputa, che piu efficacemente conuincesse la falsità della lor religione, che abbandonarla vno, che fra loro andaua in pregio del piu sauio, e santo Giogue dell' India. Non v'era di loro chi osasse comparirgli auanti, non che prouarsi seco a disputa, per non sentirsi rimprouerare le abbomineuoli sozzure della lor vita, e i malitio-

litiosi inganni, con che teneuano il popolo accecato nelle cose di Dio, per interesse, e guadagneria. Egli ne predicaua publicamente a'christiani, per raffermarli nella fede, e a'gentili, per cauarli d'inganno; cio che gli venne fatto con molti: tanto piu, che anco tacente lui, l'esempio della sua vita era vna continua predica in testimonio della sua santità, e della legge, che hauea presa a professare. Tutto era nelle cose dell'anima, nel seruigio della chiesa, nel soccorso de' poueri, nella meditatione de' misterij diuini, con tanta tenerezza d'affetto, che non potea metter freno alle lagrime; conuenendo, che l'eccessiua consolatione che non gli capiua tutta nel cuore, gli traboccasse per gli occhi. Il P. Enrichez il condusse seco a Cocìn, per sodisfare al pio desiderio, che quella christianità hauea di vederlo: e il Vicerè, che quiui era, il volle honorare con vn presente di qualche rilieuo. Ma egli, assai ricco della sua volontaria pouertà, non l'accettò: oltre che non douea parere, disse egli, che si fosse indotto a darsi a Christo, per isperanza d'altro, che della gratia di Christo.

Zelo, e fortezza notabile d'vn fanciulio christiano.

Hor mi rimarrebbe per vltimo a dire dell' ammirabile sofferenza, con che alcuni de' piu valorosi christiani di quella Costa, sostennero, tutto ad istigatione de' Bramani, persecutioni, e stratij grauissimi in odio della Fede. Ma per non mi dilungare souerchio dalle cose proprie della Compagnia, farò memoria solamente d'vno, tanto piu degno de gli altri, quanto piu per l'età pareua appena capeuole di conoscere il pregio d'vna costanza insuperabile dal timor della morte, e per la virtù meritò d'esserne al publico de'fedeli esemplare, e maestro. Vn giouinetto di quegli che si alleuauano nel Seminario nostro di Goa, vdito piu volte raccontare della gentili dell' isole del Moluco, d'onde il Sauerio poco auanti era tornato, quanto eran barbare di costumi, quanto sprouedute d' operai Euangelici che le ammaestrassero, e'l gran pericolo che v'hauea di morir di veleno, o di ferro in quell' apostolica missione, e che il P. Alfonso Castro indi a pochi dì staua per mettersene al passaggio, consigliatosi col suo cuore, che gli prometteua ogni gran cosa, deliberò di prendere quel viaggio, e consecrare a Dio, e alla salute di quell' anime, la sua vita. Ma perche egli ben sapeua, che il chiederlo sarebbe stato in darno, pensò procacciarselo per industria. Mentre dunque la naue, che hauea a portare il P. Alfonso, si metteua in assetto di vela per vscir del porto, egli, sottrattosi furtiuamente da' compagni, precorse al Padre, e sotto sembiante d'hauer che fare con alcuno de' passaggeri, salì in naue, e giu nel fondo della stiua, doue trouò vn nascondiglio in acconcio del suo bisogno, quiui occultamente da tutti s'acquattò, e stetteui fino a tanto, che già entrauano a mettersi in alto mare. Allora la fame, e la sicurezza che nol riporterebbono a terra, il trasse fuori. Ma non gli valse l'inganno, nè poscia il gran pianger che fece, pregando a consolarlo, e promettendo di sè ogni gran cosa: peroche l'età, e le forze della natura, oltre alla virtù, che in vn fanciullo si presume non piu che fanciullesca, non parue ro da fidare a' patimenti, e pericoli di quel-

la

la troppo ardua missione. Per tanto, preso terra a Cocin, quiui il consegnarono al Vicario, perche al primo passaggio per Goa vel rimandasse. Egli, interpretando quel rifiuto a rimprouero di viltà, e non sofferendo la vergogna di comparire fra' suoi, s'acconciò per fante con vn Portoghese, che teneua altro viaggio, e come Iddio volle, non andò gran tempo, che amendue incapparon ne' Mori, i quali, oltre che barbari per natura, anco per legge nemici implacabili della religione christiana, vccisero il Portoghese a coltellate, e del cadauero fecero stratij da cani: lui serbarono a speranza, che come fanciullo, sarebbe ageuol cosa o per vna, o per altra via, tirarlo alla setta di Maometto. A tal fine il condussero a vna loro meschita, e su le prime, con vezzi, e lusinghe, e poscia con promesse, e offerte, tentarono di suolgerlo dalla santa Fede, e trarlo a consentire di rendersi Moro. Ma furon parole al vento. Egli stette sempre su questo medesimo dire, che non si stancassero indarno, che per cosa del mondo non l'indurrebbono mai a tradir la fede, ch' egli hauea giurata a Christo nel battesimo, per cui anco, bisognando, morrebbe volentieri. E certo egli hauea cuore da tanto, che la virtù non andaua in lui alla misura de gli anni, nè il suo feruore era impeto giouanile: e sicuramente bastaua a sofferir la morte per non perder l'anima sua, egli, che per guadagnare l'altrui colà nel Moluco, hauea offerta a Dio sì liberalmente la vita. Allora i barbari, volte le amoreuoli parole in minacce da spauentarlo, trassero le scimitarre, e tutti intorno a lui, per piu terrore, cominciarono a far sembianti di tagliarlo in pezzi; e l'auuisauano fintamente, chi al capo, chi al petto, e chi a' fianchi, gridando, che si rendesse a Maometto, e camperebbe. Egli, che si teneua indubitatamente morto, con le ginocchia piegate, e la faccia intrepida verso il Cielo, rinnouaua le protestationi della sua Fede, e l'offerta della sua vita a Dio, in testimonio d'essa. Lunga fu quella fintione d'vcciderlo: ma perche in fine i Mori nol voleano morto, per hauerlo a' seruigi di schiauo, il serrarono in carcere, e quiui carico di catene il guardauano in gran miseria. In tanto vn Capitan Portoghese su sopra quella terra, con vna squadra d'armati, tanto improuiso de' barbari, i quali di cio non si faceuano guardia, che nè poterono campar fuggendo, nè resistere combattendo: onde morti la maggior parte, e messo quanto v'era a fuoco, e a ruba, il forte giouinetto fu tratto di cattiuità, e condotto nella Peschería al P. Enrichez, che se lo accolse con incomparabile festa, e pari vtilità di quella nuoua chiesa, a cui il solo vederlo era vna viua esortatione di viuere in sì fatta maniera christiano, che, bisognando, si possa morire generosamente per Christo.

DELL'ASIA
LIBRO QVARTO.

L'VLTIMO atto della vita di due gran Padri della christianità Indiana, Francesco Sauerio, e Antonio Criminale, ci si presenta a scriuere in questo libro. E ben di ragione sarà raggiungerne i tempi, e accoppiarli insieme, non solamente perche l'vno d'essi fu il primo, che sopra le incolte spiagge della Pescheria gittasse il seme dell'euangelica predicatione, e l'altro il primo, che la innaffiasse col sangue (conditione tanto necessaria, perche la Fede dureuolmente s'appigli doue si semina) ma ancora, perche questi due furono nella Compagnia i primi esemplari, l'vno di vita, e l'altro di morte apostolica: benche nel vero, per merito di virtù, non punto men degno l'vno della sorte dell'altro, se Qui diuidit singulis prout vult, hauesse fatto toccare al Criminale il campo del Sauerio, e al Sauerio la pugna del Criminale. Nacque il P. Antonio, o come interamente si nominò al battesimo, Pier'Antonio Criminale, lungi da Parma a dieci miglia, in Sissa, Terra fra le migliori presso al Po, e fino ab antico, heredità, e patrimonio de' Terzi, famiglia, per discendenza di sangue, per signoria di stati, e per numero di Caualieri pregiatissimi in fatti d'arme, fra le piu illustri d'Italia. Il Padre suo si chiamò Gio. Antonio Criminale, la Madre Maddalena de' Galli da S. Quirico: honorati amendue, bene in essere delle cose del mondo, e forniti a douitia di figliuoli. Il nostro Antonio fu il settimo, e nacque a' sette di Febbraio, l'anno 15 o. Prese nella patria il primo dirozzamento degli studij d'humanità: a segnache per la qualità de' maestri, che furono due Sacerdoti di maggior bontà che scienza, profittasse piu in diuotione, che in lettere. E ben si conobbe chiaro, che Iddio fin dalla prima età sel prese egli medesimo a lauorare, con gli occhi al disegno, e la mano alla formatione di quello, a che per tanta sua gloria il destinò. Imperoche, oltre ad vn raro talento di natura giustamente contemperata, e ad vna mirabile egualità, e conserto di passioni, ch'è non piccola dispositione a muouersi secondo le superiori impressioni della gratia, hebbe anco virtù acquistata in grado di tanta perfettione, secondo l'età, che vn vecchio di nouantaquattro anni, viuuto a nostri dì, serbaua memoria di lui, e per esempio altrui ne parlaua come d'vn Angiolo, pieno di quelle qualità oltre

Nascimento, patria, prima età, e sante opere del P. Antonio Criminale.

naturali, che rendono santo vn giouane. Tali erano, vna purità immaculata, vna modestia verginale, vna innocenza di costumi vgualmente graui, e amabili, vn non degnar le cose del mondo, nè saperſi dilettare in altro che in quelle dell'anima, e di Dio. Così crebbe non meno nelle virtù, che ne gli anni, per salire a studij maggiori, passò da Siſſa a Parma. Ma Iddio il chiamaua ad vna scuola d'altra piu sublime filosofia, che non quella ch'egli veniua cercando. Erano allora quiui il P. Pietro Fabro, e il P. Diego Lainez, due de' primi compagni di S. Ignatio, huomini santi, e gran maestri di condurre anime a Dio: e il faceuano in quel popolo con tanta felicità di succeſſi, che, siane in fede il dir solamente, che il Fabro in vn medesimo tempo si trouò dare a piu di cento insieme gli Esercitij spirituali di S. Ignatio, con quelle miracolose trasformationi, e cambiamenti di vita, e di stato, che ne soglion seguire, etiandio in huomini, che pareuano affatto priui di coscienza, e per così dire, senz'anima. Hor fra gli altri venuti col mezzo loro a piu alto conoscimento delle cose eterne, vi fu vn Sacerdote da Siſſa, per nome Battista Pezzani, che poi si rendè religioso nella Compagnia, e vi morì santamente. Questi, preso da Dio alla rete de gli Esercitij, ne vscì così brauo cacciatore d'anime, che andaua continuamente in traccia di cui potesse condurre al Fabro, perche egli con l'arte del suo spirito li conducesse a Dio. Eragli il Criminale, per cagion della patria commune, conoscente, e dimestico, onde ageuole gli fu tirarlo seco all'albergo del Fabro, nè ci volle piu che solamente questo, di vedersi vna volta, perche l'vno fosse scambieuolmente preso dell'altro; e poscia, quanto piu si conobbero, tanto piu viuamente si amarono. Tutta l'anima sua posò il Criminale nelle mani del Fabro, ed egli, con quell'ammirabile destrezza che v'hauea, se la formò quale all'ottima dispositione d'vn tal discepolo, e all'incomparabile peritia d'vn tal maestro si conueniua. La principal parte però, fu immediatamente dello Spirito santo, nel segreto degli esercitij spirituali, che il Criminale prese dal Fabro. Qual prò egli ne traheſſe, nol dimostra tanto il consecrarsi che fece a Dio con voto di perpetua castità, e col primo de gli Ordini sacri che prese, giouane allora di venti anni, quanto il zelo, che gli si accese nel cuore, di condurre anco altri al conoscimento, e al seruigio di Dio; e in prima la sua medesima patria, con cui per legge di natura hauea il primo debito di carità; perciò vi condusse i due Padri Lainez, e Fabro, i quali in brieue tempo vi fecero nel chericato, e nel popolo, tal riformation di costumi, che quella Terra parue tutta rinascere. Ma la miglior sorte fu del Criminale stesso, il quale intanto, osseruando attentamente il viuere, e l'operare de' Padri, e parendogliene quel che si douea d'huomini di tanta perfettione, si sentì tocco da Dio a seguire la forma di quell'istituto, di viuere per sè santamente, e vtilmente in prò delle anime altrui; e per d'allora in auanti, finche n'hebbe la gratia, la sua vita passò tutta in esercitij di pietà, e in opere piu di virtù, che di lettere. Intanto partiti di Parma il Lainez, e il Fabro, l'vno ad altre missioni, l'altro in Germania

mania alla dieta di Vormatia, e appresso formata la Compagnia da Paolo Terzo canonicamente Religione, egli, il Nouembre dell'anno seguente, che fu il 1541. solo, e a piè, in forma di peregrinaggio, s'inuiò verso Roma, a consegnarsi in pruoua a S. Ignatio; da cui accolto in casa, vi continuò a viuere padron di sè, ma come in vna scuola di spirito, a disciplina, con vgual consolatione sua, e del Santo, che fin d'allora il conobbe giouane da promettersene nelle cose dell'anima quello, a che poscia in brieue tempo riuscì. Ma sul meglio delle speranze d'esser ricouuto nella Compagnia, eccogli lettere del vecchio suo padre, con auuiso della morte di sua madre, e con efficaciſſimi prieghi, di non indugiar punto a tornarsene, perche gli si rendeua intolerabile quella doppia perdita in vn medesimo tempo, della moglie morta, e del piu caro de' suoi figliuoli lontano. Non parue a S. Ignatio consolatione da negarsi a sì calde preghiere, e a tal bisogno d'vn padre afflitto, e la virtù del giouane era da fidarsene, etiandio in quella, per altro rischioſiſſima pruoua, di tornare alla casa paterna, senza pericolo di smarrire la via da ridursi a quella di Dio; onde il consigliò a mettersi in viaggio per Sisla, con promessa, che sodisfatto ch'egli hauesse a quel debito di pietà, tornasse, e'l riceuerebbe, che già fin d'allora il contaua fra' suoi. Questa fu al buon giouane vgualmente consolatione, e pena, hauer la gratia della Religione, e conuenirgli tornarsene al mondo. Da quel punto però egli si tenne di non hauer piu nè padre, nè parenti, nè patria, ma Iddio solo, e la casa di Dio, doue lasciaua il cuore partendone. Con cio ito alla patria, non che punto gli si addolciſſe il cuore per rimanerui, ma non v'hebbe piu amore, che se fosse stato nella solitudine d' vn deserto, o fra gente del tutto incognita; sì fattamente, che quel poco tempo che vi si trattenne, non vscì mai di casa, nè volle vedere, nè esser veduto da veruno di fuori: e a chi mostraua di marauigliarsene, sodisfaceua dicendo, che il mondo non s'intende delle cose di Dio, nè troverebbe chi volesse imitarlo, ma ben sì molti, che si farebbono a disturbarlo; e s'egli non poteua guadagnare altrui, al certo non voleua perdere sè medesimo. La consolatione poi, che il padre suo hebbe di lui, fu di tutto altro tenore, che non aspettaua; cioè, non tanto d'hauer in casa vn figliuolo, come d'hauerui vn santo: sì che vinto l'amore con la riuerenza, e indotto anco dalle parole sue piene di Dio, e dalle ragioni eterne, non seppe contradirgli la licenza di tornarsene a Roma, dopo appena tre, o quattro giorni da che fu in casa, brieue spatio a vederlo, non che a consolarsi di quell'afflittione, onde s'era indotto a chiamarlo. Così piu tosto rotti che sciolti i legami della carne, e del mondo, già tutto suo, e per cio tutto di Dio, nel peggio della vernata, ripigliò il viaggio di Roma, senz'altra compagnia, come diremo piu oltre, nè altro prouedimento, che quello della prouidenza di Dio, e della sua patienza. Non dico già, che vscendo della casa paterna egli non portasse seco la memoria, e l'amore de' suoi, ma sì fattamente, che se punto se ne raccordaua, era solo secondo Dio, e in prò dell'anime loro, e per tirarli piu auanti nella strada della

virtù. E posso dire, piu auanti, perche alcuni de' suoi fratelli, e vna sorella singolarmente, v'erano inuiati a piu che ordinarij passi. Ripartire in grandi limosine il suo hauere co' poueri, raccorsi in casa orfani, e mendici, e crescerli, e dotarli come figliuoli; in tempo di carestia andar cercando de' poueri che si moriuano di pura fame in abbandono del publico, e ristorarli, e rimetterli in vita; per ogni figliuola che moriua in casa, che furon molte, dare per Dio quanto si sarebbe loro douuto per dota; soffrire tormentosissime infermità, con tanta, non solamente patienza, ma allegrezza, e giubilo, che vna sorella, che in cio fu particolarmente fauorita da Dio, stette vn mese continuo, dì e notte abbracciata con vna croce di legno assai grande, godendo con lei vn tale eccesso di consolatione nell'anima, che pareua inferma più di carità celeste, che di malattia naturale. Queste erano le virtù domestiche della casa del nostro Criminale: ed egli, come a persone ch'erano tanto auanti nelle cose dell'anima, non iscriueua mai altro, che lettere piene di spirito, e di feruore, conseruate mentre viuea, e dapoi che fu vccisо, tenute in pregio di tesoro, e in veneration di reliquie, tanto care, che hauendole vn suo nepote prestate per ricauarne alcuna cosa che aggiungere all'historia della sua vita, scrisse indi a poco a cui le hauea mandate, dicendo, Le raccomando d'hauer memoria di rimandarmi le lettere del Padre mio Zio, che in vero mi pare mancarmi gran cosa, e l'assicuro d'essere stato due notti intere, che mai non ho potuto serrare occhio, parendomi mancarmi assai. Chiamauasi questo nepote del P. Antonio, Giouan Domenico Criminale, e hauea ben ragione di tenersi in quella veneration che ne mostra, le cose di quell'huomo di Dio, imperoche in vna grande stretta in che vna volta si vide, conobbe a pruoua, quanto potesse confidarsi di lui, e sperar nell'aiuto della sua protettione. Daronne in fede quello, ch'egli medesimo sotto giuramento testificò, ed è; che stando egli l'anno 1595. in tale estremo d'infermità, che a' medici non rimanea speranza di camparnelo, vna notte vegghiando, si vide leuar da presso il letto vna horribile fiamma, che in vn momento gli empiè tutta la camera, in guisa di fornace, e del mezzo d'essa vide vscire vno spauentoso demonio, il quale ruzzando, e saltellandogli intorno, in fine gli si auuentò sopra, e ghermitolo con gli vnghioni facea gran mostra di volerlo strascinare all'inferno; di che il meschino era sì impaurito, e fuor di sè, che ne pur gli cadde in pensiero di chiamar Dio, nè alcun de' Santi in aiuto. Hor mentre gli pareua d'essere traboccato nel fuoco, gli si presentò dall'altro lato il P. Antonio suo Zio, in vn sembiante d'incomparabile giocondità, e afferratolo per vn braccio, il confortò a non temere, ch'egli era quiui in sua difesa: e così detto, si volse a cacciargli di sopra quel demonio, il quale non ne sostenne l'aspetto, e si diè a fuggire, e il Padre dietro a cacciarlo, finche amendue vscirono della stãza; il fuoco suanì, e l'infermo risuscitò da quell'angoscia, e poscia a nõ molto, ricouerò interamẽte la sanità: e quel che piu rilieua, migliorò l'anima sua quanto richiedeua il fine di quella saluteuole ammonitione.

Appare a vn suo nepote, e il libera da vna horribil visione.

La

La riuerenza, che al padre suo come figliuolo douea, non gli scemaua punto la libertà, di dargli quegli opportuni ricordi, che gli pareuano conuenire per sicurezza dell' eterna salute: e fin di Lisbona, quando staua per mettersi in mare al passaggio dell' India, il pregò con efficacissime parole, di fare vna confession generale de' peccati di tutta la sua vita, e sviluppars dal troppo amore d'auanzar denari, in che parea sollecito, piu che ad huomo d'anima non si conuiene: indi soggiunge: Vi priego per amore del Signor Giesù Christo, che mentre hauem tempo, procuriamo di poterci vedere in quella celeste patria, per la quale siamo creati, imperoche non spero poterui veder piu in questa vita. Mentre hauem tempo, cerchiamo la salute nostra, perche non basterà poi dire, io non l'haurei creduto: perche verrano que' dì, quando vorremo far quello, che al presente potiamo, e non ci sarà conceduto. Se mai mi faceste beneficio alcuno, o gratia, o piacere, per amor del nostro Signor Giesù Christo, vi priego a farmi questo, che cerchiate quel vero tesoro Giesù Christo, nel quale sono i veri tesori, e non guardate a figliuoli, nè a figliuole, che forse tutti morremo prima che voi, benche desidererei, che tutti già fossimo morti, e crocifissi al mondo. Tornato a Roma Antonio, e teneramente accolto da S. Ignatio, ne riceuè l'habito della Compagnia, l'Aprile del 1542. giouane egli allora in età di venti due anni, e Soddiacono. Pochi dì appresso, incominciò le sue pruoue da Nouitio, con vn' aspro, e lungo pellegrinaggio di cinque mesi, che tanto gli bisognò, per condursi a piè, e mendicando, da Roma in Portogallo. Vero è, che la compagnia d'vno scelto numero di fratelli, co' quali pellegrinaua, gli fu incomparabilmente di piu consolatione, che non di pena la malageuolezza del viaggio, non solo per quel gran diletto, di che è la scambieuole communicatione di molti d'vn medesimo cuore, vniti per carità, piu che se fratelli fossero per natura, ma per quel sodo piacere, di che a lui era l'adoperarsi in seruigio di tutti, come in ciascuno trouasse la persona stessa di Christo, e a quello seruisse, per cui amore seruiua a' suoi serui. Sette erano in tutto: Pietro Ribadeneira giouinetto, e seco vn' altro, destinati allo studio in Parigi, ed egli, e quattro altri inuiati a Coimbra, tutti a piè, pouerissimamente in arnese, senza verun altro prouedimento per viuere, che quello, che dì per dì limosinando raccoglieuano. La sera, o ne' publici spedali (e gratia era trouarne) o in qualche casolare abbandonato, o sotto a' portici delle piazze, o doue li prendeua la notte, non poche volte in campagna, quiui alla meglio adagiandosi, riparauano. Erano tutti giouani eletti, e di virtù, ciascuno non solamente da portare con allegrezza i proprij disagi, ma da sentire que' de' compagni piu che i suoi medesimi, e di scordarsi di sè, per dare a gli altri quel conforto che piu si poteua: ma non per tanto, del Criminale singolarmente scriue il Ribadeneira, che da Roma fino a Vignone, doue si dipartirono, osseruò in lui effetti di virtù singolare, E mi marauigliaua, dice egli, assai volte della sua feruente carità, si che non è da stupire, che

Entra nella Compagnia, studia in Portogallo, e naviga all' India.

Iddio

Iddio a tali principij desse poscia tal fine, cioè dell' auuenturosa sua morte, che hauea poco auanti narrata. Addossarsi egli i fardelli de' suoi compagni, rompere i guadi pericolosi de' fiumi, e de' torrenti, recarsi anco al bisogno, e portar su le proprie spalle i piu deboli, tener tutti viui con la sua allegrezza, e adoperarsi in seruigio di ciascuno, con affetto di padre, e in vn medesimo, con riuerenza di seruidore. In Coimbra fu applicato agli studij, ne' quali vn anno e mezzo si occupò: e in tanto a' sei di Gennaio del 1544. si consecrò Sacerdote. Indi a due mesi fu inuiato a Lisbona per nauigare all' India. Ma o non seguisse quell' anno per alcun nuouo accidente, passaggio de' nostri, o se passarono, ributtati da' venti contrarij tornassero in Europa (di che non truouo nelle scritture di que' tempi altro che congetture) gli conuenne rimanersene in Portogallo, fin che a' ventinoue di Marzo dell' anno seguente, su l'armata di D. Giouanni di Castro, sustituto a Martin Alfonso di Sosa, Gouernatore dell' India, egli, e il P. Nicolò Lancilotti, e Giouanni Beira, sciolsero di Lisbona, e presero il viaggio dell' Oriente. Prospera hebbero, quanto possa desiderarsi, la nauigatione. In poco piu di tre mesi e mezzo, toccarono Mozambiche. Quiui ristorati vn brieue spatio di venti giorni, ne' quali il riposo del Criminale fu seruire a gl' infermi dello spedale, si rimisero a vela, e con la medesima prosperità, a' sette di Settembre dell' anno 1545. apportarono a Goa. Sei mesi goderon quiui delle sue fatiche i giouani del Seminario di santa Fede, ricetto allora de' Nostri: indi per lettere del Sauerio, che in Malacca hebbe auuiso di lui, passò in aiuto del P. Mansiglia alla nuoua christianità della Pescheria; e tre anni, e tre mesi poco piu o meno vi faticò. Queste particelle di tempi m'è conuenuto sminuzzarle, e distinguerle, per ammenda de gli suarij, con che altri, che non hebbero la direttione delle sue medesime lettere, hanno scritto in cio cose lontane dal vero. Hor veggiam, per sua gloria, la cagione, e il modo della sua morte; indi, per nostro esempio, il merito della sua vita.

Occasione, e maniera del martirio del P. Criminale.

Ne' confini della Pescheria a Settentrione, rimpetto alle secche di Cilao, (che da terra ferma, come altroue dicemmo, corrono fino all' isola di Manàr, e serrano quella gola di mare con vna catena di scogli, e di renai) v'ha vn getto di spiaggia in forma d'isola, senon quanto al viuo della costa si commette con vna secca, che la rompe dal mare, e chiamasi la punta di Remanancòr. Quiui i gentili haueano vn' antico tempio, o Pagode di certo loro idolo, il piu famoso, e riuerito di quelle contrade, e veniuano da tutti i regni di Bisnagà, o Narsinga, peregrini in gran numero a visitarlo, a prosciogliersi da' voti, e a fare offerte di ricchi presenti; onde si manteneua in abbondanza grasso vn monistero di Bramani, che v'vfficiauano. Tre miglia presso di Remanancòr, v'è il casale di Bedala, doue i Portogheſi, come in vn luogo che fronteggiaua i confini, haueano vn Forte, e quaranta soldati in presidio di guardia. Hor qual che si fosse il suo intendimento, il Capitano Giouan Fernandez Correa, per rompere a' gentili il passo alle visite

Digitized by Google

site del Pagodè, tirò a trauerso, doue Ramanancòr s'vnisce a terra ferma, vna trincea affossata, con che il tempio venne in brieue tempo a disertarsi, l'idolo rimase in abbandono di diuoti, e i Bramani di vittuaglia; onde doppiamente cacciati, e dall'ira, e dalla fame, ricorsero a'Badagi, popoli di Bisnagà, de' quali altroue si è detto, e a loro si richiamarono del vitupero, e del danno, attizzandoli alla vendetta. Non bisognò gran fatto pregare per mettere in furia que' barbari, a'quali già da gran tempo i Portoghesi, per lo continuo guasto che faceuano nel paese, e danno a'passaggeri, erano diuenuti troppo greui a sopportare. Tosto si mandò a dare alle armi per tutti i communi d'intorno: Chi hauea zelo di Religione accorresse a trarre di cattiuità il Dio di Remanancòr; chi hauea sentimento d'honore veniisse a vendicar le sue ingiurie priuate, e la commune vergogna; che quaranta Portoghesi teneissero in briglia vn regno, e in timore vna gente sì bellicosa. Douersi spiantar vna volta quel nido di ladroni, e nettarne affatto il paese. Per inuilirli, per vincerli, bastare che si mostrino in armi: non sofferran di vederli, non che sieno per mettersi a risico di battaglia. Se li sorprendano improuiso, non ne camperà viuo vn sol capo: tutto il fatto sarà sopragiungerli, e ammazzarli fuggenti, perche si haueua per relatione di spie fedeli, ch'erano affatto sforniti di munitione da guerra (ed era vero.) Ma ne fossero fornitissimi. Non feriuano anco le loro haste? non passauano a far piaga anco le loro saette? Il Dio, per cui liberare combatteuano, combatterebbe con essi. Sua sarebbe la vittoria, loro la preda, e il trionfo commune. Sei mila tra Saracini, e idolatri, s'adunarono in campo, tutti bene in punto d'armi in hasta, d'archibusi, e d'ogni maniera di saettame alla moresca; e leuate le insegne, senza batter tamburo, s'auuiarono in verso Remanancòr, sì chetamente, che i Portoghesi non ne seppero, senon in quel medesimo, che se li videro sopra. Ma perche i barbari veniuano non tutti in corpo, e con ordinanza, ma spartamente, e scatenati, a piu e meno insieme, e chi piu tosto, e chi piu tardi, conuenne a'primi far alto, fin che sopragiungessero i piu lontani: e intanto mentre ingrossauano, i Portoghesi hebbero agio da recarsi insieme, spiar de' nemici, e prender consiglio; benche quanto al consiglio non vi fu che dibattere, sì concordemente si stabilì di ritirarsi al mare, e ceder quello, che non si poteua difendere. I nemici essere oltre numero molti: quaranta ch'essi erano, non far corpo da sostener contro a tanti, e i paesani da non fidarsene in tal'estremo, come piu destri a pescare, che a combattere: il forte male in difesa, e da non tenersi ad assalto; sopra tutto, le armi da fuoco inutili, per mancamento di poluere. Il P. Antonio Criminale, che quiui appresso ammaestraua ne' diuini misterij vn villaggio da lui poco auanti battezzato, intesa la venuta de' Badagi verso Bedala, e Remanancòr, subitamente v'accorse, e trouati i Portoghesi in punto di mettersi in mare, increscendogli de' Christiani di quelle terre, che priui di difesa, e di scampo, rimaneano allo stratio de' nemici, pregò il Capitano, di cercar

se

se v'era luogo a patteggiare, e comporsi co' Badagi, salue almeno le vite loro, e de' paesani: ma egli fermo d'andarsene, non curò altro che i suoi; i terrazzani si procacciassero quello scampo, che meglio sapeuano. E già essi veduti si in abbandono, cominciauano, chi ne haueua, a rifuggire alle loro barchette, con quel tutto che poteua portarsi della famiglia, e del pouero hauere: i piu valenti, a buttarsi a nuoto verso gli scogli di Cilao, ch' erano i piu vicini, lungi a men di due miglia di mare. Il maggior pericolo era delle donne, e de' fanciulli, che in gran numero rimaneuano, e veduti si lasciati alle mani de' barbari, empieuano l'aria di grida, e di pianti, con vn miserabile discorrimento senza saper doue assicurar la vita, e la libertà. Il Criminale, che dalla risposta del Capitano, vedute le cose in perditione, era ito alla chiesa quiui vicina, a piangere innanzi a Dio la sciagura di quella innocente christianità, indi tornato a soccorrerla, in rappresentarsigli quel miserabile spettacolo di tanti abbandonati, che chiedeuan per Dio mercè, e non la trouauano, fortemente s'intenerì; non per quel solo danno temporale, che perdendo la libertà, o la vita ne haurebbono, ma per l'eterna salute, che in mano de' Badagi andauano a gran rischio di perdere, donne, e fanciulli la maggior parte, e troppo deboli a sostener le minacce, e i tormenti, che loro darebbono per tornarli al gentilesmo. Perciò, facendola da buono, e leal pastore, che dà l'anima sua per la sua greggia, doue fuggendo anch' egli co' Portoghesi, che l'esortauano a' non trascurare la sua vita per quella de gl' Indiani, haurebbe potuto sicuramente camparla volle anzi rimanerne in pericolo, e saluare quanto per lui si potesse le anime commesse alla sua fede. Così rimasto, e dandosi da per tutto, dou' erano di que' meschini, a raccordar loro con parole di spirito, quale a sì gran bisogno si richiedeua la costanza nella santa Fede fino alla morte, e la mercede della vita eterna, con che Iddio la ricambierebbe, in vn medesimo aiutaua a rifuggire alle naui quanti piu fanciulli, e donne poteua. E perche buon numero se n'erano adunati nella chiesa, colà si riuolse: quando i Badagi, che già erano in quantità da non temer de' nemici, calaron bat tendo, altri ad attrauersare i passi, altri in cerca de' nascosi, i piu al mare, dou'era la pressa de' fuggenti. Nè i Portoghesi furon sì presti a raccorsi, o a dilungar dal lito le naui, che sei di loro non ne fosser feriti di sì mal colpo, che tre quasi incontanente, indi a poco, altri due ne morirono. Intanto il P. Antonio s'vdì appresso vn gran calpestio, e volto indietro, poiche vide esser nemici, che gli veniuan sopra, si mise con le ginocchia a terra, e con le braccia, e con gli occhi alzati verso il Cielo, in atto non tanto d'aspettar la morte, come d'inuitarla. Ma i barbari, fermatisi vn poco a mirarlo, con istupore di quell' atto, che loro parue da huomo d'animo forte, non solo non gli nocquero, ma vno d'essi il rileuò in piedi, e passarono. Indi a poco, vna nuoua turba di Badagi il sopragiunse; ed egli nel medesimo atto di prima si presentò incontro alle loro armi, e questi anche il passarono, senon che vno d'essi gli tolse di capo la berretta, e non altro.

Pa-

Pareua, che Iddio godesse di veder replicare piu volte al suo seruo quella sì pronta offerta che gli faceua della sua vita. Ed era egli non molto lontano dalla Chiesa, quando i terzi gli furon sopra; & egli la terza volta ginocchioni, e nell' atto di prima, si acconciò. Allora vn certo, che ad vn cotal velo che portaua auuolto al capo, in guisa di turbante, si crede che fosse Saracino, gli cacciò vn' hasta per lo fianco sinistro; e in tanto i compagni tagliarono in pezzi vn seruentisimo christiano, che gli veniua appresso, battezzato da lui, e adoperato in ammaestrar ne' misterij della fede i fanciulli. Altri furono sopra il Padre, e in guisa di ladroni si diedero a spogliarlo; & egli, senza nè risentirsi della ferita, nè turbarsi di quella violenza, come di propria volontà desse loro la sua veste in dono, con le sue medesime mani se la sfibbiò dal collo, e aiutolli a trargliela. Poscia gli stracciarono in dosso la camicia, e portandone i pezzi, e schiamazzando per allegrezza, ne andarono. Egli così ignudo, e ferito, rimessosi in piè, proseguì verso la Chiesa, ma non andò molti passi auanti, che si sentì dietro nuoue grida d'vn Badaga, verso il quale riuoltosi, il barbaro gli diè d'vna mezz' hasta nel petto, e lasciatauela dentro fitta, trascorse doue il furore il portaua ad altre parti. Il sant' huomo s'inginocchiò, e con le sue mani si trasse quell' arme fuori del petto, e pur bramoso d'offerire il sacrificio della sua vita, doue la mattina di quel medesimo dì hauea nella messa offerto a Dio quello del suo Figliuolo, tutto grondante di sangue, e a passi deboli, perche horamai mancaua, si rauuiò verso la chiesa. Ma non gli fu conceduta quell' vltima consolatione, peroche altri nemici il raggiunsero, e il ferirono di due lanciate, l'vna sopra le spalle, l'altra per mezzo le coste. Egli allora si cadde su le ginocchia, e trabocco da vn lato, e i barbari ancor palpitante il finirono, spiccandogli con vn colpo di scimitarra la testa, la quale leuata in vn' hasta insieme con gli stracci della camicia insanguinata che diceuamo, inalberarono su la vetta, chi scriue del tempio, e chi del Forte abbandonato, a veduta, e scherno de' Portoghesi. Indi colta gran preda di schiaui, e delle pouere loro facoltà, diroccata la chiesa de' christiani, e disertato, quanto poterono, il paese, si raccolsero nel tempio dell' idolo, per cui vendicare, e rimettere in libertà, hauean preso l'armi: e quiui con grida da barbari, festeggiarono la loro vittoria, e si tornarono onde eran venuti. Allora alcuni christiani preso animo, vscirono de' nascondigli, e fatto vn grandissimo pianto sopra il tronco cadauero del lor buon Padre, gli diedero sepoltura: ma come non haueano altro istrumento con che fargli la fossa, che le proprie mani, poco l'affondarono, sì che piu tosto il copersero d'arena, che il sepelissero. Il dì seguente tornò Antonio Correa, nepote del Capitano, e dissotterratolo, il fe' metter piu fondo: ma con cio senza auuedersene, il perdè. Io mi prenderò a carico (scrisse il P. Antonio Gomez al Re di Portogallo, di fare, che le reliquie, che di lui si troueranno, si guardino, poiche a Dio e piaciuto di dare alla Compagnia di Giesù così gran tesoro. E il fe' sollecitamente: nè egli tanto, ma altri de'

compagni, che praticauano quella Costa, ne cercarono con isquisita diligenza, ma come egli fu sotterrato nel lito del mare, e quella rena che gli ammucchiaron sopra, tosto si rispianò, e diè giu, non seppero da poi, per quanto scauando cercassero in vna spiaggia sì grande, e senza niun contrasegno, nè inditio, rinuenire quel sacro deposito, per trasportarlo in luogo piu degno, e doue tenerlo in quella veneratione, che al suo merito si douea. In tante relationi che ci vennero di colà da' Padri di quella Costa, niuna ve ne ha, che registri determinatamente il dì, che questo seruo fedele consecrò con la sua morte. Le piu fresche nouelle, che se ne hauessero, vennero dal P Baldassar Gago, scritte a' dicenoue di Giugno, dell'anno 1549. e mostra egli, che il fatto auueniſſe non molto prima; non però così poco, che intanto da tutta la Costa non si potessero adunare, come fecero, i Padri in Punicale, per sustituire nel grado di loro Superiore, il P. Arrigo Enrichez in vece del Criminale: onde io mi fo a credere, che la morte sua non andasse molto discosto dalla metà di Maggio; essendo egli allora d'anni ventinoue, e poco piu di tre mesi.

Sue virtù, e gran concetto di santità in che egli era.

Ma auuegnache, come habbiam raccontato, le reliquie sue, per molto cercarne mai non si trouassero, cio però non ostante, egli nella memoria rimastane delle sue virtù, coronate da Dio con vn fine sì glorioso, sarà sempre in quella veneratione, che ad huomo di tanto merito si conuiene. E primieramente basterebbe dire, che S. Ignatio, il cui giudicio in pesare gli spiriti, era esquisitissimo, e infallibile la regola che praticaua, di non addossare a niuno, carico, per cui non hauesse forze superiori al bisogno, in que' pochi mesi, che l'hebbe in pruoua, scorse in lui sodezza di virtù da fidarsene tanto, che il medesimo fu il concedergli l'habito della Compagnia, e l'inuiarlo in Portogallo, perche di colà passasse alla conuersione dell'India. Quiui poi anche il Sauerio il conobbe huomo di tanta perfettione, che habbiam per lettere de' suoi compagni, ch'egli sul merito della vita, e delle fatiche sue, pronosticò, o prediſſe la fortunata morte, che poi hebbe: e scriuendo di lui a S. Ignatio, quattro mesi prima che fosse vccisò, Antonio Criminale, dice, e sei altri della Compagnia, coltiuano il campo di Comorìn. Credetemi certamenae, ch'egli è vn Santo, e nato per ammaestrar quelle genti. Mandateci molti di cosi fatti huomini, che molti douete hauerne costì. E' superiore de' Nostri in quella Costa, e a' christiani, e a' gentili, e a' saracini è caro a marauiglia. I nostri poi, non si puo dir quanto l'amino. Così scriue vn Santo dell'altro, ammirando in lui quelle virtù, per cui scambieuolmente era in ammiratione dell'altro. Nè l'amauano i Nostri, come testifica il Sauerio, per merito solamente delle sue piaceuoli maniere, d'vn candore d'innocenti costumi, e d'vna singolare, e da lui inseparabile schietezza, che gli teneua il cuore in bocca, e l'anima, per cosi dire, suelata in fronte; ma altrettanto il riueriuano come Santo, e benche huomini, quali certamente erano di rara perfettione, nondimeno sel vedeano in virtù tanto al di sopra, che cosi com'era giouane d'anni, se lo eleſſero spontaneamente

Digitized by Google

te per maestro di spirito, e superiore, con gran piacere del Sauerio, il quale poscia tornato dalle Moluche all'India, l'approuò. Lungo sarebbe trascriuer qui le testimonianze, che i suoi medesimi compagni, e altri di quelle parti, saputane la morte, diedero della sua santità. E per tacere quello, che il Vescouo di Goa ne scrisse al Re di Portogallo, il quale poscia il fe' predicare da' pergami in tutto il regno, e ne mandò con sue lettere ragguaglio al Sommo Pontefice Giulio Terzo, il P. Alfonso Cipriani, vecchio di grande spirito, e maestro della christianità di Cioromandèl, dalla Città S. Tomaso scriuendo di lui, dopo vn lungo racconto delle virtù, vedute, com'egli dice, co' proprij occhi, in dieci mesi che gli fu compagno nelle missioni della Pescheria, conchiude in fine, che quelle virtù, che nell'Inno, Iste confessor, l'vna presso all'altra, si contano, tutte erano in lui in grado eccellente, e che per iscriuerne alcuna cosa, molti fogli non basterebbono. La continua vittoria di sè medesimo, e l'interna croce d'vna perfetta mortificatione dell'anima, oltre a gli esterni eccessiui patimenti del corpo, sofferti da lui con incredibile allegrezza, scriue il P. Antonio Gomez, che gli guadagnarono per mercede il trionfo di quella morte gloriosa, con che rimase in maggiore inuidia, che dolore de' suoi compagni. Ma basti per ogni altro il dirne che fa il P. Arrigo Enrichez, huomo come si è detto, il piu somigliante a lui, e perciò fatto degno di succedergli nell'vfficio di Superiore. Assicuro V.R. (così scriue egli da Punicale a S. Ignatio, il Nouembre del 1549.) che gran vita è stata quella del P. Antonio Criminale. Era interissimo, e castissimo. Mai non ho veduto maggior dispregio di sè medesimo, nè maggiore vbbidienza della sua. Pouero di spirito, e come viuendo il fu, così volle Iddio che il fosse ancor nella morte, che non v'hebbe vno straccio di lenzuolo, in che sotterrarlo. Noi qui teniamo, che morisse martire, e che per quello, che in seruigio di Dio hauea operato, Iddio in sì larga maniera il rimeritasse. I Padri, e i Fratelli di qua, senza lui, sono rimasi orfani, e desolati; che certamente in lui haueano vn viuo esemplare di tutte le virtù. I christiani altresì, che in lui han perduto vn Padre, e in conto di Padre l'haueano, ne portan la morte con grandissima pena. Il P. Francesco Sauerio era contentissimo di lui. Ma non si puo dir tanto, che troppo piu non rimanga che dirne. Se Iddio mettesse a V. R. in cuore d'inuiarci vn suo pari, consolerebbe in parte la nostra afflittione. Così egli. Centottanta miglia di Costa, dal Capo di Comorìn, fino alle secche di Remanancòr, scorreua almeno vna volta il mese, a piè scalzi, dormendo ordinariamente sopra la nuda terra, doue[illegible] coglieua la notte, senza niun riparo da' caldi intolerabili che vi fanno la state, e dalle piogge dirotte, che vi cadono la vernata: in continui pericoli di passar fiumare, e torrenti, e d'incappar ne' barbari, che d'improuiso entrauano a corseggiare il paese, e desolare le terre de' christiani. Poueriſſimo era il suo vestire. Il suo ordinario vitto, non altro che vn pugno di riso, e semplice acqua, mantenimento commune de' poueri di quella Costa, doue le delitie de' grandi sono herbe,

e peſce. Nè cominciò quiui nell'India a goder di cotale amore d'vn'apoſtolica pouertà priua d'ogni coſa del mondo, e viuente tutta alle ſpeſe di Dio: ma da che gli entrò nel cuore il primo deſiderio della Compagnia, con lei ſi abbracciò sì ſtrettamente, che poſcia mai piu, fino all'vltimo ſpirito, non ſe ne diuiſe. Due volte, che come habbiam detto, venne per tal'effetto da Siſſa a Roma, mai non volle da' ſuoi di caſa vn ſol denaro in ſuſſidio del viaggio. E perche la ſeconda di quelle due volte, s'auuenne preſſo a Bologna in vn ſuo cugino, il quale vedendolo tutto ſolo, male in arneſe di panni, a piè, per vie sfondate, e con vn roueſcio di neue addoſſo, dolendoſi di quello ſtrapazzo e della ſua vita, e dell'honore della ſua famiglia, volle a ogni partito, e ſe non altrimenti, a titolo di limoſina, dargli quanto ſi richiedeua a venire con agio di cauallo, e di vitto, non però il diuolſe nè con prieghi, nè con ragioni dal ſuo proponimento, che troppo ben ſeppe difenderſi da lui, dicendogli, ch'egli per ricco che foſſe, non gli potea dar tanto, quanto la paterna prouidenza di Dio, alle cui ſpeſe pellegrinaua. Nel qual propoſito anche gratioſo fu quello, ch'egli ſcriſſe di Coimbra a' ſuoi fratelli, inuitandoli a prendere il pellegrinaggio di S. Iacopo in Gallitia; che dopo molte ragioni poſſenti ad indurueli, finalmente, Se hauete, dice, paura d'eſſere ſpogliati da' ladroni, ſubito vſciti di caſa, date tutti i denari per amor di Dio a' poueri che incontrerete, e verrete inſieme ſcarichi di quel peſo, e liberi del timore d'eſſer rubati. Quello poi che nello ſcorrere che faceua ogni meſe le centottanta miglia di quella Coſta operaua, era quanto puo fare vn vero padre in aiuto dell'anime, e de' corpi de' ſuoi figliuoli: che certamente nientemeno la carità in lui, di quel che in altri ſoglia far la natura, hauea poſte viſcere, e amore di vero padre; e quegli che ne vedeuan gli effetti, ſcriuono di colà, che ſembraua miracolo, da non poterſi fare altro che dalla carità d'vn tal'huomo, il ſofferir tanto per que' poueri Indiani, e sì allegramente, come foſſe infaticabile nelle fatiche, e inſenſibile ne' patimenti: e doue i ſuoi compagni tanto meno che lui hauean che fare, e pur non reggeuano al continuo peſo d'vna vita sì trauagliosa, e con sì poco riſtoro da mantenerſi, onde quaſi tutti vi caddero ſotto, e grauemente infermarono, egli, durandola piu col vigore della carità, che con le ſemplici forze della natura, era ogni dì così freſco, come ogni dì cominciaſſe. I chriſtiani a lui commeſsi, erano in numero di preſſo a ducento miſa, ſteſi i piu di loro lungo il mare in caſali, villette, e terre numeroſiſsime, e tutti raccomandati a lui per mantenerli ſaldi nella Fede, per prouederli di buoni operai, per creſcerne il numero con nuoue conuerſioni, per ammaeſtrarli, e correggerli, per comporre le loro liti per difenderli dalle oppreſſioni de' miniſtri regij, e dalla rapacità de' ſoldati, che guardano il paeſe, e conſumano i paeſani: nel che fare, non è ageuole a dirſi quante virtù gli conueniſſe tenere continuamente in eſercitio, e in particolare la patienza, il zelo, la piaceuolezza, la diſcretione, e quella, che tutte le adopera, la carità, che ad ognuno il faceua eſſere ogni coſa, accomodandoſi alle loro maniere,

e tra-

e trasformandosi in ciascuno, per guadagnarli a sè, e seco condurli a Dio. A tal fine anche aggiunse alle altre sue fatiche, questa faticosissima d'apprendere il tanto difficultoso, e barbaro idioma, che parlano in quella Costa, perche i suoi figliuoli, mentre alle opere il prouauano padre, alla lingua nol teneßero per istraniero. In somma, come di lui diceua il Sauerio, quello ch'era tutto virtù, sembraua in lui tutto natura, e parea nato per salute di quella christianità. In tante occupationi poi, che il continuo viaggiare, e l'intender tutto alla coltinatione di quella gran vigna, gli dauano, ammirabile era il riposo dell'anima sua in Dio, sì che niuna estrinseca operatione gli suagaua i pensieri; ma come il suo fare era tutto per Dio, così anco era tutto in attuale vnione d'affetto con Dio. Oltre a cio, s'inginocchiaua ad orare, chi scriue trenta, e chi quaranta volte al dì, tutto in sè medesimo raccogliendosi, e mettendo a rinfocarsi lo spirito in alcuna di quelle considerationi, che piu preste sono, e piu possenti ad innamorare di Dio. Qual fosse il principale affetto del suo cuore in così spesse, e humili orationi, se da quello, che poi ne seguì, è lecito congetturarlo, io per me credo, ch'egli tante volte al dì offerisse a Dio la sua vita in sacrificio, mettendosi ginocchioni in atto di riceuere i colpi delle haste, e delle scimitarre de' barbari, nemici della fede, e del nome di Christo. Nè a cio m'induce tanto il continuo pericolo, in che egli andaua, d'auuenirsi in que' suoi viaggi in saracini, e idolatri, che l'odiauano a morte, quanto quel tante volte inginocchiarsi che fe' ad ogni scontro de' Badagi, mettendosi in atto di riceuere le lanciate, che poscia gli diedero, in quella medesima postura, in che ogni dì douea offerirsi a riceuerle. I christiani di Bedala, e di Remanancòr, testimonij di veduta, riferiuano, che alquanti dì prima che il sant'huomo fosse morto da' barbari, mentre offeriua a Dio il sacrificio della Messa, gli vedeuano fra le mani l'hostia consecrata rosseggiante, e tinta di sangue: il che non solo era ad essi presagio di quello, che indi a poco seguì, ma a lui principalmente auuiso d'anticipata consolatione, che i suoi desiderij, e i suoi prieghi horamai erano esauditi; e haueße quell'hostia sanguinosa per interprete, o pegno, che Iddio accettaua da lui, non men degnamente vittima, che Sacerdote, il sacrificio di sè medesimo, che insieme con quel di Christo gli offeriua. Ben fu altre volte vicino a prouare col sangue la verità della Fede che predicaua: ma Iddio anche con miracoli il difese, serbandolo al commun bene di quella christianità troppo bisognosa di lui, senza però torgli, ma sol differirgli a quest'vltimo tempo la gloria del martirio che gli serbaua. Vsauano i gentili con gran solennità, e frequenza alla chiesa d'vn' idolo in quella Costa, hauuto in somma veneratione dalle donne, percioche credeuano che su l'hora del parto le aiutasse a rileuarsi felicemente. Egli, per torre a' christiani quello scandalo, e al demonio quell'honore, prese a rischio della sua vita a gittare l'idolo in mare, e il tempio in terra: e cio appunto in tempo che vna nobile idolatra era sul partorire, onde il marito, temendo ch'ella non ne haueße disastro, mancandole il fauore dell'idolo,

infu-

infuriato vscì in cerca del P. Antonio per ammazzarlo. Ma appena mise il piè fuor di casa, che la moglie fu presa da sì acerbi dolori, e da angosce tanto estreme, che se ne sentiua in punto di morte: e dicendole Iddio al cuore, ch'ella finirebbe di spasimo, se il marito facesse oltraggio al suo seruo, gli spedì dietro a gran corsa, pregandolo, che quanto hauea cara la vita di sua moglie, non toccasse quella del Padre: onde il barbaro si ristette; ed ella alleuiata dal male, si sgrauò felicemente del parto. Ma la morte del Criminale appena puo dirsi quanto feruore di spirito, e quanta allegrezza cagionasse ne' suoi compagni, non dico solamente in quegli dell'India, ma etiandio d'Europa. Singolarmente in Portogallo il P. Gonzalo Silueria ne andaua come fuori di sè, per desiderio di finire anco egli con vna simil morte, secondo la promessa che ne haueua da Dio, e dapoi gli fu attesa nell'Africa, dou'hebbe corona di Martire, anco piu illustre, e dopo fatiche incomparabilmente maggiori. Ma in quegli dell'India le speranze ne furono tanto piu ardenti, quanto erano piu vicini a' barbari nemici della Fede, e cerchi anco essi alla morte. Fra gli altri il P. Gaspare Berzeo, quell'huomo apostolico, chiamando sempre il Criminale con la giunta di Martire, così ne scriue d'Ormuz a' compagni d'Europa: Io per me non saprei spiegare quanto sia stato, e sia di presente il desiderio che ho di patire per N.S. Giesù Christo, da che ho inteso del martirio del nostro fratello il P. Antonio Criminale. Ho speranza nel Signore, che tosto mi farà questa gratia, poiche comincia a farla a quegli della nostra Compagnia che la desiderano.

Alcune sue lettere di singolare humiltà.

Ma non era già, che il Criminale si tenesse degno di tanto, auuegna che anco per questo medesimo il fosse; e sì basso, e vile sentiua di sè medesimo, che non che si riputasse da quell'apostolico ministero, che esercitaua, ma ne anco da' piu vili seruigi, etiandio in conditione di laico. E perciochè quando egli approdò a Goa, per la lontananza di S. Francesco Sauerio, che allora era in viaggio per le isole del Moluco, non v'hauea superiore che disponesse di lui, Diego Borba, inteso solamente a prouedere il Seminario di santa fede, vel se' sagristano, e infermiere, egli, huomo da tanto piu, che da sì bassi mestieri, così vi sarebbe perseuerato tutto il rimanente della sua vita, come lo spatio di que' sei mesi, che fino a nuouo ordine vi durò. E così fa chi sente di sè come lui, bassamente, e ogni vfficio reputa maggiore de' suoi talenti: tanto piu, se vi si aggiunge quell'altrro sublime principio, ch'è solamente d'huomini di piu che ordinaria perfettione, di non cercare nelle operationi sue niun proprio interesse, sia di commodo, sia d'honore, ma puramente di piacere a Dio, e di gradire in esse a'suoi occhi, niente curando, se pregieuole, o vile, secondo l'estimatione del mondo, è la materia dell'operare: concioſia cosa che non ella, ma la carità, principio, e misura d'ogni ben fare, sia quella, onde le opere della virtù sono piu o meno valeuoli, e pretiose. Nel che quanto auanti egli fosse, il dimostrò molto chiaro nella rispostа che se' al P. Simone Rodriguez, quando in Coimbra gli offerse la missione dell'India, con libertà d'accettarla, o ritrarsene, come piu

gli

gli fosse in piacere: ilche piacemi riferire con le sue medesime parole, semplici, e schiette quanto alla forma del dire, ma da non trouarsi altro che in bocca d'huomo, che per esser tutto di Dio, non sia punto di sè medesimo. Così dunque egli scrisse di Lisbona a S. Ignatio. Il P. Maestro Simone, chiamatomi a sè, mi domandò s'io voleuo piu presto venire in Italia, o andare all' India: io dissi, che a me non se ne daua niente, o in Italia, o all'India, ouero in Turchia, o in qualunque altra parte del mondo, e fosse qual si volesse; che quanto era in me, io ero apparecchiato d'andare, e stare, pur che tutto facessi per amor del Signore, e per suo maggior seruitio, che poi le altre cose poco curauo: e che non mi rincrescеua d'altro, com'è la verità, senon che non son degno d'andare in tal luogo, per esser tanto ignorante, negligente, e insufficiente, come il sa il Signor Iddio, e la gente del mondo, che mi conosce. E nel medesimo tenore siegue a dire, che quantunque la sua indegnità il confonda, l'vbbidienza però il conforta, e il non hauere in cuore altro desiderio che di piacere a Dio, gli rende per opera di tanto affare quell' animo, che la sua insufficienza ragioneuolmente gli toglie. In fine, priega il Santo, poiche non ispera di mai piu riuederlo, altro che in Cielo, che in tanto gli assista, come si puo da lungi, in terra, e gl' inuii alcun saluteuole auuiso, che in sua vece gli sia direttore, e maestro nella via dello spirito, per adempir come dee, gli oblighi della sua vocatione: indi, con la medesima humiltà che gli hauea dettata la lettera, la sottoscrisse, trahendo del suo medesimo cognome materia d'auuilimento, in questa forma appunto. Di V. R. Indegno seruo. Antonio Criminale, cioè Peccatore. Come poi è sì proprio dell' humiltà nasconderſi da gli honori, o doue non possa cansarli, hauerli a rimprouero del suo demerito, e non ne ritrar per sè altro vantaggio, che di confusione, i medesimi effetti seguirono in lui, poiche fu promosso al grado di Coadiutore spirituale, con ampia facoltà d'vsare que' medesimi priuilegi, che fin d'allora furono largamente conceduti a' Professi di quattro voti. Habbiam sopra cio le lettere, e di S. Ignatio, che a' ventidue di Nouembre, l'anno 1547. gl' inuiò la promotione a quel grado, e del Criminale, che dal Capo di Comorin gli risponde a' quattro di Decembre dell' anno seguente, e vi si vede vna scambieuole gara, del santo Padre in honorare vn così degno figliuolo, e di questo in confondersene come indegno, e sottrarsi, quanto gli era lecito, dall' honore. E bastimi registrar qui la risposta del Criminale; trasportandola dal proprio originale latino, che sarà l'vltima testimonianza che apporto in fede della sua humiltà. Così dunque egli parla. Giesù sia sempre con tutti. Alla vostra benignità, Venerabile Padre, è piaciuto corte semente accettare me indegno fra gli Spirituali Coadiutori della Compagnia, & io ad ogni mio potere m'adoprerò per corrispondere all'espettatione vostra, e spero farlo con l'aiuto del Signor Giesù Christo. Non già ch' io mi reputi da tal grado, che troppo lontano mi conosco da meritare così degno vfficio: ma nondimeno, come a voi n'è paruto, così io debbo esattamente vbbidirui.

ui. Nè ſolamente m'annouerate fra' Coadiutori, ma mi fate anco partecipe di tutti i beni, e meriti della Compagnia, e mi concedete l'vſar liberamente di tutte le facoltà, gratie, e priuilegi, non altrimenti che i Profeſſi, raccordandomi che me ne' vaglia ad ædificationem, non ad deſtructionem: il che mi ſono propoſto d'adempir nel Signor noſtro Gieſù Chriſto, indubitatamente, in qualunque parte del mondo mi trouerò. E per meglio procedere, benche in altro tempo io conſegnaſſi in Roma, perche ve li deſſe, al cariſſimo in Chriſto Pietro Luccheſe, i miei voti di Pouertà, Caſtità, e Vbbidienza, che poſcia altroue ho rinnouati piu volte, ſappiate, che non ſolamente al Prepoſito, a' Profeſſi, a' Coadiutori, o Cooperatori, ma a qualunque altro della Compagnia, etiandio ſeruente, mi terrò perpetuamente ſuggetto. Quanto a que' ſette impedimenti, in alcun de' quali chi foſſe incorſo, non è habile ad eſſere riceuuto fra' noſtri, e quanto a gli altri, vi ſi adoprerà al poſſibile ogni cura, e diligenza (come il cariſſimo nel Signore Giouanni Polanco a voſtro nome ci raccomanda) e quanto a me, ſia lode al Signor Gieſù Chriſto, che me ne ha difeſo, e liberato. Rimane ſolo, che da Maeſtro Franceſco (Sauerio) o da qualunque altro ſi conuerrà, ottenga di valermi nel Signore delle facoltà che mi date, imperoche ſenza cotale approuatione, e concedimento, ho riſoluto d'aſtenermene affatto, non altramente, che ſe mai non mi foſſero ſtate offerte, e concedute. In tanto renderò al Signore Iddio ottimo, e maſſimo, quelle gratie, che gli debbo; e il pregherò, che a noi tutti conceda di giungere alla celeſte Geruſalemme. Così egli.

Feſte fatte in Malacca per le opere di S. Franceſco Sauerio nel Giappone.

Queſta che nella fine del libro antecedente, e nel principio di queſto ſi è contata, fu la materia, che di conſolarſi trouò il Sauerio, tornato dal Giappone all' India, conuerſioni, e batteſimi di Re, numeroſi acquiſti d'anime alla Fede, iſtitutioni d'opere di gran prò a mantenere, e creſcere la pietà ne' fedeli, ſterminio dell' idolatria, e ſcacciamento de' Bramani dal contorno di Goa, fondationi, o principij di nuoui Collegi; aggiunta di molti operai, e quiui ammeſſi nella Compagnia, e ſopragiunti di fuori, e finalmente fatiche di gran frutto, patimenti di gran merito, e morti glorioſe de' ſuoi. Ma non per tanto egli trouò pur' anche materia di due ſconſolationi, nategli l'vna dalla ſua medeſima humiltà, per gli eccеſſiui honori, con che fu accolto da Malacca a Goa, l'altra piu rileuante, dallo ſconſigliato zelo, e poſcia dalla contumace proteruia del P. Antonio Gomez. E quanto a gli honori in riceuerlo, altre volte grandi, hora incomparabilmente maggiori, cagion ne furon le nuoue, che parte precorſero, parte accompagnarono il ſuo arriuo, delle conuerſioni fatte nell' imperio del Giappone, delle vittorie hauute in diſputa co' Bonzi, delle magnifiche accoglienze che il Re di Bungo gli fe', delle opere miracoloſe, con che Iddio rendè glorioſo il ſuo ſeruo, e autorizzata la Fede chriſtiana appreſſo que' Barbari. Se n'hebbero in Malacca le prime nouelle all' entrante d' Aprile dell' anno 1550. e benche poc' altro recaſſero, che i felici cominciamenti della nuoua chriſtia-

ſtianità di Congóſcima, nondimeno D. Pietro Silua Capitano di quella Fortezza, come eſtremamente care gli erano le venture del Santo ſuo intimo amico, e niente meno a cuore gli accreſcimenti della Religione chriſtiana, feſteggiò con publica allegrezza, e con ſolenniſſima pompa l'entrata, che la Fede hauea fatta nell' Iſole del Giappone, e'l poſſeſſo, che Chriſto per mano del S. Apoſtolo ne hauea preſo. Tutta la città di Malacca, e popolo, e Cherici, ed egli con la ſoldateſca, e maeſtrato ciuile, e di guerra, vſcirono in proceſſione a N. Signora del Colle, a renderle gratie d'hauer condotto il P. Franceſco in Giappone il dì della ſua glorioſa Aſſuntione al Cielo, e a darle il buon prò dell' acquiſto che il ſuo diuin figliuolo hauea fatto fin colà ne' confini del mondo, d'vn nuouo Regno di molte Corone da aggiungerſi all' antico imperio della Chieſa. Il Vicario vi cantò ſolennemente la meſſa. Il rimanente del dì, e la notte appreſſo, tutta andò a feſta in gazzarre, fuochi, luminarie, e ſuoni da tutte le torri: Le vie publiche addobbate pompoſamente col meglio de' paramenti d'ognuno, e a luogo a luogo altari, profumi, e chori di muſici, e di fanciulli, che à Dio cantauano laudi, e con grida di giubilo celebrauano il nome del loro Padre Franceſco. Finalmente la Fortezza, il porto, e le naui che v'erano, tutte meſſe a ſtendali, a bandiere, a fiamme, e riſpondentiſi vicendeuolmente con replicati tiri di tutta l'artiglieria. Ma il meglio di queſta ſolennità fu, che quattro Giapponeſi Gentili, inuiati dal S. Apoſtolo a Malacca, perche co' propri occhi vedeſſero la magnificenza della Religione chriſtiana, a que' ſegni di tanta pietà, e diuotione del publico, tocchi da Dio, ſi renderono vinti, e ammaeſtrati nella fede dal P. Franceſco Perez, il dì dell' Aſcenſione del Saluatore, per man dal Vicario furono battezzati. Queſte nuoue, e queſte allegrezze non riſtettero in Malacca, ma ne paſſarono al rimanente dell' India; onde quando il Sauerio vi tornò, v'hebbe per tutto accoglienze, e riceuimenti d'honore, quanto confaceuoli alla dignità del ſuo merito, tanto noioſi alla modeſtia della ſua humiltà. In Cocìn nondimeno trouò la città piu riuerente a lui, che amica della Compagnia: colpa del P. Antonio Gomez, che hauea amareggiati, e meſſi in riuolta gli animi de' cittadini. Era queſt' huomo, come altroue ho ſcritto, di piu che ordinario ſapere in filoſofia, e ragione canonica, gran faccendiere, buon predicatore, zelante della ſalute dell' anime, e d'vna temperatura di ſpirito vehemente, che volentieri, e con grande vtile altrui ſi ſfogaua nel miniſterio delle miſsioni: ma di ſuo capo intolerabilmente; e come nella Compagnia era entrato già bene in età, e non s'era rotto, e domo da primi anni con eſercitij di continua ſuggettione, ſi manteneua intera, e ſalda quella ſua naturale durezza, che vi portò dentro, e fu poi quella medeſima che nel portò fuori. Nè manco danneuole era in lui, l'hauer piu feruore in cuore, che giudicio in capo; e quel che ne viene per conſeguente, andar piu con impeto, che con ragione; che aggiunto al credere che faceua ſolo a sè medeſimo, il fe' dare in falli, da non inciamparui altro che vn cieco. Hor

Diſordini cagionati in Cocìn, e in Goa dal poco ſauio gouerno del P. Antonio Gomez.

questi dopo tre anni appena di religione, inuiato dal P. Simone Rodriguez all'India con carico di Rettore del Collegio di Goa, quanto prima ne sedè al gouerno, cominciò quasi su gli occhi del Sauerio, che per anche non era ito al Giappone, a farla troppo piu all'autoreuole, che non si conueniua: e su le prime, denuntiò a' sudditi, che conueniua (così appunto egli disse) In ventrem matris suæ iterato introire, & renasci. Altro ordine, altra vita, nuoue regole, nuouo istituto. Non perche i suoi sudditi, huomini interissimi, che gli poteuano essere esemplari di perfettione, e maestri di spirito, hauessero punto in che riformarsi, non che douessero trasformarsi, com' egli diceua, in altri huomini, ma perche d'Europa hauea portata vna non so qual sua idea di viuere, con altro spartimento di tempo, e altra sorte d'operationi; e quella, e non altra, voleua fosse la norma, con che raggiustare, e mettere al suo sesto il Collegio di Goa, riordinando gli studij allo stile dell' Vniuersità di Parigi, e il viuer domestico alla disciplina del Collegio di Coimbra. Perciò ogni dì vsciua in nuoui ordini, e nuoui cambiamenti, con tal grauità, e contegno di persona, che sentiua piu del Riformatore regio, che del superiore religioso: talche, o fosse vero, o egli da sè, per maggiormente atterrire il fingesse, diceua d'hauere dal P. Simone Rodriguez pienissima podestà, di mettere in ferri, e rimandar prigione in Portogallo chiunque alle dispositioni del suo gouerno si attrauersasse. Il Sauerio, veduti gli strani modi di questo buon' huomo, e che il tentare di torlo giu di quelle sue fantasie era indarno, il cassò dell' vfficio, e d'altro il prouide piu confaceuole, e adatto al suo talento, che fu la missione d'Ormùz. E buon per l'anima sua s'egli, che scioccamente faceua il direttore de gli altri, si fosse lasciato sauiamente guidare secondo le direttioni dell' vbbidienza, che pur sono di Dio: non ne sarebbon seguite le tragedie della disgratiata fine che dapoi fece. Ma, tenendoui egli mano, vn de' principali ministri della Corona, che speraua con le raccomandationi del Gomez raccattare la gratia del Re di Portogallo, che hauea, per non so quale o sua colpa, o altrui imputatione, perduta, tanto s'adoperò col braccio del Gouernatore, che per lo men male, fu ritenuto in Goa, e rifermato Rettore: ma con tal prouedimento, ch' egli soprantendesse solamente a' nostri di Goa; gli altri sparsi per l'India, sopra' quali altresì pretendeua giurisditione, vbbidissero al P. Paolo da Camerino, dichiarato perciò Vicario del S. P. Francesco, finche tornasse dal Giappone, doue non molto stante, s'inuiò. Ma non sì tosto egli su partito, che il Gomez, a poco a poco, si cominciò ad vsurpare il gouerno vniuersale, allegando l'autorità recatane di Portogallo, e la troppa, diceua egli, simplicità, e freddezza del P. Paolo: il quale, com' era, al contrario di lui, humilissimo, punto non gliel contese, e a gran ventura si recò di sdossarsi quel carico; e viuere da priuato. Co' giouani poi allieui del Seminario di santa Fede, il Gomez fece alle peggiori; e perche i meschini ancor nouitij nella Fede, non eran capeuoli di certe sue finezze di spirito, con le quali voleua farli, loro mal grado, santi, doue non era poco che fossero christiani, quanto meno corrispondeuano

al

al suo disegno, tanto piu li grauaua, pagandoli seueramente d'ogni lor difetto, con acerbe punitioni. Quindi le scontentezze, gli abbottinamenti, se in fine lo scalar di notte le mura, e fuggirsene da quello, horamai non piu Seminario, ma prigione: fin che anco egli fastidito de' gli altri che rimaneuano, vn dì se del resto, cacciandone quanti ve ne hauea, come indomabili a disciplina, e da non risponder mai con frutto degno della atica in coltiuarli. Poscia in lor vece adunò Portoghesi, che domandauano la Compagnia, e venisette in numero, d'età piu oltre che giouani, e senza ne anco vn primo dirozzamento di lettere, ne accettò. Il Vescouo, e la città, vedendo trasformato il Seminario in Nouitiato, il portauano di mal cuore, e ne faceuano gran lamenti, ma non s'ardiuano a richiamarsene al Gouernatore Giorgio Cabral, poiche il Gomez sel teneua in pugno, sì che anche perciò ne andaua con mal nome nel publico, e quanto imputauano al Cabral nell'amministratione del gouerno, tutto ritorceuano in lui, come egli ne fosse consentiente, senon consigliero. Lascio altre sue semplicità di pronostici, e profetie, o per meglio dir, fantasie, da rincrescer bonamente di lui, riuscite vane sì manifestamente, che gli conuenne scusarsene in publico alla città.

S. Franc. Sauerio rinuntia la chiesa dataci in Cocin cõ dispiacere d'alcuni

Non è già da tacere affatto il romore, che per sua cagione si leuò in Cocìn contro alla Compagnia: e fu, che hauendo quella città, poiche gustò dello spirito di S. Francesco Sauerio, e de' compagni, chiesto di fondare alla Compagnia vn Collegio, il Gomez v'andò ad accettarlo, e n'hebbe dal Capitano, per suolo, vn palmeto, e per Chiesa vna tale, detta la Madre di Dio, concedutagli ad istanza del Gouernatore, ma di mal cuore, dal Vicario, e da vna Confraternità di cui era: la quale, poscia a non molto, qual che se ne fosse la cagione, pentita del dono, la riuolle, allegando certe sue ragioni, che annullauano la donatione. Il Gomez che hauea grande autorità, buona intentione, e poco auuedimento, trè principij da far tanto piu graui errori, quanto meno si crede errare, si pose alla dura di mantenerla si sua: quegli ne mossero lite; ma tosto il timore li acquetò, perche i capi di quel sommouimento ne andarono carcerati. Cotal violenza parue alla città oltre ad ogni termine di douere, e ne fremeuano contra noi, e ne scrissero fino in Europa al Re D. Giouanni, e a S. Ignatio lettere di doglienza. In tal riuoltura eran le cose dell'India, quando il Sauerio vi tornò dal Giappone, e in vederle, ne pianse, e si die subito a raddirizzarle, e rimetterle in istato, con modi affatto contrarij a' tenuti fino allora dal Gomez. E quanto a Cocìn, doue prima approdò dopo Malacca, raunato nel choro della Catedrale il maestrato, e tutto insieme il corpo della Confraternità, presente anco il Vicario, e i Cherici, con esso in mano le chiaui della chiesa, sopra cui era il contratto, e in volto quella confusione, che si doueua al Gomez, si pose loro auanti ginocchioni, in atto, e con parole di tanta sommessione, e humiltà, che ne durò poscia gran tempo in Cocìn vna dolce, e diuota memoria; e come vn de' piu rari esempi che veder si possano d'vna

humiliatione da Santo, gli vni a gli altri souente il raccordauano: Quiui senza punto altro dire in giustificatione, o scusa del fatto, a guisa di veramente reo, chiese a tutti perdono di quanto era con loro offesa, o dispiacere passato: rendè le chiaui, cedè loro la chiesa assolutamente, o ridonandola, se di ragione era nostra, o se anche loro, rendendola. Che se pure per libera concessione voleuano ch'ella fosse a' seruigi della Compagnia, cio sarebbe non altrimenti, che ad espresso titolo di prestanza, & con potersela essi rihauere ad ogni cenno. E così cedendo vinse in vn medesimo gli animi di que' buoni huomini con l'humiltà, e appresso anche la chiesa: peroche indi a non molto, essi medesimi non richiesti, con solenni carte, e publico atto ne fecero intera, e libera donatione al Collegio della Compagnia. Assai piu che fare trouò in Goa, doue lo storpio era tanto maggiore. Il nuouo Vicerè D. Antonio Norogna (che con tal titolo venne egli al gouerno dell' India) quel medesimo dì che giunse in porto, prima di metter piè in terra, sentì farsi lamenti a nome publico della città, e poscia anche dal Vescouo, che vn Seminario ch'era l'honor di Goa, e la salute dell'India, d'onde vsciuano tanti interpreti de' Padri, e tanti Maestri della Fede, e alcuni d'essi di virtù sì salda ad ogni contrasto, che venuti in mano de' barbari, prima che rinnegare, haueano offerto il petto alle lance, e il collo alle scimitarre, fosse hoggidì sì disertato, che piu non ne rimaneua semente. Se il P. Maestro Francesco, a cui quell'opera era tanto a cuore, vedesse hora come vno de' suoi, in vece di crescerla l'hauesse messa a niente, se ne risentirebbe quanto era douere, e non sofferirebbe vn dì, che non mettesse mano a ristorarla. E dicean vero, e il videro in effetti, essi a gran loro consolatione, e il Gomez a suo costo. Tosto che giunse, rimandò alle case loro i giouani Portoghesi, sottentrati in luogo degl'Indiani, e di questi raunò dalle città d'intorno quell'intero numero, che sofferiuano le annouali rendite del Seminario: e perche trouò introdotta dal Gomez nella Compagnia gente da non potersene aspettar alcun degno prò, subito ne la sgrauò. Restaua a rendere a lui il merito de' suoi falli con punitione d'esempio: e prima spiantarlo di Goa, e confinarlo in Dio, Fortezza de' Portoghesi piu alto a Settentrione; ma il trouò si restio all'vbbidire, e per non vscir di Goa, si puntellato da ogni parte d'aiuti de' regij ministri, e del Vicerè stesso, che altro che il petto del Sauerio, a cui il mondo non fe' mai paura, non haurebbe retto alla forza di que' contrasti. Anzi tanto fu lontano dal rendersi, e cedere, che all' incontro que' medesimi vffici, che il Gomez adoperò in suo prò, glie ritornò, come nuoua colpa, a nnouo castigo: e poiche s'hauea voluto stabilire in Goa col braccio del secolo, egli piu possente con quel di Dio, lo sterpò della Compagnia, e'l riburtò a viuer nel mondo, con esempio non meno di terrore a' sudditi contumaci, che di costanza a' superiori d'autorità. Non volle però spogliarlo quiui dell'habito, ma il confinò colà lontano nella Fortezza di Dio, fino a tanto che le naui della volta per Portogallo, leuandonelo, il riportassero in Europa: sopra che, al suo partire verso la Cina, la-

Rimette il Seminario di Goa disfatto dal Gomez e' lui scaccia della Compagnia

sciò

sciò espresso ordine al P. Berzeo. Nè qui ristettero le sciagure del Gomez: peroche preso il viaggio d'Europa, o per dir sua ragione in Portogallo, o per trouar mercè a' piedi di S. Ignatio, nel meglio della nauigatione ruppe in mare, e annegò: così volendo Iddio che la sentenza del Sauerio fosse senza appellatione. Tal fine hebbe Antonio Gomez, huomo, a pesarlo co' talenti che hauea in prò d'altrui, eccellente fra pochi, e per habilità di natura, e per vigore di spirito, a pruoue che ne diede in Portogallo, e nell'India, atto a riuscire a gran cose in seruigio di Dio, se piu arrendeuole fosse stato al maneggio dell'vbbidienza, e piu vago di suggettione per humiltà, che di prelatura per zelo.

Prouede le Misioni d'operai, e manda a Roma per le cose dell' India Andrea Fernandez.

Rassettate in tal modo le cose della Compagnia, si diè il Sauerio a rifornire di buoni operai le missioni di colà intorno, poiche quegli che v'erano, ancorche valentissimi, e sempre in opera, non però bastauano al bisogno. Inuiò dunque in sussidio de' compagni, Melchior Nugnez a Bazaìn, Consaluo Rodriguez a Tanà, Francesco Enrichez a Cocìn, Giouanni Lopez a Meliapòr, Luigi Mendez alla Pescheria, i primi tre Sacerdoti, gli altri due non ancora. Intanto venne al Sauerio dal Commune di Ciaul, ch'era trenta miglia piu dentro a Bazaìn, offerta di fondar quiui vn Collegio alla Compagnia: ma egli non l'accettò, non douendosi impegnare in vn castello molti suggetti, mentre per la scarsità che ve n'era, a vn suggetto solo si assegnauano molte castella. Poscia raffermò Superiore de' Nostri al Capo di Comorìn il P. Arrigo Enrichez, sustituto per volontaria elettione di loro medesimi, all' vfficio del Criminale. Così ordinate le cose presenti, si diè a prouedere anco in auuenire al bene vniuersale dell' India. Hauea S. Ignatio (come si ha ne' registri delle sue lettere) scritto piu volte al Sauerio, che inuiasse di colà in Europa vn huomo sauio, e bene istrutto delle cose dell' Oriente, affinche ne venisse procuratore in Portogallo al Re, e in Italia al Pontefice, per ritrarne dall' vno quegli aiuti temporali, e dall' altro quelle gratie spirituali, che per accrescimento della christianità in que' regni, si richiedeuano. Antonio Gomez, per quell' autorità che si arrogaua, sapuronne, mentre per anco il Sauerio era lontano, commise quella ambasceria al P. Melchior Gonzalez, degnissimo di condurla, senon che le sue fatiche erano di tanto prò in que' regni, che gran colpa pareua priuarli d'vn sì degno ministro dell'Euangelio: onde increscendo al Gomez di perderlo, mentre era poco men che sul mettere il piè in naue, e passare in Europa, il richiamò, e mandollo al gouerno del Collegio, e alla coltura della christianità di Bazaìn. Hor poscia che il Sauerio ritornò, e vide il sentimento del Santo suo Padre, e maestro, Ignatio, tanto vniforme col suo (già che egli altresì fin nel Giappone hauea per tal effetto scelti due feruentissimi christiani suoi coadiutori, ed interpreti, Bernardo, e Matteo, de' quali il primo infatti passò in Europa, e vestì l'habito della Compagnia, questi, prima di mettersi in mare, morì) inuiò dall' India a Roma il Fratello Andrea Fernandez, huomo d'egual valore in senno, e virtù, e sì prosperato da Dio in

vna

vna tanto pericolosa nauigatione, che non solo venne, ma tornò anco felicemente dopo piu di trenta mila miglia di mare che nauigò; riportando frutta degne della sua apostolica ambasceria. Istruillo il Sauerio copiosamente; e a bocca, e in iscritto, di quanto conueniua saperſi dello stato dell' India, e sopra cio inuiò anche per sua mano lettere a S. Ignatio, al P. Simon Rodriguez, e al Re D. Giouanni, delle quali alcune piu scelte, e memorabili particelle rapporterò in piu conueneuole luogo: qui tanto, mi basterà riferire il ragguaglio, che dà al Re di Portogallo del suo vicino passaggio all' Imperio della Cina. Da Goa, dice, fra cinque dì, m'inuierò a Malacca, per di colà mettermi nella Cina, con Diego Pereira Ambasciadore a quel Re. I doni che gli portiamo, sono veramente magnifici, e molti, e ce ne ha proueduti parte la liberalità di V. Altezza, per mano de' suoi Ministri, parte quella dello stesso Pereira; ma vno sopra gli altri glie ne rechiamo, che non so se mai per auanti niun Re ad altro Re habbia presentato. Questo è l'Euangelio di Giesù Christo, il cui valore s'egli giungerà a conoscere, so certo che gli sarà piu in pregio, che tutta insieme, quantunque ella sia, la ricchezza de' suoi tesori. Spero che Iddio metterà vna volta gli occhi sopra vn Regno sì grande, e vna natione sì numerosa; e a tanti, che pur hanno impressa l'imagine sua, aprirà gli occhi a conoscere il vero lor Creatore, e l'vniuersale Saluatore di tutti, Christo Giesù. Siamo tre della Compagnia, e con esso noi, Diego Pereira: e l'intendimento nostro è, francare i Portoghesi che colà sono in cattiuità, e prigionia; collegare in iscambieuole amistà i Re della Cina, e di Portogallo; romper guerra a' demonij. e a' lor partigiani. Pertanto al Re prima, e poscia a gli altri denuntieremo da parte del Re del Cielo, che rendano al vero Dio, Saluatore, e Giudice nostro, quegli honori, che fino ad hora hanno ciecamente dati a' demonii. Impresa di troppo ardimento parrà questa, mettersi fra gente barbara, e innanzi a vn Re possente, per riprenderli, e insegnare loro la verità. Ma ne dà animo l'esser certi, che Iddio ce l'ha posto in cuore, ed egli medesimo cel riempie di fiducia, e di speranza, sì fattamente, che punto non dubitiamo del suo potere, che d'infinito auanza quanto è, e quanto puo il Re della Cina. Onde essendo il riuscimento di questo affare tutto in pugno di Dio, non ci rimane punto nè di cui temere, nè di che dubitare: che altro in fine non v'è di che sia da temersi, che d'offender Dio, e con cio rendersi reo d'eterna dannatione. A me poi anco cresce incomparabilmente la confidenza, il considerare, che Iddio per opera sì rileuante, com' è illuminare con la luce della verità, e dell' Euangelio vna natione barbara, posta si puo dire in vn' altro mondo, e doppiamente cieca de' vitij suoi proprii, e della commune superstitione, habbia eletti huomini inettissimi, e nequissimi, come noi siamo. Così egli: Hauea quando cio scrisse il Sauerio, consertata già, e stabilita col Vicerè D. Alfonso, l'Ambasceria per Diego Pereira, all' Imperador della Cina, e hauutone patenti, e doni; nè vi fu cosa, che da' regii Ministri a tal' effetto chiedesse, che per la riuerenza

in

in che tutti l'haueano, e per l'altissimo fine a che douea seruire, non gli fosse liberalmente sumministrata. Vero è, che la maggior parte de' doni si appresterono alle spese del Pereira Ambasciadore, e fra essi ve n'hebbe di molti, non tanto da offerire al Cinese, quanto da rappresentare alla Corte le cerimonie della Religione christiana in vna conueneuole maestà, per metterla anco con l'esteriore apparenza appresso quella natione in rispetto. Tali erano, paramenti da celebrare, di finissimo drappo d oro broccato, imagini sacre a pennello di mano eccellente, e tutto l'altro corredo richiesto a parare solennemente il sacerdote, e gli altari. Hebbe anco dal Vescouo Albucherche, e dal Vicerè, in raccomandatione della santa legge di Dio all' Imperador della Cina, lettere scritte in oro, e fregiate vaghissimamente, come alla maestà d'vn tal Principe si conueniua: E perche niun de' ministri della Corona di Portogallo ardisse d'attrauersarsi a quell' ambasceria del S. Apostolo, e del Pereira, il medesimo Vicerè dichiarò caso maggiore il contraporsi in cio, o mettere ostacolo all'vno, o all' altro.

Compagni scelti da S. Francesco per nauigare alla Cina.

Restauagli a scegliere gli auuenturosi compagni, che seco douea condurre, parte da inuiare al Giappone, parte per quella, sopra quante ne hauesse fino allora intrapese, nobilissima missione della Cina. Nel che gli diè gran che fare, l'acquetare i desiderij, i prieghi, e le lagrime di tanti, che gli si offeriuano. Trenta della Compagnia viueano allora sotto il gouerno del Collegio di Goa, parte veterani, e parte nouelli, ma nel vero tutti scelti, di virtù prouata, tutti degni di quella sorte, che ciascuno per sè desideraua: che se altro non fosse stato, che viaggiare col santo lor Padre, e hauer innanzi l'esempio della sua vita, vdirlo fauellare, e vedere il tenore delle sue attioni, pur questo era tanto, che parea da comperarsi a qualsiuoglia gran costo di pericoli, e di patimenti. Ma non v'era fra loro, nè chi piu ardentemente bramasse, nè a cui con piu ragione si douesse la gratia, che il P. Gaspare Berzeo, e già ne hauea hauuta in pegno la parola del Santo, che da Ormùz il richiamò a Goa, o per lasciarlo in sua vece ad ampliare la christianità nel Giappone, o per condurlel compagno ad aprire la porta all'Euangelio nella Cina. Ma cio non ostante, nè l'vno, nè l'altro si adempiè, e gli nocque, se è lecito dir così, la sua medesima virtù; e quel merito che il rendeua piu degno della gratia, glie la tolse. Imperoche sì manifesto, e sì abbondante era il frutto delle sue fatiche in Goa, che quella diuota città, perduto il Gomez, che nelle prediche, e nella tornata del Venerdì, valeua moltissimo, non sofferme di perdere anco il P. Berzeo; nè parue al Santo, massimamente essendo ancor fresca, o di poco saldata la piaga del Seminario, contradirglielo. Ma come nel Berzeo non era punto minore l'humiltà, e l'vbbidienza, che la carità, e'l zelo, non aprì bocca a dir parola, che il mostrasse oltre al douere bramoso piu della Cina, che di Goa, piu d'andare, che di rimanersi. Ben non poco il grauò vn nuouo peso d'honore, che gli fu addossato, tanto fuor d'ogni sua espettatione, quanto gli parea sopra ogni suo merito. Al giunger che il Sauerio fe' in Goa, vi trouò due pa-

patenti ſpeditegli di qua, come appare dalle minute, che in queſto Archiuio di Roma ſe ne conſeruano, l'vna a' dieci d'Ottobre, l'altra a' ventitre di Decembre, amendue del medeſimo anno 1549. nella prima delle quali S. Ignatio il dichiaraua Prouinciale dell'India, e di tutti i regni d'oltre mare in Oriente; nell'altra, gli daua pieniſsima facoltà di valerſi di tutte le gratie, e priuilegi, che i Sommi Pontefici haueano fino a quel dì conceduti al Generale, e a quegli, a cui foſſe paruto al Generale communicarli. E perche il Sauerio, ſecondo il debito della ſua apoſtolica vocatione, andaua a regni lontaniſſimi, e tal volta ad iſole sì fuor di mano, che piu preſtamente d'Europa, che di colà ſi poteuano hauer lettere in Goa, oue cio foſſe auuenuto, reſtaua il Rettore di Goa partecipe delle gratie ſopradette, e dell' autorità per communicarle; sì fattamente però, che il Sauerio poteſſe o tutto, o parte concedergliene, o anche nulla, comunque meglio glie ne foſſe paruto. Così tutto il corpo dell' India ſi formò vna Prouincia da sè, e non piu dipendente dall' altra di Portogallo, per riceuerne, come da troppo lontana, piu confuſione, che ordini, leggi, e ſuperiori. Stando dunque il Sauerio ſu l'auuiarſi tant' oltre a' confini dell' India, che non poteua tornarui, ſenon dopo qualche anno, nominò in ſuo luogo Viceprouinciale, e tutto inſieme, Rettore del Collegio di Goa, il P. Berzeo: e come huomo che quegli era deſideratiſſimo, e chieſto in molte parti, accioche non auueniſſe, che negando, o concedendo d'andarui, ſe gli foſſe libero il farlo, ne haueſſer dall'vno, que' di fuori diſguſto, ò dall'altro, i noſtri lontani dal loro ſuperiore nocumento, ſotto ſtretta vbbidienza gli ordinò, come anco hauea fatto inuiandolo ad Ormùz, che per tre anni auuenire non ſi dilungaſſe da Goa. Così dichiaratolo, preſente tutto il Collegio, ſuperiore dell' India, gli ſi poſe egli medeſimo innanzi ginocchione, e non tanto a nome del publico, quanto a publico eſempio di quell'humiltà, e ſuggettione, che a chi ci gouerna, ſi dee, con atto, e parole di profonda ſommeſſione, gli rendè vbbidienza. La confuſione, le lagrime, gli abbaſſamenti del P. Berzeo, e i prieghi, e le proteſtationi d'vna euidente inhabilità a niun carico di preminenza, furono alla miſura di quel baſſiſsimo ſentimento, ch'egli hauea di sè medeſimo. Ma non perciò ottenne di liberarſi nè dall'vn carico, nè dall'altro, che quanto piu pregando, e dicendo s'affaticaua di moſtrarſene indegno, tanto piu degno, ſenza auuederſene, ſe ne prouaua. Ben gli diè il Sauerio in iſcritto alcuni ricordi per iſtruttione da reggerſi dirittamente, ſecondo que' due principij d'ogni buon gouerno religioſo, che ſono, ſpirito, e prudenza; e fello altresì con gli altri della Compagnia che fuor di Goa faticauano in ſeruigio de' proſſimi, di che in altri luoghi ragioneremo. Hor quanto a' compagni da condurſi alla Cina, e da inuiarſi al Giappone, cadde la ſorte ſopra queſti tre, Baldaſſar Gago Sacerdote, Odoardo Silua, e Pietro Alcazeua, i quali poſcia tutti tre grandi fatiche ſoſtennero nella coltura della gentilità Giapponeſe. Oltre a queſti vi ſu il F. Aluaro Fereira da Montemaggiore, e Franceſco Gonzalez, e per vltimo vn

ſanto

ſanto giouane ſecolare natural della Cina per nome Antonio, alleuato nel Seminario di ſanta Fede. Intanto mentre ſi metteua ſtagione, e mare acconcio a nauigare, il Sauerio, raunati a certe hore della notte tutti inſieme que' del Collegio, faceua loro vna lettione di ſpirito, degna di quegli che l'vdiuano, e ſingolarmente di lui, che tanto piu auanti di loro ſentiua, nel conoſcimento, e nella pratica delle coſe dell'anima: I ſuggetti di queſti ragionamenti erano tutte le virtù, che poſſon richiederſi al viuere, e all'operare perfettamente d'vn religioſo d'apoſtolica vocatione. E ben pareua, che il cuore gl'indouinaſſe, quelle eſſer le vltime conſolationi ch'egli douea dare a' ſuoi fratelli, e riceuere ſcambieuolmente da eſsi, communicando inſieme in iſpirito, e in Dio; così teneramente parlaua, conſolandoli, animandoli, iſtruendoli, ſcoprendo loro gradi piu ſublimi di ſantità, e ragioni piu efficaci per aſpirarui, e vie piu ageuoli, e compendioſe per giungerui. Ardeuano tutti nel cuore, e nel volto, egli in dire, eſsi in vdirlo, e il ſoſpirare, e'l piangere per dolcezza d'affetto era continuo: così ne laſciarono ſcritto que' medeſimi che vi furon preſenti. Ma l'eſtreme parole che diſſe inuiandoſi alla naue, ſu l'hora della dipartenza, e prendendo da loro, e rendendo a ciaſcuno gli vltimi abbracciamenti, poiche n'è rimaſta memoria, riferianle, sì come appunto ſi regiſtrarono dallo ſcrittore. Nell'abbracciare, dice egli, che il P. Maeſtro Franceſco faceua i ſuoi fratelli, prima di metterſi in mare verſo la Cina, dirottamente piangendo, raccomandaua a ciaſcuno la ſtabilità, e la coſtanza nella vocatione, l'humiltà profonda, nata da vn vero conoſcimento di sè medeſimo, e ſopra tutto, la prontezza all' vbbidire: e qui molto ſi allargò, raccomandandola come virtù tanto cara a Dio, tanto da lui pregiata, e ne' figliuoli della Compagnia tanto neceſſariamente richieſta.

S. Franc. Sauerio preuede due coſe lontane. Serue a gli ammorbati in Malacca, e vi riſuſcita vn morto.

Vſcì il Sauerio di Goa per metterſi in mare verſo Malacca, il Giouedì ſanto, che queſt'anno 1552. di cui ſcriuiamo, cadde nel quattordiceſimo giorno d'Aprile. La nauigatione del golfo ſeguì aſſai proſpereuole fino alle due iſole di Nicubàr, che giacciono alquanto piu ſopra il capo ſettentrionale della Samatra. Quiui il mare cominciò a rompere, e in poco tempo diè in vna tempeſta tanto terribile, che appena rimaneua ſperanza di campar-ne: e haueano ben ragion di temere, peroche due grandi ſulte, che nauigauano di conſerua, non potendo piu contraſtare al troppo gra mare che le combatteua, nè reggere all'impeto del vento, che le caricaua, ſe le videro l'vna preſſo all'altra, ſtrauolgere, e andar ſotto. La naue che portaua il Sauerio, era grande, e reale, ma carica, e grieue tanto, che tra per la mole, e per lo peſo, vbbidiua male al timone, e alla vela, e poco deſtra riuſciua a ſchermirſi dall'onde, che l'inueſtiuano; perciò parue neceſſario alleuiarla, e far gitto: e già i marinai, e la ciurma ne traheuano dalla ſtiua le mercatantie, quando il Santo, a cui Iddio hauea riuelata la fine di quella tempeſta, rincreſcendogli dell'inutile perdita, che tanti paſſaggeri farebbono de' loro haueri, ſi diè a pregare il Capitano, di tenerſi anche vn poco, e ve-

leggiasser la naue come il meglio poteuano, che di quel mare, e di quella fortuna, Iddio indubitatamente li camperebbe. E perche i marinai pur diceuano, che ingrossando, come suole al tramontar del sole la tempesta, poscia nel buio della notte mal potrebbono alleggerirsi del souerchio incarico, soggiunse il Santo, che di cio non si desser pensiero, che prima di sera il mare abbonaccerebbe, e vedrebbono terra. Gli credè il Capitano, che ben per altro sapeua quanto potesse affidarsi alle promesse del P. Francesco, e le vide indi a non molto, nell'vna, e nell'altra parte della profetia adempiute. La tempesta calò col sole, il cielo si rasserenò, e furono a veduta di terra. Ma nella commune allegrezza d'auuicinarsi al porto, il Sauerio si staua, fuor dell'vsato, con sembiante di malinconico, e sospiraua; e richiestone da' circostanti della cagione, disse, che pregassero Dio per Malacca, che v'hauea mortalità: e v'hauea veramente sì vniuersale, che sembraua vn comiuciamento di pestilenza: febbri velenose, e appiccaticce, che in brieue tempo vccideuano chi n'era preso, e infettauano chi li seruiua. Così appunto trouarono poiche presero terra in Malacca: doue, se l'arriuo del Santo altre volte fu caro, questa piu che mai fu carissimo, perche ognun ne sperana, e nell'infermità que' sussidij al corpo, e nella morte quegli aiuti per l'anima, che dalla carità d'vn tal'huomo poteuano sicuramente promettersi. Nè andarono punto ingannati, ch'egli tosto che mise piè in terra, cominciò a cercar degl'infermi, e ad esser cerco da essi: imperoche, ognun voleua aggiustar le cose dell'anima sua con Dio per mano del P. Francesco, e in mano sua morire, credendosi communemente, che chi n'hauea la gratia, fosse saluo. Nondimeno, anche i compagni suoi, erano dì e notte al seruigio chi dell'anime, e chi de' corpi di que' miseri abbandonati. La casa nostra era fatta spedale, e piena d'infermi quanti ve ne capiuano. Il santo Padre senza prendere in tutto il dì altro ristoro dalla fatica, che quel che gli daua vn pouero cappello di paglia, che gli seruiua d'ombrella, per riparare dal sole, ch'era cocentissimo, piu il compagno, sopra cui il teneua, che sè, faceua vn continuo andare da vno a vn'altro infermo, e recarsili su le spalle, e dalle publiche vie, doue molti ne giaceuano abbandonati, portarli a gli spedali, e poiche questi furono pieni, e certe altre case, doue ne stauano i cinquanta, e i sessanta, piu ammassati come cadaueri, che disposti come infermi; adagiare il restante al meglio che si potè in certi gusci di fuste, e di naui vecchie, che a tal effetto s'appresterono lungo il mare: prouederli poi di rimedij, e di vitto accattato per Dio dalla carità de' diuoti, senza rimanergli tal volta in tutta la notte vn'hora da prender riposo: E si hebbe communemente a miracolo, che, doue quegli che seruiuano gli ammorbati, quasi tutti tocchi dal medesimo morbo moriuano, egli, che intorno di tanti si adoperò, campasse viuo, e durasse sano. Ma, che che fosse di lui, fu ben miracolo, e grande, quello che Iddio a vna semplice sua preghiera operò in prò d'vn giouane, detto, Francesco Ciauus, figliuolo vnico d'vna diuota del Santo. Questi, messosi inconsideratamente in bocca il ferro d'vna saet-

na faccià, che non sapeua essere auuelenato, (e l'vsan colà in Oriente, e hanno tossichi potentissimi) serpendogli quella peste per dentro le vene, in brieue tempo irreparabilmente l'vccise. E già il vestiuano per sotterrarlo, quando al Sauerio, non so come, ne venne veduta la madre, dolentissima, e piangente alla disperata: e chiestagliene la cagione, poiche intese la sciagura del giouane, tutto se ne intenerì, e fattogliſi condurre auanti, senza altro fare, che prenderlo per la mano, come in atto di rileuarlo, con dirgli, Francesco, in nome di GIESV, alzati; il risuscitò. Da quel punto il buon giouane si tenne di non esser piu suo, e quella vita, che per miracolo hauea racquistata, stimò douersi tutta a Dio, e in suo seruigio la consecrò, rendendosi religioso nella Compagnia: benche, poi non vi durasse fino alla fine, ma qual che ne fosse la cagione, da lei passò all'ordine di S. Francesco, in cui virtuosamente viuendo, perseuerò.

D. Aluaro Ataide impedisce l'andata di San Francesco Sau. alla Cina.

Rallentata in parte la mortalità, il santo Apostolo si diè a procacciare l'vltima speditione del suo passaggio alla Cina. Era Capitan di Malacca D. Aluaro Ataide, auuegnache eletto solamente, non ancor messone in possesso, onde il publico della città si reggeua, almeno in apparenza, da Francesco Aluarez, regio Vditor generale. Fu già l'Ataide in istretta maniera amico del Sauerio; ond'egli al passar che fe' per Malacca, tornando dall' isole del Giappone, gli scoperse a gran confidenza, quanto hauea in cuore dell' ambasceria all' Imperador della Cina, e che per ottenerla dal Vicerè, nauigaua all' India. Di che quegli fe' mostre di giubilo, approuando l'impresa, da cui tornerebbe tanto seruigio a Dio, accrescimento alla Chiesa, honore alla Corona di Portogallo, e consolatione al P. Francesco: e se altro non fosse, il riscatto, e la liberatione de' Portoghesi, che schiaui, e prigioni già da tanti anni viueano nella Prouincia di Cantòn. Perciò quanto per lui far si potesse a condurla, tutto largamente offerse: Ma in venirsi al fatto, o si mutasse, o si scoprisse, operò tutto altramente da quello, che dianzi hauea promesso. Benche hora altresì riceuesse da principio il Sauerio con vn falso sembiante d'allegrezza, e con pompose parole, che gia innanzi, s'hauea acconce in bocca, dicendo, che tutto ottimamente: e largheggiando di promesse, e d'offerte, senza niun risparmio di quanto fosse in bisogno dell' opera. E hauea ben ragione lo sconoscente di far da douero cio che solo per simulatione diceua: peroche, oltre a quel commun debito, che come christiano hauea, di non far guerra a Christo, con impedirgli il conquisto d'vn regno, egli era anche oltre modo obligato al Sauerio, il quale, per guadagnarsene co' beneficij la beniuolenza, gli hauea recata da Goa patente, impetratagli dal Vicerè, di Capitan Maggiore del mare: di che l'Ataide stesso hauea pregato il Santo, con dire, che d'altra miglior maniera egli haurebbe potuto aiutar quell' ambasceria, se fosse stato in sua mano il disporre delle nauigationi in seruigio della Corona. Nè questa dignità solamente gli recò da Goa il Sauerio, ma etiandio certe altre straordinarie preminenze, e vantaggi non compresi nella sua patente:

e se cio parea poco, pur anco da che era in Malacca, l'hauea con estrema carità seruito, mentre era grauemente infermo, nell' anima, e nel corpo; fino a fargli il cappellano, dicendogli messa in casa. Ma l'inuidia, e l'interesse, in vn' huomo d'anima vile, quale egli era, poteron piu che verun altro debito, nè di caualiere, nè di christiano. Troppo gli coceua, che Diego Pereira, con l'ambasceria ad vn sì gran potentato, tant' alto montasse appresso il mondo in riputatione; e che in vn medesimo hauesse a fare vn incomparabile guadagno, con le mercatantie, che seco recaua da Sunda, e nella Cina si spaccerebbono a gran mercato. Perciò dapoi solea dire motteggiando, che quel Diego Pereira, di cui parlauano le patenti del Vicerè, era vn gran Caualiere rimaso in Portogallo, non questo Diego Pereira, stato seruidore di D. Gonzalo Cotigno, tanto di fresco, che ancor ne putiua. Bel personaggio poi ch' egli era da far l'ambasciadore al maggior Monarca del mondo! E cento mila scudi, che con quelle sue mercatantie si guadagnerebbono nella Cina, conuenirsi, non al seruidore di D. Gonzalo, a cui douea bastare hauer di che viuere, ma a sè, in risguardo de' meriti del Conte Ammiraglio suo padre. Nè dapoi valse, che il Pereira, auuisato con lettere dal Santo Padre, comparisse in Malacca con la maggior sommessione, e modestia, che vsar si potesse; senza niuna apparenza d'ambasciadore, nè punto altro, che hauesse dello splendido, e del pomposo, per non crescere a D. Aluaro inuidia, e sdegno. Peroche questi oltre a cio si teneua forte offeso, per hauergli il Pereira fin dall' anno antecedente negati dieci mila ducati a prestanza; e altrettanti ne haurebbe egli hora pagati per corlo a vn simil passo, e rendergli il cambio, che gli rendè. Così tenuto in pastura di parole il Sauerio, e fra tanto couando nel cuore la sua malignità, finalmente la schiuse, quando il Pereira da Sunda giunse in porto a Malacca, e appena vi fu, che da' famigli della giustitia gli mandò a spiccare il timon della naue, e recarlo alla porta del suo palagio. E questo fu il primo atto di giurisdittione ch' egli facesse come Capitan del mare, vsando ingratamente l'autorità dell' vfficio contra il Sauerio che glie l'hauea ottenuto. Egli però, per coprire, come soglion costoro, la propria maluagità col mantello del Principe, diè fuori voce, che così conueniua a gl' interessi della Corona: hauer per segreto annuntio di spie, che i Giai s'apparecchiauano d'armi, e di gente, per tornar tutti in corpo sopra Malacca; per cio bisognargli la naue, e la roba del mal' arrivato Pereira. Fauola mal' ordita, e tosto disciolta, a confusione sì, ma non già ad ammenda dell' inuentore. imperoche indi a pochi dì sopragiunsero altre naui di Portoghesi, che de' Giai recauano certissimi auuisi, tutto altramente da quegli di D. Aluaro; cioè, loro essere in guerre cittadinesche seco medesimi, e non che in assetto di venire a combatter Malacca, ma piu tosto in pericolo di disfarsi. Diuulgate queste nouelle il tristo huomo, come toltagli del volto la maschera con che male si era coperto, si diè a farla tanto piu alla peggio, quanto senza vergogna. Il Santo, che ben vedeua con che rime-

dio si

dio si douesse medicare il suo male, gli offerse partiti di guadagno, trentamila ducati del Pereira in dono. Egli che a tutto aspiraua, e sel teneua in pugno, non li accettò. Il tesoriero, e certi altri ministri d'autorità, che vennero a raccordargli gli ordini regij, di non frastornare i viaggi de' mercatanti, che pagassero i diritti dell'ancoraggio, se li cacciò d'auanti col bastone, gridando, che Diego Pereira fin ch' egli fosse Capitan del Mare, e poi di Malacca, non passerebbe alla Cina, nè ambasciadore, nè mercatante: e miassero, se parea loro, ch' egli hauesse barba da prender consigli, o piu tosto da darne? L'Aluarez Vditore, e Luogotenente, vedute le patenti del Vicerè, e parutogli non potersene impedire l'esecutione senza offesa della Corona, poiche nè con prieghi, nè con ragioni potè mai indurre D. Aluaro a rendere al Pereira il timone, volle egli a forza leuarglielo; ma quegli il fe' guardare di e notte a mano di soldati; e n'era per seguire vna mischia pericolosa di grande spargimento di sangue, senon che il Sauerio pregò l'Vditore a rimanersi, ch' egli intanto adoprerebbe altro mezzo di minore scandalo, e forse di possanza maggiore. Cio fu inuiare il Vicario Soarez, il P. Francesco Perez, e altri huomini di rispetto, a leggergli alcune lettere del Re D. Giouanni, nelle quali dichiaraua al Sauerio, esser sua intentione, e suo ordine, ch' egli adoperasse ogni aiuto de' suoi ministri, per seminar la Fede quanto piu ampiamente si potesse, in tutti i regni dell' Oriente. Poscia altre lettere del Vicerè dell' India, in cui si condannaua di Caso maggiore, cioè de' piu graui che si commettano contro alla Corona, il mettere ostacolo a questa impresa particolare. Ma in vdir cio D. Aluaro, non che punto se ne atterrisse, che anzi maggiormente ne infuriò, e leuandosi da sedere, e battendo co' piè la terra, volò loro le spalle, dicendo come sempre soleua, Così vuole l'interesse del Re, e così voglio io, e non sarà altramente.

Perseguitione mossa cõtro al Sauerio, e sua virtù in sostenerla.

Poiche dunque il Sauerio a tante pruoue riuscite inutili, vide che horamai non v'hauea verun mezzo, che possente fosse a suolger D. Aluaro dall'ingiusto, e pertinace suo volere, consigliatosi lungamente con Dio, risoluè di venire a quegli estremi, che soli rimaneuano a prouare. Da che egli, dieci anni prima, pose il piede nell' India, mai non fe' atto, nè disse parola, onde altri, fuor che il Vescouo di Goa, sapesse lui essere Nuntio Apostolico; ma sempre sotto silentio, e humiltà si nascose, tenendo, come dicono gli Vditori della Ruota Romana, la sua autorità, come spada nel fodero. Quiui solo gli parue contenirsi al debito che hauea, in affare di tanto rilieuo per la gloria del suo Dio, sguainarla, e se il minacciar non bastaua, anco ferire. E pure il fe' con la piu soauità, e modestia che si potesse: peroche mostrati al Vicario Giouanni Soarez, i quattro Breui del Sommo Pontefice, che il creauan suo Nuntio in tutti i regni dell' Oriente, fe' denunciare a D. Aluaro la scommunica di che rimaneua allacciato impedendone l'esecutione. Ma non che perciò quegli punto si rauuedesse, o mostrasse temerne, che anzi maggiormente imbestialì, e recandosi ad offe-

sa,

sa, che con vn suo pari si venisse a minacce, voltò tutto il furore contro al Sauerio, e ne cominciò a dir cose, che i gentili stessi ne faceuano marauiglia. Il meno era, chiamarlo ipocritone, superbo, fingitore di dignità che non erano da vn ribaldo come lui, partigiano d'vn truffatore, mercatante, ambitioso, vbbriaco: e l'vbbriaco lo era egli, tolto di senno dalla sua rea passione, sì fattamente, che s'vdiua fin dalle fenestre del suo palagio parlare ad alte voci in dispetto della scommunica, e in vitupero del Santo, dicendo, che s'egli hauea tanta voglia di farsi honore fra genti idolatre, perche non andaua al Brasile, o a Monomotapa, doue non gli mancherebbe campo da guadagnarsi vn gran nome? Lasciasse la Cina a lui, ch'egli ne saprebbe cauar piu oro, che Maestro Francesco col suo Pereira, anime. Come poi è sì ordinario, che i seruidori seguano gli andamenti de' loro Padroni, e piu ageuolmente i rei, che i buoni, è incredibile di quanti oltraggi, e vergogne di sconce parole, e d'atti villani, quegli di D. Aluaro caricassero il Sauerio. Gentaglia, oltre che per loro vil conditione, scostumata, spinta anche a maggiore insolenza dall' interesse di guadagnarsi la gratia del padrone, con mostrarsi valenti huomini contra vn suo nemico. Testimonij di veduta riferiscono, che il Santo non poteua metter piè fuor di casa, che non hauesse dietro vna mano di scapigliati, che l'oltraggiauano con detti, e fatti da non vsarsi per vitupero col piu vil garzone di stalla che sia. Il Sauerio stesso, confessò al P. Francesco Perez, che in dieci anni, da che era nell' India, mai non hauea prouato persecutione simile a questa, neanco fra barbari, e idolatri. Ne piangeua il cuore a' buoni, massimamente cittadini, ma niuno s'ardiua a chiuder loro la bocca, o come n'eran piu degni, a romper loro i denti; per non tirarsi addosso, oltre alla furia de' seruidori, l'odio del padrone. Intanto il Sauerio la faceua da quel Santo ch'egli era: imperturbabile, e sereno, altrettanto nel volto, come nel cuore; e solamente afflitto per la perdition di D. Aluaro, e per lo demerito de' suoi peccati: che a' suoi peccati piu che a null' altro attribuiua l'infelice successo di quella tanto a Dio gloriosa, e all' Imperio della Cina saluteuole ambasceria. E in fede di cio, è ben degna di trascriuersi tutta di peso la lettera, ch'egli, poco prima di salire in naue per andarsene da Malacca, scrisse al suo caro Diego Pereira, prendendone l'vltima licenza, e abbracciandolo da lontano, poiche non gli patiua il cuore di presentarsigli auanti. Già che (dice egli) l'enormità delle mie sceleraggini ha fatto, che Iddio non voglia seruirsi di noi nella Cina, resta, che tutta la colpa sia de' miei soli peccati; tanti, e sì graui, che non a me solo han nociuto, ma per me anco a voi, a gl' interessi vostri, allo spendere che hauete fatto in apparecchio dell' ambasceria. Ma pure Iddio sa qual fosse la mia intentione verso lui, e voi; la quale se fosse stata men che rettissima, al certo hora inconsolabilmente m'affliggerei. Io mi ritiro in naue, doue aspetterò il tempo d'andarmene; e cio per non vedere i vostri compagni, che per tutto mi cercano, e spesso trouatomi, mi piangono auanti, e se il passaggio non siegue, si chiaman-

disfat-

disfatti. Perdoni Iddio a chi è cagione della rouina di tanti. Vna gratia vi chieggo, che non veniate a vedermi; che la voſtra ſciagura, e'l voſtro dolore, di troppo accreſcerebbe il mio. Benche pur anco ſpero, che queſto medeſimo danno vi tornerà a guadagno: che il Re, non dubito (come glie ne ho ſcritto, pregandolo) che non ſia per rimeritar degnamente la voſtra prontezza in promuouere la religione chriſtiana. Al Capitano che ha hauuto cuore d'attrauerſarſi ad vn paſſaggio di tanto prò della chriſtianità, ho dato l'vltimo addio. Io mi condolgo delle ſue ſciagure, che certamente egli la pagherà troppo piu caro che non imagina. Iddio guardi la voſtra ſalute, e a me ſia guida, e compagno in queſto viaggio. Amen.

Vendetta che Iddio fe' di D. Aluaro ſecondo la predittione fattane dal Sauerio.

Ma ſe in raccomandation del Pereira il Sauerio ſcriſſe efficaci lettere al Re di Portogallo, non gli ſcriſſe già in condannation di D. Aluaro: e il vide egli medeſimo, che hauute per inganno le lettere che il Santo per vna delle due vie mandaua in Europa, e apertele, e lettoui quanto v'era, non vi trouò di sè ne anco vna parola, non che d'accuſa, ma di lamento. Che ſe poi haueſſe ſaputo, ch'egli ogni mattina offeriua meſſa per lui, e tanti prieghi, e tante lagrime ſpargeua innanzi a Dio, perche il tornaſſe a coſcienza, e gli deſſe conoſcimento del ſuo peccato, forſe haurebbe mutato, ſe non cuore, almen concetto di lui, e quell'empio linguaggio, di chiamarlo ipocrito, e falſatore. Ma nè egli era degno di tanto, nè Iddio mirò piu ad eſaudir le preghiere, che a vendicar le offeſe del ſuo fedel ſeruo: e gliel riuelò, ed egli il prediſſe; che D. Aluaro non verrebbe alla fine del ſuo gouerno, e tale ſciagura il correbbe nella roba, nell'honore, e nella vita, che tutto il mondo ne haurebbe memoria d'infamia, & eſempio di terrore: e quel ch'è piu, ſoggiunſe, e Iddio gli guardi l'anima. Gli effetti auuerarono la predittione. A men di due anni dell'auaro ſuo reggimento, fu dal Vicerè D. Alfonſo, caſſo, e depoſto d'vfficio, e fatto condurre in ferri da Malacca a Goa, e quinci a Portogallo. Perdè tutti i ſuoi beni, confiſcati alla camera reale, fu condannato a perpetua prigionia: e ci volle anche Iddio mettere la ſua mano, caricandolo d'vna lebbra incurabile, che dall'India l'accompagnò fino in Europa, e quiui fino alla morte: e morì, dicono, improuiſamente, d'vna ſozza piaga che gl'impoſtemì nelle carni, e menaua tanta corruttione, e tanto puzzo, che non gli rimaſe neanco de' ſuoi a cui patiſſe lo ſtomaco d'accoſtarſigli a mutargliela, e curarlo. In tanto egli ſi vſurpò la naue, e le mercatantie del Pereira, e meſſoui ſopra vn Capitano, e venticinque marinai a ſuo comando, la mandò in traffico alla Cina. Di cotal perdita del Pereira Iddio ne fe' partita a ſuo proprio conto, e a ſuo debito la recò, e fin di qua cominciò a riſpondergliene i frutti, ſerbando a rendergli nell'altra vita intero il capitale; e il Sauerio, che fin da quando vennero inſieme dalla Cina a Malacca, gli hauea ſotto forme generali predetti i diſaſtri, che conduſſero a ſfortunata fine quell'ambaſceria, anche hora gli profetizzò quello, che dapoi il Re D. Giouanni glie ne rendè per ſuo merito, e fu maggior grado nella ſua gratia, e ricompenſe degne di fedel ſeruidore.

Protettione che Iddio hebbe del Pereira, predettagli dal Santo.

Anzi,

Anzi, perche le fortune de' mercatanti, massimamente di mare, stanno sempre sul rompere, e perdersi, e non poche volte auuiene, che in vn medesimo dì, la mattina ricchissimi, la sera si truouino poco men che mendici, il Sauerio, che da lungi vedeua quel ch' era per seguire all' amico, l'assicurò, che nè a lui, nè a' suoi figliuoli mancherebbe mai di che viuere: e non sarebbe paruta manifestamente profetia, se non si fosse con miracolo autenticata. Lasciò egli morendo vn figliuolo, per nome Francesco, di professione, come lui mercatante, finche non gli mancò che trafficare: ma non so come, caduto in pouertà, venne a tal' estremo, che vn dì si trouò senza ne pur' vn denaro, e senza di che campare, egli, e la famiglia. Allora fu tempo, che Iddio il prouedesse del suo, e mandogli innanzi alla casa, come si crede, vn'Angiolo, in sembiante d'vn giouinetto, che vendeua pane, e frutta, e altre prouisioni da viuere, e ne hauea in abbondanza. Francesco Pereira, chiamatosel, ne pigliò a suo bisogno, e perche non hauea onde pagarlo in denari, offerse di lasciargli pegno vna vesta di sua moglie: ma il garzone non l'accettò, dicendo, che la sua parola gli era per ogni gran pegno, anzi prendesse egli pur di quelle sue robe, quanto piu ne voleua, e del prezzo non si desse pensiero; e il disse con parole sì cortesi, e con sì gentili maniere, che mostraua ben d'essere altro che non pareua: e chi veramente fosse, il Pereira, e la moglie se ne auuidero, quando lasciato quiui la maggior parte di quel che portaua, disparue loro d'auanti, nè mai piu, per gran cercarne che facessero, etiandio per la città, poterono saperne nouella.

Vltime cose di S Francesco in Malacca, e sua partenza.

Il rimanente delle cose del Santo Padre in Malacca, fu inuiare i tre compagni suoi al Giappone: il Padre Baldassar Gago al Re di Bungo, il Silua, e l'Alcazeua ad Amangucci. Soprauennegli anco dalle Moluche inaspettatamente il P. Giouanni Beira per cui oltre modo si consolò, per le nuoue della christianità di quell' isole. Inuiollo a Goa con lettere al P. Berzeo, perche gli desse compagni, e il rimandasse. In questi affari, giunta horamai la stagione di far vela verso la Cina, e messa in procinto la naue Santa croce, che douea portaruelo, tornò a Malacca, a salutare, e dar l'vltimo abbracciamento a gli amici, e prender licenza, e benedittione da N. Signora del Monte, doue si ritirò ad orare, finche tramontato il Sole, fu dal Contramastro della naue auuisato, che già eran leuate l'ancore, e messo vela. Grande fu la commotione del popolo per la perdita che si vedeua fare del Santo suo Padre, e molte, e possenti furono le ragioni che apportarono per distorlo da quella, secondo le cose humane, troppo arrischieuole nauigatione: imperoche non v'era piu titolo d'ambasceria che gli assicurasse l'entrata in que' regni, doue ogni forestiere che osaua metterui piè, incontanente era rinchiuso in carcere, messo in ferri, e senza speranza di mai piu riuedere nè luce, nè libertà, guardato in estreme miserie. Il pregauano a rimanersi in Malacca, doue le sue fatiche erano tanto gradite, e fruttuose. Egli, rispoſto, che doue Iddio il chiamaua, colà gli conueniua essere, e non

Digitized by Google

non altroue, lasciò loro in vece sua que' ricordi, che ad vna dipartenza, ch' egli ben sapeua esser l'vltima, si conueniuano: e con ciò, dietro a lui gran parte del popolo piangente per malinconia, e per amore, s'auuiò alla naue. Non è qui da lasciare vn tenerissimo affetto della sua carità verso il P. Francesco Perez, che come altroue si è detto, era quiui in Malacca superiore di quel Collegio. Questi, in riceuer dal Santo l'vltimo abbracciamento di partenza, se ne attristò, e ne pianse, peroche allora era quasi in punto di morte, per infermità contratta in seruigio de gl' infermi: e quanto piu efficacemente potè, si diè a pregarlo, di rimanersi, fin che a Dio fosse in piacere di chiamarlo a sè, che andrebbe a poco: ed egli niun' altra consolatione hauea, che vederselo appresso in quell' vltimo passo, e spirar l'anima nelle sue mani. Il Santo il riabbracciò teneramente: o Nò, disse, non hauete a volermi qui, perche io v'assista alla morte; che non morrete. Iddio vi vuole in piu lunghe fatiche per suo seruigio, e giouamento dell'India. E così fu: talche anco viuea dopo ventisette anni, quando nel 1579. scriuea queste medesime cose che riferisco. Partito poi per la Cina il Santo gli scrisse dallo Stretto di Sincapura, dicendogli, Che non gli raccomandaua la salute dell' anima, perch' egli ne hauea ogni gran cura, ma sol quella del corpo. Libero che fosse dal male, e netto d'ogni tocco di febbre, per venti giorni appresso, non predicasse, non vdisse confessioni, non facesse, verun' altro esercitio di fatica, ma tutti si desse a rimettersi in sanità, e ristorarsi di forze. Hor nell' andare ch' egli faceua alla naue, com' io diceua, fra gli altri che l'accompagnauano, vno era il Vicario Giouanni Soarez. Questi, accostatogli all' orecchio, il domandò con cert' ansia, se hauea salutata, e presa licenza del Capitano: che a lui certamente non parea vfficio da tralasciarsi: e fosse amor del Sauerio, o di D. Aluaro, glie ne apportò tal ragione: che altrimenti, i deboli si offenderebbono, sospettando, che partisse con sopra il cuore qualche ruggine di finistra affettione a D. Aluaro. Ripigliò il Sauerio: D. Aluaro, non mi vedrà in questa vita. L'aspetto innanzi a Dio, a dar ragione di sè, e di quest' vltimo fatto. E con cio, passati piu oltre, poiche giunsero auanti alla porta d'vna Chiesa assai vicina al mare, il Santo Padre ristette, e leuati gli occhi a Dio, con quanto empito di spirito gli daua il suo cuore, orò ad alta voce per l'eterna salute dell' infelice D. Aluaro: poi si prostese giu, e col volto sopra la terra stette vn poco in silentio, fauellando nel suo cuore con Dio: indi rizzossi, e trattesi de' piedi le scarpe, con terribile atto, le cominciò a scuotere, dibattendole insieme, e sopra vn sasso, e dicendo, Che d'vna terra sì rea, e peruersa, non volea portar seco vn grano di poluere: e proseguendo a predire molto partitamente i castighi, che il cielo apparecchiaua a D. Aluaro, vscì di Malacca, per non mai piu riuederla viuo: e lasciato il popolo mutolo, e piangente sul lito, salì sopra il battello, che il condusse alla naue, e partì. Ed era la naue la medesima di Diego Pereira, benche picciola parte egli v'hauesse, e d'huomini suoi consorti nel traffico, e di mercatantie, toltogli

il rimanente dal Capitano; ma pur quanto v'hauea, tutto, per espresso ordine suo, era a' seruigi del Santo. Anzi mentre egli per anco era in Malacca, auuenne intorno a cio cosa di marauiglia; e fu, che chiedendo il Sauerio al Pereira, a cui de' suoi huomini l'haueſſe raccomandato, perche nel viaggio il prouedeſſe di pane, e d'acqua per viuere, e rispondendo l'amico, che al suo proprio Agente, Gaspare Mendez di Vasconcello, con cui haurebbe la tal camera presso al timone, ripigliò subito il Santo, Mal prouedeste di quest' huomo alle cose vostre, e a me. Cercatene vn migliore, a cui raccomandarci. Il Mendez, non passerà con noi alla Cina: rimarrassi in Malacca, e vi morrà. Parue strano al Pereira vn cotale annuntio, sì lontano da quello che il presente stato del Mendez gli prometteua; e non auuisando ancora, che quella era predittione di spirito superiore all' humano, soggiunse, ch' egli pur gli pareua in buon essere di sanità, e in vigore di forze. Tanto sarà, ripigliò il Santo: voi habbiatel per morto, e come senon vi fosse, consegnate ad altre mani i vostri interessi, e me. Allora si rendè, e nominò suo agente Tomaso Scandel. Nè fallì la profetia vn punto. Il Mendez, scusatosi di non hauere in assetto le cose sue per quel viaggio, si rimase, e indi a tre, o quattro giorni, dapoi che il Sauerio se ne andò da Malacca, morì.

Muta l'acqua falsa del mare in dolce.

Molte in numero, e quanto mai ne facesse in altro tempo, stupende furono le marauiglie, che il Santo Apostolo operò in questa sua vltima nauigatione, affrettandosi, in certa maniera, Iddio a renderlo illustre, e compensare con altrettanta gloria i dishonori, de' quali per sua cagione veniua carico da Malacca. E viemmi in prima d'auanti quella tanto famosa trasmutatione ch'egli fece, dell' acqua salsa del mare, in dolce. Portaua la naue Santa croce cinquecento, fra huomini di comando, di seruigio, e passaggeri, e, a ragione di tanti, prouisione d'acqua basteuole al viaggio. E già n'erano molto auanti, quando improuisamẽte mancarono del tutto i venti, e il mare diè in vna calma sì ostinata, che quattordici dì continui stettero immobili, come fossero in porto, o si teneſſero fermi su l'ancore. In tanto l'acqua veniua meno, e per serbarne vna scarsa misura da bere, non si coceua piu niente: poscia anco questa finì, e cominciosi a morire. Ben si dauan d'attorno col paliscalmo in cerca di spiagge, o d'isole doue trouar fiumi, o fontane da farui acqua; ma com' erano tanto dentro mare, non venne trouata a' cercatori altro che la Formosa; così lor parue vn' isola, in cui finalmente s'auuennero; ma in sette dì che vi tormentarono intorno, mai non poterono afferrarui, e la naue era già piena d'infermi, e d'arrabbiati per sete. Così Iddio lasciò correr le cose fino all' estremo: allora, come suegliandolo, fe' aprir gli occhi a quel miserabile popolo, perche vedesse, che hauea tanto vicino lo scampo della morte, quanto da presso era loro il S. P. Sauerio; e non bisognò piu auanti, senon che vn di loro vsciſſe a raccordare a' compagni il gran potere, che a pruoua di tanti miracoli, si sapeua, che il P. Francesco hauea con Dio. Gli furono tutti d'attorno, e piu

con

con lagrime, che con parole il pregarono, d'hauer pietà d'vn popolo di tante anime, che, solo ch' egli volesse chiederlo a Dio, potrebbe camparli dalla morte, impetrando loro acqua, o vento. Il Santo, cui la commune miseria hauea intenerito, li fe' tutti insieme metter ginocchioni a piè d' vn Crocifisso, e cantar diuotamente le litanie: indi ordinò, che si ritirassero, e confidassero in Dio, e ricolsesi anco egli nella sua camera. Poscia a non molto ne vscì, e fatto appressare il paliscalmo, vi calò dentro, con esso vn fanciullo, e quiui fattagli attignere con la mano dell' acqua del mare, e assaporarla, il domandò, s'ella era salsa, o dolce? Salsa, disse egli. Ordinogli, che l'assaggiasse di nuouo; fello, e la sentì dolce. Allora rimontò su la naue, e chiamatosi vn Saranghe di setta moresco, dissegli, che subitamente facesse apprestare da' marinai quante vrne, e quante vasa da tenere acqua v'hauea nella naue: e ne fu tosto, sotto, e sopra coperta, vn gran numero. Poscia ordinò, che attigneſſer dal mare, e tutte l'empiessero, e nel farlo, gustandone alcun sorso, chi per curiosità, e chi per sete, la prouauano, come pur anco nella sua natural qualitade, amara. Cio fatto, sopra tutte insieme quelle vasa, fe' vn segno di croce, e da indi ella fu acqua sì dolce, che beendone tutta la naue, la diceuan migliore di quella di Bangàn, che, fra le buone onde i marinai si proueggono, è l'ottima. Il giubilo che ne fu d'vna, non tanto allegrezza, quanto diuotione, è facile imaginarlo. Gridauan tutti, Miracolo, e chiamauano il P. Francesco, Santo, e si affollauano a baciargli, chi le mani, e chi i piedi, e rendergli gratie per hauerli risuscitati. Egli raccordaua loro di riconoscere la gratia da Dio, non da lui, ch' era huomo peccatore. Non gli mancò però la sua parte della consolatione, e ben grande, piu che tutta insieme l'altra del popolo di quella naue, e fu, che gran numero d'Arabi Saracini, con le famiglie intere, colle quali passauano alla Cina, gli si buttarono a' piè, confessando il vero Dio de' christiani, e chiedendo il battesimo; con che la commune festa de' passaggeri, e la gloria di Christo, si raddoppiò. Quanto poi soprauanzò di quell' acqua, che il Santo Padre benedicendola, raddolcì, e fu non poca, se la spartirono i migliori della naue, e beato chi potè hauerne. Serbaronla da principio, come testimonio del miracolo da loro stessi veduto, e come reliquia del Santo; poi cominciatala ad vsar per rimedio de gl' infermi, e sparsa per molti regni dell' India, operò innumerabili marauiglie, di rendere a chi ne beuea alcuna gocciola, la sanità.

Rende a vn Maomettano vn suo figliuolo perduto in mare già da sei giorni.

Non fu beneficio vniuersale, come questo dell'acqua, ma ben piu stupendo, e d'opera piu sublime, il miracolo che nel sopradetto viaggio il Sauerio operò. Andaua la naue con tutte le vele caricate a vento in poppa, velocissimamente, e vn fanciullo di cinque anni, figliuolo d'vn Maomettano, spensieratamente sedeua su la sponda del bordo. Auuenne, che la naue per non so qual cagione, piegò su quel lato, ed egli fu traboccato in mare, e vi restò, che non si poteuano ammainar tante vele si prestamente, e tornare contro alla forza del vento a ripescarlo. Il misero padre, dolentissi-

tissimo, si ritirò sotto coperta a piangere la sciagura del figliuolo, e la sua, e tre dì vi stette, che non gli daua il cuore d'vscir fuori, e vedersi innanzi a gli occhi il mare, sepolcro del suo figliuolo. Finalmente salì allo scoperto, ma pur tuttauia piangendo, e rammaricandosi inconsolabilmente. Il Sauerio, che non ne sapeua, vedutolo, il domandò della cagione di quel tanto lagnarsi; e questi glie la contò. Allora egli, raccoltosi vn poco in sè medesimo, se Iddio, disse, vi rimettesse su questa medesima naue il vostro figliuolo, e vel rendesse viuo, mi promettete voi di credere in lui, e farui fedelmente christiano? Egli, o il credesse, o nò, di leggieri ne venne a patto; e sotto parola vi si obligò. Indi a tre giorni, prima che vsciisse il sole, ecco il fanciullo in naue, posto a sedere su la sponda d'vn lato, tutto allegro, e festeggiante; e non sapeua nulla di sè, nè doue fosse stato que' sei giorni perduto: raccordauasi solamente, che rouinò in mare, e hora era quiui, non saprebbe dir come. Il Padre suo, in vederlo, hebbe a morir d'allegrezza, nè fu bisogno al Santo di raccordargli l'obligo della promessa, che da sè stesso l'attese, e piu largamente che non era tenuto. Vennegli innanzi egli, la moglie, vn seruidore, e il fanciullo, e tutti per man sua si battezzarono, e il fanciullo singolarmente, in memoria, e veneratione del santo suo liberatore, nominolli Francesco. Questi due sì eccellenti miracoli, de' quali tutta la naue fu testimonio di veduta, furon cagione, che giunti a toccar terra in Cinceo, isola delle costiere Cinesi, e contandoli i passaggeri a' paesani, che come in luogo di traffico, v'erano di varie nationi, Etiopi, Indiani, e d'Isole assai rimote, molti di loro accorressero alla naue, per vedere vn tant'huomo, e fugliene intorno vna volta, fra huomini, e fanciulli, la piu parte Maomettani, vn numero di sessanta. Egli, come Iddio glie li hauesse condotti di sua mano alla rete, cominciò a predicar loro i misterij della santa Fede, e istruirli nelle osseruanze della legge christiana; e non finì di dire, che tutti sessanta credettero in Christo, e su la medesima naue si battezzarono. Ma nell'atto di dar loro il battesimo, auuenne cosa di singolar marauiglia, e fu, che il Santo si fe' di statura tanto piu eminente della sua naturale, che quegli ch'eran sul lido presso alla naue, credettero, che egli fosse salito in piè sopra vno scanno: ma come egli pur si mouea, e sempre appariua nella medesima altezza, cominciarono ad hauerlo, com'era, per cosa di Dio, e se ne vollero assicurare: e v'ha la testimonianza di Stefano Ventura, che salì su la naue, e curiosamente spiandone, vide, che il Santo toccaua co' piè il tauolato, e pur nondimeno era tanto maggior di sè stesso, in istatura di gigante, che giungeua lontano a spargere sopra il capo di que' conuertiti l'acqua del santo battesimo: il che finito di fare, tornossi alla sua primiera, e naturale misura. Quiui pure in Cinceo gli auuenne di predire, con modo notabile, ad vn certo huomo la morte. Recitaua il Santo il diuin vfficio lungo il mare, e vide certi, che portauano su le braccia vn'infermo, per tragittarlo sopra il battello alla naue, doue gli hauean persuaso, che piu agiatamente, e con minor pericolo che in terra, passerebbe il suo male.

Battezzando sessanta infedeli comparisce di statura gigante.

Digitized by Google

male. Il Sauerio disse loro, che nò; nol recassero alla naue, che di certo vi ci morrebbe. Ma o l'infermo il volesse, o quegli che il portauano non credessero tanto, non l'vbbidirono. Dunque, ripigliò il Santo, perche così pur volete, portatelo: ma io v'annuntio, che se hora il portate viuo, di qui a poco nel riporterete morto. Appena fu in naue, che il male fieramente l'aggrauò, sì che in poche hore finì la vita, e conuenne a' medesimi riportarlo in terra a sepellire. Da Cinceo, s'auuiarono a vela verso Sanciàn, isola doue i Portoghesi faceuano scala di traffico co' Cinesi, e già erano oltre a Cantòn, doue i marinai stauano persuasi di non esser per anco arriuati: ma il Santo, che ne sapea piu d'alto la verità, li assicurò, che se l'haueano lasciato addietro molto: nè perciò il credettero, e sarebbon trascorsi troppo piu oltre che non bisognaua, senon che il Capitan della naue, fe'abbatter vela, e dar fondo, finche tornasse lo schifo, che per tal cagione mandò a prender lingua del piu vicino terreno. Ma quegli che il conduceuano, non tornaron che dopo tre giorni, affliggendosene in tanto la naue, per dubbio, che non li hauesse sorpresi il Tifone, e mesili a fondo. Ma il Santo, per cagion del cui dire il Capitano s'era indotto a mandargli, asicurò la naue, che sì lontano era che fossero perduti, che tornerebbero indi a non molto allegrissimi, e con rinfreschi, che i Portoghesi di Sanciàn inuiauano loro, e che dopo essi, soprauerrebbero le naui stesse de' Portoghesi ad incontrarli, e scorgere loro la via in porto: e tutto interamente si auuerò. Venne da verso poppa lo schifo, perche erano trasandati, indi a non molto, le naui de' Portoghesi, co' quali entrarono vnitamente a dar fondo in porto di Sanciàn ventitre giorni da che partirono da Malacca.

Dell'isole, e porto di Sanciàn.

Queste sono tre isole, l'vna sì presso all'altra, che mirandole vn poco da lungi, sembrano vna sola. Perciò i Cinesi le chiamano in loro fauella propriamente, Sam Ceu, voce composta di Sam, che val Tre, e Ceu, che significa Isola. I Portoghesi le dicono a piacer loro, chi Sanciàn, e chi Sancioàn. La principale ha il porto, nella punta che volta verso Macao: ampio tre miglia, in forma di mezzo cerchio, ben difeso da' venti, massimamente da gli empiti del Tifone: peroche alla foce il ripara, lungi ad vna lega, vn'isola che gli fa sponda, e gli forma innanzi vn canale, di cui diremo piu oltre: e dentro il circonda vna corona di colline, e di monti, che tutto in sè il racchiude, e rasicura. L'isola è poueriſsima d'habitatori, e d'ogni mantenimento: e di terreno sì sterile, che sembra anzi vn deserto da confinarui malfattori in bando, che vn porto da farui lor traffico mercatanti. Ma i Cinesi, che per antica, e osseruatissima legge, a'forestieri di qualunque natione diuietano il metter piè in terra ferma dentro a' loro confini, per hauer l'vtile delle mercatantie, e non il commercio de' Portoghesi, haueano loro conceduta quell'isola per iscala. Farsi piu da vicino a terra, non era lecito, pena la libertà, o la vita: nè fabricare nell'isola stessa case dureuoli, ma sol certe capanne di tauole, o di frasconi, che venendo, rizzauano, partendo, spiantauano. Ma al certo, nè catene di seruitù, nè spade di mor-

morte, sarebbono state basteuoli a ritenere il santo Apostolo, sì che a qualunque gran rischio non entrasse dentro a quel tanto da lui desiderato, e cerco Imperio della Cina, senon che a Dio, che il tutto regge con altissima prouidenza, fu anzi in piacere, che egli quiui in Sanciàn hauesse termine a' suoi viaggi, e requie alle sue fatiche. Che quanto alla Cina, non mancherebbono ne' tempi a venire altri suoi per istituto fratelli, e per zelo compagni, anzi, del suo medesimo spirito heredi, che verrebbono ad introdurui trionfante la bandiera di Christo, ch'egli vi piantò su le porte. I Portoghesi, che quiui erano in numero di molte naui, benche la maggior parte in procinto di metter vela per l'India, festeggiarono l'inaspettato arriuo del santo lor Padre, con dimostrationi d'inesplicabile allegrezza; e tutti insieme con lui in vna dolce gara di diuotione, e d'affetto, alzarono sopra il dosso d'vna collinetta, che veniua a morire nella spiaggia del porto, vna semplice chiesiuola, con le pareti d'assi, e la copritura di frasche, lauorio di due giorni. Quiui egli ogni dì celebraua: ma per istruire ne' misterij della Fede i fanciulli, che molti ve ne hauea per quelle naui, per accordar le discordie, che sempre regnano fra' soldati, e fra' mercatanti, e per correggere le dishonestà, e le ingiustitie de' guadagni, predicando, e vdendo confessioni, tutto il porto, e tutte le naui gli erano chiesa. Fra molte opere di christiana pietà, che quiui gli si offersero, vna fu dar marito ad vna fanciulla orfana, e pouera, e in tal maniera difenderle l'honestà: nè gli mancò a cui far capo per trouarle la dota. Era quiui fra gli altri vn ricco mercatante, per nome Pietro Veglio, huomo assai compagneuole, e di buon tempo, non però dissoluto; gran limosiniere, e teneramente diuoto del Santo, conosciuto da lui nel Giappone, e prouato di singolar carità verso l'anima sua. Imperoche nel ritorno, che dal Giappone all'India fecero amendue su la medesima naue, esortandolo il Sauerio a far qualche sconto de' debiti che haueua con Dio per le colpe della sua vita, e singolarmente a darsi talora la disciplina, scusandosi egli con la dilicatezza delle sue carni, cui non daua l'animo di maltrattare con le sue proprie mani, il Santo si prendeua a flagellarsi per lui, e faceualo in qualche de' piu riposti nascondigli della naue, doue il Veglio osseruandolo il trouò. Ma quello, che in cotal fatta di penitenze non s'attentaua di fare, suppliua abbondantemente in limosine, onde il Sauerio n'hebbe delle volte assai, con che solleuare le miserie de' poueri, massimamente doue il solleuarle tornaua a salute dell'anima: e il presente caso dell'orfana da maritare, era vn di quegli; perciò ricorse al Veglio, e cercatone, il trouò nella stanza d'vn'amico, con lui, e altri in giuoco a tauoliere. Accostogliſi, e gli domandò per Dio la carità. Quegli, ch'era festeuolissimo, sogghignando, In mal punto (disse) siete venuto questa volta Padre Francesco. Denari da vn giucatore pouero, e fuori di casa sua? Vi par questo per me tempo da darui il mio, mentre sto faticando per guadagnare l'altrui? Ripigliò il Santo, che per far bene ogni tempo è buono, e per dar limosina questo era ottimo, mentre hauea i denari presenti alla mano!

Marauigliosa predittione fatta a Pietro Veglio, e come si auuerasse.

no. Orsù, soggiunse il Veglio, fingendo sembiante d'infastidito: comunque pur che io mi v'estolga d'intorno. Prendete, (e dirgli la chiaue, sotto cui teneua serrati trenta mila Taes, cioè, al corso d'allora, quarantacinque mila de' nostri ducati) quanto v'è, tutto è vostro. Ma il Saueriano non ne prese piu che trecento scudi, quanti gli bastauano al bisogno, e riportogli la chiaue. Tornato il Veglio alla sua o naue, o stanza che fosse, e comunque facesse a conoscerlo, trouò, che non gli mancaua vn denaro; e vscito in cerca del Santo per farne vn'amicheuole querela, poiche intese da lui, che pur ne hauea presi trecento ducati, Ame, disse, non ne manca veruno: ma checche sia, Padre Francesco, Iddio vel perdoni: quando io vi porsi la chiaue, mia intentione fu, che spartissimo per metà que' trenta mila Taes, a voi quindici mila, a me il rimanente. Il disse di vero cuore; e il Santo il vide, non altrimenti, che se gli hauesse penetrato con gli occhi nell'anima; e tutto acceso nel volto, con vna vehemenza di spirito, come soleua quando si riempieua di Dio: Pietro, disse, la vostra offerta, innanzi a quel Signore, che pesa l'intentione de' cuori, è ricettata per fatta. Egli ve ne pagherà a suo tempo: in tanto, da parte sua vi prometto, che mai in questa vita non vi mancherà di che mantenerui agiatamente. Incontrerete pericoli d'impouerire, ma pronti hauerete a ripararuene i sussidij de' vostri amici, che volentieri vi soccorreranno del loro; e oltre a tutto questo, voi non morrete, che prima non ne sappiate il dì. Mirabil cosa fu, che da quell'hora il Veglio si trasformò in altr'huomo, tutto dato all'anima, tutto in opere di pietà, di professione mercatante, di vita poco meno che religioso. Eragli poi d'incredibile consolatione il ripensare, che spesso faceua seco medesimo, alle promesse fattegli dal Padre Francesco, e sopra tutto a quella, d'antiuedere il dì prefisso alla sua morte. Ma come il Santo non glie ne diuisò in particolare il modo, ed egli pur bramaua saperlo, vn dì si fe' animo a domandargliene; ed egli senza punto restare, Quando, disse, il vino vi saprà d'amaro, apparecchiateui per morire, che ci sarete vicino. Hor veggiam qui come tutte insieme queste predittioni si auuerarono. Campò il Veglio fino all'estrema vecchiezza, sempre prosperamente, e molto in essere di denari, e d'ogni altro bene da viuere. Pur si vide tal volta a pericolo d'impouerire per fallimento: ma non sì tosto il riseppero i suoi amici, che come vn medesimo fosse l'interesse suo, e'l loro, prontamente il soccorsero, e di vantaggio al bisogno. Finalmente vn dì, ch' egli sedeua tutto allegro in compagnia d'amici ad vn solenne conuito, chiesto bere, al primo sorso restò, che il vino gli seppe non altrimenti che fiele; e gli corse in vn medesimo, la profetia del Santo alla memoria, e per la vita vn certo horrore, quale auuien che si pruoui ad vn' improuiso annuntio di morte. Pur volle meglio chiarirsene, e dato assaggiare della medesima tazza a' vicini, e richiestili, che parea lor di quel vino? intese da tutti il medesimo, ch' egli era dilicatissimo. Fessi recare altre tazze, altre beuande, e tutte gli erano in bocca a vno stesso sapore, spiacenti, e amare. Allora non gli restò piu di che dubita-

bitare, e fatta a Dio tacitamente con gli occhi volti al cielo vn' offerta di sè medesimo, raccontò a' conuitati, con grande lor marauiglia, la profetia del Santo Padre, e l'adempimento, che hora se ne vedeua. Indi cominciò a prepararsi a ben morire. Diè a' poueri gran parte del suo: del rimanente acconciò i figliuoli, che dopo lui vissero ben forniti delle cose del mondo. Si licentiò da gli amici, molti de' quali, veggendolo sano, e vdendolo fauellar di morte, com' egli diceua, tanto vicina, credettero che solleggiasse per soperchio di malinconia, o per troppa vecchiezza, e come egli era a tutti sì caro, s'accordarono, per pietà che glie ne haueano, a rallegrarlo con la lor compagnia, e con giuochi acconci a suagargli la mente, e distorlo da que' pensieri. Ma egli, pregatili a venire anzi seco alla chiesa, doue hauea fatto appreſtare quanto bisognaua ad vn vfficio funerale, quiui prese il viatico, e l'estrema vntione; indi stesosi su la bara, acconcio in postura di morto, si fe' cantare vna solenne Messa di Requie, e v'era presente popolo innumerabile, accorsoui come a nouità inaudita, e aspettante, chi l'adempimento della profetia del Santo, e chi di ridersi della pazzia del Veglio. Compiuta la Messa, si fecero intorno alla bara, secondo il commun rito, il Sacerdote, e i Ministri, a cantargli l'vltimo responsorio, ed egli pur' anco viuea, il qual finito, nè rimanendo horamai piu che fare, gli si accostò vn seruidore a rizzarlo, e il trouò morto. Il bisbiglio, e la commotione del popolo, fin che tutti se ne chiarirono, e poscia lo stupore, le lagrime di tenerezza, e le voci di benedittioni alla santa memoria del P. Francesco, defonto hauea già molti anni, furon grandissime. Ne andaron gli auuisi per tutti i regni dell' India, e crebbe non meno la diuotione al Santo, che la pietà verso i poueri, mostrata nel Veglio limosiniere, degna di quella felicità in vita, e in morte, con che a Dio piacque rimeritarlo.

Altri miracoli operati dal Sauerio in Sancian, e singolarmente del dono di profetia che hebbe.

Oltre a questo sì illustre miracolo, truouo ne' processi, che quiui pure il Sauerio rendè la vita a vn fanciullo defonto, ma non ho che dirne piu oltre, perche non se ne contano le circostanze. Ben piu distintamente sappiamo, che infestando il paese colà vicino gran numero di ferocissime tigri, e non trouandosi scampo da loro, peroche s'adunauano a branchi, e diuorauano fanciulli, e huomini, quanti ne veniuan loro trouati, il Sauerio si fe' loro incontro vna notte, e spruzzatele con acqua benedetta, ordinò in esse a tutta la loro razza, che in auuenire non s'accostassero a danneggiar que' contorni: e da quell' hora io poi mai piu quiui non se ne vide semenza. Quiui anco hebbe auuiso da Dio delle risse che in quell' hora correuano fra il Capitan di Malacca, e Bernardino Sosa, approdato colà dall' isole del Moluco, e le contò a' Portoghesi, che poscia, quando ne giunsero le nouelle, confrontati i tempi, la conobbero riuelatione. Non punto men chiaramente vide il successo d'vna naue lontana, di cui importaua moltissimo il saperne. Ella era ita dal Macao al Giappone, e poteua appunto essere in alto mare, quando si leuò quel tanto furioso Tifone, da cui le naui non hanno scampo, quasi altro che per miracolo. Hor come ella portaua in mercato

cato il capitale d'vn consortio di mercatanti, i meschini ne stauano estremamente dolenti, e haurebbon pur voluto saper di lei, benche non ne sperassero nuoua da consolarsene. Perciò furono a chiederne al Santo Padre; ed egli con quella sicurtà che glie ne daua chi gli scorgeua la mente a conoscere le cose lontane, e di luogo, e di tempo, disse loro indubitatamente, che di quella tal naue non si dessero noia, ch' ella di certo hauea preso porto in Giappone. Con cio ne andarono consolati, ma sol fino a tanto, che passata horamai la stagione prefissa al ritorno delle naui, che vengono di colà, tornarono all' afflittione di prima, e al primo rimedio di ricorrere al Santo; ilquale dolcemente ripresili di poca fede, pur anco di nuouo li consolò, dicendo, che non verrebbe a fine quella settimana, che la lor naue sarebbe in porto a Macao: E sì fu vero, che indi a due giorni ella comparue, campata dal Tifone, e carica di gran ricchezze. Questo ammirabile dono di profetia, in che sublime grado fosse nel santo Padre Francesco, non si prouua solamente alla testimonianza di quelle, che io in questi quattro libri ne ho registrate, auuegna che pur sieno in numero tante, e in qualità sì eccellenti; peroche delle innumerabili opere miracolose di quest' huomo di Dio, mi sono strettamente obligato a non riferire altro che quelle, che canonicamente si prouano ne' processi; e cio per mettere alcun giusto termine alla materia troppo vasta a comprendersi: Altrimenti, de' soli miracoli del Sauerio, in vita, e dopo morte, sarebbe stato bisogno scriuere vn' historia da sè: ma come la diuina scrittura, contando le ricchezze di Dauid in apparecchio dell' edificatione del tempio, registrò esattamente il numero de' talenti dell' oro, e dell' argento, metalli piu pretiosi, il ferro e il piombo piu vili, si contentò di passarli, dicendo, che troppi erano a contare: similmente qui ne' miracoli di quest' huomo di Dio, è stato di vantaggio descriuerne alcuni piu memorabili, e giuridicamente prouati; de gli altri, basterà ricordare cio che vn Giudice esaminato nell' India testificò, che a scriuer que' soli, ch' egli hauea inteso contare, si sarebbe composto vno smisurato volume: e cio che altri testimonij di veduta, richiesti sotto publico giuramento, diposero, che quanti infermi egli toccaua, tutti guariuano: nè solo egli immediatamente, ma le cose state vna volta sue, il reliquiario, la corona, la disciplina, il breuiario, le Croci da lui piantate; e che perciò i gentili stessi il chiamauano, l'Huomo venuto dal Cielo, e' il Maestro delle marauiglie: e che alcuni regni da lui conuertiti, si manteneuano contro alle persecutioni de gl' idolatri, insuperabili nella fede, a forza de gl' infiniti miracoli, che gli haueau veduti operare. Quanto poi alle predittioni, elle erano sì continue, e con circostanze del fatto sì particolari, e sì minute, che si credeua certo, che il dono della profetia fosse in lui non interrottamente, e di passaggio, come ne gli altri, ma permanente, e habituale: sì che e tutto vedesse, e tutto in sua balia fosse di prenuntiare. Cominciò a conoscersi in lui questo dono, anche prima che mettesse piè a terra nell' India, minacciando la naue che da Lisbona il portò a Mozambi-

che, e descriuendone copertamente il naufragio, che poi fece: indi fino all' vltima hora della sua vita, proseguì a predir le cose auuenire, e scoprir le lontane, come le vne, e le altre haueſſe preſenti, e cio tanto ampiamente, che il P. Antonio Quadros, huomo grauiſſimo, e Prouinciale dell' India, diceua di poterne riferir cento mila, e piu, ſe a tanto la memoria gli baſtaſſe: ma come il profetizzare nel P. Franceſco era horamai coſa d'ogni luogo, e d'ogni hora, ceſſata la marauiglia, e vinta dal numero la cura di notarle, le predittioni in lui ſi paſſauano come negli altri il parlare ordinario. Hor ripigliamo l'hiſtoria.

Prime cõtraditioni al ſuo entrar nella Cina le ſupera, e ne accorda il modo.

Diſsi, che l'inaſpettato arriuo del Santo a quell' iſola di Sanciàn fu da' Portogheſi feſteggiato con dimoſtrationi di ſtraordinaria allegrezza, ma poiche riſeppero, che ſua intentione era di tragittarſi da quel loro porto alla Cina, l'allegrezza ſi volſe in malinconia, e il giubilo in dolore; e tra per l'amore di lui, e per lo proprio loro intereſſe, con quanto ſapeuano adoperare di ragioni, e di prieghi, gli diedero potentiſsimi aſſalti, per iſuolgerlo dal ſuo propoſimento, e perſuaderlo dimettere i ſuoi penſieri altroue piu ſaggiamente. Le leggi della Cina contro de' foreſtieri, eſſere ſpietatiſsime, ineſorabile la crudeltà de' Mandarini che le eſeguiſcono, la diligenza de' paeſani che guardano i confini, ineuitabile. S'egli era venuto a morire di ferro, o a viuere ne gli ſtratij d'vna eterna prigione, queſta che hauea preſo, eſſere indubitatamente l'vnica via; peroche la morte, o la carcere, non eran di quiui piu lontane, che quel brieue tragitto dall' iſola a terra ferma. Ma ſe cercaua doue predicare la legge di Dio, per Dio voltaſſe l'animo, e il piede ad altri paeſi, doue non haueſſe a perdere sè medeſimo, prima che guadagnare altrui; che, quanto alla Cina, vno ſteſſo era entrarui viuo, e vſcirne morto, o almen male che poteſſe ſperarſene, rimanerui ſepellito per ſempre in vna prigione, con trattamenti piu da ſupplicio, che da vita. Troppo hauerlo prouato, ad eſempio, e terrore de gli altri, certi ſuenturati marinai, e merçatanti di Portogallo, che l'anno addietro, ſoſpinti da vna improuiſa tempeſta a dar con la naue a trauerſo di quelle medeſime ſpiagge di Cantòn, doue egli tanto aſpiraua, come foſſe colpa mortale non morire in mare, piu toſto che toccar terra nella Cina, con fierezza piu che da barbari, lacerate loro le vite a grandi percoſſe di verghe, e di baſtoni, gli hauean ſotterrati in quelle loro prigioni; doue, ſe viui, o morti foſſero, non ſi ſapeua. Conchiudeuano in fine, eſſer troppa animoſità la ſua; e miraſſe, ſe non era forſe anco temerità traueſtita da zelo, il tentar Dio con quel volontario buttarſi a morire, come faceua. La riſpoſta del Santo, non ſi vuol prendere che da lui medeſimo; poiche da lui l'habbiamo ſcritta al P. Franceſco Perez, di cui poco auanti ſi è ragionato. Accennati i pericoli, che ſi attrauerſauano a quel tanto temuto paſſaggio da Sanciàn alla Cina, ſoggiunge: Ma, rimanendo, altri pericoli ſouraſtanno molto maggiori di quegli, che andando, s'incontrano; benche forſe a chi non vede tant' oltre, occulti, e naſcoſi, e il farne intero rac-

contò, sarebbe assai lungo: pur ne dirò alcuni pochi. Il primo si è, diffidare dalla benignità, e prouidenza di Dio, particolarmente essendomi io condotto qua, non solo per amor suo, ma per suo consiglio, ad insegnare, a queste genti la sua santissima legge, e dar loro a conoscere l'vnico Figliuolo di Dio GIESV Christo, fonte della nostra salute. Essendosi dunque egli (sua benignità) compiaciuto di me per quest'opera, se hora io dubitassi dell'assistenza, e fauor suo, e vinto dal timor de'pericoli, che mi si fanno auanti, ne ritirassi il piede, non sarebbe egli cio incomparabilmente peggio, che quanti mali i suoi nemici mi possano minacciare? E che mi faranno i demonij, e i loro seguaci, e ministri, senon solamente quanto Iddio sopra tutti possente, loro permetterà? E s'egli mi sarà in aiuto, e in difesa, di che mi rimane a temere? Aggiungete, che così vbbidirò a Christo, che ci auuisa, Qui amat animam suam in hoc mundo, perdet eam, qui autem perdiderit animam suam propter me, inueniet eam; che si consà con quell' altra, che pur' è sua parola, Qui ponit manum suam ad aratrum, & respicit retro, non est aptus regno Dei. Poiche dunque i pericoli dell' anima sono tanto maggiori che quegli del corpo, io, che ben' il veggio, ho disposto d'auuenturare la vita temporale, per non mettere in rischio l'eterna. E che accade dir piu? Son fermo di passare alla Cina, e non farò altrimenti. Conducami Iddio, e m'assista, ad aumento della sua santa legge, e poi faccia l'inferno quanto sa, e quanto puo; nol curo niente, peroche si Deus pro nobis, quis contra nos?

Così parlaua al Perez, e così appunto rispose alla piu tosto amoreuole, che saggia pietà che ne mostrauano i Portoghesi: i quali, veduto il pochissimo però del loro dire, e come incapaci di questa, per loro troppo alta filosofia dell' Euangelio, imaginando ch' egli stesse immobile nel suo proponimento, non perche non temesse, ma perche non credesse i pericoli, inuiarono a protestarglieli i mercatanti Cinesi, che quiui erano in traffico; ma gli effetti seguirono contrarij all' intento, che anzi che sconsigliarnelo, alcuni di loro piu saui, poiche intesero da lui vn poco de' misterij della Fede, ne parue loro sì bene, che il confortarono a non temere. Portasse seco i suoi libri contenenti tutto il magistero della legge christiana, e sapesse, che l'Imperadore della Cina hauea poco auanti inuiato per tutti i regni d'intorno al suo, huomini intendenti delle cose diuine, ad informarsi de' misterij, de' riti, de gl' insegnamenti di tutte le religioni che discordano dalla Cinese: del che il Santo incredibilmente si rallegrò, e concepì speranza, che se la verità dell' Euangelio potesse farsi sentire fra le menzogne dell' altre Sette, e tutte indubitatamente le trionferebbe. Così animato, si diè a procacciarsi vn' interprete, peroche quell' Antonio Cinese, che seco hauea condotto da Goa, non sapeua il linguaggio della Corte, con che solo si parla a' Mandarini, e anco il corrente, e piano volgare, gli si era in gran parte smarrito dalla memoria: perciò tanto si die' attorno, che in fine vno ne trouò ottimamente al bisogno, huomo di buon' essere, esperto nella fauella de' nobili,

bili, e anco nella scrittura Cinese mezzanamente addottrinato: e quel che più rilieua, offertogliſi di buon cuore, o per vaghezza d'intendere le cose nostre, o perche anco speraſſe hauerne honore, conducendo auanti il Re vn Maestro di peregrine scienze, pregiatiſſime nella Cina. D'altra pena gli fu trouar marinai, che si prendeſſero a tragittarlo da quell'isola a terra ferma: peroche v'hauea bando la vita, nocchieri, rematori, o chi altro haueſſe mano in portar foreſtieri dentro a'confini del regno. Ma cio non ostante, pur si trouò in cui potè l'amor del guadagno piu che il timor della vita, vn honorato mercatante Cinese, per sopranome Capoceca, che doue haueſſe guiderdone degno del merito, si offeriua ad intrometterlo nella prouincia di Cantòn. L'accordo fu in trecento pardais di pepe, che il Santo Padre andò per Dio accattando dall'amoreuole carità de' diuoti: e sono i pardais moneta corrente hoggi otto reali, o in quel torno, allora la metà piu. Poscia, del modo, conuenneſi, che leuatolo il mercatante sopra vna barchetta, egli e i suoi figliuoli, nel maggior buio della notte il porterebbono a remi sordi fino a sporlo sul lito, lungi dall'habitato: egli da poi procacciaſſesi doue ricouerare. Che se cio gli pareua troppo arriſchiare, sel raccorrebbe egli medeſimo in casa sua, e tenutouel tre, o quattro giorni occultamente da ogni altro, poscia vna mattina per tempiſſimo il condurrebbe fin su le porte di Cantòn, quinci egli da sè s'auuiaſſe dirittamente a preſentarſi al Mandarino, e gli moſtraſſe le lettere che il Vescouo di Goa, e'l Vicerè gli haueano date a portare all'Imperadore; ma tutto cio a ſtrettiſſimo patto, che il Sauerio mai per tormento non riuelaſſe, nè chi condotto l'haueſſe, nè su qual legno, nè in cui casa foſſe ricouerato. Ben m'auueggio (ſcriſſe il Santo a vn'amico) che due gran pericoli v'ha in questo negotio, l'vno è, che il mercatante, sodisfatto del prezzo prima che mi raccolga in naue, o mi gitti in qualche isola dishabitata, o mi profondi in mare: l'altro, che il Mandarino Gouernatore di Cantòn, sfoghi il furore contro di me a spauento de gli altri, e con acerbiſſimi tormenti m'vccida, o alla men dura, mi condanni a perpetua prigione. Ma ſiegue a dire, che pur ch'egli vbbidiſca a Dio, punto non cura nè libertà, nè vita. Così intrepidamente ſtipulò la conuegna col mercatante; depoſitò i trecento pardais in terza mano, e giurò, che nè per tormenti, nè per minacce di morte, mai violerebbe la fede che gli obligaua ad vn eterno ſilentio.

Altre oppoſitioni fattegli da' mercatanti.

Montate fino a questo colmo le speranze del Santo, da indi cominciarono a rouinare: e la prima ſoſpinta la die' loro l'intereſſe, vnico guaſtatore delle coſe ben fatte per Dio. I mercatanti Europei pieni d'ombre, e d'infelici pronoſtichi, quanti ne inſegna a fare la cupidigia del guadagno, che in huomini di tal profeſſione antiuede anco quello che mai non farà, cominciarono a bisbigliare fra sè, dicendo, Che il P. Franceſco, con quella sua tanto precipitoſa andata, ſenza forſe auuederſene, tiraua anco eſſi seco al precipitio. Il Mandarino della vicina Prouincia di Cantòn, verrebbe sopra loro improuiſo con vn'armata, e dell'hauere, e della vita loro, farebbe

be Iddio sa che. Al certo, disdirebbe il traffico, e spianterebbe in auuenire il mercato, non conceduto, ma sol tolerato in quell'isola: e danno a' particolari che vi praticauano, e grande sconcio ne tornerebbe al publico della Corona. Con cio, pieni d'ansia, e di spauento, gli si presentarono auanti certi de' piu autoreuoli, e con quanto haueano d'ingegno, e di timore, il pregarono, che se pur non curaua di sè medesimo, almeno hauesse pietà di loro, de' quali tutti era Padre. Non volesse tirarli seco a vno stesso pericolo. Che essi, e i loro figliuoli, e tanti altri del medesimo sangue, che quiui erano, non haueuano la virtù, e il cuore che lui. E gli spiegarono steſamente quello, perche a nome publico de' compagni, eran venuti a pregarlo; il danno che da quella sua tanto arrischieuole entrata nell'Imperio della Cina sopra loro indubitatamente ne tornerebbe. Ma non hebbero a proseguir troppo auanti, per indurlo a quella pietà delle vite loro, che egli non haueа della sua: e die' loro parola di lealtà, e di fede, ch'egli di quiui non partirebbe, prima che tutti, compiuto il carico delle loro mercatantie, se ne fossero andati. Per cio anche il Cinese, col quale haueа patteggiato il passeggio, per suoi affari se ne partì, prefisso il giorno alla tornata, che haurebbe fatta indi a poco, perche nauigaua a porto non molto lontano. In tal sospensione di cose, il Santo infermò di febbre, piu molesta per lo storpio che daua a' suoi disegni, che pericolosa. Vero è, che piu della febbre stessa gli era molesta la troppo, o per meglio dire, la poca sauia carità de gli amici, i quali facendo del filosofo, anzi del profeta sopra quell'improuiso suo male, veniuano a dirgli, Quella essere vna chiara vocs di Dio, che tacitamente l'auuisaua, quel passaggio alla Cina non gli essere in grado. Appunto come se il Santo fosse di mente, e di cuore sì sordo, che a farlo intendere i comandi di Dio, vi bisognassero le parole; & essi piu di lui fossero degni di penetrare al conoscimento de' segreti consigli dello Spirito santo, tal che ne hauessero a fare gl'interpreti, Mercatanti a vn'Apostolo. In due settimane guarì: e tornò come prima, non già a' desiderij, che per cio non gli se ne spense nel cuore vna scintilla, ma all'apparecchiamento dell'anima sua, per quella tanto al nome di Dio gloriosa, e alla salute dell' abbandonata gentilità Cinese, profittеuole impresa, se auueniua (com'egli disse) che vn vile huomo, quale egli era, togliesse delle mani del Rè dell' inferno, va Imperio occupato, e per tanti secoli pacificamente posseduto.

La sua consolatione era passeggiare gran parte del dì lungo il mare a rincontro della Cina, e sospirare colà, doue era col cuore prima di mettervi il piede. Così ingannaua il fastidio della dimora, e consolaua quell'amorosa impatienza che cagionano anco i santi desiderij, quando son vehementi, e si veggono o mettere in forse, o prolungare il conseguimento di quel bene che bramano: e natural cosa è, che quanto egli si ha piu da presso, tanto anche sia maggiore il tormento che reca, indugiandosi ad ottenerlo. Pur che poi egli giungesse a mettere vna volta il piè in quella terra, che tanto gli costaua l'esserne sol venuto in vista, nol teneua punto ansioso l'incer-

tezza

tezza dell'esito auuenire: peroche delle due cose che poteuano accadergli, l'vna gli era poco men cara che l'altra: o dare a' Cinesi la vita di Christo, conuertendoli alla sua Fede, o hauer da' Cinesi la morte per Christo, predicandone loro la Fede. Tutte allegrezze che indi a pochi dì gli si sarebbono volte in altrettanto dolore, finendogli con la vita l'vna, e l'altra speranza: senon che i Santi da vero, non hanno altro volere che il voler di Dio, e loro vnico interesse è quel solo, che a lui piace che in essi si adempia, comunque poi sia, anche, per così dire, in lor danno, e sì fattamente ne godono, che punto non attendono a sè stessi. Ma intanto l'anima tutta gli ardeua in quegli affetti che sì confaccenti erano con le speranze dell'opera cui si trouaua vicino ad imprendere. Hor mentre così passaua il Sauerio le giornate, tutto in Dio, e ne' desiderij d'ampliarne la gloria, le naui de' Portogheſi, fuor che sol quella che lui quiui hauea condotto, salparono, e a buon vento, l'vna dopo l'altra spiegarono vela: ed egli consegnò loro lettere di varii affari, per Malacca, e per Goa. Consolò il suo fedele amico Diego Pereira, e rendegli affettuosissime gratie per quel molto che hauea fatto, e patito: Iddio, dice, ve ne rimeriti; e poiche io da me non vaglio a tanto, sottentri egli a pagarnene in mia vece. Finche haurò vita, non lascerò mai di pregarlo, che vi mantenga e nel corpo sanità, e nell'anima la sua gratia; e che dopo morte vi riceua nella gloria de' beati, a godere dell'eterna felicità. E perche ben veggio, che quel poco che io posso, non è pari a quel molto che vi debbo, raccomando efficacemente a tutti della Compagnia, che sono nell'India, che meco nelle medesime preghiere concorrano. Che se auuerà, che io passi a predicar l'Euangelio nella Cina, certamente che a voi se ne dourà il merito dopo Dio. Così ne haurete honore in Cielo, e in terra, e nel cospetto de gli huomini, e di Dio. Parimente a Malacca scrisse, ordinando al P. Francesco Perez, che subitamente egli, e ogni altro della Compagnia ne partissero; e a D. Pietro Silua raccomandò, che fino a Cocìn nella sua naue li trasportasse. Quiui il Perez si rimanesse in vfficio di Rettore; il P. Antonio Eredia passasse oltre a faticare in Ormuz: La pestilenza, la fame, e mille altre sciagure, che sopraſtauano a quell'infelice città, non esser di ragione, che trouassero quegl'innocenti nel medesimo fascio de' rei. Mandauagli anco il F. Francesco Pereira, licentiato dalla Compagnia: ond' egli si rimase solo con Antonio Cinese, e vn'altro giouane, amendue secolari. Finalmente, in vna gran parte della lettera (dice il medesimo Perez) piangeua sopra il Capitan di Malacca D. Aluaro, come Samuello sopra Saule, ridicendo le sciagure del corpo, e dell'anima, che l'aspettauano. Al P. Berzeo Rettore del Collegio di Goa, ordinò, che dal Vescouo ritraheſſe, comandamento al Vicario di Malacca, di publicare il medesimo D. Aluaro scommunicato. Huomini come lui, senza rispetto nè d'anima, nè di Dio, douersi far risentire col vitupero, suergognandoli in faccia del mondo: oltre che douea restare esempio di terrore a gli altri, che ne' tempi auuenire succederanno a quel carico, di non rompere i passaggi, che quegli della Com-

Lettere, e ordini che S. Francesco spedì prima di morire.

Compagnia faranno per colà alle Moluche, al Giappone, alla Cina. Così egli: e gli aggiunge vno ſtrettiſſimo ordine, d'accettar pochi in Religione, di prouare gli accettati ſeueramente, di cacciarne con mano riſoluta quegli, che non ſi tengono alle pruoue. A cotal ſorte di gente (dice) voi hauete a far quel medeſimo, che appunto coſtì in Goa feci io a molti, e qui vltimamente al mio Compagno, che trouatolo indegno della Compagnia, ne l'ho cacciato. Sì fatte lettere, vltime reliquie del ſuo ſpirito, conſegnò il Sauerio a' mercatanti, che le recaſſero all' India. Nè potè già valerſi in cio d'vn'amico che fin da quando egli giunſe a Sanciàn l'hauea riceuuto ſeco ad albergo, peroche quella di coſtui non fu partenza, ma fuga. Queſt' infelice, qual che ne foſſe l'immediata cagione (che memoria piu diſtinta non ve ne ha) ſeco medeſimo ſi conſigliò di dar volta, e tornarſene a Malacca, sì occultamente, che il Sauerio nol preſentiſſe. A tal fine, meſſa di notte la naue in punto di leuata, e alleſtiti i marinai, mentre il Santo celebraua, ſpiegò vela, e fuggì. E parea ben ch' egli temeſſe, che l'iſola quel dì medeſimo haueſſe a ſubbiſſare, tanta fretta ſi diè per ſottrarſene, e sì poco gli calſe de' ſuoi proprij intereſſi, che ne anco ſoſtenne d'aſpettare vna naue, procacciataſi nella Cina, e tanto proſſima a venirgli quando partì, che a men di ſera fu in porto a Sanciàn. Il Sauerio, compiuto il Sacrificio, ſi volſe a' circoſtanti, e cercatili con lo ſguardo ad vno ad vno, E dou'è, diſſe, il tale (e nominollo) ſe non è quì? Fugli riſpoſto, che hauea meſſo vela, e già era dentro mare verſo Malacca. Egli allora, fatto vn ſembiante da quel parlare che Iddio gli ſuggerì, Doue portano, diſſe, quel miſerabile i ſuoi peccati? Da chi fugge? Chi il caccia? Che non aſpettò la naue che gli ſoprauien della Cina? Eccola: e moſtrolla col dito al mare: ma la vedeua ſolo egli, a cui ſolo Iddio la moſtraua; gli altri nò, quantunque la cercaſſer con l'occhio attentamente, che troppo anco da lungi ella era: e ſeguì a dire; Quel che cerca in Malacca quello ſuenturato, il ſa egli, ma non ſa già la morte, che appena giunto vi troueràE che morte! E non diſſe piu auanti. Indi a poche hore, ecco a veduta la naue, in quello ſteſſo dirittо del mare, doue egli l'hauea additata. Il mercatante fuggito, pochi dì dietro al ſuo arriuo in Malacca, ito a far legna al boſco per rifacimento della ſua naue, fu da' ladroni fatto in pezzi a coltellate.

Predice la ſuenturata morte d'vn mercatante,

Partite le naui da Sanciàn, e rimaſoui il Sauerio con que' pochi dell'vnica, che vi reſtò, ſembra incredibile a dire, cio che pur ſi ha per teſtimonianza di tre Portogheſi che il videro, che gli mancaſſe il neceſſario ſuſtentamento per viuere, sì fattamente, che gli conueniua mandare Antonio di ſanta fede ad accattar per Dio tanto di carità, che baſtaſſe a mantenerlo in vita. Altri ne incolpa la crudeltà de' marinai, huomini del Capitan di Malacca, che ancor lontano gli facea guerra per mano de' ſuoi. Io nol niego: ma non pertanto mi par da recarſi a piu alta, e piu degna cagione; cioè a quella maſchile pietà, con che Iddio tratta tal volta piu duramente chi gli è piu caro, fino a moſtrar di ſcordarſene, mentre pur ſe li mette piu dentro

Vltime afflittioni del Santo.

al

al cuore, per multiplicare al lor merito corone di gloria, e lasciar d'essi al mondo esempio d'heroica sofferenza. Ma non è già fuor che da anime grandi finir la vita a somiglianza di Christo, in vn'estremo abbandonamento d'ogni humana consolatione; derelitto da' suoi, non curato da gli stranieri, e quel che pare piu strano a chi non vede piu oltre, dimenticato, almeno in apparenza, dal cielo, e dalla terra. E tal veramente fu il morire del S. P. Francesco Sauerio, huomo tanto riuerito etiandio dagl'idolatri, da' maomettani, e da' barbari d'ogni altro luogo dell'India; che se fosse morto fra essi, si farebbon vedute nel concorso, e nella diuotione de' popoli, marauiglie. Quiui Iddio il volle in questa solitudine, doue cõ espresso comando il chiamò tanto da lungi, doue il condusse per vie sì trauagliose e con sì chiari miracoli, e doue poiche l'hebbe a veduta del termine de' suoi viaggi, e de' suoi lunghi desiderij, parue che l'abbandonasse alle sole mani de' patimenti, e al solo conforto della patienza. L'interprete, che sì cortesemente gli si era offerto, fosse timore, fosse, come altri scriue, suggestione de' Portoghesi, altrettanto scortesemente gli mancò. Egli nondimeno era fermo di passare auanti con Antonio di santa Fede, benche sì mal ricordeuole della lingua. Ma il nocchiero, con cui hauea patteggiato, mai piu non si vide. E non perciò smarrito, voltaua il pensiero, e quasi il piede al Regno di Sian, d'onde era nuoua fra' marinai, che l'anno vegnente douea inuiarsi vna solenne ambasceria di quel Re all'Imperador della Cina: ma Iddio vn'altra ne mandò a lui, con la quale a sè in Cielo l'inuitaua. Fu questa vna chiara riuelatione della sua morte vicina. Già egli hauea saputo, fin da quando partì di Goa, che mai piu non vi tornerebbe: e a certi amici, e singolarmente a Cosimo Annes, che il domandò, quanto starebbono a riuedersi, disse, che in questa vita non mai, ma o in Cielo, o al piu tardi, nella valle di Giosafat. Piu oltre gli fu dimostrato in Sanciàn, doue trouandosi in compagnia di sei Portoghesi, Fratelli, disse, apparecchianci a morire, che infra vn'anno la piu parte di noi non sarà al mondo: e in fra vn'anno, di sette che erano in tutto, cinque morirono, e fra essi il Sauerio. Restauagli horamai solo a sapere il dì precisamente, e l'hora del suo passaggio al cielo: e l'vno, e l'altro Iddio gli riuelò: ed egli il disse al piloto sopranominato Dallostiuale, e questi poscia con giuramento il testificò. Con tale annuntio, il cuore, che prima gli staua tutto volto alla Cina, tutto gli si riuolse al Cielo: e per quanti dì precedettero la sua vltima infermità, passeggiaua quasi al continuo lungo il mare, mirando il cielo, tutto infocato nel cuore, e nel volto, e dolcemente piangendo: nè d'altro erano i suoi ragionamenti che di morire: con tanto increscimento di questa infelice vita presente, che parea tutto struggersi in desiderio dell'eterna, per colà tutto essere a vedere, e amare il suo Dio.

Riuelationi che hebbe della sua morte.

A' venti di Nouembre, in Domenica, celebrata messa, la febbre lo assalì, ed egli in luogo sì disagiato, ricouerò al commune spedale degl'infermi, ch'era la naue. Ma percioche quattro mesi dell'anno, dal Nouembre al Febbraio,

Vltima infermità, e morte del Santo.

Digitized by Google

braio, i venti da Settentrione infestano quel canale, ch'è fra la foce del porto, e l'isola, che l'è rimpetto lungi a tre miglia, il porto stesso, consentendo all'ondeggiamento di fuori, era in perpetua commotione, e mareggiaua; troppo era di noia al Santo, per fermare i pensieri in Dio, quel continuo barcollare che faceua la naue; e il dì seguente pregò il Capitan Luigi Almeida, di farlo rimettere in terra. Quiui sul lito il vide vn'amoreuole Portoghese, Giorgio Aluarez, e non parendogli il cuore di lasciarlo così buttato al sereno, in tempo d'vn'asprissimo freddo che menaua la tramontana, il fe' trasportare alla sua capanna, piantata su vna sterile collinetta, non guari discosto dal mare, ma pure anco essa aperta da ogni lato, con mura di paglia, e tetto di frasche, buona in tanto solo, che riparaua a peggio. Il dì appresso, il male, a'dolori del fianco, si conobbe esser punta, e l'Aluarez il pregò di lasciarsi aprir la vena, e scemare il sangue; ed egli, auuegnache sapesse di qual fatta cirusici fossero in cotal luogo (che altro non ve ne hauea, che quel della naue, rozzo, e male sperto) pur come stesse in tutto ad vbbidienza del padrone sotto il cui tetto giaceua, volentieri il consentì, e riuscì il taglio sì disgratiato, che glie ne seguì incontanente rattrahimento di nerui, e spasimo, e da indi in poi abbominatione del cibo, ch'erano alcune poche mandorle, che vscendo della naue il Capitano d'essa, gli die' per delitia: e pur cio non ostante, con la prontezza di prima, si suggettò al secondo taglio della medesima mano, poco piu felice del primo. Crescea ogni dì piu la forza del male, e mancauagli la natura, ma non già la serenità del volto, nè il vigore dell'animo, che sempre hebbe presentissimo a sè stesso. Così stette fino a'ventotto di Nouembre, con di continouo gli occhi hor verso il Cielo, hor'in vn Crocifisso, che sempre si tenne in mano, e facendo dolcissimi colloquij, non senza gran copia di lagrime. Vscì poscia di mente, e diè in delirio, ma con vn vaneggiare che non parea già da frenetico: peroche tutto era soliloquij di spirito, e discorsi del suo passaggio alla Cina. Indi subito ammutolì, e del tutto perdè la fauella, nè la riebbe che indi a tre giorni; e in tanto mancò di forze, sì che pareua ad hora ad hora finire: ma ripigliato poi anco spirito, e voce, tornò a' colloquij, e a gli affetti di prima. Così ne fosse rimaso almen qualche minuzzolo di quelle estreme delitie dell'anima sua, e potessimo riferire di quegli stretti ragionamenti, che hauea con Dio, qualche particella; ma oltre che egli, perche niuno il noiasse, si fe' chiudere dentro della capanna, Antonio di santa Fede, che gli assisteua, riferì, che sempre parlaua latino, da lui non inteso, senon che pur si raccordaua, che spesso ripeteua, Iesu fili Dauid, miserere mei: e verso la Reina del Cielo, Monstra te esse Matrem, e quell'altra sua tanto famigliare parola, O Santissima Trinitas! Su l'vltimo, se la passò due giorni senza prendere punto di cibo, e fatti riportare nella naue i paramenti da celebrare, e i libri da sè composti per istruttion della Fede, ch'erano tutte le sue ricchezze, si dispose all'vltimo passo, che horamai s'auuicinaua. Stauagli a lato quell'Antonio che poco fa ho nominato, e vn altro pur giouane

uane suo compagno, venuto anch'egli da Goa, per passar seco alla Cina. In volto a costui affissò gli occhi, e si turbò: poi, con sembiante di gran compassione, due volte gli repetè: O miserabile! e pianse. Non mancò al sant'huomo la profetia prima che la parola: peroche allora vide la disgratiata fine, che quell'infelice douea fare indi a men di mezzo anno, allora, che datosi già alquanto prima a vna dissolutissima vita, in dishonestà, e laidezze peggio che da gentile, con vn colpo d'archibusata fu messo a terra morto. Erano dell'anno 1552. i due di Decembre, giorno di Venerdì (non di Sabbato, come altri mal contando ha scritto) quando il Sauerio su le due hore dopo il mezzo dì, sentendosi all'orecchio la voce di Dio, che l'inuitaua, come seruo buono, e fedele ad entrar nel gaudio del suo Signore, auuertirono i presenti, che messi gli occhi nel Crocifisso, e teneramente mirandolo, indi fatto vn volto da giubilante, proruppe in vn dolcissimo pianto, e tutto insieme dicendo, In te Domine speraui non confundar in æternum, placidamente spirò. Visse cinquantacinque anni, dodici nella Compagnia, da che fu formata Religione, e nell'India dieci, e sette mesi. Fu huomo di bella persona, di statura vn poco piu che mezzana, ben complessionato, e di corporatura da reggere a grandi fatiche: ma, percioche egli le sostenne non grandi solamente, ma smisuratamente eccessiue, Fausto Rodriguez, che il praticò alla domestica nell'isole d'Amboino sei mesi riferisce, ch'egli era stenuato, e gentile, e già cominciaua ad incanutire. Fu d'aria in volto bella, mezzanamente bianco, e d'vn aspetto non meno amabile, che reuerendo: Hauea la fronte ampia, il naso decente, gli occhi alquanto azzurri, la barba, e i capelli castagni foschi: scriue però egli medesimo quest'vltimo anno della sua vita, che era hora mai tutto bianco, e canuto. Vsò d'andare senza mantello, in veste scinta, e ordinariamente scalzo.

Vn crocifisso in casa del Sauerio sudaua sangue quando egli patiua.

Saputasi la morte del Santo Apostolo, molti della naue accorsero alla capanna, e vel trouarono di fattezze in volto sì viue, e sì belle, che para loro vedere vna faccia piu tosto di Beato, che di cadauero: onde la diuotione vinse in essi ogni altro affetto, e inginocchiatigli si intorno, e baciandogli riuerentemente le mani, come certi della gloria che godeua con Dio, a lui con lagrime si raccomandauano. Il tennero sopra terra fino alle due hore auanti il mezzo dì della seguente Domenica. Vero è, che poscia a seppellirlo non v'hebbe niuna solennità funerale: anzi a pena vi fu chi mettesse mano a quel pietoso vfficio, fuorche Antonio di santa Fede, vn piloto, e due altri non si sa chi. Cagion ne fu, scriue vno Storico di que' paesi, il freddo intolerabile di quel dì, ond'è, che i Portoghesi non si ardirono a metter piè fuor della naue, nè vscir delle loro capanne. Ma qual ch' egli si fosse, freddo d'aria, o d'affetto (il che poco auanti meglio s'intenderà) al certo Iddio non mostrò d'hauere a sì poco dolore la perdita, nè in sì picciol conto la gloria del suo seruo. Sappiamo, che vn diuotissimo Crocifisso di legno, antica heredità de' Sauerij, nella casa natiua del Santo, ogni Venerdì

merdì di queſt' anno, in che egli morì, ſudò ſangue, e morto che fu, riſtette. Anzi anco prima, quante volte colà nell' India ſofferiua qualche ſtraordinaria afflittione, che furono sì frequenti, in terra, e in mare, naufragij, infermità, perſecutioni di barbari, contradittioni di chriſtiani, e mille altre già in parte riferite, quiui pure il medeſimo Crocifiſſo le dichiaraua ſtillando tutto ſangue, e moſtrandoſi quaſi in vna medeſima afflittione con lui: ch' era vicenda di ſcambieuole carità fra due tanto vniti in amore, che patiuano l'vno per l'altro: e di cio que' di caſa faceuano i rincontri, ſegnando i tempi del miracolo nel Crocifiſſo, e de' pericoloſi auuenimenti del Santo, de' quali haueano ragguaglio per lettere di colà. Veſtironlo, per ſepellirlo, in habito ſacerdotale, trattagli prima di doſſo, almeno gran parte della ſua veſta, e diuiſila in pezzi per diuotione. Anco il Piloto Franceſco de Aghiar, che fu vn de' quattro, che aiutarono a ſotterrarlo, ne volle in premio vna ſcarpa, e tanto ſe ne pregiò, che da indi in poi fu ſopranominato Dallo ſtiuale. E hauea ben ragione, a titolo di gratitudine, di ſeruire il Santo in quel grande abbandonamento, e di volerne qualche memoria per honore: peroche gli hauea profetizzate due venture, in huomo di quella profeſſione che lui, rariſſime; che non ſarebbe mai pouero, e che non morrebbe in mare. Così veſtitolo, Giorgio Aluarez ſuo vltimo albergatore, il fe' riporre entro ad vna caſſa aſſai grande, alla maniera Cineſe, e per riportarne le reliquie nell' India, al ritorno che la naue vi douea fare quinci a pochi meſi, l'empiè fino al ſommo di calcina viua; così ſperando, che in brieue ne rimarrebbe roſa, e conſumata la carne, ed egli le oſſa ſpolpate e nette, ne ritrarrebbe. Per luogo poi da ſotterrarlo, eleſſero vna collinetta nella punta del porto, alle radici della quale le naui de' mercatanti ſurgeuano. Quiui hauea vn praticello, e nel centro d'eſſo vna croce di legno, rizzataui da' Portogheſi. Non lungi da eſſa cauaron la foſſa, e vel ripoſero: e perche vn sì degno luogo mai non veniſſe in dimenticanza, v'ammonticellarono due caraſte di grandi pietre, l'vna da capo, e l'altra da piè. Poſcia a tre meſi tornata horamai la nuoua ſtagione comportabile a nauigare, e meſſa la naue in aſſetto d'andarſene, Antonio di ſanta Fede raccordò al Capitano, di leuar ſeco il ſacro depoſito, ed egli inuiò vn certo de' ſuoi a vedere, ſe la carne era per anco conſunta, sì che ne poteſſero raccorre l'oſſa monde; ma quegli, ſcoperchiata la caſſa, e tratta di ſu il volto del Santo la calcina, il trouò interiſſimo, non altrimenti, che ſe pur allora l'haueſſero ſepellito. Cercogli anco, per meglio chiarirſene, la coſcia ſiniſtra e trouatala ſimilmente intera ne tagliò preſſo al ginocchio vn pezzetto di carne, che come freſca, e viua diè ſangue. Cio veduto, tornò alla naue portandone al Capitano quel ritaglio di carne, ch' era lungo vn dito, e gridando, che il P. Franceſco era incorrotto, e bello, sì che ſembraua dormire; e contò quanto hauea veduto, e fatto di ſua mano. Immantenente traſſer colà quanti v'erano, e ſpiandone anco eſſi curioſamente da piu parti, non ſolo il trouarono intero, ma morbido, e colorito, e le veſtimenta ſteſſe non

Sepellito nel la calcina, dopo tre meſi ſi truoua intero.

punto logore, nè offese, ma durate in tutto sane, e salde al tormento della calcina: e quel che piu attoniti li rendè, spiraua dal santo corpo vna fragrantia sì soaue, e con niuna cosa odorosa di qua giu comparabile, che ben si vedea manifesto, che era dono del cielo. Allora finalmente, benche troppo tardi, rauueduti, e confusi gl' increduli, conobbero, & honorarono morto quello, che viuo haueano dispregiato, e piu d'vn se ne vide piangere dirottamente, e chiedergli ad alta voce perdono, come d'hauerlo vccisso, non souuenendolo di nulla nell' estrema necessità della sua malattia: tutto per gradire al Capitan di Malacca, di cui eran ministri. Onde, hauea ben ragione il Vicerè dell' India D. Alfonso, di dire, che Aluaro Ataide hauea vcciso il P. Francesco, e con le sue persecutioni in Malacca, e con la crudeltà de' suoi huomini in Sanciàn. E a fin che s'intenda di qual' animo, fossero verso il Sauerio viuo, alcuni di questi, che veggendolo hora morto incorrotto, e odoroso, gli piangeuano, intorno, riferirò qui (auuegna che non senza rossore) la forma, con che vn di loro (di cui tacciasi il nome) auuisò il Capitan di Malacca della morte del Santo, due settimane da poi che seguì. Qui, dice egli, è morto Mastro Francesco, e morendo non ha mica fatto miracoli. L'han sotterrato in questa piaggia di Sanciàn alla rinfusa, il suo cadauero con quello degli altri. Quando alla buon' hora noi partiremo, se egli per cio sarà in essere, il porteremo: accioche i mormoratori di Malacca non dicano, che noi non siamo christiani quanto essi. Così egli. Ma tralasciamo horamai queste memorie, che troppo han dell' acerbo. Poiche dunque al miracolo dell' incorruttione s'auuidero di che merito egli fosse appresso Dio, ben volentieri, si caricaron la naue di quel tesoro, per portarlo a farne ricchi i regni dell' India; e come erano in procinto di metter vela, nè haueano come meglio assettarlo, di nuouo il coperserо della calcina che ne haueano tratta, e si recarono l'arca in naue. Al partire di Sanciàn, parue che insieme col Santo ne partissero i venti Tifoni, che quiui piu che altroue frequentemente metteuano il mare in tempesta, e vi faceuano continuo stratio di naui: e da quell' hora in auanti per lungo tempo quetarono, sì che non se ne sentiua vn minimo soffio: anzi ancor lungi per tutto colà intorno scemarono a marauiglia. Parue ancora, ch' egli dal cielo apriſſe quella da prima impenetrabile porta della Cina, che viuendo in terra non giunse piu oltre che a battere, morendui su la soglia; concioſiache indi a pochi anni entrarono in Cantòn i Portoghesi per trafficarui mercatantie, e i ministri dell' Euangelio per seminarui la Fede.

Il corpo del Santo portato a Malacca la libera della pestilenza.

A'ventidue di Marzo del 1553. furono in porto a Malacca: doue ben che non fosse veruno della Compagnia, che il Santo ne li hauea fatti partire, non mancò però al suo douere la pietà de' diuoti, e singolarmente quella del suo fedele amico Diego Pereira, d'apparecchiargli riceuimento degno di lui, quanto si poteua in vna città poco meno che disertata da vna fierissima pestilenza, che le rendeua parte del merito delle sue maluagità. Vscirono ad incontrarlo il Vicario, con tutto il Chericato, e quanto v'era di nobiltà,

biltà, e di popolo, con torchi accesi in mano: e quel che reca piu marauiglia, mescolati christiani, e gentili, nella fede diuersi, ma nella diuotione al Santo Apostolo tutti vn medesimo. A maggior vitupero del piu che mai ostinato D. Aluaro, che giucando col suo medesimo Vditore, e inteso della solenne entrata del P. Francesco, fe' il capo alla finestra, e poiche vide il gran popolo ch' era concorso a riceuerlo, con vn tal' atto da dispettoso, se ne fe' scherno, tacciandolo con isconce parole, di semplicità, e di sciocchezza, e tornò a rimettersi in giuoco. Ma il Sauerio, non tanto all' empietà di costui, quanto alla sua antica benignità riguardando, pur volle mostrarsi dal cielo con l'afflitta città pietoso insieme, e possente, e pagarle anco il merito di quelle accoglienze, con che sì affettuosamente il riceueua: e fu, che nel primo metter che fecero piede nell' habitato quegli che il portauano su le spalle, la pestilenza, che ogni dì ne toglieua di vita gran numero, incontanente cessò, sì che da quell' hora in auanti, e de' tocchi dal morbo non ne morì piu veruno, e de' sani niuno piu ne infermò. Anzi, perche non meno che la contagione premeua Malacca la fame, egli si tirò seco dal mare l'abbondanza, e cominciò ad approdarui nauilio forestiere con vittuaglia piu che al bisogno non si richiedeua. Portaronlo alla Chiesa di N. Signora del Monte, che pur ancora si teneua per la Compagnia: ma non so come Malacca fosse destinata a maltrattare il Santo suo Padre viuo, e morto; senon che forse Iddio il permise, perche maggiormente in vita la virtù, e dopo morte la gloria ne risplendesse. Cio dico, perche trattol dell'arca in cui il portarono da Sanciàn, e cauata a piè della porta, che mette nella sagrestia, vna fossa, quiui il sotterrarono come ogni altro del volgo. E perche detta fossa era piu corta del corpo, in premerlo, perche a forza v'entrasse, gli ruper le carni alle spalle, e ne vsci sangue viuo, e odoroso: pur cio non ostante, gli pestaron sopra co' piè la terra tanto indiscretamente, che in piu d'vn luogo il guastarono. Così senza honore, e poco men che dimenticato, stette quiui dal Marzo fino all' Agosto, quando, come a Dio piacque, tornò da Goa il P. Giouanni Beira, rimandato dal Viceprouinciale Berzeo con due compagni all' Isole del Moluco. Questi, com' era suisceratamente diuoto del Santo, non seppe partir di Malacca, e non vederlo: tanto piu, che la stanza che hauea a N. Signora del Monte, glie ne daua commodità, e l'honore in che pareua che Iddio si fosse dichiarato di volere il Sauerio, mantenendolo sì marauigliosamente incorrotto, gli accresceua desiderio di collocarlo piu degnamente. Per tanto, fattone consapeuole Diego Pereira, e certi pochi altri de' piu degni di quell' honore, tutti insieme vna notte segretissimamente il disotterrarono: e quiui anco, dopo cinque mesi di quell'humido corruttiuo, in che era giaciuto, si trouò niente meno che prima intero, fresco, e odoroso; senon quanto alcune pietre di quel terriccio che gli pestarono addosso, gli haueano ferito il fianco sinistro; e vn panno lino, che pur hebber pietà di stendergli sopra il volto, era bagnato di sangue, così viuo, come allora ne vscisse. Non parue da la-

sciare

sciare horamai piu sotto terra vn tesoro sì mal conosciuto, e sì poco pregiato; per cio il Pereira gli fe' appreſtare vn'arca decente, guernita dentro, e fuori di damasco cinese, con vn guanciale di finissimo drappo, e vna coltre d'oro broccata; e quiui entro ripostolo, il collocarono occultamente dal publico, ma pur in luogo men disdiceuole che sotterra. E ben parue che Iddio stesso volesse con miracolo dichiarare d'hauer gradito l'honore fattogli nel suo seruo, imperoche vna candela di cera, messaui ad ardere auanti sopra vn candeliere, posto per piu decoro in vn bacino cinese, doue in poco piu di dieci hore douea essere consumata, durò diciotto giorni, ardendo dì e notte continuo, e la cera che ne scolò era in fine di peso piu che da principio la candela. Intanto mentre si aspetta naue di ritorno per Goa, al P. Giouanni Beira si presentò passaggio per le Moluche, e de' due compagni, che conduceua, lasciò il F. Manuello Tauora alla custodia del Santo. Indi a non molto, soprauenne il F. Pietro d'Alcaceua, mandato dal Giappone a Goa per affari di quella nuoua christianità, e amendue col santo deposito, portato solennemente sopra vn legno di Lope Norogna, partirono di Malacca.

La naue che il porta a Goa due volte è campata da naufragio miracolosamente.

Era questa la piu consumata, e logora naue, che praticasse que' mari, e appena v'hauea chi s'ardisse a fidarle le mercatantie, non che la vita: e basti dire, che non molto da poi ch'ella fu in porto a Goa, da sè medesima aprendosi profondò: ma poiche si riseppe ch'ella portaua il corpo del santo Padre, quanti haueano mercatantie da tragittare a Goa, sopra ve le caricarono, sicuri, che Iddio, in risguardo de' meriti del suo seruo, etiandio con miracolo, bisognando, la guarderebbe da naufragio. Nè andarono punto ingannati: peroche piu d'vna volta ella fu in punto di perdersi, nè senon per miracolo, ne campò. Gittata a trauerso del golfo da vna furiosa tempesta, percosse, e restò fitta in certi renai, nè l'era possibile vscirne, tanto giu v'era entrata con la carena: quando fuor d'ogni espettatione, e contro a quel che richiedea la natura del tempo che allora correua, le si diè a filo per proda vn soffio di vento impetuosissimo, che la sferrò, e con la poppa innanzi la sospinse in dietro per quel medesimo solco, fino a trarla fuori della secca: e perche si vedesse, che quella era stata la mano di Dio, che l'hauea liberata, poiche ella fu fuor di pericolo, il vento in istanti mancò. Poscia a non molto, sul mettersi nel canale di Zeilàn, andarono ad inuestire di colpo vn di que' tanti scogli ciechi che v'ha, e balzato il timone fuor de gli arpioni, rimasero pur con la carena infissa nel sasso, e fu miracolo che tutta la naue non si scommettesse, tanto mal si teneua insieme per vecchiezza. I marinai, come in caso d'estremo pericolo, dato mano alle scuri, recisero gli arbori; ma nulla giouò, e conueniua far gitto di quanto v'hauea, e così alleggeritala, rileuarla: ma in tanto il fiotto del mare la batteua da ogni lato sì forte, che a poco si teneua di strauolgersi, o sfasciarsi. Allora finalmente ricorsero all'intercessione del Santo, e trattolo della camera del Piloto, il portarono su la piazza della naue, e quiui tutti intorno ginocchioni, accesi

molt

molti torchi, non altrimenti che se fosse ancor viuo, e li vedesse, e vdisse, il pregarono di campar sè dal naufragio, e tanti suoi diuoti che quiui erano, dalla morte; e in così dire, erano assai piu le lagrime che le parole. Appena finirono le preghiere, che si sentiron sotto vn crocchiar vehemente, e tutto insieme la naue, fu in vn canale aperto, libera a passar oltre; dal che conobbero che lo scoglio s'era spaccato, sì che la naue n'andò per mezzo alla fenditura. Indi allegrissimi proseguirono, e dato volta intorno al Capo di Comorìn, toccarono terra in Cocìn, doue tutto il popolo vscì a riuerire il Santo: poi salirono fino a Baticalà, e quiui incontrarono venti diritto per proda, tal che volteggiando tutto il dì appena guadagnarono vna lega: onde il Capitano, salito con alcuni pochi sul paliscalmo, se ne andò a remi fino a Goa, per recare egli il primo al Vicerè, e a'Nostri la nuoua del Santo che conduceua. In tanto in Baticalà la moglie d'Antonio Rodriguez regio procuratore, stata lungamente inferma, all'annuntio dell'arriuo colà del S.P. Francesco, entrò, in isperanza, che se il vedesse, ricouererebbe la sanità: e tanto disse, che la portarono alla naue, e non indarno, perche vedutolo, incontanente fu sana. Volle ella poscia vn minuzzol dell'orlo della pianeta onde egli era vestito, e hauutolo, sel recò in vn reliquiario, col quale lungo sarebbe a descriuere i miracoli che operò, cacciando da'corpi infermi malattie, di cure non che difficili, ma disperate. Era già morto il P. Gaspar Berzeo, e per lettera chiusa lasciata dal Sauerio quando partì per la Cina, dichiarato suo successore nel carico di Rettore, e Viceprouinciale dell'India, il P. Melchior Nugnez, a cui il Vicerè se' subitamente armare vna fusta sottile, su la quale salito egli, e tre altri della Compagnia, e quattro giouani allieui del Seminario nostro, calarono venti leghe in verso Baticalà, a leuarne il corpo del Santo: e nel riceuerlo dalla naue di Lope Norogna ella, e sei altre che quiui erano arrestate dal vento, con vn' allegra salua di tutta l'artiglieria, il salutarono. A'quindici di Marzo del 1554. afferrarono a Rebendàr, ch'è nel canale non piu che mezza lega lontano da Goa, e quiui ristettero il rimanente del dì, e la notte, mentre in tanto la città s'apparecchiaua a qualche solenne riceuimento. La mattina vegnente, ch'era del Venerdì in passione, ecco da Goa il fiore della nobiltà Portogheſe in sei barche da remo, guernite pomposissimamente, e tutte intorno allumate a gran doppieri, e poco piu addietro altre dodici, con trecento pur de' migliori, hauenti ciascuno il suò torchio, e in ogni legno chori di voci, e di strumenti da musica ripartiti. Fatto ala a riceuere in mezzo la fusta col Santo, s'auuiarono a remi battenti, ma lentamente, e con bellissimo ordine, verso Goa: ed era il sacro corpo sotto la tenda di poppa, ricouerto con la coltre d'oro proueduta gli dal Pereira, con lumi intorno, e stendali, e bandiere da ambe le sponde. Tutta la città sul lito, e per fin de gl'infermi, quegli che da sè non vi si poterono strascinare, pur vennero su le braccia altrui: e ben ne riceuettero, come diremo qui oltre, mercede degna della loro diuotione. In giungere a veduta del

Solennissimo riceuimento che se ne fece in Goa. E de' miracoli che v'occorsero.

del porto, sono impossibili a descriuersi i varij sentimenti di pietà, e d'affetto, a che si commossero i cuori di quanti quiui s'erano adunati. Le lagrime eran communi, il buttarsi ginocchioni, e allargar le braccia in sembiante di riceuerlo, l'inuocarlo ad alta voce, e benedirlo, e chiamar Goa felice, poiche Iddio la degnaua di quel tesoro del Cielo; che così appunto diceuano. Non vi mancaron di quegli, che impatienti d'aspettar ch' ella toccasse terra, si buttarono a mare incontro alla fusta, e baciandola, e notandole appresso, l'accompagnarono al lito. Quiui il Vicerè, co' Mazzieri, e guardia, e il Consiglio, e i Maestrati, tutti in habito alla solenne, col rimanente della nobiltà, si fecero intorno a riceuerlo: e a vn tempo medesimo, vn drappello di giouinetti che v'hauea, al leuarsi del santo deposito, scopersero vn famoso Crocifisso, portato da essi ad incontrare il suo seruo, e intonarono il cantico Benedictus Dominus Deus Israel, e in tanto ordinossi la processione. Nouanta fanciulli tutti in vesti bianche, coronati, con esso in mano vn ramo d'vliuo, andauano auanti; appresso la Confraternità della Misericordia, tutto il Chericato, e con esso il Santo, portato da' Padri della Compagnia: dietro il Vicerè, i maestrati, e il popolo. Le vie per doue passauano addobbate pomposissimamente, e sì folte di spettatori, che appena i Mazzieri, e le guardie bastauano a fare strada per condurre auanti la processione. Dalle finestre, e da' tetti continuo era il gittar che si faceua sopra il Santo, corone di rose, che appunto allora fioriuano. Ma piu degni di raccordarsi sono i miracoli, con che Iddio andaua accompagnando questa trionfale entrata del Sauerio in Goa. E prima quell' odore di paradiso ch' egli spiraua dal corpo, e sentiuasi ben lontano, con doppio effetto, si come notano i processi, di ricreare marauigliosamente i sensi, e destare nell' anima diuotione. Poi, il rendere la sanità a certi, che si fecero portare a vedere, o come essi diceuano, ad esser veduti, e curati dal santo lor Padre. Anzi di quegli, che senza pericolo di morire fra via non poterono esser tolti dal letto, D. Giouanna Pereira, inferma già di tre mesi, condotta poco men che all' estremo, a lui raccomandandosi si sentì incontanente rinuigorita, e sana: e vn' altra fanciulla, che già staua con la candela in mano su l'entrare in agonia, raccomandata dalla madre al Sauerio con promettere vna messa ad honor suo, nel medesimo punto gittò la candela di mano, e del tutto guarì. Nella chiesa poi di S. Paolo, che è quella della Compagnia, doue portarono il Santo, ciechi, storpi, rattratti, lebbrosi, e in altre guise mal conci da varie infermità, repentemente ricouerarono la salute. Non credo che si sia sentito mai in lode di verun Santo panegirico somigliante a quello, che quiui tutto insieme il popolo faceua al Sauerio, contando gli vni a gli altri le stupende cose che ne sapeuano, sì de' miracoli, e sì ancora delle virtù: e fra gli altri singolarmente si nomina quel Giouanni d'Eirò, già suo compagno in Meliapor, in Malacca, e nelle Moluche, di cui a suo luogo scriuemmo, ed hora religioso, che teneramente piangendo raccontò in publico lo scoprimento de' segreti della sua co-

coscienza, e le predittioni delle cose che gli doueano auuenire, fattegli dal Sauerio, e tutte inuariabilmente succedute. Collocaronlo nella cappella maggiore, e v'era innanzi, per riparare alla violenza del popolo, vno steccato; ma non bastò, che non resse al gran premerlo che si facea, e spezzossi: e per acquetare il tumulto, conuenne mostrar tre volte il Santo, rizzandolo a veduta d'ognuno, con incredibile diuotione, e lagrime dirottissime de' riguardanti: anzi tre dì conuenne tenerlo quiui in publico scoperto a compiacimento del popolo. In tanto i Canonaci della Catedrale, quel primo Venerdì cantarono solennemente la Messa della Croce, e il dì appresso, i Religiosi di S. Francesco, tanto amici, e cari del Santo, quella di N. Signora; e con cio sodisfatto alla publica diuotione, la notte conseguente alla Domenica, fu riposto in luogo eminente presso all'altar maggiore dal lato dell' Euangelio.

Miracolo della perpetua incorruttione del corpo di S. Franc. Sauerio.

Poscia a qualche tempo di quiui fu trasportato nella sagrestia, mentre in tanto la chiesa si rifaceua piu magnificamente: e continuaua come pur fino a questo dì, il miracolo della incorruttione, di che varie, e giuridiche pruoue si sono fatte di tempo in tempo da prelati di Goa, e da medici regij fino al compimento de gli atti per la canonizzatione. Vero è, che la minor parte di cotal marauiglia è l'incorruttione stessa, rispetto alla tenerezza delle carni sugose, morbide, e maneggeuoli, le quali acconsentiuano al tocco, come fossero di viuente: e cio dopo il sotterramento di quasi tre mesi nella calcina viua, e di cinque altri nel terreno humido, e senza niun riparo di cassa. Dentro poi del petto, e del ventre gli si manteneuan le viscere tenere, e fresche: e sentille il Proueditore, e Vicario generale di Goa, Ambruogio Ribeira, l'anno 1556. ch'era il quarto dopo la morte del Santo: quando per ispiarne, gli penetrò con vn dito dentro alla ferita, che dissi hauergli fatta nel fianco sinistro quegl'indiscreti che il sotterrarono in Malacca: oltre che nel ritrarne fuori il dito (cio che anco auuenne vn'altra volta ad vn nostro Fratello), vscirono della ferita acqua, e sangue. E sangue pur viuo, e fresco, gli trasudò dal collo, allora che per chiuderlo dentro d'vn arca alquanto piu corta di lui, vel premetter con forza, e se ne bagnò il guanciale del broccato, che hauea sotto il capo. Finalmente vn'altra volta che esposto in publico ad istanza del popolo co' piè ignudi, staua riceuendo i baci di riuerenza, e d'affetto, che gli dauano i diuoti, vna feminella, che lungamente hauea desiderato d'hauerne qualche reliquia, accostatasi anco essa ad vn piè, in vece d'vn bacio gli diè vn morso nella punta d'vn dito, e ne staccò vna minutia di carne: ma non potè nascondere il furto, peroche ne cominciò subito a correr sangue, non altrimenti che si faccia dalle ferite de' viui: cio che, in vna parte la piu lontana dal cuore, e in vn corpo da sì gran tempo priuo di calore, e di vita, non potè farsi altro che a forza di quel continuo miracolo, che era, mantenere nel Santo, non solamente le carni morbide, e odorose, ma anco gli humori freschi, e liquidi a somiglianza de' viui. Quanto poi alla proprietà del colore, e delle

naturali fattezze del volto, le medesime che viuendo hauea, gli durarono tanto desse, che Francesco Diaz Caruaglio, il quale gran tempo auanti l'hauea conosciuto, in vederlo quattro anni da poi che fu morto, tanto gli parue il medesimo che non potè rattenersi che con impeto non esclamasse più volte, Egli è viuo. Tale era il Sauerio, e tale è anche hoggidì, dopo cento anni di continuo miracolo, quanto all'integrità del corpo, trattone solo il braccio destro, che il P. Claudio Aquauiua Generale della Compagnia, ordinò, che dal gomito gli si recidesse, e si recasse a Roma, per arricchirne questa Chiesa prima Madre dell'Ordine, la quale hauendo dato all'India tutto il Sauerio, non parea disdiceuole, ch'ella glie ne rendesse vna tal parte. Vero è, che a' segni che ne seguirono, parue, che nè Iddio, nè il Santo gradissero quella pietà, che rompeua vn sì bel tutto, e toglieua a quel corpo se non il miracolo della incorruttione, almeno la bellezza dell'essere intero. Pure, e a' superiori di colà, e al Santo stesso conuenne rendersi, e vbbidire. A' tre di Nouembre dell'anno 1614 s'aperse l'arca da molti anni auanti serrata, e spiccogliesi il braccio. Ma nel recarlo l'anno seguente da Goa a Portogallo, se Iddio non metteua mano a miracoli, l'India il perdeua, e Roma nol guadagnaua. Portaualo il P. Sebastiano Gonzalez Rettore del Nouitiato di Goa, & eletto Procuratore di quella Prouincia, sopra vna caraualla, legno di mole mezzana, e da non potersi tenere in battaglia contro alle naui che corrono per que' mari: quando eccogliene sopra a vele piene vna di corsali Olandesi, doppiamente nemici, come heretici, e come rebelli della Corona di Spagna, sotto la quale in quel tempo erano l'Indie d'Oriente. In vederla, si dieder perduti, che non poteuano con la vela tanto, che reggessero alla caccia, fuggendo; nè haueano armi, nè soldatesca da resistere combattendo: onde già buttauano a mare le mercatantie di pregio, perche non venissero insieme seco in poter de' nemici. Poscia, raccordatisi che haueano in difesa il braccio di S. Francesco Sauerio, pregarono il Gonzalez di recarlo a veduta de' nemici, e in tanto essi supplicauano al Santo, che se non per pietà di loro, che n'erano indegni, almeno per non cader egli con vna parte sì gloriosa di sè medesimo, in mani tanto empie, difendesse quel misero legno. E già erano i ladroni sì accosto, che s'vdiuan gridare, come sogliono i vincitori, Ammaina, e minacciauano brauamente. Allora il Gonzalez vscì col braccio del Santo, e tutti della caruella intorno a lui ginocchioni. Egli, fattosi alla sponda rimpetto a' nemici, non inuocando il Sauerio contra essi, ma sgridandoli, e in nome suo minacciandoli, comandò loro, che non venisser più oltre: e quella fu voce di Dio, e del Santo, che per lui così ordinò; peroche la naue Olandese, tenendo pur tuttauia le vele gonfie, immantenente ristette, e come le si fosse gelato intorno il mare, così immobile si fermò; con che la caruella libera, e sicura, proseguì fino a Lisbona il corso della sua nauigatione, rimanendosi que' corsali come incantati dallo stupore del miracolo, di cui prouauan gli effetti, e non sapeuano la cagione.

Vn braccio di S. Francesco portato da Goa a Roma difende da' corsali la naue con miracolo.

Que-

Digitized by Google

Della grande stima di santità in che il Sauerio era appresso i gentili.

Questo non fu nè l'vnico, nè il maggiore de' miracoli che Iddio operasse, per render piu celebre il nome, e piu autentica la santità del suo seruo: tanti altri ne ha fatti, che appena v'è città nell'Europa, nell'Asia, nell'America, doue molti, e singolarmente illustri non ne siano auuenuti: & io rattenendomi pur anco in questo dentro a' soli termini de' processi, racconterò que' piu degni di farne memoria, che nelle Indie d'Oriente accadettero: se prima raccorderò breuemente in testimonio de' meriti del Sauerio, la grande stima, in che viuo, e morto era appresso ogni stato di gente, etiandio per costume barbari, e per religione idolatri. E cominciando da questi: il Licentiato Alfonso Leon Barbuda, che con mano regia visitò le costiere dell'Africa, suggette alla Corona di Portogallo, testifica, che ne' regni di Mozambiche, di Sofala, e d'oltre al fiume Cuama, e nelle isole di colà intorno, trouò il nome del P. Francesco in riuerenza, appunto come nell'India; e glie ne domandauan que' barbari idolatri, come d'huomo in quelle contrade celebratissimo. E non è da farne marauiglia, peroche essendo Goa, Cocin, Malacca, e altre città sul mare, doue il Santo viuendo praticò, scale vniuersali del traffico di tutta l'Africa, e l'Asia; quiui i negotianti che veniuano a mercatare, parte vedeuano di presenza; parte vdiuan di lui le cose marauigliose, che poscia tornati a' loro paesi contauano. E tal' era la fama che ne correua per tutto, che nol chiamauano in loro fauella altramente, che, Il gran Padre, Il Maestro de miracoli, L'huomo del cielo, e per fino Il Dio della terra. Furonui di quegli, che lasciato patria, e famiglia, vennero di lontano molte migliaia di miglia, per terre, e mari pericolosissimi, non per altro, che per vederlo: egli voleano parlare ginocchioni, e baciatagli la mano, se la metteuano sopra la fronte, in segno d'humile riuerenza. Che se appresso quegli che mai nelle loro terre nol videro, per solo hauerne vdito, n'era sì desiderata la presenza, e'l nome sì riuerito, molto piu ne rimaneua memoria di veneratione, e d'affetto doue vna volta si era fatto vedere. E certamente era cosa di marauiglia, che anco quegli, o saracini fossero, o gentili, che odiauano la Fede di Christo, amauano il Sauerio, e ne ammirauano la santità, conseruando come cose sacre, le tocche, o adoperate vna volta da lui, e a lui, come qui appresso dirò, dando i medesimi honori, che a gli idoli del paese. Nel porto di Sazzuma, fin nell'anno 1615. si mostraua da quegl'idolatri vna pietra, hauuta da loro in gran pregio, perche il Sauerio vi saliua sopra, quando ammaestraua il popolo nella Fede: e in Amangucci città pur del Giappone; tante volte distrutta, e tante rifatta, sempre però que' barbari tennero in piè la casa doue il Santo habitò, doue adunaua le feste i christiani alla partecipatione de' diuini misterij, e i Venerdì alla disciplina. E poiche la sua vita si diè alle publiche stampe in Europa, e quinci passò al Giappone, trasportaronla nella materna lingua, e in caratteri proprij del paese; e da' gentili non men che da' christiani leggeuasi con ammiratione, & applauso. Per nauigare su'l medesimo legno col Sauerio, come assicurate loro venissero dal cielo le

mercatantie, e le vite, pagauano a' marinai il nolo a due, e tre tanti piu, che non farebbono altroue: nè mirauano se la naue era vecchia, se logora, o male armata, che doue andaua il Gran Padre, diceuano non hauersi a temer di naufragio; che non v'era tempesta di mare, nè violenza di vento, che non rispettasse il suo merito, e non s'acquetasse al suo comando. E fra gli altri vn Maomettano contaua, che lasciate altre naui bene corredate, e presso che nuoue, salì vna volta col Santo sopra vna vecchissima, e, come egli diceua, aperta in piu parti a guisa d'vna mela granata: e glie ne tornò il bene, che ne speraua; peroche leuatasi nel mezzo d'vn golfo vna formidabil tempesta, quell'altre migliori che nauigauano di conserua, affondarono, quella sola, che senza il Sauerio, a mar quieto, sarebbe ita con rischio, per lui sicura campò dal naufragio. Fede poi alle sue predittioni, gl' infedeli non l'haueano punto meno, che i nostri. E in cio era famoso in tutti i porti dell'India vn Piloto di setta Saracino, a cui il Sauerio hauea profetizzato, che non morrebbe, che prima non riceuesse il battesimo; ed egli n'era sì certo, che piu volte da' Portoghesi, che il vedeano huomo di buon' anima, quanto ne cape in vn infedele, richiesto di lasciar l'empia legge di Maometto, rispondeua loro, che non si dessero noia di lui, che indubitatamente finirebbe la vita christiano: hauerne hauuta dal santo Padre promessa, che non poteua fallire, ma cio sarebbe alla morte: il lasciassero dunque campare i suoi anni, nè gl'inuidiassero l'andar che farebbe dirittamente dalla terra al cielo: e così auuenne, che appunto su l'hora estrema si battezzò, e morì christiano. Nelle priuate, e nelle publiche necessità di pestilenze, di sterilità, di tempeste, di malattie, Saracini, e idolatri inuocauano in aiuto il Sauerio, non altrimenti che i christiani, e continuo era il venir che faceuano da lungi ad appender voti alle sue imagini, e offerir doni in rendimento di gratie, predicando i miracoli, con che da' loro mali erano liberati. Anzi nella costa occidentale di Comorìn, alcuni popoli di setta Moreschi, gli dedicarono vna chiesa, e per debito di gratitudine, e per hauer, come in casa, a cui ricorrere ne' bisogni. Vn'altra glie ne fabricò il Re di Trauancòr, anco egli Maomettano, e dotolla magnificamente. A riuerire il suo sepolcro, e a vedere il corpo incorrotto, veniuano infedeli d'ogni setta, da paesi lontani in pellegrinaggio a Goa, e singolarmente vna volta certi Ambasciadori del Re del grã Mogòr, per l'eccellente fama in che il P. Francesco era in quella Corte, entrando nella chiesa nostra di San Paolo, a visitarlo, si trassero per riuerenza le scarpe, e con ispessi, e profondi inchini, s'accostarono al sepolcro. Inuiato poscia a quel regno il P. Girolamo Sauerio parente del Santo, e non meno con le virtù, che col sangue a lui congiunto, vi fu in altissimo pregio, non tanto in risguardo del proprio suo merito, come del P. Francesco, la cui memoria in lui honorauano.

Stima in che era appresso i nuoui christiani dell'India.

Da' gentili passiamo a' nouelli christiani dell' India, e raccordone in primo luogo i riceuimenti d'incomparabile riuerenza, con che l'accoglieuano quando tornaua tal volta a riuederli. Si votauano le castella, e i villaggi, e gli

e gli vsciuano incontro tutti i fanciulli in ischiere, cantando ad alta voce la dottrina christiana, e le madri con imbraccio i bambini nati loro da che egli n'era lontano, e tutto insieme il popolo gridante con incredibile festa, il Santo Padre. Nella Costa della Pescheria singolarmente, per tutto doue passaua, gli stendeuan per via le proprie vesti sotto a'piedi, con estrema confusione della sua humiltà; ma gli conueniua portarselo in patienza, sì perche non poteua, pregando, nè comandando vietarlo, come anco per non iscemar la pietà, o la fede in quella tenera christianità. Poscia vicino alle loro terre, i piu degni per nobiltà, o per grado, sel leuauano su le braccia, e a tanti per coppia, il portauano alla Chiesa; e gli altri appresso con le mani recate al petto in forma di croce, cantando in loro lingua alcuna lode di Dio, e di lui. Chi poteua accorselo in casa, e seruirlo, se ne stimaua felice, e per sodisfare a tanti, che pur bramauano alcuna cosa del suo, & egli non hauea loro che dare, conueniuagli scriuer di proprio pugno il suo nome, e alcun raccordo per l'anima, e lasciarlo a'diuoti: in casa de' quali quelle pretiose carucce si conseruauano come tesori, e passauano in conto d'heredità a'figliuoli: e ben n'erano degne, sì per ragion della mano onde vsciuano, come anco per gli stupendi miracoli, che Iddio per esse operaua. Poscia, morto che fu, quegli che da lui erano stati battezzati, s'hauean fra gli altri in certa maggior veneratione: e la piu degna testimonianza che sapesser dare della lor fede, era dicendo, che il P. Francesco hauea dato loro di sua mano il battesimo. Fabricarongli chiese in piu luoghi, e le teneuan sì care, che hauendo vna volta i Saracini, nel correre, e predar che fecero tutta la Costa di Trauancor, diroccate dodici chiese dedicate a'varij Santi, i paesani, che omai poueri non haueano con che rifarle, vna sola ne ristorarono, e fu quella del P. Francesco, morto non hauea gran tempo. Douunque poi n'era alcuna, qual numero di pellegrini dalle vicine contrade corresse a riuerirui il Santo Apostolo, basti per congettura quel che Francesco Nugnez testifica della sua di Cotiàn, doue era Vicario, che per lo gran popolo che di dentro terra, e dalle spiagge del mare vi concorreua, bisognò prouedere d'vn nuouo pozzo, tutto a posta de' pellegrini. E chi hauea caro di mantenere l'antico titolo della sua chiesa, gli conueniua guardarsi di farui dentro altare al Sauerio, o esporne l'imagine, perche a lui solo si voltaua tutta la diuotione del popolo, e da lui nominauano tutta la chiesa. I seguenti, nol niego, si denno hauer per eccessi, ma non però da tacersi, conciosiache tanto piu efficacemente dimostrino la stima, in che gl'Indiani haueano il Sauerio, quãto ella era fin oltre a'termini del douere. Cio in prima è, che non poteuano sofferire, che si dicesse esserui in Paradiso Santo maggiore di lui, e chi raccordaua loro gli Apostoli, e lui pure diceuano essere Apostolo, e di quanti regni, doue hauea portato la luce dell' Euangelio, il conoscimento di Dio, e la legge di Christo? dall' India fino a gli vltimi termini dell' Oriente. E di quanti popoli, che hauea conuertiti, e battezzatili di sua mano? Mancauagli il dono de' miracoli, il

fauel-

fauellare in tutte le lingue, il risuscitar morti a sì gran numero; la santità della vita, la morte equiualente a vn martirio, e dopo essa l'incorruttione del corpo? Che poi non fosse incontanente canonizzato, se ne scandalezzauano; onde il Re di Bungo, per la christianità del Giappone, e per quella dell'India, i Vescoui di Goa, di Cocìn, d'Angamala, & altri, adunati a Concilio, si mossero a porgerne in nome publico supplica al Sommo Pontefice: e poiche di Roma s'hebbero le facoltà richieste a formarne canonicamente processi, chiamati a dire quegli che haueano conosciuto il Sauerio, o intesone alcuna cosa di conto, nel domandar che loro si faceua, se haueano il P. Francesco in opinione di Santo, forte se ne sdegnauano, come potesse esserne dubbio; sì che conuenisse non solamente cercarne, ma volerne giuramento per crederlo. Per vltimo mi si offerisce a raccordare, che per quindici, e piu mila miglia di mare, nauigò d'oltre a Goa fino in Europa vn di que' nouelli christiani, a visitare la camera, doue il Santo nacque nel suo Castello di Xanier, e baciato, e sparso di lagrime quel beato suolo, e presasi vna petruzza di quelle fortunate mura, con essa se ne tornò contentissimo della sua peregrinatione.

Stima in che l'haueano i Portoghesi dell'India.

A questa de' nuoui, non punto cedeua in riuerenza la pietà de gli antichi christiani habitatori dell'India, massimamente de' Portoghesi: in pruoua di che quantunque di vantaggio di lui, e di loro si sia in piu luoghi scritto, pur mi piace anco soggiungerne in fede alcune dimostrationi degne d'hauerne memoria. E singolare è quella, che tutta Goa ne diè vna volta, che per rapportamento di non so chi, vi si diuolgò, che il Sauerio, mentre nella Costa della Pescheria ammaestraua que' popoli, preso vna masnada di Badagi, e condottolo schiauo, l'haueano con maniere da barbari crudelissimamente ammazzato: e come auuien di somiglianti nouelle che han forte del grande, che passando per le bocce di molti, e da tutti cresciute, ingrandiscono oltre misura, se ne contauano stratij d'incredibile crudeltà, e fortezza del Santo in sofferirli pari alla stima in che haueano la sua virtù. Goa non si vide mai per altra sciagura che l'affliggesse, piu attonita, nè in tanto dolore come allora, e s'auuerti che etiandio i Saracini, e gli idolatri ne piangeuano publicamente. D'altro che di lui non si ragionaua, delle opere apostoliche, delle virtù, de' miracoli; e non vi fu mai tempo piu acconcio a scriuerne la vita, se vi fosse stato chi rapportasse in carta quello che ognun ne diceua per veduta, e per pruoua. Si stabilì d'inuiare a nome publico ambasciadore in Europa a chiedere al Re di Portogallo di procurarne dalla Sede Apostolica la canonizzatione. In tanto conuennero alquanti de' piu animosi, di passar da Goa nelle terre di Bisnagà, e Narsinga, doue i Badagi ricouerauano, e quiui mettersi in cerca del corpo, e bisognando, riscattarlo dalle mani di que' barbari a costo di trenta mila ducati, che perciò haueano raunati. Ma poiche sopragiunsero altre nuoue, ch'egli di certo viuea, l'allegrezza ne fu inesplicabile, e appena il credeuano, se non che egli medesimo, indi a non molto, tornò a farsi vedere, accolto con publica festa,

e ren-

e rendimento di gratie a Dio, com' egli, ed essi insieme con lui, fossero risuscitati. Nè di questa sola occasione fu il ragionare in commendatione delle sue virtù. Continua materia di discorrere, era il P. Francesco, di cui sempre s'haueano nuoue cose che dire, si come douunque egli andaua, nuoue cose faceua Iddio per lui; e le naui che tornauano da quelle parti, ne portauano a Goa gli auuisi. Conseguente era lo scriuerne in Europa, doue, si come anco nell' India, lui viuente, si predicaron da' pergami: sì che non meno in queste, che in quelle parti, il nome del P. Francesco Sauerio, era celebre, e glorioso. E fra' Portoghesi, sì d'Oriente, come d'Occidente, correua fermissima opinione, che Iddio, in risguardo di questo suo seruo, manteneesse in buon' essere, sotto la Corona di Portogallo gli stati dell' India. Così l'anno 1552. che fu l'vltimo della sua vita, significollo al Re D. Giouanni il Capitan d'vna delle naui della conserua, auuantaggiatasi di camino alquanto oltre alle compagne. Questi, nel presentarsi che fe' innanzi al Re, domandato, che nouelle recasse dall'India, così appunto rispose: Serenissima Altezza, porto nuoua, che il P. Maestro Francesco è viuo, e fin che cio sia, non verran nuoue dall' India altro che buone: che Iddio per lui la mantiene, e felicita. Così egli. E il sauio Re, n'era a molte pruoue sì certo, che non dubitò di riporgli in mano tutti gl' interessi di Dio, onde egli diceua dipendere anco quegli della sua Corona: e strettamente ordinò a' suoi ministri di colà, dal Vicerè, fino all' vltimo Vfficiale, che quanto al P. M. Francesco fosse paruto douersi per riformation de' costumi ne' Portoghesi, per mantenimento della Fede ne gl' Indiani, per dilatatione della Christianità ne' gentili, tutto interamente si adempiesse, non altrimenti, che se egli medesimo in persona il comandasse: e che a lui, e ad ogni altro de' suoi ch' egli inuiasse a qualunque, etiandio lontanissimo regno, dentro, o fuori dell' India, si desse passaggio di naue, e prouedimento bastreuole, a conto della camera reale. Ma poiche indi a due anni hebbe da Goa auuiso della beata sua morte, estremamente glie ne increbbe, auuegna che piu di sè, e dell' India, che del Santo, della cui gloria in Cielo punto non dubitaua: sì come chiaro il mostrò con l'ordine, che a' ventotto di Marzo del 1556. inuiò al Vicerè D. Francesco Barretto, che mentre era fresca la memoria, e viui i testimonij di veduta, facesse per tutti i regni dell' India, con giurate, e legittime pruoue formar processi della virtù, e de' miracoli del gran seruo di Dio il P. Francesco: cio che senza dimora si eseguì. nelle quattro principali città, Bazaìn, Goa, Cocìn, e Malacca. E queste sole furono le relationi, onde gli antichi scrittori della vita del Santo, il Turselino, il Lucena, l'Orlandino, e altri prima dell' anno 1615. ritrassero in gran parte le cose, che ne diuolgarono: e di qui è, che cotali vite sono assai piu pouere, e scarse, sì come mancheuoli di tutto il rimanente, che di poi si raccolse ne' nuoui, e assai piu copiosi processi, che con autorità della sede Apostolica, il sopradetto anno, e il seguente, si formarono in Europa, e nell' India: e da questi, oltre all' antico del 1556. e dalle scritture di quegli che il conobbero, e

vis-

vissero alcun tempo con lui, noi habbiam tratto quanto di piu riferiamo in quest'opera. Hor rimettianci nell'India. L'Arciuescouo di Goa Fra Christoforo da Lisbona, portaua sempre sul petto vna piccola imagine del Sauerio, quale anco, come egli medesimo dice, hauea souente alla mano, per baciarla, e metterlasi sopra gli occhi: e della sua diuotione, il Santo gli rendè buona mercede, quando da acerbi dolori di pietra, che hauea sofferti vn mese intero, miracolosamente il liberò. Di sé medesimo riferisce Gonzalo Fernandez (cui il Santo hauea rimesso nella strada di Dio, onde prima andaua lontano) che quante volte il Sauerio picchiaua le porte di casa sua, per fauellargli, egli lo andaua ad incontrare caminando con le ginocchia per terra; che altramente non gli parea da riceuersi vn huomo di quel merito appresso Dio che lui. E Diego Pereira, auuegnache tanto suo famigliare, non potè mai indursi a stargli d'auanti, senon a capo scoperto: e in vederlo, e in vdirlo fauellare, sentiua accendersi l'anima, come stesse alla presenza di Dio. In paese di barbari infedeli, se colà col Sauerio si auueniuano Portoghesi, approdatiui con alcuna lor naue, addobbauansi alla grande, e gli faceuan corteggio, e i piu riguardeuoli per nobiltà, o per grado, ad honore si recauano di seruirlo piu da vicino. E conuenendogli sedere innanzi ad alcun personaggio gentile, tutti si traheuan di dosso i mantelli, e altri a guisa di tappeti glie ne stendeuano sotto a piedi, altri auuiluppati in vn fascio gli acconciauano a modo di cuscino, perche sopra vi sedesse: e perche egli loro nol diuietasse, protestauan di farlo, acciò solamente che i gentili intendessero, in che pregio i christiani hauessero i loro Sacerdoti, e ministri dell'Euangelio. Commune poi era il fermargli incontro, o seguirlo, quando vsciua in publico, e ad occhi fissi mirarlo, come si farebbe vn miracolo. Vn tal Fernando Rodriguez Veglio, si nomina, che non passaua giorno, che delle virtù osseruate da lui nel Sauerio, non fauellasse: ma, come di sopra si è detto, non era in ciò egli solo, benche singolare in lui fosse, il farlo sempre teneramente piangendo. Le case, dou' egli era stato ad albergo, s'haueano sì care, che per pouere, e vecchie che fossero, i Padroni non s'induceuano a venderle, per qualunque gran prezzo loro si offerisse. Chi voleua da altrui qualunque seruigio, molte volte negato anche al domandarlo per Dio, e per N. Signora, chiedeualo in fine per amore del P. Francesco, e non v'era a cui desse l'animo di disdirlo. Tutti voleano morire in man sua, persuasissimi, se l'otteneuano, d'esser salui; e v'era in cio sì gran confidanza, che essendo morto in Sanciàn vn Portoghese, poco prima che dissotterrassero l'arca del Santo per condursela in naue, stratto che l'hebbero della fossa, vi sepellirono quel defonto; sicuri diceuano, che Iddio non lascerebbe in purgatorio quell'anima, di cui il corpo si riponeua, in vece di quello del P. Francesco. Questo medesimo luogo doue il Santo fu sotterrato, passò in tanta veneratione, che fra gli altri, vn ricco mercatante Portoghese, quante volte da Macao alla Cocincina, andando, e tornando gli passaua d'auanti, ch' era spessissimo

mo

no, il ſalutaua, abbattendo le vele per riuerenza, e ſcaricando tutta l'artiglieria. L'anno poi 1555. nel paſſar che fe' da Goa al Giappone il P. Melchior Nugnez, in conſerua d'altri legni da guerra, e da traffico, tutti inſieme ſi accoſtarono a dar fondo in porto a Sanciàn, e quiui ſceſi, quanti v'erano marinai, ſoldati, e mercatanti, s'auuiarono in proceſsione all' antico ſepolcro del ſanto lor Padre: e perche trouarono che il terreno incolto, e ſaluatico, hauea meſſe per tutto herbacce, e prune, in prima il disboſcarono con le ſpade, e poi intorno a quel pratello, doue diſſi piu auanti eſſerſi incauato il ſepolcro, rialzarono vn' argine a petto d'huomo, per riparo dalle beſtie, e per contraſegno da riſcontrarlo in auuenire. Così fatto v'inalberarono vna Croce, e rizzaronui vn' altare poſticcio, appunto ſopra la foſſa del ſepolcro, e quiui il Nugnez celebrò meſſa in ricchiſſimi paramenti d'oro broccato, e a muſica di voci, e di ſtrumenti, con non minore ſolennità che diuotione. Finito il ſacrificio, così com' era in habito ſacerdotale, predicò in commendatione della vita, e dell' opere apoſtoliche del Sauerio. Vero è, che poco egli ne potè dire, e poco intenderne gli aſcoltanti, peroche egli, ed eſſi, per dolore della perdita d'vn tant' huomo, raccordata loro da quel medeſimo luogo dou' erano, piangeuano sì dirottamente, come ſel vedeſſero innanzi, o ſpirante, o morto. Indi baciata mille volte quella foſſa, e preſane ciaſcun di loro della terra da ripartir con gli amici al ritorno nell' India, ſceſero alle naui, e ſalparono. Nè fu queſta veneratione ſolamente d'allora, nè di queſto nauilio di paſſaggio, anzi erano sì frequenti, e di gente sì numeroſa i peregrinaggi che ogni anno vi ſi faceuano, che i Cineſi habitatori dell' iſola, ingeloſiti che veniſſero in cerca di qualche teſoro, naſcoſoui da alcun mercatante Europeo, di quegli che quiui faceuano ſcala de' traffichi con la prouincia di Cantòn, ſe ne miſero alla guardia.

Hor mi reſta per vltimo a dare alcun ſaggio della ſtima, in che l'haueano i noſtri della Compagnia, la piu parte allieui, e tutti imitatori del Santo, e di perfettione di ſpirito intendentiſſimi. La principale allegrezza di chi era ſcelto a paſſare dall' Europa all' Oriente, era queſta, d'hauerui a vedere il Santo Padre Franceſco: e peroche Iddio il chiamaua a paeſi tanto eſtremamente lontani, come ſono il Moluco, la Cina, il Giappone, non trouandolo in Goa doue prima approdauano, ſono dolciſſimi a leggerſi i lamenti che fanno, ſcriuendo a' compagni di Coimbra, e di Roma, lagnandoſi, che le loro ſperanze erano ſtate deluſe, peroche il P. Franceſco ſi trouaua lungi vn altro mondo dall' India. Ma poſcia che tornato di colà il vedeuano, vna medeſima è la forma del dire di tutti, di non hauer parole da eſprimere quel che di lui haueano conceputo nell' animo. Io (dice il P. Paolo Valle, che l'anno 1546. per vederlo paſsò da Goa a Cocìn, con preteſto di recargli lettere da Portogallo) al primo abboccarmi con lui, non mi potei ritenere, che non eſclamaſsi, Verè, verè, verè ſeruus Dei eſt, & nunquam inueni ſimilem illi. O quanti, e quali effetti cagiona, non ſolamente il parlargli,

Stima in che l'haueano i Religioſi del la Compagnia.

ma anco il vederlo! In tutti accende desiderio di seruire a Dio. E siegue a dire, che cinque giorni che si trattenne con lui, come si trouasse in paradiso, gli sembrarono vn momento. Il P. Melchior Gonzalez così anco egli ragiona del primo auuenirsi che fe' col Sauerio; Entrammo (dice) in Goa contentissimi, poiche vi trouammo il P. M. Francesco, le cui virtù sono tanto eccellenti, ch' io non gli conosco eguale. Egli è si pieno, ed ebbro dell' amor di Dio, che altro in lui non si vede. Habbiam fra noi vno Martire viuo. E pur questo che io scriuo è niente; che quello che in fatti è, non è possibile esplicarlo. Appena io giunsi, ch' egli partì verso il Capo di Comorin, di che rimasi sì desolato, che non mi pareua piu essere della Compagnia. Così egli. Ma s'io m'hauessi preso a trascriuere in questo luogo le testimonianze, che della santità del Sauerio danno i suoi compagni scriuendone in Europa, l'historia mi riuscirebbe vn volume di lettere. Bastami in vece d'ogni altro il sentimento di due sì braui maestri delle cose di Dio, come l'erano il P. Melchior Nugnez, di cui poco auanti ho parlato, e quel che piu rilieua, il Padre di tutto l'Ordine S. Ignatio. Pregato quegli a dire, se il P. Gonzalo Silueria quell' huomo tanto insigne, e per la santità della sua vita, e per la gloria della sua morte, coronata d' vn' illustre martirio, come racconteremo ne' successi dell' Africa, gli paresse da mettere in alcun grado di santità a paragone col P. Francesco Sauerio, rispose appunto così: Il P. Silueria era vn Santo: il sappiam tutti: e non v'è chi ne dubiti. Ma rispetto a lui, Maestro Francesco era come vn' architetto in paragone d'vn manuale: e proseguì a descriuerne le qualità dello spirito, delle quali mi tornerà meglio in acconcio di fauellare piu oltre, nel racconto delle sue virtù. La stima poi in che il medesimo P. Silueria hauea il S. Apostolo, auuegnache da lui non conosciuto altro che per relatione de' compagni, era tanta, ch' egli chiamaua la Costa della Pescheria il suo Paradiso, e desideraua di viuere, e di morire in essa, parendogli, che piu santo luogo non fosse in tutto l'Oriente, che quello, doue il P Francesco hauea lasciate memorie tanto illustri della sua santità, raccordaragli, e dal continuo racconto de' Paraui, che glie ne diceuano con piu lagrime che parole, e dalle orme stesse del Santo, che gli parea vedere impresse per tutto il lito di quella sterile maremma, e inuitarlo a correre la medesima carriera della vita apostolica, ch' egli quiui hauea menata per esempio de' compagni. Hor quanto al S. P. Ignatio, certamente non veggo, come in altra maniera piu degnamente potesse dichiarare l'vltima opinione che hauea del Sauerio, quanto richiamandolo, come fece dall' India in Europa: indubitatamente (e il testifica il P. Giouanni Polanco, allora Segretario della Compagnia, e consapeuole di tutte le intentioni del Santo) per sostituirlo in suo luogo nel carico di Generale: honore di che tanti anni prima l'hauea riputato degno il P. Pietro Fabro, il quale nel voto che diè quando formata la Compagnia Religione, i primi dieci Padri n'elessero il Generale, dopo S. Ignatio nominò il Sauerio, si come scambieuolmente il Sauerio, altresì dopo S. Ignatio nominò Pietro Fabro.

Digitized by Google

bro. Inuiogliene il santo Padre il comando in vna sua de' ventotto di Giugno, l'anno 1553. della quale, come tanto degna che ne resti memoria nell' Ordine, m'è paruto douerne trascriuer qui almen quella parte, che a richiamarlo dall'India, e alle ragioni, che a cio fare l'indussero, s'appartiene. Così dunque egli scriue: Aggiungo, che mirando al maggior seruigio di Dio N. S. e all' aiuto dell' anime in cotesti paesi, e a quello, in che il lor bene dipende da Portogallo, ho risoluto di comandarui in virtù di santa Vbbidienza, che fra tanti viaggi prendiate ancor questo di Portogallo, quanto prima vi si presenterà occasione di buon passaggio: e così vel comando in nome di Christo N. Signore. E accioche costì possiate appagar quegli, che volessero rattenerui per bene dell' India, ve ne soggiungerò le ragioni. E primieramente, già sapete, quanto importino alla conseruatione, e all' accrescimento della christianità di coteste parti, e della Ghinea, e del Brasile, i buoni ordini, che da questo suo Regno puo dare il Re di Portogallo: e vn Principe di tanto christiani desiderij, e di così sante intentioni, com' è il Re di Portogallo, informato che sia da chi con isperienza sa tanto bene, come voi, le cose di costà, ben potete imaginare, che in seruigio di Dio N.S. e in aiuto di cotesti paesi, s'indurrà a far molte cose di quelle, che voi gli rappresenterete. Dipoi, importando tanto, che la Sede Apostolica habbia verace, e intera informatione, da persona di credito, delle cose dell' India, per ritrar da essa quel prouedimento d'aiuti spirituali, ch' è necessario, e molto rileuante al bene di cotesta, sì nuoua, come antica christianità, anco per questo voi sarete piu habile che niun' altro, sì per la cognitione che hauete delle cose di costà, come altresì per quella, che qui si ha della vostra persona. Sapete ancora, che importa al bene dell' India, che quegli, che le s'inuiano, siano idonei a quel fine, che se ne pretende, in vna, o in altra parte: e a questo varrebbe non poco la vostra venuta in Portogallo, e qua: perochè non solamente molti piu s'indurrebbono a desiderare il passaggio dell' India, ma anco fra questi voi vedreste chi è da eleggersi, e chi nò; chi meglio starà in vna parte, e chi in vn' altra: nel che voi medesimo potete giudicare di quanto momento sia l'incontrar bene; che non basta quel che voi ne scriuete a formarne concetto, e conuiene che voi, o altri intendente come voi, conosca di veduta, e di pratica quegli, che debbono inuiarsi. Oltre a queste ragioni, che seruono al commun bene dell' India, darete anco calore al Re per le cose d'Etiopia, che ha tanti anni che si sta sul metterui mano, e pur non se ne viene ad effetto. Similmente non poco aiuterete quelle di Congo, e di Brasil, cio che dall' India, onde non è commercio, non potete. E se vi pare, che la vostra presenza sia costì necessaria al gouerno, gouernar potrete altresì da Portogallo, anzi molto meglio, che dalla Cina, o dal Giappone. Nel rimanente, rimettomi a M. Polanco; e molto di cuore mi raccomando alle vostre orationi; e priego la diuina, e somma bontà, che voglia darci la sua perfetta gratia, perche sempre conosciamo la sua santissima volontà, e in-

Lettera con la quale S Ignatio richiamaua il Sauerio in Europa.

teramente l'adempiamo. Fin qui il Santo Padre: Aggiunge il Segretario Polanco in vna sua a parte, le seguenti parole: Oltre a quello, che N. Padre scriue nella sua lettera (la quale, o parte d'essa si potrà far vedere costì, quando conueniſſe render conto di questa tornata in Portogallo) hauui altre ragioni, di peso non punto minore, che le accennate. E sappia V. R. che questa corda si è tocca a que' di Portogallo, e di Spagna, e a tutti d'Italia, e suona lor tanto bene, che non v'è niuno di quanti l'hanno vdita, a cui non paia che cotal venuta sia per tornare in gran seruigio di Dio, e bene vniuersale. E nostro Padre ne ha tal sentimento, che solo questo puo essere in vece di molte, e molto gagliarde ragioni. Priego Giesù Christo N S. che conduca ogni cosa a maggior seruigio, e gloria sua. Amen. Mentre cotali lettere si scriueuano in Roma, hauea già il settimo mese, da che il Sauerio dall' India era passato al Cielo: ma se in piacer di Dio fosse stato, che l'ordine di Santo Ignatio il trouasse viuo, si sarebbe veduto in che conto il Sauerio fosse, e nell' India douendolo perdere, e nell' Europa acquistandolo: che certamente colà si sarebbe messo il mondo a romore, per non lasciarselo vscir di mano, etiandio se con isperanza di rihauerlo. Ma se haueſſer voluto contendergli a forza il ritorno in Europa, vietando alle naui il portaruelo, indubitatamente si sarebbe veduto qualche strano miracolo della sua vbbidienza. Egli piu d'vna volta scriuendo a S. Ignatio, si offerisce, quando a lui ne paia, a lasciar l'India, il Giappone, e la Cina, e quanto hauea colà per le mani, e venirsene a' suoi piedi, per riceuer qualunque altro ordine alla sua vita gli fosse paruto di dargli: e dice, che perciò vn sol cenno gli basterà. Hora, che in riguardo di chi potea contraporglisi a tornare, ne hauea precetto d'vbbidienza, se altrimenti non haueſse potuto, si sarebbe messo a piè per terra, per non dir sopra il mare. Qui poi, doue la fama, precorsane per tanti anni, e della santità, e de gli stupendi miracoli che operaua, l'hauea alzato in pregio d'huomo incomparabile, sarebbe stato accolto con dimostrationi di riuerenza, e d'ossequio, degne del suo gran merito. Il Cardinal santa Croce, poiche intese dire, che il P. Francesco era richiamato in Europa, e che Roma il vedrebbe, ne pianse per allegrezza, come a nuoua, di cui (disse egli) niun' altra piu desiderata poteua recargliſi: e già in Roma si parlaua d'accoruelo con publico riceuimento, e con pompa di memorabile solennità. E tanto basti hauer detto della stima in che era la santità del Sauerio appresso ogni conditione di genti, barbare, e colte, idolatre, e fedeli.

Miracoli operati dopo la morte di S. Francesco Sauerio, nella Chiesa di Cotate.

Hor proseguiamo a dire come Iddio sempre piu l'ha ingrandita, honorando dopo morte la memoria del suo seruo, e glorificandone il nome, con operare per lui continui, e stupendi miracoli. Non già ch'io presuma di scriuerne quanti da ogni parte se ne potrebbon raccogliere, che cio sarebbe impresa d'impossibile riuscimento: e fin del nuouo mondo sappiamo, che città, e regni, a cagione anco de' tanti miracoli, che il santo Apostolo vi fa, l'hanno eletto lor Protettore, e v'è in publica veneratione non

men

men che nell'Imperio dell'Oriente: ma alla sola India, a' soli atti della canonizzatione, a brieue spatio d'anni, e alle cose piu memorabili mi ristringo. E cominciando da doue le due Coste marine di Trauancor, e della Pescheria, quella da Leuante, e questa da Ponente, correndo a mezzo dì s'affrontano ad vnirsi nella tanto famosa punta, o capo di Comorìn, v'ha vna terra d'idolatri, detta Cotate, lungi dal mare non piu che sei miglia nostrane, e quiui appresso vna chiesa consecrata al nome dell'Apostolo S. Francesco. Ella non è per magnificenza di fabrica sì illustre, che fra tante altre meriti di mentouarsi, ma gl'innumerabili, e stupendi miracoli, che Iddio vi fa, innanzi ad vna imagine del Santo Apostolo, postaui già dal P. Andrea Buserio, l'han resa sì celebre, che altra di maggior nome non ve ne ha in tutti i regni dell'Oriente. I gentili stessi la frequentano con pellegrinaggi, e vi portano doni per voto, e ne hanno rimerito di gratie marauigliose, sì che doue prima per antica loro superstitione soleuano testificare in giudicio la verità, prendendo a mani ignude vn ferro rouente, o tuffandole dentro all'olio bogliente, hora, tanto sol che giurino per lo Santo di Cotate, sono interamente creduti: imperoche a molte miracolose pruoue si ha, che lo spergiurare per lui, si paga subito con la morte. Presso di questa chiesa habitaua vn gentile, detto il Peremàl, d'età oltre a sessant'anni, di professione maestro di lettere, e Poeta, intendentissimo poi, e di pari zelante de' misterij, e de' riti della sua setta; e pur nondimeno, d'anima, e di costumi, per huomo com'era lontano dal conoscimento di Dio, non del tutto condanneuoli. Tanto piu studiosamente gli faticò intorno il P. Buserio, per trarlo de' suoi errori, che non lieue guadagno sarebbe stato all'honore del christianesimo, torre dalle mani a' Bramani vna delle prime lance che hauessero. E non era già, che le cose della Fede christiana non gli paressero eccellenti, ma come egli era inuecchiato nella sua setta, l'hauere hora a rinascere in vna nuoua religione, e diuenirne scolaro, doue nella sua antica era maestro, troppo acerbo gli riusciua. Nondimeno, fosse per gradire a' Padri, o perche veramente così glie ne dicesse il cuore, compose in lode della legge di Christo, e del Sauerio, e del P. Nicolò Spinola, che colà presso era Superiore, varie canzoni in bellissimo stile, secondo la lingua di quel paese. Ma in tanto, lodando la nostra Fede, proseguiua ostinatamente a viuere nella sua. E pur di questo poco, Iddio, e il Sauerio il pagarono con vna troppo vantaggiosa mercede, che fu la salute dell'anima; ancorche con qualche brieue detrimento del corpo. Imperoche tutto da capo a piedi si ricoperse di lebbra, e poscia anche di bolle, e di piaghe; e oltre ad hauer la pelle, e la carne così mal condotta, anche i nerui gli s'indolenzirono sì fattamente, che non potea valersi della sua vita a niente. Nè giouò punto mai a sanarlo o a rauuiuarlo quanto i medici del paese, con isquisita cura, gli adoperarono intorno. Così horamai disperato di rihauersi, si disponeua a viuere quanto gli rimaneua, in quelle miserie, che tanti mali insieme gli apportauano. Quando vna notte dormendo, gli si mo-

Sana vn gentile lebbroso e piagato apparendogli in sogno.

strò

strò in sogno il S.P.Francesco, in sembiante piaceuolissimo, e gli disse, che alla sua chiesa, che era a pochi passi lontana, si facesse condurre, e quiui innanzi alla sua imagine si vngesse dell'olio della lampana, e guarirebbe. Tanto fe' egli la mattina vegnente, senon che v'aggiunse del suo, il farsi prima di porre su la soglia della chiesa, e quiui comporre in versi vna canzona in lode del Santo. Poscia recato innanzi all'imagine, s'vnse coll'olio, e incontanente gli si spiccarono da tutto il corpo le scaglie della lebbra, si saldaron le piaghe, i nerui si rauuiuarono, e fu interamente mondo, e sano. Indi a due mesi, con solennità, e applauso de' christiani, si battezzò, e in memoria del Santo suo liberatore, volle nominarsi Francesco: nè contento di cio, dedicossi al seruigio della medesima chiesa in vfficio di Sagrestano.

L'acqua arde come olio innanzi all'imagine di S. Francesco.

I gentili, perduto vn sì brauo loro maestro, con tanta vergogna della lor setta, ne furono dolentissimi, e quante volte s'auueniuano in lui, il motteggiauano d'incostante, e di scimunito, e rimprouerauangli, che in quella età si fosse lasciato indurre a perdere appresso gl'Iddij il merito di tanti anni, e appresso gli huomini l'honor di maestro, e l'opinione di saggio. Hor finalmente che trouaua egli nella legge christiana, degno di crederſi da huomo di qualche intendimento, non che di quel sapere che lui? In qual chiesa de' christiani trouerebbe egli mai il miracolo, che nelle loro era, continuo, d'ardere l'acqua come olio nelle lampane, che si accendono alle sante imagini de' Pagodi? E questa è vna delle infinite menzogne, con che la sottile malitia de' Bramani s'industria di mantenere in credito del semplice popolo la veneratione de gl'idoli, fingendo che l'acqua v'arda innanzi come olio. Francesco se ne rideua, e quanto alle due leggi che metteuano in paragone, rispondeua, che solo vna differenza hauea scorta fra esse, che la christiana, cio che è, tutta è verità, la loro tutta sogni, e chimere da vbbriachi. Ma non per tanto il miracolo di che essi faceuano tanto romore, gli staua forte sul cuore, e haurebbe pur voluto poter egli dire con verità delle nostre chiese, quello, che essi con inganno fingeuano delle loro. E come Iddio in cio gli moueua internamente lo spirito per honorare il Sauerio, e confondere le vanità de' gentili, così gli spirò di farne la pruoua nella sua medesima chiesa, onde era Sagrestano, e riuscigli. Ragionaua quest'huomo alla domestica coll'imagine del S. Apostolo, non altrimenti che noi con vn amico viuo, e presente. Preso dunque dell'acqua benedetta, ed empiutane vna lampana, e messoui vn lucignuolo nuouo, si fe' d'auanti al Santo, e Starò, disse, a vedere, se vi lascerete vincere da vostri nemici. Essi sanno fingere i miracoli, voi mostrate loro che sapete farli da vero. Nel nome vostro accendo questa lampana: quanto v'è caro l'honor di Dio, e'l vostro, fate che arda. Così detto, l'accese, ed ella arse: e non già questa sola, ma due, e tre altre, che non per poca fede, ma per grande allegrezza si prouò ad accendere. Allora vsci correndo per tutta la terra, e chiamando quanti gentili gli veniuano incontrati, a vedere, che nelle chiese de' christiani, non nelle loro, l'acqua ardeua come olio.

Lo-

Lodato Iddio, e il P. Francesco, che faceua il miracolo. Non contaua cose lontane, e non mai vedute da veruno, com'essi. Quiui appresso, innanzi all'imagine del Santo Padre, il vedrebbono. Così dicendo, fu da principio creduto vaneggiare, ma com'egli pur si mostraua in buon senno, e il chiarire la verità non costaua che pochi passi, accorsero, christiani, e gentili in gran numero alla chiesa, e videro, che veramente, quanto porea giudicarsene all'occhio, e al tocco, quello che quiui ardeua, non era olio, ma semplice acqua. Pur sospettando o di prestigie, o di frode, massimamente i gentili, vollero essi medesimi di lor propria mano farne sperimento: e recata quiui acqua pura, e lucignuolo nuouo, ne acconciarono lampane quante piacque ad ognuno, e in tutte vgualmente seguì il miracolo d'ardere: di che ammirati, e inteneriti i christiani, prostrandosi in terra, e i gentili, secondo il lor rito, leuando le mani al cielo, benediceuano il Santo, e magnificauano la potenza del Dio de' christiani. Diuolgata per entro terra, e per amendue le coste marine che quiui mettono capo, la fama di tanto illustre miracolo, cominciarono a venire al Santo di Cotare (così chiamauano il Sauerio) peregrini d'ogni paese, e non meno moreschi, e idolatri, che christiani, tratti, quegli dalla curiosità, questi dalla diuotione: e a quanti voleuan vederlo, il fedel Sagrestano mostraua con nuoui sperimenti il miracolo, sopra cui anco hauea lauorati componimenti poetici, che per tutta l'India si cantauano con applauso. Lungo sarebbe a riferire tutti i modi, che a sodisfare alle domande di tanti si tennero. Vn Piruano di Manapàr, recate seco quindici lampane nuoue, l'empiè tutte d'acqua, tutte le accese, e tutte arsero. Antonio Caiado, sessanta d'olio in rendimento di gratie per la veduta de gli occhi ricouerata ad intercessione del Santo, e cinque d'acqua in pruoua del miracolo ne accese, e videle ardere quattro dì continui, così bene le vne come le altre. Cio che pur anco fe' in venti altre, parte d'olio, e parte d'acqua, vna vedoua christiana, a cui il Santo hauea risanato vn figliuolo da vomiti, e dissenteria mortale. Finalmente Bellaria Toti, Sagrestano anco egli della medesima chiesa, quante volte gli veniua meno l'olio, infondeua nelle lampane acqua, e sempre ardeua, non altrimenti che olio. Nè di minor marauiglia è cio che molti testimonij di veduta assai volte osseruarono, che essendosi, o per vento, o per altra cagione ammorzato il lume delle sopradette lampane, in auuedersene essi, e inrizzarsi per riaccenderle, elle da sè medesime, o per dir meglio, per inuisibile ministero di qualche Angiolo, tutte insieme tornauano repentemente a rauuiuarsi. Qui non finiron le gratie, che nella chiesa di Cotare il Santo Apostolo concedè al suo Sagrestano, e Poeta Francesco Peremàl, di cui mi conuien dire il rimanente, prima ch'io siegua oltre al racconto d'altri miracoli. Preselo vna volta vn'acerbissima doglia di ventre, e perciochè niun'argomento d'humano rimedio gliel cessaua, presentossi d'auanti all'imagine del Santo suo Padre, e dissegli, Come gli patiua l'animo di vedere straziate con tanta pena le viscere del suo Sagrestano, che dì e notte il seruiua

Altri miracoli operati in Cotate.

ua di sì buon cuore, ed egli non metteua la mano per risanarlo? e in finire di così lamentarsi, finì tutto insieme il dolore, nè mai piu se ne risentì. Ma il seguente è caso piaceuole, e non da lasciarsi, auuegna che sia in materia troppo leggera. Trouò il buon'huomo vna mattina il padiglion dell'altare roso in tre luoghi da vn sorcio, che a gli enormi squarci che v'hauea fatti, mostraua, che doueua essere vna gran bestia, nè egli hauea ordigno, nè sapea lauorare ingegni, con che prenderlo al laccio. Posesi dunque, mezzo sdegnato, in piedi d'auanti all'altare del Santo, e gli disse queste espresse parole, le quali debbo riferir come stanno ne' processi, già che egli medesimo nella sua testificatione ve le dettò. Padre Francesco, dicono, che voi passaste da questa vita nella Cina, e che foste Santo, e che il vostro corpo è in Goa intero, e incorrotto, & io son sagrestano della vostra chiesa. Hor parui egli che sia honor vostro, che vn sorcio habbia ardimento di rodere il padiglione del vostro altare? Voi me l'hauete a dar morto. Questo suo argomento, in qualunque forma si osse, certo è, che la conchiusione che ne seguì fu quale egli intendeua. La mattina vegnente, in aprendo la chiesa, si trouò innanzi il malfattore morto: ed era ben di smisurata grandezza; di che egli fece mirabilissima festa.

Miracoli operati in mare da S. Francesco Sauerio dopo morte.

Il sopradetto miracolo di trasformare la natura delle acque, sì che seruissero ad alimentare il fuoco, quelle che han per proprio di loro conditione lo spegnerlo, seruì piu che altro a render celebre fra' gentili il nome, e ammirabile la virtù del Sauerio. Altri nella stessa materia ne operò, anco gioueuoli ad altrui; e prima quello, prouatissimo fra' marinai, che quando nelle calme, che tal volta s'incontrano peggiori d'ogni tempesta nelle lunghe nauigationi, veniua lor meno l'acqua da bere, ch'è di tante morti che truouan nel mare, la piu tormentosa, infallibile era ad essi, ricorrere al Sauerio, e a lui proueder li, o raddolcendo l'acque salse del mare, o sospingendo con venti fuor di stagione le naui ad isole, e piagge incognite, doue hauea surgenti, e fontane saluteuoli a bere. Similmente fra' pescatori delle due Coste di qua e di là dal Capo di Comorin, se l'anno correua sterile alla pescagione, onde essi hanno l'ordinario mantenimento da viuere, gittando le reti nel nome del S. P. Francesco, le ritraheuano piene, come pescassero nel piu vbertoso mare dell'India. Delle tempeste poi, per abbonacciarle, e de' venti, per impetrarli fauoreuoli al bisogno, sono oltre numero i miracoli, e basti darne vn saggio d'alcuni pochi. Nauigaua da Cocin a Bengala, il Capitan Manuello Silua, e con esso, passaggeri, e mercatanti in numero moltissimi. Erano in alto mare, quando si leuò vna terribil fortuna, con vento sì gagliardo, che lacerò le vele, scauezzò arbori, e antenne fiaccò la poppa, e disarmò quasi tutta la naue delle opere superiori: e il mare leuò a tale altezza d'onde, che quegli che v'eran sopra, e poscia il testificarono, le chiamano, senza niuno ingrandimento, montagne. Speranza di camparne per arte di marinai, non v'era, che nè haueano vele con che guidarsi a regola, nè maestria da incontrare, e rompere i frangenti grandissimi

Digitized by Google

simi che loro veniuano sopra. Gittarono a mare quanto v'hauea di mercatantie, e di peso, e solo il corpo della naue, e le vite di que' miserabili che portaua, andauano a discretion di fortuna, aspettando ad ogni ondata di strauolgersi, e andar sotto. Pur come vedeuano, che altronde, senon dal cielo, non poteuano attendere aiuto, si raccomandauano a quanti Santi loro veniuano in cuore, e fuui fra gli altri il Sauerio. Mirabil cosa, e chiara ad occhi veggenti di quanti erano su la naue! vna terribile onda che correua ad inuestirla di fianco, quando nominarono S.Francesco Sauerio, come Iddio con vna sbrigliata la facesse rinculare, tornò addietro, e lungi dalla naue in sè medesima si riuersò. Se ne auuidero, e ripigliarono spirito, e a quante onde incontrauano, tutti insieme a vna voce gridando, inuocauano il Sauerio, ed elle o ricadeuano indietro, o si apriuan per mezzo, o si trasuiauano ad altra parte. E a fin che indubitato fosse, che non poteua recarsi al corso del mare, quella ch'era miracolosa operatione del Santo, se tal volta trascurauano d'inuocarlo, mancaua il rispetto delle onde, e veniuano come il naturale mouimento della burrasca le portaua, a percuotere, e romperssi addosso alla naue. Così in vn continuo corso di tanti miracoli, quante onde, difesi dal nome, e guidati dalla mano del Sauerio, portarono sicure le vite per la tempesta, e approdarono in Bengala. E basti ad esempio di molte altre questa sola liberatione, che troppe ve ne ha, massimamente occorse fra la Cina, e il Giappone, che è vn de' piu pericolosi passaggi che si facciano in tutto l'oceano; e per campare da gli horribilissimi venti che vi mettono il mare alle stelle, regola de' marinai è, appendere all'albero vna imagine di S.Francesco Sauerio: e ne siegue il miracolo, o di tranquillare, o di vincere la tempesta. Soggiungiamo hora vna, o due pruoue, di rendere il vento fauoreuole per condursi in porto, quando già piu non era stagione d'hauerlo. Tornaua a Coulàn, in conserua di molte naui, Francesco Rodriguez, e per fuggir le maree, e le secche del Capo di Goducherìn, tutti insieme si tennero ad alto mare. Quiui incontrarono turbini di venti, roueschi di piogge, con esso tempesta in mare sì forte, che le altre naui, che meglio reggeuano al contrasto, si tennero su le volte, schermendosi, il Rodriguez, che a tanto non si fidaua, riparò dietro a vn ridosso, afflittissimo, perche quiui gli conueniua passar la vernata, che già il tempo era rotto, e cominciauano le fortune che rendono quel mare di verso occidente, chiuso, e impraticabile a molti mesi. Così sconsolato, e piangente il danno delle sue mercatantie, dopo due dì che quiui era stato su l'ancore, souuennegli del Sauerio, famoso in quella Costa per tanti miracoli, e presentissimo a qualunque necessità di chi con fede gli si raccomanda. E raccomandogliси anco egli di buon cuore, e in riconoscimento della gratia, se gli succedeua di giungere a Coulàn prima che i porti tutti si serrassero, promise in voto certe cortine per ornamento della sua chiesa in Cotate. Immediatamente alla domanda, fu esaudito. Il mare abbonacciò; si voltò vento a diritto per poppa, ed egli salpò, e sempre costeggiando, cio

che anco ne' piu ſicuri tempi dell'anno è pericoloſo, ſenza niun pericolo preſe porto in Coulàn. Le altre naui, che pur non erano tornate addietro come la ſua, comparuero otto dì dopo lui, nè perciò afferrarono a Coulàn, doue anco eſſe erano inuiate, ma quale ad vno, e quale ad altro porto, come il vento, e le correnti loro il conſentirono. Somigliante gratia, in pari biſogno, hebbe Gonzalo Mendez Indiano, e Bramane di naſcimento, ſenon che il modo di fargliela fu aſſai piu riguardeuole che al Rodriguez. Anco egli, con altre naui paſſaua da vna coſta all'altra, per apportare a Cocìn; ma come horamai la ſtagione voltaua, per quanta forza v'adoperaſſe, non potè mai con la ſua ciampana montare il capo di Comorìn. Sette altre naui, migliori alla vela, che con lui nauigauano in conſerua, il paſſarono sì, ma appena furono auanti vn qualche ſei miglia, che i venti contrarij le rinchiuſero in vn ſeno di rimpetto a Cotate. Il Mendez, che le credeua ſalue in porto a Cocìn, tanto piu dolente portaua la ſua ſciagura, veggendoſi rimaſo ſolo a perdere la vernata, e il traffico in Tutucurìn, dou'era ricouerato. Raccomandoſſi caldamente al Sauerio, con promeſſa anco egli di qualche non lieue offerta alla chieſa ſua di Cotate, ma pur intanto ſi appreſtaua di ſcaricare il dì appreſſo le mercatantie, per metterle in ſerbo: quando la notte in ſogno gli apparue il Sauerio, e dolcemente conſolandolo, gli vietò di por mano a ſgomberar la naue delle mercatantie, che di certo approderebbe a Cocìn, e quel mare, e que' venti hora contrarij, in fra tre giorni, ſi rimetterebbono in calma. Così appunto ſeguì. Il quarto dì fu bonaccia, ed egli con tutte le vele a buon vento, nauigò felicemente al ſuo porto.

Varie apparitioni di S. Franc. Sauerio, con ſucceſsi miracoloſi.

Di così fatte apparitioni del Santo Apoſtolo, a varij miracoloſi effetti, non meno per la ſalute dell'anime, che per riſtoramento de' corpi, poiche ve ne ha a troppo gran numero, baſterà qui raccordarne alcune poche delle piu ſingolari. Vn' Indiano Cratambi, cioè Maeſtro di lettere, per nome Giouan Fernandez, allacciato d'vn' diſhoneſto amore con certa ſua donna, perche la conditione di lei richiedeua ſegreto, le ſi conduceua a caſa in tempo di notte, occultiſſimamente; poſcia tornandone, ſi ricoglieua fino allo ſpuntar dell'alba in vna chieſa, dou'era vna famoſa imagine del Sauerio, alquanto fuori di Manapàr. Quiui dormendo vna volta, gli parue vederſi innanzi il Santo, che piaceuolmente ammonendolo, l'auuiſaua dell'infelice ſtato della ſua vita, e pregaualo, quanto gli era cara l'anima, a diſtorſi da quella diſhoneſtà, che il conduceua a perderſi eternamente. Deſtoſſi il Fernandez, e penſò alcun poco alla viſione: ma hauutala in conto di ſogno, non la curò. La notte appreſſo, eccolo di nuouo all'amica, e poi per ricouero alla chieſa: e mentre dorme, tornogliſi a far vedere il Sauerio, non come prima piaceuole, ma in volto acerbo, e con parole riſentite, minacciandolo, che ſe non ſi diſtoglieua da colei, e tornaua ad honeſtà, e a penitenza, caro la pagherebbe. Ma egli, auuegna che queſto gli pareſſe horamai altro che ſogno, e in recarſelo alla mente ne sbigottiſſe non poco, non

per

per tanto proseguì a far come prima: che la lasciuia hebbe sempre di proprio, incantare l'anima col diletto presente, si che il danno auuenire non si creda, senon quando si pruoua. Hor come costui volle, così hebbe. Indi a non molto, gli cominciò a scolare dal capo vn catarro, che gli si rappigliò per tutta la vita, e principalmente ne' nerui delle mani, e de' piedi, che sformatamente gli si rattrassero, e dauangli dì e notte dolori da spasimare: inutile poi della vita, e senon per mano altrui, non possente nè a rileuarsi, nè a muouersi: e il peggio si era, che i medici gli haueàn tolta del cuore ogni speranza di mai piu rihauersi; perche a dissoluere quell' humore ostinato, e a trargliel di dosso, nè la natura sua, nè l'arte loro, alle pruoue che già ne haueano fatte, non riusciua punto valeuole. Mentre così si godeua le frutta della sua dishonestà, gli tornauano spesso a mente le visioni, e le minacce del Santo, non credute, o non curate: ma hora che ne vedeua a suo costo l'adempimento, gli parea tardo ogni altro remedio, fuor che di pentirsi, e piangere. Passati sei mesi in queste pene, poiche horamai poco, o niente gli rimanea che sperare della santità del corpo, si riuolse a prouedere alla salute dell' anima. Si riconciliò di buon cuore con Dio, si confessò di tutti i falli della sua vita, ne accettò in penitenza quell' infermità, e quella morte, che ben conosceua douersigli. Che se mai tornasse in istato di sanità, nè colei, nè altra donna mai piu guarderebbe, piu che se hauesse subito a morirne. Allora il Santo tornò a farglisi vedere la terza volta in sogno, come le altre, e dissegli, che di quel caltigo ne riconoscesse la vera cagione dal suo proprio peccato, da cui poiche a ritrarsene piu soaui rimedij non erano riusciti di verun prò, Iddio a quegli acerbi hauea messo mano, per sanargli l'anima con la malattia del corpo. Hor che finalmente si era rauueduto del suo errore, e tornatone a coscienza, sperasse bene: e in così dire il benedisse, e suanì; ed egli riscossosi dalla visione, e dal sonno, si trouò restituita la sanità; e al Sauerio, doppiamente suo medico, e nello spirito, e nella carne, doppie gratie rendè, e quella piu d' ogni altra importante, di viuere da indi in poi honestamente. Meno vtile al corpo, ma piu saluteuole all' anima, riuscì la seguente apparitione ad vna donna del Malauàr. Questa, lungamente inferma, e perche i Saracini haueano messo in preda tutto il paese di Nanginàr, ond' ella era natiua, lasciata in abbandono d'ogni humano rimedio per rihauersi, ricorreua incessantemente al Sauerio, che la sanasse. Egli vn dì le comparue, e con efficaci parole confortatala a voler quel solo, che a Dio era in piacere, soggiunse, che il piacere di Dio era per ben di lei, ch' ella moriisse, e in brieue. Desse all' anima quell' auanzo di tempo che le rimaneua, che in tanto suo pensiero sarebbe inuiarle vn Sacerdote della Compagnia, che la prouederebbe degli aiuti necessarij per quell' vltimo passo: e nel medesimo tempo spirò al cuore del P. Diego Gonzalez, di dare vna scorsa giu per la Costa di Trauancòr, a conforto de' christiani campati dalle rouine de' barbari. Questi, entrato anche piu dentro terra nelle villate di Nanginàr, dou' era l'inferma, e auuisato di lei, entrò a

visitarla. In vederlo, ella che ben sapeua da cui, e per qual fine fosse inuiato, leuò le mani al cielo, e piangendo teneramente, diede infinite gratie al Sauerio, contò al Padre la visione, predisse il termine della sua vita, e presi gli vltimi Sacramenti, plácidamente spirò. La salute del corpo, che a questa donna, per lo migliore dell'anima sua, non fu conceduta, hebbela dal Sauerio vn'altra similmente Indiana, disfatta da vna lunghissima infermità, e finalmente condotta tant'oltre, che perduti i sensi, e la fauella, staua a ogni momento per terminare: e pur in tanto i parenti suoi, a'quali increscena di perderla, non cessauano di raccomandarla con preghiere, e voti che offeriuano al Santo Padre: E meritarono, con modo veramente mirabile, d'essere esauditi. Imperoche egli in diuersi luoghi si fe' vedere ad vna sua diuota, e a certo altro ministro della chiesa di quel villaggio, con intorno vna schiera di fanciulli della dottrina christiana, come soleua hauere viuendo; e in sembiante di chi camina con follecitudine per seruigio di non piccolo affare; e in tal mostra passando loro d'auanti, disse, che andaua a rendere la sanità alla tale; e senz'altro disparue. Nel medesimo istante, l'inferma, a guisa di chi nel riscuotersi che fa dal sonno, tutto insieme rinuiene, e si rauuiua, ripigliò i sensi, la fauella, e le forze, e in vn punto fu sana. Anco maggior pietà fu quella, che il Santo vsò con vn'Indiano, per nome Ciambaratecura, poiche da lui non richiesto, gli rendè la salute de gli occhi, già da molti anni perduta: imperoche essendo egli tesoriere di Santa Croce, chiesa della terra di Coluce, e lauorando fuochi artificiati, per celebrare con festa la solennità della Croce, vna scintilla venutagli non so d'onde, volò sopra vn mucchio di poluere da archibuso che si teneua d'auanti, e leuatasi in istante vna gran fiamma, gli percosse nella faccia, e tutta gliel'auuampò, onde, oltre che bruttamente fuisato, ne rimase del tutto cieco, e tal visse molti anni: fin che il santo Apostolo, mossone spontaneamente a pietà, gli si fe' vedere in sogno, e gli domandò, se caro gli sarebbe ricouerare la veduta de gli occhi, come auanti che s'accecasse. Rispose egli, che carissimo, al pari della sua vita; Ma chi glie la renderebbe, se non gli era rimaso altro che le sole casse de gli occhi, seccone ogni humore? Cio non ti dia pensiero, ripigliò il Santo, e gli ordinò, che si facesse condurre alla chiesa sua di Cotate, lontana da quiui sei leghe, e colà il pregasse, e indubitatamente vedrebbe. Egli, appena fu l'alba, che se ne pose in camino, guidato a mano da vn suo famigliare, sempre tra via pregando il Santo, e promettendo quanto per lui si fosse potuto in riconoscimento del beneficio, le doue andaua cieco, di colà ritornasse veggente. Ma la gratia gli costò alquanto piu, che solo presentarsi auanti alla santa imagine di Cotate: che a Dio piacque prouare la fermezza, e accrescere il merito della sua fede. Noue dì supplicando, e sperando, perseuerò; fermo di non si leuar da piè del Santo, finche non riportasse l'adempimento della promessa. Allora finalmente l'ottenne, e in vn momento si trouò rinati gli occhi, e viui, e belli piu che prima di perderli. Cantò il miracolo con versi del suo linguaggio, poiche

era

era di professione Poeta, e a tutta l'India il publicò. Poco men che cieco si può dir che fosse Giouan Fonseca Portoghese, e Vfficiale del Re in quelle parti; peroche menato schiauo da' barbari, e chiuso dentro vn oscurissimo carcere della rocca di Cugnel, vi menaua la vita in tenebre, e de gli occhi nó si valeua che per piangere la sua cattiuità. Diuotissimo era del S.P. Sauerio, e incessantemente il pregaua di trarlo di vita, o di seruitù: che meno acerbo gli sarebbe il morire vna volta, che viuer quiui sepolto in miserie, da morirne ogni momento. Il Santo l'esaudì, e sì fattamente, ch' egli n' hebbe assai più che non chiedeua: peroche il visitò di presenza, e confortatolo con parole d'inesplicabile consolatione, l'animò a sostener anco tre dì, dopo i quali, contra ogni humana speranza, fu mirabilmente rimesso in libertà. Altro che di consolatione riuscì il mostrarsi che il Santo fece ad vn auaro christiano, natiuo di Meliapòr. Questi, dal tesoriere della chiesa, che il S. Padre hauea in Coulàn, celebratissima per molti miracoli, s'ardì a prendere in pegno di non so qual lieue somma di denari che gli prestò, la campanella, e il cortinaggio del sacro altare. Ma nol tenne gran fatto, che il Sauerio venne egli stesso a riscuoterlo: peroche gli comparue in sogno, e con aspetto cruccioso mirandolo, agramente il riprese, e il minacciò, che se tosto non riportaua alla chiesa quel che ne haueua del suo, glie ne pagherebbe egli l'interesse che meritaua. Quegli, inhorridito per lo spauento, si risuegliò, e aperti gli occhi, vide il Santo, che leuandosi in aria, e quasi fuggendogli d'auanti, disparue.

Miracoli della Croce onde pendeua l'imagine del Sauerio in Cotate.

Cotali marauiglie fe' il Sauerio si può dire da sè medesimo, e in persona: ma col mezzo delle cose a lui consecrate, o state vna volta sue, altre innumerabili ne operò. Della terra, doue il sepellirono in Sanciàn, della cotta, e dell' habito suo sacerdotale che viuendo adoperò, delle sottoscrittioni di sua mano, dell' olio che arde innanzi alla sua imagine, delle misure del suo sepolcro in Goa, del suo breuiario, e de' grani delle sue corone, sono oltre numero i miracoli che si pruouano ne' processi. Le croci ch' egli medesimo piantò su varie spiagge, perche fossero in veduta del mare, e della terra, e in riuerenza de' marinai, e de' pellegrini, erano, come trofei della sua gloria, caricate di voti, e di doni appesiui da christiani, da idolatri, e da saracini, che tutti vniuersalmente ne riportauano gratie. Ma oltre a queste, vna ve ne hauea famosissima in Cotate, ed è quella, onde pendeua la miracolosa imagine del Sauerio, miracolosa anco essa, e come cosa sua, adoperata a continuo vso di gratie. Se ne cominciò a conoscere il valore, quando sotterrata nella chiesa del Santo vna femina Cotatese, di professione christiana, ma di costumi peggio che idolatra, la Croce, a veduta de' circostanti, diè in vn improuiso sudor di sangue, a tal copia, che cinque rami ne scesero per lo lungo del tronco: onde per tal prodigio cercandosi di colei, chi fosse, e qual vita menasse, trouossi maga, e maestra di fattucchierie, e d'incantesimi: dedicata a vno spirito, morta senza niun segno di rauueduta, e degna d'esserne gittato il cadauero allo stratio de' cani, come l'anima

n'era

n'era al ſupplicio de' demonij. Da quel dì in auuenire proſeguì il Santo a fare con quella ſua Croce miracoli, ma di ſalute a beneficio de' diuoti. Solamente abbracciata, rendè la luce de gli occhi ad vn cieco, fermò ad vn'altro vn mortal corrimento di ſangue, ond'era viciniſſimo a finire. Sanò incontanente d'vna pericoloſa infermità vn pouero peſcatore, che alle malie de' gentili, che ſi offeriuano a liberarlo, antipoſe il ſemplice tocco di quella Croce: e oltre a mille altre, vn paralitico che non è da traſcorrere alla sfuggita. Queſti era Domenico Gomez ſoldato di guernigione nella Fortezza, che i Portogheſi guardano in Cocìn. Hor mentre egli vn dì paſſeggiaua ſul baluardo S. Franceſco, facendo l'aſcolta, gli ſi diè improuiſamente vn catarro per tutta la metà ſiniſtra del corpo, che dal capo fino al piè, il rendè affatto inſenſibile, e perduto, e gli toccò anco i muſcoli della lingua, sì che a grande ſtento, e ſconciamente balbettando, poteua ſcolpire parola, che s'intendeſſe. Paraliſia in vn huomo d'età, e nella parte manca, e ſteſa sì lungo da l'vn capo all'altro, i medici concordemente la diedero per diſperata; e in fatti, con quanto gli adoperarono intorno de' piu poſſenti rimedij, non profittarono a niente. Poiche dunque non gli reſtaua a ſperar di qua giu medicina valeuole al ſuo male, ſi riuolſe a cercarla dal S. P. Franceſco, di cui era teneramente diuoto, e ſapendo de' miracoli della Croce di Cotate, mandò pregando il P. Antonio Toſcano, Rettore del Collegio di Cocìn, che ne hauea vn minuzzolo, a fargliene parte. Hauutane vna ſcheggetta, la fe' raſchiare in acqua, e recitato, come il meglio potè, vn Pater noſter, e vn Aue Maria, in riuerenza del Santo, ne beuue, poi ſi ſegnò la lingua, e prouatoſi a parlare, ſe la trouò ſnodata, e ſciolta, come auanti che foſſe tocco dal male. Sano in queſta parte, con di quella medeſima acqua, s'andò bagnando il collo, il braccio, l'anca, e'l rimanente infino al piè, tutte membra mortegli indoſſo: e quanto bagnaua, tanto guariua, ſi che del tutto fu ſano, e ben diſpoſto della vita quanto mai prima il foſſe in ſua giouanezza.

Altri miracoli operati da vna Cineſe cõ vna medaglia di San Franceſco Sauerio.

Marauiglie anco maggiori furono quelle, che il Santo operò nella medeſima città di Cocìn, col mezzo d'vna medaglia, che dall'vna parte hauea improntata l'imagine ſua, dall'altra la Reina del Cielo, con in braccio il bambino Gieſù. Haueala Lucia di Vellanzàn, nata in Tamucaí nella Cina, vedoua di rara virtù, ammaeſtrata dal Sauerio nella Fede, e quando ſopra cotali miracoli fu giuridicamente eſaminata, prouetta già in età di cento venti anni. Non v'era nè infermità di corpo sì inuecchiata, nè ſtorpio di membra sì incurabile, ch'ella in iſtante non riſanaſſe, ſegnando le parti offeſe con la medaglia, e ſpruzzandole d'acqua, in cui ella foſſe tuffata, nè altro dicendo, ſenon, In nome di Gieſù, e del P. Franceſco Sauerio, vi ſia reſtituita la ſanità. Molti, dice vn de' teſtimonij di veduta, di capo, di mano, di braccia, di piè mal condotti, altri che dalle nari mandauano pezzi di carne corrotta, con vn marciume sì putrido, che n'era inſofferibile il fetore, altri per tiſichezza ridotti a non hauer che l'oſſa, e la pelle, e sì pallidi,

che

che parean cadaueri, ho io co' miei occhi veduti, al tocco di questa medaglia, sanati incontanente. Vna bambina nata il settimo mese, o morta, o senza niun segno di vita, vn'altra caduta dalle braccia della nutrice, e spirante, toccolle Lucia con la medaglia del Santo, inuocollo a soccorrerle, subitamente furono viue, e sane. Vna donna cieca da molti anni, vn mutolo, vn sordo, vn'altra già da quindici mesi perduta del corpo per forte paralisia, segnolli, spruzzolli con acqua, stataui dentro la medaglia, & in istante ricouerarono i sensi, e le membra perdute. E bastimi hauerli solamente accennati, per dar piu tosto luogo a' tre seguenti miracoli, già che anco il Sommo Pontefice loro il diè nella bolla della canonizzatione del Santo. Nacque a Gonzalo Rodriguez nel lato sinistro, alla region del cuore, vna profonda postema, e portollaui molti mesi. I cirusici, per non peggiorarlo a cagion del luogo tanto rischieuole a toccarsi, non s'ardirono a cercarne fondo le radici con taglio di ferro, nè con cottura di fuoco, ma voltarono a seccar quell'humore, tenendolo a strettissima dieta, e a decottioni di legno santo; ma non che per cio la piaga si saldasse, che anzi finalmente incancherì. Intolerabili erano all'infermo i dolori, le passioni di cuore, e gli sconuolgimenti dello stomaco, che ne patiua. Ma come piacque a Dio di liberarlo, gli fe' giungere a gli orecchi non so che, de' tanti miracoli, che Lucia la Cinese operaua con la medaglia del Santo, e venne in isperanza d'hauerne anco egli rimedio a quella sua per altro irremediabile infermità. Fulla a trouare in casa, postolesi a piè ginocchioni, contolle il miserabile stato della sua vita. Ella non se'piu che segnargli tre volte il petto con la medaglia, dicendogli, che in nome di Giesù, e di S. Francesco Sauerio, fosse sano. Nel medesimo punto il canchero fu morto, la piaga saldata, ed egli in forze come auanti che ne infermasse. Il secondo miracolo auuenne in Maria Diaz, perduta per accidente di paralisia quasi in tutta la parte diritta, massimamente del braccio, che le cadeua penzolone dalla spalla; nè su la gamba si poteua reggere, nè dare vn passo altro che sostenuta. Oltre a cio, ella era del tutto cieca, nè dell'vn, nè dell'altro di questi mali le rimaneua speranza di guarimento, saluo se per miracolo; e per miracolo, dell'vno, e dell'altro guarì. Peroche fattasi condurre alla buona Cinese, ella, tuffata, come soleua, nell'acqua la medaglia del Santo, con essa sette volte, ogni dì vna, la bagnò, e nel settimo dì, le spruzzò, e segnò anche gli occhi; e tutto insieme la cieca vide, e la paralitica si rauuiuò dal rilassamento de' nerui, sì perfettamente, che senza sostegno, e senza guida, potè da sè medesima venire alla chiesa della Compagnia, e quiui appendere in segno di liberatione que' legni, con che per sostenersi in piè, si puntellaua. Finalmente, Manuello Gonzalez Figheredo, prouò egli altresì la miracolosa virtù del Sauerio, efficace per quello, a che niuna industria di naturale rimedio bastaua a souuenire. Egli haueua amendue le gambe da molti anni purefatte con piaghe vlcerose, che continuamente gittauano vermini, e corruttione, e gli dauano tal dolore che non sofferiua a toccar

terra

terra con le piante per fermarui ſopra la vita. I medici, per diſeccargli, o deuiar quell'humore che gli ſcolaua colà giu alle gambe, adoperarono i piu poſſenti mezzi dell'arte, ma nol migliorarono punto, anzi i nerui d'vna gamba gli ſi aggrinzarono, e ritraſſero in sè medeſimi, sì che ella ſi ſcemò, e diuenne piu corta dell'altra. Per vltimo tracollo della ſua vita, il ſopraprese vna furioſa diſſenteria, che in vn'huomo come lui, di preſſo a ſeſſant' anni, e sì attenuato, e conſunto da quelle ſue piaghe, fu giudicata irremediabilmente mortale. E ſenza dubbio non ne campaua la vita, ſe dal cielo non vi metteua la mano il Sauerio, e la Cineſe non vi applicaua la virtù della medaglia. Egli beuue dell'acqua, in cui al ſolito la tuffò, e incontanente delle vecchie piaghe, e della nuoua ſoccorrenza tutto inſieme guarì. D'vn' altra imagine del Sauerio, ritratta da quell'ammirabile di Cotate, ſi vide pur quiui in Cocìn, ma in altra materia, vn miracolo ſingolare. Portollaui Gaſpare Gonzalez, ed eran le dieci hore della notte, ſecondo l'horiuolo aſtronomico, quando v'approdò in porto, opportunamente al biſogno de' fatti ſuoi. Imperoche indi non piu che ad vn hora, nelle ſtanze terrene della caſa di Chriſtoforo Miranda, ch'era immediatamente a lato della ſua, ſi appiccò vn gran fuoco, e come la ſtagione era calda, in tempo di preſſo a mezza notte, la caſa in parte di legname, e trahea gran vento, l'incendio non hebbe oſtacolo a ſpargerſi, prima che vtil foſſe il rimediarui: e fu le prime, vna fante che ſi trouò a dormire ſu quel piano, vi rimaſe abbruciata. I vicini deſti al romore, ſi diedero a traſportare altroue, e gittare dalle feneſtre, tutto alla rinfuſa, le loro maſſeritie per camparle: che delle caſe non v'hauea ſperanza: percioche eſſendo quella del Miranda aſſai piu rileuata che le loro, gittaua da ogni parte brandoni di fuoco, e brace ardenti, che pioueuano ſopra i tetti delle caſe inferiori; e i tetti colà non hanno altri embrici per copritura, che foglie ſecche di palma, preſtiſſima a prender fuoco. In tal pericolo il Gonzalez ſi ricordò della ſanta imagine che portaua, e trattala fuori in veduta del fuoco, egli, e ſeco tutta la ſua famiglia, ginocchioni innanzi a lei, cominciarono ad alte voci ad inuocare il Sauerio in ſoccorſo, e nel medeſimo punto videro le fiamme che sboccauano fuori delle fineſtre, e del tetto, ritirarſi dentro alle mura, e tutto quel grande incendio da sè medeſimo ſpegnerſi, e mancare. Molto piu che le imagini del Santo Apoſtolo poſſente in virtù di miracoli, era il ſuo medeſimo ſepolcro; e anco de' ſoli, per circoſtanze di marauiglia, rariſſimi, ſe ne contano le centinaia. Io per non tediare chi legge, vn ſolo ne riferirò ſcelto anche da' publici atti come piu memorabile. Nacque in Goa vn bambino, cui al batteſimo, chiamaron Ventura, ma cotal nome troppo male gli ſi confaceua, peroche hauea le gambucce ſottili quanto vn dito, cioè non altro che l'oſsicello ricouerto di pelle, e oltre a ciò ſcauigliate le ginocchia, sì che quando fu in età da poter caminare, elle non gli portauan la vita, e conueniuagli andar carponi, ſeruendoſi delle mani in vece de' piedi, a guiſa d'vn' ani-

animale. Hauealo preso a mantenere per carità vna nobile, e pietosa donna, per nome Giouanna Fonseca, e teneualo in quel conto che figliuolo, nè mai sel vedea comparire innanzi strascinandosi dietro tanto miserabilmente le gambe, che non se ne inteneriſſe per pietà; e se vi fosse stato che sperare piu oltre ne' medici, dopo cinque anni che l'hebbero in cura, mai non ne haurebbe cessata la spesa. Ma Iddio, forse anco in riguardo della sua pietà, che meritaua questa consolatione, vno glie ne mise in cuore, che volendo potrebbe indubitatamente sanarlo, e fu il S. P. Sauerio. A lui dunque ella l'offerse, pregandolo, che fra tante opere della sua incomparabile, e miracolosa carità, si contasse ancor questa, d' hauere a quell' innocente renduta mezza la vita, che gli manca ua: e con esso tali preghiere, fe' voto di portarlo ella stessa noue dì al suo sepolcro, e quel medesimo cominciò. Il terzo dì, tenendol fra le braccia, egli, che si sentiua correre per le ginocchia, e per le gambe vn certo repentino vigore, la pregò di riporlo in terra, doue a pena fu, che subito da sè medesimo si rialzò in su i piedi, cio che in vita sua mai non hauea potuto; e le gambe fino a quel dì affatto inutili, e morte, già ottimamente il portauano. Proseguendo poi ella le visite ne' sei giorni appresso, ciascuna volta ingrossauano al fanciullo le gambe, tal che il nono dì l'hebbe impolpate, e carnose, quanto a proportione del corpo in quella età si douea.

Donne sterili rese seconde per miracolo di San Francesco.

Seguiamo a contare per vltimo i morti, che con publica fede si pruouano resuscitati dal Sauerio già defonto: ma prima raccordiamo quegli, che secondo il corso della natura, non doueano essere al mondo, ed egli loro vi concedè il nascimento. Imperoche a moltissime sterili maritate, tanto fedeli, come idolatre, impetrò frutta di benedittione, e nella chiesa di Cotate sopranominata, continuo era l'offerire che gli si faceua dalle proprie madri, prima infeconde, bambini hauuti per sua intercessione: onde anco in ricognitione, e in memoria del beneficio offeriuano al Santo alcun dono promessogli in voto, e chiamauano i figliuoli dal suo nome Francesco: cio che hauendo fatto fra le altre vna gentile, stata per gran tempo sterile, ed hora, gratia del Santo ch' ella pregò, fatta madre, i parenti suoi, in vdirsi in casa vn nome di legge tanto alla loro contraria, infuriati, crudelissimamente la batterono: ma non andò a molte hore, che n'hebbero quel giusto douere, che alla loro barbara empietà era richiesto, peroche quanti hebbero mano a maltrattarla, tutti la medesima notte morirono; ed ella, piu dalla lor morte, che della vita del suo figliuolo hauuto per miracolo, persuasa, corse col bambino alla chiesa, e amendue vi furono battezzati.

Tre morti risuscitati dal medesimo.

Hor de' risuscitati nell' India dal Sauerio già defonto, vno ne offerisce in primo luogo certa donna idolatra nel regno di Trauancòr. Questa di sterile che prima era, resa per miracolo del Santo Padre feconda, partorì vn bel figliuolo, e n'era la piu contenta madre del mondo. Ma brieue fu l'allegrezza che n'hebbe, peroche in capo a non piu che due mesi, il bambino infermò, e poco appresso morì. Ella, piu che dir si possa dolente, benche

non perciò disperata, col figliuol morto fra le braccia corse alla chiesa del Santo, e quiui innanzi alla sua imagine dirottamente piangendo, cominciò non tanto a pregare quanto a querelarsi, dicendo, se gli pareua pietà da huomo, concedere, dopo tanti anni di sterilità, ad vna pouera madre, vn figliuolo, sol per due mesi? Così fatte eran le gratie ch' egli faceua a chi confida in lui, a chi il priega, a chi ricorre a' suoi piedi? Quanto meglio sarebbe stato non esaudirla, e lasciarla com' era sterile, che darle materia d'afflittione, e di pianto inconsolabile finche durerà viua? Così diceua, e per vn certo come rimprouero, teneua il bambino su le mani, porto verso del Santo, in atto di renderglielo morto, o di ridomandarglielo viuo: e viuo incontanente il rihebbe. Vdilla il Sauerio dal Cielo, e rendè l'anima al figliuolo, e il figliuolo alla madre: la quale con esso alle poppe, esclamando per tutto doue passaua, come pazza per giubilo, e mostrandolo ad ognuno, con ridirgli il miracolo, e piangere teneramente, se ne tornò. Il medesimo modo di porgere al Sauerio vn cadauero, ma con affetto, e parole di riuerenza, e di pietà christiana, vsò vn' altra donna, e riuscille d'impetrargli la vita. Maria Miranda, maritata in Manapàr, ch'è vn de' casali della Costa della Pescheria presso al capo di Comorìn, partorì vna bambina, ma senz' anima, e perciò doppiamente degna d'esser pianta, peroche in vn medesimo hauea perduta la vita temporale, e l'eterna. Quiui era in aiuto della madre, su l'hora del parto, vna sua parente, cui prese tanta pietà di quell' infelice creatura, che presala su le braccia, e leuandola verso il cielo, con le lagrime a gli occhi, Padre Sauerio, disse, che in questa nostra terra di Manapàr tanto sofferiste per guadagnare anime al paradiso, so che se foste viuo, e presente, haureste pietà di questa infelice, ma quanto piu ageuole v'è il farlo hora che siete con Dio, e in lui potete ogni cosa? Per salute dell' anima rendete a questa bambina la vita del corpo, e noi in memoria del fatto la chiameremo dal vostro nome, Francesca. Non hebbe finito di dire, che la bambina aprì gli occhi come desta da vn sonno, e riuisse: fu battezzata, nominossi Francesca, e campò. Piu di questi ammirabile fu il risuscitamento d'vn figliuolo di Tomaso Croci, buon cittadino di Manacorìn, terra nella Costa del regno di Trauancòr. Il dì medesimo che il battezzarono, e fu vn mese dopo il nascimento, il soprapreso tutto insieme, vomiti, e dissenteria tale, che in poco tempo disfatto morì. E già dopo sette hore che il tennero in casa, si apparecchiauano a sepellirlo, quando non so chi de' circostanti, veggendo il pianger dirotto che il misero padre ne faceua, il domandò perche non si votaua al Santo di Cotate, che forse anco a lui, come ad altri, farebbe la gratia di rendergli viuo il suo figliuolo? A prieghi d'vn christiano non farebbe quello, che sì prontamente hauea fatto pregandonelo vna gentile? Haueste fede quanto essa, e si faceste animo a domandare, che ad vn Santo come il P. Francesco non era quella gran cosa che a noi ne pare, risuscitare vn morto. A questo dire Tomaso leuando gli occhi al cielo, con piu lagrime che parole,

Digitized by Google

inuocò il Sauerio; promiſe, ſe ne hauea la gratia, d'offerire alla chieſa ſua di Cotate vna limoſina di gran ſomma, e di chiamare il figliuolo da indi in auuenire, Franceſco. Così promeſſo, e riuoltoſi al bambino, gli parue vederlo aprir gli occhi: nè s'ingannò: gli ſi fe' piu d'appreſſo, e il trouò viuo, e per compimento della gratia, ſano. Nè qui hebbe fine il miracolo. Tre volte, in pochi anni, tornò a riſchio di perderlo per nuoue malattie mortali, e il buon padre, con nuoui voti, e nuoue offerte, raccomandandolo al Sauerio, ſognaua la notte di vederlo inginocchiarſi a Dio, e pregarlo per la ſanità del figliuolo; e la mattina il trouaua perfettamente guarito. Hæc pauca (dirò per conchiuſione di queſta materia, le parole ſteſſe, con che gli Vditori della Ruota Romana preſentarono la loro relatione al Sommo Pontefice) Hæc pauca de multis, quæ in proceſſibns de P. Franciſco Xauerio continentur, collegimus: nec dubium, quin multò plura, & magnificentiora colligi potuerint, ſi tempore ſuo facta ſolenniter conquiſitio eſſet: ſed iam in re tam antiqua verſabamur, vt ex illa ætate ad noſtrã, perpauci tantùm ſuperſuerint, quos viſa eſt ad id diuina prouidentia reſeruaſſe. Che ſe oltre al confine preſiſſomi de' ſoli proceſſi per la canonizzatione, formati haurà hora trentaſette anni, haueſſi voluto diſtendermi, e raccogliere le innumerabili marauiglie, con che e ne' tempi addietro, e ne' paeſi fuori dell' Orienre Iddio ha reſo illuſtre il merito, e glorioſo il nome dell' Apoſtolo S. Franceſco, mi conuerrebbe, come di ſopra accennai, fare vn'hiſtoria ſol de' miracoli, che forſe ſarebbe vn miracolo fra le hiſtorie.

Della ſantità dell'anima del Sauerio.

Hor meglio ſia dimoſtrare anzi come il Sauerio faceſſe sè medeſimo vn miracolo, che come Iddio in riſguardo altrui il faceſſe miracoloſo. E intendo delle virtù ſue proprie, in paragon delle quali quant' altro egli operò ſopra le forze della natura, a chi s'intende del vero pregio delle coſe, laſcia d'eſſere marauiglioſo. Non che ſtupende, e rare coſe non ſiano in queſt' huomo di Dio il riſuſcitar tanti morti, racquetare col cenno tante tempeſte, raddolcir le acque del mare, predir le coſe auuenire, e veder le lontane, parlare i linguaggi, che mai non appreſe, e di sì varie, e sì barbare nationi; moſtrarſi a vn tempo medeſimo preſente in piu luoghi, mettere in fuga egli ſolo vn'eſercito, e ſomiglianti in così gran numero; ma chi ſol da cotali coſe prende eſſe a ſtupire il Sauerio, ſarebbe, pare a me, come Oloferne, a cui delle ſourahumane bellezze di Giuditta, altro non rapì gli occhi, e ſuor per eſſi il cuore, ſe non le ſcarpe. Cotali coſe dunque di marauiglia ſono ben sì del Sauerio, ma non ſono lui; nè egli ha biſogno d'eſſe per comparir grande, piu che del zoccolo i giganti. Ma perche è di pochi il ſaper conoſcere, non che giudicare il merito delle coſe, che nel loro eſſere ſentono del diuino, e perciò ſono da gli humani ſenſi cotanto lontane, conuerrebbe prima mutar' occhi al mondo, e di poi hauere vnà tal mano maeſtra, che ſapeſſe ritrarre nelle ſue proprie, e originali bellezze la ſantità, con quella proportione delle virtù, che concorrono a formarla, e doue piu aſſomigliano il lor primo eſemplare, che è Iddio, quiui anche piu ſalgono in ec-

cellenza di merito, e sono piu da pregiarsi: il che ben so io ch' è così indarno a sperare, com' è mettere vn' anima in disegno, e far veder l'inuisibile. Almeno dunque, poi che pur v'è regola d'arte, che insegna a ricauare dall'orma d'vn piè la perfetta misura di tutto l'huomo che la stampò, haueßimo noi il tratto intero di quel vestigio di santità, che il Sauerio impresse nell'Oriente, in que' dieci anni che il corse, faticando nel ministerio del suo Apostolato; ma egli n'è cancellato la maggior parte: imperoche, qual pregio de gli atti delle sue virtù, per conseruarne memoria, poteua essere in tanti regni di gente rozza, brutale, e che anzi gregge d'animali, che popoli d'huomini poteuano dirsi; se appresso loro la perfettione christiana era cosa barbara, non che forestiera, e non mai piu ne' loro paesi veduta? Quegli della Compagnia, che vissero alcun brieue tempo con lui, come auuien delle cose in eccesso grandi, quasi altro piu non ne esprimono, che le lor marauiglie; e dicono, che tali, e tante cose haurebbono che scriuer di lui, che meglio è riuerirle tacendo, che parlandone diminuirle: e che beato era chi poteua entrargli in camera per alcun poco tempo, perche solamente in vederlo, si sentiuano tramutato il cuore, e infiammato lo spirito, piu che da qualunque accesa, e lunga meditatione. Quel Francesco Mansiglia, ch'egli licentiò dalla Compagnia, nella sua testificatione giurata, fra le altre cose, dixit, quod ad Patris Magistri Francisci vitam attinet, talem re vera fuisse, vt nemo illam ageret, nisi qui Spiritus sancti gratia plenus esset, sicut ipse erat. Insuper, tot sibi de moribus, & vita eius, deque laboribus maximis quos pro Deo pertulit, dicenda suppetere, vt finem eis nunquam imponere posset: proinde plura quàm vllus queat imaginari ab illo fieri possibilia, pro Deo effeciße, parumque fuisse. Oltre a cio, il Santo stesso, come piu auanti dimostreremo nelle opere della sua humiltà, era sì guardingo di lasciar punto apparire a gli occhi di qualunque si fosse i tesori delle gratie, che gli veniuan dal cielo, e sapeua sì ben dissimularli, e nasconderli, che a piu d'vno di quegli, che alle stupende cose che haueano intese di lui, vaghi di conoscerlo, n'eran venuti in cerca, auuenne, che in vederlo, ma solo con quegli occhi di carne che haueano in capo, il passaron per huomo volgare. Cio però non ostante, delle apostoliche sue virtù haurem tanto che dire, che se non esprimerne spiegatamente l'imagine, spero almen che potremo rappresentarla, come i corpi che si disegnano in iscorcio, che fanno vedere etiandio quel che non mostrano.

Della sua carità. De' rapimenti dell'anima in Dio.

E per cominciare dalla Carità verso Dio, che è la forma della santità, e la radice di cui viuono, e su la quale fioriscono tutte le altre virtù, come ella da' segni sì degli affetti interni, e sì anco delle opere esteriori si argomenta, veggiamo e da quegli e da questi, in che alto grado di perfettione ella fosse nel Sauerio. E quanto a' primi; gli s'infocaua l'anima di Dio con affetti di sì vehemente carità, che etiandio il corpo glie ne auuampaua: Vultu (per vsar le parole stesse de sommo Pontefice) adeò inflammatus, vt Angelicam prorsus charitatem repræsentaret: e nel cuore dou'era la fornace

di

di quell'incendio, sì fortemente acceso, che per rintuzzare l'eccessiuo calore che l'abbruciaua, gli era necessario versarsi dell'acqua gelata sul petto, e alcune volte anco tuffaruisi dentro. E perche nell'andar che faceua, etiandio per le publiche strade, sempre teneua gli occhi in cielo, e l'anima in Dio, spesse volte auueniua, che gli si accendeuan nel cuore vampe di fuoco tanto intolerabili a sofferirsi, che non hauendo come altrimenti reprimerle, era sforzato, non solo di scuoterſi, e suentolarsi la veste sopra il petto, cio che tutti sanno di lui, e i ritratti, che ne vanno attorno, in cotale atto ordinariamente il dimostrano, ma come fu veduto fare nelle piazze di Malacca, e di Goa, e su le spiagge del mare, o predicando, o contemplando, correre con le mani a strapparsi con impeto la tonaca, e refrigerarsi il petto, dall'insopportabile accendimento del cuore. Per addietro contammo, come in quel lungo, e duro viaggio che fe' da Amangucci al Meaco, correua per mezzo le spine, e su le punte de' sassi, che gli stracciauano le gambe, e i piè, onde stillaua sangue; e perche allora era con tutti i sensi dell'anima immersi in Dio, non sentiua quel che si faceua giu basso nella sua carne. Auuenne vn'altra volta, che essendo vscito fuor del serraglio vn ferociſſimo elefante, e menando nella piazza di Goa gran furie, onde ognun ne fuggiua, egli, che andaua rapito ne' soliti eccessi di mente, punto non se ne auuide, e gli passò vicino, gridando gli altri da lungi, che ne campasse: ma perche era in Dio, andaua ben custodito, e la fiera bestia auuentogliſi, ma nol toccò. Queste amorose alienationi di mente rapita fuor di sè stessa per estasi di carità, erano in lui sì frequenti, che nel celebrare il diuin sacrificio della Messa, e poscia nel renderne a Dio le gratie, d'ordinario vi si perdeua; e tirandogli il cherico le vesti, e scotendolo, nol poteua far risentire, sì che rinuenisse, e tornasse in sentimento, prima che il diletto dell'anima sua lo sciogliesse da' legami delle sue braccia. Ma fra le altre singolare su quella, che gl'interuenne in Goa. Soleua il Santo, dopo quella poca refettione di cibo, che prendeua presso l'hora del mezzo dì, ritirarsi in vn tal suo nascondiglio dentro il campanile, che gli staua di costa alla camera, e quiui tutto solo passarsela per due hore con Dio: ma di rado auueniua, che fosse tanto padrone di sè, che l'oratione gli andasse a computo d'hore, nè a misura di tempo; onde perche tal volta gli bisognaua vscire per affari in prò dell'anime, si conueniua con vn giouane di diciasette anni, per nome Andrea, allieuo del Seminario di santa Fede, e suo compagno, che indi a due hore il chiamasse. Vna volta ch'egli hauea da fare col Vicerè, trascorse le due hore dopo il mezzo dì, il giouane fu a dargliene auuiso, e trouollo a sedere su vna seggioletta, con le mani strette al petto, e con la faccia infocata, e gli occhi che gli auuampauano: Stato alquanto a mirarlo con diletto, e marauiglia, il chiamò; e perche non sentiua, fe' strepito con voci piu alte, con lo stropiccio de' piedi, e con dibatter le porte: ma nulla giouò a tornargli l'anima all'vso de' sensi: onde tra per questo, e perche anco gl'increſceua di ritorlo, per così dire, dal paradiso, doue a' segni di

quel

quel volto Angelico gli parea vederlo fra gli Angioli, lasciollo, e partì. Poscia a due altre hore tornato, il trouò nel medesimo stato che prima, e allora tanto il dimenò, e lo scosse, ch'egli rinuenne, e facendo gran marauiglia, che sì tosto se ne fossero ite due hore, poiche intese ch'erano quattro, non due solamente, rizzossi, e s'auuiarono amendue verso il palagio del Vicerè. Ma a pena mise il piè fuori di casa, che quella medesima impressione di spirito, che gli hauea rapita la mente, sì che quattro hore gli eran parute vn'istante, di nuouo a sè medesimo il ritolse, e l'affisò come prima estatico in Dio; e pure in tanto il corpo priuo del reggimento dell'anima superiore, lontana da lui come il cielo dalla terra, andò tutto il rimanente di quel dì errando su e giu per le strade di Goa, torcendo, senza auuisamento, a quelle che prima gli veniuano innanzi, e cio di sì gran passo, che il compagno giouane, e ben in forze, a pena bastaua a seguitarlo. Finalmente su l'annottarsi, ritornò in sè, e si rauuide; e poiche non era piu tempo di trouarsi col Vicerè, Figliuol mio, disse ad Andrea, vn'altra volta faremo quello che hoggi non si è potuto; torniancene, che questa giornata Iddio l'ha egli voluta per sè.

De gli estasi, & eleuationi del corpo in aria.

Assai piu possenti erano quelle attrattioni d'amore, che insieme con lo spirito gli staccauan da terra anco il corpo, e solleuatolo in aria, quiui il teneuano le lunghe hore sospeso, con inuolto e intorno, vno splẽdore di luce infocata, e in atto di sì affettuoso sembiante, che piu viuamente non si potrebbe esprimere vn Serafino sotto imagine d'huomo. Testimonij di veduta ve ne ha in gran numero: altri che lo spiauano per le fessure delle stuore, ch'erano le pareti della sua camera, come in Manapàr della Pescheria Tomaso Fernandez, che spesse volte il trouaua alto dal piano vn cubito, con la faccia intorniata di raggi, e con gli occhi, che pareuano scintillare. Altri, che cercandone per le selue, doue si nascondeua ad orare, vel trouauano in aria. Altri che osseruandol di notte allo scoperto nel porto di Teuanapatàn, e in vn'horticello di Goa, il vedeuano prima immobile con lo sguardo fisso nel cielo, indi a poco a poco eleuarsi da terra. Altri che gli assisteuano, massimamente in Meliapòr, e in Malacca, mentre era all'altare, e celebraua; e d'ordinario, vicino al consecrare, e al communicarsi gli auueniua d'esser rapito da' sensi, e solleuato in aria. Altri finalmeute, che parlando con lui delle cose di Dio, sel vedeuano torre da presso, e alzarsi col corpo dietro all' anima verso il cielo. In Goa poi, sono celebri quelle eleuationi, che gli accadettero, mentre communicando il popolo, non ritto in piè, come gli altri, ma per piu humile riuerenza, ginocchioni, non dispensaua altrui maggior gratie, di quello, ch'egli medesimo ne riceuesse: peroche e nel cuore, e nel volto tutto si accendeua dell'amor di quel gran Dio che maneggiaua, fin che dato in vn de' soliti eccessi, così come staua con le ginocchia piegate, si leuaua da terra tre palmi, e pendente in aria proseguiua a communicare. Quali, e quante fossero in tal tempo le delitie dell'anima sua, non accade dir molto, per recarne in pruoua congetture, nè segni;

segni; che ben vede ciascuno, che se v'è beatitudine di paradiso, che possa godersi da chi ancora viue lontano dal paradiso, ella è questa, d'vscir di sè per eccesso di carità, e sì strettamente vnirsi con Dio, che l'anima tutta in lui si trasfonda, e in quell'infinito pelago di tutti i beni, inesplicabilmente perduta, truoui tanto di meglio ch'ella non è, che ne anco di sè medesima si rammenti. Allora quantunque lunghi sieno gli spatij del tempo, trascorrono in vn momento; e tutto il mondo, alla veduta di cose troppo piu ampie, e sublimi, a guisa d'vn atomo sparisce da gli occhi; e non si sente lo strepito delle corporali necessità del sonno, della quiete, del cibo: che reso insensibile il corpo, come l'anima ne fosse da lungi, rimangono senza attuatione i sensi, e le potenze inferiori senza i ministerij della natura. Tutti effetti che appariuano nel Sauerio: e quell'altro, anch'egli singolarissimo, di vedersi innanzi la morte nel piu terribile sembiante in che ella si mostri, che è nelle tempeste del mare, e non che punto non ismarrirsene, ma sentirsi innondato il cuore da tante dolcezze della diuina carità, che gli occhi, con vn copiosissimo pianto, appena bastauano a sfogarle. Di molte volte che egli il prouò, vna singolarmente ne accenna scriuendone a' compagni di Roma, e fu nauigando il golfo di Zeilàn, fra Malacca, e Comorìn. Io, dice egli, in quell'horribile burrasca pericolando, pur mi godeua tanta consolatione, che poscia liberatone, pari a quella non ne sentì. Mi vergogno, huomo che sono il piu scelerato di quanti viuano al mondo, che così vicino alla morte, per troppo grande eccesso di giubilo, spargessi tanta copia di lagrime. Similmente nelle isole del Moro, doue passò tanti stenti nel viuere, e tanti pericoli di morire, per eccessiui affetti di carità, e d'vnione con Dio, gli si struggeua il cuore in vn pianto sì continuo, e smisurato, che poco piu che vi fosse durato, n'era vicino ad accecarsi. In somma, le dolcezze, che Iddio, e la sua medesima carità gl'infondeuan nell'anima, erano tanto piu di quello, ch'ella fosse capeuole di riceuere, ch'era costretto a chiederne scemamento, e misura. Così mentre in vn horto del Collegio nostro di Goa oraua passeggiando a ciel sereno la notte, per vn viale fra due cappellette, l'vna di S. Girolamo, l'altra di S. Antonio Abbate, fu vdito tal volta gridare, con impeto di voce, e d'affetto, Non piu, Signore, non piu: e nel medesimo tempo apriuasi l'habito sopra il petto, e cercaua refrigerio al suo calore.

Assiduità del l'orare, e continua vnione con Dio.

Hor chi ha veduto cio, che ne' tre libri antecedenti ho scritto delle immense fatiche del Sauerio, e chi leggerà cio che ne soggiungerò qui appresso, non pensi, che per raccogliersi in Dio, o la stanchezza, o l'eccessiuo che fare gli togliesse le giornate di mano, sì che solamente qualche minuzzolo d'hora, o qualche brieue auanzo di tempo gli rimanesse, per darlo all'oratione. Scriue ben egli dalla Costa della Pescheria, che i soli fanciulli che ammaestraua, per auidità d'imparare i misterij della Fede, non gli lasciauano agio nè da riposarsi, nè da prender cibo, nè da recitare l'vfficio: e dal Giappone similmente, che dal primo schiarire dell'alba, fino a notte,

parte

parte disputando co' Bonzi, e parte addottrinando il popolo, non haueua vn momento libero a respirare: così d'altri luoghi. Con tutto cio, non passaua mai giorno, ch' egli non desse all' anima sua il pascolo di molte hore d'oratione: e si puo ben dire con verità, ch' egli era il dì Apostolo, e la notte Anacoreto, peroche tolte quelle due, o tre scarse hore che daua alla natura per quiete, il rimanente sel passaua con Dio. Nauigando praticaua questa immutabile regola, d'orare dalla mezza notte fino allo spuntare del sole, onde anco i marinai soleuano dire, che in quelle hore la naue andaua sicura, perche il P. Francesco l'era guardia, e guida. Nella città S. Tomaso, dopo vn brieue riposo, rizzandosi occultamente, passaua quinci alla chiesa, e innanzi a vna diuota imagine della Reina del Cielo, spendeua la notte orando. Nè percioche vi fosse sì mal riceuuto da' demonij, che come dicemmo, fieramente il batterono, egli perciò si rimase dal ritornarui. In Manapàr, vn suo albergatore, osseruandolo furtiuamente diuerse hore della notte, sempre il trouaua ginocchioni a piè d'vn Crocifisso; e vedea la stanza tutta risplendente al lume de' raggi che gli vsciuano della faccia. Parimente in Goa, la chiesa stessa gli era ordinario luogo di riposo, al corpo con vn brieue sonno, e all' anima con lunghe hore di contemplatione. Finalmente in Malacca la sua stanza era la sagrestia, il suo letto vna stuoia: su la quale giciutosi quelle tre hore che daua alla quiete, entraua in chiesa, e quiui innanzi al diuin Sacramento, e a vna imagine della Reina del Cielo passaua il rimanente della notte orando ginocchioni: senon quanto tal volta abbattuto dalla stanchezza, e dalle fatiche del giorno, si chinaua a mettere il capo su i gradini a piè dell' altare. In paese di barbari, doue non erano gran chiese, e taluolta anco nelle città christiane, per lo diletto che traheua dalla veduta delle stelle, passaua le notti allo scoperto, riceuendo nell' anima da sopra cieli le rugiade di quelle diuine consolationi, che poco fa diceuamo. Oue poi gli era permesso di celebrare (e faceualo communemente su lo spuntare dell' alba) il tempo che vi spendeua intorno, non era circoscritto a misura; peroche allora il suo cuore non era in man sua, ma in quelle di Dio, che gliel toglieua, e rendeua, piu o men tardi, come gli era in piacere: ma sempre sì pieno delle dolcezze del paradiso, che ne ridondaua anco parte sopra quegli che il seruiuano all' altare. E contaua di sè Antonio Andrada, che giouane, e soldato, richiesto vna volta dal Santo di seruirlo all'altare, vi gustò vna tale da lui mai piu non prouata consolatione di spirito, che poscia, per gola di rigoderne altre volte, andaua egli stesso in cerca di lui, e gli si offeriua in aiuto di quel dolcissimo ministero. Hauea il Santo, per libera concessione del Sommo Pontefice, facultà di sodisfare al debito dell' vfficio cotidiano, recitandone vno assai piu brieue di tre sole lettioni; gratia, che in que' tempi-ageuolmente si concedeua a' molto occupati. Egli però, in sì continui, e sì importanti affari per seruigio di Dio, già mai non se ne valse: anzi prima di cominciare ciascuna delle sette Hore, v'aggiungeua del suo vn Veni

Crea-

Digitized by Google

Creator Spiritus: e in recitarlo, auuertirono che gli si accendeua il volto, come veramente le fiamme dello Spirito santo che inuocaua, scendessero ad infocarlo nel cuore. Ma anzi che diuisar per minuto le misure delle ordinarie sue orationi, piu breuemente, e meglio poteua io spedirmene, dicendo, che il suo stare con l'anima affissa in Dio, in atti di pura dilettione, era continuo. E non senza ragione fanno gran marauiglia quegli che il praticarono dimesticamente, e osseruarono, che non solo tornando all' oratione dopo le sue ordinarie faccende in aiuto de' prossimi, nel punto di cominciarla, si trouaua con tutto lo spirito raccolto in Dio; ma che ancora nell' operare stesso delle cose esteriori, mai non se ne distoglieua col cuore; sicche e tutto era in quel che faceua, e tutto in quello per cui il faceua, non solamente operando per amore, ma amando nel medesimo operare: e glie ne appariuano in volto segni sì manifesti, o fosser d'infocamento, o d'vn tal sembiante come d'Angiolo, o di Beato, che solea vedersigli in faccia, quando s'immergeua con l'anima in Dio, che molti confessano, che non poteuano tenergli fissi, o fermi gli occhi nel volto, e gli si sentiuano inchinare auanti in atto di profondissima riuerenza. Tal volta poi, mentre egli era, o co' Nostri in conuersatione, o con altri huomini in discorso, sentiua chiamarsi internamente da Dio con certe subitanee illustrationi di mente, e impressioni d'affetto nel cuore: delle quali auuedendosi, per non dar mostra di sè a' circostanti, e per vdir cio che Iddio volea dirgli all' anima, lasciaua tosto i compagni, e se ne andaua. Cerco da poi, era trouato o assorto in profonda contemplatione, o dentro a qualche bosco fieramente disciplinarsi. Scintille di questo fuoco, che ardeua nel cuore al Sauerio, erano certe brieui, e affettuose parole, che gli vsciuan di bocca, ordinariamente latine, perche il popolo che le vdiua, non le intendesse, e fra le altre hauea questa, O Sanctissima Trinitas! e vsauala sì frequentemente, che nelle maremme della Pescheria, e del Trauancòr, e nelle isole del Moluco, que' paesani, l'haueano anco essi famigliare. Anzi v'è chi racconta d'hauer' inteso idolatri, de' piu barbari di quelle, e d'altre nationi, in occasione di marauiglia, o di pericoli, o di qualche loro bisogno, leuare, come hauean veduto fare al Sauerio, gli occhi al cielo, e dire, O Sanctissima Trinitas! senza intenderne altro, se non ch' ella era alcuna parola sacrosanta, in riuerenza, o inuocatione di Dio. Resta per vltimo a dire, che da vn habito di sì continua vnione con Dio, nasceua nel Sauerio, che anco dormendo l'imaginatione fingesse, come da scherzo, quello, che la mente veghiando da vero operaua. E di qui era lo spesso vdirsi a voce chiara ripetere in sogno, hor la medesima inuocatione della Santissima Trinità, hor quest' altre, O mi Iesu! O dulcis Iesu! O Iesu cordis mei! e somiglianti. Anzi non solamente addormentato, ma etiandio vscito fuor di sè per gagliardia di male, mai però non vsciua di Dio, in cui era ancor quando non era in sè stesso. Onde vna volta fra l'altre, che tre dì continui farneticò, i suoi deliri furon tutti in fauellare hora con Dio, hora di Dio, sì aggiustatamente,

che pareua piu tosto accensione di straordinaria carità nel cuore, che d'eccessiuo calor febbrile nel capo.

Da gl' interni affetti dell' anima, che prendemmo per primo argomento della carità nel Sauerio, passiamo hora al secondo de gli effetti esterni; e misurandola, come è di douere, con la perfettissima regola che diè l'Apostolo S. Giouanni, d'escludere ogni timore. Imperoche a chi non conosce, nè pregia altro bene che Iddio, niun' altra cosa fuori di lui si rappresenta sotto ragione nè di bene, hauendola, nè di male, mancandone: onde, come non la desidera, così ne anco la teme. Ma prima ch' io ne incomici a dire in prouua gli effetti, raccorderò del Sauerio quello, che S. Giouanni Chrisostomo scrisse del Patriarca Abramo, di cui raccontati i patimenti che sofferse, e i pericoli che incontrò ne gli stranieri, e a lui del tutto barbari paesi, doue Iddio chiamatolo fuor della sua patria, il condusse, soggiunse Caue putes illum, quoniam facile pariit Deo, omnia illa sine doloris sensu pertulisse. Etiam si enim decies millies iustus fuisset, sicut re vera erat, homo tamen erat, obnoxius naturæ affectionibus quamquam nihil horum illum deiecit. Che certamente non fu nell' Apostolo S. Francesco insensibilità di natura, ma generosità di perfettissimo amore, quella che il fe' vbbidire alla voce di Dio, che d'Europa il chiamò a seruirlo nell' India, e passar quiui tanti stratij della vita, e tanti rischi di morte, quanti ne compresse in ristretto il sommo Pontefice, fauellando di lui, con le seguenti parole: sembra affatto incredibile quel che per amore di Giesù Christo il Sauerio tolerò. Scorrere tanti regni di quel mondo immenso, non mai altrimenti che a piedi, e molte volte ignudi, e passarne lunghissimi spatij per arene bollenti; e per mezzo le spine. Molte volte oltraggiato con scherni, dilegi, e contumelie: percosso, e lapidato. In pericoli di nemici, e di strade, e spesso naufrago in mare. Continuamente in veglie, e in freddi, in nudità, in sete e in fame, e per tanto tolerar di fatiche intolerabili, afflitto da grauissime malattie. Imperoche anco egli, come l'Apostolo, non istimaua punto la propria vita, pur che compiesse al debito del ministero comessogli, di testificar l'Euangelio della gratia di Dio. Le quali tutte cose, tanto ardue, e tanto aspre, incontrò, sostenne, e vinse con vigore d'animo, con allegrezza di spirito, e con fortezza di cuore heroica, godendone seco medesimo, e rendendone gratie a Dio. Così egli. Ma per darne testimonianze particolari, bisognerebbe qui ritessere tutto il corso delle sue apostoliche peregrinationi, nelle quali non diè passo, che non si vedesse incontro alcun nuouo pericolo. E se vogliamo dire delle continue nauigationi in quel burrascosissimo oceano dell' Oriente, viemmi in prima a considerare ch' egli molte ne prese in tempi affatto fuor di stagione, quando colà il nauigare si ha per poco meno che naufragare. Pareuagli vergogna, e rimprouero da non sofferirsi, che la carità fosse men coraggiosa che l'auaritia, sì che doue i trafficanti del secolo per procacciarsi vn vil guadagno di terrene mercatantie, haueano cuore da mettersi alle fortune del mare,

Generosità della carità di S Francesco, in non temer niun pericolo in seruigio di Dio.

In cap. 1. 2. ad Cor.

In Bulla Rationi congruit.

De' pericoli, e patimenti che sostenne in mare.

Digitized by Google

mare, non l'haueſſe vn Nuntio apoſtolico, vn Negotiatore euangelico, per portare in mercato fra' popoli idolatri i teſori dell' eterna ſalute, e ſpendere in compera delle anime le ricchezze del ſangue del Redentore. Scriue il P. Luigi Froes pratichiſſimo di que' mari dell' India, che colà non ſi raccorda coſa che faccia battere il cuore anco a' piu animoſi, quanto il viaggio da Malacca al Giappone: sì formidabili ſono le tempeſte, sì terribili i venti, e sì continui i naufragij: e pur come cio foſſe poco, habbiam veduto che il Sauerio vi nauigò ſopra vn legno di ladroni, in mano d'vn condottiere per religione idolatro, e per profeſſione corſale: e ben ne prouò gli effetti tante volte che fu in riſchio d'eſſer gettato a qualche iſola deſerta, a morirui di fame, o profondato nel mare. In fine il Sauerio ſteſſo (tanto pien di pericoli incontrò quel viaggio) ſcriſſe in Europa, di temere, che i noſtri, ſgomentati da così fieri, e ſpeſſi incontri di morte, ſi perdano d'animo, e raffreddato il zelo col timore, eleggano anzi vn ſicuro viuere in terra, in eſercitij di lettere, che vn poco men che certo morire in mare, in opere di carità. Benche poco appreſſo corregge il ſuo detto, facendoſi a ſperar meglio, e ſoggiunge, che il cuor pur anco gli dice, che andranno in loro del pari lo ſpirito, e le ſcienze: e non men nello ſtudio della perfettione, propria di queſto Iſtituto, che nelle lettere profitteranno. E ſiane lode a Dio, che come allora ne die' al Sauerio le ſperanze, così dipoi glie le ha fatte veder dal cielo pienamente adempiute. Imperoche, ſe del Giappone in iſpecie ſi ragioni, i ſeguenti libri di queſta medeſima hiſtoria, moſtreranno, quanti della Compagnia, non ſolo v'han nauigato, ma v'han trouato quel porto, che tanto auidamente bramauano, d'vn' atrociſſima morte in teſtimonio della Fede, e in ſeruigio dell' anime. E cio piu che mai foſſe, in queſti vltimi tempi, ne' quali, da che cominciarono a incrudelire le perſecutioni, anco il Giappone incominciò ad eſſere tanto piu deſiderato, quanto piu certo era il pericolo dell' andarui. Poco meno arriſchiata era la nauigatione che il ſanto Apoſtolo preſe dall' India all' iſole del Moluco; Iddio vel chiamò da Meliapòr, ed egli era sì fermo d'andarui, che doue gli foſſe mancata naue paſſaggera per colà, ſi ſarebbe meſſo a trauerſo di quel terribile arcipelago in vna barchetta da vn ſol paio di remi. Gli ſuccedè il paſſarui ſenza pericolo, ma non già il tragittarſi dall' vna all' altra di quelle iſole d'Ambóino, di Ternate, del Moro, e di certe altre maggiori, doue traſcorſe. Tre volte vi ruppe, e naufragò, e vna di queſte andò tre giorni, e tre notti abbracciato ad vna tauola della naue diſfatta, balzato dalle onde della tempeſta, finche a Dio piacque di farlo buttare piu morto che viuo alla ſpiaggia. Ma vdiamo da lui medeſimo, non tanto il racconto d'vn nuouo pericolo di morire affondato, quanto il filoſofare che vi fa ſopra, parlando di sè a' ſuoi fratelli in queſta guiſa: Molto auuerſa m'è ſtata queſt' vltima nauigatione dal Capo di Comorìn a Malacca: peroche grandi pericoli v'ho incontrati, parte d'horrende tempeſte, e parte di corſali che ci aſſalirono. Ma fra tutti il maggiore fu queſto. Erauamo ſopra vna gran

naue, portati da vn gagliardissimo vento, quando senza auuedercene, inuestimmo non so quali secche, e per ispatio di tre miglia continue, andammo sì, che il calcio del timone solcaua l'arena. Che se in quella foga di corso toccauamo alcuna punta di scoglio cieco, o la secca hauea qualchè risalto ineguale, cio che ad ogni passo si aspettaua, infranta, e aperta la naue, tutti irreparabilmente andauamo in pronfondo. Grandi ansietà vidi allora, gran lagrime, grandi angosce di cuore, mentre a ogni momento ci vedeuamo la morte d'auanti a gli occhi. Così piacque a Dio d'ammaestrarci con quel pericolo, e farci conoscere quanto sien fragili le nostre forze, qual hora a noi medesimi, o alle cose terrene ci appoggiamo. Ma poiche finalmente intendemmo la fallacia delle humane speranze, e il poco che ci potiam sicurare nell' aiuto de gli huomini, riposta la nostra fiducia nel Creatore di tutte le cose, il quale solo, quando i pericoli s'incontrano per suo amore, puo dare virtù, e animo da non temerli, allora in fatti intendemmo, che ogni cosa si amministra secondo i cenni del suo volere. Prouammo ancora, che lo spauento della morte vicina non è da patagonare con le consolationi che Iddio communica a quegli, che per lui si mettono in cose malageuoli, & aspre. Anzi a chi così gode di Dio, la morte stessa non reca timore. E benche, non so come, vsciti che siam de' pericoli, non sappiamo, contandoli, esprimerne la grandezza, non è però, che non ci rimanga viuamente impressa nell' animo la memoria del beneficio, che ci serue d'auuiso, di mai non ci sgomentare di qualunque auuersità incontriamo in seruigio d'vn Dio così buono.

D'altri pericoli, e patimenti che sostenne in terra.

Co' pericolosi incontri del mare, vengono que' della terra, doue altresì sostenne non men frequenti, e non men crude tempeste. Leggieri, se si paragonano con le maggiori, furono quelle, che l'auara cupidità d'alcuni Vfficiali contro gli solleuò: come habbiam veduto in questo medesimo libro, doue parlammo del Capitan di Malacca. Nè quiui solamente, ma in Goa, e nella Costa della Pescheria, e nelle isole del Moluco hebbe assai che sofferire. Altri ne ha scritto, io piu volentieri me ne dimentico, a fin che altri poco giustamente non rechi a colpa commune di tutti, quella che fu malitia particolare di pochi. De' quali bastimi dire che l'ingordigia dell'interesse, che li traheua d'Europa, e quiui nell'India li teneua intenti solo a far loro della roba d'ogni huomo, e impolparsi, spolpando i miseri paesani, non lasciaua che hauessero, come alle anime proprie, così ne anco alla santità del Sauerio il suo rispetto, e tanto il mirauano come nemico, quanto alle loro cupidità si attrauersaua. Ed è qui luogo da raccordare quello, ch'egli solo per consequente ne scrisse al P. Simone Rodriguez in Portogallo, pregandolo, che se colà hauea amici in Corte, quanto haueua caro la loro salute, ad ogni suo potere si adoperasse per distorli dal procacciarsi il passaggio dell'India: imperoche quanto si teneuano meglio proueduti d'vfficio per que' regni, dice egli, tanto eran piu prossimi a perder l'anima. Al che consonantissimo è quell'altro suo detto, che cotal gente pur si puo anco el-

la sal-

la saluare, con tal conditione però, che mentre vengono all'India, percuorano con la naue al Capo di buona speranza, sì che prima di giungerui, rompano, e muoiano in mare. Ma queste, come ho detto, furono al Sauerio tempeste piacenoli, e piu tosto da mareggiare in esse per afflittione d'animo, che da perirui per rischio di morte. Quelle sì che soffersè nel sottomettere all'vbbidienza di Christo tante barbare nationi che conuertì, furono horribili, e prouarono la finezza, e la generosità dell'amor suo verso Dio, per cui solo le tolerana, e per cui, tolerandole, tanto godeua, che soleua continuamente pregarlo, che da niun trauaglio mai, da niun pericolo il liberasse, se non per metterlo in vn'altro maggiore. Ed io con cio stupisco, tornandomi alla mente quel misterioso sogno, che Iddio piu volte gli mandò, mentre anco era in Europa, in presagio de' trauagli, che nella conuersione dell'Oriente douea sofferire, quando gli pareua portar su le spalle vn'Indiano, che sì forte il grauaua, che ne gemeua sotto il peso, e destandosi si trouaua sudato, affannato, e pesto. Ma veramente il sogno, ancorche riuscisse vero in parte, riuscì anche in parte bugiardo: peroche nel portare che il Santo Apostolo se' su le spalle, non solamente l'India, ma tanti altri regni oltre ad essa, doue predicando, e conuertendo trascorse, mai non si vide in lui vn lieue inditio di stanchezza. E cio è sì vero, che come egli medesimo scriue, quel che su l'vltimo anno della sua vita, disegnaua che fosse il primo delle sue fatiche; e si accingeua a cominciare, doue horamai gli era di vantaggio finire. Soggiogata all'Euangelio la Monarchia della Cina, hauea in pensiero di ritornare per Settentrione in Europa; e gli si paraua d'auanti l'immenso imperio della Tartaria, nella quale, seminata che hauesse la santa Fede, l'Europa, fin doue ella confina, l'haurebbe veduto, per somministrargli gran numero di scelti compagni, o rimandarlo o in Africa, doue tanto desiderò di passare, o di nuouo in Oriente a' regni dell'Asia dentro terra. Ma queste sì lunghe, e sì malageuoli vie, come le apriua egli a sè, e alla predicatione Euangelica? Ben disse vn de' suoi conoscenti, che quanti verranno all'India dopo lui, per molto che passino di pericoli, e che soffrano di patimenti, non haurà loro mai a parere d'hauer fatto altro che poco; di tanto si vedranno soprauanzati da lui: e tal differenza vi sarà nel condurre anime al paradiso fra il Sauerio ed essi, qual fu fra i due conduttieri del popolo Israelita, Mosè, e Giosuè, che per introdurlo nella terra di promessione, quegli passò vn mare, questi vn fiumicello.

Hor veggiamo succintamente da qualche effetto particolare il grande animo della sua carità, libera in tutto da ogni timore nelle imprese del seruigio di Dio. I demonij terribilmente il minacciarono, se si metteua al passaggio delle isole del Moluco per portarui la Fede: egli non piu se ne curò, di quel che poscia facesse de' veleni che gli amici gli pronosticauano, se natigaua alle tanto barbare isole del Moro; nè della perpetua seruitù se metteua piè nella Cina. Passò intrepidamente al Moluco. Entrò nelle isole del Moro, e quiui in faccia de gl'idolatri, spiantò chiese, abbattè altari, e fra-

fracassò gl'idoli che vi si adorauano. Patteggiò per entrar nella Cina, etiandio che ragioneuol fosse a temersi, che gl'infedeli marinai nel conduruelo nol sommergessero in mare: che quanto a quello che dipoi gli era per auuenire, se a Dio fosse piaciuto introduruelo, il significò egli medesimo a Diego Pereira, inuitandolo alla Cina, con dirgli, che il riuedrebbe o nella Reggia di Pachino auanti il Re, predicandogli Christo, o in vna carcere incatenato per Christo. In Amangucci, e in Funai continui eran gli auuisi, che i nouelli christiani, che ne stauano in ispia, gli dauano, che i Bonzi con gente armata il teneuano in posta, hor'in vn luogo, hor in vn'altro, per ammazzarlo; nè egli per cio mai si ristette dall'vscire dì, e notte in publico, a predicar per le piazze, e disputare douunque n'era richiesto, contro alle fallacie degl'insegnamenti, e alle bruttezze dell'animalesca vita de' Bonzi. Anzi egli chiamaua il Giappone sue delitie, sua beatitudine, suo paradiso: percioche l'amor di Dio, per cui solo operaua, e patiua, gli voltaua i disgusti, e le amarezze del corpo in gusti, e dolcezze dell'anima; onde come le afflittioni di quello, così anco le consolationi di questa, erano eccessiue. E parmi qui luogo da notare vn tale, se vogliam dirlo così, segreto di spirito, importantissimo a saperssi da quegli, che Iddio inuita a cose di suo seruigio, grandi, e difficili ad eseguirsi, massimamente in aiuto dell'anime; ed hollo osseruato in centinaia di lettere, scritte qua da seruentissimi operai, che faticano nella conuersione de gl'infedeli. Questo è, che doue tal volta essi si truouano soli in mezzo di nationi barbare, lontani vn mezzo mondo da' loro fratelli, saputi, e conosciuti solo da Dio, e in tale abbandonamento d'ogni humano sussidio, anco per le estreme necessità, che non han di che viuere, nè doue ricouerare, e in tanto, dì, e notte faticano predicando, insegnando, santificando col battesimo i conuertiti; e per mercede della loro pietà, spesse volte sono perseguitati, cacciati, cerchi a morte, e feriti: in tale stato, dico, che a gli occhi del mondo carnale sembra il piu miserabile d'huomo che viua, sono tante, e tanto esquisite le dolcezze spirituali che piouono loro dal cielo nell'anima, che in fauellarne, sembrano vbbriachi di Dio, e non sanno esprimerne altro, che termini, che intendono essi soli, che ne pruouano il significato; a noi, che ne siamo tanto da lungi, suonano vn non so chè come barbaro, e non inteso. I medesimi poi, tornati che sono a qualche ristoro, o di quiete al corpo, o di ritiramento allo spirito ne' Collegij, sentono calata la piena, e le consolationi date a misura, sì che par loro d'esser passati come da vn mare a vna sonte. E questa è chiarissimamente la pratica di quello, che tanti secoli ha, che scrisse l'Apostolo, con cui anche Iddio andò con la medesima regola, come hora con gli huomini apostolici, Sicut abundant passiones Christi in nobis, ita & per Christum abundat consolatio nostra. Parimente ho osseruato, che il faticare per l'eterna salute de' prossimi (almeno a chi l'ha per debito di vocatione) sì lontano è che distragga la mente, e secchi l'anima per gli esercitij della contemplatione, che anzi quello sembra dispositione per questo, e questo par

2. Cor. 1.

essere

essere mercede di quello. Ma checche sia, la sperienza dimostra, che huomini tali, al primo raccorsi che fanno in sè medesimi per meditare, senza lunga circuition di discorso, si truouano, quasi di primo lancio, entrati in Dio, e ben dentro, doue per auuentura viuendo ritirati da' prossimi, o non mai, o sennon tardi; e a gran fatica, non giungerebbono. Ma torniamo al Sauerio, le pruoue della cui intrepida carità, non ristettero solamente in vincere il timore de' terribili incontri minacciati, e lontani, ma altresì nella continua sofferenza de' mali presenti, senza mai sbigottirsene, sì che sempre a nuoui, e maggiori non si offerisse; adempiendo cio, che fin da' primi anni della sua conuersione promise, quando fattogli Iddio conoscere in visione (come anco al grande Apostolo de' gentili S.Paolo) quanto gli conueniss patire per gloria del suo nome, egli, non che punto se ne sgomentasse, ma come cio fosse poco, con impeto di cuor generoso gridò chiedendo, che piu, e piu se ne aggiungesse. In Amangucci, in Meaco, e in vna delle isole del Moro fu lapidato. Nella Costa del Trauancòr, due volte fu ferito. Altroue bastonato, altroue saettato. Nel Giappone due volte condotto al supplicio dal popolo infuriato. Nella Pescheria cerco a morte, hor da' Saracini, hor da' Badagi idolatri: e perche i suoi figliuoli, nuoui christiani, gli faceuano a vicenda le guardie, e pur non bastando contro a tanti nemici, il trasugarono, i barbari metteuano fuoco alle case, doue imaginauano che stesse nascoso. Iddio che il serbaua a cose di tanta sua gloria, per bene di quella incolta gentilità, piu volte con manifesti miracoli il campò dalla morte; e similmente anco egli, per vbbidire al precetto del Saluatore, cansaua la furia degli assalitori, fuggendo; e hora stando sopra gli arbori tutta la notte, hora nelle cauerne de' monti, hora ne' macchioni de' boschi si occultaua. E pur in tanto, per auidità del martirio, tentò piu volte di passare in Etiopia, per doue anco hauea dal Sommo Pontefice Breue, e dignità di Nuntio. E anco questa, auuegnache da pochi auuertita, fu vna delle piu rare virtù di quest'huomo apostolico, temperare, e reprimere i suoi focosi desiderij di morire vcciso da' barbari per la fede, e per la santa legge di Christo, sì fattamente, che mai non trascorresse punto fuor di que' termini, che il Saluatore alla generosità christiana ha prescritti, mentre, come disse il Martire S.Cipriano, Nos confiteri magis voluit, quàm profiteri. Per cio e quando gli era da Dio permesso, nauigaua a lontanissimi regni a cercarui la morte, predicando fra nationi idolatre, e bestiali; e quando quiui se la vedeua innanzi, trouatala, la fuggiua; temendo, non di morire, ma di non piacere a Dio morendo: che l'vbbidienza, come insegnò Samuello al male auueduto Saule, e miglior delle vittime, non degli animali solamente, ma anco della propria vita, se altri vuole offerirla in sacrificio a Dio, quando egli non la dimanda. Ben pare, che in certa maniera di dire, il S.Apostolo ne stia anche hora mal contento in cielo: poiche apparendo gli anni addietro al P.Marcello Mastrilli, visibile in habito di viandante (quasi colà fu nella patria egli pur anco sia pellegrino, e desideri di con-

Desiderio che S. Francesco hauea del martirio, e come il moderasse

Epist. vltima

1. Reg 15

continuare i viaggi, e le fatiche delle predicatione, che morendo interruppe, e dettandogli vna formola singolare, con che chiedere a Dio il martirio, Oro suppliciter, disse, vt gratiam fundendi pro te sanguinem, quam Indiarum Apostolus Franciscus Xauerius, post tot exantlatos labores consequi non meruit, mihi, licet indignissimo, largiaris. Così egli di sua propria bocca. Ed è pensiero d'huomini saui, che Iddio concedesse al Sauerio di sustituire in sua vece al martirio il P. Mastrilli, quasi per consolarlo, facendolo patire in vno stretto suo amico, cio che in sè piu non poteua. Perciò, come vedremo a suo luogo, gli rendè stupendamente la vita già disperata da' medici, il condusse fra molti miracoli, per diciotto e piu mila miglia di viaggio d'Europa al Giappone, doue chi non sapeua piu auanti, imaginaua ch'egli douesse operarui grandissime conuersioni: ma a pena vi mise il piè, che vi trouò il martirio, come cio solo, e non altro fosse quello, perche colà il Sauerio sel condusse. Ma se giusta la regola di S. Cipriano, Epist 37. Qui se tormentis, & morti sub oculis Dei obtulit, passus est quidquid pati voluit: non enim ipse tormentis, sed tormenta ipsi defuerunt: non mancò al Sauerio il merito, della virtù richiesta in vn martire. Contaua il F. Giouanni Fernandez, che il S. P. Francesco, nel Giappone, doue gli era compagno, riprendeua tanto agramente il Re d'Amangucci, huomo di legge pagana, e di vita bestiale, che seruendo egli al Santo d'interprete, inhorridiua, douendo dire a quel barbaro parole di così aspra riprensione. E perche il Sauerio, all'impallidire, e al tremare che il Fernandez faceua, s'auuide del suo timore, strettamente gli ordinò, che di quanto egli diceua, non tralasciasse, nè mitigasse parola: & io, dice il Fernandez, vbbidiua; ma mi aspettaua ad ogni momento sul collo la scimitarra del barbaro, la quale per me io temeua, ma il P. Francesco per sè sommamente desideraua. Oltre a cio, e nell'India, e fuori d'essa, in regni, e isole delle piu lontane, come testificano al Sommo Pontefice i Padri della sacra Ruota Romana, Varia infidelium loca peragrauit, non minus vt pro Christi fide sanguinem profunderet, quàm vt fidei lucem gentibus inferret: E a chi cercaua di ritrarnelo col timor della morte, egli con pari humiltà, e fortezza d'animo, rispondeua, di non esser degno di gratia sì eccellente; e inuidiaua la buona sorte a quegli della Compagnia, che passeranno a conuertire le isole del Moro, le quali, diceua, di sperare, che vn dì muterebbono nome, e con titolo piu glorioso sarebbon chiamate, le isole de' martiri. Così per desiderio del martirio, cercando, e per legge dell'Euangelio, fuggendo la morte, poiche nè dalle spade, nè da' sassi, nè dal veleno, nè dalle saette, nè dal fuoco de' barbari la potè conseguire, con quel medesimo non hauère vna volta la corona di martire, n'hebbe il merito molte volte. E non intendo qui de' pericoli d'affondare in mare, d'annegar ne' fiumi, d'essere sbranato Manuel. cap. 24. num. 10. dalle fiere ne' boschi, e in mille altre guise vccisо; oltre al Quotidie mori dell'Apostolo, che anco egli faceua in volontarij, e aspriſſimi patimenti, onde il grauissimo Dottore Martin Nauarro diè nome di martirio alla sua vi-

ta:

Digitized by Google

ta: Nè di quello ſpaſimo di carità, che gli fe' ſcriuere ad vn'amico, Io alle volte ho in abbominatione la vita, e bramo anzi morire, che vedere tante offeſe che a Dio ſi fanno, e non poter con efficace rimedio ripararui.

Carità di S. Franceſco in ſouuenire alle neceſſità corporali de' proſſimi.

Fratello dell' amor di Dio è l'amore de' proſſimi, il quale, percioche quaſi in due ſi diparte, sì come doppio è il bene, onde il corpo, o l'anima ſi migliora, veggiamo come il Sauerio nell' vno, e nell' altro ſi auanzaſſe. E quanto a' corpi, egli ſoleua chiamar ſue delitie riſeruate, l'adoperarſi in ſeruigio de gl' infermi. E certo che all' allegrezza, a gli atti, e a quel tutto immergeruiſi dentro che faceua, ben dimoſtraua, che altro che delitie non vi trouaſſe. Il riſtoro che preſe dopo cinque meſi di noioſiſſima nauigatione, da Portogallo a Mozambiche, fu paſſare dalla naue allo ſpedale, e quiui, giorno e notte, faticar nella cura de' ſoldati infermi, che raccoltiui da tutta l'armata, v'erano in numero di piu centinaia, con tanta ſollecitudine, e carità, che giudicarono a lui indubitatamente douerſi la vita d'vna gran parte di quegli, che ne camparono. Così anco ogni altra volta, che dopo alcuna delle tante ſue nauigationi tornaua a Bazaìn, a Goa, a Coulàn, a Cocìn, a Malacca, doue hauea ſpedali, il primo viaggio ſuo non era a conſolarſi con la veduta de' ſuoi fratelli, ma meſſo piè in terra, andaua diritto a conſolare gl' infermi. Poſcia dallo ſpedale paſſaua ad abbracciare i Religioſi di S. Franceſco, che ſoli eran nell' India quando egli v'andò; e poiche vi giunſero di Portogallo anco quegli di S. Domenico, baciaua prima a ciaſcun di loro la mano ginocchioni, con affetto piu che da fratello, con riuerenza piu che da ſeruo. Allora finalmente veniua al Collegio noſtro, e quiui la prima ſua domanda era, ſe v'hauea malati? e doue alcun ve ne foſſe, prima di null'altro, il viſitaua. Le maniere poi del ſuo ſeruire a' poueri infermi, erano con quanto in prò della loro pouertà, e del loro male poteua adoperarſi. Andaua per eſſi accattando, e come cari li hauea quanto in loro vedeſſe la perſona ſteſſa di Chriſto per cui li ſeruiua, prouedeuali, etiandio di delitie, comperando, oue n'era grandiſſima ſcarſità, le galline a due ſcudi l'vna, e dalla carità de' Portogheſi, che glie n'erano liberali, raccogliendo conſerue, confettioni, e ſimili altre dilicatezze recate d'Europa. Nè ſi vergognaua d'andare egli ſteſſo con vn ſacco ſopra le ſpalle, girando per la città in cerca di panni logori, e di ſtracci in ſeruigio degl'impiagati: nè di raccorre, douunque ne trouaſſe per le publiche ſtrade, gl' infermi, e recatiliſi in braccio, portarli allo ſpedale. Ordinario gli era lauar loro i piè ginocchioni, portando a tal effetto egli ſteſſo le vrne d'acqua, tal volta molto da lungi; e nettar quelle miſerabili vite dalle tante lordure, di che erano piene: raſſettare i letti, votare le vaſa immonde, lauare i loro pannacci, cucinare, che anco queſta bell' arte gl' inſegnò l'induſtrioſa ſua carità, che il trasformaua in ogni vil perſonaggio: ſi come altresì quell' altra del ciruſico, per mutare, e medicare di ſua mano le ferite, e le piaghe, con tanto maggior ſuo diletto, quanto elle erano piu ſtomacheuoli, e puzzolenti. Nè ſolo daua a gl' infermi l'affetto

del ſuo cuore, e le fatiche delle ſue braccia, ma quel poco neceſſario agio, che al mantenimento della ſua vita ſi douea: anzi la vita ſteſſa, che a tanto non poche volte la ſua carità il conduſſe. In mare, chi prima cadeua infermo, hauea la ſua camera per iſpedale, e tanti ve ne raccoglieua, quanti ve ne capiuano: Egli il giorno ſeruendoli, la notte parte orando, parte poſando ſul duro letto d'vna gomona, ſe la paſſaua al ſereno. Se ne gli ſpedali mancauano letti a gl' infermi, cedeua il ſuo; che non l'hauea per ſuo, oue ad vn pouero ne faceſſe biſogno: e quando anche ne auanzaua, ſtendeua quel ſuo materaſſetto, o pagliericcio che foſſe, in terra, a piè dell' infermo piu pericoloſo: nè quegli, nè altri che foſſe nello ſpedale, daua vn gemito, non che vna voce, che il ſanto loro infermiere non accorreſſe ſubito a conſolarlo, a ſoccorrerlo. Finalmente, e in naue mareggiando, di che nel primo ſuo viaggio patì due meſi continui, e in terra infermo a morte, ſcordato di sè, e vinta la debolezza della natura con la gagliardia della carità, ſi ſtraſcinaua a ſeruire gl' infermi, a' quali, ſenon altro, il ſolo vederlo era d'ineſplicabile conſolatione. Punto maggior penſiero non hebbe della ſua medeſima vita in Goa, doue ſi fe' infermiero nello ſpedal de' lebroſi, e in Ambóino, doue a quelle naui che dicemmo, infette d'vn morbo contagioſo, e in Manàr, e in Malacca, doue a' tocchi dalla peſtilenza, ſenza niun riſparmio ſeruì. Niente men pietoſo era co' morti. Lauauali di ſua mano, inuoltauali in vn lenzuolo, il piu delle volte accattato per Dio; e in terre di barbari, e d'infedeli, doue non hauea ſepolture, cauaua egli di ſua mano la foſſa, e ſotterrauali, e quiui egli medeſimo recitaua l'vfficio de' defonti. E ſe v'hauea Portogheſi, ſopra vn sì bell' argomento, e con occaſione sì adatta, com' è auanti al cadauero d'vn compagno ragionar della morte, ne predicaua. Anzi infallibile ſuo coſtume era, ogni mattina finito di celebrare, orar lungamente per le anime de' trapaſſati: ſi come anco quell' altro, d'andar la notte per la città, e per i villaggi toccando vna campanella, e raccordando a' fedeli di pregar Dio per l'anime de' defonti. Preſſo a gl' infermi vengono i carcerati, cura anco eſſi, e molto particolare del Santo, auuegnache non così in ogni luogo, come quegli altri; ma ſingolarmente in Goa, reſidenza del Vicerè, e commun tribunale dell' India, ſpendeua in lor ſeruigio ogni ſettimana vn giorno, non ſolo a prò dell' anime, ma altresì in alleuiamento de' biſogni del corpo, proueendo con opportune limoſine alla fame, e nudità, e loro propria, e delle abbandonate loro famiglie; acconciando gl' indebitati co' creditori; e com' egli era sì caro a' Gouernatori, e a' Vicerè, impetrando a' piu compaſſioneuoli gratia, e perdono. De' poueri poi in vniuerſale, baſti dire, che tutti a vna voce il chiamauano Padre; e con ragione, che l'era vgualmente di viſcere, e di fatti. Quanto a lui era donato dalla corteſia de gli amici, e dalla carità de' diuoti, tutto dalle ſue mani immediatamente paſſaua a quelle de' poueri. Nella nauigatione da Portogallo all' India, non s'induſſe egli giamai a ſedere alla menſa del Soſa Gouernatore, che tanto ve l'inuitò,

ma

ma non rifiutò la parte che ogni dì dalla medesima tauola gli s'inuiaua, peroche senza toccarne punto la spartiua fra' poueri della naue: egli se la faceua con pane accattato da' passaggeri. Dal medesimo Sosa hebbe in riparo de' freddi della vernata, quando da Goa passò alla Pescheria, vna zimarra di panno, e vn letticello: e di questi anco se' dono a' poueri, le cui necessità sentiua, non le sue proprie. Ma se è gran cosa donare il suo, se maggiore non serbar per sè nulla, e se grandissima, priuarsi anco di quello ch' è necessariamente richiesto alla propria sustentatione, che haurà a dirsi che sia (e piacemi riferirlo con le sauie parole de' tre Giudici, e approuatori della sua santità) post hæc omnia, cum nihil amplius habeas quod pauperibus tribuas, ab alijs emendicare quod iterum possis in illos effundere? Quod Xauerius præstitit, qui cum omnia sua iam exhausisset, nihilque sibi reliquum feciſſet, mendicus ipse pro alijs fiebat, ad aliorum arcas precibus accedebat, & pijs blanditijs, vt sibi darent, quod mendicus ipse alijs mendicis traderet, extorquebat. Continuo era il mendicar che faceua, e non già solamente per riparare alla fame cotidiana della vil poueraglia, che con poco pane s'acqueta, ma per soccorrere a' gran bisogni d'honorate famiglie di mercatanti, che colà per l'India v'hanno in sì gran numero, e tante volte auuiene, che il mare con improuisi sommergimenti delle lor naui, gli spogli in vn' hora di quanto in molti anni haueano raunato: e di fanciulle condotte all' India da Portogallo, o nateui a poueri soldati, e a marinai, poscia rimase orfane de' lor padri, e priue di che sustentarsi; a gran rischio di mettere in vendita l'honestà, fra tanti comperatori che vi sono in que' paesi delle delitie del senso. Oltre a queste, non pochi idolatri, e moreschi, che infedeli viueano al commodo delle lor case, tocchi da Dio, abbandonandole, rifuggiuano in vn medesimo alla Fede per saluar l'anima, e alla carità del Sauerio per campare la vita. Fin dal Giappone si fe' animo a scriuer nell' India a' suoi diuoti, e pregarli di souuenimento a que' nouelli christiani, prime pietre della Chiesa Giapponese; huomini, non pochi di loro, nati nobilmente, e prima di battezzarsi bene agiati delle cose del mondo; hora per istigatione de' Bonzi, e per tirannia de' Principi idolatri, spogliati de' loro haueri, e tanto piu degni di carità, quanto piu allegramente viueano poueri per Christo, e mezzo martiri per la Fede. Fra gli altri che richiese di carità, vno fu D. Pietro Silua, nobile, e pijssimo Portogheſe: il quale ancorche tanto da sè medesimo fosse inchineuole a ben fare, in opere di liberalità da Caualiere, e di pietà da christiano, pur maggiormente ve lo stimulò il santo Padre, facendogli sicurtà, che di quanto gli piacesse inuiargli per sollcuamento di que' poueri Giapponesi, glie ne tornerebbe ricambio con guadagno di cento per vno; traffico, soggiunge egli non mai caduto in pensiero a veruno stato prima di lui Capitano in Malacca; e pur ve n'è publico, e solenne strumento di promessa giurata nell' Euangelio, doue Iddio v'ha obligata la sua fede, e datane in pegno la sua Parola.

La medesima carità mosse il Santo a prouedere in abbondanza di vittuaglia i suoi poueri della Pescheria rifuggiti dalla persecutione de gl' infedeli, a scogli deserti del mare, doue, s'egli non era presto a soccorrerli, la fame haurebbe loro tolta la vita, ch' essi fuggendo haueano campata dal ferro. La medesima gl' insegnò a fare il giudice, e il definitore delle liti fra' nouelli christiani, consumando tante hore ogni dì, in ragguagliare con patienza, e dolcezza inesplicabile, le differenze, che fra loro correuano; e cio per mantenerli in pace; peroche auanti di rendersi christiani, ciascun da sè si faceua ragione con l'armi, e giustitia co' duelli. De' miracoli poi, che a sì gran numero operò, peroche la maggior parte furono per souuenire alle publiche calamità, o alle priuate miserie, dalle quali non gli patiua il cuore di vedere oppressi i suoi figliuoli, si puo dire, che furon miracoli, non meno della sua carità verso i prossimi, che della sua fede in Dio. Così le tempeste che abbonacciò, l'acque amare che raddolcì, i naufraghi, e perduti, che riconduste in porto, le pestilenze che dissipò, gli eserciti che volse in fuga, gl' infermi, e i morti, a' quali rendè la sanità, e la vita: e cio che altro in simil genere si è raccontato ne' libri antecedenti. Di questi soli che hora soggiungerò non ho fatta memoria in altro luogo: ed è, che stando egli vn dì tutto inteso a vdir le confessioni del popolo di Goa, fu soprapreso repente da vn impeto di spirito, tal che come staua in veste, e senza cappello, dalla chiesa si diè a correre per non so quali strade, fin che auuenutosi in vn cert' huomo, il cominciò ad abbracciare, e baciare; e con parole, e promesse d'infinita consolatione sel condusse al Collegio; doue il misero, rauueduto, e a guisa di risuscitato, piangendo teneriſſimamente, di è al Santo Padre che nel richiese, vn capestro, che si portaua nascoso, e con cui era inuiato ad impiccarsi; tratto a quell' vltima disperatione, dalle miserie della pouera sua famiglia, che non hauendo piu con che sustentarla, non gli daua il cuore di vedersela cascar dalla fame innanzi a' suoi occhi. Il Santo, per consolarlo, e molto piu per migliorarlo nell' anima, sel tenne alquanti dì seco in casa, e alla mensa commune de' Nostri, e in tanto gli procacciò limosine, e impiego da trarne basteuolmente onde mantenere in auuenire sè, e i poueri suoi figliuoli. Anche piu da marauigliarsene mi sembra il seguente miracolo, sì come operato per piu leggier cagione, di consolare vn amico in cosa di non grande rileuo. Hauea cert' huomo vn belliſſimo cauallo, puledro di primo morso, ma sì indomabile, e bestiale, che non v'era modo da poterlo ferrare: di che il padrone si daua gran pena; e vn dì, che s'auuenne nel Santo, che gli era assai famigliare, si diè a dirgli della tanta ferocità di quella sua bestia intrattabile, mostrandone dispiacere. Egli, a cui altro non bisognaua che sapere l'altrui necessità, qualunque si fossero, per farsi subito a recar loro rimedio, domandò di vedere quell' animale, e con esso il padrone, si condusse alla stalla. Quiui accostatosi al puledro, cominciò a liſciargli con la mano piaceuolmente la groppa, e gli disse appunto così: Fratel mio cauallo, poiche voi siete sì bello,

per-

perche non volete voi che vi ferrino? Non hauete a vbbidire, e seruire il padron di cui siete, e che del suo vi mantiene? Cio detto fe' chiamare il maniscalco, il quale a niun partito volea tornare a perdere con qualche suo rischio, il tempo, e la fatica, doue tante volte s'era prouato inutilmente. Pur alla fine anco egli vi si condusse, e trouò il puledro sì rahumiliato, e manso, che senza niun contrasto, allora, e da poi sempre, il ferrò.

Carità, e zelo di S. Francesco nell' aiuto dell'anime.

Qual rimane a dire che fosse in prò dell' eterna salute dell' anime, l'apostolica carità del Sauerio, se per lo temporale ristoramento, e consolatione de' corpi, ella, come habbiam veduto, era tanto magnifica, e liberale? Ne darem qui succintamente onde piu tosto congetturarlo, che intenderlo: e basterebbe, che del Sauerio s'intendesse cio che il Boccadoro scrisse del suo grande Apostolo, la cui carità, e zelo, con istupende lodi eloquentissimamante celebrò. Quasi vniuersum mundum genuisset, sic perturbabatur, sic curabat, sic omnes in regnum Dei festinabat inducere, docendo, pollicendo, meditando, tum orando pro ipsis, tum etiam ipsis supplicando, & terrendo, & dæmones corruptores animarum fugando: aliquando epistolis, aliquando præsentia, nunc sermone, nunc rebus, per discipulos, per semetipsum conabatur erigere labentes, stantes verò firmare, humi iacentes attollere. Chi vide, e osseruò le fatiche che il Sauerio nella conuersione di tanti regni, sostenne, affatto insopportabili a qualunque gran forza d'huomo, scrisse di lui, che il suo viuere era indubitatamente cosa soprannaturale: che al certo la natura, senza conforto superiore, non poteua reggere a tanto: anzi, che il maggior de' miracoli, che il Sauerio facesse, non fu il risuscitar tanti morti, ma il non esser egli morto in vn sì gran consumo della sua vita, per quasi dodici anni, quanti ne corsero dall' vscir suo d' Europa, fino all' entrare in Cielo. Così anco ne parue all'Arciuescouo di Goa, Primate dell' India, e poscia Vicerè di Portogallo, D. Alessio Meneses, il quale, Pro magno miraculo reputauit (sono sue parole) vt tam paruo tempore, tot gentes conuerterer in tam dissitis inter se prouincijs, & regionibus. Nam innumeris penè populis, omnis generis, sexus, & conditionis, quos prius in fide instruxerat, sacrum ipse baptismum impertiuit. E pur' in tante fatiche, il zelo ch' egli hauea della salute dell' anime, gli daua non solamente vigore, e lena per viuere, ma allegrezza, e giubilo per operare, sì che quello che in lui era effetto di finissima carità, sembraua inchinatione di genio, e istinto proprio di natura: che è il sommo, e perfettissimo grado, fin doue possa giungere la virtù. E parmi ragion d'assicurarlo al Sauerio, con la testimonianza del P. Melchior Nugnes già Superiore dell' India, huomo di singolar virtù, e rara prudenza nelle cose di Dio. Questi del S. P. Sauerio ci lasciò queste espresse parole: Il dilatar la Fede, il predicare a' christiani, a' Saracini, a' gentili, Maestro Francesco nol faceua sì, che paresse opera di virtù, nè infusa, nè acquistata, ma pura inchinatione, e appetito della natura: che però non sapea viuere altramente, nè in altre occupationi prendeua diletto, che in questa, di conlurre anime al conoscimento, e all'amor

Orat. 3. de laud. Pauli.

di

di Dio; e in questo suo esercitio era tutta la sua quiete, tutto il suo riposo: Non appariua scintilla di speranza, che in qualche nuouo regno d'infedeli potesse piantarsi la Fede, ch' egli subito non v'accorresse: e perche tal volta erano dentro a mari tempestosissimi, sei, e sette migliaia di miglia lontano, e i popoli da conuertirui, barbari, e seluaggi, a gli amici, che per certa humana pietà che haueano della sua vita, il consigliauano a non buttarsi in così euidenti rischi di morte, rispondeua, come il sentiua nel cuore, che per saluare vn' anima, era pronto a dare, non vna sola, ma cento mila vite, se cento mila ne hauesse. I barbari stessi, singolarmente i Giapponesi, non finiuano di marauigliarsi, veggendo vn' huomo venuto da lungi tante migliaia di miglia, senza punto altro interesse, che del lor proprio bene, della loro eterna salute. E certo, chi gli tien dietro ne' viaggi per terra, e nelle nauigationi per mare in cerca d'anime, e in opere proprie d'Apostolo, e conta i mesi, e gli anni, che intorno vi consumò, appena sarà che intenda, come gli rimanesse vn'hora di tempo da operare. Da Portogallo all'India, spese di primo tratto, tredici mesi; vernò in Mozambiche, toccò Melinde nelle Costiere dell'Africa, indi Socotorà isola rimpetto all'Arabia, e finalmente afferrò porto in Goa. Quiui passò al Capo di Comorìn, e su per la Costa della Pescheria salì predicando luogo per luogo, fino a Nagapatàn. Indi venne a Cocìn, e ripassato a Goa, tornò alla Pescheria, e ne' paesi piu dentro terra, ed entrò nel Regno di Trauancòr; e scorsane conuertendo tutta la costa lungo il mare, fu di nuouo a Cocìn, e a Goa, e piu su fino a Cambaia, di doue costeggiando, quanto v'è da presso alle foci dell'Indo, fino a Cocìn, che è la maggior parte della maremma occidentale dell'India di qua dal Gange, da Cocìn, girato intorno al Capo Cori, si tragittò all'isola di Zeilàn, e quiui appresso a quelle delle Vacche, e di Manàr, da cui si volse a Nagapatàn, e indi prese il peregrinaggio a S. Tomaso nel Cioromandèl: d'onde messosi a trauerso del golfo, nauigò a Malacca, e poscia piu giu, passato il cerchio dell'Equatore, entrò nell'emisfero australe fino all'isola Banda, e a quelle d'Ambóino, e colà intorno a Nuliager, ad Vlate, a Baranura, a Rosalao, e ad altre a' marinai incognite, e senza nome; poscia a Ternate, e da essa alle due del Moro, Morotia, e Morotai: e come piu auanti diremo, a Celebes, o Macazàr: e quinci di nuouo a Ternate, e ad Ambóino, e ripassata la linea equinottiale, riuenne a Malacca: onde messosi a golfo verso Occidente, die' volta al Capo, e prese porto in Cocìn, e quiui appena giunto, tornò alla Pescheria, e al Regno di Candia nell'isola di Zeilàn: poscia a Goa, e piu su nella medesima costa, a Bazaìn, e quiui a Goa, e a Cocìn, e di nuouo a Goa, e di nuouo a Cocìn, d'onde costeggiata la riuiera fino al Promontorio, s'ingolfò per Malacca, e volta la proda a Settentrione, e tocche certe isole alle costiere della Cina, finalmente approdò in Cangóscima del Giappone, quattro in cinque mila miglia lontano da Goa. Fondata quiui la prima christianità nel Regno di Sazzuma, entrò piu dentro a quel di Firando, e all'altro di Suuo, la cui metropoli è Amangucci,

indi

indi per terra, e sempre a piè passò in due mesi di viaggio al capo di tutti i regni del Giappone, il Meaco. Pochi dì vi ristette, e tornò per la medesima via ad Amangucci, onde chiamato a' Regni di Figen, e Bungo, hauuteui con le sette de' Bonzi le battaglie che raccontammo, dopo due anni e piu di fatiche apostoliche nel Giappone, si rimise in mare, toccò l'isola Sanciàn, poi trauiato dalla tempesta, calò giu a corso di fortuna fino al Mindanao, hoggidì vna delle Filippine piu australi. Quiui predicata la Fede come ne habbiamo per memorie, che da' paesani se ne conseruano, tornò a Malacca, e a Goa. Finalmente di nuouo ripassò a Malacca, e quiui presso, allo stretto di Sincapura, e dopo altre isole della costa Cinese, doue fe' breue dimora, si fermò in Sanciàn, e quinci Iddio il chiamò all'eterno riposo delle sue peregrinationi nella Patria de' Beati. Questo è per ordine il corso de' viaggi dell'Apostolo dell'Indie S. Francesco, fra' quali non ho fatto mentione, nè de' Giai, nè degli Aceni, nè de Malai, nè di gran numero d'isole, alle quali sappiam di certo, che portò la luce dell'Euangelio, perche non si ha distintamente quando vi nauigasse. Hor ne raccozzi insieme gli spatij, e ne computi il numero delle miglia, chi vuole se puo. A me basti dire, che stando alle misure, che i moderni Geografi definiscono al compreso del massimo cerchio di tutto il globo della terra, e del mare, se cotante gite, e tornate che il Sauerio fe' per que' regni dell'Oriente, s'annodassero in vn sol filo, circonderebbon piu volte tutta intorno la terra. E pur ne' viaggi suoi il men che facesse erano i viaggi. Onde mi si presenta qui a dire di lui anche cio, che a S. Giouanni Chrisostomo parue senza sospettione d'ingrandimento, potere scriuere dell'Apostolo de' Gentili S. Paolo, il quale al certo non viaggiò predicando per sì lontane, e sì ampie parti del mondo: Omnem, quanta est sub cœlo regionem, quasi volitans circumiuit: non simplici labore, velut in vacuum itinera percurrens, sed peccatorum spinas pariter euellens, & verbum seminans vbique pietatis: fugans errores, veritatem inducens, ex hominibus angelos faciens, quin imò ipsos homines, quasi ex dæmonijs in angelos prouehens. E certamente chi ben considera quanto egli operò guadagnando alla Fede, e battezzando molte centinaia di migliaia d'anime (così espressamente il testifica il Sommo Pontefice nella Bolla) appena intende, come da tanto operare gli soprauanzasse vn'hora di tempo per viaggiare. Ben dice egli piu volte, che se fosse stato in dieci luoghi per miracolo replicato, pur non haurebbe, non dico adempiuto il suo desiderio, ch'era di trouarsi in ogni luogo a conuertir'anime a Dio, ma sodisfatto al bisogno di quello, che di presente gli si offeriua alle mani. Pur, così solo com'era, faceua per tanti, che al certo quello stupendo miracolo, che in lui si vide vna volta, quando comparue maggiore di sè stesso, e in istatura di gigante, mentre battezzaua colà presso alla Cina, non fu d'allora solamente, ma continuo in que' dieci anni, che visse, e andò battezzando per tanti regni, dentro, e fuori dell'India. Non dico già nella mole del corpo eccedente le communi misure dell'huomo, ma nel vigore dell'animo,

Hom. 1. de laud. Pauli.

Digitized by Google

mo, e nella virtù operatrice, incomparabilmente piu di quello che senza miracolo possa da qualunque huomo sperarsi. Che se conuertire cento mila infedeli bastasse a fare vn'Apostolo, quegli che il Sauerio solo conuertì, e battezzò di sua mano, sarebbono molti Apostoli. E se, com'egli scrisse nel 1549. fosse stato in piacer di Dio di concedergli ancor dieci anni di vita, si sarebbon vedute nella conuersione degl'infedeli cose degne di così alti principij; ma non glie ne rimaneuano altro che tre, perciò, come il cuore glie l'indouinasse, stimolaua tanto con lettere il pijssimo Re D. Giouanni di Portogallo, e il Santo suo Padre Ignatio, ad inuiargli d'Europa gran numero d'operai: e prometteua a quanti venisser colà ad aiutarlo nella predicatione dell'Euangelio, d'essere lor schiauo, e di seruirli, e d'hauerli cari piu che sè medesimo. Intanto egli, ancorche sempre ordisse nuoue, e grandissime imprese, come hauesse a campare vn secolo, nondimeno s'affrettaua ad operare, come non hauesse altro che il dì presente: e gli auueniua d'immergersi tanto nelle saluteuoli sue fatiche, che gli passauano i due, e i tre giorni senza prendere altro cibo, che quello che fu già offerto a S. Pietro nel misterioso lenzuolo, mettendogli tauola il Cielo, d'onde gli venne, con quell'ammirabile inuito, Occide, & manduca. Le delitie che sì esquisite, e sì abbondanti godeua nell'vnione con Dio, e sono vn tenacissimo vischio, onde gli huomini di molta oratione troppo difficilmente si staccano, per passar da esse all'estrinseco operare in aiuto de' prossimi, sì lontano era che punto il riteneſsero dal communicarsi a chi che si fosse, etiandio al piu meschin pouero, e al piu dispregeuol fanciullo del mondo, che anzi, in qualsiuoglia punto che alcun di loro il richiedesse d'aiuto per l'anima, voleua esser richiamato dall'oratione, staccato da gli estasi, e per modo di dire, tirato giu dal Cielo; priuandosi volentieri de' gusti che Iddio daua a lui, per darne egli tanti a Dio, quante anime gli guadagnaua. Anzi, nel recitar ch'egli faceua il diuino vfficio, gli auueniua d'interrompere sei, e sette volte vna medesima hora, ripigliandola sempre con piu gusto di prima, e lasciandola con piu prontezza che non la ripigliaua. Per vltimo di questa materia, mi resta da auuertire, che percioche è sì eccessiuo il numero de gl'infedeli, che il Santo Apostolo conuertì, non vi sia chi pensi, che l'istruirli, e il disporli al battesimo che faceua, fosse d'vna maniera superficiale, e lieue, e vn (per così dire) gittare acqua sopra il capo degl'idolatri, e contarli fra' christiani. A fanciulli, a vergini, a maritate, a vedoue, a seruidori, a schiaui, a padroni, insegnaua fra dì e notte, a ciascuna classe distintamente, le sue hore; e faceuali ben'intendere, e protestare ad alta voce d'intendere ad vno ad vno gli articoli della Fede, e le obligationi pratiche della legge christiana. Formaua con istudio particolare maestri, e lasciauali in sua vece: volt aua nella fauella propria d'ogni paese quanto è necessario credere, e operare per la salute. Disputaua co' difensori dell'idolatria, Bramani, Giogui, e Bonzi: e non passaua da vn luogo ad vn altro, prima che vi fosse sì ben radicata la Fede, che potesse da sè medesima mantenersi. E in fatti, de' conuer-

Digitized by Google

uertiti da lui, trattane la città di Tolo, (e cio anche per brieue tempo) non si sa d'altro popolo, che ricadesse ne gli errori del gentilesimo. Sappiam bene, che città, e regni, che non haueano veduto mai in dieci, e quindici anni, da che il Sauerio li conuertì, nè sacerdote, nè christiano foresstiere, poscia a tanto tempo, pur si trouaron sì freschi nella memoria de' misterij, e sì feruenti nelle opere della christiana pietà, come pur hieri si fossero battezzati. Sappiamo anche di molti, che menati schiaui da gl'idolatri, mantennero sempre fra loro incorrotta la fede, e prima che rinnegarla, perderono col martirio la vita. Tali erano i conuertiti dal S. P. Francesco. Hor quanto al numero, si dice (scriuono i Giudici della sua canonizzatione) che passarono oltre a settecento mila: sì fermi, e sì costanti nella Fede, che durano fino al tempo presente. Così essi. Ma del numero il vero si è, ch e non se ne puo mettere in partita, e sommare vn conto, che batta giustamente. Peroche quantunque sappiamo, che in vn luogo conuertì dodici mila, in vn'altro venticinque, quaranta in vn altro, e altroue fino a cento mila, che sono numeri definiti, chi poi sa indouinare quanti fossero, doue nelle lettere del medesimo Santo, e ne' processi, si legge, che in vn sol dì faceua christiano tutto il popolo d'vna terra, che perdeua la voce dal tanto proferire la forma, e non poteua piu sostenere il braccio dal tanto battezzar che faceua? Del Regno di Trauancòr lungo il mare, certo è che tutto il conuertì. A' Malai, a gli Aceni, a' Giai, a' popoli del Mindanao, come poco auanti dicemmo, a quegli di Macazàr, a molte isole incognite di quel grande Arcipelago d'Oriente, annuntiò l'Euangelio, e vi fe' ampissime conuersioni: ma chi ne sa il numero? se a pena ci è rimasa la memoria che vi fu, e che grandi cose vi operò. Ne' processi, incontro ad ogni passo testimonij di veduta, che dicono, il P.M. Francesco battezzò tutta la città, tutta l'isola, tutto il regno, e null'altro; come puo ritrarsene vn computo che sia desso? Perciò dell'impareggiabile carità, dell'apostolico zelo, e della gloria che alla sua chiesa fruttarono le grandi fatiche del Saùerio, meglio di quanto io possa scriuerne, o altri cercarne, m'è paruto quel solo, che due Sommi Pont. Gregorio XV, e Vrbano VIII. nè dicono, ritrahendo al racconto della sua morte vn brieue epilogo della sua vita, con le seguenti parole: Demum, vir Dei, consummato feliciter peregrinationis suæ cursu, fama sanctitatis clarus, & bonis operibus plenus, cùm ei benedictionem Patriarchæ Abrahæ Dominus spiritualiter elargitus esset, vt multarum gentium Pater efficeretur, & filios, quos Christo Iesu genuerat, super stellas cæli, & super arenam quæ est in littore maris, multiplicatos videret, & ex eis plurimos proprio sanguine laureatos ad celestia regna præmisisset, Orientalium Indiarum Apostolus ab vniuersis Indiæ regnis, totoque Christiano orbe appellatus, dum aditum Euangelio in vastissimo Sinarum Imperio quærebat, assiduis labor ibus, quos vltra humanas vires pro gloria Dei tolerauerat, confractus, in Insula propè Sinas, ad cælestem gloriam, perpetuò cum Deo regnaturus, euolauit.

Industrie della carità di S. Francesco Sauerio nella cõuersione de gl' infedeli, e prima del piantar Chiese, e Croci.

Dal feruore della carità, con che tutto ardeua d'apostolico zelo, passiamo a contarne le industrie, che ci presentano a scriuere auuenimenti non meno per noi ammirabili, che per lui gloriosi. E vengommi in prima d'auanti le Chiese, che in sì gran numero fabricò, di materia è vero, e di mole, da principio, assai pouere, con pareti di tauole, copriture di frasche, e di paglie, dentroui vn' altare, e vna Croce, e nelle piu riguardeuoli, e sontuose, qualche diuota imagine di N. Signora: ma come cio era fra' barbari, i piu de' quali non hanno altre vene di marmo con che fabricare, che i tronchi de gli arbori, nè altri architetti, che la necessità anzi che il commodo, pareuan fra loro Tempi, e Basiliche. Di queste in ogni terra, e in ogni villaggio che conuertiua, alcuna ne consecraua, e nella sola Costa della Pescheria, sappiamo che ne piantò oltre a quaranta, qual piu, qual meno magnifica, secondo la conditione de' luoghi: e similmente nell' altra Costa occidentale del Regno di Trauancòr: e doue tanto non si poteua, inalberaua vna gran Croce in qualche poggio, in disparte del publico, e quel luogo s'hauea per inuiolabile, e sacrosanto; e piantauane altresì nelle vie piu frequentate, e ne' porti, e sopra i monticelli che si scopriuano di lontano, e ne' liti del mare, perche in passando presso le spiagge, i marinai le salutassero, e con cio si tornassero alla memoria alcuna cosa di Dio. Ma le chiese di che io diceua, non istauano sempre in quella pouertà, e rozzezza, con che da principio furono fabricate: imperoche crescendo il numero, e molto piu la pietà, e la diuotion de' fedeli, questi si dauano a riformarle, e rabbellirle; e fra vn popolo, e l'altro entraua gara chi l'hauesse piu sontuosa, e piu adorna; e a carico de' Reggitori del Commune era mantenerle splendidamente. Pur, qualunque si fossero, bene, o male in assetto, la diuotione, e la fede valeua per ogni altro ornamento. Quiui si raunauano certe hore del dì ad orare, a cantare, e ripetere la dottrina christiana. Quiui nelle communi, e priuate necessità ricorreuano a Dio, e recandoui i loro infermi, spesse volte ne li riportauano con la gratia della sanità: e cio era sì ordinario, e diuolgato, che etiandio da' gentili s'haueano in veneratione, e in rispetto: tanto piu, che alcun di loro, che per odio della Fede, e per vitupero di non so qual Commune, ardì d'oltraggiarne la chiesa, pagò miracolosamente quell' empietà con vna morte di terribile esempio.

Della sua predicatione.

Nè solamente ne' luoghi, doue il Santo Padre fondaua alcuna nuoua christianità, vi piantaua altresì la sua Chiesa, ma nauigando, se auueniua che desser fondo a qualche isola, o toccassero di passaggio alcun porto, quiui subito nella spiaggia, o di cortinaggi, o di frasche, o se altro non v'era, d'vna vela della medesima naue, leuata su le punte de' pali, o stesa da vn' albero all' altro, piantaua vna chiesa a modo di padiglione, quanto bastaua per celebrare, e raccorui sotto, marinai, soldati, passaggeri, e mercatanti, a' diuini misterij; e singolarmente a vdir la parola di Dio, ch'era vn' altra delle industrie del suo zelo, peroche egli l'vsaua con maniera sua propria, e singolare, adatta alle diuerse conditioni del popolo che l'vdiua, sì come

come predicaua in città, o in villaggi, a vecchi, o a nuoui christiani; ma ella era però sempre vgualmente piena di Dio, e infocata di quello spirito di carità, che gli ardeua nel cuore, e gli ridondaua, con accendimenti di spirito, anche nel volto. Vi fu luogo, doue per vdirlo, gli tenean dietro tante migliaia d'Indiani, che per farsi da tutti vedere, e intendere, gli conueniua predicare da gli arbori: e sì possente era il rappresentar che faceua il premio della beatitudine, e la pena della dannatione (ordinario suggetto de' suoi ragionamenti) che finito che hauea di dire, que' barbari gli correuano sopra, e piangendo, e abbracciandolo teneramente gridauano, che grande, e vero era il Dio de' christiani. Anzi framezzauano a ogni poco la predica, ma così richiedendolo il Santo, e alzando le braccia, o recandolesi sopra il petto in croce, protestauan di credere in Giesù Christo, d'abbominar gl' idoli, e l'idolatria, e d'essere apparecchiati di perder la vita prima, che la gratia di Dio, e la Fede. Nè mi par da tacersi, che il linguaggio ch' egli predicando vsaua, era conforme alla qualità de gli vditori, se colti, colto, se rozzi, e barbari, bárbaro, e rozzo: talche ragionando di Dio a gli schiaui, e a' paesani, che dal continuo vsare co' Portoghesi framescolauano alle loro natiue, molte parole, e forme di dir Portoghese, ma storpie, e mal pronuntiate; anch' egli le medesime adoperaua, e nella stessa loro maniera le proferiua, sì per essere inteso, come anco per piu gradire, parendo alla fauella vn di loro. E il fare in tal modo gli riusciua così bene all' intento, che fin dal Giappone scriuendo, auuisa i compagni dell' India, che alla stessa maniera adattino il linguaggio diuersamente, si come diuersi haueano gli ascoltanti. Come poi il sant' huomo hauea per isperienza, che mai non gittaua la semente della parola di Dio in vano, e sempre v'hauea qualche cuore ben disposto dallo Spirito santo a riceuerla con guadagno, non trascuraua, secondo il precetto dell' Apostolo, opportuna o nò che paresse qualunque occasione, di seminarla: e nauigando, a piè d'vn degli arbori predicaua, e per le piazze, e per le publiche vie della città, oue incontraua adunanza di gente otiosa, fattosi loro in mezzo, con quella sua dolce maniera, interrogandoli come Christo i suoi discepoli peregrini, Qui sunt hi sermones quos confertis ad inuicem? da quello stesso di che ragionauano, prendeua argomento di dire, solleuando com'è facile ad huomini di spirito, quelle cose materiali, e terrene, sopra che discorreuano, ad altre di maggior conto, saluteuoli, e diuine: In somma, egli confidaua tanto nella insuperabile forza delle eterne verità dell' Euangelio, che se fosse auuenuto, che passando alla Cina, l'hauessero, come tutti gli pronosticauano, messo in ferri dentro vna carcere, non però hauea per inutile quell' andata. Quiui hauea animo di predicar Giesù Christo a' compagni della prigione, onde vscito che alcun ne fosse, se ne sarebbe diuolgata nuoua: e in quel regno curiosissimo di peregrine scienze, massimamente in proposito di religione, e in tempo, che dall' Imperadore si mandaua in cerca de' riti di varie sette, molti di que' gran letterati sarebbono accorsi a vdir-

lo, e per essi finalmente il conoscimento del vero Dio penetrerebbe forse anche fino alla Corte di Pachin, e a gli orecchi del Re. Così diceua egli. Ma del suo predicare, che pur anco sarà con aggiunta dell'ammirabile maniera del suo viuere cotidiano, vdiam quel che ne testifica Giouanni Arriaga, che con lui nauigò da Portogallo à Goa, e con lui visse in Meliapòr, e in Malacca, amico suo intimo, e com' egli parla, discepolo famigliare. Questo era, dice egli, lo spartimento, e l'ordine delle fruttuose fatiche del P. Sauerio nel Capo di Comorin: Recitate che hauea, sul far dell' aurora, le hore canoniche, si prendeua alcuno de' suoi fanciulli, che gli portasse auanti la Croce, e con esso si daua a girar per tutte le vie della terra, o del borgo dou' era, cercando se v'hauea fanciulli da battezzare, infermi da confessare, morti da sepellire; e oue di tal fatta alcuno ne fosse, leuando gli occhi, e le mani al cielo, in voce alta, e in tuono a guisa di predica, recitaua gli articoli della Fede, e il decalogo della legge; così il popolo s'adunaua ad vdirlo, ed egli, cio fatto, o battezzaua, o vdiue le confessioni de gl' infermi, recitaua loro sopra vn' Euangelio, o portaua i defonti a sotterrare, pregando lungamente per essi. Questo era il suo fare della mattina fin presso a mezzo dì. In tanto vn de' suoi discepoli, raunati insieme i fanciulli del luogo, gli addottrinaua ne' santi misterij; ed egli tornando, ancorche stanchissimo, ripigliaua vna nuoua fatica, d'esaminar que' fanciulli, e chieder loro conto dell' imparato. Cio fatto, posaua alquanto: e il suo posare era raccorsi in oratione: indi preso alcun poco di refettione, immediatamente mutaua personaggio, e si faceua giudice fra' litiganti, per metterli in accordo sopra lor dispareri, con sentenze di pace. Su l'appressar della sera, e spesso anche di notte, andaua in cerca delle raunanze, che fra loro faceuano i paesani; e messosi in mezzo de' piu, predicaua all' improuiso: se v'hauea gentili, o Portoghesi, che trauagliassero i suoi nouelli christiani, se ne metteua con ogni sforzo in difesa, e manteneua loro la libertà e gli haueri. Le feste, faceua vna raccolta vniuersale di tutto il popolo, o nella chiesa, se vi capiuano, o sotto qualche ampio frascato, e quiui d'alto predicaua, o dichiaraua i misterij della Fede, nel linguaggio proprio del Malauàr. Così d'vna passaua ad vn' altra terra, sempre a' piedi, e spesso ignudi; nè per sanarsi, se per soperchio di fatiche, o patimenti cadeua infermo, altra medicina hauoua seco, che la lettione di qualche suo libro spirituale. Fino a qui l'Arriaga. Doue poi egli non poteua stendersi con la voce, industria del suo zelo fu, giungerui con la penna, e predicare con la lingua de gli altri, doue egli lontano non poteua con la sua. Perciò compose, e scrisse tante istruttioni, del credere, e del viuere christiano, altre piu, altre meno copiose, adatte quelle a' principianti, queste a' prouetti, tutte nelle lingue proprie de' paesi che conuertì: e lasciolle a' maestri che costituiua in sua vece alla cura del popolo. Questi, leggeuanle in publico ogni settimana piu volte, finche gli scolari se le stampassero nella memoria, e dal tanto ripeterle ve le riteneßero indelebilmente. Nè su altro

De' componimenti, e libri che diuulgò.

ap-

apprendeuano a leggere i fanciulli, onde anco a tal fine stampò certa operetta nel linguaggio piu commune dell' India. E in tal' vna di queste publiche istruttioni, massimamente in certa alquanto piu copiosa, nella quale in dieci capi epilogò i piu rari auuenimenti, dalla caduta d'Adamo, fino alla predicatione degli Apostoli, intramezzatiui documenti, e ricordi vtilissimi, perche piu grata riuscisse a' que' rozzi Indiani, e piu facile ad imparars, vsò arte di comporla come in istilo poetico, a versetti in rima; onde poscia anco la cantassero per diletto. E haueagli insegnato la sperienza, quanto profitteuole fosse il ridurre a maniera di non so qual semplice canto le orationi, e i diuini misteri: imperoche con tal mezzo egli sterminò dalle bocche de' nouelli christiani le canzoni impudiche, che prima di battezzarsi haueano imparate: e cosa mirabile era in tutta la marittima del Malauàr, e in quella della Pescheria, e come il testifica chi l'vdì, fra que' seluaggi, e barbari popoli del Moluco, vdir giorno, e notte, huomini, donne, e fanciulli, in casa, ne' viaggi, ne' lauorij della campagna, e nauigando, e pescando, cantare allegri il Pater noster, l'Aue Maria, il Credo, i Comandamenti, e i principali misterij della santa Fede, ridotti dal Santo a canzone nella fauella volgare de' luoghi: che intenerìua, e faceua vergognare i christiani d'Europa, che li vdiuano. Queste erano industrie della carità del Sauerio, riuolte indifferentemente al commun beno d'ogni maniera di gente. Piu singolari sono le seguenti, e anco piu degne. E prima il metter ch' egli faceua in opera ogni sua arte, per tirare al conoscimento, e alla seruitù del Re de' Regi, i Principi idolatri; non solamente per quell' honore che ne tornaua a Christo, suggettandogli a' piedi le teste coronate de' padroni del mondo, ma anco perche in vn medesimo tratto conducena alla salute nel Re tutto il Reame, tutti i sudditi nel signore. Prououuisi col Re Moro di Trauancòr, e con due idolatri di Zeilàn, co' Satrapi della Pescheria, co' Re di Sazzuma, d'Amangucci, e di Bungo, e tentollo col gran Vo del Mnaco. Ma conciososse cosa che sì malageuole impresa paresse ridurre a' termini dell' honestà christiana l'animalesca licenza di que' Principi, tanto moreschi, come gentili, che si teneuano in palagio, con nome di mogli, tal' vn d'essi, centinaia di concubine, e fuori, quante altre lor ne veniuano in piacere, nondimeno Iddio, che ha in mano il cuore de' Re, non permise che le fatiche del suo seruo gli tornassero in questo affare, inutili. E prima conuertì a Christo, e battezzò due Principesse sorelle, e due fanciulli nepoti di Cacile Aerio Re del Moluco, poscia quella tanto fauia Mora Neachile, figliuola del Re di Tidor, e moglie di Boleise Re di Ternate. Conuertì i Re di Nuliager, e d'Vlate isole ne' contorni d'Ambóino, e con esso i popoli lor vassalli: e piu presso alle Moluche, e parimente co' sudditi il Signor dell' isola Rosalao, cui chiamò dal suo nome Francesco: e si da douero il mutò d'idolatra, o Saracino, che fosse, in perfettamente christiano, che di lui riferisce Pietro Martinez Portogheso, d'hauergli vdito dire, ch' egli nella Fede era sì saldo, che se tutto

De' Re, e Principi che conuertì.

il mon-

il mondo, non che i Re Maomettani che da ogni lato l'assediauano, si fosse messo in arme contro di lui, non glie l'haurebbe suelta del cuore, doue il P.Sauerio glie la piantò. Del Re delle Maldiue, habbiam ne' processi la testificatione dell'Infante D.Pietro suo figliuolo, che il Santo Padre Francesco il guadagnò alla Fede, e gli die' il battesimo, e'l nome di Manuello. Quiui anco quella di Giouanna di Mello, a cui D. Leonora, figliuola d'vn Re dell'isola di Celebes, o come altri la chiamano, Macazàr, disse piu volte, che il S.Apostolo battezzò il Re suo padre, e vn Principe suo fratello, e con essi gran numero di vassalli. Così piacque a Dio, che quell'isola, per cui conuertire da prima si mosse a prendere la nauigatione per quel grande arcipelago da Mezzodì (auuegnache da poi, per le ragioni che a suo luogo accennammo, cambiato consiglio, intraprendesse il passaggio alle Moluche) pur anch'ella godesse delle apostoliche fatiche del Sauerio. Delle quali però non si è fatta da noi espressa mentione nel secondo libro di quest'opera, colà oue contammo i viaggi, e la predicatione del Santo nell'isole del Moluco, peroche altra memoria piu espressa non ce n'è venuta alle mani, che questa sopraccennata, della Principessa del Macazàr. Oltre a' raccontati, v'hà altri Re conuertiti, e battezzati dal S. Apostolo, de' quali nelle scritture di colà, e ne' processi, non si fa particolare, e distinta mentione, perche coll' andar de' tempi se ne smarrirono i nomi. Certissimo è nondimeno che furono molti, e basteranno in fede i testimonij de' Sommi Pontefici, che di cotali regie conuersioni fatte dal Santo, dicono, che Multi illarum nationum Reges, & magni Principes, ingenti cum fidei nostræ emolumento, suaui Christi iugo colla subdiderunt.

Singolar destrezza di S. Franc. Sauerio in accommodarsi a' peccatori, per guadagnarli a Dio.

Restami hora a scriuere delle industrie della carità del S.P.Francesco, riuscitegli mirabilmente gioueuoli alla conuersione de' peccatori, co' quali parrà forse strano il dire, che incomparabilmente piu potesse con la soauità delle amabili sue maniere, che con la forza, nè dell' autorità per lo credito in che era la sua virtù, nè de' miracoli, onde tanto il rispettauano. Con tutti indifferentemente si affratellaua, senon che molto piu alla domestica, e con modi di piu stretta famigliarità vsaua con quegli, che stauano peggio nell' anima: dissimulando di saper di loro, che fossero concubinarij, adulteri, vsurai, bestemmiatori, homicidi, e cio che altro eran di male: tutto a disegno di guadagnarsi la loro beniuolenza, ch' era il primo passo che daua, per auanzarsi da poi a suo tempo al guadagno anco dell' anima. Co' soldati, che oltre alla professione dell'armi, rare volte inchinata alla pietà, colà nell'India hauean di piu vna pieniſſima libertà di viuere a lor piacere, cioè dissolutamente, si adattaua alle mal costumate loro maniere, sofferendo, e mostrando di non vedere, o vdire, atti, e parole disconce, perche non si guardasser da lui, imaginando d'hauere a canto non vn compagno, ma vn correttore. Richiedeuali, a guisa di confidenti, anche doue non hauea bisogno, di certi lieui seruigi; ed egli loro ancor non richiesto, ne facea de' maggiori; dolendosi che il trattassero come straniero, e nol volessero

Digitized by Google

fero per amico. Haueua egli vna volta le scarpe sì lacere, e sdrucite, che horamai piu non se ne teneua pezzo insieme. Vn soldato haurebbe pur voluto prouedernelo d'vn paio, e sel recaua a gratia se le accettaua: portogliele, ma con vna scusa in preambolo, vergognandosi d'offerirgliele, perche erano tinte in giallo. Il Santo, gradendole, e facendone festa, bella inuentione, disse, era la vostra, per non darmi le scarpe, e nondimeno obligarmene con l'offerta: e presele, subito se le calzò, dicendo al donatore, che miraſse, come gli stauano stampate intorno al piè: e che era ben'anco egli da poter comparire attillato, in vn paio di scarpe alla soldatesca. Portolle alquanti dì, fineche tutti i compagni l'hebber vedute, e inteso quanto egli gradisse le cose loro; poscia pregò il soldato a dargli licenza di tingerle in color nero, altrimenti, disse, giunti che siamo in terra, i fanciulli veggendole, mi saran le fischiate. In auuiarsi da' Collegij nostri per nauigare a qualche lontanissimo regno, non portaua seco punto altro, che il breuiario, vna cotta, e i paramenti da celebrare: del necessario al suo viuere, e vestire, affatto mai niente. I soldati, che seco andauano in guardia della naue, gli prestauano hor l'vno hor l'altro vno straccio di camicia, fin ch'egli lauasse, e rasciugasse la sua. Così in vn medesimo prouedeua alla sua pouertà, e si guadagnaua l'amore de' suoi benefattori. Inuitauasi poi con le camerate a tauola, e vi stava, non rigido, e contegnoso, ma in volto, e in parole affabile, e festeggiante con loro, e metteua in campo ragionamenti di cose piacenoli a vdire, perche non riuscisse loro aspro il lasciare le mormorationi, e il laido parlare, che senza lui haurebbon fatto. In quel lungo, e increscenole otio delle nauigationi, in cui il giuoco è l'vnico negotio da passare il tempo, e la vita degli sfaccendati, egli, adocchiati i piu rissosi, e bestemmiatori, si metteua a seder loro a canto, e perche tal volta alcuni veggendolo comparire, nascondeuano le carte, e i dadi, egli se ne mostraua offeso, dicendo, che essi non erano Religiosi, da starsi tutto il dì con l'vfficio in mano, facendo oratione: le bestemmie, gl'inganni, le risse a' giuocatori esser vietate, non il giuoco a' soldati. Così allegri ripigliauano le partite; ed egli si faceua giudice delle loro differenze, e il giuoco passaua senza offesa di Dio; ch'era il guadagno, e il vincere che egli allora faceua. Vero è, che a molto piu gli tornaua cotal sua arte, di legarsi gli animi de' soldati, con vn sì domestico, e compagneuole conuersare, peroche trouandosi con loro a solo a solo, e cominciato in discorsi, come soleua, o di guerra, o d'altro somigliante, pian piano gli conducea dentro di sè medesimi, a conoscere il miserabile stato dell'anime loro, e il continuo pericolo in che erano, hor per tempeste in mare, hor per battaglie in terra, di precipitar nell'inferno, morendo così disgratiatamente, come sceleratamente viueano: e con ciò non solo a penitenza, e a viuere christiano, ma da testimonij di veduta, sappiamo, che molti ne ridusse ad abbandonare il mondo, e vestire habito religioso: che in soldati, e di quella vita che essi, sembra poco men che miracolo. Altrettanto faceua co' mercatanti gente anco essa tanto

to

to immersa, e affogata nelle cose di qua giu, che appena mai alzano gli occhi al cielo, per raccordarsi delle ricchezze eterne, per cui, se offerissero vna delle mille parti di que' gran trauagli, che incontrano nelle nauigationi d'vn mezzo mondo, e nelle crude tempeste, in che souente si truouano sul perdere a vn soffio di vento che gli strauolta, o a vn tocco di scoglio che gli sfracella le fatiche, gli haueri, la vita, e spesso anche l'anima, sarebbono santi. Anco in questi si trasformaua, vestendosi de' proprij loro interessi, benedicendo le naui, che mandauano in traffico, chiedendone spesso, e con sollecitudine, non men che se con loro facesse a compagnia. Ma in tanto, mentre con essi ragionaua de' porti, de' traffichi, delle mercatantie, delle vendite, delle compere, e de' gran guadagni, fauellando con la lor lingua, e quasi lasciandosi portar con essi a seconda della corrente de' lor desiderij, poscia destramente voltando, e come presili per la mano, li conduceua a vedere il Cielo in comparation della terra, e que' beni che mai non mancano, e que' tesori che mai non finiscono, e quel gran capitale di beatitudine, che val quanto Dio, e dura quanto l'eternità. E noi meschini di cuore, creati per cose a sì gran vantaggio maggiori, diamo a questi beni del mondo titoli tanto magnifichi, e possedendoli, ci riputiam beati, e perdendoli, ci par'essere infelici, come se non vi fosse altra vita che aspettare, senon la presente, nè altri beni che procacciarci, senon l'argento del Giappone, le sete della Cina, e gli aromati delle Moluche. Con questo dire, e con quella tanto possente parola di Christo, a lui famigliarissima, Quid prodest homini si vniuersum mundum lucretur, animæ verò suæ detrimentum patiatur? ne guadagnò molti a Dio, e tal'vn anco ne ridusse a vendere le mercatantie, e la naue, e datone a' poueri il prezzo, ritirarsi a viuere in religione. Nè fu lieue guadagno, e loro, e dirò anche suo, farne vn gran numero d'essi tanto limosinieri, che venendogli continuamente alle mani fanciulle mal capitate, da rimettere in honestà, hauea sicuro porto a chi volgersi per trouar loro dote, con che allogarle honestamente a marito. Quanto amabile poi si rendeua a' nouelli christiani, per guadagnarne il cuore, e mantenergli stabili nella Fede, e contenti nell'osseruanza della nuoua legge che haueano presa, il dimostran gli effetti della paterna sua carità verso loro, e la patienza in sofferir quelle scostumate, e barbare loro maniere, viuendo in parte com'essi, perche essi in parte imparassero a viuere come lui: e sopra tutto, non richiedendo da essi piu che quanto da huomini male auuezzi, e per lungo habito di rei costumi, inuecchiati ne' vitij, si potea da principio aspettare; e perche vna gran parte di loro erano poueri, massimamente i Paraui, pescatori della sterile Costa di Comorin, impetrò da' Gouernatori dell'India, e poscia dal Re D. Giouanni di Portogallo, la remissione di certi tributi annouali, che da essi seueramente si riscoteuano. Nè poco se' in difenderli da' popoli, e da' Re confinanti, che per odio della Fede li trauagliauano in guerra; e da regij ministri, quando tal vn d'essi per auaritia li tiranneggiaua con insopportabili angherie.

Per-

Percioche contra quegli, induſſe i Gouernatori dell'India a conſentirgli vn' armata reale, che li domaſſe, e queſti atterrì, e diſtolſe dalle ingiuſte eſattioni, minacciando loro di ſcriuerne al Re, e al Cardinale infante, ſupremo Inquiſitore di Portogallo, perche come nemici domeſtici della Fede, li puniſſero con caſtighi degni del merito della loro empietà. Hor ripigliando anche vn poco (per quello che qui appreſſo ſoggiungerò) le maniere in vniuerſale, dell'adattarſi, che il S. Padre faceua a' peccatori, per guadagnarne prima la beniuolenza, e poi l'anima, vdiam quel che ne teſtifica Lorenzo Soarez Fighereiro, che il conobbe, e l'oſſeruò: La famigliarità, dic'egli, e il domeſtico conuerſare del P. M. Franceſco, era tanto ſemplice, e dimeſſo, e sì pieno di vera humiltà, che niuno mai ſe ne ſentiua aggrauato; nè v'era huomo di sì baſſa conditione, che punto haueſſe timore, o riſpetto a chiamarſelo in caſa, per qualunque coſa gli foſſe biſogno in ſeruigio dell'anima. Le amicitie che ſtringeua con qual ſi ſia fatta di gente, gli fruttarono numeroſiſſime conuerſioni, peroche quanto maggior peccatore ſapeua che altri foſſe, tanto piu s'internaua con lui, e piu affabile gli ſi moſtraua; magnando ſecò, e conuerſando famigliarmente; e da principio, non che abbominaſſe, ma neanco moſtraua di marauigliarſi delle loro ſcelleratezze, fin che legati che ſe gli hauea, meſſa mano a quell'efficacia di ſpirito, che in lui parlaua potentiſsimamente, li tramutaua del tutto in altri che prima non erano, cauandoli da vna bruttiſsima vita, e riducendoli non ſolo a penitenza del peccato, ma a forma di ſanto viuere in auuenire: talche non ſi conoſceuano piu per quegli ch'erano vna volta. E cio egli faceua ſenza romori, e ſoauemente, quaſi non ſe ne auueggendo que' medeſimi, che tramutaua; onde non ſi ſa di veruno, che mai diceſſe parola in lamento, o doglianza di lui. L'autorità poi, la magnificenza, e con eſſe l'humiltà ſua, erano sì poſſenti, che di qualunque coſa richiedeſſe altrui, non v'era chi s'ardiſſe a negargliela. Così douunque andaſſe, o ſteſſe, tutto empieua del ſeruigio di Dio, per tutto guadagnaua anime di peccatori, perche alla gratia dello ſpirito di che era pieno, alla dolcezza delle ſue maniere, e all'eſempio del ſanto ſuo viuere, non v'era chi reſiſteſſe. Così egli. E cio è sì vero, che auuenutogli vna volta di richiedere vn tal'huomo di nettarſi l'anima con vna fedel confeſſione de' ſuoi peccati, cio che da molti anni non hauea fatto, perche quegli oſtinatamente il ricusò, ne ſentì poſcia tal dolore di pentimento, che non potè mai prender cibo, nè ſonno, finche non andò con lagrime a metterſi a piè del Santo, pregandolo d'aſcoltarlo. In ſomma con tutti conuerſaua, e tutti faceua ſanti, dice, con lagrime, vn cert'altro, che di lui teſtifica ne' proceſſi. Da queſto darſi tanto alla domeſtica, e farſi co' ſoldati ſoldato, co' marinai marinaio, e con ognuno ogni coſa, auuenne in non pochi di quegli che da principio non iſcopriuano ogni coſa, formar di lui concetti mirabilmente ſtrauolti. Fra gli altri vna volta D. Diego Norogna, Caualier Portogheſe, che da gran tempo hauea deſiderato conoſcerlo di veduta, che già per fama ne hauea opinione di Santo,

auuenutogli di passar non so doue sopra vna galea, in cui anche il Sauerio nauigaua, poiche seppe di lui, ne fe' grande allegrezza, e appena fu in mare, che ne domandò. Fugli mostrato, ma in opera troppo piu lontana da quello ch'egli imaginaua: peroche all'espettatione di vedere vn Santo, s'hauea figurato nella mente, come per ordinario fa chi non s'intende di perfettione di spirito, vna cosa, come a dire, dell'altro mondo: vn' huomo tutto ritirato in sè medesimo, siue in corpore, siue extra corpus, Deus scit: che non magnasse, non beuesse, nè parlasse, nè si lasciasse vedere in publico, altro che per far miracoli, e predicare: e il Sauerio, tutto all'opposito, staua allora giucando a gli scacchi con vn soldato, che per auuentura anco douea essere il piu dissoluto della galea: di che il Norogna tutto si scandalezzò, e riuolto a chi glie l'hauea mostrato, Coteſto, disse, è vn Santo? io nò che nol credo: egli mi sembra vn prete, come qualsiuoglia altro. Ne per quanto dapoi D. Pietro di Castro, suo parente, che quiui era sul medesimo legno, gli contasse cose grandi del P. Francesco, mai si potè condurre a cambiarne concetto; peroche, cercandone altre volte, il trouaua in discorso, hora co' soldati, hora co' marinai. Così nauigando, giunsero alla foce d'vn fiume nella costa del Malauàr, e quiui dieder fondo per farui acqua. Il Sauerio calò anch'egli in terra con gli altri, e s'auuiò verso vna selua, che v'era lungo la riua; e piacque a Dio, che il Norogna, che pur tal volta il miraua, auuegnache con piu stupore che riuerenza, l'osseruasse, e cercando seco medesimo, che potesse essere ito a far colà entro? per hauerne il certo, chiamatosi vn seruidore, nel mandò in cerca, ordinandogli, che spiasse di lui, e tutto gli riferisse quel che ne vedeua. Questi andò, e girato non poco, finalmente trouollo. Erasi il Santo nascoso fra' macchioni, dentro al piu folto del bosco, e quiui messosi ginocchioni ad orare; e videlo il seruidore con la faccia infocata, con gli occhi immobili, e fissi nel Cielo, in estasi eleuato in aria. Subitamente die' volta, e correndo, portò la nuoua al padrone: venisse egli stesso, e il vedrebbe: e andouui tosto egli, e altri non pochi, curiosi di quello spettacolo; e a lor bell'agio il mirarono vicinissimo, peroche egli di sè medesimo, non che di loro, punto non sentiua. Allora il Norogna intese che il Sauerio non era vn prete come qualsiuoglia altro, ma vn gran Santo, ed egli poco buon giudice, che hauendolo preso a vile, poiche non vide in lui quella seuerità, e quel rigore che imaginaua, non intese, ch'egli in naue era vn'Apostolo, si come hora vedeua che nelle selue sapeua essere vn'Angiolo: e da indi in poi l'hebbe in pregio assai piu per quel medesimo onde prima l'hauea dispregiato. Non così altri etiandio gentili, che veggendo in lui tanta innocenza di costumi, con tanta affabilità di maniere in conuersare, vn'estremo rigore con sè medesimo, e vna estrema dolcezza con altrui, l'amauano insieme, e il riueriuano, come huomo, diceuano essi, venuto dal Cielo. E fin nel Giappone, doue adattandosi alla curiosità degl'ingegni di que' paesani, discorreua con essi delle misure de' cieli, del mouimento, e dell'ordine de' pianeti, della

cagion

cagion degli eclissi, delle impressioni, che nell'aria producono i venti i fulmini, la gragnuola, le neui, e somiglianti cose a loro incognite, frammezzandoui sempre alcuna profittevole consideratione della potenza di Dio, che creò, e della prouidenza, che regola il mondo, gli si affettionarono tanto, che correua fra essi voce, che col Bonzo Santo si poteua caminar tutta d'intorno la terra senza mai sentire, nè stanchezza, nè noia.

Conuersioni di gran peccatori, fatte da S Francesco Saverio, con maniere di somma amabilità, e domestichezza.

Contate ho fin qui piu tosto le maniere, che i saluteuoli effetti di quell' amabilità, con che il Santo Apostolo, per industria del suo zelo, si procacciaua la beniuolenza de' peccatori, a questo sol fine di guadagnarli a Dio. Hor di questi riferirò in pruoua del sopradetto, alcuni auuenimenti particolari; e tutti d'vna materia la piu tenace a fuiluppartene chi n'è inuischiato, cioè la dishonestà. Che in tanta libertà di viuere ognuno a suo modo, in tanta varietà di gente forestiera, mercatanti, soldati, vfficiali di corte, e simili, in tanta amenità del paese, e in tanto agio di ricchezze, e delitie, assai piu che le nostre Europee, la lasciuia colà nell' India signoreggi, non accade ch'io m'affatichi a persuaderlo, che ben puo ciascuno da sè medesimo intenderlo, e oltre che pur troppo mi conuerrà dirne altre volte, quello che hora ne scriuerò per saggio, potrà basteuolmente prouarlo. E in questo a marauiglia si segnalò la destrezza del S. P. Sauerio, trahendo fuor delle laidezze del senso infiniti di quegli, che v'erano immersi dentro fino a' capegli. Per cio fare, la prima sua regola era, comperarsi, hor con seruigi, hor con dimostrationi d'affetto particolare, l'amicitia de' concubinarij; anzi ancora delle concubine stesse: e recherà forse ad alcuno marauiglia cio che soggiungo, ch' egli vergine immaculato come vn' Angiolo in carne, sì da lungi era che hauesse a schifo di conuersare con sì fatte ree feminacce, che anzi se le rendea sì confidenti, che spesse volte il richiedeuano di pregare i lor' huomini di quelle gratie di vestiti, e di galle, che da sè, chiedendole, non isperauano d'impetrare: ed egli, non si dando mai per inteso, di dubitar che non fossero, o mogli, se libere, o caste, se erano schiaue, si prendeua ad interceder per esse; e non gli pareua poco di guadagnarsi ad vn colpo la confidenza di due, e di stabilirsi appresso loro in concetto d'huomo senza misterij, e da non guardarsene per rispetto. Entraua tal volta in casa di costoro, e veduto ui alcun de' figliuoli nato d'amore al padrone con cui ragionaua, gli faceua mirabile festa; se l recaua in braccio, il baciaua, il benediceua, e dopo mille careggiamenti, domandaua doue ne fosse la madre? Compariua la concubina, ed egli, con quelle accoglienze, e con que' titoli di rispetto che a padrona, e a moglie legittima si farebbon douuti, riceueala, lodauale il figliuolo, di bello, e auuenente, e raccordauale, ch' egli era cosa di Dio, nato, non men che a viuere nella felicità, e nella gloria de' beati: hauesse pensiero d'alleuarlo sì, che quell' anima non si perdesse, ma insieme si trouassero in paradiso: e quiui si faceua a dire o della salute, o della dannatione eterna poche parole, ma forte penetranti: poi tornaua su le lodi del bambino, e su la buona ventura

del padre, e della madre, che vn sì caro pegno godeuano; e senza piu, ne andaua, lasciando vna spina fitta nel cuore di quegl' infelici, e portandone seco la loro beniuolenza, e vna intera libertà di tornare a riuederli, quant' altre volte gli fosse piaciuto, con sicurezza di douer' essere ben' accolto. Così da lontano, e copertamente andaua disponendo intorno a loro i suoi lacci, per da poi a suo tempo stringerli alla presa, come piu auanti vedremo. Anzi tal volta il solo così comparire, senz' altra machina che d'vna dolcissima affabilità, mostrando di non saper' egli solo quel che tutti sapeuano, e di non vedere quel che hauea d'auanti agli occhi, gli die' vinte delle anime, che forse per altra via di piu forza non haurebbe ottenute. Viuea in Meliapòr vn Caualiere Europeo, ricco, e cortese, quanto il fosse veruno altro suo pari, ma tanto perduto in amore, che n'hauea smarrita ogni vergogna, e pareua recarsi a splendidezza, e a gloria quel che gli era di publico vitupero. Il Santo, che con l'vsate sue maniere gli si era fatto domestico, gli comparue in casa vna mattina appostatamente, nell' hora del desinare, per corlo mentre egli sedeua a tauola con la sua donna; e recatosi auanti, e salutato cortesemente l'vno, e l'altra, sorridendo: Signori, disse, a quest' hora io vengo, perche al negotio che ho a trattare, niun' altr' hora sarebbe per me opportuna; e il negotio è non altro, che desinare con esso loro. Non vi sarà egli anche per me qualche minuzzolo, qualche auanzo? E seguì a dire altre cose piaceuoli, da torre ogni sospetto di lui, per non metterli in parata, se forse imaginassero, ch' egli ad arte si fosse condotto quiui, per trouarli insieme, e riprenderli della loro dishonestà. Il Caualiere (che altro per honor suo non ne poteua) fintosi in volto il piu contento, e fauorito huomo del mondo, gli diè per mille volte il ben venuto, e fatte sue doglianze d'esser colto alla sproueduta, e a vn desinare domestico, e non da lui, se' subitamente recare seggia, e piatto: ma il vero si è, che l'haurebbe voluto a quell' hora mille miglia lontano, e piu che non egli, la sua femina, a' quali batteua il cuore per timore di qualche acerba riprensione. Ma il Santo, che ben l'imaginaua, tanto piu diè in mostrarsi affabile, e famigliare. Mangiaua come mai non hauesse gustato cibo di piu squisito sapore, e in tanto, discorsi da principio piaceuoli, poscia di Dio, ma dolcissimi, come parlasse con vn paio di Santi. Chi fosse colei, che vita la loro, quanto brutta la dishonestà, quanto terribili i supplicij dell' inferno, di tutto questo ne anco vna parola. Così leuata la tauola, e reso ad amendue vn mondo di gratie, se ne andò. Il gentilhuomo, che non era sì priuo di senno, che non s'auuedesse di quello che il Santo voleua, in prima estremamente si marauigliò, poscia confuso, e finalmente vinto da' vn' atto di tanto discreta, e sauia carità, e molto piu dalla gratia dello Spirito santo, ch'entrò ad illuminargli, e commuouergli il cuore, andò egli medesimo a cercare il Sauerio, e buttatogliſi a piè, con lagrime di pentimento, fe' vna general confessione della sua vita; e con quel nuouo e gran conforto di spirito, che il Santo Padre sapeua dare a' peccatori

catori in quell' atto del primo loro rauuedimento, tornato a casa, nè cacciò subito la compagna, e da indi in poi fu al publico di Meliapòr esempio d'honestà, come prima era stato scandalo d'incontinenza. Niente meno felicemente gli succedè questa medesima sua bell' arte in Malacca, benche non gli venisse fatto di corre amendue i dishonesti a tauola, perche recato da vn seruidore auuiso che il P. Francesco montaua le scale, la ribalda fuggì, ma non tanto ch' egli senza seguirla non la raggiungesse. Peroche dopo vn' amoreuole riceuimento fatto dal padrone, su l'assiderſi a mensa, veggendo quiui vna seggia vacante, domandò, cio ch' egli ben sapeua, Chi mancasse? nè perche quegli cercasse d'auuiluppar la, il Santo se ne acquetò, e disse motteggiando piaceuolmente, ch' egli era ben si venuto a confidenza d'amico per godere vna volta d'vn suo desinare, ma non già mai per torlo ad altrui: se chi era a tauola non tornaua, egli se ne andrebbe in buon hora con la sua fame; e rizzossi. Ma il padrone fermollo, che non gli diè il cuore a tanta scortesia, di lasciarlo partire: oltre che quel medesimo era vn tacito confessare d'hauer seco cosa da non lasciarsi vedere da lui; e fessi chiamar la compagna. Ella, tutta in sembiante modesta, e contegnosa, come per riuerenza di lui, e per essere così scapigliata, e male in assetto, se ne fosse andata, scusatasi, ma nel suo cuore maladicendo quell' importuna venuta, sedè a tauola: e pur veramente, ella non magnò mai che le facesse il miglior prò di quel dì, perche non finì il desinare, che il Sauerio, con quella efficace virtù che lo spirito di Dio concedè al suo parlare, persuase al padrone di prenderlasi per moglie, poiche già ne hauea figliuoli; e di presente l'vno, e l'altra se ne diedero scambieuole parola, che da poi si compiè con le solenni cerimonie della Chiesa. Piu gratioso fu il modo di suiluppare da' lacci della dishonestà vn altro di professione mercatante, in non so qual' isola delle attenenti alla Cina. Auuennesi in lui il Sauerio, e salutatolo cortesemente, cominciò come per giuoco a dolersi, che dou' egli pur era a tutti gli altri suoi amici cortesissimo della sua tauola mai vna volta per miracolo non si fosse degnato d'inuitar lui; segno infallibile, che non l'hauea per amico. Ma non per tanto pur ci verrebbe, che non gli mancaua a cio fare titolo di pouertà, se non l'hauea d'amicitia: vedrebbe, se gli desse l'animo di cacciarlo senza dargli vn mezzo pane in limosina. Quegli, che mai da sè non haurebbe ardito tant' oltre, ripigliò da buon senno, che se egli fosse degno d'hauer seco a tauola il P. M. Francesco, l'haurebbe per vna delle piu grandissime gratie; e che so io? Il Santo, che così appunto voleua, accettò di buon cuore, e apposterono la giornata. Fu l'apparecchio in qualità, e copia di viuande, splendido, e abbondante, ma il Sauerio piu che null' altro ne lodaua la conditura, mostrando gustarne piu che mai altroue facesse, e benediceua quelle mani, che haueano così ben lauorato: di che il buon huomo, che non sapeua il misterio, godeua mirabilmente. Compiuta la refettione, e fatte col mercatante quelle parole di cortesia che si doueano, domandò di rendere le sue gratie anco alla cuciniera: e com-

parue

parue subito vna Giapponese di mal garbo, christiana, e doppiamente schiaua del suo padrone, poiche l'hauea comperata, ed erale concubina. Lodolla del buon desinare che gli hauea appreſtato, l'esortò ad essere valente donna, e non perdonare a fatica che fosse in seruigio del suo padrone, ch' egli era huomo da pagarnela a suo tempo, piu liberalmente di quanto ella sapesse imaginare. E senza spiegarsi piu auanti, se nerandò. Indi a non so quanto, abbattutosi vn' altra volta nel mercatante, dopo varie parole di scambieuole cortesia, il domandò, che fosse di quella sua fante, sì braua maestra di cucinare? Quegli, che di nulla hauea sospetto, rispose prontamente, che bene. Oh, ripigliò il Sauerio, quanto volentieri la rimeriterei di quel suo buon desinare! ma io son pouero, e non ho di che, nè potrei farlo, senon del vostro, se hauessi merito da pregaruene. Quegli cominciò a dire, che quanto egli hauea, e quanto egli era, tutto era del P. Francesco: e altre cose di grande offerta, che dicea di buon cuore · nè le parole furono punto maggiori de' fatti: peroche il Santo, che appunto qui l'attendeua, Dunque, disse, datele voi libertà, e io le darò marito (che già il teneua apparecchiato) e ne starete meglio nell' anima voi, e non men ella che voi; e Iddio v'haurà pagata per me la carità che mi faceste, con darue ene per ricompensa il premio della vostra salute, la quale non credo che vi sia in così lieue conto, che v'habbia a parer troppo il comperarla con quel che vale vna schiaua. Allora finalmente si apersero gli occhi al mercatante, e intese doue il Santo mirasse a giungere da principio, con quell'inuito, e con quelle tante lodi delle viuande, e della schiaua che le condì; che tutto batteua a torgliela delle braccia, e di casa, e guadagnare a Dio due anime a vn colpo: e di cio tanto s'intenerì, che incontanente glie la donò, ed egli la diè a marito. Assai piu dello strano ha cio che fe' in Malacca, per torre ad vn' altro mercatante Cinese christiano, due femine, con cui viuea in publica dishonestà; che non solamente s'inuitò seco a cena, ma poscia anco, poiche era notte, a dormir quiui in casa: anzi, accompagnato che fu alla stanza del mercatante, il pregò a mandargli vna di quelle sue giouani, qual piu le fosse in piacere: di che egli ammiratissimo, pur nel compiacque, e vna glie ne consegnò, spiando intanto di fuori per vno spiraglio della porta, a che fosse per riuscire il fatto; peroche nè quella gli pareua domanda da Santo, nè si poteua fare a credere di lui cosa contraria alla vita che professaua. Ma ben tosto se ne chiarì co' suoi medesimi occhi, peroche vide, che il Santo, dato di piglio ad vna catena che seco hauea, si cominciò a tempestar su le spalle in maniera horribile, e in tanto, alla giouane che mezza fuori di sè per lo spauento, lo staua a riguardare, diè vn altra disciplina, perche anco ella facesse per sè quel medesimo, ch' egli faceua per lei. Così Iddio ne verrebbe a pietà, e le darebbe a conoscere lo stato d'eterna dannatione, in che il suo dishonesto viuere la teneua: e cio detto, tornò a flagellarsi. Che si facesse colei, non v'è chi lo scriua, ma ne seguì ben meglio, che il Santo non domandaua: peroche il mercatante, tocco

viua-

viuamente nel cuore, entrò dentro, e preso il braccio al Sauerio, e dirottamente piangendo, cominciò a dire, che a lui solo quella catena, a lui quello spargimento di sangue si douea: egli era il colpeuole, egli il reo della perditione di quelle due anime: ma non piu in auuenire il sarebbe, che sè, & esse metteua nelle sue mani: e chiamata quiui anco l'altra, amendue glie le consegnò: ed' egli, condottele in serbo, poscia a tutti tre prouide di quegli aiuti di penitenza, e di spirito, che a christianamente viuere si richiedeuano: Troppo haurei che dire, se mi prendessi a scriuere ad vno ad vno tutti gli auuenimenti, che in somigliante materia hanno del singolare; peroche e furon moltissimi, e la maniera di venirne all' intento, ancorche varia, pur sempre vgualmente gratiosa. Peroche, se le concubine erano di poco bell' aria, molto piu se more, e deformi, come il piu sono le indiane, le metteua a loro huomini in dispetto, dicendo con marauiglia, Da che inferno haueſſero cauato così brutto demonio, e come sofferissero di vederselo a canto? Vna sì scontrafatta, e laida feminaccia, che mette horrore a vederla, merita il vostro amore, il vostro cuore, e quel che piu rilieua, la vostra anima, che perdete per lei?. Se non come christiano, che pur il douete, almen come huomo di buon tempo, cacciate alla buon' hora costei, che non è degna di voi, e vi farà de' mostri che vi vergognerete che vi siano figliuoli. Mancherauui vna bella, & honesta moglie, per vna stomacheuole, e laida meretrice? Ed egli stesso glie la procacciaua: sì come anco di poi alle discacciate prouedeua di dote, e di marito. Che se le amiche erano auuenenti, e belle, egli all' opposto le lodaua con quanto se ne poteua dire, per metterle in pregio a' lor huomini: quella gratia, quell' aria, que' portamenti: e che bella anima douea esser quella, che hauea vn corpo così ben formato, e che bei figliuoli gli concederebbe Iddio di lei, se gli fosse moglie! E ne veniua facilmente all' intento. Che se poi haueano di cotali femine molte insieme al brutto seruigio, valeuasi in varij tempi acconciamente d'amendue quest' arti, di biasimar le men belle, e commendarne quell' vna, che da' famigliari intendeua essere la piu amata, o da sè s'auuedeua essere la piu degna, perche di lei sola contenti, ne cacciassero l'altre, e la rimasa (cio ch' era facile a conseguire) prendessero per isposa. Sette ne manteneua in Malacca vn tal Veloso, ricchissimo huomo, giouani tutte, ed etiandio per qualità di buon nascimento, da troppo piu che da così indegno mestiere. Il Sauerio, che già da alquanti dì staua in posta di lui, vna Domenica che predicò, adocchiatolo, nello scender del pulpito se gli auuiò dietro, e dopo alcune amoreuoli parole dell' vno all' altro, lodato da lui della sua predica: Signor mio, disse, le vostre lodi son ben elle buone, auuegnache punto a me non si confacciano, ma ad vn pouero predicatore, stanco, e digiuno come me, assai miglior prò farebbe la vostra tauola, che le vostre parole. Quegli, che quantunque cio gli paresse detto solamente da giuoco, non poteua per termine di conueneuolezza ritrarsene, nè per vergogna s'ardiua a riceuerlo, si tenne da prima alquanto su le scuse di

se di non hauer così d'improuiso in apparecchio tauola degna di lui; poscia a mezza voce soggiunse, che se pur s'appagaua di poco, egli era padrone: e il Santo, che nol volea altro che d'improuiso, accettò. E nel vero egli hauea gran ragione di vergognarsi, douendo riceuere vn tal'huomo a tauola, doue non haueano a seruire altro che femine: peroche, fosse lasciuia, fosse gelosia, huomini non v'hauea, ma tutta la famiglia di casa sua era non altro che quel branco di concubine. E comparuero subito, secondo l'vsato, a metter tauola, a dar l'acqua alle mani, a recar le viuande, e fare ogni altro seruigio, acconce tutte da quelle che erano, lasciuamente. Il Sauerio, non che si mostrasse punto stranio di loro, o si ritirasse in sè medesimo per modestia, e vergogna, ma anzi con sembiante, e modi d'vna schietta affabilità, e fra piaceuoli ragionamenti, tutto aggradiua, fino a bere per man loro: e lodaua hor l'vna, hor l'altra di manierose, e ben costumate; e domandaua di lor nome, patria, e conditione, parlandone sempre non altrimenti, che se le hauesse tutte in conto di vergini; di che il gentil huomo faceua seco medesimo marauiglie, e diceua fra suo cuore, che veramente il P. Francesco tanto amabile, e cortese, era vn Santo da volergli bene. Tanto piu, quando su la fine del desinare, il Sauerio, veduteси intorno tutte sette le seruenti, le interrogò, se il lor Signore daua a ciascuna del pari onde vestire, e adornarsi: e perche vna di loro, ch'era non così bene in assetto di panni, se' mostra d'essere ella la men degnata dell'altre, egli ne riprese il padrone, e volle parola d'hauerla anco essa in pregio al pari delle compagne. Tali furono i ragionamenti di quella prima giornata, e tali le maniere, che il Santo vsò; coprendo saggiamente l'hamo, perche il Veloso non si guardasse di prenderlo, fin che restasse preso. E nel vero, quanto ad vn naturale affetto, egli fin d'allora rimase tanto preso di lui, che scusandosi d'hauerlo riceuuto così parcamente a tauola sprouueduta, il pregò di compiacerlo che il tal'altro dì si trouassero insieme a desinare, non molto meglio, ma pur non così male: a che il Santo, rendutegli quelle gratie che si doueano, volentieri acconsentì. Nè a quel secondo, nè ad altri inuiti che poscia seguirono, passò mai piu auanti, che a certi soauissimi ragionamenti, che allettauano alle cose eterne, come fosse fra gente, non che di coscienza, ma di virtù: e pur così mouea mirabilmente il cuore a' desiderij di vita migliore, senza mettere niuno spauento di sè. In tal maniera stretta per molte riprese vna cordiale amicitia con quell'infelice, vn dì, stato con lui piu che mai domesticamente, entrò sul ragionare di quelle sette sue giouani, e'l domandò con vna tal cofidenza da famigliare, se per suo seruigio glie ne basterebbono sei? che quando cio fosse, egli hauea vn giouane honorato, cui cercaua di prouedere di sposa, e non hauea chi dargli, nè potea dargli meglio, che vna di quelle sue donzelle, fosse poi qual ch'egli volesse, che tutte erano ben costumate, e auuenenti. Quegli, non auuisando piu oltre che al bisogno propostogli, non solo prontamente gliela concedè, ma le die' anco dote confaceuole al suo grado, e maritossi: e tanto bastò per allora

lora: Poscia ad alquanti dì, tornò il Sauerio co' medesimi prieghi: cinque che glie ne rimarrebbono, non esser poche, che ciascuna valeua per molte, da tanto erano in seruire; e questa pur hebbe, e seco la dote, e diella a marito. Così alcun'altra glie ne tolse di casa: finche giudicando ch'egli horamai si poteua accorgere dell'inuentione, messa da canto ogni arte, l'assalì alla scoperta, e sì viuamente gli fe' conoscere l'infelice stato dell'anima sua, inuiata all'eterna dannatione, e che seco traheua quelle miserabili al medesimo precipitio, che il buon Veloso, aperti a quel dire gli occhi sopra sè medesimo, ne inhorridì, e senza fraporre vn momento, cacciò quant'altre gli rimaneuano di quelle femine, assegnata lor dote con che honestamente maritarsi: indi fatta col Santo vna general confessione de' suoi peccati, incominciò nuoue opere, e nuoua vita: e come Iddio è larghissimo delle sue gratie con chi verso lui, in cose sì malageuoli a farsi, è liberale, proseguilla in tanta copia di consolationi di spirito, che non hebbe mai piu a desiderare le animalesche, e laide della sua carne.

Penitenze, e orationi che prendeua a fare per la conuersione de' peccatori.

Queste opere di così profitteuole carità, non vi sia chi pensi, che non costassero al Santo Padre altro che parole. Egli non trattaua con gli huomini così fatti negotij della loro salute, prima d'hauerli conchiusi con Dio, veghiando le notti, orando, flagellandosi, spargendo gran copia di lagrime, e macerandosi con aspriſſime penitenze. Di tre compagni soldati del presidio, che i Portoghesi teneuano in vn castello d'Ambóino, riseppe, che hauea cinque, o sei anni, che viueuano in bruttissime dishonestà, senza niun' vso di sacramenti: e messosi con le solite sue maniere d'affabilità a guadagnarsi la loro beniuolenza, tanto vi si auanzò, che l'accettarono a viuer seco in camerata, e passarono insieme tutta vna quaresima. Ma in tanto, mentre con loro si mostraua tutto festeuole, e allegro, perche non cacciasser da sè il medico, che si teneua occulto il rimedio, fin che giungesse il punto di presentarlo, con quel buon successo che ne seguì, così aspri, e duri trattamenti faceua della sua carne innocente, per sanare la loro lasciua, che infine n'hebbe da Dio la gratia, e conuertilli: ma egli, disfatto, e logoro nella sanità, ne stette vn mese intero infermo a pericolo della vita. Condotti poi che s'hauea i peccatori a piè, e vditene le confessioni, gli costauano niente meno che prima per guadagnarli: peroche prescritta loro, per grauissime colpe, leggerissima penitenza, sopra le sue spalle addossaua il rimanente, e scontaua i lor debiti a discipline, e a sangue. Che se tal volta si auueniua in certi così disperatamente perduti, che nè a ragioni, nè a prieghi si rendessero a prender rimedio di salute, egli, non perciò li metteua in abbandono, ma durando in longanimità, e speranza, fuggito da essi, ne ricercaua, e incontratigli, mostraua loro miglior volto che mai; perche intendessero, ch' egli hauea sempre le braccia aperte a riceuerli. Contammo già che in Ternate vna delle isole del Moluco, quando ne partì per Ambóino, non lasciò piu che due in istato, che si sapesse, di colpa mortale. Hor quanto prima ripassò naue da Ambóino a Ternate, inuiò sue lettere ad

vn amico, pregandolo, che que' due glie li ſalutaſſe cariſſimamente, e loro diceſſe da ſua parte, che tanto ſol che ne faceſſero cenno, volerebbe colà ad vdirne le confeſsioni. Come poi egli miraua non tanto a riſanare le anime da' mali paſſati, quanto a mantenerle nella gratia di Dio ſane in auuenire, mentre i penitenti ſcopriuano a lui le piaghe delle proprie coſcienze, egli faceua sì, che le conſideraſſer ben bene anco elli, accioche inteſo il pericolo della morte eterna, in che erano ſtati, volentieri accettaſſero i rimedij, che neceſſarij erano per non ricaderui. A certi di migliore intendimento, daua egli gli eſercitij ſpirituali del Santo ſuo Padre Ignatio, ordinariamente però que' ſoli della prima ſettimana, che ſono alcune poche meditationi, le quali vagliono mirabilmente a purgar l'anima dall' humore ne gl' huomini del mondo peccante, che è il ſouerchio amore alle coſe di qua giu: onde è il viuer che fanno, sì come ſe non vi foſſe nè cielo, nè inferno. Altri maltrattati dal mondo per naufragij, per fallimenti, per inuidie di riuali in corte, coſe frequentiſſime fra' mercatanti, e regij vfficiali, di che l'India è piena, conduceua piu oltre a mettere innanzi a Dio in conſiglio vna nuoua elettione di ſtato; e moſtraua loro quella di ſeruire vn padrone, che puo riconoſcere il merito de' ſuoi ſeruidori, con vn guiderdone d'infinita mercede; e la cui gratia niun'emulo ci puo torre: o ſe erano trafficanti, di teſorizzare mercatantie non ſuggette a naufragij di tempeſte, nè a rapimenti di ladroni, nè a conſumo di ſpeſe; e sì fedeli, e sì opportune al biſogno, che allora appunto ſi truouano, quando tutti gli altri beni del mondo, inſieme col mondo, ci mancano: In tal maniera molti ne traſſe del ſecolo a viuere in habito, e profeſſione religioſa. Le anime di buona coſcienza, la conſolatione di che parlando le riempieua, era tanta, e di sì eſquiſito ſapore, che da teſtimonij di pruoua, ſi ha, che mai in vita loro altra ſimile non ne guſtarono; sì fattamente, che quaſi per gola di quel dolce che vi ſentiuano, ſi conduceuano a confeſſarſi da lui. Sapeua ben anche purgare tal volta il cuore con qualche parola di diſcreto rigore, dou' era neceſſario metter ſenſo, e cauar lagrime di pentimento. Così ad vna donna, di vita per altro ſpirituale, che s'accusò d'hauer mirato cert' huomo alquanto piu teneramente, che ad honeſta non ſi conueniua, Voi, diſſe, ſiete indegna, che Iddio vi guardi, già che per guardare vn'huomo non vi ſiete curata del riſchio di perdere Iddio: e tanto baſtò a far ch' ella mai piu in vita ſua non voltaſſe occhio vers' huomo del mondo. Ma quanto poſſente foſſe il ſuo dire a tramutare i cuori de' peccatori vdendone le confeſſioni, baſtimi per ogni altro il Seguente ſucceſſo a dichiararlo. Nauigaua il Sauerio dal porto di Cocìn all' iſola di Zeilàn, guidatoui da vn piloto, che hauea la miſerabile ſua anima ingolfata, o per meglio dire, naufraga da molti anni in vn mare di ribalderie, maſſimamente in ſozzure di carne, talche per fino in naue, lontano dall' inferno quelle ſole quattro dita di legno che il diuideano dalla morte, ſi conduceua due amiche, per non perdere quel pezzo di vita, paſsandolo caſtamente. Il Santo, che ſempre andaua in traccia di così fatti animali di carne,

ne, vedute le femine, e cerco di cui elle foſsero, poiche inteſe che del ſuo piloto, cominciò ſubito a diſpor le ſue reti, alla coperta, e largo. Aſſiſtergli ſouente al buſsolo, e alla carta, lodar quel ſuo meſtier di tant' arte, e di non minor ſenno, diſcorrere de' venti, e delle coſtellationi, e inſegnargli le cagioni di quegli, e il mouimento di queſte, di che il Santo ſapeua eccellentemente, e il piloto era molto vago d'intenderne. Ma perche il viaggio non andaua a molte giornate, e già s'haueaguadagnato a baſtanza la beniuolenza dell' amico, venne ſeco piu alle ſtrette nelle coſe dell' anima, e ageuole era ſalir dalle ſtelle al paradiſo, e da' venti, e dal mare, paſſare a diſcorrere de' pericoli della vita; e di quel che conſiegue dopo eſſa, immutabile, ed eterno, bene, o male che ſia. Nè andaron del tutto a vuoto le parole; e il primo loro effetto fu, ſoſpirare il piloto, e dire per modo di marauiglia ſopra sè medeſimo, che O quanto ſtaua egli male nell' anima, e quanti anni hauea che non s'era accoſtato a ſacerdote, nè a Sacramenti! Al che il Sauerio opportunamente ſoggiunſe, che quanto al ſacerdote non ſi deſſe penſiero, che non hauea a fare ne pur vn paſſo per accoſtarſigli, che l'hauea qui d'auanti, e gli ſi offerſe a confeſſarlo in quel medeſimo punto, e quiui, ſe quiui voleua. Ma quegli non accettò: che non perche vedeſſe il ſuo male, e ne ſoſpiraſſe, hauea perciò animo riſoluto d'vſcirne: pur neanco era fermo di durarui. Così perpleſſo fra il sì e il nò, preſe partito di prouedere alle coſe dell'anima ſua piu poſatamente, quanto prima afferraſſero a Zeilàn. In tanto il demonio, e ſenza lui, la veduta delle ſue femine, gli ſcaldarono il cuore d'altro amore che della propria ſalute; e preſo terra, il primo penſiero fu di non capitar doue foſſe il P. Franceſco, perche a debito di promeſſa nol richiedeſſe di quello, a che ſi pentiua d'eſſerſi obligato. Ma il fuggir non gli valſe gran tempo, che in fine, quando meno il penſaua, Iddio gliel conduſſe d'auanti; e nell'incontrarſi che fecero ſu la ſpiaggia del mare, ſi cambiarono amendue di volto, che il Sauerio, di penſoſo che andaua, ſi mutò tutto in giuliuo, e il piloto confuſo, arroſsò di vergogna; e nondimeno, poiche non poteua dar volta, e ſuggirlo, fattoſi animo, quaſi haueſſe cercato di lui, e grandemente gli ſteſſe ſul cuore la ſua ſalute, il domandò, quando, e doue il trouerebbe con agio di confeſſarlo? Con agio di confeſſarui? ripigliò il Santo, con ſembiante di marauiglia. Signor piloto, in ogni tempo, e in ogni luogo, anzi poiche ſiam ſoli, adeſſo, e qui: e feſſi la Croce, e accoſtogliſi in atto d'vdirlo, ſi che quegli, come ſorpreſo, non ſeppe che ſi far altro, e benche di mal cuore, pur cominciò: Paſſeggiauan di pari ſul lito, così parue al Sauerio d'vdirlo quiui doue ſe l'incontrò, altrimente gli ſarebbe ſguizzato di mano. Ma non vi furono iti gran tratto, che il piloto a certe poche, ma efficaci parole, con che il Santo gli penetrò dentro all'anima, commoſſo vn poco, domandò, che in luogo men publico, e piu decente ſi ritiraſſero; e appunto v'hauea indi a non molti paſſi vna ſolitaria cappelletta, doue per manco diſagio del penitente, il buon Padre, ſteſe in terra di ſua mano vna ſtuoia, e fellui ſe-

ui ſeder ſopra, ed egli a canto. Hor mentre quegli, così adágiato andaua ancor lentamente ripeſcando i ſuoi peccati, e contandoli come ſuogliato con poco o niun ſentimento di vero dolore, il Sauerio in tanto teneua gli occhi fiſſi in cielo, e nel ſuo cuore pregaua Dio, a mandare vn raggio della ſua luce infocata di Spirito ſanto ſopra la cieca, e fredda anima di quel miſerabile: e Iddio l'eſaudì, e moſſe lui ſteſſo a fauellargli con tanta dolcezza inſieme, e vehemenza d'affetto, che il piloto intenerito, cominciò prima a ſoſpirare, poſcia a mandare alcuna lagrima da gli occhi, finche proſeguendo il Santo a dire, in fine diè in vn dirottiſſimo pianto, e rizzandoſi ſu le ginocchia, e ſinghiozzando, sì che appena poteua eſprimere parola, volle ricominciar da capo vna general confeſſione de' ſuoi peccati, e compiella con piu lagrime, e gemiti, che parole. La penitenza fu leggeriſſima, ma le opere che ne ſeguirono, degne d'vna perfetta conuerſione. Peroche partito da piè del Santo, andò diritto alle amiche, & eſortatele a penitenza, accomiatolle in perpetuo; indi, come foſſe rinato, cominciò nuoua forma di viuere, e vi perſeuerò con grande eſempio del publico fino alla morte.

Dell'humiltà di S. Franc. Sauerio.

Dalle virtù, che a sì eminente grado di merito portarono l'anima del S.P.Franceſco, le vne in riſguardo di Dio, le altre de' proſsimi, paſsiamo hora per vltimo a dir di quelle, che riſtettero in lui, perfettionandolo dentro sè ſteſſo, o al commune, e priuato bene de' ſuoi ſudditi, e fratelli ſi ſteſero: e prima dell'humiltà, in huomo di quel conto che lui, affatto marauigliosa. Peroche quantunque per l'innata vaghezza ch'è in noi di grādeggiare ſopra le miſure di quel che noi ſiamo, o almeno di comparire a gli occhi altrui per quel poco, o molto, che ſiamo, l'humiltà ſia ſommamente lodeuole, etiandio in quegli, che ritirati col corpo in ſolitudine, e con l'anima in sè ſteſsi, fuor che le pareti delle lor celle, appena v'è niun'altro, che ſappia, che ſiano al mondo, nondimeno ella non ha a mille parti vna di quel pregio che l'altra, che da S.Bernardo, fu detta, grande, e rara virtù ed è l'Humiltà honorata. Che nel vero, mentre inſieme s'accordano, Iddio con publica dichiaratione di continui, e ſtupendi miracoli, e gli huomini con eſtrinſeche dimoſtrationi d'incomparabile ſtima, ad honorare alcuno, egli in tanto non prenda le miſure di sè ſteſſo, ſenon da sè ſteſſo, e a' ſuoi occhi non compaia ſenon nulla nel proprio niente, miſerabile nella ſua fragilità, e abbomineuole ne' ſuoi peccati; e nelle grandezze, a che ſi vede innalzato non ſi ſtimi maggiore di quello, che altri, ſe non è pazzo, farebbe, ſalito che foſſe ſu la cima d'vn monte, doue ancorche ſia ſopra gli altri, non però è piu grande; queſta sì, che è rara, e ammirabile humiltà. Hor ſe del Sauerio parliamo, non diſcorreſi nell'Oriente di null'altro piu che di lui, honoratoui fin da' gentili come huomo celeſte, e Dio della terra (che così il nominauano) e doue compariua, ſalutarlo i porti, e le naui, con feſteuoli tratti di tutta l'artiglieria, votarſi le città, e vſcire i popoli ad incontrarlo con rami di palme in mano, e con ſacre canzoni, e ſtendergli ſotto a'

piè

piè le vestimenta, e recatosel su le spalle i piu nobili, portarlo come in trionfo: vdirsi chiamare anco da' Re idolatri, il Gran Padre, l'operator delle marauiglie, il Santo: hauer tanto dominio della natura, che a ragion si diceua, che miracolo era quando il P. Francesco non faceua miracoli: e se raccordar si vuole, com'è di douere, il merito delle sue fatiche, le peregrinationi, i naufragij, i continui patimenti di caldo, e freddo, di fame, e sete, i pericoli, le persecutioni, le ferite, e la morte ad ogni hora a lato, e poter girar gli occhi intorno a tante isole, e a tanti regni, che prima non sapeuan di Dio, e hora contarui in numero di centinaia di migliaia i conuertiti, e battezzati di sua propria mano, e con cio veder portati i termini della Chiesa dalle prime coste dell'India, fino all'vltimo Oriente, e in tante occasioni d'innalzamento, sempre piu profondarsi in sè medesimo, e perdersi di veduta a' propri occhi, null'altro trouando in sè, che materia d'auuilimento, e di confusione, questa è la misura dell'humiltà del S.P.Francesco; cioè i suoi medesimi meriti vinti da essa. Quanto gli succedeua d'operare in seruigio di Dio, tutto il recaua a merito delle orationi de' suoi fratelli. Le vostre preghiere (scriue egli a' Padri di Roma) indubitatamente m'hanno impetrato, ch'io, al lume di Dio, vegga, e conosca l'infinita moltitudine de' miei peccati, e cio non ostante, mi cresca l'animo, e le forze da faticare indefessamente nella coltura di questi idolatri. Poscia anche tutto recaua a manifesto miracolo della diuina potenza, che di lui, huomo, com'egli diceua, il piu vile, e il piu abbomineuole della terra, si valeua, perche apparisse, che quella era opera della sua mano, e a fin che quinci prendessero cuore altri di piu sodo spirito, e di maggiori talenti ch'egli non hauea, per mettersi alla conuersione degl'infedeli, già ch'egli sì sproueduto d'ogni virtù richiesta a sì gran ministero, pur non del tutto infruttuosamente vi si adoperaua. Perciò, quando staua sul mettersi all'impresa di qualche nuouo regno da conuertire, scriueua fino in Europa a' suoi fratelli, pregandoli a dettargli, come fosse nouitio, i modi che loro pareuan piu acconci ad operar con frutto nell' euangelica predicatione. Io m'inuio, dic'egli, a conuertire popoli idolatri, e Saracini: per Giesù Christo vi prego, scriueremi che maniera, che ordine io debba in cio osseruare, perche di certo mi persuado, che Iddio vi detterà alla mente da suggerirmi i piu adatti mezzi, per ageuolmente condurli alla Fede christiana. Che se mentre aspetto le vostre lettere, vscirò del diritto sentiero, spero che in riceuerle me ne auuedrò, e correggerommi. In tanto faceuasi raccomandare alle orationi de' fanciulli, massimamente della Costa della Pescheria. Oltre a cio de' naufragij in mare, de' continui pericoli d'essere vccisо in terra, rendeua gratie alla Compagnia sua madre, come sicuro, che in risguardo de' meriti de' suoi fratelli, Iddio ne l'hauesse campato. Che se le imprese che machinaua, qual fu il castigo del Re di Giafanapatàn, e l'ambasceria al Regno della Cina, gli erano etiandio per altrui vitio distornate, egli non pertanto altra piu vera cagione non ne riconosceua, che il demerito delle sue colpe, e di sè stesso principal-

palmente lagnauasi. De' miracoli che operaua, tutto il merito risondeua nella fede de' diuoti, o nell'innocenza de' fanciulli, de' quali in cio tanto si valse nella Pescheria: e quando gli spettatori, veduta vna cotal'opera di sourahumana virtù, gridando, Miracolo, gli si affollauano intorno per baciargli i piè, e fargli quelle riuerenze che a Santo, egli correua a nascondersi, se hauea doue; altramente fuggiua dentro di sè medesimo, e nel suo proprio niente nascoso, non si lasciaua trouare nè dalla gloria, nè dalle lodi, con che il popolo l'honoraua. Anzi tal volta pareua, che la sua humiltà gli chiudesse gli occhi, sì che egli medesimo non intendesse, che fossero veramente miracoli. De' morti che risuscitò nel Capo di Comorin, parlauasi publicamente in Goa con grande ammiratione, sì dell'opera stessa, come del merito della sua santità. Hor posciache vi tornò, Diego Borba suo intimo famigliare, a confidenza d'amico, e richiestone anco da Cosimo Annes, che n'era egli altresì curioso, il pregò di contargli a gloria di Dio il successo, massimamente di quel fanciullo annegato in vn pozzo, a cui, comandatogli in nome di Giesù Christo che risuscitasse, rendè incontanente la vita. A tal domanda il sant' huomo si coperse il volto di tanto rossor di vergogna, che fe' compassione di sè a vederlo; e messi gli occhi in terra, con vn atto di profondo stupore, Giesu, disse, Maestro mio Diego; io risuscitar morti? e voi, d'vn ribaldo come me, cotali cose vi date ad intendere? Indi buttandogli al collo le braccia, e come di cosa da ridersene, ridendo anch'egli, Oimè, disse pouero peccatore! Vn fanciullo mi recarono auanti, essi diceuano morto, ma era pur viuo, ch'io gli comandai che si rizzasse, e rizzossi: e che miracolo è cotesto, se non forse del popolo, che fa miracoli d'ogni cosa? L'ordinario suggetto delle sue lettere a' Nostri, e delle domestiche esortationi che loro faceua, era il conoscimento, e'l dispregio di sè medesimo. Nè voleua che cio ristesse nella sola speculatione, ma che da esso passassero alla pratica di strapazzarsi, come serui del publico, in esercitio d'humiliatione, e d'auuilimento: nel che egli era loro anche miglior maestro con l'esempio, che con le parole. Continuamente ne gli spedali a rassettare i letti, a nettare i vasi immondi, a lauare i piedi, a curar le piaghe, a recarsi in braccio i corpi de' piu puzzolenti, e stomacheuoli infermi, e queste egli diceua ch'erano le sue delitie, e l'erano in fatti, come il daua a vedere il giubilo con che vi si occupaua. Continuamente con ischiaui, con carcerati, con poueri, e con fanciulli: cantar con essi per le publiche strade, insegnar loro leggere, cio che fe' in Malacca, cuocer con essi il cibo, che anche con essi prendeua, e mendicare non solamente doue non hauea di che viuere altro che quello che accattaua dalla publica carità, ma etiandio ne' Collegij nostri, doue sempre chiedeua da' suoi fratelli in limosina quel poco viuere di che campaua. Tali anche voleua che fossero i Nostri, e se alcuno non l'era, ordinò strettamente al P. Berzeo, quando il costituì Rettore di Goa, che nol lasciasse metter piè fuor di casa, affinche veduto in publico, non infamasse la Compagnia.

Po-

Digitized by Google

Della Pouertà, Verginità, e Penitenze.

Poueriſſimo fu ſempre il ſuo veſtire, tanto che a' grandi ſquarci, e rappezzamenti che v'haueа, i fanciulli idolatri ſe ne faceuano ſcherno, e gli andauano dietro ſchiamazzando. Egli medeſimo di ſua mano ſe lo rattoppaua, nè mai mutò veſte, ſe la prima, per piu non poterſi tenere inſieme, non gli cadeua a pezzi a pezzi di doſſo. Quando ritornò dal Giappone a Malacca, e a Goa, riceuutoui con quelle accoglienze d'honore, che a ſuo luogo ſcriuemmo, vi ſe' quella ſolenne entrata con vna veſte tanto lacera in doſſo, e con vn cappello tanto ſtracciato in capo, che la mendicità non potrebbe veſtire piu poueramente: e queſte furono le ricchezze ch' egli riportò da quell' vltimo confine del mondo. In Goa ſi riueſtì, ma non altramente che come ſempre ſoleua, vna tonaca di ſemplice canauaccio, e ſenza mantello. In vederlo così male in arneſe di panni, continuo era il pregarlo che faceuano i ſuoi diuoti, di prender da eſſi in limoſina vna veſte, almeno non tanto lacera quanto la ſua: e perche non vel poteano indurre con prieghi, pur vna volta vel coſtrinſero con inganno: e fu fargli di notte, mentre dormiua, torre da preſſo la vecchia ſua tonaca, e riporuene in iſcambio vna migliore: e il fatto riuſcì tanto felicemente, che il Santo, che tutto era con la mente in Dio, ne in veſtirla, nè poſcia in tutto il dì punto mai ſe ne auuide: fin che la ſera, cenando con Franceſco Paiua, e con certi altri conſapeuoli del cambiamento, queſti il cominciarono a guardare ſorridendo, e dandogli il buon prò della nuoua, e bella veſte, che forſe per honorar la lor cena, ſi hauea meſſa quel dì. Egli allora ſi fe' a miratla, e a ſtupire come gli foſſe in doſſo; fin che auuedutoſi dell' inganno, e pien di vergogna, perch' ella era troppo migliore ch' egli non haurebbe voluto, pur' ſorridendo anch' egli, diſſe, che non era punto da marauigliare, che cercando quella veſte padrone al buio di mezza notte, non haueſſe veduto ch' ella prendeua vno, che non era degno di lei. Ma queſti amoroſi inganni, e certe altre maniere di corteſe violenza, che per mutargli veſtito vſarono tal volta i ſuoi diuoti, accadettero molto di rado: peroche la maggior parte del tempo egli ſtaua o fra barbari idolatri, o fra poueri indiani, doue non era chi anche volendolo, haueſſe di che riueſtirlo: ond' egli ſi godeua la ſua pouertà ſenza contraſto, riparando alle piogge, e a' freddi che il ſopraprendeuano parte con la patienza, parte, come nella Peſcheria, viaggiando con vn ſacco addoppiato ſopra le ſpalle. Tutto il mobile della ſua camera, era vn' anguſto letticello, cioè vna rete teſſuta di funi di ſparto, ſenza coltrice, nè guanciale: vna piccola, e rozza tauola, e ſopraui alcuni pochi libri, e manuſcritti ſuoi proprij, e vn crocifiſſo fatto del legno di S. Tomaſo Apoſtolo, e quiui a piè vn ſaſſo, ſopra cui il piu delle notti che per dormire non ſi ſtendeua ſul letto, poſaua il capo, e prendeua vn brieue ſonno. Ma il principal ſuo teſoro erano gli ſtrumenti dell' aſpre penitenze, con che ſi maceraua le carni; cilicci, e catene di ferro, e vna d'eſſe per flagellarſi, con in capo ſtellette di molte punte acute, che gli ſtratiauano le ſpalle, e ne traheuan gran copia di ſangue. E certo, auuegnache anco egli doueſſe indurſi

durſi a farlo, per quel ſanto timore, che armò contra sè medeſimo anche S.Paolo Apoſtolo de' Gentili, caſtigando, e domando, e, com'egli dice, riducendo a ſuggettione di ſchiauo il ſuo corpo, Ne cùm alijs prædicauerim, ipſe reprobus efficiar: nondimeno, ſe al biſogno della ſua carne ſi miri, non pareua richiederſi in lui quell'eccеſſiuo rigore, con che di continuo la maltrattaua. Concioſia che per teſtimonianza di molti, e ſingolarmente del Vicario di Meliapòr, e di Giouanni Lizzano ſacerdoti, che ne vdirono le confeſſioni, ſappiamo, ch'egli indubitatamente viſſe, e morì Vergine immaculato: e perciò anche degno, come altri ben'auuiſarono, che in fede, e in premio di cio, dopo morte, il ſuo corpo eſente da ogni corrompimento, e putrefattione, ſi manteneſſe. E parmi anco d'aggiunger qui, doue ho raccordato i ſuoi confeſſori, cio che da' medeſimi s'hebbe con legittima teſtificatione, che mai, per quanto l'vdirono, in niuna ſpecie di peccati trouarono in lui ne pur colpa veniale deliberata, di che condannarlo. Ma della ſua incorrotta verginità, poco è hauerneſolo accennato le ſopraccennate teſtimonianze, mentre pur anco habbiamo che dirne alcuna pruoua piu ſingolare. Studiò il Sauerio, come nel primo di queſti otto libri accennai, nell'Academia di Parigi, allora madre vniuerſale de gli ſtudij d'Europa, ed era Conuittore in vn de' molti Collegij, che anche hoggidì ſi mantengono, e qual che ſi foſſe, miracolo fu della virtù del Santo, che non v'apprendeſſe piu vitij, che ſcienze. Peroche il ſuo maeſtro, huomo diſſoluti ſſimo in ogni diſhoneſtà (onde anche era tutto fracido, e conſunto dal peſtilente morbo, che in cotali immondezze ſi attacca; e in brieue ſpatio ne morì) vſciua ſpeſſe volte la notte del Collegio, e ſeco menaua tutti i ſuoi diſcepoli Conuittori, a ſollazzare in caſa di femine impudiche. Il Sauerio nò, che quantunque il maeſtro, e i compagni adoperaſſero ſeco luſingando, e pregando, nè pur ſolo mai vna volta vel traſſero. E giouane era egli allora nel piu bel fior dell'età, e nel maggior bollore del ſangue, che nella naturale ſua tempera predominaua: e bello di perſona, e di volto, e amabiliſſimo di maniere, e padron libero di sè ſteſſo. E confeſſommi (ſiegue a dire il Vicario di S Tomaſo, a cui il Santo, che gli era famigliariſſimo, il contò) che da che nacque, fino a quel dì, in cui cotali coſe mi ridiceua, mai non s'hauea imbrattato nè l'anima, nè il corpo con verun toccamento di donne. Ma ancor piu vniuerſale, e piu eſpreſſa è la teſtimonianza, che ne rendè il P.Franceſco Vaſquez, ſotto ſolenne giuramento, in queſta guiſa: Io, dice egli, vdì contare al P.M.Simone Rodriguez, che giunti che furono i primi noſtri Padri a Roma, Maeſtro Simone ammalò, e il P. Noſtro Ignatio, deputò ſuo infermiere Maeſtro Franceſco Sauerio; il quale dormendo vna notte a piè del letto dell'infermo, per rizzarſi a cert'hora, e dargli non ſo qual medicina, Maeſtro Simone, che vegghiaua, e al lume che quiui hauea, miraua il Sauerio, contemplando la ſua ſantità, il vide fare in ſogno vn gran ſoſpingere con le braccia, a guiſa d'huomo che da sè ributta, e diſcaccia alcun'altro, che gli ſi accoſti; e che in quel fare, per lo grande ſforzo

zo interiore, gittò molte boccate di sangue, e risuegliossi. Pregollo piu volte il Rodriguez a dirgli, onde quella gran violenza, e quel gittamento di sangue? ma quegli sempre dissimulò, e si tacque: fino a tanto, che ripregandolo il Rodriguez, quando già il Sauerio staua per mettersi in mare al passaggio dell'India, allora finalmente il compiacque, e sotto promessa di silentio, fin ch'egli viuesse, Sappiate, disse, Fratello Maestro Simone, che Iddio m'ha fatta questa gratia singolare, d'hauer fino a questo dì conseruata la mia verginità: e che quella notte io sognaua, che viaggiando, non so per doue, vna fanciulla, dentro a vna hosteria, mi si accostaua per mettermi le mani al petto; e quel gittar delle braccia, io il faceua ributtandola; e quel sangue, che gittai, fu per lo grande sforzo, onde mi ereparono alcune vene nel petto. Così egli. Sì fattamente poi egli se ne teneua lontano, che doue nol richiedesse la carità per conuertirle, s'erano di mal'affare (come si è veduto ne' casi poco fa raccontati) non si conduceua a ragionar con veruna, senon all'aperto in vista del publico, breuissimamente, e sempre in vn sembiante di pari graue, e modesto. Hor torniamo alle penitenze, il cui vso, non hauea egli solamente quando viuea fra' Nostri in Goa, in Cocìn, in Malacca, con qualche brieue triegua dalle nauigationi, da' peregrinaggi, dalle immense fatiche, che nella conuersione degl'idolatri toleraua, ma anzi allora quando era piu disfatto, e logoro dalle fatiche de' suoi apostolici ministeri. In mare, le gomone per letto, e per guanciale: in terra il nudo suolo, e doue piu morbidamente, le arene del lito, a cielo scoperto, doue prima il coglieua la notte. I digiuni, di due, e di tre giorni continui, e tal vno anche d'vna settimana intera, senza mai prender boccone. Nel rimanente, il cibo sì parco, che vno de' suoi compagni testifica, che alle volte in vn dì non magnaua tanto, che montasse al valore d'vn quattrino. La sontuosità poi de' suoi desinari nella Costa della Pescheria, ce la descriue vn di colà con queste parole: Vino mai non ne beuue: pane di frumento, mai non ne gustò, senon se inuitato a tauola da' Portoghesi; che allora, senza niuna singolarità prendeua quello che gli si poneua d'auanti. Quando era solo, o co' suoi, se la passaua con riso mal condito, o con pesce d'vna semplice, e lieue cottura, o con latte amaro. Tal volta in grandi solennità, faceua cuocere vna focaccia di riso, e raccordaua a' suoi di lodar Dio in quelle delitie, e prender sol tanto di cibo, quanto ne richiedesse la necessità di mantenersi in vita, e in forze da faticare in seruigio della sua gloria. Così egli. Ma in que' due anni, e mezzo, che spese nella conuersione de' Giapponesi, s'astenne anco dal pesce, accioche i Bonzi maestri dell'idolatria, non si vantassero d'essere nell'asprezza del viuere piu eccellenti, che i predicatori dell'Euangelio. Anzi anco tal volta passò i mesi interi senza punto altro di cibo, che vn pugno di riso, e semplice acqua, e pur in tanto viaggiaua a piè scalzi, per vie aspriſſime di montagne neuose, e alpestre, e con su le spalle le valigie del mercatante, il cui cauallo seguiua come staffiere. Ancor ne duraua la memoria, e la marauiglia in que' regni quando

do vi fu il P. Melchior Nugnez; e gli contauano que' Giapponesi, oltre ad altre particolarità dell'aspro suo viuere, ch'egli si manteneua di certe radici d'herbe tanto amare, ch'era gran penitenza il solo assaporarle: e che ne gl' intolerabili freddi che vi fanno, andaua con vna come schiauina legatasi intorno: nè v'era Bonzo di tanta austerità, che nell'asprezza de' patimenti il pareggiasse. Presso a Malacca, si ritiraua nascoso in vna solitaria cauerna, e altroue in qualche isoletta deserta, a passarui le settimane, in vigilie, in digiuni, e in altri esercitij di penitenza. E sono anche per vltimo da raccordarsi l'heroiche mortificationi, del bersi che spesse volte faceua, le lorde lauature de' piedi de' poueri, anzi ancora de' fracidi corpi de' lebbrosi, e de gl'impiagati. Tal'era il Santo Padre Francesco seco medesimo, tutto asprezza, e rigore, tenendo in continuo stratio la sua carne, come la prouasse nimica, e rubella, non, qual veramente gli era, serua vbbidiente, e compagna fedele nelle fatiche, e ne' pericoli, e di terra, e di mare, quanti ne incontrò nel lungo corso della sua apostolica peregrinatione.

Della sua carità verso quegli della Compagnia.

Al contrario, co' suoi fratelli, de' quali era superiore in vfficio di Prouinciale, era piu che Padre in tenerezza, e viscere di carità. Trattone Ormuz, non inuiò già mai alcun de' compagni, nè a città, nè a regno d'idolatri, o fedeli, dou' egli prima non fosse stato, come a tentarui il guado, e misurare quanto di forze, sì di corpo, come anco di spirito, bisognassero a reggerui sano, e durarui contento nelle fatiche: e allora, addossaua i pesi proportionati alle spalle d'ognuno, a chi piu, e a chi meno, si come erano diuersamente habili a portare: e perciò anche ordinò, che ciascuno il ragguagliasse a minuto, di quanto nella missione commessagli, operaua; accioche dall'isperienza de' fatti giudicar potesse, se alle sue fatiche, torre, o aggiungere si douea. E di qui anco egli prese a sodisfare ad vn' ammoreuole accusatagli con piu zelo, che senno. Questa venne di bocca d'vn Religioso, a cui non piacendo il grande viaggiare che il S. Padre faceua a lontanissimi regni, parue esser debito di carità, auuisarne il P. Francesco Perez Superiore in Malacca, e gli disse appunto così, che il P. M. Sauerio, non si potea negar che non fosse vn sant' huomo, ma piu il sarebbe se viaggiasse meno. Egli è troppo andarino. Horamai non gli resta che veder piu di questo mezzo mondo a Oriente. Così egli: che per lo gran frutto in seruigio dell' anime di che era lo stare di S. Francesco in Malacca, ue l'haurebbe voluto perpetuamente. Contro a quello che si douea, e al Sommo Pontefice che l'inuiò in Africa, e in Asia con vfficio di Nuntio Apostolico, e a Dio, che ne l'hauea creato Apostolo, perche portasse il suo nome fino a gli vltimi termini dell' Oriente. Il Perez riferì schiettamente al S. Padre il sentimento del Religioso; ed egli ne gradì in gran maniera l'affetto: ma del non potere altrimenti di quel che faceua, auuegna che potesse recar molte ragioni, e tutte di grandissimo peso, pur si ristrinse a questa sola, di non douer disporre de' suoi sudditi alla cieca, inuiandoli senza saper doue, a saluare le anime altrui, forse con pericolo delle loro. Altri talenti di virtù, e di natura richie-

chiederſi in vna miſſione, altri in vn' altra. E troppo diuerſamente giudicarſi da chi conoſce le qualità de' paeſi, e delle nationi, ſol per quello che ne intende lontano, e da chi le ſa di veduta, e ne ha fatto eſperienza. Così egli ſauiſſimamente. Teneriſſimo poi era nel conſolare, e altrettanto ſollecito nel prouedere a' ſuoi fratelli infermi. Vno ne rimandò dall' India in Europa a cielo piu confaceuole al ſuo biſogno, e accompagnollo con lettere in teſtimonio, e commendatione della ſua virtù. Vn' altro mezzo intiſichito nelle fatiche, e che pur anco bramaua di faticare, prouide d'vna commoda miſſione fra' chriſtiani d'vna città marittima d'aria tiepida, e ſalubre. In Goa, trouatoui nel giungere che vi fe' di lontano, vn Fratello in punto di morte, ſi che già gli appreſtauan l'eſequie, abbracciatolo, e toccagli la fronte, dopo vna brieue oratione, il ſanò. Molto piu tenero era della ſalute dell' anima co' tentati. Contaua di sè medeſimo il P. Antonio Vaz, che nouitio in Goa, e giouane allora non meno nelle virtù che ne gli anni, hebbe dal demonio tentationi di tornarſene al mondo, ſi continue, e sì gagliarde, che in fine ſi rendè vinto, e chieſe d'andarſene. Il Santo Padre, ſaputone, il chiamò, e dicendogli piaceuoliſſimamente, non altro, ſenon, Figliuol mio, pur volete laſciarci? quaſi ſciolto con queſte parole l'incanto, che il toglieua di sè, gli cambiò immantinente il cuore, si che nè allora, nè poſcia fino a gli ottant'anni che viſſe, prouò già mai mutabilità di penſieri, nè pericolo d'incoſtanza. Nè di lieue momento a ſtabilire i ſuoi nella religioſa vocatione riuſcì quella ſua belliſſima inuentione, di far che ciaſcuno mentre i compagni ſedeuano a tauola, in vece de' ſanti libri, che ſogliono leggerſi in quel tempo, contaſſe l'ordine della diuina miſericordia in chiamarlo dal ſecolo alla Compagnia; frameſcolando con la narratione del fatto, conſiderationi, e affetti di gratitudine, e di lode di Dio, quanto ad ognuno il ſuo ſpirito ne ſuggeriua. Perche poi v'hauea tal volta di quegli, che moſſi dal lor proprio zelo, e tirati dall' eſempio ſuo, haurebbon voluto, o come lui, o ſeco, intraprendere coſe grandi in ſeruigio di Dio, e da' luoghi dou' erano, e parea loro perderui le fatiche, e il tempo, paſſare ad altri di maggior campo, e di miglior coltura, egli, e lodando la generoſità del loro ſpirito, e ponendo freno al loro feruore, conſolauali inſieme, e dolcemente ammoniuali, di non laſciare il ben preſente ch' era certo, ancorche poco, per vn' incerto lontano, benche in apparenza maggiore. Di queſti vno fu il P. Franceſco Entichez, huomo di feruentiſsimo zelo, che dalla Coſta di Trauancòr, doue gli parea di gettare inutilmente i ſuoi ſudori, pregò di paſſare ad altro paeſe, che riſpondeſſe alla coltura, con frutto piu degno delle ſue fatiche. Il Santo gl' inuiò vna lettera, che per la ſodezza della ſpirituale filoſofia che contiene, m'è paruta degniſſima di regiſtrarſi. Quanto piu volentieri (dice egli) che con la penna, verrei io coſtà, a trattare con eſſo voi di preſenza, cariſſimo fratello, e conſolarui nelle fatiche, e ne' trauagli, che per amor di Chriſto ſofferite. Imperoche benſo io, che il voſtro deſiderio non è delle conſola-

tioni di quegli, che per viuere allegramente, si procacciano i piaceri del secolo. La loro è vita da hauerne compassione, sì come all' opposto, inuidiar si dee la sorte di quegli, de' quali disse l'Apostolo, che Dignus non erat mundus. Non vi rammaricate, perche le fatiche vi riescano men profitteuoli di quel che vorreste, nella coltura de' nouelli christiani di cotesto regno infedele, e sotto vn Re persecutore della Fede di Christo. Assai piu di quel che forse imaginate, è il generar che fate alla vita eterna i bambini, de' quali andate in cerca per battezzarli. Imperoche se ben' andrete pensando, trouerete, che degl' Indiani, e bianchi, e neri, pochi altri mettono piè in Cielo, fuorche quegli, che da'quattordici anni in giu muoiono nell' innocenza battesimale. Non vi accorgete voi dunque, fratello carissimo, che costì siete piu vtile che non credeuate? Quanti bambini, e quanti fanciulli battezzati di vostra mano sono al presente in paradiso a goder di Dio, che se voi foste partito di costà, ne andrebbero eternamente perduti? Perciò il nemico dell' humana salute v'ha in odio: perciò tanto s'adopera che vsciate di coteste sue terre, e cauatone voi, il Regno di Trauancòr non mandi in auuenire piu anime salue in paradiso. Anco questa è vna delle insidiose sue arti, mostrare altroue lontano speranze maggiori di profittare in seruigio di Dio, per intanto rimuouerci dal presente, che con suo danno vtilmente operiamo. E tale dubito io che sia cotesta machina, con che egli s'ingegna di trarui fuor di costà. Ma souuegnaui, che in otto anni, quanti horamai sono da che ci veniste, col solo battezzare bambini moribondi, maggior acquisto d'anime hauete fatto, che in tutto il rimanente di vostra vita, quanto ne hauete menato in Portogallo, o nell'India. Perciò non vi marauigliate, che il demonio vi molesti, che il fa malitiosamente, a disegno di spiantarui di costà, perche passiate altroue, doue sarete gioueuole a pochi. Così egli. Ma se dalle lettere di S. Francesco haueßimo a trascriuer quello, che puo trarsi in testimonio dell' amore, della stima, del sommo rispetto in che appresso a lui erano i suoi fratelli, sì dell' India, come dell'Europa, hauremmo troppo che dirne. Affettuosissime sono le preghiere che inuia al S. P. Ignatio, dicendogli che da alcuno de' suoi, gli faccia scriuere per minuto qual era lo stato della Compagnia, in quante Prouincie d'Europa, e fuori d'essa, si fosse Iddio compiaciuto di stenderla; quante Case, quanti Collegi ell' habbia, e doue: e il numero de' Professi, e i nomi, e le qualità de' suggetti piu illustri in lettere, e in santità: e protesta, che cotal relatione, sarà vn sommo alleuiamento delle sue grandi fatiche, e sofferte già nel Giappone, e che si apparecchiaua a sofferir nella Cina, doue indi a poco s'inuierebbe. A quante lettere gli scriueuano i Nostri da Europa, e dall' India, tagliaua i nomi delle sottoscrittioni, e portauali al collo, come reliquie di santi huomini, e come dolci memorie da consolarsi. E non è marauiglia, che portasse sul petto i nomi di quegli, le cui imagini teneua impresse nel cuore. Finisco (dice egli nel chiudere vna sua lettera di molti fogli, scritta da Cangóscima nel Giappone,

ne, a' Padri dell' India) benche a dichiarar l'amore dell' anima mia verſo tutti inſieme, e ciaſcuno di voi, non ſaprei mai trouare nè miſura, nè termine. E ſe poſſibil foſſe, che quegli, che con carità diuina ſi amano inſieme, poteſſero ſcambieuolmente vederſi l'vno all' altro il cuore, voi al certo vedreſte le imàgini voſtre eſpreſſe, e ſcolpite nel mio. Che ſe per auuentura veggendoui, non riconoſcereſte la voſtra medeſima effigie, figurata come in vno ſpecchio, cio indubitatamente ſarebbe, perche hauendouici io formati ſecondo il vero diſegno della voſtra virtù, la voſtra humiltà, onde a voi medeſimi ſiete in diſpregio, non vi laſcerebbe raffigurarui, e riconoſcere in eſſa. E in vn' altra a' Padri di Roma; Troppo ſtretto, dice, è il nodo della carità, che tiene legate inſieme le anime noſtre: a diſſoluerle, non baſta la diſtanza de' corpi, nè la lontananza quaſi infinita de' luoghi. Non ſiamo al preſente, come già vn tempo, gli vni in veduta de gli altri, ma pur io ſempre vi veggio, e v'ho ſempre preſenti a gli occhi della mente: e queſto altresì è il buon frutto d'vna ſanta, e ſincera carità, eſſer vicini anco lontani, e nella diuiſione de' corpi, ſerbare la medeſima vnione de' cuori. Che poi io di voi mi raccordi sì continuamente, il debbo piu a voi, che a me medeſimo: che voi ſiete quegli, che con la virtù delle voſtre preghiere, e ſacrificij, che ſouente offerite per me peccatore, deſtate in me queſta dolce memoria di voi. Voi cariſſimi fratelli mi ſtampate nell' animo le ſpecie eſpreſſiue di voi medeſimi, Iddio ve ne renda mercè, che io per me non baſto a pagaruene altrimenti, che confeſſando di non eſſere in verun modo pari al debito che vi profeſſo. Così pieno hauendo il cuore, sì com' egli dice, delle imagini de' ſuoi fratelli, onde il dì tanto ne ripenſaua, non de' recar marauiglia, ſe etiandio dormendo la notte (che anche queſto egli conta di sè) ſognaua di loro, parendogli viua mente eſſer con eſſi, e vederli, e vdirli con incomparabile ſua conſolatione, e riſtoro non meno dell' anima, che del corpo. Ogni dì poi, come rientraſſe di nuouo nella Compagnia, rinnouaua i voti, che vi facciamo: e nel reliquiario ſuo, che portaua ſul petto, tre coſe hauea, le a lui piu care del mondo: vn minuzzolo d'oſſo dell' Apoſtolo S. Tomaſo primo padre della chriſtianità orientale; vna ſottoſcrittione del Santo ſuo Padre Ignatio, che le altre, che diſi di ſopra, benche ſul petto, non però le hauea, come queſt'vna, nel reliquiario; e la ſua profeſſione religioſa, ſcritta di proprio pugno. A tanto amore in che hauea la Compagnia ſua madre, ſi dee ſenza dubbio quel riuelargli che Iddio gli fe' vna volta, certa non lieue, nè poco peticoloſa turbolenza, che non ſo chi de' Noſtri, huomo di torbidi penſieri, e nella Compagnia molto ben conoſciuto, ſolleuò nella Prouincia di Portogallo. Staua il Santo con intorno i ſuoi fratelli, che l'abbracciauano, e gli pregauano proſpera nauigatione, perche allora appunto era ſul mettersi in mare a parte lontana; quando repente il ſorpreſe vn' eſtaſi improuiſo; e laſciatoſi cader ſopra il letto, così vi rimaſe alquante hore, immobile in alienatione de' ſenſi. Finalmente riſcoſſoſi e meſſo vn profondo

ſoſpi-

ſoſpiro, Ahi, tale, diſſe, e nominollo: Iddio tel perdoni! e tacque il teſtante, che dapoi ſi riſeppe con lettere di Portogallo; e confrontati i tempi della turbolenza, e dell' eſtaſi, ſi trouò che batterono per appunto. Non mancherebbe che aggiungere della ineſplicabile tenerezza della ſua carità verſo tutta inſieme la Compagnia, e ciaſcuno d'eſſa in particolare. L'abbracciar che faceua ginocchioni tutti i ſuoi fratelli, quando partiua da qualche Collegio, o vi tornaua. Le lagrime, e le dolci accoglienze, con che li riceueua, venuti d'Europa. Le lodi che ne ſcriuea per tutto, ſecondo il merito della lor ſantità; maſſimamente de' morti, il primo de' quali fu il F. Adamo Franceſchi, che paſsò al Signore l'anno 1549. non ancor Sacerdote. Queſti era vn de' piu feruenti operai di quelle miſsioni, e gran frutto d'anime conuertite a Dio, e alla Fede, raccolſe in Cocìn, e poſcia nella Peſcheria, doue terminò le ſue fatiche, e la ſua vita, e fu il primo di tutta la Compagnia, che paſſaſſe dall' India al Cielo, com' è ragion di ſperare. Di lui ſcriuendo il Sauerio in Portogallo al P. Simone Rodriguez, E' piaciuto, dice, al Signore, di chiamare da queſta vita il dolciſsimo noſtro Fratello Adamo Franceſchi per rendergli il premio delle moltiſsime, e grandiſsime ſue fatiche. La ſua morte è ſtata conforme alla ſua vita, e la ſua vita, come io medeſimo ho veduto, e gli altri pur mel confermano, fioriua di ſantità. Era huomo veramente pio, e di grande ſpirito, e feruore nella conuerſione de gl'infedeli. Io certamente piu raccomando me a lui, che non fo lui a Dio: perche credo ch'egli ſia in luogo di ſalute, e vi goda quella beatitudine per cui era nato. Così egli. Finalmente quel ſuo dire con tanto affetto, cio che altroue ho raccordato, Si oblitus fuero tui, Societas IESV, obliuioni detur dextera mea.

Delle ſaule maniere con che gouernò la Compagnia.

Con sì tenera carità, che come buon padre vſaua verſo de' ſuoi, andarono, in lui vgualmente del pari la prouidenza, e'l zelo, di ſauio, e fedel ſuperiore in gouernarli. Tornò di lontano tal volta le quattro, e le cinque mila miglia di mare, per viſitarli, per riuedere i conti del loro viuere, e del loro operare, e per applicare il conueniente rimedio, ſe v'hauea in quel picciol corpo della Compagnia, delle membra inferme; e ſe delle putride, e inutili, il taglio per ſepararle: e ſeparonne di molti, con mano diſcreta sì, ma però riſoluta: nè di quegli che vna volta diuiſe dall'Ordine, già mai piu s'induſſe, per prieghi, etiandio del Vicerè, ad accettarne veruno; amando meglio di vedere nella Religione pochi, ma quali è di ragione che ſiano, che molti peggiori coll'eſempio, che migliori col numero. Nè ſi laſciaua in cio dolcemente ingannare, non che da altro motiuo inferiore, ma neanco dal zelo dell'anime, alla cui ſalute alcuno d'eſſi in tanta ſcarſità d'operai riuſciua gioueuole; come il Manſiglia, e il Gomez, de' quali a ſuo luogo fu ſcritto, sì che li toleraſſe a chiuſi occhi, qualunque ſi foſſero, riuoltoſi, altieri, e diſubbidienti: peroche il conuertire anime proprio della Compagnia, non gli parea douer'eſſere induſtria d'arte, ma effetto di ſpirito, sì che trabocchi in altrui quel che ridonda dal cuore; non al contrario, che ſia

vuoto

vuoto di virtù, e di Dio chi ne riempie i proſſimi: e perciò anche ſoleua raccordare a' ſuoi, che v'ha nell'inferno di quegli, per la cui predicatione gran numero d'anime erano ſalue in Cielo. Speſſo anche vniua gli ſparſi per varij regni in miſsione, e perche douunque egli foſſe, appena gli rimaneua dal ſeruigio de' proſsimi vn'hora libera in tutto il giorno, all'aiuto de' Noſtri deſtinaua le notti, e con feruentiſsime eſortationi, e con varij eſercitij di virtù, e con ſaluteuoli auuiſi, che loro daua in iſcritto, adatti all'vfficio di ciaſcuno, formaua in eſsi lo ſpirito proprio della loro apoſtolica vocatione. Le diſpoſitioni che faceua delle coſe sì publiche, come priuate dell' Ordine, s'haueа da' Noſtri per indubitato, che gli foſſero riuelate da Dio. Certo è, ch'egli v'haueа particolare aſsiſtenza dello Spirito ſanto: peroche è mirabil coſa a vedere, come il Sauerio nell'India, ſenza hauer lette le Coſtitutioni che S. Ignatio componeua, e non giunſer colà ſenon portateui dal P. Antonio Quadros, morto già il Santo Apoſtolo; nondimeno guidaua la Compagnia, come ſe Iddio ne haueſſe data a leggere a lui la Regola, prima di dettarla al Fondatore: nè punto altramente credo che haurebbono gouernato, ſe foſſero ſtati, S. Ignatio nell'India, S. Franceſco Sauerio in Europa. Mentre poi egli era lontano, e tutto inteſo alla conuerſione degl'infedeli, non laſciaua di farſi ſpeſſe volte preſente a' ſuoi ſudditi, con lettere tali, che ſe altro non ci rimaneſſe di lui, ſole baſterebbono a far conoſcere la vera effigie dell'anima ſua: sì piene ſono di lui medeſimo, che mentre in eſſe deſcriuea la perfetta idea d'vn miniſtro Euangelico, ſenza auuederſene, copiaua sè ſteſſo; che come nelle ſue lettere ne formaua l'eſemplare, così nella ſua vita ne dimoſtraua l'eſempio. Queſte faceua egli andar per mano de' ſuoi, douunque foſſero in varie parti dell'India, e da eſſi, come le piu pretioſe coſe di quel nuouo mondo, ſe ne mandauano copie a gli amici, e fin di colà paſſauano il mare, e veniuano in Europa. Tanquam ab Orientali quodam vere hirundinum loco ad nos miſſæ, come delle lettere del filoſofo Giamblico, diceua l'Imperador Giuliano. Vna di queſte, capitata in Maiorca, e letta da Girolamo Natale, huomo di rari talenti, il trò efficacemente alla Compagnia; cio che l'induſtria, e il zelo di S. Ignatio hauea molti anni prima in darno tentato. Chiedeuanle Sommi Pontefici, e Cardinali, e S. Filippo Neri, per infiammarſi di Dio, e dell'amore dell'anime, e per accenderne i ſuoi diſcepoli, leggeuale, e dauale loro a leggere, magnificando anche per cio la Compagnia, alla quale cotali lettere l'affettionarono piu di quanto al preſente ne ſcriuo. Hora ne va per le mani d'ognuno vna parte, fatta con le ſtampe coſa del publico; e con frutto tale, che del S. P. Sauerio puo molto acconciamente dirſi, cio che il Teologo Nazanzeno del Martire S. Cipriano. Plures ipſe per epiſtolas Martyres fecit, quàm illi ipſi qui Martyribus aſſiſtebant: imperoche gran numero di ſceltiſsimi operai han condotto dal ſecolo alla Compagnia, e poſcia gli han tirati dall'Europa all'India, e quiui eſpoſti, e dedicati a vna glorioſa morte in ſeruigio dell'anime, e in teſtimonio della Fede. Non era poi il Sauerio men

Epiſt. 45.

Orat. de S. Cypr.

folle-

ſollecito in riſcuotere l'oſſeruanza, che prouido in preſcriuere gli ordini, che a ſantamente viuere, e vtilmente operare ſi richiedeuano; e doue alcuno ſi traſuiaſſe, il rimetteua in iſtrada, o con amoreuoli auuiſi, o con acerbe riprenſioni, sì come al fatto, e alle perſone era douuto. A' ſuperiori Eccleſiaſtici, che colà nell'India erano il Veſcouo di Goa, e i Vicarij di Cocìn, di Meliapòr, di Malacca, ed altri, richiedeua da' ſuoi vna humiliſſima ſuggettione, e vn intera dipendenza da' loro comandi; e ne daua egli, ancorche Nuntio Apoſtolico, tal'eſempio, che auuenendoſi in loro, etiandio per le publiche ſtrade, s'inginocchiaua a baciar loro la mano; nè ſenza il conſiglio, e piacimento del Veſcouo, ſi metteua a viaggio, o ad impreſa grande in ſeruigio dell'anime, e di Dio. Hor d'vn piu feruente, che in cio ſauio ſacerdote, alla cui cura hauea commeſſa la chriſtianità di S. Tomaſo (e ne parleremo alquanto piu ſteſamente nel ſettimo libro) hebbe auuiſo, ch'egli ſtaua in diſparere col Vicario di quel luogo: e ſe non ch'egli era vecchio, e viuuto alcun tempo con S. Ignatio (cio che il metteua al Sauerio in riuerenza) forſe non l'haurebbe ſofferto fra' ſuoi: ma vna sì ſenſata, e peſante lettera gl'inuiò, che al certo fu baſtante a rimetterlo in ſenno, e humiliarlo. Gli rimprouera il poco auanzo di ſpirito che hauea fatto con la conuerſatione, e con l'eſempio del Santo ſuo Padre Ignatio, anzi, che per imprudenza ne haueſſe riportato piu danno, che vtile, E v'ingannate, dice, manifeſtamente, voi, e molti altri a voi ſomiglianti, che ſenza hauer grande humiltà, e ſenza far che il popolo la conoſca a gli effetti, ſolo per eſſere della Compagnia, pretendete, che ſi faccia quel che vi viene in deſiderio: e non conſiderate, nè hauete in verun conto le virtù del N. B. P. Ignatio, per le quali Iddio l'ha meſſo in tanta reputatione, e autorità; e voi volete hauere l'autorità, e mancare dalle virtù, con che ella s'acquiſta. Gli raccorda, che meglio è far poco con pace, che molto con turbolenza, e ſcandali: altrimenti piu ſi diſtrugge con vna mano, che con l'altra non ſi edifica, e per voler troppo, tutto ſi perde. E dopo altre coſe, Per quell'amore, dice, e vbbidienza, che douete al P. Ignatio, vi priego, che riceuuta che haurete queſta mia lettera, andiate ſubitamente al Vicario, e poſtoui auanti di lui, con amendue le ginocchia in terra, gli domandiate perdono di quanto è paſſato, e gli baciate le mani; e aſſai piu mi conſolereſte, ſe gli baciaſte i piedi, e gli prometteſte, che fino a tanto che ſtarete coſtì, mai piu non vi dipartirete vn punto dal ſuo volere: e crediatemi, che all'hora della voſtra morte goderete d'hauerlo fatto; e confidate in Dio, e non dubitate, che quando Iddio e gli huomini vedranno la voſtra ſommeſſione, quanto bramate di fare in ſeruigio del Signore, e in aiuto dell'anime, tutto impetrerete. Finalmente conchiude la lettera con queſte parole di tenerezza piu che paterna. O Fratel mio, ſe conoſceſte l'amore che mi detta a ſcriuerui cotali coſe, dì e notte vi ricordereſte di me, e forſe anco, del grande affetto che vi porto, vi commouereſte a pianto. Se gli huomini mentre ſon viui poteſſero vederſi il cuore, crediatemi, che voi chiaramente vi vedreſte dentro all'a-

nima

nima mia. Così egli da buon padre, non meno che da buon Superiore, mescolando l'acerbo col dolce, e rimettendo con la verga sì, ma anco col canto, le pecore che si trasuiano, come auuisò S. Gregorio Nazanzeno douersi fare da ogni sauio Pastore d'anime. Quello poi onde solo il priega ad humiliarsi a' piè del Vicario, cioè la riuerenza ch'egli douea al Santo suo Padre Ignatio, mi raccorda il gran rispetto in che egli l'hauea, ond'era il parergli, che il solo nominarlo ad vn suddito che andaua fuori di strada, fosse motiuo basteuole a raddirizzarlo. Ne' soprascritti delle vltime sue lettere, gli dà titolo espresso di Santo Padre, e dentro parlandogli, il chiama sempre, La Vostra santa Carità; nè mai il nominaua parlandone, ch'era spesse volte co' suoi, senza l'aggiunta di Santo, o di Beato. Dice di piangere leggendo le sue lettere, o scriuendogli; e leggeua le sue lettere, e gli scriueua non altrimenti che ginocchioni. Il priega per Giesù Christo d'inuiargli alcuno allieuo del suo spirito, che sia direttore, e maestro dell'anima sua, che stimuli la sua lentezza, e riscaldi la tepidità del suo cuore freddo di Dio, con alcuna scintilla di quel gran fuoco di carità, ond'egli tanto ardeua. E piu d'vna volta si offerisce, con desiderio d'essere inteso senza piu dichiarargliene domandandolo espressamente; che ad ogni suo minimo cenno egli abbandonerà l'India, e tutto l'Oriente; e passerà di nuouo l'Oceano, per venire a riuederlo, e mettersi come nouitio alla scuola de' suoi ammaestramenti. E tanto sol mi basti hauere accennato delle virtù del Santo Padre Francesco.

Hor nuoua, e per grandi opere non meno illustre materia a scriuere di sè mi presenta vn'altro huomo apostolico, fra que' primi, che sotto l'vbbidienza, e'l magistero di S. Francesco Sauerio, consecrarono le loro vite all'eterna salute de gl'infedeli. Questi è il P. Gaspare Berzeo, cui se alla diuina pietà fosse piaciuto concederlo piu lungo tempo a' bisogni dell'Oriente (ma soli cinque anni vi faticò, e chiamollo Iddio a sè dieci mesi dopo il Sauerio) troppo gran cose, e forse non adeguate da poi da verun'altro, ci si offeritebbono a raccontare. Inuiollo il S. Apostolo ad Ormuz l'anno 1549; doue quanto bene adempiesse gli oblighi del ministero commessogli, e qual frutto cogliesse dall'heroiche sue fatiche, e dallo spirito del suo feruentissimo zelo, nel libro seguente il riferiremo.

DELL' ASIA
LIBRO QVINTO.

Della postura, e qualità naturali, e de' vitij de gli habitatori d'Ormuz.

ALle bocche di quel seno di mare, ch'entra fra l'Arabia Felice, e la Persia, dou' elle piu si ristringono, è posta Gerùm, isoletta in forma triangolare, d'appena sedici miglia di circuito, in ventisette gradi d'altezza Settentrionale, e lungi da terra ferma, verso la Persia, vna sola, verso l'Arabia, alquanto piu di dieci leghe. Luogo per natura piu infelice, e piu sterile di questo non è in Oriente: peroche quasi tutto è montagne di zolfo, e di mordacissimo sale, di cui quantunque ne traggan le naui, che se ne carican per zauorra, sempre, come da miniera viua, ripullula, e si rifà. La pianura anco essa è terren magro, e morto, da non potersi addomesticare per qualunque coltiuamento si adoperi a migliorarlo. E' fama, che tutta l'isola ardesse vna volta sette anni continuo, per fuoco, che sbucò di sotterra, e ne rimasero in segno le montagne di cenere, che tuttauia biancheggiano alla cima. Acque viue, e surgenti non v'hanno, senon solamente alcun pozzo, e questo anche di vena poueriſsima, e di reo sapore; ma quanto d'acqua dolce vi si adopera, si conduce da terra ferma, o dalle isole di colà intorno. Perciò in tutto il paese non v'è nè filo d'herba, nè arbore, che spontaneamente vi nasca, o che traspiantatoui tosto non muoia. Sopra che il P. Gonzalo Rodriguez, che quiui stette alcun tempo, motteggiando per giuoco, soleua dire, che quella infelice isola hauea peggio che la maladittione a che Iddio condannò tutta la terra in pena della disubbidienza d'Adamo, dicendo, che ne germoglierebbono triboli, e spine; peroche quiui neanco vn germoglio di cc[illegible]atiche herbacce hauea licenza di nascere, ma solo vene di zolfo, [illegible]miniere da fare vn' inferno a que' demonij di carne che vi habitauano. [illegible]chè senza ardere punto la terra, il cielo stesso, cinque mesi dell' anno [illegible]raceua vn' inferno di caldo insofferibile, attrahendosi in respirare non fresco d'aria per refrigerio, ma come vampa di fornace per tormento del cuore. Vccelli poi, nè altro animale terrestre, mai in tutto l'anno non vi si vede: che non vi trouerebbono nè acqua, nè pascolo da mantenersi. Solo sul far dell' aurora vi cade ogni mattina vna rugia-

rugiada, che si congela, e granisce, e per lo sapore dolcissimo che ha, la chiamano Manna. Hor non perciò che quest' isola sia cotanto sterile per natura, era dishabitata d'huomini, e qual dourebbe essere, vna solitudine, vn deserto: anzi era popolatissima, e haueua vna sì bella, e ricca città (questa era Ormuz, hoggidì in gran parte desolata d'habitatori, e di fabriche) che correua prouerbio in Oriente, che se tutto il mondo fosse stato vn' anello, Ormuz ne sarebbe la gemma. Cagion di cio ne fu la postura dell' isola, piantata su le porte del seno Arabico, come vogliam chiamarlo, o Persiano; e il porgere ch' ella fa in mare vna delle sue tre punte, sì acconciamente, che curuandosi con due braccia, due porti vi forma, volti l'vno a Leuante, l'altro a Ponente; ampi a riceuere ogni quantunque numeroso nauilio, e sicuri sì, che non istanno a fortuna di verun vento, che da alcuna parte vi possa. Hor quiui facendo scala i mercatanti d'Arabia, di Persia, d'Armenia, dell'vna, e l'altra India, della Cina, d'Etiopia, e d'altri regni dell' Africa, e fin anco i nostri d'Europa, si fabricò, e poscia piu volte rifacendosi; si condusse, Ormuz a tale ampiezza, e beltà, ch' ella andaua fra le piu famose, e ricche di tutto Leuante, e fu fatta camera di tutto il Regno, che le sta rimpetto a' confini di Persia, trasportataui da Bozoia la Corte. Le vie, e le piazze, ampie, e magnifiche, e gli edifici di bello stile alla Moresca, scialbati di smalto bianco, e molto vaghi a vedere: e perche vi fanno caldi stemperatissimi, piu che nella Ghinea, e nell' isola di S. Tomaso, che è suggetta alla linea equinottiale, infocandosi quelle pietre di sale, e accendendosi le secche esalationi che ne suaporano, le case non finiscono, come le nostre, in tetti a colmo rileuante, ma in terrazzi piani, oue la notte a cielo scoperto dormono, stesi, e trattone il capo, immersi nell' aqua dentro a grandi conche di legno. Ben v'è vn cielo sal uteuole alla vita, e rare vi corrono le malattie, a cagione, dicono, del continuo sudare, che spreme da' corpi ogni humore corruttibile, e soperchio. Nè è da tacere cio che ragioneuolmente si ha per vn de' piu strani miracoli della natura, di due venti contrarij che vi fanno, l'vno caldissimo, l'altro freddissimo, quello è l'Este, o come noi diciamo, il Leuante, questo il Nordeste, cioè il Grecale; ma ciascun di loro con effetti per accidente opposti al temperamento delle loro qualità, peroche il caldo raffredda i corpi, e le acque, etiandio scoperte; il freddo, gli vni, e le altre riscalda: e i paesani, quando spira il caldo, vestono come noi qui la vernata, e quanti piu panni s'addossano, tanto se ne truouan piu freschi. De' venti poi piu temperati, si vagliono a ristorarsene ne gli eccessiui calori della state, che colà è per la maggior parte dell' anno, tirandoli per ingegno di certi condotti a spirar nelle camere, e douunque altro lor piace per tutta la casa, con che mirabilmente le rinfrescano. De gli habitanti, il minor numero si è quello de' paesani, il piu di gente auueniticcia, mercatanti d'ogni parte del mondo: perciò v'ha di tutte le fatta linguaggi, come che pur il volgar corrente sia l'Arabo. Il reggimento del publico, correua a gouerno di

Re, benche poco piu che di ſemplice titolo, percioche vn tal maeſtrato di Conſoli, montati per grandi ricchezze in poſſanza troppo piu che da priuati, ſi haueuano vſurpato il maneggio delle publiche coſe, e fatto poco men che di Regno, Republica. Anzi, ſe d'alcun Re prendeano ſoſpetto, che aſpiraſſe a riuolere il gouerno, accecatolo, il rinſerrauano dentro vn palagio, e quiui in lunga miſeria il guardauano. Di cotali ve ne hauea ben quattordici, quando Alfonſo Albucherche venutone al conquiſto con ventiſette legni da guerra, in piu ripreſe hebbe l'iſola, e la città, e rimeſſo nello ſtato primiero di ſignoria il Re Zeifadino, vi piantò per accordo vna Fortezza, circuita di ſode mura, e fe'il Regno vaſſallo della Corona di Portogallo, grauandolo in quindici mila ſeraffini di tributo annouale. Tale era lo ſtato naturale, e ciuile d'Ormuz, quando vi giunſe il P. Gaſpare Berzeo, di cui habbiamo a ſcriuere in queſto libro. Il morale, appena poteua in altra parte trouarſi peggiore: che tanto haueano quiui ſcala franca, e porto ſicuro tutti i vitij, come tutte le mercatantie del mondo. E ben pareua che vi foſſe colata la feccia di tante ſette, quante ve ne hauea, Pagani, Mori, e Giudei, de' quali tutte le ribalderie ſi adunauano ne' Chriſtiani. Vn Vicario v'era, e cinque Sacerdoti, ma come raccordano le memorie di quel tempo, di vita sì difforme dalla lor profeſsione, ch' erano, anche appreſſo i fedeli, il vituperio della chriſtianità. Amminiſtrationi di Sacramenti, nè predicatione della parola di Dio, non v'era ſtata, da che molti anni prima vn zelante Veſcouo vi faticò, ma per brieue tempo, e con picciol guadagno, percioche toſto morì. Ben vi fioriua il colto di Maometto, e v'hauea vna Meſchita, o come colà dicono, vn' Alcorano, il piu ſuperbo per edificio, e celebre per diuotione, di quanti ne foſſero in Oriente. Tre erano i vitij, che in quel popolo, ſopra tutti ſignoreggiauano, la luſſuria, l'auaritia, la crudeltà. Per la nefanda diſhoneſtà imparata dagli Arabi, e da' Perſiani, ſi diceua, che Ormuz, come nella confuſione di tutti i linguaggi era vna Babilonia, così nella diſſolutione della carne, vna Sodoma. Rari i maritaggi non del tutto illeciti, ordinarie le concubine, maſſimamente a' foreſtieri, mercatanti, e ſoldati, e ne' maritaggi ſteſſi frequentiſsimi gli adulterij. I chriſtiani, non ſolo non ſi recauano a coſcienza il prender donna di qualunque ſetta ſi foſſe, Giudea, Saracina, o Idolatra, ma ne anco il laſciar viuere i figliuoli che ne haueuano, a legge propria delle madri. Fomentauano la diſhoneſtà le delitie, che ad vna terra sì ſterile d'ogni bene, correuano da ogni paeſe d'intorno, tirateui dall' abbondanza dell' oro, che tutte auidamente le comperaua. Nè v'erano le ricchezze tanto per induſtria di traffico, quanto per malitia d'inganno; e ſi hauea ad arte di buon negotiante ſottigliarſi quanto ciaſcun meglio ſapeua, per far ſua della roba d'ognuno, punto a lealtà di parola, o a debito di fede non attendendo: oltre che le preſtanze ad vſura v'erano ordinarie, come ogni altro lecito modo di trafficare. Il P. Manuello Cabral, vn di quegli che ſuccederono al Berzeo, ſcriuendone ad vn' amico in Portogallo, dice,

che

che se si adunasse vn concilio di demonij à mettere il rubare in forma di contratto, non trouerebbono mai le tante, e in apparenza sì giuste, e reali maniere, ch'egli vedeua ogni dì inuentare da' negotianti d'Ormuz; chiamati per cio in tutta l'India, i Dottori dell' vsura: e siegue a dire, che se Martin Nauarro, che allora era in fama di così gran maestro in ragion canonica, venisse ad Ormuz, haurebbe sopra che ricominciar da capo gli studij, e prendere vn' altra volta la laurea di dottore: tanto era iui che intender di nuouo nella materia de' cambi. La crudeltà poi era principalmente ne' soldati, come che pur anche d'ogni altro vitio fossero imbrattati. E chiunque per interessi, che continui erano, o di semine, o di guadagni, volesse la morte d'alcun suo riuale, o nimico, si offeriuano a dargliela per vn tal prezzo, come ne facesser mestiere. In somma, delle ribalderie d'Ormuz, famose in tutto l'Oriente per lo grande eccesso in che erano (di che non mancherà che dire piu auanti) basti raccordare, che S. Francesco Sauerio solea dire, che dubitaua, che tutta l'Isola, e gli habitatori suoi, vn dì non subbissassero: e senon che Iddio troppo manifestamente il chiamaua ad aprir la porta all' Euangelio nel Giappone, hauea in animo di venirui egli stesso a riformarla. Il Berzeo poi, quando ne cominciò a intendere il miserabile stato, disse lagnandosi di sè medesimo, che se tanto hauesse imaginato, si sarebbe dato fretta a fornirsi quando era in Goa, d'altra maggior virtù, che non quella, che troppo poca, a troppo gran bisogno, portaua.

Nacque il P. Gaspare Berzeo l'anno 1515. di Francesco, e d'Agnesa, persone di stato mediocre, in Goes, o come dicono i paesani Gus, città in vna delle isole di Zelandia. I primi anni spese nello studio delle lingue, latina, e greca, indi passò a Louanio, doue nel Collegio di Castro campiè il corso della filosofia, e con lode d'ottimo ingegno n'hebbe grado, e laurea di maestro; giouine allora di dicenoue anni. Poscia, vago di vedere altri paesi, o di procacciarsi miglior fortuna coll'armi, messi in abbandono gli studij, si arrolò in Colonia soldato, sotto le insegne dell'Imperador Carlo V. che rotta guerra a' Francesi, vi faceua colta di gente. Ma troppo diuerse dalle sue speranze riuscirono le mercedi, che gli rendè il mestiere dell'armi, in alquanti anni che il professò: continui rischi di morte, e patimenti in eccesso grandi, massimamente ne' viaggi, e di terra, attrauersando l'alpi d'Alemagna per calare in Italia nel colmo della vernata, e di mare, doue piu volte diè attrauerso, e ruppe, campandone per ventura. E così volle Iddio, con sauio prouedimento, non solo per dargli intelletto con la tribolatione, e fargli conoscere qual sia il ben seruito, con che il mondo paga le fatiche di chi si mette al suo soldo, ma anco perche dapoi condotto che si fosse a militare sotto le insegne di Christo, la memoria di quanto hauea sostenuto nella milizia secolare, gli fosse di rimprouero, e confusione, se per auuentura punto meno facesse in seruigio di Dio, e per lo grande stipendio della beatitudine eterna, che fatto hauea per quella meschina paga, a cui hauea venduto la

Nascimento, vita giouanile, e conuersione a Dio del P. Gaspare Berzeo.

sua

sua vita, e il suo sangue. E confessa egli medesimo, che quantunque di poi operaua a gloria del Signore (& era tanto, che come poscia diremo, per testimonio di chi ne vide gli effetti, dieci feruenti operai non haurebbono potuto quanto egli solo) nondimeno gli pareua sentirsi sempre dalla sua vita passata in seruigio del mondo, rinfacciare la tepidità della presente in seruigio di Dio. Dalle tante miserie dunque, in che viuea soldato, aperti gli occhi dell'anima, e fattosi sopra sè medesimo, a bilanciare il poco bene, e il molto male, che ne traheua, sentì dirsi al cuore da vn pensiero più saggio, che con altrettanto ch'egli facesse per Dio, sarebbe non meno che Santo. E che poteua finalmente aspettare da quel zaroso mestiere dell'armi, altro che vna morte disgratiata per termine d'vna vita infelice? Ma se donasse, o vendesse a Dio quelle fatiche, que' patimenti, que' rischi, quanto consolato sarebbe il suo viuere, e poscia quanto felice il suo morire, e che ampio guiderdone di gloria ne haurebbe dopo la morte? Sopra così fatti pensieri tornato assai volte, si come Iddio spesso vel richiamaua, e a poco a poco cambiandosi in altr'huomo, finalmente si dispose del tutto a ritirarsi dal mondo, bene, o male che fosse per trattaruelo la fortuna, e tutto darsi a Dio, all'anima, e alle cose dell'eternità auuenire. E vel raffermò gagliardamente quel vedersi che fe' non so quante volte rotto, e affondato in mare, andar naufrago, finche Iddio, quasi facendol rinascere perche prendesse vita migliore, fuor d'ogni speranza il campaua dalla morte. Così seco medesimo stabilito, e già casso dalla militia, e padrone di sè stesso, si riuolse all'esecutione de' suoi proponimenti. Ma nello eleggere stato di vita, da principio non indouinò, come da poi quando meglio se ne consigliò con Dio, ed egli con più chiaro lume lo scorse al conoscimento di quello, che gli era in piacere di lui. E' ordinario di chi non vede più dentro nelle cose della christiana, e della religiosa perfettione, imaginare, che il meglio d'essa stia in ritirarsi da gli huomini, e domare il corpo a tutto rigore d'asprissima penitenza. Imperoche, si come il primo nemico della nostra salute si pruoua essere la nostra medesima carne, ageuolmente si crede, che si come il maltrattarla è il primo obligo, così anche sia il sommo, e vltimo sforzo dello spirito. Così persuaso il Berzeo, si appigliò al viuere solitario in Monserrato, doue ha su per quelle rupi, celle, e romiti, che nell'antica maniera de gli Anacoreti, viuono sotto il reggimento de' Monaci di S. Benedetto. Se anco vi si prouasse, io non m'ardisco a definirlo. Egli in vna sua lettera, in cui dà conto di sè a S. Ignatio (e da essa ho preso cio che fino a qui ho raccontato: e l'accenno, perciò che altri, alle cui mani ella non è peruenuta, ha scritto di lui non poco diuersamente dal vero) dice appunto così: scontento della vita romitica di Monserrato, e preso dell'amore della Compagnia, vi fui finalmente riceuuto. Che che si fosse, passò a Lisbona in Portogallo, e in tanto, mentre cercaua doue appigliarsi a stato di perfettione confaceuole al suo intendimento, si allogò seruidore in casa di Sebastiano Morales, Caualier Portoghese, e Tesoriero maggiore del Re, che a prieghi della

della moglie, gentildonna Olandese, si conduſſe ad accettarlo: Così ſeruendo il padrone, e pregando continuamente Iddio, a farlo degno della ſua ſeruitù, e ſcorgerlo a qual forma di vita gli era piu in grado che si atteneſſe, nell'accompagnar che ogni dì faceua in Corte il Teſoriero, gli venne piu volte veduto il P. Simone Rodriguez, vno de' primi noue compagni di S. Ignatio, che anco egli per l'vfficio in che era di Maeſtro del Principe, continuamente vi vſaua; e dalla modeſtia, dall'humiltà, dal raccoglimento in Dio, e dalle ſante ſue maniere inuitato a cercare dell'iſtituto di quel nuouo Ordine, e del viuere de' compagni, come ne inteſe il fine, e i mezzi, con che si guida nella via dello ſpirito, così toſto ſentì efficacemente chiamarſi a ſeguitarlo. E ſenza fraporre indugio, meſſoſi in conoſcenza de' Padri, fu accettato fra' Noſtri, e dal P. Rodriguez mandato al Nouitiato in Coimbra: doue fatti, ſecondo il coſtume, gli Eſercitij ſpirituali, ne veſtì l'habito, a' venti d'Aprile del 1546. Queſto fu al P. Gaſpare il piu auenturoſo, e memorabil giorno di quanti mai ne haueſſe in ſua vita; nè altro ne trouaua degno di ſtargli al pari, ſenon vn ſolo, cioè quello, in cui vccíſo per mano de' barbari nimici della Fede, giungeſſe a conſeguire la palma del martirio, che tanto ardentemente deſidero. Sembrano affetti d'huomo fuor di sè per eccesſo di giubilo, quegli, che in tante ſue lettere eſprime, raccordandoſi d'eſſere della Compagnia, e gioiendone, come ogni dì la prima volta v'entraſſe. E piacemi riferirne qui, come per ſaggio vn ſolo, parutomi ſingolare fra gli altri. O cariſſimi in delicijs (dice egli, ſcriuendo da Ormuz a' Noſtri del Collegio di Coimbra) ben auuenturata per me fu l'hora, in che Iddio vsò col ſuo ſeruo la ſua miſericordia, trahendomi dalla feccia del mondo, per collocarmi cum principibus populi ſui. Così vi chiamo tutti, e non con voce ſommeſſa, ma per le vie publiche, e per le piazze, gridando, Venite, & videte quanta fecit Dominus animæ meæ. Io canterò le miſericordie di Dio in eterno, perche si compiacque di raccormi in queſta ſanta Compagnia, riuelata al noſtro Padre Ignatio: da lui co' ſuoi noue compagni incominciata. O quanto dee queſto peccatore Gaſpare al P. Maeſtro Simone, e a Giouanni, e a Morales, che quaſi a forza mi tirarono in eſſa! Quid retribuam Domino pro omnibus quæ retribuit mihi? Io non ſo far'altro che ſtupirne, e piangere. Hor che hauranno a dir quegli, che nella Compagnia ſono perfetti, ſe io imperfetto, e vile ho d'eſſerui sì gran ſentimento? O vigna ſanta, fondata nel proprio conoſcimento, piantata ſu la croce di Chriſto, irrigata del ſuo pretioſo ſangue, paſtinata da' Martiri, circondata di muro da' Confeſſori, guardata dalle Vergini, honorata, e poſſeduta da Chriſto: ancorche tu paia molto tenera, e traſpiantata poco tempo ha dalla primitiua chieſa, tu ſe nondimeno ſaldiſſima. Dall'vn mare all'altro diffondi le tue radici, abbracciando con l'amore de' proſſimi, e con le opere in prò loro tutta la terra. Chi della noſtra Compagnia non ſiegue Chriſto, e Chriſto Crocifiſſo, anathema ſit. Che conuenenza è fra le tenebre, e la luce? Laudate pueri Dominum, lau-

laudate nomen domini. Così egli, quasi in eccesso di mente per allegrezza.

Cose auuenute al P Berzeo nouitio, e sua andata all'India.

Hor percioche quando entrò nella Compagnia era in età di trentun' anno, e pouero seruidore, e per modestia punto non disse dell'ingegno, e delle lettere che hauea, fu posto a' ministeri da laico, e dato per coadiutore al compagno dell' infermiere, e poscia alquanti mesi fatto custode della commune guardarobba. Era fino a que' tempi il Collegio di Coimba, doue scolari, e nouitij insieme si alleuauano in ispirito, e in lettere, a numero d'vn centinaio, e piu, gente scelta, e feruentissima, massimamente nella mortificatione, e nel publico dispregio di sè medesimi: al che gran calore dauano le spesse visite, che il P. Simone Rodriguez ne faceua, quante volte gli era permesso di suilupparsi per alcun brieue tempo da gli obblighi della Corte. Hor vna di queste volte auuenne che stando tutti insieme adunati innanzi a lui i giouani del Collegio, e dicendo ciascuno d'essi i proprij difetti, chi per confondersi, chi per hauerne rimedio, anco il Berzeo prostesosi a terra, e vergognandosi di sè medesimo, disse, ch' egli non poteua cacciarsi d'intorno vna cotal sua tentatione, che continuo l'infestaua, ed era di predicare. Mosse tutti i compagni a riso con quel suo dire: sì inaspettato fu, che ad vn'huomo, come lui, in apparenza materiale, e grosso, oltre che forestiere, e come tutti credeano, idiota, fosse venuta vna sì nobile tentatione: e parue al P. Simone potergliela trarre facilmente, con far ch'egli medesimo si conoscesse a pruoua, e gli altri fossero spettatori, e testimonij della sua semplicità. Ordinogli pertanto, che salito in piè sopra vno scanno, predicasse di qualunque argomento gli veniisse prima alla mente. Egli, prontamente vbbidì: e non so di che, ma tanto sgratiatamente parlò, che niuno de gli ascoltanti ne poteua tener le risa, e credè ognuno, che la tentatione sarebbe indubitatamente suanita. Mal composto, e disadatto nel portamento della vita, e nel tuon della voce, e nelle parole, che come di linguaggio a lui forestiere, ripescaua, storpiandole alla peggio. Finito di dire, il P. Simone di nuouo l'interrogò, che gli paresse hora di sè? ed egli, niente meno sicuramente, che se hauesse predicato il meglio, che fare il potesse huomo del mondo, rispose, che pur' anche il cuore gli diceua, che riuscirebbe predicatore: al che il Padre null' altro soggiunse: ma riuolgendo seco medesimo, si come Iddio gli daua a vedere, che vn' huomo di quella virtù che il Berzeo, forse non parlaua da sè, chiamatolo in disparte, il domandò, se hauea punto di lettere? e inteso, ch' era maestro in filosofia, ammirata l'humiltà sotto la quale s'hauea saputo nascondere, l'applicò allo studio della Teologia, e il promosse a gli Ordini Sacri. Così, nouitio d'appena otto mesi, fu consecrato Sacerdote, e offerse a Dio le sante primitie, il solenniissimo dì della Natiuità del Saluatore. Indi cominciò ad vscire a publiche missioni, predicando già non piu come la prima volta, rozzamente, ma, fosse dono particolare del Cielo, fosse talento suo fino a quel dì occultato, con tanta non solamente efficacia di spirito, ma gratia di dire, che alzò in brieue tempo grido di saggio, e apostolico predicatore: con che

paruto

Digitized by Google

paruto al Rodriguez huomo da sperarne ogni gran successo nella conuersione dell' Indie, vel destinò. Era allora il Berzeo già da quaranta giorni prima, in missione per le castella intorno di Coimbra, perciò conuenne richiamarlo, e sugli inuiato il P. Luigi Gonzalez, perche anco in sua vece supplisse il rimanente. Incontrollo questi tra via, mentre da Figuereiro passaua a predicare in Pedroga, e datogli in vn medesimo l'ordine del ritorno, e l'annuntio del viaggio all' India, il Berzeo, come auuerrebbe ad vn pouero, che si vedesse d'improuiso gridato Re, e messo in seggio, sorpreso da stupore, e gaudio eccessiuo, stette alquanto senza poter proferire parola: indi come riuenuto, s'inginocchiò, e con lagrime di teneriſſimo affetto rendè a Dio gratie quante per lui si poterono, pari al merito di così raro, e da lui non aspettato beneficio: insieme offerendogli le sue fatiche, e se a lui fosse in grado d'accettarla, anco la sua vita in sacrificio di sangue. Poscia al Gonzalez portatore del felice annuntio, promise vna eterna memoria di lui, e buona parte delle sue orationi; e insieme ptoseguirono a Pedroga. Quiui salito in pulpito il Berzeo, e già pieno di quello spirito apostolico, con cui poscia nell' India operò le marauiglie, che seguiremo a scriuere, predicò con tanta efficacia, che offertosi in fine a vdire le confessioni del popolo, che dirottamente piangendo daua segni di gran contritione, passò dal pulpito alla seggia, doue sì grande fu il numero de' penitenti che gli si affollarono intorno, che digiuno com' era fin dal giorno antecedente, e stanco dalla predica, e dal viaggio, pur continuò immobile ad ascoltarlo tutto il rimanente del dì, e tutta la notte, e del dì seguente, fino a due hore auanti il meriggio. Allora rizzossi a dir la messa, e dare a' confessati la communione, che fu numerosissima. Quindi tornato a Coimbra, passò a Lisbona, d'onde a diciesette di Marzo del 1548. partito per l'India, afferrò in porto a Goa a' tre di Settembre del medesimo anno. Con lui insieme vennero da' passaggeri di tutta la naue, e particolarmente dal Capitano, sì grandi, e piene testimonianze, e lodi della sua santità, e del feruore prouato in que' sei mesi di nauigatione, e mentre si ristorarono in Mozambiche (di che noi a suo luogo scriuemmo) che S. Francesco Sauerio, che allora era in Goa in procinto di passare al Giappone, si trouò lungamente perplesso a risoluere, in qual ministero fosse per riuscir piu gioueuole l'adoperarlo. Peroche il zelo della salute dell'anime, e la mirabile destrezza che hauea in condurle a Dio, l'efficacia nel predicare, la toleranza d'ogni gran fatica, e patimento, e l'humiltà, e'l dispregio di sè medesimo, tutte virtù, che nel Berzeo erano singolari, il persuadeuano a condurlo seco al Giappone. Per l'altra parte, troppo importaua, che in Goa si manteneſſe la pietà fra' christiani, e che quel Collegio, ch'era l'vniuersale academia dello spirito de' Nostri nell'India, haueſſe vn Superiore, che non meno con l'esempio de gli atti, che con le direttioni della prudenza, santamente il gouernasse: e sopra tutto, cha quegli che di quiui doueano spargersi a tutte le parti dell'Oriente, haueſſero vn maestro d'apostolico zelo, che desse loro quelle impressioni di spirito, che

Digitized by Google

a ben condurre opere di tanta gloria di Dio, si richiedeuano: tutte parti, che altresì erano nel Berzeo in eccellenza. Messi dunque in bilancio que' due bisogni, parue al Sauerio, che il secondo non solo contrapesasse, ma preualesse al primo: e con cio il costituì Rettore del Collegio di Goa. Ma quanta perciò fu l'allegrezza commune de' Padri, che hauendo a perdere indi a poco il Sauerio, si consolauano con l'acquisto d'vn'altro non molto a lui dissomigliante, altrettanta fu l'afflittione dell'animo nel Berzeo, alla cui humiltà quel carico riusciua di peso insopportabile. E percioche col supplicare, e col piangere ch'egli fe' innanzi al S. Padre, per indurlo a sgrauarnelo, punto non profittò, riuolse piu efficacemente i prieghi, e le lagrime a Dio: e durolla, finche la vinse: onde il Sauerio tornato su i primi pensieri di condursselo al Giappone, sul risoluerne, scorto da nuouo lume di Dio, conobbe essergli in piacere, che anzi ad Ormuz il destinasse, almeno intanto, fin che si aprisse la porta all'Euangelio nel Giappone. Di che indubitatamente sicuro, chiamatolo a sè, In fine, disse, quanto a me ne scuopre Iddio, egli nè in Goa vi vuole, doue io disegnaua lasciarui, nè al Giappone vi chiama; doue desideraua condurui; ma vn'altro campo vi dà a coltiuare, non cosi ampio come il Giappone, ma, a quel ch'io ne so, forse non punto men bisognoso. Adunque apparecchiateui per Ormuz: e se pure il Giappone v'è caro, mentre io con pochi altri vo ad aprirui la strada, voi procurate di meritaruelo, operando in Ormuz sì come se v'addestraste a quello, che alla conuersione della gentilità Giapponese si richiede.

Istruttione che S. Franc. Sauerio diede al P. Berzeo, mandandolo ad Ormuz.

Doppia fu l'allegrezza nel P. Berzeo, veggendosi in vn tempo medesimo scarico del gouerno, e fatto degno d'vna sì segnalata missione. E perche v'era in porto a Goa vna naue già allestita al passaggio d'Ormuz, egli fu a prendere humilmente la benedittione del Vescouo Albucherche, che di cotale andata hebbe allegrezza incomparabile, e quanto gli potè communicare d'autorità, e priuilegi, tutto ampissimamente gli concedè: poscia a suoi fratelli diede, e da essi scambieuolmente riceuè teneriss imi abbracciamenti, e dal Sauerio in particolare, che alquanti dì prima di licentiarlo, gli diè in vn foglio scritta di sua mano vna saluteuole istruttione, con che guidarsi in cio, che a ben viuere, e fruttuosamente operare si richiedeua. E non riuscirà, spero, graue a veruno il leggerla, sì perche ella è dettatura di tanto eccellente maestro (che cio sol basta dire per commendarla) come anco perche ella contiene molti, e grandi segreti di spirito, e a chi si adopera in aiuto dell' anime, puo seruire di norma, con che reggere sè, e altrui, con frutto degno del merito delle sue fatiche. La prima dunque, e principal vostra cura (dice egli) de' essere di voi medesimo; che mai non vi scordiate, nè manchiate a quello, che douete a Dio, e all' anima, e alla coscienza vostra: e con queste due cose vi renderete piu habile al seruigio, e al profitto de' prossimi. Siate prontissimo ad esercitarui nelle opere humili, e basse, per acquistare la virtù dell' humiltà, e auanzarui molto in essa. Però vi prenderete a cura d'insegnar voi medesimo le orationi a' figliuoli de'

Porto-

Digitized by Google

Portogheſi, a gli ſchiaui, alle ſchiaue, e a'chriſtiani liberi della città: e non fidate cotal' vfficio a verun' altro, perche quegli che vi vedranno operare in cio, ne hauranno grande edificatione, e a chi ne ha biſogno, ſarà piu giouenole: perche verranno piu volentieri a vdirui, e ad apprendere la ſanta dottrina. Viſiterete i poueri dello Spedale, e loro predicherete di quando in quando ſopra i biſogni delle loro coſcienze, eſortandoli a confeſſarſi, e communicarſi; peroche ordinariamente le infermità vengono da' peccati: e voi medeſimo, potendo, li confeſſerete, anzi ancora quando poſſibile vi ſarà, li aiuterete, ſeruendoli in perſona, e procurando loro ogni ſuſſidio temporale da gl' infermieri, e dal Proueditore della caſa. Nella ſteſſa maniera hauete a viſitare, e predicare ſpeſſe volte a'prigioni delle publiche carceri, inducendoli a confeſſarſi generalmente di tutta la vita; perche in così fatta ſorte di gente ve ne ha di molti, che mai nol fecero come ſi dee. E a'Fratelli della Miſericordia, haurete cura di raccordare, che procurino la loro liberatione, e proueggano a'biſogni de' poueri. Alla caſa, e Confraternità della Miſericordia, darete con grande affetto, quanto per voi ſi potrà, ogni aiuto: e offerendouiſi a fare reſtitutioni di beni incerti, o perche non ſe ne ſa il padrone, o per qualche altro riſpetto, alla ſanta Miſericordia le inuierete; ancorche d'altra parte vi ſi preſentino perſone di gran neceſſità, nelle quali così fatte limoſine parrebbono bene impiegate: e a così fare vi conſiglio per queſte ragioni. Primieramente, perche in tanta poueraglia ve ne ha di quegli, che del manto della neceſſità ſi vagliono a commettere, e ricoprire grandi ribalderie; e queſti, la Confraternità della Miſericordia, che per vfficio vi ſta ſopra, e tratta con tutti, li ſaprà diſcernere meglio che voi, onde con manco pericolo d'eſſere ingannato, e con piu ſicurezza, ſi diſpenſeranno le limoſine per ſua mano. Secondo, perche ſapendoſi che voi hauete limoſine da ripartire, molti concorreranno a voi per eſſere ſouuenuti piu nelle neceſſità temporali, che ne' biſogni dell' anima: cio che non auuerrà oue intendano, che voi a chi vi cerca altri aiuti nondate, che in prò dello ſpirito. Terzo, perche niuno ſi ſcandalezzi per ſoſpetto, che voi poſſiate tirare a voſtro intereſſe il denaro delle limoſine che riceuete: che chi ſta male per sè, ageuolmeute interpreta in mala parte anche le coſe altrui: e a tutte queſte inconuenienze ſi rimedia, conſegnando alla Miſericordia le limoſine, e le reſtitutioni. Con tutto cio, ſe in alcun caſo particolare vi pareſſe per maggior ſeruigio di Dio di douer fare altramente non vel diuieto. Il voſtro conuerſare, ſia tutto di ſpirito, e ſiate ſempre auuiſato di trattare, etiandio con quegli che piu vi ſi moſtrano amici, non altramente, che ſe vna volta douеſſero eſſer voſtri nemici. Concio, e tutti i voſtri portamenti ſaranno d'edificatione, & eſſi non hauranno ad incolpare altro, che sè medeſimi, e a confonderſi, ſe dalla voſtra amicitia ſi ritireranno. In vn mondo ſi peruerſo andate con ogni circoſpettione, e ſtate ſopra di voi: così maggiormente guſterete di Dio, e creſcerete nella cognitione di voi medeſimo. E crediatemi certo, che con la traſcu-

raggine che habbiam di noi ſteſſi, porgiamo a' noſtri nemici molte occaſioni d'abbandonarci, e a quegli che nol ſono, e che non ci conoſcono, di ſcandalezzarſi. Non laſciate di predicare quante volte vi ſarà poſſibile a farlo, perche il frutto della predicatione è vn bene vniuerſale, di gran ſeruigio di Dio, e profitto delle anime: e guardateui da predicare coſe dubbioſe, e difficili; ma la voſtra dottrina ſia chiara, corrente, e morale. Riprendete i vitij, e moſtrate che vi duole che Iddio ſia offeſo, e che i peccatori vadano condannati a gli eterni ſupplicij dell' inferno. Trattate della morte repentina, che coglie all' improuiſo: e toccate inſieme vno o piu punti della paſsione del Redentore in forma di colloquio, o di ragionamento d'vn peccatore con Dio, ouero di Dio ſdegnato contra vn peccatore; mouendo, quanto meglio ſaprete, i voſtri vditori a pentimento, a lagrime, e a dolore de' loro peccati; e inducendoli a confeſſarſi, e a prendere il diuin Sacramento dell' altare. E ſiate grandemente auuertito, di non riprendere dal pulpito mai niun di quegli, che hanno preminenza, o comando nella città: percioche huomini di cosi fatta conditione, vdendoſi publicamente riprendere, diuentan peggiori, anzi che punto ſi emendino. Se farà biſogno, andateli piu toſto a trouare nelle proprie caſe, e fate loro delle ammonitioni priuate, moſtrando vn ſembiante di volto piaceuole, e ſereno, e adoperando forme di dire, che punto non habbiano dell' auſterità, e del rigore, ma amoroſe, e ſoaui, ſecondo le qualità, e il grado delle perſone; alcuni abbracciando, humiliandoui innanzi ad altri: e ſe profeſſeranno d'eſſerui amici, riprendeteli con maggior fidanza, ſi come vi ſaranno piu o meno intrinſechi, e famigliari. Gente ricca, e poſſente, non vuole che ſeco ſi adoperi rigidezza, e per poco perde la patienza, e'l riſpetto, parendole che nulla importi l'hauerci per nemici. Nell' vdir confeſsioni d'huomini che han traffichi, e maneggi, ſi come anco di quegli che viuono in diſcordie, o in amor diſhoneſto, due coſe hauete a procurare; l'vna è, che prima di confeſſarſi, ſi raccolgano per alquanti dì molto da vero in sè medeſimi, a riflettere ſopra la vita loro paſſata, e ſegnarne diſtintamente i peccati; e meglio ſarebbe che li poneſſero in carta: l'altra, che prima d'hauerne l'aſſolutione, compiano le obligationi che hanno, o ſia di reſtituire il male acquiſtato, o d'appartarſi dalle occaſioni di piu offender Dio, o di tornare in pace, e in concordia co'nemici: poiche d'ordinario auuiene, che in confeſſandoſi promettano ogni gran coſa, per ricauarne l'aſſolutione, e che di poi non ne adempiano nulla. E a fin che prendano in bene quel differire loro l'aſſolutione, e ſodisfacciano a quanto ſono tenuti, mentre aſpettano, date loro alcune meditationi di quelle, che chiamiamo della prima ſettimana, accioche intendano il fine perche Iddio li creò, e come ſi traſuiaron da eſſo in tante maniere di peccati; e la grauezza, e turpitudine de' medeſimi peccati; e quanto a Dio diſpiacciano, e come ſe ne vendichi, e la certezza, e l'incertezza della morte, e il conto che in eſſa hanno a dare di sè, e la grandezza, e l'eternità de' ſupplicij dell' inferno. V'ha poi

di

di molte persone, alle quali il demonio mette vn tal rossore, e vergogna inganneuole delle lor colpe brutte, e laide, sì fattamente, che mai non finiscono di scoprirle al Confessore quanto è di douere. Altre, per lo medesimo effetto, sbigottisce, & empie di sconfidanza. Con tutti questi si vuol procedere con gran soauità, e destrezza, fino a tanto che habbiano compiuta la confessione, non ispauentandole con raccordar loro la giustitia diuina, anzi all' incontrò, facendo ogni cosa lieue con la misericordia. E riuscirà di grand' vtile a vincere in essi cotal ripugnanza, se farete che intendano, che que' loro peccati non vi vengono nuoui, e che ne hauete vditi altre volte de gli assai maggiori. Auuerrà facilmente, che v'incontriate in persone, che per lo tanto viuere, e conuersare con gl' infedeli, o perche non si communicarono da gran tempo, o per altre cagioni che lascio di scriuere, hauran contratta vna certa debolezza di fede intorno al Santissimo Sacramento. Fate ogni sforzo possibile, perche vi palesino cotale infedeltà, e i dubbi, e le imaginationi che ne hanno: e quanto sapete, aiutateli a credere la verità della reale presenza di Giesù Christo Redentor nostro in quel diuin Sacramento: e se li condurrete a prenderlo frequentemente, sarà mezzo molto vtile a trarli de' peccati insieme, e de gli errori. Occorrendoui confessare Capitani, Procuratori, Vfficiali del Re, si come anco quegli che maneggiano interessi altrui, habbiate gran cura d'informarvi molto interamente, che guadagni ne ritraggan per sè, se pagan le parti, se fan monopolij, se del denaro del Re si vagliono per trafficarlo a lor vantaggio, e altre somiglianti particolarità. Nè vi basti tenerui tutto sul generale, interrogandoli, se han della roba altrui; imperoche, come horamai le ingiustitie in questa parte sono fatte tanto ordinarie, e sì poco sel recano a conscienza, facilmente le trapasseranno, e vi risponderan che non debbono, cosa che sia a niuno; e pur saranno in debito di restituire assai, e a molti. Perciò voi cercatene, e datelo loro ad intendere, procedendo con le interrogationi che v'ho accennate. Al Vicario della città rendeteui in sommo grado vbbidiente. Entrato che sarete in Ormuz, andate subito a baciargli la mano con ambe le ginocchia per terra; e non altramente che con sua licenza v'eserciterete in predicare, in confessare, o in qualsiuoglia altra opera spirituale; nè mai per qual si sia cagione, vi romperete con lui, anzi farete ogni vostro potere per amicaruelo, a fine di dargli gli Esercitij spirituali, almeno, oue piu non posiate, quegli della prima settimana, che di sopra ho accennati. Altrettanto farete co' Sacerdoti della città, guadagnandoui, e mantenendoui la beniuoglienza di tutti loro, con hauere, e dimostrare a ciascun d'essi molto rispetto, e ridurli a raccorsi per alquanti dì a fare anch' essi le medesime meditationi. Nè punto meno vi raccomando l'vbbidienza, la suggettione, e'l rispetto al Capitano, a cui giamai non vi scoprite auuerso, e contrario, per mal fare che il veggiate; ma se egli vi si mostrerà amico, e sperarete che sia per riuscirgli gioueuole, allora l'ammonirete con serenità di volto, con piaceuolezza, con sommessione, e

amo-

amore: sì fattamente, ch' egli intenda, che vi conducete a farlo, perche v'è a cuore l'anima sua, e anco la sua reputatione, e perciò gli rappresentate cio che di lui si parla nella città. Ma percioche molti verranno a farui gran lamenti di lui, e ad importunarui, che gli parliate, andate in cio con molto riserbo, e meglio fia che vi scusiate, con dire, che le occupationi spirituali che hauete, non vel permettono: e che se egli non fa conto di Dio, e della sua propria coscièza (come essi sogliono dire) molto meno lo farà di voi. Sopra tutto auuertite, di mai non lasciare il ben commune per lo priuato; come sarebbe il predicare per l'vdir confessioni, o il far la santa dottrina ciascun giorno a suo tempo, per altra opera particolare di seruigio di Dio. E vi ricordo, che sempre vn'hora auanti di metterui a insegnarla, andiate voi, o mandiate il vostro compagno con vna campanella ad inuitare per tutte le strade della città, e raunare i fanciulli, e tutta l'altra gente alla santa Dottrina. Alla conuersione de gl'infedeli, darete tutto il tempo che vi sarà conceduto, e a Monsr. Vescouo scriuerete, auuisandolo del frutto che da tutte queste opere seguirà. Ogni notte, andate raccomandando per la città le anime del Purgatorio, con alcune brieui orationi da muouere il popolo a pietà, e a diuotione; e quegli altresì che stanno in peccato mortale, perche si rimettano in istato di gratia; chiedendo, che dicano per queste, e per quelle, vn Pater noster, e vn Aue Maria. Nella conuersatione, mostrateui allegro, accioche niuno per timore si rimanga d'approfittarsi di voi; e vsate parole d'affabilità, e di piaceuolezza: e doue s'habbia a riprendere alcuno in particolare, fatelo con amore, e con buona gratia, in modo che si vegga, che vi dispiace la colpa, non la persona. Ogni Domenica, e ogni festa, da vn'hora dopo il mezzo dì, fino alle due, o dalle due fino alle tre, predicherete nella Chiesa maggiore, o in quella della Misericordia, sopra gli articoli della Fede, a gli schiaui, e alle schiaue, a' christiani liberi della terra, e a' figliuoli de' Portoghesi, andando prima voi per tutta la città con la campanella ad inuitarli, e raccorli, come dissi della santa Dottrina: e porterete di qua la dichiaratione, che si è fatta de' medesimi articoli, e l'ordine, e la direttione, che ogni buon christiano de' praticare per raccomandarsi a Dio ogni giorno, e saluare l'anima sua. E quest'ordine, e direttione farete osseruare alcun tempo a quegli che confesserete, dandolo loro in penitenza, accioche così costumati, dapoi il seguano a fare spontaneamente. Così la sperienza ha insegnato esser molto gioueuole a' penitenti. E accioche tutti possano profittarne, oltre al farla praticare, e raccomandarla anco a quegli che non conuerseranno con voi sì frequentemente, la porrete scritta in vna tauola per le chiese, accioche ognuno che vuole possa leggerla, e copiarla. Se alcuni ricorreranno a voi con desiderio d'essere riceuuti nella Compagnia, e parendoui habili ne prenderete la cura, siate molto auuertito, che le opere di mortificatione in che li eserciterete, non sieno sopra la capacità, e le forze della loro virtù; accioche in vece di crescerli, e fortificarli nello spirito, non si abbandonino, e si perdano d'animo:

e in

e in questa parte non si facciano novità, che muouano il popolo piu tosto a risa che ad edificatione. Le buone mortificationi saranno, seruire a gl'infermi ne gli spedali, e a' prigioni nelle carceri, e fare somiglianti altre opere di misericordia, che si presenteranno; come a dire, cercare per Dio limosina di porta in porta per i medesimi infermi, e carcerati. Quegli, a' quali darete gli Esercitij spirituali, e che condurrete a piu sublime stato di perfettione, procurate, che con grande schiettezza vi scuoprano tutte le loro tentationi, perche questo è rimedio molto possente per vincerle, e tirarsi piu auanti nella virtù: e accioche il facciano, conuiene che non v'habbian per rigido, e aspro, perche il rigore toglie la confidanza, e doue questa lor manchi, andranno con voi copertamente; che è appunto quello che il demonio pretende, per indurli ad abbandonare quanto prima voi, e la virtù, che per mezzo vostro si procacciauano. E quando li vedrete tentati di superbia, di presuntione, di dishonestà, o di qualunque altro vitio, fate che essi medesimi per alcun tempo seco stessi pensino a' rimedij che loro paiono opportuni; che con essi hauranno piu forza contra le proprie tentationi; e perche li truouino piu facilmente, fate loro alcun poco la scorta, ponendoli in istrada, doue poscia essi si hanno a condurre da sè medesimi, con la propria consideratione, fino a trouare i rimedij che dico; e trouatili ve li dicano; indi, come fossero maestri di spirito, fare che ne ragionino con gl'infermi dello spedale, co' carcerati, e con altri, e che dicano loro, secondo le proprie materie, quegli stessi rimedij che trouaron per sè: perche in tal maniera porgendo a gli altri la medicina, sanano sè medesimi, e prendono animo di fare essi quello, a che consigliano altrui. Di questa medesima regola vi varrete etiandio con coloro, che non trouerete capaci d'assolutione, quando a voi si confessano, inducendoli a cercare i rimedij che essi darebbono a qualunque altro, che il demonio teneste in quello stato, in che essi di presente si truouano: e poiche li habbian trouati quali a voi parranno douersi, ageuole vi sarà il persuadere loro, che per sè medesimi se ne vagliano. V'auuerrete talvolta in gente tanto ostinata, e cieca, che non v'è modo da farla rauuedere. Altri non si riducono mai a restituire l'altrui, altri ad vscire della sensualità in che viuono come animali, altri dell'odio in che il demonio li tiene. Di così fatti peccatori non si vuol mai disperare, nè abbandonarli come incurabili, anzi con tanto maggior cura si de' adoperare con essi ogni rimedio, quanto il loro male è piu grande. Il primo, e piu possente, è la riuerenza, e l'amore che debbono a Dio, che diè loro l'essere, e che li ha redenti, per cui rispetto debbono ritenersi dall'offenderlo, e dal peccare. Il secondo, è il timore delle pene dell'inferno, doue, se non si emendano, arderanno eternamente. Ma perche il lungo habito di peccare, e la continua dimenticanza di Dio, e delle cose dell'altra vita, distrugge tanto in alcuni la coscienza, e diminuisce la fede, che pare che non credano fuorche quel solo che veggono, o se pur credono, viuono non altramente, che se non credessero, o ne dubitassero, con costoro vi varrete

rete del terzo rimedio, che è, metter loro innanzi i castighi, con che Iddio, anco in questa vita, punisce i peccatori della maniera che essi: che ad altri scorta i giorni della vita con infermità, altri toglie del mondo con morte repentina, a molti vccide le mogli, e i figliuoli, gli espone a grandi oltraggi, e vituperi, a perdimenti di facoltà, a persecutioni, a naufragij in mare, e ad ogni altra sorte di miserie, e di mali in terra. E sappiate, che in molti il timore di così fatte sciagure puo assai piu, che la memoria delle cose eterne; e quando per altra via non profittano, non è mal fatto tirarli per questa al camino della penitenza. Vniuersalmente vi raccomando, che prima di metterui a trattare co' peccatori della emendatione della lor vita, spiate molto bene, se stanno con l'anima riposata, e con lo spirito tranquillo e disposto a vdirui, e riceuere, come si dee, quello, che loro direte: o pure, se di mal talento, e con risolutioni contrarie alla loro salute, per alcuna passione di sdegno, o d'odio, o d'altra vitiosa, e rea inclinatione; perche trouandoli liberi da così fatte tentationi, v'adoprerete con isperanza di frutto, altrimenti, oue siano scomposti d'animo, e alterati da alcun vitioso appetito, non è tempo di trattar con essi, altro che da lontano, con soauità, e piaceuolezza, per tranquillarli, e rasserenar loro l'animo, vsando perciò de' mezzi consaceuoli al bisogno. Se la passione sarà ira, e spirito di vendetta contro a chi li offese, giouerà non poco il far loro credere, che la tale offesa nacque piu da ignoranza che da mala volontà, e che Iddio così dispose per castigo de' loro peccati, e che quantunque alcuni ci trattino ingiustamente, e contra ogni douere, tutti però siam trattati giustissimamente, e secondo i nostri demeriti: e che forse essi in altro tempo hauran fatto quel medesimo, che hora per diuino giudicio loro si rende; e che meglio è che scontiamo i nostri debiti in questa vita, che nell'auuenire. Quanto ho detto dell'ira, intendiatelo di tutte le altre passioni, e appetiti violenti; che prima di passar'oltre, conuiene cauarneli, con piu solide, e vere considerationi, che quelle non sono, che ordinariamente nelle cose di questa vita temporale si adoprano; accioche meglio pensandole, e mirandole con altri occhi, attentamente, e adagio, conoscano quanto fuor di ragione si lasciano trasportare dalla passione. Condotti che li habbiate a questo termine, allora li andrete a poco a poco tirando a pensieri della salute, e a cura piu particolare della coscienza, ammonendoli, e riprendendoli della lor colpa, prima con dolcezza, e lieuemente, di poi con qualche rigore, e con piu autorità, fin che prendendo essi il tutto in buona parte, guadagniate a Dio le loro volontà, e li mettiate in istrada di saluatione. Le domeniche, e le feste, e qualche altro dì della settimana, assegnerete alcun tempo a rappacificare i discordi, e troncare le liti, per cui consumano piu che non è tutto il capitale, sopra che hanno contesa. E perche in cio gran parte della colpa è de' Notai, e de' Procuratori, adoperateui assai in aiuto delle loro coscienze, tirandoli, se mai si potrà, a fare gli Esercitij spirituali. Se desiderate far gran frutto, sì nell'anima vostra, come in quelle de' prossimi, e di sentire

molta

molta consolatione di spirito, conuersate co' peccatori in maniera, che si fidin di voi, e vi scuoprano le loro coscienze. Questi sono i libri viui, che insegnano meglio che i morti; e in essi hauete a studiare, non solo per trarne materia da predicare, ma anco da consolarui singolarmente. Nè voglio io dire perciò, che non leggiate libri stampati; che hauete a farlo, scegliendone luoghi della sacra Scrittura, & esempi di Santi, per dare autorità, e peso a' rimedij, che contro a' vitij prescriuerete. Perche il Re comanda, che vi sia dato il necessario sustentamento, prendetelo da S. Altezza, anzi che da verun'altro. Crediatemi, che chi prende, perde la libertà, e quando di poi habbiamo a riprenderli, ci vergogniamo, e non habbiamo lingua da parlare contra essi; o se parliamo, è senza autorità, & efficacia. Questo intendo di cose grandi, e di valore, non di lieui, e piccole, come sarebbe alcun poco di frutta, o altre simili coserelle: sì fattamente però, che etiandio queste, accettate che siano, le mandiate a spartire fra gl' infermi dello spedale, o fra i poueri delle prigioni, o altre persone poste in necessità: talche si vegga, che non v'è manco cara l'astinenza, e la carità religiosa, togliendole a voi medesimo per mandarle a' poueri, che la modestia, e il buon termine in non rifiutarle, per non offendere i ricchi. Trouerete huomini, che vogliono perseuerare ne' lor peccati senza niun pensiero d'vscirne, che si procacceranno la vostra amicitia, e conuersatione, non per profittarne, anzi perche voi diate loro autorità, e buon nome, e per obligarui a non prenderla contra essi. Vi manderanno ancora de' presenti, i quali, se vi parrà d'accettare, sia con questa conditione, di rimeritarli, auuisandoli liberamente di quanto sarà in prò della salute delle anime loro. Se vi conuiteranno a magnare in casa loro, pagateli, con inuitarli a confessarsi: e se di voi non vorranno valersi in cose di spirito, fate che intendano, che v'accorgete dell' arte, e che non vi cale di così fatte amicitie, che non vagliono a seruirli in quello, a che voi potete in prò loro, e di che essi hanno tanta necessità. Fin qui il Sauerio.

Viaggio, e opere del P. Berzeo da Goa ad Ormuz.

Cadde la partenza del P. Gaspare nella fine di Marzo del 1549. otto dì auanti che S. Francesco si mettesse alla vela per nauigare al Giappone: e conciosiacosa che da Goa ad Ormuz non v'habbia piu che mille, e cinquecento miglia di mare, pur vi bisognaron due mesi di stentata nauigatione: sì auuersa incontrarono la fortuna de' venti, che li sospinsero basso fino alle foci dello Stretto della Mecca al Mar Rosso. Nè mancarono loro frequenti pericoli della vita, cacce di ladroni, che corseggiauano il mare, e per lo tanto durar nauigando oltre al consueto, scarsità di vittuaglia, e d'acqua. Tanto piu opportuna era la carità del P. Gaspare in soccorrere, fra tante miserie de' corpi, a quelle dell' anima de' nauiganti: e cadeua appunto in quel medesimo tempo l'osseruanza del digiuno quaresimale, che gli seruiua d'inuito per esortarli, e muouerli a penitenza. Predicaua ogni festa a piè dell' albero, o dal castello di poppa, e tutti si raunauano ad vdirlo, etiandio Saracini, Idolatri, e Giudei, de' quali v'hauea gran numero: Ogni

dì insegnaua i misterij della Fede a gli schiaui, e a'fanciulli. De' mercatanti, e passaggeri, istituì vna congregatione, che ogni settimana, insieme con lui, dopo varij esercitij di spirito, si dauano la disciplina: e il Venerdì santo se' fu la piazza della naue vna diuota processione di fanciulli, che in memoria della passione del Redentore si flagellarono. Finalmente, celebrò con incredibile allegrezza la solennità della Pasqua, battezzando vna moltitudine d'infedeli, che hauea conuertiti, e vdendo le confessioni de' passaggeri christiani. Intanto giunsero a Calaiate, ch' è nella costa orientale dell' Arabia felice, e quiui lungi a due leghe presero terra nella foce d'vn fiume; doue mentre i marinai si riforniscono, il P. Gaspare a'paesani del luogo, la maggior parte di setta Moreschi, cominciò a predicare la santa Fede, e sì certa speranza vi fu di guadagnarli alla salute, che il F. Raimondo Pereira (Caualier Portoghese accettato fra'Nostri non hauea molti mesi, e dal Sauerio assegnatogli per compagno nelle fatiche di quella Missione) domandò con gran prieghi di rimanersi quiui ad ammaestrare ne' diuini misterij, e battezzare quel popolo. Ma il P. Gaspare, saggiamente non si fidando del feruor de' Nouitij, che suol essere piu vgliosò, che consigliato, non gliel consentì. Senza che, non gli sarebbe mancato doue impiegare le sue fatiche, e'l suo zelo vtilmente in Ormuz, senon che non potendo tenersi a gli eccessiui caldi che vi fanno, perche non vi morisse di languidezza, dopo brieue tempo, conuenne rimandarlo a Goa. Quinci passarono a dar fondo a Mascate, terra della medesima costa, infelice quanto niun' altra dell' Oriente, doue i Portoghesi confinauano i malfattori, e vi rifuggiuano i falliti, e le donne, fatie de' mariti, abbandonandoli v'haueano franchigia, e libertà. Il P. Gaspare la chiamaua vn ridotto di disperati, nella professíon della fede, christiani, nelle ribalderie, peggiori de' Saracini, in mezzo de' quali viueano. E per giunta del male, hauea da dodici anni, che quiui non era stato mai vso di Sacramenti, non che predicata vi fosse la parola di Dio. Ma non sì tosto cominciò egli a farsi sentire, che bisognò alzar su de' pali tende, e frascati alla campagna, così grande era la moltitudine non de' christiani solamente, ma de gl' infedeli di varie sette, che si raunauano ad vdirlo. Non però hebbe agio d'esercitare quel ministerio fuorche solo due volte, peroche le confessioni furono sì frequenti, e sì ad ogni hora del dì, e della notte, che niuno auanzo di tempo rimase a predicare. Anzi surto buon vento da viaggiare, due dì da che quiui afferrarono, e volendo la naue far vela, furono tanti d'intorno al Capitano, a chiedergli, che per pietà delle anime loro restasse quiui anche vn poco, ch' egli, non potendone altramente, si rendè vinto a'lor prieghi, e prolungò la partenza fino alla seguente giornata. Così accompagnato dal popolo, fra mille abbracciamenti, e mille benedittioni che tutti gli dauano, si rimise nella sua naue: che non volle egli accettare vna fusta appreſtatagli dal Capitan maggiore di quella costa, riccamente fornita, e tutta a posta di lui solo.

Già

Già in Ormuz si sapeua di lui, e della sua venuta colà, e cio per diligenza del Vescouo Alburcherche, che su vn' altra naue che incontrò piu felice, e piu presto passaggio, inuiò a quel Vicario, e al Capitano della Fortezza, lettere in commendatione del Padre, dicendone della santità, e del sapere, cio che al merito d'vn tant' huomo si conueniua; e in fine aggiungendo, che l'haueſſero in quel conto che lui medesimo; gli asisteſsero ne' suoi ministeri, per cui esercitare con piu larghezza di spirito, sapeſſero, ch' egli hauea ogni autorità, e potere. Giouogli anche non poco a metterlo in istima, il saporsi, ch' egli era vno de' compagni del S. P. Francesco Sauerio, il cui nome era quiui appresso tutti in altissima veneratione. Perciò giunto che su con la naue a veduta del porto, vscirono ad incontrarlo due barchette leggeri, che portauano, l'vna il Vicario col Chericato, l'altra il Maggiordomo del Re d'Ormuz, con rinfreschi, e delitie alla reale. Al lito poi erano vsciti a riceuerlo Christiani, e Saracini alla rinfusa in gran numero; a quali il sant' huomo non prima diè a vedere il suo volto, che la sua virtù; peroche smontato in terra s'inginocchiò a piè del Vicario, consegnandosi alle sue mani, e pregandolo di benedirlo. Egli con iscambieuole dimostratione di riuerenza, e d'amore, rileuatolo, e a forza postolosi a man destra, con innanzi in processione i Cherici, e gran popolo, il condusse alla Fortezza, atteſoui, e accolto humanissimamente dal Capitano D. Manuello di Lima, fra cui, e il Vicario, nacque subito vna gara di cortesia, sopra qual di loro douesse riceuerlo ad albergo, pretendendone ciascuno d'essi la gratia. Ma il Padre terminò prestamente la lite, decidendola a fauore della sua humiltà, con protestare, che altroue che nel publico spedale non ricouererebbe, e la vinse. Così in vn piccolo piu tosto tugurio che camera, murata di paglie, egli, e il compagno si ritirarono. Non potè già non permettere, che percioche ella era senza niun tetto, vi si facesse vna rozza copritura di tauole, sì per ripararui sotto dalle piogge del verno, come anco per dormirui la state al sereno, com' è vsanza in Ormuz. Ma quanto all' agio del dormire, poco gli faceua bisogno, peroche tra per quello ch' egli stabilmente daua all' anima sua, orando gran parte della notte, e tra per lo gran che fare che hauea in aiuto de' prossimi (come piu auanti vedremo) rare eran le notti, nelle quali prendesse piu che tre hore di sonno in ristoro della natura. E non andò già gran tempo da che egli entrò in Ormuz, a multiplicargliſi a sì gran segno le fatiche de' suoi ministeri, che non gli auanzaua tempo da prendere nè cibo, nè quiete: sì perche egli poco meno che dalla prim' hora cominciò ad vscire in publico a predicare in quella vitiosissima Niniue la penitenza, come ancora perche Iddio vi pose egli la mano, e come volesse risuegliare, e far risentire quel popolo da tanti anni addormentato ne' suoi peccati, egli appena mise piede in terra, che horrendi tremuoti la cominciarono a dibattere, e durauano le scosse tal volta vn' ottauo d'hora, con ispauentosi muggiti, che dalle cauerne de' monti per tutto l'isola si faceuan sentire. Trenta volte in

Riceuimento, e prime fatiche del P. Gaspare in Ormuz.

noue dì si rinnouarono gli scotimenti, con tanta commotione del popolo, che scriue il P. Gaspare, che stando egli la Domenica della Santissima Trinità per salire in pulpito, e soprauenendo vn terribil tremuoto, fosse lo spauento che n'hebbero, o anzi Iddio che a cio li mouesse, molti si diedero a correre per le strade, gridando ad alte voci, Fratelli, venite a vdir l'Apostolo (così chiamano in Oriente i Padri della Compagnia) che ne scoprirà la cagione perche Iddio minacci di subbissarne, e c'insegnerà come possiamo trouare in Cielo luogo di misericordia. L'effetto fu (siegue egli a dire) che tosto si adunò a sentirlo gente in grandissima moltitudine, e d'ogni maniera di religione, Christiani, Gianizzeri, Giudei, Saracini, Scismatici, e Pagani, a'quali tutti egli, della riforma de' costumi ne'christiani, e del conoscimento di Dio, com' era richiesto in tanta confusione di sette, opportunamente parlando, ne gli vni, e ne gli altri gran mutatione operò di costumi, e di fede.

Dispute sue co' Rabbini.

E di qui cominciarono le contese, che dapoi hebbe co' piu scientiati maestri del giudaismo: imperoche portandolo la solennità di quel giorno a dichiarare il misterio della Trinità, e mostrando, che non perciò che siano tre le diuine persone, elle sono tre iddij, come gli Ebrei falsamente ci apponeuano, allegò dalle scritture del Vecchio Testamento, autorità di Profeti, che additano, e figure, che misteriosamente adombrano questo profondo, e da loro non inteso segreto, d'vn solo indiuisibile esser diuino in tre distinte ipostasi sussistente: e con cio mosse a volersi prouar seco in disputa alquanti de'piu addottrinati fra loro, maestri in Iscrittura, e per legnaggio discendenti, com'essi diceuano, da' rifuggiti colà ab antico, dalla cattiuità di Babilonia. I capi furono due Rabbini, per nome l'vno Salomone, l'altro Giuseppe, huomini, massimamente il primo, gran letterati, e vditi nella Sinagoga come oracoli della legge. A tal fine inuitarono il P. Gaspare ad vn solenne conuito; ed egli volentieri accettò, ancorche il Capitan D. Manuello, e altri amici, molto dicessero per isconsigliarlo, temendo, non senza ragione, che a tradimento gli dessero il veleno: ma egli, risposto loro, che Iddio difenderebbe lui, e la sua causa, senza niun timore v'andò; e v'andò solo, perche gli auuersarij hauessero maggior libertà in contradire. Essi, oltre a'due nominati, erano in numero molti, e la curiosità, e l'interesse vi trasse oltre a gli Ebrei, gran moltitudine di Saracini. Leuate le tauole, si fe' campo alla disputa, ostinata, e lunga, tanto, che dal mezzodì durò fino a notte. Portaronsi testi ebraici, e latini in confronto: e piacque a Dio dare al suo seruo tanto vigore, & efficacia di dire in difesa della verità che sosteneua, che i Rabbini, non trouando risposta che si teneste a martello, cominciarono prima a inuilupparsi l'vn l'altro, dipoi a parlar l'vn peggio dell'altro a grandi spropositi, come fossero mentecatti. Ma pur nondimeno tanto lume di verità penetrò nell'anima di quel Salomone, che teneua il maestrato fra gli altri, che cominciò a rendersi vinto, e giunse a dire, che desideraua, che de' suoi, quanti voleuano, abbracciassero

sero la legge christiana; e ch'egli disegnaua di dare al P. Gaspare vn suo figliuolo, perche sotto lui si alleuasse: e quanto a sè, pregaua Iddio che finisse d'illuminarlo. Gli altri, che non poteuano vincere, nè voleuano hauer perduto, si cansarono malitiosamente dal rendersi, dicendo, che riportauano al dì seguente il far risposta a quello, a che allora, colti alla sprouista, non si sentiuano basteuolmente disposti. Ma intanto i ribaldi, per commune accordo, si conuennero di non mettersi piu a cimento di disputa con lui, ma solamente vdirlo, non già punto rispondere se interrogasse; e cio perche non si conosceuano in forze da tenergli si contro. Anzi il Rabbino Giuseppe, venutolo a trouare, con grandi scongiuri caldamente il pregò, che di piu abbatterli, e confonderli, massimamente in publico, si rimanesse, e lui in particolare, che gli si rendeua, ancorche grande, e lungo studiare haueſſe fatto nelle scritture: e senon che battezzandosi impouerirebbe quasi del tutto, conuenendogli restituire il male acquistato, ch'era non poco, egli, e molti altri della sua setta, fuor d'ogni dubbio si sarebbono christiani. Nè cio disse egli solamente al P. Gaspare, onde sospettar si potesse d'arte malitiosa, ma a' Christiani, a' Mori, e a' suoi Giudei, esaltando con lodi magnifiche la sapienza del Padre, e la sodezza della verità di nostra Fede. Simile a questo era il parlare che di lui facea Salomone, l'altro piu principal Rabbino, tanto piu, che tornato altre volte a disputar seco da solo a solo, n'era sempre partito conuinto, e confuso. Richiesto egli dunque da' suoi scolari, a dir loro, che gli paresse del Padre, rispose, che con molti sauj maestri in diuinità, e in iscrittura si era piu volte, e in piu paesi affrontato, ma pari a' Religiosi di questo nuouo Ordine non hauea trouati mai. Così in Malacca col P. Francesco Sauerio, e qui in Ormuz col P. Gaspare, gli era conuenuto cedere, e rendersi: onde si persuadeua indubitatamente, che il loro essere in sapere tant'oltre a gli altri, fosse cosa di Dio. Così libere testimonianze de' piu sauj capi del Giudaismo, non si puo dire in quanta stima, e rispetto mettessero il Berzeo appresso tutta la natione: tanto piu, che non minori erano le lodi che dauano alla sua virtù, che al suo sapere. L'inuitauan souente a desinare, per intendere da lui alcuna cosa de' misterij della Fede, ed egli accettaua l'inuito, con solo questa conditione, che i cibi fosser communi, e quali s'vsano alle tauole de' christiani. Il chiamauano a discorrere nella Sinagoga i Sabbati, ed egli hebbe speranza, che il prenderebbono per ordinario Lettore, e interprete del Vecchio Testamento. Ma non seguì, che da alcuni di loro che si conuertirono a Christo, temettero non si disertassero le Sinagoghe. Anzi da diuerse città di colà intorno condussero altri Rabbini, quanti haueano nome di saper sopra gli altri, e contra lui gli spinsero a disputare; ma sempre Iddio rispose per lui. E certo, ancorche egli fosse d'eccellente ingegno, non è senza ragione il creder d'alcuni, che quella incontrastabile sapienza, onde i piu pratici nella lingua, e nella religione Giudaica non poteuano stare con lui a paragone, fosse infusa per dono di gratia, anzi che acquistata per fatica di studio. Tanto

piu

piu che il continuo esercitio de' suoi ministerij in aiuto dell'anime, le confessioni, le prediche, l'insegnare a' fanciulli, il visitar carceri, e spedali, e somiglianti altre cose in gran numero, non gli concedeuano tempo al riposo, non che gli soprabbondasse allo studio, e alla lettione de' libri: e la fauella ebraica, non sappiamo che in Europa, e molto meno nell'India, l'apprendesse. I Portogheſi, che ne vedeuan gli effetti, la stimauano cosa del tutto sourhumana, e ne faceuano festa, e trionfo. Nè minori erano le marauiglie che ne mostrauano i Giudei, mentre richiestolo della spositione d'alcun passo delle antiche scritture, si sentiuano interpretare tutto il capo all'improuista, e incomparabilmente meglio che essi, con lo studio di tanti anni, non haurebbon saputo. Nè solo haueano che stupire in lui, le risposte in voce, ma anco di piu le scritture, e vna fra le altre che publicò, e fu la disputa che del misterio della Diuina Trinità, e della venuta del Messia Redentore, hebbe co' due Rabbini che di sopra accennammo: e senon ch' ella è di tanti fogli, che trascriuendola qui mi porterebbe piu del douere oltre al termine, che ad historia si conuiene, la metterei in publico alla luce, di che ella è degna; sì fondata è sopra forti ragioni teologiche, sì ben intesa nell'ordine, e con tanta eloquenza, e nerbo; oltreche sì piena d'humiltà, e di rispetto a' suoi auuersarij, che vi luce dentro non meno la modestia, che l'ingegno dello scrittore. Ma auuegna che con tanti mezzi traheſſe non pochi Ebrei d'errore, nondimeno non si puo dire che il frutto si vguagliasse al merito della fatica. Peroche forti la maggior parte su quella tanto lor propria ostinatione, si ritirauano dal seguire la verità che haueano conosciuta, dicendo, altri, che troppo acerba cosa era priuarsi tutto insieme di dodici, e quindici migliaia di scudi, raccolti da guadagni illeciti, massimamente d'vsure; altri, che volean morire nella legge in che erano nati, e non diuiderſi da' loro maggiori; altri, che sperauano nuoue felici da vn grandissimo numero di Giudei, che raccoltisi a viuere sul monte Sion, quiui già da tre anni aspettauano il Messia.

Conteſe co' Saracini.

Assai piu varij, e piu glorioſi, e non senza gran rischi, furono gli auuenimenti delle cose, che fra il P. Gaspare, e i Saracini, passarono. Peroche questi, veggendosi ogni dì piu mancare in credito appresso il commune della città, per quello che contro alla nefanda lor Setta egli predicaua, e temendo che a peggio non si veniſſe, peroche già alcuni conuinti dall'efficacia delle sue ragioni, l'abbandonauano, stretti insieme a consiglio, fermarono, di mettere ogni lor'opera in riparare al danno, e in difesa, e riscatto della reputatione. Conuenir dunque assalire il Padre, sfidandolo, non a disputare, che la legge Maomettana cio non consente, ma ad vna tal pruoua, che di certo si prometteuano d'hauerne vittoria. E diede loro animo per così fare vno della loro setta, valente huomo in filosofia Paripatetica, medico celebre, e oltre a cio nominatissimo per l'arte che professaua di squadrare le nascite, e predire le cose auuenire, come Astrologo ch'era, in cotal vanità perfettissimo. Ma sopra tutto appresso loro hauuto in quella riue-

renza

renza che santo, per grandi pruoue che si diceua hauer fatte di lunghissima astinenza; diuotione, con che i Saracini si canonizzano viui. Eletti dunque i portatori della disfida, si presentarono al P. Gaspare, e dissero, che gran torto egli faceua ad ogni debito di ragione, combattendo chi non poteua difendersi. Maometto, hauer loro vietato il disputare della sua legge altramente che in campo aperto, con l'armi alla mano: perciò essi non poter fare a' suoi argomenti altra risposta, che con la spada, e con le saette, su la punta delle quali portauano da huomini, non su la lingua a guisa di femine, la difesa dell'Alcorano. Ma perche egli non era vso di maneggiare altre armi che la penna, e la lingua (benche fra loro non mancasse chi, volendo, haurebbe potuto mantenergli contro a ogni pruoua d'ingegno) vn partito gli proponeuano, da potersi giustamente accettare da ambe le parti. Cio era, ch'egli per la sua legge, e il tal Filosofo per la loro (questi era il sopradetto astrologo) passassero da Ormuz nella Persia non guari lontana, e quiui sopra vn monte il piu sterile, e secco d'herba da pascolo, e d'acque che vi fosse, ambi in vna medesima grotta si rinserrassero, guardati di e notte, perche niuna cosa da sustentarsi in vita fosse loro furtiuamente recata: quel di loro, che piu lungo portasse il digiuno, senza hauerne diminuimento di forze, e di vigore, giudice il cielo, e la virtù, fosse il vincitore; l'altro, senza appello si hauesse per ricreduto, e falsa la legge che professaua. Tale era la pruoua, a che i Saracini rapportauano il definire la verità dell'vna, o dell'altra Religione. Conuien qui sapere, che quando S. Francesco Sauerio inuiò il P. Gaspare ad Ormuz, l'astrinse sotto espresso precetto d'vbbidienza a non vscir di quell'isola in tutto il corso di tre anni, mentre egli andaua dall'India al Giappone, e ne ritornaua; e cio non per altro, se non perche l'Oriente non perdesse vn'huomo che da tanto era, e che faticando quanto egli faceua in seruigio dell'anime, solo valeua per molti: e di leggieri sarebbe auuenuto di perderlo, se imprigionandolo fra quegli stretti confini dell'isoletta d'Ormuz, non hauesse con cio messo termine al suo feruore: altrimenti, come bramosissimo che il vedeua del martirio, di che sì souente ragionaua con incredibile vehemenza di spirito, sarebbe quinci passato dentro terra a predicare ad Arabi, e a Persiani, con quel successo, che pochi mesi auanti vn feruente Religioso dell'Ordine di S. Francesco, e certi altri con lui, trafitti con saette, e morti da' Saracini. Di qui dunque egli prese la prima risposta alla disfida de' Mori, che come essi per legge non poteuano cimentarsi a disputa, così anco egli, per diuieto di quegli, al cui reggimento viuea, non poteua passare da Ormuz nella Persia, per colà digiunare sul monte: poi soggiunse, che quando bene in sua podestà fosse l'andarui, che disusata, e sconcia maniera di pruoua era cotesta, nelle cose diuine rimettersi al giudicio della natura, e definire tutto il merito d'vna religione, con la patienza della fame, e con l'arbitrio del ventre? Che se in cio s'attendeua miracolo di virtù soura humana, egli nó hauere onde punto dubitare della vittoria, quando à Dio fosse in piacere, che a miracolo si

pro-

procedesse: ma temerità essere rapportarsi a testimonij cerchi d'oltre natura, doue il solo scorgimento della natura, col sincero lume della ragione, che vuole vsarsi ne' dubbi, era sì buono interprete della verità, e arbitro della lite. Ma essi ricusare d'adoperarlo, cansandosi dalle dispute, che era non volere aprir gli occhi per non vedere la luce del cielo, e con cio serrarsi nel buio d'vna volontaria ignoranza, per non incontrarsi nella verità, & obligarsi a seguitarla. Nè altro hauer mirato la scaltra, e sottile malitia di Maometto, vietando loro il mettere in disputa la sua legge, senon perche egli ben s'accorgeua, ch' ella era legge da animali, tutta in misteri di carne, e in sapienza di senso; e conueniua, che a chi douea professarla, come ad animale, si togliesse l'vso della ragione, e si vietasse il giudicio del discorso. Queste parole punto non hebbero di forza per tirare i Mori a prendere la difesa della lor legge, mettendola in disputa; e senza altro rispondere gli si partiron d'auanti, facendo insieme vna mirabile festa, come non accettando egli il partito di prouarsi col Filosofo al digiuno, già ne fossero vincitori. Ma Iddio, quando meno il pensauano, e per via che mai non haurebbono imaginata, rendè loro la confusione, e al Berzeo la gloria, che si douea.

Disputa publica del P. Gaspare con vn filosofo Maomettano.

Era il Filosofo ammogliato con vna donna di gran parentado, si come della stirpe del Zaid, vno de' discendenti per legittima linea da Maometto, e ne hauea vna figliuola, già in età da marito. Amendue queste, o vdissero alcuna cosa della Fede christiana in tante prediche che il Padre facea per le publiche piazze, e fossero internamente ammaestrate, e tocche dallo Spirito Santo, tenendone insieme ragionamento, si trouarono con vn medesimo desiderio di rendersi christiane; e postesi a diuisarne il modo, si conuennero di rifuggire al Padre il piu occultamente che si potesse. Nè andò gran tempo, che il misero in effetto; e di mezza notte, vscendo tutte sole di casa, lasciando ogni loro hauere, ch' era di quattro mila scudi di rendita annouale, si presentarono al P. Gaspare, e il pregarono di battezzarle. Egli, fattele raccorre da vn Portoghese suo figliuolo spirituale, huomo da fidargli sicuramente quel pegno, si sterte apparecchiando a sostenere gl' incontri, che dal marito molto possente in quella città, e principal ministro d'vn Re vassallo del Persiano, e da tutta insieme la setta de' Mori, ne haurebbe. E furono veramente grandi; imperoche auuedutisi la mattina della fuga, e per traccia che ne fecero, saputo il perchè, e doue erano ricouerate, misero il popolo a romore, e senon che temeuano de' Portoghesi, sarebbon venuti alla forza per riscattarle. In tanto, corso il marito allo spedale, doue il P. Gaspare albergaua, e tra prieghi, e minacce, rammaricandosi, ridomandò la moglie, e la figliuola: ma n'hebbe risposta, che come elle non richieste, non che sedotte, eran venute alla Fede di Christo, così altramente egli non le haurebbe, che se elle medesime liberamente consentissero a ritornare: nè il farebbono, senon prima persuase, la legge maomettana in che auanti viueano, esser vera, la christiana per contrario falsa:

Per

Per tanto, a lui ſtare il guadagnarleſi in diſputa: prendeſſe qual dì piu gli tornaua in piacere, e ſi apparecchiaſſe alla diſeſa dell' Alcorano: e qual di lòro vinceſſe, haueſſe di cheto le donne, che interuerrebbono alla diſputa; in altra maniera, diponeſſe ogni ſperanza di racquiſtarle. Il Saracino, poiche altro non ſi poteua, vinto il riſpetto de' riti della ſua legge, con quello, non meno dell' honor ſuo, che dell' amor del ſuo ſangue, ſi attenne al partito, e fermo il quando, il doue, il come, ſi preſentò, accompagnato da vna gran turba di Mori, e ſimilmente il Berzeo, col Vicario della città, co' Portogheſi, e con le due riſuggite. Il campo fu vna gran ſala, doue aſsiſi da vna parte i Maomettani, e dall' altra i noſtri, oltre a gran numero di Giudei, e di Pagani, curioſi di vederne il ſucceſſo, prima di venire alle mani, ſi conuenne ſcambieuolmente in due patti; che ſe il P. Berzeo dimoſtraſſe si netto, e chiaro la falſità della ſetta Moreſca, e la verità della legge Chriſtiana, che all' auuerſario non auanzaſſe che dire, cedeſſe in pace la moglie, e la figliuola, e con eſſe anco egli ſi battezzaſſe: ſe nò, le ſi ripigliaſſe in buon' hora: e del P. Berzeo faceſſe, come vincitore, quello che piu a grado glie ne tornaſſe. E affinche nè allora, nè poſcia in auuenire, richiamar ſi poteſſero in dubbio i ſucceſſi di quell' abboccamento, per mano di publico Notaio ſi metteſſero ad vna ad vna in carta le propoſte, e le riſpoſte, e quanto dall' vna parte, e dall' altra foſſe prouato, e conceduto. Così accordato, ſi cominciò a diſputare, ſeruendo di lingua fra amendue, Garzia della Pegna Portogheſe, interprete del Re, e della fauella Perſiana intendentiſſimo. Era il ſilentio, e l'attentione de gli aſcoltanti, qual ſi douea ad vn tal paio d'huomini, hauuti degnamente in riſpetto, come i primi letterati del Regno, e quiui hora per sì rileuante negotio affrontati, per difendere ciaſcheduno la ſua legge, e ribattere l'auuerſario. Ma non iſtette gran tempo a romperſi il ſilentio con vn confuſo bisbiglio de' Saracini, quando il loro mantenitore, che miſe in campo ad impugnarla, prima di null' altro, la diuina Trinità, in brieue proceſſo di dire, ſi vide conuinte di manifeſti errori le ſue ragioni: e poſcia, benche in queſto difficiliſsimo argomento, a chi non accetta l'autorità delle diuine Scritture, non ſi poſſa a forza d'human diſcorſo prouare altro, ſenon che il miſtero della Trinità non è coſa impoſsibile, pur nondimeno tanto di piu trouò il Berzeo che aggiungere, filoſofando (come truouo ne' ſuoi medeſimi ſcritti) ſopra l'infinita communicatione di sè ſteſſo, che negar non ſi dee ad vn bene infinito com' è Iddio, nè concedere, altro che in lui medeſimo, e per via d'intendimento, e d'amore, che a poco a poco conduſſe il Saracino a farſi piu oltre, e a confeſſar finalmente in Dio la Trinità. Nè quiui anco riſtette, peroche il P. Gaſpare, dal ſoſtener che faceua, paſſato all' impugnare, e cominciando in prima dalla definitione della Beatitudine, propria d'huomo hauente anima immortale, e non ſatiabile da niun bene finito, calò a deſcriuere la brutale, e laida forma del paradiſo di Maometto, che non ſi lieua punto ſopra il fango de' ſozzi godimenti della carne, e del ſenſo; talche ſe ſi ha-

uesse a preparare alle bestie vn paradiso, altro non sarebbe, che quello di Maometto. Poi delle sciocchissime fauole, che si contano nell' Alcorano, e delle manifeste contradittioni, che vi sono per entro a fasci, fe' sì lungo, e chiaro racconto, che il Moro, non sapendo come suilupparsene, si rendè altresì a confessare, che la sua legge non hauea sostegno di probabile verità. Soggiunse allora opportunamente il P. Gaspare, ch' egli horamai non era lungi da rendersi christiano, e glie ne raccordò la promessa. Ma egli, veggendo fremere i suoi, e minacciarlo col viso, tutto in sè raccolto, ristette vn poco, e perche il giorno era horamai sul calare, presa quinci occasione di riscattarsi dalla sua vergogna, e dalle forze dell' auuersario, disse, che si rapportaua a vna nuoua disputa, che terrebbono in quel medesimo luogo il dì seguente; in tanto, egli si consiglierebbe meglio con alcuni suoi libri, cio che quel dì, colto all' improuista, non hauea potuto: e con cio rizzatosi, se ne andò. Ma il falso maomettano, che nè poteua difendere la sua, nè volea seguitare la legge christiana, non a disputare, ma a fuggire hauea l'animo; tanto che non sostenne in Ormuz ne pur fino al dì seguente, ma prima che del tutto si annottasse, sopra vna prestissima saettia, il piu segretamente che seppe, si fe' tragittare dall' isola a terra ferma, doue appresso vn Re vassallo del Persiano, ricouerò. In tanto, poiche atteso lungamente all' hora pattouita del giorno appresso, non comparì, e cerco per tutta la città non vi si trouò, chiaritane la fuga, con incredibile vitupero de' Saracini, i nostri ne trionfarono. La moglie, e la figliuola, stabilite piu che mai nella Fede, e in pochi dì ammaestrate di quanto loro rimaneua a sapere, dal P. Gaspare stesso furono battezzate; posto lor nome, a quella Maria, a questa Catarina: e per le piu publiche vie delle città, e innanzi al palagio Reale, con solennissima pompa, e numeroso accompagnamento condotte, sonando a vittoria molti strumenti da guerra, e gridando i christiani con voci di giubilo, e di lode a Dio, in vergogna de' Mori, e vituperio di Maometto. Varij furono i mouimenti, che dalla disputa, dal perdimento, dalla fuga del Filosofo, e poscia dal solenne battesimo delle due conuertite, seguirono ne gli animi de' Saracini; nè pochi furon quegli, che tocchi da Dio, abbandonarono Maometto, e la sua Setta, manifestamente conuinta di falsità, etiandio a chi fra loro non hauea pari in mantenerla: e i battesimi erano ogni dì a molti insieme, e troppi piu sarebbono stati, senon che sopragiunsero lettere del fuggito, che mutaron non poco gli animi de' Moreschi. Costui, riceuuto a grande honore dal Re di Lara, poiche gli manifestò, non senza rossore, la cagione di cotale improuisa venuta, ripreso da lui agramente, perche si fosse posto alle mani con vno stregone, che per arte d'incanto toglieua gli huomini di ceruello, accioche piu non tornasse ad affrontarsi, e disputare con lui, di colà fu prestamente inuiato su dromedarij all' Imperador della Persia. Hor prima ch' egli se ne mettesse in viaggio, dalla Corte di Lara, scrisse, e mandò a' Reggitori della sua Setta, lettere in questo tenore. Che guardassero sè, e il popolo da quel

furbo

furbo Caſcize de' Portogheſi, peroche egli era huomo di peſſimo affare, e fra le altre ſue occulte ribalderie, era finiſſimo negromante, e poſſente a ſtrauolgere, e legarſi per arte magica gli animi di chi vdiua il ſuono di quella ſua incantata campanella, con che andaua per la città chiamando i fanciulli a vdire gl' inſegnamenti della ſua legge. Turaſſero gli orecchi a quel ſuono, molto piu ad ogni ſuo ragionamento, e conteſa di religione, e ſe tanto poteuano, il cacciaſſero fuori d'Ormuz; peroche egli, per ſegretamalia, ottenebraua l'ingegno, e moueua la lingua altrui, a dir quello, a che l'animo non conſentiua. Così hauergli detto il Re di Lara, che il ſapeua da huomini d'interiſſima fede: ed egli hora auuedersi della cagione, prima da lui non inteſa, ancorche pur ne haueſſe ſoſpetto, onde in quell' infelice conflitto ſi ſentiua coſtringere a dir cotali coſe, che ſe non per forza fattagli da qual che male ſpirito, mai non ſi ſarebbe indotto, ſi come non le credeua, così neanco a concederle. Ma checche ſi foſſe d'allora, egli al preſente, poiche allontanandoſi hauea ricouerato il ſenno, le ritrattaua, e caſſe, e non dette voleua che foſſero. Ne faceſſero conſapeuoli la moglie, e la figliuola ſua, e ſe rauuedute tornauano a pentimento, in riſguardo di lui, le raccoglieſſero benignamente, e ſotto buona guardia gle le inuiaſſero a Babilonia. Cotali lettere publicate nelle Meſchite, e da molti del ſemplice popolo credute (comeche all' incontro, da altri piu ſaggi, che interuennero alla diſputa, ſi haueſſero in conto di fauola, inuentata da lui per rimetterſi appreſſo loro in iſtima; ben' accorgendoſi, che altro incanteſimo non vi fu, che la forza delle ragioni, che il coſtrinſero alla confeſſione del vero) miſero il P. Gaſpare in vniuerſale concetto di ſtregone; sì che incontrandolo, voltauano largo da lui, e il canſauano, perche il tocco, o l'habito, e lo ſguardo non li ammaliaſſe: e quando vſciua con la campanella a raccorre i fanciulli, e gli ſchiaui alla dottrina, correuano con le mani a ſerrarſi gli orecchi, accioche con quel ſuono non penetraſſe loro l'incanteſimo al ceruello, e trattili fuori di loro ſteſſi, non gli ſforzaſſe a renderſi chriſtiani.

Non poterono però cotali ſciocche fantaſie del volgo ignorante, diſtorre dal ſuo proponimento vna ſauia Principeſſa, che da' ragionamenti del P. Gaſpare, e ſopra tutto da gli ſplendori dello Spirito ſanto che in lui parlaua, illuminata, ſtaua ſeco medeſima riſoluendo d'abbandonar la ſetta di Maometto. Era coſtei Nepote d'vn Re dell'Arabia Deſerta, e Sariffo della Meca, maritata all'Ambaſciadore di Satamà Imperador della Perſia: donna d'alto affare, e per ſangue, del piu illuſtre legnaggio che ſia in pregio di nobiltà fra' Saracini: cioè diſcendente di Maometto: e già, mentre era fanciulla, deputata a ſcopare il Tempio della Meca; vfficio, che ſolo a Vergini di gran ſantità, e di gran merito per naſcimento, ſi concedeua. Hor queſta, ſenza punto farne parola col marito, occultamente dalla famiglia (come le altre due, di cui piu auanti dicemmo) venne a richiedere il Padre di battezzarla; ed egli, mentre perciò l'iſtruiua ne' diuini miſterij, la

Conuerſione d'vna nobile Saracina.

die' in ſerbo ad vna nobile vedoua Portogheſe. Il marito, ſaputone, montò in iſmanie da pazzo; e diſſe, e minacciò gran coſe al P. Gaſpare, e a tutta la generatione de' Portogheſi. Ma poiche vide che ogni ſuo dire era indarno, e che punto non profittauano le parole, pieno di mal talento, partì dell'iſola, e a gran giornate battendo, corſe a far ſue doglianze a Satama Soldano di Babilonia ſuo ſignore: Che i Portogheſi, non contenti d'hauergli per inganno rubate non poche migliaia di ſcudi in Ciaul, hora per arte d'vn lor fattucchiero, gli haueano tolta la moglie: e il Re d'Ormuz, o in ſegreto ſe l'intendeſſe con loro, o ne temeſſe, non ſi ardiua a metterui mano. Perciò ricorrere al braccio di S.Maeſtà in difeſa dell'honore, contra il commune diritto delle genti, sì indegnamente violato in vn ſuo Ambaſciadore. Era il Soldano huomo da venire a gran riſolutioni in vendetta di qualunque, anco lieue oltraggio foſſe fatto alla ſua Corona. Imperoche intolerabilmente ſuperbo, ſi faceua riſpettare altrettanto che ſe foſſe Iddio, e nominauaſi con titolo di gran Satama, che il cielo, e la terra ſoſtiene: i Caſcizi temendone, e adulandolo, il ſalmeggiauano come coſa diuina, e l'acqua con che gli ſi lauauano i piedi, come ſantificata a quel tocco, in vaſelli d'oro ſerbata, ſpartiuaſi per guarirne qualunque incurabile malattia. Hor queſti, recandoſi ad ingiuria il danno del ſuo miniſtro, ne giurò la vendetta. Era in quel tempo alla Corte in Babilonia D. Arrigo Mancedo, inuitatoui dal Vicerè dell'India, per fermar col Soldano ſcambieuole accordo di pace. Queſto fe' egli ſubito, ſotto ſtrette guardie, cuſtodire da Abienca Re di Niram, e Generale dell'armi: e dirgli, che in tanto ſcriueſſe a D.Aluaro Norogna, ſucceduto a D. Manuello Lima nel Capitanato della Fortezza d'Ormuz, denuntiandogli, che o rendeſſe all'Ambaſciadore la moglie rapitagli, o ſi apparecchiaſſe alla guerra: e tutto inſieme ordinò a' Re confinanti con Ormuz, ſuoi tributarij, che ſi metteſſero in armi, e doue i Portogheſi ricuſaſſero d'vbbidire, entraſſero ne' confini del Regno, e gli deſſero il guaſto; indi ſtretti inſieme ad aſſedio intorno alla città, e preſala, la recaſſero a diſtruttione. Il Mancedo, che altro non ne poteua, per Antonio Mendez Oliuiera mandò ſuoi diſpacci al Norogna, e al P. Gaſpare; non pregandoli di quello, che nè far ſi douea, nè dalla chriſtiana pietà de' Portogheſi poteua aſpettarſi, ma ſchiettamente contando la dimanda, e le minacce del Perſiano. Toſto ſi chiamarono ſopra cio a conſiglio i capi di guerra, e con eſſi anche il P.Gaſpare; il quale in primo luogo richieſto di quel che a lui ne pareſſe, cominciò la riſpoſta da quelle parole della Scrittura, Nolite dare Sanctum canibus, neque tradatis beſtijs animas confitentium Deo. E ſopra cio gli die' Iddio tanto che dire, e forza al perſuadere sì efficace, che piu auanti non biſognò. Leuoſſi vna voce concorde del rimanente de' conſiglieri, Che queſta era cauſa di Religione, e di Dio; egli la prenderebbe in difeſa, e ſe a ſoſtenerla conueniſſe anco morire, col ſangue, e con la vita la ſoſterrebbono. Ma tanto non biſognò, perciocha Iddio, che ſi tiene in pugno i cuori de' Re, intanto mentre i

Por-

Digitized by Google

Portogheſi con ſaggio auuedimento ritardano la riſpoſta, rahumiliò il Soldano, e il tornò in buona gratia con loro; sì che, per nuouo mandato, riuocò gli ordini della guerra, rimiſe in libertà il Mancedo, e col deſiderato ſtabilimento di pace, per cui era ito, il rimandò. Battezzoſſi, con ſolenniſſima pompa la Principeſſa, dieſſi a marito, e riuſcì in grado di sì eminente virtù, ch'era grande eſempio a quella nuoua, e vecchia chriſtianità. Ma concioſiacoſa che nel racconto di queſta, e delle altre due conuerſioni piu auanti riferite, il P. Gaſpare non faccia eſpreſſa mentione del come Iddio poneſſe in cuore a queſte tre nobili Saracine, le riſolutioni, che sì coſtantemente adempierono, di laſciare la loro Setta Moreſca, piacemi nondimeno di traſcriuere qui le parole, con che il medeſimo Padre accenna l'origine, o ſia di queſte, o d'altre ſomiglianti conuerſioni, che ſuccedeuano alla giornata. Queſti batteſimi (dice egli ſcriuendone a' Padri del Collegio di Coimbra) la maggior parte ſurono per via di miracoli, e di riuelationi, che ſono ſtate, e fino al preſente dì ſono tante, che non baſto a riferirle. Alcuni veggono N. Signora, altri Chriſto, altri altra coſa di ſourahumano; e certi odono di notte voci, che li chiamano alla Fede. Pare che Iddio noſtro Signore, dalla beſtiale greggia di Maometto vada ſceglendo i ſuoi eletti, e conducendoli ad caulam gregis. Così egli: & io piu auanti ne apporterò in miglior luogo alcun ſucceſſo particolare.

Così ſauorendo Iddio con gratie ſingolari il zelo, che della ſalute de gl'infedeli hauea il ſuo ſeruo, gli diè inſieme animo a ſperar coſe maggiori, cioè di ſtendere a piu ampi, e piu lontani paeſi quel bene, che poco era, che ſolo quiui nell' iſola d'Ormuz ſi riſtringeſſe, e cio non partendone egli, poiche hauea diuieto d'vſcirne, ma in ſua vece inuiando efficaciſſime lettere a'Re di lontano, e pregandoli di mandare ad Ormuz quanti, e quali loro pareſſe de' piu ſaui maeſtri delle lor ſette, che nell' aiuto del vero, e vnico Iddio del cielo, e della terra, che i chriſtiani adorano, ſperaua di far loro manifeſtamente conoſcere i grandi errori, in che andauano traſuiati, tanto lungi dalla verità, e dall' eterna ſalute. Vn tale inuito, o diſfida che vogliam dirla, mandò fra gli altri al Soldano di Babilonia, e poſcia all' Imperador dell' Etiopia. Ma come che cotali ſuoi generoſi deſiderij non ſortiſſero ad effetto, non fu però che la fama della ſua ſantità, e del ſuo ſapere non operaſſe in altra parte cio, che in Etiopia, e in Perſia, non impetrarono. In quella Coſta dell' Arabia Felice, che i paeſani chiamano Amàn, e da due capi di Mozandàn, e di Raſalgate, ſi ſtende lungo l'imboccatura dello Stretto di Perſia, alle cui foci dicemmo eſſere Ormuz, quattro famoſe città v'hauea, le prime doue Maometto ſparſe la peſtilentioſa ſemente de' ſuoi errori, onde già da molti ſecoli ſtauano a diuotione di lui. Quiui, tra per la fama che v'era delle marauiglie, che il P. Gaſpare operaua in Ormuz, e tra per quello, che Pier Lobato Portogheſe, nell' andar che vi faceua riſcotitore de' Regij diritti, ne ſparſe, sì gran deſiderio ſi acceſe d'hauere vn tant' huomo per maeſtro delle coſe dell' anima, che di commune accordo gl'inuia-

Quattro città maomettane domandano il P. Gaſpare a battezzarle.

uiarono Ambasciadori, due scelti di tutto il corpo del Reggimento, pregandolo di venir colà ad ammaestrarli nella legge christiana: che in pegno della fede che gli dauano di seguirla, gli mandauano que' due, perche istruttili li battezzasse. V'è chi pensa, che questi siano quegli Ammoniti, discendenti dal lignaggio di Lot, de' quali fauellano le Scritture. Checche sia di cio, sono gente valorosa, ma semplice, e da fidarsene con isperanza d'ogni buon successo, se in poter del Berzeo fosse stato di passare d'Ormuz in Arabia a coltiuarli. Ma l'vbbidienza piu accetta a Dio che le vittime de' sacrificij, gliel contendeua. Raccolse gli Ambasciadori, e in essi abbracciò col cuore que' popoli, onde veniuano inuiati, ammaestrolli nella Fede, e li battezzò: indi, con infinito suo dolore, rimandatili soli a quelle città, si scusò del non venire con essi, cio che sommamente desideraua, a consolarli. Ma si dessero pace, e la durassero in quel saggio, e santo proponimento, che non andrebbe a molto, che o egli stesso verrebbe, o non potendo, inuierebbe colà in sua vece alcun de' suoi, a mostrar loro la via dell' eterna salute. Non piacque però a Dio, i consigli della cui eterna predestinatione, alle menti humane sono impenetrabili, che nè l'vno, nè l'altro s'adempiesse. Percioche quanto a' discepoli che perciò teneua apparecchiati, cinque, i piu feruenti, e meglio inuiati nelle cose dell' anima, e da lui accettati nella Compagnia, in brieue tempo gli morirono, e le lettere che d'Ormuz inuiò al Giappone, pregando il S. P. Francesco Sauerio a prosciorlo dal precetto di non vscire dell'isola, perdute fra via, la desiderata licenza non gli riportarono. Cio che gli rimaneua a fare, era scriuere a S. Ignatio in Roma, al P. Simone Rodriguez in Portogallo, e a' suoi Fratelli in Coimbra, pregando quegli a mandare, questi a venire in soccorso di tante anime, che priue d'euangelici operai, priue anco erano del frutto dell' eterna salute. O miei Fratelli (così scriue egli a que' di Coimbra) veniteci in aiuto. Qui il mele delle diuine consolationi scorre per le campagne, doue voi costì rinchiusi entro le vostre camere, appena qualche stilla ne ritrouate. Se non hauete gran prouisione di lettere, pur venite, che noi qui habbiamo quel gran Dottore lo Spirito Santo, che ci legge in catedra, e in piu brieue tempo piu cose, e piu profondamente le imprime nell'animo, che non costì tutti i maestri delle prime catedre in diuinità, che consumano il tempo insegnando cose, che qui punto non giouano. Così altroue altre cose somiglianti scriue loro, allettandoli alla venuta.

Martirio d' vn giouane Fiamingo in Catisà.

Hor quanto a' buoni effetti della fama, che per tutti i regni di colà intorno si era sparsa, dell' ammirabile sua vita, e dell' eccellenti opere in seruigio di Dio, e de' prossimi, per soggiungerne qui qualche altra testimonianza, mi si fa auanti quello, che accadette ad vn giouane, quanto per sua colpa disgratiato vn tempo, tanto in fine, per mezzo del P. Gaspare, auventuroso, e beato. Chiamauisi Giouanni Fiamingo, nato in Colonia di buon parentado, e figliuolo d'vn ricco mercatante; ma, qual che se ne fosse la cagione, o amore di libertà, o desiderio di cercare altra fortuna in altro

paese,

Digitized by Google

paese, non contento del viuere che potea fare agiatamente in casa del padre, seco medesimo consigliatosi, in età ancor tenera, da lui occultamente si fuggì, e diessi a correre il mondo a ventura, douunque l'occasione, e il capriccio il portauano: fin che passato in Oriente, e horamai satio di piu girare, mancatogli onde sostenersi in vita, non che tornare alla patria, a vn rimedio troppo peggior del male si appigliò; e fu rinnegare la Fede christiana, almeno in apparenza, e farsi Moro in Catifà, città, e fortezza allora de' Turchi, posta al mare su la riuiera dell' Arabia Felice, dentro al seno Persiano, poco piu di trecento miglia sopra Ormuz: E già erano dieci anni che viuea in tutto alla Moresca, in vfficio di bombardiere. Quando all'vdir che colà si fe' d'vn tal' huomo apostolico, Religioso d'vn nuouo Ordine, che in Ormuz conduceua a sì gran numero i Maomettani al battesimo, riscossosi, e aperti gli occhi a vedere il suo fallo, tanto piu chiaramente, quanto contraponeua sè di christiano, fatto Saracino, a tanti Saracini, che colà si faceuano christiani, piangendo il suo miserabile stato, e confortato internamente da Dio, si fe' cuore, e cominciò a cercar come vscirne. Nè andò gran tempo a presentarsi vna naue, che di colà passando oltre allo stretto, toccaua porto in Ormuz. Egli, perche non hauea inchiostro, stemperata in sua vece poluere da artiglieria, scrisse al P. Gaspare in tre lingue, Latina, Francese, e Fiaminga, e cio perche non sapeua di che natione, o linguaggio egli si fosse. Contauagli le miserie dell' anima sua, e il tornare che hauea fatto a coscienza, poiche hauea inteso di lui: pregaualo di rassicurarlo co' Portoghesi, perche egli per riconciliarsi con la Chiesa, e con Dio, era disposto a mettere la vita in auuentura, e fuggendo, venirsene alle sue mani, e alla sua mercè, a cui tutto si rimetteua, prontissimo a fare sconto delle sue colpe con qualunque gran penitenza glie ne paresse. In leggere questa lettera, che in tutte tre le lingue era la medesima, il P. Gaspare pianse teneriſſimamente, e offerto in essa a Dio quel suo figliuolo fuggitiuo, che rauueduto s'inuiaua a ritornargli nelle braccia, quanto prima si offerse naue di passaggio per Catifà, gli rispose, assicurandolo su la sua fede, della buona gratia de' Portoghesi, e quanto si conueniua al bisogno, confortandolo in sì saluteuole proponimento. Non desse indugio al venire, ma occultamente da' Mori. Egli in tanto con le braccia aperte l'aspetterebbe, per ricommunicarlo alla Chiesa, e per hauerlo in auuenire in conto altrettanto che di figliuolo. Ma Iddio hauea disposto di lui anche piu altamente, che di solo riceuerne lagrime d'ordinario pentimento. Non si sa, se per tradigione pensata, o se per poco accorgimento di chi gli recaua la risposta del Padre; comunque fosse, ella venne alle mani del Capitano della Fortezza di Catifà, il quale oltre modo ne infuriò; e fattosi condurre auanti Giouanni, senza altro preambolo, il domandò, a qual legge egli stesse, di Maometto, o di Christo? Egli, indouinando cio ch' era, e niente turbato nell'animo, o nel volto, rispose intrepidamente, Che di Christo: mercè della diuina pietà, che benignamente riguardandolo l'hauea

fatto

fatto, ancorche tardi, pur vna volta conoscente dell' esser suo. Nè speras-sero per promesse, nè per minacce di suolgerlo dalla sua fede, male abban-donata vna volta, adesso ripigliata per non mai piu lasciarla: e se non gli fosse conceduto di viuere in essa, era del tutto disposto d'almeno morire per essa; e gratia gli sarebbe di poter lauare col suo sangue le laidezze, con che in dieci anni di vita menata brutalmente alla moresca, hauea contamina-ta l'anima sua. Tanto piu si raccese nell' ira il barbaro, a queste parole d' altrettanto dispregio di Maometto, di quanto honore di Christo elle era-no; e a poco si tenne, che di sua mano immediatamente non lo scannasse: ma diello ad altri che ne facessero stratio, tagliandogli le carni, e smozzi-candolo a poco a poco, fin che morì. Poscia, spiccatagli la testa, la fe' le-uare su vn'hasta, e piantare, a terrore de gli altri, su la punta d'vn baluar-do. Spettacolo da occhi piu degni, che non di que' soli Maomettani, che con odio la rimirauano. Ma hebbe cura il Cielo di quella testa, per darle anco in terra corona degna di lei, e di quelle de' barbari che la troncarono, per render loro mercede consaceuole al merito. Indi a pochi mesi, ecco dall' India in porto d'Ormuz D. Antonio Norogna, con seco vn' armata di due mila soldati, fior di gente eletta, e per quello che con essi operò il P. Gaspare, ben animata, non tanto a farsi ricca di prede, quanto ad abbassare l'orgoglio, e domare la troppa possanza de' Saracini, a cui danni passaua-no. Stati quiui in Ormuz due mesi, a rifornirsi di quanto faceua loro bi-sogno all' impresa, se ne andarono lungo la costa d'Arabia, su per lo Seno, e volle Iddio, che cadesse al Norogna in pensiero d'attaccare piu che altro, la fortezza di Catifà: e come il Cielo vel guidò, e forse anco Giouanni Fia-mingo dal Cielo combatteua con lui, quasi al primo assalto hebbero la cit-tà, e tutta la diedero a sacco, e a ruba: indi dopo non piccola vccisione de' Mori, conquistarono la Fortezza. Hor quiui mentre si cercano gli haueri del Capitano, dentro a vno scrigno venne a non so chi trouata la lettera del P. Berzeo, e sopra essa nata curiosità di sapere, chi, e doue fosse quel Giouanni, esaminatine i Mori, se ne riseppe quanto qui ho riferito, e che sua era la testa, che pur anco duraua su l'hasta inalberata. Leuaronla con gran riuerenza da quel luogo d'infamia, e inuoltala in vn pretioso panno, nel ritorno che fecero di colà ad Ormuz, la portarono in dono al P. Gaspa-re, che vscì a riceuerla con gran parte del popolo, cantando hinni, e salmi con festa, a modo di trionfo, non men pomposo, che quello del Norogna per la presa di Catifà.

Il Re D' Or-muz vuol far si christiano, ed è impe-dito da' suoi.

Hor proseguiamo a scriuere il rimanente de' successi, che le cose del P. Gaspare hebbero co' Maomettani d'Ormuz; trahendo ancor questo, co-me quant' altro riferisco di lui, dalle relationi, ch'egli medesimo, obligato a cio da S. Francesco Sauerio, mandaua a S. Ignatio, e a' compagni di Goa nell'India, e di Coimbra in Portogallo. Staua egli non so qual dì della qua-resima predicando al popolo, quando eccogli nel meglio del dire vn messo del Re, che a sè il chiamaua; ed egli, riportato ad vn'altr'hora l'auanzo

dell'

Digitized by Google

dell'incominciato discorso, senza indugio v'andò. Aspettaualo il Re in pieno corteggio per riceuerlo, come fe' alla grande: indi, dopo scambieuoli ragionamenti di cortesia, ritiratisi amendue col solito interprete Portoghese Garzia di Pegna, nel piu intimo gabinetto, quiui a forza volle il Re, che il P. Gaspare s'assidesse sopra la sua seggia reale, ed egli appresso lui in vna piu bassa si acconciò, postogliſi prima ginocchioni a' piè, e baciatagli riuerentemente la mano: eccessi di cortesia non potuti cansare dal Padre, auuegnache molto facesse per ritirarsene. Cominciò poscia il Re a scoprirgli, che suo intendimento era di passare dalla setta di Maometto alla legge di Christo: che quantunque egli non fosse interuenuto alle dispute passate fra lui, e'l Filosofo Persiano, e altri difensori della religione moresca, pur nondimeno anco egli era stato conuinto in essi, le cui ragioni, quanto deboli fossero a sostenersi, hauea da molti de' suoi ottimamente compreso. E senon che egli temeua de' suoi medesimi, che gli metteſſero la città in riuolta, o l'vccidessero di veleno, o di ferro, o a furia del popolo solleuato lo sterminasser del regno, fin da quel punto prenderebbe il battesimo, e si professerebbe scopertamente christiano. Douersi per tanto prouedere al pericolo, o guadagnando i piu possenti della Corte, e del regno, o assicurando con forestieri aiuti lo stato, si che volendo, non potessero tumultuare, e ribellarsi. A questo dire del Re il P. Gaspare, pieno d'incomparabile allegrezza, ne rendè a Dio quelle gratie, che alla speranza d'vn così grande acquisto eran douute: indi confortato il Re a non temer punto di sè, che il Cielo, che a cio il moueua, non gli mancherebbe d'aiuto, con che riuscirne a buon fine: per disporre i suoi a seguitarlo, disse parergli ottimamente fatto, bandire vna disputa generale fra i piu saui della legge Maomettana, e lui, da tenersi in Corte alla presenza del Re: e per rassicurare lo stato, se i grandi, o il popolo punto mouessero, richiedere d'aiuto il Vicerè dell' India, a cui egli, col primo passaggio delle naui, che di sei in sei mesi partiuano verso Goa, ne scriuerebbe. In tanto occultasse l'intentione sua sotto silentio, e solo ne parlasse con Dio, richiedendolo, con preghiere continue, del suo fauore. Ma quanto al silentio, il fatto non succedè; e ben si crede, che opera fosse di qualche demonio per distruggere ogni cosa, non solo riuelare il consertato, di che niun'altr'huomo sapeua, ma crescerlo di vantaggio tant'oltre al vero, che si trouò indi a poco, non si sa come, corsa per tutto voce, che il Re già era christiano, e che il tal dì, che il Padre fu a sì stretto, e nascoso ragionamento con lui, si battezzò. Varij furono sopra cio i sentimenti della Corte, e del popolo, ma ne' piu di loro, conformi all'intentione del Re. Imperoche, come già per le prediche, per le dispute, e per le marauigliose opere del Padre Gaspare v'era gran disposition nel publico a prendere la legge di Christo, in vdirsi che il Re già l'hauea abbracciata, ne fu mirabile allegrezza: e scriue il Padre stesso, che qual dì il Re si fosse dichiarato christiano, ben venti mila Mori eran disposti a battezzarsi: e de' Grandi, moltissimi già s'haueano trouati i nomi, con che vo-

leuano esser chiamati, e i patrini, che dal sacro fonte li ricogliessero. Ma, nondimeno, al pieno consentimento di tanti, preualse il contraporsi di pochi, huomini, è vero, de' piu autoreuoli in Corte, ma pur da principio, non piu che in numero cinque. Questi, per battere il Re con la piu forte machina, e doue egli era piu debole, alla madre sua, vecchia ambitiosissima di signoria, persuasero, che se ella non rimetteua tosto il figliuolo in miglior senno, il Regno era in precipitio, da non potergli si poscia con niuno argomento riparare. Il Soldano di Persia, e i Re vicini d'Arabia, per zelo di religione, e per gelosia di stato, non sofferirebbono, che Ormuz, porta per doue s'entra in casa loro, stesse in guardia, e in potere di gente, per legge, e per interesse loro nimica. E quando Re sì possenti con loro armate calassero a stringere l'isola per assedio (e di certo verrebbono) si terrebbe ella gran tempo, se non vi nasce di che viuere vn sol giorno? accorrerebbono a soccorrerla i Portoghesi? i quali, oue pur ci venissero, i pochi che sono, che contrasto farebbono a tanti? e oue vincessero, chi torrebbe poscia loro di pugno la città, e il regno, doue da tanti anni aspirano, doue sotto colore di merito, han già messa vna branca, piantataui vna Fortezza? Per non dir nulla dell'indegno abbandonare che si faceua dell'antica religione, mantenuta tanti secoli incorrotta in quel regno, professata da tanti, e sì possenti Re, che per essa fioriuano in istato, e accettata horamai, almeno sparsa in tutte le nationi dell'Oriente. Solo il Re d'Ormuz douea fare il saggio, solo egli hauea a dar legge, e riformare il mondo? e cio indotto da gl'incantesimi d'vn ribaldo, nato non si sapea doue, e venuto colà, ancor non si scopriua alla speranza di che? Così inuasata la vecchia Reina co' motiui dell'interesse, e della religione, non men furiosa, che dolente, andò a fare schiamazzi di gran cordoglio innanzi al Re, adoperando tutto insieme, ragioni, prieghi, lagrime, e con autorità di madre, comandi, e minacce: e perche nulla mancasse a diuolgere il misero Principe dal suo proponimento, partita essa, entrarono i cinque, e ribattendo i medesimi colpi che la Reina, di piu anco d'essa, tali, e tante minacce aggiunsero, di sommuouere il popolo, e i Re confinanti a cacciarlo del Regno (e già ne haueano scritto al Soldano di Babilonia, e ad altri Re dell'Arabia) che in fine il Re, cedendo all'eccessiuo timore, si diè vinto, e promise di non muouere in cio piu auanti, oue essi medesimi nol consentissero. Quanto se ne affliggesse il P. Gaspare, e quante lagrime spargesse innanzi a Dio, non è facile a dirsi. In vedermi (dice egli, scriuendone a S. Ignatio) fuggita di mano vna preda sì pretiosa, con cui anche sola farei stato ricco tutto il rimanente della mia vita, estremo cordoglio io ne sentì: tutto recando al demerito de' miei troppo graui peccati, che ne sono stati cagione. Benche anco di questa medesima afflittione m'affligga, si come di forse originata da occulta superbia, quasi douesse essere frutto delle mie fatiche, quella che non è opera senon di Dio, che il tutto dispone secondo il suo giusto, e santo volere. E pur non per cio che egli cerchi di consolarmi, crescendo ogni dì piu il numero

Digitized by Google

mero de' conuertiti, posso io tormi affatto del cuore l'amarezza di così acerba memoria. In tanto la fama della conuersione del Re d'Ormuz correua per tutte le prouincie di colà intorno, e vi fu vn non so qual Re Saraffo, che per recarlo alla primiera diuotione di Maometto, gl'inuiò vno scelto numero di Cascizi, predicatori, e maestri dell'Alcorano, habili, scriueua egli, a rimetterlo in buon senno, e farlo rauueder del suo fallo, se gli vdiua; e pronti a morir per Maometto, se gli scacciaua. Ma nè l'vno, nè l'altro hebbe effetto: peroche mandatili il Re d'Ormuz ad incontrare co' sassi, essi in vedersi accolti sì duramente, diedero volta, e quanto le gambe li poteron portare, fuggirono alla distesa. Imperoche non perciò che il Re per poco animo si fosse reso al timore, e hauesse con parole disdetta la promessa di battezzarsi, glie n'era vscito del cuore il desiderio; e se non era Christiano, neanco era Saracino. Così hauesse potuto il P. Berzeo hauer'adito a fauellargli: ma per quanto il Re sel volesse, ed egli tentasse ogni passo da penetrarui, non gli venne mai fatto: sì strette eran le guardie, con che la Reina madre faceua guardare le porte del palagio, temendo, diceua ella, che se quello stregone v'entraua, da capo non l'incantasse.

Perche dunque altro non rimaneua al P. Gaspare, che tutto riuolgersi a Dio, per impetrarne quello, che horamai era indarno sperare senon dal Cielo, istituì numerose processioni de' suoi christiani, e fra essi hor cinquanta, hor sessanta de' piu diuoti, e feruenti, che si disciplinauano, chiedendo a Dio con gran voci misericordia; e cio non piu già solamente per ottenere la conuersione del Re, ma per cessare l'acerba persecutione, che la vecchia Reina, e que' capi del Maomettismo moueano contro a' fedeli. Costoro si giurarono insieme, di non permettere, che horamai piu veruno della lor setta veniss alla Fede, e al battesimo: e come il popolo è sì facile a diuolgersi, e passare dall'vn contrario all'altro, spargendo essi nel publico voce, che finalmente, a manifesti indicij, si era scoperto, che il P. Gaspare era vn fattucchiero, che ammaliaua cui, e come volesse, glie lo attizzarono contro, sì che la riuerenza in che prima l'haueano, si mutò in abbominatione, e dispregio. Beato chi poteua fare con lui alle peggiori. Piu volte, mentre vsciua con la processione, il lapidarono, e per lui non istette che non vi morisse: ma piacque a Dio di difenderlo. Cio ch'egli faceua in honore di Christo, rifaceuano anco essi in honore di Maometto; gridando alla disperata, Iddio è vn solo, vn solo è Iddio: come a rimprouero de' christiani, creduti da essi adorare nella Trinità tre Iddij. Scherni poi, ingiurie, bestemmie horrende contro a Christo, quali, e quante sapeuano dire, e fare, non solo per proprio lor mal talento, ma etiandio istigati con pagamento a denari de' Grandi, a' quali la plebaccia vendeua cotali sue insolenze. Il sant'huomo per vincere con la patienza, tutto lungamente sofferse, ma poiche vide, che cio non seruiua fuor che ad accrescere peggio al male, diè luogo anche al suo zelo, e pose mano al rimedio, che si conueniua. Haueano i Maomettani, fra le altre, vna Meschita in vn colle, poco

Persecutione mossa da' Saracini cõtra il P. Gaspare, e come ne hauesse vittoria.

Poco piu ſopra d'vn pouero romittaggio, che vn Bramane conuertito, (come qui appreſſo diremo) hauea conceduto al Padre per habitatione, e principio d'vn Collegio della Compagnia. Colà ſi adunauano ogni dì vna gran marmaglia di Mori, e con voci incondite, quanto piu alto poteuano cacciarle, gridando da forſennati, villaneggiauano la Croce, e diceuano contra Chriſto grandi beſtemmie. Non parue al P. Gaſpare quella inſolenza da ſofferirſi, e fattaſi lauorare vna gran Croce, che appena da due huomini poteua leuarſi ſopra le ſpalle, con eſſa vna ſera s'inuiò in proceſſione alla Meſchita, doue i barbari menauano quel romore, e quiui fattala rizzare nel mezzo d'eſſa, ve la piantò, e raffermolla al piede, con pietre, e calcina, sì ſodamente, che non poteſſe, ſenon a gran forza, ſpiantarſi. I Mori come di cio s'auuidero la mattina ſeguente, ſono ineſplicabili le pazzie di dolore che ne moſtrarono; ſchiamazzando, graffiandoſi il volto, piangendo, e dolendoſi con Maometto, perche non ne prendeua dal cielo vendetta. In fine, abbominando quella Meſchita, come ſconſagrata, e profana, la laſciarono in abbandono, e con eſſa alcune altre ch'erano nel diſtretto della città: cio che tornò bene in prò de' chriſtiani, che le voltarono in Cappelle, maſsimamente quella del monte, doue il P. Gaſpare poſe vn buon'huomo a menar vita ſolitaria in penitenza: dedicatala prima a N. Signora dalla pena, preſo argomento e dal luogo ch'era vna ſterile collinetta di ſale, e dall'vſo che i Saracini haueano di raccorſi quiui vn certo giorno dell'anno, a tagliarſi le carni con raſoi, e ſpargere molto ſangue in honore di Maometto. Così ſuergognati, e confuſi i Mori, non perciò ſi ritennero di far mille oltraggi a Chriſto, e a' chriſtiani; ma l'adunarſi inſieme, il gridar Maometto, il beſtemmiare la Croce, che prima faceuano fuori della città, il ricominciarono dentro, ſalendo ſopra quella tanto famoſa Meſchita, che diſsi eſſere la piu ſuperba, e la piu riuerita che v'haueſſe in tutto l'Oriente: e ſeguiuane ſcandalo a' nouelli chriſtiani: oltre che non pochi, sì de' moreſchi, come d'ogni altra ſetta d'infedeli, veggendo le coſe in tanto ſconuolgimento, e temendo che vn dì non ſi veniſſe alle armi, non ardiuano di battezzarſi. Per tanto i chriſtiani, porſero in nome publico vna ſupplica al Re, richiedendolo di ceſſare quelle nouità, e metter freno alla horamai inſopportabile inſolenza de' Mori. Ma o la ſupplica foſſe intercetta, o la riſpoſta, da quel chiedere non ne ſeguì verun prò. Allora il P. Gaſpare vi miſe egli la mano; e ben da gli effetti che ne ſeguirono ſi conobbe, che Iddio a così fare il conſigliò. Cio fu, denuntiare a' Saracini per vn de' ſuoi, che ſenon ſi rimaneuano dalle grida, e da' tumulti, verrebbe egli medeſimo co' ſuoi fanciulli a piantar loro nella Meſchita vna Croce: ne di cio haurebbono a lagnarſi fuorche di sè medeſimi, che altra via non gli laſciauano da riſcattarſi da quelle intolerabili inſolenze: e perche non ſi faceſſero a credere, ch' egli punto temeſſe di sè, il dì ſeguente fe' appreſtar cinque gran Croci, e con eſſe in proceſsione cantando, ſi diè a girare per le vie piu celebri della città, baſtandogli ſolo moſtrarle, e per allora non altro. I Mori, veggendole, piu

che

che se fosser demonij, fuggirono: e temendo della Meschita, se ne posero in guardia alle porte: ma senza però per difenderla. Peroche passando il P.Gaspare con la processione innanzi al palagio reale, il Re, che da gran tempo aspettaua così fatta commodità di parlargli, gl'inuiò a dire, che a lui subitamente venisse: e in tanto vscì a riceuerlo fino alle scale; gli baciò, come l'altra volta, la mano ginocchioni, e fattol sedere sopra il suo medesimo seggio, gli chiese molto humilmente perdono d'essergli venuto meno della parola. Timore, e forza hauerlo costretto, non a diuolgersi dal suo proponimento, ma a rapportarne l'esecutione a tempo migliore: e ne hauesse in pegno quello, che contro de'Saracini farebbe, in prò della legge christiana: e fattosi chiamare vn de' capi del Maestrato, mandò a bandire per tutto la città, e l'isola, ordine, che sotto grauissime pene niuno fosse in auenire ardito di gridar Maometto: ch'è il piu ordinario segno di riuerenza, che i Mori diano al loro falso profeta. Nè di cio contento, fe' murare la porta di quella reale Meschita, doue, lasciate le altre, si raccoglieuano a far Sinagoga. Finalmente, licentiandolo con grandi mostre di cortesia, e d'affetto, gli offerse per fondare vn Collegio alla Compagnia, limosina rileuante. Così le cose de' christiani hebbero pace, o triegua almeno: e il Vicerè dell'India, saputone, scrisse al P.Gaspare, in nome e suo particolare, e di tutta la christianità, lettere di gran commendatione, e ringratiamenti. Ma i Mori, troppo agramente portauano il silentio, e la perdita della Meschita, e non osando tumultuare, per hauerla, mise loro il demonio in cuore a valersi d'vna possente machina, con cui, se Iddio stesso non se ne metteua al riparo, haurebbono indubitatamente gittato a terra quel muro, che ne chiudeua la porta. Questa machina furono venti migliaia di scudi, co' quali in vna mano, e nell'altra la supplica, si presentarono a richiedere della gratia, D.Arrigo Norogna, succeduto al Lima nel Capitanato della Fortezza d'Ormuz: e non puo dirsi senza rossore, che v'hebbero christiani, che vinti dall'ingordigia del denaro che ne sperauano, meno pregiando gl'interessi di Dio, che i proprij, s'offersero ad intercedere per i Mori: coprendo la loro auaritia, come ordinariamente si suole, sotto il zelo del publico bene, con dire, che conueniua tener contenta quella sì gran parte del popolo, e scemarla di quel denaro. E già il partito era presso che vinto, senon che pur vi fu chi saggiamente auuisò, douersi prima recare a consentirlo il P.Gaspare, che doue egli almeno non si contraponesse, non ne seguirebbe tumulto, altrimenti, per quella grande stima in che i christiani l'haueano, correua rischio, che si leuassero a romore. Per tanto il Norogna apparecchiatosi di parole, e ragioni di bella apparenza, per dimostrare l'equità, e il douere di quella restitutione, inuitò il P.Gaspare seco a desinare. Ma nell'aprir bocca per isporre la domanda de' Mori, e quello, che a lui, e al rimanente de' conuitati ne parea in bene del publico, Iddio gli troncò le prime parole: peroche gli si diè d'improuiso vn tramortimento, di che, smarriti i sensi, cadde, sì che credeuano terminasse: nè senon dopo gran tempo, e

con

con molti argomenti che v'adoperarono intorno, rinuenne. Non fu bisogno al P. Gaſpare di ſtancarſi, nè di dir parola in difeſa della cauſa di Dio; che il Capitano ſteſſo, quanto prima ricouerò il ſentimento, mutato linguaggio, e penſiero, anzi che richiederlo di conſentire a' Mori quell'Alcorano, ſi offerſe, oue a lui ne pareſſe, a diroccarlo. Di quegli poi, che per loro vantaggi temporali haueano portata la dimanda de gl'infedeli, i piu, morirono in fra pochi dì miſerabilmente; gli altri, indi a non molto, balzati da varij diſaſtri, chi in vno, e chi in altro paeſe, tutti arriuarono male, sì che di loro mai piu non ſi riſeppe nouella. Così Iddio rendendo degna mercede all'empietà, e all'auaritia di coſtoro, approuò in vn medeſimo il zelo, e miſe in piu alto credito l'autorità, e il merito del ſuo ſeruo:

Vn famoſo Giogue conuertito dal P Berzeo, e ſeco altri ſuoi diſcepoli.

Di manco noia, e pericolo, e pur di non manco frutto, tornarono al P. Gaſpare le ſue fatiche nella conuerſione de gl' idolatri: de' quali, ancorche non v'haueſſe in Ormuz a sì gran numero, quanto de' Saracini, pur come in città praticata da tutti i Regni dell' Oriente, ve n'era vn gran popolo. Egli, d'vn ſol di loro che aprì la porta a gli altri, e ſeco con l'eſempio li tirò alla ſalute, fa nelle ſue lettere diſtinta mentione. Il fatto ſuccedè nella maniera che ſiegue. Lontano d'Ormuz vn miglio e mezzo de' noſtri, ſu vno ſterile monticello, v'era vn Moniſtero di Giogui. Huomini ſono coſtoro (come altroue dicemmo) d'vn viuere rigido, in penitenze, e in ſolitudine, ritirato dal publico, e come a dire, gli Anacoreti fra' Bramani. E auuegnache nel rimanente dell' India ſotto vna eſteriore apparenza di virtù, bruttiſſimi vitij naſcondano, queſti però d'Ormuz, alleuati in iſpirito da vn loro capo, huomo di tutta perfettione, quanto puo eſſerlo vn religioſo di legge pagana, erano i migliori, o i meno rei de gli altri. Veſtiuano poueriſſimamente vn ruuido ſacco, habitauano cauerne, anzi che celle; ſcoloriti in faccia, e da' continui digiuni, macilenti, e ſcarni; co' piè ignudi, e'l capo ſempre ſparſo di cenere; ſolitarij, e ritirati, ſenon quanto taluolta vſciuano a predicar della morte, o preſſo le porte della città, a toccare vn corno, così chiedendo, ſenza punto altro dire, limoſina. Profeſſauano interiſſima caſtità, e gran parte della notte vegghiauano ſalmeggiando i loro idoli, e contemplando, i piu ſaui di loro, vn non ſo chè delle diuine perfettioni. Ma quanto erano, ſecondo huomini di cotal ſetta, piu ſanti, tanto anche piu tenacemente oſſeruauano i falſi riti del gentileſmo. Adorar le vacche, come vna celeſte deità, non vccidere verun'animale, per non torre in lui la vita ad vn'huomo, che dopo morte in animali credeuano trasformarſi, e ſomiglianti altre ſuperſtitioni in gran numero. Il P. Berzeo, ſaputone, cominciò a viſitarli, e a tener con eſſi ragionamenti di ſpirito, e diſpute alla ſtretta: e come anco egli era sì pouero nel veſtire, e nel viuere sì rigido, e non curante d'honore, nè di far verun' agio alle ſue carni, il mirauano non altramente, che vn di loro, ſenon che nel conoſcimento di Dio, e nelle coſe eterne, gli ſi vedeuano di troppo gran lunga inferiori: e non haurebbe hauuto molto a faticare per condurli fin da principio alla Fede, sì forte

gli

gli ſtringeua con la forza delle ragioni, & eſſi tanto volentieri l'vdiuano: ma non ſi ardirono mai a prendere nuoua legge, e nuouo ſtato, mentre n'era da lungi il lor padre, e maeſtro, ſenza il quale, nelle coſe dell'anima, non moueano vn piè. Eraſi coſtui ritirato ſu certe montagne, le piu alpeſtre, e ſterili dell'Arabia, a viuere in penitenza, a contemplare in ſolitudine, come fuori del mondo, e poſcia a viſitar gli altri Giogui, che colà intorno haueano maggior fama di ſantità. Ed era anco egli huomo di vita auſteriſſima, ſempre in ſilentio, o ſolo in ragionamenti della morte: riſpettato da' ſuoi, come coſa piu che terrena, e da gli altri, tanto, che i Re d'Ormuz ſi recauano ad honore di lauargli di propria mano i piedi, e i diuoti ne beueano l'acqua, come tinta di ſantità. Hor poiche queſti dal romitaggio d'Arabia ſi tornò al moniſtero d'Ormuz, e da' ſuoi diſcepoli inteſe quanto del P. Gaſpare gli ſeppero dire, forte s'inuogliò di vederlo, per conoſcere a pruoua, s'egli in verità era quale, e quanto gliel dipingeuano. Nè molto ſtette a certificarſene; peroche tornato il P. Gaſpare a riuedere i Giogui, e trouatoui il loro maeſtro, ſi accolſero inſieme l'vn l'altro con affetto, e moſtre d'vgual veneratione: indi fattiſi amendue in diſparte a ragionare, ciaſcuno della propria profeſſione, e de' miſterij della ſua legge, poiche il Giogue vdì il Berzeo diſcorrere tanto altamente dell'eſſere, e delle perfettioni di Dio, e in particolare del profondo miſtero della Beatiſſima Trinità, di che anco egli hauea, non ſo d'onde, vna lieue cognitione, non ſi puo dire il giubilo che ne moſtrò, e come volentieri l'accolſe, quante altre volte tornò a riuederlo. Nè erano quegli abboccamenti ſenza gran prò: che mai il P. Gaſpare non ne partiua, che nol laſciaſſe piu che prima affettionato alle coſe della legge chriſtiana, tanto che vn dì, che tennero inſieme diſputa ſopra la perfettione della caſtità, profeſſata da' fedeli di Chriſto, etiandio ne' penſieri, e ne gli affetti interni in ſommo grado di purità, il Giogue ſe ne trouò sì conſolato, che in fine, con iſtraordinario ſentimento d'affetto, Padre, diſſe, voi m'hauete fatto ſchiauo dell'amor voſtro; e voſtro è, e ſarà ſempre il mio cuore. Con le quali parole il P. Gaſpare ſi preſe opportunamente a coſtringerlo, di riſoluerſi ad abbracciar quella legge, che già sì chiaro vedeua eſſere, non che miglior della ſua, ma vnica, e neceſſaria per l'eterna ſaluatione dell'anima. Il Giogue, a queſto non ripugnò, ne anco ſi rendè interamente, ma chieſe tempo a penſarui vn meſe: e conſentiglielo il Padre, con promeſſa che n'hebbe, di darſi ogni dì cinque colpi con la diſciplina, in honore delle cinque piaghe del Redentore, chiedendogli lume per conoſcere, e gratia per ſeguire la verità. Ma quanto al conoſcerla, poco altro gli biſognaua; sì chiara glie l'hauea fatta vedere il P. Gaſpare, ed egli perſuaſone, non hauea piu in che contendere con sè ſteſſo. Il difficile era riſoluerſi a ſeguitarla. Quel dichiararſi da tanti anni di ſua vita ingannato, quel farſi diſcepolo d'vno ſtraniero, di maeſtro che fino allora era ſtato a tanti che l'vdiuano come vn'oracolo venuto del Cielo; ad vn'huomo di quella ſtima che lui, Filoſofo, Bramane, Giogue, ſanto, e

hauuta

hauuto fino da' Re in veneratione di cosa piu che humana, gli metteua a' piedi lacci di così stretti nodi, che per quanto conoscesse il suo male, non sapea suilupparsene, e vscirne: e senon che Iddio mirò alle preghiere che il P. Gaspare, per guadagnar quell' anima, e con lui gran numero d'altre che l'haurebbono imitato, incessantemente gli porgeua, forse ch' egli nella primiera sua cecità, e durezza, si sarebbe rimaso. Per tanto vna notte, che il Giogue staua tutto solo nella sua cella, contemplando vna non so quale delle diuine perfettioni, e sospirando sopra quella mutatione di vita che gli era sì duro a prendere, sentì improuisamente vna chiara voce, che gli disse appunto così: Che fai? che pensi? e ancora non ti risolui? Prendi la legge, che ti viene insegnata. Non ve n'è altra che salui, fuorche quella de' christiani. E al medesimo tempo, gli si presentarono auanti, e buon tratto gli si diedero a vedere, non so ben se a gli occhi del corpo, o sol della mente, ricchissimi paramenti, e addobbi da chiesa, quali si vsano nel celebrar che si fa ne' dì solenni alla Pontificale. A tal voce, a tal vista, attonito, e come fuori di sè per marauiglia, ristette, fin che cessata l'vna, e suanita l'altra, niente dubitando quella essere stata cosa di Dio, gli si rendè, aspettando con impatienza che spuntasse il dì, per venire a gittarsi a piè del suo maestro, e chiedergli il battesimo. Ma sul far dell' aurora, ecco il Re, che da Ormuz veniua in cerca di lui per visitarlo. Stratagemma, non ha dubbio, dell' inferno, per farlo inuanire, e risoluere a rimanersi nel primiero suo stato, in che era sì venerabile, e in tanta diuotione de' Principi. Ma egli non era piu quel di prima, nè consentì d'accettar quell' honore, che già conosceua non douergli si, senon da gente ingannata com' egli fino allora era stato; e fuggì a nascondersi, fin che partito il Re, se ne corse alla città, e raccontato al P. Gaspare, non senza grande spargimento di lagrime d'amendue, cio che quella notte hauea vdito, e veduto, il pregò del battesimo. L'allegrezza che ne fu ne' christiani, e la festa che ne fe' il pijssimo D. Manuello Lima, allora Capitano della Fortezza, è inesplicabile; tanto piu, che non egli solo, ma tutti i suoi discepoli Giogui, come in lui hauessero vdita la medesima voce, che gl' inuitasse alla Fede, con lui si conuertirono. Ordinossi la solennità del battesimo, con grande apparato, e pompa: Il Re d'Ormuz v'interuenne, e tutto il meglio della città, fremendone i Mori; come ad vn tacito, e grande rimprouero della loro osti natione. Il nominarono Paolo: degnamente anche perciò, che subito battezzato si diè a predicare in publico le grandezze del nome, e la santità della legge di Christo. E haurebbono, non solamente Ormuz, ma la Persia, e l'Arabia, hauuto in lui vn'huomo di feruore apostolico, se vn non so quale spirito non l'hauesse inuaghito di passare in Europa, a vedere le grandezze della christianità in Portogallo, e in Roma. Il P. Gaspare come a nouitio ancor troppo tenero, non gliel consentiua, ma i prieghi di D. Manuello, che haueua a ripassare indi a poco in Europa, e diceua di voler dare al Re suo Signore, e al Pontefice, e a vna sì gran parte della christianità vna tanto nuo-

ua con-

ta consolatione, di vedere vn santo de' gentili, fatto christiano, viuere santamente, preualsero, & egli seco il condusse a Lisbona, poscia il mandò a Coimbra, ma nell' inuiarlo indi a Roma, tra via morì. Benche altri scriua, che d'Europa passò ad Ormuz, e quiui in aiuto del P. Antonio d'Eredia faticò vtilmente nella conuersione de gl' infedeli. Questi, onde se l'habbia tratto, io nol so. So ben, che nè l'Eredia ne' ragguagli che di colà inuiò a S. Ignatio, nè que' pochi altri che seguirono dopo lui, fanno punto mentione di Paolo. Battezzato ch' egli fu, il Monistero, albergo già suo, e de' compagni, rimaso vuoto d'habitatori, fu da essi concordemente donato al P. Gaspare, in acconcio di farui vn Collegio per la Compagnia: ma prima se ne leuò in questa maniera ogni vestigio di profanità. Il Padre, fattasi lauorare vna gran Croce, con essa in processione si auuiò al Monistero, e quiui trattine fuori, e dati al popolo ad infrangere tutti gl' idoli che v'hauea, nel piu riguardeuole luogo solennemente la collocò: indi alla Reina del Cielo consecrò vna Cappella; il restante, nominò Collegio del buon Giesù, che di poi mutò il nome in Collegio di S. Paolo. Quaranta disegnaua egli che v'habitassero, tra Religiosi della Compagnia, e giouani del paese, a' quali, come in altre parti dell' India, haurebbe aperto vn Seminario, doue non tanto nelle lettere, come nella Fede, e nel viuere christiano, si alleuassero. Nè gli sarebbe mancato onde prouederlo in abbondanza d'ogni sustentamento per viuere: peroche quanto prima si diuolgò, che la Compagnia metteua casa in Ormuz, accorsero molti ad offerire, chi cinquecento, chi mille, chi quattro mila ducati: e certi anco tutto l'hauere che possedeuano. Della quale sì pronta liberalità, si de' il merito al P. Gaspare, per cui risguardo a cio s'induceuano. Tanto puo la vita anche d'vn solo a dar saggio della conditione de gli altri della medesima professione, e a metterli, ancor non veduti, in pregio, e in amore de' popoli. Ma di queste sì cortesi offerte, non consentì D. Manuello che veruna se ne accettasse: percioche, com' egli in amare il P. Gaspare, e per lui tutta la Compagnia, vinceua ogni altro di quella città, anche in beneficarla, non volle hauer concorrente, e si prese egli a stabilire del suo l'intera fondatione del Collegio, e del Seminario. Solo perciò rimaneua ad hauere il consenso de' superiori: onde, percioche S. Francesco Sauerio era nel Giappone, il P. Gaspare ne domandò al Rettore del Collegio di Goa, ch' era Antonio Gomez, il quale coll' autorità che si era vsurpata sopra tutte le missioni dell' India (come altroue dicemmo) rispose che nò: così parerne anche al Vescouo. In tanta scarsità d'operai, non potersi fare ad Ormuz quella parte di loro, che a mettere in piè vn Collegio, si richiedeua. Verrebbono, indi a non molto, nuoui aiuti da Portogallo; proueduti che fossero i Collegi dell'India, si penserebbe ad Ormuz. Con cio il Collegio si rimase pendente su la speranza dell' auuenire, e noi piu auanti diremo che ne seguì.

Male stato in che era la christianità d'Ormuz.

Da' Giudei, Saracini, e Idolatri, de' quali habbiam parlato fin'hora, tempo è che passiamo a vedere il frutto, che il P. Gaspare Berzeo raccolse

dalle sue fatiche, nella coltiuatione de' Christiani, de'cui peruersi costumi, benche da principio si sia detto alcuna cosa, raccontando in commune lo stato di quella corrottissima massa di gente, che quiui habitauano, piacemi nondimeno trascriuere qui vna particella d'vna lettera del medesimo Padre, onde si haurà piu distintamente contezza di quale fosse quiui lo stato de'christiani. Trouai (dice egli) in questo paese molti vsurpatori delle altrui facoltà, e molte sottigliezze d'inganni per opprimere, e smugnere il popolo. Molti odij inuecchiati, e continue disfide. Rinnegatori, e bestemmiatori di tutte le maniere. Dissolutioni publiche, specialmente fra' soldati, i quali mi diedero gran che fare, sì che quanto io edificaua in vn dì, essi mel distruggeuano in vn'hora; accoltellando, ferendo, vccidendo quegli, che pur s'ingegnauano di viuere in pace. E pregandoli io da principio, per amore, e ad esempio di Christo, che rimettessero le ingiurie, mi rispondeuano, che Christo era Dio, & essi huomini, perciò non poteuano portare in patienza, nè passare a chius'occhi le offese: e che quanto Iddio hauea caro l'honor suo, tanto anch'essi il loro: e cio si fattamente, che voleuano andare all'inferno vendicati, piu tosto che senza vendetta in paradiso. E in verità pareuano gente senza legge, senza Re, senza Capitano; affatto barbara; nata per dispregio di Dio, e vitupero de' Santi. Altri erano maritati a piu mogli insieme; altri con sempre a canto due, e tre concubine, Giudee, More, e Pagane; tenendolesi senza rispetto publicamente, e seco conducendole douunque andassero. Ladroni poi, e assassini, che per denari vccideuano chi che si fosse. Io pregai il Capitano a cacciarli dell'isola, ma egli non si ardì a metterui mano, perche erano troppi. Così egli delle ribalderie de' christiani d'Ormuz: i quali viuendo fra tante, e tanto varie sette d'infedeli, parea che in sè soli raccolti hauessero i vitij di tutte; l'auaritia, e la perfidia de' Giudei, le dissolute, e brutali lasciuie de' Mori, l'ignoranza, e il dispregio di Dio de gl'Idolatri. Talmente che egli dal primo dì che se ne auuide, non poco se ne atterrì, parendogli il disboscare quella gran selua di tante iniquità, impresa da altr'huomo ch'egli non si credeua essere. Ma pur si fe' cuore, con quella sua tanto humile consideratione, che dipoi soleua insegnare anco a gli altri della Compagnia, per mettersi animosamente ad ogni gran cosa in seruigio di Dio, e mi par ben fatto di registrarla qui, quale appunto a lui medesimo vscì della penna. Prendete (dice), da questo vostro miserabile fratello vn consiglio, che vi varrà per armarui di Dio quando sarete inuitati alle missioni: perche se Iddio è la nostra illuminatione, e la nostra salute, che ci rimarrà a temere, senon l'ira sua? Io l'ho prouato gioueuole: altrimenti, così molle, tiepido, e gelato qual venni ad Ormuz, come haurei io potuto passare per tante fiamme di tribolationi, senza distruggermi? e pur in baculo meo transiui Iordanem, & nunc cum duabus turmis regredior. Due cose io vi propongo. L'vna è, che Giesù difende la Compagnia, e i figliuoli d'essa, come suoi: perciò non mira tanto al merito d'essa, quanto all'amor suo. L'altra, sono le orationi de' carissimi

nostri

noſtri Padri, e Fratelli d'Europa, e dell'India, che ſempre ardono innanzi a Dio. Imperoche ſiam molte membra, ma d'vn corpo ſolo, il cui capo è Gieſù: e però benche i ſerui ſian molti, il ſeruigio è vn ſolo: Così egli.

Riforma di coſtumi fatta dal P. Berzeo ne' chriſtiani vecchi d' Ormuz.

Hor per dir tutto inſieme, quanto egli, con le induſtrie del ſuo zelo, con l'efficacia della ſua predicatione, col merito d'aſpriſsime penitenze, con l'eſempio della vita, e ſopra tutto, con vna ſpeciale aſsiſtenza dello Spirito ſanto, operaſſe, in riformare quella infame metropoli di tutte le iniquità, baſterebbe raccordar cio, che teſtimonij di veduta ne ſcriuono, che poco appreſſo alla ſua venuta, quella città preſe tanto altra forma dal ſuo mal'eſſer di prima, che tutto l'anno pareua vna continua Quareſima, anzi vna Settimana ſanta, tutta in penitenze, e in vſo continuo di Sacramenti. Le confeſsioni, gran parte di loro generali, e le altre d'almeno dieci anni, tutte intricatiſsime, non gli dauano requie nè giorno, nè notte. Di così fatte, in meno di ſei meſi, egli ne contò piu di ſettecento: e così grande era la preſſa de' penitenti che gli ſi affollauano intorno, che certi diſperati di trouar come giungere a confeſſarſi, ſi fingeuano grauemente malati, per così obligarlo ad aſcoltarli. Non era però egli sì ſtretto dal continuo vdir le confeſsioni, che cinque, e ſei volte la ſettimana non ſe ne liberaſſe, per dare la ſua hora alle prediche, le quali non ſi puo altramente meglio che da gli effetti che ne ſeguirono, intendere, quanto efficaci foſſero in penetrare al cuore de gli aſcoltanti, e muouerli al conoſcimento, e all'emendatione de' loro peccati. Il Sauerio ſcriuendone al P. Simone Rodriguez, ſopra quello ch'egli medeſimo ne vide in Goa, doue da Ormuz l'hauea richiamato, Il P. Gaſpare, dice, predica con iſpirito ſingolare. Quante volte egli ſale in pulpito, ch'è molto ſpeſſo, empie la chieſa di lagrime, e di ſinghiozzi: Ma quiui in Ormuz; doue tanto piu ardente era in lui il zelo, quanto piu eſtremo ne gli vditori il biſogno, auueniua ſouente di leuarſi nel popolo vn piangere, e vn ſinghiozzar sì dirotto, che gli conueniua rimanerſi dal dire, perche non era inteſo, finche ſfogaſſero il dolore de' loro peccati: che ſopracio era ſempre il commuouerli che faceua. Quindi il correre ad abbracciarſi a veduta d'ognuno i nemici d'odio implacabile, e rappacificarſi inſieme; buttargliſi a' piè, ſceſo ch'egli era del pulpito, le priuate concubine, e le publiche meretrici; l'offerirgli altri le borſe piene d'oro, tolto ingiuſtamente ad vſura, e cambi illeciti, perche ne faceſſe reſtitutioni, o limoſine: e in non pochi di miglior coſcienza, il pregarlo di riceuerli nella Compagnia, di che piu auanti ragioneremo. Le penitenze poi, e publiche, e priuate era gran marauiglia vederle. Altri ſi diſciplinauano alla porta maggiore della chieſa le domeniche, e le feſte ſolenni; altri il faceuano girando per le vie piu frequenti della città, gridando ad alta voce, miſericordia. Ne entrauano nella chieſa de gli ſcoperti, e ignudi fino alla cintola, battendoſi a ſangue, e con infinite lagrime chiedendo al popolo adunato per vdir la predica, perdono dello ſcandoloſo viuere che hauean menato. Oltre a cio ſpeſſe erano le proceſſioni per la città, dietro a vna Croce, flagellandoſi huo-

mini, e fanciulli, chiedenti a Dio remissione delle colpe proprie, e delle altrui. In somma, doue prima il peccare era sì libero, che i vitij, anche piu infami, haueano tolta non solo la coscienza, ma anche la vergogna, poscia diuenne sì strano, e sì nuouo vedere vn vitioso, che vi furon di quegli, a cui non sofferendo d'essere soli nelle ribalderie, e perciò mostrati a dito da gli altri, si disposero a prendersi volontario bando da Ormuz, e andarsene in altri paesi a viuere a lor talento, senza rimprouero di veruno, e senza rossore. Imperoche il nasconderſi in casa le femine, il coprire con apparente colore di giustitia le vsure, l'ingannare con ipocrisia d'esterior diuotione, come certi tentarono, riusciua del tutto in darno: che tanto era il feruore ne' conuertiti, che spiando de gli altri, stati vna volta seco complici nel mal fare, ne rinueniuano i piu segreti andamenti; e doue li trouassero ancor ne' vitij di prima, correuano ad auuisarne il Padre.

Varie conuersioni di peccatori operate dal P. Berzeo.

Così riseppe d'vn ricco Ecclesiastico, che da molti anni viuea perduto in sozzi amori di femine, e tra per la sua inuecchiata dishonestà, e per i figliuoli, che da due cotali amiche heuea hauuti, non sapea pensare, non che risoluersi a lasciarle. Hor così volendo viuere in pace co' suoi vitij, e con le sue femine, e sol temendo del P. Gaspare, che saputone non gli facesse contrasto, pensò vna sua inuentione, che fu, per torre al Padre ogni sospetto di sè, fargli il buono, e l'intrinseco, e guadagnarsene la beniuolenza, con le piu viue dimostrationi d'affetto, che amico soglia con amico adoperare. Veniua talvolta a passare con lui alcun tempo nello spedale, acconciandosi in bocca parole condite di mirabile gentilezza, anzi ancora di spirito, e di zelo, come grandemente gli stesse sul cuore la salute dell' anime, di che mostraua gran sentimento, lodando le sante fatiche del Padre, e il gran prò di che erano alla città. Vdiualo predicare, facendo in volto marauiglie, e gran sembiante di goderne, e per interessarlo anche piu strettamente, mandauagli de' presenti, ancorche sapesse, che dalle mani sue passauano tosto a quelle de' poueri: si ardì fino ad inuitarlo seco a desinare, trafugate prima, o nascose le amiche, e i figliuoli, accioche se alcuno parlasse di lui al P. Gaspare sinistramente, egli medesimo fosse testimonio di veduta della sua honestà, e piu fede desse a' suoi occhi, che alle lingue altrui. Tutto accettaua, il Padre, fingendosi anch'egli di non auuedersi delle inganneuoli maniere del mal Sacerdote, della cui vita, e costumi sapeua ottimamente; e di cotale amicitia, qual ch' ella si fosse, si apparecchiana a valersi ad effetto in tutto contrario di quello, perche l'altro la simulaua. Poiche dunque gli parue d'essere con lui tanto innanzi, che horamai poteua vsare della libertà di quell' intimo amico che gli era, fattosi vn di alquanto sul ragionare in commune della salute, e della perditione dell' anima, e quanto l'vna, e l'altra rilieui, indi risolutamente calò sopra lui, delle cui antiche dishonestà, che tutte gli disuelò, non credesse ch' egli solo fosse ignorante, mentre il publico della città, con iscandalo, le vedeua, e tanto piu campeggiauano, quanto cambiato in meglio horamai tutto il popolo

seco-

secolare vn' Ecclesiastico come lui, duraua pur anco nelle bruttezze di prima. E proseguì a dire altre cose in acconcio di mettergli senso di timore della patienza, non men che dell' ira di Dio, e di fargli cuore ad vscire di quella miserabile seruitù delle sue dishonestà. Questo parlare del Padre, appresso il quale il semplice huomo si credeua essere in concetto di non ordinaria bontà, e hora si vedeua scoperta da lui, non solo la sua mala vita, ma anco l'astutia de' suoi nascosi inganni, gli fu tanto improuiso, che tutto stordì; e tra sdegno, e vergogna, dettegli certe mezze parole, con dispetto gli si tolse d'auanti. Di lì a non molto, il P. Gaspare, salito in pulpito, secondo il buon punto che glie ne daua l'Euangelio di quel dì, fattosi a discorrere de gli acerbi supplicij, con che nell' altra vita tanto caro si pagano le brieui contentezze di questa, fulminò, come sempre soleua, terribilmente, sopra la durezza de gli ostinati, che nè si rendono a promesse di premij, nè si risentono a minacce di pene, e della patienza di Dio in aspettarli a penitenza, si fanno cuore a piu lungamente offenderlo, aspettando ad vscire delle loro dishonestà a quell' estrema hora della morte, quando neancho volendo potrebbono piu quello, che sempre vollero, fin che viuendo poterono. Era presente a questa predica il Sacerdote di cui parliamo, e come la coscienza troppo ben gli diceua, ch' egli era vn di quegli, de' quali il Predicatore parlaua, in vece di riconoscere il suo male, e prenderla contro di sè, quasi il Padre l'hauesse ritratto lui solo, e messo in veduta, e in abbominatione del popolo, fremeua seco medesimo, e non poteua ritenere lo sdegno sì dentro al cuore, che non ne scoppiassero fuori parole, e atti di risentimento. Così pur sostenne a gran fatica, fin che la predica terminò. Allora strettosi con altri parimenti Ecclesiastici, e imbrattati della medesima pece che lui, ad essi si dolse della vergogna fatta a lui, e ad essi, dal Predicatore, e senza piu differire, andarono tutti insieme ad aspettarlo alla porta della chiesa, e quiui affrontatolo, con maniere, e parole di gran villania, quel principale gli scaricò sopra vn rouescio d'ingiurie; quali, e quante non ne direbbe vn pazzo nel colmo delle sue furie: e a poco si tenne, che non veniisse alle mani; facendolo piu ardito il conforto de' compagni, che parlauano poco meglio di lui. A questo incontro, come che tanto improuiso, il P. Gaspare punto non si scompose da quella serenità d'anima, che sempre mostraua nel volto, e benche il popolo che tanto il riueriua, fremesse contra que' malcreati, egli però, niente sentendo di sè, ma tutto volto a compatire il dolore, onde mosso quel Sacerdote si era condotto tant' oltre, gli si buttò a' piedi in atto di gran sommessione, chiedendogli non punto fintamente perdono, se di quello che hauea detto in commune di tutti i peccatori, parola gli fosse vscita di bocca, onde a lui ne tornasse qualche lieuissima offesa: e con cio mitigato alquanto lui, e i compagni, partirono. Allora il P. Gaspare si auuide, che questa era impresa da non venirne a capo, senon con vn miracolo di qualche straordinario aiuto della diuina pieta, e diessi a spargere sopra quel cieco Sacerdote tante lagrime, e tante preghiere,

re, che finalmente per merito non meno della manſuetudine in ſofferirne le ingiurie, che della carità in domandarne la conuerſione, il guadagnò: e come lo ſcandalo in quell' vltimo affronto era ſtato publico, publica anche volle Iddio che foſſe la ſodisfattione del penitente, e la gloria del ſuo ſeruo; il quale indi a pochi dì, riſalito in pulpito, e preſente il medeſimo Sacerdote, entrò con iſpirito, e zelo apoſtolico a ridire la medeſima verità delle pene d'eterna dannatione, che a gli oſtinati ne' loro vitij ſi ſerbano: e mentre tutto il popolo temeua forte di lui, che non glie ne incontraſſe gran male, e ſi volgeuano ſpeſſo a mirare in volto quel Sacerdote, ci videro tutto al contrario di quel che temeuano, non colore, non ſembiante di ſdegno, ma vn dirottiſsimo pianto che gli pioueua da gli occhi, e vn ſinghiozzare di tanto dolore, che moſſe a lagrime non ſolamente gran parte de gli vditori, ma anco i compagni, che l'haueano ſpalleggiato, quando ſi preſentò ad ingiuriare il Padre. Sì efficacemente Iddio gli toccò il cuore, e gli aprì gli occhi a conoſcere il miſerabile ſtato dell' anima ſua, e il peggio riſentiſi che hauea fatto, contra chi non altro che per vero amore, e pietà dell' anima ſua, ſi era indotto ad auuiſarlo. Compiuta la predica, egli innanzi, e appreſſo i compagni di prima, gli ſi proſtrò a' piedi, e a lui, e a tutto il popolo quiui preſente, proſeguendo a piangere, chieſe humilmente perdono: Tutta l'anima ſua conſegnò alle ſue mani, e fatta di poi ſeco vna general confeſsione de' ſuoi peccati, cacciate di caſa le amiche, preſe forma di viuere conueniente all' obligo del ſuo ſtato. Così giouauano i conuertiti a conuertire anco altri, del cui mal viuere ſpiando, ne faceuano conſapeuole il P. Gaſpare, a fin che anco ad eſſi porgeſſe rimedio di ſalute. Anzi egli medeſimo, con quella intrepida libertà che gli daua lo ſpirito di Dio, che a correggere vn popolo sì diſſoluto glie lo infuſe qual faceua biſogno, vehemente, & acre, proteſtò non poche volte dal pulpito, che andrebbe per le caſe, nettandole dalle immondezze della diſhoneſtà, e dell' auaritia, ſe punto ve ne trouaſſe. E fello: che non v'era timor di pericolo, che doue i piu ſoaui rimedij non profittauano, il ritraheſſe del metter mano a de gl' inſoliti, e arriſchiati. E gli auuenne di ſorprendere all' improuiſta alcun male accompagnato, e metterglisi a ſedere a canto, riſoluto di non partirne, prima che la rea femina, del tutto licentiata, ſe ne andaſſe. Con altri poi altre maniere più dolci adoperaua, sì come vedeua richiederle la diſcretione, e l'vnico fine che hauea della loro emendatione. Così a certi oſtinati nel male, e poueri, diè taluolta denari, perche s'induceſſero a confeſſarſi. Gli baſtaua di tirarſeli a' piedi, e di poter metter la mano dentro delle anime loro, che quantunque inſenſibili, e freddi ci veniſſero da principio, egli, o per meglio dire, lo Spirito ſanto in lui, lauoraua loro sì efficacemente nel cuore, che con lagrime, e ſoſpiri di vera contritione finiuano, e taluolta nel mezzo ripigliauan da capo le confeſsioni, con poco, o niun ſentimento incominciate. E il prouò a ſalute dell' anima ſua vn ſoldato, publico peccatore, e a quel che ſe ne diceua, viuuto molti anni ſenza

niun'

Digitized by Google

niun' vso de Sacramenti. Il P. Gaspare, che lungamente n'era ito in traccia, poiche vn dì sel vide entrare in casa, per altro affare che della sua coscienza, stimò, che Iddio glie l'hauesse quiui condotto, e messolo in sua forza, a fin che ne facesse quello, che da tanto tempo desideraua. E in verità cotal venuta fu in buon' hora per l'anima del soldato, che appunto staua su l'andarsene lungi d'Ormuz a vn pericoloso fatto d'arme; e se hora quiui non aggiustaua con Dio i fatti suoi, portaua seco a vna mala morte vna mala vita. Il Padre dunque, poiche l'hebbe in casa, ne se' chiuder le porte, e al mal' huomo disse, che di quiui al certo non vscirebbe senon confesso, e riconciliato fedelmente a Dio: e seguì appresso, a dirgli ragioni possenti a induruelo, e modi da ageuolargli il farlo, auuegna che d'improuiso. Come volle Iddio, quella violenza non dispiacque al Soldato, il quale ben' intese ch' ella nasceua d'vn vero amore della sua salute; e rendutosi al voler di Dio, e del P. Gaspare, si gittò a' suoi piedi, e fattaui vna lunga, e dolente confessione, e prosciolto de' suoi peccati, se ne andò, allora quinci, e poco stante da Ormuz alla guerra, doue in battaglia fu vccisо.

Lungo sarebbe a scriuere in particolare, andando per le specie de' vitij anche piu principali, le glorioſe vittorie, che nel santo nome di Dio egli hebbe di loro. Che quanto alla dishonestà, i maritaggi fra quegli, che viueano impudicamente, furono a centinaia. A maggior numero le concubine infedeli cacciate; ripigliati, e ridotti alla chiesa i figliuoli hauuti da esse, e da' lor padri permessi, con estrema empietà, viuere al rito proprio dalle madri non christiane. Al che ottenere, poiche niuna maniera piu dolce fu vtile, gli conuenne vsare alquanto d'acerbità, dicendo dal pulpito, che se a cui toccaua per douere d'vfficio, non metteua mano a suellere vna sì intolerabile, e dannosa empietà, li haurebbe in conto di nemici della Fede, e d'auuersarij di Christo: e dal Re lor Signore, e da' tribunali dell' Inquisitione ne procurerebbe que' giusti risentimenti, che a' sospetti d'eresia, e degni del fuoco, si debbono. A sterminare le brutali laidezze della carne, che quiui erano in colmo, a cagione de' Mori, che per legge non sel recano a coscienza; e a rimettere ne' fanciulli, e ne' giouinetti amore dell' honestà christiana, faticò incredibilmente; ma con frutto degno della fatica: peroche in tanta abbominatione mise loro i Saracini seminatori di quella pestilenza, che non haueano chi li molestasse piu de' fanciulli, che oltre a mille oltraggi che loro faceuano, sfidauangli anco a disputare, e rimprouerauano loro con publico vituperо le infami lasciuie della lor setta. Anzi, etiandio a' proprij padri, di qualunque fare, o dire men che honesto vedessero in essi, faceuano arditamente la correttione, e doue non profittassero, al P. Gaspare li accusauano. Le canzoni impudiche, che andauano per le bocche d'ognuno, & erano l'ordinaria musica de' fanciulli, e de gli scioperati, insopportabili per la bruttezza, tanto, che parue al Maestrato, richiestone dal P. Gaspare, di vietarle con publico bando, del tutto si tolsero: nè altro si vdiua cantar per le strade, che la corona, e le laudi

Altre conuersioni massimamente d'vsurai.

laudi di N. Signora. Delle nimicitie, che fra ſoldati, e cittadini erano sì frequenti, e d'odij inuecchiati, baſtimi aggiunger cio, ch' era come miracolo a vedere, alle porte della chieſa, mentre v'era maggiore il concorſo del popolo ne' dì piu ſolenni, abbracciarſi, e baciarſi quegli, che prima ſi cercauano a morte: con affetto, e lagrime, rimettendoſi gli vni a gli altri, anzi gli vni, e gli altri d'accordo donando a Chriſto irreuocabilmente le ingiurie riceuute; e cio di così buon cuore, che poſcia non v'hauea nella città amici sì ſtretti, e sì leali, com' eſſi. Ben gli diè aſſai piu che fare, il rimuouere da' trafficanti le vſure, e gl'ingiuſti guadagni, e il diſporli a reſtituire il male acquiſtato. Non lungi dalla città era vn celebre luogo, doue tutti i negotianti, al far del dì, ſi adunauano a contrattare. Chiamauaſi Bazar: onde forſe alla noſtra fauella è venuto quel che diciamo Bazzarrare, vocabolo di reo ſignificato fra' mercatanti. Qual che ſi ſia l'origine di cotal nome, già che, chi da vna, e chi da vn' altra lingua diuerſamente il deriua, certo è, che pareua, com' era ſolito dire il P. Gaſpare, che l'auaritia, e gl' inganni del Tempio, onde Chriſto li cacciò con la fruſta, a queſta ſpelonca di ladri, come a luogo di franchigia, tutti inſieme foſſero riſuggiti. Le ſottigliezze che in queſta ſcuola di baratterie ſi praticauano, per trarne groſsi vantaggi, erano tali, e tante, che io (ſiegue egli a dire) quanto piu le ripenſo, e ſtudio, tanto piu mi ci auuiluppo. Molti dal piccolo capitale di dieci ducati traheuano onde campare tutta la vita, peroche tanti erano i raggiri che ne faceuano, ſempre multiplicando l'acquiſto, che in capo all'anno da dieci riſcoteuano cento, reſtando a nuoui patti viua, come prima, la ſorte. Il preſtare ſopra pegni ad vſura, facendo fin dal primo sborſo ricorrere i frutti nel capitale, e di tutto formando ſucceſsiuamente vn corpo imaginario, che riſpondeua al preſto, con guadagno sì enorme, che pochi ſe ne ſdebitauano, come foſſe traffico innocente, era commune. E abbondauano perciò i turcimanni, e i ſenſali, che non haueano altro meſtiere di che mantenerſi, che cotali baratterie. Onde perciò Ormuz ne andaua per tutto l'Oriente con nome di Piazza vniuerſale di tutte le truffe-rie del mondo; e Dottori dell'vſura ſe ne chiamauano i trafficanti. Ma concioſiacoſa che da chi maneggia coſcienze di peccatori, s'habbia per impreſa di poco meno che diſperato riuſcimento il ridurre a ſobrietà l'ingordigia dell'hauere, e molto piu il trarle di pugno, per renderli a di cui ſono, gli auanzi ingiuſtamente rapiti, nondimeno potè in cio tanto la forza dello ſpirito, con che il P. Gaſpare vi ſi adoperò, che ſembran miracoli gli effetti ch'egli medeſimo ne racconta; & io qui appreſſo alcuni pochi ne riferirò. Preſeſi egli dunque a fare dal pulpito vna publica lettione de' contratti, e proſeguilla tre meſi, dichiarando in ciaſcuna ſpecie particolare quel diritto che v'è, di trarne lecitamente alcun vantaggio: e per conſeguente, i termini, fin doue, e non piu auanti, puo ſtenderſi a giuſto titolo il guadagno. E perche non baſta dar lume all'intelletto, con che vegga, e diſcerna cio che far ſi dee, ſe la volontà con aiuto di poſſenti motiui, a farlo non ſi

auua-

auualora, alla lettione ſpeculatiua ne ſoggiongeua ſempre vna pratica di ſpirito; e dal peſo della ragion naturale, eſaminata nella iſtitutione de' contratti, paſſando a quelle delle ragioni eterne, dell'hauer la ſalute dell'anima per lo primo, e principale d'ogni altro intereſſe, e dello ſtimare la beatitudine del paradiſo, riſpetto alle coſe della terra, a quel paragone, con che vn bene immortale, e infinito auanza vn piccoliſſimo, e temporale; oltre a cio, della morte, che tutto insieme ci toglie quanto haueuamo accumulato, e dell'eterna dannatione, con che gl'ingiuſti guadagni a sì grande permuta di tormenti ſi cambiano nell'inferno, tali coſe, e con sì gran vehemenza di ſpirito prediceua, che piu volte auuenne di preſentargliſi, finito il ragionamento, huomini a piu inſieme, e offerirgli, chi cinque, e chi otto, e chi anche piu centinaia di ſcudi, hauuti di mal'acquiſto, che perciò rauueduti reſtituiuano. Altri gli portauano a caſa i libri de' conti loro, e riandando inſieme ad vna ad vna le partite, e ſommato in fine quanto v'era d'altrui, incontanente il rendeuano. Gl'infedeli che ſi vedeuano meſſe in mano, tanto ſuor d'ogni eſpettatione, groſſe ſomme di denaro per reſtitutione, ſtordiuano, e magnificauano la legge de' chriſtiani: e quel ch'è di maggior marauiglia, anco eſſi intendendo queſto eſſer debito di legge naturale, s'induceuano a reſtituire. In ſomma gl'incerti, che giunſero alle ſole mani del P. Gaſpare, in ſei meſi, furono da otto migliaia di ſcudi: indi a poco piu tempo, montarono fino a venti mila: de' quali egli non traſſe mai vn minimo denaro in ſoccorſo dell'eſtrema ſua pouertà, ma tutto diè alla Confraternità della Miſericordia, e queſta allo Spedale de' poueri infermi, al ſuſtentamento de' nouelli chriſtiani, alle meretrici conuertite indote, e al riſcatto de gli ſchiaui già rinnegati, e poſcia rauueduti. Fra gli altri, vn ricchiſſimo mercatante il fu a richiedere con gran prieghi, in nome di Gieſù Chriſto, di prenderſi in cura il maneggio di tutto il ſuo hauere, e a sè, alla moglie, a' figliuoli, a gli ſchiaui, aſſegnare quella poca, o molta parte, che glie ne pareſſe; che era diſpoſto di ſtarſi in tutto al ſuo volere. Il Padre, ſorridendo, ſe ne ſpacciò: di che egli dolendoſi, e tanto piu efficacemente pregandolo, non volle andarſene ſenza la gratia. Così gli fu neceſſario riuedere da capo, fin da che quegli hauea cominciato a trafficare, tutti i conti del ſuo maneggio, e raggiuſtarli con la coſcienza: preſcriuergli nuoua forma di viuere in auuenire; e di tanto in tanto fare inſieme con lui nuoue giunte, e nuoui conſigli, perche il buon'huomo, ſenza cotal direttione non ſi ardiua a mettere vn ſol denaro a guadagno. Di maggior marauiglia fu quello, che con vn'altro, niente men facoltoſo, gl' interuenne; & io non ho come piu viuamente deſcriuerlo, che con le parole ſteſſe del Padre. Di queſti (parla d'alcuni che ſi fingeuano infermi perche tanti erano i penitenti, che dì, e notte, l'aſſediauano, che non trouauan luogo da confeſſarſi) vn certo, fattomi chiamare perche ne vdiſſi la confeſſione, poiche gli fui in caſa, mi ſi gittò a' piedi, pregandomi, che non l'abbandonaſſi, e dicendomi, Padre, io dipongo qui a' voſtri piedi da vna parte

tante migliaia di ſcudi, e ogni altro mio hauere, caſe, nauilio, ſchiaui, e per fino anche queſto mio corpo. Dall'altra vi pongo l'anima mia, e mi ſgrauo, e ſcarico ſopra voi, ſe per ſaluarmi l'anima non farete tutto cio, che ſtimerete douerſi. Smembrate il mio capitale, togliendone come, e quanto a voi ne parrà: ſodisfacciaſi ad ogni mio douere, e ſe a cio quanto poſſiedo non baſta, paghi queſto corpo, e ſconti tutto il reſtante in penitenze. Non togliete ad altrui per dare a me. Voglio eſſere anzi pouero, che perduto. E di queſta maniera molti ſi confeſſano con mia gran confuſione; e ſe doueano dieci, voleuano render venti. Così egli. Vero è, che come ſempre auuiene, fra tanti buoni, non ne mancauano de' peruerſi, a' quali era in maggior pregio il denaro, che l'anima. Ma come horamai le vſure erano del tutto diradicate, e per fino i Giudei, a' quali ogni Sabbato ne predicaua, ſe n'erano la maggior parte diſtolti, queſti, per non eſſer moſtrati a dito, come huomini del tutto ſenz'anima, anco eſſi ſi preſentarono al Padre co' loro ſcartafacci, e glie ne diedero ad eſaminare i conti, ma falſificati in accordo col debitore, e col notaio, che vi teneua mano: onde a leggerne le partite, elle giuſtamente batteuano, nè v'hauea che dire; peroche il preſtatore hauea finta la ſomma del capitale tanto maggiore del vero, quanti erano gl'intereſſi, che d'anno in anno ne doueua riſcuotere: e con cio, quella che in fatti era vſura, compariua in iſcritto preſtanza. Ma cotale malitia, non ſi ſeppero i ribaldi ſottigliare tanto a naſconderla, come a farla: Onde venutone il P. Gaſpare in cognitione, non riſinò a dirne dal pulpito in vitupero, e condannatione, fin che del tutto la ſterminaſſe. E fugli ben d'ineſplicabile giubilo all'anima, il vedere quell'infame Bazar, doue prima i trafficanti ſi adunauano a far loro baratterie, cambiata in vn' academia, in cui, oltre che non ſi entraua da verun chriſtiano prima d'eſſere ſtato preſente alla Meſſa, continuo era il diſputar che vi ſi faceua ſopra l'equità, e il giuſto valore di queſto, e di quell'altro contratto, che fra sè ordiuano i mercatanti, e da' ſenſali ſi metteuano a partito: e doue foſſe alcun lieue ſoſpetto d'vſcire oltre a' termini del puro douere, per grande, e ſicuro riſparmio, e guadagno che ne veniſſe, ſi haueano per caſſi, e riprouati. Tolſe anche del tutto le vendite, che prima erano sì ordinarie a farſi, di ferro, o d'armi a' Saracini: e proſciolſe dalla ſcommunica in Bulla Cœnæ innumerabili, che v'erano incorſi: ſopra che non hauendo i confeſſori d'Ormuz autorità baſteuole a farlo, per fino a quel dì non ſi hauean recato a coſcienza d'aſſoluerli. Similmente, riduſſe al grembo della Chieſa, all'vbbidienza del Romano Pontefice, e a penitenza, Eretici, Sciſmatici, e Rinnegati, de' quali tutti quiui hauea gran numero d' ogni natione, Abiſsini, Armeni, Giorgiani, Greci, Moſcouiti, Ruſsi, Polacchi, Vngari, Tedeſchi, Italiani, e d'ogni maniera Gianizzeri. E trouoſsi tal dì hauere intorno a diſputa, ſette, e piu Luterani, con ben quindici, e piu groſse ereſie alle mani, e tutti guadagnarli a Dio, e alla Chieſa Romana.

Per

Per così rare, e numerose conuersioni, massimamente di peccatori già christiani antichi, gran forza hauea, non ha dubbio la virtù, e'l zelo di quest' huomo apostolico, e l'efficacia del suo dire, auualorato dall' esempio della sua vita, ond'era appresso del publico in veneratione di santo. Ma nondimeno l'hauerui Iddio stesso non poche volte adoperata la sua mano con modi oltre all' vsato singolari, hor ammollendo alle preghiere del Padre, fuor d'ogni speranza, durissimi peccatori, hor castigando con horribili flagelli gli ostinati, che non gli si rendeuano, valse incredibilmente a far risentire molti altri, che chiaro vedeuano, che Iddio parlaua nel suo seruo, e operaua con lui. Conteronne qui alcuni pochi successi, piu degni d'hauerne memoria. E sia in primo luogo vn Caualier Portoghese, ma che per la vita che menaua tanto publicamente dissoluta in dishonestà, e in ogni altra maniera di vitij, era il vitupero della natione. Il P. Gaspare non poteua riprender dal pulpito alcun grane peccato, ch' egli non credesse, che di lui singolarmente non fauellasse: onde glie ne voleua il maggior male che a nemino si possa, e come ne scriue il medesimo P. Gaspare, a ferro, e a fuoco il perseguitaua. Nè potè egli, quantunque adoperasse le piu amicheuoli, e dimesse maniere, che vsar potesse, incontrandolo, e cercando non poche volte di lui, mai impetrare di condursigli auanti, per dirgli alcuna cosa dell' anima, e di Dio: perche come l'odiaua, così il fuggiua quanto la morte. Ed era disperata la cura di questo infelice, se il buon Padre non gl' impetraua la medicina dal Cielo. Diessi per tanto a digiunare per lui, e ad affliggersi con cilicci, e con discipline a sangue, consumando buona parte della notte in piangere, e pregare Iddio, che mirasse quell' anima con vno di quegli sguardi della sua pietà, che spezzano i cuori, sopra i quali si voltano. Così durò otto giorni, in capo de' quali ecco improuisamente, vn hora dopo la mezza notte, in camera del Portoghese, che si giaceua in letto a porte chiuse, il P. Gaspare, con le mani, e col volto sì luminoso, che tutta la stanza ne risplendeua: e il sembiante del volto era in bellezza di cosa piu che humana. A lato di lui staua vn altr'huomo, non si esprime particolarmente nè chi, nè in che habito si fosse. Così amendue fattisi verso lui, che li miraua con ispauento, e marauiglia, e fermatiglisi per contro, cominciò il Compagno del Padre a dirgli queste espresse parole: Peccatore, perche non ti confessi tu col P. Gaspare? e addittandoglielo, soggiunse, Non vedi di che bellezza egli è? Quegli, che in tanto si vedeua mirar dal Berzeo con vn sembiante di volto amabilissimo, si porse fuori del letto per buttargli le braccia al collo, e in vn medesimo volle dir parole di grande affetto: ma in quello stante il Padre gli suanì d'auanti, e rimaso sol l'altro, proseguì a dirgli, che il trouerebbe nello spedale, apparecchiarsi per dir messa a gl' infermi: e senza altro aggiungere, anch' egli disparue. Vna tal gratia ad vn' huomo sì scelerato com' egli ben sapeua d'essere, e tanta benignità nel Padre, che hauea sì maltrattato, e l'auuiso dell'altro, che non potè essere senon l'Angiolo Custode, o

Casi marauigliosi, succeduti in peccatori ostinati, con salute dell'anima.

del P. Gaſpare, o ſuo, il laſciarono tanto confuſo, e dolente de' ſuoi peccati, che tutto il rimanente della notte non fe'altro che piangere, e chiedere a Dio perdono delle ſue colpe: e ogni momento gli ſi faceua vn'anno, aſpettando che ſpuntaſſe il dì, per adempiere il proponimento d'vſcire di quel miſerabile ſtato, in che tanti anni, e tanto alla diſperata era viuuto. Concio, alla prim' alba, mandò per vn ſuo ſeruidore pregando il Padre, di venire incontanente a trouarlo. Nè laſcò egli d'andare a lui per grandigia, nè per contegno, ma per non dare ad altrui tanto dolente viſta di sè, e per isfogare il ſuo cuore da ſolo a ſolo in diſparte da ogni altro. Giuntogli a caſa il Padre, che non ſo ſe nulla ſapeſſe del ſucceduto, il buon Caualiere incontratolo gli ſi buttò a'piedi, e con piu lagrime che parole, in prima gli rendè gratie di quanto hauea fatto per ſalute dell' anima ſua, contandogli con molta eſpreſſion di parole la viſione: poſcia in atti di grande humiltà gli chieſe perdono de gli oltraggi che gli hauea fatti, mal conſigliato dalle ſue paſſioni, e da' ſuoi vitij. Il Padre, abbracciandolo, e con lui anch' egli teneramente piangendo, il confortò a corriſpondere con grande animo alla gratia di Dio, che con maniere di ſtraordinaria beniuolenza l'inuitaua a ſeruirlo. Ritirollo per alquanti dì da ogni altro affare mondano, perche tutto ſi raccoglieſſe in alcuni eſercitij di ſpirito, in apparecchio d'vna ſincera confeſſione, la quale volle far generale di tutto il tempo della ſua vita: e ne ſeguì mutatione di coſtumi sì grande, che pareua non vn peccatore conuertito di freſco, ma vn Religioſo viuuto ſempre con incolpabile innocenza: e ſopra tutto, limoſiniere, tanto che fino al dì che il P. Gaſpare ne ſcriueua, hauea dato a'poueri quattro mila, e cinquecento ducati. Non ſo già dire, ſe foſſe fattura del demonio per iſpauentare vn' altro condotto dal P. Gaſpare a miglior vita, o piu toſto opera di Dio per raffermarlo ne' buoni proponimenti, vna viſione di non picciol terrore, che gli ſi preſentò di mezza notte, mentre tutto ſolo vegghiando, ſodisfaceua a certo debito di penitenze. Vide egli entrarſi nella camera a porte ſerrate certi animalacci, di colore, e di forma ſpauenteuole, e tanti in numero, che ogni parte ſubito ſe n'empiè, e ſchiamazzando, e diſcorrendo ſu e giu, gli ſi auuentauano come a ghermirlo: sì che il meſchino, a cui il cuore diceua, queſti eſſere demonij in apparenza di beſtie, dubitaua, che non ſel leuaſſero in corpo, e in anima all' inferno: e in tanto, tremante da capo a piè, e tutto molle di ſudore, metteua altiſſime ſtrida, e domandaua ſoccorſo; nè perciò quelle beſtie reſtauano di far loro moſtre terribili come prima: fin che egli, buttatoſi ginocchioni auanti d'vna imagine del Saluatore, caldamente gli ſi raccomandò, promettendo, ſe nel campaua, di viuere in auuenire tutto altramente di prima. Allora i demonij, con vn fracaſſo, come gli diroccaſſero tutta la caſa, ſuggirono a rotta, buttandoſi chi qua, e chi là fuor delle camera: ed egli, come foſſe riſuſcitato, ricominciò vna vita tanto migliore, che di colà ſcriuono, che doue prima egli pareua il maggiore ſcelerato d'Ormuz, poſcia era vn ſanto. Queſte due che ho raccontate,

Digitized by Google

te, non furono altro che visioni, vna di consolatione, e l'altra di terrore; per migliorare nell' anima l'vno e l'altro di quegli, a cui si mostrarono. Piu caro a'due seguenti costò l'ostinarsi contro alle saluteuoli ammonitioni del seruo di Dio. Amendue erano di professione soldati, amendue di vita scorrettissima, e contra il P. Gaspare sì male animati, che l'vn d'essi, di cui in prima scriuo, diceua, per esprimere il grande abborrimento che ne haueua, che piu tosto che abboccarsi con lui, haurebbe eletto di porsi solo a fronte d'vn' esercito di nemici; anzi non sofferse neanco di stare nel medesimo luogo con lui; tanto gli pareua, che ogni volta che saliua in pulpito a predicare, lui solo si metteſſe innanzi come bersaglio, per rimprouergli le sue maluagità. Con cio, per liberarsi da lui, e assicurarsi di non mai incontrarlo, apposta vna naue, ch' era di passaggio per l'India, si accontò col padrone d'essa, egli, e seco vna femina che si godeua: meglio amando d'andare a viuere altroue con minor' agio, che quiui starsi a'continui rimproueri della sua coscienza. Ma il peruerso suo intendimento non gli venne fornito, che Iddio piu riguardando alle preghiere, che per lui gli porgeua il P. Gaspare, che al demerito della sua ostinatione, ve l'arrestò. Percioche appena mise il piè su la naue, maladicendo quella terra, che nol lasciaua viuere in pace, che incontanente gli si diedero i ribrezzi d'vna febbre sì furiosa, che mal suo grado, gli conuenne rimetterſi in terra. Quiui crescendo il male, il soprapresero terrori, e spauenti da forsennato, parendogli ad ogni lieue strepito che vdiua, che gli fossero sopra schiere d'huomini armati, per finirlo a colpi di spada: e se dalla Fortezza vdiua alcun colpo d'artiglieria, cio ch' era souente, per rispondere a'saluti delle naui ch' entrauano in porto, daua in ismanie terribili come lui solo prendessero a ferire. Pena conueniente alla pazzia d'vno, che diceua di temer meno l'incontro d'vn' esercito, che la vista del P. Berzeo. Così domo alcun tempo, e diuenuto per magrezza come vn tisico, piacque a Dio mirarlo con occhi di pietà, e rimetterlo in buon senno. Perciò, datogli intendimento per auuedersi di sè, riconoscendo nel suo castigo il suo peccato, così disfatto com' era, e con indosso la sua febbre, si strascinò auanti al P. Gaspare, e quiui alle sue mani, e alla sua carità in tutto rimettendosi, si nettò l'anima con vna confession generale, cacciò di casa l'amica, e ricouerata in brieue tempo la primiera sanità, visse da indi in auanti con timor di Dio, e honestà esemplare. Con simile medicina, agra, ma saluteuole, risanò Iddio, a'prieghi del P. Gaspare, vn Capitano, riguardeuole per nobiltà, ma rissoso, e bestiale, tanto che niuno poteua durarla in pace con lui, ed egli solo manteneua il fuoco di mortali inimicitie in molti, e perciò era venuto in tant' odio d'ognuno, che non poteua vscire in publico, senon accompagnato di molti armati, che gli facessero scudo; altrimenti, come ad vn cane arrabbiato, ognuno gli sarebbe stato addosso fin co' sassi per ammazzarlo. Molto fece, e disse il P. Gaspare per rimetterlo in accordo con gli offesi, ma non che punto profittasse, che anzi in premio della sua carità ne riportò

paro-

parole minacceuoli, e villane: onde veduto il male di quell' oſtinato, incurabile ad ogni altro rimedio, ſi volſe con zelo a Dio, e il pregò d'inuiargli per medicina vna febbre, che guaſtandogli il corpo, il riſanaſſe nell'anima. A pena hebbe finito di chiedere, che fu eſaudito: e tal fuoco ſi accese nelle vene al Capitano, che gli pareua eſſere nell' inferno. Ma come queſto era ſolamente a fin di mutargli, non di torgli la vita, con eſſo il male, e il timor della morte che ſi teneua vicina, il preſe tale ſpauento dell' inferno, che così com' era tutto infocato dalla febbre che il coceua, ſi fe' portare a' piedi del P. Gaſpare. Egli, con incredibile carità ſe l'accolſe fra le braccia, e prima curollo nell' anima con vna ſincera confeſsione, che quegli fece, ſpargendo molte lagrime di pentimento: indi poſcia anche nel corpo, pregando Iddio di liberarlo della febbre, poiche già s'hauea quello, perche glie l'hauea mandata. Ma queſta fu la minor parte della mutatione che ne ſeguì. Poiche il Capitano potè reggerſi in piè, il P. Gaſpare, preſolo per la mano, ſi diè a condurlo ſenz' armi, e ſenza accompagnamento di verun altro, per tutte le vie della città in cerca de' ſuoi nemici, a caſa per caſa, e quanti ne trouaua, ed erano in gran numero, a tutti domandaua perdono, pregandoli humilmente di pace; e abbracciandoli, e baciandoli, con eſsi ſi riconciliaua. Spettacolo, che cauò le lagrime a molti, e gli raffettionò tutta la città, che tutta gli ſi era giurata nemica, e il teneuano da molti luoghi in poſta per ammazzarlo, ſi che altro che occultamente fuggendone non haurebbe potuto campar la vita a molti giorni.

Morti ſpauentoſe d'alcuni peccatori oſtinati.

Paſsiamo hora a dire d'alcuni, che Iddio con doppio, e irremiſsibil caſtigo poſe ad eſempio, e a terrore de gli altri, togliendo loro improuiſamente la vita temporale, ſenza punto di tempo da prouedere all'eterna. Toccò l'infelice ſorte in prima ad vn famoſo vendicatore, huomo contentioſiſsimo, e implacabile verſo chiunque ſi foſſe, da cui vna volta foſſe ſtato offeſo: perciò hauea di gran nemici, e contra tutti ſi teneua continuo in arme. Piu volte ſi prouò il P. Gaſpare a torlo di quelle ſue fierezze, e indurlo a perdonare, ma col ſuo dire mai non profittò a niente, onde poiche egli era sì ſordo alle ſaluteuoli ammonitioni del ſuo ſeruo, Iddio vi adoperò quella de' ſuoi flagelli; e gl'inuiò vna terribile malattia, che in brieue tempo il portò all'eſtremo. Il P. Gaſpare, imaginando, che anche a coſtui, come ad altri, la tribulatione haurebbe dato intelletto per rauuederſi, accorſe ſubito a viſitarlo, e con le piu efficaci ragioni, che vſar ſi poteſſero in tal biſogno, ſi adoperò per condurlo a perdonare, e rimetterſi in pace co' ſuoi nemici, hora ch'egli era sì vicino a paſſare a dar conto a Dio di sè: così anch'egli impetrerebbe il perdono delle ſue colpe, ſecondo la fedel promeſſa, che di bocca di Chriſto ne habbiamo nell'Euangelio. A queſto dire l'huomo beſtiale, moſtrandoſi annoiatiſsimo, e raccendendoſi ne' ſuoi ſdegni, cominciò a dir coſe piu da pazzo, che da huom di ragione; giurando, Che non voleua nè pace, nè accordo, ma vendetta, e ſangue. S'andaſſe egli con la mal' hora, e gli ſi toglieſſe di ſu gli occhi, che nol diuolgereb-

gerebbe mai con quelle sue ciance, da far paura alle semine: e aggiunse, che se Iddio non perdonaua a chi non perdona, non si curaua di suo perdono, perche non volea perdonare; e si eleggeua anzi d'andare all'inferno con vendetta, che in paradiso con dishonore. Allora il sant' huomo, scorto da Dio a conoscere, che compiuta era la malitia di costui, e veggendo con lume profetico quello che in brieue ne douea seguire, così soggiunse al suo dire, Come tu vuoi, così sia. Non verrà il mezzodì di domani, che griderai chiedendo piu di cinque volte confessione, e non l'haurai: E così detto partì: nè succedè altramente di quel che prediſſe. Il dì seguente, il sorprese vn'accidente mortale; e sentendosi finire lo spirito, cominciò il miserabile, tardi pentito, a domandar confessione; ma indarno, che in quelle voci mancando, senza niun sacramento morì. Anche piu spauenteuole fu l'vltimo atto della vita d'vn Capitano, huomo di pessima vita, che con publico scandalo, da molti anni manteneua alla sua dishonestà tre semine More, e mandauale con quella pompa, che se mogli gli fossero state: e pur questo era il meno intolerabile delle sue iniquità, rispetto alle horrende bestemmie che gittaua in vituperio di Dio, e de' Santi: e come poco gli paresse essere egli solo in questa parte sì scelerato, se ne faceua anche maestro, e insegnaua a' soldati nuoue forme di bestemmie, inuentate da lui, atrocissime ad vdire. Così era nella dishonestà della carne, vn' animale, e nell' empietà della lingua, vn demonio. Sofferselo Iddio fin che vi fu speranza, che a' santi auuisi del P. Gaspare si rauuedesse: ma poiche conuenne a costui passare da Ormuz in Persia ad vn fatto d'arme, di che qui appresso dirò, e non che s'inducesse egli, prima d'andarsene, a racconciar le cose dell'anima sua con Dio, ma anzi ne distolse anco i soldati che conduceua, hauendo il pericolo della guerra, e la salute dell'anima sua a niente, Iddio gli calò su la testa il colpo, con vendetta tanto piu graue, quanto piu lunga era stata la patienza in sopportarlo. Staua costui nel campo, sano, e in buone forze, piu che mai fosse, e facendo, come soleua, mille oltraggi a Dio, con ingiurie, e bestemmie da rinnegato, cadde improuisamente a terra, e come fosse morto di folgore, così senza piu dir parola, nè far verun mouimento, spirò: e nel medesimo punto il cielo, ch' era sereniſſimo, tutto intorno si annuolò, e l'aria si fe' sì scura, e caliginosa, che ne anco i vicini si vedeuan l'vn l'altro. Indi furono tanti, e sì horribili i tuoni, le saette, e i turbini di vento che il temporale menò, e il diluuio delle piogge che caddero, che tutti si credettero subbissare. Ma vsciamo horamai di così funesta materia; e per vltimo, descriuiam tutto insieme in vn fascio i castighi, con che Iddio, in riguardo del suo seruo, punì seueriſſimamente l'empietà d'vn gran numero di soldati. Andauano le cose della christiana pietà in Ormuz, feliciſſimamente, e il P. Gaspare con incomparabile giubilo dell'anima sua, ne coglieua frutta di benedittione, vguali al merito delle sue fatiche. Quando ecco soprauenire dall' India ducento soldati, mandati quiui a suernare dal Gouernatore D. Garzia Sa: gente la piu vitiosa, e dirotta nel

mal

mal fare, che mai foſſe veduta, tal che pareua, che ſi foſſe in eſſi raccolta tutta la feccia della ribalderia ſoldateſca, per iſcolarla in Ormuz. A pena vi furono che ſi diedero ciaſcun d'eſſi, a far ſua della roba d'ognuno, predando, non ſolamente rubando, come foſſer venuti a far ſacco, e bottino d'vna città vinta per aſſalto. Le quiſtioni, gli ammazzamenti tra' cittadini, & eſſi, erano continue, le diſhoneſtà ſenza niun riſentimento di vergogna, publiche, e ſcandaloſe, e tutto faceuano impunitamente, che il Capitano della Fortezza non ſi ardiua a prenderla contro di tanti: e cio maggiormente, perche non i ſoli ducento venuti dall' India, ma come il male de' vitij è tanto appiccaticcio, anco gli altri che quiui erano in guarnigione, a' numero di ſei cento, ammorbati da eſsi, con eſſi faceuano alle peggiori. Non ſi puo dire l'afflittione che ne hauea nell' anima il P. Gaſpare, vedendo ſpiantato, come da vn turbine vſcito dell' inferno, quel ſuo paradiſo, che tanto gli era coſto a piantarlo. Predicaua ſouente con ardentiſſimo zelo, faceua proceſſioni a piè ſcalzi, egli, e non pochi altri, che haueano ſentimento dell' honor di Dio, piangeua innanzi al Crocifiſſo, e con digiuni, e ciliccio, e grandi penitenze vegghiando le notti intere, il pregaua di mettere la ſua mano in riparo di quell'eſtrema rouina. Così fu eſaudito, ma a gran coſto de' colpeuoli: e parue che Iddio ſteſſo gli metteſſe ſu la lingua il modo, con che voleua eſaudire i ſuoi deſiderij. Imperoche vn dì, fatta con iſtraordinario ſpirito vna predica, ſopra la ſtima, in che hauer ſi debbono le coſe dell' anima, in fine d'eſſa, tutto infiammato nel volto, e piangendo teneramente, ſi riuolſe a fauellar con Dio, dolendoſi delle horamai inſopportabili iniquità di coloro, che haueano cacciata d'Ormuz la quiete, la pietà, e poco men che la religione, che prima della loro venuta, vi fioriua: e ſoggiunſe, Che toccaua al Cielo a riſtorare i danni, che quiui hauea fatto l'inferno. Gli autori del male, troppo duri eſſere a riſentirſi alle ſue parole, e come animali ſenza diſcorſo, ragioni eterne non hauer in eſſi punto di forza. Toccaſſeli dunque Iddio con la ferza de' ſuoi caſtighi. Togliеſſe loro la ſanità, la roba, la reputatione, quello che piu haueano in pregio: e poiche altramente non intendeuano l'acerbità de' ſupplicij, che mal' operando meritauano nell' inferno, dal guſtar qui alcun piccol ſaggio dell' ira di Dio, ſi faceſſero ad intenderlo. Cio detto con gran vehemenza di ſpirito, ſi riuolſe al popolo, e gli ordinò, che a tal' effetto tutti inſieme recitaſſero tre volte il Pater noſter, e l'Aue Maria. Parue queſta ad alcuni, a' quali la coſcienza peſaua piu che a gli altri, acerbità di ſmoderato rigore, e ſi ardirono fino a farne ſeco doglienza: quaſi Iddio dormiſſe ſopra le coſe d'Ormuz, & egli, ſtuzzicandolo, il riſuegliaſſe, a prendere la ſpada in difeſa dell' honor ſuo. Il P. Gaſpare ſi diſcolpò, moſtrando loro, che vtile era ogni perdita temporale, onde ne ſeguiſſe l'acquiſto della beatitudine eterna, e che mal non ſi perdeua il corpo, ſe con cio l'anima ſi guadagnaua. Che ſe temeuano delle ſue minacce, in man loro era l'aſſicurarſi, facendo penitenza, prima che Iddio li caſtigaſſe. Così diſſe loro: nè eſsi erano

Digitized by Google

no sì materiali delle cose dell' anima, che non l'intendessero; e ne andarono paghi, e sodisfatti; ma non perciò si mutarono. In tanto, ecco nouelle di Persia, che Monagiàm si è ribellata, e messa in mano de' Turchi. Questa era vna Fortezza del Re d'Ormuz, ne gli stati di terra ferma, custodita a gran gelosia, perche era ne' confini, e fronteggiaua il Regno contro alla Persia: e hora per tradimento de' soldati che la guardauano, si era data a' nemici. Il Re per riacquistarla, senza dare indugio al bisogno, accolta la piu gente che potè raunare, mise in arme cinque mila soldati; e i Portoghesi, a' quali il potere, e la vicinanza del nemico era di non lieue pericolo per Ormuz, v'aggiunsero in aiuto ducento soldati: quegli appunto, che quiui venuti dall' India, suernauano: indi poscia anche altri ducento per rinforzo, gente anco essa poco migliore de' primi. Hor mentre si allestiuano alla marciata, il P. Gaspare, a cui lo spirito di Dio diceua, che quegl' infelici andauano a pagare i debiti delle tante loro ribalderie, con incredibile carità si adoperaua a persuaderli, che quiui, doue haueano confessore, si nettassero l'anima dalle colpe. Iddio desse loro vittoria, e viui, e sani li riconducesse: ma se non gli era in piacere di farlo, chi vdirebbe colà le confessioni de' moribondi, se non v'haurebbono Sacerdote? Mirassero, che andauano a sforzare vna Fortezza di traditori, che con la disperatione farebbono costar caro la vittoria, se pur anco l'hauessero. Così diceua egli, ma con che prò? Sembra miracolo a dire, che di quattrocento ch' erano in tutto, poco piu che venti si confessassero. De gli altri, chi lo scherniua, chi con vna pazza baldanza, come andassero non a combattere, ma a trionfare, spregiando il pericolo, per parere animosi, ricusarono, come segno di codardia, il confessarsi. Tanto piu sicuramente rifece di loro il P. Gaspare profagio di perditione: e il significò chiaramente a D. Pantaleone Sa, nepote del Gouernatore dell' India, e conduttore de' quattrocento soldati; quando, prima di battere alla marciata, venne a pregarlo della sua benedittione, e gli prediſſe lo scempio ch' egli vedrebbe de' suoi. E pur in tanto non lasciaua di porgere a Dio per essi preghiere, di far processioni, e d'affliggersi con anco publiche penitenze. Giunto l'esercito a Monagiàm, e strettouisi intorno ad assedio, que' di dentro, già ben forniti alla difesa, non solo li riceuettero francamente, aspettandoli all assalto, ma con aiuti che di fuori haueano accolti, vsciti a campeggiare con loro, quante volte li affrontarono, sempre li ruppero: ne vccisero molti, e gli altri misero in isconfitta: sì fattamente, che quegli che menando tanto orgoglio, e sì baldanzosi erano iti alla battaglia, poscia non curando punto di mantenere l'honore del campo, per non poter meglio, si ritirarono dall' impresa. Ma questo non fu il colpo del flagello di Dio, ma vn pestilentioso morbo, che si appiccò fra' soldati, e in poco tempo tolse di vita quarantacinque soldati Europei, senza Sacramenti, senza verun conforto per l'anima, senza ne pur chi desse loro il sepolcro delle bestie, come che pur da bestie fossero morti. Gli altri, alla rinfusa, sparsi per le campagne,

douunque il male toglieua loro le vltime forze da piu reggersi in piè, da uano di sè vna vista di somma compassione. E allora finalmente rauuedutisi, benche tardi, gridauano tutti chiamando il loro buon Padre, conosciuto sol quando n'eran da lungi, e per chiamarlo, non poteuano hauerlo. Non sarebbe già egli mancato a quell' estremo bisogno di tanti, che senza lui, nell' anima, e nel corpo periuano; e al giungere che ne fecero gli auuisi in Ormuz, ne pianse inconsolabilmente, e raddoppiò l'affliggersi che faceua per essi con insolite penitenze. Ma altro non poteua, peroche dal precetto che hauea da S. Francesco Sauerio, di non metter piè fuori dell' isola, piu auanti non gli era conceduto. Non istette però gran tempo ad hauerseli in Ormuz: peroche non rallentando punto la mortalità, e non hauendo i meschini non che altro agio da infermi, ma ne pur letto doue stendersi, a barcate di molti insieme si ricondussero alla città. Quiui fu vn nuouo spettacolo di compassione; peroche andando il sant' huomo co' suoi diuoti a riceuerli al lito, essi in vederlo, alzauano quanto poteuan le voci, interrotte da sighiozzi, e da dirottissimo pianto, e chiamandolo Padre, e gridando Misericordia, gli faceuano croce con le braccia, voleuano essere diposti a' suoi piedi, e quiui subito confessarsi, e diceuano, che non curauano di morire, hora, che moriuano nelle sue mani. Ma, come erano in numero tanti, e la maggior parte all' vltimo della vita (si che in trapasso di pochi giorni ne morì vn centinaio) egli non poteua esser per tutto al bisogno di ciascheduno; onde chiamò in soccorso i cinque Sacerdoti ch' erano in Ormuz, & essi volentieri si offersero ad aiutarlo. Ma non vi fu, per miracolo, vn solo, che volesse confessarsi da essi: nè perche egli loro dicesse, che in quell' estremo, tutti i Sacerdoti haueano vgual podestà per assoluerli, potè indurne veruno: sì reo era il concetto che haucan di loro: e ve ne furono di sì malamente accecati, che anzi si vollero perdere, morendo priui di confessione, che farsi vdire da loro. Qual perciò fosse il risentimento di que' Sacerdoti non si puo esporre piu fedelmente, che con le proprie parole del medesimo P. Berzeo. Il nemico d'ogni bene, che mai non dorme (dice egli) colse tempo, e modo da seminare, come sempre suole, la sua zizzania. Percioche quando i Preti di qua videro il gran concorso alle confessioni, e ad altre opere di pietà, cominciarono a querelarsi di me acerbamente, dicendo, che io per niun conto douea vdire in confessione i loro figliuoli spirituali, o che almeno douea valermi anche di loro, che pur s'erano offerti ad aiutarmi. Io non m'ardì a scoprir la cagione, ond' era, che niun volesse confessarsi da essi, e che anzi s'eleggessero di morire senza i Sacramenti, per di sì mala vita gli haueano. Ma Christo prese egli a discolparmi. Peroche recatisi vn dì insieme a consiglio, e cercando la cagione di cio, alla fine da sè stessi conchiusero, che questo altronde non procedeua, che dalla gratia dello Spirito Santo, che Iddio communicaua alla Compagnia, per bene adoperarsi in cotal ministero; e con cio se ne andarono consolati; e da quell' hora ci hebbero in maggior riuerenza che prima.

Tutto

Digitized by Google

Tutto cio io hebbi di bocca del loro Vicario. Così appunto egli. Non gli mancarono già per ristoramento de' corpi gran sussidij de' diuoti, tal che la sua camera, com' egli pur dice, pareua vn fondaco di conserue, di confettioni, e di somiglianti altre delitie; tante glie ne veniuano. Oltre che impetrò dal Capitano, che si dessero a' soldati infermi le paghe loro douute; onde non poco si ristorarono. Ma al bisogno de l' anime era solo: perciò doue in vn medesimo tempo non poteua essere al seruigio di molti, suppliua con non ritirarsi mai nè di nè notte a prender riposo, e passando le due giornate intere senza gustar boccone. I piu pericolosi erano i piu aiutati: nè mai si rendè a prieghi del Capitano, e d'altri Caualieri, che il mandauano a richiedere di visitare infermi, e feriti nobili, ma de' quali la necessità non era tanto all' estremo. Troppo hauea che fare co' moribondi: e non poche volte gli auuenne, di trouarsi fra mezzo a due, vdendo la confessione dell' vno, e nel medesimo tempo confortando l'altro nell' vltime agonie della morte. E perche tanti eran quegli, che a sè il chimauano, in appressarsi ad alcuno, l'afferrauano per la mano, tenendolo quanto poteuano strettamente, perche non ne partisse: e pur conuenendogli ire anco ad altri ch' erano su lo spirare, quegli piangendo, e gridando inconsolabilmente, se ne lagnauano. In tante, e sì continue fatiche, e patimenti, sembra miracolo di virtù piu che naturale, ch' egli campasse la vita. Ma ben per altra cagione fu vicinissimo a perderla, e se Iddio non riparaua al pericolo, era morto. Vn soldato infermo, o per fametico, o per impatienza del male, rizzatosi a mezza notte, diè di mano alla sua spada, e sguainatala, voleua darsela per mezzo il petto, e morire. Accorse subito il P. Gaspare per vietargli quel colpo, e torgli di mano l'arme, di che l'infermo infuriato, con gagliardia piu che da moribondo com' era, riuoltosi contra lui, l'afferrò nella gola, e sì forte il premette stringendolo, che a poco andò che non l'affogasse. In tanto gl' infermi gridauano a gran voce, chiamando alcun de' seruenti in soccorso, perche essi non erano in forze da rizzarsi a difenderlo. Ma Christo, dice il P. Gaspare, me ne campò, e l'infermo, poco stante morì. Giudicai che il demonio allora volesse finirmi, ma chi mi difendeua da lui, potè a saluarmi piu che non egli ad offendermi. In cotali fatiche di curar le anime, e i corpi di quella miserabile soldatesca, e di sepellire i cadaueri de' trapassati, durato vn mese intero, tutto si riuolse a pregar Dio, di rendere al Re d'Ormuz la Fortezza di Mónagiàm, e a' Portoghesi la sicurezza, la pace, l'honore di quella vittoria. A tal fine ripigliò le processioni ad vna diuota Cappella di N. Signora, vn miglio e mezzo lontano dalla città, e v'interueniuano tutti a piè scalzi, i Sacerdoti con torchi accesi in mano, i fanciulli, gli schiaui, le schiaue con ordine, e gran numero de' christiani, e fra essi, cinquanta che si disciplinauano. Il Padre a certi passi fermandosi, fauellaua alcuna cosa di Dio, con tanto feruore, che tutti insieme gridauano ad alte voci Misericordia, con gran commotione, e pianto del popolo. Giunsero in Cielo quelle preghiere, e quelle

lagrime furono esaudite: sì che quando, secondo le ragioni humane, meno che mai si doueano aspettare, vennero messi ad Ormuz, con auuiso, che la Fortezza di Monagiàm, senza sangue, e poco meno che senza contrasto, vinta non si sa come, era tornata alla primiera diuotione del Re: onde parue, che il perdersi che hauea fatto, fosse solamente ad effetto di purgare Ormuz dalla feccia di quella soldatesca, nella quale si contauan non pochi, che fuggiti de' Monisteri, eran venuti d'Europa all' India sott' habito di soldati, a menar vita d'apostati. Nè questa fu l'vnica occasione, che al P. Gaspare si porgesse, di mostrare la finezza della sua carità, superiore ad ogni pericolo, e possente a farlo dimenticar di sè, per soccorrere a' bisogni del popolo, trauagliato da malattie vniuersali. Niente meno, egli se'vn' altra volta, che Iddio fe' sentire in Ormuz il flagello d'vn terribile morbo, cagionato da stemperatissimi caldi, che vi fecero vna state, e furono febbri pestilentiose, che finiuano in letargo; onde tanto piu sollecita conueniua che fosse la carità del Padre in souuenire a' bisogni dell' anime, quanto il male era piu vniuersale, e l'accorrere punto tardi alla confessione de gl' infermi, per lo sonno mortale in che dauano, inutile riusciua. Aggiungasi, che anche allora egli si trouò solo a portar tutto il peso delle fatiche, peroche vno de' Sacerdoti morì, e gli altri erano infermi; e gli conueniua anco per giunta, supplire in vece del Vicario, cio che a quel publico vfficio appartiene.

Della santa vita d'alcuni che si diedero al P. Berzeo per compagni, e discepoli.

Queste tante afflittioni, e patimenti, del P. Gaspare, che doppiamente penaua nelle colpe, e ne' castighi di quella gente, racconsolaua Iddio rendendogli d'altra parte, per merito delle sue fatiche, buon numero d'anime, che non contente d'vn' ordinario viuere christiano, aspirauano a piu sublime grado di perfettione. Tanti eran quegli che il pregauano ad accettarli nella Compagnia, tanti i padri che perciò gli offeriuano i loro figliuoli, ch' egli ne faceua marauiglie, e lodauane singolarmente Iddio. Hauea da S. Francesco Sauerio facoltà di riceuer nell'Ordine, se alcuno gli si offerisse con ispirito degno della nostra vocatione: egli di gran numero che gli si presentò, dodici solo n'elesse, anzi piu veramente, per la Compagnia, non altro che sei; perche del rimanente disegnaua valersi per maestri della gentilità Giapponese, o Cinese, doue aspettaua d'essere inuiato: e a riceuere que' medesimi che accettò, protesta, che piu che per altro s'indusse, per non ripugnare allo Spirito santo, che quasi di sua mano glie li conduceua. Fra questi fu vn giouane, che vditolo predicare in piazza, sì viuamente si accese in amor di Dio, e della religiosa perfettione che spogliatosi di quanto possedeua, e per fin anco de' proprij panni, tutto diè in limosina a' poueri, e si rimase poco meno che ignudo. Il suo letto, era non altro che il duro terreno a piè d'vna Croce, il suo viuere, quel solo che di giorno in giorno accattaua. Il popolo il contaua fra' pazzi, ma io, dice il P. Gaspare, l'ho per sauissimo, e di molta perfettione. E in verità giustamente: percioche tanto ardeua di carità, che quando gli si venne ad offerire per la Compagnia, il pregò di

gò di mandarlo subitamente in Persia a predicare, e morire fra' Saracini, e per farlo, altro non richiedeua, che la direttione, e il merito dell'vbbidienza. Vn'altro, vdita similmente certa sua predica sopra il seguitar Christo al Caluario con la Croce su le spalle, poiche egli scese del pulpito, gli si buttò in publico a' piedi, chiedendo anch'egli, come Croce da accompagnar Christo, d'esser mandato a spargere il sangue fra gl'infedeli, douunque a lui meglio fosse paruto d'inuiarlo. Auuennegli vna volta di trouare vn giouanaccio, che giucando in partita, e fallendogli la ventura de' dadi, bestemmiaua alla disperata. Il sant'huomo accostatogliſi, nel riprese con tanta forza di spirito, che quegli, quasi repente cambiato in vn'altro, gli si buttò a' piedi, e per la pietà di Dio, con lagrime il pregò di trarlo fuori del secolo, doue si vedeua perduto nell'anima, e prenderlo a viuere, e morir seco: e con cio seguitollo, nè mai piu gli si tolse da presso. Fin da Mascate, che dicemmo essere nella costa marittima dell'Arabia Felice, vn certo, che quando il P. Gaspare passò per colà, fu da lui conuertito, gli scrisse ad Ormuz, offerendosi a viuere, e morir con lui abbruciato viuo sopra vna graticola; e in pegno di quel suo proponimento, gli metteua in mano, per farne limosina a' poueri, oltre a tutto il suo hauere in mobili, ch'era grande, mille scudi in denari. Nè di minor marauiglia fu vn vecchio di settant'anni, che confessatosi vna volta col Padre, e gustato vn poco della dolcezza dello spirito di Dio ch'era in lui, mai piu non volle partirsene; e preso dalla moglie, e da' figliuoli licenza, quiui si stette in casa col suo santo maestro, dicendo, che lontano da lui non trouaua quiete, nè contentezza. Seguiualo douunque andasse, e con gran patienza l'attendeua alle porte delle case doue entraua a confessare, e visitare gli ammalati, e speraua d'accompagnarlo fino al Giappone, e viuere con lui; tanto che hauesse gratia d'esser martirizzato con lui. Tutti questi, e altri, de' quali non habbiamo piu distinta memoria, viueano insieme nel nuouo Collegio di S. Paolo, cominciato, come dicemmo, nel romitaggio di quel Paolo Giogue che il P. Gaspare conuertì: e il tenore della lor vita, era, che vn di loro la mattina, vn'hora auanti alla leuata del sole, si rizzaua a suegliare i compagni, indi tutti insieme si raccoglieuano a meditare: poscia vdiuan Messa, e quella finita, prendeuano vna lettione di lettere fino alle vndici del dì, ch'è colà vn'hora auanti il meriggio. Seguitaua il desinare, e dietro a quello l'esame della coscienza: indi a poco la scuola, per fin presso a sera, e la cena: finita la quale, tutti insieme cantauano le litanie, e passauano vn'altr'hora in meditatione: rifaceuan l'esame della coscienza, e s'andauano a dormire. Ogni Venerdì si adunauano in Chiesa a fare la disciplina, in memoria della passione di Christo. La Domenica, e le feste, con titolo di ricreatione, stauan la notte insieme vn'hora in ragionamenti di spirito, massimamente sopra la pratica di vincere le tentationi. Le mortificationi priuate eran continue, e le publiche molto spesse: andare accattando per la città, seruire a gl'infermi nello spedale, predicare a' Saracini, e somiglianti. In somma si alleua-

uano

uano per lo martirio, che tutti estremamente desideravano; onde era il continuo pregar che faceuano il Padre, di mandarli a predicare in Arabia, in Persia, in Etiopia, per quiui guadagnare anime a Dio, e dar la vita in testimonio della Fede. E non erano feruori vani, e da non fidarsene; quali auuiene communemente che siano quegli de' Nouitij, che sfogano i loro affetti, imaginando essere in mezzo de gl'idolatri, a' quali dentro di sè medesimi predicano, e o li conuertono, o fra maggiori strattij del mondo muoiono martiri: generosamente perche ne sono lontani, e tutto passa, e finisce in fantasia. Questi del P. Gaspare, ritornauano spesse volte a casa giubilanti, perche erano stati lapidati, e feriti da' Mori, e mille oltraggi haueano riportati dal predicare a' Giudei, e a gl'Idolatri. Sed quis nos separabit a charitate Christi? (soggiunge egli contandolo.) Certamente, io non pruouo cosa, che piu ci mantenga, e ci conforti, che il desiderio di patire per Christo, e il vederci ogni di la morte innanzi a gli occhi. Non debbo però lasciar d'auuertire, che prima ch'egli ammettesse alcuno a viuer fra' Nostri, ne faceua il saggio con lunghi, e grandi esperimenti, per assicurare non meno essi d'hauer a durare nella Compagnia fino alla morte, che la Compagnia d'hauer in essi a trouare huomini di quello spirito, e virtù, che ad vna sì ardua vocatione si richiede. Nel qual proposito, degne di serbarne a prò nostro memoria, sono alcune particelle della risposta ch'egli inuiò a quel feruente Nouitio, che, come poco auanti dicemmo, il mandò con lettera a pregare fin da Mascate, di chiamarlo a sè, e concedergli l'habito della Compagnia. Io vi consiglio, dic'egli, poiche me ne richiedete, che mettiate senza indugio in esecutione cio che lo Spirito santo v'ispira; imperoche egli non inganna veruno, ma ognuno conduce all'eterna salute per quelle vie, che Iddio gli ha destinate. E nel vero per gran cose egli vi chiama all'Istituto della Compagnia: ed è ben degno, che per cio abbandoniate etiandio tutto il mondo, se fosse vostro. Mi dite poi, che bramate seguirmi fino a morir meco, bisognando, arrostito sopra vna graticola. Questo, in genere di desiderij, è gran feruore: non so già come dapoi succederebbe il fatto. Gran differenza v'è fra la Croce di Christo dipinta nell'imaginatione, e la vera nel martirio. I giardini, e gli arbori, piacciono ad ognuno, quando in tempo di primauera, e d'estate, son pieni, e carichi di fiori, e di frutta: ma non così nell'aspra stagione del verno, quando conuiene faticarui intorno per coltiuarli. Non altrimenti nelle cose di Dio; che il mondo considerandone il bello, e l'ammirabile che hanno, facilmente s'induce a desiderarle; ma a procacciarlesi non ha cuore: che la Croce di Christo gli pare troppo grauosa a portare. Che se egli medesimo vi gemè, e vi cadde sotto il peso nelle piazze di Gierusalemme, che possiam noi presumere di noi medesimi in questa valle di miserie? I tormenti de' Martiri, considerandoli in essi, ci piacciono, ma se fossimo auanti a' Tiranni, dou'essi li sopportarono, ci riuscirebbono molto acerbi. Imperoche allora sono presenti la fame, la sete, le ignominie, gli oltraggi, la nudità, gli scherni, la pouertà, le

tà, le percosse, e la morte stessa, si come disse il Profeta, Propter te mortificamur tota die, æstimati sumus sicut oues occisionis, la cui morte da niuno si stima. Perciò, prima che voi dallo stato in che siete, passiate a quest' altro immutabile, e perpetuo, vsate prudentemente del consiglio, pesando il bene, e il male dell'vna, e dell'altra parte; accioche da poi incominciato che habbiate, niuna cosa vi spauenti, e ve ne ritragga. Considerate attentamente, quello che della nostra Compagnia vi soggiungerò, onde poi non habbiate a lamentarui, ch'io v'habbia ingannato. (E spostagli stesamente la sustanza, e la perfettione de' tre voti Religiosi, soggiunge:) Voi sapete quali siano qui le fatiche, e le opere della nostra Compagnia. Il primo, e l'vltimo fra noi, tutti siamo vguali. Chi mi vuole esser compagno, ha a sofferire nè piu, nè meno di me. Non est discipulus super magistrum. Ma accioche tante fatiche dal vostro buon proponimento non vi ritirino, io vi conforterò con quel medesimo, con che Iddio fa, che noi punto non le sentiamo. Anche noi siamo huomini deboli come voi: perciò fateui cuore, ch'egli, che con tutti è possente, e benigno, a voi altresì sumministrerà le medesime forze che a noi dà per perseuerare. Primieramente dunque, per dimenticarci affatto delle nostre sceleratezze, e de' gusti, che ci prouammo, ci mettiamo auanti a gli occhi la sconsolata morte che fanno i peccatori: indi lo stretto conto che habbiamo a dare a Dio di noi, nel tremendo giudicio; e le pene, con che si pagano i peccati. Poi ci torniamo spesso alla memoria l'esempio di Christo, de gli Apostoli, de' Martiri, e del rimanente de' Santi, per imitarli con grande animo fino alla morte: essendo honore de' seruidori seguire il loro padrone, e delle creature, il loro Creatore. E che puo egli hauer di piu vn christiano, che accompagnar Christo fino alla Croce, e alla morte? Quis nos separabit a charitate Christi? Nè fame, nè sete, nè fatica, nè morte. Terzo, consideriamo la gloria de' Santi, e la nostra, che non è altro che Iddio: vederlo, e amarlo in compagnia de gli Angioli; doue gli occhi si satieranno vedendo, e gli orecchi vdendo, e la lingua parlando, e la mente intendendolo, e la memoria ricordandosene, e la volontà amandolo, e finalmente ogni senso, nel diletto suo proprio, s'appagherà. Iui hauremo vita che mai non manca, sanità non suggetta a malattie, ricchezze senza timore di pouertà, satietà senza fame, e gloria senza fastidio: perche Iddio che vi possederemo, è in tutto ogni cosa, si come senza lui ogni cosa è nulla. Misero chi il perde: beato chi il possederà in eterno: amen. Con cio dunque vedete onde sia, che noi punto non ci curiamo del mondo, e desideriamo morire, per riposarci in Christo: abbominiamo ogni altra cosa fuor che seruirlo, che è quel di che solo ci gloriamo. Nella pouertà siamo ricchissimi: percioche a chi ha in lui ogni bene, che manca? Non habbiam nulla, e tutto possediamo, cioè Iddio creatore del tutto. Nella cattiuità dell'vbbidienza, siam piu liberi di quanti viuono al mondo, perche viuiamo ad arbitrio nostro, mentre viuiamo ad arbitrio di Dio, che è quel solo che noi vogliamo. Con la castità, siamo amati da

ognuno

ognuno, peroche per essa traluce, e compare vn so chè di diuino. Gli Angioli ci vogliono per compagni, e i serui di Dio per fratelli. Tutti poi amiamo: e prima Dio, poi i prossimi, ma non altramente che in Dio. Grandi, e frequenti sono fra noi gli esempi d'ogni virtù, che fra le croci, e le fatiche si nascondono; tali, che se il mondo li conoscesse non haurebbe chi degnasse di seguitarlo. (E dopo alquante altre cose dello stesso tenore) Se, con queste leggi, dice, vi offerite ad essermi compagno, mi costringete a non vi rifiutare, anzi a riceuerui con molti abbracciamenti per compagno nelle fatiche, e di poi nella gloria eterna, con quel Signore, che niuno ributta dalle sua braccia aperte, e stese sopra il legno della croce. Iddio, che col suo spirito v'ha illuminato, egli anco vi guidi per la via della verità, e vi stabilisca in perpetuo. Amen. Tal'era lo spirito di perfettione, che il P. Gaspare richiedeua da quegli, che gli si offeriuano a viuere nell'Istituto della Compagnia.

Virtù singolari del P. Gaspare Nouitio, e secolare.

E nel vero come si è potuto scorgere da quello, che di lui habbiamo scritto fin qui, e da quello che ne rimane a scriuere, si potrà piu chiaramente comprendere, non era il suo viuere punto diuerso dal suo insegnare: anzi se la modestia, e l'humiltà glie l'hauessero comportato, poteua ristringere tutte le regole sopradette in questa sola, di viuere come lui, che sarebbe stato altrettanto che dire, in sommo grado d'ogni religiosa perfettione. E non cominciò egli già solo allora, che inuiato da' Superiori all'India, hebbe necessità di procacciarsi virtù, quanta fa di bisogno hauere per degnamente adoperarsi in quell'apostolica vocatione. Ma fin da quando egli vestì l'habito della Compagnia, del tutto si spogliò d'ogni affetto del mondo, e d'ogni amore di sè medesimo. E ne diè segno particolare allora, che venuto il P. Simone Rodriguez da Lisbona a Coimbra, per visitare, e raccendere nello spirito, come spesso soleua, quella giouentù nostra, che quiui a gran numero s'alleuaua, richiedendo i Fratelli Nouitij di fare alcuna offerta al Bambino Giesù nella solennità del santo Natale, che si approssimaua, e massimamente a prendere nella Compagnia qualunque stato, o di Laico, o di Studente, gli fosse da' Superiori assegnato (percioche allora quasi tutti si accettauano senza determinatione all'vno piu che all'altro, e chiamauansi Indifferenti.) egli scrisse, e offerse a Christo bambino, e al P. Simone, la seguente protesta: Io non son venuto alla Religione per esser seruito, nè per cercarui delitie, ma solo Giesù Christo Crocifisso, per seguirlo in santa Pouertà, Castità, e Vbbidienza, come da prima promisi. Per tanto dico, e ne fo voto, di mettermi affatto nelle mani di V. R. per essere in perpetuo Coadiutore de' Padri Professi della Compagnia di Giesù, o sia per cuciniere, o per iscopatore, o per comperatore, o per messo a piedi portando lettere, e dispacci per mare, e per terra a qualunque parte del mondo, doue m'inuieranno, per maggior gloria di Dio; sia a paese di Christiani, o di Mori, o di Turchi, o di Gentili, o d'Eretici. Similmente in nome di Giesù Christo mi pongo nelle mani di V. R. e di qualunque altro della Compagnia, per vbbidire,

bidire, e seruire à gl'infermi in qualsiuoglia vfficio, o sia in casa, o fuori, e a qualsiuoglia sorte d'infermi, per gloria del Signore, senza niuna eccettione: a' lebbrosi, a gli appestati, a' tocchi dal canchero, o da qualunque altro morbo contagioso. Ancora m'offerisco ad ogni peregrinatione, e ad ogni paese per lontano che sia: all'India, all'Etiopia, alla Ghinea: vestito poueramente, patendo fame, e sete, freddo, e caldo, piogge, e neui: e a qualunque altro bisogno, come ne parrà meglio a V.R. o a chi starà in suo luogo. Non desidero d'esser Professo, nè d'hauer desiderio d'esserlo: salua sempre la volontà di Christo N.S. e di V.R. se altro comanderà. Tutte queste cose prometto auanti N.Signore, e alla gloriosa Vergine sua Madre, e fo voto d'osseruarle per sempre, il piu perfettamente che mi sarà possibile a fare: e desidero, che questo mio voto habbia la medesima forza, come se fosse voto solenne: Per tanto, supplico a tutti i Santi del Cielo, che m'impetrino da Dio gratia, e virtù per adempirlo fino alla morte, e morte di croce, sì perfettamente come desidero. E così disposto, mi pongo nelle mani di V. R. come in quelle di Christo, perche faccia di me come le parrà conuenire a gloria di Dio, a cui desidero perpetuamente seruire. Ma la sua humiltà non tolse il luogo al suo merito, che Iddio, e i Superiori suoi, dall'infimo grado, dou'egli s'era posto, il fecero salire al piu sublime della Professione di quattro voti, inuiatagli da S. Ignatio a'ventotto di Giugno, l'anno 1553. e cio anco in maniera particolare: che doue egli, cinque, o sei altri rimetteua all'arbitrio di S. Francesco Sauerio, solo il P. Gaspare espresse nominatamente. Vero è, che la lettera del S.Patriarca nol trouò viuo: onde quella nuoua testimonianza del suo merito, seruì solo a coronar dopo morte, e far piu illustre la memoria delle sue virtù. Sì alti dunque erano i principij della religiosa perfettione nel P. Gaspare, ancor Nouitio di pochi mesi. Effetto singolarissimo de gli Esercitij spirituali di S. Ignatio, che tanto l'infiammaron di Dio, che gli seccaron nel cuore ogni radice di quell'amore di noi medesimi, che in sì pochi che professano vita spirituale, si truoua mortificato; ma del tutto morto, solo in pochissimi, cioè in veramente Santi. Non niego io già, ch'egli non portasse in Religione qualche buon principio di virtù, anche non ordinaria, e da ammirarsi in vn giouane secolare: di che se ho a dar qui qualche saggio, cio sia quel che gl'interuenne in Lisbona col suo padrone, D. Sebastiano Morales. Parue vn dì a quest'huomo, che Gaspare in non so chè trascurasse il suo seruigio, e nel pagò troppo oltre ad ogni termine di douere: peroche, trasportato da vna vehemente collera, non solo il caricò di grandi ingiurie, ma dato di piglio a vn bastone, con esso il battè fin che ne fu satio. Il buon Gaspare, alle ingiurie, e alle percosse, si stette senza far segno d'alteratione d'animo, nè dir parola di scusa, non che di sdegno. Poscia ad alquante hore, quando vide il padrone già del tutto composto, e rasserenato, gli si presentò auanti, con in mano il medesimo bastone, con che l'hauea percosso, e offerendoglielo, Signore (gli disse, con vgual modestia, e franchezza) eccoui hora il bastone, pren-

dételo, e doue io vi paia colpeuole, mentre siete tranquillo d'animo, e padrone di voi medesimo, con esso a vostro piacere mi castigate: che non sono io di quegli, che vogliano il fallo, e non la correttione. Solo vi priego, che quando in auuenire haurete a castigar seruidori, vi consigliate con la ragione, non v'abbandoniate allo sdegno, accioche la vostra correttione non sia piu colpeuole, che la colpa stessa che correggete. Così disse egli: di che il padrone rimase non men confuso, che rauueduto.

E' chiamato al Giappone da S. Francesco Sauerio: e dopo gran contrasti parte d'Ormuz.

Correua già il terzo anno delle fatiche del P. Gaspare in Ormuz, doue benche fosse tutto inteso a coltiuare quell' angusto, e sterile campo, non altramente, che se mai non hauesse a partirne, o quiui hauesse in compendio tutto il mondo, nondimeno il suo cuore sospiraua ogni hora al Giappone, e alla Cina, doue S. Francesco Sauerio, partendo, gli promise condurlo, e doue speraua trouare il Martirio: e glie ne arriuò finalmente la tanto desiderata licenza, o per meglio dire, precetto, che con espresso precetto il S. Apostolo vel chiamò, scriuendogli da Cangóscima nel Giappone il Nouembre del 1549. in questo tenore: Consapeuole de' vostri desiderij, e del vostro zelo in aiuto dell' anime, e particolarmente, della prontezza vostra a passare a questi regni del Giappone, per dilatarui la santa Fede, mi persuado, che anco habbiate quelle virtù, e in particolare quell'humiltà, che si richiede a porre in esecutione quanto desiderate. Perciò a maggior vostro merito, in virtù di santa vbbidienza, comando a voi, P. Gaspare, Baldassar Gago, e Diego Caruaglio, che se le forze corporali a tanto vi reggono, venghiate tutti tre al Giappone, verso doue io sarò, che, piacendo a Dio, sarà nel Meaco. E voi Baldassar Gago, e Diego Caruaglio, vbbidirete nel viaggio al P. Gaspare, della cui prudenza, e modestia confido, che sarete gouernati come si conuiene. E perche della vostra venuta non dubito, conoscendo la santa prontezza della volontà, e dell' animo vostro ad vbbidire, e ad offerire le vostre vite in sacrificio, per amor di quel Signore, che prima diede la sua per noi, altro non aggiungo, senon che v'aspetto, con grande speranza, che habbiamo a riuederci, così piacendo a Dio. Il giubilo che per cotal nuoua sentì il P. Gaspare, i rendimenti di gratie a Dio, i nuoui desiderij, che gli si riacceser nel cuore, di fare, e di patire in seruigio della Chiesa, e in aiuto di quella innumerabile gentilità, cose degne d'vna sì alta vocatione, furono pari all' ardentissimo desiderio, che da tanto tempo ne hauea. Scrisse in Europa a' suoi fratelli della Compagnia, pregandoli a benedir seco Iddio: e come quanto hauea fino a quel dì operato in Ormuz, fosse piccolo apparecchiamento per la grande impresa, a che il Sauerio il destinaua, si diè a nuoui esercitij delle piu eccellenti virtù, che da vn ministro euangelico in così ardue imprese si adoprino, aspettando intanto, che si aprisse il mare per nauigare all' India, che è di sei in sei mesi. Ma ben diuersi furono i sentimenti della città, poiche si riseppe la perdita, che in briene haueano a fare del loro padre, e maestro. E benche non pochi ne facessero grande allegrezza, sperando, che loro hauesse a toccare la sorte di seguitar-

guitarlo al Giappone, di che già gran tempo era, che ardentemente il pregauano, nondimeno la maggior parte non sapeua indursi a sentirne parlare: e su questo, sopraprese accidente, che apportò al P. Gaspare non picciol trauaglio, col dubbio in che gli pose la partenza d'Ormuz. Cio fu il giungere che colà fece D. Antonio Norogna, con vn' armata marittima d'oltre a due mila soldati, che da Goa veniuano a danno de' Saracini, douunque cadesse lor meglio in concio d'assalirli nella Costa dell' Arabia, dentro al Seno. Il P. Gaspare, mentre quiui si alleſtiuano alla partenza, che su in ispatio di due mesi, cinquecento, in quindici giorni, ne confessò, e poscia il rimanente. Nè su quella fatica, che poco gli costasse: peroche in tutto quello spatio di due mesi, appena hebbe due hore da riposarsi la notte, e vn quarticello, da prendere, solo ogni terzo dì, tanto di cibo, che bastasse a mantenerlo in vita. Il pericolo su auuicinandosi la partenza: peroche il Norogna, i Capitani, e tutta la soldatesca di quell' armata, eran sì fermi di volerlo compagno a qualunque impresa tentassero, che proteſtauano, che senza lui, mai non s'indurrebbono a partire. Così richiedersi al seruigio di Dio, e del Re, a' quali haurebbe a dar conto di sè, doue in cosa di tanto affaro si ritirasse. Nè gli giouò punto il mostrar che fe' loro le lettere, che gli recauan precetto di nauigare al Giappone, peroche essi, interpretando il volere del S. P. Francesco, diceuano, che s'egli fosse quiui, disporrebbe di lui, come la presente necessità ricercaua: e se ne stesse al parere d'huomini di coscienza, e dotti, affinche a lui non rimanesse perplessità, non che dubbio di contrafare al debito dell' vbbidienza, seguendoli. Cotali huomini di coscienza, e dotti, furono il Chericato della città, e certi altri, che raccolti a consiglio, e messe a contrasto le ragioni dell' vna parte, e dell' altra, giudicarono, che il P. Gaspare douea, senza hauerne ombra di scrupolo, rendersi in tutto alla volontà del Norogna, e passar con l'armata alle imprese di quella guerra. Il che denuntiatogli, e in vn medesimo, che se pur anco seguisse a mostrarsi restio, vel condurrebbono a forza, per auuiar quel disordine, non potendo altro, a' loro desiderij si rendè: ma non già sì fattamente, che non si voltasse a Dio, con quanto valeuano le sue preghiere, e le sue lagrime impetrare: rinnouando innanzi a lui, com' egli scriue, il voto dell' vbbidienza, e dicendogli con estrema afflittione dell'animo suo, Domine vim patior, responde pro me. E certo Iddio vi pose manifestamente la mano: peroche mentre l'armata salpaua per inuiarsi, infermò di febbre acuta, e di dolori sì forti, che in pochi dì si condusse a punto di morte, e i medici affatto ne disperarono. Così anche il Norogna, perduta la speranza d'hauerlo, almen così tosto, se ne andò senza lui al conquisto di Catisa, come piu auanti diremmo, lasciata nondimeno in porto d'Ormuz vna fusta, la quale, se a Dio piacesse, che quella infermità desse volta, quanto prima il Padre fosse in forze da nauigare, il conducesse all' armata. Ma egli, interpretando il suo male come vna chiara voce di Dio, che gli dicesse, per niun' apparente rispetto douersi indurre a contrafare a gli ordini de' suoi Superiori, e si dolse

d'hauer ceduto, e fe' voto, che viuendo, non consentirebbe a veruna persuasione, che il distoglieſſe dal tornarsene all' India. Appena hebbe finito, che gli entrò in camera vna donna del paese, che mossa a pietà di lui, spontaneamente si offerse a liberarlo, come fe' della morte, e del male, non piu che in ispatiò di tre giorni. Restauagli a liberarsi anco dell' importunità della fusta, la quale, quanto prima il vide fuor di pericolo, cominciò a richiederlo di condursi sopra essa in cerca dell' armata. Ma egli, non so come, seppe sì destramente adoperarsi, che in fine la persuase d'andarsene, e portare in sua vece il F. Andrea Fernandez, huomo di gran virtù, e ne' fatti di guerra espertissimo: peroche prima d'entrar nella Compagnia, era stato piu volte in vfficio di Capitano, e in battaglie marittime di gran rilieuo si era trouato con la vittoria. Non punto meno ostinati, e duri a vincere furono i contrasti, che dapoi hebbe con la città, quando, tornata in brieue l'armata con la conquista di Catifà ritolta a' Saracini, egli volle sopra essa tornarsene a Goa. Spie, e guardie teneuano in posta nel porto, e grandi pene denuntiarono a qualunque nocchiero gli desse passaggio. Ma ogni lor' arte restò vinta, e delusa dall' industria del P. Gaspare, e del Norogna, che pur bramaua d'hauerlo seco alle nuoue imprese, che nel ritorno da Ormuz a Goa, hauea in animo di tentare. Perciò fatti prima portare nel suo real galeone i doni, che i diuoti haueano offerti al Padre per la mission del Giappone (e poscia seruirono a S. Francesco Sauerio per la Cina; ed erano, paramenti da altare di ricchissimo drappo, alcuni d'essi broccati d'oro, e tutto il sacro arredo da celebrare) egli, di mezza notte, occultamente da ognuno, si fe' condurre su vn paliscalmo al galeone, doue prima dell'alba, cantando quel versetto di Dauid, Quoniam ipse liberauit me de laqueo venantium, si mise alla vela, e partì d'Ormuz, per mai piu non tornarui. De' dodici, che come piu auanti dicemmo, alleuaua in ispirito, la metà d'essi per la Compagnia, seco non condusse fuorche solamente tre: peroche già cinque glie n' erano morti, giouani di gran valore, e da sperarne in seruigio di Dio cose non ordinarie; senon che troppo eccessiuamente feruenti, mentre con piu animo che forze vogliono adeguare la vita del loro maestro, che non era da huomo che haueſſe vno spirito men che apostolico come il suo, caddero sotto il troppo graue peso delle fatiche, e delle penitenze, che nascosamente da lui, si prendeuano a fare. Gli altri, lasciò in cura delle primitie del nuouo Collegio, che di poi consegnarono al Padre Gonzalo Rodriguez, successore del P. Gaspare nella coltiuatione d'Ormuz. Corsa in vn momẽto per la città la nuoua della partenza, se anzi nõ habbiamo a darle nome di fuga, del P. Gaspare, non è facile a spiegarsi il dolore, che tutti, dal Re fino all' vltimo della plebe, etiandio de gl' infedeli, sentirono. Nè valse punto a mitigarlo la promessa, che lasciò in mano de' suoi discepoli, da farsi a quel popolo, che non mancherebbe loro vn' altro della Compagnia, in cui trouerebbono affetto pari, e talento di virtù, e di sapere, di lunga mano maggiore che il suo: imperoche non si poteuano far a credere,

che

che altro mai, se non solo il Sauerio, cui non isperauan d'hauere, fosse per essere, non che vguale al P. Gaspare, ma altro che incomparabilmente inferiore. E di cosi credere haueano gran ragione. Percioche troppo grandi furon le cose ch' egli quiui operò in quel brieue spatio di tre anni, che spese in coltiuare vna terra sì imboschita d'ogni maniera di vitij. E quanto diuersa partendone la lasciò, da quello che venendoui l'hauea trouata! Egli medesimo scriue, che alle grandi opere di pietà, che vi si esercitauano, alla commotione in vdire la parola di Dio, alla carità in ispogliarsi del suo per darlo a'poueri, al fiorire che vi faceua la diuotione, e l'vso de' sacramenti, gli sembraua d'essere in Coimbra. Anzi soggiunge, che all' ardente desiderio, ch' era in vna gran parte del popolo, di dar la vita per Christo in testimonio della Fede, la christianità d'Ormuz gli parea quella della primitiua Chiesa. Gli adulterij, le fughe delle maritate scontente, i concubinati con femine infedeli, e le altre piu sozze libidini, messe in tanta abbominatione, che doue prima pareuano proprietà inseparabili da quella feccia di gente, poscia sarebbono state miracolo a vedersi, ma non v'erano, o non si ardiuano a comparire. Le inimicitie reconciliate con publiche paci, le restitutioni fatte a maggior somma del debito, tolte le vsure, e ridotti a legge di giustitia i contratti; conuertito gran numero d'infedeli, e in quegli che si rimasero nella primiera cecità, innestato amore, e osseruanza della legge naturale. Istituite poi tante opere buone, e con cio messa la christianità in riuerenza de' Mori, che prima, come peggiore di loro, l'haueano in dispregio. Erette nuoue Chiese nelle Meschite ritolte a'Saracini, ordinate processioni d'ogni settimana, a piè scalzi, e disciplinandosi per lungo tratto d'vn miglio e mezzo. Gli vfficij diuini rimessi in solennità; posto in vsanza il cantare per le strade, e in campagna, la dottrina christiana, e le orationi: riformati gli Ecclesiastici, e i publici vfficiali, onde il popolo non men con l'esempio delle loro virtù, che con la direttione del reggimento, si gouernasse. Per ciò, dati al Vicario, che bramaua d'essere della Compagnia, al Capitano della Fortezza, e ad altri di primo conto, gli Esercitij spirituali: e finalmente, introdotti non pochi tanto auanti nelle cose di Dio, che poteuano esserne in sua vece maestri. Tutta mercè delle saluteuoli fatiche di quest' huomo apostolico, a cui non passaua hora del giorno, e in gran parte ancor della notte, che non hauesse, oltre a quello doue i bisogni straordinarij il chiamauano, alcun' ordinario esercitio, in che fruttuosamente adoperarsi. Ogni festa predicaua, la mattina a'christiani liberi, e adulti, il giorno a'fanciulli, e a gli schiaui, e schiaue, de' quali faceua raccolta, girando per la città, e inuitandoli, secondo l'indirizzo, che dal Sauerio ne hauea. Il Lunedì a'Gentili, il Venerdì a'Mori, il Sabbato predicaua a'Giudei, peroche questi sono i giorni loro festiui. Ogni dì, insegnaua la dottrina christiana. Ogni notte, andaua con la campanella raccordando, che pregassero Dio per le anime de'defonti, e per quegli che viueano in peccato mortale. Le altre hore daua alle dispute con gl' infedeli,

li, a' ragionamenti co' mercatanti sopra l'equità de' lor traffichi, ad istruire i nouellamente conuertiti, a vdir confessioni, a seruire a gl' infermi ne gli spedali, a consolare, e correggere i carcerati. E in tanto fare in seruigio dell'anime altrui, hauea tanta cura della sua propria, come di lei sola fosse ogni suo pensiero: in vn tenor di vita sì pouero, e sì austero, che se con altro non hauesse predicato, che con l'esempio, questo solo bastaua a confondere, e migliorare quella città.

Fatiche del P. Gonzalo Rodriguez succeduto al P. Berzeo nella missio- d'Ormuz.

Hor prima che io siegua a raccontare cio che del P. Gaspare mi rimane, di qua fino alla sua morte, che accadette in Goa quinci a due anni, mi conuiene metter qui in ristretto i successi della missione d'Ormuz, che per ispatio di diciotte anni si continuò; fin che, veggendosi che il frutto non rispondeua in piccola parte alla fatica, e che altri Religiosi se ne addossaron l'impresa, per piu vtilmente adoperare altroue i ministri dell' Euangelio, del tutto si abbandonò. Nel medesimo tempo dunque, che il P. Gaspare ritornaua d'Ormuz, nauigaua verso colà, inuiato da Goa a succedergli il P. Gonzalo Rodriguez, giunto non molto prima all' India: huomo di gran talenti in virtù, e sapere, come ampiamente mostrò nelle missioni d'Etiopia, e noi, piacendo a Dio, a suo tempo ne scriueremo. Cinquanta e piu giorni spese in quelle mille e cinquecento miglia di nauigatione, che sono da Goa ad Ormuz; si spesse furono le trauerse, che gli suiarono, e ruppero il camino; ed egli intanto ogni dì, a diuerse raccolte di marinai, predicaua, insegnaua i misterij della Fede, e seruiua a gl'infermi, che sempre ve ne ha in buon numero, doue le nauigationi succedono lunghe, e calamitose. La sera poi su l'imbrunire, andaua egli medesimo accattandosi vn poco di pane, e d'acqua, con che sustentarsi, che altro viatico non portò seco, che la sua pouertà, e la confidenza in Dio, che mai non falliscе alle necessità de' suoi serui. Così nauigando, e operando, giunse a prender porto in Ormuz l'ottauo dì di Decembre del 1551. giorno felice, per la solennità della Concettione di N. Signora, alla cui memoria è consecrato. Sceso in terra, prima di null'altro andò a mettersi a' piè del Vicario, e baciatagli la mano, quegli, e tutti gli altri ecclesiastici, teneramente l'abbracciarono. Indi, poscia a due dì che il Vicario il volle seco ad albergo, passò al Collegio nostro di S. Paolo: benche, com'egli il nomina, e il descriue, fosse anzi vn romitaggio da gente solitaria per contemplare, che vn Collegio d'operai euangelici, per esercitarui i nostri ministerij in aiuto de' prossimi. Perciò calaua ogni mattina alla città, e comincioui la seguente Domenica, che fu la terza dell'Auuento, a predicare sopra quel testo, che opportunamente gli suggerì l'Euangelio di quel giorno; Ego vox clamantis in deserto: e parue, che Iddio, nel salir che egli se' in pulpito, gli si mettesse su la lingua, e nel cuore, per dargli quello, in che egli per auanti non si era, se non rade volte, esercitato: peroche in Portogallo quasi mai non era comparso in publico a fauellare; e pur quiui allora cominciò, e da poi a piu volte il giorno proseguì sempre a dire, con tanta maestria di quell'arte che lo Spirito santo insegna

gna à cui vuole, che in calando quella prima volta del pulpito, alquanti de' piu ſaui vditori, benche auuezzi a ſentire il P. Gaſpare, cui non iſperauan mai piu d'hauere altr'huomo che l'vguagliaſſe, gli ſi fecero incontro a dirgli, Tu es qui venturus eras, & non alium expectamus. Io non mi ſtendo in iſcriuere gli altri eſercitij, in che egli ſeguì ad occuparſi, peroche ſono i medeſimi del P. Gaſpare; di cui, benche da principio l'atterriſſe fortemente il gran concetto, che quiui trouò di lui, degnamente del merito d'vn tant'huomo, poſcia nondimeno anco egli hebbe di che conſolarſi, veggendoſi proſperar da Dio le ſue fatiche con iſpeſſe conuerſioni, etiandio d'alcuni, che da ſette, da quindici, e da venti, e piu anni viueano, chi in odij, chi in vſure, chi in publiche dishoneſtà. Nè paia ſtrano a vdire, che dopo la partenza del P. Gaſpare, di cotal fatta peccatori ſi trouaſſero in Ormuz: peroche, come quiui faceuano d'ogni tempo ſcala mercatanti accorſiui da tutto il mondo, ſempre v'hauea nuoua gente, e la piu parte d'eſſa imbrattata d'ogni vitioſità. Vero è, che il principale intento del P. Gonzalo, mirò a rimettere il Re d'Ormuz ne' ſaluteuoli deſiderij di prima, e tanto adoperarſigli intorno, fin che gli veniſſe fatto, ſe Iddio gliel concedeſſe, d'indurlo a ſciogliere, o rompere que' lacci, che tanto contra ſua voglia, come hauea dimoſtrato, e ſolo per timore di perdere il Regno, il teneuano almeno in apparenza, legato alla ſetta di Maometto. Ma quantunque egli tentaſſe ogni via da preſentarſigli innanzi, già mai non gli riuſcì di metter piede in Corte, che ſempre ſi trouò chiuſe le porte del palagio reale, e ributtate le dimande, che ſpeſſe volte faceua, di riuerire il Re. Anzi il Capitano ſteſſo della Fortezza, o perche non ne ſperaſſe altro che turbolenze, o per qualunque altro intereſſe che a cio il mouеſſe, in vece d'aſſiſtergli, l'impediua, attrauerſandogli ſempre nuoue difficoltà. Ne perciò ritenendoſi egli da quanto per lui ſi poteua, ſcriſſe vna lunga, & efficaciſſima lettera, in iſtile, e linguaggio Arabeſco, con dentro ſpiegate alla ſteſa quelle ragioni, che piu poſſenti gli paruero a far riſoluere il Re, d'hauer piu in pregio la ſalute dell'anima ſua, che tutti gl'intereſſi del mondo, non che del picciol ſuo regno. Ma o non trouaſſe mai chi gli preſentaſſe lo ſcritto, o chi glie ne rendeſſe riſpoſta, anco queſt'vltima ſperanza gli andò fallita. Nel rimanente poi, come che egli ſolo equiualeſſe alle fatiche di molti, non parue a' Superiori di Goa douerlo laſciar ſolo ſotto vn sì gran peſo, e gl'inuiarono in ſuſſidio il F. Aluaro Mendez, alleuato nello ſpirito dal P. Gaſpare, feruentiſſimo, e baſteuole, anco per natura, a reggere a gran patimenti. A queſt'huomo, ſingolar coſa fu quella, che gl'interuenne nel viaggio; e s'hebbe per racconto di que' medeſimi, che ne furono teſtimonij di veduta. Paſſaua egli da Maſcate ad Ormuz, ſopra vna barchetta leggiere, perche il tragitto è brieue, quando gli vſcirono incontro cinque ſuſte di ladroni, che corſeggiauano quelle ſpiagge: e come veniuano a remi, e a vela, in poche botte gli furono ſopra. Il F. Aluaro, meſſoſi ginocchioni a pregar Dio di camparlo delle lor mani, fu sì fattamente eſaudito, che i corſali, con tutto l'aiuto del

vento

vento, e lo sforzo delle lor braccia, mai non poterono auuicinarsigli vn palmo piu di quello ch' erano auanti: onde arrabbiati, dieder di piglio a gli archi, e cominciarono a saettarlo. Ma Iddio, che nol voleua schiauo, molto meno il voleua morto; e vedeuansi manifestamente le frecce, ritornarsi, e voltare indietro, come da vna mano contraria fossero risospinte: con che non tocco egli, nè verun' altro de gli Arabi marinai, che il conduceuano, salui per lui, e sicuri afferrarono ad Ormuz. Quiui oltre alla scambieuole consolatione di che l'vno era all' altro, si diuisero insieme gli vffici, e le fatiche. Le dispute, le prediche, le amministrationi de' Sacramenti, l'istruttione de' catecumeni, al Rodriguez; il seruigio de gl' infermi, la cura de' carcerati, l'ammaestramento de' fanciulli, e altre opere somiglianti, toccarono al Mendez.

Ormuz saccheggiata da' Saracini.

Ma non fu loro conceduto di star lungo tempo senza diuiderſi. Verso la fine d'Agosto, dell' anno 1552. cominciarono a correre per Ormuz sospetti di guerra, e già si vedeua per colà intorno vn grande stuolo di galee turchesche. Chi ne contaua trenta, e chi sessanta, come il timore piu o meno li facea strauedere: ma non erano tante ad assai. Vero è nondimeno, che nel porto di Suez, posto nell' vltimo capo del mar Rosso a Settentrione, gran numero per tal' effetto se ne fabricarono; e poco sarebbe stato che sperare d'Ormuz, senon che, come piacque a Dio, fallì a gli artefici l'auuedimento di lauorarle, sì che fossero habili a nauigare in mare aperto: ma poiche ne vennero a pruoua, s'auuidero, che non reggeuano; onde come inutili a quell' impresa, conuenne abbandonarle. In tanto Ormuz s'apparecchiaua a sostenere l'assedio, e l'assalto: non già la città, che non hauea munitioni da fidarsene, ma la Fortezza: onde la maggior parte de' mercatanti Moreschi, col meglio de' loro haueri passarono a Cheiscome, vna dell'isole alla bocca di quello stretto: i christiani si raccolsero nella fortezza. Ma come ell'era angusta per tanti, e v'hauea poc' acqua, fu necessario separarne gl' inutili, ch'erano presso di quattrocento; e inuiaronli in serbo a Minàm, altrimenti detta Magostàn, città de' Saracini amici, intorno a trenta miglia dentro di terra ferma. Conduttiere, proueditore, giudice, e in ogni cosa superiore, e padre di questi, volle il Capitan maggiore che fosse il F. Aluaro Mendez, de' cui successi parleremo qui appresso. Nella Fortezza ritennero il P. Gonzalo per aiuto spirituale, e consolatione de gli assediati. E certo, non v'era minor necessità di questo, che di quello: peroche erano stranamente atterriti, e mal presagio faceuano di quella piazza, per cagione d'vna terribile cometa, che si leuò, e pareua stesse a perpendicolo sopra della Fortezza: e fu senza dubbio non altro, che vna focosa impressione, leuatasi di quell' isola, in alto, a cagione d'vn' insolito accendimento d'aria, che pochi dì auanti era stato, con esso vn vento sì eccessiuamente caldo, che pareua si respirasse non aria, ma vampa viua di fuoco: talche anche quando per qualche hora del giorno il vento posaua, non si poteua vscire all' aperto, senza coprirsi la faccia, e sotto qualche riparo difendersi dall'

arsu-

arsura. Ma d'altra maniera, che non per la veduta di quella fantastica, e brieue cometa, si accrebbe a quegli d'Ormuz il timore, quando vi giunsero nuoue certe della distruttion di Mascate, lontana, non piu che vna velata di sessanta piccole leghe. Quiui surta l'armata de' Turchi, o fosse valentia di Peribeche che la conduceua con carico di Generale, o codardia del Capitano, che hauea in guardia la Fortezza, ella con piccol contrasto fu loro renduta a patti poco honoreuoli, di solamente salue, e libere le vite del Capitano, e di sessanta Portoghesi, che n'erano in difesa. Ma il barbaro hauutili, fallì la parola, e li menò schiaui, spiantatane la Fortezza. Cio fatto, con baldanza da vincitore, si volse sopra Ormuz, e a dicenoue di Settembre, vi prese terra, con venticinque galee alla leuantina, e due gran galeoni da guerra. Indi subitamente inuiò a spiar la città ducento Turchi, i quali trouatala senza habitatori, tutta la corsero, e saccheggiarono. Due galee piene in colmo fino a'banchi d'inestimabili ricchezze d'argento, e d'oro, e di pretiosissimi drappi, furon la preda che ne toccò in sua parte al Generale. Il dì appresso, tirata in terra vna parte dell' artiglieria, strinsero la Fortezza con assedio dall' vno, e l'altro lato, di terra, e di mare; e piantata in sette luoghi la batteria, cominciarono a tormentarne dì, e notte le mura, e massimamente vn principal baluardo. Ma ancorche hauessero cannoni rinforzati, e di quegli, che chiamano basilischi, fosse la sodezza del muro, o la carica de' pezzi mal misurata, o come gli assediati credettero, miracolosa operatione del cielo, le palle, appena toccauano, che ribalzauano indietro, senza farui, non che breccia, ma neanche offesa, onde le mura ne pur lieuemente si risentissero. Solo il baluardo di cui diceuamo, era tempestato da così spessi colpi della batteria de' nemici, che non poteua mostraruisi a difesa veruno, che non nel leuassero morto. E cio fino a tanto, che vn valentissimo bombardiere della Fortezza, preso di mira vn formidabil cannone de' nemici, che per le catene, e i ferramenti minuti, che gittaua a disarmare il lato del baluardo, chiamauano Spazzacampagna, l'imbroccò, e rese per sempre inutile a quel giuoco. Due settimane appunto stettero rinnouando ogni dì la batteria; non però mai si prouarono all'assalto. Finalmente, perche i loro astrolaghi minacciauano male all' armata se piu tempo durassero sotto Ormuz, e perche i Portoghesi vn dì fecero mostra dalle mura della Fortezza, d'otto in nouecento soldati, con in mano a ciascuno il suo moschetto, e di tutta l'artiglieria, Peribeche, raccolse su le galee la soldatesca, a modo piu di fuga che di partenza: e fatta vela, se ne andò a Cheisciome, doue vccise, fe' schiaui, e rubò tutto l'hauere de' mercatanti moreschi che v'erano rifuggiti. Indi si volse a Bassorà in capo al Golfo, e di quiui alla Meca, e finalmente doue (fosse nel Cairo, o in Mocà sua patria, che così variano le scritture) vn Bassà, come a disubbidiente, e corsale piu che capitano, gli fe' troncare la testa. Del P. Gonzalo, benche egli di sè non iscriua nulla di quanto nella Fortezza operò, pur sappiamo, almeno in vniuersale, che i Portoghesi ne riferiuan gran cose: tal che doue pri-

ma diceuano, che se il P. Gaspare fosse allora stato in Ormuz, se l'haurebbono eletto per Capitano, poscia vedendone rinnouato in lui lo spirito, non hebbero che desiderare, onde il chiamauano vn tesoro nascoso di santità, il cui valore ne' bisogni si manifestaua.

Fatiche del Fr. Aluaro Mendez in Magostàn: del P. Antonio Eredia in Ormuz: e fine di questa missione.

Mentre così andauano le cose d'Ormuz, al F. Aluaro Mendez non mancarono grah patimenti, e gran pericoli in Magostàn. Erano i quattrocento che conduceua, huomini, e donne, e fanciulli, tutti di conditione poueri, tutti inconsolabilmente afflitti, sì perche ogni loro hauere lasciarono in abbandono al rapimento de' Turchi, e sì anco perche cacciati erano, piu tosto che mandati, in mano di gente, confidente sì, ma da non fidarsene, sì come Saracini, che tanto sol serbano fede, quanto loro ne torna a bene. In giungere, furono accolti cortesemente dal Capitano di Magostàn, e campauano, chi ne haueua, del suo, che erano poco piu della metà; a gli altri il F. Aluaro ogni dì prouedeua di quel poco sussidio di denari, che partendo hebbe dalla misericordia de' Portoghesi. Ma di noia molto maggiore gli era il continuo trauaglio che gli dauano quegl' infelici, che viuendo come in massa a molti insieme, si toglieuano l'vno all' altro quel poco che haueuano: onde spesso erano alle mani, nè altro haueano a cui ricorrere per risarsi del perduto, e ricomporsi insieme, che il F. Aluaro, a cui bisognaua vsar del rigore per tenere i discoli in freno, sì fattamente, che si restassero dal mal fare, ma esasperati con la pena non si buttassero a peggio: percioche sempre vsciuano in minacce, che rinnegherebbon la Fede, e si farebbono Mori: cio che a gente disperata, com' essi, e in paese di Saracini, era così ageuole a fare, come a dirlo. Perciò tanto piu faticaua per occuparli in varij esercitij di pietà: raccordando loro alcuna cosa di Dio, e insegnando ogni dì per molte hore i diuini misterij. In tanto giunsero nuoue, che i Turchi erano con l'armata ad Ormuz. Allora i paesani, che agramente portauano, che in vna città tutta a diuotione di Maometto, s'insegnasse la legge di Christo, cominciarono a mettersi a romore, e come credeuano che la Fortezza cadrebbe tosto di mano a Portoghesi, minacciauano brauamente il Fratello, di tagliare, indi a tre o quattro giorni, a lui, e tutti que' suoi quattrocento, la testa: rimprouerandogli, che essendo in [redacted]an loro, e poco meno che schiauo, ardisse di predicare vna fede contraria alla loro, non altrimenti, che se fosse in mezzo della christianità. Egli, per riparare al pericolo della sua greggia, fu a chiedere a Miramascia, Capitano della città, licenza di proseguir come prima ad insegnare a' suoi la dottrina christiana: e piacque a Dio di muouere il barbaro a non contradirgliela, anzi a minacciar della testa, chi de' suoi facesse alcun' oltraggio a' christiani. Quetate perciò le furie del popolo, ricominciarono quelle de' christiani, peroche sopragiunto indi a pochi altri giorni auuiso, che la città d'Ormuz era presa, e saccheggiata, e la Fortezza si batteua continuo alla gagliarda, tanto se ne sgomentarono, che leuatosi ognuno il suo fardello in spalla, comparuero innanzi al F. Aluaro risoluti di fuggire piu dentro terra

ad

ad altre città lontane, doue o schiaui o rinnegati, o vccisi da'Mori, haurebbono indubitatamente perduta la libertà, la fede, o la vita. Ma tanto seppe egli dire per distornarli da quel disperato consiglio, che in fine s'indussero a rimanere; fin che, indi a non molto, sopragiunsero nuoue migliori della partenza de' Turchi. E già si apparecchiauano al ritorno, quando soprapreſe vna nuoua, e non pensata sciagura, ond'hebbero a perire, egli, e quanti v'hauea con lui. Ogni anno, su la metà di Settembre, l'aria di Magostàn pare che s'infracidi, e appesti, e se ne risentono huomini, e animali, con vn morbo vniuersale, che dà principalmente al capo, e toglie in parte di senno, oltre ad acutissime febbri, che induce. I paesani ne recano la cagione ad vna stella, che dicono nascere allora, da verso il Mezzodì, e se ne auueggono, dall' andar che fanno le pecore, e i buoi storditi, e barcollando, come presi da capogirlo: Ma qual che ne sia la cagione, o impressione di stella malefica, o stemperamento d'aria guasta per condition particolare del luogo, gli effetti ne seguono ogni anno, e durano per tutto Ottobre, e Nouembre: e il prouò la compagnia del F. Aluaro, che in tal tempo v'era, e come foreſtiere, maggiormente se ne risentì, sì che trattone lui, che a tutti seruì di medico, e d'infermiere, e certi pochi altri, tutto il rimanente se ne ammorbò: ma tutti anche si risanarono, fuorche sol quattro bambini, e vna donna, che ne morirono: onde finalmente allegri, col loro buon conduttiere innanzi, tornarono ad Ormuz. Ma l'infelice città guasta, e disertata da' Turchi, rimase in tanta scarsezza d'habitatori, che chi poscia a due anni la vide, scriue, che appena vi si contauano due in tre mila fuochi, di sì popolata, e numerosa che prima era. Nè perciò mancaua in che faticare a' due nostri operai, finche disfatti da' lunghi patimenti, e da gli eccessiui calori, che non sopportano gran fatiche, caddero amendue infermi, nè poterono mai rihauersi tanto, che fossero in forze da ripigliare i ministerij di prima, onde bisognò richiamarli a Goa, e sustituirne in lor vece due altri. Questi furono il P. Antonio Eredia, & il F. Simone Dauera, che a'venti di Maggio dell'anno 1553. entrarono in Ormuz, impetrato da Dio con prieghi vento, che li tolse da vna lunga calma, in cui, mancato loro ogni sustentamento da viuere, erano già presso che a morir della fame. Anco essi andarono ad albergo nel Collegio nostro di S. Paolo, che pur anco si teneua in piè, in dispetto de' Turchi, che nell' assedio che dicemmo, due volte vi gittarono fuoco, ma sempre da sè medesimo si smorzò; onde poscia diceuano, che S. Paolo, da valente, si hauea difesa la Casa con la sua Spada. Ma com' egli era sì lontano dalla città, e ne' cinque mesi, che vi fanno quegli eccessiui caldi, che habbiamo detto piu volte, l'andare, e il tornare, massimamente a chi non è auuezzo a quel cielo, metteua la vita in pericolo, il P. Eredia ne infermò fino ad esserne in punto di morte: ma pur finalmente rihauutosi, a prieghi del popolo passò a viuere nella città, in vna pouera stanza presso allo spedale, lasciato il Collegio in guardia a vn diuoto romito, che vi faceua sua vita in solitudine. Qui-

ui durò cinque anni, faticando al medesimo tenore de gli altri due suoi antecessori, senon che pur anco vi aggiunse il trauaglio d'insegnare a leggere, e scriuere a cinquanta fanciulli, de' quali poi si valeua in molte opere di christiana pietà a beneficio del publico. Guadagnò alla Fede, e battezzò quattro More concubine del Re: indusse non pochi a prendere stato di vita migliore, e di colà inuiolli altroue a vestire habito religioso invarij monisteri dell' India. Diè a marito gran numero di donne, parte tratte della dishonestà, e parte in pericolo di caderui: e perche con troppo gran danno della Fede, non solo de' costumi, i christiani habitauano alla confusa nelle medesime case co' Saracini, e co' Giudei, tutti ne li separò, e ridusseli a viuere distintamente in vna parte della città lungi da ogni communicatione con gl' infedeli. Poscia altri gli succederono nella fatica, molti piu in numero di quello, che alcuni scrittori ne contino; e nelle memorie, che noi habbiamo delle cose d'Ormuz, se ne registrano i nomi, che lungo sarebbe a riferire. E che fossero tanti, n'era cagione la natural malignità del paese, il caldo insofferibile a' forestieri, massimamente Religiosi, non hauenti in tante fatiche i refrigerij, e le delitie de' paesani: ond'era il poco durarui che faceuano, senza perderui o la vita, o la sanità: e parue miracolo, che il P. Eredia vi campasse cinque anni, in patimenti, e fatiche da vccidere ogni altro in cinque mesi. Due vi morirono, vno vi perdè gli occhi, tutti gli altri v'infermarono fino all' vltimo abbandonamento de' medici, e ne rimasero sì consunti, e guasti, che poscia ricondotti a Goa, mai piu, fin che vissero, non ricouerarono sanità. E di qui era, che quanto al dar la vita in seruigio de' prossimi, la missione d'Ormuz si hauea da' Nostri in pregio altrettanto che quella del Giappone, e delle Moluche; senon solamente, che quiui la morte non era martirio, e il frutto delle conuersioni non rispondeua del pari alle fatiche. Così dal 1549. fino al 68. si continuò da' Padri quella missione. Allora, stabilitosi nel Concilio di Goa, che nelle Fortezze piccole de' Portogheſi, non istessero Religiosi altro che d'vn' Ordine solo, il P. Antonio Quadros Prouinciale dell' India, cedè spontaneamente Ormuz a' Padri di S. Domenico, quiui poco prima venuti ad habitare. Benche anco essi, indi a non molto l'abbandonassero, per adoperar piu fruttuosamente que' Religiosi in altre parti dell' India.

Cose auuenute al P. Gaspare nel viaggio da Ormuz a Goa,

Hor ripigliamo le cose del P. Gaspare. Seicento, tra soldati, e marinai, portaua il galeone, sul quale egli, e il Capitan maggiore D. Antonio Norogna, tornauano a Goa; e dietro, tutto lo stuolo de gli altri legni minori, col rimanente di quella vittoriosa armata. Il viaggio era da farsi in quindici giorni, se prospera fosse riuscita la nauigatione, ma piacque a Dio attrauersarla con venti contrarij, e con furiose tempeste, onde furono piu volte sul perdersi, sì che non prima che alla metà di Nouembre, due mesi da che salparono da Ormuz, afferrarono a Goa: e fu creduto, e non senza ragione, che Iddio con gran pietà così ordinasse, affinche, e la soldatesca, bisognosissima di riformation ne' costumi, e molti luoghi di quelle costiere marine,

Digitized by Google

ne, che in passando toccauano, godessero dello spirito di quest'huomo apostolico. E quanto a' luoghi delle spiagge, doue surgeuano, il P. Gonzalo Rodriguez scriue, che il Berzeo per tutto metteua fuoco, e ne vedremo qui appresso alcuni effetti. Molto piu nell'armata stessa, doue cambiò le discordie, i giuochi, e i giuramenti, in paci, in esercitij di pietà, e in continue lodi di Dio. Predicaua ogni dì, e dalla poppa del galeone se ne daua il segno con le trombe, il quale vdito, tutte le galee collauan le antenne, e alzauano i remi, e messi in mare i paliscalmi, ne veniuano da ciascuna i principali, che di cio haueuano caldamente pregato il Norogna. Qual frutto ne raccogliesse, basti intenderlo sol da cio, che vi furono Capitani, e Caualieri, e due fra essi piu che mezzanamente letterati, che tocchi nel cuore da Dio, gli si offersero compagni, non solo nella Religione, ma nel viaggio, nelle fatiche, e ne' pericoli di conuertire il Giappone, dou'egli era chiamato. Altre volte egli passaua hor'ad vna, hor'ad vn'altra galea, e quiui seruiua a gl'infermi, vdiua le confessioni, insegnaua i misterij della Fede, predicaua alle ciurme, faceua paci, e istituiua certe publiche diuotioni da praticarsi ogni giorno. Il primo luogo, doue diedero fondo, fu Mascate d'Arabia. Quiui predicò due volte alla campagna, fe' molti maritaggi di concubine, e fra l'altre paci, mise in accordo due Caualieri i piu principali del luogo, che da gran tempo si nimicauano a morte, e n'eran seguite vccisioni d'huomini partigiani dell'vna, e dell'altra fattione. Questi abbracciatisi, e baciatisi caramente, a veduta di tutto il popolo, sul libro de gli Euangelij giurarono, che in auuenire si haurebbono in conto d'amici, e di fratelli. Quinci passarono a Calaiate, indi al Capo di Rosalgate, poi di volta per Goa, alla Forrezza di Dio, e piu basso a Bazaìn. In tutti questi luoghi l'armata diè fondo, e in tutti il P. Gaspare, con sempre nuoui acquisti d'anime, predicò. In Bazaìn, mentre l'armata si riforniua d'alcun necessario prouedimento, egli salito sopra vna fusta, a prieghi d'vn feruentissimo Religioso del terzo ordine di S. Francesco, seco passò a visitare vn popolo conuertito da lui nouellamente alla Fede, e vscirono ad incontrarlo con le palme in mano, cantando in atto d'insolita riuerenza. Quinci calò a Tanà, doue pur gli vennero incontro con grandissima festa a suon di trombe, e in numerosa processione; e predicatoui, passò a visitare la christianità di Ciaul, che da molti giorni aspettaua di vedere vn tal'huomo, e godere del suo feruore. Tutto il Chericato, e tutto il popolo vscì a riceuerlo, e tralasciati i giuochi delle Canne, e del Toro, che in quel solenne dì, ch'era di tutti i Santi, haueano apparecchiati, il pregarono di lasciarsi vdire dal pulpito. Egli discretamente se ne ritirò, peroche quiui hauea due religiosi Predicatori, l'vno de' quali era Vicario, e amendue seruiuano quella città. Ma il Capitano, e altri del maestrato, sì di certo l'assicurarono, che quel dì non v'hauea predica di veruno, ch'egli finalmente acconsentì. Hor mentre si celebraua la Messa solenne, ed egli raccoltosi in Dio, apparecchiaua che dire, eccogli improuisamente vn messo del Vicario, con marauiglie, e lamenti,

menti, ch'egli foſſe venuto fino d'Ormuz a cacciare di quel pulpito lui, & l'Ordine ſuo, che n'era tanto auanti in poſſeſſo. Il P.Gaſpare, confuſo oltre modo, e dolente del diſpiacere di que' religioſi, ne recò per iſcuſa il detto del Capitano: e della riuerenza, in che hauea lui, e tutto il ſuo Ordine aggiunſe quanto l'humiltà, e la carità in così fatte occaſioni ſa far dire ad huomini di perfettione. Ma poiche cio s'inteſe dal popolo, ne fu ſcandalo, & ſolleuatione sì grande, che il Vicario ſteſſo per acquetarlo raddoppiò meſſi, e prieghi al Padre, che ſe punto l'amaua, haueſſe tutto il paſſato per nulla, e ſenza piu, predicaſſe: & egli, per non eſaſperar maggiormente il popolo contra il Vicario, o moſtrarſene riſentito, vbbidì; tanto piu volentieri, che così gli veniua buon punto di fare in pulpito quelle vendette, che ſole ſtanne bene a' chriſtiani, molto piu a' religioſi, di rendere ben per male. E ſello abbondantiſſimamente, lodando molto da vero, di ſantità, e dottrina tutto quell'Ordine, meriteuoliſſimo d'ogni commendatione. Non fu ſatia la città d'vdire il P. Gaſpare ſolo vna volta; e percioche non hauea a fermarſi quiui ſenon quel dì, mentre egli ſedeua a tauola co' Preti della Catedrale, che ſeco il vollero a deſinare, ſoprauenne vno de' capi del Maeſtrato, che a nome publico il pregò, di non laſciare ſcontenta quella città, che bramaua d'vdirlo vn'altra volta: e perche tutti non capiuano nella chieſa, eſſerſi traſportato il pulpito in campagna, e già accorrere il popolo per vdirlo. Egli, lungamente ſcuſandoſi, con dire, che cio ſarebbe vn raddoppiare lo ſcandalo, poiche punto non profittò, andò al Vicario, e meſſogliſi ginocchioni auanti, gli baciò con pari humiltà, e riuerenza la mano, pregandolo a prenderſi egli il pulpito, e riſcattarlo da quella forza del popolo. Ma il Vicario non potè; così toſto ſopragiunſero altri del Maeſtrato, che proteſtarono, di voler vdire il P.Gaſpare, e non lui: douerſi alla loro diuotione, & al merito di quel ſant'huomo, di cui non haueano a godere che per poco, e al frutto, che ne ſperauano, quella tanto ragioneuole conſolatione. Perciò non potendoſi altrimenti, il Berzeo pregò il Vicario di dargli il tema, ſopra che ſi era preparato a diſcorrere; e hauutolo, ſenza niun'altro apparecchiamento, ſalì in pulpito: e parue tutta ordinatione di Dio, perche ſi conoſceſſe, che le prediche di queſto miniſtro apoſtolico, erano dettatura non di ſtudio, ma di ſpirito, e coſa piu celeſte, che humana. Peroche tanta forza gli communicò per commuouere quel grande vditorio a pentimento, e dolore de' ſuoi peccati, che altro non ſi fe' in quell'hora, che piangere, e chiedere a Dio con gran voci miſericordia. E perche non iſperauano d'impetrare, ch'egli, chiamato dall'vbbidienza al Giappone, quiui piu tempo ſi rimaneſſe, ſceſo che fu del pulpito, gli furono intorno i Capi del Chericato, e della città, che ginocchioni, e piangendo teneramente, il pregauano d'accettare la chieſa di S.Sebaſtiano, e vna rendita annouale, baſteuole a fondare vn Collegio alla Compagnia. Così ſodisfatto alla diuotione del popolo, andò a paſſar la notte con que' religioſi, che diceuamo. Abbracciolli piu volte con grande affetto, & eſſi con altrettanto l'accolſero; e lauati a lui,

& a

& a' tre nouitij, che conduceua, i piedi, cenarono insieme: indi, dopo scambieuoli ragionamenti delle cose di Dio, l'accompagnarono alla partenza; ed egli, risalito sul galeone dell'armata quiui giunta da Bazain, in due settimane d'interrotta navigatione, prese porto in Goa.

Sue fatiche in Goa e gra frutto che ne raccoise.

In miglior punto non poteua cadere il suo arriuo in quella città, peroche già v'era giunto da Roma vn pieniſſimo giubileo, ottenuto dal Papa a prieghi di S.Ignatio, e del Sauerio che ne l'hauea richiesto: e l'vfficio di publicarlo, fu commesso principalmẽte al P.Gaspare, la fama della cui santità, e delle opere prodigiose fatte in Ormuz, e quiui diuulgate da que' medesimi, che le haueano vedute, gli hauea cresciuta la riuerenza, e l'amore in quel popolo, incomparabilmente piu, che quando tre anni prima n'era partito. A fin dunque che quella plenaria remissione di tutte le colpe non valesse solamente in rimedio del passato, ma di pari ancora in emendatione della vita auuenire, si prese egli a fare ogni dì prediche d'argomenti, che tutti batteuano alla riformatione de' rei costumi, e all'vso pratico delle maniere proprie del viuere christiano. Io non ho come esprimere il frutto, che ne seguì, nè piu breuemente, nè meglio, che raccordando quello, che di colà ne fu scritto; che Goa, alle tante conuersioni d'ogni maniera di peccatori, e alle publiche penitenze, che vi si faceuano, sembraua vna Niniue conuertita. Vn'altro che vide, e fu a gran parte dell'opera, scriue, che gli pare di poter dire con verità, che altroue mai, da che si prendono giubilei, non si sia fatta tanta mutatione di vita nel popolo, tante dimostrationi di publico pentimento. S.Francesco Sauerio, che dal Giappone sopragiunse, mentre anco n'erano freschi gli effetti, scriue a S.Ignatio, di non hauer parole basteuoli a spiegare il frutto, che egli medesimo ne vedeua. Nè ristette solamente in Goa, ma da tutti i regni di quella Costa occidentale concorsero a goderne. Allora fu, che il P. Gaspare stabilì la Compagnia de' disciplinanti, che poscia a mantener viuo il feruore della città riuscì d'incredibile giouamento. Ogni Venerdì, due hore prima di sera, i diuoti cantando le litanie, si adunauano in chiesa, e quiui vdiuano il P.Gaspare ragionare vn'hora intera sopra quelle parole di Dauid, Multa flagella peccatoris, esplicando la malitia, e il demerito delle colpe mortali, insegnando maniere gioueuoli all'ammenda, e per vltimo, dando alcune saluteuoli pratiche di penitenze, e d'altre opere virtuose da farsi fino al Venerdì della settimana seguente. Indi fatto silentio, riflettendo ognuno sopra i demeriti della sua vita, egli ripigliaua a dire per mezz'altr'hora sopra vn misterio della passione di Christo, trahendone sentimenti d'affetto; massimamente per muouere a contritione: e intanto, scopriuasi vn diuoto Crocifisso, che prima staua nascoso sotto vn velo; spargendosi, in vederlo, gran copia di lagrime; e allora s'incominciaua la disciplina; lunga veramente non poco, ma non però mai tanto, che sodisfatto ne fosse il feruore di que' penitenti; onde egli penaua non poco a farli desistere: e batteuansi tanto aspramente, che tal volta ne tramortirono; e bisognaua hauer pronti in Collegio cinque, e sei

Fratel-

Fratelli, che medicassero loro le piaghe. Poco etiandio parue vn sì salutevole esercitio, praticato vn sol giorno la settimana; e perche il P. Gaspare discretamente non volle condescendere a piu, vsauanlo priuatamente in casa le famiglie, e fin' anco i fanciulli d'otto, o noue anni, a' quali bisognaua, che le madri lauorassero le discipline, e i sacchi, con che venire in chiesa a flagellarsi: cio che veduto da' grandi, era a molti esempio d'imitarli, a gli altri rimprouero di confusione. E qui non è da tacersi, per consolatione, e ammaestramento di quegli, che operando in seruigio di Dio, e delle anime, cose di non ordinaria vtilità, incontrano marmorationi, e trauersie, o d'emoli per inuidia, o di que' saui del mondo, a' quali parendo pazzie le cose dell' anima, si prendono a sindicare in altrui quello, che essi non hanno spirito da praticare in sè; che contra il P. Gaspare si leuarono gran dicerie: Questi essere eccesi piu d'imprudenza, che di feruore: Goa alla fine non essere vna città d'eretici, doue hauessero a farsi tanti schiamazzi di prediche, due, e tre volte il giorno; la penitenza del Venerdì, essere vna intolerabile indiscretione, da non durare che per brieue tempo; l'vso così frequente della Communione, passare in troppa dimestichezza, e poco men che dispregio di Christo; e il Giubileo publicato con tanta solennità, e commotione del popolo, essere inganneuole, senon finto, perche non portaua appesi i suggelli del Papa. Ma le ciance di questi huomini di carne, non poterono mai tanto nel P. Gaspare, che gli traheser di bocca vna sillaba di risentimento, nè di scusa. Bastauagli per difesa, il saperssi, ch'egli non metteua mano a cosa, per piccola che si fosse, che il Vescouo, o il Vicario non gliel consentissero: e per consolatione, gli era di vantaggio il frutto spirituale, che ne traheua. Solo doleuasi, dice egli, che così fatte contradittioni venissero da quegli, che per la conditione del loro stato, erano obligati a promuouere il seruigio di Dio; innanzi al quale egli faceua le sue doglienze, dicendogli, che sua era l'opera, e sua la gloria, a lui ne rimetteua il difenderla, e il mantenerla.

Così fioriuano in Goa le cose del seruigio di Dio; quando il Sauerio vi giunse al Febbraio di quest' anno 1552. tornatosi dal Giappone, per ripassare indi a poco alla Cina: del che doppia fu l'allegrezza del P. Gaspare, che riuedeua vn'huomo, che tanto ardentemente amaua, quanto gli era piu appresso in vn somigliante modo di santo viuere, e d'apostolico operare: e speraua di hauergli ad esser compagno nella nauigatione a' piu rimoti termini dell' Oriente. Ma quanto a questa parte, le sue speranze fuor d'ogni espettatione, gli andaron fallite; peroche troppo rileuaua al ben publico della christianità, hauere in Goa capo dell' India, vn' huomo di spirito, come lui, e al priuato della Compagnia, vn Superiore, che saggiamente con la prudenza, e con l'esempio santamente la gouernasse. Perciò, come piu a lungo dicemmo nel libro antecedente, il fe' Rettore del Collegio di S. Paolo, e Viceprouinciale dell' India; di che dando conto a S. Ignatio, in due sole linee ristrinse a commendatione di lui vn' ampissima testimonianza del suo valore,

Quanto promouesse lo spirito nel Collegio di Goa.

Digitized by Google

valore, dicendo; Ho costituito Rettore di questo Collegio il P. Gaspare, huomo di segnalata virtù, e pieno delle gratie del Cielo, predicatore eccellente, e a tutta questa città, e a tutti i Nostri gratissimo. Così conuenutogli stringere dentro il piccol giro d'vna sola città quello spirito, che il portaua a desiderij di cose tanto maggiori, il mise in opera non altrimenti, che se in Goa hauesse hauto il Giappone, e la Cina, doue aspiraua. Nè perche tutto inteso fosse alla salute de' prossimi, trascuraua punto cio che al buon gouerno de' Nostri si richiedeua. Partito il Sauerio, diede a tutti di casa, per quaranta giorni, dalla Pasqua fino all' Ascensione, gli Esercitij Spirituali, intramezzando le hore della meditatione con opere d'humiltà, e con priuate, e publiche mortificationi: e cio in ordine a rinnouare i voti, e legarsi piu strettamente con la religione, e con Dio: il che fecero il dì medesimo dell' Ascensione, vdito prima da lui vn lungo, e feruentissimo ragionamento di ben due hore, sopra il pregio, in che douea essere a ciascuno la gratia della sua vocatione, e il fine d'essa, e i mezzi di virtù, e di lettere, che a conseguirla per necessità si richieggono. E percioche non men delitioso all' anima, che profitteuole riuscì questo lungo raccoglimento, concedè loro di proseguirlo fino a sei mesi, posto affatto da parte ogni pensiero di lettere: Indi, a S. Girolamo, rimettendo gli studij, percioche non erano ancora publicate le Costitutioni della Compagnia, ordinò il viuere cotidiano de' suoi, con tal ripartimento d'operationi, che ogni dì dauano sette hore allo studio, due e mezza alla meditatione, oltre alla Messa, e a gli esami della coscienza, mezza a ragionamenti spirituali con nome di ricreatione dopo il desinare; e mezz' altra vdiuano lui discorrere sopra alcun misterio della vita di Christo, e i beneficij, che ci obligano a seruirlo: e tre volte la settimana, per vna, o due hore, sopra le virtù douute alla professione del viuere religioso.

Dell' efficacia, e del frutto del suo predicare.

Hor quanto a' ministerij, ch' egli esercitaua in aiuto de' prossimi, gioueuole sopra modo riusciua quello della parola di Dio, in che hauea spirito, e talento veramente apostolico. Predicaua in varij luoghi, e sopra diuerse materie, quattordici, e piu volte la settimana, e con tanto essere vdito, sì lontano era, che punto mai veniisse a rincrescimento, e noia, che dicendo vna volta dal pulpito, che per la piouosissima, e fuor di modo stemperata stagione, che correua quella vernata, intermetterebbe il predicare alcun giorno, finche il cielo si tranquillasse, si leuò vna voce di tutto il popolo che l'vdiua, gridando, che nò: non hauesse pensiero di loro, che verrebbono, se ben'anco le piogge cadessero a diluuio. E v'accorreuano in fatti a sì gran moltitudine, che percioche erano a pericolo d'affogare nella chiesa, bisognò trasportare il pulpito in vn campo: e correa voce, che chi non veniua a vdire il P. Gaspare predicare, per questo solo, andaua appresso il publico in sospetto di mal christiano. Nè era il suo dire vn di quegli, che, per soprabbondanza di facondia naturale, nascono in bocca, nè al contrario troppo squisitamente studiato, per magistero d'arte, e con cio piu habile a dar lu-

me alla curiosità dell' ingegno, che ad infiammare la tepidezza delle volontà. Del cuore pieno di Dio gli vsciua la parola di Dio, e l'Euangelio, e il Crocifisso erano i libri, su i quali la studiaua. Onde, come dalle tante hore, che spendeua la notte in meditare sì viuamente haueua impresso nell'animo il conoscimento dell' eterne verità della Fede, gli bastaua rifletterui intorno, per ordinarle in discorso, vna mezz' hora prima di predicare. Con cio non niego, che anche il talento naturale, non fosse di tempera singolare, che alla fine la gratia non rifiuta il seruigio della natura: ma la forza, e il magistero, era dello spirito, auualorato dalla consonanza del suo viuere col suo insegnare, e mirante non mai altroue, che a correggere, e migliorare nell' anima gli vditori. E ne seguitano veramente gli effetti, non solo di quella brieue commotione a vn dirotto piangere, ch' era ordinario in chi l'vdiua, ma di dureuoli cambiamenti di vita, e di singolarissime conuersioni. Era salito a lusso horamai insofferibile, lo sfoggiato abbigliarsi delle donne, e conseguente a cio il venire alla chiesa, quasi solo per essere vagheggiate, di che lo scandalo era grande, e la casa di Dio trasformata in vn mercato di publiche dishonestà: cominciandosi quiui gli amori, che poscia finiuano in adulterij. Egli del tutto ne la cacciò, e con sì forte braccio sferzò quella suergognata immodestia, che appena v'era donna, che ardisse di portare ne pure vn' anello in dito, non che gl' intrecciati di perle al capo, e altre mille fogge d'adornamenti, con che soleuano infiorarsi. Fuui tal'vna, che raccolto insieme tutto quel suo arredo donnesco, che era vn non piccol tesoro, l'offerse per fondarne vn monistero da viuerui essa, e buon numero d'altre fuori del mondo, in seruigio di Dio. Molte si obligarono a verginità; altre in istato vedouile, a perpetua castità, le vne, e le altre con voto; e spendendo tutto il dì in oratione, fuorche a sera non partiuano della chiesa. L'vso delle penitenze in queste medesime era tale, che daua nel troppo, e non lieue fatica de' confessori era ridurle a tolerabile mediocrità. Con cio egli tolse in gran parte il fomite, o la materia alla lasciua de gli huomini, non pochi de' quali, hauendo le mogli in Portogallo, quiui in Goa si prouedeuano di concubine. Con le quali femine, ancorche da principio paresse ch' egli spendesse inutilmente la fatica, e il tempo, poscia nondimeno, ponendoui Dio la mano, glie ne rispose sì gran frutto all' opera, che in ispatio di pochi mesi, ne ridusse ad honestà, e a penitenza, oltre ad vn centinaio. E per tacere de' giuochi, delle bestemmie, de gli spergiuri, e di mille altre publiche ribalderie, che sradicò, bastimi in fede del rimanente raccordar qui solo le paci che accordò, principalmente fra' christiani; i quali per quella insatiabile ingordigia d'ogni interesse, che colà domina in eccesso, si nimicauano a morte l'vn l'altro, e ne seguiuano odij, e liti, che mai non finiuano, e frequentissimi ammazzamenti. Queste furono in numero tante, che fattane da vn curioso la somma, se ne contarono in poco piu di mezz' anno intorno a mille, e cinquecento. Sopra che, memorabile fu la doglianza, che vn Notaio del Criminale fece innanzi all' Vditor generale, lagnandosi, che

i Pa-

i Padri metteuano a niente quell'vfficio, e in rouina lui, e quattro altri, ch' erano del suo mestiere. Peroche, doue poco auanti, a pena tutti insieme bastauano alle faccende, che le continue brighe, e querele de' paesani recauano al tribunale de' maleficij, hora, due soli Notai eran rimasti, e questi anco di soperchio al bisogno, e il piu della giornata otiosi: e se le cose non si rimetteuano al sesto di prima, anco essi si andauano disponendo di mutar mestiere, o paese. A tal' effetto hauea il P. Gaspare ripartita la città in tanti quartieri, quanti erano i Padri, che allora viueano in Goa, e assegnatone ciascuno a vn certo numero de' suoi allieui, huomini di santa vita, che destramente spiando del viuer d'ognuno, oue trouauano concubinarij, o discordi, o in qualunque altra maniera vitiosi, segnatine i nomi, e le case, ne auuisauano il Padre, che a quel quartiere soprantendeua, ed egli, con la direttione, e con l'aiuto del P. Gaspare, ne procuraua l' ammenda.

Conuersioni fatte, e altre opere buone istituite dal P. Gaspare in Goa.

Soggiungiamo hora due, o tre conuersioni principali, operate da lui, che hanno alquanto piu del riguardeuole che le altre: e sia la prima quella d'vn famoso Negromante, che haueua costretto non so doue vno spirito, con cui a suo piacere fauellaua, hor greco, hor latino, cio che egli mai non haueua imparato; e così viuea da venti anni. Questi tocco da Dio in vna delle prediche del suo seruo, gli portò ad abbruciare vn libro pieno di figure diaboliche, e di scongiuramenti, con che gittaua l'arte, e operaua i suoi incantesimi: e fatta con lui vna general confessione, da indi in auuenire, visse in penitenza degna della scelerata vita, che hauea fino allora menata. Di non minore acquisto fu l'anima d'vn miserabile vecchio, decrepito in ottant'anni, che mai non si era confessato, altro che sacrilegamente. Non truouo in che maniera il guadagnasse; ma ben si vn'altro, che Iddio strascinò a' suoi piedi, si puo dire per man del demonio. Egli fuggiua il P. Gaspare, come la peste, perche non voleua vscire del fango delle sue disonestà, nè poteua sofferire, che quegli, ammonendolo, glie la rimproueraſse. Hor mentre egli vna notte vegghiaua in letto, sentì afferrarsi nella gola, e stringersi fortemente da vna mano inuisibile, che l'affogaua; ma pur hebbe tanto di spirito, e di voce, che chiamò la Madre di Dio in soccorso; e come cio gli auueniua a salute dell'anima, non a distruttione del corpo, fu incontanente lasciato; solo gliene rimase alcun dolore nella gola, e nell'animo vn terribile spauento, dicendogli la sua coscienza, che qualche demonio impatiente d'aspettare che egli morisse, a portarne l'anima all'Inferno, era venuto ad affogarlo, per trargliela. Con tal pensiero adormentossi, ed eccogli in sogno il P. Gaspare, che piaceuolissimamente il domandò della cagione, perche si doleua della gola, e senza attender risposta, come già la sapesse, sorridendo gli si accostò, e segnogliela con la Croce; sì che suegliatosi, si trouò senza dolore; e raccordandosi di quanto il Padre hauea faticato per metterlo in istrada di saluatione, e sempre indarno, imaginò, e non senza probabil ragione, che cio a prieghi d'esso gli fosse interuenuto: onde appena si fè dì, che rizzatosi, venne a gittarsegli a' piedi, a ringratiarlo, a far seco vna

general confessione della sua vita. Ma queste furono frutta particolari delle fatiche del P. Gaspare in Goa, accennianne delle piu vniuersali, in giouamento del publico. Egli instituì quattro processioni, assegnate a quattro giorni della settimana; le quali dalla Chiesa nostra di S. Paolo s'inuiauano per diuerse strade della città, in numero d'ottanta fino a cento Fratelli, che aspramente si disciplinauano, e dietro, due in tre mila altri del popolo che li seguitauano. Guidauanla gli Orfanelli, vno de' quali, prima che si auuiassero, faceua vn diuoto ragionamento della passione di Christo, inuitando a prendere alcuna parte de' suoi dolori, e accompagnarlo al Caluario penoso, per poscia seguirlo glorioso dall'Oliueto al Cielo. E non era il dire di quel fanciullo vna leggenda presa a mente, e recitata, senza intenderne il significato; ma sentimento suo proprio, spiegato con semplicità di parole, ma non senza efficacia da intenerire. Imperoche conuien sapere, che il P. Gaspare, con l'aiuto de' Compagni, raccolse gran numero di fanciulli, nati di sangue Portoghese, e Indiano, i quali sotto la direttione del P. Paolo da Camerino s'alleuauano in tanta innocenza di vita, che per la città si haueuano in riuerenza, come Angioli di costumi. Vno de loro vfficij era riprender quegli che vdiuan giurare: inuentione del P. Gaspare, per isradicare dal popolo l'inuecchiato costume, che ve n'era. E faceuanlo risolutamente, nè v'era, chi non li vdisse con patienza, e rispetto. Sopragiunse vna volta vn di loro doue vn gentilhuomo giucando a tauoliere in partita con altri, quando gli falliuano i colpi, giuraua, e bestemmiaua alla disperata. Quegli fattosi innanzi, e raccordatogli il timor di Dio, che tanto vilmente strapazzaua, e la grauezza di quell' enorme peccato, il gentilhuomo, fosse sol per tentarlo, o per liberarsi da quella noia, e torsel di intorno in auuenire, gli offerse vn buon pizzico di monete d'oro, perche con esse se ne andasse alla buon'hora, e piu non tornasse: ma egli torcendo il volto, e facendo sembiante di sdegno anche perciò, rispose, che nè per suo oro, nè per tutto il mondo si distorrebbe mai da correggerlo, finche egli non mutasse linguaggio, e non desistesse dall'offendere Iddio così atrocemente, come faceua. Accompagnauano anche co' Padri i condannati al supplicio; aiutauanli a seruire a gl'infermi nello spedale, che staua quasi a muro del nostro Collegio; le feste cantauano gl'vffici diuini, che perciò da vn de' Padri erano ammaestrati. Montaua il lor numero a nouanta; e pur'erano picciola parte di quegli, che si offeriuano; che se di tanti fosse stato capeuole il luogo, e tutti si fossero accettati, appena sarebbe rimasto in niuna casa di Goa fanciullo, etiandio delle piu nobili, e ricche famiglie. Ne veniuano a mettersi a' piè del P. Gaspare, pregandolo con lagrime a ritenerli, e protestando, che risolutamente non partirebbono del Collegio. Che se non erano esauditi, almeno si prouedeuan dell'habito, ch'era vna tonaca bianca fino al piè, con in petto vna croce vermiglia, e si accompagnauan con gli altri quando vsciuano in publico alle solite diuotioni. Vero è, che il P. Gaspare hebbe disegno di formarne vn Seminario di solo settantadue,

Digitized by Google

tadue, numero de'discepoli, del Signore, priui di padre, e di madre, e bene istruttili nelle cose di Dio, farne operai, con che prouedere a'bisogni dell' India. Vn'altra Compagnia egli fondò in honore delle vndici mila Vergini, d'vna delle quali haueuamo in chiesa nostra il capo, mandatoui da S. Ignatio. Egli, spostala per due giorni sopra l'altare riccamente addobbato, e predicatone in lode piu volte, spiegò le regole da osseruarsi dalla Confraternità, inuitando cui si sentisse mosso da Dio a concorrerui: ma furono a sì gran moltitudine, che non v'hauea luogo capeuole per tutti insieme, quando a'priuati esercitij si raunauano: peroche fin da principio se ne scrissero oltre a cinquecento, & il primo fu il Vicerè, poscia in pochi dì crebbero fino a due mila. Questa fu la piu saluteuole opera, che in Goa s'istituisse: peroche haueuan per regola di fare in prò dell'anime, e de' corpi, quanto dalla christiana carità puo desiderarsi: e ne seguiuan gli effetti con sì euidente vtilità, che vna nobile, e ricca matrona, offerse di buon cuore tutto il suo hauere, perche altresì di donne s'istituisse vna Compagnia, che nelle medesime opere, s'impiegasse.

Così profitteuoli erano in Goa le fatiche, e il feruore apostolico del P. Berzeo; ma gli effetti dell' esempio suo, si dilatauano douunque nell' India erano operai della Compagnia, che tutti da lui, come da ottimo esemplare prendeuano somiglianti maniere di viuere, e d'operare, e ne imitauano le inuentioni medesime, con pari giouamento de' popoli, alla lor cura commessi. Oltre a questo, egl' inuiò a varij luoghi in aiuto degl' Indiani gentili, e della christianità Portogheſe, venti tra Sacerdoti, e studenti del Collegio di Goa; e fra gli altri due alla conuersione d'vn Re Moro nell' isola di Zeilàn; e tre con l'armata nauale, che il Vicerè D. Alfonso Norogna appresto, poiche in Goa s'intese dell' assedio, che i Turchi posero ad Ormuz. Nè piu che tanti ne concedè, per non disertare il Collegio, come sarebbe auuenuto, se a ciascun Capitano di galea, che il pregò almen d'vno, l'haueſse conceduto. Ma bench' egli con questo non lasciasse del tutto sfornito d'operai il Collegio, lo scemò nondimeno di tanto, che caricandosi sopra lui solo tutte le fatiche, massimamente del predicare, che prima erano ripartite fra molti, in fine, non reggendogli le forze già da tanti anni logore, e consumate, a quel nuouo, e gran peso, vi cadde sotto, con perdita della vita. E già, fin da quando la sopradetta armata vscì di Goa, che fu a'sette di Nouembre del 1552. egli era in vna lunga, e pericolosa infermità, che il lasciò, sneruato, e debole a sostenere le fatiche, che poscia irreparabilmente l'oppressero. Tanto piu, ch' egli vincendo la stracchezza della natura con la gagliardia della virtù, mentre patiua da infermo, operaua da sano, e si raddoppiaua il male, sprezzandolo. Di questa, e dell' vltima malattia, onde morì, sarebbe, pare a me, gran fallo, torre, o aggiunger parola a quello che ne scrissero di colà due valent' huomini, che ne furono testimonij di veduta. E della prima, il P. Luigi Froes scriuendo di Goa a'Nostri di Portogallo: Di quest' armata (dice) che si è inuiata ad Ormuz, e la con-

Vltima infermità, e santa morte del P. Berzeo.

conduce il Vicerè, molto vi sarebbe che dire; la maggior parte de' Caualieri, e Capitani, pregauano il P. Gaspare a dar loro i Padri, e Fratelli nostri per condurli in battaglia, e Orfani per impedire i giuramenti, e consolare gl' infermi, e i feriti: e non potè negarne a D. Ferdinando, figliuolo del Vicerè, e a D. Antonio, tanto benemeriti della Compagnia, ancorche il Padre allora si trouasse infermo, e piu che mai bisognoso del P. Antonio Vaz, che l'aiutaua a predicare. Le confessioni in questo Collegio, per cagione del Giubileo, che si publicò sul partire dell'armata, erano a così gran moltitudine, che se a vdirle fossero stati quindici Sacerdoti, haurebbono hauuto che fare. I nostri singolarmente diuoti, che andauano su l'armata, e furono oltre ad vn migliaio, tutti vennero a licentiarsi da' Padri, e da' Fratelli, non altrimenti, che se anco essi fossero della Compagnia, che non punto manco ci amauano: e senza prendere la benedittione del P. Gaspare, non credeuano d'andar sicuri; tanto che il Vicerè già vscito fuori della Città, non volle salire in naue, prima che il Padre benedicesse lui, e la bandiera reale. Ma se il P. Maestro Gaspare, fino ad hora, mentre era sano, ci ha sommamente edificati, nel sostenere con tanto feruore tante fatiche, e trauagli, hora infermo, ci ha raddoppiata la confusione, e la marauiglia, con l'eccellente esempio della sua virtù. Egli oppresso dalle sue continue occupationi, e da' gran patimenti, infermò di tal fiacchezza, e sconuolgimento di stomaco, che non potea veder cibo senza horrore, nè ritenerlo, nè prenderlo: onde incredibilmente indebolì, e disuenne, massimamente poiche gli si aggiunse rilassamento, e acerbi dolori di viscere. Vna tale infermità, indubitatamente haurebbe messo me in punto di morte; e nondimeno egli neanco si condusse a giacere in letto, ma staua in piè per faticare, e lamentauasi solo, che troppo per lui si spendesse, perche gli si dauano voua, con sopra vna bricia di zucchero. E pur così male in essere della vita, predicaua tutte le Domeniche, e le feste, tre volte: vna la mattina nella Catedrale, e poi immediatamente vn' altra in S. Paolo nostro, e quiui pur la terza al tardi: il Martedì in casa, il Mercoledì nella Confraternità della Misericordia, il Venerdì a' Fratelli della penitenza: e tutto il rimanente del giorno spendeua negli affari domestici, in vdir confessioni, e in altri ministerij a prò spirituale de' prossimi. Così egli. Ma benche pur finalmente quel primo male desse volta, & egli rihauesse se non pace, almeno triegua da' suoi dolori, ne rimase però tanto finito di forze, e stemperato nella complessione, che non hauendo di sè niuna pietà, e proseguendo a caricarsi di sempre nuoue, e maggiori fatiche, al ripigliarlo che fece di lì a pochi mesi, la seconda infermità, trouandosi con la natura abbattuta, e debile a contrastarla, non vi fu rimedio basteuole a liberarlo. Staua egli (dice il P. Arias Brandan) predicando vna domenica a gli otto d'Ottobre, nella Catedrale della città, sopra quelle parole dell' Euangelio corrente; Assimilatum est regnum Cælorum homini Regi, qui voluit rationem ponere cum seruis suis, quando appena cominciato, sul mettersi alla spiegatione del testo gli si diede

si diede vno sfinimento, tal che non potendosi sostenere in piè, pregò l'vditorio a perdonargli, perche sentiua mancarsi, e non poteua piu auanti: e in questo dire cadde nel pulpito: di che tutti hebbero grande ammiratione, veggendo vn così chiaro, e manifesto giudicio del Signore, e rimanendo ciascuno con incredibile afflittione, per lo grande amore, che tutti vniuersalmente gli portauano: con tutto cio rinuenuto che fu, hebbe animo di tornarsi a piè da sè medesimo a casa, doue tutto quel dì stette molto allegro, e solleuato. Ma il dì seguente, il sopraprese vna gran febbre, che il costrinse a mettersi in letto, nè mai rallentò fino al dodicesimo dì, nel quale vscì di vita. Auuisato sinceramente da' medici, del pericoloso punto, in che era la sua salute corporale, tutto si diede a far quanto conueniua a quell' vltima dipartenza. Mandò subito il F. Alessio Diaz a Bazaìn, lungi di qua settantadue leghe, a richiamarne il P. Melchior Nugnez, perche gli sottentrasse nel carico di superiore, assicurandolo, che staua di passaggio per l'altra vita. Io non ho cuore da scriuerui quanto vedemmo in lui, fino all' vltimo suo spirare. Dirò solamente, che ci fe' ben chiaro conoscere, quanto necessaria ci sia la virtù della patienza, e dell' humiltà; perche i medici, l'vno in vn modo, e l'altro in vn' altro il martirizzauano, con rimedij tutti poco confaceuoli al suo male: ma il buon medico Iddio, già l'hauea proueduto del vero rimedio della patienza, con la quale egli, quanto gli si faceua intorno, riceueua con tanta sofferenza, come non fosse stato huomo di carne, ma vna colomba, o vn' agnello, senza punto risentirsene, o lamentarsi. Solo ci domandò, che il difendessimo dalle visite importune del mondo: onde non furono ammessi a vederlo, altro che certi pochi huomini, ch' egli haueua condotti molto auanti nella virtù, e nel seruigio diuino; e contentauansi di solamente accostarsi alla porta della camera, e fare il capo a vederlo, e tornarsene: e pure in cio non poteuan tenersi di non dare in vn dirottissimo pianto, e partiuano singhiozzando. Vennero etiandio alquante volte i religiosi di S. Domenico, e il Vicerè, che non si daua pace in cercar rimedij da campargli la vita. Morì, come ho detto, in fra dodici giorni, la notte dietro a S. Luca. La mattina vegnente, tosto che nella città s'intese del suo passaggio, corsero al Collegio per vederlo, prima che il sotterrassimo: e fu tanta la moltitudine che si adunò, che si empierono la chiesa, e le logge, d'huomini, e di donne, e tutti piangeuano tanto alla disperata, come se col P. Gaspare si fosse perduta la salute delle anime loro. Portaronlo a sepellire i Padri, e Fratelli nostri, i fanciulli de' Seminarij, e i Religiosi di S. Domenico, e di S. Francesco. Il popolo, in vederlo, leuò vn gran pianto, gridando ad alta voce, e chiamandolo Padre: ma nell' entrare in chiesa, perche la moltitudine era tanto grande, e tutti non poteuan vederlo, si faceuano le ondate di genti, che gli si affollauano addosso, e sclamauano, sì che pareua, che il volessero torre a quegli, che il portauano: onde a gran fatica, alzando la bara sopra i capi della gente, il collocarono nella cappella, e ne chiusero i cancelli.

Digitized by Google

celli. In tanto vn Religioso di S. Domenico, veggendo il gran popolo che quiui era adunato, si sentì mosso a salire in pulpito, e predicare in lode del Padre: ma non si ardì a tentarlo, perche piangendo anch' egli, come gli altri, temè di non poter fauellare. Così raccomandatolo a Dio il sotterrammo: e noi rimasimo consolatissimi, e molto bene animati nel seruigio diuino. Indi a due giorni, celebrammo solennemente la festa di S. Orsola, perche il P. Gaspare su l'estremo della sua vita, chiamatisi i Capi della Confraternità, ordinò loro, che la festeggiassero come auanti, e piu, se piu si poteua: e così appunto si eseguì: cosa, che parue strana a questa città, che aspettaua di vederci quel dì tutti in malinconia, e in dolore.

Stima di santità e veneratione in che era il P. Berzeo in Ormuz, e in Goa.

Cio, che qui dice il P. Arias delle publiche dimostrationi di riuerenza, e d' amore, con che il popolo di Goa honorò la pompa funerale del P. Gaspare, non finì, come auuiene il piu del volte, in pochi dì. Anzi dopo molti anni la memoria del sant' huomo era nella medesima veneratione, e la perdita cagionaua lo stesso dolore, quanto se fosse di presente auuenuta. E come la Compagnia non hebbe chi in quella parte dell'India (trattone S. Francesco Sauerio) la portasse a così alto grado di credito, e di stima, quanto fe' il P. Gaspare, così neanco haueua chi con piu acuti stimoli l'incitasse a faticare in prò dell'anime, quanto il medesimo: percioche il popolo, paragonando gli altri cõ lui, se non trouauano in essi l'infaticabile spirito del P. Gaspare, con questo quasi rimprouero, gli spronauano a mostrarsigli, quanto ad ognuno comportauano le sue forze, se non pari, almeno non del tutto inferiori. Ma nondimeno fra quanti dopo lui operarono in Ormuz, e in Goa, non truouo chi l'vguagliasse, almeno nel credito, e nella veneratione. Vna delle maggiori sue pene, era di non poter vscire in publico, che non hauesse da ogni parte riuerenze, e ossequij, fattigli come a Santo: perche continuo era l'inginocchiarsigli auanti a baciargli le mani, e la vesta, e chiedergli la benedittione, etiandio dalle finestre, doue accorreuano per vederlo; onde per rendere i perpetui saluti, gli conueniua andar sempre scoperto: talche risolutosi di pregare il popolo a desistere, poi si ristette, temendo, che l'amor proprio non l'ingannasse, perche troppo molesto gli riusciua quell' andar sempre a capo ignudo, massimamente sotto il cocentissimo sole d'Ormuz. E scriue egli medesimo, che desideraua di passare a lontani, e strani paesi, doue non fossero Portoghesi, perche troppo al viuo gli penetraua quell'honorarlo che faceuano, a titolo di santità. Il Gouernatore dell'India, Giorgio Cabral, riceuute in Goa due sue lettere, cominciò la risposta da queste parole: Due lettere di V. Paternità mi sono state rendute, le quali io ho lette con tanta veneratione, come fossero di S. Paolo. Titolo, che da poi anco gli diede il P. Gonzalo Rodriguez, mentre scriuendogli a Goa, dou'era in procinto di nauigare al Giappone, chiamò beato il Barnaba, che douesse esser compagno di quel Paolo, di quel Vaso d'elettione, che portaua il nome, e la fede di Christo a gl'vltimi termini della terra. Il medesimo Gouernatore dopo altre dimostrationi di straordinario affetto, in fi-

ne

ne della lettera ſopradetta, il priega di ſpendere in qualunque biſogno la ſua parola; ch'egli haurebbe per ottimamente fatto quanto a lui foſſe paruto. Il Capitano, e il Maeſtrato d' Ormuz, non prendeuano riſolutione di qualche momento, ſe prima con lui non ſe ne conſigliauano: e vollero dargli vna delle due chiaui della caſſa reale; ma egli mai non acconſentì di accettarla. E quando vna volta, non ſo ſe per giuſta minaccia, o perche già il Sauerio l'haueſſe richiamato, diſſe dal pulpito; che quanto prima ſe ne andrebbe d'Ormuz, ſi leuò vn commune grido del popolo, che il pregaua di rimanerſi: che come Iddio per lui manteneua quell'iſola, toltone lui, la deſolerebbe: e in vero come da gli effetti ſi vede, l'indouinauano. In Goa poi, quanto prima s'inteſe ch'egli era ſpirato, molti che ne ſtauano oſſeruando la fine, corſero come fuori di sè per le publiche ſtrade gridando: Habbiam perduto il P.Maeſtro Gaſpare: è morto il Santo Padre: e il diceuan piangendo dirottamente, e mouendo anco altri con quel funeſto annuntio, a piangere. Finalmente, i tanti huomini, etiandio di primo conto, che gli ſi offeriuano compagni nel viaggio alla Cina, e al Giappone, nella predicatione, e nel martirio; gl'inuiti, che haueua per doue paſſaua tornando a Goa, da'popoli, che con rami di palme in mano, e cantando il riceueuano, dimoſtrano la ſtima, e la riuerenza di ſanto, in che l'haueuano. Degl'infedeli poi v'è poco meno che dire: I Saracini, il chiamauano il gran Caſcize de'Franchi, il nuouo Giouan Battiſta figliuolo di Zaccheria: e d'huomini come lui, diceuano, il mondo hauerne ſolo due altri. E di qui anco era il tentarlo che faceuano molte donne (egli medeſimo il riferiſce) per generar di lui, come pazzamente diceuano, huomini ſanti: auuezze ſenza dubbio alla laſciuia de'Bramani fra'Gentili, e de'Caſcizi fra'Saracini, da' quali, poiche dopo lunghe, e aſpriſſime penitenze ſon giunti ad eſſere, com' eſſi credono, impeccabili, con che, rotto ogni freno di coſcienza, e di vergogna fanno quanto loro torna a diletto, beate quelle, che poſſono hauerne figliuoli. Qualunque aggrauamento i Mori faceſſero a'Chriſtiani, tanto ſol ch'egli mandaſſe vn de'ſuoi fanciulli, pregandoli a deſiſtere, vbbidiuano. Offeriuangli drappi di ſeta, e tela di ſottiliſſimo biſſo, per veſtirſene, nè però egli mai accettò nulla per sè, fin'a tanto, che cadendogli la veſte di doſſo a pezzi, conſentì d'accettarne in limoſina vna pouera, e vile, ma a cui ſi doueſſe la gratia di prouedernelo, vi fu sì gran gara, che nõ ſi accordarono altrimenti, che concorrendoui molti inſieme per vna piccola parte, che a ciaſcuno ne toccò. Incontrandolo di notte ſolo, dou'egli ſi marauigliaua, che predicando, e diſputando il dì tanto acremente, come faceua contra le loro ſuperſtitioni, non l'vccideſſero, eſſi all'incontro, in atti di gran riuerenza, il riceueuano. E vna volta fra l'altre, condottolo ſu la cima d'vna loro famoſa Meſchita, con numeroſo accompagnamento, e gran copia di torchi acceſi, ogni loro ſegreto gli paleſarono, baciandogli intanto chi la mano, e chi la tonaca, e facendo per lui incomparabile feſta. Tutta mercè, e merito della ſua vita, fatta venerabile anco a'nemici, e poſſente anco a vincere

in essi la malignità dell'odio, con l'ammiratione della virtù. Alche pur'anco di non lieue momento furono le opere miracolose, con che Iddio si compiacque di rendere piu chiaramente prouati i meriti del suo seruo. Sappiamo d'euidentissimi miracoli (così appunto ne scriue di colà il P. Froes) benche perciò che allora il P. Gaspare era viuo, ed egli si stimaua indegno di toccare materia sì santa, accioche non gli auueniſſe (siegue egli a dire) come alle bestie, che in accostarsi alle falde del Sinai, doueua il popolo lapidarle, con troppo dannosa humiltà, si ristesse dal riferirli. Pur di certo habbiamo, che due infermi a morte, e l'vn d'essi figliuolo d'vn principal Caualiere; che haueua vn' occhio imputridito, detta per essi il P. Gaspare la messa, il medesimo dì si leuarono sani. E d'vna donna indemoniata, cui non potendo egli medesimo visitare, come il marito ne lo pregaua mandatale vna brieue inuocatione del nome di Dio, e di N. Signora, scritta di sua mano in vna cartuccia, con questo solo la liberò, e d'altri infermi a morte, che confessandosi da lui, nell' anima insieme, e nel corpo guariuano. Ma questo è sì poco, anche rispetto a quello, con che il P. Gaspare stesso accenna hauer Iddio rimeritata la fede de' suoi diuoti, che fors' anche meglio era tacerlo, perche altri non creda cio esser quanto de' suoi miracoli puo riferirsi.

Somiglianza che hebbero nelle virtù il P. Berzeo, e S. Francesco Sauerio.

Visse il P. Gaspare non piu che trentotto anni. Così indubitatamente si ha da quello ch' egli medesimo scriue di sè, e dell' età sua a S. Ignatio, pochi mesi prima della sua morte. Di questi, soli cinque, e quarantasei giorni ne spese faticando nell' India. Huomo di tutte quelle parti di spirito, di lettere, e di generosissima carità, che in vn vero Missionante apostolico si richieggono: e se a Dio fosse stato in piacere di mantenerlo in vita fino ad età piu prouetta, l'India, e la Compagnia haurebbono hauuto vn secondo Apostolo dell' Oriente, in sussidio di S. Francesco Sauerio, morto non piu che dieci mesi e mezzo prima di lui. E appunto vna delle singolari sue contentezze, era parergli, che Iddio l'incaminasse quasi su le medesime orme del santo suo Padre, e Maestro. Onde scriuendo a gli amici, quello che Iddio operaua per lui, e le maniere del suo fare in seruigio dell' anime; Consolomi, dice, in vedere alcuna volta, che truouo parte di queste mie cose nel P. Maestro Francesco, a cui però non son degno di sciorre i lacciuoli delle scarpe. Ma inuero, egli era quanto puo buon discepolo a buon maestro, somigliantissimo al Sauerio. Anco egli tutto d'altrui, sì che haueа voto di non risparmiar fatica, onde alle anime, e in prò d'esse, a' corpi de' prossimi tornasse alcun giouamento. E pure in tanti affari, sì lontano era da suiarsigli Iddio dal cuore, che nel mezzo delle faccende gli si vedeua ardere il volto, come stesse non operando, ma contemplando: e confessa egli medesimo, come gratia commune de' ministri euangelici nella conuersione de gl' infedeli, che quanto era piu distratto in molti affari, tanto piu si sentiua raccoglier l'anima in Dio: mercè che tutto il suo operare era per Dio, e come da lui solo riconoscеua la virtù, per tutto quello, che felicemen-

comente operaua, così a lui ne attribuiua la gloria; godendo di vederlo conosciuto, e amato da quegli, che prima n'erano ignoranti, o nemici. Anco egli come il Sauerio, seco stesso seueriſſimo, in cilicci, in discipline a sangue, in dormire due, e quando piu, tre hore la notte; in mangiare vna sola volta il giorno, e spesso anche passare le due, e le tre giornate digiuno; in vestir tanto pouero, che i gentili stessi non finiuano di marauigliarsi, che vn' huomo di quell' autorità, e di quel conto, hauuto in tanta veneratione da' Portogheſi, fosse peggio in essere di panni, che vn mendico: ma con cio sì tenero verso gli altri, sì discreto, e destro in accommodarsi alla fiacchezza de' deboli, di maniere sì amabili, e di conuersatione sì santamente dolce, che appena si sa di verun peccatore, con cui egli trattasse, che nol guadagnasse a Dio. Se a S. Ignatio ne fosse paruto bene, per douunque colà sono gentili, sarebbe ito in habito di Bramane, e Giogue, per addomesticarli con la somiglianza del vestire, e per tirarli all'amor della legge christiana, con quella medesima rigidezza di viuere, in austerità, e penitenze, che i gentili cotanto ammirano ne' maestri delle loro superstitioni. Anco egli, come il Sauerio, humiliſſimo, e di sì abbietto sentire di sè medesimo, che quanto in sè conosceua di buono, e quãto in altrui operaua di bene, tutto recaua al merito delle orationi de' suoi Fratelli. Io non posso satiarmi (dice fra le altre, in vna lettera a' Nostri di Portogallo) di dar benedittioni a Dio, la cui paterna prouidenza tanto soauemente ordina, e dispone ogni cosa, poiche essendo io così gran peccatore, per sua misericordia si compiacque raccormi in questa santa Compagnia, doue ogni dì piu mi vergogno, veggendo, e vdendo le opere dell'angelico viuere de' miei fratelli, che vagliono a farmi cuore per vscire dall'immondo fangaccio de' miei vitij, doue mi ſto immerso, come vna puzzolente botta, pascendomi di terra. E certo se non fosse la gran confidenza, che ho sempre hauuta nelle vostre feruenti orationi, le quali so, che ogni giorno offerite a Dio per me, non haurei mai hauuto cuore di mettermi a veruna di quelle cose, che Iddio si compiace di continuo operare per me, indegna sconciatura della Compagnia. Finalmente per tacere dell'altre virtù delle quali lungo sarebbe fare intera comparatione, anco egli, come il S. Apostolo passò a riceuere il primo delle sue fatiche, quando staua, piu che mai fosse, sul cominciarle, che come il Sauerio quando morì si apparecchiaua d'entrare nell'imperio della Cina: il P. Gaspare, d'hora in hora aspettaua licenza di passare all'Imperio d'Etiopia, già che il suo maestro haueua preso per sè l'Oriente. Già ne haueua scritto a quell'Imperadore, offerendosi a dimostrargli gli errori, in che stauano, egli, e i suoi sudditi; e a' Portogheſi di colà, perche glie ne procurassero l'andata, e al P. Simone Rodriguez, promettendogli buon numero di messe, se dal S. P. Ignatio glie ne impetraua la gratia, e al Santo stesso, perche glie la concedesse. Nè il Santo glie la negò; che quantunque gli paresse meglio fatto, ch'egli si rimanesse alla coltura di Goa, nondimeno, se Iddio l'inuitaua in Etiopia, e il Re di Portogallo non inuiaua colà quel medesimo anno il Patriarca, gli per-

metteua di andarui. Chè se, come tanto ardentemente desiderò S. Francesco Sauerio l'haueſſe condotto seco al conquisto dell'Oriente, è di gran marauiglia vdir quello, ch'egli hauea nel cuore; e'l significò a S. Ignatio, contandogli le sue speranze, ch'erano, dic'egli, di portare il nome, e la Fede di Christo al Giappone, indi passare alla Cina, e conuertitala, entrare nella Tarteria maggiore, e venir riducendo alla Chiesa quegl' infedeli, fino in Europa, e quiui in Roma presentarsi a' suoi piedi. Troppo eccessiuo presumere, a chi non sa, come lui, e come altresì S. Francesco Sauerio (che appunto anco egli di sè scrisse a S. Ignatio quasi le medesime parole) che noi vogliamo tutto quel che Iddio vuole · tal che doue vsando di noi medesimi, secondo quel che siamo ne' proprij nostri talenti, non bastiamo ne anche a nominar degnamente Giesù, come disse l'Apostolo, se Iddio ci adoperi, non v'è niuna gran cosa che non possiamo. Vero è ben'anco, che questi heroici desiderij, non fanno il nido senon ne' cuori di huomini di sublime virtù, e di spirito apostolico; i quali secondo le regole, che ne daua S. Francesco Sauerio, s'habbian cacciato del petto ogni timore del mondo, e della propria insufficienza, e della morte stessa: anzi, che habbian la morte in desiderio, come il P. Gaspare, che pareua non sapesse fauellare senon del martirio, o almeno d'vn finir la vita, qual da poi hebbe, consumato da eccessiue fatiche in seruigio dell'anime. Perciò lapidato piu volte da' Saracini, non per questo si ritenne dal mettersi solo fra essi in disputa della Fede: non si ritirò di mangiar co' Giudei, ancorche ne sospettasse di veleno; e pregato da' Portoghesi di non vsare in publico a faticare, mentre il sole di mezzo dì colà in Ormuz piu che sotto la zona torrida noceuole, auuampaua l'aria, e la terra, rispose, come appunto quello fosse il refrigerio del suo fuoco, assai piu cocente della fiamma del Sole: e facendo egli solo piu che dieci insieme non haurebbon potuto, senza niun risparmio della sua vita, finita vna impresa, vn'altra maggiore ne incominciaua, così di lena, e in forze di spirito, come in lui cambiando natura, il riposo fosse fatica, e la fatica riposo. E bene il dimostrano le sue lettere, piene di lui, cioè d'vno spirito veramente apostolico, d'vn feruore da huomo infocato di Dio, e tutto ardente del zelo della salute de' prossimi. E se ad historico si conueniſſe trascriuerle al disteso, si haurebbe qui la vera imagine dell'anima sua, ritratta, senza auuedersene, da lui medesimo con la sua penna: ma bastimi chiudere quanto ho scritto di lui, con questa sola particella d'vna d'esse, inuitata da lui a' Nostri di Coimbra in Portogallo: O quanto differenti, dice egli, sono i peregrinaggi vostri di costà, da' nostri dell'India! I vostri sono veramente soaui, percioche durano vn mese solo, e trouate spedali, doue ricouerare, e letti per riposare, auuenga che pieni d'immondicie: e andate con isperanza di riuedere, e d'abbracciare i vostri cari fratelli, che vi stanno aspettando; e al ritorno vi si fanno incontro a riceuerui; la sola vista de' quali è basteuole a ristorarui. Qui tutto ci manca, letti, refettorio, fratelli, i loro abbracciamenti la loro consolatione. Ben so io, che non ho mai piu a riuederui, nè a godere della

com-

compagnia voſtra: bene, che non ho conoſciuto ſenon hora, che ne ſon priuo, e lo ſperarlo è indarno: ma pur'io nella mia ſolitudine mi ſo cuore, e prendo tal'animo, che nè mi ſtracca il dì con queſti caldi d'Ormuz, nè la notte menata ſenza niun refrigerio; e per quanto mi dicano i paeſani di qua, che non potrò durarla a tanti trauagli ſenza laſciarui toſto la vita, confeſſando anche di notte, ſiche quando ho tre hore da ripoſare, Iddio mi fa gran mercè, non perciò me ne ritengo. Qui mi biſogna eſſer pouero in ogni coſa, così nel corpo, come nell'anima; pouero nella vita, e fin nelle hore, e ne' momenti, che mi mancano. Voi coſtì hauete i tempi, che vi biſognano per recitare l'vfficio, per contemplare; e gli altri, che per riſtoro del corpo ſon neceſſarij: qui tutto il mio tempo è di altrui, cioè di Dio, e de' proſſimi: a me punto non ne rimane. Non ſo quel che vorrei: ma pur ogni mia gloria è nella Croce di Chriſto, a cui la mia ſalute s'appoggia: debole in me ſteſſo, ſon forte in lui. Egli è tutto l'amor mio, e mel tengo come la Spoſa, in vn faſcetto di mirra, nel ſeno. E chi mi potrà giamai diuidere dall' amor di Gieſù? Non vi ſpauentino punto queſte mie afflittioni, e altre, che qui appreſſo ſoggiungerò; che quantunque io ſia vn debole ſoldatello di Chriſto, pur tutto queſto mi ſembra poco, riſpetto a quello, che bramo di patire per amor ſuo. Coſtì le occupationi diſtraggono, qui raccolgono lo ſpirito; perche ogni noſtro fare, e patire non mira altroue che a Dio. Sto nelle perſecutioni, come ne' fauori del mondo; così vilipeſo, come honorato, così ſconſolato, come contento. In vna parte m'adorano, in vn' altra mi lapidano, e mi crocifiggono. Voi coſtì orando hauete gran copia di lagrime, e di ſante conſolationi, e ſe per auuentura vi mancano, l'aridità vi rende ſcontenti, e andate cercando per vicos, & plateas, e in lectulo per noctem, e in fin douunque l'hauete perduto, quem diligit anima veſtra: ma noi qui nel maggior ſecco di queſta terra deſerta, trouiamo viue ſurgenti di conſolationi. O miei fratelli, ſe i deſiderij vi portano all'India, prouedeteui d'vn copioſo viatico di virtù, che certamente a vn così lungo viaggio vi biſogneranno. Fondateui molto bene in humiltà, in vbbidienza, in pouertà, e caſtità, in amor di Dio, e de' proſſimi. Queſte ſono le virtù, che regnano in queſte parti. Con l'humiltà entriamo nel conoſcimento di Dio, e di noi medeſimi. La ſuggettione, e la ſeruitù dell' vbbidienza, ci mettono veramente in libertà. La pouertà è vna ſomma ricchezza. E chi è ricco, ſenon il pouero, che non deſidera nulla? E chi è pouero, ſenon il ricco, che mai non ſi ſatia? La caſtità è vno ſpecchio, in cui di riflesſo Iddio ſi vede, e ſi ama nelle ſue creature: e la carità operit multitudinem peccatorum, col manto della Diuina Maeſtà.

Morte del P. Melchior Gonzalez.

Hor nuouo campo, e nuoui operai, che il coltiuarono, mi preſentano vn' illuſtre argomento al libro ſeguente, la cui materia ſaranno i ſucceſſi della Chriſtianità, e della Compagnia nel Moluco. Ma prima che io eſca dell'India, debbo ſoggiungere al P. Gaſpare, alcuni pochi più degni di farne memo-

moria; che prima di lui passarono a riceuere da Dio il premio delle loro fatiche. E viemmi in primo luogo a dire del P. Melchior Gonzalez Portoghese, operario infaticabile, e delle Chiese di Bazaìn, e di Salsete, che a Bazaìn si attiene, singolarmente benemerito. Entrò questi nella Compagnia in Coimbra, a' venticinque d'Aprile, l'anno 1546. Indi, appena compiuto il nouitiato, passò all' India: e cio che non e lieue testimonio della sua virtù, fu superiore de' compagni, che veniuano su la medesima naue, fra' quali era quel gran seuo di Dio, di cui habbiamo scritto fin'hora, il P. Gaspare Berzeo. Approdò in porto a Goa a' tre di Settembre, l'anno 1548. Dopo vn brieue riposo, fu da S. Francesco Sauerio destinato a Bazaìn col carico di superiore di quel nuouo Collegio, e di Padre, e Maestro de' Christiani, e de' Gentili di quel contorno. Di quiui egli mai non partì, se non quanto vna volta il P. Antonio Gomez nel richiamò, perche da Goa ripassasse in Europa, a dare al S. P. Ignatio ragguaglio dello stato, e de' bisogni dell'India, e poscia, con quanti piu della Compagnia potesse impetrarne, tornasse in Oriente. Benche da poi l'effetto non ne seguisse: perche il Gomez, tocco da coscienza di priuare l'India di sì fruttuoso ministro dell' Euangelio, dalla naue, dou' egli già era salito, richiamatolo, alle primiere fatiche il rimandò. Quanto egli vtilmente operasse in prò dell' anime, a scriuerlo interamente, basterebbe registrar qui quel che ne scrissero a Goa, e in Portogallo, i Capitani delle Fortezze di Bazaìn, e di Tanà, che ne vider gli effetti, e ne diedero testimonianze degne di quell' huomo ch' egli era, di vita, e di feruore apostolico. Scorreua nelle prouincie di colà intorno, che tutte erano di popoli idolatri, e predicatoui l'Euangelio, ne tornaua con vna copiosa raccolta di conuertiti, fino a piu di quattrocento per volta, i quali poscia alleuaua tanto sollecitamente, che a' vecchi christiani colà passati d'Europa, eran d'esempio, e metteuano confusione. E cio mirabilmente gli valse a guadagnare a Christo anco di quegli, che non l'vdiroho predicare: che a tirarli alla Fede bastaua il buon'odore dell'innocenza, e delle virtù de' già conuertiti, che lontano si diffondeua. Tre anni visse, e durò faticando nel contorno di Bazaìn: sempre in far paci fra Portoghesi, in condurre al battesimo idolatri, in ammaestrar nella Fede, e nelle virtù christiane vn Seminario di giouinetti, raccolti da tutto intorno il paese, e da lui mantenuti a spese della publica carità: in trarre a penitenza ostinatissimi peccatori; e in predicare l'Euangelio a' fedeli, e a' gentili, la cui lingua, con incredibile stento, hauea ottimamente oppresa. La sua morte, si ha per costante, che seguisse di veleno, datogli occultamente da' Gentili, o da' Mori in odio della Fede, e per riparare al danno, che le loro sette ogni dì piu sentiuano dalla sua predicatione. Il P. Gaspare Berzeo tornando da Ormuz a Goa, su la fine d'Ottobre dell' anno 1571. il trouò all' vltimo termine de' suoi giorni: e piangendone la perdita in danno di quella sua nouella Christianità, il chiama Ministro fedele dell' Euangelio, e buon operario della vigna del Signore. Questi quattro, che seguono, ce li tolse in due anni la Costa della Pescheria:

vno

vno col ferro de' barbari, e tre con la forza de gl' insopportabili patimenti, con che quell' infelice terreno risponde alle fatiche di chi si adopera in coltiuarlo. La prima sorte toccò al P. Paolo Valle, degno di farne memoria, se altro non fosse, per la lode, che S. Francesco Sauerio gli daua, d'huomo di gran perfettione. Del rimanente, perche la solitudine, e la lontananza dell' vno dall' altro de' Padri, che si erano fra loro spartita la Pescheria, quiui in gran parte sepelliua le loro opere, doue nasceuano, poco altro ci è venuto a notitia, che i pericoli, e i tormenti guadagnatigli dalla sua medesima carità. Piu volte fu bastonato da gl' infedeli, vicinissimo a morirne. Mentre vn dì predicaua de' diuini misterij a' Paraui, il cui difficile, e barbaro linguaggio sapeua perfettamente, sorpreso da vn guato di Badagi, e incatenato, fu da essi condotto alle loro montagne, doue serratolo in prigione, e in ferri, oltre a mille oltraggi che gli faceuano, a sostentarlo in vita non gli dauano senon quanto era necessario per non morire, cioè vn pugno di riso, e vn bicchier d'acqua. Così visse vn mese: e poteua durarla poco piu lungo, ma i christiani, ch'egli haueua ammaestrati, messisi d'accordo in arme, ed entrati anco essi occultamente ne' confini de' Badagi, a forza il liberarono, e seco, allegri di quell' vnica preda, ch' eran venuti a fare, alle loro terre, il riconduslero. E pur'anco mentre fuggiua dalla prigionia, hebbe ad incontrare la morte. Percioche i Badagi, che colti alla sprouueduta, non haueuan potuto altro che saluarsi fuggendo, indi a poco rimessisi, e fatta squadra di gran moltitudine, tutti in arme tennero dietro a' loro assalitori, e sopragiuntili improuisamente alle spiagge del mare, ne haurebbono fatto vn'horrendo macello, senon che pur furono in tempo di raccorsi dentro alle loro barchette pescherecce, e campar sè, e il Padre dentro il mare; fremendo sul lito i barbari, e saettandoli di lontano. Ma sì mal concio di vita, e sì consumato di forze vscì il P. Paolo delle mani di quegl'idolatri, che pochi piu patimenti bisognarono a finirlo. Preselo vna febbre lenta, che per tre mesi l'andò a poco a poco struggendo, finche sopragiuntagli vna irremediabile disenteria, a' quattro di Marzo del 1552. nella terra di Punicale rendè l'anima al Signore. Il P. Luigi Froes, ragguagliandone i Nostri d'Europa così ne scriue: Il P. Paolo Valle, che di cotesto santo Collegio venne all'India, andò per quattro anni accompagnando ne' suoi trauagli il P. Arrigo Enrichez nel capo di Comorin. Dopo gran patimenti di fame, e sete, e percosse, che tolerò, come pietra ben lauorata dalle persecutioni, fu, come crediamo, trasferita, e aggiustata nell' edificio della celeste Gerusalemme. Morì rassegnatissimo nel voler di Dio, e grandemente desideroso di patire assai piu. Del F. Alessio Madeira, perche le fatiche di due anni gli tolsero con la vita il poter operare quanto la sua virtù daua ragion di sperare, non so qui mentione, senon perche non si perda la memoria di vn fatto singolare, che dà a conoscere la finezza del suo zelo, e della confidenza che haueua in Dio. Questi, passando da Goa al Capo di Comorin per la via di terra, douunque s'auuenisse in alcun ridotto di gente infedele, si ferma-

Del P. Paolo Valle.

Del F. Alessio Madeira.

Digitized by Google

fermaua a predicar loro alcun misterio della santa Fede, e non mai senza guadagno, o di alcun'anima, o di molte ingiurie, o se non altro, della mercede douuta al merito della sua carità. Così facendo vna volta a gran numero d'infedeli in Batecalà, terra assai popolata fra Onòr, e Bendòr, venti-quattro leghe lungi da Goa, auuéne, che appũto allora si abbattè a passar loro vicino vna turba di gente, che portauano il cadauero d'vn defonto a sotterrare. I gentili, che l'haueuano lungamente vdito, tocchi non so da quale spirito, s'accordarono a dirgli, che sein pruoua, che vero fosse quello, che loro si faticaua di persuadere, egli hauesse renduto la vita a quel morto, essi eran disposti a crederlo, e battezzarsi: altrimenti, se ne andasse, che indarno gittaua il tempo e le parole. Non haueuan, finito di chiedere, che il Fratello prontissimamente accettò il partito, e si mosse in verso la bara: ma i barbari bugiardi, e ostinati, temendo che seguisse quel che non voleuano, per non essere obligati alla promessa, cominciarono a mirarsi l'vn l'altro con istupore: indi senza dir parola, a voltargli le spalle l'vn dietro all'altro, fin che tutti se ne andarono. Richiesto dapoi il F. Alessio dal suo Superiore, se quegl' infedeli accettauan l'offerta, che haurebbe egli fatto? egli senza punto dubitarne, rispose, che haurebbe nel nome di Giesù Christo comandato a quel morto che si rizzasse, e Iddio infallibilmente l'haurebbe risuscitato. Questi poscia oppresso da gran patimenti sofferti in Coulàn col P. Nicolò Lancilotti, cadde in vn'asma mortale, l'anno 1553. poco men che nouitio nella Compagnia, comperata da lui a gran costo di fatiche, e patimenti, quanti ne sofferse nauigando, e seruendo i Padri nella nauigatione d'Europa in Oriente. Percioche negatagli, la domanda, che ne fece in Portogallo, si dispose di venire a cercarla nell'India. Di che auuedutisi i parenti, doue nè ragioni, nè prieghi valsero a diuolgerlo dal suo proponimento, non potendo altro, gli tolsero il mantello, affinche vn giouane come lui, ben nato, e della Corte dell'Infante D Luigi, vergognãdosi di comparir per Lisbona in farsetto, si rimanesse in casa, finche lo stuolo delle naui dell'India, che già metteuano vela, partisse. Ma tutto fu indarno: anzi, perche meglio vedessero il poco pregio, in che haueua i giudicij del mondo, non che senza mantello, ma scalzo per giunta, e con in collo le prouisioni, che ciascuno che va a quel passaggio dee mettere in naue, andaua per mezzo della città, sì allegro, che i conoscenti il giudicarono vscito di ceruello. In tal modo schernite le speranze de' suoi, venne co' Padri all'India, doue per merito della sua virtù, anco maggiormente prouata in quel viaggio, hebbe l'habito della Compagnia, negatogli in Portogallo. Anco verso la fine di questo medesimo anno 1553. compiè il brieue corso delle sue fatiche nella Costa della Pescheria, il P. Manuello Morales Portogheſe, natiuo del Ducato di Braganza, e nobile di legnaggio. Fu acquistato alla Compagnia in Coimbra, doue era allo studio l'anno 1543. dalle prediche del P. Francesco Strada, huomo di grande efficacia in tirare anime a Dio, non meno con l'esempio del suo viuere, che col talento del suo predicare, l'vno, e l'altro Apostolico.

Del P Manuello Morales.

A mezzo

A mezzo il corso della Teologia, fu il Morales inuiato all'India, l'anno 1551. con altri della Compagnia, de' quali era superiore. Ma non vi giungeua quell'anno, come pur fece nello spatio di sei mesi, se Iddio, non gli prosperaua il viaggio, togliendone a' suoi prieghi vn pericoloso incontro, che nel meglio della nauigatione si attrauersò. Imperoche vna delle volte, che girando intorno a' due lati dell' Africa, si passa la linea equinottiale, mancò del tutto il vento, & egli, e l'altre naui, che seco veniuano in conserua, rimasero abbandonati a vna penosissima calma, doue guasto il cibo, e corrotte le acque, e per anche temendo, che se lungo duraua, mancasse ogni sustentamento da viuere, il Capitano, e i passaggeri, la maggior parte infermi, a lui ricorsero, perche da Dio chiedesse sussidio di vento, e scampo dalla morte, che non senza ragione temeuano. Egli, rizzati due altari, l'vno alla poppa, l'altro alla proda della naue, vi guidò in processione certi fanciulli orfani, che conduceua di Portogallo all' India. Appena hebber compiuto la terza volta il giro, cantando, e inuocando la diuina pietà, e l'intercessione de' Santi, che si leuò da poppa vn piaceuole venticello, che a poco a poco inuigorendo, spiantatili di doue erano, sempre vgualmente fresco li portò seguitamente fino a Cocìn. Quiui le prime fatiche del P. Manuello furono predicare; ministerio, nel quale egli haueua gratia singolare. Ma come gli conueniua esercitarlo tre volte la settimana, e l'apparecchiarui si gli scemaua in gran parte quel tempo, ch' egli piu volentieri haurebbe dato alla contemplatione, mal contento di sè, quasi per giouare altrui nocesse all' anima sua, viueua in inconsolabile malinconia. Intanto soprauenne colà S. Francesco Sauerio dal Giappone, opportunamente al suo bisogno; perche egli, scopertagli quella continua afflittione dell' animo suo, n'hebbe tali ammaestramenti di spirito per faticare non meno vtilmente per sè, che per altrui, e tal conforto di consolatione, che da indi in poi non vi fu ministerio, in che potesse essere di giouamento a' prossimi, che prontamente non l'esercitasse. Così in Goa aiutò predicando il P. Gaspare, finche dal medesimo fu inuiato a condurre vn' impresa di straordinarie speranze in seruigio di Dio, e se riusciua, d'incredibile accrescimento della christianità. Non ne distendo qui per minuto, dalla sua prima origine, la cagione: che lungo, e fuor del bisogno sarebbe descriuere la disauuenturata morte di Parea Pandar Re di Cotta in Zeilàn, buon' amico de' Portoghesi: l'inuestitura della sua Corona, riconfermata dal Re D. Giouanni III. in capo d'vn giouinetto, figliuolo della Principessa sorella del morto (che quiui in Zeilàn, come altresì ne' regni del Malauàr, non succedono alla signoria de gli stati i figliuoli de' Re, ma i nepoti per donna:) lo scacciamento del nouello Re fatto a forza d'armi, da Maduni, fratello minore del morto Parea: il passagio del Vicerè D. Alfonso Norogna da Goa a Zeilàn, con vna fioritissima armata a rimettere il legittimo posseditore in istato: la battaglia fra i due eserciti del Norogna, e di Maduni, con la sconfitta del barbaro; la presa, l'incendio, e vltima distruttione di Zeitavazza, città assai grande, noue

leghe in terra, doue il tiranno afforzatosi, si teneua in difesa; e finalmente il presidio di cinquecento Portoghesi, che il Norogna lasciò in guardia del Re pupillo sotto il comando di D. Giouanni Anrichez, e poscia a non molto ch' egli morì, di D. Odoardo Dezza; tutti auuenimenti che precedettero il seguente. Era dunque dall'isola di Zeilàn venuto a Goa ambasciadore del nuouo Re vn principal suo ministro, huomo, per nobiltà di sangue, e per finezza di senno, di primo conto fra' suoi; ma come gli altri Cingali, cioè habitatori di Zeilàn, di religione idolatro. Questi, col viuere alcun tempo in Goa, a poco a poco allettato dalla santità della legge christiana, e per saperne piu dentro, messosi in istretta conuersatione co'Padri, tanto infin ne ritrasse di conoscimento della falsità delle sue antiche superstitioni, che si rendè vinto alla gratia dello Spirito santo, e chiese di battezzarsi: e dopo sei mesi d'istruttione, e di pruoua, l'ottenne nel Collegio nostro di S. Paolo. Di qui prese animo il Vicerè D. Alfonso, a sperare, che anco il Re stesso, di cui questi era ministro principale, e caro quanto gli fosse padre, ad esempio suo, ageuolmente si condurrebbe a battezzarsi, con guadagno di tutto quel fioritissimo regno di Zeilàn, se vi fosse huomo idoneo a predicarui l'Euangelio. A tal fine si riuolse al P. Berzeo, rimaso in luogo di S. Francesco Sauerio Viceprouinciale dell' India, pregandolo d'alcuno de' suoi. Egli, che già a pruoua di qualche tempo conosceua di che habilità, e talento per ogni grande impresa, e di che merito fosse il P. Manuello Morales, lui destinò a Zeilàn, e seco coadiutore, e compagno il F. Antonio Diaz. Così amendue, verso il principio d'Ottobre dell' anno 1552. vi s'inuiarono. Prima ch' egli partisse di Goa, i Padri di quel Collegio, vollero, che li consolasse con vna delle sue feruentissime esortationi: ed egli lasse sopra il diuin conserto, che insieme fanno le due vite, attiua, e contemplatiua, che nell' istituto della Compagnia s'abbracciano: & esi all'incontro diedero a lui in ricompensa, ciascun di loro vn saluteuole auuiso, per condurre felicemente l'impresa, a che Iddio, in accrescimento della sua gloria, il chiamaua. Haueano i Portoghesi in quell' isola, oltre ad altri luoghi di minor conto, porto, e Fortezza in Colombo, città principale, e dopo Cotta, capo di quella costa, che volta ad Occidente. Quiui il P. Manuello ristette, finche al Capitano D. Odoardo pàresse tempo opportuno d'imprendere la conuersione del Re. Ma qual che se ne fosse la cagione (che le memorie di que' tempi non ce la riuelano) quella tanto bramata opportunità, per lungo aspettare, non venne giamai: onde parue, che Iddio volesse seruirsi della santa intentione, e del buon zelo del Vicerè, per aiutare nell'anima i suoi, mentre egli disegnaua di giouare a quelle degl' idolatri. Sembra miracolo a vdire, il perduto, e peggio che da'gentili, dissoluto viuere, che faceuano gli Europei, che quiui erano, e soldati in presidio, e vfficiali in gouerno, e mercatanti nel traffico della cannella, che in Zeilàn fa la migliore di tutto il resto dell' Oriente. Lontani dagli occhi, e dalla correttione del Vicerè, quasi in vn' altro mondo, viueuano senz' altra legge, che di

ciascu-

ciascuno a suo modo: e priui di predicatori euangelici, pareua, che si tenessero assoluti dall' osseruare i precetti della Chiesa, perche non v'era chi loro li raccordasse. Non v'hauea niuna distintione fra le feste, e gli altri dì da faccenda; che vgualmente ogni dì, a botteghe aperte, si lauoraua. Mangiauasi alla libera, carne il Venerdì, e il Sabbato, e come cosa horamai commune, nè a coscienza sel recauano, nè a vergogna. Le femine da partito, in numero piu che le honeste. Le oppressioni, che si faceuano a' paesani, insopportabili. Tanta trascuratezza delle cose di Dio, che v'haueua huomini in età piu che mezzana, che non sapeuano il Pater noster. Hor qua riuolse il suo zelo il P. Morales, mentre o disperata, o differita si vide la conuersione del Re. Ma dalle prime tre prediche, non ne raccolse altro frutto, che di patienza per sè: peroche vditolo, gli rendeuan quello, che la Scrittura dice esser proprio de' peccatori, che già sono al fondo dell'iniquità, dispregio, e scherni. Nè perciò egli atterrito, anzi quanto meno vedeua poter profittare da sè predicando tanto piu, abbandonandosi in Dio, ripigliò con maggior lena di spirito la predicatione, maneggiando argomenti, quali bisognaua a far risentire la stupidità, e rompere la durezza de' cuori ostinati. E cooperando iddio col suo seruo, cominciò a poco a poco a rauuiuarsi la Fede morta, e penettare alcun raggio dell' eterne verità nel cuore degli vditori. Allora egli, per dar loro piu animo d'vscire delle passate iniquità, e cancellare tutto insieme con vna brieue penitenza i debiti delle lor colpe, publicò per lo prossimo Natale, il Giubileo, che l'anno antecedente hauea fatto in Goa quel grand' vtile, che raccontammo. Nè quiui in Zeilàn valse a punto meno. Il Morales stesso ne racconta miracoli, con ringratiamenti a Dio, degni della sua pietà che li operaua. Le confessioni cominciarono ad esser sì frequenti, che dall'alba a notte non poteua distorsi da vdirle: e veniuano i penitenti piangendo la loro, come diceuano, quasi necessaria cecità, peroche mai non s'haueuano vdito rimprouerar da veruno la grauezza di colpe coranto enormi, com' eran le loro; che al certo, non si sarebbon buttati a viuere in esse tanto alla scapestrata. Niuno vi fu, che in publico, o in priuato non si flagellasse: e vn fascio di discipline, che portò seco, era sempre attorno, e da vno passauano ad vn' altro. In fine, si celebrò vna general Communione, e con essa si diede il perdono del Giubileo. Nè riuscì il profitto di quella missione solo fra' christiani. Gl'idolatri, veggendo qual fosse la vera forma del viuere secondo la legge christiana, ne concepirono tanto amore, che vna gran moltitudine se ne conuertì: e sarebbono stati i battesimi a numero troppo maggiore, senon che il Padre ragioneuolmente dubitando, che partito lui, e tornata l'isola in abbandono di ministri euangelici, anch' essi da sè medesimi tornerebbono a viuere come prima, nol cõcedeua senon a chi cõ molto pregar chiedendolo, desse pegno d'hauersi a mantenere stabile nella Fede. Così diè il battesimo ad vn Principe di colà intorno, alla moglie, al nepote, alla famiglia, e a' suddit suoi: perochè nel padrone scorse intendimento,

to, e virtù da potere in sè, e negli altri che a lui si atteneuano, promuouere l'osseruanza della legge, che abbracciaua. Non così gli venne fatto di guadagnare alcun Diogo, o Cingàtaro, che sono i sacerdoti degl' idoli di Zeilàn; huomini peruersissimi, ancorche riueriti dal popolo, come Santi. Costoro habitan vicino a' Pagodi, vestono di giallo, e come vna deità da nō ifcoprirsi ad ognuno, portano sempre il volto ricouerto d'vn sottilissimo velo. Ogni suo fare con essi fu indarno, perche i ribaldi in vederlo da lungi, dauano volta, o si nascondeuano, finche passasse: e due, che mal lor grado nol poteron cansare, non che volessero riuelargli alcun misterio della lor setta, ma interrogati, e pregati cortesemente, mai non fecer parola a rispondergli. Così vtilmente con ogni altro adoperatosi il Morales alquanti mesi in Colombo, passò a Cotta, città altresì de' Portoghesi, vna lega piu dentro terra: e ve lo spinse, oltre al desiderio di migliorare quel popolo, anche la sua medesima humiltà: perche in Colombo era horamai in tanta veneratione di santità, che gli si rendeuano intolerabili a sofferire le dimostrationi di honore, che d'ogni parte il confondeuano. E certo fin dopo alquanti anni, il Capitano di colà D. Odoardo, ritornato in Europa, il predicaua, non come huomo terreno, diceua egli, ma come Angiolo celeste, nè mai con altro titolo il chiamaua. Ve lo spinsero anche le continue offerte, che gli erano fatte di grandi somme di argento, delle quali non accettando egli mai vn sol danaro, vedeua che i diuoti, come fossero dichiarati indegni di riceuere quella, al suo merito, picciola dimostratione d'affetto, non poco se ne offendeuano. Così operando con piu vigore di spirito, che lena di corpo, cadde anco egli sotto il peso delle fatiche, e infermò d'eccessiuo stemperamento, e debolezza di forze: di che auuisato il P. Gaspare, il richiamò a Goa. Quiui ristorato vn poco in buon'essere, e rimessosi all'esercitio del predicare, non proseguì gran tempo, che per gagliarda accessione, fu preso da vn corrimento di sangue, che in pochi giorni il finì. Quanti di colà scriuono della sua morte, ce la esprimono, come da ammirare, e da inuidiare a qualunque religioso di compiuta perfettione. Portò fino all'vltimo, stretta a' fianchi vna catena di ferro. Tutto il suo fauellare era in affetti d'amor con Dio, e in teneri ringratiamenti di morire con intorno al letto tanti suoi fratelli, che con prieghi, e lagrime l'accompagnauano in quell'vltima dipartenza. Da tutti si licentiò; a ciascuno disse parole da confortarli nel seruigio di Dio, e stabilirli nella gratia della loro vocatione. Così fauellando, e inuocando fino all'vltimo spirito il Santissimo nome di Giesù, con esso in bocca, e nel cuore, morì; in età di quarant'anni, non si sà a'quanti, ma di certo l'Agosto dell'anno 1553. dicendo concordemente quegli, che ne scriuon di Goa, che finì la vita due mesi prima, che il P. Gaspare, morto oltre alla metà d' Ottobre del medesimo anno. S. Francesco Sauerio partendo di Goa per la Cina, l'hauea in primo luogo sustituito al medesimo P. Gaspare, perche in sua vece gouernasse quella Prouincia, e dopo lui il P. Melchior Nugnez, che poscia gli succedè. Singli in quest'vltimo luogo,

per

per lode, il principio d'vna sua lettera, con che mentre a' suoi Fratelli d'Europa dà conto delle sue fatiche in Zeilàn, palesa non meno la finezza della sua humiltà, che l'opera del suo zelo. Benedetto sia, dice egli, il Padre del Nostro Signore Giesù Christo, e padre d'ogni consolatione, che cõ le grandi sue misericordie ci consola, sì che possiamo anche noi consolarci l'vn con l'altro, communicandoci le gratie, che ci fa, perche tutti insieme glie ne rendiamo lode infinita. Delle grandi mercedi, ch'egli m'ha fatte, vna, che m'obliga a non cessar mai di ringratiarlo, è l'hauermi tirato alla Compagnia di Giesù, essendone io tanto indegno, e tanto inhabile a seruirla. Perciò mi riconosco sì indebitato, che quantunque con mille corpi, e con mille anime m'adoperassi in seruirlo, mai non finirei di pagargliene il merito. Percioche io stimo, che tutte le misericordie, che Iddio mi fa, mi vengan solo, perche io son di questa Compagnia, e per le orationi, e meriti de' fratelli d'essa. Pruoua di questo è vedere, che essendo io tanto insufficiente, e indegno, pur mi destinò, e condusse a queste parti, a conuertirui anime, riscattate col pretioso sangue di Giesù Christo; e perciò a me diede gratia di predicare la sua santa parola, e a gli altri volontà, e diuotione di vdirmi: oltre alle tante occasioni, che pur m'ha date, di più meritare, di più patire, di più sapere, di più trauagliare, e di far più penitenza, di maniera che posso dire quello della Sapienza Diuina: Omnia bona venerunt mihi pariter cum illa.

Del F. Luigi Mendez vccisso da' barbari

Prima di questi due vltimi, cioè su la fine dell'anno 1552. il F. Luigi Mendez, vccisso spietatamente da' barbari, lasciò loro in mano la testa, e ne riceuè da Dio la corona douuta al merito della sua carità. Vna crudel vsanza correua fra' Re confinanti con la Pescheria, di vendere, a chi le volesse, patenti, e facoltà d'vscire a predare gli stati de' vicini più deboli, come quella fosse caccia riserbata solo al Principe; e le dauano misurate, sì che si poteuano fare più o men rileuanti, e ricche le prede, si come più, o meno era il denaro, con che se ne comperauano le licenze. Con esse, gl'imprenditori dell' opera, soldauano ogni maniera di gente acconcia a mal fare, e ben armati, calauano d'improuiso sopra vno, o vn' altro castello de' confinanti, e messolo a ruba, e a sacco, si raccoglieuano negli stati del loro Re, e con esso spartiuano il bottino. Staua il F. Luigi Mendez ammaestrando nella Fede christiana vna delle principali terre della Pescheria, la quale, perche era spesso infestata dalle correrie de' Badagi, s'era come ricomperata da essi, facendosi loro tributaria. Hor questa hebbe licenza di predare vn di que' capi ladroni, che diceuamo: e venutoui con sue masnade, la disertò, portandone il meglio dell' hauere de' paesani. Essi, oltre modo dolenti, se ne querelarono a' Badagi, i quali forte sdegnati, che a vna terra de' loro vassalli non s'hauesse rispetto, come cio fosse fatto in lor vituperio, prese subito l'armi, calarono in buon numero dalle montagne, e facendo loro scorta i christiani, sorpresero i ladroni, che non si dauano guardia di veruno, e ne fecero vn gran macello. Il Re, per cui licenza erano vsciti a predare, sdegnato di cio fortemente, e non potendola contro de' Badagi,

dagi; ch' erano meglio in forze da guerra, che non egli, si volse a farne vendetta sopra i christini di quella terra, per cui richiesta i Badagi haueano vcciso i suoi. Ed ecco di mezza notte vna grande squadra d'armati, che gridando alla morte, entrarono a man salua, vccidendo quanti loro ne parue del popolo, e de' grandi alla confusa. Alle grida de' primi, gli altri, che poterono campare, corsero alla chiesa, non per farsi in essa forti contro a' nemici, ma per mettersi in mano di Dio, viui, o morti che li volesse. Eraui allora dentro il F. Luigi, che vi passaua quella notte in oratione, e riceuelli, e confortolli, quanto a quell'estremo pericolo si doueua. Ma non andò gran tempo, tanto che gli assalitori, auuedutisi del rifuggire che colà faceuano i christiani, tutti insieme v'accorsero; e veduta la gran moltitudine quiui adunata, cominciarono a cerchiare di legna la chiesa, per ardere tutto insieme essa, e i christiani. Allora il F. Luigi, fattosi su la porta incontro a soldati, si diè a pregarli, di non incrudelire contro alla casa Dio, e contro a tanti innocenti, donne in gran parte, e fanciulli, che non che colpeuoli fossero, ma di quel volerli morti, ne pur sapeuano il perchè. Mentre egli così pregaua, vn di que' barbari fattosegli incontro, gli diè d'vn'arme nella gola, e il gittò a terra: indi con la medesima gli passò vn fianco; e mentre pur'ancor palpitaua, gli recise la testa. Gli altri, parte vccisi, e parte feriti alcuni di que' pochi, che loro prima vennero innanzi, se n'andorono, portando, con grida da vincitori, al loro Re la testa del F. Mendez. Era il quart'anno, ch'egli faticaua nell'India: tre ne hauea spesi in Coulàn col P. Nicolò Lancilotti; il rimanente, nella Pescheria: e di questo, non piu che venticinque giorni in quella Terra, doue morì.

DELL'ASIA
LIBRO SESTO.

MEntre così andauano le cose nostre d'Ormuz, la christianità delle isole del Moluco, del Moro, d'Ambóino, e d'altre in quel grande arcipelago, che si teneuano alla cura de' soli nostri operai, hebbe gran riuolte di stato, e gran varietà di successi, hor prosperi, hor'auuersi; ma gli vni, e gli altri vgualmente marauigliosi. Battesimi di Re idolatri, conuersioni, e apostasie di popoli, crudelissime persecutioni, e martirij, e così fatti auuenimenti, altri in distruttione, altri in accrescimēto della Fede, de' quali faremo memoria in questo libro, trahendone il racconto dalle proprie narrationi di quegli, che ne furono non che testimonij di veduta, ma suggetto, e parte: e raccorremo insieme, secondo l'ordinata dispositione de' tempi, cio che interuenne dall'vltimo anno della vita di S. Francesco Sauerio, fin per tutto i ventisette auuenire: che tanti se ne richieggono all'intero periodo de' successi concatenati insieme gli vni con dipendenza da gli altri. Queste isole, delle quali ragiono, erano le piu malageuoli, e pericolose a coltiuarsi, che qualunque altra parte di tutto l'Oriente; non tanto per la postura in che sono, o sotto, o presso alla linea equinottiale, e per la malignità del terreno la maggior parte sterile, e priuo quasi d'ogni altro bene, fuorche solo d'aromati, ma per la naturale fierezza de' barbari loro habitatori, e per la vicinanza co' Saracini, nimici implacabili del nome christiano, possenti in forze da guerra, e signori d'vna gran parte delle Moluche, e di piu altre di quelle innumerabili isole, che le circondano da ogni lato.

I primi riuolgimenti del pacifico stato in che erano, accadettero l'anno 1552. in Tolo, città principale della Morotia, ch'è vna delle isole, che si comprendono sotto il nome del Moro. Ella era città christiana, conuertita dall'Apostolo S. Francesco, che vi battezzò di sua mano venticinque mila idolatri: poscia al sollecito ammaestramento del P. Giouanni Beira, e de' compagni, era ita crescendo vgualmente in numero, e in pietà; non senza miracolo della gratia dello Spirito santo; che gente, la piu incolta, la piu inhumana di quante ve ne habbia in quelle parti, fosse per santità di

Apostasia dal la Fede di Tolo città nelle isole del Moro.

vita

vita vna delle piu illustri Chiese dell'Oriente. Ma non andò a gran tempo il perdere tutto insieme quello, che a poco a poco, e con grandi fatiche, e pericoli si era in piu anni acquistato. Conciosiacosa che que'barbari, renduti vinti alle suggestioni del demonio, diedero volta, e tornarono tanto peggiori che prima, quanto è ordinario, che sia piu scelerato chi abbandona la Fede, che chi mai non la professò. Mouitori a questa apostasia furono i Saracini, istigati dall'inuidia di veder fiorire, e crescere la Christianità in mezzo al Maomettismo, e dall' interesse, che li metteua in gran sospetto del tanto auanzarsi in forze, che la nation Portoghese faceua in quell'isole: poiche oltre al piè, che haueano posto in Amboino, e in Ternate, anche il Moro, insieme con la legge christiana, haueua preso amistà, e legata confederatione con la Corona di Portogallo. Perciò, cospirano insieme sotto giuramento di fede, due Re Saracini, l'vno di Tidòr, l'altro di Geilolo, grande isola, a leuante delle Moluche. Questi, come ad impresa di commune interesse, si conuennero, di ribellare la christianità di Morotia: e apparecchiatisi in armi, e in gente da guerra, entrarono a danni di Tolo: amendue assai forti, ma piu il Re di Geilolo, e come piu possente, e perche miraua non tanto a ritorre a'Portoghesi quell'isola, quanto a farsene egli Signore. Non fu però mai, ch'egli si ardisse a stringere da presso la città, ch'era troppo malageuole a vincersi, nè per assedio, nè per assalto: ma prese alcuni luoghi d'intorno: indi calaua a fare scorrerie, e rubamenti, vccidendo, e disertando le terre a'confini; di che la città n'era in istretta grande, e pur valorosamente si teneua in difesa da'nemici, e in fede a Dio: mercè del P. Giouanni Beira, che con vgual suo pericolo, e fatica, di notte furtiuamente, per non esser colto da'nemici che vsciuano a predare, andaua facendo cuore alle vicinanze smembrate dalla città, e piu esposte al pericolo: ma in fine, come era solo, non bastò a riparare contro a tanti; e gli sarebbe conuenuto trouarsi avn medesimo tempo in ogni luogo: peroche mandando il Re di Geilolo per suoi Araldi ad offerire a ciascuna terra assolutione, e pace, tanto sol che tornassero all'antica legge; non poche furono, che per riscattarsi dal continuo guasto, ch'egli faceua de'loro paesi, e dal timore di peggio, apostatarono. Ma la riuolta vniuersale fu allora, che vn Reggitore del Maestrato, per cui la città di Tolo si gouernaua, mirando a campar sè, e a prouedere all'interesse del publico, rinnegò palesemente la Fede, e riprese habito, e professione d'idolatro: e come auuien fra que' barbari, che il popolo, a guisa d'vna gregge d'animali, tenga a dietro per vso a chi fra loro ha sopranità, e preminenza, quel medesimo dì, tutti alla disperata il seguitarono: siche doue la mattina erano trenta mila christiani, la sera non se ne contaua vn solo. Tanta forza ha ne'sudditi l'autorità di chi loro precede, e puo a mouerli a cio, che vuole, non meno con l'impressione dell'esempio, che con la podestà dell'imperio. Il Beira, cacciato da'rinnegati, se ne tornò al Moluco, e il Re di Geilolo, cio che tanto desideraua, si prese in fede, e in guardia la città. Nè qui solo ristette l'empietà degli apostati; ma per piu gradire al nuouo Re,

tutta

tutta la riuerenza, che prima haueuano alle cose di Dio, riuolsero in dispregio. Non lasciarono in piè nè croce, nè altare, nè chiesa: tutte le spiantarono, e ruppero. Le imagini sacre, dopo mille oltraggi di vitupero, stracciarono, & arsero. Benche a gli empi di Ciua (vna delle terre nel dominio di Tolo) costasse caro il farlo, sì tosto ne pagò Iddio alcuni con miracolose punitioni; secche incontanente le mani ad vno, che schiantò vna imagine di N. Signora: ad vn'altro, indi a poche hore, trafitto il capo dall'ago d'vn pesce marino. Se poi i Portoghesi ne venissero a prender vendetta, si collegarono, a guerra finita, col Re di Geilolo, a cui poscia anco giurarono fedeltà, e si renderono tributarij.

Miracoloso castigo del cielo sopra Tolo: come S. Francesco Sauerio vi si trouasse.

Gouernaua in quel tempo la Fortezza, che i Portoghesi haueuano in Ternate, D. Bernardino Sosa, Capitano valente in armi, e fedelissimo al suo Re: ma gli affari della guerra, ch' egli haueua altroue rotta co' Saracini, non gli concedettero di venir così tosto al racquisto di Tolo. In tanto però Iddio ne cominciò la vendetta, basteuole, se i ribelli hauessero hauuto senno da huomo, a farli accorgere, e rauuedere della loro empietà. Imperoche dal primo dì che abbandonaron la Fede, il cielo, e la terra li presero in ira, & essi ne prouarono tosto gli effetti. Tutto il grano, di che si haueano a mantenere, sel trouaron tarlato, e guasto ne' granai, e douunque il serbauano. Le campagne, che prima mai non falliuano, sì come di terreno il piu fertile di quell' isola, immagrirono, e non condussero mai piu nulla a bene, nè seminati a ricolta, nè frutta a maturità. Le acque, di che abbondano, pure, e saniſſime, s'infettarono, e corruppero con sapori di pestifere qualità: talche tolto loro tutto insieme il magnare, e il bere, cominciarono a perire per estremo di necessità. Ma il peggio fu vn morbo appiccaticcio a guisa di pestilenza, che gittò per tutto il paese, e toglieua di vita i barbari in assai piu numero, che non prima le armi del Re di Geilolo, per cui timore haueuano apostatato. E pur' anco durauano ostinati, auuegnache intendessero, che castighi tanto disusati in quell' isola, veniuan loro da piu alta mano, che non da quella della natura. Fra tanto il Sosa hebbe agio di fornire le imprese, che il teneuano altroue occupato, onde libero, applicò subitamente l'animo alla vendetta. Aerio Re, o come colà dicon Cacile del Moluco, il formì d'armi, e di gente, in moltitudine di quattrocento soldati; e cio, non per amore che haueſſe a'christiani, ch'egli era di setta Maomettano, o ci odiaua a morte, ma perche le isole del Moro erano la piu parte suo patrimonio, e se il Re di Geilolo le conquistaua, oltre al perderle egli, si vedeua sopracrescere in forze vn vicino, e nimico, che gli staua a'fianchi col regno, lungi solo quanto è vn canale di sette leghe di mare, che corre fra mezzo Ternate, e Geilolo. A'paesani, venti Portoghesi si aggiunsero, piccol numero a troppo grande impresa, senon che quella era guerra di Dio, a cui non è punto piu malageuole dar la vittoria a'pochi, che a gli assai. Così riposta in lui la speranza, entrarono in mare, e tutti a vno stuolo, su certe mezze naui, che colà chiamano parai, dirizzaron

zaron le prode verſo Morotia, centottanta miglia diſcoſto da Ternate, d'onde partirono. Intanto que' di Tolo, che ſeppero del preparamento de' Portogheſi, confortati dal Re di Geilolo, ſi apparecchiarono alla diſeſa. E' la città di Tolo, come le piu altre di quelle iſole, forte a marauiglia per la poſtura del ſito, cioè piantata in vn poggio alla ſommità d'vna montagna ertiſſima, e inacceſſibile fuor che ſol da vna parte, peroche da gli altri fianchi ella è ſpezzata con balzi, e dirupi d'inſuperabile altezza. L'vnica ſtrada che v'è da ſalirne alla cima, è anguſta ed erta, e facile a guardarſi a mano di pochi: fuori d'eſſa, non puo aſcenderſi altramente che aggrappandoſi ſu per la rocca a mani, e piedi, con gran pericolo di precipitare. Con tutto cio non ſi tennero a baſtanza ſicuri con la natural diſeſa del ſito, ma v'aggiunſero anche l'induſtria dell' arte. Si chiuſero d'argini, e di trincee, e intorno a queſte tirarono vna parata di palizzati. Diruparono dou' era alcun poco d'ageuole, e l'attrauerſaron di foſſe: e per vietare, che i nemici non ſi accoſtaſſero all' aſſalto, nel piano a piè delle mura, piantarono aguzzi ſtecconi d'vn legno duriſſimo, ſopraſtanti la terra con vn palmo e mezzo di punta, e sì ſpeſſi, che non poteua darſi vn paſſo col piè ſicuro di non inchiodarſi. Anco per ſoſtenere l'aſſedio ſi rifornirono d'ogni prouedimento da viuere; e perche la corrente ſterilità rendeua pochiſſimo, il Re ne fece condurre da Geilolo, con eſſo anche ſoldateſca, e artiglierie. In tal maniera recatiſi in diſeſa, haueuano i Portogheſi per niente, ancor ſe foſſero ſtati, non i pochi, che veniuano, ma dieci tanti. Queſti, preſa terra nell'Iſola, e condottiſi a piè della montagna di Tolo, nè perciò sbigottiti, perche vedeſſero quell' impreſa tanto difficile a condurſi, prima di tentar la ſalita, mandarono ad offerire a gli apoſtati, conditioni d'accordo, dicendo, Che in arbitrio loro era d'eleggere qual piu toſto voleſſero, guerra, o pace. Sè non hauer preſe l'armi, nè eſſer venuti colà, per vendicare la fede rotta a Dio, e al Re di Portogallo, ma per rimetterli alla primiera vbbidienza dell' vno, e dell' altro: il che doue eſsi ſpontaneamente faceſſero, poſerebbero l'armi: doue nò, ne farebbono loro prouare gli effetti. Nè ſi fidaſſero delle munitioni, e de' tanti ripari, dentro a' quali ſi teneuan ſicuri di ſoſtenere ogni aſſalto, nè che eſsi veniſſero pochi contro di tanti: Iddio, che haueuano sì indegnamente offeſo, aprirebbe la ſtrada alla vittoria di chi in ſuo nome veniua a caſtigargli. Queſta appunto fu l'ambaſciata de' Portogheſi, altrettanto modeſta, come inſolente fu la riſpoſta, che i barbari loro renderono. Che non voleuano nè il Re di Portogallo, nè il Dio de' chriſtiani. Sgombraſſero quanto prima il paeſe, e ſi tornaſſero onde eran venuti, che con eſſi non accettauano confederatione, nè pace. Troppo eſſer loro coſta l'amicitia de' Portogheſi; cercaſſero con chi legarla, altri, che non li conoſceſſero per que' ladroni, ch' eſsi a lor danno, li haueano ſperimentati. Del tornare a viuere chriſtiani, non ne ſperaſſero. Simili a gente ribalda com' eſsi, non voleuano eſſere. Si pentiuano, ſi vergognauano d'eſſerlo ſtati, nè altro rimaneua loro in che conſolarſi, che nel fermo

pro-

proponimento di mai piu non tornarui. Se cio non credeuano, ne veniſſero alla pruoua con l'armi, che in buon' hora li aſpettauano. Non hebber finito di così riſpondere, che incontanente Iddio leuò alto il braccio a ferire ſopra i ribelli d'vn colpo terribile a vdirſi, quale a minuto il deſcriuono quegli, che ne furono ſpettatori. Era vn ciel ſereniſſimo; quando repentemente ſi fe' buio nell' aria, e gittò per tutto vna come caligine di tenebre, altrettanto che ſe foſſe di mezza notte. Tutto inſieme, vn' altiſſima montagna lungi a noue miglia da quella di Tolo, ſi aprì nel ſommo, e cominciò ad eſalarne in gran nuuolati vn fumo nero, e denſo, con iſpeſſe vampe di fuoco, tinte in diuerſi colori ſpauenteuoli a vedere. Indi sbottò vna piena di pomici, e di ſaſſi, che lanciati in aria, alto, e lontano, ricadeuano non pochi di loro ſopra la città: auuegnache il peggio foſſer le ceneri, che pioueuan sì denſe, che non reggendone al peſo i tetti delle caſe, colà aſſai deboli, rouinarono tutte, fuorche ſolo per miracolo vna, a lato della chieſa, piccola, e con vn fraſcato di palme ſecche per copritura, antica habitatione de' Padri. I muggiti, che vſciuano di ſotterra, e per la montagna, erano come rimbombi d'artiglieria, ſpeſſi, e terribili; e molto piu i tremuoti, che la ſcoteuano; e in quella cima di monte, dou' è Tolo, ſe ne faceuano ſentire i crolli tanto gagliardi, che non poteuano gli huomini tener la vita in piè, nè i ſoldati le armi in mano. Nel medeſimo tempo, moſſe vna fortuna di vento, con impeto di tal vehemenza, che ſradicò arbori, e ſpiantò caſe, per tutto doue tenne la corrente del turbine. Vna lacuna era lungi a quattro leghe da Tolo, e ſu la riua, lungo eſſa, vna Terra, reſa fortiſſima dalle gran foſſe che la circuiuano, onde a fidanza d'eſſere inacceſſibile a' Portogheſi, anco eſſa haueua apoſtatato. Hor mentre Tolo era tormentata dal fuoco, ella fu ſommerſa dall' acque: perche ſubbollendo, e gonfiandoſi la lacuna, per nuoue acque, che v'accorſero di ſotterra, traboccò, riuerſando ſopra le riue, sì che allagò tutta intorno la campagna, e la terra de' ribelli andò ſotto, tanto, che v'annegò gran parte del popolo che l'habitaua. Nel medeſimo tempo, vna gran pietra rouente, ſcagliata in alto dalla montagna che ardeua, le cadde ſopra a piombo, e menò vn sì horribil fracaſo, che parue vn faſcio di fulmini che dal cielo la ſaettaſſe. Finalmente, la cenere che piouue, rappianò i foſſi, con che i barbari haueano tagliate le vie, e ſepelli quegli ſtecconi piantati a piè della muraglia, perche niuno s'auuicinaſſe all' aſſalto. E perche ſi vedeſſe, che il cielo era che conduceua quel fatto, cadde la cenere con tale auuedimento, che doue ella coprì il paeſe a molte leghe d'intorno, ſopra alcune terricciuole de' chriſtiani, che ancor durauano nella Fede, & erano vicine al monte tre, quattro, o poche piu miglia, non ne cadde vn ſol grano. Così Iddio mandò falliti a gli apoſtati tutti gli argomenti, con che tanto ſtudioſamente ſi erano apparecchiati alla difeſa. Tre dì, e tre notti continue durò quella battaglia di tutti gli elementi congiurati inſieme allo ſterminio de' barbari; de' quali non piccol numero ne morì, parte ſfracellati, e guaſti da' ſaſſi,

ſaſſi, che il monte lanciaua, parte infranti ſotto le rouine degli edifici, che per lo tremuoto, e per lo gran carico della cenere, rouinauano: la maggior parte però rifuggirono alle ſelue. In tanto i Portogheſi ſi raccolſero nelle naui, dalle quali, con piu giubilo che ſpauento, ſtauano a vedere Iddio combattente per eſſi. Poſata la furia del monte, i paeſani tornarono dalle ſelue alla città, e i Portogheſi in arme, dal mare all' iſola, per aſſaltarli: e come le ceneri haueuano empiuti i foſſi, e ragguagliate le vie, non fu malageuole il ſalire ſu la montagna. Non hebbero già la città nè cosìtoſto, nè ſenza pericolo, peroche i ribelli traſſero a difenderla, combattendo con ogni maniera d'armi alla diſperata; ma in fine, perche gli ſtecconi piantati a piè della muraglia, erano ſepelliti, e le ceneri quiui ammonticellate faceuano ſcala a ſalire, perderono la muraglia, e la città. Gran numero ne fu dato al taglio delle ſpade, done de' ſoldati del Soſa non ne fu morto ne pur vn ſolo: ſpianaronſi le fortificationi, e la città ſmantellata, fu meſſa a borgo, e per la nuoua fuga degli habitanti, poco meno che a ſolitudine. E' coſa indubitabile, che S. Franceſco Sauerio foſſe veduto e nel Moluco conſigliar quell' impreſa, e quiui nel Moro far' animo a' ſoldati, e pregar Dio per la vittoria: Onde ella ragioneuolmente ſi conta fra le opere ſue. Io ſolo auuerto, che cio non potè farſi altrimenti, che per miracoloſa apparitione: peroche certa coſa è, che il Santo, in quel medeſimo tempo, era qualche migliaio di miglia lontano dalle Moluche, cioè di paſſaggio dall' India alla Cina, ſu le cui porte morì: e le coſe qui ſopra raccontate, non accadettero l'anno 1546. quando egli era nel Moro (come altri, con troppo grande ſuariamento, e traſportatione de' tempi, ha ſcritto) ma indi a ſei anni, cioè del 1552. Ma come che allora il Sauerio foſſe altroue, pur nondimeno, per miracolo fu preſente alla battaglia, e al conquiſto di Tolo, e ſi verifica con la teſtimonianza di tanti, de' quali alcuni furono a parte di quell' impreſa, che i Sommi Pontefici l'han regiſtrato nella bolla della canonizzatione fra gli altri mircoli da lui, viuente operati. Per compimento della vittoria, rimaneua anco a punire il Re di Geilolo, nemico mortale de' chriſtiani, e principal ſommouitore de' confederati con la Corona di Portogallo. Eraſi egli ritirato dentro vn' iſola, venti miglia preſſo a Ternate, e quiui guardauaſi in vna Fortezza reale, creduta, per munitione, e per ſito, ineſpugnabile: fornita poi di vittuaglie, e d'armi, a lungo mantenimento per aſſedio, e ad ogni difeſa per aſſalto: ma ſingolarmente d'artiglierie, delle quali haueua acquiſtato gran numero, in diciotto anni di guerra, e in molte rotte nauali date a' Portogheſi; ma hora, non gli baſtarono a difenderlo contra l'ira di Dio, e contra il valore del Soſa. Tre meſi l'aſſediò, e dopo alquante riprese, la conquiſtò per aſſalto, & hebbe il Re viuo nelle mani: benche toſto il perfido gli ſuggiſſe, uccidendoſi di veleno: e gli ſuccedè nella Corona vn ſuo figliuolo, fedeliſsimo a' Portogheſi, e per queſta ſola cagione uccìſo a vil tradimento da Aerio Re del Moluco, come a ſuo luogo racconteremo.

Così

Così acquetate, e rimesse in buon'essere le cose di Tolo, si volse l'animo a tornarui come prima in istato la religione. Perciò v'accorse dal Moluco il Padre Giouanni Beira, e trouata la desolatione, in che erano quiui le cose, si diede, girando per le selue, a cercare de'fuggitiui, i quali, temendo l'armi de'vincitori, non si ardiuano ad vscirne: e trouatene a gran fatica varie adunanze, e rissicuratili del perdono, alla città li ricondusse. Indi a poco saputosi di lui anco da quegli, ch'erano fuggiti piu dentro alle montagne, calarono tutti dietro al loro Reggitore, vn grandissimo popolo, e innanzi al P. Beira, alzando le mani al cielo, piangendo, e gridando in loro fauella; chiedeuano a Dio, e a lui mercè, e perdono, maladicendo in iscarico di quanto haueano fatto, il Tiranno di Geilolo; dalla cui crudeltà non si eran potuti saluare (diceuano) altramente, che abbandonando la Fede di Christo, e la suggettione al Re di Portogallo. Hora, a lor costo, hauer troppo ben conosciuto, quanto piu possano l'ira dell'vno, e l'armi dell'altro. Riconciliasseli con amendue; egli che tanto poteua con Dio, e col Capitano, a'quali in eterno mai piu non fallirebbon la fede: e giurauanlo, e mostrauano i piccoli loro figliuoli consumati dalla fame, e sè in sembiante piu di cadaueri, che d'huomini viui. Ma tanto non bisognaua per muouere a pietà di loro il Beira, che piangendo con essi, sotto fede li riceuette, e condusseli alla terra; incontrato tra via anco da altri, i quali veggendo i compagni dietro a lui tornare, vsciuano delle cauerne, e de' boschi, doue s'eran nascosti, e cantando, huomini, e fanciulli, quello che ancora si ricordauano della dottrina christiana, correuano a buttarsigli a'piedi, pregandolo a riceuerli seco. Questi, ricondotti a Tolo, si dieder tutti a ristorare le rouine delle loro habitationi; e prima di null'altro, a rifare la chiesa. Tutti gl'Idoli, che si haueano lauorati, abbatterono, e ruppero; e intorno ad vno, che era, come vsauan colà, smisuratamente grande, e in onta della Diuina Trinità, hauea tre mezzi corpi vniti al busto, fatico tutto il popolo vn dì, e vna notte continuo, a rouinarlo. E Iddio altresì mostrò con euidenza d'effetti, che accettaua il lor pentimento, e li riceueua al perdono. Le campagne già fin da che apostatarono, sterili, e secche, rinuerdirono, e tornarono feconde, e le acque guaste dal reo sapore, che le rendeua inutili a bere, si risanarono. Il rimanente di quegli, parte già christiani che ritornarono alla Fede abbandonata, parte Gentili, che si battezzauano, era a così gran moltitudine, che al Beira non lasciauano vn'hora di triegua per riposo, nè di dì, nè di notte. Tal settimana vi fu, che se ne cõtarono quindici mila, e tal giorno che cinque. Le Isole poi di colà intorno, per tutto doue corse la fama della miracolosa punitione di Tolo, gli mandarono ambascerie, pregandolo a tragittarsi alle loro terre; che anco essi voleuano essere christiani: perciò non bastando egli solo al bisogno di tanti, anzi ne pur solamente del Moro, chiamò in aiuto i Compagni sparsi per altre isole del Moluco: e quattro v'accorsero, il P. Alfonso Castro, Nicolò Nugnez non ancor Sacerdote, Melchior Figheredo, e vn quarto, nouitio, aggiuntosi poco ppima. Questi inuiò a quattro Re idolatri,

Il P. Giouanni Beira rimette in Tolo la Fede.

latri, perche battezzassero i lor popoli, che tutti parlauano vna medesima lingua: e perche non v'hauea fra loro Maomettani, non era men sicuro il mantenerli, che facile il conuertirli. Nel rimanente barbari alla peggio, e senza niuna forma di gouerno ciuile, senon quanto pur distingueuano certe loro misure di tempi, osseruando l'apparire, e il nasconderssi d'alcune stelle, piu facili a notarsi. Cio fatto, il Beira prese il viaggio dell'India, per leuarne compagni in soccorso de'pochi ch'erano al gran bisogno di quella innumerabile gentilità. E piacque a Dio consolarlo, col felice incontro, che in Malacca hebbe di S. Francesco Sauerio. Contaronsi scambieuolmente l'vno all'altro quanto loro era auuenuto, il Sauerio nel Giappone, il Beira nelle Moluche; indi, sorta stagione commoda a nauigare, passarono, quegli alla Cina, e questi a Cocin, dou'erano inuiati.

Chi fosse, e di che qualità Aerio Cacile, o Re del Moluco.

Intanto fioriua ogni dì meglio e in numero, e in riformation di costumi la nuoua Chiesa del Moro, sicura di mantenersi in fede, e in osseruanza, senon quanto i Saracini col mal'esempio del lor viuere al rito maomettano, e con le suggestioni del lor dire in dispregio della legge christiana, erano di non piccolo scandalo a'conuertiti. Peroche stauano insieme aggregati in vn medesimo albergo Christiani, e Mori, e molti d'essi d'vna stessa famiglia, Moro il padre, e il marito; e Christiana la moglie, e i figliuoli; ch'era pericolo da ouuiare, perche piu facilmente s'appiccano i vitij de'tristi a'buoni, che le virtù de'buoni a'vitiosi. Per separarli dunque, l'anno seguente del 1553. il Capitan del Moluco, messa in mare tutta la gente da guerra, che haueua, ripassò da Ternate al Moro: e seco il Re Aerio, col meglio della sua soldatesca, ancorche non richiesto, e di setta Maomettano. Ma di costui, prima d'andar piu oltre, perciochè nel processo di questo libro mi verrà a ragionarne assai delle volte, è necessario, che ne ponghiamo qui auanti vn ritratto naturale, per riconoscerlo in esso sempre il medesimo: altrimenti, egli hebbe arte di trasformarsi in tanto diuersi, e contrarij sembianti, che sarebbe impossibile a rauuisarlo. Costui nacque d'vna Mora Giauese, concubina di Boleife Re del Moluco; e i Portoghesi, per lor male, ancor giouanetto l'assunsero al regno. Huomo piu fraudolente, e malitioso si puo dire che non era in tutte le dieci mila Isole, che dicono essere in quell'arcipelago. Fingitore accortissimo, e sì destro in nascondere fatti da traditore sotto apparenza di parole, e d'affetti tanto in mostra leali, che faceua trauedere anche i mille occhi, che haueua l'interesse di que' medesimi, che ingannaua. Verso la Fede christiana, pareua essere tutto amore, e l'odiaua piu che la morte. Esortaua a professarla, e faceua secretamente uccidere chi la prendeua. Dell'Alcorano parlaua a'Nostri con motti di vitupero, a' suoi, come in ogni lettera vi fosse vn sacramento: & egli n'era a'Cascizi stessi interprete, e maestro. Si offeriua al battesimo, perche, non si sospettasse, ch'egli teneua mano alle armi de'Saracini, che seco si congiurarono allo sterminio della Fede. Somigliantemente a'Portoghesi si mostraua piu che Portoghese, e faceua loro del bene, quando a lui ne tornaua meglio, & essi

non

non se ne accorgeuano: peroche il suo intento era di sortire vna volta a farsi monarca di tutte le isole intorno alle Moluche: perciò egli haueua per arte di grande acquisto, perdere co' Portoghesi alcuna cosa, per guadagnare il tutto in vn colpo, quando il tempo, e la fortuna gli giucassero a buon punto. Tal volta essi erano alle strette per le continue guerre, che segretamente faceua muouere contro di loro da' Saracini, che seco erano in lega, & egli allora assoldaua gente da ogni parte del regno, per assalirli improuiso, e spiantarli, mentre crollauano: che se in tanto si rimetteuano, o per soccorsi venuti dall'India, o per vittoria che hauessero, fingeua d'hauer fatto gente a loro difesa, e brauaua a' nemici, e s'intrametteua di pace. Infine, tutto il suo lauorare era di nascosto; congiure, sorprese, e tradimenti, de' quali non apparendo in lui senon amor di fratello, lealtà di vassallo, e seruigi di suddito, o non ne veniuano, o ne suaniuano subito i sospetti. Concio egli cresceua ogni dì piu in istato, menando per inganneuoli parole i Portoghesi, e i Mori; a quegli dicendo, che tornaua a loro interesse, che i Re infedeli, e vicini, fossero men possenti, onde gli permetteuano il guerregiarli: a' Mori, che con gli acquisti, che andaua facendo, si metteua in forze da potere a suo tempo opprimere i Portoghesi. Così oltre a Ternate, Maciàn, e Timòr, e le vicine, Iro, e Mare, che pur si contano fra le Moluche, si conquistò quasi tutto il Moro, gran parte d'Ambóino, e non poche altre isole di quel mare: nè i Potoghesi finirono mai d'auuedersi delle sue male arti, senon quando egli era sì forte, che tornaua lor meglio di mostrare di non auuedersene. E certo parue, che Iddio con cio rendesse a' Portoghesi quel merito, che si doueua a gli stratij, che certi di loro, contra ogni douere, fecero di tre figliuoli di Boleise, tanto benemerito della Corona, e da' Regij ministri sì mal riconosciuto ne' suoi figliuoli, che le historie da loro medesimi scritte, ne piangono a contarlo. Fin che tutti tre morti, vn di veleno, vn di ferro, vn di disgusti, diedero luogo alla elettione del bastardo Cacile Aerio, che li pagò alla stessa moneta d'ingratitudine, con che essi haueuano ricambiato l'amore, e i beneficij di suo padre. E tanto basti hauer detto per intelligenza delle cose auuenire, di qual fosse Cacile Aerio Re di Ternate, o del Moluco, che è vn medesimo dire, prendendosi dalla principale di quelle cinque isole, la denominatione di tutte. Hor ripigliando l'historia.

In Tolo i christiani si spartono da gl'infedeli.

Appena era, che potesse sperarsi la separatione de' Christiani, e de' Mori, senza tumulti, e sangue; sì duro, e incomportabile riusciua a' Mori il lasciare chi la moglie, e chi i figliuoli, de' quali non voleuano nè abbracciare la fede, nè perdere la compagnia. Ma ve li costrinse il Re Aerio, di cui eran vassalli, e con la scimitarra ignuda alla mano, andaua intorno, minacciandoli della testa, e di spiantare loro dalle fondamenta le case, se non rendeuano i christiani. E daua sè in esempio: che se gli veniua a notitia, che nelle sue terre fosse alcun battezzato, subito nel traheua, e consegnaualo a' christiani. Che due sue sorelle, che si battezzarono, le haueua date in mano de' Portoghesi: e dicea vero, sì fattamente, che hauendo fra le sue vna donna, di

cui

cui non sapeua che fosse christiana, poiche ne fu auuisato, mostrò di piangerne di dolore, e riuestitala di ricchi panni, honoreuolmente, la pose in libertà. Così efficacemente adoperandosi, hor con prieghi, hor con minacce, senza darsi riposo neanco la notte, mise in fatti il disegno de' Padri, e separaronsi Christiani, e Mori, a viuere gli vni in disparte da gli altri. E per giunta del suo buon zelo, il medesimo Re sul partire, consigliò il P. Alfonso Castro a condur seco a Ternate alcun numero di que' fanciulli del Moro, perche alleuati christianamente, poscia a' Padri seruissero di lingue da predicar la Fede nel rimanente dell'isola. Tal frutto si colse allora dalla pietà simulata di questo Re, il quale a vna pruoua di tanto zelo, che piu non poteua se fosse christiano, sì veramente fece creder di sè, che hauea buon cuore verso la Fede nostra per mantenerla, e crescerla (che era quello, che gli tornaua a interesse di persuadere) che ne furono scritte in Europa speranze di prossima conuersione: senon che pur anco pareua, che non sapesse finir di risoluersi ad vscir delle braccia di cento femine sue concubine. Passata in quest'opera la maggior parte dell'anno 1553. verso la fine d'esso, tornò dall'India al Moluco il P. Giouanni Beira, con alcun sussidio di compagni: ma sconsolatissimo, per l'acerba nuoua, che seco portaua della morte di S. Francesco Sauerio; il cui sacro corpo gli auuenne d'incontrare in Malacca, riportatoui da Sanciàn, e il vide incorrotto, e mille volte il baciò, e lo sparse di tenerissime lagrime, ricordeuole anco della consolatione, che col Santo hauea hauuta nella medesima città, doue pochi mesi prima s'erano incontrati. De' compagni, che seco condusse, altri ne inuiò oue il bisogno era maggiore: egli, e Francesco Godigno, passarono a faticare in Tolo. Sole l'isole d'Ambóino, che sono anco esse molte sotto il medesimo nome, erano senza veruno de' nostri operai che le coltiuasse: e cio fin da che l'anno 1549. vi vccisero il P. Nugno Ribero, alla cui virtù è luogo qui di rendere il suo merito.

Vita, e morte di veleno del P. Nugno Ribero in Amboino.

Fu questi di nation Portoghese, e vestì l'habito della Compagnia il primo dì d'Agosto dell'anno 1543, studente allora in Teologia nella celebre Vniuersità di Coimbra. E ad vscir del mondo, ed entrare nell'Ordine nostro, gli fu con l'esempio guida, e condottiere, Gonzalo Silueria, giouine allora di vent'anni, e Caualiere di nobilissimo nascimento, ma dipoi incomparabilmente piu nobile con la glorioſa morte, che sofferse per la predicatione dell'Euangelio, fatto Martire in Monomotapa. Compiuti di poco tempo i due anni del nouitiato, la sua medesima virtù impetrò al Ribero, fatto già Sacerdote, la missione dell'India, e quiui fra l'altre la piu malageuole, e da concedersi solo ad huomini, come lui, di gran virtù, e di gran cuore; dico quella d'Ambóino, e delle isole in quel contorno, doue l'Apostolo S. Francesco l'inuiò da Malacca, l'Agosto dell'anno 1547. Quiui gran mali sofferse, e gran cose operò in breuissimo tempo. E prima, ne' quattro mesi, che lo stuolo delle naui dell'India suole quiui fuernare, aspettando che si muouano i venti generali per lo ritorno, egli con le sante

indu-

Industrie del suo zelo, condusse i Portogheſi di quell' armata a maniere di viuere tant' oltre all' ordinario di mercatanti, ſoldati, e marinai, virtuoſe, e ſante, che ſembrauano ſotto habito ſecolare, di profeſſione religioſi: e non pochi di loro gli ſi offerſero per compagni, inſeparabili fino alla morte, nelle fatiche d'ammaeſtrare que' popoli; & egli alcuni pochi ne accettò. Nel medeſimo tempo di que' quattro meſi, che diceuamo, predicando la ſanta Feda a Saracini, e Idolatri, ſeicento ne guadagnò al batteſimo; e poſcia in vn' anno e mezzo, oltre a due mila. Picciol numero, ſe ſolamente e ne miſura la quantità, ma ben grande, ſe ſi conſidera la qualità di que' barbari, gente ſeluaggia, e tanto ſenza niuna legge, ne anche d'humanità, ſe di natura, che ne' contorni d'Ambóino, i figliuoli ſi donano gli vni a gli altri ſcambieuolmente i proprij padri, quando toccano gli anni della vecchiezza; e fattine pezzi, tutti inſieme ne mangian le carni mezzo crude, e inſanguinate, facendo fra danze, e muſiche vn conuito di crudeliſſima allegrezza. Oltre a cio diſſoluti in ogni laſciuia peggio che beſtie; artefici di veleni; ladroni di terra, e di mare, e preſti a ogni tradimento, che lor torni a qualunque anco lieue guadagno. Pur pote tanto con eſſi la forza, maſſimamente d'vna tenerißima carità, con che il P. Nugno viaua con eſſi (coſa fra huomini ſaluatici, come loro, affatto diſuſata a vederſi) che li rendè, quanto n'eran capeuoli, manſueti, e docili alla Fede di Chriſto. E certo era atto da mettere beniuolenza anco ne' barbari, il dare ch'egli loro faceua i ſuoi veſtiti, a chi vna, a chi vn' altra coſa, etiandio la propria tonaca; fino al rimanerſi del tutto ignudo; ſenon che la pietoſa liberalità de' Portogheſi, finche quiui ſtettero a ſuernare, ſubito il riueſtiua. Ma partiti che furono, e nondimeno altrettanto che prima non curando di sè per ſoccorrere a' poueri ſuoi figliuoli, ſpartito fra eſſi quanto haueua, ſi ridusſe ad andare per honeſtà ammantato dentro vno ſtraccio di coperta, che il di gli ſeruiua d'habito, e la notte di letto. Con tale amoreuolezza ſi comperaua gli animi di quelle fiere, e li traeua a vdir le coſe di Dio, trattate da lui con maniere accomode al loro intendimento, e con frutto di ſua incomparabile conſolatione. Gli portauano gl' idoli da loro adorati fino a quel tempo, e gli ſpezzauano innanzi a' ſuoi piedi: rizzarono molte Croci, e fabricarono alcune chieſe, poueri di materia, e ruſtiche d'artificio, ma preciose per la pietà degli artefici, di orano i nouelli chriſtiani, che tutti a gara accorreuano a metter mano a quell' opera. Ne era la minor parte delle ſue fatiche, l'andare in cerca de' paeſani, i quali percioche erano ſenza Re, e ſempre ſi guerreggiauano inſieme, haueuano le loro habitationi come poſte in fortezza, ſopra le punte di monti ertiſſimi, e diſtipati, doue, come ne ſcriue vno che li praticaua, il ſalire, e morir di fatica, perche poſcia, ſalito che vi ſi è, vi ſi muoia di fame, non credendoſi che magnar ſi. Ma nulla è inacceſſibile, nulla è duro a vincerſi a chi ha offerta l'anima ſua a Dio, e a' proſſimi la ſua vita in ſacrificio di carità: e ſcalzo, e mezzo ignudo com' era il P. Ribero vi ſi conduceua, ageuolandoſi la fatica del-

la via, con l'amore del termine. Così in brieue tempo gittò fondamenta di grandi speranze, se a Dio fosse piaciuto di piu tosto esaudire i suoi desiderij, che rimeritare le sue fatiche. Certi di que' Saracini, capi, e mantenitori delle lor sette, calarono vna notte furtiuamente, e misero a fuoco il tugurio, doue il seruo di Dio ricoueraua, per abbruciaruelo dentro: ma non venne lor fatto, ch' egli hebbe prima agio di fuggirsene al mare, doue mentre in vna barchetta si tragittaua ad vn' altra isola, leuatosi il mare in tempesta, ruppe, e naufragò. Ma pur' anche Iddio il campò dell' acque, come poco auanti del fuoco. Vero è, che ne vscì ad vno scoglio, sì guasto, e rotto della vita, che tre dì stette senza potersi rizzare in piè. Quiui trouato da vn di que' seluaggi, che chiamano Allifur, fu portato su le braccia ad vna terra de' suoi christiani nouelli, i quali con tutto il possibile della loro pouertà il ristorarono. Ma i Saracini, che 'l vedeuano, in odio della lor legge, quasi vn' altra volta rinascere, presero altra via d'vccciderlo, che loro finalmente riuscì. Peroche comperata con danari la fede dell' albergatore del Padre, questi, il solenne dì dell' Assuntione di Nostra Signora, gli diè segretamente il veleno. Egli haueua la mattina celebrata la messa primamente, come quiui solo si poteua, e pur in istile di musica intonò il Gloria in excelsis, non so per qual spirito, che a cio il mouesse, ma certo sì, che quello era giorno da cantar gloria a Dio, sì per lui, che s'inuiaua al Cielo, come anco perche in quel medesimo giorno S. Francesco Sauerio metteua la prima volta il piè in terra nel Giappone, e vi apriua la porta alla conuersione di tante anime, e alla gloria di tanti Martiri, che vi si son fatti fino a questo dì, e vi si faranno in auenire. A gli sconuolgimenti dello stomaco, a' tremiti di tutta la vita, a' dolori eccessiui, e ad vna febbre gagliarda, che l'assalì, s'auueduto il P. Nugno di quello che haueua dentro, e veggendosi vicina la morte, si diede tutta a spendere quel poco di vita, che gli rimaneua, in seruigio delle anime altrui: così in vn medesimo disponendo a passare a Dio felicemente la sua. E perche non poteua sostenere la vita in piè, stesosi in vn lenzuolo, si faceua portar d'intorno alle terre de' christiani, da' quali prendendo licenza, daua loro gli vltimi ricordi, come doueuano mantenersi fedeli a Dio, hora che perduto lui, che solo era quiui ad ammaestrarli. Sette giorni andò così portato, visitando, esortando, e finendo la vita a poco a poco. In capo d'essi, passò da quella peregrinatione alla patria de' sempre viuenti. L'esequie, che gli furono fatte, furi il pianto commune de' suoi nouelli christiani, i quali inconsolabilmente portarono la perdita d'vn sì caro Padre delle anime loro, e quel che peggio era, vnico in quelle loro isole. Ma certamente, se il P. Nugno non moriua per mano degl' infedeli, pur non poteua campar la vita a lungo tempo; che vita non era da durarui, il fatica continuo, e non hauere onde mantenersi, che herbe crude, e per delitie vn pugno di riso, per tutto il tempo

tem-

tempo, fosse buoua stagione, o nò; onde piu volte gli auuenne di rompere in mare, con euidente pericolo d'annegare.

Naufragio, e morte del P. Antonio Fernandez.

Indi a cinque anni, cioè il 1554. a' 22. di Febraio, gli succedè il Fratello Antonio Fernandez, mosso a chiedere quella missione, dalla pietà di veder priua di maestro euangelico quella christianità tiranneggiata da' Mori, che ne menauano schiaui quanti loro ne dauano alle mani; e oue non trouassero a chi venderli, etiandio a qualunque vilissimo prezzo, legato loro vn sasso al collo, barbaramente li sommergeuano in mare. Perciò anche a lui conueniua d'andar molto guardingo, perche non poteua vscire in publico, senza pericolo d'incontrare la morte; che di me (dice egli medesimo) non si sodisfarebbono con solamente bastonarmi; e i christiani si rimarrebbono senza veruno, che li ammaestrasse. Con tutto cio, a Dio piacque di lui altramente. Veniuangli da molte Isole, anco lontane, ambascerie di popoli, che il pregauano di passare alle lor terre, e battezzarli. Fra le altre, vn de' due Burri, isola di seicento miglia di circuito, posta in tre gradi, e mezzo di altezza verso l'Antartico. Quiui era gran numero di christiani, ma fuorche il battesimo, nè de' misterij della Fede, nè delle leggi proprie del viuere christiano punto altro non haueuano. Percioche approdata colà vna naue di Portoghesi per traffico, i paesani non consentirono loro mai che ne partissero, se prima non li faceuano christiani: & essi per riscattarsi da loro, senza prima ammaestrarli, nè dar loro altro che vna leggerissima cognitione di Dio, li battezzarono, in numero di presso quattro mila: i quali poscia chiedẽdo, che douessero fare per viuere come a christiani si dee, i mercatanti loro non dissero altro, senon che, passando auanti a vna Croce, che haueuano inalberata, s'inginocchiassero, e leuando le mani al Cielo, pregassero Dio ad hauer misericordia di loro. Nel resto non sapendo piu auanti, viueuano come prima; e con solamente quel poco, credendosi esser salui, mandarono pregando il Fernandez di venire a dare il battesimo al rimanente. Oltre a queste, altre isole v'erano colà intorno che anch' esse porgeuan le braccia verso Ambóino, e inuiauano loro ambascerie, e lor prieghi al Fernandez, richiedendolo d' hauer pietà anche di loro, che se non da lui non haueano da cui altro sperare redentione, e salute. Egli seco non haueua de' Nostri altro che vn feruentissimo Portoghese, per nome Vincenzo Pereira, il quale inuiatosi a cercare di S. Francesco Sauerio nella Cina, perche il riceuesse nella Compagnia, poscia consigliato dal P. Beira, era passato a faticare in Ambóino, e con cio guadagnarsi l'adempimento de' suoi desiderij. Con questo solo compagno il Fernandez si pose in mare in cerca de' popoli, che il richiedeuano di battezzarli, e a tal'effetto, vn nepote di Giordano Freitas, già Capitan di Ternate, gli diè luogo sopra vna sua caracora. Sono queste naui proprie di quel mare, sottili, e facili a sfasciarsi, peroche elle sono vn commesso di tauole, non confitte con chiodi, ma debolmente incastrate: vanno a due, e tre filari di remi; e da ciascun de' lati stendono vn'ala di trauicelli, onde anco sommerse, difficilmente affondano. Già

erano in alto mare, quando improuiso s'alzò vn fieriſſimo temporale, e ruppe vna tempeſta sì cruda, che non potendo la naue far retta, in fine andò ſotto, e vna gran parte de' paſſaggeri annegarono. Il Pereira, ſi adoperò quanto ſeppe per ſoccorrere il Fernandez, ma indarno, che troppo eran lungi da terra, e facea troppo mare; onde queſti affogò, e quegli reggendoſi ſu le braccia, fu ſoſpinto dalle onde, e portato a vna rocca; doue prima che poteſſe aggrapparſi, fu sì mal concio dalle percoſſe de' ſaſſi, incontro a' quali il mare, rompendoui, il gittaua, che quando finalmente vi ſi afferrò, non poteua caminarui ſenon a mani, e piedi in terra, carponi, a guiſa di beſtia, e ignudo. Così andò tre giorni ramingo, errando qua, e là, ſenza ſcontrarſi mai in veruno. Alla fine, auuenutoſi in vn paeſano, queſti ſel recò corteſemente in collo, e piu morto che viuo, il portò a riſarſi in vna villa di chriſtiani. Quiui, e douunque poi in Ambóino ſi riſeppe la morte del Fernãdez fu grande il piãto, che ſe ne fece; poi che appena l'haueano hauuto e dopo tanto tempo ch' erano priui di chi gli amaeſtraſſe ne' miſterij della Fede, che ſubitamente il perdeuano. Fu huomo d'efficaciſſimo zelo, e nel condurre al conoſcimento di Dio quella cieca Gentilità, sì ſollecito, che gli auuenne di battezzarne in vn dì ſolo ben ſettecento, non quetando mai dall'alba infino a notte. La morte ſua cadde ne' dodici di Marzo dell'anno 1554.

Gran patimenti de' Padri che faticauano nel Moluco.

Intanto, le continue fatiche, e i patimenti a troppo grande eccesſo inſopportabili alle forze della natura, andauano conſumando, hor l'vno, hor l'altro di que' feruenti noſtri operai, sì che taluolta auueniua di trouarſi tutti d'vn luogo nel medeſimo tempo malati, e pur conueniua, che l'vno infermo ſeruiſſe all'altro d'infermiere, e tutti, alle ſpirituali neceſſità de' proſſimi accorreſſero, facendoſi portare, come poco ſa diceuamo del Padre Ribero, doue non haueuano forze da condurſi ſu' proprij piedi. E ſcriue vno d'eſſi, che il maggior riſtoro, che haueſſer potuto riceuere nelle loro infermità, ſarebbe ſtato vn boccon di pane; ma non l'haueuano, ſenon di quel del paeſe, che ſi fa del legno d' vn albero ſimile alla palma, ma alquanto maggiore, sfarinato, e meſſo in poluere, impaſtata in maſſe cotte alla peggio. Colà il chiamano Sagù, cibo ſenza niuna gratia di ſapore, e da huomini mezzo animali, quali ſono que' barbari, che viuono d'eſſo. Pur ve ne ha anco di riſo, ma poco, e ſolo, direm così, per tauole ſignorili. Il companatico, era vn pugno di riſo abbruſtiato, o macerato nell'acqua. E ſe taluolta ne' luoghi a mare trouauano ad hauere vn vouo di teſtuggine, o alcun poco di peſce, allora delitiauano. Il letto poi, era quaſi ſempre il terreno a piè d'vn' albero, o l'arena a' liti del mare. Medico ad ognuno la ſua natura, e in vece d'ogni rimedio, la patienza. Così male agiati d'ogni neceſſario prouedimento, e da viuer ſani, e da guarire infermi, pur non ſi dauano mai triegua all'operare: e cio con tanta allegrezza, e vigore di ſpirito, come anche il corpo ſi manteneſſe di quello, con che l'anima loro ſi riſtoraua: che erano ſoauiſſime conſolationi del Paradiſo: tali, che S. Francesco

cesco Sauerio soleua dire, che mai in vita sua non ne haueua prouate maggiori, che nel Moro, doue ogni altra humana consolatione gli mancaua. Et io fermamente mi persuado, che S. Ignatio hauesse l'occhio singolarmente a' patimenti de' Padri, che faticauano nell'isole del Moro, d'Amboino, e del Moluco, quando per confortare alla patienza alcuni Collegij d'Europa, ch'erano in grandi strettezze di pouertà, raccordò loro l'esempio de' Nostri nell'India, con vna lettera, che quante volte si legga, non farà mai, che a' somiglianti bisogni non apporti quello stesso rimedio di consolatione, che allora. Per diuerse lettere (dice egli) intendiamo, che Iddio N. S. visita le Reuerenze Vostre, con gli effetti della santa pouertà, cioè con le incommodità di alcune cose temporali, le quali sarebbono necessarie per la sanità, e ben'esser del corpo. Non è poca gratia, che si degna di farui la Diuina bontà, dandoui questo gusto attuale di quello, che sempre dee essere nel desiderio nostro, per conformarci alla guida nostra Giesù Christo, secondo il voto, & istituto santo di nostra religione. E in vero, io non so luogo alcuno della Compagnia, doue non si senta communicatione di questa gratia, benche in qualche luogo piu che in altro. Se pur ci compariamo con que' Fratelli nostri dell'India, i quali in tante fatiche corporali, e spirituali sono tanto mal proueduti circa il vitto, non mangiando pane in molti luoghi, nè beuendo vino; passandola con vn poco di riso, e d'acqua, o cose simili, d'assai poco nutrimento, mal vestiti, e finalmente nell'huomo esteriore assai discommodati, non mi pare, che il patir nostro sia troppo duro. Potremo anche noi far conto d'esser nell' Indie nostre, le quali per tutto si truouano. Con questo, se per le cose necessarie non prouede a chi tocca per ordinario, possiamo hauer ricorso alla santa mendicità, mediante la quale si potrà supplire il bisogno. Quando con tutto questo Iddio N.S. volesse, che si hauesse a patire, non si manchi a gl'infermi: che i piu sani meglio potranno esercitare la patienza, la quale a tutti ci doni che l'ha fatta tanto amabile con l'esempio, e con la dottrina sua, Giesù Christo S. N. dando l'amor suo, e il gusto del suo seruigio in luogo d'ogni altra cosa. Così egli di Roma il Decembre del 1552. Poiche dunque, com'io diceua, mancando per patimenti hor l'vno, hor l'altro de' Nostri operai nel Moluco, i pochi che rimaneuano al gran bisogno, erano, si puo dire, vn niente, parue necessario al P. Giouanni Beira, di ripassare la seconda volta all'India, e procacciarui nuouo susidio di compagni. Tanto piu, ch'egli già si sentiua abbandonare dal vigore della mente, indebolitagli, come suole auuenire, da vna estrema oppressione, che fanno alla natura, patimenti eccessiui, continui pericoli, spauenti di morte, e gran fatiche tutte insieme in vn fascio portate, senza mai hauer requie d'vn sol giorno. Perciò passato ch' egli fu a Goa, l'anno 1556. piu non tornò alle Moluche, ma ne' Collegij di Tanà, Bozaìn, e Goa si rimase que' sette anni, che soprauisse, mal viuo nel corpo, e nell'anima stupido, e smemorato. In quest' anno dunque, ch'egli, per così dire, morì al publico bene delle Moluche, faremo vna brieue raccolta de' meriti, che

parten-

partendone seco portò all' India, per esempio de' compagni, e poscia al cielo, per riceuerne la corona, che a gli operai apostolici è douuta.

Del P. Giouanni Beira. Sua vocatione alla Compagnia, e quãto sofferisse nelle Moluche.

Fu il P. Giouanni Beira originale di Ponteuedra in Gallitia, e Canonico della Chiesa di Corugna. L'acquisto che di lui fece la Compagnia, si dee per merito al P. Francesco Strada, feruentissimo predicatore, il quale passando l'anno 1544. da Louanio a Coimbra, con esso vndici della Compagnia, e da vn'amoreuole huomo riceuuto, egli, e i Compagni cortesemente ad albergo, poiche si vide adunata intorno gente, tratta dalla curiosità di vedere dodici pellegrini d'vna nuoua Religione, di cui colà non sapeuano fuorche per fama, egli, auidissimo di guadagnare anime a Dio, cominciò a tenere con essi alla domestica ragionamenti delle cose della salute, e non finì di dire, che il Beira, ch'era vno degli ascoltanti, ne restò preso sì nel vino del cuore, che il medesimo dì, abbandonato quanto haueua, e quanto speraua nel mondo, si aggiunse loro per decimoterzo compagno: con gran lode ben si ancor dello Strada, che il guadagnò, ma sua principalmente, si come d'huomo così ben disposto nell'anima, che per trarlo tanto risolutamente del secolo, non bisognò altro che il primo inuito, che Iddio glie ne fece in quel brieue ragionamento. Partirono il seguente dì tutti insieme, egli a cauallo, i compagni allegrissimi di lui, sì come eran venuti, poueramente a piè. Ma non sostenne egli, che per breuissimo tratto di via, quella loro scommodità di viaggiare, vergognandosi di vedersi egli in miglior conto che essi, a' quali già di compagno cominciaua a rendersi seruo; onde smontato, donò la caualcatura a' piu deboli, i quali anco essi, l'vno all'altro scambieuolmente se la cedeuano. Giunto a Coimbra, fu riceuuto fra i Nostri. Indi nouitio d'vn'anno, dal P. Simone Rodriguez fu destinato alla missione dell'India, per doue, col P. Antonio Criminale, e Nicolò Lancilotti, partì di Lisbona a' 29. di Marzo del 1545. e tocca per nõ piu che vẽti giorni, l'isola di Mozambiche, a' due di Settembre del medesimo anno, con prospereuole nauigatione di sol cinque mesi, prese porto in Goa. Quiui ponendo nell'humiltà il primo fondamento delle grandi opere, a che Iddio l'haueua destinato, seruì alcun tempo in vfficio di portinaio, e in altri così fatti ministerij, ancorche Sacerdote, fin che col P. Antonio Criminale, che poi fu martire nella Pescheria, passò alla coltura de' Páraui. Indi chiamato da S. Francesco Sauerio, nauigò a Malacca, e di colà al Moluco l'anno 1547. Hor qui veramente a dire il tenore della vita che vi menò, conuerrebbe trascriuere, e registrare il catalogo delle fatiche, e degli stratij, che S. Paolo racconta hauer tolerato egli nel decorso del suo grande apostolato; nè certo vi sarebbe punto che sospettare d'ingrandimento. Così del P. Beira parlano concordemente tutte le lettere di colà: e meglio del dire altrui, le sue medesime opere il pruouano. Quello In mortibus frequenter, era a lui cosa ordinaria d'ogni giorno; onde hebber voce le nuoue, che tante volte andarono all'India, con auuiso, ch'egli era morto, hor di ferro, hor di veleno. Tra' barbari per natura, e per legge nemici implacabili del nome chri-

stiano,

Digitized by Google

stiano, non poteua farsi vedere, fuor à rischio della vita. Perciò doue i pastani del Moro la notte calauano dalle montagne, e a guisa di fiere andauano alla caccia degli huomini, egli era costretto di viaggiare il giorno, sotto la ferza d'vn sole ardentissimo, poiche quelle sole sono a pena due gradi e mezzo a Settentrione discosto dalla linea equinottiale. Spesse volte trouossi per montagne alpestre, solo, smarrita la strada, andare errando, senza trouar su que'sassi ignudi, per due o tre giorni, di che cibarsi, ne anco herba, pascolo d'animali. Nella ribellione di Tolo raccontata piu auanti, andò noue mesi fuggiasco per monti, e boschi, viuendo pur d'herbe, e d'acqua, e dormendo al sereno su la terra, doue la notte il coglieua, o su le cime degli arbori; e intanto mostrandosi a confortare quelle poche reliquie de'christiani, che pur'anco duranano nella Fede, perche ella non si spegnesse fino a non rimanerne scintilla. Il restante del tempo, che gli conueniua star sepellito in qualche cauerna di monte, spendeua a suo guadagno in oratione, come romito, che viue in solitudine. E pure con sì necessaria circospettione, spesso diè nelle mani de'barbari. Due volte fu tradito da'rinnegati, e venduto a' Mori, fra'quali stette in seruitù, non istratij, e trattamenti da cane. Fu tentato di rinnegar la Fede, ed egli non mancò al martirio, che fortemente ne sostenne i tormenti, nè so che altro il campasse da morte, se non l'ingordigia de'barbari, per quali l'auaritia vince la crudeltà; talche sperando di farne gran denaro vendendolo a'christiani, il serbarono viuo. Ben piu delle sue proprie pene, l'afflisse vna volta la fiacchezza di quattro vecchi christiani, che seco caduti in mano de'barbari, e seco posti a'tormenti, non reggendoui, nè valendosi dell'esempio suo, e delle infocate esortationi, che loro faceua a durarla per la salute, e per l'acquisto della corona d'vn glorioso martirio, si dier vinti, e si renderono Mori. Benche poco godessero la vita temporale, a cui haueuano empiamente preposta l'eterna; sì presto su Iddio a torli del mondo con vna morte d'infelicissimo esempio. Nè di minor pena gli fu vn'altra volta, che i Saracini in suo dispetto, rapiti di braccio alle madri, ch'egli haueua battezzate, i bambini loro figliuoli, gli scagliauano incontro à fasci, esercitando anch'egli con prontissimo animo di seguirli al Cielo, per la medesima via d'vna morte non men barbara, che la loro. Sembra veramente miracolo della diuina pietà, e prouidenza, non dico verso il P. Beira, a cui sarebbe stata somma gloria, e vltimo compimento de'suoi desiderij, il morir per la Fede, ma verso quella tenera christianità, il liberarlo tante volte dagli agguati, e dalle insidie, che que'Re Idolatri, e i Maomettani gli fecero porre, per torre in vn medesimo colpo a lui la vita, e alla Fede il sostegno, a cui principalmente s'appoggiaua. Auuenne egli in vn viaggio di trouarsi accompagnato d'alcuni pastani delle contrade, per doue andaua, i quali fingendo d'hauere anch'essi a fare la medesima strada, e gli mostrauano volto di buoni amici, seco l'accolsero cortesemente a tauola, ma tutto era inganno, e forbone letto, la quale hanno vn tradimento: perche stesosi il P. Beira dopo mangiare sulla terra per prendersi al-

cun

con brieue riposo, indi rimettersi in camino, non solamente non potè mai chiuder occhio, ma gli parea sentirsi internamente dire dal suo medesimo cuore, che si rizzasse, e non sapeua perche: fino a tanto, che fatto il capo a mirarsi d'intorno, vide che i compagni, con le armi alla mano, veniuano per ammazzarlo. Egli punto non si smarrì, ma fattosi loro incontro, con volto, e cuore d'huomo che non teme, francamente li dimandò, perche quell'armi? e per mercede di che, o per ordine di cui quel tradimento? Alla qual voce i barbari, come colti di senno, stupiditisi ristettero: e mirandosi l'vn con l'altro, per qualunque virtù si fosse, o miracolosa di Dio, o naturale della coscienza, senza risponder parola, riposte le armi, partirono. Poscia a' Portogheſi confessarono, che il Re di Ternate, per cominciare da lui il tradimento, con che disegnaua di spegnere tutti i christiani delle Moluche, li hauea mandati ad ammazzarlo. E questi è quel Re di Ternate Cacile Aerio, di cui poco auanti ragionauamo, promotor della Fede christiana, reuerentissimo al P. Beira, e stimatore della sua santità, fino a promettergli sotto parola di Re, di dargli a battezzare vn de' suoi figliuoli, e di mandarlo ad allouare nel Collegio nostro di Goa: tutte simulationi, e doppiezze, a fin che nè egli, nè i Portogheſi l'hauessero in sospetto, nè si guardasser da lui, e potesse a man salua farne lo strazio che machinaua. Ma questa volta non gli riuscì: del che, e massimamente perche si vide scoperto, montò in tanto furore, che mandò ad uccidere ottanta di quella terra, ond'erano i traditori. Anco il vecchio Re di Geilolo spedì piu volte in cerca del P. Beira huomini armati, perche glie ne recassero o la persona, o la testa: e furono presso ad hauerlo, senon che Iddio, dou'egli non poteua trouare scampo in terra, che i barbari d'ogni intorno l'haueano assediato, gli fe' giungere in tempo vna naue amica, sì vicino al lito, che in essa si trafugò. Vn'altra volta, nauigando fra quell'isole, si aperse improuisamente vn fianco del paro sul quale andaua: e conuenne tosto ammainare, e gittar l'ancore, per ricommettere vna tauola, che si era sconfitta. Intanto, passò per colà appresso l'armata del Re di Geilolo, che andaua in corso, e riconosceua que' mari, e creduto quella essere vna barca di pescatori, che quiui hauessero dato fondo, e gittate le reti, trascorsero, e non ne cercarono: e di cosi fatti perícoli incontraua poco men che ad ogni viaggio: e Iddio, con sempre nuoue maniere della sua prouidenza, nel libero. Niente piu miracolosamente che da gli huomini, fu trattato dal mare, doue andaua souente in visita de' Fedeli, e per far nuoue conuersioni di gente idolatra, tragittandosi da vna ad altra isola, per canali pericolosissimi, a cagione delle furiose correnti, e del continuo metterſi che fanno ad ogni brieue spatio, nuoui, e contrarij venti; onde il mare in quegli stretti va facilmente sottosopra, e si rompe, e tempesta per poco. Tornando dall'Isole del Moro al Moluco, e sortagli vna fortuna di venti, insopportabile al piccol legno in cui nauigaua, diè a trauerso a vna spiaggia, e vi ruppe, e naufragò, e del perduto non potè ricouerare nè il breuiario, la cui perdita piu che null'altro l'affisse, nè i panni da mutarsi. Quiui stando sopra

vn al-

vn'altro legno a proseguir suo viaggio, e già vicino a Ternate, leuatasi di nuouo tempesta, percosse a'fianchi dell'isola, e la seconda volta affondò: e conueniuagli attrauersare montagne aspriſſime, per condursi ad albergo nella Fortezza, senon che vn Signor Moro, in cui piu potè la pietà naturale, che l'odio della Religione, il seruì d'vna caracora, sopra cui costeggiando, compiè il rimanente di quell'infelice viaggio. E ne pur questi furono i piu pericolosi naufragij che facesse; che infine, ruppe a terra, e non che salua ma intera ne ritrasse la vita. Affondò vna volta in alto mare, e due dì, e due notti continuo andò abbracciato a vna tauola su, e giu per le onde, come la furia della tempesta il trabalzaua, ignudo, e con solo il Rosario auuolto ad vn braccio. Così infine sospinto a terra in luogo doue non era lito piano, ma vn aspro piè di montagna, che si sporgeua in mare, quiui campò bensì dal pericolo d'annegare, ma hebbe a morirui, alle tante percosse, che riceuè dallo scoglio, incontro a cui le onde il gittauano, prima che potesse affidarsi d'abbandonare la tauola, e afferrarlo. Così pesto, e ferito, peroche quella era terra di nemici, conuenne che lungi dall'habitato, e quanto piu poteua su per gli scogli a mare, caminasse alquante notti, ignudo com'era, e sempre con timore d'incontrarsi ne'barbari. Il dì staua nascosto in qualche cauerna, o fra scogli, e intanto, la terra per letto al solito, e l'herbe seluaggie per cibo. Ma in quanto maggior abbandonamento d'ogni humana consolatione, per ristorarsi nel corpo, tanto piu consolato nell'anima, con quelle dolcezze del Paradiso, di che Iddio in così fatti estremi suol'esser larghiſſimo co'serui suoi. E appunto il Beira stesso, contando in vna sua lettera al S. P. Ignatio queste sue tribulationi, dà loro nome d'vn mangiar soauiſſimo, tanto dilettеuole allo spirito, quanto disgustoso alla carne. Nol lasciò però Iddio andar sempre a rotta in pericolo d'annegare, ma nel campò anche tal volta miracolosamente, secondo lo stile della sua rettiſſima prouidenza, che è di non intendere sempre dal Cielo la mano a campare i suoi da'disastri con maniere fuori dell'ordinario, a fin che nō resti senza pruoua la loro virtù, e senza occasione il merito: nè sempre li lascia, per modo di dire, in abbandono, accioche altri non creda, che non gli stimi sopra il commune degli huomini, e non gli siano in cura particolare. Tornādo egli vna volta da Malacca al Moluco col Capitan Giorgio Dezza, e costeggiando il Borneo, isola intorniata di molte secche, e scogli ciechi, la naue improuisamente inuestì a vno d'essi, e com'ella veniua a tutta vela, vi restò così fitta con la carena da proda, che in ispatio di sei hore nō se ne potè mai diuellere, e rihauersi, per niuna industria, che v'adoperassero i marinai, nè per quanto alleuiarla facessero: a gran pericolo, che se il mare metteua onde, ella da poppa, dou'era mobile, coll'alzarsi e calare battendo sopra lo scoglio, si fendesse. Il P. Beira, recatosi in oratione, si sentì mosso a dire al Capitano, che promettesse a Dio con voto la dote per vna vergine orfana: e questi il fece, sì largamente, che la tassò fino a cinquecento pardai, moneta allora alquanto piu corta di vno scudo d'argento. Così proposto, e offerto a Dio, il Beira dopo alcune preghiere,

versò nel mare vn poco d'acqua benedetta, tutto insieme inuocando il nome, e l'aiuto della beatissima Trinità: e incontanente la naue, come da mano inuisibile rialzata, si staccò, e leuossi a galla, e preso di nuouo il vento, proseguì oltre fin presso alle Moluche. Quiui per ignoranza de' Piloti, imboccatasi fra mezzo a due scogli coperti, di nuouo si vide a rischio di perdersi piu che prima, senon che il Beira, che per lo tanto correre che hauea fatto su, e giu per que' mari, n'era pratico horamai piu che se fosse marinaio, mostrò il sentiere, per doue inuiarsi a sboccare, e mettersi all'aperto.

Virtù, e opere marauigliose del P. Beira, e sua morte.

Vna vita menata per tanti stratij, di fame, e sete, e nudità, e caldi eccessiui, e viaggi per montagne asprissime, e naufragij, con sempre innanzi a gli occhi la morte, fruttarono al P. Beira grandi, e spesse malattie, di che piu volte fu in punto di morte, nè altro conforto haueua in esse, che quello della sua virtù, e della paterna assistenza di Dio. Tanto piu, che si trouò tal volta sorpreso da graui infermità, o ne' boschi, o nelle cauerne de' monti, doue solo si ritiraua, e doue solo portaua il suo male, non che non aiutato, ma non saputo da huomo viuente. Doue poi infermaua nell' habitato, altro rimedio non gli si vsaua, che trargli sangue alla disperata da piu parti del corpo insieme, che è tutto il saper di medicina, che si ha da que' barbari. E pur' anche così, tanto sol che le gambe potessero portargli la vita, andaua in cerca degl' infedeli, e in visita de' christiani; e gli auueniua tal volta di sentirsi ardere di dentro dalla febbre, e di fuori dal sole, che amendue insieme il coceuano. Che se era sì finito di forze, che non potesse sostenersi in piè, sopra vna barchetta faceua condursi lungo le spiagge, dou' erano terre di nouelli christiani, e da essa gli ammaestraua, con que vigore, che gli daua la sua carità, per cui non sofferiua, che in tanta scarsità d'operai, e in tanto bisogno di quelle anime abbandonate, le sue infermità gli passassero otiose. E certo, egli raccolse frutto degno del merito delle sue fatiche: peroche partendo dalle Moluche, lasciò nelle due isole di Morotai, e Morotia, quarantasette fra casali, e città conuertite: e in tutte le Moluche, al suo partire, si contauano intorno a cinquantamila christiani; moltitudine grande in risguardo della conditione di que' barbari, i piu difficili a costumarsi, e a ridurre ad osseruanza di legge, che siano in Oriente. Non vo' io dire con cio, che tutto si debba alle sole fatiche del Beira, che anche i compagni, qual piu, e qual meno, ve n'hebbero la loro parte; ma egli, che intorno a dieci anni vi faticò, senza dubbio la maggiore: tanto piu, che i conuertiti già da S. Francesco Sauerio, e poscia per apostasia perduti, riacquistò, e fece non piccola parte del suo guadagno. Nella Fortezza di Ternate, predicaua a' Portoghesi ogni settimana, e ogni dì a gli schiaui, e a' fanciulli insegnaua la dottrina christiana. Quiui anche istituì vn Seminario della piu scelta, e nobile giouentù del paese, che si alleuauano sotto la disciplina de' Padri, mantenuti vn tempo alle spese del Re di Moluco, per riuerenza, che quel barbaro hebbe a' gran meriti di S. Francesco Sauerio, in cui nome ne fu pregato. Nè di lieue momento fu lo scoprir,

ch'

ch' egli fece ben cinque volte a' Ministri della Corona di Portogallo, le occulte vie de' tradimenti ordinati da' Mori, per assalir tutti insieme di congiura quanti christiani haueua in quell'isole, e fattone vn macello, spegnerui affatto la memoria della Fede. Perciò anco egli fu cagione, che si spianassero tutte le Fortezze de' nemici di Christo; peroche in esse confidati, si ardiuano a mouer guerra, o muouere ribellioni. Concorse anche Iddio con la carità del suo seruo a stabilir nella Fede i già conuertiti, adoperando tal volta con essi maniera di straordinaria protettione. Vna infinita moltitudine di sorci, haueuano inondate le campagne de' christiani, e rodendo quanto v'era di viuo, guastauano piante, e seminati, anzi entrauano ancor nelle case, e metteuano i denti nelle carni di quegli, che trouauano a dormire. I Maomettani, e i Gentili ne andauano allegrissimi, e con intolerabil baldanza, ne faceuano sconci rimproueri a' christiani, come hauessero vn Dio, o ingrato, che non voleua, o tanto debole, che volendo non poteua liberarneli: ond' essi, tra per la vergogna, e per lo danno, che ne sentiuano, si volsero a pregare il P. Beira, a mettere egli che tanto poteua con Dio, alcun compenso alla loro liberatione. Egli, fattosi ad orare, e rappresentate a Dio le sue misericordie, e le miserie de' suoi fedeli, cominciò a circuir le campagne, spruzzandole con acqua benedetta: e incontanente, i sorci leuatisi a migliaia insieme, vscirono di tutto il confine de' christiani, e passarono nelle campagne degl' idolatri. Questi, armati, come sempre vanno, accorsero in gran moltitudine a farne loro doglianze, ma non accettarono il rimedio di rendersi anco essi christiani. Anzi venendosi dall' vna parte, e dall' altra a contesa, e disputa, sopra qual fosse il vero Iddio, a poco a poco dalle ragioni passarono alle risse, e all' armi; & era per seguirne vn sanguinoso conflitto, senon' che il P. Beira intramettendosi, e ritirando i suoi, insegnò loro, che la legge, che professauano, non si vuol prouare vccidendo chi la ripruoua, ma viuendo sì santamente, che i nemici d'essa persuasi dal loro esempio, s'inducano ad abbracciarla. Similmente vn' altra volta che maladisse con gli esorcismi, e scongiuri ordinarij della Chiesa vna infinita moltitudine di caualletta, che disertauano le campagne, si leuò improuiso vn vento da terra, che presele a gran nuuoli, le portò a perdere in alto mare. Tal fu la vita, e le sante operationi del P. Giouanni Beira, ne' dieci anni dell' apostolica sua missione alle isole del Moluco. Indi, come habbiam detto, ripassato a Goa col P. Nicolò Nugnez, e quinci a Tanà di Bazaìn, vi tolerò con somma patienza quell' inutile auanzo di vita, che gli rimase dal consumo de' troppo gran patimenti. Pur non era sì fuor di mente, che spesso anche non rihauesse sè stesso, fino a potersi consolare con le sante delitie della Messa, che celebraua. Ma sano, o infermo che fosse, era sempre vgualmente venerabile a' Nostri, come ne' primi secoli della Chiesa que' generosi Confessori di Christo, i quali auanzati chi al ferro, chi al fuoco, e chi a diuersi altri stratij de' manigoldi, così com' erano smozzicati, e tronchi, e per modo di dire, mezzi huo-

mini, eran guardati come martiri viui, con piu riuerenza della cagione delle loro miserie, che horrore delle miserie stesse. Il P. Diego Lainez, allora Generale della Compagnia, gl'inuiò (bench'ella nol crouasse in essere di buon senno) la Professione di quattro voti, non per testimonio di gran lettere, ma per merito di gran virtù, nella quale, come scrisse di lui il P. Melchior Carnero, Vescouo di Nicea, egli fu sempre tutto suo. Condotto già all'estremo della vita, e vicino allo spirare, vdì, che vn de' Fratelli, che gli stauano intorno al letto, disse ad vn'altro, che perdeuano vn'ottimo huomo: al che egli risentitosi, e facendo sembiante di gran dispiacere, Non vn santo huomo, disse, ma vn gran peccatore. Sopra che ripigliando di fresco vn'altro, per consolarlo secondo il suo sentimento, Così è, disse, P. Giouanni: ella ha bisogno di pregar Dio, che le perdoni. Ed egli a lui, O questo sì, e mel ripeta continuamente fino all'vltimo spirito: e in questi atti d'humiliatione santamente morì. Huomo di pochi pari nel zelo d'ampliare il conoscimento, e la gloria di Dio, e di condurre anime alla salute: e veramente degno d'essere annouerato fra quegli, che il Collegio degli Apostoli nella sua lettera a' Fedeli d'Antiochia chiama Homines, qui tradiderunt animas suas pro nomine Domini Iesu Christi. E con essere tanto de' prossimi, in vna, dirolla così, necessaria libertà, qual seco porta il continuo viaggiare, accorrendo da vno a vn'altro popolo per addottrinarli, per difenderli, per mantenerli fedeli alla Chiesa, pur era tanto raccolto in sè stesso, e vnito con Dio, come viuesse non in mezzo di popoli turbolenti, e barbari, ma nella quiete della solitudine, e nel silencio de' romitaggi. Osseruantissimo poi d'ogni legge del perfetto viuere religioso, e singolarmente diuoto del Diuin Sacramento, verso il quale da presso, o da lungi che se ne trouasse, solea voltarsi con la faccia, e starui come presente quando orava. Morì in Goa, non so ben se a' quattro di Gennaio, come alcuni hanno scritto, o se anzi l'Aprile dell'anno 1564. come hanno le relationi dell'India, nelle quali anco egli mai non si conta fra' soggetti di Goa, ma sempre o di Tanà, o di Bazaìn, nè di lui fanno mentione piu oltre, che all'anno 1561, e fra' nomi de' morti nell'India l'anno 64, il suo non si registra.

Conuersione e battesimo del Re, e dell'isola di Baciàn.

Con esso il P. Beira passò dalle Moluche all'India Nicolò Nugnez, e quiui per mano del Patriarca si consecrò Sacerdote. Indi nell'Aprile dell'anno 1557. con la volta delle naui del traffico ripassò alle Moluche, e seco altri cinque, due Sacerdoti, e tre Fratelli, in sussidio de' compagni. Mentre questi erano per viaggio, che durò per ispatio di sei mesi, le cose publiche della Christianità, e priuate della Compagnia nel Moluco, hebbero successi, e nuoui, e variamente misti, prosperi con auuersi: i quali andremo qui intrecciando, sì come si vennero dietro gli vni a gli altri. E per farci prima dal publico: Baciàn è l'vltima, e la maggiore delle cinque isole del Moluco, e sta verso l'Antartico, a poco men d'vn grado dalla linea equinottiale. Altre isole, lungi a dieci, e dodici leghe, le si attengono, magre di terreno,

e per-

Digitized by Google

e perciò pouere d'habitatori. N'era Signore vn Re, tributario, e parente d'Aerio Re del Moluco, il quale gli haueua dato moglie vna sua figliuola: ma poiche, come a Dio piacque, ella morì sopra parto, il marito, e il padre di lui, che ancor viueua, vecchio in decrepità, si tenner perduti, per dubbio, che il Re Aerio, colta malitiosamente cagione d'hauergli auuelenata la figliuola, come estremamente ambitioso, e d'animo tirannesco, in forze poi da guerreggiare, assai piu possente di loro, non venisse a mano armata sopra Baciàn, e ne gli sterminasse: e per quel che già ne vedeuano a' segni, non sospettauano senza ragione. Consigliati dunque dal proprio timore, si volsero al partito ordinario de' Principi Indiani, doue si truouino in simili strette, di mettersi in difesa sotto l'armi de' Portoghesi. E così stabilito, per vn loro ambasciadore mandarono segretissimamente a richiedere il Capitàn di Ternate, di prendere le loro persone, e il loro regno in protettione della Corona. Que tanto ottenessero, prometteuano, in pegno d'vna perpetua amistà, che seco fermauano, che il Principe, a cui il padre rinuntierebbe il regno, e seco tutta la Corte, e il popolo, prenderebbero la legge christiana: e fin d'allora inuiasse colà vn de' Padri a battezzarli. Ben si auuedeua il Capitano, che questa era risolutione persuasa dalle pure ragioni dell'interesse; e che s'egli patteggiasse col Re di Baciàn, glie ne tornerebbono rompimenti, e forse anco guerra con quel del Moluco. Ma non per tanto, gittandosi alla confidanza in Dio, si risolue d'auuenturare al pericolo, e al guadagno; e tosto, con la medesima segretezza con che era venuto, rimandò la notte appresso l'ambasciadore, e seco a predicar l'Euangelio il P. Antonio Vaz. Era il giouane Re di Baciàn di presso a venticinque anni, di bella persona, e auuenente, e trattone solo il colore piu fosco, di vita, e portamenti piu simile ad Europeo, che ad Indiano. D'ingegno poi docilissimo, e sauio piu che non poteua sperarsi da vn barbaro. Hor poiche il P. Antonio cominciò a scoprirgli i misterij della Fede, & egli a vederne i principij, e le pruoue, ne restò preso sì da douero, che già non piu per l'interesse del regno, ma solo per l'eterna salute dell'anima, che intendeua non essere fuor che nella legge christiana, si conduceua ad abbracciarla; e altrettanto era della Corte, e de' principali del popolo, che interueniuano alla predicatione. Così pienamente istrutti, il primo dì di Luglio dell'anno 1557. solennissimamente si battezzarono: e tra perche in quel medesimo giorno cadeua l'ottaua di S Giouanni, e perche tal'era il nome del Re di Portogallo (morto men di tre settimane prima, ma quiui andaua a due anni a saperselne) il nouello Re si chiamò similmente Giouanni. Con esso lui si battezzarono vn suo fratello minore, tre sorelle, e vna sua figliuola hauuta d'amore da vna sua concubina: poi tutti gli altri del sangue, e la maggior parte della nobiltà. Solo il padre, e la madre sua durarono ostinati Maometani. Giunte il dì appresso a Ternate le nuoue della conuersione di Baciàn, contrarij furon gli effetti che se ne videro ne' Portoghesi, e ne' Saracini. Quegli ne fecero publiche allegrezze, con solennissime processioni, con musiche, e fuochi

a se-

a festa, e col rimbombo di tutta l'artiglieria. All'opposto, il Re Saracino, che ne scoppiaua di sdegno, mise subito il pensiero, e poco appresso la mano alle armi, per farne vendetta. Prima però, mentre la mutatione era per anco fresca, pensando di poter con promesse, o con minacce trauolgere, e tornar Moro il genero, gl'inuiò l'auola sua; e vn' altra dama d'autorità, pregandolo a rauuedersi; e se il faceua, offerendogli vna gran ricchezza in oro, e in gioie d'inestimabil valore. Ma quegli, appena che volesse nè vdire, nè veder le parenti, e le rimandò con quanto di pretioso portauano, facendo per esse rispondere al Re suo suocero, ch' egli pregiaua più il tesoro della Fede, che haueua acquistato, che non quanto gli si potesse offerire da huomo del mondo. Così tornato a niente l'assalto delle promesse il barbaro si riuolse a quello delle minacce, e gli mandò a denuntiare la guerra, e la morte; aggiungendo per più spauentarlo, ch' egli haueua tolta di mano a' Portoghesi la Fortezza di Ternate, e vccisi i più di loro: gli altri, fuggendo s'erano iti con la malora: e che s'intendeua d'accordo col Re di Borneo, per sorprendere, e affondare quanti Portoghesi soprauenissero nell' armata del traffico l'anno seguente. Tutte menzogne, quanto a' quello che veramente era, benche a' suoi desiderij, anzi a' suoi disegni, quegli fossero fatti, che segretamente moueua. Ma come prima non allettò il Re Giouanni con le offerte, così da poi punto non l'atterrì con le minacce: e ben si conobbe alle risposte che gli rimandò; e furono, ch'egli era fermo di viuere, e pronto a morire nella Fede di Giesù Christo, e se in vccidere i christiani di Ternate haueua rintuzzato il taglio della sua spada, l'affilasse di nuouo per quegli di Baciàn. Così dall' vna parte, e dall' altra si ristette senza più mandarsi ambascerie di parole: e il Re di Baciàn, niun pensiero dandosi delle minacce del suocero, vscì in persona, e molto solennemente, a diroccare la Meschita reale, doue i suoi Maggiori honorauano la memoria di Maometto. Indi si diede a girare intorno alle isole confinanti, seco conducendo il P. Antonio Vaz, e con ogni più efficace maniera d'autorità, e di ragioni trahendo al battesimo quanti più ne poteua. E senon che il P. Antonio, caduto infermo, si ricondusse a Ternate, le conuersioni sarebbono state a numero senza comparatione maggiore. Intanto il Re Aerio segretamente mulinaua. Costui era, come di sopra dicemmo, di professione Maomettano, e ne haueua ammaestrato anche Babù, il suo primogenito, che doueua succedergli nella Corona, sì che nella scienza de' riti di quella setta da bestie, il figliuolo riusciua poco meno che il padre. Nondimeno, a' fatti, il Re era più tosto Ateista, che Saracino. Peroche haueua in disegno, e già n'era in buon' essere, di conquistare, tra per forza d'armi, e per arte d'inganno, tutti i regni di colà intorno, e fattone vn corpo di Monarchia, intitolarsi Iddio del Moluco. A questo suo pazzo intendimento non hauea ostacolo maggiore, che la Religione de' christiani, e la possanza de' Portoghesi: ma spenti che haueste questi, non dubitaua, che quella non fosse subito per disfarsi. Congiurò dunque co' Saracini, ch' erano del

suo

ſuo partito d'aſſaltare improuiſo quanti Chriſtiani, e Portogheſi andauano per quell'iſole, e ſenza niun riſparmio, di grandi, o piccoli, tutti a faſcio mettergli a filo di ſpada: al che anco haurebbono preſtata l'opera loro i Mori della Giaua, e di Borneo. Tanto ben egli ſeppe rappreſentare come intereſſe di cauſa commune, quello che in fine doueua tornare tutto a ſuo commodo particolare. Ma il traditore non potè menare il tradimento sì ſegreto, che non veniſſe a ſaperſi dal Capitano de' Portogheſi, e gliel riuelò il Re di Tidòr, vna delle Moluche, vicina a Ternate vna tratta d'artiglieria. E non già perche queſti, ch'era anco egli Maomettano, punto amaſſe i Chriſtiani, ma perche fortemente ſi nimicaua col Re Aerio, e non tornaua a bene de' ſuoi intereſſi, che il Re del Moluco ſi cauaſſe il freno, di che gli erano i Portogheſi, onde poſcia creſciuto in forze da non potergli reſiſtere, ſi voltaſſe ad opprimer lui altresì, e diſcacciarlo del regno. Era Capitan Maggiore nella Fortezza di Ternate, vn D. Odoardo Sa, huomo, a quel che ne ſcriuono, di poco ſauio conſiglio, e mal veduto dalla ſua medeſima natione; onde con l'imprudente maniera, con che preſe a riparare al pericolo, ſi traſſe addoſſo le diſauuenture, e miſe la chriſtianità del Moro, di Ternate, e d'Ambóino, nelle rouine, che qui appreſſo proſeguiremo a ſcriuere.

In tal procinto di mutatione pendeuano le coſe del Moluco l'Ottobre dell'anno 1557. Quando da Goa vi giunſero ſei della Compagnia, tre Sacerdoti, Franceſco Viera con carico di Rettore, Antonio Fernandez, e Nicolò Nugnez: e tre Fratelli, Franceſco Oſorio, Baldaſſar Araugio, e Simone Vera; opportuniſſimi al biſogno, e di ſoccorrere con nuoui, e freſchi operai quelle tante Miſſioni, e di tranquillare le coſe della Compagnia, meſſe in qualche turbolenza dalla vanità del P. Antonio Vaz. Era queſti, per origine, nato di chriſtiani nouelli, e come il deſcriue il P. Antonio Quadros Prouinciale dell'India, virtuoſo, ma d'vna tal virtù diuotuzza, da fidarſene poco: di mezzana prudenza, tenero nel predicare, nel conuerſare co' proſſimi affabile, e diuoto. In ſomma quaſi tutto il ſuo buono era vna ſuperficie di ſpirito, che congiunta con vna tal dolcezza naturale, il rendeua caro al popolo; e in maniera particolare a D. Odoardo, con cui vſaua alla dimeſtica. Ma queſto vederſi in molta gratia del Capitano, e appreſſo il commune in conto di perſona di pregio, anche piu di qualunque altro de' Noſtri che allora foſſero nel Moluco, e non eſſere egli in dignità di Superiore, ma il P. Alfonſo Caſtro, huomo di minore apparenza, ma di gran ſodezza di ſpirito, oltre che modeſtiſſimo, il faceua in certa maniera vergognare, e comportaualo duramente. Intanto ſoprauenne al P. Caſtro neceſſità di paſſare in aiuto degl'infedeli a vna miſſione lõtano, e in partir di Ternate, laſciò in ſua vece Superiore il Vaz. Queſti, meſſo vn piè ſu queſto primo grado ſalì poſcia da sè medeſimo piu alto doue tanto deſideraua. Coſa veramente mirabile a ſentirſi. In vn tal paeſe, diuiſo, per così dire, dal mondo, e in miniſterij da Apoſtolo, per metterſi in iſtima d'vn centinaio di Portogheſi, coll'apparir Superiore di non piu che cinque, o ſei ſudditi, finger lettere

Ambitione d'Antonio Vaz, cacciato per eſſa dalla Compagnia.

del

del Prouinciale, che il costituiua Rettore, e tornato il P.Castro dalla missio
ne, schiuderlo dall'vfficio, e perche non si rendè tosto a cedergli, muouer
il Capitano, e seco quanti v'erano della natione, comperi, e ingannati da
lui, a perseguitarlo, sì che non potesse viuere in Ternate; e tutto fece il Va
con vn miracolo della sua ambitione: benche in cui entra ambitione, no
v'è ribalderia, ch'ella insegni a fare, che debba dirsi miracolo. Ma il P.Ca
stro, come huomo santo che era, hebbe a contendere piu con la sua humiltà
che con la superbia d'Antonio Vaz: peroche a gran ventura si recaua di po
tersi sdossare vn carico, che gli era di piu peso, che honore: ma non glie
consentiua l'obligo di prouedere al ben publico della Compagnia, e di cor
reggere, in chi gli era suddito, vna tanto mostruosa arroganza. Cercò dun
que di rimetterlo in suggettione, e humiltà; ma indarno, perche quegli fa
cendosi forte su le patenti false, e su la protettione degli amici, non volle
rendergli vbbidienza, anzi richiese d'hauerla da lui. Così facendosi incorrig
gibile, il P. Castro il dichiarò casso della Compagnia, e vietò a'Nostri di ri
conoscerlo per fratello: pena corrispondente al merito, e alla qualità della
colpa: che doue quegli si vergognaua di vedersi altro che in grado di Supe
riore, s'hauesse dapoi a confondere di non essere riceuuto ne anche in con
to di suddito. E quiui si vide rinnouato nel Moluco quello, che pochi anni
prima si era fatto nell'India, quando S. Francesco Sauerio, per la stessa ca
gione, come dicemmo a suo luogo, sterminò della Compagnia Antonio Go
mez, vsurpatore anco egli di quel grado, ch'era d'altrui, e per mantenerlo
sostenuto indarno dal Gouernatore, la cui autorità poco sauiamente il pun
tellaua. Amendue esempi di terrore a coloro, che ne' ministerij, in che la
Religione li adopera, cercano anzi sè stessi, che Iddio; e accecati sol dal pre
sente, a che mirano, non si veggono dietro il castigo, che o si affretti, o in
dugi, infine poi li raggiunge, e con quanto a male arti s'haueuano acquista
to, toglie loro ancor quello, ch'erano indegni di possedere. Cacciato il Va
crebbe la persecutione contra il Castro. Non poteua mostrarsi in publico
che grandi, e piccioli non l'ingiuriassero; cio che egli con somma humiltà
e patienza sofferiua: Ma poi che niuno l'andaua a sentir predicare, anzi
Capitano gli mandò a torre i libri, egli veggendosi reso inutile a Ternate
passò a faticare nel Moro. Così rimase Antonio Vaz trionfante, e pur'anc
trattauasi come fosse de' Nostri, e Superiore: senon che, morto il Vicari
di Ternate, egli, che non sapeua essere senza dignità, quella si procacciò
Cotali cose rapportate al Prouinciale dal P. Beira, e dal Nugnez, quand
passarono all'India, hebber rimedio con la venuta al Moluco de' sei della
Compagnia, che poco piu sopra nominammo. Il P. Francesco Viera nuo
uo Rettore, presentò a'Portoghesi lettere del Prouinciale, che dichiarauan
il Vaz vsurpatore del grado, a che niuno l'haueua assunto: false le lettere
che ne mostraua, ingiusto il cacciamento del Castro, e credulo il Capitan
e troppo piu di quel che gli stesse bene, intramessosi nelle cose, che a lui no
si apparteneua giudicare: finalmente, ben fatto, che il Vaz fosse casso da

l'Or-

Digitized by Google

l'Ordine. Ma pure Iddio, forse in riguardo delle fatiche presa per lui nella conuersione del Re di Baciàn, il mirò dal Cielo con occhio di qualche misericordia: e fu mandargli vna pericolosa infermità: che il tirò a punto di morte. Allora egli, fattosi sopra le cose dell'anima sua, si rauuide, e confessò in publico la sua ambitione, e l'innocenza del Castro. Poscia guarito ripassò dalle Moluche a Goa l'anno 1559. e con tanta sommessione da pentito chiese d'esser raccolto di nuouo nella Compagnia, che trouò nel Prouinciale d'allora pietà, non so se lodeuole, so ben, che da' Padri di Goa non fu lodata: e il mandò, come nouitio, a ricominciar da capo gli esercitij, e le pruoue dell'humiltà, che fino allora non hauena acquistata. E sappiasi, che questi è quell' Antonio Vaz da Leiria d'Estremadura, di cui parlano i processi della canonizzatione di S. Francesco Sauerio (e noi l'accennammo a suo luogo nel quarto libro) che essendo entrato nella Compagnia giouine in età di 23. anni, e soprafatto da vna gagliardissima tentatione di tornarsene al mondo, mentre al S. Apostolo si presenta, per chiedergli licenza d'andarsene, egli, con solamente mirarlo in volto, e dirgli, Figliuolo, e pur volete abbandonarci? incontanente glie ne tolse del cuore ogni pensiero: talche fin che visse, mai piu non prouò tentatione di simile incostanza. Ma che però che il demonio nol tentasse d'andarsene dalla Compagnia, s'egli da sè medesimo si meritò d'esserne discacciato? Pur riaccettato in essa, come habbian detto, vi morì nel 1589. con piu anni di religione, che opere da farne memoria.

Prigionia del Re del Moluco, e del P. Alfonso Castro.

Rassettate con tal prouedimento le cose, il P. Viera richiamò dal Moro a Ternate il Castro, e consolatisi scambieuolmente amendue, con riuedersi dopo molti anni di lontananza, il rimandò al Moro con alcuni pochi della Compagnia, perche gl'inuiasse doue il bisogno era maggiore, indi egli tornasse, e ripasserebbe a Baciàn, per sostenere, e promuouere la Fede nel Re Giouanni, e in tutta quell'isola, già ch'egli sapeua ottimamente la lingua di que' barbari. Intanto inuiò al medesimo Re, il F. Ferdinando Osorio, come in pegno del Padre, che in brieue soprauerrebbe. Ma del buon Castro staua molto altramente ordinato in Cielo; che mentre il P. Viera il destinaua alle fatiche di predicatore in Baciàn, Iddio il chiamaua alla corona di Martire in Cielo. Pochi dì dunque dapoi ch' egli da Ternate s'era inuiato al Moro, il Capitan Maggiore D. Odoardo, fatto sembiante d'hauer che conferire col Re Aerio, e con Cizilguzarate suo fratello, e suo principal ministro in sommuouere i Saracini al tradimento, di che poco piu auanti dicemmo, li fe' chiamare a sè nella Fortezza, doue appena misero il piè, che vi fe' chiudere l'vno, e l'altro sotto stretta guardia prigioni. Con tal mezzo egli imaginaua di cessare affatto i tumulti, e spegnere il fuoco della ribellione, prima che s'accendesse: ma tutto altramente seguì: anzi l'amore del popolo verso il suo Re, operò in vn giorno quello, che l'odio del medesimo Re in molti anni non haueua potuto. Si diede subito all' armi in Ternate, in Timòr, in Maciàn, e oltre a queste tre del Moluco, in tutte l'altre isole,

contorno, doue que erano Saracini. Il Principe Babù, primogenito del Re prigione, fece esercito degli accorsi, e cerchiò in forma d'assedio la terra, e la Fortezza. Tutti gridauano, o la liberatione del Re, o la morte de' Portoghesi in vendetta del tradimento. In tanto, venne in mente al Re, d'hauer conceduta al P. Alfonso Castro vna sua caracora per tragittarlo al Moro, e ricondurlo indi a vn mese a Ternate; e dicendogli il cuore, che se il Castro fosse caduto nelle mani de' suoi, haurebbon potuto farne seco permuta, e riscattarlo, ne inuiò, non si sa per cui, auuiso al Principe suo figliuolo: Teneste alcune fuste in posta del Castro, e in ritornare, sorpresolo, il guardaste prigione. Ma indarno tornaua il suo intendimento, se riuscina al P. Viera quello, che sauiamente pensò: e fu d'inuiargli per vn parao sottile, spedito cautissimamente, ad auuisarlo, le cose di Ternate per la prigionia del Re, essere in riuolta; pien di naui nemiche que' mari; tutto il popolo in armi. Sopraseder a venire, fin ch'egli con altre sue lettere il richiamasse. Così egli: ma come volle Iddio, l'auuiso non fu presto al bisogno, e al P. Viera fallirono le sue diligenze. Conciosiache il Castro, speditosi in men di due settimane de gli affari perche era ito al Moro, diè subito volta, e incontrato tra via da' nemici, che ne stauano in posta, fu preso. Hor quanto mi si presenta a scriuere de gli strazj, e della morte di questo auuenturoso Martire del Signore, e delle marauiglie, che dopo essa seguirono, per non torre, nè aggiungere parola al vero, tutto fedelmente trascriuerò da due lettere originali, che il P. Francesco Viera inuiò qua dal Moluco, ed è non altro, che quello, parte ch'egli medesimo vide, parte che vdì, o da testimonij di veduta, o dal Re stesso già sciolto, e libero dalla prigione. Ires è vn'isoletta, che giace in vista di Ternate a Tramontana maestro, lungi a men di tre miglia nostrane. D'essa eran natiui i marinai, che condussero il P. Alfonso al Moro, e hora il riconduceuano al Moluco. Hor poscia che questi incontrati dalle fuste del Principe, intesero il fatto della prigionia del Re, di cui eran vassalli, e che veniuano in cerca del Padre ch'egli menauano, essi medesimi sel presero a guardare, e condottolo ad Ires, in prima lo spogliarono di quanto seco haueua, libri, paramenti da altare, calice, vn Crocifisso stato già di S. Francesco Sauerio, e altri facri arredi, che riportata in seruigio della nouella chiesa di Baciàn, consegnaragli a colcinare. Tre giouani christiani, che seco veniuano, li vendettero schiaui. A lui trasser di dosso tutte le vestimenta, etiandio la camicia: senon che pur a gran prieghi gli fecero gratia d'vno straccio, quanto solo gli cingeua le reni, per coprirsene honestamente. Indi, con vna grossa fune gli legarono stretto vn piè, e le mani dietro alle spalle, e così senza mai nè sciorle, nè rallentarle; il tennero cinque giorni. Poscia il condussero a Ternate, legato a due legni della naue, in guisa di crocifisso, quale soglion dipingere l'Apostolo S. Andrea. Quini sciolto lo, il presentarono al Principe Babù, che teneua la Fortezza in assedio. Il giouane, che già da piu anni conoceua il P. Alfonso, in vedersel innanzi così legato, e ignudo, n'hebbe tal

vergo-

vergogna, e compassione, che come a me (dice il Viera) contò dapoi il Re stesso in presenza del Principe, questi, trattisi i suoi proprij panni, fino alla camicia, nel riuestì. Il Re prigione, hauutone tosto auuiso, il mandò a visitare, e per lui si riseppe nella Fortezza, che il P. Alfonso era in mano del Principe, e che staua lungi da essa tre piccole tratte di moschetto. E certificonne vn messo, che con vna bandiera bianca in mano, a guisa d'araldo, venne a chiedere a' Portoghesi non so che cosa, com' essi diceuano, bisogneuole al prigione: e ageuolissimo sarebbe stato il liberarlo, tanti furono i Portoghesi, che in vdirlo preso, e trattato sì crudelmente, da sè stessi s'offersero al Capitano d'vscire in armi a quel fatto, che senza dubbio il camperebbono. Ma egli, che per cagione del Vaz, non l'amaua, loro, per gran pregar che facessero, nol consentì. Volle anco il Principe Babù ritenersselo in guardia delle sue genti, ma gl' Iresi non gliel concedettero: dicendo, ch' essi meglio che qualunque altro, e piu sicuramente lontano il guarderebbono: e con cio il rimenarono ad Ires. Quiui ritoltigli i panni, di che il Principe l'hauea riuestito, e solo datogli vno straccio da ricoprirsi doue piu era bisogno, gli legaron di nuouo le mani dietro alle spalle: tagliarono vn tronco d'albero pesantissimo, e fessolo per lo lungo, glie l'adattarono stretto al collo in guisa di ceppo. Così rassicurati di lui, il lasciarono trenta giorni, prosteso sopra la terra, scoperto al sole del dì, e a' sereni della notte. Tormento grauissimo ad vn'huomo, che per estremo stemperamento di complessione guastagli da' patimenti, anco mentre era sano, haueua le carni come gelategli addosso, e patiua tanto ad ogni tocco d'aria fredda, che per non sentirne, dormiua sempre vestito, nè si traheua la camicia per murarsi, senon nel maggior caldo del mezzo dì. In tutto il corso di que' trenta giorni, non gli dieder mangiare altro che vn pizzico di garofani freschi, frutto, di che quell' isole abbondano. E v'è de' paesani, che dicono, che ne anco d'essi gustò mai niente, onde non intendeuano come campasse. Intanto, gli dauano spessi assalti, di promesse, e di minacce, per indurlo a rinnegar la Fede, e rendersi Moro: il che abbominando egli, fieramente il batteuano. Vn Cascize Turco, dopo fatta la prima pace, ci riferì, che passato ad Ires trouò il P. Alfonso nella maniera che habbiam qui descritta, e che continuamente moueua le labbra, come chi fa oration vocale, e che in otto dì, che si trattenne seco, vide, che mai non prese nulla di cibo. Fu costui inuiato colà dal Principe Babù, a fine d'indurlo a farsi Moro, ma in richiederlo di cio, il sant' huomo non degnandolo d'vna parola, con solo scuotere il capo, rispondeua, che nò. Visitollo anche vno de' suoi tre giouani, che a gran prieghi ne impetrò licenza dal padrone, a cui il vendettero schiauo: ma in presentarglisi auanti, e in vederlo così barbaramente trattato, e piu morto, che viuo (poiche haueua già da venti giorni, che staua in quel tormento) in vece di consolar sè, e lui, finche durò seco, non potè altro, che piangere dirottissimamente. Questi tre giouani, che furon presi con lui (per dir'hora di loro)

non furono vccisi da' Mori, come altri ha scritto, benche molte volte ne fossero in gran rischio, negando risolutamente a' padroni di voler mai acconsentire d'abbandonare la Fede christiana, di che essi minacciandoli nella testa, li richiedeuano. Poscia, tratto che fu il Re di prigione, per ordine suo, due di loro furono tornati in libertà: il terzo, negandogliela il padrone, ch' era vn Cascize Maomettano, da sè medesimo, fuggendo, la ricouerò. Solo il P. Alfonso fu fatto degno di dare per Christo la vita, offertagli tante volte, se rinnegaua.

Martirio del P. Alfonso Castro.

I barbari dunque, giudicando, che già piu non poteua humanamente campare (e forse Iddio cosi per miracolo il mantenne, perche non di stento, o di fame, ma di ferro piu glorioſamente morisse) si consigliarono d'ammazzarlo, e per cio il consegnarono alle mani di due Negri robusti. Questi, toltogli il ceppo del collo così com'era con le mani legate dietro alle spalle, ignudo se l'auuiarono innanzi, tenendolo per vn grosso capestro strettogli alla gola. Il luogo destinato al martirio, era lungo il mare. Ma perche non v'haueua lito steso, che tutto era balzi, e dirupi sconfertati, e disuguali d'altezza, che faceuano vn'andare rotto, e malageuole, per trouar qualche piano, caminarono lungo tratto, con estremo stupore de' manigoldi, che vedeuano il sant'huomo, disfatto, e consunto, si che pareua miracolo, che potesse reggersi su le gambe, e nondimeno su, e giu per le punte, e tagli di que' sassi, andare con tanta leggerezza, e celerità, come fosse piu in forze di loro. Stauano in quel punto pescando alcune barchette quiui presso a gli scogli, e veggendo il Padre co' due Negri che il conduceuano, i pescatori, presa terra, smontarono a vederne la morte. Da essi poi esaminati, e dal Re di Ternate, a cui i carnefici stessi il contarono, si riseppe minutamente il successo: e fu, che il P. Alfonso, trouato due volte vn poco di spianato, si fermò, e riuolto a' manigoldi, disse loro, Vi piace qui? e in quel dire si chinaua verso la terra, in atto di riceuere il colpo della scimitarra: e rispondendo essi amendue le volte, che nò, proseguiua innanzi con la medesima allegrezza di prima. Finalmente, auuenutosi in vn poco di spiaggia, doue la crescenza del mare hauea portato vn tronco d'arbore, e chiesto la terza volta, se qui? i Negri dissero, che sì; & egli si fermò. Indi, riuolto a vn di loro, il richiese di mostrargli la scimitarra, cio ch'egli da principio gli negò, poi finalmente il compiacque: e sguainatala, il Castro mirandone il taglio, Aguzzatela meglio, disse, ch'ella non ha buon filo. Poscia li pregò amendue di sciorgli le mani: e pur questo da prima gli negarono: ma ripigliando egli, che non temesser di fuga in lui, ch'egli non per altro il chiedeua, che per fare vn poco d'oratione (e'l disse con sembiante tranquillissimo, e sorridendo) essi, fattane l'vn verso l'altro gran marauiglia, il disciolsero. Allora s'inginocchiò, e leuate verso il Cielo le mani, orò brieue spatio di tempo; poi leuatosi, da sè medesimo si stese bocconi sopra quel tronco, acconciandosi al taglio, e disse a' carnefici, Hor fate quel che hauete a fare. Allora vn d'essi gli tirò d'vn fendente per lo lungo della schiena, e non l'vccise subito, come pensa-

ua,

ua, perche in leuare a due mani la scimitarra, si ferì egli nel capo: se cio non era, elle son sì pesanti, e sì fine, che vna delle prodezze di chi le porta, è fendere di primo colpo vn'huomo diritto pel mezzo. Allora l'altro con la sua il finì: e poscia vn terzo de'paesani accorsi a vedere, ancorche morto, il ferì d'vn colpo sul collo, e su le guance, e gli spiccò la testa dalle mascelle in su. Cio fatto, traboccarono il corpo nel mare, e la testa, giucato prima barbaramente con essa, riposero su la punta d'vno scoglio.

Cose marauigliose auue nute dopo il martirio del P. Alfonso.

Corsa per colà intorno la fama, non tanto della crudel morte del P. Alfonso, quanto dell' inuitta fortezza, con che dopo i tanti stratij della prigionia, la sostenne, ne fu grande ammiratione, e riuerenza di lui, etiandio fra'Maomettani, che pur come nemico della lor setta, l'odiauano. Vn soldato, che alquanti mesi stette di presidio nella Fortezza di Geilolo, disse al P. Viera, che il S. Martire Alfonso era appresso que'Mori in veneratione anche piu che fra'Christiani; e che per bocca del Re stesso di Gielolo ne haueua vdite parole di pregio, e di lode singolarissima; sopra tutto ammirando la generosità, e prodezza dell'animo suo, in presentarsi alla morte, e in riceuerla. E a quelle parole, che il Padre disse a vn de'carnefici, quando dimandò di vedere la scimitarra, e l'auuisò d'affilarla meglio, perche non hauea buon taglio, soggiunse per rimprouero de'sacerdoti della sua legge Moresca, Così appunto farebbono i nostri Cascizi; tacciandoli di codardi. Ma in che grado di merito il sant'huomo fosse appresso Dio, Iddio stesso il diè tosto a vedere con publiche, e miracolose dimostrationi, che in lui, e ne'suoi vccissori seguirono. Haueua il mare, quiui doue gittarono il corpo del Martire, vn canale, di rema, o corrente rapidissima, sì che egli ne doueua esser trasportato in vn dì lontano a piu d' vn centinaio di miglia: e nondimeno, indi a tre giorni il trouarono, non che non punto calato con la corsia dell'acque, ma alquanto piu sopra del luogo, doue l'hauean gittato, e con le ferite sì fresche, come allora le riceuesse: e sì lucente, ch'era gran miracolo a vederlo; perche pareua (così appunto ne scriuono) a guisa delle imagini dipinte in tela, quando sono inuernicate di fresco: e tale stette molti dì senza disfarsi, sedendo a piè d'vno scoglio, che nelle crescenti della marea, restaua intorniato dal mare: non che l'acque sospese in aria gli s'inarcassero sopra, come altri, con poco auuedimento, s'è lasciato fuggir dalla penna. Il P. Francesco Viera, per l'assedio di Ternate, doue era rinchiuso, non potè, che dopo sette in otto mesi, mandare a raccoglierne le ossa: e chi v'andò, trouolle fino a quel tempo vnite, e composte, come in atto d'huomo, che siede, bianche, e leggeri, che così il mare, e il sole le haueuano rese. Si vedeuano alcune costole tagliate, ma il teschio, o cranio, per molto cercare che se ne facesse fra que'dirupi, mai non si potè rinuenire. Quanto poi a gli vccisori del Martire, non i tre soli carnefici, che viuo, e morto il ferirono, ma quanti altri hebbero mano nella presura, e nella morte, anzi tutto il lor parentado, infra pochi giorni, capitorno male; chi vcciso di ferro, e chi miserabilmente abbruciato. La maggior parte furono tocchi da vno straniſſimo morbo, che risol-

risolueua loro le carni, leuando per tutto il corpo bolle, e vesciche, piene d'vn'ardentissima acquaccia: onde scorticati da capo a piè, mostrauano le carni viue, e diceuano di sentirsi auuampare dentro; e chiamando continuamente a gran voci il P. Alfonso, così a maniera di disperati, morirono. Al Re Aerio, confessò vn vecchio natiuo Irese, che percioche i suoi figliuoli haueuan venduto il calice tolto al Padre, furono presi da vn male, di che enfiarono smisuratamente, e in brieue spatio morirono: non cessando mai fino all'vltimo spirito, di leuar le braccia al Cielo, e gridare in Portogheſe, o Iddio, o Signore Iddio! Il che poscia contando il medesimo Re al P. Viera, soggiunse, che se vi fosse stato chi li battezzasse, indubitatamẽte moriuano christiani. Ma siegue a dire il medesimo Padre, che quantunque cio non fosse lontano dal vero, pure il perfido Re, che tanto odiaua la legge, e il nome christiano, nol diceua già di buon cuore, ma solo per farnelo compiacere. Pur, che che si fosse stato, non ne meritaron la gratia.

Sommario della vita del P. Alfonso Castro.

Tal fu l'auuenturosa, e beata morte del P. Alfonso Castro, della cui vita degna d'vn fine così glorioso, se altro non hauessimo a dire, senon che S. Francesco Sauerio l'amaua singolarmente fra gli altri, cio basterebbe per ogni altra piu illustre testimonianza delle sue virtù. Pur ne habbiamo anche alcun poco, lasciatoci per memoria di lui dal medesimo P. Francesco Viera, che ne scrisse la morte, e che in Portogallo gli fu padre dell'anima, e maestro nelle cose spirituali otto anni, e poscia nell'India compagno nella missione delle Moluche. Nacque il P. Alfonso in Lisbona, di parenti honoreuoli, e ricchi. Da che fu in età di conoscer Dio, cominciò a seruirlo, niun piacere prendendosi delle cose del mondo. Giouinetto, conobbe i Padri S. Francesco Sauerio, e Simone Rodriguez, venuti d'Italia a Portogallo per lo passaggio dell'India: e da essi ammaestrato nelle cose dell'anima, cominciò, e poi sempre proseguì a confessarsi, e communicarsi ogni otto giorni: cio che in que' tempi era cosa non punto ordinaria a vedersi. Chiamato da Dio alla Compagnia, volle prendere il viaggio dell'India, per quiui mettersi a piè di S. Francesco, e da lui hauerne la gratia. Nel qual proponimento gli si diè per compagno vn'altro giouane del medesimo spirito. Ma percioche, se il Castro si fosse palesato a' suoi, essi haurebbon fatto ogni loro potere per distornarlo da quell'andata, prese partito di fuggirsene occultamente. Mentre dunque lo stuolo delle naui dell'India era in procinto di metter vela, accontatosi in vna d'esse col Capitano, egli, e il compagno suo, senza dire addio a' parenti, vi salirono sopra, e giu nella stiua s'andarono ad appiattare: perche se i suoi auuedutisi della fuga, di che forse haueuan sospetto, quiui cercasser di lui, nol potessero rinuenire. E veramente l'indouinò, che vn suo fratello Dottore, con molti altri del parentado, saputone, furono a richiederlo al Capitano, innanzi a cui il trassero sopra coperta. Ma il brauo giouane, ageuolmente se ne difese, dicendo, che non riconosceua l'vn per fratello, nè gli altri per parenti, mentre a' fatti mostrauano d'essergli tutti egualmente nemici, cercando di sommuouerlo, e suiarlo dal seruigio di Dio. E

in cio

in dio stette sì fermo, che non giouando a persuadergli altramente, nè ragioni, nè prieghi, nè lagrime, confusi i parenti, ma pur'anco ammirati della sua costanza, il lasciarono. Non haueua egli fatto verun prouedimento da mantenersi in quella lunga nauigatione, non perche volendone non hauesse denari di vantaggio al bisogno, ma per cominciare le pruoue della vita religiosa, dalla pouertà, e dalla confidanza in Dio. Anzi perche il P. Viera pur volle, ch'egli altresì in quel passaggio, prendesse il necessario sustentamento, egli, dilungata che fu l'armata del porto, ripartì il tutto fra i piu poueri marinai: poscia all'hora di prender cibo, andaua per la naue accattando hor da vno, hor da vn' altro de' passaggeri, tanto di pane, e d'acqua, che bastasse a camparla quel giorno. La sua camera, il suo letto, era in fondo alla naue, fra i mucchi della stiua, fino a tanto, che vn Bombardiere, mossone a pietà, concedè a lui, e al suo compagno, vna cassa, su la quale passauano il dì, e la notte sedendo, e sempre leggendo alcun libro di spirito, o meditando. Ma poiche furono alle costiere della Ghinea, e cominciarono ad entrar nella naue le solite malattie, il Castro tutto si dedicò al seruigio de gl' infermi, non risparmiando fatica, che ad essi di consolatione, a sè fosse di merito: il che aggiunto alle altre opere della sua virtù, il mise, com'era degno, in riuerenza a tutta la naue. Vero è, che come sempre auuiene, che dou'è moltitudine d'huomini, vi siano anco di quegli, che in conoscere, e in pregiare il merito della virtù, sembrano meno che huomini, non mancarono alcuni, che si faceuano beffe di lui, e il dispregiauano per quel medesimo, ond' egli era degno di veneratione: de' quali però, o il deridesser con motti, o lo strapazzassero con atti di scherno, egli punto non si risentiua, nè degnaua di lasciare, per non dispiacere ad essi, quell' opere d'humiliatione, che per farle, gli bastaua che piacessero a Dio. Vn di costoro, mentre il buon giouane staua vna volta sedendo al bordo della naue, hauendo a scender giu d'alto, fattomenno a' compagni, che mirassero quella sua bella pruoua, gli pose il calcio su la schiena, facendosi di lui scabello a smontare, di che mentr i circostanti rideuano con applauso dell'insolente, il giouane, senza dir parola, nè far sembiante di sdegno, o di lamento, si stette com'era auanti, imperturbabile, e sereno. Corsa vna prospera nauigatione, toccarono Mozambiche: indi salpando, giunsero in porto a Goa. Nel qual rimanente di viaggio, ch'è di cinquecento leghe, egli, e il compagno suo, per lo giubilo di vedersi auuicinare al termine delle loro speranze, mirandosi l'vn l'altro, e raccordandosi l'India, non poteuano ritenersi del ridere dolcissimamente. In Goa, presentatisi amendue a S. Francesco Sauerio, furono posti ad esercitij d'humiltà ne' seruigi di casa, e a pruoue di squisita mortificatione. Poscia accettati, e vestiti dell'habito della Compagnia: auuegna che con sorte molto migliore dell'vno, che dell'altro, conciosia cosa che il compagno suo, nel meglio delle speranze, e de' feruori, morisse: il P. Alfonso, fatto già Sacerdote, fu dal Sauerio destinato alla tanto da lui stimata missione delle Moluche: e perche il S. Apostolo era di passaggio dall'India al Giappone, se-

co

co il condusse fino a Malacca. Ben fu a rischio di perderlo in Cocìn, doue fattosi il P. Alfonso sentire dal pulpito per due mesi, ancorche hauesse maggior arte di spirito diuino, che d'humana eloquenza, piacque tanto a quel popolo, che a gran prieghi il dimandarono al Saucrio, per primo padre del Collegio, che quiui si offeriuano a fondare. Ma Iddio il voleua in paese di barbari, per affari di maggior gloria sua, e del suo seruo. L'vltimo dì di Maggio dell'anno 1549. prese porto in Malacca: indi rimessosi in mare, nauigò al Moluco, doue gran parte delle sue fatiche, spese nella conuersione degl'infedeli, e nell'ammaestramento de'nuoui christiani d'Ambóino. Quiui appreſe le lingue, e la propria del paese, e la Malaia, che vniuersalmente si parla per tutte l'isole di quell'Arcipelago. Nominato dal P. Melchior Nugnez Rettore de'Nostri, risedè, e proseguì a faticare alcun tempo in Ternate. Indi cacciato dall'ambitione d'Antonio Vaz, passò in aiuto del Moro, d'onde finalmente Iddio il richiamò a Ternate, e ad Ires, per coronare con la gloria della sua morte i meriti della sua vita. Il dì preciso del suo Martirio non si sa: anzi v'è chi pur dubita anche dell'anno. Ma se si accozzeranno insieme, la presura del Re Aerio che indubitatamente seguì il primo dì di Decembre, dell'anno 1557. e quella del P. Alfonso, che pochi dì prima era ito da Ternate al Moro, e infra due settimane, tornandone, cadde in mano de' barbari, che il guardaron prigione, poco piu, o meno d'vn mese e mezzo, si vedrà manifesto, che egli fu martirizzato in Ires verso la fine di Gennaio, dell'anno 1558.

Progressi della Fede nel Re, e nel popolo di Baciàn.

Con la morte di così santo, e degno ministro dell'Euangelio, troppo gran perdita fece il Re di Baciàn, al cui reggimento, e del regno suo nouellamente conuertito, egli era destinato. Ma quello, che qui in terra faticando non potè, è ragion di credere, che piu efficacemente operasse orando per lui in Cielo. E nel vero, alle pruoue, che quel giouane Re, fin dalla sua conuersione, cominciò, e da poi costantemente proseguì a mostrare, della sincerità, e fermezza della sua fede, combattuta indarno dall'armi, e dalle insidie de'Re Saracini, non è punto da dubitare, che per mantenersi, e difendersi, non hauesse appresso Dio vn ottimo interceſore. Appena riceuuto il battesimo, per torre d'auanti a gli occhi suoi, e del popolo, ogni memoria di Maometto, vscì solennemente in corteggio con vna scure in mano, e cominciando dalle porte, inuitò anco gli altri a rouinare vna Meschita, doue prima honorauano il falso Profeta Maometto, e predicauano l'Alcorano: e tanto potè con l'esempio, che tutti a gara, nobili, e del popolo, accorrendo, in brieue spatio la diroccarono. Indi a poco morì il Re suo padre, ostinato nell'antica superstitione moresca, & egli, come suo non fosse, non gli ordinò sepoltura, ne l'honorò dell'esequie; ma conuenne, che il Re di Ternate Maomettano, per honor della setta, mandasse a fargli, a proprie spese, il mortorio alla saracinesca. Il meglio delle sue consolationi, era sentir fauellare delle cose di Dio, e della Fede nostra, il F. Ferdinando Osorio, che appresso lui rimase per istruirlo. E il solennissimo dì dell'Epifania poiche intese spiegarsi

tutto

tutto per ordine il misterio della Stella, e de'Re Magi, che seguendola vennero a riconoscere, e adorare il Saluatore, tanto si accese in desiderio di far egli altresì alcuna cosa, che grata fosse al bambino, che non sapendo chè, pregò il F. Ferdinando a chiedergli cio che volesse, e farebbelo indubitatamente. Questi il pregò d'ordinare, che si lauorasser tre Croci, e che vn a d'esse si piantasse nella piazza innanzi al suo palagio, l'altre due ne' luoghi piu riguardeuoli della città. Non finì la domanda, che ne andò subito la commessione: e intanto, mentre si fabricauan le Croci, il Fratello ne lauorò vna piccola, e presentolla al Re, perche la riponesse nella sua camera, e due volte il dì a piè d'essa ginocchioni con le braccia leuate in alto, secondo il rito di pregar Dio in que'paesi, dicesse, Signore Iddio, concederemi gratia di conoscere la vostra santissima volontà, e donaremi forze per adempirla. Il buon Re accettò con singolar tenerezza d'affetto la Croce, e soggiunse, che appunto la notte antecedente gli era paruto vedere in sogno vn bellissimo fanciullo, che apertogli innanzi vn forzierino, l'inuitaua a prendersi vna Croce, che quiui haueua, predicendogli, che riuscirebbe vn grand' huomo. Appreſtate che furono le tre Croci, si adunarono insieme quanti Portoghesi haueua in Baciàn, e il Re con tutta la Corte, e popolo, d'huomini, e donne in gran moltitudine, tutti ordinatamente si auuiarono doue s'haueua ad inalberare la prima. Quiui, percioche non v'era per anco chiesa, il F. Ferdinando haueua fatto ergere vn fraſcato di rami commessi in bell'opera, quanto si puo far cosa rustica, e fatto vn diuoto ragionamento, si pose ginocchioni, e intonò le Litanie, le quali cantandosi, il Re in prima, con atto d'humile riuerenza, pose mano a rileuar da terra la Croce, poi seco i grandi della Corte, tutti insieme in processione cantando, portaronla al luogo, doue haueua a piantarsi: e giuntiui, si fe'vn gran cerchio di tutto il popolo ginocchioni. Allora il Re cauò di sua mano la fossa, e sollenata da'principali, e recataui dentro la Croce, ve la fermò. Poi subito mandò bando, pena la testa sopra chiunque non si presentasse ogni mattina a piè d'essa, e non l'adorasse prostrato in terra. Del battesimo de' fanciulli, Idolatri che fossero, o Mori, si prese cura, facendo cercar di loro, e domandandoli a'lor padri, perche li donassero a Christo: e dal venir ch'egli stesso faceua a vdirli apprendere i misterij della Fede, crebbe tanto in essi il feruore, ch'era spettacolo di marauiglia. Ogni dì si ammaestrauano; nè in quell'hora haurebbe osato verun padre mandare altroue, o adoperare in qualunque seruigio, il suo figliuolo, se non se il F. Ferdinando glie ne facesse licenza. La notte, si adunauano a quindici, e venti fanciulli insieme, e girando per la città, cantauano la dottrina, con sì bel concerto e di voci, e d'vna certa pietà, che le sorelle del Re gl'inuitauano a palagio, per vdirli, e impararne: e rimprouerauano a'Cafcizi moreschi la loro ingnoranza, che barbati, e vecchi com'erano, non sapessero vna ventesima parte dell'orationi, che i fanciulli christiani in così brieue spatio haueuano imparato. Poscia, ammaestrati che furono anche i maggiori, fino a poter non pochi di loro

esser maestri, tutta la città, e ad esempio d'essa, i villaggi, si spartirono in quartieri, e assegnato a ciascuno d'essi vn Reggitore, ogni notte si adunauano a cantare tutti insieme le solite orationi. Così andauano felicemente le cose della religione christiana in Baciàn.

Varij successi poco felici alla Christianità in Ternate, e nel Moro.

Tutto altramente nell'isole di Ternate, e del Moro. Il Capitan D. Odoardo intendente d'accumular denari, piu che di maneggiar armi, chiuso, come dicemmo, in prigione il Re Aerio, e Cizilguzarate suo fratello, non hebbe poscia senno, o pensiero d'acquetare i tumulti, che ne seguirono. Tutto il mare era preso da' nemici, e l'isola piena di soldatesca in assedio della Città, e della Fortezza. Quaranta soli Portoghesi ne stauano in difesa, ma questi medesimi di sì mal cuore contra il Capitano, che di quel poco ch'egli ordinaua, a pena era che cosa alcuna facessero. I mantenimenti da viuere, per mal prouedimento, mancauano, e la fame di dentro, non men che i nemici di fuori, stringeuano. Solo il Re di Geilolo, da vassallo fedele, accorse con ispessi sussidij di soldatesca, e di viueri. Poscia per giunta de' mali, gittò vn morbo pestilentioso, onde in prima i fanciulli, poi anche i grandi moriuano, a sei, e otto per casa. In tali strette venne vna notte D. Odoardo al P. Francesco Viera per consiglio ad vn partito, che solo gli rimaneua a prendere, ed era, di lasciar la città in preda a' nemici, e ritirarsi a guardare fino all'vltimo la Fortezza. Il Padre non hebbe agio di fargli risposta, che non era da spedirsi in vn semplice sì, o nò: perche intanto si diede all'arme, e conuenne a D. Odoardo accorrere subito alla muraglia. Ma Iddio prouide opportunamente al bisogno di tante anime, che renduta la terra alla tirannia de' Mori, haurebon perduta o la vita, o la Fede. Il dì seguente, ecco spuntar da lontano in mare vna poderosa armata del giouane Re di Baciàn. Condottiere d'essa il F. Ferdinando Osorio, con vna Croce inalberata nella poppa della naue, che veniua per antiguardia, & egli a piè d'essa infermo. Respirarono i Christiani; e i Saracini temendone, si composero a condition di triegua. Per intero sussidio, rimaneua a condurre dal Moro a Ternate cinquanta Portoghesi, che colà stauano in varij presidij; ma come il Capitano era mal veduto, e peggio vbbidito, non si trouaua de' suoi chi volesse arrischiare la vita per mezzo i nemici, che corseggiauano il mare. Ma non mancò perciò animo a quegli di Baciàn, e di Geilolo, e tanto solamente che seco hauessero alcun Padre della Compagnia, con gran cuore si offersero all'impresa. N'hebbero; e prima di mettersi a vela, da quindici in venti huomini di miglior conto, venuti col Re di Baciàn, che pur anco erano Mori, spontaneamente si presentarono a battezzarsi; dicendo, che voleuan morire fedeli di Christo, per la cui legge andauano a combattere. E nel vero il pericolo era grande; percioche oltre all'armata del Principe Babù, anco il Re di Tidor era terribilmente in armi, e valendosi a suo prò delle communi rimolte, a vn tempo medesimo guerreggiaua come Moro i Christiani, e come nimico del Re di Moluco, l'isola di Ternate. Così a' Portoghesi non erano di men-

dan-

danno, che vtile, etiandio quegli, che al loro nimico faceuano guerra. Perciò, le due armate di Geilolo, e di Baciàn nel ritorno dal Moro furono fieramente accolte dalla nimica, e seguì dall' vna parte, e dall' altra vna sanguinosa battaglia. Ma mostrandosi i Padri con vn Crocifisso in mano, e animandosi i nouelli christiani di Baciàn, col gridare, non piu Carraceo, voce militare, con che prima soleuano inuitarsi alla battaglia, ma Giesù, e Santiago, fortemente sostennero la prima affrontata, e durando a combattere, finalmente ruppero; e fattasi per mezzo a'nemici la strada, approdarono all' isola col soccorso. Ma il rimedio di Ternate, fu la distruttione del Moro. Peroche il Re di Tidòr espertissimo ne' fatti di guerra, sauiamente auuisando, che priue quell' isole del comando de'cinquanta Portogheſi, trasportati di colà a Ternate, non si terrebono contro alla forza de' suoi, fu improuisamente sopra Morotia, sorprese Tolo, e la diede a sacco, e a ruba, anzi a vn crudelissimo stratio: peroche i barbari vi vccisero tutti i bambini, menarono schiaui i grandi, e costringendoli a rinnegare, arsero le chiese, e in esse gran moltitudine di donne, e fanciulli, che v'erano rifuggiti; e altrettanto haurebbon fatto del rimanente delle terre christiane, senon che sopragiunse corriere, con auuiso, che Ternate staua in parlamento di pace, anzi che già n'erano ferme le conuentioni fra ambe le parti. E certo che il Re Aerio per vscir di prigione, non v'era gran cosa, che non promettesse, fino ad offerirsi al battesimo. E perche il P. Viera, ben conoscendo il falso huomo ch' egli era, non s'induse a compiacerlo, prese altra via d'ingannarlo, fingendo nouelle, e giurando, che gli si era mostrata in chiara visione la gran Madre di Dio, in habito di Reina, col santissimo Bambino nelle braccia, e gli hauea detto, che non indugiasse horamai piu a professare la legge del suo figliuolo. Ma neanco così trouò fede: onde riuoltosi a piu sauio partito, offerse al Capitano il suo primogenito successore nel regno. Mandasselo a Goa, e se tanto voleuano, a Portogallo: quiui battezzatolo, gli dessero moglie christiana, e rimessolo in istato, l'hauessero in perpetuo vassallo, e ligio della Corona. Il Capitano, o ne volesse a suo vantaggio, come cupido ch' era, vn tesoro in riscatto, o sperasse di straccare i nemici sostenendo la guerra, ne anco a sì buon partito il rendè: e intanto i Mori sempre piu ingrossauano, e le battaglie ogni dì si faceuan maggiori. Nè perche tornasse la seconda volta il Re di Baciàn con vna poderosa armata in soccorso, poterono sopraſtare alla gran moltitudine de' nemici, nè riparare a'continui danni, che ne coglieuano. Dunque, veggendo i Portogheſi, che per mala condotta del Capitano, le cose andauano ogni dì a peggio, e la Fortezza era in rischio di perdersi, mossi in prima dal zelo della Religione, poi dall' amore al ben publico della Corona, e dal particolare delle proprie vite, a vn male estremo pensarono ben fatto adoperare vn' estremo rimedio. Era il dì dell' Apostolo S. Tomaso, solennissimo in Oriente, perche egli fu il primo padre di quella christianità. Il Capitano D. Odoardo calò a vdir la messa, e poscia anco interuenne

alla predica. Questa compiuta, nel tornarsene, i soldati, e il popolo in arme il circondarono, e protestando, con quanta piu riuerenza in quell'atto si potè, così tornarne seruigio a Dio, e al Re, perche peggio non auueniſſe, il conduſſer prigione. Poscia a quattro giorni, cioè il dì del S. Natale dell' anno 1559. rimiſero in libertà il Re del Moluco, e seco il fratello suo Cizilguzarate, dopo vn'anno, e venticinque giorni di prigionia. E qui finalmente posò la guerra, cominciata con poco consiglio, e con manco proseguita: tutta colpa del Capitano, a cui, se è vero il sospetto, che ne scriuono di colà, ch' egli ad onta del P. Alfonso Castro, il cui martirio habbiamo raccontato, facesse toccare vna tromba a suon di disfida in battaglia, per disturbarlo, mentre predicaua la parola di Dio, e cio in gratia del suo Antonio Vaz, Iddio glie la rispose su le medesime note; che per quanto egli chiamasse a suon di tamburo, e di tromba i suoi, perche si presentassero in battaglia, per l'odio in che era appresso tutti, niuno, o pochi l'vbbidiuano: onde in fine glie ne seguì il vitupero della prigionia, che anco sarebbe scorso a peggio; senon che il P. Francesco Viera, auuisato mentre saliua in pulpito, di quello, che si apparecchiauano a fare del Capitano, doue non potè cessarne la prigionia, almeno pur'impetrò, che si facesse con maniera di rispetto douuto piu tosto alla dignità dell' vfficio, che al merito della persona. Ma fossene seguito male solamente al Capitano colpeuole, e non anco all' innocente christianità del Moro, e di Ternate, che in gran parte si desolarono. I Saracini, auuedutisi che poteuano vincere, diuentarono piu arditi al combattere. Il Re del Moluco, aggiunti all' antico odio della Fede i nuoui stimoli della vendetta, tornato che fu in libertà, e in forze, rinnouò piu acerbe, benche non così aperte le persecutioni. Il primo colpo della sua spada cadde sul collo del Re di Tidòr, distruttore della christianità del Moro, e perciò degno di morir mille volte, ma non per mano del barbaro, che l'vccise. Questi, che mentre le cose erano in rotta fra' Portoghesi, e il Re Aerio prigione, mosse l' armi contro ad amendue, credendosi vincerli, percioch'eran diuisi, riuniti che furono, almeno in apparenza di pace, si trouò debole a tenersi, se l'vno, o l'altro, molto piu se amendue insieme gli rompessero guerra. Perciò consigliatosi col suo timore, prouide sauiamente al bisogno, e collegossi co' Portoghesi, anzi si fece loro vassallo, e tagliossi in cento misure annouali di garofano per tributo; rendè molti pezzi d'artiglieria, che loro haueua tolti in guerra, e in pegno di fedeltà, diede statico vn suo fratello minore, e vna sua figlioletta bambina. Cosi conuenutosi per trattato de' suoi Agenti, sotto la fede de' Portoghesi venne egli medesimo a Ternate, per istabilire con solenne giuramento i patti. Ma il Re Aerio ruppe ogni cosa ad vn taglio, facendolo prender da' suoi, e mozzargli il capo a piè della Fortezza, in vista del Capitano, al quale conuenne chiuder gli occhi, e infingersi di non saperlo. Per la stessa cagione d'essersi confederato co' Portoghesi, e d'hauer dato loro soccorso di vittouaglie, e d'armi, il Re di Geilolo, nel tornar che faceua

da

da Ternate al suo regno, lasciò anch'egli per la via miserabilmente la vita, assalito da vn guato di caracore armate del Re del Moluco, e saettato egli, e vna gran parte della nobiltà, che seco veniuano per corteggio. Amendue questi erano Saracini. Vn'altro, per nome D. Giouanni Mamoia, Reggitore, e maestro nella Fede d'vna delle terre del Moro, passato di colà a Ternate per interesse di quella christianità, incappò nelle reti del Re Aerio, e per questa sola cagione d'esser christiano, e principale mantenitor della Fede, fu morto a tradimento. Nè i Portoghesi poteuano altro, che notar queste partite a debito del barbaro Re, per fargliele in miglior tempo scontar tutte insieme con la testa, come poi fecero.

Così le persecutioni cresceuano ogni dì piu, e quella Chiesa, piantata, e cresciuta a sudore, e a sangue de' ministri euangelici, andò per quattro anni pericolando, sempre in rischio di perdersi. E per giunta delle communi miserie, non pochi de' Nostri, che la sosteneuano, oppressi dalle fatiche, e consunti da troppo gran patimenti, morirono. Fra essi il P. Francesco Viera, della cui virtù, aggiungiamo qui a quello, ch'egli hebbe commune con gli altri, vn'atto di virtù singolare. Haueua il Capitan Giorgio Dezza sorpresa in corso vna naue ricca di mercatantie, creduta de' nemici, ma ella veramente era del traffico del Re di Giantàn, buon'amico de' Portoghesi. Il P. Viera, scoperto al Dezza l'errore, come da huomo di coscienza ne impetrò subito la restitutione. Ma cio sì eccessiuamente dispiacque ad vn giouane, nato di padre Portoghese, e di madre Indiana, il quale si aspettaua parte non piccola della preda, che accostatosi al Padre, gli diè vn terribile schiaffo, e poscia vna sospinta, con che il gittò a terra rouescio. Egli, senza punto alterarsi, rizzatosi, altro non disse, senon pregando che al giouane si perdonasse; e il prouide subito d'vn Sacerdote, da cui, volendo, fosse prosciolto della scommunica. Intanto Ambóino, e il Moluco, e il Moro, e quante altre isole di colà intorno haueano antica, e nuoua christianità, tiranneggiate dalla potenza de' Saracini, stendeuano le braccia all' India, e mostrando l'estreme loro miserie, e l'abbandonamento in che erano, domandauan soccorso, vicine a perdersi in tutto, se non s'inuiaua loro aiuto sufficiente, e presto: e quando a Dio piacque, furono esaudite l'anno 1561. su la fine del quale, per gl'interessi della Corona di Portogallo, passò alle Moluche Gouernatore dell'armi D. Arrigo Sà, valente, e sauio Caualiere: e per quegli di Dio, sei Padri della Compagnia: Marco Prancudo, con vfficio di Rettore, Francesco Viera, poscia detto Rodriguez, a differenza dell' altro morto quel medesimo anno, Ferdinando Aluarez, Pietro Mascaregnas, Diego Magaglianes, e Manuello Lopez non ancor Sacerdote. Questi, all' entrare dell' anno seguente giunsero in porto ad Ambóino, e quinci nauigarono ad altre isole, in sussidio del Nugnez, dell' Araugio, dell' Osorio, del Fernandez, auanzati allo sterminio de' compagni, e non mai fermi in vn luogo, per supplire, i pochi ch' erano, quello, che richiedeua le fatiche di molti. Ma auuegna che i sei, che soprauennero in soccorso, non fossero

Sei della Compagnia vengono dall' India al Moluco.

piccol

piccol numero a quello che l'India ancor pouera d'operai, poteua ſumminiſtrare, a tanti biſogni però di quell'iſole, era pochiſsimo: sì che veggendolo co'proprij occhi il Rettore, ſcriſſe con verità al P. Diego Lainez Generale, ch'erano come i medici in tempo di peſtilenza, pochi ad innumerabili, e tutti in eſtremità: peroche di quella nouella Chieſa, fondata gli anni antecedenti a tanto coſto de' Padri, che vi faticarono intorno, non rimaneuano in piè altro che le rouine. Tornati, o condotti al Maomettiſmo i popoli interi, forzati a rinnegare dall'oppreſsione de' Mori; ſpiantate le Croci, diroccate le chieſe, e gli altari: e benche la maggior parte de'rinnegati il foſſero ſolo in apparenza, nondimeno, ſe nella Fede non erano Saracini, nell'opere non erano Chriſtiani. Tanto piu animoſamente i ſei nuoui operai s'accinſero all'impreſa di ſoccorrere a'compagni, per riſtorare, e rimetter nell'eſſer primiero la Fede, e l'oſſeruanza: e come Iddio ſourapoſe le ſue mani alle loro, in poco piu d'vn'anno, oltre a gl'innumerabili apoſtati che tornarono a penitenza, contarono in Ambóino ſolo, de'conuertiti di nuouo, oltre a dieci mila batteſimi. Ben coſtò loro immenſe fatiche, e ad alcuno d'eſsi la vita; ſenza che, tutti in diuerſi tempi pagarono l'ordinario tributo di grauiſsime infermità, le quali non eran curate con altro rimedio, che d'vna rigoroſa dieta, ancorche ſpeſſe volte non preſa per elettione, ma ſofferta per neceſsità, non hauendoui che magnare. Ma quantunque grandi foſſero le fatiche, e peſanti le afflittioni del corpo debole a portarle, le conſolationi però, onde loro inuigoriua lo ſpirito, erano di gran lunga maggiori; sì che vn di loro ſcriuendone, per quello, che in sè medeſimo ne prouaua, Quello, dice, che ci fa ſcordare tutti i trauagli, che ſentiamo nell'anima, e nel corpo, è vedere, che in paeſi tanto lontani, e da gente si barbara, Iddio è conoſciuto, e lodato; e vdir gridare a migliaia inſieme queſti nouelli chriſtiani, che ſono diſpoſti a perdere la patria, e gli haueri, la moglie, i figliuoli, e la propria vita piu toſto che la Fede di Chriſto. Nè fanno punto altramente di quello, che tanto animoſamente promettono. Così egli. E per aiutarli nell'anima, il medeſimo ſentimento era anco ne'Padri, i quali non hauendo che ſpendere in prò d'eſsi altro che il ſudore, e il ſangue, quello continuamente ſpargeuano, queſto erano ſempre pronti a ſpargere. E ſia detto per gloria di chi eccitò lo ſpirito del ſeruo ſuo Ignatio, ad abbracciare, col zelo de'ſuoi, l'vno e l'altro termine della terra, quello, di che con gran ragione vn di loro rende infinite gratie a Dio, in nome di tutta la Compagnia, ed è, che ne'Regni dell'India Orientale, ne'quali non v'hauea verun'humano allettamento per faticarui, anzi al contrario, continui, e grandi pericoli, e patimenti abbondauano, non v'era niuno altro, fuorche ſolo operai della Compagnia, che in prò di quelle abbandonate anime faticaſſero. Così per tanti anni in Ormuz, e nelle Moluche, e nel Moro, e in Amboino, e in Celebes, e nel Giappone. E anche in maniera, che a' publici miniſterij aggiungeuano la priuata oſſeruanza regolare, sì fattamente portandoſi da operai apoſtolici, che quanto era loro poſſibile, punto non traſcu-

raſſero

raſſero le ſante leggi del viuere religioſo. E di queſti, che haueuano in cura il Moluco, habbiamo, che a certi tempi dell'anno, tutti inſieme ſi raunauano in Ternate, a dare al Superiore minuto conto delle loro coſcienze, a far confeſſioni generali, a rinnouare i voti, con apparecchiamento di lunghe meditationi. Tutto l'anno poi, rubando alcun'hora all'eſercitio de'ſoliti miniſterij, almen due volte al dì ſi raccoglieuano a meditare. E quando erano inſieme, ſi faceuano riprenſioni, e gran penitenze, chiamate dal P. Antonio Fernandez, la prima volta che le vide, frutta nuoue, e non mai piu vedute in quelle terre, da tanti ſecoli auanti ſterili d'ogni bene.

Ristorano la christianità, e la fede nel Moro.

Hor quanto a'fatti in particolare, cominciando dalle iſole del Moro: poiche colà giunſe nuoua, che i Padri della Compagnia, dopo quattro anni da che n'erano fuori, tornauano a riuederli, ne fu tanta allegrezza, che andatane in vn momento la nuoua per tutte le terre in riua del mare, corſero al porto a riceuerli, leuando le mani al Cielo, cantando, e piangendo, con tenerezza d'affetto non punto da'barbari. E ben dimoſtrauano, che non era morta in eſſa la Fede, ancorche, come deboli, per timore che paleſandola all'opere, i Mori non li vccideſſero, ſe la tenaſſero naſcoſa nel cuore. Ma hora che ne'Padri riceueuan di nuouo quel conforto, ſenza il quale non oſauano eſporſi a pericoli della vita, già piu non temeuano di profeſſarla apertamente. In ſegno di che, il dì appreſſo cominciarono a calare da'monti in frotte, padri, e madri co'figlioletti in braccio, offerendoli al batteſimo, e dicendo, che altro non portauano loro a donare, ſenon quello, che ſapeuano eſſere l'vnico teſoro, per cui cercare quiui eran venuti. Così quel medeſimo giorno i Padri Marco Prancudo, e Manuello Gomez, e il F. Ferdinando, ne rigenerarono a Chriſto oltre a cento cinquanta: e queſto in pegno del rimanente: perche poſcia in ſpatio di pochi altri giorni ne ſopravennero preſſo ad vn migliaio, tutti in età meno che di tre anni: e le buone madri, e i loro mariti, dormiuan le notti ſu la ſpiaggia al ſereno, aſpettando, che a'lor figliuoli toccaſſe la ſorte d'eſſer battezzati: e in riceuerli dalle mani de'Sacerdoti, alle altre dimoſtrationi dell'interno lor giubilo, aggiungeuano gran rimproueri contro a'Saracini, accorſi d'ogni parte a quella publica ſolennità: e diceuano, che miraſſero, ſe ne'loro Calcizi era la carità, che ne' Padri, perche quegli non muouono vn dito, non dicono vna parola in prò dell'anime, che non ne richieggano pagamento; queſti all'incontro, vengono tanto da lungi, e ſpendono le lor vite, per dar loro vita eterna, a chiunque ſia, tanto ſol che non rifiuti d'accettarla. Dietro a'bambini ſeguirono ordinatamente gli adulti, a popoli interi, parte Mori, e parte Idolatri: ed era ſpettacolo marauiglioſo a vedere, come in vdendo predicar la lege chriſtiana, e promettere il paradiſo a chi l'oſſerua, tutto l'vditorio ſi daua a ballare, e mettendo gran voci di giubilo, giuraua, che prima morrebbono, che mancare nè alla Fede, nè a gli obligbi della legge chriſtiana. Con cio ancora tanto ſi fece, che in fine ſi ſuperò quello, ch'era l'vnico impedimento a que'barbari per conuertirſi, cioè d'hauere indiſſolubili i matrimonij

ritag-

ritaggi: Percioche correua legge fra loro, che marito, e moglie viuessero insieme, quanto l'vno, e l'altro concordemente il volessero: qual di loro, o satio, o disgustato si risoluesse a diuiderſi, disciolto il matrimonio, passauano ad altre nozze, spartendosi i figliuoli, come frutta communi. Hor obligarsi a viuere insieme fino alla morte, come che da principio paresse vn caricarsi di peso impossibile a portare, pur finalmente si renderono ad obligaruisi: e nuoua legge si stabilì per lo Commune, che i maritaggi fossero in auenire perpetui. Percioche poi la sperienza con gl'infelici auuenimenti de gli anni addietro hauea dimostrato, che a voler saldi, e dureuoli nella Fede i conuertiti, conueniua assicurarli dalla tirannia de' Maomettani, in mezzo de' quali viueano, e troppo possenti erano ad opprimerli con la forza dell'armi; per tal'effetto, il Capitan D. Arrigo, con sauio prouedimento si condusse al Moro con vn'armata. Ma non fu necessario, che si spargesse vna gocciola di sangue in fatto d'armi; anzi che ne pur si sguainasse vna spada, sì tosto i Mori gl'inuiarono ambascerie, pregandolo, che si ristesse; e dell' assicuratione, e difesa de' christiani, se per cio solo veniua, si rimettesse al giudicio de' Padri, i quali con la sincerità, e con l'amore, otterrebbono piu, che non egli con la forza dell'armi. E tanto veramente seguì, senon solo in Galele, terra di molte migliaia d'habitatori, la metà, senon piu, Saracini, il rimanente Christiani: ma sì che quegli oppressando questi con ogni peggior maniera d'angherie, e di forza, gli haueuano finalmente costretti a viuere alla moresca. Hora, domandauano penitenza, e faceua bisogno diuiderli, cacciando a viuere altroue i Mori, accioche indi a poco gli vni non tornassero peggio che prima alle oppressioni, gli altri all'apostasia. Mentre dunque il Capitano s'apparecchiaua in armi per farne separatione, piacque a Dio cõdurre fuor d'ogni espettatione le cose a partito incõparabilmẽte migliore. Era Signor della Terra vn Moro per nome Tioliza, huomo principalissimo in quelle contrade, e secondo infedele, di vita non del tutto rea. Questi, vscito a parlamentare col Sa, il domandò, se di quella venuta, e di quelle sue armi altro intendimento hauesse, che di tornare i christiani in libertà di viuere, come auanti, allo stile della lor legge? Rispose il Sa, che non altro. Allora il Moro, che alquanto prima era stato tocco da Dio per mezzo de' Padri, con desiderio di rendersi christiano, spero, disse, che haurete ancor di vantaggio. E rientrato nella sua Terra, conuocò il popolo a commune, e saliro in luogo eminente, parlò a' Saracini, che haueua diuisi a parte, dicendo, che altra legge in verità non v'hauea in cui sperar salute all'anima, che quella de' christiani, così hauer egli molto prima conosciuto, e hora, ancorche tardi, esser fermo di professarla. Se v'era di loro chi seco fosse d'vn medesimo cuore: a lui s'accostasse: gli altri si rimanessero in disparte. Non hebbe compiuto di dire, che come Iddio con maniera inuisibile hauesse preso per mano ciascun di quel popolo, così subitamente leuatosi vn bisbiglio di concorde approuatione, e d'allegrezza, tutti insieme, in testimonio di consentire, si mossero verso lui. Egli allora ripigliò, dicendo in comen-

mendatione della legge christiana cose grandi, suggeritegli alla lingua dallo Spirito santo, che gli staua nel cuore: e conchiuse alla fine, che niuno si conducesse al battesimo per rispetto di lui, nè per timore, che rimanendosi, fosse per incontrargliene male, ma solo per desiderio di saluar l'anima: altrimenti, se dapoi tornassero Mori, la pagherebbono nella testa. A questo gridarono, accettando la legge christiana, e se mai l'abbandonassero, in pena la morte. Con cio, di due mezzi popoli, l'vn Moro, e l'altro rinnegato, se ne fece vn solo perfettamente christiano. Entrarono i Padri a riconciliar con la Chiesa gli vni, e battezzar gli altri. Tioliza fu il primo, e appresso la nobiltà, fino all'vltimo della plebe: e furono poscia insieme, come d'vna medesima religione, così tutti d'vn medesimo cuore.

Auuenimenti della Fede in Ternate, e in Bacian.

Non men prosperamente andarono i successi della santa Fede in Ternate; benche, a dire il vero, piu tosto in prò d'altre isole, che da questa prendeuano la salute, che non di lei, che per sè non l'accettaua. Mercè del peruerso Re Aerio, per cui timore i suoi non s'ardiuano ad abbandonare la setta Maomettana: peroche se i Padri alcun ne traheuano alla Fede, tanto sol che riceuesse il battesimo, ne perdeua la vita, o gli haueri. E ben parue, che Iddio chiamasse di lontano, e conducesse a Ternate principalissimi Re, e Signori, a prèder su gli occhi del tiranno il battesimo; o perche anco egli s'inducesse ad imitarne l'esempio, o perche se tanto fieramente odiaua la legge christiana, veggendola abbracciata da Principi stranieri nel suo medesimo stato, per dispetto glie ne crepasse il cuore. Di questi vno fu vn Signor di cinque, o sei terre, stretto parente, e vassallo di Bungua, Re di Tidòr, Caualiere nominatissimo in guerra, e quello appunto, che gli anni addietro comandaua l'armata di Tidòr contra i christiani delle Moluche, e del Moro. Hor'il veder'in Ternate, dou'egli era prigione di guerra, le maniere del viuere secondo la legge di Christo, tanto piu giuste, e sante, che non quelle della sporca setta di Maometto, e l'vdirne piu volte ragionare il P. Pietro Mascaregnas, fu che l'indusse a professarla: e com'egli era d'ottimo intendimento, in pochi giorni istrutto ne'diuini misterij, il dì dell'Apostolo S. Andrea, di cui prese il nome, solennemente si battezzò. Ilche quanto acerbo riuscisse al Re Aerio, dimostrollo, ingegnandosi con le solite arti della sua maluagità, di farlo sospetto di tradimento a D. Arrigo, accioche di quiui lo sterminasse, e per assicurarsi di lui, il mandasse in ferri a Goa. Ma Iddio a'Padri, co'quali D. Arrigo si consigliò, diede a dir tanto in discolpa dell'innocente, che preualessero alle calunnie del Re. Benche tacente ogni altro, la miglior sua difesa fosse la sua medesima vita, tanto altra da quella di prima, che sembraua nato, e cresciuto in mezzo alla christianità: e prouossi anco a gli effetti, che ne seguirono: percioche indotti dall'esempio suo altri sei principalissimi Caualieri della Corte di Tidòr, vennero a prendere anco essi il battesimo: cio che saputo, cagionò tanta commotione d'affetto, e di stima della legge christiana in quelle due isole di Ternate, e di Tidòr, che si apparecchiaua a seguirne ne'popoli d'amendue vna numerosa conuersione; se non

che in tanto accorsero da Tidòr i due, che haueuano l'amministratione delle cose publiche dello stato, in sussidio del Re, giouane allora in meno di venti anni: e per lo grand'odio in che il regno verrebbe a' Saracini, se cambiasse religione, e per le guerre, che da ogni parte romperebbono contro al Re, vollero distornare que' Caualieri dal loro proponimento; almeno persuaderli ad indugiare a rendersi christiani, fino a tanto, che il Re fosse alquanto meglio stabilito in signoria del Regno. Il Capitan Maggiore, a cui subito giunti ricorsero, sauiamente gl'inuiò a' Padri: le cose di Dio, e della Religione, ad essi, per vfficio appartenere; quello ch'essi ne giudicassero, a lui altresì piacerebbe. Ma gli effetti seguirono tutto altramente da quello, perche essi eran venuti. Istrutti a poco a poco da' Padri, di quel che sia, e di quel che rilieui per l'eterna salute dell'anima, l'essere, o nò christiani, que' sauj huomini, se ne trouaron sì presi, che non solamente consentirono di buon cuore il battesimo a que' sei, ch'eran venuti a strastornare, ma tranquillate che fossero le cose publiche dello stato, promisero d'indurre il Re, e tutto il popolo a lasciar Maometto, e rendersi christiani. Celebrossi dunque il battesimo de' sei Caualieri, la seconda Domenica della Quaresima, con solennità di ricchissimi addobbi, di musiche, e di numerose tratte d'artiglieria, che tutte dauan nel cuore del Re Aerio: e molto piu quando si rinnouarono indi a non molto, per due fratelli minori del Re di Tidòr, che condottisi pur quiui a Ternate, per mano de' Padri solennissimamente si battezzarono, e del Re loro fratello inchinatissimo alla Fede diedero non lieui speranze. Ma l'astuto Cacile, dissimulando, fingeua di goderne, tanto che ito il P. Pietro Mascaregnas a visitarlo, glie ne diede il buon prò: e chiedendogli il Padre licenza di predicar ne' suoi stati, egli, largheggiando con parole magnifiche, ampissima glie la concedè: aggiungendo, ch'egli stesso, e seco i suoi figliuoli sempre sarebbono ad vdirlo. Intanto però il traditore machinaua segretamẽte d'vccider lui, e distruggere i christiani; e dilatana a forza d'armi la setta di Maometto nell' isole d'Ambóino. Benche anco quiui dou' era, palesasse a fatti di che verità fossero le sue parole. Peroche hauendo il Re di Bengai pagano, inuiato a Ternate il successor del suo Regno, figliuolo, o nepote (che in cio non s'accordano le lettere di colà) perche considerate maturamente le due Religioni, Christiana, e Moresca, quella prendesse, che gli fosse paruta migliore; poscia tornato, o battezzato, o circonciso, seco inducesse tutto il regno a seguitar Christo, o Maometto: il sauio giouane, esaminatele prima a quello che ne appariua nel viuere, poi vditine i Cascizi per la Moresca, e i Padri per la Christiana, a questa risolutamente s'appresè. Del che appena puo dirsi il rammarico, e lo sdegno, che il Re Aerio ne concepè, e quanto per isuolgerlo adoperasse; finche veggendo, che ogni suo fare era indarno, spedì ambasciadori al Re di Bengai, chiedendogli la figliuola per isposa del Principe suo primogenito, e per dote non altro, che la suggettione del suo regno a Maometto. Ma non hebbe risposta, che il contentasse mentre quegli si rapportò a consigliarsene col Re di Baciàn, per fare non

pun-

punto altramente, che a lui ne fosse paruto. Ma da vn Principe christiano, qual'era quello di Baciàn, che consiglio poteua sperarsi fauoreuole all'abbominabile setta de' Mori? Tanto piu, che apunto in quel medesimo tempo Iddio con opere marauigliose, e i due Religiosi nostri il P. Aluarez, e il F. Osorio, l'vno, e l'altro per nome Ferdinandi, con la predicatione, e con l'esempio del viuere, vi faceano multiplicare la christianità a sì gran numero, che i Cascizi della Reina madre, la quale pur anco era Mora, per non vedere co' propri occhi lo sterminio della lor setta, senza dire addio alla Reina, si fuggirono a viuere alla montagna: doue incontrati da' paesani, e chiesti, perche quiui solitarij, e raminghi, e non al solito in Corte? rispondeuano, che il santo viuere d'vn Cascize christiano (questi era il P. Aluarez) era loro di troppa confusione, e il predicare, che egli, e il compagno suo faceuano, di troppo danno alla legge di Maometto: tal che anzi che vedere, e non poter cessare quella rouina, s'haueuano eletto di viuere lungi dalla Corte, e da gli huomini. Nè perche la Reina con prieghi, e con grandi promesse li mandasse piu volte inuitando a tornare, giamai ne vollero vdire, altramente, che se i due nostri vscissero di Baciàn. E presuppossta la loro ostinatione, e pazzo zelo della lor setta, troppa ragione haueano di ritirarsi al deserto, anzi che vedere l'abbominatione, in che ella, ed essi erano appresso il popolo, e l'honore, e il pregio, in che ogni dì piu alto montaua la legge christiana. In saperssi colà, che alcuno de' Padri, venuto dall' India, hauea preso porto nella foce, onde la città principale era alquanto da' lungi, veniua giu lungo il fiume tutto il popolo ad inuitarli, e riceuerli, con rami fioriti, cantando, e festeggiando alla loro maniera. Ottocento, che ancor durauano nell'antica superstitione, anch'essi in pochi giorni si battezzarono. Ma quel che piu mise in fuga i Cascizi, fu, che il P. Aluarez, disotterrate le ossa del vecchio Re, che morì Maomettano, e gittatele alla campagna, voltò la Meschita, dou' esse erano, in vna chiesa, per vso de' fedeli; con tanta approuatione del Re suo figliuolo, che hebbe a dire, che gli pareua di cominciare allora ad esser christiano; e con tanto applauso del popolo, che ogni festa accorrendo alla nuoua chiesa in gran numero, tutti vi portauano rami d'arbori odorosi, e fiori, per diuotione, e abbellimento. Le gratie poi, con che Iddio confermaua la Fede ne' conuertiti, eran continue. Due vecchie More, condotte per malattia all' vltimo della vita, chiesero di morir christiane: in battezzarsi, guarirono. Due giouinetti offerti dal proprio lor padre al battesimo, il medesimo dì furono presi da vna cocentissima febbre, astutia del demonio, per farli pentire, e mettere il battesimo in ispauento; ma dato a ciascun di loro dal P. Aluarez vn sorso d'acqua benedetta, col bersela, incontanente furono sani.

Il P. Diego Magaglianes battezza in Celebes due Re, e molti popoli.

Ma concioſossecosa che a mantenere, e dilatare la Fede ne' Regni, dou' ella haueua già messe le prime radici, il poco numero de' Padri, che vi faticauano, appena bastasse, onde conueniua loro star sempre con vn piè alzato, per passare da vn popolo ad vn'altro, nondimeno Iddio nuoue porte an-

daua loro aprendo, per introdur l'Euangelio in parti, doue prima mai non si era vdito nome di christianità, senon per quello, che la fama del santo viuere de già conuertiti ve ne portaua. D'vna sola isola, che gridaua, chiedendo, che passassimo a battezzarla, scriue vno de' Padri di colà, che tutto il Collegio di Coimbra, che fin d'allora contaua oltre a cento Religiosi, vi trouerebbe abbondantemente che fare: e pur se ne hauessero sol la metà, non v'è isola a cento leghe d'intorno al Moluco (e ve ne sono in grandissimo numero) che tutte in brieue tempo non s'acquistassero alla Chiesa. Di queste, che con solenne ambasceria, in nome del publico, vennero a Ternate, pregando alcuno de'Padri di passare a riceuerli al battesimo, furono le tanto desiderate da S. Francesco Sauerio, isole di Célebes, fra le quali è quella di Macazàr, grande in circuito di seicento miglia, posta sotto la linea equinottiale a Ponente delle Moluche, e lungi da esse non piu che due giornate di mare. Piacque al Capitan Maggiore D. Arrigo Sa, compiacerli: tanto piu, che a certo suo interesse tornaua il far riconoscere quelle costiere marittime, e compirui altri affari in seruigio della Corona. Pertanto, fornite di soldatesca, e d'armi due caracore (che altramente non si nauiga in quell'Arcipelago, infestato da'Saracini, che il corseggiano d'ogni tempo) inuiò colà il P. Diego Magaglianes, offertogli dal Rettore, e tornato poco prima da Ambóino. Ma il Re Aerio saputone, n'hebbe a dare in ismanie per dolore; peroche allora appunto egli appreſtaua vn'armata, e sopra essa Capitan Generale Babù suo primogenito, per inuiarla a Célebes, e costringere a forza que'popoli a rendersi Mori, e prendere la circoncisione, e l'Alcorano. Hor poiche si vide preuenuto, ricorse alle consuete sue arti, e fe' leuar voce nel popolo, che si era veduta in mare vna grande armata di Castigliani, che andaua per colà intorno, e circuiua hor'vna, hor'vn' altra isola, in traccia, non si sapeua di chè. Per tal menzogna, trauestita in qualche apparenza di verità, per le particolari circostanze del luogo, del tempo, del numero delle vele, che ne contauano, ingelosito il Capitano D. Arrigo, spedì subito vna caracora battente dietro alle due, che già erano in alto mare, e le richiamò a Ternate. Poscia, mandato da ogni parte a prender lingua del vero, poiche finalmente s'auuide dell'astutia del Re Moro, ancorche già fosse entrato il verno (che quiui comincia di Maggio, e rende il mare in que' canali tempestosissimo, onde molti, facendone tristi augurij, ne ritraheuano i soldati) pur volle risolutamente, che nauigassero; e ve gli sforzò, minacciando d'incatenarli. Ma Iddio, ad accrescimento della cui gloria tornaua il buon successo di quel passaggio, li condusse egli, e li campò da'pericoli, che spessi, e grandi incontrarono: sì che il quarto dì, da che partirono di Ternate, nel Maggio 1563. misero le prode in porto a Manade, città Regia, e capo dell'isola principale. Incomparabile fu l'allegrezza, con che il P. Diego Magaglianes fu accolto dal popolo, accorso alla spiaggia ad incontrarlo, e condurlo nella città, con solennissimo riceuimento. Nè indugiò egli vn sol giorno a mettere le sue fatiche in opera del ministero

commes-

commessogli. Era quiui in Manade, oltre al Re proprio dell' isola, anco quello di Siàn, huomo famosissimo in quelle contrade, di cui hauremo assai che dire piu auanti. Anch' egli volle esser christiano; e il P. Diego, tosto incominciò, e per due settimane proseguì ad ammaestrar nella Fede i due Re, i grandi della Corte, e alquanti de' piu riguardeuoli, e de' piu saui del popolo; e intanto si diroccauano gli altari, e gl'idoli, e si toglieua ogni memoria dell'antica superstitione. Così purgata la città, si celebrò il solenne battesimo de' due Re, de' quali quel di Siàn si nominò al sacro fonte, Girolamo: e di solamente mille, e cinquecento altri; che piu non parue al P. Diego di riceuerne allora, amando meglio, com'egli medesimo scriue, hauer pochi, e bene addottrinati, che gran turba, e ignorante de' misterij, e de gli obligbi della Fede, che facilmente si guadagna, e facilmente anco si perde. Nè potè allora proseguire piu auanti ammaestrando il restante; perche le due caracore, per ordine di D. Arrigo, doueano passar'oltre fino a Totole, in cerca di due pezzi d'artiglieria, lasciatiui non so quando. Perciò partirono di Manade, e correndo lungo la costa, toccaro Bolàn. Quiui era Signore di venti terre il figliuolo del Re di Manade, il quale cortesissimamente li accolse, non tanto in risguardo del Re suo padre, come per desiderio di farsi anch'egli christiano, ilche istantissimamente dimandò, offerendo seco al battesimo quindici mila sudditi, che haueua. Ma percioche egli era Maomettano, ancorche non per elettione, ma per forza che glie ne fu fatta da Cizilguzarate fratello del Re del Moluco, non parue al P. Magaglianes di compiacerlo così di leggieri; che troppo piu facili a cadere in aposta sia sono i Mori, che si conuertono, che non gl'Idolatri. Indi passarono a Cauripe, doue nel tratto d'vna mezza lega di spiaggia, trouarono sei castella ben popolate, e tutte di gente pagana, le quali poiche seppero del Padre, accorsero al lito in numero di tre mila, pregandolo di battezzarli. Egli, che per la fretta delle caracore non haueua agio d'istruirne altro che pochi, solò i Reggitori del popolo ne accettò. Ma tosto vi compiè il rimanente: peroche andati oltre a Totole, viaggio di cinque giornate, e non trouatani l'artiglieria che cercauano, diedero volta, e tornarono a Cauripe. Quiui il P. Diego, in soli otto dì concedutigli a fermarsi, battezzò due migliaia di que' paesani, e lasciò loro piantata su la spaggia vna Croce: indi rimessisi a vela, nauigarono a Manade. Questa piccola scorreria, a chi conta il numero de' conuertiti, e il brieue tempo in che si acquistarono, fu missione di rileuante guadagno, nondimeno al molto che si offeriua, quello che si operò, fu pochissimo, e parue non altro, che vn mettere la santa Fede in possesso di quelle terre. Cagione di cio furono quelle, che colà chiamano Motioni, e sono andamenti del mare, e de' venti, che si mettono secondo la stagione, hor fauoreuoli, hor'auuersi: e doue fauoreuoli siano, conuiene prenderne il punto; altramente, perduto che si sia, si aspettano i mesi interi, finche il mare torni di nuouo praticabile a nauigarsi. Perciò anco, volendo le due caracore, secondo l'ordine di D. Arrigo, tornarsene a Ternate, non fu conceduto

al P.

al P. Diego di passare da Manade a Gorentallo, regno nella contracosta di Célebes, il cui Signore gl'inuiò ambasciadori, pregandolo di portare alle sue terre la luce dell'Euangelio. Ma nondimeno questa poca semente, ch'egli andò spargendo in varie parti di Célebes, fruttò indi a pochi anni sì abbondante ricolta d'anime, che se vi fossero stati operai quanti si richiedeuano, non alla fatica della predicatione, che tanti non bisognauano, ma al solo vfficio di battezzar quegli, che mossi dall'esempio de' conuertiti, non cerchi da veruno, spontaneamente si offersero alla Fede, la chiesa in brieue tempo haurebbe allargato il suo imperio in molti, e gran regni, citra, e vltra la linea equinottiale. Ma doue gl'infedeli, che pregauan chiedendo il battesimo, erano si puo dire, innumerabili, non era neanche in qualche numero chi loro l'amministrasse: se non che vn solo, che vi faticò operando, pur valeua per molti. Questi fu il P. Pietro Mascaregnas, di cui, e della missione a Célebes, della quale ho preso qui a scriuere, proseguirò quanto rimane a sapere, per non lasciarne così tronca a mezzo l'historia, auuegnache ella me porti alquanto oltre nella successione de' tempi.

Il Re di Siàn christiano cacciato del Regno. Il Padre suo battezzato dal P. Pietro Mascaregnas

Lauato dunque che fu l'anno 1563. nelle saluteuoli acque del santo battesimo per mano del P. Diego Magaglianes il Re di Siàn, questi se ne tornò da Manade al suo regno, che è vn' isola in fronte al Macazàr, in poco piu che tre gradi d'altezza settentrionale, e vna di quelle, che sotto questo commun nome di Célebes, si comprendono. Era questo Principe huomo sauissimo, e di gran cuore, ed etiandio prima di rendersi christiano, nell' amministratione della giustitia, interissimo; e tanto maggiormente il fu, dapoi che alla legge della natura aggiunse anco quella di Christo. Hor tra perche alla sfrenata libertà de' suoi vassalli riusciua incomportabile il viuere a strettezza di legge, e tra perche i Mori, per interesse di Religione, gl'istigarono a ribellarsi, fatta insieme giura, sei mila soldati, e il popolo, si leuarono a romore; e correndo la città principale di Passen, e quinci l'altre minori, gridarono Re vn' altro, che scelsero a lor piacere, e il legittimo, e christiano, cacciarono ignominiosamente del Regno. Ciò fu l'anno 1564. non piu che diciotto mesi, da che l'Ottobre, in Manade, si battezzò. Sola, fra tutte l'altre, vna terra gli si mantenne diuota, e fedele, e a suo rischio l'accolse fuggitiuo, col padre vecchio, e co' fratelli, che dalle mani del popolo infuriato a pena camparono. Quiui il Re, trattenutosi alcun tempo in isperanza di rimettersi in istato, poiche finalmente si vide mal parato a difender la vita, non che a racquistare il regno, si fuggì solo a Ternate, a richiedere d'aiuto i Portoghesi, de' quali era singolarmente benemerito. Ma quiui, per la conditione de' tempi, altro sussidio non trouò, che quello, che potè dargli la carità, e la beniuolenza de' Padri, i quali, raccoltolo in casa, benche poueramente, come fosse vn di loro, pur tanto affettuosamente il mantennero, ch' egli per quattro anni andò comportando il suo esilio, con tanta generosità d'animo, e sentimenti d'humile patienza, che Iddio finalmente nel premiò, mettendo mano a rendergli la

Coro-

Digitized by Google

Corona, appunto allora, che secondo le cose humane, pareua piu fuor di ragione, l'aspettarlo. L'anno dunque del 1568. giunse da Goa alle Moluche D. Gonzalo Pereira Marramache, e seco vn' armata di presso a mille soldati, in quattro galeoni, sette fuste, e vn giunco; ed egli con titolo di Capitan Maggiore del Sul, cioè dell' Oceano a Mezzodì. Hauea dal Vicerè commessione di punir l'insolenza d'alcuni Vfficiali, che metteuan le cose di quell' isole in iscompiglio, e il buon nome della natione in vitupero: di piantare vna Fortezza in Ambóino; e di romper le forze a'ribelli di Veranula, d'Ito, di Temure, e d'altre isole confederate co' Mori; di che piu auanti ragioneremo. Ma sul cominciarne l'esecutione, trouò altro doue impiegare l'armata. I Castigliani, preso terra, e porto in Zebù, isola poche leghe dentro l'imboccatura del Mindanao, che hoggidì è vna di quelle che chiamano Filippine, v'haueano alzata vna Fortezza con dentroui ottocento soldati che la guardauano: cio che al Pereira (non già al suo sottogenerale Odoardo Meneses, a Luigi Caruaglio, e ad altri di piu sauio giudicio) parue contra ogni giusto douere: e contendeua, Zebù esser dentro la linea, tirata già di commune consentimento, per ispartire la terra, e metter confine a'conquisti delle due Corone, di Castiglia, e di Portogallo. E percioche il Gouernatore della Fortezza mostraua ella essere sessanta leghe dentro a termini del suo Re, doue in tanta incertezza de' gradi in longitudine, la lite non poteua definirsi a disputa, il Pereira volle giudicarla con l'armi: fin che hauutone piu volte le peggiori, non potendo altro, cedette. Hor mentre la sua armata era in punto di vela, per mettersi a cercare de' Castigliani, giunse vn parao di Manade, con certissimo auuiso, che trattone vn sol castello, tutto il rimanente del regno di Siàn, pentito della ribellione, ridomandaua il suo Re per rimetterlo in signoria. Cio inteso i Padri Viera, e Mascaregnas, che soli erano in Ternate, supplicarono a D. Gonzalo, di prendersi alcuna pietà di quel Signore, e dargli aiuto confaceuole al presente bisogno: e sarebbe non piu, che inuiarlo a Siàn sotto la bandiera di Portogallo, con alcun poco numero di soldati, e per sicurezza della persona, e per finire di quetargli il regno, se in presentarsi a ripigliarlo, sorgessero nouità. Così con poco costo si comprerebbe l'animo d'vn valoroso Re, da sperarne ogni gran prò in seruigio della Corona: anzi a lui si pagherebbono i seruigi, che mentre era in istato di fortuna migliore, haueua fatto a'Portoghesi. Come piacque a Dio, il Capitano ancorche stretto dal bisogno della battaglia, acconsentì la domanda. Fece armare la fusta di Lorenzo Hurtado; e sopraui il Re, con esso il P. Pietro Mascaregnas, concedutogli per la conuersione del regno, gli spedì al racquisto di Siàn: promettendo di vantaggio, che se i ribelli durassero a ributtarlo, egli, fornita l'impresa di Zebù, verrebbe con tutta insieme l'armata a soggiogarli. A'ventiquattro d'Agosto l'anno 1568. partirono di Ternate: indi a cinque giorni furono in porto a Manade, e quiui hebbero nuoua, che tutto il regno di Siàn andaua in diuisione, e in armi: peroche solo la metà ridomandauano il Re,

gli

gli altri, non gli consentiuano il ritorno e si combatteuano insieme. Ma non perciò che le speranze fossero diminuite di tanto, si ristette l'Hurtado di proseguire fino a Siàn. Quiui buttarono l'ancore a piè d'vn castello fortissimo, in cui, auuengache il popolo non fosse a parte del Re, nondimeno, quanto prima riseppero del suo arriuo, vn gran numero della nobiltà accorsero a visitarlo, piangendo per allegrezza di riuederlo, e tutti rendendogli vbbidienza col bacio de' piedi, com' è costume tra loro. Indi si cominciò a parlamentare della resa, sotto patti di reintegrar l'amore dall'vna parte, e dall'altra, dimenticando scambieuolmente il passato. Ma i barbari, menato il Re tre giorni in parole, alla fine fecer risposta, che non si fidauano di promesse di pace, fatte loro da vn Principe armato. Intanto si adunarono sotto la bandiera del Re paesani da guerra in numero di trecento, che tutti insieme, con quelli della fusta, si buttarono all'assalto: ma nol sostennero quegli di dentro, e fuggirono alla montagna. Nè piu auanti proseguì nell'impresa l'Hurtado, e cio perche prima che si potesse compire, sarebbono mancati i venti, che gli bisognauano, per condurlo ad vnirsi con l'armata del Capitan Maggiore, che andaua contro de' Castigliani. Perciò, riportata l'impresa ad altro tempo, diè volta, e conducendosi il Re, e il P. Mascaregnas lungo la costa dell'isola, li lasciò ad vn castello a mare, di qualche ottocento anime, doue in fortuna di priuato menaua sua vita il padre del Re, vecchio venerabile, e per idolatro, huomo d'interissima vita. Quiui rizzato da' paesani sopra tronchi d'arbori, vn frascato a forma di chiesa, il P. Pietro vi celebraua ogni dì Messa, e ogni dì istruendo ne' misterij della Fede il vecchio Re, poiche questi ne seppe al bisogno, il piu solennemente, che in cotal luogo si potesse, il battezzò. E parmi (dice in vna sua lettera il P Pietro) che Iddio l'habbia conseruato viuo fino a questa età, perche il voglia saluo. Egli incredibilmente gode in vdir ragionare delle cose della santa Fede, e di tutte glie ne par bene, e quanto intende douersi fare per saluar l'anima, tutto prontamente eseguisce; e dice, che non v'è altro Dio che il nostro, nè verità altroue, che nella legge christiana.

Il P. Pietro Mascaregnas battezza il Re, la Reina la Corte, e il popolo di Sanguin.

Mentre così a poco a poco si andauano aprendo nel Regno di Siàn le porte all'Euangelio, vn'altra isola assai maggiore, quinci da lungi vna picciola giornata di mare, le spalancaua, offerendosi spontaneamente a riceuerlo, anzi inuiando vna nobile ambasceria al P. Mascaregnas, con pregarlo in nome del Re, e di tutta la natione di Sanguin, d'onde veniuano, che colà si tragittasse a battezzarli: e Iddio, che ordina i tempi, e le cose secondo l'eterne disposizioni della sua inuariabile prouidenza, volle, che pur'anco il trouassero in Siàn, mentre già staua allestendosi per ripassare a Manade. Vero è che gli Ambasciadori (com' essi medesimi dissero) veniuan disposti d'andar'in cerca di lui, girando per tutte quell'Isole, finche il trouassero. Eran questi vn buon numero di Caualieri della Corte del Re, e sì fermi di volere il P. Pietro in Sanguin a battezzarli, che percioche egli mostrando dubbio della loro costanza in mantener la Fede poiche l'hauessero riceuuta,

quat-

quattro dì li tenne sospesi alla risposta, essi, in testimonio della fermezza, che a nome publico prometteuano, di durar fino alla morte osseruanti della legge christiana, si tagliarono i capelli, che hanno estremamente cari, e li portano sciolti in zazzera, e lunghi come le donne; nè v'è appresso loro maggior protestatione di fedeltà, o testimonio d'affetto, che troncarsegli. Così finalmente il Padre asicurato, s'indusse a consentir loro l'andata: tanto piu, che il Re di Siàn, anch'egli pregando, prometteua per essi: che percioche que'due Regni erano ab antico amici, e tanto vicini, si aiuterebbono nella Fede scambieuolmente l'vn l'altro. Con tal promessa lietissimi gli Ambasciadori, incontanente partirono a recarne auuiso in Sanguin, doue grandissima su la festa che se ne fece; e armata subitamente di rematori vna caracora sottile, vennero a leuare il Padre due giouanetti, l'vno nepote del Re, l'altro figliuolo del primo Caualiere del Regno. Intanto il Re di Siàn hauea fatto appreftare fino a dieci, tra caracore, e parai, per accompagnare il P. Pietro in quel passaggio, e in quell'opera, e seco in parte il fior della nobiltà del suo Regno quiui seco adunata. Così su lo schiarire dell'alba, a' quattro d'Ottobre del 1568 sciolsero di Siàn tutti insieme, e al cader del sole, furono a dar fondo in porto a Sanguin. Quiui appresso è Calangua, la città capo di tutto il regno, d'onde la seguente mattina, ecco il Re con gran comitiua di Caualieri solennemente in corteggio, a riceuerli, e condurli seco, festeggiando con maniere lor proprie da esprimere insolita allegrezza. E perche le strettezze del tempo non concedettero agio d'appreftare vna casa, doue riceuere il Padre ad albergo, tanto magnificamente, quanto loro pareua conuenirsi, vn Signore, il primo dopo la persona del Re, volle egli l'honore di cedergli il suo palagio. Tre dì stette la Corte, e il popolo in festa, indi si cominciò la predicatione, per cui su eletta vna costiera amenissima lungo il mare, piantata di grandi arbori, e tutta ombrosa. Quiui il P. Pietro da vn luogo eminente spiegaua i diuini misteri, e i precetti della legge christiana, presenti i due Re, la Reina, tutta la nobiltà, e popolo in gran moltitudine: e l'vdiuano con silentio, e attentione, anzi con applauso, e piacer sì grande, che tal volta l'interrompeuano, alzando tutti insieme le voci, e gridando, che gran cose erano quelle che vdiuano, e che le credeuano fermamente: e quanto a' precetti del viuere douuto a tal professione di fede, tutti perfettamente gli osseruerebbono. Così ammaestratili a parte a parte, si celebrò il santo battesimo. Primi a riceuerlo furono il Re di Sanguin, e la Reina, indi tutta la Corte, e nobiltà, e dietro, il popolo ordinatamente in famiglie, padri, madri, e figliuoli. Indi si rifecer da capo, secondo il rito legittimo della Chiesa, le sponsalitie fra i maritati, ripigliando ciascuno con iscambieuol consenso la medesima, che dianzi haueua: e cio anco valse a crescere mirabilmente la commune allegrezza, essendo tutta la città come in celebratione, e festa di nozze: nè quel dì solamente, che non bastò al troppo gran fare che dauano a vn solo tanti battesimi, e tanti rifacimenti di maritaggi, ancorche vi durasse intorno dalla mattina fino a non

rimanere piu che mezz'hora di viuo al giorno, ma per quindici dì appresso, ne'quali il Mascaragnas proseguì ad ammaestrare, e lauare nelle sante acque il rimanente del popolo di Calangua, e quegli, che dall'altre parti del Regno accorreuano a battezzarsi. Ma la solenne pompa, e quel che piu rilieua, il santo feruore della diuotione, con che dal primo all'vltimo di quella nouella christianità honorarono la Croce del Redentore, non mi par cosa da douersi descriuere altramente, che con le parole stesse, con che il P. Pietro, che ne fu spettatore, lo riferisce, scriuendone per commune consolatione a'Padri nostri, e suoi compagni nell'India. Certamente (dic'egli) dilettissimi miei fratelli, materia da renderne gratie a Dio, e da hauerne incomparabile allegrezza, era il vedere la diligenza, il feruore, lo spirito, con che si celebrò da questa gente di Sanguin, l'erettion della Croce. Tre dì andarono per i boschi qua intorno, cercando vn'albero, il piu diritto, e di legno il piu pretioso, che vi fosse; e finalmente trouatone vno a piacer loro, non fu permesso a veruno, che non fosse per nascimento Caualiere, o nobile, il toccarlo, nè adoperarui intorno. Solo i giouanetti, Signori dopo il Re principali, di propria mano il tagliarono, e il ripulirono, e ne formarono vna Croce tanto ben lauorata, e sì bella, che altra vguale ad essa non ho veduta in queste parti. I medesimi, compiuto che ne fu il lauoro, l'inalberarono, e la piantarono; nè si tenne per honorato verun Signore, che non vi mettesse vna mano. O! se haueste veduto due Re, di Célebes, due Re per conditione di nascimento sì barbari, sostenere la Croce di Christo con le spalle, e faticare innalzandola, e leuatala in piè, e stabilitala, essi e tutta la gente piu honoreuole, intorno a lei ginocchioni, adorarla humilmente, e riuerirla, che giubilo d'allegrezza ne hauereste sentito nel cuore! Tanto piu, raccordandoui, che que'medesimi, che tanto honorauan la Croce, pochi dì prima adorauano il demonio. Nel medesimo tempo tutta la città era in suoni di festa, e tutti i suoni, e i canti, e le voci, erano in lode della Croce; nè cessarono con la giornata, ma a molte hore della notte si continuarono: non sapendo finire di spiegare la consolatione che haueuano, veggendo adempiuti i lor desiderij, e l'espettatione di tanti anni, che hauean bramato di vedersi christiani, e nella lor terra alzata, e adorata la Croce. Così egli.

Parte di Sanguin il Mascaregnas e visita Cauripe.

Ma queste allegrezze indi a poco si cambiarono in altrettanta malinconia, quando il P. Pietro Mascaregnas cominciò a muouere per la partenza, alla quale il costringeua il bisogno che v'era, di visitare la christianità di Cauripe, nè poteua indugiare piu auanti, peroche già si metteuano i venti a motione contraria, e il mare si chiudeua al passaggio di Célebes. Io vi confesso (sogiunge il medesimo Mascaregnas) che non vidi mai affliggersi tanto vna madre, che da sè licentia per paesi incogniti, e lontani vn figliuolo che ama teneramente, quanto quel popolo si attristò al primo annuntio di lasciarli. Mi furono tutti d'intorno a lamentarsi, e pregare, dicendo, che ben conosceuano di non esser degni d'hauermi, perche non haueano saputo trattarmi fenon molto poueramente: colpa del paese, che non

rende

rende di meglio : ma se volessi rimanermi quiui con loro ; andrebbono alle isole di colà intorno, cercando onde meglio prouedere al mio sustentamento. Così gli diceuano que' cortesi, e feruenti christiani, a' quali con hauer fatto tanto, pur non pareua hauer fatto niente. Ma il Padre, detto loro piu volte, che l'vnica, e vera cagione, onde gli era necessario di partire, era in seruigio di Dio, e per bisogno della christianità di Cauripe, la quale già da cinque in sei anni non hauea veduto Sacerdote, che battezzasse i bambini, e riconfermasse nella Fede gli adulti, e data loro speranza di tornare il piu tosto che gli fosse possibile, a riuederli, o se non egli, alcun' altro della Compagnia, con cio in parte li racquetò. Prima però che gli concedessero la partenza, vollero che disegnasse vn luogo opportuno a fabricare la chiesa, la quale al ritorno trouerebbe compiuta. V'era lungo il mare vna pianura ameniſſima, e vgualmente commoda per vicinanza a' cittadini, e a' passaggeri di mare, ma tutta era a bosco, folto di grandi, e spessi arbori. Questo piu che verun'altro, gli pareua sito opportuno a piantarui vna chiesa, e disegnonne lo spatio. E qui di nuouo si vide il feruore di quella nobiltà christiana. La mattina appresso, in su l'alba, tutti i nobili, e non altri, vscirono con vna accetta in mano, a rompere, e disboscare quel luogo: e non fu mezzo dì, che tutti gli arbori, per quanto giraua intorno il compreso della chiesa, e delle sue piazze, furono atterrati. Il Re vi fu presente, e perche non haueua forze da maneggiare, come gli altri, la scure (che era assai vecchio) soprantendeua all'opera, e faceua animo a' lauoranti. Le donne anco esse vollero esserne a parte, e la Reina mandò pregando il Padre di concederle, ch' ella, e tutte le nobili, maritate, e fanciulle della città, veniſſero a suellere gli sterpi, e l'herbe, e rimondare il terreno. Cio fatto, il P. Mascaregnas prese l'vltima licenza dal Re, e da lui, e da tutta la Corte condotto al mare, dopo scambieuoli abbracciamenti di teneriſsimo affetto, salì sopra vna caracora, e seco il Re di Siàn, e vn nepote del Re di Sanguin, che volle accompagnarlo, fece vela verso Celebes la maggiore. Tra via presero terra in Siàn: doue il Re fece apprestare il suo nauilio, di caracore, e parai, e leuato seco gran numero de' suoi gentilhuomini, tutti insieme proseguirono a nauigare. Era il giorno d'OgniSanti, dell' anno 1568. Indi a due dì furono in porto a Manade: doue mentre il P. Pietro visita, e ammaestra quel popolo, soprauennero ambasciadori dalle Bataeine, pregandolo di partire a battezzarli. Questi erano di religione idolatri, e in numero, diceuano essi, d'intorno a centomila anime: suggetti a' Re, parenti la maggior parte del Re di Siàn; onde anch' egli si vnì con gli ambasciadori ad intercedere appresso il Padre. Il nome di Bataeina è Cinese, e val quanto dire, terra della Cina; e l'hanno alcune isole intere intorno di Geilolo, anzi ancora in Geilolo stesso vna sua parte settentrionale, doue si dice, che ab antico habitò la nation Cinese, allora padrona di quell' Arcipelago. Ma il Padre non potè di presente dar loro altro che speranze, e promesse, che soprauenendo alcun nuouo susidio di

Digitized by Google

Padri dall' India, ſarebbono eſauditi. Egli ſolo in tante nationi, in tante iſole, e popoli di sì gran moltitudine, non potrebbe altro che battezzarli, e partire; laſciandoli ſenza Sacerdote, e ſenza Maeſtro, per vederli ſolo, Iddio ſa quando: che era vn gittar la ſemente dell' Euangelio doue appena in herba ſi ſecca, e muore, perche non ha onde mantenerſi, e creſcere. Con cio ſconſolati, ma molto piu egli, che eſsi, gli fu biſogno mandarli: & egli, e ſeco il Re di Siàn compagno ſuo inſeparabile, nauigarono a Cauripe riceuutiui con tanta eſpreſsione d'allegrezza, e d'affetto, che piu non haurebbon potuto a'proprij padri, ſe loro ſopragiungeſſero inaſpettati. Vi fu ſubito gara fra' primi, chi douceſſe votar, come fecero molti, le caſe, per riceuerli ſeco ad albergo. Quiui pure vna immenſa moltitudine di pagani ſi offerſero al batteſimo, ma il P. Pietro, per la ſopradetta cagione, altri che certi pochi Reggitori, e Sourani del popolo, non accettò. Tutte le ſue fatiche eran riuolte a raſſodare, e migliorare i già conuertiti, coſtituendo alcuni pochi di miglior vita, e di piu ſapere, perche in ſua vece foſſero al rimanente del popolo maeſtri della Fede, e regola de'coſtumi.

Il Re di Siàn racquiſta il regno, e vi ſi pianta la Fede.

Intanto correua il tempo preſcritto da D. Gonzalo Pereira all' impreſa di Zebù; fornita la quale, come piu auanti accennammo, egli douea, con tutta inſieme l'armata, venir ſopra i ribelli di Siàn, diſtruggerli, e rimetterui il pijſſimo loro Re in ſignoria. Perciò, ſpeditiſi da Cauripe, preſero mare, e nauigarono a Siàn. Ma per lungo aſpettar che faceſſero, l'armata non ſi moſtraua: ſenon che vn dì finalmente comparuero in alto mare due vele, le quali percioche ſi credette che foſſero l'antiguardia di D. Gonzalo, cagionarono incredibile allegrezza, e toſto il Re, e il P. Maſcaregnas, ſpinſero loro incontro ad inuitarle. Ma le ree nouelle, che n' hebbero, mutarono loro ſubito l'allegrezza in malinconia. Queſti due legni, erano vna fuſta, e vn giunco, con venti Portogheſi, condotti dal Capitan Mendornella, e certo poco altro numero di paeſani da guerra. Dell'armata, auuiſauano, che riuſcita indarno la cerca per affrontarſi co' Caſtigliani, hauea dato volta a rimetterſi in Ternate: che il Capitan Maggiore ricordeuole della promeſſa, hauea ordinato, che tutti i legni da remo foſſero in aiuto del Re, a racquiſtargli lo ſtato, ma che nel venire, auanzate poche miglia di mare, gl'incontrò vna sì gagliarda fortuna di vento per proda, che non potendo piu auanti, ſi erano ritirati in porto al Moluco. Che ſe i pochi, che eſsi erano in que'due legni (diſſe il Mendornella per compaſsione del Re, e del P. Maſcaregnas, che ſe ne moſtrauano afflitti) baſtauano al biſogno, offeriuano di buon cuore le armi, e le vite. Così diſſe egli generoſamente: e il confermarono i Portogheſi, che ſeco haueua; nè al Re parue offerta da rifiutarſi: che quantunque il ſuſsidio foſſe ſcarſo, egli però cominciando la guerra, haurebbe in armi la nobiltà del regno, e alcune ſquadre di braua ſoldateſca, venutagli dalle terre, che gli eran tornate fedeli. Così tutto iuſieme quel piccolo ſtuolo, dirizzò a prender terra in vn porto, vicino al quale i ribelli haueuano vn de'piu forti caſtelli, che per loro ſi teneſſe. Quiui ſmontati,

e accol-

Digitized by Google

e accolta la piu gente de' paesani che si potè, tutti insieme si condussero all' assalto. Era il castello piantato su la cima d'vn poggio verso il mare, tutto balze, e greppi, doue non poteua salirsi altro che per vie repenti, ed erte, rotte da torcimenti per le gran pietre, che si attrauersauano, con molto disauantaggio de gli assalitori, sopra i quali i nemici voltauano sassi giu per la costa, e saettando gridauano, Alla Croce, al Padre, al Cascize christiano, additando il P. Muscaregnas, che andaua innanzi aggrappandosi per que' dirupi, e mostrando a' soldati vna Croce, che talvolta fermandosi inalberaua. Intanto il Re, che brauamente combatteua, auuicinatosi alla muraglia, cominciò a chiamar per nome hor'vno, hor'vn' altro de' principali, che ne stauano alla difesa, raccordando loro chi egli era, e con amoreuoli parole riprendendoli, perche hauesser voluto essere schiaui d'vn vile, e ignobil tiranno, anzi che vassalli liberi d'vn legittimo Re: si rauuedessero; ponessero l'armi, che tornando a vbbidienza gli haurebbe in quel conto che prima. Mentre egli così parlaua, e i ribelli confusi, e tacenti l'vdiuano, ecco leuarsi dall'altra parte del castello, voci, e grida altissime, con esso vn gran suono di moschettate. Questi erano vna parte de' Portoghesi, e vna parte della soldatesca del Re, che per lo folto d'vn bosco, che circondaua il poggio di verso terra, saliti improuisamente, erano già alle porte, e ne combatteuano l'entrata. Con cio i difensori, in vn medesimo allettati dalla benignità con le promesse, e atterriti dalla forza con le armi del Re, gridarono a rendersi; e subito, giu per vna scala intagliata nel sasso, per cui sola era ageuole a scendere, calarono, il Maestrato, e con esso altri de' principali del luogo, e prostesi a' piedi del Re, gli giurarono fedeltà, conuenendosi in accordo, di dar premio a' vincitori certa quantità di moneta, e di schiaui. Ma la Fortezza mastra, a cui tutto il rimanente del regno s'atteneua, era Passen; posta nel lato contrario dell'isola, anco essa a mare, e in cima a vn poggio scosceso: ma oltre alla naturale difesa del sito, circondata di fortissime mura. Perciò, doue il combatterla per assalto pareua impresa troppo malageuole a fornirsi, sauiamente auuisarono, di coglierla per sorpresa. Fecer dunque la via di terra, sfilati, e a pochi insieme, e attrauersarono l'isola, fino a trouarsi sul far della notte in vn bosco a piè del poggio, dou' era Passen. Quiui posarono alquanto: e prima, che si mettesse l'alba, armati vscirono all'assalto, tacitamente inarpicandosi su per i greppi del poggio, per giungere alla muraglia improuisi. Ma non venne lor fatto: peroche le sentinelle, allo splendere de' micci accesi, se ne auuidero, e gridarono All' armi. Pur come ancor era notte, prima che il romore andasse nel popolo, e questi fossero in assetto di presentarsi a combattere, e sapessero doue appunto fossero assaliti, i Portoghesi salirono il poggio, e dietro il rimanente de' soldati, e dopo brieue contrasto, montarono anco le mura, e datisi ne' ribelli, che già traheuano alla difesa, ne vccisero intorno ad vn centinaio. Gli altri, diffidatisi di reggere al contrasto, voltarono, e abbandonato il castello, rifuggirono nelle montagne; doue sproueduti d'ogni man-

mantenimento da viuere, e aúuisati, che in Passen si teneua consiglio di assaltarli, si mandarono a rendere alla misericordia del Re, saluo le vite. Egli li accettò, con patto, che quanto seco haueuano d'oro, e d'argento, il dessero a'Portoghesi, con venti schiaui giunta per loro seruigio. Accettate le conditioni, calarono: gente la maggior parte nobiltà, o de' meglio stanti del popolo, e buttatisi a'piedi del Re, glie li baciarono. In tal maniera rimeritò Iddio la virtù di questo buon Principe, del cui zelo in dilatare la Fede, della fortezza dell' animo in tolerare con somma rassegnatione nel voler di Dio la caduta dal regno, e l'esilio, dell' integrità, e innocenza de' costumi, il P. Mascaregnas scriue lodi degne d'vn santo Principe. E tale anco proseguì a mostrarsi ricouerata che hebbe per mano di Dio la Corona, e'l regno; che a lui, con iscambio di gratitudine, il rendè. Nè hebbe gran fatto a faticare per idurlo tutto a rendersi christiano, anco ad onta de' Mori, per cui inganno, e suggestione sommossi que' popoli gli si erano ribellati. Così conquistata doppiamente l'isola di Siàn, a Christo, e al suo Re, il P. Mascaregnas se ne tornò al Moluco, il Febbraio del 1569. ben pagato delle sue fatiche dal Re, che gli diè ad alleuare fra' Padri il suo figliuolo primogenito, e successore nel regno, fanciullo allora in età di otto anni.

Fatiche, e morte del P. Pietro Mascaregnas auuelenato da gl'infedeli.

Quali altre fossero le fatiche di questo fedel ministro dell' Euangelio il P. Pietro Mascaregnas, poiche siamo a dire di lui, le lettere, che di colà veniuano troppo scarse, e da gente intesa piu ad operare, che a scriuere, non nè fanno distinta memoria. Sappiamo, che tornato da Célebes al Moluco, indi ripassò ad Ambóino, doue i Mori gli diedero che patire, non meno che i Christiani che fare, e che dapoi sempre andò in corso, visitando hor'vna, hor'vn'altra di tante isole di quel mare, conuertendo popoli idolatri, ammaestrando i già conuertiti, e difendédoli dalle aspriſſime persecutioni degl'infedeli. Certamente vna sua lettera, scritta da non so qual di quelle isole de' contorni d'Ambóino a'Padri di Portogallo, pregandoli ad accorrer colà i piu di loro che si potesse, in aiuto di tante anime, che chiedendo il battesimo, e non hauendo chi loro il desse, si rimaneuano infedeli, non si puo leggere senza piangere per compassione. Quiui conta le ambascerie, che molti popoli idolatri gl'inuiauano, inuitandolo a paesi vastiſſimi, per seminarui la parola Dio, anzi per raccoglierui i popoli d'anime già con lunghi desiderij disposte a riceuere il battesimo. Ma non bastando egli solo a sodisfare alle domande di tanti, e questi ne faceuan lamento, e pianto inconsolabile, & egli sentiua strapparsene il cuore. Otto isole, che si attengono alla maggiore d'Ambóino, e i due Burri, il grande, e il piccolo, e Zeiran, e altre in gran numero, alle quali che poteua egli per compiacerle, se in quella sola, onde scriueua, ancorche fosse di non piu di venti leghe in circuito, contaua sessantasei terre, le piu piccole di ducento, le maggiori di quattro in cinque mila habitatori? Non gli rimaneua tempo da prendere nè cibo, nè sonno, molto meno da scriuere cio, che la gratia dello Spirito santo operaua in quella nuoua, e feruente christianità. Egli era di fiacca complessione, e

mala-

Digitized by Google

malaticcio; ma la virtù dello ſpirito, ſuppliua le forze, che mancauano alla carne: e tanto ſentiua il male dell'anime altrui, che ſi dimenticaua del ſuo. Venite dilettiſsimi (così egli ſcriue al Collegio di Coimbra) nè vi ritenga dubbio, o timore di non poter ſofferire i trauagli, e le malattie, che qui ſi truouano in abbondanza: la virtù di Dio ſottentra doue mancano le forze del corpo: il prouiamo noi qui, che ſpeſſe volte infermi fino all' eſtremo, e ſempre tribolati, non ſolamente riceuiamo dalla diuina bontà vigore da ſofferir le preſenti miſerie, ma anco da deſiderarne altre maggiori. Nè furono ſole le infermità, che gli faceſſero ſpeſſe volte vedere la morte vicina, ma niente meno che queſte, le ſpade, e le ſaette de' Mori, che ne andauano alla caccia, perche tolto il ſoſtegno, a cui quella chriſtianità ſi appoggiaua, ella rouinaſſe. Saputo vna volta di certo, ch' egli era ſu vn monte, perche da niuna parte haueſſe il paſſo aperto a fuggirne, il circondarono tutto intorno da piè, gran moltitudine d'armati, e tutti vnitamente ſalendo, e ſtringendoſi, eran già preſſo alle cime, nè altra maniera pareua, che gli reſtaſſe a camparne, che ſe eſsi ciechi, o egli diueniſſe inuiſibile. Ma nondimeno, ſenza miracolo ne vſcì: perche raccomandata a Dio la ſua vita, o torre, o difendere che glie la voleſſe, dopo vn lungo diſcorſo, ſu e giu fra que' balzi, calando dou' erano men praticabili, e piu incogniti i ſentieri, in fine ſi laſciò giu da vn dirupo tanto occultamente da' cercatori, che non ſi auuidero della fuga. E come perciò gli foſſe ſumminiſtrata da Dio lena di forze, piu che quelle pochiſſime che haueua dalla natura, dopo tanto faticare correndo, ſi trouò sì vigoroſo, che non finiua di marauigliarſene. Vn'altra volta cercò a morte da' barbari, fuggì in vna ſelua, doue otto dì errando, non hebbe altro di che cibarſi, che frondi d'arbori, e herbe ſaluatiche; nè doue ſtenderſi a riposare, fuorche il terreno a cielo ſcoperto. E pur ne anco potè quiui occultarſi tanto, che la ſagacità de' nemici piu d'vna volta nol rinueniſſe: ma dal non riconoſcerlo, parue chiaro, che Iddio trasformaſſe a lui il ſembiante, o a' barbari la veduta. Perciò diſperati d'hauerlo, e partiti, accorſero ſubito i chriſtiani a ricercarne, e trouatolo, che per iſtenuatione, e debolezza, a gran pena poteua tenerſi in piedi, ſel portarono a' loro alberghi, e quiui con ogni poſſibile prouedimento il riſtorarono, sì che in pochi giorni ripigliò l'eſſere, e le fatiche di prima. Ma in fine i Mori hebbero a tradimento quello, che indarno haueuano tentato a forza, e fattogli porgere occultamente il veleno, gli tolſero la vita, la quale Iddio gli rendè immortale, in premio delle apoſtoliche ſue fatiche, e dell'acquiſto d'innumerabili anime, che guadagnò alla ſalute prima in Salſete di Goa, doue ſcolare, e Sacerdote nouello, era Superiore, e faticaua con gran feruore, e frutto l'anno 1560.; poſcia nell'iſole del Moluco, doue approdò indi a due anni, e in quelle del Moro, di Célebes, e d'Ambóino, e d'altre di colà intorno. Fu coronato l'anno 1582. benche altri altramente ne ſcriua. Ma il catalago de' trapaſſati nell'Indie orientali, il conta fra' morti queſt' anno. Chi egli foſſe per condition di naſcimento, di che paeſe,

e pa-

e patria, quando, e per qual fine passasse d'Europa all' Indie, non n'è rimaso memoria. Sappiam solamente, che l'anno 1558 era nouitio in Goa, e che de'ventiquattro anni che soprauisse, venti ne spese faticando fra continui pericoli, e patimenti in quelle veramente apostoliche missioni del Moluco. Huomo di piu santità che lettere; non raccordato mai da' Prouinciali dell' India, senza lode di gran perfettione; e doue tal volta egli si conta fra molti, pur da tutti si eccettua, come di virtù, e di merito singolarmente maggiore. Caro vgualmente a'barbari di quell' isole, e a'Portoghesi, che l'amauano come padre, e il riueriuano come Santo: vdendolo predicare con tanto credito dello spirito, che parlaua in lui, che ne seguirono memorabili conuersioni. Singolarmente vna volta, che dicendo in Ternate la prima Messa il P. Ferdinando Aluarez, e predicandone egli, vn publico peccatore si rauuide, e tanto da douero, che sceso il P. Pietro del pulpito, gli si buttò a'piedi pregandolo d'vdirne la confessione, la qual subito fece con vn piangere sì dirotto, e con sì alti singhiozzi, che si vdiuano per tutta la chiesa, e fu vna nuoua predica d'inuito a chi era stato come lui peccatore, ad essere come lui penitente.

Rouina della christianità d'Amboino: e varij successi che v' interuennero.

Hor ci rimane a intendere de'successi della chiesa d'Ambóino, e delle fatiche de' Padri, che l'haueuano in cura: argomenti di contrarij affetti, veggendo da vna parte la piu che barbara crudeltà de'Mori mettere ogni cosa in distruttione, a ferro, e a fuoco, e oppressi dal timor della morte alcuni popoli, bruttamente apostatare; dall'altra, la generosità, e il feruore in vna gran parte di quella nuoua christianità, in sofferire valorosamente martirij d'horrendi supplicij, e perdere in essi la vita anzi che mancare alla Fede. Vn de'Padri, che quiui fu spettatore, e parte di quella tragedia, scriue, che gli pareua di vedere la prima Chiesa rinnouata in Ambóino, tanto nella terribilità delle persecutioni, come nella costanza d'vna gran parte de' fedeli di Christo. Mouitore di questa tempesta fu Aerio Re di Moluco, il quale vscito libero della prigione, si diede subito a mettere in fatti quello, che in tredici mesi che vi stette racchiuso, hebbe agio di machinare. Spedì egli ad Ambóino, sotto la condotta di Leliate suo Generale, vn'armata nauale, non tutta in vn corpo, ma sbrancata a pochi legni insieme, e sopraui gête di Maciàn, di Timòr, e di Ternate sue isole, ma la piu parte Mori, e dell'vna, e l'altra Giaua, a fin che quella paresse guerra piu tosto loro, che sua. I primi impeti di Leliate furono contro alla christianità del Burro, diuotissima della Croce, ma poco radicata nella Fede, onde non gli fu malageuole smuouerla, e tirarla dall'Euangelio all'Alcorano: e a fin che mai piu non tornassero a Christo, oltre che spiantò, e arse tutte le Croci, ch'eraon in quel paese, il demonio gli suggerì vna sottile astutia, di sciorre i maritaggi de'christiani, e dar le donne moglie a'Mori, e gli huomini mariti alle More, poi dissiparli, e spargerli a dieci a dieci per varie terre de' Saracini, doue non vdisser mai raccordar altro che Maometto. E pur con cio non gli venne fatto di spegnere in essi l'amor di Christo, e la veneratione della Croce, che adorauano;

onde

Digitized by Google

onde incontrandosi in alcun Portogheſe, o chriſtiano, piangendo, e leuando le mani al cielo, domandauano, quando mai verrebbe al Moluco vn Capitano, che haueſſe pietà delle anime loro, sì che tratti di quella miſera cattiuità, poteſſero ſcopertamente viuere chriſtiani? E ſopra cio compoſero in lor linguaggio vna canzone, eſpreſſiua delle doglianze che ſoleuano fare, lagnandoſi l'vn con l'altro: e la cantauano, non tanto per isfogare il proprio dolore, quanto per laſciare a'loro figliuoli memoria, di tornare alla Religione, che loro era tolto di profeſſare. Conquiſtato il Burro alla ſua legge, moſſe Lielate contro d'Ambóino, allora mal parato a difenderſi contra il barbaro; onde altri, per mantenere la Fede, morirono, altri, per non morire, l'abbandonaro; e di queſti i peggiori preſero ſoldo da lui, e ſeco vſciuano in battaglia. Ilche in gente di poco tempo chriſtiana, e per conditione di naſcimento rozza, e ſeluaggia, non dee recar marauiglia, ma ben sì che vi foſſero degli Europei, che in predare, vccidere, e diſtruggere i chriſtiani, faceuano peggio, che i rinnegati: e fra eſſi vn Religioſo apoſtata, detto Fra Antonio Ercole (taccio l'Ordine per riuerenza) e vn ſuo fratello publici ladroni, capi di ſquadra, e conduttori di Maomettani. Le inaudite crudeltà di queſti due ſcelerati, fecero perder la fede a gran numero di chriſtiani. Da cui non haueſſero in riſcatto denari, quanti ne chiedeuano, mozzauangli le mani, e i piedi, e faceuanlo morire di ſpaſimo. Ne adunauano i branchi, come di beſtie, e li vendeuano ſchiaui a'Mori di Banda. Molti ne profondarono in mare, legate loro pietre alle mani; e in ſomiglianti altre guiſe incrudeliuano contro a'fedeli di Chriſto. Vero è, che in fine Iddio li colſe, e fe'loro pagare tutto inſieme i debiti delle loro iniquità. Vccisi a moſchettate da'Portogheſi, apparuero di colore in volto così neri, e di fattezze tanto horribili, e moſtruoſe, che dal ſolo vederne i corpi, s'intendeua doue foſſero con l'anime, parendo a tutti quegli eſſere due facce di demonij, o due cadaueri di dannati. Così andarono le coſe d'Ambóino, non a guerra, ma a rotta, dall'anno cinquantanoue fino al ſeſſantadue. Solo nelle communi rouine ſi tennero in piè, e durarono fedeli a Chriſto, Homa, Chilàn, & Atiue, caſtelli forti per ſito, ma nondimeno difeſi anzi dalla virtù, che dall'armi de'chriſtiani. Singolarmente Atiue, mantenuta da Manuello, giouane feruentiſſimo, e da non paſſarſi ſenza lode douuta al merito della ſua pietà. Queſti, mentre S. Franceſco Sauerio predicaua in Ambóino, era fanciullo, e il ſeruiua di compagno a portargli la cotta, e la ſtola, douunque il Santo Apoſtolo andaua ammaeſtrando quell'iſole; e in vdir tante volte ripetere i miſterij della Fede, gli s'impreſſero sì profondamente nell'animo, che ne diuentò eccellente maeſtro; e non tanto addottrinato per inſegnarli, ma a dar la vita per mantenerli: e ſoleua dire, Io ſono vn pouero Amboineſe, ſenza lettere, e rozzo, e non ſo veramente quel che ſia eſſere chriſtiano; molto meno giungo tant'oltre, che io intenda quel che ſia Iddio. Queſto ſolamente io ſo, e inſegnomelo il ſanto mio Padre Maeſtro Franceſco, che morire per Gieſù Chriſto, e per la ſanta Fede, e coſa buona: & io per eſſa, biſognando, volentieri

morrò: E certamente ne fu molte volte in pericolo: perseguitato, a cento a morte da'Mori, e da rinnegati, come principal sostegno della Religione. E quando vna volta vn suo cognato, per nome Antonio, e due soldati Portoghesi gli dirizzarono gli archibusi alla faccia per ammazzarlo; egli, che per voler di Dio si trouò in quel punto vicino ad vna Croce, non fe altro, che abbracciarla, dicendo con sembiante di somma tranquillità, che volendo quiui l'vccidessero, ch'egli stretto con la Croce di Christo, come il P. Francesco gli haueua insegnato, non temeua punto la morte: al qual detto que' ribaldi, vergognati, e confusi il lasciarono. Et era la virtù, e la fede di Manuello sì gioueuole, non solamente in Atiue sua patria, doue anco era Reggitore del publico, ma in tutte le terre di quel contorno, che per lui gran numero di christiani sostennero l'esilio volontario, e la morte, anzi che tradire la fede a Christo, e rendersi Mori: e il popolo di Cilàn, sollecitato da'Saracini a spiantar le Croci, e rinnegar Christo, già che tutti i christiani d'Ambóino (diceuano) eran tornati a Maometto, nè piu v'erano Portoghesi, risposero, che pur v'era Manuello in Atiue: questo solo bastar loro per tutti: finche egli durasse christiano, mai non gl'indurrebono a rinnegare. Intanto giunse dall'India vn'armata di Portoghesi, col Capitan D. Arrigo Sa, e sei Padri della Compagnia, come piu auanti dicemmo: e prima di nauigare al Moluco, presero porto in Ambóino: di che inesplicabile fu l'allegrezza di quell'auanzo de'christiani, che pur'anco duranano: e sopra tutti di Manuello, che non si satiaua mai di benedire Iddio, e prostesò in terra, baciare i piedi a'Padri, animãdoli a ristorare le rouine di quella desolata Chiesa d'Ambóino. Contonne ancora le miserie a D. Arrigo, il quale auuegnache s'affrettasse di passare a Ternate, e l'impresa di sterminar di quiui i Saracini richiedesse piu agio, e piu tempo, che loro la stagione, e gli affari del Moluco non permetteuano; nondimeno, doue tutto non poteua, si appreso al principale, e voltò l'armi contro alla Terra di Rocaniue capo dell'isola. Era questa tiranneggiata da Ratiputi Moro, huomo barbaro, e di pari ambitioso, e auaro: peroche già si arrogaua il titolo di Re d'Ambóino, e premeua il paese, facendone così gran colte di moneta, che a'miseri non rimaneua piu di che viuere. Le crudeltà il faceuano vbbidire, peroche qualunque terra non riceuesse la sua legge, e il suo imperio, ne distruggeua gli habitatori col ferro, e le case col fuoco. Vero è, che la forza onde tanto poteua, era nel danaro piu che nella spada: e soleua dire, che da due vene d'oro traheua con che empier le mani a due Capitani Europei, traditori del Re, e di Christo, sì che non poteuano prender l'armi, e fargli guerra. Ma non gli venne fatto con D. Arrigo, il quale dato a Rocaniue l'assalto, la conquistò, e v'hebbe Ratiputi prigione. Allora, da tutte le contrade d'intorno, corsero Deputati dal Commune de'popoli che haueua oppressi, ad accusare il barbaro innanzi a D. Arrigo: & egli, fattone giuridicamente la causa, sententiò lui nella testa, e il tesoro adunato per ladronecci, a diuidersi in ristoramento de'danni, quanto ad ogni Commune se ne doueua. Ratiputi, o fosse

tocco

tocco veramente da Dio, o ſperaſſe di trouar pietà con renderſi chriſtiano, chieſe il batteſimo, e l'hebbe; e nominoſſi Antonio Abreu, qual ſi chiamaua vn Capitan Portogheſe che il leuò dal ſacro fonte: e ſe di buon cuore ſi conuertì, n'hebbe ſalua in vn medeſimo l'anima, e il corpo: peroche D.Arrigo gli concedè, che viueſſe: ma di quiui paſſaſſe in ferri a Goa, e ſeco il cognato di Manuello, e certo altro Bauta, grandiſſimo ribaldo, e tre volte rinnegato. Così racquiſtata Rocaniue, i Padri ch' erano con D. Arrigo, vi predicarono l'Euangelio, e nelle due ſettimane, innanzi, e dopo Paſqua di Reſurrettione, oltre a gli apoſtati che riconciliarono alla Chieſa, celebrarono vn ſolenne batteſimo di mille e cinquecento anime: diroccarono due Meſchite de'Mori, e vn gran Pagode de gl'idolatri, e nel piu celebre luogo della città piantarono vna Croce, intorno alla quale danzando in ſegno d'allegrezza confuſamente tutto il popolo inſieme, gridauano, Prima morire, che gia mai piu rinnegare.

Colte queſte primitie in Rocaniue, il Sa proſeguì la ſua nauigatione al Moluco; e i Padri Franceſco Rodriguez, e Diego Magaglianes paſſarono ad Atiue: e quiui per riſtorar la pietà, e rimeritare con queſt'honore la coſtanza di que'fedeli, fabricarono vna chieſa, bella, come tutte l'altre di queſte poueriſsime terre, piu per la diuotione del popolo, che per la maeſtria dell'arte. Il P. Magaglianes, Sacerdote nouello, la conſecrò, celebrandoui la prima Meſſa: e ducento chriſtiani d'altre terre vicine, per diuotione d'eſſa, abbandonando la patrie, e i parenti, vennero ad habitare in Atiue. Quindi il Padre ripaſsò a Rocaniue; doue percioche i Mori delle caſtella vicine partito già D. Arrigo, ripigliarono l'ardimento, e l'armi, e minacciauano di guerra que'chriſtiani, egli, preſo vfficio di Capitano, li preparò alla difeſa, inſegnando loro, prima a cingerſi di foſſa, e di trincee, peroche la città era sfaſciata, e aperta da ogni parte, e vegghiarla con ſentinelle la notte, e accorrere doue ſi deſſe all'armi, ciaſcuno alla ſua bandiera. Indi a fin che di dentro non ſeguiſſe congiura co' Saracini, e ribellione, o tradimento, ſi mandò da'Reggitori del popolo bando vniuerſale, che chi non ſi rendeſſe chriſtiano votaſſe la terra, e paſſaſſe a viuere altroue: ma la piu parte ſi attennero al migliore, e vollero anzi il batteſimo, che l'eſilio. Rimaneua per vltimo a metter fra loro in buon accordo di pace queſte due terre, d'Atiue, e di Rocaniue, le quali forte ſi nimicauano, per gli oltraggi, e danni ſcambieuoli di prede, e d'vccisioni, che prima di conuertirſi Rocaniue, haueua fatte l'vn popolo all'altro. Perciò ſi conuennero inſieme i due Padri, Rodriguez, e Magaglianes, con vna loro gratioſa inuentione. In tutte le terre del diſtretto d'Atiue, bandirono per lo tal giorno vn mercato vniuerſale, alla ſpiaggia lungo il mare, e vi ſi adunarono da ogni luogo popolo in gran moltitudine. Intanto il P. Rodriguez era occultamente ſalito ſopra vn parao, con vn drappello di fanciulli ſcelti i piu riguardeuoli, e nobili del Commune d'Atiue, e ben ammaeſtrati di quel che doueſſero fare. Il P. Magaglianes, anch'egli, era ſu vn'altro parao, con altrettanti fanciulli di Ro-

caniue. Hor mentre si staua sul meglio del trafficare, ecco improuisamente spuntare fuor d'vn ridosso alquanto da lungi a mano destra, l'vn parao, e tutto insieme l'altro dalla sinistra, amendue battendo i remi a tempo, e misura d'incontrarsi nel medesimo punto, a prender terra quiui innanzi, dou'era il mercato. In vederli, il popolo ne smarrì, credendole fuste di corsali Saracini, che veniſſero a predarli; perche, trattone sol Manuello, niun' altro sapeua quel che cio fosse. Anzi egli stesso, ad arte, ne accrescena il timore, perche da poi il riconoscimento fosse tanto piu allegro, quanto l'espettatione n'era piu da lontano. Ma poiche i due legni incontratisi rimpetto al mercato, e volte di pari le prode in verso il lito, furono alquanto vicini, i fanciulli, secondo l'ammaestramento che ne haueuano, leuando nelle mani rami verdi, e fioriti, e stendardi di pace, e vno d'essi su d'alto in poppa vna Croce, cominciarono a cantare la dottrina christiana a suon di strumenti musici, quali s'vsano fra quelle genti, sparando moschetti gli vni a vicenda de gli altri, e così pian piano appressandosi a terra; d'onde riconosciuti da'padri, e dalle madri, che quiui erano al mercato, non puo dirsi l'allegrezza, e il giubilo, che cagionarono. Ma per anco non s'intendeua a che fine quell' insolita apparenza. Giunti a terra, furono riceuuti dalla soldatesca d'Atiue, apparecchiata da Manuello, e spiegata con bell'ordinanza in due ali sul lito, come a contender loro che non prendessero terra, sparando, e rispondendo alle voci de' fanciulli con grida di giubilo. Smontati che questi furono, s'auuiarono a due a due, l'vno d'vna terra, l'altro dell' altra, accompagnati co' lor rami in mano, verso doue era alzato vn' altare, e quiui sopra collocaron la Croce. Dopo essi la soldatesca, e il popolo, e tutti intorno ginocchioni adorandola, cominciarono le donne d'Atiue a cantar le Litanie, intonandole vn fanciullo alleuato già nel Seminario nostro di Goa. Compiuta la diuotione, s'adunarono tutti i Reggitori, e capi delle terre, e fatta insieme con abbracciamenti, e baci, pace vniuersale, promisero d'essere in auuenire quanto se fossero vn medesimo popolo: e giurarono di morir nella legge christiana, e di soccorrersi fedelmente l'vn l'altro a difenderla contra l'armi de' Mori, fino all'vltima gocciola del sangue. Così conuenutisi (e il mantennero come diremo piu auanti) contentissimi ritornarono alle lor terre. Mentre erano in queste communi allegrezze, soprauennero due Portoghesi da Homa, castello ne' contorni d'Atiue, ambasciadori del popolo, a chiedere alcun de' Padri, che venisse a dare il battesimo a gran numero d'infedeli: e il dì appresso, altri ne giunsero di piu lontano, che anch' essi in nome del lor Commune pregauano, che tosto accorressero a battezzarli. I Mori, hauendo presentito che inchinauano alla Fede, apparecchiarsi a venir sopra di loro, armati, per isforzarli a credere in Maometto. Ma essi, volere anzi morir christiani, che viuere Saracini. Andouui il P. Diego Magaglianes, e ammaestratili ne' diuini misteri, in due mesi che vi operò, n'hebbe al battesimo piu d'ottocento. Poscia tornato ad Atiue, dou' era la chiesa, col P. Rodriguez, e con quella feruente

chri-

christianità vi celebrò il santo Natale.

Varie conuersioni e altri successi nell'isole d'Amboino.

Con l'anno nuouo del 1563. comiciarono amendue i Padri le fatiche di scorrere, e visitare il paese d'intorno, confermando i conuertiti. Fra le altre, che guadagnarono a Christo, vna terra vi fu, il cui popolo battezzato gli anni addietro da vn Capitan Portoghese, alla prima persecutione de' Mori, haueua apostatato. Hora tocchi da penitenza, all'esempio di Rocaniue, anch'essi mandarono ambasciadori, pregando Manuello ad esser loro intercessore appresso alcun de' Padri, perche venisse a portar loro il perdono, e a battezzare ottanta bambini, nati da che haueuano abbandonata la Fede: Manuello, ch'era zelantissimo, gli sgridò acremente, che piu cara hauendo la vita presente, che la futura, haueſſer fallita a Dio la fede: e disse, che se non dauano pegno tutto il meglio de' loro haueri, nol mouerebbono a pregare i Padri di riceuerli nel numero de' fedeli. Altramente, peroche stauano alle frontiere de' Mori, oue questi mostrassero loro vn'altra volta le scimitarre ignude, essi, in vece di porgere il collo, volterebbon le spalle, e si fuggirebbon da Christo: con doppia ignominia della Fede, e doppio scandalo de' fedeli. Così dicesse egli, solo per far pruoua della loro costanza, o perche veramente il volesse, essi niente men presti furono ad offerire, ch'egli a domandare. Ma il P. Francesco Rodriguez, saputone, e parendogli quella prontezza, senz'altro fare, gran pegno della loro fedeltà, andò a riconciarli con la Chiesa, e battezzare i loro bambini. E fu spettacolo da intenerire, l'humiliatione, e le mostre di vero pentimento, con che andarono, tutto insieme il popolo, a ricauare di mezzo i macchioni d'vn bosco la Croce, che quando si renderono Mori, vi sepellirono, perche gli empi non la spezzasse-ro. Hora con quante piu dimostrationi di riuerenza sapeuano, di nuouo l'inarborarono, e ogni sera, tramontato ch'era il sole, l'adornauan di lumi, e le si adunauan d'intorno ad adorarla, e cantarui le solite diuotioni. Le promesse poi, che in nome del publico gli ambasciadori haueuano fatte a Manuello, non fallirono alle pruoue: peroche minacciati da' Mori, se di nuouo non rinnegassero, stettero saldi: e assaliti da essi con mano armata, spiantaron la Croce, e recatalasi su le spalle, abbandonarono la patria, e se n'andaron con essa altroue: poueri, e mendichi, ma ricchi, e contenti della salute eterna, che a costo di tutti i lor beni si comperauano. Così Iddio raconsolaua i Padri, e faceua loro cuore, affinche non si allentassero nelle fatiche, quasi fossero gittate inutilmente, perche taluolta i popoli, che haueuano conuertiti, sopraſatti dalla potenza de' Mori, e vinti dal timor della morte, dauano addietro, e rinnegauano,: che in fine poi anco tornauano, e pareua, che dalla caduta ripigliassero maggior lena, e migliore spirito per sostenersi. Le maniere poi, con che Iddio le conduceua, doue meno pensauano, a battezzare hor'vna terra, hor'vn'altra, erano alcuna volta straniſsime, e da conoscerui dentro, per ammirarli, i profondi segreti della diuina predestinatione. Furono vedute aggirar per quelle isole due naui di Saracini corsali, che andauano in corso, e temendo i Padri, che non dessero improui-

prouisamente sopra qualche terra de' christiani, e li uccidessero, o li menassero schiaui, armata vna caracora sottile, si diedero per intorno quelle costiere marine ad auuisar del pericolo, e mettere animo ne' fedeli, a difender la vita con l'armi, e la Fede, bisognando, etiandio con la vita. Mentre così nauigauano, si leuò improuiso vna horribil tempesta, e benche andassero lungo l'isola, terra terra, non hebbero porto doue afferrare, nè spiaggia, doue buttarsi, peroche si trouauano intorno al piè d'vna rupe, che faceua punta in mare, tutta di scogli, e dirupi: onde anco v'era il bollimento dell' onde maggiore; e soprafaceuano la caracora, sì che tutta se n'empiè, e andò sotto, non però a fondo, ch' ella era d'vna tal forma, che ancor sommersa sourastaua all'acque, e galleggiaua. I marinai, e certi pochi Portoghesi, che v'erano, si gittarono a nuoto; i Padri, attenutisi alla caracora, andauan con essa hor sopra, hor sotto; e pur ne furono a partito migliore, che i compagni, i quali sbalzati dall'onde incontro a' sassi, n'hebbero le vite malamente rotte, e ferite: pur vi si aggrapparono sopra, e camparono, trattone vn solo, che annegò. Intanto la caracora sospinta anco essa incontro allo scoglio, cominciaua a sfasciarsi, e rompere; e i Padri, che non sapeuan notare erano al perdersi, quando Iddio prouide loro d'aiuto, onde pareua douersi meno aspettare. Haueua quiui sopra quella rupe vn piccolo villaggio di Mori, i quali veduto d'alto il naufragio, trassero subito al mare, per far preda, com'è vsato fra' barbari. Quiui auuenutisi in due Portoghesi, che saliuano attaccandosi su per que' balzi, disarmati, e ignudi, furono loro sopra con le scimitarre per ammazzarli; ma i Padri, come meglio poteuano con la voce, e perche questa, per lo fremito del mare, non era intesa, con alzar le braccia accennando, camparono loro la vita, e con cio anco a sè: peroche i Mori riconosciutili, e cambiata intentione, anco essi alzaron le braccia al cielo, gridando in segno d'allegrezza, e messa tosto in mare vna loro trauata di legni commessi alla rozza, entrarono a soccorrerli, e raccoltili dalla caracora, salui li condussero a terra. Cagione di quella loro allegrezza, fu vn tal pensiero, che loro illuminò la mente, e mosse efficacemente il cuore, dicendo (cio che in Mori tanto difficili a conuertirsi parue miracolo) che Iddio haueua fatto rompere, e affondar quiui a piè del loro villaggio que' Padri, perche per mezzo loro li voleua christiani. In tanto li portarono ad vn casale assai vicino, doue raccolti, e ristorati con incredibile carità, pagarono la mercede a' Mori, che li haueuan campati, e a tutto il Commune del loro villaggio, battezzandone nouanta, fra bambini, e adulti. E certo in tutte quell' isole, doue il nome, e la signoria d'Ambóino si distende, non sarebbe rimaso palmo di terra nè al culto de gl' idoli, nè alla diuotione di Maometto, tanto valeua l'esempio d'vn popolo, che si conuertiua, a tirarsi dietro il vicino, e questo di mano in mano i seguenti, onde ogni dì nuoui acquisti d'anime si faceuano: ma l'inuidia de' demonij, e di quel loro gran braccio, il Re Aerio, a cui il crescere, e il dilatarsi del christianesmo tornaua in pari danno, e pena, rimise in piè con-

nuo-

nuoui eserciti in terra, e nuoue armate in mare, vna fierissima persecutione. Il Re della Giaua maggiore, Maomettano di setta, e in forze da guerra vno de' piu possenti di quell'arcipelago, apprestata vn'armata di trecici naui alla moresca, che colà chiamano Giunchi, le inuiò al Moluco, e a Banda, a caricarsi macis, noce moscata, e garofani, e in vn medesimo, a fare il peggio che sapessero a' christiani. Saputo ciò il Re Acrio, collegato con quel della Giaua a distruttione de' Portoghesi, mandò anch'egli il Principe Babù suo primogenito con grande sforzo de' suoi, ad vnirsi con le terre, che per lui si teneuano ne' contorni d'Amboino, e tutti insieme voltare contro a' christiani. E venne lor fatto di prendere al primo assalto il porto, la terra principale, e poi tutto Ito, che è la maggiore dell'isole d'Amboino. Quiui fermatisi a lauorare vno stuolo di naui da guerra, poiche l'hebbero in essere, colte da' paesani nuoue forze di soldatesca, si volsero contro a Rocanine, in numero di quattromila soldati. Ma come la trouarono fornita di gente risoluta a difendersi, e cinta di trincee, e di fosse, non s'ardirono all'assalto: ma solo per vn'araldo, mandarono a proferire al popolo pace, e lega commune, tanto sol che si dichiarassero Mori: altrimenti essi, e l'armata de' Giai, che d'hora in hora si aspettano, di metterebbono a ferro, e a fuoco. Ma i valenti christiani, ricordeuoli delle promesse fatte a Dio, e a' Padri, mandarono loro rispondere, che nè per minacce, nè per danno mai s'indurrebbono a rinnegar quella Fede, che haueano piu cara, che la lor terra, e le proprie vite. Indi a pochi dì, ecco in mare i trecici giunchi della Giaua, con le prode in verso il porto di Rocanine: e se v'afferrauano quella misera christianità era perduta. Ma Iddio, a cui supplicarono per aiuto, piangendo innanzi alla Croce, donne, bambini, e tutto il popolo, mise in aria vn vento contrario, e in mare vna tempesta, che sciarrò i giunchi, e cacciolli lontano a cercare oue campassero dalla fortuna. Solo tre di loro entrarono in porto d'Amboino: e parue, che Iddio ne desse loro licenza, per consolare i christiani, e cacciar d'intorno a Rocanine i Mori, che l'assediauano: perche da essi s'intese, che infra pochi dì farebbono a forgere in porto a Rocanine tre naui de' Portoghesi, fornite d'armi, e di gente da guerra: il che bastò a' Mori intendere, perche tosto sferrassero, e dato volta, tornassero ad Ito. Erano le tre naui con dotte dal Capitano Antonio Paez, valente huomo, ma a troppo grande affare mal fornito di gente: perche i nemici erano in molte migliaia, & egli seco non conduceua piu che solamente trenta Portoghesi. Queste, indi ad otto dì che si riseppe di loro, comparuero in alto mare, e con vento, che Iddio contra il corso della stagione, quasi miracolosamente loro mandò, entrarono in porto, riceuute come venissero inuiate dal cielo a portar salute a quel popolo; tanto piu quando ne videro vscire i Padri Antonio Fernandez, e Gonzalez venuti dall'India in sussidio de' compagni. E crebbero le consolationi indi a pochi giorni, col sopragiungere dal Moluco il P. Ferdinando Aluarez, e Manuello Goez, che non sapeuano de' due dell'India. Il Capitano Paez vscito in cerca de' Mori, ne fe'

gran-

grandi vendette; onde tra per questo, e per nuoue certe recate da Baciàn, che quel Re christiano veniua con vna forte armata al soccorso d'Amboino, le cose nostre, e de' Mori incontanente cambiarono stato. I christiani, ripigliato animo, & armi, d'assaliti diuennero assalitori. I Mori, parte si rintanarono nelle cauerne de' monti, e nel piu folto de' boschi, parte si renderono ad ogni patto in accordo di pace.

Di Atiue, di Rocaniue, e d'altre terre d'Amboino, e delle fatiche de' Padri in esse.

Così tornata in tranquillo la Chiesa d'Amboino, i Padri si diuisero per le terre piu principali, a farui nuoue conuersioni. Il P. Francesco Rodriguez superiore, si prese in cura tutto il distretto d'Atiue, in cui diede il battesimo a tre castella di nouecento anime: e pur anco scorreua visitando le missioni de gli altri, mettendo feruore, e spirito per douunque passaua. Nè valse poco a crescere la pietà ne' fedeli d'Atiue, il celebrar che vi fece la Pasqua di Resurrettione, con quelle, che appresso noi sono ordinarie dimostrationi di magnificenza, colà fra que' barbari, erano spettacolo di marauiglia. Addobbata la chiesa a paramenti di damaschi prestati da' Portoghesi, salue di moschetti, musiche, odori, e quanto si potè adoperare a mettere le cose della chiesa in maestà fra quelle rozze, e poueriſſime genti. Poscia anco vi publicò vn Giubileo, procurato da' Padri dell' India in prò di tutta la christianità dell'Oriente: e quiui riceuuto, il primo da che quelle terre erano al mondo, con sì gran concorso di penitenti, che nè la chiesa bastaua a tanti, nè al P. Francesco auanzaua vn'hora del dì, nè della notte, da prender cibo, o riposo: & era egli per le tante fatiche, di complessione guasta, e quasi del continuo infermo: ma il bisogno sì grande, e il zelo della salute dell'anime, il rendeua quasi insensibile a proprij mali. Insegnaua ogni dì a' fanciulli, e a' grandi distintamente i diuini misterij: era arbitro de' litigi, e delle contese, che fra quegl' incolti isolani, soliti a farsi ragione con l'armi, erano acerbe, e continue. Seruiua a gl'infermi, disponeuali a ben morire, e trapassati, li sepelliua al rito christiano. Tal'era in Atiue il Padre Francesco Rodriguez. Dell'altro non men feruente ministro dell' Euangelio in Rocaniue, non posso altro meglio, che riferir quello, che di lui scrisse a' Nostri di Portogallo il F. Manuello Gomez, che ne vide gli effetti. Dicoui, fratelli miei (dice egli) che per aiutare all' eterna salute l'anime in queste parti, hor sia de' grandi, hor de' piccoli, non potria desiderarsi forte piu auuenturata, che questa del P. Ferdinando Aluarez. Costoro non ha ancor ben due anni che erano Mori di setta, e dal prendere la religione christiana, e dal viuere in essa secondo le sante leggi dell'Euangelio, si sentiuano forte ritirare dall'obligo di non hauer piu che vna moglie, peroche prima, secondo il rito moresco, chi due, chi tre, anzi ciascuno ne prendeua tante, quante poteua comperarsene. Così era consueto in Rocaniue, i padri vendere le figliuole a' mariti vn tanto l'vna, secondo la qualità del nascimento, della bellezza, e dell' auuenenza: nè altramente si dauano, che per prezzo: e di qui era, che i ricchi soli multiplicauano, i poueri si rimaneuano senza figliuoli, senza mogli, senza famiglia. A suellere vna cotale abu-

le abusione tanto inuecchiata, niun'altro sarebbe stato possente, se non il P. Ferdinando, che con l'efficacia del suo spirito, e col gran credito, in che era, non solo distolse i padri dall'auaritia di vendere le figliuole, e ridusse i maritaggi a vna sola moglie; ma il conseguì con tanta approuatione, etiandio de'ricchi, i quali v'haueano interesse, che anco perciò benediceuano la legge christiana come santa, e giusta, secõdo i dettami della retta ragione, e l'vgualità della vita ciuile. Nel rimanente poi, egli gli ha così bene auuezzi all'osseruanza de'precetti, così bene ammaestrati ne'misterij della santa Fede, che chi non sa di loro, non crederebbe che mai fossero Mori, ma Christiani ab antico. Tutti l'hanno in quella veneratione che santo, e quanto vuole da essi, tanto ha, e piu farebbono, se egli di piu li richiedesse. Nel cantare la notte la dottrina christiana, huomini, e fanciulli, questa Rocaniue pare vn'altra Goa: nel v'è alcuno, per rozzo, e smemorato che sia, che almen non sappia i misterij della Trinità, e dell'Incarnatione: cosa, che rende marauiglia a'Portoghesi, atteso massimamente il brieue tempo, in che han fatto tanta mutatione di vita, e di dottrina. Così egli del P. Ferdinando, e siegue a raccontare certi auuenimenti di marauiglia, succeduti in quella christianità. D'vn vecchio diuotissimo d'vna Croce, ch'era piantata allo scoperto nel publico della terra, e non hauendo egli con che meglio honorarla, ogni sera soleua mettere in vna fossetta al piè d'essa vn poco d'olio, perche le ardesse innanzi. Vna volta, era vna fortuna di vento, e di piogge tanto dirotte, che non pareua possibile mantener viua, & accesa qualunque fiamma, non che la piccola d'vna lucerna: ma egli non perciò si ristette dalla sua diuotione, infuso, come soleua, l'olio nella fossetta, con gran fede, che Iddio non consentirebbe, che nè l'acqua, nè il vento spegnessero quel lume, ch'era ad honore della sua Croce, l'accese: e non gli fallì la sua pietà; che seguendo a cadere grandissima pioggia, nondimeno la fiamma si manteneua; con tanta ammiratione di certi soldati Portoghesi, che prima lo scherniuano, come di troppo credula semplicità, che vollero essi stessi andare a vedere il miracolo: e ancorche d'habitatione vicini, e ben difesi dall'acqua, pur'ella era sì densa, e sì copiosa, che ne tornarono tutti molli, e inzuppati; non però mai ne cadde vna gocciola a spegnere quella piccolissima fiamma della lucerna. D'vna valle infestata da'demonij, che colà chiaman Soangi, e liberata, con alzare vna Croce su la cima d'vna collinetta, onde si vedeua per tutta la valle. Ancorche a gran fatica ve la piantassero, per gli horrendi tremuoti, con che i demoni scoteuano la collina, tanto che i diuoti, che portauan la Croce, non poteuano tenersi in piè. Ma cessarono, tosto che il P. Ferdinando sparse d'acqua benedetta il terreno. D'vn christiano, che inuocando il nome di Giesù, rialzò da terra vna canna, che i Mori, in pruoua del loro potere, con incantesimo di certe parole, haueano renduta sì greue, che sei huomini insieme non bastauano a muouerla. Così anco del guarire da pericolose infermità, con bere vn sorso d'acqua benedetta: e del cessare affatto vn morbo contagioso, che a certi tempi soleua fare gran guasto

d'huomini in quel paese. Hor quanto a gli altri Padri, lungo sarebbe a scriuere l'opere di ciascuno. Il P. Antonio Fernandez in tre sole terre d'vn'isola, battezzò due mila, e cinquecento; tutta nobiltà; che questi a gli altri vollero essere antiposti. Il F. Antonio Gonzalez conuertì Liliboe; indi Vlate, isola alle frontiere de' Mori. Eran questi sempre in battaglia co' Maometani, e due, e tre volte al giorno veniuano all'armi. Intanto mentre gli huomini combatteuano, i fanciulli, etiandio bambini, che appena sapeuan parlare, tutti insieme ginocchioni innanzi alla Croce, piantata in vn campo, gridauano, pregando Iddio, ognuno come meglio sapeua, a difendere i lor padri da'nemici; e le donne, traendosi i pendenti, le maniglie, i vezzi, e quanto portauano per ornamento, li appendeuano alla Croce, anco esse chiedendo la vita, e la vittoria de'loro mariti. Quegli poi, che combatteuano, oue mancassero di forze, o d'armi, ricorreuano a Dio: e vna volta, che da vna troppa moltitudine di Saracini furono soprafatti, essendo essi non piu che trecento in numero, postisi ginocchioni, e messi in terra gli archi, e le scimitarre, alzaron, come vsan pregando, le braccia al cielo, e dissero a Dio, che si raccordasse, ch'erano suoi fedeli, e suoi soldati, che per lui combatteuano in difesa della sua Fede, in honore della sua Croce. Non desse la vittoria a'suoi, e loro nemici, nè si dicesse, ch'era piu prosperata l'empietà de'Mori, che la pietà de' Christiani. Non heb er finito di pregare, che il cielo, ch'era sereno, si annuuolò, e ne cadde vn diluuio d'acqua tanto densa, e continua che i Mori non poterono muouere auanti per assaltarli: così ne andarono, fallita loro l'occasione, e la speranza della vittoria. Grande ancora fu il prò, che il F. Manuello raccolse delle sue fatiche in Homa, castello altresì a'confini de'Mori, e vicino ad Atuà, piazza d'armi de'Saracini. Questi eran due mila, e quegli d'Homa non piu di cento cinquanta, e haueuano gli vni con gli altri battaglia, poco men che ogni giorno. Ma l'amor della Fede per cui colà i christiani combatteuano, risoluti a morire anzi che rinnegarla, li faceua valorosi, e inuincibili a'nemici altrettanto che se fossero stati in numero al doppio che essi. Accrebbe anche loro incredibilmente l'animo a combattere, e far prouue di sè vna saggia inuentione del F. Manuello, che fu, di dare, con publica solennità, a'più zelanti, e coragiosi nella difensione della Fede, a portare in petto vna Croce, come a Caualieri di Christo, e giurati a mantenerne l'honore fino alla morte. Cio che era loro incredibilmente caro, non tanto per quel rispetto, in che eran fra gli altri, si come hauendi vna publica testimonianza del loro valore, quanto per quella protestatione d'esser fedeli a Christo fino al vltimo spirito. Come poi d'altro piu spesso fra loro non si parlaua, che della gloria di morir per Christo, e del premio che ha in Cielo la Fede difesa col sangue, infino i fanciulli ne concepettero spiriti di generosità piu che da que'teneri anni possa sperarsi. E se ne videro gli effetti, quando Munauàr Signor d'Atuà, e mantenitore di quella guerra mandò a denuntiare, che senon diroccauan le mura, e spianauano le mun tioni, fra le quali si teneuano in difesa, sarebbon venuti ad abbruciar loro

chiesa

chiesa, che il F. Manuello haueua fabricata su la cima d'vna collinetta. A tale annuntio, que'valent'huomini s'adunarono per commune a parlamento, e tutti d'vn medesimo cuore si giurarono a difender la chiesa, etiandio se tutto il rimanente della lor terra hauesse ad ire a fuoco, & essi, e le loro famiglie in isterminio. Cio saputo da' loro figliuoli, fanciulli, e fanciulle, non richiesti da veruno, si adunarono da sè medesimi, e fatto insieme lor parlamentto, risoluettero anch' essi di combattere fino alla morte in difesa della lor chiesa: e poiche altre armi non haueuano, nè altre sapeuano maneggiarne, si diedero a raccoglier sassi, e d'intorno alla chiesa ne fecero monticelli, i fanciulli da vna parte i loro, le fanciulle dall'altra, e quãdo si daua all' armi, e i lor padri si presentauano alla muraglia, essi accorreuano alla chiesa, pronti vgualmente ad vccidere, e a morire. Ma il barbaro Munauàr, auuedutosi, che le minacce haueuano accresciuto ardire, e generosità ne' christiani, e non come sperava, messo timore, mai non si ardì ad assaltarli.

Nuoua distruttione della christianità d' Amboino fatta dal Re del Moluco e da' Giai.

In tal maniera correuano le cose della christianità in Ambóino, multiplicando i fedeli altroue in numero con la pace, altroue in virtù con le persecutioni. Ma quegli, che pareuan principij, onde sperarne in brieue tempo ogni gran crescimento alla Fede, eran gli vltimi fini d'essa già vicina a distruggersi. Della qual lagrimenole riuoltura, perche se ne intenda e l'origine, e i successi, mi conuien tirare alcun poco indietro. Poiche il Re del Moluco implacabile persecutore de'christiani, hebbe auuiso della venuta d'Antonio Paez, se ne atterrì, e ne fece amare doglianze col Capitan Maggiore D. Arrigo Sa. Ma quando poscia per ispie di colà, hebbe nuoua, che i Portoghesi di quell'armata non erano in numero piu che trenta, ripigliò tanto maggior'animo, e ardire di prima, che pensò, che horamai gli verrebbe fornito cio, che da molti anni haueua in cuore, di sterminare affatto la christianità da quell'isole, e con esse i Portoghesi; giudicando, e come da gli effetti si vide, non fuor di ragione, che molto deboli fossero i suoi nemici, mentre vno sforzo che faceuano per soccorrere a tanta guerra, non portaua piu che trenta di loro. Sollecitaualo ad affrettare, cio che intese parlarsi nelle terre d'Ambóino, d'vnirsi que'popoli in vn corpo, e prendere vn capo Portoghese, e far sotto lui vn'armata commune, a difesa, e offesa: peroche l'isole d'Ambóino non haueano Re, ma ogni città, ogni castello era da sè, e si gouernaua con Reggitori a Commune: perciò erano deboli ciascun luogo da sè, doue vniti insieme, haurebbon messa in mare vn'armata d'almen cento vele, giunchi, caracore, e parai, onde sarebbono stati padroni del mare, e formidabili a'nemici. Prima dunque che stabilissero lega, egli adunò in Ternate quanti potè raccor nel suo Regno, Capitani, e soldatesca, e fe'gran prouedimento di naui per tragittarli ad Ambóino. E n'erano i Portoghesi in timore, senon che giunse opportunamente dall'India vn galeone di Giorgio da Moura, fornito in abbondanza di gente, e mantenimenti da viuere, con che la Fortezza di Ternate, da cui douea cominciarsi l'impresa, si

sa, si rassicurò, e il Re Aerio forte s'impaurì. Ma doue non potè con la forza in Ternate, adoperò con l'astutia in Ambóino: peroche fingendo, che vna gran parte de'Capitani gli si ribellassero, gl'inuiò con segreti ordini a depredare quell'isole, e distruggerui il christianesmo. E sarebbe venuto alla fine de'suoi disegni, se il Re di Baciàn, che passaua a prendere giuramento di fedeltà da'popoli di Seiràn, non se ne fosse messo col Paez alla difesa. Intanto il Capitan D. Arrigo, per riparare al pericolo, cominciò anch' egli ad allestire nauilio, e soldati, e minacciò il Re Aerio di chiamar sopra di lui in vendetta l'armata reale dell' India, s'egli da Ambóino non richiamaua tosto la sua. Egli, fraudolente al solito, si scusò innocente: Quegli essere suoi ribelli, dolergliene; ma per lui non potersi altro che pregarli, quando piu minacciarli: e subito inuiò colà il suo Vditore, personaggio di primo conto appresso lui. Ma come egli era ammaestrato dal Re, confortaua segretamente alla guerra quegli, che in palese mostraua di minacciare: e acconcesi in bocca parole, e offerte d'inganno, menaua il Paez in isperanze; fin che vn dì in segno di beniuolenza gli mandò a presentare certe bellissime frutta; le quali, fossero, o nò attossicate, quanto prima il Paez ne magnò, cadde infermo, e indi a pochi giorni morì: pianto in tutte quell' isole, con dimostrationi di gran cordoglio. Con cio, rimasta quella sua armata senza capo, e i trenta Portoghesi fra sè poco concordi, il Re di Baciàn, che non voleua esser loro nè superiore, nè suddito, si partì, e seco ne menò i due Padri, che in altri paesi fecero gran conuersioni. Similmente fallite andarono colà le speranze che haueano prese dal giunger che fecero in porto a Rocaniue tre naui mercatantesche, cariche di garofani, di passaggio per l'India, e doueuano quiui aspettar quattro mesi, finche si mettessero venti fauoreuoli per Malacca. Peroche richieste d'vscir talvolta in corso, e mostrarsi a' nemici, almeno per fingere d'esser venute in battaglia, nol consentirono, dicendo, che l'armata, che il Sa appresta in Ternate, non tarderebbe gran fatto a sopragiungere. Tanto piu si affrettauano i nemici a predare: e non que' soli inuiatiui dal Moluco, ma seco altresì i Mori della Giaua, i quali saputo per ispia, che tornaua da Banda vna naue di Portoghesi carica di macis, e noce moscata, si fecero animo a combatterla: e per esser piu destri al fatto, lasciati i lor giunchi, presero otto fuste leggeri, e maneggeuoli, sopra le cui poppe alzarono castella, e bertesche, per salirui a combattere, in vguale altezza che la naue: e scelti di tutto il corpo dell'armata quattrocento i piu animosi, e i meglio in arme, ne forniron le fuste. Non però si ardirono di cimentarsi all'assalto di giorno, nè apertamente; ma nascosisi in agguato, poiche l'hebbero al passo, vsciti a remi sordi chetissimamente, l'assaltarono sì d'improuiso, ch'ella fu vinta, si puo dire, prima che s'accorgesse d'essere combattuta: e v'eran sopra tra mercatanti, e soldati, vn centinaio di Portoghesi. Da sì felice principio i Mori salirono in tanta baldanza, come nulla potesse durare innanzi alle loro armi. Smontarono in terra, e si diedero a correre la campagna, met-

rendo

tendo ogni cosa a sacco, e a ruba. Tagliauan le palme, che colà si sente quanto vedersi vccidere vn figliuolo. Desolarono, e arsero alcune terre, ch'erano men fornite d'huomini, e d'armi. Alle altre correuano fin sotto le mura, troncando il capo a quanti de' paesani incontrauano. I Portoghesi dell'armata del Paez si raccolsero in Atiue, e quiui alzando munitioni, e ripari, si teneuano in difesa. Nè perciò si restauano i Mori di tentarne l'assalto: e vna volta singolarmente, per abbruciar la chiesa dentro alle trincee, s'adunarono in così gran moltitudine, che gli assaliti a poco si tennero, che non si abbandonassero a fuggire: ma vna vecchia christiana, donna di gran cuore, e di gran fede, vsci in publico a far animo a gli smarriti, gridando, che non si rendessero al timore, che la Madre di Dio era in armi con loro. Ella per difendere la chiesa consecrata al suo nome, combatterebbe con essi, & essi vincerebbon con lei. E fosse che la Vergine internamente glie lo additasse, o ch' ella altronde il sapesse, mostrò a Portoghesi il passo, per doue i Mori verrebbono all'assalto. Fu creduta, e si pose a guardarlo vn guato di moschettieri, da'quali i nemici, che appunto tennero quella via, sorpresi, e ributtati, voltarono con vergogna. Ma in mal prò di Bagueda, castèllo vicino ad Atiue: il quale ancorche habitato da'Mori, perche nondimeno si teneua in lega co'christiani, e loro somministraua vittuaglie, & armi, fu preso ad assalto, e recato a distruttione. E noi, scriue vn de'Padri d'Ambóino, non hauendo innanzi a qualunque parte ci voltassimo altro che armi, battaglie, incendi, e morti, e quanto puo mettere in isterminio popoli, e città christiane, non poteuamo senon porgere a Dio per essi lagrime, e prieghi, e a'fedeli quel conforto di spirito, che a tolerare costantemente l'esilio, o la seruitù, o la morte, era necessario. Non faceuano altro, che andar girando per tutto intorno queste terre, poste la maggior parte su i dirupi delle montagne, e raccordare a' perseguitati i trauagli di Christo, e l'acerba passione, e la morte, che sostenne per loro salute, e il premio, che sofferendo per lui fortemente le presenti miserie, ne haurebbono in paradiso: e somiglianti cose, con che incredibilmente si animauano. Ci mandauano a pregare hor' vn luogo, e hor' vn'altro, massimamente de' posti alle frontiere de' Mori, che accorressimo a consolarli. Faceuamo di notte per essi la sentinella; ch'era il riposo, che ci prendeuamo dopo hauer tutto il dì faticato ne' ministerij gioueuoli alle anime loro. Grande veramente era la nostra afflittione, veggendo condurre schiaui questi poueri christiani, o presi in battaglia, o colti alla campagna: e la mattina raccogliendo i cadaueri degli ammazzati, e talvolta mirando le fiamme delle terre, che i Mori abbruciauano. Dicoui, fratelli dilettissimi, che questa christianità d'Ambóino è tanto perseguitata, e non per altro che per la Fede, che piu volte mi tornano a mente le antiche persecutioni dell'antica Chiesa. Che anche questi nouelli christiani sono sì costanti, e forti, che per niun danno che habbiano a riceuerne, abbandonano la Fede di Giesù Christo. Tutto soffrono con allegrezza d'animo, come non si trattasse

di

di perdere quant'hanno,e con esso anche la vita. Siane benedetto Iddio. Così egli.Hor mẽtre senza verun riparo precipitauano le cose di quella christianità,eccole di nuouo rimesse in isperanza,e tutto Ambóino in allegrezza:ma di brieue durata; anzi per hauer a dolersi indi a poco inconsolabilmente, veggendo, che d'onde sperauano la salute, indi hauessero la rouina. Cio fu venire improuisamente dal Moluco l'armata de'Portoghesi inuiataui dal Capitan Maggiore a rimettere le cose in istato. Tre giorni da che ella giunse spese in rifornirsi d'huomini, e d'armi. Le tre naui del traffico, che quiui pur anco erano in porto, sumministrarono artiglieria, munitioni, vfficiali, e seruigi da guerra. Così bene appreſtate, vscirono contro a'Mori, vna naue da guerra, vna fusta, e sedici tra giunchi, e parai: e sopraui cento quaranta Portoghesi, e soldatesca del paese in buon numero. Al Capitano parue in prima da riscattar l'honore della naue di Banda, troppo vergognosamente perduta, e tirò verso la Giaua. Quiui, poiche furono in vista d'essa, e la riconobbero, che staua in porto su l'ancore, e già tutti erano in punto di combatterla, non so quale spirito, se di timore, o d'interesse sopraprendesse il cuore del Capitano, e l'inducesse a prendere risolutione in tutto contraria a quella, perche era venuto. Fece sonare la ritirata prima della battaglia, dicendo, che vedeua sopra la naue l'insegna del Re del Moluco, e non voleua maggiormente attizzarlo, perche non voltasse a vendicarsi sopra le Fortezza, e contro a'Portoghesi, ch'erano in Ternate: e con cio volte le prode tornò addietro; come non fosse venuto colà ad altro che ad auuisare i Mori della codardia de' christiani. Allora cadde il cuore alla soldatesca, e Ambóino si vide irreparabilmente perduto. I Mori, assoluti da ogni timore, ripigliarono l'armi, e l'ardire, e ruppero per lo mezzo alle peggiori, vscendo in armi d'Ito,della Giaua,e d'Ambóino. Non vi fu terra, che contro a quell'impeto si teneſſe. Rocaniue, a vista dell' armata, che si ritirò a dar fondo in quel porto; fu arsa. Atiue presa, e distrutta. Vlate, tradita sotto fede, e rouinata. D'vna terra, che si rendè a patti, perche i fedeli prima d'aprir le porte a'Mori, spiantata la Croce, e inuoltala in panni neri,in segno di mestitia, e di dolore, la nascosero dentro vna grotta, poiche i barbari il seppero, presero tal vendetta,che ne misero a morte seicento, da quindici anni in sù: e il morire era il meno: sì lunghi, e sì crudeli furono i supplicij, con che contra quegl'innocenti sfogarono la loro fierezza, smembrandoli, abbruciandoli a poco a poco, e facendo festa de'loro dolori. Ma nè quiui, nè altroue, doue i barbari fecero grande scempio de'christiani, furono mai sì aspri i tormenti, che vincessero ne'serui di Dio la fortezza dell'animo in sofferirli. Caddero a forza d'armi in poter de'mori quasi tutte le terre de'christiani; solo alcune poche, difese dalle rouine de'monti, su le cime de' quali eran piantate, si tennero: e furono le scintille viue, onde, poscia a pochi anni, si raccese la Fede nel rimanente dell'isole, doue i nemici di Christo l'haueuano spenta. Ma di quelle, che furono vinte, e disfatte, non sappiam di veruna,che per riscattarsi dalle mani de'Maomettani ne prendesse la legge.

Che

Chi non potè campare fuggendo, o fu schiauo, o fu morto. Fra questi, degno d'immortale memoria è il Pati,o Reggitore d'Vlate,a cui offerta piu volte la vita se rinnegaua la Fede,La Fede,disse egli sempre, m'è incomparabilmente piu cara, che la vita: io son christiano, e christiano viuerò, se mi lasciate, e christiano morrò se m'vccidete. Altro mai non rispose: nè il diceua alle offerte solamente, che gli faceuano della vita, e alle minacce della morte, mà piu che mai mentre crudelissimamente il tormentauano, tagliandogli prima i polpacci delle gambe, poi i muscoli delle braccia, indi a poco a poco per tutta la vita le carni, e arrostendole su le brace, e magnandole lui veggente, anzi mettendone anche a lui fra' denti, e in bocca: crudeltà, che da que' barbari s'vsa con chi odiano mortalmente. Quegli d'Vlate, e poscia anche i nemici stessi, ch'erano gl'isolani di Foresore, confessarono, ch'egli prediste, che Iddio indi a non molto tempo, vendicherebbe la sua morte: e ne diede in segno, che serbassero vn pezzo della sua carne, e il dì appresso la trouerebbero strutta, e conuertita come in olio: e fu vero, che i barbari ne vollero fare per curiosità la sperienza. Poscia videro compiuta la predittione, quando presa Foresore da'Portoghesi, e desolata, di que'due manigoldi, che piu de gli altri tormentarono il Martire, l'vn fu arso viuo, e l'altro posto alla bocca d'vn pezzo d'artiglieria, fu squarciato. De' christiani poi, che fuggendo camparono, non si nieghi al merito della loro costanza,e della lor Fede almeno quel poco, che il P.Organtino scrisse del molto, che ne vdì in Malacca dal P.Francesco Rodriguez chiamato dalle Moluche all'India, e testimonio di veduta di quanto ne raccontaua. In venir questo Padre (dice egli) diede con la naue ad vno scoglio, e naufragò: ma volle Iddio, che fosse vicino a terra, dou'egli, e gli altri, ch'erano seco, saluarono la vita, le vittuaglie, e l'artiglieria. Ma perche quella era terra di Mori, che guerreggiauano co'Portoghesi, quegli subito accorsero per ammazzarli: e se il sito dou'erano, non fosse stato per natura fortissimo, e non si fossero difesi a cannonate, non ne campauano la vita. In tanto soprauennne di Moluco vna naue, che leuatili, salui ce li condusse a Malacca. Grandi cose racconta il P.Francesco della persecutione de'Mori contro a que'Christiani d'Ambóino,e del gran numero,che per la Fede ne furono ammazzati, e della loro costanza, e generosità, che sarebbe infinito a scriuere. Le donne co'loro fanciulli se ne andauano per i boschi, abbandonate le case,e quante ricchezze possedeuano, per non rinnegare la Fede, che poco prima haueuano professata. Altre erano vccise insieme co'loro figliuoli. Alcuni fanciulli passauano grandi golfi di mare notando, anch'essi per non essere sforzati a rinnegare. Mentre, dopo il naufragio, egli staua su quel luogo, che diceuamo, veniuan fanciulli di dieci anni, notando per mare la notte, e gridando in accostarsi, non tirate, non tirate, che siamo christiani: & essi li prendeuano in compagnia, piangendo d'allegrezza, in vedere tanta costanza in così tenera età; e di dolore, non potendo soccorrere a tanto male. Così egli. E tal fine hebbe la christianità d'Amboino, l'anno 1565. dicenouesimo

mo

mo da che l'Apostolo S. Francesco Sauerio, e dopo lui successiuamente altri della Compagnia vi faticauano: cresciuta allora in numero d'oltre a settantamila anime, piccola parte di quella immensa moltitudine, che in tante isole di quel grande arcipelago si offeriua a prendere il battesimo, se vi fossero stati ministri dell'Euangelio quanti all'ammaestramento di tanti regni si richiedeuano.

Vinti, e disfatti gl' infedeli d' Amboino, vi si pianta vna Fortezza in

Non cadde ella già tutta insieme, peroche v'hebbe de'luoghi per sito di natura sì forti, e per industria de'paesani sì ben difesi, che conuenne a'Mori guadagnarli a palmo a palmo, e non senza spargimento di sangue; onde la guerra hor qua, hor là per quell'isole andò mantenendosi per i tre anni appresso. In tanto si consertaua col Vicerè dell'India, e col Consiglio di Stato, di piantare vna Fortezza in Amboino. Troppo possenti essere, e perciò tanto arditi i Mori in quelle parti lontane dall'armi de'Portoghesi, i quali solo in Ternate erano forti: nè potersi d'ogni tempo accorrere prontamente a'bisogni co'douuti soffidij d'alcuna armata; e che le motioni de' venti, che a certe stagioni si metton contrarij, rompono il passaggio. Il Borneo, le due Giaue, i due Burri, isole de'Maomettani confederati col Re del Moluco a distruttione della Fede, hauerui facile, e libero il tragitto. Così le fatiche de'ministri euangelici, durate per molti anni, e gli acquisti dell'anime fattiui, star sempre in rischio di perdersi. Tornare alla Corona qualche accrescimento di spesa il mantenere in Amboino vn nuouo presidio di soldatesca: ma nulla essere in paragon del guadagno. Se quiui praticauano i Portoghesi, per leuare dalle Moluche il garofano, e la noce moscata da Banda, le isole d'Amboino esser sul passo fra amendue. Se vengono da Malacca le naui del traffico a caricare, o vi ritornano cariche, doue non habbian quiui porto in fortezza, conuenendo ogni anno aspettare tre, e quattro mesi, finche si metta buon mare, conuerrà venirui con gran nauilio in armata: o arrischiarsi con ispessi combattimenti. E se mai la Fortezza di Ternate vinta da'Saracini per assalto, o per fame, cadesse doue haurebbono a ricourare i Portoghesi? Fattane vn'altra in Amboino, si farebbono di scambieuole aiuto a sostenersi, e doue l'vna si perda, non è perduto ogni cosa. Queste ragioni portate al Vicerè dell'India dal P. Luigi Goez, hebbero il loro effetto. Peroche questi, auuenutosi in Malacca col P. Antonio Quadros, allora Prouinciale, inuiato a visitare il Moluco, la Cina, e il Giappone, il mosse a dar volta indietro, e tornarsene a Cocin; e vi fu il Gennaio del 1566. Quindi in prima per lettere ragguagliò l'Arciuescouo, e il Vicerè, della distruttione d'Amboino, poscia passato a Goa, operò con amendue sì efficacemente, che messo a partito in Consiglio, se si doueua ordinare vna Fortezza in Amboino, corse a voti d'ognuno, che sì: e se ne diedero le commessioni, e con esse il debito prouedimento a D. Gonzalo Pereira, di cui piu auanti si è ragionato. Grande fu lo spauento de' barbari, quando sel videro sopra; e piu allora, che ne prouaron la forza. Veranula, isola, grande in tenuta, e in popolo, soggiogata: Temure, isola anch'essa, distrutta d'habitatori: molte altre messe a fer-

ferro, e a fuoco; e i Giai, ch'erano il braccio de' ribelli, parte sconfitti, arte sforzati a chiedere conditioni di pace. Restaua Ito, la principale d'Amóino. Quiui era in grandissimo stato, a guisa di Principe, vn Negro, per ome Gimillo, gli anni addietro fedele, e amico de' Portoghesi: ma poiche n certo, a cui le scritture di colà non danno altro nome che di vitupero, gli è publicamente vno schiaffo, egli vietando a'suoi, che subito trassero l'armi, ccciderlo, disse (e quanto gli fu possibile il fe') che ne volea vendetta, non morte d'vn solo, ma lo sterminio di tutta la natione: e chiamò i Giai, e on essi si collegò a distruggere i Portoghesi. Cio non ostante, il Capitan Maggiore Pereira, gl'inuiò Lope Norogna, Capitano d'vn galeone, a raccorargli la promessa che fatta hauea, non era anche vn'anno, di consentire Portoghesi, che piantassero vna Fortezza quiui alla foce del porto: al che imillo non diè altra risposta, che di fare vn mal viso, e toccarsi la scimirra: e chi portò l'ambasciata, a gran ventura riportò la vita fuggendo. Con o rotta la guerra, sonarono per tutta l'isola all'armi: e daua loro perciò gran animo vn'armata c'haueano in mare, di due giunchi, e molte fuste, e parai: è poteua andare a molto il suo giungere in porto. Ma ella vi giunse in mal unto: peroche il Mandornella Capitano del Galeone di guerra, incontrai, alla prima affrontata li ruppe: molti de' barbari ammazzò, gli altri, dato trauerso per le spiagge, fuggirono, e i due giunchi, e altri lor legni furono si. Da così infausto principio, e dal sopragiungere del Capitan Maggiore, bigottiti gl'Itoani, e adunato tutto il meglio de' loro haueri, e le munitioi da viuere, e da guerra, si raccolsero in numero di quattrocento su le cime vna rupe inaccessibile, fuorche ad essi, auuezzi ad aggrapparsi ageuolissiamente su per le rocche de' monti. Ma nondimeno, a fin che non calassero d'improuiso a sorprenderli mentre erano impegnati nel lauoro della ortezza, il Pereira li volle renduti, o morti. Pure il cercar di loro fu indaro. Peroche quantunque egli vincesse vna trincea, con che haueano attrarsato il passo, e uccidesse quegli che la guardauano, il salire su per que'balriusciua tanto difficile a'Portoghesi, che in tre dì di montata, nõ se ne conussero alle cime. Dell'altezza di quelle rupi, i soldati contauano cose gran: che non ci vedeuano vccello, o l'aria troppo sottile non bastasse a portar, o essi non trouasser che pascere su que'sassi: e che pareua loro andare a n'altro mondo, tanto saliuano lontani da questo. Il certo è, che il freddo ccesiuo, il mancamento della vittuaglia, il non trouare vna stilla d'acqua, il rompimento della vita fu tale, che conuenne tornarsene: tanto piu, che idero di lontano, che i nemici cresciuti a troppo maggior numero, s'hean fatte d'intorno grosse trincee di sassi, che seruiuano loro, a difendersi, muraglia, e a combattere, d'armi. Smontati dunque al piano, vna gran arte infermarono, e i Padri, Prancudo, e Mascaregnas, e il F. Vincenzo iaz ne furono gl'infermieri: ma pur finalmente, rimessi in sanità, e in for, ripigliarono l'armi, e con miglior prouedimento che prima, tornarono salir la montagna, tutti animosamente: il Pereira nondimeno per lo gran

disauantaggio del sito, temeua, che quel fatto douesse riuscire sanguinoso an
che a' suoi: ma non fu vero; che la cura particolare, con che Iddio gli assistè,
il valore de' Portoghesi, che quiui diedero vna gran prouua di sè, gli rendè la
vittoria senza perdita d'vn soldato. Ruppero il procinto di quelle mura,
con che i barbari si riparauano, e venuti con essi alle armi a corpo scoperto
ne lasciarono sul campo morti trecento. Gli altri si diruparono giu per la
montagna, fuggendo a rompicollo: e poscia per vn'araldo di pace, si man
darono a rendere alla misericordia del Capitano, vinti: e in vn medesimo
persuasi, che il Dio de' christiani era piu possente del loro, domandarono di
battezzarsi. Cio fatto, il Pereria si voltò a vincere vn castello de' meglio mu
niti di tutta Ito. Conduceua l'antiguardia D. Odoardo Meneses, e presso
lui il F. Vincenzo Diaz con vna Croce inalberata. Il P. Mascaregnas era nel
la dietroguardia col Capitan Maggiore D. Gonzalo. Ma i nemici, venuti a
riceuerli in campo aperto, o fosser pochi, o di poco cuore, al primo scontro
voltarono, e si chiusero dentro le mura: finche veggendosi tagliar le palme,
che haueuano intorno al castello, votatisi, come sogliono in vscire a batta
glia da vincere, o da morire, tornarono in campo, e tanto arditi, che sca
richi i turcassi, vennero alle spade. Il F. Diaz hebbe vna lanciata in vn brac
cio; e senon che vn soldato l'armò di corazza, a' colpi, che colse nel pet
to, rimaneua sul campo. Morirono alquanti de' Portoghesi; ma i barba
ri furon disfatti. Il Cascize maggiore morto: Il Capitano fuentrato, con l
budella pendoloni, andò a finire non si sa doue. Preso il castello, fu arso
e in esso vna Meschiata fatta allora di pianta, e in istile magnifico, rouinò.
E tanto bastò hauer fatto, per mettere tutta l'isola in cheto, e la Fortezza in
buon'essere, sì prestamente, che cominciata il Maggio, fu in difesa, e cor
artiglieria il Luglio. Mercè che tutta la christianità, e anche gran moltitu
dine d'infedeli, come a publico interesse di pace, spontaneamente vi accor
sero a lauorare. Allora, come la Fede di Christo fosse anch'essa messa in for
tezza contro alla violenza de' Mori, cominciarono a venire da tutte le con
trade d'intorno ambascerie di popoli, che chiedeuano alcun de' Padri a bat
tezzarli: ma come eran quiui sol cinque, non bastarono che ad vna piccol
parte di loro.

La Fede rimessa da' Padri in Ambo ino: e varij successi che auuennero in piu luoghi.

D'vn solo d'essi, o fosse questi il Goez, o come a me par piu certo, il Ma
scaregnas, che li racconta, ci sono venuti alle mani i successi di alcune mis
sioni, che saranno dilettevoli ad vdire. Chiesero i paesani d'vn'isola, d'esse
re riceuuti al battesimo, e v'accorse subito vn Padre, e seco, peroche in tutt
il mare v'hauea corsali, alquanti Portoghesi per sicurezza. Ammaestrati, e
lauati nelle sante acque, poiche furono a piantar la Croce nel luogo piu ce
lebre della terra, solo i grandi del popolo hebbero priuilegio di portarla so
lennemente sopra le spalle, seguendo il rimanente in diuota processione.
Inalberata ch'ella fu, mentre tutti intorno ad essa ginocchioni la riueriu
no, i Portoghesi, ch'erano i primi in quell'vfficio di christiana pietà, e alcu
ni d'essi sapeuano musica, intonarono vn Benedictus, e poscia le Litanie
in can-

Digitized by Google

in canto a piu voci: cio che a que'barbari, che mai prima d'allora non haueano vdito harmonia di buon conserto, parue cosa di paradiso, e stauano come in estasi ad vdirli. Poscia il Maestrato diede a tutto il popolo vn publico desinare: solennità fra loro d'insolita allegrezza: e la notte, tante eran le lampane, e le faccelle, che accendeuano intorno alla Croce, che non v'hauea pouero, che in testimonio della sua diuotione, non ci volesse la sua. Rozzi poi, e idioti com'erano, pur faceuano interrogationi, della maniera con che Iddio creò i cieli, e gli elementi, e del giudicio finale, e dello stato dell'anime, e d'altre cose a venire nell'altro mondo: e così ben ne intendeuano le risposte, che non sapeuano darsi pace d'essere stati fino a quel tempo in vna tanto miserabile ignoranza. Ma la riuerenza, e l'amore alla Fede, crebbe in essi oltre modo, con la marauiglia d'vn successo, che Iddio a lor bene acconciamente ordinò. Era vicino alla Croce il sepolcro d'vn famoso Cascize, hauuto prima da essi in quella veneratione che Santo. I fanciulli del luogo, per torre di quiui quell'abbominatione, si vnirono ad atterrarlo. Tra essi v'hauea anco il figliuolo del Pati, cioè del primo Reggitore della terra; giouinetto incredibilmente caro a'suoi, ma non ancor battezzato come gli altri, che seco erano in quell'impresa. A questo solo, nel porgere che fe' la mano per diroccare il sepolcro, si diè vn gran dolore nella gola, e gli si enfiò il collo sformatamente. Riportato a casa, s'hebbe per morto, peroche il male cresceua, sì che già a niuno sforzo poteua tranghiottire vna stilla d'acqua. Ne fu auuisato il Padre, e subitamente v'accorse, e trouò tutta la casa in pianto, e in ismanie d'estremo dolore. Ma egli inteso di leggieri ond'era la cagione di quello strano accidente, battezzò il fanciullo, e recitatoui sopra l'Euangelio di S. Marco, incontanente suanì l'enfiagione, mancò il dolore, e quegli si leuò sano. Diuolgato per la terra il miracolo, fu tanto il timore, che sopraprese quegli che per anco non erano battezzati, che niuno d'essi ardiua di toccare vn sepolcro che fosse di Moro, o d'idolatro per atterrarlo. Solo i fanciulli già christiani il faceuano senza timore; peroche in vna turba di loro, che disfecero il tumulo del Cascize, a quell'vno ch'era infedele, il demonio hebbe forza di nuocere. Et eran chiamati da' catecumeni prima idolatri, a trar loro di casa le statue de' Pagodi per abbruciarle, o infrangerle. Battezzato quel popolo, il Padre, inuitato da gli Ambasciadori di Foresore, prese licenza d'andarsene, non senza gran lamenti, e pianto vniuersale di quella di uota christianità; la quale in fine, veggendo che non poteua hauerlo piu lungamente, l'auuisò, che stesse in gran guardia di sè, nè prendesse cibo, altro che per mano fidata, peroche colà doue andaua, i Mori, e singolarmente i Cascizi erano eccellenti maestri di lauorar veleni, e vsati di darne a cui voleuano male. Indi, chiamati gli Ambasciadori innanzi al Maestrato, consegnarono loro il Padre, protestando, che se nol rendeuano viuo, e sano, quale da essi il riceueuano, intendessero, che ne verrebbono alla vendetta, altrettanto che se hauessero vccisо a ciascun di loro il proprio

padre. Al mettersi in mare, altri d'vn' altra terra sopragiunsero, capi del loro Commune, e chiedenti anco essi per la loro natione il battesimo. Il Padre, ch' era già su l'andare co' primi, i quali l'affrettauano alla partenza, e il viaggio alla terra di questi era lungo, e per montagne aspriſſime, si scusò di compiacerli fino al ritorno: di che il Reggitore si diede tanta afflittione, che proruppe in vn dirottiſſimo pianto; e adoperando co' Portogheſi, che non intendeuano il suo linguaggio, atti, e maniere da supplicheuole, e pur tuttauia piangendo, li pregaua a muouere il Padre a compassione di loro, e venir seco a battezzarli: e vinse, e l'hebbe. Alcuni di loro sel vollero recar su le braccia, e portarlo, sì per honore, sì anco perche piu speditamente passassero dodici miglia di montagne alpestre, quante eran di quiui fino alla terra: e intanto il Reggitore andaua innanzi, e seco i capi del popolo, ballando, e cantando in lor lingua queste parole, Iddio è il Signor nostro, e sta nel Cielo; il Padre è il suo ministro in terra: Noi seruiremo all' vno, e vbbidiremo all'altro: e nominando Iddio, si scopriuano il capo, e alzauauo il volto al Cielo. Auuisato il popolo della venuta, vscirono tutti in famiglia, huomini, e donne, ad incontrarlo. Ammaestrolli, die' loro il battesimo, e piantò, come altroue, la Croce: indi partì per Foresore. Erano questi due Communi, come auanti scriuemmo, per causa di religione, nemici, quel d'Vlate christiano, quel di Foresore moresco: e furono disertati amendue, Vlate da Foresore, e questa in vendetta, da' Portogheſi: poscia si ristorarono. Hora quegli d'Vlate raccontauano al Padre, con lagrime, il tradimento, e la barbara crudeltà vsata seco dal popolo di Foresore, i tanti, che di loro haueuano vccisi con istratij inauditi, e l'estrema pouertà, in che per essi eran que' pochi, che dalle loro mani camparono. Chiedeuano, che prima di dar loro il battesimo, li costringesse almeno a ristorarli dal danno, e rendere loro gli haueri, che ne portarono in preda. Chiamati in contradittorio il Reggitore, e il Maestrato di Foresore, chinarono il capo, e non hebbero onde scusarsi, altro che in dire, che allora erano Mori, e si recauano a merito di virtù, perseguitare la Croce, e vccidere chi l'adoraua. Hora in fine rauueduti, voler' essere compagni, e fratelli di quegli d'Vlate, de' quali prima eran nemici: e se perciò bisognaua impouerire anche del proprio, non che render l'altrui, il farebbono, che per esser christiani, non curauano d'esser ricchi. I fatti in verità corrispoſero alle offerte, e si diedero subito a raccorre dal publico, e da' priuati quanto importaua la somma del debito: ma perche ella era di troppo grán capitale, e richiedeua agio, e tempo, il Padre intanto passò di quiui ad Vlate, del cui popolo, settanta, i piu nobili, vennero a leuarlo, facendo, quanto durò il camino, continue dimostrationi di festa, e cantando le passate loro sciagure, quando per esser christiani furon distrutti da' Mori; ma che hora che il Padre li visitaua, tornauano a viuere, e ad essere come prima felici. Così andando in musiche, e in danze, alla metà del viaggio entrarono in vn bosco. Quiui eran nascose tutte le donne d'Vlate; moltitudine

tudine grande, le quali vscite improuisamente incontro al Padre, si diedero tutto insieme ballando a cantare certe loro arie in musica in lode di Dio, a suon di strumenti vsati fra loro: e conuenne fermarsi, e gradirne l'affetto. Non consentì già, che proseguissero seco tutto il viaggio, danzando, come voleuano, che le rimandò con la benedittione, e con lodi douute al merito della lor pietà. E sappiasi, che così fatte dimostrationi d'ossequio, erano secondo i termini del paese, protestationi d'affetto alla Fede christiana, per cui tanto honorauano chi n'era loro maestro. Perciò anco fra esse, quelle che menauan le danze, erano le piu rispettate per alcun gran merito con la Fede, e in queste d'Vlate il piu honoreuole luogo l'haueua, vna vecchia, matrona di santa vita, moglie che fu di quel Pati, o Reggitore che crudelmente stratiato da'Mori a membro a membro, morì martire, per non rinegare. Prima di null'altro, il Padre giunto ad Vlate, vi ripiantò la Croce già spezzata da'Saracini, cantando i Portoghesi in musica le Litanie, in fin delle quali, tutte le donne le fecero d'intorno vna danza, leuando a certe cadenze tutte insieme le braccia, e gli occhi verso il cielo, poscia inchinandosi ad adorarla. Cio fatto, battezzò ducento anime, la maggior parte fanciulli, vdì le confessioni de' grandi, assistè al maritaggio di molti, e partì per vn'altro Commune, di cui haueua horamai dieci dì, che presso a ducento huomini l'aspettauano. Era questo vn popolo numeroso, diuiso in due sette, Maomettani, e Idolatri; onde per istruirlo quanto richiedeua a riceuerli nella Chiesa, vn mese continuo vi faticò. Adunauali ogni dì in vn campo, e quiui da vn luogo eminente li addottrinaua. Vn dì ch' egli dimostrò loro non esserui altro che vn Dio, quel solo, che confessano, e adorano i christiani, corsero gl' idolatri a mettere in pezzi i loro Pagodi e i Mori ad abbruciar due Meschite. Solo alquanto difficili a rendersi riuscirono i Cascizi, maestri dell'Alcorano, fin che venuti col Padre in disputa, dopo alquante riprese, si chiamarono vinti, e tanto certi della verità della Fede, e risoluti di professarla, che in protestatione di rinutiare il Maomettismo, veggente tutto il popolo, magnarono carne di porco: cibo interdetto per legge a'Saracini, che anco in questo rito particolare giudaizzano: e lodauano alle stelle il Padre, che senza riceuerne vn denaro in mercede, insegnaua a'poueri, e a'ricchi, tante, e così belle, e così recondite verità, delle quali, se essi ch' erano stati maestri nel publico, haueſſer saputo vna centesima parte, sarebbono diuenuti i piu ricchi huomini di quel paese; peroche non le haurebbono communicate con altrui senza prezzo, e quanto piu belle, tanto piu caro. Le feste ancor quiui di fuochi, e musiche, e danze, furon grandissime: nelle quali mentre tutto si adoperaua vn giouane non ancor battezzato, rouinò d' alto giu per vn balzo del monte, e diè tal percossa sul sasso, che perduti affatto i sensi, rimase colà giu immobile, sì che tutti il gridauano morto. Il Padre v'accorse, e il battezzò: ed egli incontanente riuenne, e si rizzò sano: e come a miracolo, ne salì in gran pregio la virtù del battesimo, e la gloria della Fede. Di così fatti luoghi

gua-

guadagnati a Christo in brieue spatio di tempo, con quasi il medesimo riceuere i Nostri con incontri, e balli, e piantar le Croci solennemente, e romper gl'idoli, e ardere le Meschite, e rouinare i sepolcri de Cascizi, ne conta il Padre Mascaregnas fino a tredici; opera parte sua, e parte de' compagni. I battezzati adulti, furono otto mila, i bambini, e i fanciulli, a moltitudine anche maggiore. E siegue egli a dire, che tante in numero erano l'altre terre, che gl'inuitauano per ambasciadori a dar loro il battesimo, che senon hauesser fatto mai altro che girar per quell'isole tutto l'anno, e lauare nelle sante acque i bambini, non sarebbe loro rimaso vn sol giorno da spendere nell'ammaestramento de' grandi: e che questa era la pena, che amareggiaua ogni lor consolatione, non poter essere in ogni luogo: e intanto moriuano i bambini senza il battesimo, e i grandi senza altro che il desiderio d'hauerlo. Ma di ragion non era, che lasciassero i conuertiti nella loro ignoranza, contenti solo di battezzarli: perciò si fermauano ad ammaestrarli, auuisando da lungi le persecutioni de gl'infedeli, alle quali non haurebbono retto oue fossero poco ben radicati, e deboli nella Fede. E riusciua loro d'inferuorarueli tanto che ogni sera si adunauano le famiglie d'ogni casa a cantar tutti insieme la dottrina christiana, e a protestare a Dio, d'esser pronti a sostenere per la santa sua legge, il martirio. I fanciulli, per non lasciare in piè memoria delle antiche superstitioni, a molti insieme andauano su per le montagne, e ne' boschi, in cerca de' tempietti, e delle nicchie dedicate a qualche idolo, delle quali per tutto v'hauea gran numero, e le diroccauano, fino a non lasciarne pietra sopra pietra. E doue auuenne vna volta, che il demonio con inuisibile forza li sospingeua indietro, sì che non poteuano auuicinarsi ad atterrare vna cappella loro dedicata, questi, senza prendersi veruno spauento, inginocchiatisi, e recitato il Pater noster, indi inuocando il santissimo nome di Giesù, poterono accostarsi, metter l'idolo in pezzi, e sepellirlo sotto le rouine della sua cappella. Così tornò a rimettersi nell'esser di prima la Religione christiana in Ambóino, assicurata contro alla violenza de' Mori dalla Fortezza, che vi piantarono i Portoghesi.

La christianità del Moro distrutta dal Re Aerio.

Ma mentre vn campo era coltiuato, vn'altro se ne disertaua: peroche il ristoramento d'Ambóino fu la seconda distruttione del Moro. Il Re del Moluco, veggendo, che le forze de' christiani eran tutte raccolte lontano, nell'armata intesa al lauoro della Fortezza, colse opportunamente il tempo, e fatta in Bocanoro, in Subuga, in Doi, la piu leuata di gente, che si potè, con essa armò trenta legni, e gli spedì contra il Moro. Erano quiui allora tre della Compagnia: e come in tempo di pace faticando prosperamente, faceuano copiose ricolte d'anime alla Chiesa, e al Cielo: che se altro non fosse che i bambini, che nella loro innocenza appena battezzati moriuano, fuggendo da quella terra di barbari al paradiso, questi in brieue tempo furono tanti, ch'essi soli bastauano a pagarli delle loro fatiche: ma cio non era il meglio, che ne raccogliessero. Hauean ridotta quella dura, e saluatica gente a tanta tenerezza di coscienza, che in confessarsi piangeuano dirot-

tameu-

tamente. E aiutaua Iddio l'opera de'suoi serui con ispessi miracoli, sanando altri nell'anima, e nel corpo, nel punto medesimo ch'erano assoluti; liberando altri dalla morte per veleno, che colà è ordinario a darsi, solo beendo vn sorso d'acqua benedetta; mandando doue si adunauano a pregarlo, dopo lunghi sereni, pioggie abbondanti a'loro seminati: e somiglianti altre gratie di marauiglia; onde i christiani piu si confermauano nella Fede, e gl'infedeli veggendole, accorreuano in gran moltitudine a battezzarsi. Hor si perdè in pochi giorni quanto nelle terre marittime si era con lunghe fatiche guadagnato. L'armata delle trenta vele d'Aerio Re del Moluco, poche ne lasciò, che non le distruggesse. La prima, sopra cui ruppe, fu la terra di Pune. Trecento christiani v'vccisero, saluo alcuni pochi, che menarono schiaui: e fra quegli vn Caualiere di santa vita, che potendo camparne fuggendo, volle rimanersi al pericolo per conforto de'suoi, a'quali l'esempio d'vn tanto huomo fece animo a sostenere generosamente la morte, piu tosto che cedere al timore, e mancare al debito della Fede. Egli, stretto con le braccia ad vna Croce, secondo il costume di quella christianità, insegnato loro da S. Francesco Sauerio, riceuè la corona della sua costanza fatto in pezzi da'barbari. Il P. Nicolò Nugnez, vn di quegli, che allora risedeuan nel Moro, in ventitre anni spesi da lui faticando in quell'isole, e in tante, e si arrabbiate guerre che v'hauea vedute, confessa, che scempio piu crudele non si era mai fatto altroue, come quiui allora in quella christianità: fino a trarre del ventre delle madri grauide, e mezzo viue, i bambini, e scannarli innanzi a'loro occhi, per vn tal bestiale diletto. Quanti fuggiuano dalle mani de' barbari, ricorreuano a lui, massimamente le donne, scapigliate, e piangenti, con due, e tre figlioletti in braccio, a contargli la morte de'mariti, la perdita de'fratelli, e la distruttione delle lor terre: nè egli poteua dar loro altro conforto, che di lagrime per compassione, e di saluteuoli parole, animandole con la speranza del premio a portare coraggiosamente la loro priuata, e la publica calamità. Quattro, o cinque terre al piu, si renderono vinte all'vbbidienza de'Mori, nascose prima le Croci, e le sacre imagini, perche gli empi non le oltraggiassero: tutte le altre che duraron fedeli, messe a ferro, e a fuoco, rimasero desolate. Intanto il Re del Moluco, seco medesimo ne trionfaua: e con le solite maniere di quel fraudolente che era, acconciandosi in presenza de'Portoghesi il volto in sembiante, e le parole in fauella da tribolato, giuraua di non hauer mano in que'fatti: I capi di quell'armata, essere huomini del suo sangue, ma ribelli della sua Corona, e inuidiosi della sua felicità; vsar di quell'armi, per metterlo loro in sospetto, e diuiderne gli animi. E per dar piu colore alle sue menzogne, ne spediua in cerca legni armati a guerreggiarli, a farne stratio, e vendetta: ma per contramandato, che segretamente ne haueuano, o si vniuano ad ingrossare l'armata, o tornauan, dicendo, che non si eran potuti auuenir ne'ribelli, fuggiti, non sapeuano doue. I Portoghesi, per non obligarsi a quello, perche non haueuano forza, che era di rompergli guerra, fingeuan di credergli. Ma poiche egli per

falso

falso rapportamento de'suoi, che in Ambóino spiauano de'fatti de'Portoghesi, vdì, che D. Gonzalo Pereira, piantata la Fortezza in Ito era di ritorno per l'India, e seco l'armata, concedutagli solo per quell'affare, allora finalmente, dopo tanti anni di simulatione, si trasse la maschera, e disse chiaro a'Portoghesi, ch'egli era Moro per legge, e odiaua a morte la Croce, e i christiani. Da lui non aspettassero altro che guerra. O partissero in buon'accordo, o si apparecchiassero all'armi. Faccia ognuno a difendersi quanto puo. Così scopertosi, mandò ad vccidere alcuni pochi di loro, che andauano sbandati per l'isola, e perche la Fortezza di Ternate si manteneua con le vittuaglie, che le si portauano di tempo in tempo dal Moro, come egli era padron del mare, quanti legni recauano prouedimenti da viuere, tutti a mano salua li sorprendeua.

Il Re Aerio ammazzato da vn Portoghese. La Fortezza di Ternate assediata, e vinta da Babù figliuolo d' Aerio.

Il Capitano della Fortezza, veggendosi stringere in vn medesimo, e dalla fame, e dall'armi, ad vn male estremo pensò di riparare con vn'estremo rimedio: e chiamati i suoi a parlamento, pose in consiglio, se douea vccidersi il Re: che horamai le cose erano a tal punto di precipitare, che a sostenersi, altro non si offeriua: e raccordò le passate, e le presenti cose, onde il barbaro era reo di mille morti. Solleuati i Mori dalla Giaua, e per essi perduta la naue di Banda: vccisi due Re, di Tidòr, e di Geilolo, solo perche erano confederati: distrutta la christianità in Ambóino, e già due volte nel Moro. Dichiaratosi finalmente alla scoperta nimico: intercette le vittuaglie, ammazzati alquanti di loro: e tutto cio vn Re vassallo della Corona, vn'assunto al regno da'Portoghesi. Cio non ostante, i voti corsero diuersamente, che a non pochi de'consiglieri, che antiuedeuano l'auuenire, per degno ch'egli ne fosse, non parue da metter mano nella persona del Re. Morto lui, haurebbono Re suo figliuolo Babù, forse niente migliore, al certo molto possente alla vendetta. Che se quando l'imprigionarono, ne seguì tal riuolta in quell'Isole, che conuenne antiporre il danno alla vergogna, e liberarlo; che sarà hora vccidendolo? Si richiami il Pereira: si chiegga soccorso all'India, intanto si cerchino accordi; mantengasi la Fortezza. Così essi: nè quegli ch'erano del partito del Capitano preualsero, e il consiglio si disciolse. Questo lor parlamento (nó si sa per tradigione di cui) non andò sì segreto, che fuor del consiglio nó trapelasse, fino a giungere a gli orecchi del Re, il quale intesone, si recò subito in miglior guardia, e si teneua lontano dalla Fortezza, e nondimeno non si diè per tanto sicuro della sua vita, che prontamente non acconsentisse a nuoui accordi di pace, offertigli dal Capitano Simon Mendoza, che staua di volta per l'India con vn galeone da traffico: e giurolli solennemente: e tanto si credè esser'ancora questa volta creduto, che il dì seguente, che fù il ventesimo ottauo di Febbraio dell'anno 1570 s'arrischiò a mettere il piè dentro alla Fortezza, accompagnato da Gorango suo gentilhuomo, valente della persona, e in fatti di guerra nominatissimo, ma quiui non basteuole al bisogno: peroche in vscendo il Re, Martino Alfonso, fratel cugino del Capitano, fattogli incontro con mano armata, l'vccise a

se a pugnalate. Ed ecco tutta l'isola in armi: Babù sustituito a suo padre, e gridato Re del Moluco; vccisi i Portogheſi, e i loro schiaui, quanti se ne trouarono per la terra; e la Fortezza, pouera di mantenimenti da viuere, cinta di strettissimo assedio. Era in quel tempo il Capitan Maggiore D. Gonzalo Pereira, tutto inteso alla guerra d'Amboino: e auuegnache vendette memorabili vi facesse de'ribelli, e de'loro confederati, non per tanto anco egli n'hebbe piu volte danno, e perdita di non pochi de'suoi. Oltreche vn'armata, che il Re Aerio vi teneneua in signoria di que'mari, sopragiunta improuiso doue i Portogheſi haueano tutto il nauilio da remi tirato in terra, messoui dentro fuoco, l'arsero irreparabilmente. Hor quiui il Pereira, inteso che le cose de'suoi nel Moluco già da alquanti mesi erano in istato da non poterui durare che per brieue tempo, lasciò in difesa della Fortezza d'Ito cento soldati, ed egli, con solo ottanta che glie ne rimaneuano, armò sei legni, vna galeotta, vna fusta, e quattro caracore: e con esso quel piccolo stuolo, s'inuiò a Ternate in soccorso degli assediati. Iui lungi a due leghe dall'isola, incontrato da trentasette caracore de'nemici, fornite della miglior soldatesca d'amendue i Re, del Moluco, e di Tidòr, ciascun de'quali conduceua la sua squadra, accettò con grande animo la battaglia, e da vn'hora auanti il mezzo dì, fino a notte, valorosamente la proseguì: sanguinosa ella fu da ambe le parti; ma infine col peggio de'barbari, sì che cederono al Pereira il mare; ed egli allo spuntar del di seguente, entrò a soccorrere la Fortezza di vittuaglie, ond'ella era in bisogno. Poscia, per non rimanersi egli quiui co'suoi a consumarle in danno degli assediati, partì alla fine dell'anno 1570. e passato al Moro, e ad altre isole di colà intorno, alcune d'esse fino a quel tempo incognite, v'hebbe successi varij, e curiosi a scriuere, se non fossero oltre a'termini del mio argomento. Intanto, ostinati all'assedio i barbari, con nuoui aiuti di gente colta in gran numero da ogni parte, premeuano la Fortezza, e sì a lungo, che infine consumati di nuouo i mantenimenti da viuere, ella tornò piu che prima alla fame, alle infermità, e alle spesse morti de'soldati che la guardauano: e di fame apunto, e d'estremi disagi, piu che d'altro male, vi morì vn Rodriguez sacerdote della Compagnia, e poscia a qualche tempo il P. Girolamo Dolmedo, saettato (non si sa nè il doue, nè il come) da gl'idolatri. Nè bastò per mantenimento de gli assediati vn nuouo sussidio di vittuaglia, che il Pereira, con gran suo risico, v'introdusse; che poco era a troppo gran necessità. Cio che egli veggendo, si volse a cercarne in Baciàn: ma non che vi trouasse con che sustentare in vita que'di Ternate, che i suoi medesimi soldati, settanta in numero, misero auanzo dell'armata con che venne dall'India, si moriuano della fame. Così le cose del Moluco, e le sue proprie vedute da lui in vn'estremo d'irreparabile calamità, gli oppressero il cuore con sì profonda malinconia, che il leuarono di ceruello; e tutto insieme dato in vaneggiamenti, e in febbri ardentissime, ricondotto in Amboino, quiui in tre giorni finì la vita all'entrar del Marzo del 1571. Fu sepellito nella chiesa de'Padri, cerco per Dio vn lenzuolo in-

che inuolgerlo: a sì grande estremo condusse vn tal Caualiere l'infelicità di que' luoghi. Nè morto, se così puo dirsi, fu punto piu fortunato che viuo. Peroche spiantata la Fortezza da Ito, per rimetterla in luogo piu opportuno, mentre il galeone S. Francesco ne trasporta l'artiglieria, e le munitioni, rotto alla punta di Rocaniue, affondò, e seco le ossa del Pereira, che sul medesimo galeone era venuto dall'India. Lungo sarebbe a ridir per minuto le speranze, in che la Fortezza di Ternate, morto il Pereira, si vide per nuoui aiuti inuiati a soccorrerla anco fin da Malacca; e le disperationi in che la metteua il lungo aspettarli, e il finirsi in brieue quel poco che pur taluolta v'entraua. Fin che non rimanendo horamai piu altro che morire di fame, o rendersi, il nuouo Capitano, tenutone lungo consiglio, e risoluto del sì, rendella a Babù Re del Moluco, salua, e difesa la vita sua, e degli altri che la guardauano. Cio fu l'anno 1573. Così a me ne pare per quello che di colà ne scriuono huomini, della cui diligenza, e fede non m'è lecito dubitare; auuegna che altri, forse reggendosi con la relatione del Lemos, habbia scritto che del 71. ma veramente non fu: altri che del 77. e altri diuersamente fra questi due termini, di che a me non istà disputare. Il P. Marco Prancudo hebbe querela appresso il Vicerè dell'India d'hauere anch'egli consentito alla resa, anzi persuasala a gli assediati, con lunga, & efficace esortatione. Gli accusatori furono alcuni pochi, che dal Moluco, perduta la Fortezza, nauigarono a Goa: e doue non si ardiuano ad incolpare il Vicerè, nè il Consiglio di stato, de' quali acremente si querelauano in Ternate, perche o non credettero l'estremo in che erano, o troppo lenti, e scarsi furono a soccorreli, volendo scusar sè innocenti, anco doue il fatto non li rendeua colpeuoli, ne incaricarono il Prancudo. Ma non mancarono in fauore del vero testimonianze basteuoli a discolparlo, quanto alla menzogna dell'esortatione apposta gli per ingrandire il fatto: anzi che se non era il conforto de' Padri, la Fortezza di molto auanti si sarebbe renduta. Essi il dì faceuano vfficio di sacerdoti al bisogno dell'anima, e d'infermieri alla cura de' corpi: la notte, di soldati, vegghiando in sentinella; e con sussidij in rimedio della fame inuiati loro dal P. Antonio Quadros, e intromessi con arte nella Fortezza, sustentarono alcun tempo il Capitano, e quanti altri poterono de' soldati. Non fu già, che forte non dispiacesse a' Superiori nostri, che il Prancudo, ancorche richiesto, consentisse ad interuenire al consiglio, e forse anco si conducesse a dar con gli altri il suo voto: che totali faccende non sono punto da noi: e rade volte auuiene, che Religiosi, da ministri del publico per altro si richieggano di consiglio in così fatti affari, senon per iscaricare sopra le loro spalle la colpa, o l'odio, se male incontra il successo di quello, di che, se riesce felicemente, essi soli vogliono essere stati gli autori, & hauerne la gloria. Perciò il Prouinciale richiamò il Prancudo all'India a dar conto di sè ma l'ordine nol trouò viuo. E vagliami a reintegrar l'honore, per altro douuto al merito della sua virtù, il riferire in questo luogo quel che scrisse di lui vn testimonio, e compagno suo nelle fatiche della medesima missione. I

stato

ſtato, dic'egli, ſeruito Iddio N.S. dì chiamare a sè il P.Marco Prancudo Superiore in queſte parti. L'ha conſumato vna correnza di ſangue, duratagli quattro meſi; e glie la cagionarono i diſagi ſofferti nel viaggiare qua intorno, per battezzare i fanciulli di tre terre lontane da queſta Fortezza d'Amboino, tre, o quattro leghe; poſte ſopra dirupi di montagne altiſſime, per timor de'nemici. La ſua infermità, e la ſua morte, ci è ſtata di quella grande edificatione, di che ci era ſempre ſtata la ſua vita. Hauea preſſo a ventiſette anni di Religione, ſedici de'quali ha ſpeſo in coltiuare queſte Iſole del Moro, del Moluco, e d'Amboino, portando ſempre, come vero imitatore di Chriſto, la Croce ſopra le ſpalle. Così egli.

Caduta in mano del Re Babù la Fortezza, i chriſtiani dell' iſola condannati ad eſſere ſchiaui, ſi eleſſero d'auuenturare la vita fuggendo, anzi che di pericolare la Fede ſeruendo a'Maomettani. Nel piu buio della notte ſi buttauano a mare, e veniuano a nuoto alle naui, ſu le quali i Portogheſi, e ſeco i Padri paſſauano ad Amboino: giouani, e fanciulli, e vecchi decrepiti, e per fin delle madri co' loro bambini in collo, che abbandonauano chi il padre, chi il marito, e chi i fratelli, offerendoſi etiandio ſchiaui a'Portogheſi, null' altro curando, che d'aſſicurarſi di viuere chriſtiani. Vn giouane di ſangue reale, Principe di molte terre nel Moro, allora prigione di guerra del Re di Ternate, trouato anch' egli ſcampo a fuggire, pouero d'ogni hauere terreno, paſsò a viuer co' Padri. Ma fra gli altri, ammirabili furono nella coſtanza due nobili maritati, D. Rodrigo, e Donna Cecilia, cugini del Re di Tidòr, alla cui pietà anch' eſſi, ſopra vn piccol legnetto, di notte riſuggirono: ma perche erano chriſtiani non la trouarono in vn Re Saracino, a cui furono piu in diſpetto per la religione, che in grado per l'vnione del ſangue. Solamente ſe tornaſſero Mori, offeriua loro di riconoſcerli per fratelli, e di rimetterli in ſtato. Ma nè ad offerte, nè a prieghi ſi renderono mai: e poiche laſciati all'abbandono non haueuano di che mantenerſi, ſi preſero a lauorare di propria mano vn'horto, campando di giorno in giorno la vita poueriſſimamente, ma contentiſſimi con queſto ſolo, che erano chriſtiani. Ma non andò a gran tempo, che quello, che nel Re di Tidòr non baſtò ad operare il merito della Fede da lui non conoſciuta, per affettionarlo a quegli, che la profeſſauano, l'operò l'intereſſe: quando recatoſi ſopra veder meglio de' fatti ſuoi, conobbe, che tolto al Re di Ternate il freno de' Portogheſi, quegli e piu libero, e piu poſſente, volterebbe l'armi a cacciar del regno anco lui, che non era in forze da tenerſigli contro. Perciò, meſſa in procinto di guerra vna forte armata, e ſopraui il piu, e il meglio della ſua gente, nauigò ad Amboino, e in mano del Capitan Portogheſe, ſi giurò vaſſallo della Corona: non ſolamente offerendo, ma pregando, che nella ſua Tidòr piantaſſero vna Fortezza. Poco appreſſo, ſopraueunne D. Giouanni Re di Baciàn, fedeliſſimo a' Portogheſi, e del loro, non men che del ſuo bene ſollecito; e terzo anch'egli, con amendue ſi ſtrinſe lega di guerra difenſiua, e offenſiua, contra l'armi de' Saracini. L'v-

Si fabrica Tidòr vna Fortezza, e vi ſi predica la Fede. Il Re di Baciàn vccifo di veleno dal Re del Moluco.

no, e l'altro sauiamente; senon che il Re di Tidòr non s'auuide, che lasciando il suo regno sfornito di gente da guerra, il daua in preda al Re del Moluco, il quale, hauuto per ispia il segreto, con incredibile celerità armò presso a trecento legni, caracore la maggior parte, che sono come le fuste di quelle marine. D' essi, buon numero pose al passo, in aspetto del Re di Tidòr, per affrontarlo a battaglia, poiche tornasse d'Amboino; con l'altro gli tragittò nel regno gran numero di soldatesca; e l'haurebbono disfatto, senon che quell' auanzo di gente, rimasaui come in abbandono, lasciate in preda al nemico le terre, e la campagna, tutta si ritirò a farsi forte su le cime di monti inaccessibili. Intanto sopragiunse d'Amboino il Re di Tidòr, che nulla per anco sapeua della distruttione de' suoi; e perche vna improuisa tempesta gli haueua dissipata l'armata, veniua accompagnato di soli sette piccoli legni, co' quali auuenutosi nella squadra del Re del Moluco, e veggendosi mal disposto alla difesa, i pochi che erano contro a tanti, si rendè vinto, e prigione fu condotto a Ternate: ma per la poca guardia, che di lui si dauano i custodi, scorto dall' industria d'alcuni suoi fedeli, indi a non molto fuggì, e si rimise saluo in Tidòr. Quiui chiamatosi quel D. Rodrigo suo cugino, che come poco auanti dicemmo, viueua lauorando a sue mani la terra, pouero per la Fede, lo spedì sopra vn legno da correre, a far consapeuole delle miserie sue, e del suo Regno il Capitano d'Amboino, e richiederlo di soccorso: e n'hebbe incontanente vn galeone reale, e vna fusta, e altri legni da guerra ben forniti di soldatesca, con cento Portoghesi, i piu di loro huomini di comando: e con essi tre Padri della Compagnia, riceuuti con allegrissimo incontro da' christiani, che da Ternate quiui erano rifuggiti: anzi dal Re stesso, che subito ordinò, che loro si fabricasse vna chiesa; con inesplicabile consolatione di D. Rodrigo, il quale rimesso in miglior' essere di fortuna dal Re suo cugino, non consentì, che la chiesa si ponesse altroue, che in vn suo campo, già da alquanti anni obligato da lui a tal fine con voto, se mai i Portoghesi, e con essi la Religione christiana, mettessero piè libero in Tidòr. Quiui i Padri cominciarono a predicare, e col rimanente del popolo, e de' grandi, anco il Re Moro li vdiua, e conduceua a vdirli i Caficizi della sua setta, a' quali publicamente rimproueraua, che gli hauessero sempre occultata vna sì rileuante verità, com' era, che i supplicij dell' inferno siano eterni: E scusandosi questi con l'ignoranza, anco essi, come il Re inhorridiuano a sentirlo. Gran conuersioni si offersero a fare; ma non parue a' Padri di compiacer del battesimo tanta moltitudine, finche l'isola fosse rassicurata contro a' Mori di Ternate con la Fortezza, la quale tosto si cominciò; fremendone, e facendo indarno ogni sforzo per disturbarla il Re del Moluco: a cui poiche non venne fatto di spauentare con l'armi il Re di Tidòr, nè di tirarlo in lega seco contro de' Portoghesi, offerendogli moglie vna sua figliuola, e mezzo il regno in dote; si volse contro a quello di Baciàn: e da maluagio, e fellone com era quanto suo padre, gli mandò a dare occultamente il veleno, di cui in

pochi

chi giorni morì. Allora pose mano all' armi, e ne conquistò a forza il
gno: e accioche non rimanesse al popolo nè chi elegger Re, nè chi pren-
re conduttore a muouergli guerra, tutti i Reali della linea del Re vccisi,
nenò prigioni a Ternate. Così anco quella tanto feruente, e numerosa
ristianità di Baciàn, frutto la maggior parte delle fatiche del P. Ferdinan-
o Aluarez, cadde sotto il giogo, e fu oppressa dalla tirannia de' Mori. E
ui finiamo i successi della Religione christiana, predicata da' Padri della
Compagnia nelle Moluche, dall' anno cinquantadue del secolo passato,
ino al settantanoue, nel quale seguirono l'acquisto di Tidòr, e la perdita
li Baciàn.

DELL'

DELL'ASIA
LIBRO SETTIMO.

COsì profitteuoli erano le fatiche de'Padri nella coltura di quelle barbare nationi; e per tutto, douunque era christianità, spargeuano buon'odore piu le virtù, che gli aromati del Moluco. I Sommi Pontefici, e in voce, e per iscritto di lettere Apostoliche, ne rendeuano gratie a Dio, e non piccola mercede di lodi alla Compagnia, nella quale, dall'esempio de' loro fratelli, stimolati anco gli altri, prendeuano animo ad imitarli; nel dispregio della vita, quegli che andauano fra gl'infedeli, gli altri, nell'efficacia del zelo, e nella duratione delle fatiche. Perciò, doue vno, o due di que' Padri, che coltiuauano le Moluche, veggendo, che per la violenza de'Mori rouinaua taluolta in vn punto tutto insieme quello, che a sudori, e a sangue haueano lauorato in molti anni, chiesero di passar quinci ad altre terre, doue meno costerebbe (diceuano) il seminarui la Fede, e la ricolta non si perderebbe sul maturare il P. Diego Lainez, succeduto a S. Ignario nel carico di Generale, scriuendo sopra cio al Prouinciale dell'India, così, piu di loro sauiamente, ne ragiona: Quanto a cotesti Padri, a'quali non pare, che i frutti del conuertire corrispondano alle fatiche del predicare, e perciò si perdono d'animo, e sospirano ad altri paesi, noi crediam certo, che tutto altramente sentirebbono, se sapessero il grand'vtile, di che per tutta la Compagnia è il lor'esempio, e quanto ci conforti, e ci animi, il vedere, che tanto tempo ha, che essi durano costantemente nelle fatiche, e che tanti pericoli incontrano in aiuto dell'anime. Che se hora seminant in lachrymis, ma non però inutilmente: e verrà tempo, che ne vedranno tal frutto, che hauran per bene impiegati, non solamente i trauagli, ma ancor la vita per i loro prossimi, come richiede la carità, e il debito, che habbiamo a quello, che diede la sua vita per la nostra redentione, e dimanda, che costì glie la rendano anch'essi, spendendo volentieri le loro nella salute dell'anime. Nè si persuadano, che ne'principij della Chiesa la conuersione della gentilità fosse senza gran trauagli, e apparenza di sterilità: ma in fine col durarla si vince. E se noi qui potessimo allentar la brigilia, e dar libertà a quegli, che brama-

bramano di venire in coteste parti, a spendere, come essi, la vita in seruigio di Dio, sarebbon tanti, che di certo a V.R. non mancherebbono operai. Così egli de' Nostri d'Europa. Tanto piu se ne auualoraua lo spirito in quegli dell' India, de' quali habbiamo a scriuere in questo libro: e Bazaìn, e Goa, e Cocìn, e le maremme del Trauancòr, e della Pescheria, douunque erano Collegi, e Missioni de' Padri, con vna santa emulatione si studiauano di non esser vinti nella carità, e nella patienza da' loro fratelli, che sì costantemente operauano, e patiuano nel Moluco.

Ma prima, che io incominci a ordinare i tempi, e a ricercare i luoghi dell' India, per vederui il frutto delle fatiche di que' valenti operai che la coltiuauano, mi prenderò licenza di precorrere certi pochi anni, solamente ad effetto di raccordar qui auanti l'honor dell' esequie, che i Padri fecero in Goa, e per tutto doue erano sparsi nell' Oriente, al santo lor Patriarca Ignatio, poiche l'anno 1557. con l'arriuo delle naui d'Europa, hebbero il primo annuntio della sua morte. E bene sta, che io ne ragioni qui in primo luogo, affinche le opere che soggiungerò, fatte in seruigio di Dio, e della sua Chiesa, siano testimonij del suo merito, e continuatione della sua gloria: peroch' egli ne fu origine, e cagione: se vero è, che come tutte le membra del corpo, e le lontane, e le vicine, viuono con la medesima vita del cuore, che è la fonte onde hanno lo spirito, e la virtù conueniente ciascuno al moto delle sue proprie attioni; così chi in altrui trasfonde del suo, cosa, per cui quegli operi cio, che senza lei non farebbe, giustamente s'intende operare anco egli nell' altro que' medesimi effetti, che dall' impressione della sua virtù a lui communicata si producono. E certo è, che fuoco del cuore, e spirito dell'anima di S. Ignatio, fu quell' apostolico zelo, che nel Sauerio in prima, e dipoi ne gli altri che il seguitarono, si accese, e fece le marauiglie, che andiamo scriuendo, nella conuersione dell'Oriente. Hor poscia che da' Padri di Goa s'intese il passaggio alla vita immortale del santo lor Patriarca, mirabil cosa a dire fu, come anco essi nell' Asia prouarono per la stessa cagione que' medesimi affetti, che anco gli altri in Europa: cioè d'vn sommo dolore misto con altrettanta allegrezza, e d'vna tal, per così dirla, disperatione, ma piu che mai sperante, ch' egli dal paradiso gouernerebbe, e Iddio per lui guarderebbe la Compagnia, anche meglio, che non quando viuea: e se qui in terra presente la sosteneua con l'esempio, e col consiglio, e dalle horribili tempeste, che le si alzauano contro, e la traheuano a profondare, col merito de' suoi prieghi la difendeua, hora per niuna di quelle parti le mancherebbe in cielo. Si ordinarono solennissime esequie. Tutta la Chiesa messa a bruno, con d'ogni intorno doppieri, e fiaccole; in mezzo vn maestoso catafalco, disegno, e opera de gl' ingegneri di Corte, e sopraui pendente vn gran baldacchino, co' suoi drappelloni cascantigli da ogni lato. Cantossi la prima sera l'vfficio funerale da' Religiosi di S. Domenico, e di S. Francesco, e da' Nostri; assistente il Patriarca Nugnez in habito pontificale. La mattina appresso, presente il Vicerè D. Fran-

cesco

cesco Barretto, la Corte, i Consigli, gli Ordini, e popolo, quanto ve ne capiua, il medesimo Patriarca cantò con solenne musica Messa di Requie; dopo laquale il P. Gonzalo Silueria, allora Prouinciale, e poscia Martire, predicò per oltre a due hore, in commendatione delle virtù del P. S. Ignatio, e del merito ch'egli haueua con l'Oriente, douunque la Compagnia da lui istituita spandeua i sudori, e il sangue in seruigio della Chiesa. Altrettanto, benche secondo i luoghi, con piu, o meno solennità, si fe' nel rimanente dell'India, dou'erano Padri. Così glorificò Iddio il suo seruo, che altro mai non hauea desiderato, nè cerco, che la gloria di Dio, honorandolo dopo morte fin colà giu a'confini del mondo, doue pur' anco mentre viueua, era celebre, come huomo della cui scuola di spirito erano vsciti il Sauerio, il Criminale, il Berzeo, il Lancilotti, e tanti altri, che colà fecero le cose, che ne'libri addietro si sono per noi raccontate. E quanto al Sauerio, egli, a chi ammiraua in lui quelle virtù apostoliche, onde era in veneratione etiandio appresso a' gentili, se non poteua negarle in sè, ne rifondeua il merito, e le lodi, in gran parte giustamente, nel santo suo maestro: e parlauane con vn dire sì alto, ch'egli, appresso lui, sembraua poco piu che niente. Così anco a lui medesimo ne scriueua, temperando vna profondissima riuerenza con vn sommo amore, quanto non v'è figliuolo che vsi col proprio padre. E ho qui auanti vna lettera di suo pugno, che non va stampata con le altre ne'quattro libri che se ne publicarono, in cui esprime verso il Santo suo Padre Ignatio tenerezze d'affetto, quanto si facesse verso Basilio il Grande, il grande amico suo S. Gregorio Nazanzeno, dicendogli in vna sua epistola, Ego te spiro magis quàm aerem ipsum, & hoc tantùm viuo quod tecum viuo, siue olim præsens, siue nunc per imagines absens. Furonui idolatri; huomini di gran senno, e nelle lor sette letterati, e maestri, che rendendosi christiani, vollero al battesimo il nome d'Ignatio: non perche alcuno ve gl'inducesse, ma per lo pregio in che l'haueano, saggiamente argomentando dalla grandezza de' figliuoli quiui presenti, la maggioranza del padre altroue lontano. Beato chi de'nostri poteua taluolta hauere alcuna sua lettera. Il P. Gaspare Berzeo, quel sant'huomo de'cui fatti è tutto il quinto libro di quest'opera, scriue miracoli dello spirituale giubilo, del feruore, dell'accrescimento in nuoui, e maggior desiderij di fare, e di patire ogni gran cosa in seruigio di Dio, ch'elle cagionauano: e verso lui che scriueua, operauano quel medesimo effetto, di che il Pontefice S. Gregorio loda il Vescouo, e amico suo Leandro, vna cui lettera, letta che fu, Cœpit quisque (dice egli) amoris manu, in suo corde te rapere. Quasi tutti, anche i non mai veduti da lui, di colà gli scriueuano, dondogli minutissimo conto delle loro coscienze, e pregandolo d'vna sua parola per consiglio, e per consolatione dell'anima. Ed egli largamente il faceua: che sopra tutti i suoi figliuoli, cari gli erano quegli, che senza niun risparamio della vita portauano a'barbari il nome, e la Fede di Giesù Christo: e in segno della paterna sollecitudine che ne hauea, soleua dire, che haurebbe voluto sapere a vna per vna le notti che

epist. 25.

non

non dormiuano, e i dì che viaggiando per erme, e solitarie foreste, non trouauano fino a notte con che alleuiar la fame, e rompere il digiuno. In leggere i racconti delle loro nauigationi, e de' patimenti, delle persecutioni, delle fatiche, e del frutto che a salute dell'anime ne traheuano, piangeua dirottamente, e baciaua le loro lettere, com'essi medesimi fossero in esse: e per tutto Europa, in testimonio del lor merito, e ad esempio, e stimolo de' compagni, le diuolgaua: e in contracambio rimandaua loro gli auuisi delle cose in che Iddio si compiaceua valersi a sua gloria della Compagnia, e qui in Europa, e in Africa, e nell' America, dou'egli la vide sparsa, e operante. Oltre a cio, Giubilei, reliquie, priuilegi pontificij, e gratie, che la santa Sede, inchinata a' suoi prieghi largamente gli concedeua. Nè contento delle continue preghiere, che per essi offeriua a Dio, stabilì per tutto l'Ordine in perpetuo vn tanto numero di messe, e d'altre orationi, che si continuano a dire, perche alla diuina pietà piaccia ageuolare a' suoi ministri la conuersione dell'Indie. Hor ripigliamo l'Historia.

Passato (come dicemmo nel quinto libro) a riceuer da Dio il premio delle apostoliche sue fatiche il P. Gaspare Berzeo, e sottentrato in sua vece al gouerno della Prouincia il P. Melchior Nugnez, non ristette nell'India se non quanto visitò i Collegi di quella costa a Ponente: poscia nauigò al Giappone, doue noi gli terrem dietro nel libro seguente, il cui suggetto saranno gli auuenimenti di quella tanto celebre christianità. In tanto il primo dì d'Aprile, dell'anno 1555. sciolsero di Portogallo per l'India cinque naui, e sopraui in quattro d'esse, a tre per ciascuna, dodici della Compagnia, destinati due soli per Goa, il rimanente per l'Imperio dell'Etiopia, il cui Patriarca Giouanni Nugnez, e vn de' due Vescoui suo sustituti, Andrea Ouiedo sopra altre naui passarono all'India l'anno appresso: il secondo non ancor consecrato, Melchior Carnero, era vn de' dodici di questa prima nauigatione; la quale si potè ben dir fortunata, ma perciò solamente, che a grandi infortunij che corse, douendo perdersi tutta, pur piacque a Dio, che delle cinque naui che erano, le quattro approdassero all'India salue; sol vna diede a trauerso, e ruppe. Di tutto cio varie furono le cagioni: sbandarsi pochi dì appresso alla partenza, e perdersi di veduta l'vna naue dall' altra, facendo ognuna per se forza di vela, quanto a gara delle compagne poteua: incontrare correnti rapidissime, che le suiauano, e senza auuedersene le tirauano d'alto mare a percuotere in terra: e hauer i piloti grande ardimento, poca maestria, e carte da nauigare non del tutto fedeli. La Capitana, su la quale veniuano i Padri Antonio Quadros, e Michele Barul, e il F. Giuseppe Ribera, in dar volta al Capo di buona speranza, tirò ad inuestire nell'altro, che chiamano delle Aguglie, trenta leghe piu oltre, e gran fatto fu potersene ricattare prima di rompere alla spiaggia. Poscia voller tenersi fuori dell'Isola S. Lorenzo, e correre il golfo, ma poggiaron sì scarsi, che diedero negli scogli di S. Romano posti alla punta dell'Isola; e perche contauano il viaggio a trenta leghe il giorno, non accorgendosi, che le correnti contrarie, rispingendo

all'indietro, rubauano i due terzi della sua forza al vento, entrarono nel canale fra l'Africa, e l'isola, pur credendosi esser fuori. e quiui in brieue spatio, due volte furono a rompere: ma la prima gridando certi pescatori, auuisarono vno scoglio cieco, doue andauano irreparabilmente a finire; l'altra, il P. Quadros, che sapeua ben carteggiare, indusse il Capitano a forzare il piloto di prendere tutta l'orza, per dilungarsi dalle secche, doue colui, non credendosi mai che fosse in mare quello ch'egli non haueua su la sua carta, ostinatamente li conduceua: e pur'anco, con tanto distorsene, le cansarono a men d'vna lega. Piu volte si trouarono presso a dare in terra, hor dall'vn fianco, hor dall'altro. Hebbero furiosissimi piè di vento, e vn d'essi sì repentino, che se non isfogaua stracciando la vela, gli rauolgeua. Vollero afferrare a Mozambiche, quando gia n'eran sopra a molte giornate, e doue finalmente pensauano di vedere la costa dell'India, correuano lungo l'Arabia. Non è stato fuor di ragione far questa brieue memoria de' pericoli, che incontrò quest'vna delle quattro naui, che pur'arriuarono all'India, e d'essa sola ho preso a dire cio, che delle tre compagne, che tutte variamente pericolarono, piu, o meno si vuole intendere: percioche quantunque, come auuisa il medesimo P. Quadros, altro sia rappresentarsi alla sola imaginatione, d'andar per vn'oceano in tempesta, di correre incontro a'scogli, di dar nelle secche, sempre fra il sì, e il nò di toccare; di rompere, di affondare; e doue cio non sia, il nauigare, com'egli fece, presso a cinque mesi, e mezzo, senza mai metter piè in terra; altro il trouarsi in fatto, e non esser mai sì allegro d'hauer campato vn gran pericolo, che non si sia in procinto d'incontrarne vn maggiore: da questo nondimeno, così anche in imagine, e lontano, si puo vedere vn poco, quanto caro costi a'ministri dell'Euangelio il passare d'Europa in Asia, a trafficarui le loro fatiche in permuta dell'anime; e se debbono essere in tutto morti all'amore della propria vita offerta a Dio in sacrificio a qualunque momento gli sia in piacere volerla, o per naufragio in mare, o per consumamento di fame in alcuna isola deserta, come interuenne a tre di questi, de'quali qui appresso ragioneremo. In quegl' incontri, che poco fa diceuamo hauere hauuto la Capitana vicinissima a perdersi, dando hor'a scogli, hor'a fianchi dell'isola S. Lorenzo, scriue il P. Quadros, che ne vide tutta la naue sopraffatta da tale sbigottimento, che pareuano forsennati: e i marinai stessi, e i piloti, presi anco essi da tanto horrore, che non poteuano rihauersi a prender consiglio, e dar'ordini. E anche io, soggiunge egli, mi sarei sentito stringere da troppo grandi angustie, se quando nel porto di Lisbona m'auuiai a salire sopra la naue, non haueßi portato meco vn'animo vgualmente disposto a morire in mare, o a viuere in terra: comunque a Dio fosse piaciuto o che affondassimo per naufragio, o che salui approdassimo in Oriente. Ma benche gli fosse auuenuto di rompere in mare tutto insieme il corso della nauigatione, e della vita, egli nondimeno haurebbe hauuto vna morte coronata col merito di gran fatiche, durate in prò de'passaggeri della sua naue, quanto tenne il corso di quella noiosissima

pere-

Digitized by Google

peregrinatione. A pena sciolsero di Lisbona, ch'egli subito cominciò a mostrare co' fatti quanto vero fosse il detto d'vn sauio Gouernatore dell' India, che se i Padri della Compagnia non traessero di quella Missione altro frutto, che il cambiamento de'costumi che operauano nelle naui, in tanta, e così varia, e la piu parte d'essa, dissolutissima moltitudine di soldati, marinai, mercatanti, e passaggeri d'ogni piu strana condition, che ogni anno s'inuiano da Portogallo all'India, cio pur sarebbe moltissimo: e bene impiegata dourebbe giudicarsi la vita, e la virtù di chi prendesse a suo carico questo difficile ministerio, d'andare, e tornare con la condotta delle naui del traffico d'Europa in Asia, e d'Asia in Europa. Vero è, che non così ageuolmente, nè così tosto riuscì al P. Quadros di trouare in quella turba di scioperati chi si accostasse a prendere il primo gusto delle cose di Dio, ch'egli cominciò a dare con la predicatione: e quando ne'primi giorni vscì in publico a farsi sentire, eran piu quegli che trouandosi nella piazza della naue fuggiuano, che quegli, che non v'essendo, vi saliſſero per vdirlo. Ma poiche alle opere della sua carità, e alle dolci maniere del suo spirito, a poco a poco s'auuidero dell' huomo ch' egli era, e l'vn dietro all'altro si accostarono ad vdirlo, era dapoi tanta la brama che ne haueuano, che gran tempo auanti si adunauano aspettando, ch'egli dal seruigio degl'infermi venisse a consolarli. La settimana santa, che cadde loro in vista delle Canarie, vdì le confessioni di tutta la naue: e vna feminaccia del publico, che passaua anco essa a fare del suo corpo mercatantia nell'India, poiche in quel tempo sbucò fuori d'vn nascondiglio, doue si era fino allora tenuta, impetrò il P. Quadros dal Capitano, ch'ella tosto fosse rinchiusa in fra quattro tauole, come vna fiera dentro al serraglio: così non potè nuocere a gli altri, & ella per sè ne trasse tal giouamento, che costretta a viuer casta que'cinque mesi, che durarono nauigando, si trouò poscia piu ageuole a proseguire in Goa per merito, quello, che nella naue cominciato hauea per necessità. Ogni dì, vn de' compagni insegnaua a'fanciulli, e a'rozzi, i misterij della Fede. Ogni sera tutti insieme si raccoglieuano a cantare le litanie. Ogni festa, si celebrauano solennemente gli vffici diuini, quanto allora era lecito farsi da'nauiganti. Ogni settimana, due, e tre volte si alzauano due altari, l'vno a poppa, e l'altro a proda, e si faceuano in molti giri diuote processioni: dopo esse, la predica, e in fine si chiedeua a gran voci da Dio misericordia, e perdon de'peccati, Ogni mese, si traheuano a sorte i Santi protettori, a ciascun della naue il suo; e v'era legge di confessarsi quel dì, nel quale cadeua la festa, ciascuno del suo, e celebrarne la memoria, con priuate, e publiche diuotioni. Il P. Michele Barul hauea pensiero di togliere i giuramenti, e i giuochi. Il F. Giuseppe, a certe hore piu increscheuoli, vsciua a leggere vn libro spirituale, ch'era ordinariamente alcuna delle opere del diuotissimo P. F. Luigi di Granata. Nè punto men profitteuole era il conuersare dimestico di tutti tre, che si spartiuano a ragionare delle cose di Dio, tanto piu saporitamente, quanto quella pareua ricreatione, e nondimeno penetraua al cuore con giouamento piu

che di predica. Si ridussero ad abbracciamenti di pace alcuni, che fino in Portogallo si nimicauano mortalmente. Altri ch'erano in coscienza di pessimo stato, per dishonestà, e ingiustitie d'habito inuecchiato, si raggiustaron con Dio. In somma, l'vniuersal mutatione fu tale, che come appunto diceuano, quella non pareua vna naue da traffico, ma vn monisterio di Religiosi. Così andarono la maggior parte di quella nauigatione felicemente secondo l'anima, e il corpo. Ma poiche cominciarono le trauersie de' mali incontri, e gli spessi pericoli dell'affondare, fosse lo sbigottimento, che n'hebbero, o qualunque altra cagione, gran numero di gente cadde malata. Quattro de' piu aggrauati (che piu che tanti non ve ne capiuano) hebbero subito la stanza de' Padri per ispedale: ad essi tutta la naue diuentò camera propria; peroche il giorno eran per tutto, e le poche hore della notte, che haueuano libere al riposo, se le passauano a piè degl' infermi piu bisognosi di aiuto. Essi componeuano, e dauano le medicine, e loro era ogni altro piu sordido, e schifo seruigio, che ad infermi si faccia. Essi eran cucinieri, E ce ne stauamo, dice vn di loro, affaccendati intorno a sette, o otto pignate; piangendo al fumo, come fossimo nell' inferno. Cio che da' Regij ministri fu loro dato in Portogallo per mantenimento da camparne sei mesi, tutto lo spartirono fra gl' infermi, fino a non rimaner loro che magnare, altro solamente che quel poco, che dì per dì accattauano da' passaggeri: e allora finalmente si apersero gli occhi ad alcuni, che si presentarono a chieder loro perdono, dicendo, che in veder caricare in Lisbona, e recarsi la loro prouisione da viuere in alquante casse, come di soperchio apparecchiamento, se n'erano scandalezzati. Così nauigando con la proda all'altura di Goa, il solennissimo dì della Natiuità di N. Signora venne loro da terra vn' allegro annuntio d'esserle horamai vicini: cio fu vna tortorella, che volò alla naue, e stanca si pose innazi alla cameretta de' Padri, e vi stette dalla mattina fino a notte. Il dì appresso afferrarono in porto a Goa, doue due giorni auanti eran giunti nella naue S. Filippo i PP. Melchior Carnero disegnato Vescouo di Nicea, e Manuello Fernandez, e il F. Antonio Costa; e nella naue Assuntione, i Padri Girolamo Cuenca, e Giouanni Bocchi, e Marco Nugnez non ancor Sacerdote.

Naufragio, e morte in seruigio de' prossimi, di tre Religiosi della Compagnia

Hor ci fa bisogno di riuolgerci indietro, e tornare alquanto di camino in cerca della quarta naue, sopranomata la Concettione, su la quale veniuano il P. Andrea Gonzalez, il P. Pasquale Catalano, e il F. Alfonso Lopez, con poco piu o meno di ducento quaranta passaggeri. Questa smarritasi, come dicemmo, dalla conserua delle naui compagne, che giunte in alto pelago si dilungarono ciascuna secondo il piu o men vantaggio della sua vela, passò felicemente il Capo di buona speranza, e l'isola S. Lorenzo, e teneuasi con la proda a Settentrione, salendo all'incontro dell'India. Era la notte de' ventidue d'Agosto, e non faceua mare da prenderne guardia, ma vn vento fresco a fior d'acqua, che daua vn felicissimo nauigare. Doue fossero, e in quale altura appunto, non si puo indubitabilmente accertare. V'è chi scriue di

ue di colà, che presso al capo meridionale delle Maldiue: altri nouecento, altri mille, e cinquecento miglia lungi da Goa. Ma qual che si fosse il luogo, egli fu l'vltimo termine e del corso alla naue, e della vita a vna gran parte di quegli, che conduceua. Quiui era vn'isoletta intorniata di secche, ma queste sott' acqua nascose, e quella sopr' acqua sì poco, che alla spensierata come veniuano, e in tempo di notte forse anco buia, non si auuidero d'essa. Arbori, nè virgulti, nè punto di verde non v'era, ma tutto sabbione morto, e ghiaia stesa, e piana, senza altro bene, che vna piccola fonte d'acqua, ma tanto da vicino all'orlo del mare, ch' ella sentiua di salmastra piu che di dolce, Tutto poi il compreso di quest' isoletta era poco piu d'vn quarto di miglio. Quiui appresso la naue colpì nelle secche, e com' ella veniua con tanta soga, non solamente si ficcò nella rena, ma da piu lati s'aperse. Brieue era lo spatio di quiui all' isola, onde ageuole fu il traggittarui sul paliscalmo e huomini, e vittuaglie, e alcun poco delle piu pretiose mercatantie: poscia dibattuta dall' onde la naue, affatto si dissoluè, e quell' infelice turba di naufraghi si trouò quiui in mezzo all'oceano, chiusa in quattro palmi di terra, scarsa di vitto, molta in numero, a cielo scoperto, e senza niuna speranza di chi si accostasse a ritrarneli; che quella era isola da tenersene lontana, come da certo naufragio, ogni naue. Ma il Capitano, i piloti, e il meglio de' marinai, tutti insieme in numero di trenta, conuenutisi segretamente, pensarono come camparne. N'hebbe il carico il Maestro della naue, per nome Giouan Ludouico, huomo, come poi ne parlauano a' successi, nato per dare a trauerso, e romper naui, e perder passaggeri: peroche questi è quel medesimo, che l'anno 1561. portò la naue S. Paolo a fracassarsi incontro alle secche d'vn' isola non molto lungi dalla Samatra. Hora, col reggimento di costui, armato il paliscalmo, e preso quanto poterono di biscotto, e d'acqua, e due forzieri di gran ricchezze, a modo piu di fuga, che di partenza, dieder de' remi nell' acqua, e messo vela, preser di taglio quel golfo di nouecento miglia; a gran miracolo se giungeranno: ma pur nondimeno inuidiata n'era l'andata da quegli, che rimaneuano, i quali accorsi al lito, e dirottissimamente piangendo, con le braccia inuerso loro, gridauano ad alte voci, Mirassero doue, e in qual' estremo lasciauano i compagni, in quella solitudine, in tanto numero, con sì poco da viuere, abbandonati alla disperatione, se Iddio con miracolo, se essi giunti all' India con prestissima diligenza al loro scampo non prouedeuano. Così gridauano questi: e gli altri, giurando che sì, e piangendo anco essi, scambieuolmente si accomandarono a Dio. I tre nostri si restaron nell' isola, non per necessità, ma per elettione. Volle il Capitano condurli seco nel paliscalmo; ma essi non hebbero tanto cara la propria vita, come la salute, e la consolatione di quelle ducento dieci anime, che quiui si rimaneuano. Viui, o morti, che Iddio li volesse, non parue loro di poter giustamente mancare a quel gran debito, a quell' estremo vfficio di carità Intanto in Goa, dopo lungo aspetto della naue, dal non vederla sopragiun-

gere,

gere, si cominciò a dubitare d'alcun sinistro auuenimento, per cui o fuernasse in Mozambiche, o fosse ita a trauerso; e si offeriuan per essa publiche, e continue preghiere a Dio: e al certo elle giouarono a non pochi; peroche il paliscalmo incontrò a quel gran tragitto di nouecento, e piu miglia, venti, e mare sì prospereuoli, che nè combattuti da fortuna, nè trasuiati da errore, prima che loro mancasse del tutto l'acqua, e il biscotto, giunsero all' India, e afferrarono in porto a Goa. Tutta la città corse al lito a riceuerli, a domandar della naue, e de' compagni; & essi ne rispondeuano nuoue dolenti in parte, e in parte anco allegre. La naue esser perduta, e ne contauano il come: i passaggeri tutti salui in vn' isoletta, e forniti di vittuaglia, sì che ne poteuan campare la vita, se prestamente si accorreua a leuarneli. Iddio hauer condotti essi in porto sopra quel piccol legnetto, con che si erano arrischiati a prendere vn sì gran golfo, perche voleua salui anco quegli, delle cui estreme miserie essi veniuano ambasciadori. In vdirli così ragionare, fu tanto il giubilo per la vita de' naufraghi, e la speranza di rihauerli indi a poco viui, e salui, che il danno della naue perduta non cagionò niun sentimento di dolore; e dalle torri di tutte le chiese si corse a sonare a Dio lodiamo. I nostri anco essi ne fecero festa, per la speranza di ricouerare i tre lor compagni; de' quali, fosse piaciuto a Dio, ch' io hauessi potuto rinuenire vna lettera, ch' essi per mano di quegli, che si saluarono, sul paliscalmo, scrissero a' Padri del Collegio di Goa, dando loro in prima ragione del rimanersi, che hauean fatto in aiuto spirituale de' naufraghi antiponendo il bisogno presente alle speranze d'adoperarsi due di loro nella Missione d'Etiopia, il terzo in quelle dell' India: finalmente dando, e riceuendo così da lontano gli vltimi abbracciamenti, e quasi chiedendo licenza di morire: che non isperauano, senon per miracolo, che qualunque naue accorresse in cerca di loro, fosse per rinuenire in mezzo all' oceano vn' isoletta di men che mezzo miglio, piana, e bassa, e da non potersi scorgere di lontano. Per estrema però che fosse la necessità di que' poueri abbandonati, al cui soccorso sarebbe stato gran crudeltà il tardare vn sol giorno, nondimeno, qual che se ne fosse la cagione, il Vicerè D. Francesco Barretto, non prima che all' entrar di Nouembre, spedì a rintracciar di loro tre fuste, con sopra ciascuna d'esse vna parte de' marinai venuti nel paliscalmo: e benche così tardi, pur come Iddio hauea disposto, partirono a tempo opportuno, se non alla salute di tutti, almeno alla consolatione, e ristoro d'alcuni. Ma ci fa in prima bisogno di riuedere quegli dell' isola, doue solo possiamo intendere come, e perche ne partissero i secondi, e i terzi, che cercarono scampo alle lor vite per mare. Andati che se ne furono i trenta del paliscalmo, gli altri si conuennero a prendere alcuna forma di buon gouerno, non dico per mantenersi in pace, che il luogo, e le conditioni presenti non comportauano altro che scambieuoli affetti di compassione, ma per ordinare il cotidiano spartimento del pane, e dell'acqua, a peso, e misura di quanto solo è necessario per non morire. A tal'effetto si costituirono

capo

capo D. Aluaro Ataide nepote del Conte della Castagnera, Caualiere giouane in diciotto anni: e consigliero gli aggiunsero vn vecchio spertissimo per continui viaggi, che fino a quell'età hauea fatti in Europa, e in Asia. Questi raccommunarono tutto il vitto, e soprastauano allo spartirlo: ma se di que'soli auanzi, che dal naufragio raccolti serbarono, haueano a campare i piu di ducento che erano, in pochi dì haurebbono consumato il mantenimento, e la vita. Il cielo prese a soccorrerli d'acqua, con abbondeuoli piogge, e d'vccelli marittimi, che per bere volauano alla fonte, ed essi, con ingegni acconci ne prendeuano molti, e li seccauano al sole, e le lor crude, e dure carni haueuano per delitia. L'altra parte del gouerno spirituale toccò per loro vfficio a'Padri, i quali, ben puo ciascuno imaginare quanto lor fosse bisogno d'adoperarsi, per rendere a tanta moltitudine meno acerba quella vita, che altra piu certa consolatione non hauea, che la speranza d'vna buona morte. Perciò, apparecchiarueli con vdirne le confessioni, che in tali estremi sogliono ripigliarsi fin dalle piu antiche memorie che si hanno della sua vita, occuparli in varij esercitij di diuotione, a fin che loro men rincrescesse il tedio, e la noia di quel lungo osio, in che viueuano: e consolarli, e renderli patienti a sofferire per isconto de'proprij peccati quella commune calamità, e la fame, e le ingiurie del cielo, a cui erano esposti, senza tetto, oue ripararsi dalle piogge, e dal sole, e senza altro letto, oue stendersi, che la rena. Tanto piu, quando già cominciarono ad infermare: e vno ne morì: che allora, come da quel primo tutti gli altri si sentissero chiamati a venirgli dietro, si rinnouaron gli affanni, e con essi anco in molti vna disperata risolutione di cercare alla lor vita altro scampo, che quello, che troppo lungo, e incerto era aspettare dall'India. Furono questi in numero di quarantacinque, che tutti insieme accordatisi al lauoro, si diedero a comporre vna barca, ricommettendo i rottami della naue distrutta, tanto che venne lor fatto vn corpo di fregata capeuole di tutti loro. Questo arredato come il meglio poterono, sul vararlo, gli diedero nome, La naue Misericordia di Dio; e la misericordia di Dio, come fua l'accettò, e si prese a guidarla, non al porto dou'essi tirauano, ma allo scontro delle tre fuste, che partite di Goa, come dicemmo, veniuano in cerca dell'isola doue rimasero i naufraghi. S'incontrarono rimpetto alle marittime di Cocin, e in vedersi, in riconoscersi, si leuò ne gli vni, e ne gli altri vn pianto d'allegrezza, il quale poscia all'auuicinarsi insieme, si mutò da quegli d'vna parte in lagrime di compassione, veggendo que'miseri della barchetta, che già da cinque giorni, consumato ogni prouedimento da viuere, veniuan digiuni, e sì trasfigurati, e scarni, che pareuan disfatti per tisichezza. Li accolsero con espressione d'incomparabile affetto, e ristoratili di buon cibo, sopra vna delle tre fuste gl'inuiarono a Cocin. Le altre due proseguirono a nauigare in cerca dell'isola, finche disperate di mai rinuenirla, diedero volta, e si tornarono a Goa. Così anco i naufraghi, che gran parte del dì stauano su la spiaggia riuolti verso doue è l'India, cercando tutto il mare con gli occhi, per vederne

spun-

ſpuntaro alcuna vela lontano; poiche per iſpatio di molti meſi ogni aſpettare fu indarno, abbandonarono la ſperanza, e piu che mai ſi diſpoſero a morire. Ma non già tutti a vn modo, che ve n'hebber ventotto, che vollero arriſchiare anch'eſsi la loro fortuna al mare, e già che non v'era ſperanza di viuer quiui, andarſene alla diſperata: forſe alcun vento propitio li porterebbe a qualche altra iſola meno deſerta: ſe nò, moriamo in mare, poiche non poſſiam viuere in terra, e il ſecondo naufragio finiſca le miſerie del primo. Così diſpoſto, lauorarono vn legno, alla cui figura non v'è nome ordinario che ſi adatti, peroche era vn commeſſo di tauole rappezzate, e compoſte in vno, accommodandoſi la forma alla materia, che altro non ſi poteua. Salironui, e ſeco vollero i tre Padri. Per viuere, non piu che due vrne d'acqua, e alquanto di peſce colto nell'iſola, e diſeccato al ſole. Non tennero verſo l'India, che nè quello era legno da arriſchiare a vn golfo ſi ſmiſurato, nè il vitto baſtaua a così lungo viaggio: mà doue colà intorno indouinauano eſſere alcun'iſola, verſo là dirizzaron la proda. Errarono lungo tempo, ſenza mai farſi a veduta di terra. Finì l'acqua, e il peſce, e quattro d'eſsi conſumati dalla fame, morirono, e furono ſepelliti nel mare. Finalmente a vno ſpuntar di giorno, ſi trouarono innanzi ad vn'iſola ameniſſima di veduta, colta fino alla ſpiaggia, e inarborata di palme cariche di lor frutta. Riuſcirarono, e benedicendo con lagrime Iddio, che pur' anco li voleua viui, le ſi auuiarono incontro: ma perche il mare rompeua vn poco al lito, mai, per qualunque ſforzo adoperaſſero (tanto erano deboli) non poterono approdare. Era neceſſario alleuiare la barca; e appunto quinci a meno d'vna lega v'haueua vn'altr'iſoletta, o piu toſto vna ſecca, che altro non era che rena, ageuole a prenderſi, perche il mare per la baſſezza del lito, battendoui non frangeua. Quiui ſmontarono vna parte, e fra eſsi i tre Padri: gli altri, col legno già ſcarico a baſtanza tornati all'iſola, ſenza molto trauagliare vi afferrarono. Haueano queſti, ſotto parola di fede, promeſſo a'compagni di voltar ſubito a riportarli ancor eſsi, a quattro, a cinque inſieme: ma la fame inuitata dal cibo preſente fece loro dimenticar la promeſſa, e i compagni. Poſto che hebbero piede in terra, tutti corſero a magnare, chi herbe, chi frutta, cio che loro in prima veniua trouato, tanto auidamente, e tanto a miſura piu della fame, che del poco calore che haueuano per iſmaltire, che toſto li preſero sfinimenti, e contorſioni gagliarde, nè quantunque voleſſero, erano in forze da ſoccorrere a gli abbandonati. Così ſtettero alquanti dì gittati ſu la terra, chi qua, e chi là, tutti male in eſſere della vita. Ma mentre in queſt'iſola gli vni erano infermi per la ſatietà, gli altri nell'altra ſi morirono della fame: tal che quando poſcia i compagni rihauutiſi alquanto tornarono per ricondurli, non ne trouarono viui altro che due, e queſti all'eſtremo, e ſpiranti, che piu non poterono aiutarſi. La medeſima fine ſi ſuppone che haueſſero anche i cento trentatrè rimaſi nell'iſola, doue la naue affondò: peroche queſt'vltima imbarcata, partendone, li laſciò con ſolamente

cinque

cinque sacchi di biscotto, nè mai piu vi fu chi si prendesse a cercar di loro, nè per souuenirli, nè per saperne nouella. Gli vltimi, che ne campassero furono questo piccolo auanzo, che poco fa diceuamo, guidati dalla diuina protettione fino a condursi nell'India, nauigando su quel medesimo legno, con che partendo si diuisero da' compagni. Quattordici mesi dopo il naufragio; quando già piu non v'era chi pensasse, molto meno chi sperasse di loro, approdarono a Goa, riceuutiui con publica allegrezza dal popolo, a guisa d'huomini risuscitati. Quiui contarono le passate loro miserie, e la sventurata fine de' compagni morti della fame in quell'isola tanto vicina all'altra, doue essi in abbondanza trouarono di che ristorarsi: e gran cordoglio ne fu, massimamente sopra i tre Padri della Compagnia, la cui carità in volersi rimanere co' naufraghi al commune pericolo, fu con gran lodi celebrata, e quiui nell'India, e di poi anco dal Re D. Giouanni il Terzo, e da tutta la Corte di Portogallo. E ne rimase memoria tanto viua fra' Nostri, che dopo cinque anni, tornando, come diremo nel libro seguente, il P. Baldassar Gago dal Giappone all'India, in vn simile auuenimento, confessa, che nulla tanto il persuase ad anteporre la salute de' compagni abbandonati, allo scampo della sua vita offertagli dal Capitano, quanto l'esempio di questi tre suoi fratelli.

Fermianci hora in Goa, e nell'Isole, che le si appartengono, a vedere, prima le cose nostre dimestiche, e poscia le operate a giouamento de' prossimi, fino all'anno 1571. indi vsciremo a scorrere per lo rimanente dell'India, douunque erano i Padri. Gouernarono l'India (per dar qui innanzi questa breue notitia, quanto è necessariamente douuto all'ordine delle cose, e al registro de' tempi) dall'anno 1550. fino a tre seguenti D. Alfonso Norogna, il primo, in cui la dignità di Gouernatore passasse in piu honoreuole titolo di Vicerè. Poi gli succedè nel Settembre del 54. D Pietro Mascaregnas, e a lui, morto infra il termine di pochi mesi, si trouò nella polizza reale surrogato D. Francesco Barretto: dietro al quale venne di Portogallo nel 58. D. Costantino di Braganza, Caualiere, il piu leale alla Corona, il piu zelante della Fede, che l'India nè prima, nè poi per lungo corso d'anni vedesse. Questi sedè in gouerno fino al 61. e gli succedette D. Francesco Cotigno; e a questo, che finì la vita prima che il reggimento, dal Febbraio al Settembre dell'anno 64. D. Giouan di Mendoza. Indi fino al 68. amministrò quel carico D. Antonio Norogna, e finalmente D. Luigi Ataide fino al 71. Così li registrano di tempo in tempo le relationi annouali di Goa, che che altri habbia scritto contandogli diuersamente. Quanto poi al gouerno vniuersale della Compagnia; morto il Sauerio primo Prouinciale dell'India, l'anno 1552. e indi a dieci mesi il Berzeo, ch'era rimaso in sua vece, sottentrò il P. Melchior Nugnez, fin che risolutosi a passare l'anno appresso al Giappone, sustituì in suo luogo il P. Baldassar Diaz: ma quella, comunque si fosse, non parue elettione di legittima autorità: onde i Padri, conuenutisi, tra di presenza, e per lettere, il primo dì dell'anno 55. sortirono al Prouin-

Vicerè, e Prouinciali dell'India fino all'anno 1571.

cialato Antonio Quadros: e pur questi non resse piu auanti che al Settembre del medesimo anno, quando giunse d'Europa all'India il P. Gonzalo Silueria, inuiato da S. Ignatio con vfficio di Prouinciale: dopo il cui compimento, l'anno 59. il P. Antonio Quadros per elettione del Generale Diego Lainez; ripigliò il gouerno, e amministrollo e solo, e col P. Gonzalo Aluarez, che l'anno 1568. sopraggiunse con carico di primo Visitatore dell' India. Infra il termine di questi anni, passarono da Portogallo in Oriente, in tredici nauigationi, presso a settanta Religiosi della Compagnia, di varie nationi quanto all'origine del nascimento, ma tutti d'vn medesimo spirito, che li conduceua d'Europa in Asia, altri al conquisto di gran moltitudine d'infedeli, altri alla beata sorte del Martirio, tutti alle fatiche, e a' patimenti di quell'apostolica vocatione.

Il P. Antonio Quadros publica le Costitutioni nell' India. vita e feruore de' Padri del Collegio di Goa.

Giunto a Goa il P. Quadros, incominciò ad interpretare a' Padri di quel Collegio le Costitutioni di S. Ignatio, già publicate in Europa, e da lui, per commessione del Santo, portate allora la prima volta colà, per esserne espositore, e stabilirne in pratica l'esecutione. Aspettatissima era quell' hora del giorno, destinata a raccogliersi tutti insieme nel choro della chiesa ad vdirlo, e pareua a ciascuno di riceuere vna nuoua legge, non venuta da Roma, ma recata dal Cielo. Fino a quel tempo si era bonamente viuuto, parte col reggimento di certe regole vniuersali, che furono il primo abbozzamento delle Costitutioni, parte con l'impressione di quello spirito, che dal Santo Fondatore trasfuso ne' suoi primi compagni, indi poscia ne gli altri che soprauenivano, si deriuaua: ma come naturalmente auuiene, che le cose di qua giu, quanto da' loro principij si dilungano, tanto insieme digradino in perfettione, a guisa delle copie d'alcuna imagine originale, che ritrahendosi l'vna dall'altra, sempre le seconde meno rassembrano che le prime, e di mano in mano calando, quanto piu se ne ricauano, tanto piu si dissomigliano, fin che all'vltimo, poco, o nulla riscontrano l'esemplare: così ancor quiui nella maniera del viuere, non v'era difformità, ma ben v'era non piccola variatione; peroche i Superiori, ciascuno secondo il proprio tenore del suo spirito, regolaua i sudditi. Hor nelle Costitutioni trouauano stabilita inuariabilmente la forma di reggersi quanto all'vso d'ambe le parti, della propria perfettione, e della salute altrui. E tanto piu ageuole riuscì lo stabilirne in brieue tempo vna perfetta osseruanza, quanto con la direttione de' precetti, si vnì l'efficacia dell'esempio: peroche cominciando i piu prouetti nell'età, e antichi nell'Ordine, seguitarono i nouelli con tanta caldezza di spirito, che pareua gara fra essi a vincersi in ogni esercitio di virtù. Ogni dì stabilmente si daua almen vn'hora e mezza all'oration mentale: e parue al P. Quadros non douersene punto meno colà, doue, dice egli, per vna non so qual naturale morbidezza del clima, lo spirito si snerua, e l'animo s'infemminisce. Anco d'ogni dì era vn'hora di ragionamenti spirituali, che rinfocauano tal volta il cuore piu che la meditatione stessa: e notano singolarmente che gran frutto traheuano dal racconto delle vite, e delle virtù de primi no-

mi no-

Digitized by Google

mi noſtri Padri, de'cui fatti per iſtituto di S.Ignatio ſi ſcriueuano per tutto l'Ordine lettere annouali. Le mortificationi sì del corpo, e sì dello ſpirito interiore, eran grandi, e continue. Gli ſtudenti da gli eſercitij della ſcuola paſſauano a'ſeruigi della cucina, e i piu qualificati per nobiltà, e per ingegno, oltre a gli altri ſi ſtrapazzauano. Vſciuano a mendicare per Goa, a due, e tre inſieme, e alle porte d'alcuna chieſa, in guiſa di veri mendici, magnauano parte dell'accattato. Le publiche riprenſioni erano ſpeſſe, e aſpre. La pouertà del veſtire, del viuere dell'habitare, eſtrema: e formandoſi l'anno del 1556. il Nouitiato, non s'hebbe ſtanza da raccoglierlo in diſparte. Quattro de'giouani ſtudenti, e nouitij a vicenda ſeruiuano ogni ſettimana nello ſpedale de gl' Incurabili, e oltre all'humiltà, vi faceuano pruoue di tanta mortificatione, che conueniua moderarne il feruore con l'vbbidienza, perche non traſcorreſſero in eccesſi. Altri ad vn'acqua del publico, veggente il popolo, lauauano di propria mano li ſtracci tolti di ſopra le piaghe, ſchifi, e puzzolenti per la bruttuta della marcia, di che erano lordi. Al primo ſcoprirſi di lontano in mare le naui, che veniuano di Portogallo, tutti di caſa ſi preſentauano a'piedi del Superiore, ed egli ſceltine alcuni, gl'inuiaua al publico ſpedale, per quiui prendere in cura gl' infermi, de' quali le lunghe, e ſpeſſe volte diſaſtroſiſſime nauigationi, portauano in moltitudine tal volta di tre e quattro centinaia. Vn di queſti anni il P.Gonzalo Silueria, allora Prouinciale dell' India, fatti chiamare a sè la ſera dell' vltimo dì d'Agoſto dodici, fra Sacerdoti, Scolari, e Nouitij, ordinò loro, che tutti, quella medeſima notte ſi confeſſaſſero, e la ſeguente mattina tornaſſero diſpoſti a fare quanto egli in ſeruigio di Dio ordinerebbe. Eſsi ad ogni cenno dell' vbbidienza apparecchiati, ſu lo ſchiarire del giorno, tutti inſieme gli ſi preſentarono auanti, allegriſsimi, perche loro il cuore indouinaua d'eſſer eletti per qualche ſingolar eſercitio di mortificatione, e di merito. Egli ſeco li menò allo ſpedale del publico, e conſegnolli a'miniſtri d'eſſo, per ſeruire a gl' infermi, che indi a pochi dì ſoprauerrebbono nella conſerua delle naui, che ſi attendeuano di Portogallo. Diſſe loro la meſſa, e communicolli: poi li conduſſe a prender poſſeſſo delle ſtanze apparecchiate a gl' infermi, ripartendone tante per ciaſcuno: indi con eſſi paſsò ad vna pouera, e deſerta caſuccia, deſtinata per loro habitatione, e quiui, con quell' ardore di ſpirito, ch' era proprio di quel ſant' huomo, eſortatili ad imprendere con grand' animo quell' eſercitio di tanta humiliatione, e carità, e dato lo ſpartimento dell' hore, quante all' oratione, quante al ripoſo, quante ne doueano al ſeruigio degl' infermi, ſu l'andarſene li abbracciò, piangendo di conſolatione egli, & eſſi teneramente. Indi a non piu che due giorni, ecco in alto mare, con vn felice paſſaggio, la condotta de' galeoni, che a vele piene tirauano in porto. Subitamente i Noſtri, con eſſo i miniſtri dello ſpedale, appreſtato gran numero di barchette, poiche le naui hebber dato fondo, accorſero a prenderne gli ammalati, e in prima riſtoratili vn poco con rinfreſcamenti di zuccheri, e di conſerue, di

che andarono ben proueduti, li tragittarono in terra. Furono oltre a ducento, de' quali i piu deboli, che non baſtauano a reggerſi ſu le gambe, portarono eſsi ſopra le ſpalle, alcuni in ſegge, altri in bare a cotal' vſo apparecchiate. Così raunatili nello ſpedale, dalle ſette, fino ad vn' hora dopo mezza notte, che ſecondo l'horiuolo aſtronomico, che colà ſi vſa, fu per iſpatio di ſei hore, lauarono loro i piedi con acque, & herbe odorifere, poſcia adagiato ciaſcun nel ſuo letto, cominciarono, e oltre ad vn meſe proſeguirono a ſeruirli; non già ſempre i medeſimi, peroche ſotto il peſo delle grandi, e continue fatiche, che dì, e notte portauano, i buoni infermieri, l'vn dopo l'altro, caddero infermi, e in lor vece, de' nuoui, e freſchi ſottentrauano all' incarco. Due hore dopo la mezza notte ſi rizzauano a faticare, perche eſſi voleuan far tutto, e il dì ſolo non era baſteuole a ſodisfare al biſogno di tanti; oltre che ſotto il medeſimo tempo gran numero d'altri infermi recati dalle Fortezze d'intorno a Goa, s'aggiunſero a que' ducento, che vennero ſu le naui. I ſeruigi per riſtoramento del corpo erano quali, e quanti ſa farne a' poueri infermi l'humiltà, che trionfa ne' piu ſchifi, e ſordidi miniſterij; e la carità, che guarda le miſerie altrui piu che le ſue proprie. E appunto con queſti medeſimi, di cui ragioniamo, conueniua adoperare ſtretti ordini d'vbbidienza, per coſtringerli a ritirarſi al Collegio, quando vinti dal patimento cadeuano infermi: altramente, copriuano ad arte il proprio male, per non perdere il merito di ſoccorrere all'altrui, e patendo da ammalati, per non ſi dare a conoſcere, ſeruiuano piu brauamente che ſani. Non laſciaron niuno, di cui, que' di loro, ch'erano Sacerdoti, non vdiſſero fin da principio le confeſsioni, e non amminiſtraſſero loro nell' eſtremo della vita gli vltimi Sacramenti, vegghiandoli, e per eſſer preſti a ogni loro neceſsità, non prendendo per iſtanchezza ripoſo altroue, che a piè de' lor letti: poſcia, trapaſſati che erano, tutti inſieme concorreuano al pietoſo vfficio di ſotterrarli.

Opere di ſingolar carità, e mortificatione fatte da' Noſtri in ſeruigio de gl'infermi, e carcerati.

Non era però che ſolamente nel publico ſpedale di Goa, e al ſopragiungere delle naui d'Europa, i Padri ſi eſercitaſſero in così fatti miniſterij di pietà: vn'altro ſpedale haueuano, che tutto era a lor carico, e ſeruiua a' giouani noſtri di ſcuola, doue prendere coll'eſempio de' vecchi, vna cotidiana lettione di patienza, e di carità. Coſe di marauiglia raccontano del F. Pier'Alfonſo, che n'era ſoprantendente. Vſcire per la città, e leuatiſi ſu le ſpalle i meſchini ratratti, e perduti delle membra, i couerti di lebbra, e di piaghe, e in ogni altra guiſa infermi, quanti glie ne veniuan trouati per le ſtrade, e offerti dalle caſe de' poueri, recarli o al noſtro, o allo ſpedale de gl'incurabili, doue per ſingolar priuilegio ch'egli ne haueua, quanti così ne portaſſe, tutti ſenza altro eſame erano accettati. Curarli poi di ſua mano, e fare intorno a' lor corpi taluolta piu fracidi, che interi, così ſchifoſi ſeruigi, che a molti non ſofferiua ne pur di vederlo. Lauarli da capo a piè, e recarſili in braccio, per traſportarli da vno a vn'altro letto, e nettar loro, e curare con affetto piu che di madre, piaghe, per la tanta corruttione che gittauano, puzzolentiſ-

lentissime: per non dir nulla di quel piu ordinario, che intorno a cotali mezzi cadaueri conuien fare: e tutto non che senza niun riserbo, nè horrore, come non haueſſe ſenſi, che ne patiſſero, ma con tanta conſolatione, e giubilo, quasi in ciascun di que'lazzeri, haueſſe Chriſto da medicare. E foſſe naturale effetto di tanto ſquiſita curatione, foſſe, come la piu parte credeuano, miracolo, o merito della ſua carità, nelle ſue mani guariuano infermi giudicati da'periti dell'arte, di cura immedicabile; nè pochi furono quegli, che riſanò non meno felicemente nell'anima, che nel corpo, conducendo gentili alla Fede, e gran peccatori a penitenza: e perche egli da'Chriſtiani che riſanaua, ſoleua riſcuotere in pagamento vna promeſſa d'eſortare quanti piu infedeli poteſſero a battezzarſi, per argomento de'molti, che con sì bella induſtria ne guadagnò, baſti dire, che vn nobile Indiano, di quegli, che colà chiamano Zanadàr, in iſconto del debito, conduſſe vna volta al batteſimo tredici ad vn tratto. Correua fra'ſignori di Goa vna vſanza poco meno che barbara, al certo non punto conforme alle leggi della naturale, non che della chriſtiana pietà, che doue alcuno ſchiauo, di tanti che ne haueano in caſa da ogni ſeruigio, o egli foſſe chriſtiano, o moro, o idolatro, ammalaſſe d'infermità malageuole a curarſi altro che a ſpeſa, e a tempo, eſſi, come già foſſer cadaueri, e carogne, li faceuan gittare nella publica ſtrada, o al lito del mare, abbandonati etiandio del pane per ſuſtentarſi. E queſta altresì era vna delle cotidiane opere del F. Pietro Alfonſo, andarne in cerca, e con eſſi ſopra le ſpalle, trouatine i padroni, chieder loro, ſe dauano quello ſchiauo per morto? e doue sì, ne riſcoteua carta di perpetua remiſſione, perche poſcia ſanandoli egli, come ſouente auueniua, inſieme con la vita ricoueraſſero la libertà. Quindi cominciò a prenderſi vno ſtile alquanto migliore, che cotali ſchiaui incurabili già piu non ſi buttauano alla campagna, ma ſi portauan di notte innanzi alla porta del noſtro Collegio, e quiui laſciauanſi alla carità de'Padri, perche viui li curaſſero, e morti li ſepelliſſero. Ma della loro miſericordia in ſouuenire a gl'infermi non fecero pruoua migliore, che quando l'anno 1570. gittò per Goa vn morbo peſtilentioſo, che preſe vna gran parte del popolo: e di cotali abbandonamenti de'meſchini tocchi dal male, ne furon tanti, che i Padri, e i Fratelli noſtri, vſcitine in cerca, ne raccolſero da nouecento. Giaceuano a cielo ſcoperto, e i meglio adagiati di loro, ſopra ſtuoie ſteſe ſul nudo terreno, priui di forze da condurſi a cercare onde viuere, e di chi loro per carità ne recaſſe. Eſsi ricouero a quanti piu ſi potè, letto a molti, e cibo a tutti procurarono: e a'morti faceuano le cerimonie funerali, e cauate di propria mano le foſſe li ſotterrauano. Per gli altri, che ſi giaceuano infermi nelle proprie caſe, diuiſero la città in tre parti, e a ciaſcuna aſſegnarono conueniente numero di Sacerdoti, e di Laici, perche quegli le anime, queſti curaſſero i corpi. Nè trouandoſi arte di medicina, nè virtù di rimedio baſteuole a vincere la poſſanza del male, che ogni dì piu ingagliardiua, il Prouinciale richiamò di Salſette a Goa il F. Pier'Alfonſo, di cui poco fa diceuamo, perche quiui in tanta moltitudi-

titudine d'appestati esercitasse la gratia, che haueua da Dio di curare qualunque fosse infermità, non tanto con la virtù de' rimedij, quanto con quella del tocco. Finche la pestilenza non rimise del tutto, che fu in ispatio di due mesi, e mezzo, i Padri proseguirono a seruire: e piacque alla Diuina bontà rimeritare la carità che vsarono con altrui, preseruando essi da quel morbo contagioso, e appiccaticcio; sì che d'oltre a cento, che allora viueano nel Collegio di S. Paolo, e quasi tutti furono in opera a parte di quel pericoloso ministero, niuno, nè pur leggermente fu tocco dal male. Piu brieue, ma non punto men vtile fu la misericordia, che vsarono in soccorrere ad vn' altra estrema, e anco in parte publica calamità, quando appigliatosi per trascuraggine d'vn fanciullo, il fuoco nella poluere, che si custodiua dentro a vna torre di Goa, questa nel fracassarsi, e con la rouina de' muri, e con la tempesta de' sassi, che gittò lontanissimo fin nella piazza del mercato allora piena di popolo, parte oppresse, e sfracellò, parte ruppe, e ferì gran moltitudine; massimamente poueraglia, che le si trouò adunata vicino. Tutta la città allo scoppio, e al tremito si risentì. I Padri, intesane la cagione, e il luogo, quanti n'erano in Collegio, tutti v'accorsero, in tempo, come a Dio piacque, per l'eterna saluatione di molti, non solamente christiani, a' quali diedero l'vltima assolutione de' peccati, ma etiandio gentili, che presso allo spirare indussero a credere in Christo, e riceuere il battesimo. Intanto i Fratelli traheuan di sotto le pietre i sepelliti, alcuni ancor viui, e interi, la maggior parte, o morti, o moribondi. Gli storpi, e guasti in istrane guise, che furono in gran moltitudine, Fedeli, Idolatri, e Mori, tutti indifferentemente su le spalle portarono al nostro spedale, e quiui con vguale carità li medicarono: poscia a gl' infranti, e morti sotto le rouine celebraron l'esequie, e diedero sepoltura. Alla medesima carità di soccorrere agl' infermi torna ancor quella, che vgualmente si praticaua in sussidio de' carcerati, percioche spesse volte auueniua farsi della prigione vno spedale, tanto piu pieno di miserie, quanto quiui i miseri haueano insieme i patimenti d'infermi, e di prigioni, cioè male, e solitudine, senza chi li curasse per sanità, o li visitasse per consolatione. Concedè il P. Silueria a' Nostri, che per far limosina a que' poueri, lasciassero vna parte del lor vitto cotidiano, e ne diede occasione vn Giubileo vniuersale, che il sommo Pontefice Paolo IV. spedì per tutta la christianità. Otto, o dieci della piu scelta giouentù del Collegio, impetrarono di portare ogni dì a' carcerati quella publica carità, e allora nel soccorrere alla fame di que' pouerelli, s'auuidero, che quella era vna minima parte delle loro necessità. Trouarono la prigione peggio che vna stalla di bestie, piena di stomacheuoli immondezze, e d'vn fetore, che n'esalaua insopportabile: e i carcerati, che v'erano in moltitudine, e condottiui da ogni parte dell' India, come animali, e la maggior parte infermi non hauendo altro oue stendersi, eran costretti di giacere sopra quel lordo, e puzzolente terreno. Bastò a' feruenti giouani vedere l'estremità di que' poueri, per subito prendersi a souenir-

uenirui. Il dì appresso tornarono in maggior numero, con badili, e rasiere, e altri così fatti strumenti, che ciascuno si procacciò, e datisi a raschiare il suolo, e staccarne quelle sporcitie quiui incrostícate, diligentissimamente il rimondarono; e quanto ne trassero di lordura, sel caricarono in corbelli sopra le spalle, e per lo mezzo della città, doue conueniua passare, andarono a votarlo nel mare. Così purgata la carcere, si voltarono a cercare dalla publica carità alcun sussidio alle miserie de' carcerati, e il fecero accattando per Goa cio che loro faceua bisogno: e a' meschini, che non haueuan niente faceua bisogno d'ogni cosa: panni di che coprire gl'ignudi, letti doue raccoglier gl' infermi, e medicine, e vitto; e quanto veniua lor dato, portauanlo essi medesimi sopra spalle alle carceri. Lungo sarebbe a scriuere ogni altra particolare maniera di priuate, e publiche mortificationi, che da' Nostri del Collegio di Goa sì per altrui vtilità, come per accrescimento di merito si vsauano: e non da' giouani solamente, ne' quali il feruore per chiederle, e il bisogno per facilmente impetrarle suol'esser maggiore, ma da huomini in età prouetta, e di primo conto per nobiltà, per scienza, per grado. Vscire in veste pouera, e stracciata, e accompagnandosi co' piu stomacheuoli mendici della città ir con essi accattando, e con essi magnare nel medesimo piatto alle porte d'alcuna chiesa. Recare a vn'acqua del publico tutti i materassi, le coltri, le lenzuola, e ogni altro panno sucido hor d'vno, hor d'vn altro spedale, e quiui a molti insieme nettarli, lauandone le immondezze di che erano pieni: far discipline a sangue, e somiglianti altre cose, delle quali basti per vltimo dire, che ponendosi in casa vn registro delle mortificationi, che si poteuano fare per proprio abbassamento, elle erano tante, che per molto che i piu feruenti s'industriassero a trouarne altre nuoue, e peregrine, piu non sapeuano rinuenirne. Tali dunque erano in parte le opere d'humiliatione, e di carità, in che i Nostri di Goa si esercitauano.

Mal'esempio di tre Padri venuti all'India con libertà d'andare a qual missione volessero.

Ma lo studio principale era quello dell'interna annegatione dell'animo, e della continua vittoria delle proprie passioni, senza la quale quest' altre esteriori, qualunque fieno priuate, o publiche mortificationi, sono superficie, e non sodezza di spirito. Continue, e grandi eran le prudue che i Prouinciali Silueria, e Quadros, amendue gran maestri di religiosa perfettione, faceuan ne' sudditi, di non hauer proprio volere, o non volere, ma d'in tutto dipendere da' cenni del Superiore, dall'arbitrio dell'vbbidienza: e benche il zelo della salute de' prossimi, e la brama del martirio, per cui la maggior parte di loro eran passati d'Europa in Asia per mezzo de' tanti pericoli di quella lunga nauigatione, e l'esempio de' compagni, metteffe in tutti ardentissimi desiderij delle piu lontane, e pericolose missioni, nondimeno non v'era chi piu auanti ardisse, che di semplicemente offerirsi: i prieghi, le ragioni, le lagrime, le spargeuano solo innanzi a Dio, disposti a riceuere come dalla sua medesima mano cio, che per maggior sua gloria i Superiori di loro determinassero. E parue strano fuor di misura, quando con la condotta delle naui, che vennero

nero di Portogallo l'anno 1565. comparuero in Goa i Padri Alessandro Valla da Reggio di Lombardia, cognominato anche perciò Vallareggio, Pietro Bonauentura, e Giouan Battista Ribera, i quali di Roma portauano patente del Generale Diego Lainez, che loro concedeua di passar di quiui al Giappone, o alla Cina, doue loro fosse paruto poter dare a Dio maggior gloria nella conuersione degl'infedeli. In vna scuola di sì perfetta vbbidienza, com'era allora il Collegio di Goa, doue, Voglio, e Non Voglio, come parole barbare, e di non inteso significato mai non si erano vdite, questo nuouo linguaggio portatoui di sì lontano, e dalla città, capo, e maestra del mondo, parue vna lettione, che a poco a poco potrebbe metter catedra, e hauere scolari: e come auuien, che le cose, che si trasuiano del commune, ordinariamente si comincino con licenza da alcuni, e poscia da altri si vsurpino per violenza, onde quegli, che da principio furono priuilegi, in breue tempo diuentano rompimenti di leggi, non parue ben fatto al P. Antonio Quadros Prouinciale, di compiacerli, prima che al B. Francesco Borgia, succeduto per morte del Lainez al carico di Generale, significasse l'incerto, che agl'infedeli, e il certo danno, che alla Compagnia tornerebbe, se il condiscendere a così nuoua concessione trapassasse in esempio, di pretendere le missioni, d'impetrarle a prieghi, e di volerne la tale, e non la tale, perche quella piu, e questa è men gloriosa. In tanti pericoli, che necessariamente s'incontrano conuersando fra genti altre brutalmente ignude, altre barbaramente crudeli, maggior sicurezza non esserui, onde promettersi purità nel viuere, e generosità nel morire, che se Iddio sia egli quel che ci inuii, che ci adoperi, doue, e quando a lui è in piacere: peroche commettendoci egli quel regno, que' popoli, quel ministero, impegna la sua pietà, per non dire obliga la sua prouidenza, e la sua fede, ad assisterci, a guidarci, a difenderci, come huomini suoi, che da lui solo prendono i comandi, a lui solo ne rendono l'esecutione. Hor chi crederebbe, cio che poscia prouarono i successi: che quegli, che altro, che d'imprese straordinarie non si appagauano, poscia fuor d'ogni espettatione, inuanissero sì fattamente, che trattone il Valla, neanco nelle ordinarie riuscirono in fatti, che degni siano da serbarne memoria? E forse Iddio in risguardo del publico, così ordinò, perche i primi, che portarono all'India vna esentione, di forse piu arroganza, che zelo, fossero anche i primi a restare in esempio, onde gli altri dopo essi intendessero, che pazzo è lo strumento, che si confida di potere far nulla, altro che nelle mani dell'artefice, che il prende, se vuole, e in qual materia, e per qual lauorio piu gli piace l'adopera. Perciò a cose grandi in seruigio di Dio non sono habili senon quegli, che si conoscono inhabili, anco alle piccole. Ma meno intolerabile sarebbe stato, se tutto il male di questi tre straordinarij operai, si fosse restato fra' soli termini di non far quel gran bene, per cui colà si erano inuiati. Cosa di marauiglia è vedere le lettere di lamento, che superiori, e sudditi del Collegio di Goa ne scriuono, Che vedutosi prolungare il passaggio alla Cina, e al Giappone,

doue

doue ſolo aſpirauano, preteſero di poterloſi proccacciare, a forza del braccio dell'Arciueſcouo, e del Vicerè: e intanto ſtauano in Collegio come foreſti, appena altro che in fra sè conuerſando. E il foſſero ſtati ſempre, che men male fora per gli altri; ma di ſedotti facendoſi ſeduttori, cominciarono a mettere in capo a molti, che il viuere della Compagnia nell'India, era tutto altro che quello d'Europa: qui procederſi con principij intrinſechi di carità, come ſi dee a'figliuoli, colà ſol con eſtrinſeche rigidezze da metter timore, a maniera di ſchiaui. I ſuperiori ſentire vn non ſo che del tiranno, reggendo i ſudditi a bacchetta di ferro, e triſto quel meſchino che deſſe ſegno d'eſſer viuo, quando sì indiſcretamente il mortificauano. Hor come ſempre in gran moltitudine di huomini, etiandio Religioſi, v'ha di quegli, che quantunque habbiano i piè nella caſa di Dio, e vi ſembrin piantati, non è però sì, che ſecondo la legge de gli arbori, ella li poſſa dir ſuoi, che non vi ſi appigliarono mai, nè vi fecer radici; onde a ſolo crollarli, ſi ſuellono: certi di queſti, moſſi dal dire de' tre malcontenti, ſcriſſero al Generale, chiedendogli di dar volta, e tornarſene in Europa: ſe nò, parea voleſſero dire, che tornerebbono al mondo: e fra queſti furono anche i tre ſommouitori de gli altri. E intanto quegli che voleuano andare ad incontrare il martirio fino in capo dell'vltimo Oriente, eran sì teneri, che tocchi ſolamente da'Superiori con leuiſſime penitenze, per correttione, e ammenda degli ordinarij difetti, come fra'Religioſi in ogni luogo ſi pratica, hebbero ardimento di farſi innanzi, a dire, ch'erano franchi dalla giuriſdittione del Superiore di Goa, sì che non hauea ſopra eſsi autorità, nè poſſanza di torcere loro vn capello. Così andaron due anni: intanto vennero a Roma le lettere de'loro lamenti, e tornarono le riſpoſte del Generale, con vn amoreuole auuiſo al P. Antonio Quadros Prouinciale, che con quegli d'altre nationi vſaſſe della ſua carità alquanto piu largamente. Ma il ſauio, e ſanto huomo (che l'vno e l'altro egli era) rendè modeſtiſſimamente quel conto di sè, che non per ſua diſcolpa, ma per informatione del Generale ſi richiedeua. Mal giudicarſi dell'India, da quello che ſi ſperimenta in Europa. Eſſerui colà pien di pericoli: e come a'buoni, è ageuole guadagnar le anime altrui, così a'meno fondati nella virtù, perder la propria. Perciò, quegli che ſoprauengon d'Europa, laſciarſi alcun tempo ſenza eſſere adoperati, e ſenza fare altra pruoua di loro, che oſſeruarne l'inchinatione della natura, il grado della virtù: finche inteſone quanto par neceſſario a diſporne con ſicurezza, ſi adoprano, o nò; e in queſta piu che in altra miſſione, ſecondo le habilità dello ſpirito, e de'talenti, che in fra quel tempo, ſcoprendoſi ſenza auuederſene, dimoſtrarono. Intanto eſsi, che non ſanno il perchè, ſi ſtimano non curati, e taluolta ſi raccordano dell'Europa, e veggendoſi innanzi la preda della Cina, del Giappone, delle Moluche, per cui vennero tanto da lungi, vorrebbono ſtrappare di mano a chi li ritiene i laſci, e correre ad abboccarla. Del ſoperchio rigore poi, che molti ſcriueuano vſarſi, io ne voglio far la diſcolpa con le parole ſteſſe, con che il P. Pietro Ramirez Rettore del Collegio di Goa, ſo-

disfece al B. Franceſco Borgia Generale. Noi ſiamo, dice egli, tra nel Collegio, e nelle terre che habbiamo in cura, in torno a cento della Compagnia. Gloria ſia al Signore; l'oſſeruanza delle Regole, e delle Coſtitutioni noſtre v'è in fiore: benche, a dire il vero, io vegga vna maniera non poco diuerſa dall'ordinario procedere della Compagnia, che a mirarla pare vn magis ad oculum ſeruire, quàm Deo placere. Di che a cercar la cagione, ſembra a prima viſta che ſia proceduto da Superiori, ma certamente l'origine ſua è ſtata dalla parte de' ſudditi. Peroche, credami V. P. che fra le altre coſe che queſto paeſe ha per ſua natura contrarie al ſeruigio di Dio, vna è far, non ſo come, gli huomini, comunque ſiano, ſecolari, o religioſi, liberi, e inchinati a diſſolutione: e oltre a cio v'han di molte occaſioni, per cui voglia eſſerlo. Quindi è nato, che in poche coſe, nelle quali s'andrebbe con molta ſoauità, ſia conuenuto appigliarſi al rigore, e reprimere l'vn contrario con l'altro, ſtringendo con la diſciplina, doue il paeſe allarga con la libertà. Così egli. Con tutto cio, non è da negarſi, che non vi foſſero in queſta parte eccetti, e biſognò che il P. Gonzalo Aluarez Viſitatore, riduceſſe a mezzanità l'eſtremo in che bonamente ſi daua: peroche oltre alle ſcontentezze che cagionauano, nutriuano vno ſpirito ſeruile, che dura ſol tanto, quanto vede in aria il baſtone. Hor ritornando a' tre venuti di Roma; tanto tempeſtarono per andare, e tanto ſi aiutarono con raccomandationi d'Europa, che infine il P. Quadros, per non venire a peggio, s'induſſe a compiacerli: e nauigarono, Aleſſandro Valla, al Giappone, Pietro Bonauentura, e Giouan Battiſta Ribera, alla Cina. Ma Iddio nè quello, nè queſti haueua eletti, per quello ch'eſsi voleuano con piu baldanza che merito: e per non andare in queſta ſpiaceuole narratione troppo in lungo, conuenne al Viſitatore richiamarli tutti tre a Goa: il Valla dall' iſole di Gotò, doue, come ſcriueremo nel libro ſeguente, operaua in ſeruigio di Dio coſe marauigliose: gli altri due dal primo porto della Cina. Nè riſtettero in Goa, anzi ne anco nell'India, ma ripaſſarono in Europa, non però tutti tre, che Pietro Bonauentura, il piu inquieto degli altri, a mezzo la nauigatione, ruppe in tempeſta, e morì annegato. Gli altri due hebbero miglior vita, e miglior fine. Il Valla faticò alcun tempo nell'Africa, e vi morì ſeruendo a' tocchi della peſtilenza: il Ribera fu Procuratore dell'India in Portogallo. E mi par ben qui di ſoggiungere non tanto per confermatione del ſopradetto, quanto per ammaeſtramento di cui puo hauerne biſogno, vna particella d'vna lettera, che ſotto a' medeſimi tempi ſcriſſe di Goa al B. Franceſco Borgia il P. Organtino Gnecchi, de' cui fatti nella conuerſion del Giappone hauerem che dire aſſai, ne' libri, che a Dio piacendo proſeguiremo a ſcriuere. Per la ſperienza che ho di queſte parti (dice egli) ancorche poca, intendo, che per qua non è ben fatto mandar gente ſenza molta conſideratione: perche i pericoli ſono molti, e grandi: di maniera che, ſe chi è mandato non ha alcuna efficacia nell'oratione, buon giudicio, molto deſiderio di patire, e non di far miracoli, molta, molta raſſegnatione nell'vbbidienza, con mediocri forze,

ſi tro-

Digitized by Google

si troverà molto confuso, e con desiderio di ritornare in Europa, come già alcuni desiderarono, che Iddio loro il perdoni. E quegli che vengono con le sudette parti, si perfettionano in tal maniera in questi pericoli, e trauagli, che sono come fuoco ardente nelle loro operationi, desiderando di morir mille volte, se fosse possibile, in detti trauagli per amore di Christo. E benche di questi non se ne possa mandar molti, tutta via que' pochi son molti, perche vno d'essi fa per venti de gli altri.

Passiamo hora a dire delle opere, che i Padri di Goa, secondo il debito della loro vocatione, praticarono in aiuto spirituale de' prossimi. E perche la gran moltitudine de' Gentili, e de' Mori condotti al battesimo, con che Iddio a larga mano rimeritò le loro fatiche, massimamente ne' tre anni, che il pijssimo Vicerè D. Costantino di Braganza sedè al gouerno dell' India, per la varietà, e moltitudine de' successi, richiede alquanto piu distesa narratione, tralascerò cio che altri a mantenere, e crescere la pietà christiana ne' già conuertiti, operarono. E viemmi in prima d'auanti la marauigliosa conuersione d'vna donzella, per ogni parte di merito la piu illustre, che mai suggettasse la testa al battesimo, da che l'India cadde in mano de' Portoghesi. Reina per nascimento, Maomettana per legge, d'acutissimo ingegno, e ne' misterij dell' Alcorano sì dotta, che ne faceua l'interprete, e la maestra. Due Re de' piu possenti dell' India, vno a competenza dell' altro, la chiedeuano per isposa: ma Christo amendue gli schernì, facendola piu glorioſamente sua serua. E fu ben degna dell' ammirabile prouidenza di Dio, la maniera, con che egli soauemente ordinò, che doue per gelosia di suo padre, a niun' huomo si concedeua d'auuicinarsele per vederla, tanto meno per fauellarle, pur mal grado suo, donde egli nulla temeua, quindi le giungessero a gli orecchi certe voci, che le rischiararon la mente alla prima cognitione de' diuini misteri, onde poscia inuaghitane, si procacciò essa medesima come saperne piu auanti. Amaestrauano i Padri di Goa nelle lettere vnitamente, e nella pietà, seicento tra giouani, e fanciulli, ripartiti a varij studi, in varie scuole, dall' infima delle humane, fino alla somma classe delle diuine scienze: e percioche la maggior moltitudine erano fanciulli indiani, si addottrinauano ogni dì per vn' hora nelle cose della santa Fede, e dal continuo ripeterle, le haueuano così pronte alla mente, che e per le publiche vie vscendo di scuola, e la notte nelle proprie case, le cantauano in certo semplice stile di musica, ma con quanta voce haueuano, perche da essi il rimanente della famiglia, anche non istudiandole, l'imparassero: così i Padri haueano ordinato. E si osseruaua tanto da vero, che ogni notte inuariabilmente, nell'hora prefissa a quell'esercitio, tutta Goa era in musica; e chi hauea punto di zelo della gloria di Dio, ne giubilaua, tanto, che il Vicerè D. Pietro Mascaregnas, alle prime voci, che glie ne veniuano all' orecchio, affacciatosi alla finestra, si scopriua il capo, e leuando le mani, e gli occhi al cielo, e taluolta ancora piangendo per allegrezza, ne daua mille benedittioni a Dio. Era in Goa vn Principe Maomettano, ri-

Conuersione alla Fede d' vna figliuola del Re Meale in Goa.

fuggito alla miſericordia de' Portogheſi, perche con l'armi il metteſſero in ſignoria del regno di Dacen, vſurpatogli dall'Idalcàn, e a lui per diritto di ſucceſſione, e di ſangue, leggittimamente douuto. Così ne ſcriuono certi: ma non già chi ha veduto le lettere, che il Gouernatore D. Giouanni di Caſtro ne inuiò in Portogallo al Re, giuſtamente dolendoſi, che tanto contra ogni humana, e diuina ragione ſi foſſe rotta la fede ad vn Principe, inuitato a Goa dal Gouernatore Martin' Alfonſo di Soſa, che di Cambaia il tirò ſotto parola di rimetterlo in iſtato, vnendo a cio le armi di Portogallo con quelle d'Azadazàn valentiſsimo Capitano, e Principe di Bilgàn: e intanto offerendolo all' Idalcàn ſuo nimico: e pur' anche a queſto fallendo la promeſſa, dopo hauerne ritratto quarantamila pardai, e la terra ferma di Salſete, e Bardès, in premio della promeſſa, di confinarlo in Malacca. Chiamauaſi queſto ſfortunato Re, Meale, huomo di dolciſsima tempera, e gran ſauio negli errori della ſua ſetta. Seco haueua moglie, e figliuoli, e fra queſti vna vergine, quella di cui ſcriuiamo, che ſerbaua alle nozze del Re d'Izamaluco, o di Biſnagà, che amendue gareggiauano per hauerla. Cuſtodiuala il padre ſuo, com' è vſo de' Maomettani, ſotto ſtrettiſsima guardia, nè mai le concedeua di metter piè fuor di caſa, sì che huomo poteſſe mirarla. Hor queſta, mentre i fanciulli che diceuamo, tornando dalla ſcuola al tardi, le paſſauano innanzi al palagio, cantauano la dottrina chriſtiana, ſi faceua alla geloſia d'vna fineſtra, e attentamente li vdiua, per iſuagarſi, e paſſare il tempo; che da principio altro non ve la traheua: ma poſcia, tornandole alla mente con l'aria del canto, inſieme ancor le parole, e facendoſi col penſiero a riflettere ſopra il loro ſignificato, e molto piu, perche lo ſpirito di Dio glielo ſcorgeua, cominciò a vedere, benche come in barlume, vn non ſo chè di grande aſſai, piu che non quello, ch' ella, dottiſsima nell' Alcorano, haueua fino a quel dì conoſciuto. E già auidamente aſpettaua ogni ſera il paſſaggio, e la muſica de' fancilli; e non piu per diletto degli orecchi, ma per curioſità della mente, li vdiua: e ſe non che a troppi occhi della madre geloſa, e de' famigliari, ella era guardata, haurebbe cerco maniera di farſi a ragionare con alcun Padre, che interamente l'ammaeſtraſſe. Ma, ſenon tanto com' ella hauea in deſiderio, pur' almeno hebbe quanto ſi richiedeua al biſogno. Vicinauano a muraglia commune, il palagio di Meale, e la caſa di Diego Pereira, quel tanto intrinſeco, e leale amico di S. Franceſco Sauerio; e come auuien de' vicini, la ſua moglie, Maria Toſcana, pijſsima gentildonna, e la fanciulla, legata già inſieme amicitia, per alcune ſcambieuoli viſite dalla fineſtra ſi parlauano, auuegnache il piu che poteuano, occultamente, perche la reina madre, veggendole, non ne inſoſpettiſſe. Hor quegli che da principio erano ſtati ragionamenti di ſemplice beniuolenza, poſcia che la donzella fu da Dio tocca nel cuore, cominciarono ad eſſer diſcorſi della Fede, e del viuere chriſtiano; chiedendo eſſa curioſamente, il come, e il perche, hor d'vno, hor d'vn' altro miſterio, e vdendone con moſtra di tal diletto, che la Toſcana ſi fe' animo

ad eſor-

ad esortarla scopertamente al battesimo. Ma come la discepola era di più sottile ingegno in muouere dubbi, che la maestra in risoluerli, oltre che rade volte succedeua lor fatto di rincontrarsi a fauellare insieme con agio, le speranze dell' vna, e i desiderij dell' altra si prolungarono presso ad vn' anno. Intanto, venne veduta alla donzella vna gran turba d'infedeli d'ambe le sette, Maomettana, e Idolatra, che tutti in habito bianco, e riccamente adorni, della casa del suo vicino Pereira, vscendo con bell' ordinanza, si auuiauano in processione a battezzarsi nella Chiesa nostra di S. Paolo: incontrati solennemente dal Patriarca in habito pontificale, accompagnati dal Vicerè, honorati dal popolo, con quelle dimostrationi di publica allegrezza, che piu auanti racconteremo. A cotal veduta Iddio fuor d'ogni espettatione l'illuminò: perch'ella, quanto durò lo spettacolo, stette intesa a mirarlo fisamente come rapita, e quello compiuto, in andarsene, si trouò tanto non dico risoluta, e ferma, ma impatientemente bramosa d'essere christiana, che auuenutole di vedere alla porta del palagio il P. Pietro Almeida, venuto per fauellar con suo padre, ella, come dapoi raccontaua, a gran forza si tenne di non correre a gittarsigli a' piedi, e pregarlo di condurlasi a battezzare: ma poi si ritenne, e fu sauio consiglio; altrimenti, era piu facile, ch'ella hauesse la morte di mano del Re suo padre, che il battesimo da quella del Sacerdote. Risoluta la conuersione, e fattane consapeuole l'amica sua Maria Toscana, che incomparabilmente ne giubilò, da indi in poi tutti i loro discorsi furono sopra trouar maniera, come riuscirne ad effetto: ma per quanto variamente pensassero, alle strette guardie, che di lei si faceuano, e al non concederlesi mai di metter piè fuori di casa piu che se fosse prigione del suo medesimo padre, niun' altra via da vscirne si presentaua, che segretamente fuggirsene: e benche ancor questa fosse non manco incerta, che pericolosa, nondimeno, come vnica al bisogno, la feruente matrona si fe' animo a condurla a suo rischio, e concertò di calare vna notte la Principessa giu d'vna finestra, e seco fuggirsene alla chiesa. Già fin da principio il P. Giouanni Nugnez Patriarca, e certi pochi altri del Collegio, erano consapeuoli del trattato, peroche la Toscana, che buona parte del dì spendeua in oratione al sepolcro di S. Francesco Sauerio, loro dì per dì ridiceua il tutto, e ne prendeua consiglio: ma cotal fuga, ordita quasi a maniera di rapimento, come troppo rischiosa (oltre che il Re Meale se la recherebbe a violenza fattagli, & a scorno) non parue da consigliarsi. Di piu sauio temperamento, e da sperarne quello, che poscia in fatti seguì, fu il partito, che Iddio suggerì alla mente del P. Francesco Rodriguez: che la Principessa mandasse al Vicerè alcuna cosa del suo, per mostrarla, bisognando, al Re suo padre, in contrasegno della domanda, ch' ella gli faceua d'essere riceuuta fra' christiani: il rimanente starebbe a suo pensiero: concerterebbe col Vicerè come torla di casa al padre, a cui darla in consegno, come ordinare cio, che al battesimo d'vna Reina sua pari si conueniua. Piacque il consiglio, e da ambe le parte si eseguì. La Principessa, colta opportunità di par-

di parlare alla solita finestra con la moglie del Pereira, le diede vn suo gioiello: portasselo al Vicerè, e per sua parte così gli dicesse, Ch'ella nata Reina, e promessa moglie ad vn Re, non gliel mandaua come dono da rendergliene gratie, nè ricompensa, ma come pegno dell' amor suo verso la Religione christiana, e testimonio da proferirsi al Re suo padre, in fede, ch' ella risolutamente vuole, e istantemente domanda il battesimo. Pianse il Vicerè D. Francesco Barretto in riceuere l'ambasciata, e'l dono; e piu volte, in atto di benedire Iddio, leuò le mani al Cielo: indi trattosi vn prezioso diamante, il mandò a lei, con protestatione anch'egli che quello non era rendimento di gratie per lo suo dono, ma pegno dalla fede, che le obligaua, ch'egli sarebbe suo caualiere a difenderla, e a seruirla: e che a nome del Re di Portogallo suo Signore, la riceueua, e la terrebbe in quell' honore, che a Reina si dee. Non conueniua dar molto indugio all' opera, sì per adempire prontamente i desiderij della Principessa, e sì ancora perche intanto alcuna cosa non ne trapelasse a gli orecchi del Re Meale. Perciò, presa in acconcio la festa del Martire S. Lorenzo che seguì poco appresso all'ambasciata, il Vicerè s'auuiò dal palagio alla chiesa de' Padri, per interuenirui alla predica, e in passando auanti la casa della donzella, con tutto il corteggio solennemente, fermossi, e smontato, se'chiedere di Meale, che pieno di marauiglia per quella insolita dimostratione d'honore, nulla imaginando dell'auuenire, accorse a riceuerlo alla porta. Quiui scambieuolmente accoltisi in atti, e in parole cortesi, il Vicerè gli spiegò chiaro, la cagione della venuta, essere per menarne la principessa già nostra, peroch' ella da sè ci si daua ad essere christiana. Anch'egli, come lei, sauiamente operando, la seguisse, o si ristesse dall'impedirla; che in muouerle contro, a nulla profitterebbe. Meale, in vdir cosa tanto lungi da ogni suo pensiero, stordì; e rihauutosi, e come sauio, temperando il dolore con la riuerenza, disse non altro, senon, che gli era strana cosa a credere, che delle intentioni d'vna sua figliuola, sapesse piu auanti S. Eccellenza, che non egli medesimo, che l'era padre: e pregaua, che da quelle mani, in cui egli a confidenza era venuto a porsi, per ricouerarne il suo regno, non gli fosse, contra ogni douere, tolta vna figliuola, che gli era troppo piu cara del regno: e in così dire pianse, credendo forse quella esser forza di rapimento, che a lui, e alla figliuola si vsasse, ad altro interesse, che di religione. Allora il Vicerè, per giustificatione del fatto, trasse fuori il gioiello, e fattogliel riconoscere per qual'egli era, della Principessa, insieme gli contò dell'ambasciata, e della domanda, di cui quello era testimonio, e pegno. Mentre questi così ragionauano, quattro nobili matrone, venute di conserto a condur seco la giouane, che cio hauea chiesto per decoro della sua honestà, salirono le scale, e in presentarsi, la Principessa con incredibile festa corse loro incontro, e ne abbracciò la Toscana, ch'era vna di loro. Accorse anco la madre, e dietro tutte le donne, che la seruiuano, dubbiose, e insospettite di quella insolita nouità. Ma ben tosto ne intesero la cagione, quando vno schiauo

more-

moresco, fattosi all'orecchio della madre, cio che giu basso hauea inteso dire al Vicerè, e del gioiello mostrato, e della domanda di leuar seco la giouane, le raccontò. Ella in vdir cio, diè vno strido da pazza, e gridandosi tradita, si auuentò ad afferrar la figliuola, per trarla di quiui, e trafugarla: ma essa, forte si atteneua alla Toscana, e le tre altre brauamente la difendeuano. Ma troppe piu furono le More, che sopragiunsero in aiuto alla madre, e da ambe le parti si cominciò vna mischia, da riuscirne a mal partito per le Portogheſi, che poche erano contro di tante. Si stracciarono i panni indosso, e i capegli in testa, e vna Saracina di gran corpo, auuisata a stringere nella gola vna delle christiane, la premeua sì forte, che a vn poco piu, la strozzaua, senon che la Principessa, con parole di tanta autorità la sgridò, che per vergogna ristette. Le voci alte, gli strilli, e il tumulto di quella zuffa donnesca, si vdiuan da basso, onde il Vicerè, imaginando cio ch'era, trasse in fretta a difender le sue, male al di sotto delle nemiche, e appena potè, che minacciando le More, e mettendoui mano, le dispartisse: Indi, con esso la Principessa in mezzo alle quattro gentildonne scapigliate, e mal conce, calò alla porta. Quiui era in assetto vn palanchino (così chiamano colà le segge a mano, formate in varie guise, da coricaruisi, o sederui, come altri vuole) addobbato di ricchissimi drappi cremesì, messo a fregi, e liste d'oro, il piu nobile, e pomposo di quanti ne hauesse il Vicerè. In esso fu leuata la vergine, e appresso lei in quattro altri lor propri, le gentildonne compagne. Su l'auuiarsi, ecco vscir piangendo, e scapigliandosi, le damigelle della Principessa, che con atti da metter pietà di loro, pregauano il Vicerè, di riceuerle seco, che anch'esse, diceuano, si renderebbono christiane. Ma come elle parlauano lingua da lui non intesa, e hor l'vna, hor l'altra l'afferrauan ne' panni, egli, credendo, che ridomandassero la padrona, le fece discostare: trattene due, e vn paggio, che cio non ostante, pur seguirono appresso, e poscia si battezzarono. Di pochi passi fu il viaggio, ch'ella hebbe a fare dal suo palagio alla casa di Maria Toscana, doue fu riceuuta, seruendola il Vicere da vn lato del palanchino a piedi. E veramente non v'era a cui mani piu sicuramente confidarla, che di quella, la quale, oltre che amica, l'era anche stata in parte maestra, e aiutatrice allo scampo della sua salute: ma l'esser quiui in tanto stretta vicinanza col palagio di suo padre, le fu di gran rischio a perdersi; senon che Iddio, con vn de' consueti miracoli della sua gratia, stupida la rendè al senso d'ogni altro affetto, che della propria salute. Il Re suo padre, e seco parenti, e amici in gran numero, ogni dì raccolti insieme, si dauano a fare come in conserto, vn doloroso compianto, alzando grida, & vrli, piu tosto che voci, a modo di barbari disperati; chiamauano lei, e con lei, come fossero vditi, parlauano; lamentando il crudele abbandonamento del Re suo padre, dolente a morte per lei, e senza lei risoluto di morire. Così credeuano metterle pietà di suo padre, e tornargliela prima che si battezzasse. Ma le disperationi, e le vere pazzie erano della madre: Ancor'essa ogni dì piu volte facendo il capo ad vna fine-

stra

stra onde poteua esser veduta, almen di certo intesa dalla figliuola, cominciaua il piu dirotto pianto, che far si potesse da donna in qualunque estremità di dolore. Troncossi i capegli in segno di perpetua mestitia, e graffiandosi il volto, e strillando, diceua cose da forsennata. Poi ritirauasi, e stata alquanto, tornaua alle lamentationi, e alle smanie di prima: finche oppressa dall'afflittione dell'animo, infermò. Tutto vdiua la Principessa, ma di null'altro mai la prese niun sentimento, senon che tal volta pianse, diceua ella, l'insanabile cecità de'suoi genitori, che mostrauano quanto fosser lontani dal condursi a desiderar quel bene, che tanto abbandonatamente odiauano in lei. Ordinossi la solennità del battesimo per lo dì dell'Assuntione di N. Signora, e intanto il P. Francesco Rodriguez, ogni dì alquante hore ammaestraua la vergine in quello, che le rimaneua ad intendere de'misteri della Fede; e tutta Goa si metteua in festa. Addobbate le strade con ricchissimi drappi, e a luogo a luogo archi trionfali, e bandiere, e stendali, e per tutto arbori traspiantati, e verzura, e fiori. Cantato solennissimamente il vespro nella Chiesa de'Padri, messa quel dì in ornamento alla reale, s'auuiò in ordinanza alla casa della Principessa tutta la nobiltà Portoghese a cauallo, addestrati da paggi, e staffieri, e per comando del Vicerè, tutti in essere di vestimenta, e d'ori, il piu pomposamente, che ciascuno potesse. Fra essi, chori di musica a ogni strumento, e a voci, e tamburi, e trombe in suono d'allegrezza. Ella fu riceuuta in habito di Reina, sopra vn ricchissimo palanchino, abbigliata di pretiosi ornamenti; ma non già delle collane, e de'vezzi, che vscendo di casa al padre, seco furtiuamente portò; peroche eran lauoro alla moresca, e a lei pareua contaminarsene come di cosa profana. Giunti ad vna Croce, picciol tratto lontana dal nostro Collegio, smontarono: e vscirono ad incontrarla i giouanetti del Seminario, con ghirlande in capo, e rami fioriti in mano, cantando: dopo essi i Padri a due a due in cotta, portando i vasi sacri, il santo olio, il libro, e quant'altro è richiesto al battesimo. In fine il P. Giouanni Nugnez Patriarca, parato in pontificale. Era tanta la moltitudine de gli accorsi a vedere, ne'solamente Christiani, ma Brámani, e Mori, che al Vicerè stesso conuenne fare il mazziere, e rompere a forza per aprire il passo. Battezzolla il Patriarca, ed egli, e il Vicerè la leuarono del sacro fonte: e in riuerenza della Reina del Cielo, la cui gloriosa Assuntione quel dì si celebraua, la nominaron Maria. Così compiute le cerimonie, con la medesima pompa la ricondussero, scaricandosi intanto l'artiglieria della Fortezza, e del porto; seguita a molte hore della notte da gazzarre, e fuochi, e grida del popolo festeggiante.

Leggi a fauor della Fede stabilite in Goa per opera de'Padri.

Vn fatto così illustre per la dignità del personaggio, e per la magnificenza del solenne battesimo, ritornò in gran parte al suo antico splendore la gloria della christiana religione, troppo indegnamente oscurata due anni prima dall'auaritia di certi, i quali, come scriue di colà vn sauio huomo, quando si mettono in mare di passaggio dall'Europa all'India, par che lascino la coscienza sul lito, o che ne facciano gitto alla prima tempesta, che incontrano. Già

no. Già per molti anni, per leggi ferme dal pijſſimo Re D. Giouanni, e da' Sinodi Generali di Goa, ogni vſo di ſuperſtitione moreſca, e pagana, era ſotto graui pene interdetto ne gli ſtati della Corona di Portogallo: e con doppia ragione, percioche alcune cerimonie de'riti alla gentileſca, erano, oltre che empie, anco barbaramente crudeli. Ma non per tanto i Brámani, con ogni poſsibile argomento ſi adoperauano per rimettere in vſo, ſenon tutte, almeno hor'vna, hor'vn'altra delle loro conſuete ſolennità: e venne lor fatto aſſai delle volte, che ſi auuennero in vfficiali del publico, intereſſati, che faceuano mercatantia della religione, e tanto ſol che arricchiſſero, non curauan di mettere in vendita anche l'honor di Dio. Ma non poterono mai sì auanti in vergogna della pietà, e del nome chriſtiano, come l'anno 1555. quando comperatiſi a gran mercato l'anima di certi, che colà poteuano nelle coſe di ſtato, gl'induſſero a perſuadere al Vicerè d'allora, che tornaua in bene della Corona di rallentare almeno vn poco, a conſolatione, e quiete de Brámani, il rigore di quelle leggi, che vna volta neceſſarie per iſtabilimento della Fede, hora ch'ella era in iſtato di ſicurezza, per niun' vtile però ſi guardauano. Su queſta teologia del guadagno, aggiuſtata la coſcienza, ſi ſpedì ſubito la conceſsione in queſti tre capi. Che a'gentili ſi daua libera facoltà di celebrare le loro cerimonie funerali all' antica, etiandio abbruciandoſi viue le mogli, inſieme col cadauero del marito. Che nella ſolennità delle nozze, poteſſero condurre per la città i loro idoli in carro, e fare intorno ad eſſi ſchiamazzi, e balli, quanti, e come voleſſero. E che ſe alcun loro ſchiauo ſi battezzaſſe, non ricoueraſſe la libertà, ma venduto a'chriſtiani, cambiaſſe padrone, non ſorte. Queſte furono le tre nuoue contraleggi, le quali con infinito dolore de'buoni, cominciarono ſubitamente a praticarſi. E di qui anco s'intenda, quanto giuſta ragione haueſſe il P. Baldaſſar Diaz, huomo ſauio, e zelantiſſimo dell'honor di Dio, di ſcriuere di colà in Portogallo, che era diſgratia da renderne infinite gratie al cielo, quando i Vicerè dell'India, e certi altri di piu poſſente autorità, che alla publica amminiſtratione preſiedono, facendo gli ſdegnati con noi, ſi voltauano altroue a prouederſi di confeſſore. Ma auuegna che l'intrametterſi nelle coſe del Vicerè non toccaſſe a'Padri per ragione d'vfficio, non però ſi rimaſero di ſodisfare al giuſto debito di quel zelo, che ſi conuiene ad ognuno, tanto ſol che ſia chriſtiano, di metterſi, biſognando, etiandio col petto incontro alle armi in difeſa dell' honore di Chriſto. E non vſcirono in darno le ammonitioni di piu ſauio conſiglio, con che fra gli altri il Padre Franceſco Rodriguez rimiſe in iſtrada il medeſimo Vicerè, traſcorſo a quelle illecite conceſſioni, piu per inganno altrui, che per ſuo proprio ſentimento. Nuoue leggi a fauori della chriſtianità, e della Fede riſtabilirono inſieme, e mal grado che ne haueſſero quegli, che per proprio intereſſe oſtinatamente le ſconſigliauano, ſi publicarono, ingiuntane, ſotto graui pene, l'oſſeruanza. Interdetto ogni rito di publica ſuperſtitione, comunque foſſe vſurpato, o permeſſo. Raccolti in vna caſa commune i bambini nati di

qualunque generation d'infedeli, e priui di parenti, o da essi abbandonati, perche quiui si alleuassero fino ad essere in età d'vsar della ragione, per appigliarsi a qual legge loro paresse migliore. A quegli, che di nuouo si battezzauano, mantenuto il diritto che prima haueuano, di succedere nell' heredità de' parenti, comunque fossero di religione Maomettani, o Idolatri. Costituito il P. Pietro Almeida in vfficio di Padre della christianità, con ampissimi priuilegi di soprantendere ad publico d'essa, e mantenerla, e crescerla. Ma quel che piu che null'altro abbattè la superbia de gl'infedeli, e mise in alto la gloria de'christiani, fu il trasportare da quegli a questi il pregio delle dignità, e il guadagno delle publiche amministrationi: perche prima d'allora, il meglio delle ricchezze, e de gli honori, cadeuano in mano de' Brámani. Essi comperauan gli vffici; essi trafficando, a sè soli traheuano il maneggio di quasi tutto il denaro di Goa, e dell'isole a'confini. Così i nemici della Fede erano gli esaltati, i riueriti, i grandi: all'incontro, i nouelli christiani in infelice fortuna, schiusi da ogni preminenza, da ogni carico di guadagno, andauan poueri, e dispregiati; e con essi la Fede al disotto de gl'infedeli. Ma poiche le cose riuoltarono stato, e si cambiò fortuna al contrario da amendue le parti, i Brámani, che se ne vedeuan perduti, a poco si tennero, che in vendetta della vergogna, e del danno, non vccidessero il Rodriguez, e non mettessero fuoco nella casa de' Padri: e per tutto si lagnauan, dicendo, che ben l'indouinaua loro il cuore, che altronde che da quel maladetto Collegio di S. Paolo non doueuan temere rouina, che gli opprimesse.

D. Costantino di Bragãza Vicerè dell'India gran promotor della Fede ne gli stati di Goa.

Ma la rouina, che veramente gli oppresse, non fu questa, che tirò loro sopra il Vicerè D. Francesco Barretto, i cui statuti, meglio intesi, che osseruati qui sopra riferiuano. Riserbauasi al merito, e alla gloria di D. Costantino, figliuolo del Duca di Braganza, che succedè al Barretto nel gouerno dell'India l'anno 1558. Caualiere chiarissimo per nobiltà di sangue reale, ma incomparabilmente piu per lo splendore delle sue proprie virtù, con che illustrò quella gloria, che trasse del nascimento. Felice l'India, e la christianità dell'Oriente, se si fossero incontrati insieme a vn medesimo tempo il Sauerio ed egli. Questi due soli poteuano interamente appagare l'vno i desiderij dell'altro, prestandosi a vicenda, D. Costantino al Sauerio l'autorità, e il comando, il Sauerio a lui l'opera, e le fatiche. Qual riuolta facessero le fortune de'christiani, e de gl'idolatri sotto il nuouo gouerno di questo pijssimo Vicerè, è vn piacere vdirlo dal P. Luigi Froes, che ne scrisse quel che ne vide, in questa forma. I Brámani, e la nobiltà fra'gentili, occupauano i piu vantaggiati vffici dell'India, e nella Corte del Vicerè haueuano i primi gradi: all'incontro i christiani giaceuan basso ne'ministerij piu sordidi, alla cura de'cortili, e delle stalle; e perciò in dispregio del publico, come gentaglia da ogni vile strapazzo: talche il piu delle volte, conueniua loro buttarsi alla misericordia de gl'infedeli per hauerne fauore in Corte alla speditione de'loro negotij. Hora, Iddio mercede, se alcun Brámane, o gentile,

chi

Digitized by Google

chi ch'egli sia, vuol richiedere d'alcuna gratia il Vicerè, si pone ad attenderlo, finche si mostri da vna loggia, che volta al mare, e intanto essi se ne stanno in piè su la spiaggia, o sul molo del porto, scoperti al sole, e alla pioggia, e sempre con gli occhi fissi in lui, aspettando, che si faccia a guardarli: e allora cominciano a fare inchini, e profonde humiliationi, mostrando le suppliche, che hanno a porgergli, fin che egli accenni a questo, e a quello, che salga, e li vdirà. All'opposto, i christiani della città seruono il Vicerè di gentilhuomini, e passeggiano nelle sale, e nelle anticamere della Corte, e quando egli desina, essi gli fan corona intorno alla tauola, vestiti riccamente a drappi finissimi di velluto, e di scarlatto, e con le spade dorate al fianco: e se nulla hanno che chiedere, essi parlano per sè stessi. Alle volte il Vicerè si fa chiamare il P. Pietro Almeida, che è tutto a suo disegno, per lo feruore, con che si adopera intorno alle cose de'christiani, e hora gli domanda la mancia per alcuna felice nuoua, che gli ha a dare di qualche nobile infedele, che si offerisce al battesimo, hora lo stimola, e sprona a trouar nuoue inuentioni, e prendere nuoue fatiche, per condurre alla Fede quanti piu infedeli si possa: e il Padre, quando ne ha, a lui li conduce, perche i gentili veggano le accoglienze d'amoreuolezza, e d'honore, con che li riceue, abbraciandoli caramente, e prendendoli in protettione. Con cio, questi miseri Brámani, che qui poco prima a modo di principi signoreggiauano il mondo, hor che per nostra cagione si vedono del tutto messi a niente, ci odiano a morte; e del Collegio nostro di S. Paolo, dicono gran vituperi: ma per quanto abbaino, non han denti da mordere: noi roviniamo i loro Pagodi, impediamo le loro solennità, palesiamo le sceleraggini, e le incantationi che vsano, e per di grande accortezza che siano per dissimulare, e nascondere i fatti loro, li cogliamo con le ribalderie nelle mani, quando piu si credeuano esser sicuri da noi. Le nozze, i giuochi, le feste de' loro idoli, che prima faceuano a dì chiaro nel publico della città, hora non si ardiscono a farle fuorche nel buio della mezza notte, e in luoghi segretissimi, e senza schiamazzi, nè grida. E pur anche così auuien molte volte, che alcun christiano se ne auuegga, e ci auuisi; e noi accorriamo a quelle notturne adunanze, e spezziam loro gl'idoli, sì che la festa si conuerte in confusione, e l'allegrezza in pianto. Così egli. Ma questa tanto sollecita carità di D. Costantino in procurare con ogni studio possibile la salute de gl' infedeli, a certi ministri di stato, in vece di gran virtù, pareua gran vitio; o se pur virtù, da Religioso, non da Vicerè; e ne parlauano pazzamente: Quelle hore, ch' egli spendeua litigando co' Brámani, sopra punti di religione, rubarsi agl' interessi della Corona: e quell' abbracciare così teneramente i conuertiti, e farsi lor padre (huomini tal volta di conditione vilissima, stallieri, e schiaui) deprimere, oltre ad ogni conueneuole, la dignità Vicereale, sostenuta in grado di tanto honore da' suoi antipassati. In somma, l'haurebbon voluto piu sollecito a procacciare onde crescere il patrimonio del Re, che quello di Christo, che sono le anime, delle

quali solo egli si reputa ricco: e vi furon di quegli che si fecero animo a dirgli, che la Camera reale andrebbe per lui, piu che mai fosse sotto niun Vicerè, povera di danari: e che al caricar delle naui per la volta di Portogallo, tutta la mercatantia si stringerebbe in vn foglio di carta, in vna lista de' conuertiti, tanti il tal dì, & il tal'altro tanti: materia da scriuersi a' Gesuiti, non da giouarsene il Re. Così essi. Ed egli all'incontro, tanto sauiamente, quanto essi pazzamente haueano discorso, rispose, che al seruigio, e alla gloria del Re D. Sebastiano suo Signore, valeua piu la conuersione del minimo Canarino di quell'isola, che non tutte le colte, che si faceuan nell'India, e tutte le naui cariche degli aromati, che di colà ogni anno si conduceuano a Portogallo: e con tal risposta vergognati li rimandò; e mai piu in auuenire non badando a quel che di lui fosser per dire que' saui secondo la stultitia della carne, proseguì nelle sante opere del suo zelo. Et era spettacolo di grande esempio a Religiosi ministri dell'Euangelio, veder quel Principe, auuenutosi per via in alcun pouero infedele, fermarsi a richiederlo della sua setta, scoprirgliene le menzogne, prouargli la verità della Fede, e la santità della legge christiana, con tanto sollecita applicatione, come conuinto quel pouero, hauesse vinto tutto l'Imperio dell' Oriente. Non perciò fu vero, che la Regia Camera si risentisse per lui d'vn sol denaro manco delle rendite annouali consuete a riscuotersi in beneficio della Corona. Anzi, per sopra piu, pagò Iddio la sua pietà, e quella de' Re di Portogallo, de' quali anco nel zelo della Religione era ministro fedele, concedendogli i conquisti che fece della Fortezza, e de gli stati di Damàn, e dell' isola di Manàr, e d'alcun tanto del Regno di Giafanapatàn, come piu oltre racconteremo. Hor quanti efficaci fossero a dilatare la Fede christiana nelle terre marittime dello stato di Goa, vniti insieme gli animi, e le fatiche di D. Costantino, e de' Padri, habbiamo qui succintamente a dimostrarlo.

Gran conuersioni d'infedeli fatte in Goa. E la solennità cõ che si battezzauano.

E cominciando dall'isola stessa di Goa, ella in que' tempi contaua trentuno tra villaggi, e terre, vna gran parte di due in tre mila habitatori, e quasi tutti idolatri. I Padri, che ogni anno prendeuano lunghe, e pericolose nauigationi, di quattro, e cinque migliaia di miglia, per portare la luce dell'Euangelio, chi all'Etiopia, chi al Giappone, chi al Moluco, sofferiuano di mal cuore, che questa infelice gentilità, che haueuano, per modo di dire in casa, pur'anco dopo tanti anni si rimanesse nell'antica sua cecità. Ma di cui che si fosse la colpa, il Vicerè D. Costantino ne tolse risolutamente ogni ostacolo, e loro ne commise la conuersione. Essi, ripartitasi fra sedici l'isola, ogni festa auanti giorno vsciuan di Goa, ciascuno a faticare nella parte commessagli, e con industrie tanto acconce a tirare, chi i fanciulli col canto della dottrina christiana, chi il popolo adulto con la predicatione, e chi i Brámani cõ le dispute, che subito in ogni Commune si alzarono ampi frascati, doue raccogliersi gli vditori. Tutto il dì, dall'alba fino a sera, si passauano occupati in varij ministeri, con grande, e continua fatica; ma la consolatione per lo frutto, che ne traheuano, era tanto maggiore, che non

senti-

sentiuano noia, nè stanchezza, nè fame. A notte se ne ritornauano a Goa, tirandosi dietro ciascuno, chi piu, e chi meno, vn numero di conuertiti. E n'era grande allegrezza nella Città, tal che su l'hora del ritorno, il popolo si metteua a'passi per vederli entrare, contando quanti n'erano nella schiera dell'vno, e dell'altro, e benedicendoli ad alte voci. Tal volta anco i fanciulli, adunati in gran numero, con bandiere, e rami verdi in mano, cantando la dottrina, vsciuano ad incontrarli. Ma la festa maggiore era del Vicerè, a cui pareua acquistar di nuouo tanti figliuoli, quanti di que'Canarini si guadagnauano a Christo: e gli accoglieua con sembiante allegrissimo, e gli abbracciaua con tenerezza come di padre: cio che a'poueri, e nouelli nella Fede, non si puo dire quanto metteſſe in pregio quello stato, in che tanto si vedeuano honorati. Giunti poscia al Collegio, erano con vgual carità accolti da'Padri, & ammessi ad istruirsi nella casa de Catecumeni, aperta da essi, e a proprie spese mantenuta. Grande poi era, e commune a tutti del Collegio la consolatione, d'vdire i lor fratelli tornati dalle misioni dell'isola, raccontare i vari modi, e in gran parte marauigliosi, con che Iddio, cooperando con essi, hauea condotta alla Fede tal volta tutta vna Terra: di che qui auanti diremo alcuna cosa. Così crescendo il numero de'fedeli, i semplici fraschi, doue prima si adunauano, si cominciarono a mutare in chiese da celebrarui i diuini misterij, a ciascun popolo la sua, fabricata, e fornita del sacro arredo, non poueramente; somministrando larghe limosine la priuata, e la publica carità de'conuertiti: e con cio le Missioni, che prima si fecero per conuertirli infedeli, poscia si continuarono per conseruarli, e migliorarli già christiani. E veniua lor fatto d'imprimere in quelle tenere anime tanta riuerenza verso le cose di Dio, e maniera di viuere sì conforme alla santità della nuoua legge che professauano, che per conuertire quegli, che ancor durauano idolatri, non v'era mezzo piu efficace, che l'esempio de'conuertiti. Giouò ben'anco incredibilmente la publica solennità, con che si celebrauano i battesimi, tal volta di quattro, cinque, e seicento catecumeni insieme, e su inuentione de'Padri, sauiamente pensata, non sol per contraporre ancor questa all'empie cerimonie già consuete a farsi da' Brámani in honore degl'idoli; ma principalmente per rendere quel sacramento piu venerabile, con la maestosa, e solenne maniera d'amministrarlo. Poiche dunque i conuertiti erano in numero di qualche centinaio, si bandiua da'pergami a tutta la Città, che in tal dì vi sarebbe solennità di battesimo. Intanto la chiesa de'Padri si paraua splendidissimamente, con preziose tapezzerie, hora del Vicerè, hora de'Caualieri Portoghesi, che sel recauano ad honore. In prospetto alla chiesa, e lungo le case della via commune, si piantauano varij filari d'arbori, che per la chioma, che hanno in guisa delle palme, dauano bellissima vista. Taluolta anco ne'dì piu solenni, e ne'battesimi d'alcun piu meriteuole personaggio, si alzauano archi trionfali in diuerse maniere vagamente adorni. I destinati al battesimo, richiamati dalle castella, e da'villaggi dell'isole, tutti insieme si adunauano nel Collegio nostro, doue

a cia-

a ciascun di loro si daua vn vestito, con che comparire honoreuolmente al battesimo: limosina parte de'Padri, parte del Vicerè, che di sì buon cuore contribuiua in denari, e drappi quanto era richiesto a quell'opera di tanto honor di Dio, che vna volta facendo animo a'Padri, di chiedergli cio che per lei bisognaua, disse molto da vero, che se ad alcun di que' pouери conuertiti fosse mancato di che coprirlo, egli si sarebbe tratto di dosso il suo medesimo habito, e nè l'haurebbe vestito, ancorche perciò si rimanesse egli ignudo. Così vestiti si raccoglieuano nel palagio d'alcun signor Portogheſe, auuisato perciò dal P. Pietro Almeida, perche ancor'egli si mettesse in assetto di festa, con arbori alla porta, tappeti, e bandiere alle finestre, e per tutta la via di quiui fino alla chiesa, frondi, e fiori, che colà mai non mancano in tutto l'anno. Così ordinate le cose s'auuiauano in lunga processione i giouani del Seminario nostro con ghirlande di fiori in capo, e rami di palme indiane, o d'altro bell'arbore in mano, e fra loro, chori di musici, che a vicenda del canto de'giouani sonauano a conserto di varij strumenti, chi da corde, e chi da fiato, e anco cembali, e tamburi, e trombe. Appresso veniua il Patriarca in habito, e tutti i Padri del Collegio per ordine. Così giunti al palagio doue i catecumeni aspettauano, quegli dauano volta verso la chiesa, e questi vsciuan lor dietro, i giouanetti in prima, indi gli huomini, poi le fanciulle, e le madri co'loro bambini, altri in braccio, altri a mano, tutti abbelliti, e adorni in meglio che a ciascuno concedeua la sua propria condition. In appressarsi alla chiesa, vsciuano della sagristia i ministri del sacramento, in cotta, e stola, e auanti molti altri, con in mano bacini, e coppe d'argento, e sopraui cio ch'entra in opera del battesimo. Il Vicerè, che mai nè per pioggia, nè per grande affare che il premesse, si ritenne d'assisterui, presso il Patriarca, amendue in piedi, alla porta della chiesa honorauano le prime cerimonie d'introdurli. Indi sedeuano a canto al sacro fonte, e si cominciauano i battesimi; nè mai intanto restaua la musica, hor di canto ad organo, hor di vari strumenti che framezzauano. I patrini erano Caualieri Portogheſi, e a molti anco il Patriarca, e il Vicerè, i quali dauano i nomi a'battezzati, e com'erano nominati, così da'Padri, che perciò quiui assisteuano, erano scritti a libro. Compiuta la solennità, che ne'piu numerosi battesimi toccaua della notte, i nouelli christiani, con torchi accesi in mano, e seco gli altri, come da principio, si riordinauano in processione, e data vna volta intorno a'chiostri del Collegio, ritornauano in chiesa, doue intanto si scopriua il venerabile Sacramento, e quiui tutti a piè d'esso ginocchioni rendeuano a Dio gratie del beneficio: e terminaua la festa per que' di fuori. I battezzati entrauano nel giardino del Collegio, doue trouauano tauola, e cena apparecchiata, e Padri, che con pari allegrezza, e carità, li seruiuano. Le donne, accolte altroue, e seruite ancor esse taluolta per mano di matrone principali, che ne haueuano diuotione, erano vgualmente trattate. Queste publiche dimostrationi d'honore, e di carità, con che si celebraua il nascimento alla vita eterna de gl'infedeli, era tanto efficace

per

per affettionarli alla santa legge di Christo, che tornati alle loro terre non hauean parenti, o amici, che non si adoperassero per conuertirli: e vna delle rare consolationi de'Padri, era vedere pochi dì appresso a così fatti battesimi, tornare i nouelli christiani, e condur seco altri, chiedenti d'essere ammaestrati per battezzarsi. Hor quanto al numero de'conuertiti in Goa, e nella sua diocesi, che qui tutti insieme li abbracceremo, fattane di tempo in tempo, e di luogo in luogo la somma (il che era ageuole, perche tutti si registrauano a libro) il P. Antonio Quadros Prouinciale dell'India, scriue, che ne'sei anni auanti al 1563. montarono a numero di settanta mila: buona parte in Goa, altri altroue, come nel decorso di questo libro vedremo. E qui habbiamo a dar luogo alla confessione che fa d'vn suo inganno il P. Francesco Rodriguez, che in quel tempo era vno de'migliori operai di Goa: peroche mentre egli viueua in Portogallo, e vdiua, che quante lettere veniuan colà da'Padri dell'India, tutte erano piene d'inuiti a prendere quel passaggio, ridicendo ciascuno, quasi per vsanza, quel Messis quidem multa, operarij autem pauci, e pregando i Superiori, anzi taluno ancora grauandoli nella coscienza, se non inuiauano a conuertire quell'abbandonata gentilità quanti piu de'Padri poteuano; egli cotali cose haueua per ingrandimenti assai oltre al vero, e non sapeua farsi a credere, che quelle incolte campagne dell'India hauessero messi d'anime così mature al taglio, che solo per difetto d'euangelici mietitori se ne perdessero le ricolte. Poscia, destinato anco egli alle missioni dell'Oriente, mentre vi nauigaua, confessa, che ripensando seco medesimo le gran cose vdite di colà, e il poco ch'elle in fatti doueuano essere, non sentiua le sue speranze portarsi piu auanti, che di veder battezzarsi nella chiesa nostra di Goa ciascun dì vn' infedele: e pur' ancor questo era piu tosto desiderio che speranza. Sì gli pareua vn gran fatto, tirare alla Fede in vn'anno trecento sessantacinque anime d'idolatri. Ma poiche egli vi fu, e co' suoi occhi vide battezzarne in qual dì cinque, e in qual' altro seicento, & esserne egli altresì a buona parte, piangeua gli anni che haueua spesi inutilmente in Europa; e a'Superiori, e a'compagni di qua, faceua domande piu frequenti che verun'altro, e inuiti efficacissimi a mandare, a venire, a soccorrere tutti quella perduta gentilità. E certo, non erano men bramosi i Padri d'Europa d'hauer la gratia dell'India, che quegli dell'India d'hauer in sussidio le loro fatiche: e se ne vide la pruoua, quando su questo medesimo tempo di cui hora scriuiamo, il P. Diego Lainez Generale, con lettera commune a tutte le Prouincie, dichiarò, che non era di niun pregiudicio alla perfettione dell'vbbidienza, il chiedere le missioni dell'India, chi si sentiua tocco da Dio a spendere la sua vita nella conuersione de gl' infedeli: che cio inteso, a sì gran moltitudine gli soprauennero d'ogni parte lettere, e domande d'efficacissimi prieghi, che volendo compiacer tutti, le Case, e i Collegi d'Europa sarebbon rimasi poco men che deserte. E in vero, a chi fin da giouinetto s'allieua in vna professione di vita, tutta, per suo particolare istituto, riuolta alla salute de'prossimi, di troppo gran forza per anti-

porre

porre l'India all'Europa, riesce l'intendere, che colà con la spesa delle sue fatiche puo vn sol'huomo comperare in pochi anni tante anime al Cielo, quante qui molti insieme, e a cento doppi di sudori, e di tempo, indarno è che sperino di guadagnare: e l'vdire, che il tale rendè christiano tutto il tal regno idolatro, e che il tal'altro morì martire, o saettato, o crocifisso, o arso, o decapitato, grande inuidia mette della lor sorte, e fa parere inutile ogni altra vita, e vile ogni altra morte, che non è come quella, o apostolato, o martirio. Vagliami nondimeno per istruttione di chi non sa, il far sentire di qua cio che in tante lettere a'Generali gridauano fin da que'tempi felici i Prouinciali nostri dell'India; che quella non è vocatione da ognuno, ma solamente da huomini di molto grande, e molto prouata virtù, e quali appunto S. Francesco Sauerio tante volte descriue nelle sue lettere, fino a chiedere, che colà non s'inuiasse veruno, la cui virtù non fosse passata all' esame, e all'approuatione di S. Ignatio. Altrimenti, chi pensa che le Indie, e non le virtù apostoliche faccian de gli Apostoli, troppo s'inganna: che il paese non dà altro che la materia, intorno a cui adoperar le virtù, e chi non ve le porta, sarà miracolo che ve le truoui: massimamente che sono piu le occasioni d'esercitare la patienza, l'humiltà, e la mortificatione per sè, che il zelo dell'anime per altrui. Il P. Antonio Quadros huomo sauio, e sperimentato nelle cose dell'India, per lo gouerno che n'hebbe molti anni, fatta al Generale Lainez vna succinta narratione de'pericoli, e de'patimenti in che menauan la vita i Padri che faticauano nel Moluco, soggiunge: Di qui raccolga V.P. che gente si richiegga per queste parti, doue il minor de'trauagli è morir di fame, e di sete, e d'altre necessità corporali. Credami certo, che non fan per questi paesi coloro che ci vengon tirati dalle nouue delle conuersioni, che di qua si mandano in Europa; perche si truouano grandemente ingannati. Desiderij di patire per amor di Dio, debbono esser quegli, che hanno a condurre all'India chi la sospira. Così egli: e in riguardo delle Moluche parla de'patimenti corporali, i quali pur sono la minor parte di quegli, che hora si offericono a tolerare.

Conuersione di molti infedeli fatte in Cioràn.

Le fatiche de' Padri in Goa, benche pagate loro da Dio a larga mano con la prosperità de' successi, che habbiamo raccontati, nondimeno hebbero ancor vn' altra mercede, e mercede da desiderarsi piu che null' altra, da huomini che non habbiano altro interesse, che della gloria di Dio, e dell' eterna salute dell' anime. Cio fu la conuersione di Cioràn. Questa è vn' isoletta a lato di terra ferma, mezza lega discosto da Goa. Ha cinque miglia in circuito, ma per così piccola, piena d'habitatori quanti ve ne capiuano, massimamente alla spiaggia, dou' è amenissima inarborata di palme, e d'altre piante fruttifere: verso il centro, è alcun poco sterile, e aspra. Prima non vi si contauano oltre a trenta christiani: il rimanente idolatri, Brámani vna gran parte, adoratori chi delle serpi, chi di que' monticelli di terra che intorno alle lor tane lieuano le formiche; chi della prima cosa in che si auueniuano la mattina, e chi anco di nulla: così discordanti nella

religio-

religione, ma nell' empietà vniformemente concordi. Tanto piu si auuicina a miracolo, che in gente così materiale, entrasse, per modo di dire, di primo lancio lo spirito di Dio, si che la voce d'vn sol'huomo infedele, chiamasse efficacemente alla Fede quattrocento cinquanta gentili in vn sol giorno, seguiti poco appresso da ottocento altri, in questo modo. Celebrossi in quell' isola l'anno 1557. vn paio di nozze, con publica solennità: che allora il poteuano quegl' idolatri. Trouossi fra gl' inuitati al conuito vn christiano, da essi non saputo che il fosse, peroche haueuano a gran sacrilegio seder con essi, e prendere anco vn sol boccone a vna medesima tauola. Indi a due anni, quando già era Vicerè D. Costantino, e vietata sotto grauissime pene ogni lor cerimonia solenne, il seppero, e ne fu grande scompiglio nel parentado; e i Brámani adunati sopra cio a concilio, definirono, quelle nozze essere state illegittime, e profane, e nullo quel maritaggio. Per cio conuenne ripigliar le cerimonie da capo, e che i due maritati tornassero sposi. Vn boschetto di palme v'era in luogo assai rimoto dall'habitato: quiui dentro, il piu segretamente che seppero, adunati in gran numero, come richiedeuano i loro riti, rifecero le sponsalitie, e il conuito: ma non sì celati da ogni altro, che non se ne auuedesse vn christiano dell'isola, portato colà piu da Dio, che dal caso. Ed eccoli subito denuntiati, e cerchi al castigo, come trasgressori d'vna legge, che si guardaua gelosissimamente. Peroche vn Fratello nostro, che quiui era, saputolo dal christiano, ne tramandò l'auuiso al P. Francesco Rodriguez Rettore del Collegio di Goa, e questi, perche in così fatti accidenti sempre si guadagnaua alla Fede alcun gentile, oltre che quell'ardimento de' Brámani non doueua passarsi impunito, per concessione del Vicerè, inuiò prestamente a Cioràn Giouanni Fernandez Vditore di Goa, con la famiglia del criminale, per condurre i colpeuoli alla città: e due Padri, pronti ad ogni bisogno dell'anima. Il Fernandez, ch'era zelantissimo della Fede, al primo giungere, se' dar delle mani addosso a quanti nella vicinanza di quel boschetto, doue si celebraron le nozze, gli vennero incontrati, e cercaua degli altri, per dipoi ricauarne i colpeuoli, e condurseli a Goa. Era fra' presi vn vecchio, per dignità, e per senno de' piu rispettati dell'isola: questi, d'improuiso, fattosi in mezzo de' compagni, con maniera che parue mouimento d'vna impressione diuina, riuolto all' Vditore, Signor, disse, a che tanto cercare, e tanto prendere? non vi date pensiero di noi, che tutti siamo christiani. Indi col vecchio, com'egli solo hauesse hauuto in pugno la volontà, e su la lingua la parola de gli altri, tutti insieme alzaron la voce, e si chiamarono christiani: così sciolti, e rilasciati, si diedero a correr per l'isola, gridando, christiani, christiani: e quanti incontrauano, parenti, amici, conoscenti, quasi rapiti anco essi dal medesimo spirito, ad essi si vnirono: e tutti insieme, in numero di quattrocento cinquanta, si presentarono a' Padri, perche li ammaestrassero, e nel sopragiungere gli vni appresso gli altri, si abbracciauano con tanta allegrezza, come allora finalmente impetrassero cosa non venuta loro improuisa, ma lungo tempo

desiderata. Ne volaron gli auuisi a Goa, e se ne fecero publiche allegrezze. Accorsero altri Padri in sussidio de' compagni: indi a cinque dì soprauenne il Vicerè, e seco gran parte della nobiltà, e del popolo di Goa, per interuenire al solenne battesimo, e furono accolti da' conuertiti, disposti in ordinanza sotto vna bandiera bianca, dipintaui dentro l'imagine del Saluatore. L'allegrezza del Vicerè in vedersi venire incontro, la benignità in riceuerli, l'affetto in abbracciarli, e in offerirsi loro prottetore, e padre, era incomparabile. Già tutti a spese del Vicerè erano riuestiti, e quello stesso dì egli interuenne al loro battesimo, celebrato con solennità di musici a molti chori, e di numerose tratte d'artiglieria, fatta per cio condurre da Goa. Dipoi assistè famigliarissimamente al publico desinare, che si diede a tutti insieme que' cinquecento, e tanti, ch'erano i conuertiti: e queste furono le primitie della christianità di Cioràn, offerte a Dio il dì ventesimo nono d' Agosto, dell'anno del 1560. le quali poi, con la diligenza de' Padri, che proseguirono a praticarui, in brieue tempo crebbero a tanto, che doue prima in tutta l'isola, come habbiamo detto, non si contauano piu che trenta christiani, poscia a cercarne, non vi si trouarono trenta gentili.

Conuersione di Diuàr.

Vicina vn brieue spatio a Cioràn, è Diuàr, isola anch'essa dalla Corona di Portogallo, habitata da idolatri, e da' Bramani hauuta in veneratione, come fra noi la Terra santa, lungo di peregrinaggi, e d'indulgenze. Hor questa altresì piacque a Dio concedere alle preghiere, e al desiderio de' Padri, sotto il medesimo tempo che guadagnarono alla chiesa Cioràn. E già i Brámani, veggendo che tutto il distretto di Goa si era sottomesso alla Fede, e che nella terra d'Auscin, posta di rimpetto a Diuàr, non era rimaso capo d' huomo senza il lauacro del santo battesimo, cominciarono a dire, che horamai haueuano la legge christiana su le porte, e ad entrar loro in casa, non le bisognaua piu che vn passo. E s'ella vien'oltre, habbiam noi a riceuerla? o votiamo l'isola, e ce ne andiamo in pace a viuere in altro paese? E si rimaneuan perplessi a che douessero appigliarsi per lo migliore; parendo loro, che Iddio pur li volesse christiani: e correua vna tal voce, che forse era giunto il tempo prefisso dal cielo per mutare stato di Religione in Diuàr, come si era fatto nell' isole di Cioràn, e di Goa: nè mai queterebbono i Padri del Collegio di S. Paolo, fin che non mettessero piè in quella terra. Anzi andaua fra loro vn cotal come prouerbio, quando per dimostrare alcuna cosa essere impossibile a persuadersi, diceuano, Neanco i Padri della Compagnia me la farebbono credere: significando il sommo dell'efficacia in persuadere da quello che a gli effetti della loro predicatione ne haueano osseruato. In così fatte dubbiezze, ordinarono vn'offerta reale da portarsi ad vn'idolo il piu celebre, e riuerito, che fosse in quelle contrade. Chiamauasi il dio Canisso, e haueua statua, tempio, e sacerdoti in terra ferma di Salsete: figurato a corpo humano, trattone solo il capo, ch'era d'elefante. Strane cose, tramandate loro di tempo in tempo fino ab immemorabili, raccontauano del nascimento di costui. Che Eua, prima d'hauer figliuoli, adoperatasi

vn di

vn dì intorno a certo lauoro di gran fatica, sudò sì largamente, che ne bagnò la terra, e questa grauida di quell'humore, a vn medesimo fare concepette, e partorì Canisso, tutto insieme bambino d'età, e di statura gigante. Poco appresso, Adamo, tornato dalle faccende della campagna, in vedere vn'altro huomo a canto della sua moglie, subito ne ingelosì, e senza farsi prima a chieder chi fosse, come entrato nel mondo, e a che fare quiui venuto, gli fu sopra a ferirlo d'vn colpo tale, che gli tolse la testa; e fu sì presto di mano, che Eua hebbe il figliuolo morto a'piedi, prima che potesse contarne il nascimento. Ma poiche il disse, e Adamo dolentissimo del suo fallo hebbe pianto assai, egli si volse a cercare, se v'hauea nella natura rimedio, con che medicare quella ferita; e perche non v'era altr'huomo a cui torre la vita per trasfonderla nel corpo del morto, e rauuiuarlo, cercò d'alcun'animale: e in suo mal punto gli si parò allora incontro vn elefante, a cui con la medesima arme spiccò la testa, e l'adattò, e congiunse al busto di Canisso, tanto assettatamente, che tosto quelle due morte metà si attaccarono insieme, e fecero vn corpo solo: il quale così bestia, e huomo, come l'erano i Brámani che inuentarono cotal fola, viuo si dirizzò. A questo bel dio era destinato il presente de'Brámani, e il portaua solennemente ad offerire vn drappello di giouani loro figliuoli, scelti i piu degni fra tutta la natione. Ma nel tragittarsi per quel piccolo braccio di mare, che va fra l'isola, e terra ferma, incapparono nelle guardie de'Portoghesi, e perche sotto graui pene era vietato ne gli stati della Corona ogni cerimonia, che appariste in honore de gl'idoli, arrestati, e condotti a Goa, in vece della pena loro per legge douuta, furono consegnati a'Padri della Compagnia, ammaestrati nella Fede, e l'vn dopo l'altro soauemente condotti a rendersi christiani. I Brámani, poscia a non molto, venuti a Goa a richiedere de'figliuoli, in cercare della lor fede, quanto ne vdirono, tanto ne rimasero presi; tal che con la curiosità di sapere, interamente ammaestrati, in fine chiesero di battezzarsi. Indi a pochi dì passato a Diuàr il F. Domenico Fernandez, e seco altri huomini graui, per condurre a Goa le mogli de' Brámani conuertiti, Iddio, oltre ad ogni espettatione, gli offerse incomparabilmente piu di quello, che per colà andaua cercando. Peroche, o fosse egli cerco, o si auuenisse a caso in vno stuolo di Brámani, quegli in vederlo di lontano leuarono in alto le braccia, e gridando, Padre, dissero, noi ben sappiamo a che fare voi qui siate venuto. Ma non l'indouinate com'è. Perche volete voi prenderci a poco a poco, mentre ci potete hauer tutti? Eccoui qui innanzi Diuàr: voi la volete, sia vostra: che di meno non si contenta quel vostro Collegio di S.Paolo, che non s'acqueterà mai, fin che non faccia, o non vegga christiano tutto il mondo. Così dissero: e continuando piu da vicino il ragionare, si mostrarono veramente disposti a quello, che pareuano hauer detto piu per ischerzo, che sentendolo in verità. Con tale offerta il Fratello diè volta a portarne l'auuiso al Vicerè, e a'Padri; otto de'quali subitamente passarono a Diuàr, doue dopo le douute preparationi, presenti il Vicerè, e gran nume-

ro di nobiltà Portogheſe, con la maggior ſolennnità che altroue mai ſi faceſſe, mille cinquecento, e cinque Brámani, Ganzari, cioè nobili del paeſe, e popolo alla rinfuſa, ſi battezzarono: poſcia altri ottanta giouanetti figliuoli di Brámani, mandati ad alleuare in terra ferma, perche niun chriſtiano li allettaſſe alla Fede; hora da' propri lor padri richiamati, e ſpontaneamente condotti a battezzarſi.

Coſe operate, e patite da' Padri in terra ferma di Salſete.

Reſtaua la terra ferma di Salſete, poſta a fronte di Goa in verſo Leuante, ſuggetta, lungo il mare, alla Corona di Portogallo, con ſeſſanta ſei villaggi, e caſali, guardati da vna Fortezza. V'habitaua popolo in moltitudine di cinquanta mila anime, ma piccoliſſimo numero di chriſtiani: e cio principalmente per la vicinanza de gl'Idolatri, e de' Mori, che hanno tutto il paeſe dentro terra; e oltre al mantenerſi vniti nelle lor ſette, guaſtauano anco quel piccol numero de' chriſtiani, sì che appena altro che al nome ſi diſcerneuano da gl'infedeli, Ma come, oue Iddio voglia, niuna durezza di cuore fa oſtacolo alla ſua gratia, anco quiui entro penetrò, e ſi diſteſe la Fede con la predicatione de' Padri; e benche non così tutto inſieme come nelle tre iſole, delle quali habbiam detto, pur ſi aggregaron di nuouo al numero de' fedeli molte migliaia d' ogni generatione di Saracini, e Idolatri. E a cio valſe non poco la virtù delle miracoloſe curationi, che Iddio diè gratia d'operare ad alcuni de' Padri mandati colà da Goa a predicare, che in vn medeſimo, ſanando i corpi infermi, guariuano l'anime infedeli, e metteuano in pregio la virtù del batteſimo, e in credito la benignità, e la poſſanza del Dio de' chriſtiani. Riuſcì anco a marauiglia gioueuole il conſiglio de' Padri, di traſportare a Margàn, vna delle principali terre di quella marittima; lo ſpedale che haueuano in Goa: percioche veggendoſi così gl' infedeli, come i chriſtiani aperta indifferentemente vna caſa, doue riceuerli infermi, e prouandoui al biſogno gli effetti di quella incomparabile carità, che loro ſi vſaua, come barbari auuezzi a gittarſi di caſa per fino a propri figliuoli, ſe col ſolo beneficio della natura non ſi rihaueuano toſto dalle infermità, ſommamente ſi affettionauano ad vna legge tanto benemerita anco de' ſuoi nemici; e tornando alle loro patrie ſani, taluolta piu per miracolo, che per medicine, magnificauano i Padri come huomini d'altro viuere, e d'altro potere, che non i loro Brámani, e Caſcizi: onde poſcia auueniua, che andando eſſi colà a predicare, erano accolti con riuerenza, e vditi con credito. Così a poco a poco raccolſero da quell'infecondo terreno gran numero d'anime: doue ottocento, doue mille, e piu, la miglior parte Brámani, e Ganzari: e aprirono ſcuole allo ſpirituale ammaeſtramento de' fanciulli, ne' quali la Fede ben piantata vna volta, miracolo era che mai falliſſe: e fondarono Reſidenze, e Chieſe nelle caſtella piu popolate, onde poſcia di tempo in tempo vſciuano a gittar la rete dell'euangelica predicatione ne' villaggi d' intorno, e con ſempre alcun nuouo acquiſto di conuertiti, tornauano a celebrarne i batteſimi nelle lor chieſe. Ma queſte non erano ad aſſai nè in magnificenza, nè in numero, quali, e quante le baſiliche de' Pagodi, e le Meſchite di

Mao-

Maometto, fabriche maestose, con idoli giganteschi, e ben lauorati, e in moltitudine a centinaia: onde continuo era il rimprouero che i christiani ne haueuano da gl'infedeli, quasi appunto fosse così grande vn Dio, come la statua che il rappresenta, e così venerabile, come il tempio, dou' egli è adorato. E di cio i nouellamente conuertiti, come gente materiale d'ingegno, e tenera nella Fede, si dauano pena: anzi ancora ne prendeuano scandalo, con non lieue pericolo di tornare idolatri; si come anco per cio gran parte de gl'idolatri si ritraheuano dal conuertirsi. I Padri di colà, che ne prouauano il danno, non cessauano di richiamarsene a Goa, e non indarno: benche ad hauere il tutto andassero a poco a poco. Il P. Francesco Rodriguez dal Vicere D. Antonio Norogna impetrò per decreto, che in auuenire non si fabricasse niun tempio a gl'idoli, nè si mettesse legno, o pietra per puntellare, o rimettere quegli, che per vecchiezza cadeuano: nè punto valse a'Brámani venir di Salsete a Goa vna greggia di loro a piangergli innanzi, e rammaricarsi in nome de'loro Iddij, come tementi d'essere vn dì vccisi, e sfracellati sotto le rouine de'loro medesimi Tempi: almeno di starui scoperti, esposti alle ingiurie, e al danno de'venti, delle piogge, e del sole. Il quale, come era parlare d'huomini pazzi, così altra risposta non hebbe, che qual si conuiene a'pazzi: onde tornati a Salsete, e recatisi parte in ispalla, parte sopra barelle, e carri, gl' idoli di piu gelosia, con essi andarono a viuere piu dentro terra, in paese franco da' Portogheſi. Peggio loro intrauenne in alquante castella, doue in pena d'essersi leuati a romore contro a'christiani, furono loro, per sentenza del Consiglio di Goa, e per richiesta de' Padri, spiantate tutte le chiese, e infranti i Pagodi: adoperandosi con la spada il Capitano della Fortezza di Raciol, pissimo caualier Portogheſe, a farli in pezzi. Ma lo sterminio vniuersale seguì l'anno 1567. sotto il medesimo Vicerè D. Antonio Norogna, che se null' altro hauesse fatto in pruoua della sua pietà, anche solo per cio sarebbe degno di memoria immortale. Ma oltre a questo, la Religione christiana a mantenersi, e a dilatarsi nell'India, hebbe da lui, fin che fu in vfficio di Vicerè, molti, e rileuanti seruigi. Frutto in gran parte de gli esercitij spirituali di S. Ignatio, ne' quali, nauigando da Portogallo a Goa, si trattenne lo spatio di venti giorni, con molte hore di meditatione al dì, ammaestrandolo il P. Pietro Ramirez; e chiuseli in fine con vna esatta confession generale di tutta la vita. Nè fu anch' egli come vn di quegli, a cui in dar volta al Capo di buona speranza, tutte le buone speranze che di loro si haueuano in Europa, dessero volta; con tanta mutation di costumi, come giungendo a paese d'infedeli, lasciassero d'essere christiani. Portò seco in terra i propositi stabiliti in mare, e perche mai non gli suanissero dalla mente, ogni quindici dì si faceua a rinnouarli, confessandosi col medesimo P. Ramirez. Ducento ottanta furono i Tempi, che nella terra di Salsete sopra i loro medesimi idoli si diroccarono: oltre ad innumerabili chiesicciuole, e cappellucce con entro alcun Pagode di picciol nome. E cominciossi il distruggimento da vna famosa, o per dir me-

meglio infame basilica, consecrata non tanto alla memoria d'vna loro antica, e nobile meretrice, quanto alla dishonestà de' suoi medesimi adoratori: peroche i sacrificij che a colei si faceuano, erano delle carni viue d'vna mandra di feminacce, spesate dal publico, perche quiui in honor della dea seruissero alle voglie di quanti le richiedessero de' lor corpi. Il P. Luigi Goez condottiere di questa impresa, e seco vn Capitan Portogheſe, ne misero in ischegge la statua, ch'era di persona grande piu che gigante: diruppparono il tempio, e perche a'dishonesti idolatri niuna veneratione restasse di quelle infami rouine, o mai piu sperassero di raddirizzarle, nel mezzo d'esse piantarono vna Croce. Così restò abbassata in perpetuo l'alterigia de' nimici di Christo, e i suoi fedeli prima depressi, e auuiliti, leuarono sopra essi il capo, a modo di trionfanti: e le lor chiese, pouere sì, ma sole, già piu non eran materia di scherno, ma anzi d'inuidia a gl' idolatri. Ma i Padri non promoueuan la Fede quiui solamente a costo de' Vicerè, i quali, dou' era bisogno spendeuano largamente la loro autorità in seruigio dell' anime, e di Dio; nè solamente faticando nel ministerio dell'euangelica predicatione, ma a continui rischi delle proprie vite, come buoni e fedeli pastori, pasceuano, e difendeuano la greggia da loro stessi raccolta nell' ouile di Christo: e ben ci si presenteranno a scriuere nel decorso di questa historia martirij illustri d'huomini della Compagnia, coronati a piu insieme in questa medesima terra di Salsete. Hora, da quegli, de' quali al presente ragiono, Iddio altro non volle, che prigionie, persecutioni, e alcun poco di sangue: che men necessaria era ad essi la morte per gloria, che la lor vita per sostenere, e promuouere nella Fede quegli che ammaestrauano. Al P. Baldassar Gago toccò la sorte di dar nelle mani de' Saracini, che sel menarono incatenato al Signore di Ponda, nimico mortale della legge christiana, e sopra tutto de'Padri che la predicauano, e per cui mano due famose Meschite nell' vniuersale distruggimento de' Tempi, che poco fa raccontammo, furono date al fuoco, e incenerate. Ma della morte, che in premio ne aspettaua, non gli venne fatto d'hauerne altro che la speranza. La pietà del Vicerè gli tolse la palma, e gli fece rendere la libertà; sorpresi subito per riscatto di lui, e minacciati della vita, quanti della loro generatione erano ne gli stati del Re. Il F. Pietro Alcazeua, ito a scriuere i nomi de' nouellamente battezzati in vn popolo d'idolatri, si vide vccidere a canto vn feruente christiano, che l'accompagnaua; campatone egli, mentre i barbari intesi a fare in pezzi il compagno, a lui diedero agio di sottrarsi. Similmente vicino alla morte si trouò il P. Pietro Colazzi, che dalla Fortezza di Raciol, ito a visitare in Curtàl vn Brámane moribondo, e condottolo a finire la vita rinascendo nelle sante acque del battesimo, l'hebbe egli a finire piu felicemente nel proprio sangue, saettato, e lapidato dal popolo, leuato a romore da vn Brámane. Ma i christiani, che l'accompagnauano, con le targhe, anzi co' proprij corpi facendogli scudo, riceuettero essi le ferite, e camparono lui, fino a rimetterlo saluo nella Fortezza. Quiui pure in Curtàl,

Digitized by Google

tàl, que'barbari idolatri arsero le case di venti christiani, e spogliatili ignudi, li lasciarono al publico vitupero: parendo anche loro d'vsar con essi pietà a non gli vccidere, già che erano lor cittadini, e parenti. I meschini, così ignudi, e piangenti, si presentarono innanzi al Padre, a cui quiui erano in cura, & egli, piangendo con essi, di quel poco che gli venne alle mani, subito li riuestì. Indi per consolarli con Dio, li condusse alla chiesa, e volle celebrare; ma la trouò anch'essa, per mano de'medesimi empi, spogliata, e ignuda: e allora si rinnouò in tutti il pianto, piu acerbamente portando l'oltraggio fatto a Dio, che la propria calamità. Ma vn'altro sacrificio si apparecchiaua al Sacerdote di Christo, da farsi col proprio suo sangue, e non tardò ad offerirsi piu che alla mattina seguente, quando i medesimi Idolatri, saputo di lui, gli furono sopra con l'armi, e tanto il ferirono, finche il credettero morto. Pur' Iddio, mal grado loro, il volle viuo. Quinci ritolto da'fedeli, e portato in vn lenzuolo a Goa, dopo quaranta giorni di cura hebbe saldate le ferite, e ricouerata la sanità; con la quale, il primo suo viaggio fu tornare alla medesima terra dou'hebbe le ferite, apparecchiato, comunque fosse maggior gloria di Dio, a viuere per salute dell'anime, o a morire per la Fede. Quel solo che gli daua pena era, che tanto difficile alla coltura, tanto chiusa, e dura a riceuere la diuina semente, fosse quella terra, intorno a cui molto lauoraua, e poco ricoglieua. Di che ramaricandosi vn dì seco medesimo, mentre, tutto solo, dal dosso d'vn monte che sopraslà a Curtàl, la miraua, e doleuasi di gittarui inutilmente la fatica, e il tempo, sentì improuisamente vn fanciullo, che giu dal fondo della valle, ad alta voce cantando, intonò, In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen: e proseguì il rimanente della dottrina christiana, appresa, e da lui cantata ottimamente. In giungerli cotal voce a gli orecchi, gli si riempiè il cuore d'vn'estrema consolatione, e sentì marauigliosamente confortarsi a proseguir con grande animo nelle fatiche intraprese à prò di quel popolo: quasi Iddio per bocca di quel fanciullo gli dicesse, ch'elle non erano sparse inutilmente. Chi fosse questo feruente Religioso di cui ragiono, le lettere di que' tempi non ne fanno espressa memoria. Altri dapoi l'ha creduto il P. Pietro Mascaregnas. Ma questi, benche nella medesima terra di Salsete faticasse nel 1571. quest'anno del 66. quando accadettero le cose qui raccontate, era tre mila, e piu miglia lontano da Goa, nelle missioni di Celebes, e di Moluco.

E queste erano le consolationi, che que' santi huomini sopra ogni altra desiderauano, di vedere appigliarsi la Fede, e radicarsi, e fruttare la pietà christiana nel cuore di quegli, ch' essi dal colto de gl' idoli, e dalle sporcitie di Maometto, hauean condotti al conoscimento di Christo, e alla professione della santa sua legge. E Iddio in cio abbondantemente li consolaua, riceuendo da quella tenera christianità certe, che possiam dire nouellitie di virtù; ma nondimeno tali, che sarebbono da ammirarsi anco in vecchi, e ottimi christiani. Molti di loro appena erano battezzati, che diuentauano predicatori, e in meno d'vna settimana, i Padri se li vedeuan tornare

Virtù singolari della nuoua christianità ne' contorni di Goa.

nare, con seco vn choro di sonatori, a pifferi, a flauti, a trombette, all'vsanza del paese, e dietro tal volta fino a cinquanta Mori, o Idolatri, messi in bell' habito, con al collo, i piu nobili fra loro, catene d'oro, e gioielli in petto, e con rami di palma in mano, cantando in segno d'allegrezza, e chiedendo il battesimo. Essi gli haueuano guadagnati, e tal' vn ve ne fu, che in vn sol' anno ne condusse alla Fede di molte centinaia. Questo era cotidiano, e proprio quasi d'ognuno, di non darsi mai pace, fin che non hauessero acquistato, e condotto al battesimo tutto il lor parentado. E con cio si faceua vna catena perpetua, di padri, e figliuoli, di mariti, e mogli, di fratelli, e sorelle, e d'ogni altro congiunto per sangue, o per affinità, etiandio in lontanissimo grado; che si traheuan l'vn l'altro alla seruitù, e alla gratia di Christo. E in cio fare accadettero successi di zelo memorabile; fino a far portare a spalle d'huomini da terra ferma a Goa, su vn palanchino, il proprio padre vecchio, e moribondo, perche quiui i Padri nostri, gli amici, tutto il popolo con ragioni, e con preghiere a Dio si adoperasse-ro a trarlo fuor dell' inferno, doue già metteua il piede, ostinato a morire ne gli antichi errori dell' idolatria. Costaua ad alcuni il conuertirsi oltraggi, e vituperi del popolo; bastonate, e ferite per mano de' parenti; esser cacciati di casa, e non mai piu riconosciuti per figliuoli da' padri, per sorelle da' proprij fratelli, e non hauer chi gli accoglieſse, nè li curasse infermi, o li souueniſse d'vn pane: onde conueniua loro abbandonare la patria, e la casa paterna, e metterſi a vita di seruidore, o a conditione di schiauo in altro paese: e tutto sofferiuano di buon cuore; meno stimando ogni danno temporale, etiandio della vita, che alcuni perderono, vccisi da' Saracini, che la speranza del paradiso, che in premio della lor fede aspettauano. Stauano con mille occhi in ispia de'gentili, e doue sapessero che alcun di loro facesse o sacrificio, o cerimonia di superstitione a gl'idoli, correuano ad auuisarne alcun de'Padri, e condottolo alla casa del reo, gli spezzauano i Pagodi, e incatenato il padrone, e quanti seco assisteuano all'empio ministero, li conduceuano al tribunale di Goa, perche quiui pagassero le pene douute a'trasgressori. Per loro diligenza si riseppe di gran numero d'idoli sepelliti sotterra da'Brámani, e principalmente del famoso Pagode Gounàt, primo padre, e protettore di Goa, che da lui dicono dinominarsi. Con essi il P. Almeida li disotterrò, gl'infranse, e ne sparse la poluere al vento. Passauano di notte occultissimamente dall'isole di Goa, di Cioràn, di Diuàr, alla terra ferma di Salsete, e Bardès, e quiui a gran rischio della lor vita, rubauano, o metteuano in pezzi gl'idoli piu riueriti, o profanauano i luoghi delle lor publiche solennità, gittandoui carne di vacca, hauuta da'Brámani in conto di cosa poco men che diuina. E perche i barbari adontati se ne apparecchiauano alla vendetta, essi bene in armi vegghiauan le notti intorno alle Croci, pronti a difenderle con la vita. A'Padri parlauano taluolta ginocchioni per riuerenza, e con le mani alzate verso il cielo, dicendo, mentre essi il vietauano, che manco non si doueua a chi hauea lor dato il paradiso: e non

permet-

permetteuano, ch'entrassero dentro a terre, o confini di Mori, o d'Idolatri, altramente che con appresso vna guardia di loro. Dal primo dì che pigliauano il battesimo, diuentauano limosinieri, e albergatori de'poueri, e v'erano castella, e terre di fresco battezzate, che pareuano essere tutte vno spedale; così non v'era casa di ricchi, o di poueri, che non fosse aperta a ricettare ogni christiano. Diuotione di molti era dormire la notte del sabbato innanzi alla porta d'alcuna chiesa, consecrata alla Madre di Dio. Altri, infermi all'estremo, stimando le loro pouere case indegne che v'entrasse il Re de gli Angioli, si faceuan portare alla chiesa in bare, o in palanchini, a prendere il Viatico, e a tal vno accadette di spirar l'anima quiui innanzi all'altare. De'Bramani conuertiti, alcuni, mentre v'era grande adunanza di popolo nella chiesa, si fecero da vn luogo eminente, a chiedere publicamente perdono d'hauere, predicando gran falsità, e gran menzogne, menate molte anime a perditione: e cio solo per ambitione d'honore, e per ingordigia di denaro. Altri pur Bramani, sfidauano a disputa i già loro compagni, e cio piu volentieri ne'luoghi piu publici, doue innanzi a gran popolo, che accorreua ad vdirli, scopriuano in faccia a gli auuersarij le ribalderie dello sporco viuere, e le fintioni dell'inganneuole insegnar che faceuano: onde altri conuertiti li seguitauano, altri odiando la verità che li confondeua, le chiudeuan gli orecchi incontro, e se ne andauano, ma suergognati, e maladetti dal popolo. Vn di loro, honoratissimo nella sua terra, per mercede dell'amor suo verso la Fede, e per ingrandimento della sua nobiltà, conuinto che fu, con prieghi domandò vfficio perpetuo di calzar di sua mano le scarpe a'poueri, che si battezzauano; e l'ottenne, e l'esercitaua con tanta sollecitudine, e allegrezza, come quello fosse, non vn seruigio d'humiltà ch'egli faceua a que'meschini, ma vn'ossequio di grande honore, che da'primi del regno a lui fosse fatto. Finalmente, della virtù, e del feruore de' fanciulli nouellamente conuertiti, vi sarebbe che scriuere altrettanto: ma questo sia in vece d'ogni cosa, che veniuano de'gentili, anco Bramani, a donare i loro figliuoli a'Padri nostri, dicendo, Prendeteui costui, vitioso, e scorretto, e fatel christiano, che non v'è altra via da farlo buono: & io voglio anzi che sia vostro, e buono, che mio, e cattiuo. Tanta era la mutation de'costumi, che la gratia del battesimo, e la spirituale istitutione de' Padri, in loro operaua. Anch'essi, come poco fa io diceua de gli huomini, appena eran discepoli de'misterij della Fede, che ne diuentauan maestri: e cio gli vni a gara de gli altri, non senza vna tal innocente ambitione, di chi fra loro poteua condurre in maggior numero altri fanciulli a battezzarsi. Ed era vna delle ordinarie consolationi de' Padri, vederseli tornare cantando, con cinque, sei, e piu giouinetti della medesima età da essi ammaestrati nella Fede, e quel ch'è di piu marauiglia, indotti a fuggire da'proprij padri, e abbandonare in perpetuo la casa, e molti d'essi anco la patria; se non che spesse volte auueniua, che i figliuoli conuertiti conuertiuano i lor padri: perche venendo questi a cercar di loro nella nostra casa de'Catecumeni in Goa,

e veggendoseli venire incontro tanto allegri per la speranza del battesimo a che si apparecchiauano, e poscia vdendoli ragionare, secondo le prime lettioni che loro si dauano, dell'eterna dannatione in che vanno quegli, che sieguono altra legge che la christiana, a quella vista, a quelle parole, vinti dalla ragione, e dall'affetto, si moueuano a piangere teneramente, e a rimanersi quiui seco nella medesima scuola, nouitij della Fede, e condiscepoli de' proprij figliuoli. Le maniere poi, straordinariamente mirabili, con che Iddio traheua alcuni infedeli dalle tenebre dell'idolatria alla luce dell'Euangelio, e le qualità singolari di certi piu riguardeuoli personaggi, che si acquistauano alla salute, raddoppiauano a'serui di Dio la consolatione, per lo gusto di che era il vedere gli stupendi effetti della gratia. con che lo Spirito santo operaua nel cuore de'predestinati alla vita. Lungo, e fuor del bisogno, sarebbe il raccontarne i particolari auuenimenti, che troppi sono in numero: basterà per sodisfattione del debito, sceglierne alcuni pochi de'piu degni di rammentarsi.

Casi memorabili di varie conuersioni di gentili alla Fede

E vengano in primo luogo due vecchi, che all'età, alla canutezza, al sembiante venerabile, scriue vn de'Padri di colà, che pareuano Enoe, & Elia. L'vno era di cento vent'anni, l'altro di cento trenta due; e questi si raccordaua Goa in tre stati di signoria; prima sotto i Re Canarini, poi dominata dalla tirannia de'Mori, indi dall'Albucherche acquistata alla Corona di Portogallo. Si presentò questa felice coppia al battesimo, e il riceuè per mano de'Padri con giubilo, e festa vniuersale del popolo, che in due soli huomini vedeua santificati ducento cinquanta due anni. Molto piu poi, quando apparirono in essi gli effetti della gratia battesimale, massimamente nel piu decrepito, il quale, come fosse ringiouenito nel corpo, così com'era rinato nell'anima, alzaua le braccia al cielo, saltaua, piangeua, tutto per allegrezza: e predicaua a'compagni, e a Dio rendeua gratie, che vna così lunga vita gli hauesse cõceduta, per farlo da essa passare in pochi dì che gli rimaneuano, all'eterna. Contrarij a questi nell'età, ma simili nella gratia erano i bambini pericolosamente infermi, che i padri loro infedeli portauano nella chiesa nostra di S.Paolo in Goa, e quiui nel mezzo postili su la terra, secon il rito loro di raccomandarsi a Dio, alzauano in alto le mani, chiedendo loro la sanità, e la vita. Poscia guariti ch'erano, li tornauano fedelmente a rimettere nel medesimo luogo, e quiui li lasciauano a'Padri, come cosa di ceuano, non piu loro, ma di S.Paolo, per cui erano viui, e di cui, ragion voleua, che fossero fin che viueuano. Ma ne gl'infermi a morte, sì frequenti erano le marauiglie della diuina predestinatione, che truouo d'alcuno de'nostri Padri, che seco portaua vn vasel d'acqua, per hauer sempre alle mani con che dare il battesimo a' moribondi. E auueniua di trouarne nelle foreste, e in mezzo de'boschi, gittati a piè d'vn arbore, in punto d'agonia, con solamente tanto di spirito, e voce, quanto bisognaua a chiedere, o a consentir di riceuere il battesimo; il quale hauuto, con piu allegrezza della vita futura, che dolore della morte presente, spirauano. Fra questi vna vecchia,

in età

in età decrepita, da vn nostro Fratello, che attrauersaua vna selua, fu trouata distesa in terra, e spirante, con sopra vna sua figliuola, che le parlaua con grande efficacia, e dirottamente piangeua: e come la moribonda, per ordinatione di Dio, soprastesse a spirare, finche quiui giungesse chi doueua portarle la salute dell'anima, richiesta in sua propria fauella, di voler morire christiana, accennato che sì, e battezzata, poco men che a vno stesso, compiè il battesimo, e la vita. Ben se ne douette dopo Dio la gratia alla figliuola, la quale auuegnache idolatra, esortaua la madre a prendere il battesimo, e in virtù d'esso, la vita eterna. Ma doue pur'in fine ve l'hauesse indotta, ella che non sapeua le parole sacramentali, era disposta a spargerle il capo d'acqua semplicemente, e non altro. Intanto sopragiunse il Fratello, il quale veduta la vecchia, credè, come di certo era, che Iddio salua per lui la volesse, onde ella sì tosto consentì al battesimo. Morta che fu, non parue al Fratello da lasciar quiui allo stratio delle fiere quel corpo, la cui anima era tolta di mano a'demonij, e compiè la misericordia incominciata, inuoltandola in vno straccio di mantello che hauea, perche ella all'vsanza del paese, era ignuda, e recandosela su le spalle, hor'egli, hor seco a vicenda certi pochi christiani che l'accompagnauano, la portò fuor della selua a sepellire a piè d'vna Croce, nell'horto d'vn Portoghese: che luogo piu santo non v'era di quiui a due leghe. A questa carità mai piu non veduta da vna gentile, come ad vn miracolo, intenerita la figliuola della defonta, diede facilmente luogo all'esortationi, con che il Fratello l'indusse a volere anco essa essere christiana, e fin che fosse basteuolmente istrutta, egli la diè in serbo ad vna nobile Portoghese. Niente meno opportuno per l'eterna salute d'vn'altro gentile, maestro in lauori di getto, fu l'abbattersi d'entrargli in casa per non so qual suo affare, vn de'Padri del Collegio di Goa, suo conoscente. Trouollo infermo, e vicino a morte, con intorno al letto vna sinagoga di Brámani, che quiui condotta haueuano vna vacca, la cui coda, il misero moribondo, si teneua diuotamente in mano. E cio perche, come altroue ho scritto, i gentili dell'India, così ammaestrati da'Brámani, credono vscire del corpo l'anime purgate, e monde da ogni macchia di colpa, e immediatamente passare a luogo di buona ventura nell'altro mondo, se auuiene, che su l'hora dello spirare, habbiano in pugno la coda di quell'animale, fra loro venerabile, e sacrosanto. Il Padre, da cotal vista mosso in vn medesimo a compassione, e a sdegno, con podestà risoluta, cacciò fuor della camera quel branco di animali, i Bramani dico, e la vacca; indi fattosi sopra l'infermo, con quella efficacia d'affetto, che a tal bisogno si richiedeua, gli cominciò a intonare gli orecchi, ch'egli era su l'orlo dell' inferno, e l'esserui trabboccato dentro non andaua a piu hore, che a quelle poche che gli rimaneuan di vita: si rauuedesse, e mentre Iddio così a tempo gli mandaua ad offerir per sua mano la salute dell'anima, e la gloria eterna, non volesse egli perdersi in eterna dannatione. Queste, e somiglianti altre cose, di speranza, e di timore, acconce a quel tempo, e a quel bisogno, mentre il Padre glie

le diceua a gli orecchi, Iddio glie le ripeteua nel cuore, con quella saluteuole impressione, che subito ne apparì: peroche tutto si rauuiuò nello spirito, e ne' sensi, come chi riuiene, e torna in sè, e confessando Dio, e Christo, da cui solo speraua salute, domandò, & hebbe il battesimo: indi a poco, soprapreso dall' agonia della morte, in fra tre hore spirò. Questa fu preda tolta da mano a'Bramani. Hor che i Bramani stessi fossero essi fatti preda, e in moltitudine di tante migliaia, e con istupende conuersioni, anco di personaggi hauuti fra loro in quel conto, e in quella veneratione, che santi, questo puo ben hauersi a miracolo della gratia di Dio, assai piu illustre, che non sarebbe stato della sua potenza, se altrettanti morti hauesse risuscitati. Fra questi, celebratissimo fu vn Bramane natiuo dell'Isola di Goa, giouane in età, ma d'eminente ingegno, e ne'misteri, e ne'riti della sua setta così curioso, e sperto, che pochi altri de'vecchi in cose di religione sentiuano tanto auanti come lui. Auuenente poi, sì come costumato alla nobile, e di maniere soauissime: ond'egli era vgualmente caro a'suoi, e a' nostri: e quegli s'ingegnauano di mantenerlo per difesa, e questi di guadagnarlo per distruttione dell'idolatria. Perciò il P. Melchior Carnero, e altri de'piu letterati del Collegio di Goa, co'quali il Bramane vsaua domesticamente, quante volte ne veniua loro buon punto, il metteuano in disputa, e tanto in cio adoperarono, che in fine venne lor fatto di tirarlo sì auanti nel conoscimento de'suoi errori, che si rendè vinto alla forza della verità, e chiese di battezzarsi. Nè egli solamente, ma seco il padre, e la madre sua, e tre, o quattro fratelli di minor tempo. L'allegrezza, e la festa che ne fu in tutto il Collegio per cosa tanto desiderata, e d'onde ne tornaua a Dio gloria sì grande, e sì gran prò alla Fede, fu incomparabile, ma breuissima peroche sul meglio dell'apparecchiare la solennità douuta al battesimo, il Brámane, sedotto, non si sa per suggestione di cui, fallì la promessa, e improuisamente dispárue, passando a viuere in terra ferma di Salsete, lontano dalla vista, e sicuro dallo scontro de'Padri. Ma non fuggì sì lontano, che punto si dilungasse da sè medesimo; e trouò in Salsete chi gli ridiceua quello, che per non vdirlo, si era sottratto da Goa, la sua medesima coscienza, le cui voci il teneuano la notte in veglia, e il dì in continui pensieri; nè per molto che litigasse con lei, o disputasse con la sua propria mente, potè mai acquetarsi: che il lume dell'eterne verità impressogli da'ragionamenti hauuti co'Padri, quanto piu egli il miraua per contradirgli, tanto piu chiaro gli faceua vedere le tenebre della sua miserabile cecità, e il presente pericolo di rouinare da volontariamente cieco giu nell'inferno, se vi duraua. Vinse finalmente la verità in lui, & egli in essa trionfò di sè stesso. Tornò a Goa, e venne a rendersi alle mani de'Padri, fra'quali cominciando la nuoua vita che prendeua a professare, dalla modestia, e dall'humiltà christiana, non volle battesimo di solenne celebrità, senon solamente fra'Padri, in vna cappella di casa, e vestito nobilmente sì, ma non con le fogge solite, de'velluti, de gli scarlatti, e delle collane d'oro, che il pijssimo D. Costantino, con magnificenza reale,

loro

loro donaua. Rinato nelle sante acque, e presone il nome di Manuello, stette alcun tempo fra'Nostri all'ammaestramento del P. Francesco Rodriguez, con cui passaua ogni dì molte hore, parte in disputa, e parte in descorso, salendo a sempre nuoue, e piu alte lettioni de'misterij della Fede, e riuscendo egli altrettanto buono scolare in apprendere, quanto buon si fosse il maestro in insegnare. Poi introdotto nelle scritture dell'vno, e dell'altro testamento, dalla prima origine delle cose nella creatione del mondo, ne intese tutto l'ordine de' successi, fino alla venuta del Redentore; e di questo l'essere, la virtù la podestà, i miracoli, le promesse, e gl'insegnamenti: tutte cose di sublime argomento, e ad vn ingegno di grande intendere, qual'era quello del Brámane, dilettevoliſſime. In cotale scuola quant'oltre si auanzasse, il dimostrò a gli effetti della sua fede, e del suo zelo: peroche paragonate insieme le fauole della stolta sapienza de'Brámani, con le verità dell'euangelica teologia, desiderò di mettere in publico l'vna a confronto dell'altra; sauiamente giudicando, che tanto sol che ne appariſſero le differenze, la fede di Christo, quasi senza combattere, trionferebbe. Perciò era necessario hauere i testi autentici delle piu autoreuoli, e antiche scritture de' Bramani. E appunto vn ve ne haueua in terra ferma, che da otto anni faticaua in cercare, e trascriuere da così fatti libri, e compilare in vn corpo tutti i misteri, e riti, che all'essere, e al colto de gl'Iddij, conuengono: onde con industria di molti anni haueua adunata vna scelta libraria de'piu sani antichi: singolarmente di Gità Veaco, teologo, e profeta (dicono essi) che scrisse in diuinità diciotto volumi, hauuti in quella riuerenza che scritture canoniche. Manuello, a che che fosse per riuscire la sua vita, risoluè di arrischiarsi a torre al Bramane i libri; e presone licenza dal Vicerè D. Costantino, con due, o tre, animosi, e fedeli compagni, passò in terra ferma segretiſſimamente. Qui cerco, e saputo della casa del Brámane, a mezza notte, quando niuno si daua guardia a custodirli, entrogli nello studio, e ne trasse a suo bell'agio libri, e scritture quante ve ne trouò: e con esso lo spoglio su le spalle a'compagni, tornossene; e a'Padri, con gran festa sua, e loro il presentò. Eraui, oltre a'diciotto volumi del Veaco, le opere d'assai altri scrittori, antichi, e moderni, e le fatiche del misero Bramane: il quale ito la mattina a proseguirle, poiche trouò non v'esser piu carta, nè delle sue, nè delle opere altrui, hebbe a perdere per dolore tutto il ceruello. Ma elle ad altro miglior vso seruiuano nel Collegio de'Padri, doue Manuello faticandoui dì e notte intorno, ne spremè tutto il sugo de'misterij, che i Bramani occultano ad ogni altro, fuor che solo a sè medesimi: e quanto ne traheua, il trasportaua nella volgare fauella Portoghese, e intanto i Padri Gonzalo Silueria, e Francesco Rodriguez, vi contrascriueuano le risposte. E certo, che se i Bramani vsati alla Corte, e alle delitie di Goa, fossero stati così ragioneuoli nel discorrere, com'erano animali nel viuere, si douea sperare, che doue in Cioràn, e in Diuàr quasi tutti gli altri che v'habitauano, illuminati dalla predicatione de'Padri, haueuano aperti gli occhi a vedere di sè, e della misera

ſera cecità in che eran viuuti, quiui in Goa non doueſſe rimanerne niuno, a cui le tenebre della ſua ignoranza non ſi rendeſſero, per modo di dire, palpabili: percioche i Padri Silueria, e Rodriguez, ottimamente ammaeſtrati nelle piu ſegrete coſe delle loro ſcritture, impetrarono dal Vicerè D. Coſtantino, che tutti i Bramani di Goa, bando l'eſilio, ogni Domenica ſi adunaſſero in tre chieſe della città, a diſputar, ſe voleuano: ſe nò, a vdir ragionare ſopra i falſi principij della lor fede. E conuenne vbbidire, mal grado che ſe ne haueſſero eſſi, che ne fremeuano per iſdegno, e certi chriſtiani, che per gradire a' Bramani, co'quali haueuano intereſſe, fecero ogni potere per iſuolgere il Vicerè. Trecento, e piu, ne toccarono alla chieſa noſtra di S. Paolo: tutti ſingolarmente illuſtri per conditione d'vfficio, di nobiltà, e di ſapere. Il rimanente della chieſa, ſi riempiea di chriſtiani quanti ve ne capiuano dentro, curioſi di vedere i ſucceſſi di quella miſchia. Il P. Rodriguez manteneua il campo, e i Bramani, da principio ſi fecero animo a venir ſeco alle mani. Ma poiche videro, ch'egli adoperaua contra eſſi le loro proprie armi, e che onde penſauano di difenderſi, quindi erano maggiormente offeſi, perdettero l'animo, e la parola, & hebbero a men male di confeſſarſi ignoranti, che di renderſi vinti. Perciò quante volte erano rincalzati da alcuna euidente ragione tolta dalle loro medeſime ſcritture, a cui non haueuano che contradire, come a vna punta che li feriſſe nel cuore, correuano a ſchermirſene tutti inſieme gridando, che ſi opprimeua la verità, perche non v'era chi la difendeſſe. Sè eſſere coſtumati in Corte, non nelle Accademie, Caualieri, non Filoſofi; ma hauerui ben' altri Bramani, maeſtri, e ſaui, che la terrebbon del pari ad ogni pruoua d'ingegno in diſcorſo, e in diſputa, con qualunque ſi foſſe de' chriſtiani. Ad eſſi appellauano. Chieſti perche non cercauan di loro, anzi perche eſſi da sè non ſi offeriuano a diſputare? Riſpondeuano, ch'eran troppo lungi di quiui, ne' regni di terra ferma, ne' monti, e nelle ſolitudini di Biſnagà. Così i ribaldi ſcanſauano gli argomenti, ma non già l'infamia, e gli ſcorni, che il popolo loro faceua; tal che per fino a' fanciulli, auuenendoſi in eſſi per le ſtrade di Goa, ſi offeriuano loro per corrieri, ad ire in cerca de' Bramani di Biſnagà; e motteggiauanli, come vgualmente menzogneri, e ignoranti. Ma nulla piu li confondeua, che i continui rimproueri di Manuello, feruentiſſimo cooperatore de' Padri nelle diſpute che diceuamo. Egli era, che quando i Bramani premuti da gli argomenti del P. Franceſco Rodriguez, non ſapendo come meglio ſuilupparſene, ſi faceuano a negare arditamente la tale, e la tal' altra dottrina ch'egli impugnaua, trouarſi nelle ſcritture di Veaco, conuinceua la loro perfidia, recando in publico i teſti, e in faccia loro leggendoli, in prima nella materna loro fauella, poſcia nella portogheſe, indi aggiungendo efficaciſſime eſortationi, con quanto la verità, e l'affetto gli ſuggeriua in acconcio di farli rauuedere, e tornar'huomini di ragione. Ma niente profittò mai ad illuminar quegli, che ſi chiudeuano gli occhi per non vedere cio che non voleuano ſeguitare: onde alla fine conuenne al Vicerè

cerè, per debito di pietà, e di giuſtitia, ſterminarne con l'eſilio quaranta, ch'erano i mantenitori dell'idolatria, e i ſeduttori de'ſemplici. E pur anche così ſpuntellata, e ſenza ſoſtegni, ſi tenne ferma in piè la loro fattione, in diſpetto della Fede chriſtiana, e del zelo di chi la predicaua: finche indi a pochi anni, il Re D. Sebaſtiano le mandò dare l'vltima ſoſpinta, con che del tutto diſcadde, e rouinò. D'alquanti anni piu oltre, ma pur da riferirſi acconciamente in queſto luogo, fu la conuerſione d'vn di que' Bramani ſolitarij, e penitenti, che chiamano Giogui. Queſti era giouane di venticinque in trenta anni, di bella perſona, modeſto nel ſembiante, e piu che ſogliano i Bramani, compoſto, e ſobrio nel parlare. Non era nè veſtito, nè ignudo; che l'habito che portaua haueua piu ſquarci, che ſtracci; e a quel che moſtraua del corpo, mal gli ſi accordauano in doſſo, la pouertà, e l'honeſtà. Ma gli tornaua a conto, che gli ſi vedeſſer le carni, perche alle braccia, e alle gambe, e fra ogni nodo delle dita delle mani, e de'piedi, haueua ſpeſſe, e ſtrette maniglie, e anella di ferro. Le orecchie, in quattro, o in cinque luoghi traforate, e fiſsi nelle ferite ſtecchi di legno. Raſo il mento, e il capo, ſe non ſù nel cocuzzolo, d'onde gli cadeua vna lunga ciocca di capegli, proſciolta, e ben acconcia. A cintola, haueua da vn lato vna ſcodella di bronzo, dall'altra vna tazza da bere; e dietro alle ſpalle vn fardelletto, con entro il ſuo teſoro, reliquie colte dalla ſua peregrinatione, Iddio ſa chè. Finalmente, appeſo al collo portaua vn zufolo, in vna mano vn vccello morto con le ſue penne; e nell'altra vn corno da cacciatore; con cui daua auuiſo di sè, quando ſi auuicinaua alle porte della città, perche il popolo accorreſſe a vederlo, a riuerirlo, e portagli la carità. Ma egli, qual che ſe la deſideraſſe, la trouò in vna terra di Salſete troppo migliore che non andaua cercando. Eran quiui chriſtiani di poco tempo ammaeſtrati dal P. Antonio Fernandez, che ne ſtaua al gouerno. Queſti, poiche videro la ſtrana foggia del Bramane, credendo ch'egli veniſſe a paoneggiarſi fra loro, e ad inſultarli con quella ſuperba moſtra di penitenza, gli poſer le mani addoſſo, e il tirarono innanzi al Fernandez, a dar ragione di sè. Chieſto a dire, che andaſſe quiui facendo, e perche quell'habito, e quel viuere in nudità, e tormentarſi con que' cerchi di ferro? riſpoſe aſſai humilmente, ch'egli era peccatore, e menaua ſua vita in pellegrinaggi, e in penitenze, per trouar da' Pagodi remiſſione delle ſue colpe, e ſalute all'anima. E il pouero giouane il diceua di buon cuore, e il Fernandez, vdendolo, ſe ne inteneri fino a piangerne di compaſſione. Indi fattoſi a moſtrargli, come ſenza il conoſcimento del vero Dio, e ſenza la Fede di Giesù Chriſto, era indarno ſperar ſalute, nè gratia, e che quel pellegrinare, e quel tanto affliggerſi, di niun merito era, ſe ben foſſe a mille doppi piu, per camparlo dall'eterna dannatione; il Giogue, in vdir cotali coſe, tutto ſtordì: e come huomo, che veramente cercaua il meglio dell'anima ſua, Iddio per pietà il traſſe d'inganno, e gl'illuminò la mente in quel punto, e gli eccitò il cuore con tanta efficacia della ſua gratia, che incontanente domandò d'eſſer chriſtiano, e in pruoua di quanto da vero

Digitized by Google

vero il desideraſſe, toltoſi dinanzi al Padre, ſe ne andò diritto alla piazza, e dietro a lui vna gran moltitudine di christiani, curioſi di vedere a che fare egli andaſſe. Quiui fatto accendere nel mezzo d'essa vn gran fuoco, ſi cominciò a trar di doſſo que' ſuoi guernimenti di penitenza, e d'inutile diuotione, il fardello, le tazze, il corno, e dalle carni que'cerchi di ferro; e fatto d'ogni coſa vn faſcio, il gittò in mezzo alle fiamme ad ardere. I christiani facendone incredibile feſta, e tutti gridandone per giubilo, corſero ad abbracciarlo, a baciarlo, e poco men che ſu le braccia nol riportaſſero al Padre. Lo ſpogliarono di que'laceri, e ſucidi panni, che haueua in doſſo, e il rimiſero in habito piu decente: e a ſpeſe della publica carità il mantennero, mentre ſi apparecchiaua al batteſimo. Ma egli, forſe anche in premio di quel generoſo atto di disfarſi Giogue, e dichiararſi christiano veggente tutto il popolo, e piangenti come ad vna publica apoſtaſia i Bramani, ch'erano accorſi per venerarlo, hebbe da Dio così eccellente dono di fede, che anco prima di prendere il batteſimo, deſiderò di ritrarre almeno i ſuoi, della infedeltà in che viueuano: e chieſe al Padre licenza di tornare alla patria. Fugli conceduta: che quantunque tenero, e nouello, pur era da non temerne pericolo. Andò, pochi dì ſtette, e tornò con la madre, e i ſuoi fratelli, che poſcia tutti inſieme a ſuo tempo, con rinnouata allegrezza, e publica ſolennità, ſi battezzarono. Ma io non ho preſo qui a teſſere hiſtoria di così fatte conuerſioni, che anco a dirne ſol quelle, che per la rarità de'ſucceſſi hanno piu del marauiglioſo, l'opera andrebbe in lungo oltre ad ogni douere. Vergini di real naſcimento, e di religione idolatre, che chieſte in matrimonio da Re Saracini, vollero eſſer christiane piu toſto che Reine. Giouanetti, e fanciulli nobili, che a proprij padri, che li minacciauano di trar loro il cuore, ſe tentaſſero d'abbandonare l'antica religione, e fuggire a'christiani, offerſero il petto ignudo con moſtra di tanta generoſità, che moſſero ad abbracciarli chi li voleua vccidere, e doppiamente vittorioſi, con eſſo i lor padri conuertiti al merito di quell'atto, vennero a battezzarſi. Fieriſſimi perſecutori del nome christiano, che ad vn repentino tocco della gratia dello Spirito ſanto, mutati, hoggi erano pronti a dar la vita per quella Fede, che hieri odiauano a morte. Vn Bramane, che mai non ſi era diuolto alle offerte d'vn vfficio in Corte da arricchirne in brieue tempo, & egli il deſideraua, e l'haurebbe hauuto, qualora ſi rendeſſe christiano: poſcia ſpirato da Dio a battezzarſi, rifiutò generoſamente l'vfficio offertogli per mercede, dicendo, che ne haueua deſiderio quando era cieco alle coſe celeſti, e non conoſceua altra felicità che queſta terrena, e pur che ſteſſe bene il corpo, non curaua dell'anima: hor che la ſanta Fede gli haueua aperti gli occhi a vedere, e dato pegno da ſperare quella eterna beatitudine, che Giesù Chriſto ha preparata a'ſuoi fedeli in cielo, non voleua ricchezze gioueuoli al corpo, noceuoli all' anima: che vn christiano a cui non baſta il paradiſo per tenerlo contento, anzi ſi mette in riſchio di perderlo per danari, o non ſa quel ch' egli ſia, o non lo ſpera piu che ſe non vi foſſe, o punto nol crede. Così egli, altri

Altri poi si condussero al battesimo per visioni che hebbero, altri per miracoli che prouarono in sè, o videro in altrui; e quel che è veramente stupendo, alcuno che dubbioso a risoluere sopra il cambiare stato di vita, e religione, andò per semplicità a consigliarsi con gl'idoli, se douea farsi christiano, credendo che glie ne direbbono il suo meglio, volle Iddio, che le sorti, che i sacerdoti idolatri, non sapendo qual fosse l'intentione del chieditore, gittarono, rispondessero sempre, che sì: e replicate, e variate, e prese quelle che appresso loro sono le piu sacre, e le piu infallibili, mai non renderono altro, che sì. E con tal sì, il semplice huomo dipostà ogni perplessità, mal grado del demonio, e de'suoi sacerdoti, venne a riferire il successo, e mettersi nelle mani de'Padri; da'quali istrutto, e con la Fede illuminato, ammirando egli, & essi la prouidenza di Dio, si battezzò. Così fatti auuenimenti nelle conuersioni di tante migliaia d'infedeli, erano cotidiani.

Contradi-tioni di cer-christiani al-la conuersi-ne de'gentili

Hor chi mai crederebbe, che vna tal'opera, onde tornaua a Dio tanta gloria, e tanto accrescimento d'anime alla Chiesa, hauesse non solamente christiani che la condannassero, ma in fine chi del tutto la distruggesse? Ed in prima certi, che voleuano far del sauio, e del maestro nelle cose di Dio, non intendendo le occulte, & efficaci maniere dell'operar che fa la virtù dello Spirito santo, doue, quando, e ne' cuori di cui egli vuole, recauano ad arte in tutto humana l'indurre tanti infedeli alla Fede, tanti idolatri al christianesmo. I Padri, per farsi nominare valenti huomini, e rendersi gloriosi con la solennità de' battesimi, persuadere a que' semplici idolatri, Iddio sa come, di venire a molti insieme in bella ordinanza a far mostra, e pompa di sè nella lor chiesa, e quiui per mano de' medesimi battezzarsi. Da che l'India era di Portogallo, ne'battesimi piu solenni non si contauano oltre a venti, trenta, o pochi piu conuertiti: e hora vedersene così spesso le turbe, tal volta di settecento in vn dì. A che miracoli si conuertiuano? o d'onde haueuano i Padri virtù da operar quello, che il P. Francesco Sauerio non haueua potuto? E conchiudeuano, tutto essere vanità: cercarsi per gloria nostra il numero, non per quella di Dio la salute de' conuertiti: per cio tirarli noi al battesimo, o allettandoli con promesse, o atterrendoli con minacce, tenendoci mano il Vicerè D. Costantino, della cui semplicità, a'nostri interessi brauamente ci valeuamo. Questo era il sentire, e il parlare d'alcuni sopra i solenni battesimi, che nella Chiesa nostra di Goa si celebrauano. Ma perche fra essi v'hauea de' Caualieri possenti in Corte, i quali per lo mal cuore di che stauano contro di tante conuersioni, a tutto lor potere si attrauersauano per impedirle, piacque a Dio riparare al danno, trahendone alcuni d'errore, sì fattamente, che bastassero per correttione de gli altri. Auuennesi dunque vn di questi, mentre vn dì da certo casale dell'isola entraua in Goa vna moltitudine d'infedeli, che senza veruno, che li conducesse da sè stessi veniuano ad offerirsi a'Padri, perche compiessero d'ammaestrarli, poscia li battezzassero. La curiosità il fermò a mirarli.

Erano gente d'ogni età, e d'ogni ſtato: nobiltà, e popolo, vecchi, e fanciullini, vergini, e donne co' loro bambini per mano, e in braccio. Tutti con rami fioriti, e danzando con piu allegrezza che arte, cantauano la dottrina chriſtiana, che già ammaeſtrati da' Padri, ch' erano in miſſione per l'iſola, ottimamente ſapeuano: e per fino a'bambini, che non ancor poteuano fauellare, ſi andauan ſegnando con la Croce, che era quanto in quella tenera età poteua deſiderarſi. Ma quello che piu di null' altro diè nell' occhio al Caualiere, fu quell' allegrezza, e quel giubilo, con che veniuano; che certo pareua ſi vedeſſe loro il cuore nel volto; e que' ſalti, e quel canto, e quel fermarſi, e gridar tutti inſieme, Chriſtiani, Chriſtiani, e alzar le braccia verſo il cielo, e adorar Dio, gli pareua che gli diceſſero, che miraſſe, ſe quello era fare da huomini tirati con violenza, o ſedotti con arte a domandare il batteſimo; e ſe non anzi era lo ſpirito viuo di Dio, che in loro operaua quegli effetti di ſpontanea allegrezza, per lo conſeguimento del bene, di cui già haueuano parte, parte veniuano a domandare. Con eſſo tal viſta il Caualiere reſtò sì fattamente conuinto, che auuenutoſi indi a poco in vn Padre della Compagnia, ſmontò ſubito del caualło, e fattogliſi all'orecchio, Credo, diſſe Padre, credo, credo: e perche quegli non intendeua di che ſi parlaſſe, ſoggiunſe, Io credo veramente, che i tanti che per le voſtre mani ſi battezzano, il facciano ſpontaneamente. Iddio è che per mezzo voſtro li muoue, e li conduce alla ſalute, & è conuerſione, non apparenza. Se ne parla da chi non ſa, molto altramente, ma chi ne dice male, merita che Iddio il caſtighi. Così egli, e da indi in poi ne fu zelantiſſimo difenſore. Similmente ad vn vecchio Portogheſe honoratiſſimo, ma col giuditio ſtrauolto dalla medeſima imaginatione, mutò Iddio marauigliosamente l'animo, a penſieri, & affetti del tutto contrarij, quando vn dì ſentendo che gran numero di gentili s'era auuiato al Collegio noſtro per offerirſi al batteſimo, preſo da vn' impeto di ſdegno, ch' egli penſaua eſſer zelo, venne per riprendere i Padri, perche sforzauano (com' egli fermamente credeua) quegl' infedeli a fingerſi chriſtiani: ed entrato ne' chioſtri del Collegio, vi trouò tanta moltitudine d'Indiani, che non poteua rompere, e paſſar' oltre; ancor queſti d'ogni età, e d'ogni conditione, Brámani, Ganzari, e del popolo: poi la chieſa anco eſſa piena di donne, e di bambini, e in quegli, e in queſte vide tanta allegrezza, ma allegrezza d'interna diuotione, eſpreſſa con le lodi di Dio, e con la dottrina chriſtiana che tutti inſieme cantauano, che punto non dubitò quella eſſere impreſſione, e mouimento dello Spirito ſanto, che traheua quell'anime alla ſalute. Così ſtato lungo tempo a mirare a guiſa di ſtupido, ſenon che alzaua le mani, e gli occhi al cielo, e teneramente piangeua, ſenza dir nulla a niun de' Padri, partì: quanto cambiato da quello che quiui era venuto, il dimoſtrò a gli effetti. Peroche indi a pochi dì tornò al Collegio, e fattoſi chiamare il P. Almeida, che dicemmo eſſer Padre de' chriſtiani, gli confeſsò la rea opinione che haueua di noi, e ſoggiunſe: Noi col mal' eſempio del noſtro viuere ritrahiamo

i genti-

i gentili da Dio, e dalla Chiesa: e non ci basta, se anco non diciamo ogni male di voi altri, che con la santità della vita, e col zelo della loro eterna salute, li conducete al battesimo. Chi mormora di quest'opera, non puo sodisfare a Dio altramente, che cooperandoui anco egli, e faticando per essa a tutto suo potere. Il farò per me, che ne sono in colpa, quanto niun'altro: e in pegno di quello, che aiutandomi la gratia di Dio andrò proseguendo in auuenire, eccoui questi diciotto Indiani idolatri: ammaestrateli, che io gli ho indotti a consentire d'esser christiani: e spero, di qui a non molto, di tornare a conduruene molti piu. Così disse il buon vecchio, e l'attese; e di lì a quanto visse, aiutò con ogni possibile industria i Padri a guadagnare di quell'anime alla salute.

Il nuouo Arciuescouo di Goa impedisce la solennità de' battesimi: onde le conuersioni mancarono.

E nel vero, sì euidente era la cooperatione della mano di Dio con quelle de'Padri, egli le cui fatiche si era degnato di benedire, che per fino a'Brámani ne pareua come d'vn manifesto miracolo; e molti di loro da questa, piu che da niun'altra ragione, persuasi, s'indussero a lasciare l'idolatria, dicendo, che il Dio de' Christiani era incomparabilmente piu possente de'loro Pagodi, già che toglieua loro i diuoti, e li tiraua a sè a centinaia insieme, senz'altra forza, che d'vna tale occulta impressione di spirito, che li moueua, non sapean come, ad amare quel che prima odiauano, e a cercare con desiderio quel che auanti con abbottrimento fuggiuano. Per la stessa cagione la Compagnia era appresso loro in riuerenza, e cercauano, chi era il gran Padre (diceuano essi) che l'haueua instituita, e datole quello spirito di passare da vn mondo all'altro, in beneficio di gente nè amica, nè conosciuta, e senza altro volerne per mercede, che la gloria di Dio per cui solo amore prendeuano que'lunghi viaggi, e quelle grandi fatiche. Tanto piu strano riuscirà hora a vdire, che quello di che a gl'idolatri stessi ne parea così bene, tutto altramente si riceuesse da'christiani, e non da qualunque fosse, ma da cui sperar si douea ogni aiuto, anzi che temerne niuno impedimento. Giunto in porto a Goa, su là fine dell'anno 1560. D. Gaspare nuouo Arciuescouo dell'India, e visitato dal Patriarca d'Etiopia, dal Vescouo di Nicea, amendue religiosi della Compagnia, e da altri otto Padri, i piu riguardeuoli del Collegio di Goa, quegli, sul primo riceuerli, si mostrò molto strano di noi, e diede subito in lamenti, che nella Compagnia si era perduta quella prima humiltà de' Padri, che la portarono in Portogallo, e nell'India: e per colà ne recò in testimonio l'Vniuersità d'Euora, fondata dal Cardinale Arrigo, e consegnata alla Compagnia, la quale Vniuersità a lui pareua non douersi accettare per humiltà. Per l'India, allora si tacque: ma poscia a non molto sfogò, dichiarando di qual perdimento d'humiltà intendesse: ed era, il celebrar che si faceua i battesimi pōposamente. Tanto numero di conuertiti, tante musiche, tanti addobbi, tutto il popolo a vedere, e il Vicerè presente. Indi ordinò, che in auuenire non c'intramettessimo piu in così fatte solennità, che a lui, non a noi si doueuano. E perche a mantener nella Fede, e a crescere nella pietà christiana i conuertiti, haueuan piantate in quel-

l'isole gran numero di chiese, egli pretese che fossero sue, e i Nostri, che quiui risedeuano, suggetti a lui, come a superiore, diceua egli, anco de'Religiosi. I Padri, quanto alla solennità de'battesimi, prontamente, sì com'era douuto, vbbidirono: ma ne seguì, che non celebrandoli nè egli, nè noi, le conuersioni che prima erano sì numerose, quasi del tutto mancarono. Che troppo valeua ad inferuorare l'vno con la veduta de gli altri, quell'essere tanti insieme ad apprendere i diuini misterij, e poscia riceuere il battesimo. Oltre che, se si parla de'nobili infedeli, gran forza haueua per tirarli alla Fede con alcuno di quegli estrinsechi allettamenti, che possono lecitamente vsarsi, il vedere, che vn Brámane, vn Giogue, generatione d'huomini oltre modo superba, che hieri passeggiaua la città scalzo, e inuolto in vn lenzuolo stracciato, hoggi vestito di scarlatto, o di seta, con collane d'oro, su vn bel cauallo donatogli dal Vicerè, gli andaua del pari per Goa, honorato da'Caualieri Portoghesi, quanto fosse vn di loro: e cio solo perche hieri era idolatro, e hoggi christiano. Altrettanto operauan nella plebe minuta quelle publiche dimostrationi d'honore, che piu auanti dicemmo: necessarie a gente rozza; e cui prima d'vsarsi, pareua, che diuentasser piu vili facendosi christiani. Ma non piacque a Dio, a troppa diminutione della cui gloria tornaua quella sterilità d'anime, che non si coglieuano piu come prima a migliaia, ma scarsissimamente a dieci, o a dodici insieme, che durasse il diuieto dell'Arciuescouo, senon quanto ne andaron le nuoue alla Corte in Portogallo, e ne tornarono l'anno 1563. ordini del Re D. Sebastiano, e del Cardinale Arrigo, non solamente che i battesimi si tornassero alla primiera solennità, e da'Padri, volendolo, si amministrassero, ma che i Brámani, e qualunque altro gentile fosse in sospetto d'attrauersarsi alla conuersione de gl'infedeli, si sterminasse da'confini di tutti gli stati del Re: e si eseguì, e l'Arciuescouo stesso, che mal persuaso da certi guadagnati da'Brámani con danaro, si era impegnato con quegli ordini poco felici, in ammenda del fallo, si adoperò con gran zelo a vincere i contrasti, che l'interesse faceua all'esecutione dello scacciamento de'Saracini, e de'Brámani seduttori. I Padri ripigliarono i ministerij, e le fatiche di prima in aiuto de gl'infedeli, e per tutto il paese si sparsero a gittar la semente dell'Euangelio, cui Iddio benedisse sì largamente, che in venti dì ne tornarono con la ricolta di trecento venti noue anime; delle quali, presente il Vicerè, con tutta la nobiltà Portogheſe, e festeggiandone il popolo come a'tempi di D. Costantino, si celebrò vn solenne battesimo: e proseguironsi appresso, e crebbero a numero sempre maggiore: massimamente quando il Capitano della città D. Lope Vaz Secheira, e il P. Frãcesco Rodriguez, andarono per tutto lo stato di Goa, luogo per luogo, leggendo al popolo vna lettera, che il Re D. Sebastiano scrisse a gl'infedeli sudditi della sua Corona, chiamandoli al conoscimento del vero Dio, e alla professione della santa legge di Giesù Christo.

Quanto fin qui si è scritto delle fatiche prese in seruigio di Dio da' Padri del Collegio di Goa, tutto stette infra i termini di quello stato. Hor mi rimane

mane a dire delle scorse che i medesimi fecero a paesi piu da lontano; e prima delle militari in compagnia de gli eserciti che vscirono in battaglia.

Varie missioni campali de' Padri di Goa.

Ne gli stati dell'Idalcan.

L'anno adunque del 1557. l'Idalcàn, vno de' piu possenti Re di terra ferma, rotta a' Portoghesi l'amistà, e la fede, mandò a predare i confini del Canarà, e a guardare i passi, per douunque entrauano a mantener Goa le vittuaglie, o ad arricchirla le mercatantie: di che, a quella città di così gran popolo, ne tornaua strettezza, e gran caro d'ogni mantenimento da viuere: e sarebbe riuscita a peggio, senon che il Vicere D. Francesco Barretto, diede subito all' armi, e se' adunata di gente in numero appresso di tre mila Portoghesi. Prima d'vscire in campo, il medesimo Vicerè, e seco gli vfficiali di comando, venne alla chiesa nostra di S. Paolo, e quiui fatta oratione, rizzossi, e salì a gli scaglioni dell' altar maggiore, doue ginocchioni, a piè del Patriarca, che il riceuè in habito pontificale, fu solennemente benedetto, egli, e tutto l'esercito. Ma tanto sol non bastò a' desiderij del Vicerè, e al bisogno in che gli parue essere quell' impresa. Seco volle due Padri, e gli hebbe; huomini amendue di grande spirito, e singolarmente feruenti, come a così fatte missioni campali è richiesto. Questi furono i Padri Pietro Almeida, e Giouanni Meschita: de' quali il Meschita, poiche l'esercito entrò ne' confini dell' Idalcàn, fin sotto a Ponda, caualcaua innanzi alle prime ordinanze dell' antiguardia, con vn Crocifisso inhastato sopra vna mezza lancia: e quando s'hebbe a dare la battaglia a' Mori, e l'assalto a Ponda, egli con tanta efficacia, e feruore di spirito, parlò, schiera per schiera, a tutto l'esercito, che parue a' soldati miracolosa operatione di Dio vn tal' animo, che allora sentirono farsi, sopra quanto mai in altri fatti di guerra hauessero sperimentato: e'l contauano poscia tornati a Goa, attribuendo in gran parte il felice successo di quella giornata, al merito del P. Meschita. Combatterono, sconfissero i Mori, e con la vittoria entrarono in Ponda, e tutta la misero a ruba, e a fuoco. Ma percioche i soldati auidi del bottino loro ragioneuolmente douuto, non cercauano altro che le case, e intanto le Meschite, e i Tempi de' Pagodi si rimaneuano intatti dalle fiamme, il P. Almeida si prese egli a distruggerli: e a forza di messe che prometteua, & era il solo tesoro che potea dispensare, adunato vno stuolo di soldati, che trouò piu zelanti della gloria di Dio, che del proprio interesse, con essi aggirò per tutto in cerca delle chiese degl' idoli, e dalla prima all' vltima, quante n'erano in Ponda, tutte l'arse, e incenerò. In tanto, mentre l'esercito combatteua negli stati dell' Idalcàn, Goa gl' inuiaua soccorsi dal cielo, con efficaci, e continue preghiere. Ogni dì processioni di vecchi, che soli v'eran rimasti, di fanciulli, e di matrone nobili, e scalze, e per ogni parte, altari, e publiche orationi: massimamente de' Religiosi che tutti v'hebbero parte, gli vni santamente a gara de gli altri. Il che veggendo i Mori, diceuano, che non poteua farsi, che il Vicerè non hauesse vittoria, mentre a vn medesimo tempo adoperaua due eserciti, vno di soldati, che con lui combatteuano in terra con l'armi, l'altro di Religiosi, e diuoti, che per lui com-

batte-

batteuan dal cielo, con le orationi. Così vinta, e distrutta la Fortezza di Ponda, tornò il Barretto a Goa con l'esercito trionfante, e in entrare, venne diritto alla chiesa de' Padri, per riconoscer da Dio la vittoria con vn solenne rendimento di gratie. Vscirono ad incontrarlo i fanciulli del Seminario con ghirlande di fiori in capo, e rami di palme in mano, cantando il Benedictus: indi tutti insieme i Padri, e dopo essi il Patriarca, a cui in prima, e poscia a gli altri de' Nostri, il Vicerè, in testimonio d'obligatione, e d'affetto, diede cortesissimi abbracciamenti. Indi a non molto, il Vicerè ordinò la seconda campagna, e vscì di nuouo in arme a guerreggiarsi con l'Idalcàn, e allora pur volle seco il P. Almeida, e perche il Meschita era ito alla Fortezza di Dio, per aiutarui nell'anima i soldati che ne stauano in difesa, prese in sua vece il P. Antonio Acosta, e con lo spirituale conforto d'amendue, diè la battaglia, e n'hebbe vittoria: sì che l'Idalcàn già due volte disfatto cedendo il campo, domandò pace, e l'ottenne, con pari gloria, e vantaggio de' Portoghesi. La seconda missione campale succedè indi a due anni, sotto il pissimo Vicerè D. Costantin di Braganza. E' Damàn vna Fortezza a mare piu sopra Bazaìn, fra Gandiui a Settentrione, e Dana a Mezzodì, ben proueduta d'ogni munitione a difendersi, conceduta dal Rè di Cambaia a' Portoghesi, ma negata loro da quegli che la guardauano, Abassini, e Mori, due generationi l'vna poco migliore dell'altra. Al conquisto d'essa si mosse con vna forte armata D. Costantino, e ne giunse a veduta sul finir del Gennaio dell'anno 1559. Seco andauano, oltre a certi altri Religiosi di S. Francesco, doue nostri Sacerdoti di santa vita, il P. Gonzalo Silueria, e il P. Alberto Araugio. Il condursi sotto le mura di Damàn, il mettersi in punto di combatterle, e l'entrare senza verun contrasto con la vittoria, tutto fu vn medesimo fare: peroche i nemici atterriti da quel subito, e risoluto presentarsi del Vicerè, appena giunto, e già ardito di richiederli di battaglia, hebbero a meglio di campare a sè la vita, che la città al padrone: per cio, parte d'essi, l'vn dietro l'altro giu dalle mura gittandosi se ne fuggirono, parte corsi alle porte, e gridando misericordia, e pace, le apersero al Vicerè. Egli, ch'era Principe religiosissimo, come Iddio stesso glie ne haueste porte di sua mano le chiaui, così da lui le riconobbe, e non volle che passasse quel dì senza fargliene alcun solenne rendimento di gratie. Per cio fe' cercare de' Sacerdoti che seco hauea, perche alcun d'essi cantasse la Messa: ma non se ne trouò che fosse digiuno: peroche auuisando ognuno che l'assalto non fosse per finirsi prima che'l dì, ancor essi, come i soldati, d'ordine del Vicerè, s'erano ristorati con alcun cibo. Solo il P. Gonzalo Silueria, huomo d'austerissima vita, se n'era astenuto; e il trouarono, che con indicibile allegrezza andaua ne' luoghi piu celebri della città inalberando Croci, auuegnache mal composte, di due rozzi legni attrauersati, e semplicemente commessi; nondimeno bellissime, perch'erano trofei della vittoria, e segni del possesso, che Christo, e la sua Fede in quel dì stesso prendeuano di Damàn. In cotal fare auuisato del desiderio di D. Costantino, subitamente accorse, e con la

Al Conquisto di Damàn.

facoltà

facoltà da'Sommi Pontefici conceduta a'Padri dell'India, di poter purificare i Tempi de gl'infedeli, e voltarli in chieſe, ſcelta fra quante ve n'erano la piu bella Meſchita, purgolla, e conſecrolla, e preſenti col Vicerè tutti gli Vfficiali di guerra, vi celebrò Meſſa, cantata da' giouani del Seminario noſtro di Goa, che ſeco a tal fine haueua condotti in numero ſufficiente. Compiuto il diuin ſacrificio, il Vicerè ſi rizzò, e fattoſi incontro al P. Silueria, e ſorridendo, Poiche diſſe, Gieſù Chriſto hoggi è ſceſo qui per man voſtra a prender poſſeſſo di queſta chieſa, non è douere ch'ella ſia di verun'altro, che di voi, che ſiete della ſua Compagnia. Prendetela dunque, che io in nome del Re mio Signore, a voi, e a'Padri voſtri la do in perpetua donatione. E queſte furono le premitie del Collegio di Damàn; doue a richieſta del Vicerè ſi riſtette in aiuto di quell'anime il P. Alberto Araugio: ben che lungo tempo nõ vi duraſſe: peroche quantunque gli ſopragiungeſſero indi a nõ molto da Goa a ſolleuarlo nelle fatiche i Padri Marco Prancudo, e Fernando Aluarez, egli era già sì diſfatto da inſofferibili patimenti, che abbattutane la natura, per quantunque ripoſo le ſi concedeſſe, non potè piu rileuarſi. Ogni volta che ſi daua all'armi contro a gli aſſalti de'nemici, che in que'principij erano poco meno che cotidiani, vſcire col Crocefiſſo innanzi a' ſoldati correndo, e in vn medeſimo, vdirne le confeſſioni anco tra via: e ſul combattere animarli, con quell'ardore di ſpirito, e franchezza d'animo, che a tal biſogno è richieſto. Curar nell'anima, e nel corpo gl'infermi, e i feriti, vegghiandoli dì, e notte, e ſepellirli defonti, come ſolo padre che quiui era laſciato alla conſolatione di tutti. Rimetterli poi in pace diſcordi, che fra ſoldati è opera d'ogni tempo. Predicar loro ogni feſta, mentre haueuano tregua dall'armi; e quel che piu di null'altro il conſumò, ſcorrere ſu, e giu per quella coſta, douunque il conduceua il ſuo zelo, o il chiamaua il biſogno ſpirituale de' proſſimi, paſſando torrenti, e fiumare, che s'incontrano molto ſpeſſe, con l'acqua fino alla gola, in gran pericolo d'annegare. Quindi contratta vna lenta infermità, che a poco a poco il conſumaua, fu coſtretto da'Superiori di ritirarſi a prender ripoſo in Bazaìn, e perche ne pur quiui punto ſi rihaueua, a tornarſene a Goa. Ma Iddio altro miglior ripoſo gli apparecchiaua: e che doueſſe goderne in brieue, sì chiaro gliel ſignificò internamẽte, che il medeſimo abbracciare i Padri quando giunſe al Collegio di S. Paolo, gli ſeruì per vltimo comiato da licentiarſi da eſsi, come in procinto di paſſar oltre a miglior vita, doue Iddio il chiamaua. E benche il male, a quello che ne appariua, non ſi moſtraſſe sì forte, che non rimaneſſe ſperanza di vita, o almeno di lunga infermità, egli nondimeno, che da piu alto ſapeua l'eſtremo punto in che era, tutto ſi diè ad apparecchiarſi alla morte. Null'altro faceua che colloqui con Dio, e co'Padri ragionamenti della patria de'Beati: con tanta ſerenità d'animo, e allegrezza di volto, come già ſteſſe ſu le porte del paradiſo, aſpettando che gli foſſero aperte. E conſolaualo incredibilmente il morire per tal cagione, e in tal modo, cioè in mezzo di tanti ſuoi fratelli, e per aiuto dell'anime, che è il piu degno, e il piu proprio morire che

Morte del P. Alberto Araugio.

ſia

sia in questa occasione. Chiese, & hebbe gli vltimi sacramenti, de'quali armato, il quinto dì da che era giunto a Goa, e diciottesimo di Nouembre dell'anno 1559. inuocando fino all'vltimo fiato i dolcissimi nomi di Giesù, e Maria, placidamente spirò.

Opere de' Padri Aluarez, e Prancudo in Damàn,

Non men di lui hebbero che patire in Damàn i Padri Aluarez, e Prancudo rimasiui a faticare ne'medesimi ministeri, massimamente in aiuto de gl'infedeli, de'quali parue loro miracolo il guadagnarne a Christo ne'primi mesi alcune poche centinaia: e non ne stupiuano senza ragione; percioche gl'idolatri haueuano i christiani in conto della piu scelerata, e ribalda generatione, che viua sotto il cielo; e cio solamente perche li vedeuano vccider le vacche, che sono vna delle loro deità, e mangiarne le carni. Et era l'abbominatione in che li haueuano in eccesso sì grande, che se auueniua, dice il P. Prancudo, ch'io metteßi il piè anche sol nel sopportico d'vna casa, i barbari, non sapendo come altramente riconsecrarlo, o torgli quel di profano, che dal mio tocco gli si era appiccato, il gittauano a terra, e il rifaceuano di nuouo. Se ad alcuno di noi dauano bere, fosse per cortesia, o per prezzo, o non ripigliauan la tazza, o la rompeuano come auuelenata. In somma, da noi si guardauano, e ci si teneuan lontani, altrettanto, che se fossimo appestati. Oue poi risapessero d'alcun de'loro, che tocco da Dio ci si accostasse, per intender da noi le cose della salute, se non poteuano suolgerlo altramente, il trafugauano ne'paesi piu dentro terra, doue non vdisse raccordar Christo, nè vedesse christiano. Ma cio non ostante, la benignità di Dio non potè esser vinta dall'ostinatione de gl'idolatri; sì che con le fatiche de'Padri non ne venissero al conoscimento della verità non piccol numero: de'quali celebrarono anche taluolta solenni battesimi di cinquanta insieme: gente non tutta del volgo, peroche ve n'hebbe di primo conto per nobiltà, e per grado, e fra essi la moglie stessa del Signor di Damàn, Principessa d'alto lignaggio, e d'acutissimo intendimento: salda poi nella Fede tanto, che nè il marito nè la madre sua, per quanto seco adoperassero di ragioni, e d'affetti, mai la poterono suolgere, e tornarla a Maometto. Vn'altro maggior personaggio hebbe il P. Marco Prancudo alle mani; ma non truouo che allo stringere ne traesse altro, che il giubilo d'vna grande speranza, e il merito d'vn gran zelo, con che si adoperò per condurlo alla salute. Surrate è vna Fortezza poco men di dodici leghe oltre a Damàn, piantata su la foce del fiume Sapetij, rimpetto di Reinèr. N'era padrone vn giouane di venti anni, figliuolo, di Coiozofàr Generale dell'armi del Re di Cambaia, già christano, poi rinnegato, e rinnegata altresì era la madre, ed egli della setta d'amendue, Maomettano. Chiamauasi Cadamezòn, valente in arme, e sauio piu che altro Principe della sua età: ma da' suoi vassalli mal veduto, e dal Signor di Baroche, a cui haueua vcciso il padre, cerco a morte per ogni via, onde hebbe tradimenti in Corte, e sparse molto sangue de'suoi: tal che disperato di trouarne in altra maniera perdono, staua sul risoluere d'abbandonare il mondo, e irsene alla Meca a viuere in penitenza. Ne seppero i Portoghesi, e

per

per vn loro turcimanno Giudeo, grande amico del Principe, gli mandarono ad offerire, se daua loro Surrate, vno scambio d'vgual valore; e se si rendeua christiano, gli prometteuano moglie la figliuola del Re Meale, quella di cui contammo piu auanti la conuersione. Il Principe, vdito il Giudeo, gli se' vna risposta, che meritaua in premio il Paradiso, se fosse stata in bocca d'vn christiano: Io, disse, non cambio l'vtile del corpo col danno dell'anima, nè pregio tanto vno stato, e vna vita ch'io ho, che per mantenerla io voglia essere traditore al mio Dio, e apostata della mia legge: e non volle sentir piu auanti di quel partito. Questa tanto generosa risposta, riferita dal medesimo Giudeo al P. Marco Prancudo, il mosse a lagrime di compassione, e parutagli quella vn'anima da farne non che vn christiano, ma vn santo, se al vero Dio, e alla santa sua legge voltasse quel leale affetto, ch'egli ingannato, portaua a Maometto, e all'Alcorano, si diede a spargere sopra lui molte lagrime, e far lunghe orationi a Giesù Christo, pregandolo a dargli conoscimento della verità, cui egli non seguiua, perche non la vedeua; che mai non era giunta a mostrarsi in Surrate la luce dell'Euangelio. Così pregando, si sentì muouere a cercar di lui, anzi ad vsar tale industria, che il Principe stesso cercandone, da sè medesimo l'inuitasse. Trafficaua in Surrate quel già tanto amico di S. Francesco Sauerio, Diego Pereira; per lui il Prancudo cominciò ad inuiare al Principe affettuosi saluti, e poscia anco lettere di cortesia: di che marauigliato il giouane, il fe' domandare, onde, e per qual suo merito quelle tante dimostrationi d'affetto? al che il Padre sauiamente rispose, ch'egli hauea ben raggione d'amarlo, sapendo che Sua Eccellenza era nato di padre, e di madre christiani, e che per cio era nostro, ancorche hora seguisse altra legge, perche non conosceua quella, che sola doueua esser sua, e in cui sola puo hauersi speranza di salute. Non caddero inuano queste parole, perocho per esse il Principe si sentì verso lui mirabilmente affettionato, tal che volle vdirlo ragionare della Fede christiana; che però quanto prima ne hauesse alcun'agio, il pregò di passare a Surrate, e portassegli a vedere vn Crocifisso, che sommamente il desideraua. Grandi furono le speranze che il Padre concepì, grande l'allegrezza che n'hebbero i christiani; e vna medesima voce di tutti era, che quel Crocifisso non andaua a Surrate per non vi far nulla: tornerebbe a Damàn con la preda di quel Principe, che forse in riceuerlo nelle mani se'l sentirebbe nel cuore. Molti vollero accompagnare il Padre, e fu conceduto ad alquanti, i quali tutti insieme sopra vna saettia partirono, a gli vndici di Febbraio del sessantuno. Preso porto in Surrate, il Principe, all'vdirlo, ne fece sembiante di grande allegrezza, e disse, che dì piu solenne di quello non hauea hauuto da gran tempo innanzi. Accolse il Padre con dimostrationi di riuerenza, e d'amore, non solite vsarsi con veruno: gli diede affettuosissimi abbracciamenti, e volle che sopra il suo medesimo cuscino di velluto cremesì, gli sedesse a mã destra: nè altro in quel primo riceuimento passò fra loro, che atti, e parole di scambieuole cortesia. Delle cose di Dio, si restò fra loro di ragionarne il dì seguente; in disparte da

ognuno. Tornati dunque insieme, domãdò il Principe, se noi ci adunauamo a fare oratione a Dio, e se orando c'inchinauamo a terra. Chiedeualo, percio che tutta la diuotione de' Maomettani, è raccoglierſi a gridare nelle loro Meſchite con quant'alto poſſon cacciar le voci, chiamando Dio, e Maometto, e in tanto proſtenderſi, o piegarſi fino a toccar con la fronte il terreno, nel che ſono aſſai deſtri, perche vi ſi coſtumano fin da fanciulli. Il Padre, dettogli in prima dell'orar che ſi fa nelle chieſe, ſalmeggiando a voci alte, mà non iſconfertate come le loro, e dell'inginocchiarſi in riuerenza di Dio, maſſim amente nel ſacrificio della Meſſa, ſoggiunſe, ch' eſſi tanto dirottamente gridauano, percioche ſi credeuan, che Iddio foſſe lontano, e non vdiſſe, altrimenti, che eſprimendoſi le preghiere col ſuono; quaſi egli habbia orecchi, e membra, e corpo come gli huomini, e gli animali. E proſeguì a moſtrargli, che Iddio è ſemplice ſpirito, che ſi truoua per tutto; che è dentro a ognun di noi, e gli ſi parla anco in ſilentio con gli affetti del cuore, ſenza ſtrepito della lingua. E come noi ragionando con noi medeſimi non formiam parole di ſuono, per vdirci co' noſtri orecchi, perche l'anima preſente a sè ſteſſa ode i ſuoi penſieri, e s'interroga, e ſi riſponde, e ſeco medeſima dialogizza, così, e molto piu con Dio, il quale ci è piu intimo, che noi non ſiamo a noi ſteſſi: e ignoranza da forſennato è credere che non c'intenda ſenza i romori, e le gridate che vſano i Saracini. Similmente, anche ritto il corpo, Iddio s'inchina col cuore, e l'anima gli ſi proſtende innanzi, e l'adora con atti d'humile riuerenza. Vdiua il Principe queſte coſe con attentione, e godimento, e gli pareuano vere: nè altramente poterſi filoſofare di Dio. Appreſſo domandò, ſe nel vino era qualche malignità piu che naturale, onde beendone l'anima ſe ne infetti, già che il ne pur'aſſaggiarne, ſtrettamente ſi vieta nell'Alcorano: e dietro a queſto proſeguì a muouere altri dubbi da ingegno molto eleuato; e piu anche il moſtraua in arriuar le riſpoſte, ſottili talhuolta, e a comprenderſi ardue, piu di quel che communemente poſſa chi non è huomo di ſcuola: & egli tanto ſe ne trouò ſodisfatto, e pago, che in fine diſſe, che ſi ſentiua forte inchinato a renderſi chriſtiano, e domandò di vedere il Crocifiſſo. Haueualo il Padre acconcio decentemente in vn forzierino, foderato di raſo cremesì, e in recarſelo alle mani, il Principe fe'cenno a gli arcieri della ſua guardia, ſtati quiui fino allora aſſiſtenti, che ſi traheſſero fuor della camera. Così ſoli amendue ſi poſero ginocchioni, e il Padre in prima, fattoſi alcun poco da capo nella vita del Saluatore, ſuccintamente gli dichiarò la cagione della venuta al mondo del Figliuolo di Dio, la ſua ammirabile concettione, il ſuo naſcimento, la dottrina, i miracoli, e la morte: e che riſuſcitò, e ſalì al cielo, doue hora ſiede, e regna in gloria, e d'onde alla fine del mondo tornerà a giudicar tutti gli huomini. Così detto in atto di gran riuerenza, ſcoperſe il Crocifiſſo: alla cui veduta, fu coſa marauigliosa la commotione che ſi fece nel cuore di quel ſauio giouane. Tutto ſi cambiò nel ſembiante, e gli vennero ſu gli occhi le lagrime, fiſamente mirandolo in guiſa d'attonito, ſenza

ſenza eſprimer parola. Così ſtati vn pezzo, ſi rizzarono amendue, e il Principe ſoſpirando pregò il Padre, che da Dio gl'impetraſſe pace, ſenon vittoria de'ſuoi nemici; così moſtrando, che allora eſeguirebbe quello, che le turbolenze preſenti hora non gli permetteuano. Intanto ſcriueſſegli, e tornaſſe alcuna volta a riuederlo: e in pegno dell' amor ſuo, e della fede, e lealtà, che come ad amico gli manterrebbe, prendeſſe quel piccol dono che gli offeriua; ed era vn ricco preſente d'oro, e di gioie; di che il Padre gli rendè affettuoſiſsime gratie, ma non accettò punto nulla, dicendo, ch' egli non era venuto a prender da lui ricchezze terrene, ma a dare a lui teſori celeſti. Che ſe voleua fargli dono di coſa che cara gli foſſe, gli deſſe l'anima ſua, dandola a Dio, in cui nome glie la chiedeua, per rendergliela eternamente beata: e benche allora non ne portaſſe ſeco a Damàn altro che la ſperanza, pur queſta gli era piu accetta, e cara, che tutti i teſori dell'India. E con queſto partì, laſciando anche per cio ſommamente marauigliato il Principe, auuezzo all'inſatiabile ingordigia de'Caſcizi. Fin qui parla di queſto fatto il Prancudo: del rimanente che ſuccedè, ſiamo affatto al buio, mancandoci il neceſſario lume delle lettere di Damàn, e cio perche il Prancudo indi a poco fu richiamato a Goa da'Superiori a prenderui in cura i Nouitij, e poſcia a non molto, a predicar l'Euangelio nelle Moluche, laſciando nel partire il Principe di Surrate preſo da Dio, com' egli dice, per gli orecchi, ma non ancora ſtrettamente, nel cuore. Succederongli poſcia, nella coltura de'popoli di Damàn, altri noſtri operai, che di tempo in tempo, crebbero a gran moltitudine il picciol numero di quella nouella chriſtianità: ma perche le opere loro non ſono diſsomiglianti dalle già raccontate, per non faſtidir chi legge, mi riterrò dal ridirle. Mi par ſolo da non traſcurarſi vn notabile accidente, in pruoua non tanto della prouidenza di Dio in ſoccorrere al biſogno de'ſuoi, quanto della ſua benignità in conſolare taluolta con ſucceſsi di ſtraordinario auuenimento quegli, che per loro profeſsione ſi adoperano nell'acquiſto delle anime. Nauigauano l'anno 1564, da Goa a Damàn ſu vna piccola almadia, i Padri Pietro Vaz, e Giouanni Conſaluez, coſteggiando, come van que' legni da remo, la ſpiaggia del Malauàr, quando improuiſo ſi videro ſopra alcune fuſte di paeſani ladroni, che corſeggiauano la riuiera. I Noſtri, che nè a combattere, nè a fuggire poteuan tenerſi, diedero alla coſta, e laſciato il legno in preda a'corſali, quanti v'erano ſopra, marinai, e paſſaggeri, ognun doue meglio ſeppe; camparono. I Padri rifuggirono ad vn boſco ſaluatico, e grande, e perche i ladroni preſo terra, e meſſiſi in traccia de' fuggenti, non li rinueniſſero, aggirando qua, e là, ſempre piu dentro, vi ſi ſmarrirono; con gran pericolo d'eſſer diuorati dalle fiere. Ma Iddio che ne haueua cura anche per altro che ſolo per le loro proprie vite, li fe' incontrare a certi ſchiaui Indiani, che gli ſcorſero fuori del boſco al romitaggio d'vn Brámane, il quale aſſai corteſemente li accolſe: e diſcorrendo ſeco medeſimo per qual miſtero del cielo que' due ſacerdoti chriſtiani ſi foſſero quiui condotti a lui, tanto fuor di mano

del loro viaggio, ſpirogli qualche buon'Angiolo al cuore d'indouinarlo, e pensò, che di certo, per ſaluar le anime di certi poueri chriſtiani, che poco piu d'vn miglio lungi della ſua habitatione, incappati in vn guato di maſnadieri maomettani, n'erano ſtati maltrattati a ferite mortali, e ſi giaceuano all' abbandono, ſenza chi li curaſſe o nell' anima, o nel corpo. Diſſelo a'Padri, i quali meglio di lui inteſero quella eſſere ſtata orditura di Dio, farli auuenir ne' corſali in quel diritto di ſpiaggia, metterſi dentro il boſco, e traſuiarſi fino ad incontrare chi al Brámane li conduceſſe: e mille volte benedicendo, e chiamando fortunatiſsimo quel loro infortunio, il Vaz, ch' era meglio in gambe, ſi diè a correre verſo doue giaceuano gl' infelici. Le ſclamationi, i varij affetti, le lagrime d'allegrezza con che ſu riceuuto, ſono ineſplicabili. S'empierono di tanta ſpeme, e confidanza d'hauerſi a ſaluare, come Iddio perciò haueſſe fatto quiui portare da vn'Angiolo quel ſacerdote, che proſcioltili dalle lor colpe, li rimetteſſe in gratia, e degni li rendeſſe del conſortio de' Beati. Egli vdì le loro confeſsioni, e compiuto quanto all'vna e all' altra carità, in prò delle anime, e de' corpi era douuto, conſolatiſsimo ſe ne tornò.

Miſſioni de' Padri di Goa a Mangalòr, Onòr, Barzelòr con l' armata de' Portogheſi.

La terza miſſion campale ſi fe' il quarto anno del Vicerè D Antonio Norogna. Era in que' tempi Mangalòr vna delle città piu magnifiche, e abbondanti, che i Saracini haueſſero nella coſta del Canarà, piantata poco lungi dalle foci d'vn fiume, che o deſſe il nome alla città, o da lei il prendeſſe, anco egli chiamauaſi Mangalòr; ampio, e profondo, da poterui ſorgere, e far porto ogni legno da mercatantia, e da guerra; quiui però mercatanti non faceuano ſcala, ma ſolamente ladroni, che corſeggiauano tutta quella marittima del Malauàr, e come in franchigia vi ſi raccoglieuano con le prede. I Portogheſi, in paſſar ſu e giu per quel mare, coſtretti di venire alle mani con eſſi, non poche volte n'hebbero le peggiori: perche i corſali da loro agguati ſpiandone, non vſciuano a guerregiarli, ſenon quando ſi vedeuano in numero, e in forza di legni a gran vantaggio ſuperiori; e n'era la vergogna non minore del danno: sì che conuenne al Vicerè riſcattarſene, e diſtruggere quel nido di ladroni. Meſſa dunque in aſſetto vn' armata di due mila e cinquecento Portogheſi, cõ eſſa calò giu da Goa inuerſo di Mangalòr. Seco volle due Padri della Compagnia, i quali, mentre ſi nauigaua, predicando a'marinai, ch'erano la maggior parte gentili, non pochi ne conduſſero alla Fede. Intanto giunti vnà lega preſſo a Mangalòr, buttarono l'ancore, indi ſceſero in terra; doue, percioche ſu l'alba della mattina ſeguente doueuano preſentar la battaglia al nemico, non ſi diedero gran penſiero di chiuderſi con trincee, o ripari onde eſſer difeſi, ſe per auuentura i Mori ſi arriſchiaſſero ad alcuna ſortita: anzi, a quel che ſi vide, chi il douea per vfficio, traſcurò d'ordinare fin preſſo a Mangalòr ſentinelle, che ſpiaſſero, ſe i nemici punto moueuano. Con altro accorgimento procedettero eſsi, ancorche barbari, e mal diſciplinati nel meſtiere dell' armi: peroche inuiate loro ſpie ſegrete al campo de' Portogheſi, e vdito per eſſe,

che

che vi ſtauano diſarmati, ſenza niun ricinto d'attorno, ſparti, o rinfuſi, e con vna mirabile ſicurezza, chi inteſo al giuoco, chi proſteſo a dormire, e chi magnando allegramente, ſi adunarono ottocento di loro, huomini coraggioſi, e con eſſo ſpada, e targa, e null' altro, ſotto la mezza notte aſſaltarono gli ſpenſierati, leuando alto le voci quando furono loro ſopra, e gridando tutti inſieme, alla morte de' Portogheſi: e con tanto impeto diedero per lo mezzo del campo, che non ſi potè altro che fuggire, chi alle naui, chi piu dentro terra. Alcuni di piu cuore, preſe come meglio poterono, l'armi, e ſtretti inſieme in varij gruppi, di trenta, e quaranta inſieme, ſoſteneuano la battaglia. Il Vicerè, conſigliato a campar la vita in mare, diè di piglio ad vn' alabarda, e in atto di gran brauura, prima, diſſe, ch' io mi ritiri, tutti coteſti Mori hanno a paſſar per queſt' arme; e trattoſi innanzi, con appreſſo vno ſtuolo di Caualieri che il ſeguitarono, valoroſamente li affrontò. Così a poco a poco fatto corpo di moltitudine da non poteruiſi tener contro i Mori, queſti voltarono, e tornaronſi a Mangalòr. De' Portogheſi molti furono i feriti, da trecento i morti, parte di ferro, e parte annegati in mare, mentre notando rifuggiuano alle naui. Ma nientemeno che ſe nulla di cio foſſe ſtato, il dì appreſſo ſi battè la marciata a combattere Mangalòr; e come ſi credeua che la pugna foſſe per riuſcire da ambe le parti ſanguinoſa, hauendoſi a far con gente, a cui le ſpade ſtauano bene in mano, i Padri hebbero aſſai che faticare in vdire le confeſsioni de' ſoldati, e molto piu quando venuti già a fronte de' nemici, ſi ordinarono alla battaglia; & eſſi col Crocifiſſo alla mano aſsiſteuano a quegli che ſucceſſiuamente entrauano a combattere, e cio con tanta forza di ſpirito, che fu commun ſentimento, e i ſoldati ſteſsi il diceuano, che Iddio era venuto in eſsi a combattere contra i ſuoi, e i loro nemici, in difeſa dell' honor ſuo: percioche i barbari, che ſi erano inſieme giurati di morir ſul campo, anzi che cederne vn palmo a'Portogheſi, e di far coſtar caro le loro vite prima di perderle, appena reſſero alla prima affrontata, e rotti, e ſconfitti, ſi volſero in fuga, e abbandonarono la città: sì che i noſtri l'hebbero con poco ſangue: e trattone quanto v'era da farne bottino, la diedero al fuoco, recandola a tanta diſtruttione, che non ne rimaſe in piè muro, nè pietra. Solo vn gran tempio d'idoli impetrarono i Padri che ſi ſerbaſſe eſente dal fuoco, e cio per trasformarlo, come fecero, in iſpedale. Quiui tutti gl'infermi, e feriti nelle due battaglie di quel dì, e della notte antecedente, raccolſero, e ſe ne miſero in cura, ſeruendo loro in ogni biſogno dell'anima, e del corpo, fino ad eſſerne cucinieri, abbruciando, per cuocere i cibi, gl'idoli ſteſsi del tempio, ch'eran di legno, e molti, e di corpo, come ſogliono formarli, grandi a diſmiſura. Poſcia, perche il Vicerè quiui riſtette alcun tempo, mentre non lungi dalla diſtrutta Mangalòr piantaua a freno de' Mori vna Fortezza, ſpartirono d'accordo gli vffici, e vno d'eſſi rimaſe nello ſpedale, l'altro paſsò a'quartieri in ſeruigio de'ſoldati. Somigliante a queſta fu la miſſione, che i Padri Sebaſtian Gonzalez, e Martino Silua fecero

l'anno

l'anno seguente a due Fortezze de' Mori, Onòr, e Barzelòr, combattute, vinte, e spianate dal Vicerè D. Luigi Araide, con vn' armata di cento sessanta vele: ma non senza sudore, e sangue de' suoi: peroche Onòr piantata su vn'erta scoscese, si haueua per inespugnabile altro che ad vna sanguinosa scalata; e Barzelòr, al gran numero de' Saracini che ne stauano in difesa, si haueua a guadagnare ad assalto in gran disauantaggio de' Portoghesi. Pur cio non ostante, hebbero vinte l'vna, e l'altra, e le predarono, e le arsero: e pruoue memorabili si raccontano del valore d'alcuni brauissimi Caualieri, de' quali parlino le loro historie; a me sta a dire sol de' due nostri, i quali senza niun risparmio delle lor vite, in ogni fatto di quella guerra erano innanzi con le armi loro spirituali in difesa dell'anime de' combattenti: e cio sì fattamente, che ad vno d'essi, mentre assisteua al pericoloso salire che vno scelto stuolo di nobili faceua su la muraglia d'Onòr, vna cannonata, delle molte che quiui fioccauano, gli spezzò fra le mani il Crocifisso, e a lui rase la testa. L'altro, nella giornata di Barzelòr, mentre cinquecento Portoghesi messo piè in mare, con l'acqua al petto si auanzano a guadagnare vna forte trincea de' Mori, andaua fra loro accorrendo ad aiutare nell'anima i feriti dalle moschettate, con che i nemici fieramente li ributtauano: fin che superato col valore il contrasto de' barbari, e vinta la trincea, il medesimo Padre alzò quiui vna tenda, e sotto essa tutti i feriti, e i guasti, ch'erano molti, raccolse, e con sollecitudine, e carità pari al bisogno, e al merito loro, fino all'vltimo li seruì. In somma, era commun sentimento di quell' esercito, che Iddio, e l'Apostolo S. Tomaso (che per nuouo ordine del Re di Portogallo, s'inuocaua nel presentarsi ad ogni battaglia) difendeuano con miracolo i Padri, che disarmati, e senza niuna guardia di sè, sempre erano in ogni fatto d'arme a fronte de' combattenti. E non giudicauano senza ragione, credendolo a' proprij occhi, allora che videro, che la palla d'vna cannonata, che ferì di colpo fra le ginocchia il P. Silua, in toccargli la vesta, quiui affatto si smorzò, sì che senza punto offenderlo gli ricadde a' piedi. E tanto basti hauer detto de gli esercitij di carità, per così chiamarla, militare, praticati da' Padri del Collegio di Goa. Già è tempo, che di quiui vsciamo a scorrere per amendue le coste dell' India, visitando gli altri della Compagnia, che vi faticauano in seruigio di Dio, e fermandoci doue, e quanto ci porgeranno materia da scriuerne;

Nuoua christianità fondata in Salsete di Bazaìn dal P. Gõzalo Rodriguez.

Lungi da Goa ottanta leghe a Tramontana, è Bazaìn, presso a cui, poco piu di dodici miglia, nella penisola di Salsete, è Tanà, e quinci a vna lega, La Trinità, e Main, e Tarapòr: tutti luoghi, doue la Compagnia haueua Collegio, Residenza, o Missioni. Bazaìn è Fortezza de' Portoghesi. Tanà, fu ab antico per numero d'habitatori, e per magnificenza di fabriche, vna delle piu fontuose città di Cambaia; poscia i Mori la tolsero a' Gentili, e spianatone la miglior parte, la recarono in difesa da guerra, ma non sì bene, ch'ella reggesse all'armi de' Portoghesi, che la conquistarono. Vero è, che Christo non trionfò interamente nella vittoria de' christiani: peroche

questi

questi hebbero la città in signoria, ma egli non n'hebbe i cittadini; che poche, furono le conuersioni che si fecero in vn popolo composto di quanto vi puo essere di superstitione, e di vitiosità: Maomettani, Idolatri, Giudei, Ateisti, tutti fra sè discordi, senon che in odiare la Fede, e la religione christiana, tutti insieme erano ostinatamente concordi. Quando a Dio piacque che su la fine dell'anno 1557. venisse colà il Vicerè D. Francesco Barretto, e seco il P. Gonzalo Silueria, il quale dimostrando al Vicerè la sterilità di quell'infelice terreno, e le cagioni perche alla coltura de'ministri dell'Euangelio tanto scarsamente rispondeua il frutto delle conuersioni, ne ritrasse in rimedio mille, e cinquecento ducati, da pagarsi ogni anno dalla camera reale a farne quanto a' Padri paresse meglio in acconcio di piantare la Fede, e di crescerla nel territorio di Salsete. D'vn così largo, e opportuno sussidio, il P. Gonzalo Rodriguez sauiamente pensò di valersi a fondare di pianta vna del tutto nuoua christianità, discosto dal popolo di Tanà, quanto bastaua a non contaminarsi vsando con que'vitiosi, e veggendo l'empie loro superstitioni. Era indi a tre miglia in vna folta selua, e presso alla riua d'vn fiume vn tempio de'gentili, di non troppa mole quanto all'ampiezza, ma di materia, e d'arte, per fabrica di que'paesi, marauiglioso: tutto marmi ad intaglio, e d'architettura di stile non punto barbaro. Consecrato era ad vn famosissimo idolo di tre capi, della cui origine altroue si è detto, hauuto in tanta veneratione, che da tutte intorno le contrade, sì di Cambaia, e sì anche del Canarà, veniuano a frotte, peregrini, e diuoti a chieder gratie, e sciorre voti, e i Brámani suoi sacerdoti ne ingrassauano con le offerte. Ma il P. Rodriguez trouò maniera di snidare di quiui quell'empia generatione. Peroche co' danari della regia liberalità sumministratigli dal Vicerè, comperò da'padroni quel bosco, e que' piani, che gli giaceuan d'intorno, deserti per negligenza, ma se fossero messi a louorio, vbertosi per le molte surgenti d'acque viue che l'innaffiauano: e quiui condotto vn, da principio, piccolo numero di paesani nouellamente conuertiti, assegnò loro parte del terreno, perche a lor mani il coltiuassero, e con le ricolte d'essi, e con la pescagione del fiume, traessero onde viuere essi, e le loro famiglie. E prosperò Iddio quell'inuentione sì largamente, che per crescere l'opera a segno di marauiglia, bastò sol cominciarla. Cinquecento in fra poco piu d'vn'anno ve ne raunò, poscia ogni dì piu crescendo, salirono in numero fino a contarsene presso a tre mila, tutti Indiani, tutti poueri, tutti viuenti delle proprie fatiche; che niuno ve ne volle otioso. Cento boui, molti aratri, e ogni altro ordigno da coltiuare la terra si adoperauano in commune. Per le habitationi, che al crescere delle famiglie, crebbero in vn'ampio casale, si donaua il suolo; la materia essi medesimi se la procacciauano dalle selue. Così formato vn popolo, vi ordinò Reggitori, Maestrato, e leggi. Ma la cura principale su di quello, a che l'intentione di tutta l'opera si dirizzaua, di formar quiui vna christianità, netta da ogni lordura di vitio, onde potesse macchiarsi la purità della Fede, e l'innocenza del viuere. Perciò, grandi, e continue erano le fatiche in alleuarli,

uarli, e crescerli nel conoscimento, e nell'amore, e stima della propria salute: nè passaua giorno, che tutti i fanciulli ad vn'hora determinata, e le donne ad vn'altra, e i grandi a tanti insieme, per ordine di quartieri, non si adunassero ad vdir ragionare delle cose che creder si debbon di Dio, e per Dio operare. Poscia ogni sera al far della notte, eran tenuti di conuenire insieme tutti d'ogni famiglia, e a voce alta cantando, come erano ammaestrati, ripetere quanto haueuano appreso della dottrina christiana: e nel qual fare i figliuoli eran maestri de' proprij lor padri, perche quegli piu sperti questi eran piu duri ad imprimersi nella mente i misterij della Fede. Hor quanto al tempio dell'idolo, che di sopra accennai, egli si rimase del tutto in abbandono: che que' feruenti christiani non consentiuano a' gentili di far quiui in mezzo di loro l'empie cerimonie de' sacrificij, con che da lungi veniuano ad honorarlo, nè i gentili stessi ardiuano d'accostaruisi, hauendo per immondo, e profano quel luogo, ch'era consecrato con varie Croci, piantateui da' fedeli. Con cio il tempio rimase in potere del Padre, il quale trattone l'idolo, e ampliatane la fabrica, perche fosse capeuole di maggior popolo, solennemente il dedicò a Dio trino, e vno, e da esso anche denominò tutto il luogo, chiamandolo Casale della Trinità. Così felicemente riuscì al P. Gonzalo Rodriguez, doue prima tutto era solitudine, e deserto, quiui piantare vna nuoua christianità, vn nuouo popolo di fedeli, e coltiuarlo, e crescerlo in ogni virtù, con gran marauiglia de' gentili stessi; che dalle contrade di colà intorno veniuano a vedere presso a tre mila christiani, viuenti quasi in communità, con tanta vnione fra sè, come tutto quel popolo fosse vna famiglia, e tutto il casale vn solo albergo commune. Di costumi poi a tutta semplicità innocenti: che doue nè traffico, nè ricchezze, anzi doue non si toleraua niuno che non campasse la vita con le fatiche delle sue braccia, non veniuano christiani vecchi ad habitarui, e a contaminare col mal'esempio delle rapine, della lasciuia, e del fasto, quella purezza di Fede, e innocenza di costumi che vi trouauano. Vn'altra industria del suo zelo riuscì mirabilmente fruttuosa al medesimo P. Gonzalo, e questa ne' villaggi d'intorno a Bazaìn, e Tanà, dou'egli andaua come mercatante in compera di bambini. Imperoche fra que' barbari idolatri, è lecito ad ogni huomo vendere i propri figliuoli, o il facciano per ingordigia di guadagno, o per noia di crescerli, o perche manchino del necessario per mantenerli. Il prezzo è vario, secondo l'età, e vn bambino in fasce si haurà a così buona derrata, come quiui appresso noi vn capretto. Hor di questi, che altramente sarebbon venuti alle mani de' Mori, che anch' essi ne faceuano incetta, il P. Gonzalo comperò in numero grande, e de gli storpi, o malati quanto piu grauemente, tanto piu volentieri; peroche il mercato era migliore, e la salute piu certa: onde assai volte gli auuenne di vederseli passar fra le mani, dal battesimo al Paradiso. Vn'altra caccia haueua egli d'inestimabil guadagno, ch'era andare in cerca de' fanciulli infedeli, priui di padre, e per cio diuenuti come cosa del Re di Portogallo, in quanto egli, per istatuto fattone a ben publico

della

della Chiesa, sottentra in luogo di padre a gli orfani infedeli. Questi non si costringono a battezzarsi, ma in disparte da gl'idolatri si alleuano fin presso a quattordici anni, e in tanto si ammaestrano nella Fede, liberi ad abbracciarla se vogliono; o rimanersi nella setta de' loro maggiori: ma appena v'è per miracolo, chi non si renda volontariamente a battezzarsi: che il lume della Fede, entra subito doue i vitij non habbiano ancora ottenebrato quello della ragione. Questi eran guadagni dell'industria, e frutti delle fatiche del P. Gonzalo: altri glie ne inuiaua Iddio non cerchi, e non saputi da lui Idolatri, e Mori, che tratti dalla fama della sua carità, e del retto viuere de' suoi christiani, veniuano di lontane prouincie a richiederlo di battezzarsi. Fra questi singolarmente ammirabile fu vn vecchio in età di presso ad ottanta anni, tutto in pel bianco, con la pelle raggrinzata, e come d'huomo montagnese, e seluaggio ch'egli douea essere, dura, e squamosa: ma per magrezza, e troppi anni sì finito di forze, che appena le gambe il portauano, e pur veniua d'oltre assai, ma senza dubbio appoggiato piu a Dio che il conduceua al cielo, che al suo bastone, sopra cui reggendosi venne in cerca del Padre. Trouatolo in Tanà, il pregò di farlo christiano: questo era l'vnico fine, perche hauea preso quel lungo, e senza saperlo, vltimo viaggio della sua vita. In vederlo il Padre imaginò cio che veramente era, che Iddio volesse rimeritare quel vecchio della vita innocente, che secondo le diritte leggi della ragion naturale douea hauer menata, e fu per domandargliene, ma il vide sì finito di forze, che non gli parue di frametter discorsi fuor del bisogno, e venne subito all'opera d'istruirlo, chiedendogli in prima se veramente credeua in Giesù Christo. Egli, che mai, da che era nato, non l'hauea vdito mentouare, domandò chi egli fosse, e perche douesse credere in lui? Allora il Padre gli presentò auanti vna bella, e diuota imagine, di N. Signora, dipinta in atto di strengersi in seno il bambino Giesù, e cominciò a dichiarargli il misterio della Incarnatione, e conseguentemente gli altri necessarij a saperfi: in tanto il buon vecchio si riempieua di tanta consolatione, che piangendo teneramente non sapeua satiarsi di mirare, inchinare, e dar mille baci hor'alla Vergine, hor'al bambino, insieme dicendo parole di tanto affetto, che tutti i circostanti commossine, seco piangeuano. Così ammaestrato quanto si richiedeua al bisogno, riceuè il battesimo la medesima sera che giunse; e la mattina appresso, con piu allegrezza per la vita eterna che andaua a godere, che dolore della temporale che sentiua mancarsi, senza altra infermità, che d'vn naturale risoluimento, morì.

Conuersione d'vn valente Bramane in Bazaìn.

Cinque in sei mila idolatri in poco piu di tre anni rinacquero a Dio nelle acque del santo battesimo in Tanà. In Bazaìn, ancorche per essersi in vn sol popolo adunata la feccia di tutte le peggiori sette dell'India, le fatiche de' Padri, come adoperate in terreno sterile, e maligno, rendessero piu frutto di patienza, che d'anime, pur nondimeno, tra di quegli della città, e degli altri de' casali d'intorno, ogni anno alquante centinaia d'infedeli si guadagnarono. Fra tutti, singolarmente memorabile fu l'anno 1565. non san-

to per lo numero de' conuertiti, che furono oltre a settecento, e battezzaronsi con apparato di publica solennità, quanto per la qualità, e conditione dello stato d'vna parte di loro, nobili per nascimento, e Bramani per dignità. Iddio li trasse a sè tutti dietro ad vn solo, ch' essi seguiuano come lor capo, e condottiere. Questi era vn Bramane, in età, e in sembiante venerabile, chiamato Procunioci, filosofo, matematico, astrologo, e sopra tutto, l'oracolo della sua legge. Di vita poi austerissima: digiunar continuo, vestir pouero, e ruuido, mostrarsi poco nel publico, vegghiare le notti in contemplatione. Perciò era fra' suoi in quella veneratione che santo, e come d'altri ho scritto, anche a lui, beato chi poteua lauargli i piedi, e bere alcun sorso di quella lauatura, quanto piu sordida, tanto piu piena di santità. Da' paesi d'intorno veniuano Bramani, e Giogui, chi a chiedergli scioglimenti di dubbi, massimamente sopra riti di religione, e chi a farsi migliore, prendendo da lui forma di viuere piu perfetto. Egli a tutti sodisfaceua: senon che a' primi faceua rendere le risposte da vn suo discepolo, i secondi se li accoglieua in casa, e in certe sue oscure, e piccole camerette, rinchiusili, quiui alcun tempo li esercitaua in lunghe meditationi, e in grandi penitenze, e ne vsciuano poi, credeuano essi, come d'vn purgatorio, netti d'ogni macchia di vitio, e prosciolti da ogni debito di pena, che loro rimanesse a pagar dopo morte. Vn così fatto huomo, piangeua il cuore a' Padri di Bazain, che fosse cieco, e condottiere di tanti ciechi, che seco rouinauano nell' inferno: che se giungesse a penetrargli ne gli occhi dell' anima vn raggio di quella luce, che Iddio, padre de' lumi, infonde, doue mette lo sguardo della sua pietà, quanti si guadagnerebbono in vn solo? o almeno, quanti non si perderebbono per vn solo? Con cio, raccomandato sè, e il misero Bramane alla soaue, e possente gratia dello Spirito santo, si mossero a dargli hor l'vno, hor l'altro, con le piu acconce maniere che vi fossero di guadagnarlo, assalti, e prese, hor con dispute, hor con discorsi, come a lui era piu in grado d'vdirli. E vdiuali da principio, per sua natural piaceuolezza, non mal volentieri; di poi, a poco a poco, volentieri, e con gusto: peroche come huomo che piu per ignoranza di mente, che per rea dispositione di volontà, non seguiua il buono, perche non conosceua il vero, in vederlo hora, mostratogli al lume della sua medesima ragion naturale, oltre a quel di Dio, che piu d'alto l'illuminaua, godeuane mirabilmente: fin che dopo lungo disputare seco medesimo, e co' Padri, non trouando piu che contradire al vero, si rendè, e volle esser christiano. Solo il riteneua alcun poco vna tal vergogna, che si prendeua di sè medesimo, mentre il demonio gli suggeriua alla mente il marauigliarsi, e il dire che di lui si farebbe per tutto il mondo; che Procunioci in sua vecchiezza, dopo tanti studij, e tante penitenze, quando già era nell' interpretatione della legge vn' oracolo, e nella perfettione della vita vn santo, rauuedutosi, confessaua d'essere stato fino a quell' vltima età ingannato per sè, e per altrui ingannatore; e quanto haueua appreso, e quanto haueua

insegnato, disdiceua, e ritrattaua; e di maestro ch' era de' piu saui Bramani, e Giogui, si faceua discepolo, e fanciullo fra' christiani. Ma anco di questo laccio Iddio lo suiluppò, mostrandogli vna tal maniera di mettere in fatti il suo proponimento, che ne steſſe in capitale anco la sua reputatione. Con cio i Padri l'hebbero in mano, e sel raccolsero in casa, per ammaestrarlo in quel rimanente, che gli conueniua intendere de' diuini misteri. Intanto i Bramani, e i Giogui saputone, accorreuano a molti insieme in guisa di storditi, a richiederlo, onde, e perche quell'improuisa mutatione? & egli, in dar ragione di sè, illuminaua essi, sì chiaramente, che in pochi dì ne guadagnò a Christo, e ne condusse a'Padri piu di cinquanta: e questi anch' essi ammaestrati, e non ancor ben' interamente discepoli, vsciuano a predicare come maestri nel popolo, con sì grande acquisto d'anime, che quegli che pur' anco voleuano durare nell'antica perfidia ostinati, diceuano, che conueniua mutar paese, e andare a viuere doue i Padri non praticassero; altramente quiui non sosterrebbono lungo tempo, senza rendersi christiani. Così adunata, e basteuolmente istrutta vna numerosa moltitudine di conuertiti, capo di tutti il Bramane Procunioci, si battezzarono. Tutta la christianità di Bazaìn v'interuenne, e fu la solennità, e l'allegrezza, con le piu rare dimostrationi d'affetto, che mai in altro battesimo si vedessero vsate. Alcuni a proprie spese riccamente vestirono, chi due, chi tre de' piu poueri conuertiti; e tal' vn' anco in sua parte ne volle otto, e noue. Il Bramane principale si nominò al battesimo Arrigo, e riuscì per gran merito di virtù tanto degno di viuere all' esempio del publico, che caduto indi a non molto in malattia mortale, gli si mostrò in visione vna matrona, in sembiante, e in maestà di principessa, che spruzzatolo d'vn puro liquore, incontanente il sanò; dicendogli, quella esser dell' acqua, che i Sacerdoti nostri benedicono, e l'vsano i fedeli: haueſſela in pregio, ch' ella era non meno alla salute dell' anima, che alla sanità del corpo gioueuole. Così egli medesimo raccontò a'Padri, venuto il dì stesso a mostrarsi loro interamente sano, e a chiederne vn vasello.

Giubilei de gl'idolatri di Bazaìn guasti da'Padri.

Questo fu il secondo colpo mortale, che l'idolatria hebbe in Bazaìn per mano de' Padri, peroche già pochi anni prima vn' altra graue percossa ella hebbe, onde ne fu grandemente indebolita. Fra le molte solennità di que' gentili, vna ve ne haueua celebratissima, non tanto per la maestà delle cerimonie, quanto per lo grande vtile, che i creduli idolatri pensauano trarne a salute dell' anima. Questi erano certi come giubilei, che in remission de' peccati si concedeuano; e infinito popolo di tutte le contrade intorno, accorreuano a prenderli, e tutta la turba de' Bramani; e de' Giogui v'interueniua; questi a vendere la gratia de gl' iddij in perdon delle colpe, quegli a comperarla con larghissime offerte. Conueniauasi alle riue di qualche limpido fiumicello; doue fatti prima a gl'idoli gran sacrificij, tutti entrauano in quelle acque santificate alle sperſioni, e alle preghiere de' sacerdoti, e quiui entro lauatisi, si credeuano vscirne tanto immacolati nell' anima,

quanto netti nel corpo: dicendo i Bramani, che quell' acquà tiraua a sè gli adulterii, le vccisioni, le rapine, e ogni altro peccato che haueſſero nella coſcienza, e annegatili, li portaua a perdere nel profondo del mare. Queſto era vn continuo ſcandalo a' nouelli, e rozzi chriſtiani, rimprouerando loro i gentili, che eſſi tanto ſoauemente, e in sì poco d'hora nettauano le lordure dell' anima, che noi diciamo purgarſi tanto aſpramente col fuoco. Per cio i Padri, a forza di Croci piantate ne'riuaggi de' fiumi, li cacciarono quanto piu ſi potè lontano da Bazaìn: ma eſſi, a ſette miglia diſcoſto, trouarono vn luogo opportuniſſimo a celebrarui que' loro batteſimi. Cio era vn laghetto a piè d'vna cauerna, che ſi apriua nel fianco d'vna rupe, tutto ombrato d'arbori, e ameniſſimo. Quiui intorno fabricarono tempietti, e cappelle, con entro altari, e ſopraui gl' idoli: e intorno al lago vna ſcalinata, a guiſa che ne teatri, da ſcendere ſicuramente nell' acqua. Sopra l'arco della cauerna v'hauea vn' arbore ſporto in fuori, e pendente ſul lago, acconcio a farui l'vltimo atto di quell' empia ſolennità, che era, ſalirui ſu le cime vn de' piu ſanti fra loro, e quinci, gridante tutto il popolo a voci di varij affetti, laſciarſi cadere a piombo nell' acqua, e annegarui; con che quell' infelice era dapoi contato nel numero de'loro beati. Così intolerabile piu che prima riuſciua la perfidia de'gentili: onde tocco dal zelo dell' honor di Dio il P. Chriſtoforo Acoſta, ne fece in nome di Chriſto doglianze col Capitano di Bazaìn, e n'hebbe in verità rimedio conueniente al male; cinquanta moſchettieri, e altrettanti a cauallo, oltre a non piccol numero di nobiltà Portogheſe, che come ad impreſa di religione, vollero interuenirui. Tutti queſti inſieme, condottiere l'Acoſta, colto il tempo del piu ſolenne dì che foſſe per cotal cerimonia, quando già quella gran moltitudine d'idolatri era d'intorno al largo, e faceuano i ſacrificij, giunſero loro ſopra improuiſo, e ſparando all'aria, e gridando alla morte de' cani, gli empierono di tanto ſpauento, che tutti a rotta abbandonando i Pagodi, e i ſacrificij ſi volſero a fuggire, e i Bramani a maggior corſa. Solo vn Giogue pur ſi reſtò, imaginando di metter veneratione, o riſpetto di sè, all' habito in che andaua. Coſtui era fra'ſuoi in pregio di gran ſanto, per lo rigore d'vn'aſpriſſima vita che faceua nell'eremo, in digiuni, e penitenze: e tanto ardiua di sè, che ſenza punto ſmarrire, traſſe innanzi, e cominciò a predicare a' Portogheſi, dicendo, ch'egli imitaua S. Giouanni Battiſta, viuendo nella ſolitudine, e nel deſerto: e appunto era in habito come fra noi ſi dipinge S. Giouanni Battiſta, ſenon che la pelle con che ſi copriua il petto, e la ſchiena, era di tigre: nel rimanente ignudo. All'vdir nominare ad vn Giogue S. Giouanni Battiſta, e molto piu alla fauella portogheſe che vſaua, corſe in tutti ſoſpetto di lui, ch'egli foſſe o vn rinnegato, o vno ſfuggito: e l'era appunto, ſchiauo già d'vn Caualiere Portogheſe, e perciò con alcuna lieue tintura delle coſe de'chriſtiani, e vſato alla lingua del ſuo padrone abbandonato. Riconoſciuto dunque per deſſo, fu coſtretto a ſmaſcherarſi da ſanto, e ripigliare il perſonaggio, e la conditione di ſchiauo: cambiategli prima le volonta-

lontarie penitenze che come Giogue pigliaua, in quelle sforzate, che come a fuggitiuo gli si doueuano. In tanto il P. Acosta faceua atterrare i tempietti, e le cappelle, e abbruciar gl'idoli su i loro medesimi altari: e perche in auuenire mai piu quiui non rifacessero l'empia solennità, ammazzata vna vacca, ne sparsero per tutto intorno la terra, e nell'acqua del lago, il sangue, le interstina, e le carni: con che il luogo, secondo la credenza di que'gentili, rimase irremediabilmente disagrato: nè quiui piu, nè altroue grande spatio intorno di Bazaìn, osarono far battesimi, e publicar giubilei, in vitupero, e in iscandalo de'christiani.

Piu malageuole a condursi fu l'impresa, a che i Padri del Collegio di Cocìn, cento leghe piu sotto di Goa, si misero; di mantenere a qualunque lor rischio la purità della Fede cattolica, cacciando fuor della greggia di Christo, vn lupo trauestito da pastore, venuto di lontanissimo a guastarla. Cio fu ne' Christiani che chiamano di S. Tomaso, e sono vna moltitudine d'oltre a cento venti mila anime, sparse in borghi, castella, e villate, su per que'monti del Malauàr, a piè de'quali giaceiono le pianure ad Occidente de'regni di Cranganòr, di Cocìn, di Porcà, e di Coulàn. Da S. Tomaso hanno il nome, perche egli, padre vniuersale di tutte le Chiese dell'India, ancor essi a Christo rigenerò, e fino a nostri tempi festeggiano solennissimamente il dì ventunesimo di Nouembre, perche in cotal dì il S. Apostolo, venuto dall'isola Socotorà, prese terra a vna lor piaggia in Paliporto, due leghe lungi da Cranganòr: e similmente a'tre di Luglio, in memoria d'vna solenne traslatione, che già si fe'delle sue sante reliquie. Sembra a tutti gli scrittori miracolo, che in mezzo di Saracini, e d'Idolatri, habbiano per sedici secoli mantenuta la Fede, presa da tempi tanto lontani, e tramandata successiuamente, come vnica heredità da gli antenati, a'posteri. Benche ella in vero non sia quella semplice, e pura fede, che il santo Apostolo vi predicò: colpa de' Vescoui Orientali, che haurà presso ad ottocento anni, che vennero fin di Soria a separarli dalla Chiesa Romana, e a corromperli con l'heresia di Nestorio, e di Dioscoro; nè mai si son rimasi di venire a ogni tanti anni, due, e tre di loro, a ordinarui ministri del sacro altare, che colà chiamano Casenari, a predicarui il lor guasto euangelio, e riformare, se in nulla erano discadute, le cerimonie, e i riti proprij della setta. Vero è, che a prendere quel sì lungo, e disastroso viaggio, non s'induceuano tanto per zelo del bene altrui, quanto per cupidigia del proprio interesse. Peroche, quantunque que'popoli di S. Tomaso, siano poueri alpigiani, che i piu di loro non hanno fuor che quel solo, che loro dà il bosco, e la montagna per viuere, nondimeno sono sì teneramente amanti de gli antichi lor padri, e maestri nella Fede, che non che d'ogni proprio hauere, ma delle carni stesse, e della vita sarebbono loro cortesi: e i buoni Vescoui, e pastori, che bene il sapeuano, non mancauano a sè medesimi, non solamente smugnendo, ma scorticando quelle semplici pecore, fin che pasciuti, e grassi, a'loro paesi se ne tornauano. Volerli condurre all'vbbidienza del Pontefice, e riunirli con la

Fatiche de' Padri di Cocìn contra vn Vescouo Nestoriano, che guastaua la christianità di S. Tomaso.

Chiesa

Chiesa di Roma, era fatica inutile: perche altro linguaggio non voleuano vdire, che solamente il Caldeo, vsato da essi nel sacrificio della messa, e nelle publiche preci, alle quali mattina e sera, sul nascere, e'l tramontar del sole, diuotamente interueniuano: & erano in cio sì fermi, che indubitabilmente credeuano, che Iddio, e la verità non parlassero senon Caldeo: ogni altro linguaggio haueuano per inganneuole, e menzognero. Solo alcune poche terre delle piu prossime a' confini di Cocìn, e di Coulân, al continuo vsare co'Portogheſi, addomesticate, e a poco a poco fatte conoscenti del vero, si erano rendute all'vbbidienza della Sede, e alla professione della Fede Romana: ma tutte s'hebbero a perdere l'anno 1557. quando vn' heretico Nestoriano, che si publicaua Arciuescouo, venne per via del Cairo a tornarli alla scisma, e a gli errori di prima. E riuscìuagli il fatto: sì perche il menaua occultamente, e sì anco, perche era gran parlatore, e di maniere in apparenza humili, e modeste. Pur dopo alcun tempo se ne intese in Cocìn, e tanto solo bastò perche il P. Melchior Carnero, eletto Vescouo di Nicea, si offerisse al Vicario d'andarne egli in cerca, e o tirarlo in publico a disputa, o cacciarlo via di que'monti: e se per così degna cagione gli auueniſſe di lasciar la vita in mano de' bàrbari, come n'era pericolo, e molti per souerchia pietà sconsigliandolo, gliel pronosticauano, felice, diceua egli, quel viaggio, che in poche giornate il conduceua, doue per giungere, era venuto da vn capo all'altro del mondo. Così animato partì, e su per que'monti si mise in traccia del Vescouo: non però mai gli venne fatto di rinuenirlo: peroche sempre gli fuggiua d'auanti, e doue pur tal volta il sorprese, i suoi partigiani il nascosero. Solo impetrò da vn di que'Re infedeli, che da' suoi stati lo sterminasse: da vn'altro, che ne mandasse in cerca per farlo prigione. Poscia, perche finalmente hebbe promessa, che in Angamala l'haurebbe seco a disputa, colà subito s'auuiò, ma ve lo attese indarno, che il ribaldo mentì la parola, e non comparue: anzi sotto apparenza di campare la libertà, e la vita da quegli che il cercauano alla prigione, si recò in guardia a due mila scismatici, che per difenderlo si giurarono Amoci; che è come dire Perduti, peroche chi per altrui si fa Amoco, obliga inuiolabilmente la fede, e la vita a combatter per lui, fino a vincere, o morire. Cio inteso, il P. Giouanni Nugnez, Patriarca d'Etiopia, di cui il Carnero doueua esser Vescouo Coadiutore, gl'inuiò prestamente per vn messo, lettere, con precetto, che di colà tosto si ritraheſſe, e a lui ne veniſſe in Goa: e fu sauiſſimo prouedimento; perche già il Carnero, disperato di piu auuenirsi col Vescouo Nestoriano, risolueua d'andare alla ventura su per que'monti, e fra que'boschi, girando, e douunque trouasse adunanza di case, o popolo, quiui fermarsi a predicare, e se a tanto si ardiuano, a disputare co'loro Casanares heretici: ma richiamato, non potè altro che rendersi, e vbbidire. Tornò, con piu merito della sua patienza, che frutto del suo zelo; nõ però sì, che del tutto inutili glie ne tornassero le fatiche. Due mesi operò ammaestrando alcune terre, già ab antico diuise dal consortio della Chiesa, e benche riceuuto da principio stranamente,

pur'

pur ſofferendo, e a poco a poco domeſticando que' ſaluatichi huomini, tanto potè, che in fine gli venne fatto di tirarli d'errore, e riconciliarli con la Chieſa, e con Dio. Altri non ancor ſedotti dal Neſtoriano, confortò a mantenerſi nella purità della Fede. Battezzò alcuni pochi, offertigli in vn boſco da vn vecchio di preſſo a cento anni, e altroue altri, la maggior parte fanciulli. E in tanto, non compariua a veduta di niun di que' luoghi, che non v'haueſſe riceuimenti da barbato, affronti, e minacce d'vcciderlo. Vero è che quanto al morire per man de' nemici di Chriſto, egli vi ſi trouò piu da preſſo, doue pareua eſſerne piu lontano. Peroche tornati a Cocìn, per di quiui rimetterſi in Goa, vn dì, mentre andaua per la città, gli venne vna ſaetta, ſcoccatagli dietro, non ſi vide da chi, e dirizzata ad imbroccar nella teſta al ſeruo di Dio; ma la mano dell'empio non vbbidì alla mira dell'occhio, e ſuariò dal ſegno vn dito, sì che traforatagli la berretta, volò la freccia innanzi, e non fece colpo. Ma benche allora non appariſſe per cui mano ella veniſſe, indi però a pochi dì fu ageuol coſa indouinare, almeno da che affetto, o da che gente, e diè occaſione di rintracciarne, vna peſtilente ſcrittura che ſi trouò, piena d'horrende beſtemmie contro a Chriſto, e vituperi d'infamia contro a' Padri, che il predicauano figliuol di Dio, e Meſſia. Giudei n'eran gli autori, ma occulti, sì come fintamente, e in apparenza chriſtiani. Cercoſſene; e in pochi dì ſe ne ſcopersero capi, e famiglie: ma il Capitano di Cocìn, piu politico, che chriſtiano, ſi attrauersò arditamente, e non volle, che piu oltre s'inueſtigaſſe: onde fra lui, e i Padri, ſeguirono contentioni, che poco rileuano a contarſi. In tanto il Neſtoriano, diſeſo dall'armi de' ſuoi due mila Amoci, andaua baldanzoſamente ſeminando per tutto quella chriſtianità di S. Tomaſo la peſtilenza de' ſuoi errori: Chriſto eſſere due perſone, non ſolamente due nature: La Vergine, non hauerſi a dire madre di Dio: nel diuin Sacramento, non trouarſi altro che l'humanità del Redentore: La chieſa qua giu, non hauer capo il Pontefice Romano ſuſtituito a S. Pietro, e Vicario di Chriſto. Cotali beſtemmie inſegnando, trionfaua, ſenon che pur anco egli era in parte ſcontento, parendogli tornare a sè, e a' ſuoi gran vergogna, che tante volte richieſto, anzi ſfidato a prouarſi in diſputa col P. Carnero, venutone in cerca per ſu que' monti, egli, hor naſcondendoſi da lui, hor fuggendone, hor come mal fornito di ragione, a guiſa de' barbari, ricorrendo all'armi, ſe ne ſoſſe ſottratto. Così rimprouerandogli la ſua medeſima ſuperbia, che il non accettar di combattere era vn vergognoſo darſi per vinto, ſi fe' animo a tener la diſfida; e conuenutoſi prima in certe conditioni col Vicario di Cocìn, quiui in campo ſi preſentò, l'Agoſto dell'anno ſeguente. Egli era huomo eloquentiſſimo, e di piu che mezzano intendimento, ma non gli baſtò a tenerſi contro alla forza della verità, e delle ragioni, con che il P. Melchior Nugnez, fratello del Patriarca, e gran ſauio in teologia, in iſcritture, e in concilij, abbattè, e diſfece quanto egli ſeppe machinare in ſua diſeſa. Ben lunghe, & acri furono le conteſe: peroche biſognò guadagnarlo a palmo a palmo,

palmo, e faticar non meno a vincere la sua pertinacia, che a conuincere i suoi errori: ma in fine, non gli rimanendo che dire, si confessò ingannato, e si rendè vinto, e auuegnache di mal cuore, pur si condusse a ridirsi in iscritto, e a far publica protestatione, che non essendo egli Vescouo legittimamente ordinato, cassò, e nullo era tutto il consecrar che hauea fatto, diaconi, e sacerdoti. E pur ne anche con cio parue al Vicario da fidarsene, sì che temer non si douesse, che rimesso nella primiera libertà non tornasse a peggio che prima: per cio ben custodito il mandò a Goa, onde, su le prime naui che passarono in Europa, fu dal Vicerè inuiato a dar conto di sè in Portogallo. In tanto, diuolgato per la christianità di S. Tomaso la perdita, e la ritrattatione dell'heretico, si cominciò a guadagnare, ancorche stentatamente, e a pochi insieme, gli animi di que suoi partigiani, fin che entrato a praticarui il nuouo Vescouo di Cocìn, e seco il P. Melchior Nugnez, si condussero a tanto, che finalmente l'anno 1565. si era per fare vna publica, e vniuersale aggregatione di tutti que popoli alla Fede, e alla Chiesa Romana: quando ecco fuor d'ogni espettatione il Vescouo Nestoriano tornato di Portogallo, entrare in porto a Cocìn, vittorioso a baldanza, e mostrante patenti d'assolutione, e lettere di gran fauore, ritratte colà, indubitatamente ad inganno: che huomo egli era, oltre che manieroso, scaltro, e ipocrito a marauiglia. Allora, tutte a vn colpo rouinarono quelle grandi speranze, e seco le fatiche di sei anni, tornarono a niente. Il Vescouo ripassò a'monti, e da'suoi accolto con incomparabile allegrezza, tanto liberamente, quanto senza ostacolo di niuno, tornò a farui la scisma, e a rimetterui l'heresia. E cio fino a tanto, che venutene a Roma doglianze, e accuse, il Santissimo Padre Pio V. il mandò a sospendere per l'Arciuescouo di Goa, da ogni ecclesiastico ministero, e se di cio si teneste grauato, venisse a sostener sua ragione a'suoi piedi. Ma cio non valse ad altro miglior effetto, che a vietar che nuoua semente d'errori non si gittasse in quelle miserabili terre: la vecchia, che già v'era in fiore, durò a manteneruisi per trentun'anno appresso: quando finalmente a Dio piacque, che in vn Concilio che si tenne nel Regno d'Ediemper, se ne sterpasse ogni radice: celebrandosi vna solenne, e vniuersale vnione della christianità di S. Tomaso con la Chiesa Romana, e poscia a manteneruela, prouedendosi di Vescoui assunti dalla Compagnia, come a suo tempo riferiremo.

I Padri entrano a predicar la Fede a gl'idolatri nel regno di Cocìn:

In tanto nella gentilità di quegli stati piu a mare, entrò pur'anco vna volta la Fede di Giesù Christo, statane sempre fuori, con niuna, o poca speranza di mai esserui accettata: e cio perche il Regno, e la città di Cocìn, tutto era in signoria de gl'idolatri, nè i Portogheſi v'hanno altro che vn sottil'orlo di spiaggia, con vna assai tenue città, che ha ben sì anco essa il nome di Cocìn, ma non è il grande, e l'antico, posto alquanto piu dentro terra, e il possiedono i gentili. Il Re poi di Cocìn era Bramane; e tutte insieme le humane, e le diuine cose reggeua, e la nobiltà, per successione abimmemorabili, haueua vffici di cerimonie particolari, e proprie, con le quali

quali l'vna famiglia dall'altra si distingueuano: e il non esercitarle, e molto piu il professare altra religione, e altri riti, era vn publico degradarsi, e perdere irremessibilmente la nobiltà. Con tale ostacolo la Fede christiana non potè mai dare vn passo per mettersi dentro terra; che dal pur pensare a riceuerla, ritraheua quegl'idolatri, l'hauer'ella seco l'infamia. Perciò, la carità, e il zelo de'ministri dell'euangelio, non potendo altro, sfogaua verso il cielo con preghiere a Dio, d'aprire egli, che solo il poteua, la strada alla salute in quel regno: e auuegnache tardi, pur vna volta furono esaudite, sì che oltre ad ogni humana espettatione il Re di Cocìn tolse l'antico diuieto, e fece a'Padri ampia concessione di predicare entro a'suoi stati, e farui, quanti il volessero, christiani. Tumultuarono alcuni de' piu possenti Caimai, che sono i Baroni, e i titolati del regno, e si misero su le forze per ributtare i Padri, che subito entrarono a promulgar l'Euangelio nelle piu celebri vicinanze: ma il Capitano di Cocìn difese valorosamente la causa di Dio con l'armi, e mantenne franco alla Fede il priuilegio del Re, e sicura a'predicatori la vita. Il numero de'conuertiti rispondeua a poco piu o meno di cento al mese: e fra essi de'Bramani, de'Nairi, e de'Ceghi, che sono i tre gradi de'nobili in quel regno. Donò anche loro Iddio dicenoue Cinesi, che quiui approdati per traffico, e conuertiti alla predicatione de'Padri, si battezzarono, e vi rimasero ad habitare. Oltre poi alla cura de gl' infedeli, seruiuano a quanto si richiedeua in prò dell'anime, e de'corpi della vecchia christianità: singolarmente al giungere delle naui d'Europa, che tal'anno vi fu, che portarono oltre a quattrocento infermi, consegnati alla cura de'Padri. Ma di quanto vtilmente essi adoperassero in seruigio di Dio, meglio che scriuendone a lungo, il dirà il Vescouo stesso di Cocìn, Fra Giorgio Temudo, Religioso del santo Ordine de'Predicatori, il quale scriuendone di colà al P. Lainez Generale della Compagnia. L'equità, dice, e la giustitia, mi muouono a scriuere a V. Paternità, perche ella sappia il gran frutto spirituale, che i suoi figliuoli raccolgono in queste parti dell'India. Per la loro sollecitudine, buon esempio, virtù, e orationi, altri si conuertono alla Fede, altri già conuertiti escono de'loro peccati, e tornano all'osseruanza della legge di Christo. In somma si vede, che questa Compagnia è cosa venuta da Dio: che certamente non si puo dire quanto ciascun di questi Padri fatichi in ampliare il nome di Christo: e non faticano solamente, ma spongono la vita per la conuersione de gl'infedeli. E perche io tutto cio veggo co'miei propri occhi, li amo sì, che tutto mi sono stretto con essi, e de'saui loro consigli mi vaglio a sconfiggere, e soggiogare il demonio. Così egli.

Opere de Padri nel regno di Trauancòr.

Anco piu felicemente fruttarono in seruigio di Dio le fatiche de'Padri in Coulàn, e quinci a lungo per tutta quella marittima di Trauancòr. Dicenoue chiese vi piantarono, a ciascun popolo la sua: tanto multiplicò la christianità con battesimi di tre e quattro centinaia insieme. In vn sol'anno, i bambini si contarono a numero di cinquecento, la maggior parte de'quali, com'è ordinario di quelle spiagge, in pochi mesi morirono. Similmente

vecchi di nouanta fino a cento dieci anni, chi due, e chi vn sol dì dopo es-ser rinati nelle acque del santo battesimo, con l'innocenza incorrotta, spirarono; predestinati da Dio alla vita eterna, e colti del mondo sol quando n'erano degni. Vn Bramane Giogue conuertito, e per suo espresso volere, nominato al battesimo Ignatio, in riuerenza, disse egli, del gran Padre della Compagnia, n'hebbe cred'io dal Santo stesso in ricompensa vn sì grande, e presto auanzarsi nell'acquisto d'ogni virtù, che a'vecchi christiani mette-ua di sè marauiglia, e vergogna. Habitaua con noi, e da che hebbe il battesimo, il primo, e l'vnico suo viaggio volle che fosse dalla casa de' Padri al sepolcro. Tre hore daua ogni dì alla meditatione delle cose eterne, e viue-ua in asprissime penitenze, parendogli, che altramente gli sarebbe stato vn continuo e giusto rimprouero, se hora fosse men forte al patire in seruigio di Dio, che quando Giogue, consecrato al demonio, menaua sua vita in-nudità, e in digiuni, nella solitudine de'romitaggi. Memorabile fu ancora vn giouinetto, il quale pochi dì dopo d'essere battezzato, rapito da' suoi mentre tutto solo faceua legna in vn bosco, e ricondotto alla casa paterna, per tornarlo idolatro, com' essi erano, di mezza notte se ne fuggì per tor-narsene a'Padri, e messosi animosamente per lo folto d'vna gran selua, sul far dell'aurora si vide venire incontro vna tigre, che per colà andaua cac-ciando, nè poteua campare, ch'ella non lo sbranasse, se ben fosse stato in-forze da huomo, e con qualunque buon'arme a difenderſi. Ma il difese il merito della sua fede, e il segno della Croce, che in vederla si fece: sì fatta-mente, ch'ella, che prima traheua ad afferrarlo, subitamente cambiata, quasi vn cagnuol domestico, il cominciò a vezzeggiare, e lisciarglisi intor-no, e a leccarlo, e senza altro fargli, partì. Di questa nouella christianità del Trauancòr, quasi tutti erano poueri pescatori, che colà chiamano Ma-coas, perciò i Padri, ad ammaestrarli, diuideuano il giorno, sì che la mat-tina insegnauano alle donne, la sera a gli huomini, che tornati dal mare, commetteuano alle mogli il gouerno delle barche, e delle reti, e si aduna-uano a sentirsi ragionare delle cose di Dio. Ma non erano i Padri in nume-ro tanti, che bastassero ad ogni luogo di quelle venticinque leghe di spiag-gia, che da Coulàn corrono fino al Capo di Comorìn: perciò, de' piu vir-tuosi, e maturi giouani, che il P. Nicolò Lancilotti, con incredibile patien-za alleuaua nel Seminario di Coulàn, si creauan maestri, che fossero in ve-ce de'Padri: & essi, l'vn dopo l'altro, scorreuano tutta la costa, visitando-ne successiuamente ogni luogo, e amministrandoui i Sacramenti. Nè man-caua loro in che fruttuosamente adoperarsi, anche ne' regni piu dentro, d'onde quattro terre d'idolatri inuiarono i loro Ascei, che sono i capi del maestrato, pregando il P. Francesco Perez, di venir colà a dare il battesimo a'lor popoli. Egli v'andò, ma perciochè erano in troppo gran moltitudine, & egli solo, e brieue tempo gli concedeuano i suoi della costa, da quattro mila che gli si offersero, quattrocento ne scelse, e solennemente li battezzò, lasciando a'compagni che soprauerrebbono, il proseguire con piu agio l'in-

comin-

Digitized by Google

cominciato: Anco il Re di Trauancòr volle vna chiesa in Mampolin, e, quantunque la Reina Ciranghe, ostinatissima idolatra, il contendesse, pur, mal grado di lei, vi si piantò: che quel Re, benche fosse infedele, era singolarmente diuoto della religione christiana, e del nome santissimo di Giesù: heredità lasciatagli del Re Vnichetreuiri suo zio, amico strettissimo di S. Francesco Sauerio, e morto lui, del P. Francesco Perez, a cui ancor si professaua incomparabilmente obligato; e con ragione: Peroche entratogli d'improuiso a predare il regno con sei mila combattenti il condottiere delle armi del Re di Bisnagà, egli, che allora non si trouaua in forze da contraporgli più che mille soldati, si volse a pregare il P. Francesco Perez di raccomandarlo a Dio, e inuiogliene ambasciata. Questi accettò di farlo, e intanto gli mandò vna bandiera, con nel mezzo dipinto il nome di Giesù: portassela vn'alfiere in testa all'esercito, e sul dare alla battaglia, tutti insieme gridassero, chiamando in aiuto Giesù: e confidasse, ch'egli era Iddio possente, non che a difenderlo, ma a dargli vittoria. Nè andarono punto fallite le promesse all'vno, e le speranze all'altro; che quel diuinissimo nome, anco in bocca di Saracini, e d'Idolatri, quali eran que'mille, appena inuocato, bastò a mettere in riuolta, e in fuga tutto l'esercito de'nemici; a cui dietro vittoriosi i pochi di Trauancòr, saettando a man salua, ne fecero horrendo macello: Il Re trionfante rendè il suo merito al P. Perez; concedendogli d'ampliare la Fede, douunque giungeuano i suoi stati. La bandiera miracolosa, adoperata poscia anco in più battaglie, col medesimo auuenimento di vittoria, fu riposta a guardarsi nel regio tesoro, come cosa da hauersi cara quanto la sicurezza del regno.

Delle cose dalla Pescheria. Fatiche del P. Arrigo Enrichez in coltiuarla.

Mentre così andauano le cose nostre, e della christianità in quella costa dell'India, che volta in qua a Ponente, l'altra di là dal Capo, massimamente la maremma della Pescheria, andò quasi sempre fortuneggiando, con successi hor prosperi, hor'auuersi. Improuise venute di Saracini a predare, & ardere le habitationi, e le chiese de'christiani, e fra questo, abbottinamenti, e discordie ciuili, trasmigrationi ad habitare in altri paesi, prigionie de' predicatori dell'Euãgelio, e somigliati infortunij, de'quali prima ch'entriamo a dire, accenniam qui sommariamente, e in vniuersale alcuna cosa delle fatiche, con che i Padri di quella christianità operarono per mantenerla, e del frutto, che ne raccolsero. Reggeua il P. Arrigo Enrichez in vfficio di Superiore, i Nostri, che da Goa veniuano a coltiuar quelle sessanta leghe di spiaggia, che da Pouàr salendo fino a Ramanancòr, si chiamano la Pescheria: Quaranta, e più, fra villaggi, e terre, alcune d'esse d'oltre a cinque mila anime, v'haueua: tutta gente rustica, e dura, viuente il più dell'anno in mare, peroche Paraui, e Catai, che sono le due più numerose parti di quella generatione, non hanno altro mestiere, che di pescare, altri perle, altri pesce. Infelicissimo è il terreno, tutto maremma di sabbia sterile, e morta: il vitto scarso, e di poco sustentamento, il caldo insopportabile, sì che l'arene vi s'infuocano, e bollono; e per giunta de'mali, i barbari dentro terra di

legge idolatri, e di professione ladroni, calano giu da' monti a moltitudine tal volta d'eserciti, e improuisissimi entrano à desolare il paese, e menarne preda gli haueri, e schiaui gli habitatori. In somma, ella è terra, e per i patimenti del viuere, e per le fatiche dell'operare, e per i pericoli che sourastanno continui, attissima a farui, come S. Francesco Sauerio, le prime pruoue, e il nouitiato d'vna vita apostolica. I Padri, che per colà andauano, erano pochi, sei, otto, e quando piu dieci; per cio conueniua loro operare per molti, spartendosi fra sè il paese, e dall'vn luogo passando successiuamente all'altro, per sodisfare al bisogno, e alle domande di tutti. Il P. Enrichez risedeua il piu del tempo in Punicale, che è la metropoli di quella Costa: quiui a tutto il rimanente soprantendeua; e ogni dì gli veniuan da varie terre corrieri, taluolta sette, e otto, con lettere de' loro Communi, a richiederlo di prouedimento per alcun, quasi sempre, publico affare; & egli come padre vniuersale, a tutti prontamente accorreua. Quanto poteua sottrar di tempo dalle fatiche del dì, e dal riposo della notte, il daua a trasportare, con incredibile stento, nella lingua materna di que' paesani, il catechismo, e le istruttioni della fede, e del viuere christiano; e queste, in vece sua, si leggeuano ogni festa per tutti i luoghi di quella Costa, nelle publiche adunanze del popolo, che tutto si faceua ad vdirle. Nè di minor giouamento erano le dispute, che haueua frequentissime co' Cascizi, e co' Bramani, de' quali, oue intendesse alcuno, che fosse in fama di sauio nella sua setta, mostrarsi colà d'intorno, egli, per timore che non gittasse qualche semente di rea dottrina, il mandaua subitamente a sfidare a disputa, e questa non priuata, e nascosa, ma publica, e solenne; sì che tutto il popolo si radunaua ad vdirli. E auuegnache, il piu delle volte gli auuenisse di conuincere l'intelletto de gli ostinati auuersarij a conoscere il vero, piu che di muouerne la volontà a seguitarlo, nondimeno giouaua incredibilmente a confermar nella Fede i christiani, il vedere i piu sauj delle sette, pagana, e moresca, costretti dalla forza della ragione, taluolta anche sol naturale, per molto dibattersi che facessero, non potersene suiluppare, e rimanersi mutoli, o rispondere solo con isciocchezze da vergognarsene vn fanciullo. Di questi, mi pare singolarmente degno d'essere ricordato vn Bramane Giogue, il quale venuto dall'eremo, doue era viuuto alquanti anni in solitudine, e in penitenza, cominciò a farsi vedere fra' suoi, a predicare, e a dir di sè, ch'egli era il tale, morto tanti anni prima, anzi prima d'allora viuuto, e morto piu volte, ma sempre, gratia de gl'Iddij, risuscitato; non semplicemente perche egli hauesse la vita, che vna beata, e perpetuamente dureuole in paradiso non glie ne mancaua, se non hauesse voluto risuscitare, ma perche tornasse a riprenderli, e correggere i loro costumi, ad esortarli a penitenza, ad auuisarli d'essere piu riuerenti a' Pagodi, piu costanti nell'antica religione, piu liberali co' Bramani, e co' Giogui. Con questo dire trouò tanta fede nel credulo, e semplice popolo, che v'haueua di quegli, che dauano certissimi indicij, che in verità egli era morto, e ne diceuano il doue, il come, il quando: e perche il ribaldo raccor-

daua

daua successi di molti anni addietro, tutti, diceua egli, accaduti lui viuo, e veggente, trouato il quando interuennero, si fermò per indubitabile, ch'egli era in età d'oltre a trecento anni. Hor come il miracolo era sì nuouo, e sì grande, ne andò prestamente la fama per tutto intorno il paese, e si veniua in processione a vederlo, e a vdirlo, non altramente che se dal cielo fosse calato in terra. Scandalo, e confusione ne haueuano i christiani, a cagion de' continui rimproueri, che loro faceuano gl'idolatri, dicendo, Doue poteuano essi mostrare vn'huomo viuuto tre secoli, e piu che venti volte risuscitato? Parer gran cosa a dire, che i Padri per ammaestrarli, nauigando venissero fin d'Europa: hor quanto piu era risuscitando venir vn de' loro maestri fin dall'altro mondo? E il persuadeuano a non pochi: si fattamente, che essendosi ardito il Giogue a venire in Bembar, terra de'christiani, vi fu accolto con qualche dimostratione di riuerenza. Ma quanto prima ne intese il P. Enrichez, allora infermo in Punicale, lungi da Bembar vna giornata, gl'inuiò subitamente vn messo, che da sua parte gli desse il ben venuto, e caldamente il pregasse, a non grauarsi di passar oltre fino a Punicale, che non verrebbe senza suo grand'vtile. Egli malato, non essere in forze da mettersi in viaggio, e pur bramaua vederlo, conoscerlo, e goder d'vn tant'huomo, quanto a lui fosse in piacere concedergli. L'inuito fu sì cortese, che il Giogue il tenne, sperando, come ingordissimo di denari, che il Padre il rimeriterebbe di quel viaggio con alcun ricco presente, colto dal publico di que'christiani, che erano i piu douitiosi di tutta la Pescheria. Auuiossi dunque con gran popolo addietro, e in Punicale entrò con solennità, e pompa a maniera di trionfante: schiere d'huomini, e di fanciulli inghirlandati, chori di musici, e trombettieri che sonauano alla disperata; egli in mezzo di tutti, intorniato di nobiltà, e beato chi gli era piu da vicino. Così il falso profeta non indouinaua, che tanto piu vituperenole, e ignominioso gli doueua essere indi a tre giorni l'vscir di Punicale, solo, e negletto, quanto piu fastoso, e superbo hora v'entraua. Il riceuimento, con che il P. Arrigo nel primo incontrarlo l'accolse, fu vn inuito che gli fe' a voce alta, perche ognun l'intendesse, di mantenere in disputa coram populo, quella sua dottrina, che tanto importaua al mondo che si sapesse, che si era fatto in lui quel non mai piu inteso miracolo, di risuscitar tante volte, e tornare a viuere, per diuolgarla. Non potersene ritrarre per dubbio di non restar sicuramente al di sopra; che la verità è inuincibile, & egli maestro di trecento anni, l'haueua a sostenere contra vn'huomo ordinario. A così improuiso annuntio, il Giogue, a cui la sua coscienza diceua il vero, smarrì; ma pure, anzi per vergogna, che per animo, fattosi cuore, disse, che volentieri: e il dì appresso amendue furono in campo. Spettatori, e testimonij del successo, interuennero i piu riguardeuoli d'ambe parti, e popolo oltre numero, curiosi, piu che null'altro, di vedere chiarito il sì, o il nò, di quella stupenda, e tanto celebrata resurrettione: a cui poiche si venne, il misero Giogue, che già in piu articoli era conuinto di falsità, non hebbe cuore di sostenersi; e come per

dar

dar fede alle tante volte che diceua esser morto, e risuscitato in occulto, gli conueniſſe hora qui almeno vna volta, morire, e risuscitare in paleſe, non si volle arriſchiare alla pruoua dell'auuenire, nè alla difesa del passato; e si spacciò dalla disputa, dicendo al P. Enrichez, che forte si marauigliaua, che vn'huomo di seuno come lui, non sapeſſe, che punto non rilieua, che finto, o vero sia qualunque detto, o fatto è tale, che nuoce a niuno, e se ne trahe bene per sè, e merito per altrui. E intendeua il valent'huomo delle grandi limosine, che quella sua fintione gli rispondeua: onde & egli ne staua bene, e i diuoti che glie l'offeriuano ne acquistauano merito: e con questo, difesa vna falsità con vn'altra, rizzossi, e se ne andò. Ma non già il P. Enrichez, che sopra il punto, che il Giogue gli lasciaua in mano, proseguì a dire in discredito della fallace dottrina de' Bramani, e de' Giogui, a' quali, non la verità, ma l'interesse, insegna a dire cio che diuolgano al popolo, miracoloni, e misterij da crederſi tanto meno, quanto han piu del marauiglioso, e del grande. E sopra cio disse tanto, che si leuò fra' gentili questa voce, che in fatti non si procede con sincerità, senon nella legge christiana, che va col lume della ragion naturale, e con indubitati principij discorrendo, conduce a segreti di piu alto conoscimento. Così la disputa terminò: i christiani, con incomparabile giubilo trionfarono, e il Giogue sconfergognato, senza trombe, nè seguito di veruno, anzi occultamente da tutti se ne andò; risoluto di non tornarsi a sepellire nell' eremo, poiche vscendone, non poteua piu fingersi risuscitato.

La Pescheria rouinata da' Badagi. Il P. Enrichez prigione, e poi liberato.

Ma le contentioni, e le battaglie, che il P. Enrichez, e seco i suoi compagni hebbero con gli auuersari della Fede nella Costa della Pescheria, non tutte riuscirono con la vittoria: che non furono solamente Brámani, o Cascizi, che con sottili argomenti la contradiassero disputando, ma Saracini, e Bádagi, che con eserciti armati l'impugnauano combattendo. Perciò, doue il fatto andaua a chi piu puo in forze, e in armi, i christiani di quelle spiagge, costumati a' remi, e alle reti in mare, piu che alle lance, e alle saette in terra, quasi sempre restauano al di sotto, e la medesima fortuna, che essi, correuano anche i Padri. Così l'anno 1553. vno stuolo di legni turcheschi, vsciti di Calecùt, e condotti in corso da Rais Alì ladron di mare famoso, diedero sopra doue i Paraui raunati verso Manàr in moltitudine di molte migliaia, intendeuano alla pescagion delle perle: e come li sorpresero improuisi, con poco gli sbarattarono, tolsero presso a venti corpi del loro nauilio, e menarono molti schiaui. Il Capitano della Pescheria, Manuello Rodriguez Cotigno, huomo interissimo, e grande amico di S. Francesco Sauerio, veggendosi mal fornito a difendere quella Costa contra vn' armata troppo possente, inuiò sollecitamente vn messo a richiedere di presto soccorso il Capitano di Cocìn. In tanto i Saracini voltando, misero in terra a Punicale, e si ordinarono a combatterla: e non bisognò loro gran fatto a vincerla, peroche a vn medesimo tempo che essi dalla parte del mare, i Badagi accorsi all' odor della preda, da quella di terra si presentarono

all'

all' assalto. Così sforzatala da due lati, v'entrarono, e quasi tutta la recarono a distruttione. I Turchi ne leuarono preda la roba, i Badagi le persone: e fra gli altri il Capitano, la moglie, e i figliuoli suoi, e con essi cinquanta Portogheſi. De'Nostri, vn Fratello campò furtiuamente, notando oltre a tre miglia di mare; non così il P. Enrichez, che rimase preda de' barbari; i quali tagliarono il riscatto de' presi in dieci mila pardai: peroche vn Turco mandato fintamente da essi, a tanto si offeriua di comperarli in nome d'Alì suo signore. Con cio la maggior parte della christianità di quella Costa fu sì vicina a perderſi, che a pochi dì poteua andare o il morire christiani, o il rendersi Mori: peroche i Saracini, baldanzosi per lo disfacimento di Punicale capo di que' Communi, mandarono a bandire per colà intorno, Che era passato il tempo de' Portogheſi. Soccorso non ne aspettassero, che già stauano all'entrar di Maggio, e cominciaua il verno, che per quattro mesi appresso chiude il mare, e nol lascia praticabile a'nauiganti. Dunque eleggessero, o la legge, o l'armi de' vincitori. Cinque soli dì eran prefissi a prendere risolutione, e partito. Ma Iddio, e il Sauerio dal cielo, perche quella compassioneuole christianità primogenita delle sue fatiche, tutta insieme non rouinasse, adoperò sì efficacemente lo spirito, e la lingua del P. Francesco Perez, a cui l'Enrichez, con tre prestissimi messi, chiedeua soccorso, che doue il Capitano di Cocìn, o non curasse, o non potesse, ricusò d'armare in aiuto de' Paraui, indusse a farlo Egidio Fernandez Caruaglio, Caualiere di gran cuore in arme per lo seruigio del Re, ma d'anche maggiore spirito per la gloria di Dio. Questi, pregato con lagrime dal P. Perez a comperare a sue spese la salute di tante migliaia d'anime, che altramente abbandonate si perderebbono, e Iddio, di certo, condegno merito glie ne renderebbe, s'intenerì, e abbracciatolo, L'hauere, disse, è poco, a sì gran compera; spenderouui il sangue fino all' vltima gocciola. È senza piu, perche il bisogno non ammetteua indugio, dou' egli non haueua in contanti danaro basteuole all' opera d'assoldar combattenti, e metter naui in assetto di viaggio, e di guerra, impegnò il suo capitale, e tra di debiti, e di prestanze, ricauò quanto si richiedeua a fornirsi d'ogni necessario prouedimento. Così già in punto d'ogni cosa, prima di mettersi in mare, vdì messa nella chiesa de' Padri, e si communicò, protestando a Dio in voce alta, che sol per honore di sua Maestà, prendeua a condurre quella per altro troppo malageuole impresa. Se gli piaceua dargli vittoria, da lui la riconoscerebbe, e a lui ne renderebbe la gloria: se il voleua perduto, accettasse in sacrificio la sua vita, che di buon cuore glie l'offeriua. Così disse piangendo teneramente, e si fece alla vela. Tutto il corpo della sua armata erano quattro fuste, e vna manciua, e pur di quelle, vna tra via glie ne mancò, peroche in dar volta al capo di Comorìn, il mare si leuò in fortuna, e crebbe a romperſi tanto, che vn de'piloti, sconfidato di vincerla, si rendè perduto al vento, e corse doue stauano su l'ancore i nemici: così andò ad incontrare la morte, doue mal si credette fuggirla: peroche conuen-

ne

ne metterſi ſubito all'armi: ma i pochi che erano, che poteuano in battaglia contro a'tanti, ſenon far che le loro vite caro coſtaſſero a chi le voleua? Combatterono con grande vccision de' nemici fino all'vltimo ſpirito, e trattine ſol due, o tre, che gittatiſi a mare hebber fortuna di campare a nuoto, tutti gli altri, coll'arme in mano, vccidendo, l'vn preſso all'altro furono morti. Non per cio ſmarrito il Fernandez, co'quattro legni rimaſtigli, afferrò ad vna iſoletta, e quiui a grande ſtento armata il meglio che ſi potè vna nuoua fuſta, come nulla foſſe ſtato della perduta, tornò alla vela, e alla cerca de' barbari. E ben ſi vide, che Iddio gli ſtaua nel cuore, e come ſuo caualiere l'auualoraua, altramente ſarebbe paruta temerità arriſchiarſi a vn fatto sì diſauantaggioſo. Il nauilio de'nemici, erano dodici fuſte da ſprone, vna galeotta, e quaranta cialantoni, barche piccole, e leggieri: ma tutte inſieme in gran corpo. Oltre a cio, ſtauan piantati nel lito due mila Mori in arme, a diſeſa dell'armata, che quiui appreſſo lungo la ſpiaggia, ſi era poſta in ordinanza, e attendeua il Fernandez; il quale ſul dar de' remi nell'acqua per inueſtirli, gridò, inuocando ad alta voce l'aiuto, e il nome di Gieſù, e tutti inſieme con lui i ſuoi il ripeterono; che tal era il ſegno in che ſi erano conuenuti; ſperando, che come eſſi per Gieſù combatteuano, così egli haueſſe a combattere, e vincere in eſſi. Nè fallì loro la ſperanza, e ne vider gli effetti, quando nel darſi che fecero per mezzo co'barbari, con tal coraggio, e quaſi baldanza, come foſſero certi della vittoria, quegli, non ſo come, inuiliti, appena ne ſoſtennero i primi colpi, e rotta l'ordinanza, ſi miſero in confuſione da vinti, non ſapendo nè combattere, nè fuggire. Ne morirono grandiſſimo numero; e non ſarebbe rimaſto viuo capo di loro, ſenon che buttando l'armi, e gridando mercè, renderono i legni venti, e sè ſchiaui. Cio veduto i Badagi, che ſtauano in arme attendendo l'eſito della pugna, la fecero da traditori, voltandoſi ſopra i due mila Mori, de'quali prima ſtauano in aiuto, e da vna parte eſſi, e dall'altra i Portogheſi, che toſto miſero piè in terra, ne fecero vn'horrendo macello. Reſtaua per vltimo a riſcattare il Capitan Manuello, i cinquanta Portogheſi, e il P. Arrigo: ma i Badagi, ſe loro non ſi pagauano i dieci mila pardai già pattouiti, non vollero vdire di renderli: anzi mentre il Fernandez ſi conſiglia, ſe debba metter mano al denaro, o all'armi, eſſi, leuando ſeco i prigioni, riſuggirono per dentro terra. Egli tenne lor dietro, e piantatoſi in aſſedio ſotto vn de'loro caſtelli, minacciaua di metterlo a ferro, e a fuoco, ſe toſto non rendeuano i prigioni. Ma i barbari trouarono come atterrir lui piu che non egli loro, e fu, riſoluere di paſſar d'vn palo per le viſcere il P. Arrigo, e cosi infilzato mandarlo al Fernandez, per moſtra di quel che farebbono a gli altri cinquanta, ſe egli moueua vn paſſo piu auanti. Queſti, ſaputone auanti, ſi riſtette dall'armi, e tornò in apparenza al trattato della ricompera per denaro, e in tanto mandò occultamente a chiederli in dono al Re di Biſnagà, di cui i Badagi ſono vaſſalli. Ma i barbari, mentre aſpettano il riſcatto, incatenarono il P. Arrigo con vna tal loro maniera,

che

Digitized by Google

che è piu da vccidere, che da guardare coloro, della cui fuga vogliono assicurarsi. Cio fanno, inarcandoli sopra la schiena, e legando loro i piè si vicini al collo, che da questo a quelli non vi framezza piu che vn palmo di catena: e in tale sconcia maniera stette il seruo di Dio presso a tre mesi, penando incredibilmente. Tutto gonfiò, e con gli altri stenti dello scarso magnare, e del verno che allora correua, fu miracolo che non morisse. Finalmente si hebbe la remissione del Re di Bisnagà, ma non tanto assoluta, che a rihauere lui, e i compagni, non conueniſſe pagare a'Badagi mille pardai.

Opere de' Padri nella Pescheria. Persecutione mossa contra il P. Arrigo Enrichez.

Ma era ben degna la vita d'vn tal'huomo da comperarsi a qualsiuoglia gran prezzo: e i suoi della Pescheria, de'quali era padre commune, l'haurebbono ricomperato col proprio sangue. Rimesso in libertà, non hebbe con che meglio ristorarsi delle passate miserie, che scorrere tutta la Costa, riconfortare quell'afflittissima christianità, e rimettere in piè le chiese arse, e spiantate da'Mori. Seco vnitamente operauano i suoi compagni, con frutto pari al merito delle loro fatiche. Da sei in ottocento erano gl'infedeli adulti che ogni anno guadagnauano alla Fede. Continuo il predicare a'grandi, l'insegnare i primi misterij a'fanciulli, l'amministrare i Sacramenti a sì gran frequenza di popolo, che v'hauea luogo, doue tutto l'anno pareua vn continuo giubileo. In Punicale apersero vno spedale publico, e commune a'Christiani, e a'gentili, che tutti da qualunque luogo della Costa venissero, quiui erano ricettati, e seruiti di medicine, e d'ogni altro conueneuole ristoramento, con tanto amoreuole carità, che null'altro valse piu che essa a metter quiui in pregio la religione christiana. Straordinaria anche fu la carità che vsarono alcune volte, che per tutta quella maremma si sparse vna pestilentiosa malattia, onde gran popolo di christiani, e d'infedeli morirono: ed essi, come soli che v'erano medici dell'anime, e de'corpi, diedero a tutti in prò della salute temporale, e dell'eterna, quegli aiuti che a tanta necessità si richiedeuano. Non però tutti durarono fino alla fine, peroche alcuni d'essi parte tocchi dal male, parte oppressi dalle fatiche, furono in punto di lasciarui la vita. Allora gran numero d'anime si guadagnò al paradiso, che facilmente i moribondi idolatri, allettati dalla speranza della beatitudine eterna, che in poche hore andrebbono a godere, si lasciauano persuadere a credere in Christo, e battezzarsi: senza che i bambini infermi, che a vilissimo prezzo comperauano da'padri loro gentili, furono in gran moltitudine, e la maggior parte di loro, appena rigenerati col battesimo a la vita eterna, morirono. In cotali opere d'apostolica carità per altrui giouamento, non si dimenticauano di sè medesimi: che quantunque tutto il lor fare fosse esercitio di virtù, e accrescimento di merito, nondimeno come religiosi, erano in debito di certe particolari osseruanze colà stabilite, e oltre modo gioueuoli, a piu perfettamente viuere per sè, e a piu feruentemente operare per i prossimi. Ogni tre mesi da tutta la Costa si adunauano in Punicale; e doue nel rimanente dell'anno dauano inuariabilmente ogni dì vn'hora di tempo

all'oration mentale, quiui tre, e quattro ve ne ſpendeuano. Al Padre Enrichez ſuperiore, rendeuano intero conto delle loro coſcienze: varie, e publiche, e priuate mortificationi, e penitenze faceuano; e dopo vn'eſatta confeſſion generale, ſolennemente rinnouauano i lor voti. Cio fatto, per certi pochi dì appreſſo ſi raunauano tutti inſieme ad intendere i ſucceſsi delle miſſioni commeſſe alla cura di ciaſcun di loro, e il numero de' batteſimi, e i mezzi, che a guadagnar anime a Dio haueuano ſperimẽtato riuſcire piu vtili. Indi cercauano come promuouer douеſſero, e dilatare la Fede ne' popoli piu dentro terra, e come difendere, e mantenere i conuertiti. Così l'vno dalla ſperienza, e dal conſiglio de gli altri iſtrutto, e tutti rinnouati nello ſpirito, e conſolati, dopo ſcambieuoli abbracciamenti, tornauano a diuiderſi, ciaſcuno alle proprie miſioni. E andauano le coſe di Dio in quella chriſtianità feliciſsimamente, quando ſi leuò improuiſo vn nuouo turbine, che hebbe a ſpiantare, e mettere ogni coſa in diſtruttione. E il vide di lontano, e il prenuntiò D. Alfonſo Norogna, all'hora, che ceduto al nuouo Vicerè il gouerno, ſul metterſi al ritorno in Europa, diſſe il P. Enrichez, che dalla Corte di Portogallo era venuto ordine di ſuſtituire al Cotigno nel Capitanato della Peſcheria vn tal'altro, che in brieue ſpatio metterebbe in diſtruttione quella chriſtianità. E fu preſſo che vero. Queſti era vn'huomo inſatiabilmente cupido di far denari, onde era il grauar che faceua que' miſeri peſcatori, con maniere alla loro pouertà inſofferibili. E quaſi cio foſſe poco, come metteu bene al ſuo intereſſe, così faceua giuſtitia, dando ragione a chi ſe la comperaua. Hor come auuiene colà, che nella peſcagion delle perle, ch'è tutto il patrimonio di quella gente, naſcano fra l'vn popolo, e l'altro, ſopra a' confini, diſſenſioni, e liti particolari, in vna cotal differenza il Capitano ſententiò a fauore di quella parte, che a lui ne rendè piu vantaggio: di che l'altra, che per auuentura haueua piu ragion che danaro, fieramente ſdegnata, volle vederla a punta d'armi, e farſi da sè giuſtitia con le ſue mani; e n'era per ſeguire vn fatto ſanguinoſo, ſenon che il P. Arrigo s'intramiſe di pace, e tra con autorità, e con prieghi, ruppe gl'impeti di quel primo furore, e li diſtolſe dall'armi. Ma poſcia, in proſeguire l'accordo, egli cadde in diffidenza ad ambe le parti, credendo ciaſcuna ch'egli ſteſſe a' vantaggi dell'altra, perche metteua partito di compoſitione, diuidendo con certa conueneuole egualità, l'vtile, e il danno; e i barbari pretendeuano ciaſcuno la ſua parte del tutto ſuperiore. Così adombrati di lui, e come auuien ne' tumulti del popolaccio, paſſando i ſoſpetti in fermi giudicij, e queſti in calunnie, l'accuſarono, ch'egli di certo parteggiaua, e occultamente ſe l'intendeua co' loro nemici: onde tanto odio ne concepettero, che in fine il coſtrinſero a non poter viuer fra loro, e ritiroſſene a Cocìn. E fu veramente ſtrana coſa a vedere, come due parti d'vna natione fra sè diſcorde, ſolo in odiare vn'innocente, ſtato loro tanti anni padre, e maeſtro, ſi accordaſſero: dimenticata tutta inſieme la riuerenza, e l'amore in che l'haueuano fino a quell'hora hauuto, degnamente al merito della ſua virtù, e alle tante fatiche, e pericoli per loro bene ſofferti.

Ma

Ma Iddio così suole affinare la virtù de'suoi serui, e crescerne il merito, e prouedere ancora, che le cose grandi che talora operano in suo seruigio, non li lieuino in vanità. Durò la persecutione tre anni, ne'quali a certi tempi egli tornaua a riuedere de'suoi figliuoli, e a piangere innanzi a Dio in mezzo di essi, affliggendosi con asprissime penitenze, tanto che, tra per lo trauaglio dell'animo, e per la stenuatione del corpo, cadde in lunghe, e rincrescheuoli malattie. Essi però, poco, o nulla curandone, stauano continuamente su l'armi, l'vn popolo contro all'altro, e grandi homicidi, e sterminij di famiglie ne seguiuano. Il Vicerè, perche a peggio non si veniſſe, vi spedì vn Commessario, il quale trattandoli da gli huomini bestiali che erano, molti ne confinò fuori di quella Costa, molti ne condannò in parte, o in tutto il loro hauere. Ma con cio, non che li domasse, che anzi maggiormente gl'inasprì, talche l'vna delle due fattioni, che era in numero piu possente, mandò bandire per tutto le castella del suo partito, consiglio de' Reggitori, sopra risoluersi a vn fatto d'arme contra i nemici, i quali, in moltitudine assai minore, temendo di sè, eran dubbiosi a qual delle due appigliarsi, o d'arrischiarsi alla battaglia, o d'assicurare la vita abbandonando le loro terre, e fuggendo a viuere in altro paese. Il P. Enrichez, che allora era infermo in Punicale, saputone, inuiò sollecitamente vn messo al P. Gonzalo Silueria Prouinciale, pregandolo a porgere, quanto per lui si potesse, alcun subito, & efficace rimedio, con che riparare alla rouina di quella infelice christianità. Egli, occupato in affari publici dell'Inquisitione, vi spedì in sua vece il P. Francesco Perez, feruentissimo operario, e di maniere singolarmente dolci, e per cio anche assai confaceuole al bisogno. Questi, in due volte che passò da Cocìn alla Pescheria, viaggio di ducento cinquanta miglia, perche era verno o dall'vna costa, o dall'altra, incontrò prima in terra fra barbari idolatri, e poscia in mare fra turbini, e tempeste, grandi pericoli di perire. Ma Iddio il campò per salute della Pescheria; doue giunto, seppe sì destramente operare, che in prima disciolse il Consiglio de'Reggitori conuenuti a risoluere sopra la guerra; indi, adunati in vna chiesa i capi de'Communi d'ambe le parti, gl'indusse a consentire, e giurarsi scambieuole pace, e a rinnouar promessa d'vbbidienza alla Chiesa Romana. Finalmente, li accordò fra sè, e spenta ogni maliuolenza, ogni odio, tornò in amicitia i parenti de gli ammazzati, che fu la gratia piu malageuole ad impetrarsi. Celebrossi questa vniuersal riconciliatione nel 1558. con solennità, e allegrezza incomparabile d'ambe le parti, ma sopra ogni altro, del P. Enrichez, quando compiuta la ceremonia de'giuramenti, si vide venire auanti in atto di sommessione a chiedergli perdono que'Patangatini, o Reggitori del popolo, che diceuamo, rauueduti, e dolenti delle troppo indegne maniere, che in que'tre anni di persecutione, essi, e i loro Communi, seco haueuano vsate. Ma egli haueua tanto che rallegrarsi di loro, che non gli rimaneua punto a dolersi di sè: onde, per estrema consolatione piangendo, e teneramente abbracciandoli, li riceuè col primiero affetto di padre, sì come essi offeriuano sè a soggettione, e ad vbbidienza di figliuo-

figliuoli: e care, ancorche veramente eccesiue gli furono le fatiche, che gli conuenne prendere, in visitar di nuouo, luogo, per luogo, tutta la Costa, per rimetterui in osseruanza la legge di Dio, e l'vso de' sacramenti, e delle opere di christiana pietà, trascurate in quelle turbolenze, in quelle nemicitie di tanto tempo. Ben è vero, che per sì grande affare egli hebbe non piccolo souuenimento da' compagni, accorsigli in aiuto; fra' i quali il P. Diego Soueral, perche da vna a vn'altra terra trasportò vn popolo di christiani oppresso dalle intolerabili angherie d'vn Principe idolatro, che con istrane maniere li tiranneggiaua, preso dal barbaro, e in vendetta di lui, e in odio de' christiani, messolo a stratij di crudeltà, gli apparecchiaua vna morte di gran tormenti, senon che il timore delle minacce de' Portoghesi, potè in lui piu, che le furie del suo sdegno, e libero il rimandò.

I Paraui si dispongono a passare dalla Pescheria a Zeilàn per sottrarsi da' Badagi.

Ma contro a' Badagi, tante volte raccordati in questo, e ne' libri antecedenti, come gente implacabilmente nemica de' christiani della Pescheria, barbari, e ladroni importunissimi, non v'era forza che basteuol fosse a resistere; così improuisi calauano, a interi, e grossi eserciti, sopra loro, che se li vedeuano alle mura, prima che punto sapessero della mossa: onde sorpresi inaspettatamente, ne haueuano danno hor nella roba, hor nella libertà, hor nella vita. Perciò raunati insieme a consiglio i sourani del popolo, sopra trouar maniera di riscattarsi vna volta da quella insopportabile, e continua infestatione, di commune consentimento stabilirono, di spiantar quinci le loro habitationi, e passarsene a viuere in altro paese; doue, e commoda hauessero la pescagion delle perle, e fossero lontani da gli assalimenti de' Badagi. Cercossi di tal paese, e niun migliore se ne rappresentò, che alcuna parte della maremma di Zeilàn, rimpetto alla Pescheria: ma a trasportarueli, e ad assicurarne loro il possesso, vi bisognaua il braccio, e l'armi del Vicerè, allora D. Costantino: perciò v'interposero le preghiere de' Padri, e in sussidio della spesa, offersero trenta mila pardai. Ma col Vicerè non abbisognarono prieghi, doue egli per zelo di quella misera christianità, era da sè medesimo inchinato. E appunto allora gli si volgeua per l'animo vn'impresa, che se a Dio fosse piaciuto di prosperarla, tornaua mirabilmente in acconcio al desiderio de' Paraui, e a grand'vtile della Corona di Portogallo. Giafanapatàn, nominato altre volte piu sopra, è vna punta dell'isola Zeilàn, volta a Settentrione, regno, & isola anch'egli, quando le crescenze del mare allagano certi bassi renai, che la staccano da Zeilàn. Corre per costa a Ponente quaranta leghe, quarantasei a Leuante, quattordici doue piu s'allarga vers'Ostro, e tre sole in punta a Tramontana: paese delitiosissimo, tutto arborato d'aromati, e di palme, corso da acque viue, e benche in solo noue gradi d'altezza settentrionale, nondimeno freschissimo; ma posseduto da vn Re tiranno, il piu ingiusto, e crudele che colà intorno signoreggiasse. Egli se' vccidere i seicento Martiri di Manàr, e poco appresso, per la stessa cagione della Fede christiana, tolse la vita al Principe suo figliuolo, battezzandolo nel suo sangue. Spogliò dello stato suo il Re di Trichenamala, fanciullo di poca età, e

non

non possente a difendersi contro a lui; e a Tricheuabandàr, legittimo successore de' Re, che in Zeilàn sopra gli altri si pregiano, credendosi deriuare dal Sole, poiche da' tumulti del regno ricouerò ne' suoi stati, ancorche riceuutoui sotto fede, per ingordigia del tesoro che seco haueua, colse a tradimento la vita. Naue poi Portogheſe non passaua lungo il suo regno, per imboccarsi in quel difficile stretto, ch'è fra le secche di Cailao, e la costa dell' isola, che il ladrone non fosse lor sopra a predarle; massimamente, se per trauersia di fortuna percoteuano alla spiaggia. Dunque vn tal nemico, che ogni dì piu ingrossaua in forze, e in istati, e sì vicino, e sì infesto, non doueua sofferirsi tanto, che fatta sua tutta Zeilàn, di cui hor vn regno, hor'vn'altro vsurpaua, diueniſſe insuperabile. Così risoluto nel Consiglio di stato dell'India, il Vicerè si apparecchiò a passarui con vn'armata di due mila, e cinquecento soldati, gente fiorita, e da condurre ogni grande impresa, se pari al valore fosse in lei stata l'vbbidienza. Col Vicerè andauano il P. Antonio Quadros, e D. Giouanni Signor di Trichenamala in habito alla reale, si come condotto a rimettersi in signoria dell'Isola vsurpatagli dal Re di Giafanapatàn: e in tanto si era alleuato presso a noue anni fra' Nostri, nel Seminario di S. Paolo: giouinetto d'ottima indole, e nelle cose della religione christiana perfettamente istrutto, onde se fosse stato in piacere a Dio, di tornarlo in istato, tutto il suo regno indubitatamente si guadagnaua alla Fede. Salparono a' 28. d'Ottobre del 1560. e prima il Vicerè con alquante galee si spinse auanti quaranta miglia da Goa, e fin che il rimanente dell'armata fosse in assetto di vela, diè fondo ad Anchediua.

Conuersione d'vn Giogue famoso fra' gentili.

Questo è vn gruppo di dodici isolette (così l'interpreta la voce indiana che portano, d'Anchediua) fra le quali vna ve n'è ameniſſima, grande piu che le altre, e celebre fra' Portogheſi, per la memoria di Vasco Gama primo scopritore dell' India, che quiui afferrò, e ristorataui la sua gente da' disagi della passata nauigatione d'vndici mesi, si rifece alla vela, e diè volta per Portogallo. Quiui habitaua già da otto in noue anni alla solitudine vn famosiſſimo Giogue, di professione anacoreto, e benche in età di vecchiezza, pur tuttora viuente in horribili penitenze. Poueriſſimo, cioè senza null' altro che sè medesimo: vn' angusta cauerna per ricouero, vna dura selce per letto, l'habito ruuido, e piu ignudo che ricouerto: il suo prouedimento da viuere, quanto sol bisognaua a sumministrargli vn pugno scarso di riso, e neanche ogni dì: che quanto al bere, glie ne offeriua vna piccola fonte, che gli colaua da' sassi della cauerna. Per cio egli era in somma veneratione, e andaua per tutto fama di lui, come d'huomo da vedersi per miracolo, onde veniuano di lontaniſſimo i diuoti a visitarlo, e toccarlo, e i Bramani stessi a prenderne ammaestramenti, e risposte, con tanto però dell' anima, che in entrare nella sua grotta si credeuano santificati, e liberi d'ogni colpa. Il Vicerè, mentre quiui stette su l'ancore, volle vederlo, e in presentarsigli vn vecchio canuto, mezzo ignudo, in faccia squallida, e tutto magro, ma pur con sembiante allegro, e con maniere fuor dell' vsato de'

Giogui,

Giogui, humili, e modeſte, ſentì commuouerſi a pietà di lui, increſcendogli, ch' egli perdeſſe quiui in ſeruigio del diauolo, fatiche, e penitenze, da farſene vn ſanto: e come ſignor ch'egli era zelantiſſimo dell' honor di Dio, applicò ſubito l'animo a guadagnarlo, e gli ſi diè a dire aſſai delle coſe da farlo rauuedere della ſua cecità, o ſe non tanto, almeno da entrar con eſſo in ſoſpetto di sè, e in dubbio della religione che profeſſaua. E non gittò le parole indarno, perche alla fine il perſuaſe di laſciarſi condurre a Goa, e quiui metterſi nel Collegio di S. Paolo all' iſtruttione de' Padri, per intenderne il vero della Fede chriſtiana: foſſe poi in ſua mano libero il prenderla oue ella gli pareſſe migliore; oue nò, tornaſſene alla ſua grotta. Così contento il Giogue, fu fatto tragittare ſopra vn catùr di quiui a Goa, e con lettere del Vicerè conſegnato a' Padri Melchior Carnero Veſcouo di Nicea, e Franceſco Rodriguez. Riceuuto fra' Noſtri co' debiti accoglimenti di carità, cominciò a dar ſaggio dell' auſterità del ſuo viuere, col digiuno, paſſando i primi tre giorni ſenza mai veder cibo, e poſcia il quarto dì, e così gli altri appreſſo riſtorandoſi con appena tre once d'ordinario ſuſtentamento: e diceua, che v'ha tre fami, alla prima delle quali non ſi vuol dare orecchio, perche ella è fallace; alla ſeconda, ſi dee dar parole di ſperanza, perche ella è ragioneuole; alla terza, riſtoro, perche ella è eſtrema. Venutoſi al ragionare delle coſe della religione, e di Dio, il P. Rodriguez confeſſa di non hauer trouato in tutta la gran turba de' Bramani, e de' Giogui, co' quali era venuto mille volte, in diſcorſo, huomo di migliore intendimento, nè di piu aſſeſtato giudicio, di lui: e ſi erano di ſcambieuole ammiratione l'vno all' altro; il Giogue al Rodriguez, per l'eminenza del ſenno; e il Rodriguez al Giogue, perche il vedeua così ſperto ne' ſegreti della teologia de' Pagodi, e ſingolarmente pratico ne' diciotto volumi, che Gità riuerito da' Bramani come il loro Mosè, laſciò ſcritti. Perciò ſopra eſſo erano i ragionamenti, e le diſpute d'ogni dì. E ben credette vna volta il P. Rodriguez hauerlo preſo a sì ſtretto nodo, che non potrebbe ſuiluppariene, e fuggirgli: e fu, quando il domandò, s'egli haueua il ſuo Gità in conto d'huomo giuſto, e di profeta veritiero? e riſpondendo il Giogue indubitabilmente, che sì, ſoggiunſe il Padre, come dunque egli ne' primi dodici libri della ſua teologia, inſegnaua a fare Idoli, e Pagodi, e ad offerir loro vittime in ſacrificio, e ne deſcriueua le cerimonie, e i riti, poſcia nel ſuſſeguente diſdiceua il detto, e contrario a sè medeſimo inſegnaua, che Idoli, e Pagodi, ſono fantaſtiche imaginationi, e fingimenti bugiardi, nè loro ſi dee veneratione, o colto, con che ſi honorino alla diuina. Come ſi accordan dottrine l'vna all' altra sì manifeſtamente contrarie? Come non è Gità profeta falſo, contradicendo a sè medeſimo, & empio inſegnando ad idolatrare? Sorriſe il Giogue, e ſenza punto turbarſi, ſoggiunſe, che ſuelerebbe al Padre vn miſtero, che a pochi, etiandio fra' Bramani, è manifeſto. Cio era, che i primi dodici libri delle opere di Gità, erano ſcritti per iſtruttione del popolo, il quale perche è materiale, e rozzo delle coſe celeſti, e tanto

ſol in-

sol'intende, quanto gli rappresentano i sensi, perciò fu mestiero dargli idoli, e cerimonie sensibili, intorno alle quali si occupasse: ma i savi, e di più sottile intendimento si sollevavano sopra le forme corporali, e sensibili al puro intendere della divinità, quale ella è veramente in sè medesima, segregata da ogni materia, e tutta spirito, e per ciò da non potersi figurare con niun sembiante d'imagine, che a gli occhi si rappresenti: e questo insegnò Gità ne' sei vltimi libri; per ciò, altro che in apparenza, sè medesimo non repugnava. Così trovò il Giogue come difendere con più sottigliezza d'ingegno, che sodezza di verità le contradittioni del suo profeta. Non gli riusciva però sempre fatto d'haver pronte alla mano risposte, con che schermirsi dalla forza delle ragioni, massimamente dedotte da gli evidenti principij del discorso naturale: onde in sentirsene allacciato, poiche per quanto si dibattesse non poteva strigarsene, raccordava al Padre, ch' egli, quando nove anni prima si andò a sepellir vivo in quella spelonca dell'isola Anchediva, si cancellò della mente ogni altra memoria, fuor che sol questa, di mai non offender Dio, e di scontare a costo d'asprissime penitenze le colpe, che nell'età sua giovanile havea commesse: e mostravane in fede le carni, che dal continuo macerarsi havea mezzo morte indosso: perciò, inteso più a fare, e a patire per merito, che a sottilizzare per gara di vincere disputando, non haveva come già in altri tempi, l'ingegno mobile, e spedito a gli esercitij delle scienze speculative. E veramente, a quel che se ne vide per lunga osservatione, egli nella pratica delle virtù morali era tant'oltre, che horamai poco più poteva desiderarsi in vn savio, e se è lecito dir così, in vn santo gentile: onde forse anche in riguardo di ciò Iddio hebbe pietà di lui, e gli scorse la mente a conoscere il vero bene, che pareva non seguitasse, sol perchè nol vedeva. Non fu già che lievemente si conducesse a consentire di battezzarsi; che due grandi ombre gli si attraversarono avanti, e per gran tempo il tennero in ispavento. L'vna fu, che chi mi assicura, diceva egli, che quinci a qualche anno io non m'avvenga in alcun'altro maestro di più sapere che voi, e di religione contraria alla vostra, che così mi persuada la legge christiana non esser vera, come voi hora mi persuadete la mia esser falsa? L'altra assai maggiore fu, che recandosi alla mente il gran consumo ch' egli havea fatto della sua carne con quelle horribili penitenze de' nove anni ch' era vivuto solitario al deserto, non poteva darsi pace di perdere (credeva egli) tanti meriti in vn punto; convenendogli ricominciare a vivere, e meritare da capo, hora ch' egli era all' vltimo de' suoi dì. Queste due false imaginationi il tennero presso a tre mesi in tanta perplessità, e angustia d'animo, che non si ardiva a risolver di sè: ed era spettacolo di compassione il vederlo contendere con sè medesimo, e vn' hora vincersi, vn' altra rendersi vinto, andando sempre in pensiero, come stupido, e adombrato. Ma finalmente Iddio voltò gli occhi della sua pietà sopra lui, e penetratogli dentro all' anima con vn raggio di luce, glie la sgomberò da quella densa caligine, onde prima era tutto in oscurità, e in tenebre; ed egli subito si rendè.

rendè. Toltesi d'intorno le sopranſegne di Bramane si vestì alla Portoghese, indi magnò con noi a vn medesimo piatto, il che chiunque di loro faccia, rimane sconsagrato in perpetuo, nè mai piu fin che viue puo ripigliar professione di Brámane. Ma non perciò i Padri consentirono subito a battezzarlo, che la sperienza haueua loro insegnato, ad ire con huomini come lui, piu tosto a rilento, che in fretta; peroche in esso concorreuano tre pessime conditioni, che in cui si vniscono, gran miracolo è se si conuerte da vero, o se non apostata conuertito. Egli era Bramane di nascimento, era di stirpe Bataa, cioè Bramane predicatore (che il predicar fra loro è priuilegio di famiglia) & era di professione Giogue, razza d'huomini la piu superba del mondo. Ma cui Iddio stabilisce nella sua gratia, non v'è forza, sia di contraria natura, sia d'antico vitio, che gli preualga: e il videro in questo, a cui quanto piu differiuan la gratia, tanto piu ne accendeuano il desiderio. Finalmente il Vescouo nostro Melchior Carnero, solennemente il battezzò, e gli diè il suo medesimo nome. E il buon vecchio, come gli anni suoi continuamente gli raccordassero, che poco di vita gli soprauanzaua, di quel poco era auarissimo, e si studiaua di non perderne particella, senza nouo acquisto di merito. Da che hebbe il battesimo mai piu non mise il piè fuori della casa de'Padri, dicendo, che poiche non gli era conceduto di tornare al suo romitaggio, e alla sua grotta, la sua grotta sarebbe vna piccola cameretta che haueua, e il Collegio de'Padri il suo romitaggio. Così fra'Nostri passò tutto in oratione, e in penitenze i pochi anni che visse, e fra essi santamente morì.

Il P. Giouanni Meschita ferito, e preso schiauo da'Badagi.

Consolatissimo il Vicerè D. Costantino d'hauere in quella deserta isola d'Anchediua fatto vna sì nobile caccia d'vn Giogue il piu celebre di que'contorni, salpò col rimanente dell'armata, che indi a pochi dì soprauenne, e mise vela per Zeilàn. In tanto i Paraui della Pescheria, si andauano chetamente allastendo, per tragittarsi da quelle sterili maremme, all'isola di Manàr, indi, conquistato che fosse il regno di Giafanapatàn, entrarui ad habitare. L'adunarli, il reggerli, il condurli a Manàr, fu fatica de' Padri, ma hebbe a costar loro la vita. Perochè i Badagi di dentro terra, intesone alcuna cosa, dieder subito all'armi, e in moltitudine di venti mila, condotti da Vizuùa Naiche, e da altri due piccioli Re, con elefanti, e caualli, calarono improuisi all'assalto di Punicale. Tanti insieme, perche non guerrieri a combattere, ma ladroni veniuano a predare; che altro non li trasse colà, che l'ingordigia della preda, prima che con essa i Paraui loro fuggissero delle mani. Erano in Punicale sotto Manuel Cotigno, tornato in vfficio di Capitano, cinquanta Portoghesi in guernigione. De' nostri il P. Arrigo Enrichez Superiore, e il P. Giouanni Meschita, inuiatoui poco prima dallo studio di Goa, dou'era maestro in filosofia. All'vdirsi in Punicale nuoua dell'arriuo de'Badagi, perche era notte, la confusione, e'l disordine da principio fu grande. Le donne, e i fanciull, rifuggirono al mare, e dentro le loro barche pescherecce, che quiui hanno sempre al lito, camparono: de gli

huomi-

huomini, la miglior parte seguendo l'esempio, o l'inuito de' Portogheſi, ſi fecero all'armi, e affrontatiſi con l'antiguardia de'nemici, che ſola era giunta in campo, ne ſoſtenner l'incontro, e ne vccisero il Capitano; onde i barbari ſi ritirarono, e la battaglia riſtette. Ma poiche a dì chiaro comparue il groſſo dell'eſercito, e i caualli, e gli elefanti, i paeſani, non ſolo diffidati di poter durare incontro a tanti, ma in ſolo vedergli, ſtranamente ſpauriti, voltarono al mare, con tanta foga, & impeto, che parue anzi ſconfitta che fuga: si fattamente, che in montar ſu le barche, e chi non v'era accolto, inſeguirle notando, molti annegarono. I Portogheſi, ancorche abbandonati, ſoſtennero fino al dì ſeguente, e con eſſi il P. Meſchita; poi conſigliatiſi a partire, perche i barbari ogni hora piu ingroſſauano, appreſtarono vna fuſta, e ſopra vi caricarono, ciaſcun ſoldato quel che ſi teneua piu caro; ma cio fu in quantità sì indiſcreta, che prouandoſi a ſoſpingerla in alto, ella era dal peſo sì fitta con la carena nel fondo, che per rihauerla conueniua aſpettare la creſcente del mare che la rileuaſſe. In tanto, mentre eſſi con grande sforzo ſi adoperano, non ad alleggerirla, trahendone il ſoperchio, ma a pu muouerla così graue com'era, quaſi al diſpetto dell'impoſſibile, i Badagi auueduti ſi della fuga, e dell'inutile sforzo, vna ſchiera di loro ſpiccatiſi, correndo, e gridando alla morte de' chriſtiani, entrarono in mare, e cinta d'ogni intorno la fuſta, la combatterono, e l'hebbero. Morirono la maggior parte de' Portogheſi. Il Capitano, grauemente ferito campò la vita, ma egli, e ſeco dieci altri rimaſero ſchiaui. Il P. Meſchita, riconoſciuto all'habito per de'noſtri, hebbe al primo incontro vn terribil fendente di ſcimitarra ſul capo: e traboccato da'barbari in mare, mentre quiui pur ſi attiene alla fuſta, vn'altro gli diè d'vn'haſta per la poppa diritta vn colpo mortale, indi appreſſo, ſette gran coltellate; e l'haurebbon finito, ſe non che vn di loro gridò, che il ſerbaſſero al riſcatto. Così mezzo morto il conduſſero alla preſenza del Naiche, doue appena giunſe, che per lo tanto ſcemar del ſangue che verſaua dalle ferite, gli ſi diè vno sfinimento, e tramortì. Riuenuto, e cucitegli le ferite, tre di loro a dodici punti ciaſcuna, tanto erano grandi, così com'era ſpogliato fino alla camicia, fu condotto alla città due giornate piu dentro terra. Nè gli mancarono tra via nuoui ſtratij de' barbari, e nuoue ferite. Quiui preſentato al Re, egli, il Capitano, e i dieci ſoldati, ſi tagliò il riſcatto di tutti inſieme in ſette mila e cinquecento pardai; e a procurarlo ſi rimandarono gli altri, ſolo il P. Meſchita rimaſe pegno per tutti. Tanto era fino a' barbari manifeſta la riuerenza, e il pregio, in che la nation Portogheſe haueua i Padri, che in vn ſol di loro, e queſto anche piu morto, che viuo, ſtimauano d'hauer pegno di fede, e ſicurtà di guadagno piu certo, che in vn Capitano di tutta la Peſcheria, e in dieci ſoldati, la cui vita colà pur tanto ſi apprezza, che piu caro guardano hauere ſchiauo vn Portogheſe, che gran numero d'Indiani.

Il Re, di Gianapatàn, e vinto in battaglia. Il P. Meſchita fugge de' Badagi.

In tanto, mentre il P. Meſchita in ſeruitù, e in catene fra'barbari aſpetta redentione, ſi fe'il trapaſſo de' Paraui della Peſcheria a Manàr, e il Vicerè,

preso terra a Giafanapatàn, s'auuiò dentro a portar la guerra al Re, il quale ben fornito a ogni difesa, per grande sforzo di gente accolta da tutto il reame, l'attendeua in campo quasi a piè della città principale. La battaglia al cominciare fu animosa, sostenendosi ciascuna parte ardita nel suo vantaggio: il Re superiore in moltitudine, i Portoghesi in valore. Ma questi in poche riprese auanzarono, e vennero al di sopra de' barbari, sì fattamente, che disfatti, a fuga sciolta cederono il campo, e si ritirarono a difendersi nella città. Questa, e per le munitioni di piu sodezza che arte, e per l'innumerabile artiglieria che la guardaua tutta d'intorno (preda la maggior parte ritolta alle naui, che o per tempesta batteuano alla spiaggia, o arenauano nelle secche di Cilao) era per riuscire oltre modo dura a vincersi per assalto, senon che vn colpo, che fuori d'ogni espettatione fallì a que'di dentro, la diè perduta. Difendeua la porta mastra, per cui sola era libero il passo, vn cannone di sformata grandezza, liuellato da'barbari a mezza vita d'huomo, e carico fino al sommo di bazzarucchi, moneta di rame, piombo, e altra materia tutta fusa in vn corpo: grossa a due terzi d'vn dito, e larga in quantità d'vno scudo. In questo era tutta la speranza della difesa: e a fidanza d'esso lasciarono auuicinare i Portoghesi, finche gran parte fossero dentro al tiro: allora facendo vna gridata con altissime voci a vsanza di barbari, miser fuoco al cannone; ma per ignoranza del bombardiere, appuntato vn non so chè piu alto, fallì, e i bazzarucchi volarono, senza far colpo, altro che alcuni pochi, onde vennero morti, il piu che fossero, dodici Portoghesi. In veder cio i barbari stupidirono, e rigridando a voci da disperato, senza piu sostenere, abbandonarono la difesa; onde i nostri, con poco, o niun contrasto, sforzarono l'entrata, & hebbero la città: il Re nò, nè la piu parte della sua gente, che fuggirono a perdersi in fra boschi, e montagne, doue non era men pericoloso il cercarli, che difficile il vincerli. Benche il barbaro Re era in tanto odio a'suoi medesimi sudditi, co'quali vsaua fierezze, e crudeltà da tiranno, che per lor mezzo sarebbe stato ageuole a'Portoghesi il rinuenirlo, e hauerlo nelle mani, o almeno sterminarlo dell'isola; ma, colpa di cui che si fosse, quell'impresa cominciò meglio che non finì, come qui appresso racconteremo. In questo fare andauano i giorni, e occupati i Pataui nel passaggio, e i Portoghesi nella guerra, il riscatto del P. Meschita non appariua: onde il Re Badaga, stimandosi adontato, e deluso, cominciò a tormentarlo, disposto, se in fra certo tempo non pagauano il denaro pattouito, ad vccciderlo con istratij da restarne esempio memorabile a' christiani. Teneuanlo dentro vn horrida, piu tosto fossa, che carcere; da principio solamente in ceppi, e in manette, poscia, come dicemmo del P. Enrichez, riuoltolo in ischiena, l'incatenaron co'piè lontani vn sol palmo dal collo, e pur anche così aggroppato, e immobile, il vegghiauano di e notte a vicenda, soldati in guardia, e in arme, dandogli sol tanto magnare, quanto era necessario a non morire: E nondimeno stretto in tanti ferri, e guardato da tanti occhi, per industria d'vn fanciullo christiano, che seco era schiauo de'

uo de' Badagi, trouò come scampare delle lor mani, non altrimenti che se si fosse reso inuisibile. Passò per mezzo le guardie, e vscì fuori della città, ignudo, e senza saper doue s' andasse, senon su, e giu per balzi, e dirupi di montagne, doue andò errando sette notti (che il dì staua nascoso nelle cauerne, o fra' boschi) co' piè tutti laceri, e ad ogni hora in pericolo, o d'esser diuorato dalle fiere, o d'esser rinuenuto da' Badagi, i quali accortisi della fuga, corsero in gran numero, chi a prendere i passi, e chi ad auuisare di lui per tutto il paese di colà fino al mare. Ma ogni lor diligenza fu indarno, e Iddio in fine il condusse doue appunto vna barchetta d'amici staua per metter vela verso Manàr. Questi, con incredibile festa accoltolo, il ristorarono mezzo morto della fame, e de' patimenti, e de' loro panni, il piu honestamente che si potè, il riuestirono. Indi condottolo a Manàr, poiche i Portoghesi che quiui erano il videro in quello strano habito, e intesero della sua fuga, e de' pericoli del viaggio, ne fu tanta allegrezza fra loro, che recatosel su le braccia, il portarono come in trionfo al Vicerè, da cui hebbe mille abbracciamenti. Nè il fanciullo che il liberò, e seco venne al medesimo rischio, andò senza condegna rimuneratione. Chi gli donaua collane d'oro, chi habiti, e chi perle: e per quando fosse la prima pescagione, hebbe due mila fanoi di gratuito assegnamento.

Viaggio infelice, e arriuò a Manàr di due nani da Portogallo.

In questo medesimo tempo apparirono nel canale della Pescheria due naui, portateui fin da Portogallo a rompere, e naufragare, se Iddio pietosamente non le campaua. Di Lisbona vscirono a' 20. d' Aprile quest' anno 1560. con esso quattro altre, che tutte insieme di conserua s'inuiarono all' India: poscia, come variamente poteuano alla vela, sbandatesi, tennero ciascuna viaggio a suo piacere diuerso, e non tutte arriuarono. Di queste due, l'vna chiamauasi il Drago, l'altra il Castiglio: e su questa veniuano il P. Pietro Arboreda, e il F. Francesco Viera, le opere de' quali in tutto il corso di quella sfortunatissima nauigatione, quanto gioueuoli fossero a migliorare nell'anime i loro passaggeri, per non m'allungare souerchio contandole ad vna ad vna, bastimi riferire cio che con diuersi affetti ne dissero, visitandosi vna volta in mezzo all'oceano i Capitani d'amendue queste naui, e facendone paragone, che il Drago, doue non erano Padri, alle discordie che v'erano, e alle quistioni che ogni dì vi si faceuono, pareua vn serraglio di fiere arrabbiate: al contrario il Castiglio, era in tanta vnione di cuori, e in sì frequenti esercitij di christiana pietà, che sembraua vn monistero di religiosi. Hor le horrende tempeste che sotto l'isole di Tristan d' Acugna, prima di dar volta al Capo di buona speranza, incontrarono, con tanta certezza d'essere irreparabilmente perduti, che per fino a' marinai abbandonato il gouerno della naue, cercauano legni, e tauole a cui raccomandare la vita; e poscia campati che ne furono, le furiose correnti, in cui s'auuennero alle Maldiue, fuor delle quali si tennero, credendole, per error de' piloti, le isole di Diego Rodriguez, furon cagione del tenersi che fecero tanto a Leuante, che pensando di tirar drittamente a Cocìn, entrarono non so come, nel perico-

loſo canale fra la Peſcheria, e Zeilàn, ſalendo a vento freſco così alto, che non iſtauan piu che vna lega e mezza diſcoſto dalle infami ſpiagge di Giafanapatàn: nè ſi auuidero del lor male, ancorche non indouinaſſero il luogo, ſe non quando la naue Caſtiglio cominciò a ſolcar col timone le ſecche, di Cilao, e il Drago, come andaua con tutte le vele al vento, vi diè in altra parte con tanta ſoga, che del tutto arenò: e ſenon che tagliarono toſto da piè l'albero della vela maſtra, a gli ſpeſſi, e gran colpi, con che batteua ſul fondo, coll'alzarſi, e'l calare della poppa mobile, e ondeggiante, ſi apriua. Era notte, e ſcuro per nuuoli, e non veggendoſi, e non ſapendo l'vna naue dell'altra, faceuano i ſoliti ſegni, di chiederſi ſcambieuolmente ſoccorſo, amendue in darno. Ma Iddio loro prouide onde meno aſpettauano aiuto. Fatto dì chiaro, e ſcoperti da Manàr i due legni immobili in così buon vento; il P. Luigi Goua, che quiui era co'chriſtiani trapaſſatiui dalla Peſcheria, indouinando quelle eſſer naui di Portogallo, o di Goa quiui date in ſecco, armò ſubitamente vn tono, legno proprio di que'mari, e s'auuiò a riconoſcerle: nè altro ſoſtenne, che quanto vide il pericolo di ſfondarſi in che era la naue Drago: e inteſo ch'erano Portogheſi, a pena conſolatine i paſſaggeri con dar loro nuoua, che ſtauano preſſo a Manàr, e a Giafanapatàn, doue il Vicerè D. Coſtantino hauea l'armata in campo, diè volta all'iſola, e il quanto piu toſto potè, ritornò con vno ſtuolo di barche ad alleuiare in prima il Drago, trahendone tanto della ſtiua, che ſi rileuaſſe dal fondo, e ſi rimetteſſe a galla. In tanto il Vicerè, hauuto nuoua del P. Arboreda, il mandò a trar della naue, e condurlo al campo: cio che non potè farſi altro che a ſpalle d'huomini, perche forza da mantenerſi ſu le gambe, da sè non haueua, diſfatto dalle fatiche in ſeruigio de gl'infermi della ſua naue, oltra'gran patimenti di ſei continui meſi di nauigatione, ſenza mai toccar terra. Da lui inteſo le centinaia de'grauamente malati, che veniuano in quel paſſaggio (ed è ordinario di quando ſi nauiga per di fuori all'iſola S. Lorenzo) ſi hebbe ſubito quanto faceua al biſogno, medico, e medicine, e per loro ſeruigio, oltre a'Fratelli noſtri Goua, Goez, Duran, & altri, anco i Padri Enrichez, Soueral, Meſchita, Coeglio, e Perez, che tutti erano col Prouinciale Quadros, parte in Manàr, parte al campo col Vicerè. Mentre queſti, ſpartitoſi ciaſcuno il ſuo particolar miniſtero, chi in prò delle anime, e chi de'corpi, faticauano dì e notte intorno a quella gran moltitudine di malati, piacque a Dio ricrearli vn poco con vna veduta di ſtraordinario piacere, e fu di quelle, che volgarmente chiaman Sirene, e non ſono in tutto fauola. E già che io ne ho di colà in fede lettere di teſtimonij di veduta, non ſarà forſe diſcaro a chi legge, ch'io faccia queſta brieue intrameſſa, quanto è ſol recitare cio che ne ſcriſſe ad vn Padre della Compagnia il Dottor Dimas Boſche, Valentino: tanto piu, che con eſſo il racconto ch'egli ne fa, van framezzate lodi di due grandi huomini noſtri, degne anche per altro di riferirſi.

Queſti, dal Vicerè D. Coſtantino, di cui era medico, inuiato alla cura de gl'

de gl' infermi venuti di Portogallo sopra le due naui, delle quali poco fa parlauamo, I meschini, dice, erano in numero tanti, e sì forte compresi dal male, che a dar loro rimedio di salute, conuenne torli fuor delle naui, e del mare: e trasportarli ad hauer piu quiete, e miglior' agio in terra, cio che tosto per mio ordine si eseguì; tragittandoli a Manàr vna galea, e due paliscalmi. E'questa vn' isola, doue sono passati ad habitare i christiani della Pescheria, conuertiti alla Fede, e cresciuti nella pietà dal P. Maestro Francesco Sauerio, passato al Signore otto anni fa: huomo d'immortale memoria, la cui ammirabile, e apostolica vita, per quest' vltimo Oriente, e per le isole, che di qua lontanissimo vanno fin verso Settentrione, è celebrata: peroche egli per l'insatiabile sete che haueua della salute dell' anime; sofferendo con insaticabile ardore di spirito fatiche immense, e persecutioni continue, le scorse conuertendo dall' idolatria al conoscimento, e all'adoratione di Giesù Christo, innumerabile moltitudine d'infedeli: onde e Bramani, e Cinesi, e Giapponesi l'hanno in veneratione, e con somme lodi ne parlano. Hora questa christianità di Manàr è in cura del P. Arrigo Enrichez della medesima Compagnia, sacerdote di vita singolarmente esemplare. Egli, e gli altri Padri che seco erano, presi a seruire gl' infermi trasportati nell' isola, faticauano loro intorno dì, e notte, & io con essi: e tanto a me dauan che fare, che appena mi rimaneua momento libero a respirare. Pur se alcun brieue otio mi si concedeua, io il passaua ricreandomi con quel candidissimo huomo il P. Enrichez, i cui ragionamenti, e soauissimi erano, e tutti pieni di Dio. E confesso, ch'egli col rappresentarmi innanzi la mercede, con che Iddio rimeriterebbe le mie fatiche in cielo, tanto mi rincoraua in quel noioso seruigio de gl' infermi, che mi sentiua incredibilmente confortato a proseguirlo, e durarui. Così vna volta consolandoci insieme, passeggiauamo lungo il mare, ed era fra noi discorso sopra l'origine delle maree; quando ecco venir verso noi correndo vna moltitudine di pescatori, che in loro lingua gridando, inuitauano il Padre a salir sopra vna loro barca peschereccia, e vedrebbe miracolo: pesci da loro presi alla rete, di figura humana: noue femine, e sette maschi: onde per cio li chiamano Huomini, e Donne marine. Andammo insieme amendue, e trouammo, che allora appunto gli sponeuan sul lito. Io tutto mi diedi a considerarli a membro a membro, esattamente, secondo le regole dell'anotomia, e mi fu d'incredibile marauiglia il vedere, come in tutto somigliauano i corpi humani. Il capo ritondo, ma senza collo, vnito immediatamente al busto. Gli orecchi spiccati come i nostri, e di cartilagine vestita d'alcun poco di carne: e dentro i fini, e le cauità del forato, per riceuere il suono. Gli occhi con le palpebre; e non come i pesci, lontani, e opposti, ma in fronte, e di figura, e di colore come ne gli huomini. Il naso nò che non era sì rileuato come in noi, ma schiacciato, e diuiso: la bocca, e le labbra, e i denti, non aguzzi, e rari, ma commessi, e piani, haueano in tutto dell' humano. Così anche il petto ampio, vestito di bianchissima pelle, e spar-

Sedici Sirene prese da' pescatori vicino a Manàr.

Digitized by Google

e ſparſo di vene ſottili, e rileuato alle poppe; le quali, nelle femine, eran ritonde, e groſſe, e non vizze, e cadenti: e premendone io vna, ne ſpicciò in gran copia latte bianchiſſimo. Lunghe hauean le braccia due cubiti, non ritonde quanto in noi, ma piu piatte: nè vi appariuano giunture ſpiccate, che annodaſſero il gombito, e la mano, ma tutto era vn tratto diſteſo, e vguale: e ſotto le aſcelle haueano peli morbidi, e ſottili. In ſomma, e la figura eſteriore delle membra, e l'interior diſpoſitione delle viſcere, e de' vaſi proprij d'ogni natural facoltà (che si ne' maſchi, come nelle femine, con eſatta anotomia li conſiderai) erano come ne' corpi humani: ma ſolo fin ſotto il ventre. Indi ſi ſpiccauano in vece di coſce, e di gambe, due gran code di peſce, quali appunto ſoglion dipingere alle Sirene. E v'hauea anco fra i maſchi, e le femine la differenza, che Ariſtotele auuisò eſſer ne' peſci, che queſte eran di corporatura maggiore de' maſchi, Così egli.

Del famoſo dente della Scimia di Zeilàn arſo dal Vicerè D. Coſtantino.

Hor proſeguiamo quel che ci rimane a ſcriuere del paſſaggio de' Paraui ad habitare in Giafanapatàn. L'impreſa, come piu d'alto accennai, riuſcì ad altro fine, che da sì felice principio non ſi aſpettaua. Rotto l'eſercito de' nemici, forzato il Re a fuggirſi ramingo ne' boſchi, preſa, e data a ruba de' vincitori la città principale, indi meſſala a fuoco, rimaneua a prendere la Fortezza: ſotto la quale mentre D. Coſtantino ſtringe l'aſſedio, vennegli ambaſciadore il Principe primogenito del Re fuggitiuo, a chiedere in nome del padre, mercè, e pace. Cederebbegli di cheto l'iſola di Manàr, il Regno di Giafanapatàn ſarebbe in perpetuo tributario, e il Re vaſſallo della Corona di Portogallo: nè alle naui che paſſeran fra le bocche di quel canale, o che arreneran nelle ſecche, o che daranno alle ſpiagge, come ſpeſſo auueniua, nè a' chriſtiani, chiunque vorrà eſſerlo in auuenire, punto mai ſi nocerà. Cotali erano le offerte del Re: ſopra le quali, mentre da ambe le parti ſi parlamenta, n'acquero, non ſo da che origine, diſunioni nel campo: mancarono le munitioni da guerra, e le vittuaglie, e i barbari, che per auuentura ne inteſero, vſcendo improuiſamente de' boſchi, cominciarono a vccidere quanti Portogheſi truouauano ſparſi, e sbandati. Per cio ſi hebbe a miglior conſiglio di leuare il campo, e rimetterſi in Goa, tre meſi da che n'eran partiti. Grande oltre ad ogni credere fu la ricchezza che ne portarono in preda; e ſe null'altro foſſe, il teſoro del Re, che venne alla mani de' vincitori, era di pregio ineſtimabile. Ma nè al Re, nè a tutta l'iſola di Zeilàn, vi fu coſa perduta che tanto grauaſſe, come vn dente di certa Scimia bianca, di cui appreſſo loro ſi contano per memorie ab immemorabili, fauoleggiamenti, o ſciocchezze da riderne per diletto, ſe non piu toſto da piangerne per compaſſione. Sì cieche, e priue d'ogni lume, etiandio di ragion naturale, haueua rendute il demonio quelle miſere genti, che nè credeuano eſſere al mondo piu ſublime deità di quella ſcimia bianca, nè piu degna reliquia che quel ſuo dente, honorato con tempio, con ſacerdoti, e con ſacrificij; e non in queſt'iſola ſolo, ma in buona parte dell'Oriente: tal che fin dal Pegù, regno di là dal golfo di Bengala, s'inuiaua ogni anno vna ſolenne ambaſceria,

ria, con offerte di ricchiſſimi doni, a ſtamparne la forma in paſta d'ambra, o di muſco: e l'hauerla era gratia ſingolare, nè altro che in vna caſſettina d'oro, per riuerenza ſi riponeua. Hor poiche quiui s'inteſe, che il famoſo dente era venuto alle mani de' Portogheſi, mandarono ſubitamente ad offerirne in compera ducento, o come altri ſcriue, trecento mila pardai, e di ſopra piu anco altri doni d'ineſtimabil valore. E n'era in Corte gran feſta, ſperandone ognuno in ſua parte, per quel diritto che haueuano al bottino, guadagno rileuante; tanto piu che ſi credeua certo, che tenendo alto il mercato, ſe ne trarrebbe da' barbari vn milione: e vi fu perſonaggio di principal nobiltà, che a gran prieghi chiedeua di portarlo da Goa fino al Pegù, ſperando, e non ſenza ragione, farſi d'oro, ſolamente moſtrandolo per douunque paſſaſſe. Ma il Vicerè D. Coſtantino, Caualiere, e per ſangue, e per virtù d'animo ſuperiore ad ogni intereſſe che punto ſentiſſe del baſſo, non che, come queſto, dell' empio, chiamati ſopra cio a conſiglio per ſua giuſtificatione appreſſo quegli che non ſapeuano tanto auanti, l'Arciueſcouo, e i teologi di piu ſapere, preſente anco tutta la nobiltà, poſe il caſo in diſputa, ſe cotal vendita era lecita: e poiche, dopo lungo contendere, eſaminando le ragioni per l'vna parte, e per l'altra, que' ſaui huomini definirono riſolutamente, che nò, il Vicerè, fattoſi recare il dente, il diè a riuedere, e a riconoſcer per deſſo a quanti l'hauean prima veduto: indi ſpiccatolo da vn piè d'oro tempeſtato di zaffiri, e di rubini, nel quale era incaſſato, il laſciò cadere, veggente ognuno, in vn mortaio, e vel fe' peſtare fino a poluerizzarlo ſottile; poi quella poluere ſpargere ſopra carboni acceſi, e intocaruiſi fino ad incenerare, e finalmente i carboni ſteſsi gittare doue niuno mai li rinueniſſe. Tal fine hebbe il famoſo dente della ſcimia bianca di Zeilàn, riſerbato dal cielo a diſtruggerſi da vna mano degna, come quella di D. Coſtantino, a cui non pareua gran coſa gittar nel fuoco, e offerire a Dio in ſacrificio vn milione. I chriſtiani della Peſcheria, diſperato il paſſaggio nel regno di Giafanapatàn, ſi rimaſero ad habitare nell' iſola di Manàr, e quiui ſeco a difenderli Giorgio Mello di Caſtro, con cento cinquanta ſoldati in guernigione, e dieci naui da corſo. Poſcia vi ſi piantò vna Fortezza, e indi a ſei anni vn Collegio della Compagnia. In tanto, buon numero di feruenti operai vi rimaſe a faticare, altri in ſeruigio de' ſoldati, altri de' Paraui. E del P. Girolamo Vaz ſingolarmente ſi contano coſe memorabili, operate in riformation della vita de' Portogheſi, oltre a piu di mille idolatri, che predicando conuertì, e battezzò egli medeſimo di ſua mano. E nel vero, così a' vecchi, come a' nuoui chriſtiani ſarebbe riuſcito incomparabilmente piu vtile per la ſalute, quel viuere quaſi vniti in vn popolo nell' iſola di Manàr, che non come prima diuiſi, e ſparſi per lo tratto di quella infelice maremma della Peſcheria, doue innanzi habitauano: perche i Padri poteuano e faticare piu inſieme in vn medeſimo luogo, e ſoccorrerſi i vicini, doue il biſogno maggior' opera richiedeua. Ma oltre all'amor naturale della ſua terra natiua, che mai non ſi ſradica sì del tutto, che di

nuouo

nuouo non pullùli, vna peſtilenza, che per corruttione d'aria poco ſalubre in quell' iſola, gittò l'anno 1563. e ne tolſe del mondo preſſo a quattro mila, ſeruiti da' Padri, ancorche molti di loro infermi, finì d'indurre vna gran parte de' Paraui ad abbandonare Manàr, e tornarſi alle loro antiche habitationi.

Vita, e morte del P. Nicolò Lancilotti.

Reſtami hora a raccogliere in queſt'vltima parte, le reliquie della vita, e della morte d'alcuni pochi, piu degni di farne memoria, i quali in fra lo ſpatio de' tempi, e de' luoghi fino ad hora deſcritti, paſſarono a riceuer da Dio la mercede del loro apoſtolico operare: riſerbomi nondimeno piu acconciamente a ſcriuere in altri luoghi de' Padri Melchior Carnero, Franceſco Perez, e Melchior Nugnez, doue le miſſioni del Giappone, e della Cina, nelle quali hebbero parte, ci torneranno a memoria i loro nomi, e le loro opere: qui raccorderò ſolamente quegli, che piu non hanno a tornarmi ſotto la penna. Ed in prima il P. Nicolò Lancilotti, naturale d'Vrbino, cariſſimo a S. Ignatio, da cui hebbe il primo inuiamento nello ſpirito, e con eſſo la gratia della miſſione in Oriente. Da Roma a Portogallo paſsò con quel ſant'huomo il P. Antonio Criminale, amendue a piè, ſenza viatico, e mendicando ogni dì onde ſuſtentarſi, e doue albergare: ma sì contenti della lor volontaria pouertà, e de' patimenti che l'accompagnano, che offerte loro grandi limoſine, con che poterſi procacciare ogni agio in quella lunga peregrinatione, le refiutarono, baſtando loro per ogni coſa la compagnia, e la ſcambieuole carità dell'vn verſo l'altro, e le ſpirituali delitie dell'oratione, e de' ſanti ragionamenti, con che a certe hore del giorno ſi ricreauano. Poſcia, non molto da che furono in Portogallo, amendue nauigarono all'India, aggiuntoui per compagno il P. Giouanni Beira: tre huomini di gran cuore, e veramente degni di quella miſſione, condottiui da Dio a patire, il Criminale il martirio per mano de' Badagi idolatri, il Beira quelle tante croci di perſecutioni, di naufragij, di continui pericoli, che ſoſtenne fra' barbari delle Moluche: il Lancilotti vn lento morire di dodici anni, per vna penoſiſſima infermità, nè tanto leggiere, che quaſi ſempre non iſteſſe, com'egli medeſimo dice, in agonia, nè tanto graue alle forze della ſua carità, che ſempre non faticaſſe in ſeruigio di Dio e dell'anime. Giunto in Goa il Settembre dell'anno 1545. fu poſto ad ammaeſtrar nelle lettere, e nella pietà chriſtiana la giouentù di quel popolo: ma appena v'operò dieci meſi, che per ſoperchio faticare ſputò ſangue, e cadde tiſico, nè mai piu rinuenne sì che foſſe huomo. Io, ſcriue egli a S. Ignatio, muoio ogni anno, e non muoio mai. Lodato ſia ſempre Iddio. E ſoggiunge qual foſſe la pena maggiore in quel ſuo male, dicendo, Da che ſto in queſt'agonia, ſono morti tanti valenti, e forti huomini, che faceuan gran coſe in ſeruigio di Dio: & io, arbore infruttuoſo, e ſecco, ingombro la terra, e non ſo niente. Tal pareua egli a sè medeſimo, perche non era quel di piu che deſideraua. Ma chi di colà ne ſcriue, cel dà per vn de' piu vtili, e feruenti huomini, che foſſero in quelle parti. E già ch'egli non era in forze da viaggiare a lon-

a lontani paesi, hebbe stanza ferma in Coulàn, luogo a'confini del regno di Trauancòr. Quiui, perche quasi sempre vi fu solo sacerdote, hebbe tutto il carico di predicare a'Portogheſi, d'ammaestrar nella Fede gl' Idolatri, e i Mori che conuertiua, e di mantenere nella pietà i nouelli christiani di quella costa. Oltre a cio, tutti que'dodici anni che soprauisse, egli hebbe in cura vn Seminario di cinquanta e piu fanciulli Indiani, fondato da S.Francesco Sauerio, e mantenuto alle spese de'Re di Portogallo. Il P. Arrigo Enrichez, che dalla Costa della Pescheria glie ne inuiaua buon numero, della sua patienza in ammaestrarli, e della loro virtù, dice lodi di marauiglia. Tornauano, etiandio quegli di poca età, sì bene adottrinati, ne'diuini misteri, e nel viuere tanto esemplari, che poteuano adoperarsi per maestri de'grandi, a regolarli nel credere, e a riformarli nel viuere. Confessauansi, e quegli che n'erano in età, si communicauano con tanta diuotione, e affetto, che si vedeuano piangere teneramente: miracolo in fanciulli saluatichi, e barbari come essi, e tutta forza dell'alleuarli, che il P.Lancilotti faceua, in tanto conoscimento di Dio, e gusto delle cose dell'anima, che quel suo Seminario pareua vn'adunanza di fanciulli, e di giouani religiosi. Le maniere poi, con che se gli addomesticaua, rozzi, e crudi quali a lui da principio veniuano, erano sì confaccenti con la loro età, e sì adatte al genio, che ancorche richiamati da'loro medesimi padri, non poteuano indursi a partire, e piangendo il pregauano di ritenerli, e condurli, diceuano, anche vn poco piu auanti nella cognitione, e nel seruigio di Dio. Nè fu ristretto in lui questo talento di religiosa prudenza solamente a ben reggere quella pouera giouentù, ma molto piu si fe'conoscere co'Nostri di Goa, e della Pescheria, de'quali hebbe vn tempo soprantendenza, e gouerno: e S. Ignatio a lui inuiò gran parte de gli ordini da eseguirsi colà, mentre il Sauerio n'era lontano; anzi il desiderò, e il volle in Roma, se a S. Francesco fosse paruto di rimandarglielo: ma la lettera del Santo Padre non trouò viuo il Sauerio, nè il Lancilotti in forze di potersi mettere ad vna sì lunga, e pericolosa nauigatione dall' India in Europa. Tanto piu, che spesso tornaua allo sputo del sangue, e sempre piu indeboliua, sì che vna volta, credendosi hauere a terminare in pochi dì, si fe'tragittare a Goa, per goderui quell'vltima consolatione, di morire nel conforto, e fra le preghiere de' suoi: ma quiui pur anche rimessosi vn poco, tornossene al suo Coulàn, doue l'anno del 1558. (così piu certamente si giudica, non che ve ne sia memoria indubitabile nelle lettere di colà) passò a riceuere la mercede douuta singolarmente al zelo dell'honor di Dio, e della salute dell'anime, che era quello che gli sumministraua la lena, e le forze, che la natura tanto abbattuta, e debole gli toglieua.

Virtù, e morte del P. Alfonso Cipriani.

Il P. Alfonso Cipriani di natione Spagnuolo, fu vn de'primi, che formata Religione la Compagnia, ne prendesse l'habito in Roma. Da quel che ne mostrano le sue medesime lettere, mi si fa grandemente credibile, ch'egli, allora in età d'oltre a trenta anni, conoscesse domesticamente il S.P.Ignatio

in Barcellona, e forse anco n'era natiuo: nè gli scriue volta dall'India, che per lui non inuij sue raccomandationi a quella Isabella Roselli, che altroue dicemmo essere stata in Barcellona albergatrice, e da poi fin che visse tanto diuota, e benemerita del Santo: onde forse anche in risguardo dell'antica conoscenza ch' egli haueua di lui, s'indusse ad accettarlo fra'Nostri, ancorche huomo allora d'oltre a cinquanta anni: benche in quell'età, di forze, e molto piu di spirito sì vigoroso, che al buon saggio che ne diè prima in Italia, e poscia in Portogallo, s' hebbe per da tanto, che gli si potesse affidare con tutto il peso de'patimenti ch'ella porta seco, la missione dell'India. Colà dunque passato l'anno 1546. e fatte le prime pruoue della sua carità, e del suo zelo nella Costa della Pescheria, imitatore, e compagno del P. Antonio Criminale, quinci fu richiamato dall'Apostolo S. Francesco, e commessagli a coltiuare quella da tanti anni abbandonata isola di Socotorà: ma non seguitone il passaggio, fu dal medesimo inuiato a Meliapòr, altrimenti chiamata Città S. Tomaso, nel Cioromandèl, doue per ispatio di dodici anni, quanto fu il rimanente della sua vita, si adoperò. Ad vn tal luogo non bisognaua altro che vn tal' huomo: peroche quello era vno scolatoio, che raccoglieua in vn popolo la feccia d'vna gran parte delle ribalderie dell'India, questi era vn'Elia, di spirito vehemente, e focoso, e da non perdonarla a chi che si fosse, per timore, o rispetto humano. E cominciò a farlo sentire, quando prouatosi prima inutilmente ad altri mezzi di piu soaue maniera, vinse la patienza col zelo, e trasse fuori improuiso vn raro talento di predicare, di cui prima non si sapeua: che per humiltà se l'haueua tenuto celato in seno. Ma qual fosse il lagrimeuole stato in che egli trouò la christianità di Meliapòr, e chi fosse principal cagione del corrotto viuere che vi si faceua, è necessario, per quello che qui appresso soggiungerò, che da lui medesimo si risappia. Scriuendo egli dunque al suo, com'egli fin d'allora il chiama, Santo Padre Ignatio, e seco lagnandosi, che le sue fatiche quiui di poco, o niun prò gli riuscissero, dice, che a dilatare ne gl'infedeli la Fede, l'vnico, e insuperabile ostacolo che haueua, era il pessimo viuere de'vecchi christiani; e n'era sì infamata la religione, che fra'gentili il titolo di Christiano correua per sopranome d'ingiuria. De gli Europei, che passano all'India (e son quegli de'quali ragiona) creder egli, che delle quattro parti che muoiono, appena vna sola si salui: peroche mal viuono, e peggio muoiono: chi annegato in mare, chi vcciso in guerra, chi in duello, chi per inuidia ammazzato da' paesani, rarissimi con la gratia de'Sacramenti: Ond'è, dice egli, che i Religiosi che di qua scriuono in Europa, sogliono dire, che l'inferno s'empie per le porte dell'India. Che perciò il P. Francesco Sauerio (ed è vero, ch'egli medesimo in vna sua lettera il dice) andò lungi dall'India, cercando oue seminar l'Euangelio, paesi rimoti, se non dal commercio, almeno dall'habitatione de gli Europei, acciochè questi non disfacessero con l'esempio quello, ch'egli faceua con l'apostolica predicatione. Et io, qui doue sono, per vn che ne guadagno, quattro ne perdo: e da gentili non s'ode dire

altro

altro più frequentemente, che, Cotesti che vengono da vn'altro mondo, come son tanto solleciti in procacciarsi le cose della terra, mentre pur dicono, e vogliono che il crediamo, che essi, e non noi, sono gli heredi del cielo? Resto a rispondere, e non so che mi dire tanto che basti ad acquetarli: peroche in Europa si predica con le scritture, qui con le opere: che gente rozza come questi Indiani, non intendono altro linguaggio meglio che quel dell'esempio; e dal viuere de' fedeli argomentano le qualità della Fede. Conchiude in fine, quanto a Meliapòr, ch'egli ne temeua per vendetta di Dio, disertamento, e sterminio: e veramente il vide. Quanto à sè poi, ch'egli si moriua d'inuidia della buona sorte di quegli, che faticauano in Etiopia, e nel Giappone. Così egli di Meliapòr, e vniuersalmente dell'India: e m'è conuenuto riferirlo, non solamente perche si conosca il suo zelo, e la sua patienza, durando quiui a seminare le sue fatiche su quello sterile terreno, senza mai partirne, presso a dodici anni, ma per qualche sua difesa, anzi più tosto, perche a commune istruttione rimanga più viuamente espressa la riuerenza, e'l rispetto, in che S. Francesco Sauerio voleua che a'nostri operai fossero i Superiori ecclesiastici, e secolari, qualunque vita menassero, moderando sì fattamente il zelo con l'humiltà, e il feruore con la discretione, che non ci prendessimo libertà di riprenderli per emendarli: ed hollo auuertito anco ne'libri antecedenti. Viuendo dunque il Vicario, il Capitano, e certi altri de'più principali di Meliapòr, con iscandalo de'gentili, il P. Alfonso si faceua talvolta ad ammonirli dal pulpito, condannando i loro vitij, sì fattamente, che l'vditorio poteua facilmente intendere, che d'essi si ragionaua. Ne andarono querele al Santo, il quale tosto glie ne scrisse da Goa vna terribile riprensione, che ho registrata nel quarto libro di questa medesima parte. Nel che se il P. Cipriano, per riparare ad vn'estremo male con vn'estremo rimedio, in troppa vehemenza di zelo alcuna volta trascorse, (che non oso difendere cui il Sauerio condanna, ancorche forse egli hauesse nella cagione più merito, che demerito nell'effetto) nondimeno le sue virtù furono tali, e tante, che in esse quel leggerissimo fallo, tutto si perde. Il P. Alfonso Cipriani (scriue di lui il P. Melchior Nugnez, fratello del Patriarca) era huomo interissimo, e zelante, benche alquanto acre: ma tanto eccedeua in virtù, e in opere di carità, che morto il piansero, christiani, e gentili. E mentre pur anco viueua, il P. Artigo Enrichez, Qui vicino, dice, habbiamo il P. Cipriani. Quegli che vengono di colà, ci contano di lui cose grandi in virtù, e si stupiscono, che vn'huomo sì prouetto in età, possa reggere a tante fatiche, e trauagli. Dicono che mai non posa, e fa cose singolari in seruigio di Dio, perciò il chiamano il P. Santo. Ha sperienza, lettere, e lingue. Predica a Portoghesi, istruisce nella Fede i conuertiti, addottrina i fanciulli, serue a gl'infermi, tutto è in opere di misericordia: Non ha vn'hora di riposo: vecchio trauaglia da giouane: solo fatica per molti: e per sodisfare al commune bisogno, scriue egli medesimo, che gli sarebbe conuenuto essere dieci volte replicato. Tanto più possente era l'efficacia

della sua carità per tirare a Dio quella gente perduta, che non la loro ostinata maluagità in tenersene da lontano. E ancorche, come habbiam detto, per farli risentire fulminasse talvolta sopra essi dal pulpito, e con quanta libertà essi peccauano, egli con altrettanta li riprendesse, nondimeno l'hauenano in riuerenza, e l'amauano come huomo, tutto, e solo interessato del bene dell'anime loro: e se vn poco seuero, non ad altro, che come i cirusici, che adoprano ferro, e fuoco a curar piaghe vecchie, e incancherite: che sono pietosi doue sembrano piu crudeli. Daua anche peso al credito del sant'huomo il vedere, che Iddio l'honoraua con gratie di sourahumana podestà. Pregò vna volta vn gentile, che il portasse all'altra riua d'vn fiume; e perche non haueua con che rimeritarlo, promise di pregar Dio, che gli scorgesse la mente a conoscere l'vnica via dell'eterna salute, della quale egli, adorando gl'idoli, andaua lontano. Quegli, o per natural cortesia, o perche pur gli calesse dell'anima sua, volentieri il compiacque, e passollo: e il Padre pagò fedelmente il debito delle orationi a Dio, chiedendogli in dono quell'anima; e ne fu esaudito, perche l'idolatra, tirato dalla soaue, & efficace virtù della gratia dello Spirito santo, gli chiese il battesimo, e fu christiano. Predisse ancora cose auuenire, fra le quali singolarmente illustre, e celebrata per tutta l'India fu la seguente. Approdò, e fece scala al porto di Meliapòr vna naue mercatantesca, comandata da vn Capitano, e gouernata da vn Piloto, due huomini, de' quali non so qual fosse il peggiore, peroche pessimi erano amendue. E non solamente ne' vitij dell'anima, ma etiandio ne' difetti del corpo, era l'vno poco migliore dell'altro; che il Capitano scilinguato balbericaua, il piloto hauea meno vn'occhio. Fatti quiui loro mercati, il piloto, che in tanto haueua adocchiato la moglie d'vn pouero paesano, sul metter vela, glie la rapì: nè valse al marito richiamarsene alla giustitia per rihauerla, che non trouò chi l'vdisse: nè giouò al P. Alfonso pregare, riprendere, minacciare la vendetta di Dio, hor'al ladrone, hor'al capitan della naue, il quale per non dispiacere al dishonesto, gli consentiua quell'ingiustitia, peroche l'vno il rimandaua all'altro, e con cio amendue lo scherniuano. Così nulla curando nè Dio, nè gli huomini vsciron del porto, e miser le prode in verso alto mare, lasciando di sè graue scandalo, e grandi querele in quella terra. Indi a poco tempo, il P. Alfonso, salito a predicare ad vn pieno uditorio, e fattosi a dire dell'indegnità di quell'abbominabile eccesso, e de' commettitori d'esso, fu illuminato da Dio ad antiuedere il castigo, che andaua lor dietro, e chiaramente il profetizzò, dicendo: Hor se ne vanno i dishonesti, e trionfano, e fanno insieme festa della preda commune, e non sanno quanto in brieue, e quanto caro l'habbiano a pagare. Lasciateli giunger colà doue Iddio gli aspetta, doue li tiene alla posta il vento, e il mare, con sì furiosa tempesta, che non potrai, legno infame, schermirtene; e ne andrete, tu in pezzi a vna spiaggia, e le tue mercatantie in fondo. E de' rapitori che si farà? Camperanno la vita: che la memoria dell'indegno lor fatto, e della giustitia di Dio che li punisce, non ha a morire sì tosto con essi. Rimarranno all'esempio

pio altrui, cieco il piloto, e murolo il capitano. Così sarà, e il vedrete. Gli vditori credettero quella essere più tosto imprecatione del zelo, che annuntio di profetia; ma a poco tempo andò il vedersene l'adempimento. Era la naue in alto mare a golfo, quando le si cominciò a cambiare il sereno in torbido, e'l vento prospereuole in contrario, e sì forte, che in poco d'hora ruppe vna horribil tempesta, e leuò mari tanto alti, e impetuosi, che il legno era irreparabilmente perduto, se non si abbandonauano a correre a fortuna, per dare alla piu vicina costa, doue il vento li sospingeua. E intanto, mentre pur anche così fuggendo a rotta, conueniua a' marinai adoperarsi al bisogno, il capitano, per tanto gridare ordinando, perdè affatto la voce, e per sempre ammutolì. La naue, percossa ad vna spiaggia, s'aperse, e altro non ne campò, che a grande stento le vite de' passaggeri; così tosto infranta se, l'assorbì il mare con quanto dentro v'haueua. Quiui mentre il capitano sul lito mira, e piange la perdita d'ogni suo bene, gli si parò auanti il piloto, e in vederlo, e in raccordarsi delle minacce che il P. Alfonso gli haueua fatte in porto a Meliapòr, credè così certo, per lui essersi perduta la naue, che da disperato com'era, smaniandosi, gli si auuentò in contro, e con non so qual fosse, legno, o sasso, che prima gli si diè alla mano, il ferì d'vn colpo sì aggiustato al disegno di Dio, che gli fendè, e trasse quell'vnico occhio viuo che haueua: e così l'vno d'essi murolo, l'altro cieco, amendue mendici, rimasero a tutta l'India esempio di terrore, e compierono, secondo ogni sua parte, la profetia del seruo di Dio. Anco di sè egli predisse il dì appunto in che doueua passare di questa vita, allora che infermo dell'vltimo male, il F. Giouanni Lopez che il seruiua, Sofferitemi, disse, con patienza fino all'vltimo di questo mese (era il Luglio dell'anno 1559) e al cominciarsi a celebrare la solennità delle catene di S. Pietro, si disciorranno le mie, e saremo liberi, io da questo corpo, voi dalla molestia di seruirmi. Chiese poi d'essere sepellito a piè dell'entrata nella cappella dell'Apostolo S. Tomaso, le cui sacre reliquie, alle quali habitaua sì vicino, gli erano state di grande incitamento, ad imitare, senza niun risparmio della sua vita, le fatiche di quell'Apostolo in seruigio di Dio, e dell'anime. Morì, come haueua predetto, il dì 31. di Luglio, a vespro. I Padri di S. Francesco, per la veneratione in che l'haueuano, gli cantarono solennemente l'vfficio funerale: finito il quale, vn di loro predicò al popolo, dimostrando la giusta cagione che haueuano di dolersi, per la perdita d'vn santo huomo. Benche era sì publicamente conosciuto il merito delle sue virtù, e l'vtile delle sue fatiche, che haueuan di bisogno più di consolatione, che di nouo dolore: e rimase questa diuotione in molti, di farsi, morti che fossero, sepellire vicino a lui, come a santhuomo: fino a tanto che l'anno 1580. le sue ossa si trasportarono alla Chiesa de' Padri. Dell'età in che morì, varij scriuono variamente. Il certo è, che di sessanta noue anni compiuti; e ne fan fede le sue medesime lettere originali, in più d'vna delle quali raccorda gli anni suoi al S. P. Ignatio, a cui famigliarmente ne scriue. Nè posso io qui tralasciare, e per gloria del Santo, e

to, e per testimonio dell'humile riuerenza, in che il P. Alfonso teneua lui, e que' primi suoi compagni, e discepoli, ch'egli haueua conosciuti, e goduti alcun tempo in Roma; di riferire, trasportata schiettamente in italiano, vna brieue particella dell'vltima lettera che gli scrisse, benche ella, anche nell'original castigliano, habbia forma di dire di miglior cuore, che lingua. V. Paternità, dice egli, con cotesta sua ricca, e poderosa anima, si raccordi alcuna volta di me, almeno alla sfuggita: auuegnache pur io creda, che l'aiuto vniuersale ch'ella ci dà, mi sostenga in piè. Credolo certamente: e a Dio, e a voi Padre ne rendo gratie. Indegno son d'esser vostro, ma pur piacciaui, Padre, ch'io il sia; e in vdir questa dimanda che ve ne fo, concedetemelo con cotesta vostra sacra anima. Faccia V. P. far mie raccomandationi a tutti di costà, e conosciuti da me, e non conosciuti, specialmente a' piu che glorioſi primogeniti vostri, Maestro Lainez, Salmerone, Iaio, e Bobadiglia, douunque si truouino, e sappian di me, che conosco d'essere indegno di chiamarmi lor seruo, quanto piu d'esser loro fratello: Prieghino essi Iddio, che per sua misericordia faccia, ch'io il sia. Molto desidero di saper nuoua del buon vecchio Stefano Eghia, e del santo Diego suo fratello. Raccordomi anco, e raccordetemmene fin ch'io viua, perche anch'egli di me si raccordi, del grande, e santo Pietro Codatio, pietra tanto vile, destinata da Dio a Vostra Paternità per la fondatione di cotesta casa. Di tutti, e d'ogni cosa, Padre, ancor mi raccordo. Faccia ella, che almeno vna volta prieghino Iddio per me, che mi conceda di finir la vita in suo seruigio, e mi perdoni i peccati, che fino a questo dì ho commessi. Vna cosa mi rimane a dire in quest'vltimo a V.P. ed è, che ho la grande inuidia a quegli, che passano al Giappone, e all'Etiopia. Beato chi vien qua, e chi vi opera, e fienturato, e miseri cotesti del mondo, che co' loro studij null'altro procacciano, che ricchezze: otiosi, e auari. O Padre, che degno premio vi tiene Iddio apparecchiato? Così egli.

Vita, e morte del P. Paolo da Camerino.

Il P. Paolo, sopranomato da Camerino, perche non hauendo altro cognome, si fe' proprio il commune della diocesi ond'era: (così ne scriue dall'India il P. Nicolò Lancilotti: a cui egli medesimo il disse: benche altri ragioneuolmente sospetti, ch'egli per merito d'humiltà non volesse portar seco dal mondo in Religione ne anche il titolo della famiglia) entrò a viuere nella Compagnia, ancor prima ch'ella fosse formata in essere di Religione. Era già sacerdote, d'anima così ben disposta a riceuere quella perfettione di spirito, che il santo suo padre, e Maestro Ignatio seppe dargli, che cercando questi chi aggiungesse compagno a S. Francesco Sauerio, e al P. Simone Rodriguez nelle fatiche della missione dell'India, sopra lui pose gli occhi, e come solo fra non pochi altri degno d'essere a parte di quella nobile impresa, vel destinò. Egli, auuegnache non costretto ad vbbidire, che per anco non erano nè egli suddito, nè S. Ignatio superiore, allargò le braccia, e con gran cuore consentì all'offerta. Anzi, il dì auanti che si mettesse in viaggio da Roma a Portogallo (che fu, come a suo luogo scriuem-

uemmo, à cinque di Marzo dell'anno 1540.) mossosi ginocchione a piè del Santo, gli presentò formata, e sottoscritta di suo pugno volontaria, e irreuocabile donatione di tutto sè a Dio, e a' Padri, in seruigio, e in compagnia de' quali prendeua quel passaggio in Oriente; offerendosi ad operare ne' ministerij di Coadiutore Spirituale, grado particolare, che poscia il Santo Fondatore stabilì nella Compagnia, e fin d'allora il disegnaua. Dice in essa, ch' egli non ha altro termine delle sue speranze, che Dio, al cui seruigio si dedica in perpetua pouertà, e castità: e che per solo amor d'esso si dà stabilmente per seruo a due Padri, che il Sommo Pontefice, a prieghi del Re di Portogallo, inuia alla conuersione dell' India. Che va con essi, non come pari ad essi, ma quasi in condition di spontaneo seruo, per esser loro in aiuto a' ministerij spirituali; sperando, che essi colà nell' India si varranno di lui sì fattamente, che anch' egli operi alcuna cosa in prò di quella cieca, e abbandonata gentilità. Così egli, con vgual pregio d'humiltà, e di zelo; due virtù che portò seco all' India, & elle lui portarono a gran merito, l'vna di santità interna, l'altra d'opere singolari. Rimaso poscia il P. Simone Rodriguez a stendere la Compagnia in Portogallo, e inuiatosi all' India S. Francesco Sauerio, seco menò due compagni, il P. Paolo di cui parliamo, e Frahcesco Mansiglia Portoghese: fortunati amendue, e per la compagnia d'vn tant' huomo, e perche anco essi furono delle prime pietre, che fondarono la Religione in Oriente. Non però così degni, e pari furono i fini d'amendue, come i principij: peroche il Mansiglia, riuscito a molte pruoue durissimo a reggersi con direttione d'vbbidienza, dopo alquanti anni di fatiche non del tutto inutili, fu dal Sauerio stesso licentiato dall' Ordine. E paghiangli, qualunque ella sia, questa poca mercede, almeno per gratitudine della illustre testimonianza, che, morto il Sauerio, egli diede della sua santità, quando se ne formarono i processi; fermandoci qui a descriuere in quattro linee la buona morte che fece in Cocìn, l'anno 1565. Molto ci ha consolato (scriue di colà il P. Girolamo Rodriguez la morte d'vn Sacerdote, chiamato Francesco de Mansiglias, che venne di Portogallo col P. M. Francesco, e col P. Paolo. Questi, al primo sentirsi preso dal male, generalmente si confessò con vn Padre della Compagnia, pregandolo con grande affetto, che in quell' estremo non l'abbandonasse: e ne fu compiaciuto sì, che sempre hebbe a seruirlo alcuno de' Nostri: ed egli, quanto durò l'infermità, non volle mai parlare con niun' altro, nè consentì a visite di secolari: e diceua, che solo in vedere, solo in ragionare con alcuno della Compagnia, sommamente si consolaua. Mai, fin che hebbe spirito, non parlò d'altra cosa, fuorche di Dio: e quando hauesse perduta su l'vltimo la fauella, pregò che gli raccordassimo i misteri della passione di Giesù Christo. Certo, egli fu vn grande esempio di patienza, e di diuotione, perche in raccordargli alcun passo delle agonie del Redentore, egli daua in pianti dirotti, e si batteua il petto; e proseguì in questi atti fin che spirò. Tanto ne scriue il Rodriguez. Lunga, e disastrosa fu la naui-

gatio-

gatione del P. Paolo d'Europa in Asia, sì fattamente che vscito del porto di Lisbona l'Aprile del 1541. non giunse ad afferrare all' India prima che a molti mesi dell' anno seguente. Suernarono in Mozambiche, doue tali, e tante furono le fatiche, e i patimenti che il P. Paolo costantissimamente sostenne in seruigio delle anime, e de'corpi de gl'infermi, quiui in gran moltitudine raunati da tutte le naui di quell' armata, che quando poi giunse a Goa, per la fama, che già n'era precorsa su la naue, che alquanti mesi prima vi portò il nuouo Gouernatore, e il Sauerio, si trouò non che conosciuto, ma caramente desiderato, e accolto con riceuimenti d'vgual veneratione, e affetto. Non era quiui allora il Sauerio, che già alquanto prima, passatone alle maremme della Pescheria, vi faceua nella conuersione di quegl' idolatri le prime pruoue della sua apostolica carità: onde ancorche il Gouernatore gli hauesse sotto parola promesso d'inuiargli colà il P. Paolo, quanto prima fosse giunto in Goa, tanti furono i prieghi del Vicario Michele Vaz, di Diego Borba, e di Cosimo Annes, huomini tutti tre zelantissimi del publico bene, ch' egli quasi non potè altro, che venir meno alla sua promessa; interpretando, che altrettanto farebbe il P. Francesco, se quiui fosse presente. E fu sì aggiustato al merito, e al bisogno dell' opera il giudicio del sauio Gouernatore, che da quel ministerio, che fu dato in cura al P. Paolo il primo dì che mise piede nell' India, poscia in diciotto anni che so prauisse, nè il Santo Apostolo, che tanto bisogno haueua di valenti operai per la conuersione dell' Oriente, nè dopo lui verun' altro Superiore, già mai il rimossero. Fugli dunque commesso a reggere vn Seminario di giouanetti Indiani, istituito poco auanti da' tre sopranominati, ma debolissimo a sostenersi in piè, se non haueua vn tal' huomo, a cui appoggiarsi. Che certamente non era impresa da riuscirne, altro che ad vna gran virtù, e ad vn gran senno, ammaestrare giouani in età fra i dieci, e i venti anni, in numero tal volta d'vn centinaio, barbari di nascimento, e secondo i paesi, alleuati i piu d'essi mezzo alla bestiale: di linguaggio poi fra sè diuersissimi, si come raccolti dal Canarà, dal Malauàr, dalla Pescheria, da Bengala dal Pegù, dalle isole di Zeilàn, del Giappone, delle Moluche, e del Moro. Perciò conueniua poco men che mutar loro natura, addomesticando i saluatichi, dirozzandoli a poco a poco, corregendoli senza esasperarli, e solerandoli alcun tempo scostumati, e vitiosi, per finalmente hauerli in tutto altri da quello che da principio erano. Mestiero di fatica, e di tedio insofferibile, fuorche ad vna gran carità, e ad vn gran zelo: tanto maggiormente durandoui senza distorsene, o annoiarsene mai, fino all' vltimo della vita. Ma la speranza del bene, che in prò della santa Fede se ne trarebbe, e i frutti, che d'anno in anno vedeua nascere dalle sue fatiche, glie le rendeuano non che tolerabili, ma soaui. Vsciuano tal volta inaspettatamente l'vn dietro all' altro in processione, e per mezzo il popolo adunato nella chiesa nostra di Goa, in certi dì piu solenni, aspramente si disciplinauano, inuitando con le voci, e molto piu con l'esempio a penitenza. Tal'

vn

vn'anche de'meglio istrutti nelle cose di Dio, faceua in publico ragionamenti di quello, che nelle priuate loro meditationi haueuano imparato: e su la lingua di que'semplici, fauellaua lo Spirito santo sì efficacemente, che traheuan le lagrime da gli vditori. Spargeuansi per i villaggi d'intorno a Goa, altri ad ammaestrar nella Fede quegli che nouellamente si conuertiuano, altri a seruire d'interpreti a'Padri, che venuti poco auanti d'Europa, per anche non sapeuano basteuolmente la lingua. Alle armate de' Portoghesi, che andauano hor' a noui acquisti, hor' a battaglia con gl'infedeli, si aggiungeuano alquanti di loro, per vietare a'soldati le bestemmie, i giuramenti, e le parole disconce; ed erano in tanto rispetto, che innanzi ad essi, niuno ardiua d'offender Dio; o ripresi che fossero, di risentirsene. Doue alcuna nuoua chiesa si consecraua, o si piantauano Croci nelle terre de'conuertiti, essi ottimamente ammaestrati nel canto ecclesiastico, erano non piccola parte della solennità. Se ne ordinarono Sacerdoti di tanta virtù, e sapere, che poterono adoperarsi con frutto, etiandio in difficilissime missioni. Tornati poi alle loro patrie, essi erano i maestri del publico, e da' proprij parenti incominciando, faceuano singolari conuersioni. Diroccauano gl'idoli, e i pagodi, e non v'era Cascize, nè Brámane, che non isfidassero a disputa. Ma quel che vince ogni altro lor pregio, auuenne a non picciol numero d'essi, di cadere in varij tempi nelle mani hor de' Saracini, hor de gl'Idolatri, e benche fanciulli, non rendersi mai nè a promesse, nè á minacce, nè a tormenti, sì che s'inducessero a rinnegare: disposti a morir per la Fede, come ad alcun di loro interuenne. Tutta mercè del zelo, e merito delle fatiche del P. Paolo, che li alleuaua a disegno, che quanto in lui era, le chiese dell'Oriente gli hauessero tutti, o predicatori, o martiri. E gli effetti se ne videro fin da' primi anni sì manifesti, che per lui singolarmente cominciò ad essere desiderata, e da poi chiesta, e finalmente riceuuta in quella città capo dell'India, la Compagnia: onde a ragione il Collegio di S. Paolo, riconosce, e chiama il P. Paolo prima pietra della sua fondatione, posta la quale, da poi altri huomini di virtù apostolica, in processo di tempo, stabilirono il rimanente. Questa, dell'alleuare, come habbiam detto, nel Seminario di Santa fede que' giouani Indiani, ancorche assai grande, non fu però nè l'vnica, nè la maggiore delle continue fatiche del P. Paolo. Aperse vno spedale a'poueri infermi derelitti, ed egli stesso ne andaua in cerca per le città, e raccoltigli dalle publiche vie, doue taluolta gittati da'loro padroni, giaceuano in sommo abbandonamento, o li portaua, o li conduceua allo spedale: e seruiuali, quanto ad essi con tenerezza d'affetto piu che di madre, e quanto a sè, con estremo dispregio di se medesimo: tal che i Nostri, massimamente giouani, che per esercitio di carità, e di mortificatione gli veniuano in aiuto, in solo vederlo, incredibilmente s'inferuorauano. Nè si recaua a vergogna, huomo di quell'età, e di quel merito, e superiore hor del Collegio, hor di tutta insieme la Prouincia dell'India, andare per la città accattando di che sustentare i suoi poueri: peroche altra rendita egli perciò

non haueua, che la misericordia de' Portoghesi, i quali hauendolo in quella riuerenza che huomo santo, gli erano a ogni sua domanda liberalissimi. Faticaua anco in istruire i nouellamente conuertiti, anzi in trarre della misera lor cecità gl'infedeli, con tanto larga benedittione dello Spirito santo, che basti dire per saggio del rimanente, che vn'anno, in cui per continue infermità egli era mezzo morto, pur battezzò di sua mano poco piu o meno d'ottocento idolatri. Delle altre virtù, che si richieggono a formare vn'huomo in questa particolar vocatione perfetto, niuna parte mancò al P. Paolo, sì che non potesse essere all'imitatione de' Nostri ottimo esemplare. Pouero di spirito (scriue di lui il P. Melchior Nugnez) e amico de' poueri: altre vesti non vuole che logore, e stracciate; mortificatissimo, e sempre in ministerij di carità per seruigio de gl'infermi nello spedale, riuerito, e tenuto per huomo dell'altro mondo. E vn'altro, che pur di colà ne ragguaglia vn'amico d'Europa, Del P. Paolo, dice, vi posso affermare con verità, ch'egli è vna delle colonne, che la Compagnia ha in questi regni dell'India. Da che venne col P. M Francesco, mai non si è partito di Goa; ma la fama delle sue virtù, e'l viuo esempio delle sue opere, è diffusissimo per ogni parte. Chi non vede co' propri occhi i gran trauagli che tolera, e la costanza, con che da tanti anni vi dura, l'haurà per cosa impossibile. Io credo fermamente, che viuendo in terra, e communicando con gli huomini la sua virtù, egli stia dalla terra, e da essi molto lontano, peroche sta sempre col pensiero in cielo, e con l'anima in Dio. Così egli. Hor quanto a quelle buone attitudini di prudenza, e di spirito, che necessarie sono in vn Superiore religioso, elle nel P. Paolo furono singolari; talche quantunque egli per insufficienza di lettere non salisse piu oltre che al grado di Coadiutore spirituale, cio non ostante, S. Francesco Sauerio, hauendo a passare quinci lontanissimo al Giappone, lui ad ogni altro antipose, e in sua vece il costituì superiore di tutti i nostri dell'India, trattone solo il Collegio di Goa, che lasciò al reggimento del P. Antonio Gomez, piu per riuerenza del P. Simone Rodriguez, che l'haueua con tal carico inuiato da Portogallo all'India, che per sufficiente habilità che nel rendessero degno. E ben mostrò il Santo d'antiuedere cio, che da poi interuenne, che il Gomez non si contenterebbe fra' soli termini del Collegio di Goa, e come huomo che presumeua di sè, vorrebbe metter le mani nell'amministratione della Prouincia: per cio, su l'andarsene, consegnò al P. Paolo vna sauia informatione, che qui appresso soggiungerò, per ben reggersi in quel gouerno: e sul principio d'essa, fauellando con lui, che non ne haueua bisogno, ammonisce tacitamente il Gomez di quello, che poscia, non profittandone, il rouinò. Sopra ogni altra cosa (dice il Santo) vi raccomando la scambieuole carità, in prima fra voi due, poi con tutti gli altri Padri, e fratelli, sì di questo Collegio di Goa, e delle Residenze dell'India, e sì ancora di quegli, che soprauerranno di Portogallo. Io, a quel che ho veduto, e so di tutti i nostri della Compagnia, confido tanto di loro, che non mi pare che habbiano bisogno di Superiore

Digitized by Google

periore; nondimeno, per maggior merito, e perche le cose procedano piu ordinate, il P. Antonio Gomez gouernerà il Collegio di Goa, e voi il rimanente della Prouincia. E tornoui a raccomandare molto da vero la carità fra voi due, non frammettendoui l'vno nell'vfficio dell'altro. Ed a voi siano molto a cuore tutti i Padri, e i Fratelli, che sono sparsi per l'India. Prouedeteli, quanto per voi si potrà, di cio che loro bisogna, mirando a' gran patimenti in che viuono. Perciò, quanto essi vi manderanno a chiedere per ben loro, o della christianità, hor sia di cose spirituali, hor di temporali ordinate all'anima, vsate ogni possibile diligenza, per prouederneli, e loro inuiarlo speditamente. Le lettere che scriuerete a' Nostri, che per amor, e seruigio di Dio van fuori di qua faticando, siano piene d'affetto, e di carità: nè vi ci scorra per entro parola disamoreuole, da affliggeli, sconsolarli. Soueniteà loro bisogni, con quanto vi domanderanno in prò spirituale, e temporale, che serua allo spirito; raccordandoui de' gran patimenti che sopportano in seruigio di Dio: principalmente quegli di Moluco, e del Capo di Comorìn, che sono quegli, che portano da vero la croce. Perche non hauete basteuole sperienza delle qualità, e conditioni delle Residenze fuori di Goa, non richiamerete di colà niuno di quegli che vi operano, senza cosigliaruene prima col suo superiore, e parergliene bene: altrimenti, non sapendo voi il molto che quiui ciascuno fà, con torne i buoni, porreste que' luoghi in troppa scarsità, e angustie. Quegli poi che hauranno necessità di venire, o che da' loro superiori vi saranno inuiati per bisogno d'essere aiutati nell'anima, vsate ogni possibile maniera, perche si rimettano in ispirito, e tornino allo stato di prima. Scriuetemi spesso di voi, e di tutto cotesto Collegio, e di quegli che verranno di Portogallo; de' quali m'informerete molto minutamente, chi sieno, e quali, e quanti: il numero de' sacerdoti, e quel de' fratelli, e se v'ha predicatori: e oue alcuno ne sia, inuiateli a predicare nelle Fortezze, che da gran tempo ne mancano; singolarmente a Cocìn, e a Dio. E sempre auuisatemi di tutto, con lettere, che per cio m'inuierete due volte l'anno al Giappone, per le vie di Malacca, e di Sunda. Anche de gli altri, che sono sparsi per tutto, auuisatemi particolarmente, e del seruigio che fanno a Dio; e nominatamente il P. M. Gaspare in Ormuz, il P. Melchior Gonzalez in Bazaìn, il P. Nicolò Lancilotti in Coulàn, il P. Antonio Criminale nel Capo di Comorìn, il P. Cipriano in S. Tomaso, il P. Francesco Perez in Malacca, e il P. Giouanni Beira nel Moluco. Scriuetemi d'essi, e de' loro compagni molto minutamente, come stan, come viuono, come fruttuosamente faticano. Questi ricordi che vi lascio, vi priego a leggerli vna volta la settimana, sì perche non trascuriate d'osseruarli per dimenticanza, dando buon'esempio di voi, come fin qui hauete fatto, e sempre auanzandoui in virtù, e sì ancora, perche vi raccordiate di me, raccomandandomi a Dio, voi, e i vostri diuoti, e diuote. Similmente i nostri di casa, farete che mi raccomandino a Dio, il quale resti con voi, e venga meco. Amen. In Goa, l'Aprile dell'anno 1549. Così ordinate le cose della

Compagnia il Sauerio nauigò a Malacca, indi al Giappone, onde l'India nol rihebbe prima che quinci à trentaquattro mesi. In tanto il Gomez cui forte grauaua di non essere egli solo ogni cosa, tanto piu che si vedeua antiposto vn forestiere, e come egli chiamaua il P. Paolo, vn semplice, cominciò ad vsurparsene l'autorità, e l'vfficio, fino a schiuderlo affatto da ogni priuata, e publica amministratione: onde poi glie ne vennero i disastri, che raccontati a suo luogo piu auanti, qui non fa bisogno ripetere. In sì malageuole incontro, l'humiltà, e la modestia del P. Paolo, campeggiarono marauigliosamente. Egli non volle porre il grado, e l'honor suo in difesa, richiamandosene a niuno, nè mouendo lite d'autorità, e di giurisdittione; cio che, etiandio dove giustamente si puo, pur rare volte auuien che sì cautamente si faccia, che piu non ne perda il publico con lo scandalo che si dà, che non ne guadagna il priuato con l'honore che riacquista. Ritirossi a viuer priuato fra' giouani del Seminario, e fra' poueri dello spedale, nè s'intramise d'autorità in gouerno; piu che se quegli che n'era ingiusto vsurpatore, ne fosse stato legittimo posseditore. Visse il P. Paolo nell'India diciotto anni, sempre vgualmente operando, come ogni dì fosse il primo de' suoi feruori: e ancorche molte volte, e lungamente infermo, non si daua però mai sì vinto al male, che non faticasse in seruigio di Dio, almen quanto il facesse qualunque de' sani. Finalmente, oppresso piu da' patimenti, che da gli anni, morì in Goa a' ventun di Gennaio, del 1560. con quella medesima tranquillità d'animo, e vnione d'affetti con Dio, con che era santamente viuuto.

Morte del P. Luigi Goes.

Due Luigi Goes, sacerdoti, e valenti ministri dell'Euangelio, seruiuano a vn medesimo tempo nella conuersione de gl'infedeli, l'vno nell'India, l'altro nelle Moluche. Quegli, finì la sua vita in Goa l'anno 1567. questi, come si ha dalle sue lettere originali, ancor viueua in Ambóino nel 70. E cio vagliami hauer accennato, affinche piu non se ne faccia di due vn solo, confondendone i fatti, e trouandolo viuo molti anni da poi che se n'è contata la morte. Hor del primo, che ristette nell'India, frutto delle sue fatiche fu in buona parte la conuersione delle terre intorno a Raciol, Forrezza de' Portoghesi nel dominio di Salsete, poche leghe lungi da Goa. Quiui egli risedeua in aiuto de' vecchi, e de' nuoui christiani, anche quest'vltimo anno della sua vita; e col Capitano della Fortezza, Diego Fernandez, huomo zelantissimo dell' honor di Dio, vsciua a distruggere i Pagodi, e ad atterrare, & ardere i lor Tempi, per ispiantare affatto dalle terre della Corona di Portogallo l'idolatria. Sopra che egli scrisse a gli amici lettere piene di quell'inesplicabile giubilo, di che gli era il vedere sparse per tutto intorno il paese le rouine del paganesmo, e sopra le fabriche diroccate, e gl'idoli infranti, piantata la Croce di Christo in atto di trionfante. Ma queste furono opere, a parte delle quali hebbe ancor altri della Compagnia. Fu ben singolarmente sua la gratia, con che piacque alla Reina del Cielo honorar la sua morte: di che scriuendo da Goa vn di quegli che v'interuennero,

Quest'

Quest'anno, dice, è piaciuto a Dio chiamare a sè il P. Luigi di Goes, il dì dell'Apostolo S. Iacopo. Risedeua in vna chiesa di N. Signora, tre in quattro leghe lungi da Goa. Quiui aggrauato dal male, fu ricondotto a questo Collegio, doue in pochi dì si rihebbe; ma come egli era già in età di sessanta anni, e consumato da vn lungo male antecedente, non potè mai rimettersi in forze, anzi ogni dì piu indebolendo, fino a sentirsi mancare, chiese, & hebbe gli vltimi sacramenti. Poco auanti dello spirare, assistendogli da vn lato alcuni Padri, e Fratelli nostri, il pregarono di voltarsi in verso loro: Rispose egli, che il lasciassero come staua, perche si vedeua innanzi la Vergine Nostra Signora: e non ve n'era quiui niuna imagine. Egli ne fu tanto diuoto mentre visse, che è credibile, ch'ella volesse consolarlo in quell'hora. Così egli. E appunto l'vltima delle opere sue, dopo la quale venne infermo da Salsete a Goa, fu in seruigio della Reina del Cielo; peroche hauendo egli lungamente bramato la distruttione di quella famosa dea di Margor, nel cui tempio dissi che si manteneua alle spese della publica dishonestà gran numero di meretrici, che senza niun prezzo richiederne, prontamente si dauano a chiunque veniua ad offerire de' loro corpi sacrificio alla dea, finalmente ottenne, che l'idolo, il tempio, e quanto v'era di quell'infame luogo, si distruggesse: e comincionne il disfacimento dall'idolo, che infranse, e ridusse in mille pezzi, poscia, perche il tempio, ch'era in opera, e in grandezza sontuoso oltre modo, e magnifico, e in postura di luogo il piu riguardeuole, e ameno, che mai veduto hauesse nè in Europa, nè in Asia, gli parue da conseruarsi, scrisse a Superiori di Goa efficacissime lettere, per ottenere, che purgato da ogni imagine di sozzura, alla Concettione della Madre di Dio si dedicasse: sauiamente giudicando, che l'immaculata purità della sempre Vergine, risplenderebbe quiui tanto piu chiara, quanto piu da vicino contraposta all'empie dishonestà, che il sozzo popolo in honore di quella dea meretrice, vi commetteua.

Il seguente defonto per la gloria del martirio con che finì generosamente la vita, era da collocarsi in primo luogo auanti ad ogni altro, senon che, ouunque egli sia, il suo merito gli dà il primo luogo, & io qui ponendolo, non disordino i tempi, che la sua morte a ciascuno successiuamente prescriue. Fu questi il P. Francesco Lopez, di nation Portoghese, d'età in trentanoue anni, de' quali venti era viuuto nella Compagnia, e nell'India dodici: huomo per sufficienza di lettere, e molto piu per efficacia di spirito, da hauerne quelle missioni dell'Oriente ogni grand'vtile. Doue esercitò il ministerio del predicare, fece in gran numero conuersioni di peccatori, e publiche paci, e sì possente era in commuouere a contritione, e a penitenza, che rare volte auueniua, che predicando egli non si leuassero pianti dirotti nel popolo che l'vdiua. Era in Cocin l'anno 1568. quando su la metà d'Ottobre vi giunsero di Portogallo quattro naui, delle cinque, con che venne al gouerno dell'India il nuouo Vicerè D. Luigi Ataíde. Di queste vna, il dì de' Santi Apostoli Simone, e Giuda, fece vela per Goa, Capitano D. Luigi Mello,

Morte del P. Francesco Lopez.

Mello, e seco presso di cento cinquanta venuti d'Europa; quasi tutta nobiltà Portogheſe; e de' Noſtri, il P. Franceſco Lopez, e i Fratelli Antonio Dionigi, Giouan Caruaglio, Manuello Lobo, e vn giouinetto, che per veſtirſi religioſo della Compagnia, veniua con quel paſſaggio a Goa, doue tutti cinque erano chiamati dal Prouinciale. Il dì ſeguente, nel meglio del nauigare, coſteggiando in poco mare, mentre erano quaſi rimpetto a Ciale, venne loro improuiſamente ſopra vn guato di quindici fuſte, e vna galeotta di corſali moreſchi, vſciti di Calecut, che bene in arme, a remi, e a vele, gridando da barbari, e ſonando a battaglia, s'affrontarono alla naue, e ſpartitiſi a chiuderla in fra due ali che aperſero, cominciarono a combatterla arditamente, con ogni lor arme da fuoco, e da mano. Ma come la naue noſtra era fornita a ogni difeſa, e di gente, e d'artiglieria, non ſolo ſi tenne brauamente a quella prima furia de' barbari, ma li accolſe per modo, che in pochi colpi miſe loro in fondo due fuſte, e vna terza ne azzoppò, tutta rompendola da vn fianco: e n'erano per riuſcire i barbari a molto peggio, già che pur anche oſtinati durauano in battaglia, quando, non ſi ſa ſe per colpeuole inauuertenza, o per accidentale infortunio, vna ſcintilla viua volò ad accendere la munition della poluere, che tutta inſieme auuampando, gittò in aria la poppa, e quanti v'erano ſopra, e con le fiamme ſparſe per lo rimanente della naue, vi miſe fuoco in piu luoghi. De' Portogheſi, ſi lanciarono in mare piu di cento, ſopra i quali correndo i barbari, parte ne vccisero in vendetta de' morti delle due loro fuſte che affondarono, parte per cupidigia del riſcatto, ne ſerbarono viui. I quattro Noſtri, con certi pochi altri, ritirati nell'vltimo della proda, quiui ſtettero raccomandandoſi a Dio, e diſponendoſi alla morte; fino a tanto, che il fuoco, preſa ancor quella parte, ne gli ſcacciò. Allora anch'eſſi ſi diedero alla ventura in mare, ciaſcuno doue vide tornargliene meglio. Il P. Franceſco Lopez, che per grauezza di carni era poco deſtro a notare, ſi ſpinſe in verſo la galeotta de' Mori, che gli ſtaua piu da vicino, e preſſo a lui vn giouanetto, che vide, e vdì cio che poſcia campato da' barbari, raccontò: ed è, che riconoſciuto il Padre per ſacerdote, alla cherica raſa di freſco, fu da' Mori raccolto ſul legno, e chieſto in prima con maniere piu che altro corteſi, ſe voleua renderſi maomettano, e gli donerebbon la vita: egli, abbominando etiandio col ſembiante del volto quella empietà, riſpoſe riſolutamente, che nò. Allora i babari, chi appuntandogli al petto le haſte, e chi alzandogli ſopra il capo le ſcimitarre, il minacciaron d'vcciderlo incontanente, ſe Chriſto, e la ſua legge non rinnegaua: ed egli, niente per cio ſmarrito, con la medeſima coſtanza che prima, ripigliò, che chriſtiano era, e per Chriſto volentieri morrebbe. Nè ſi andò piu auanti in parole, perche nell'atto ſteſſo della fedele, e generoſa confeſſione, vn principal Saracino il paſsò d'vn haſta per mezzo le coſte, e vn ſecondo appreſſo, il feri d'vn gran colpo in teſta; gli altri il riuerſarono in mare, e dalle ſponde ſeguirono a dargli delle lanciate, fin che morto affondò. Sappiamo per relatione d'alcuni, che ſi trouarono in quel fatto, che i

Mori

Mori anche a molti altri offerſero di camparli, ſe ſi rendeuano a Maometto, ma chi, e quanti foſſero i forti, che non pregiando la vita preſente la cambiarono piu felicemente con l'eterna, morendo nella confeſſion della Fede, nol ſa ſenon Iddio, che ne raccolſe le anime in cielo, e quiui fra'Martiri le coronò. Solo d'vn Religioſo di S. Franceſco ſi dice, che alla ſteſſa maniera che il P. Lopez, offertagli la vita ſe rinnegaua, non l'accettò, e fu vccifo: cio che pur anco affermano d'altri due noſtri Fratelli, Giouan Caruaglio, e Manuello Lobo; benche veramente di queſti non vi ſia altro di certo, ſe non che ad vno d'eſſi, non ſappiamo quale, mentre afferraua vna fuſta, fu ſpaccata la teſta d'vn colpo, che incontanente il diè morto. Il quarto, fra tante morti, di fuoco, d'acqua, di ferro, e quiui in mare, e poſcia in mano de'barbari, fu mezzo miracolo che campaſſe. Era queſti Antonio Dionigi, huomo in età di trentadue anni, ſtudente allora in teologia, e d'ordine Diacono. Come vſciſſe del mare, quagli ſtratij tolleraſſe ſchiauo de'barbari, ſcriuianlo ſemplicemente con la penna del P. Organtino Gnecchi Breſciano, che quanto hebbe di bocca del medeſimo già riſcattato, inuiò per lettera al B. Franceſco Borgia Generale. Hoggi (dice) è arriuato il F. Antonio Dioniſio, che ſtaua preſo nelle mani de'Mori, e ci ha narrato il ſucceſſo del ſuo caſo, e della morte del P. Franceſco Lopez, con gli altri. Di sè racconta, che ſtando preſſo alla naue nel mare, ſoſpeſo ad vna corda, cadde l'albero da proda ſopra di lui, e reſtandone quaſi morto, vennero i Mori, e'l preſero: e non potendo hauer dalla naue niuna coſa, perche tutta ſi abbruciò, ritornarono a terra con gran feſta; e già v'era nel lito gran moltitudine di loro, da'quali egli, e i compagni furono ſalutati con tante ingiurie, con quante ſuole la gente crudeliſſima che eſſi ſono; gridando tutti che ſi ammazzaſſero, e che non ne viueſſe niuno. Quiui ſtando tutti, ſpogliati ignudi come nacquero, furon diuiſi per diuerſe terre vicine; ſecondo la preſa di ciaſcheduno. Il Fratello fu condotto a vna terra, che chiamano Capocati, con trenta, e piu Portogheſi, e vi ſtette ignudo, e viuendo miſeriſſimamente in ferri con vn cert'altro. In tanto fu riconoſciuto per Religioſo, perche quiui ſi trouaua vn Moro, che l'hauea veduto in Cocìn, e lo ſcoperſe. Ma come ſtauano già con iſperanza d'hauer danari per lui, non l'vccifero, ma il trattauano come foſſe vn'animale. Dice che lo faceuano mondar riſo per quattro caſe, perche quella gente viue d'eſſo, e perche ſeruiua bene in quel meſtiero, le vecchie More veniuano con lor riſo, dicendogli, Padre, monda queſto mio riſo, e gli ſputauano nella faccia, e gli dauano pugni, facendogli quante piu ingiurie poteuano. Il Moro in cui mano ſtaua, mandaua fanciulli a prender roſpi, o botte delle lagune, o delle paludi, e con eſſe il faceua percuotere nella faccia quando mangiaua, e quando dormiua. E i fanciulli, dormendo egli, gli naſcondeuano appreſſo alcun coltello, e di poi veniuano, fingendo di non ſaper niente di quanto hauean fatto, e ritrouandogli l'arme, correuano tutti, dicendo, il Padre ci voleua vccidere, e gli dauano pugni, e calci, ſatiandoſi di quante ingiurie gli ſapeuano fare, che farebbe

rebbe molto lungo a scriuérle. Vna sola misericordia gli fecero, che fu dargli vn palmo di tela per coprirsene honestamente. Passati alcuni giorni, essendo già in altre mani, perche due volte fu venduto, si trouò con vn giouinetto, al quale per esser pouero, e non hauere speranza d'essere riscattato, persuasero che si facesse Moro: e stando già ogni cosa apparecchiata per far la festa che sogliono, il giorno che s'haueua a circoncidere, il P. Dionisio il mandò a chiamare, e tutta la notte fu animandolo a perseuerar nella Fede di Christo; e con la gratia di Nostro Signore fu di tal maniera aiutato, che venendo i Mori il giorno seguente per menarlo alla Moschea per circonciderlo, egli disse, che era christiano, e che rinnegaua la fede di Maometto: pensassero ad altro, che egli haueua a morir christiano. In fine, dopo hauer fatte quante pruoue poterono a peruertirlo, e non giouando, si voltarono contra il nostro Fratello, dicendo, che egli era causa di questo, e che l'haueano ad vccidere. A' quali rispose molto costantemente, che staua apparecchiato per morire, già che per simile opera il voleuano vccidere. Tutta via volle N. Signore che si pacificassero, e che il giouane restasse intero nella nostra Fede. Non lascerò di dire l'instantia grande che faceuano i Cascizi che seruono alle Moschee, d'hauere alcuni Portoghesi, per sacrificarli a Maometto, e specialmente il Fratello, allegando, che per questo haurebbono sempre vittoria. In fine, piacque a N. Signore liberarlo, riscattato con cento cinquanta scudi, se bene i Mori prima di darlo, gli fecero la cherica col fuoco. Questo è quanto ci ha riferito il Fratello, di che pure ho lasciato molte particolarità, perche già le lettere si consegnano per la naue. Tanto scriue di lui l'Organtino. Hor quanto a gli altri nostri defonti nell' India:

I Portoghesi combattuti per tutto l'India da' Re infedeli hanno vittoria di tutti.

L'anno 1573. ne' fatti dell' Oriente, fu vn de' piu memorabili, che vada per le historie di que' tempi. Cinque potentissimi Re, quasi tutti a vn medesimo tempo, furono in armi, e in campo contro de' Portoghesi, congiurati, se l'impresa riusciua al disegno, di non lasciarne vn viuo per memoria del passato, o per semente in auuenire. Già da molti anni auanti couauano vn tal pensiero: ma nè soli bastauano a sì gran fare, nè si accordauano ad vnirsi, e stringere insieme a beneficio particolare vna lega commune; finche all'vltimo ve gli sforzò il danno presente, e il timore dell'auuenire, che tutti hebbero del Vicerè D. Luigi Ataide. Questo valente Caualiere, venuto d'Europa al gouerno dell'India, trouò, che il Zamorin, Re di quasi tutto il Malauàr, con gran numero di fuste armate, e diuise in piu corpi di squadre, s'era fatto signor del mare, e corseggiaua liberamente tutta la costa; menandone preda, etiandio le naui grosse da traffico, e schiaui a non poca moltitudine i Portoghesi: onde il danno era continuo, e la vergogna intolerabile. Perciò egli, fornito d'armi, e di soldatesca tutto il nauilio reale, e fattene due grandi armate, le mandò sotto brauissimi condottieri, a correre, l'vna lungo le costiere del Norte, e l'altra quelle del Sul; cioè sopra, e sotto di Goa, da Cambaia a Comorin. Nè andò gran tempo, che D. Diego Ma-

go Meneſes, Caualier valentiſſimo in fatti d'arme, che conduceua la ſquadra di verſo il mezzodì lungo la marittima del Malauàr, affrontatoſi in piu battaglie con le ſuſte del Zamorìn, parte ne preſe, parte ne profondò, e tutto il diſfece. Indi, perche i ladroni non haueſſero piu oue annidarſi, il Vicerè preſe loro le Fortezze a'porti, d'onde vſciuano a predare, e doue ſi ricoglieuano con le prede, e ſpianatele da' fondamenti, altre ne ripiantò piu alla foce de' fiumi che formano i porti, in iſtile moderno, fortiſſime a ogni diſeſa. Allora finalmente i Re, che haueuano Stati ſul mare, o in confine de' Portogheſi, ſi riſentirono, e temendo ciaſcuno di sè, fermarono inſieme ſegretiſsimamente vna lega d'armi, giurata a guerra finita contra il commune nemico. E ſenon che Iddio, con maniere oltre all'ordinario poſſenti, ſi preſe a combattere in aiuto de' ſuoi, era giunta la fine, e de' Portogheſi, e della chriſtianità nell' Oriente. Imperoche l'apparecchiamento de' barbari fu a sì gran moltitudine di combattenti, che qualunque gran valore de' pochi ch' erano i noſtri, non baſtaua a difenderli. Nouanta mila ſoldati, eran l'eſercito dell'Idalcàn, e con eſſi ogni altra maniera di gente in numero grande, che certi della vittoria, accorſero al bottino: L'Izamaluco, Re del Guzarate, ſeſſanta, e piu mila; cinquanta n'hebbe in arme il Zamorìn. E queſta che ho riferito, è la minor ſomma di quante ne contino le publiche hiſtorie, e le lettere di colà: altri la creſcono a piu del terzo: e ſommano in tutto, ducento quarantacinque mila fanti, e ſeſſantanoue mila caualli. Ciaſcuno poi conduceua elefanti da guerra in gran numero: trecento ſeſſanta l'Izamaluco, l'Idalcàn oltre a due mila: e artiglieria groſſa, e minuta, a due, e tre centinaia di pezzi. Così apparecchiati, preſero ad aſſaltare ciaſcuno le Fortezze ch'erano alle frontiere incontro a'loro ſtati. L'Idalcàn Goa, l'Izamaluco Ciaul, e Bazaìn, il Zamorìn Ciale, e tutto inſieme il mare, con ottanta fra galeotte, e ſuſte, oltre ad infinita moltitudine di legni piu piccoli, parte da vittuaglia, e parte da guerra. Poco prima gli Aceni, che anch'eſsi entrarono in lega, erano vſciti ſopra Malacca, con ſeſsanta legni da guerra, e tutto inſieme il Maduni haueua armato contra gli ſtati di Zeilàn. E quanto a Goa, ſe l'Idalcan era piu riſoluto che cauto, ad hauerla, non biſognaua piu che aſsaltarla: sì ſfornita ella era a difenderſi, per le due armate marittime, che piu auanti dicemmo, inuiate dal Vicerè a correre l'vna, e l'altra coſta dell'India, e leuauano l'vna cinque, l'altra ottocento ſoldati. Ma mentre egli conſuma il tempo in piantar batterie, e rompere alcuni forticelli, ch' erano a'paſsi del canale, che ſparte l'iſola da terra ferma, diè tempo alle due armate d'accorrere in aiuto. Lungo ſarebbe, e troppo oltre a'confini del mio argomento, ſe mi prendeſsi a ſcriuere le ſconfitte, che i barbari hebbero, sì in queſte di Goa, e sì nelle battaglie di mare, e di terra; e gli aſsedij di Ciale, e di Ciaul, e i glorioſi fatti, con che alcuni di que' Caualieri Portogheſi, ſi renderono memorabili alle hiſtorie, che ne parlano con lode douuta al merito del loro valore. Così anco de' manifeſti miracoli, con che Iddio ſi fe' alla diſeſa di quella, che non

tanto era causa della Corona di Portogallo, quanto della sua medesima; concioſiache i barbari, non meno mirauano a sradicare dall'India l'imperio di Christo, che quello de' Portogheſi. Sette naui, accorſe in ſuſſidio di Malacca, il dì conſecrato all'annouale ſolennità delle Vndici mila Vergini, d'vna delle quali haueuamo il capo nel Collegio noſtro, delle ſettanta nemiche, alcune preſero, oltre affondarono, tutte disfecero. Indi a pochi dì, Diego Meneſes con vn piccolo ſtuolo d'ogni maniera di legni da guerra, affrontò, ruppe, e diſtruſſe la poderoſa armata di Zamorin. Poſcia recò ſoccorſo a Ciale, entrandoui in porto fra mezzo due terribile batterie de' nemici, che ne guardauan le bocche: e ſi ha per teſtimonianza di molti, che le palle delle artiglierie nemiche, che di colpo fermo percoteuano a noſtri, a chi nel petto, a chi nella ſchiena, ſenza punto nuocere a niuno, cadeuano loro a' piedi, morte in ſolo toccarli. Sotto Ciaul, ottocento Portogheſi che il difendeuano, chiamati a battaglia da ſettanta, e piu mila Idolatri, quanto diſſi eſſere l'eſercito dell'Izamaluco, il dì de' Santi Apoſtoli, Pietro, e Paolo, memorabile a tutta l'India, sì grande ſtratio ne fecero, che viui non ne camparono la metà. Vero è, che Iddio, e la Reina del Cielo furono con eſſi in battaglia, e con iſtupendi miracoli, diedero loro vittoria. Il mare riſtette in colmo tre hore, ſenza rientrar col rifluſſo, perche a' barbari non ſi ſcopriſſe vna falda di lito, per accoſtarſi ad aſſalire, doue il pericolo era maggiore. Vna pioggia, che ſoprauenne improuiſo, tolſe loro ogni vſo dell'artiglieria, di cui erano sì ben proueduti, che dalle tratte antecedenti, i noſtri haueano raccolto palle in numero di oltre a quaranta mila. Finalmente, in fronte alla prima ſchiera de' Portogheſi, ch'entrarono in battaglia, fu veduta vna matrona reale di terribil ſembiante guerrero, che hor riuolta ad eſſi, faceua loro animo, hor a' nemici, li minacciaua. Queſti poſcia diſtrutti, e condottiſi a conditioni di pace, iſtantemente chieſero di vederla, parendo loro, quella douer eſſer donna di piu che humana conditione, poiche ſcoperta a tante armi che contra lei auuẽtarono, mai di niuna ſchermendoſi, non era ſtata offeſa, nè tocca. Fu loro moſtrata vna imagine della Madre di Dio, ed eſſi, quaſi per deſſa riconoſcendola, l'adorarono, le offerſero doni, e alcuni ſi conuertirono. Di queſti ottocento era Capitano D. Franceſco Maſcaregnas, Caualiere di gran valore in armi, ma ancora di maggior merito in virtù; e a queſta volta ſomiglianti a lui i ſoldati che conduceua

Morte d'alcuni Padri in campo, e in Goa.

Hor vengo a' Noſtri, i quali anch'eſſi entrarono ſempre in battaglia con le armi loro ſpirituali, e douunque ſi vſciua a fatto d'arme contra i nemici, maſsimamente in contradir loro il paſſo, perche non metteſſero in terra ad Arguin, a Paſſo ſecco, a Beneſtarin, doue i combattimenti erano ſpeſsi, e ſanguinoſi, andauano in fronte de' Portogheſi con vn Crocifiſſo, animandoli, e doue alcun d'eſsi ferito cadeſſe, riceuendone l'anima riconciliata a Dio con l'vltima aſſolutione. E non ne tornarono tutti viui: che auuegna che ne' campeggiamenti di Goa non haueſſer peggio, che trouarſi alcun

d'eſsi

d'esi venuto in forza de'barbari, ma prima di finir la giornata riscosso, e liberato, sotto Ciaul però il P. Pietro Colatio, vn de' buoni operai di quelle missioni, mentre in vna cruda battaglia andaua con grande spirito auualorando i Portogheſi, passato d'vn archibusata nel petto, indi ad otto giorni fortemente morì. Ma d'altri sei, quattro sacerdoti, e due fratelli, che in Goa finirono la vita, altra fu la cagione. Durouui l'assedio presso a dieci mesi; e già era nel cuore della vernata, che quiui si misura non col freddo, che non vi puo, ma col rompere delle piogge; quando i barbari, tentato con l'vltimo, e generale sforzo in piu parti il passaggio nell'isola, e riuscita loro l'impresa piu che mai infelicemente, per vna sanguinosa rotta che v'hebbero, allora finalmente disperarono del conquisto di Goa, e riuoltisi a terra ferma in Salsete, quiui doue già in dispetto di Dio hauean profanato le cinque chiese, che i Padri vi haueuano, dandoui dentro stalla a' loro caualli, vi fecero quanto altro peggio poterono: poscia, per fare altrettanto in Cioràn, vi passarono con alquante bandiere, ma i disegni non sortirono all'opera, come in Salsete: peroche i Padri che v'erano in guardia, hauean già messa in fortezza la casa di Dio, fra steccati, e trincee; e quella feruente christianità, al presentarsi de'barbari, mostrandosi tutta in armi alla difesa, sì fattamente li atterrì, che senza ne pur cimentarsi all'assalto, voltarono. E qui finalmente ristette la guerra de'collegati, che per non poter meglio, si renderono alla pace, di cui a grande honore, e vantaggio de' Portogheſi, si fermarono le conuenenze, e i patti con iscambieuole giuramento. Ma intanto, mentre erano in armi, perche da gli stati dell'Idalcàn non passauano a Goa le solite prouisioni da viuere, e rotto il mare dal verno, non concedeua di nauigaruene altronde, si venne a tanta scarsità d'ogni necessario sustentamento, che non era meno aspra la fame dentro, che fuori la guerra. I Padri, oltre al mantener che faceuano, e del proprio, e dell'accattato per Dio, piu di quattrocento, fra'Nostri, e fanciulli, e infermi nel Collegio, e ne'Seminarij, e ne gli spedali, dauano ogni dì magnare a trecento altri, massimamente pouera soldatesca. Nè fu questa l'vnica carità, con che souuennero al commune bisogno. Percioche sparsasi per quel popolo vna generale infermità, s'accorse a tutti in aiuto dell'anima, finche ella prese anco il Collegio nostro, sì ampiamente, che d'oltre a cento che v'erano, non piu che cinque, e sei ne andarono esenti. Questa, quando a Dio piacque, mancata, vn'altra troppo peggiore ne sopragiunse, di febbri pestilentiose, accompagnate di straniſsimi accidenti; peroche altri ne ardeuano viui, altri all'opposto ne intirizzauano; e quasi a tutti moriuan le mani, e i piedi, indi in fra poco tempo, irreparabilmente mancauano. Così tra per la continua fatica in riparare a tante necessità dell'anime, e de' corpi, e tra per la commune influenza del male, perdemmo i sei che diceuamo: fra'quali, due singolarmente degni di farne memoria, furono i PP. Melchior Nugnez, e Baldassar Diaz, morti non piu che vndici giorni l'vn presso all'altro. Ma di quello ci rimane anco a scriuere il suo viaggio, e le sue opere nel Giappone, doue rapportandolo,

ci verrà, per ordine di racconto, al principio del ſeguente libro, che tutto è de' ſucceſsi della Chriſtianità, e della Compagnia in que' regni. Hor degli altri accenniam breuemente cio che ne porgono a dire le memorie dell' India.

Vita del P. Baldaſſar Diaz.

Fu il P. Baldaſſar Diaz huomo di marauiglioſo talento, e d'opere ſingolari nell' vfficio del predicare: ma il talento ſuo fu di ſpirito, e di zelo, piu che d'eloquenza ſtudiata, o di lettere: che lettere, trattone alcun tanto di teologia morale, non hebbe gran fatto. Paſsò da Portogallo all' India l'anno 1553. e il ſuſſeguente, hebbe carico di gouernare quella Prouincia, ſuſtituito al P. Melchior Nugnez, che ſu l'inuiarſi al Giappone il nominò ſuo Vicario. Ma poiche, indi a poco tempo, i Padri raunati ſopra cio a conſiglio, dichiararono cotal' elettione, ſecondo che loro ſauiamente ne parue, per difetto di ſufficiente giuriſdittione, illegittima, egli, ſenza punto contenderne, com' era ſtato vbbidiente accettandola, così humile, e modeſto fu, prontamente cedendola. Indi tutto ſi diede al miniſterio della predicatione, in cui così toſto moſtrò quale, e quanto egli foſſe, che non baſtando le chieſe, ancorche ampie, e capeuoli di grande vditorio, a dar luogo a tanti, e popolo, e nobiltà, che accorreuano ad vdirlo, gli era meſtieri di predicare in luoghi aperti, e piu volte la ſettimana, anzi in vn medeſimo dì, mattina, e ſera. Ed era communemente il ſuo dire con impeto di ſpirito sì vehemente, che alcuna volta conuenne portarlo a braccia d'huomini dal pulpito alla camera, finito di forze da piu poterſi reggere in piè, e dare que' pochi paſſi. Grandi, e marauiglioſe conuerſioni operò; e baſti dirne in pruoua, che quaſi tutte le meretrici di Goa (e ve n'era in moltitudine) ſi riduſſero ad honeſtà: altre dandoſi a marito, altre vſcendo a viuere ne' villaggi, incognite, e lontane da gli amici di prima, e da' pericoli di ricadere. Alcuna ve ne fu delle piu ſcandaloſe per beltà, e per ricchezze, che portata da grande impeto di dolore dell' infame ſua vita, ſi rizzò in piè, e piangendo a cald' occhi, gridò da mezzo il popolo, deteſtando le ſue ſceleratezze, e promettendo a Dio d'vſcir, come ſubito fece, dell' obbrobrioſo meſtiere, e anco della città: e non andò ſola, che molte, ſtate come lei donne del publico, a penitenza la ſeguitarono. Così ancor de gl'infedeli, gridauano rinnegando i loro idoli, e chiedendo ad alta voce il batteſimo. Nè punto meno vtile al ſeruigio di Dio, e al guadagno dell' anime riuſciua il ſuo domeſtico conuerſare, accettiſſimo ad ogni grado di gente, da cui, per lo ſpirito che in lui parlaua, e per l'autorità, e riuerenza in che era, nulla chiedeua a ben loro, che non ſi conduceſſero a farlo. Così migliorata in due anni quella città, parue al P. Antonio Quadros Prouinciale, douerſi concedere a Malacca, biſognoſiſſima d'vn tal' huomo: e ſotto la Paſqua dell' anno 1556. ve l'inuiò, con podeſtà di ſoprantendere, come piu da vicino, alle coſe noſtre del Giappone, e delle Moluche. Era già da gran tempo, che Malacca non haueua chi de' noſtri l'aiutaſſe nell' anima: peroche da poi che quiui D. Aluaro Ataíde, per auaritia diſtornò al Sauerio l'ambaſceria della Cina, e queſti, come da città, per troppe ſceleraggini

rea

rea del flagello, con che poscia Iddio la ferì, ne fe' vscire la Compagnia, ella piu non tornò a rimetterui casa, ancorche in tanto alcun Padre di passaggio per le isole del Giappone, vi si mostrasse. Hora in giungerui il P. Diaz, vi fu accolto con istraordinaria allegrezza. Non vsciua in publico, che fanciulli, e huomini non si facessero a baciargli la mano, quegli chiamandolo Padre santo, questi pregandolo di benedirli. Così erano auuezzi a fare con l'Apostolo S. Francesco, e quell' affetto d'amore, e di riuerenza, che seco vsauano, poscia anche a gli altri del medesimo Ordine, come heredità del loro padre, serbarono. E questo anche fu vn nuouo, e grande stimolo al cuore del P. Diaz, parendogli, che con dargli quel popolo il titolo, e la riuerenza che soleuano al Sauerio, l'obligassero a mostrarsigli quanto piu si poteua, somigliante nella santità del viuere, e nello spirito dell' operare. Benche oue nulla di cio fosse stato, ad accenderlo di piu che ordinaria carità, gli bastaua vedere la miserabile conditione di quella dissoluta città, condannata a non durar nel medesimo stato di bene, altro che brieue tempo: e cio per lo continuo cambiar che fa habitatori, come patria commune, o per meglio dire, albergo vniuersale di tutte le nationi dell' Oriente; i cui mercatanti, infedeli di straniſsime sette, quiui fanno scala a spacciarui non meno le ribalderie, che le mercatantie che vi portano. Ben so io, e'l leggo nelle lettere di colà, che il P. Diaz hebbe appresso il Generale Francesco Borgia, grandi accuse, d'huomo nel dire dal pulpito, indiscretamente focoso, e in riprendere alla scoperta i vitij, acre, e vehemente piu che sofferir potessero quegli, che haueano il male, e non ne voleuan la cura. Ma ad vna città così suergognatamente ribalda, non bisognaua altra forma di dire, che quale il Teologo Nazanzeno chiamò in somigliante proposito l'eloquenza del suo amico S. Basilio il grande, vna pioggia di fiamme, in distruttion di que' vitij, che doue sono già per lungo habito incancheriti, altro che col fuoco non si guariscono. Pur comunque egli si fosse giusto, o nò, il risentirsi d'alcuno, certo è, che il publico mirabilmente ne profittò.

Gran conuersioni operate dal P. Diaz in Malacca, e sua morte in Goa.

Continui sono i passaggi, e lunghe le nauigationi, che si prendono da Malacca a Siàm, alla Cina, al Giappone, all'isole del Moluco, e quel che piu rileua, per mari signoreggiati da venti, i piu formidabili, che in qualunque altra nauigatione s'incontrino; onde sì spesso auuiene di rompere per tempesta, o profondarsi le naui, massimamente doue tanto possono i tifoni, della cui fortezza altroue si è fauellato. E con tutto vn sì euidente rischio di perdersi, v'era vsanza di mettersi in mare, non solamente senza prima racconciar le cose sue dell'anima sua con Dio, ma per piu irritarlo, leuando seco su la medesima naue le schiaue More, che haueuano in seruigio di concubine. Sopra cio il P. Diaz tanto disse dal pulpito, che preualse, e spiantò quell'abbomineuole ardimento, si fattamente, che quando si metteuano le motioni de' venti, che portano a qualunque delle sopradette nauigationi, era tanta la moltitudine de' mercatanti, de' marinai, de' soldati, che accorreuano

reuano a confeſſarſi, che il dì ſolo non gli baſtaua a ſodisfare alla diuotione di tutti. Nè di manco vtile fu al ben publico della Fede, il vietar che ſe'a' Saracini, maſsimamente Caſcizi, di paſſare, come ſouente faceuano, a predicare a' gentili la legge di Maometto. Veniuan queſti di lontaniſsimo: chi dalla Meca, chi dal gran Cairo, e per fin'anche da Coſtantinopoli; e ſu le naui de'Portogheſi, che non ſapeuan di loro intentione, perche ſi trasformauano in habito di mercatanti, ſi faceuano tragittare a Siàm, al Borneo, alle Giaue, al Moluco; doue poſcia ſcoprendoſi a'Re gentili, e publicando ampiſsimi giubilei in remiſsion de' peccati, e dando certe promeſſe dello ſporco lor paradiſo, ſeminauano l'Alcorano, e ne ſtabiliuano l'oſſeruanza. E piangono fin dalle Moluche i Padri che di colà ne ſcriſſero in Europa, dolendoſi, che in brieue tempo quegli empi apoſtoli di Maometto, haueano alla lor ſetta condotto gran numero di quell'iſole, e le maggiori: e con cio meſſo in tanto odio il nome chriſtiano, e la nation Portogheſe, che doue, eſſendo gentili, mandauano ambaſcerie, pregandoci di paſſar colà a renderli chriſtiani, profeſſato che haueano il maomettiſmo, prendeuano l'armi per diſertarci. In Siàm, ſcriue il P. Diaz, i Caſcizi andatiui nouamente, erano ſentiti dal pulpito con tanta diuotione del popolo, che mentre quegli parlauano, queſti con le bocche aperte li vdiuano, dicendo che l'aria di quelle ſante parole, entrando lor dentro, li ſantificaua nel cuore. Coſa, ſoggiunge egli, che a me rende gran confuſione, quante volte odo le parole della diuina Scrittura, che han veramente in ſe virtù di vita eterna. Col medeſimo P. Diaz, mentre egli nauigaua a Malacca, vn Caſcize ſi accompagnò, leuato dal Capitano in Baticalà, lungi venti leghe da Goa. Coſtui ſi faceua per naſcimento, del vero, e legittimo ſangue di Maometto, ed era per cio ſeruito da gran corteggio d'huomini in arme, che gli faceuano oſſequi alla diuina. Nauigaua a Malacca, per di quiui paſſare al Borneo, doue vn'altro ſuo confidente hauea predicando ridotta quaſi tutta quella grand'iſola alla diuotione del falſo profeta, e v'era in tanta veneratione, che il Re ſteſſo incontrandolo, gli faceua gl'inchini della Sumbaia, cioè riuerenze profonde fin con la fronte a terra, non vſate ſenon da' figliuoli a' Padri, e da' ſudditi a' Re. Hor da coſtui incominciando, il P. Diaz, tanto operò col Capitano, di Malacca, che in fine il coſtrinſe a dar cautione di gran ſicurtà, in promeſſa, che a'primi venti di buon paſſaggio, darebbe volta per tornarſene all'India. Poſcia facendoſi a dirne dal pulpito, con quella efficacia che ſoleua, ſtabilì perpetuo ordine nell'auuenire, che Saracino, Arabo, o di qualunque altra generatione Moreſco, non haueſſe ſopra legno portogheſe paſſaggio d'vn palmo oltre a Malacca. I contratti poi, e i traffichi de'negotianti, che in quella piazza ſi fanno grandiſsimi, erano in gran parte baratterie, ſenza altra regola, che quella del piu guadagno, che non bada a coſcienza: tanto che gli eccleſiaſtici ſteſsi, forſe non ſapendo della ragione de' cambi, preſtauano paleſemente ad vſura, e queſta anche fu vna parte delle vtili ſue fatiche; tornare i traffichi a giuſtitia, e i trafficanti a conſcienza: e

il fe'

il fe', non ſolo predicando in condannatione dell'auaritia, ma ſpiegando ancora in certi dì prefiſſi, le piu communi regole de'contratti: e giouò tanto il dirne, che gli ſi portauano in iſcrittura, perche l'eſaminaſſe, le maniere delle preſtanze, e de' traffichi, rieeuendone quella moderatione, che il giuſto deuere tolera ne'guadagni. Poſe anche freno alle diſſolutioni dell'impudicitia, che quiui piu che in niun'altra città dell'India, per la morbidezza del clima, e per le tante delitie, ſignoreggia: e il veſtir delle donne era di sì ſfoggiato, e diſhoneſto, e il conuerſare sì libero, che tutto l'anno vi pareua vn carnouale: e così diceuano i mariti volerle; benche v'hauea forſe piu concubine che mogli. Perciò anch' elle non vſauano alla chieſa altro che rariſſime volte, e ad vdire la parola di Dio, ſe v'era chi la predicaſſe, non compariuano. Ma poiche egli cominciò a far ſentire dal pulpito quella vehemenza di ſpirito, che biſognaua a riſuegliare vn popolo tanto inſenſibile alle coſe di Dio, e dell' anima, tirò in brieue tempo così gran moltitudine ad vdirlo, che la chieſa non n'era capeuole ad aſſai, tal che gli conuenne aſſegnare vn dì della ſettimana, ſecondo i varij ſtati delle perſone, a ciaſcuno il ſuo proprio; vno a gli huomini, vno alle donne, vn' altro a gli ſchiaui: e v'hauea de gl' infermi, compreſi dalle gotte, e ſtorpi, che non potendo da sè, veniuano ſu le ſpalle altrui ad vdirlo. Gli argomenti delle ſue prediche, tutti erano quali al biſogno di tale vditorio ſi richiedeua: della malitia del peccato, e delle pene temporali, ed eterne, con che a Dio in queſta, e nell' altra vita ſi paga. Indi, perche a medicare la corruttione della carne laſciua, non v'è rimedio piu poſſente, che la frequenza de' Sacramenti, ſi diè a predicarne, e gli venne fatto di perſuaderla tanto, che doue prima rari erano quegli che pagaſſero alla Chieſa il debito della communione annouale alla Paſqua, poſcia elle cominciarono ad eſſere d'ogni otto dì: e quinci ſubito i maritaggi, o gli ſcacciamenti delle concubine, e la riformatione de gli habiti, e del conuerſare, com'è richieſto alla modeſtia, e all' honeſtà di chriſtiano. D'altra maniera però gli diede Iddio gratia di guadagnare alla vita eterna vn' inuecchiato, e publico concubinario. Era queſti huomo di gran facoltà, e di ſottile ingegno, impacciato nell'amore di quattro femine, che tutte inſieme manteneua a' ſuoi piaceri; nè a ſuilupparſene gli baſtò l'vdir che faceua molto aſsiduo le prediche del P. Diaz trahendone ſolo quel che in eſſe gli dilettaua l'ingegno: per cui anco ſi moſſe a cercare alcuna volta di lui, benche ſotto habito differente, e a metter ſeco queſtioni ſopra teſti difficili dell' epiſtole di S. Paolo: e il Padre, non ſapendo l'huomo ch' egli era, biſognoſo piu di praticare per ſalute dell' anima i precetti, che d'intendere per curioſità della mente i ſenſi della Scrittura, ſi adoperaua a ſodisfarlo; e l'altro godendone, proſeguiua a richiedere ſopra nuoui dubbi nuoue ſolutioni: finche auuiſato da certi, della ſozza vita che quel traueſtito, e finto ſcolare menaua, vn dì, che quegli fece alcun ſembiante di non penetrar bene al fondo il ſenſo di certe parole del ſanto Apoſtolo, il Padre, meſſo mano a quell' altre, pur di S. Paolo, dicente,

Che

Che l'huomo animale non intende le cose delle spirito di Dio: il cominciò a dimandare della sua vita, e se non eran quattro le femine che si godeua: e se gli pareua, che il lume dello Spirito Santo douesse penetrar dentro al fango della carne marcia ch' egli era, per fargli intendere sacramenti tanto alti, e profondi quanto quegli erano, de'quali curiosamente cercaua? Che volea dire quel venirgli innanzi trauestito, e quasi in maschera, senon ch' egli si vergognaua di sè medesimo, e temeua d'essere riconosciuto, se altri fuor di quiui glie lo additasse, per huomo scandalosamente impudico? E chi cercaua i misterij reconditi di S. Paolo, non vedeua i palesi al semplice lume della natura, cioè, che a gli occhi di Dio niente si cela? E noi de gli huomini ci vergogniamo, e non di Dio? Come fosse maggior pena il rossore della vergogna, che il supplicio del fuoco eterno, onde a quello ci risentiamo, e non a questo. Hor ben, s'egli era sì vago d'intendere i veri sensi delle lettere di S.Paolo, ragion voleua, che non passasse a gli oscuri prima di ben comprenderne i chiari; e cominciasse da quel testo ch' era tanto per lui, Neque fornicarij, neque adulteri, neque molles regnum Dei possidebunt. Che glie ne pareua? e prosegui a chiosarglielo con efficaccia di ragioni sì acconce al suo bisogno, che questa volta S. Paolo, che prima solo gli si fermaua per curiosità nella mente, gli entrò per salute nel cuore; sì che fattosi a veder di sè, e dell' infelice stato dell' anima sua, si pose nelle mani del Padre: cacciò di casa le concubine, si nettò con vna general confessione la coscienza, e prese vita di tutto altr' huomo che auanti non era. Stesesi anche con felice riuscimento il suo zelo in aiuto de gl'infedeli. Ogni festa a cert' hora dopo il mezzo dì, si daua a girar per Malacca, con gran moltitudine di fanciulli, hauenti tal volta in mano vn ramo di palma, cantando tutti insieme ordinatamente i misterij della Fede, e i precetti della legge christiana: inuentione tanto gradita in quel popolo, che fin de'vecchi, e nobili Portoghesi si accompagnauano con que'fanciulli, e con essi girando cantauano. Cio fatto alcun'hora, fermauansi nella piazza, o douunque meglio paresse, e il Padre, da alcun luogo eminente predicaua a'gentili, che per curiosità, e per diletto, dietro a'fanciulli in gran numero si raccoglieuano; e i padroni, Caualieri Portoghesi, alcun de'quali haueua in suo seruigio fino a cento schiaui d'ogni natione, mandauanli ad vdirlo. Così tra il suo dire, e quello de'fanciulli, che anch'essi da lui perciò ammaestrati spiegauano in lor linguaggio alcun de'misterij, sempre si faceua presa d'alcuni; i quali poscia pienamente ammaestrati, erano pescatori d'altri: talche non passaua Domenica senza solennità di battesimi. Ma altra maggior ricolta d'anime gli offerse Iddio a fare in piu lontani paesi, s'egli fosse stato libero ad andarui. Solòr è vn'isola in presso di noue grandi verso l'Antartico, lungi da Malacca poco men di mille miglia, nominatissima per la ricchezza del sandalo che v'abbonda. Rimpetto d'essa, e vicina a tre leghe, ne sta vn'altra assai maggiore; e quinci a quaranta, dou'è piu lontana, vna terza che è Timòr, anch'essa praticata per traffico da'mercatanti. Sono habitate

da gen-

da genti vna poco meno dell'altra beſtiali, ma tutte in ſommo barbare, e ſeluaggie: ſenza Dio, e ſenza legge, ſenon quanto pur v'erano penetrati a predicar l'Alcorano nella maggiore, quattro Caſcizi, paſſatiui, due da Calecùt, e due da Bengala: e già haueano fatto popolo a Maometto, e piantataui vna Meſchita. Ma nell'altre due iſole, ed etiandio in queſta medeſima, il rimanente de' paeſani amauano la Fede chriſtiana, e tanto ſol che l'vdiſſero predicare, ſi farebbono ad abbracciarla: sì fattamente, che i Portogheſi, che colà vſauano per mercatare, chi in vna, e chi in altra iſola, ne conuertiron di molti: e ſi nomina vn Giouanni Soarez, che il Libonama città delle principali, acquiſtò alla Fede il Re, e ducento altri nobili: e qualunque ſi foſſe, o egli medeſimo, o vn'altro Caualier Portogheſe (che non puo trarſi certo dalle memorie di colà) diè il batteſimo al Re, alla Reina, e a gran numero d'altri nell'iſola di Solòr, e piu haurebbe fatto, ſe nel meglio di quella nobile impreſa non foſſe morto; laſciando al Re notitia del P. Baldaſſar Diaz, che in Malacca operaua in ſeruigio di Dio le coſe che diceuamo: e ſe di colà poteſſe condurlo, o ſe non lui, alcun'altro della Compagnia, non quel ſolo, ma tutti i regni di colà intorno, in brieue tempo ſarebbono chriſtiani. Con tale auuiſo il Re, alla prima motione de' venti, che da Solòr conducono a Malacca, e ſi mettono il Giugno, e l'Ottobre, ſpedì ſue lettere al P. Diaz, pregandolo a prendere quel paſſaggio, e offerendogli gran popoli a conuertire. E perche non n'hebbe in riſpoſta altro, ſenon quel ſolo che vn religioſo, che tutto fa a cenno d'vbbidienza, gli poteua dare, cioè vna prontiſſima eſibitione di sè, tanto ſolamente che gliel conſentiſſero i ſuoi Superiori, a' quali con la prima volta delle naui a Goa, ne ſcriuerebbe, egli, per aſſicurare almeno l'intera conuerſione del proprio regno, gl'inuiò a Malacca vn ſuo nepote, per di quelle iſole, giouinetto d'ottima indole, pregandolo d'alleuarſelo nella Fede di Gieſù Chriſto, sì che tornando poteſſe eſſerne direttore, e maeſtro a tutto il regnò che ſuo ſarebbe, perche egli ſenza figliuoli, lui Re diſegnaua. Accolſelo il P. Diaz, con ſentimento, e moſtre d'affetto, qual meritaua vn tal perſonaggio, e vna tal cagione perche veniua: e come in lui ſolo haueſſe a guadagnar tutto vn regno, così ogni ſtudio poſe in alleuarlo sì fattamente, che poi ritornando, foſſe a' ſuoi popoli non tanto nella dottrina maeſtro del credere, quanto ne' coſtumi eſemplare del vero viuere chriſtiano. Poſcia a qualche tempo, parutogli, che a molto piu vantaggio profitterebbe nel Seminario di Goa, con la ſcambieuole communicatione, e con l'eſempio d'altri Principi come lui giouinetti, che per ſimil cagione ſotto il gouerno de' Padri colà ſi alleuauano, ve l'inuiò, battezzatolo prima ſolennemente, e datogli nome Lorenzo. E in tanto non ceſſaua di chiedere a' Superiori, con caldiſſimi prieghi, la gratia di quella miſſione: anzi d'hauer ſeco non piccol numero di compagni, per i quali ſi diè ſubito a procacciare accette per troncare arbori in vſo di fabrica, e paramenti, e tutto il ſacro arredo da altare, e da chieſa. Ma quanto al P. Diaz, Malacca non conſentì d'eſſerne priua: che huomo di quello ſpirito che il ſuo, forte

sì alcuna volta, e seuero, ma appunto anche per cio fatto a' bisogni d'vna città, che non si risentiua di poco, non isperaua d'hauerne in sua vece vn'altro. E nel vero troppo grande era il bene che del suo durar quiui operando, ridondaua nel publico: e se non altro, l'alleuamento de'fanciulli orfani, e diserti, che con tanta sollecitudine intrapreſe, fu opera d'incomparabile vtilità. Di questi, tra Portogheſi, e Indiani, e misti dell'vno, e dell'altro sangue, v'haueua gran numero, e come rimasi in abbandono di padri, e di parenti, che li ammaestrassero in alcun'esercitio da sustentarsene in vita, forzati ad accattare, o a procacciarsi in altra peggior maniera il pane, riusciuano vn corpo di gente, la piu vitiosa, e insolente del popolo. Non era ben'anche due mesi da che egli era giunto in Malacca, che parutagli questa vna dell'estreme necessità da metterui mano, la prese in primo luogo: e vn dì, fattosi a dirne dal pulpito, con quell'ardore che sopra tal'argomento si conueniua, aggiunse in fine, ch'egli, e i Padri Giouanni Beira, e Nicolò Nugnez, sopragiunti dalle Moluche di passaggio per Goa, s'addosserebbono il carico d'ammaestrar nelle prime lettere, e sopra tutto nella pietà christiana que'fanciulli abbandonati: nè piu ci volle perche il dì appresso ne hauesse in casa in numero di presso a sessanta, e indi a poco piu di cento venti. Qual diligenza adoperasse, in prima a nettarli dalle lordure de'vitij di che gli vennero imbrattati, e poscia a migliorarli, e tirarli oltre fin' anche ad opere di virtù piu che da fanciulli, si vide in brieue tempo, con marauiglia vniuersale della città. Haueano i lor tempi inuariabilmente prefissi all'oratione, allo studio, all'vso de'Sacramenti. Andauano per le case de'ricchi insegnando i diuini misteri a gli schiaui, e tal volta per le piazze a'gentili, e quasi ogni notte per la città a piu chori, cantandoli. Seruiuano ne' due spedali, l'vno di Portogheſi, l'altro di paesani. Qualunque vdisser giurare, o dir parole disconce, etiandio se caualiere, intrepidamente il riprendeuano. (Sono tutti vffici, che dichiaratosi il P. Diaz di sustituirli in sua propria vece, erano loro consentiti da ognuno.) Soprantendeuano a' giuochi, perche non ne seguissero nè bestemmie, ne risse. Irriuerenza non tolerauano nelle chiese, e cui vedessero mal composto, gli raccordauano la presenza di Dio. E quel ch'è piu mirabile a dirsi, alcuni di que' fanciulli, che per ricompensa delle saluteuoli ammonitioni che faceuano a'vitiosi, tal volta n' hebbero de gli schiaffi, non che punto mostrassero di risentirsene, ma come cosa di pregio, correndo, tornauano a dirlo al Padre con allegrezza. Communemente però erano in tanta veneratione, che li chiamauano gli Angioli del P. Diaz, e i messaggeri di Dio: e si ha di non pochi, che tra per l'esempio, e per le correttioni loro, rauuedutisi, cambiarono vita. In questo tenor di fatiche durò il P. Diaz quattro anni in Malacca: onde richiesto a Goa in sussidio de'compagni, quiui ne spese altri vndici, sempre con vgual frutto operando: fin che Iddio, per rendergli degna mercede, singolarmente de' diciotto anni viuuti al publico bene dell'India, il chiamò a sè a di 21 d' Agosto del 1571. e ne furon celebrate l'esequie, e pianta la morte da tutto il popolo di quella città.

città. De gli anni che visse, v'è tanta varietà fra quegli che di Goa ne scriuono, ch'io non m'arrischio a dirne, senon che i piu s'accordano ne' 63. In questo tutti conuengono, che s'egli era huomo piu signor di sè stesso, e piu risoluto in temperare vn certo ardimento della sua natura, in eccesso focosa, sarebbe stato da fidargli ogni grande impresa, che in seruigio di Dio, a qualunque buon missionario di quelle parti, si possa commettere.

Del P. Antonio Quadros. Entra nella Compagnia, e passa all'India.

Mi rimane in quest'vltimo a far memoria del P. Antonio Quadros toltoci l'anno 1572. con incomparabile danno dell'India, che tredici anni continui gouernò in vfficio di Prouinciale; huomo di consumata perfettione in ogni virtù debitamente richiesta ad vn santo religioso, ma sopra tutto Superiore di sì gran parti, che l'India pochi ne haurà che l'vguaglino, e forse niuno che il superi. Fu di nation Portoghese, e di sangue illustre, figliuolo d'Andrea de Quadros, regio proueditore in Santarem, loro patria, alla riua del Tago, e fratel di D. Manuello Vescouo della Guarda. Giouinetto non ben'ancora di quindici anni, venne a consecrare la sua innocenza, e la sua vita al seruigio di Dio nella Compagnia. Indi a non piu che noue anni, compiuti già con lode d'eccellentissimo ingegno i due corsi della naturale, e della diuina filosofia, nel medesimo dì, che in Lisbona si fondò la Casa Professa, che chiamano di S. Rocco, e fu il primo d'Ottobre dell'anno 1553. fece in mano del P. Girolamo Natale la solenne professione di quattro voti: grado, che S. Ignatio allora viuente, concedeua con sommo riserbo a pochissimi, in età già prouetti, e passati prima a ogni gran pruoua di spirito, e di sapere. Egli però, non che punto mai di sè medesimo presumesse per aspirare tant'alto, che anzi molto prima d'esserui assunto, con publica dichiaratione si offerse al P. Simone Rodriguez suo Prouinciale, a seruire per fino alla morte la Compagnia, etiandio in istato di Laico, E certamente egli non hebbe mai nè la nobiltà, nè l'ingegno, nè qualunque altro talento di natura, per cose da tenersi in pregio, senon quanto dispregiandole, ne può tornare seruigio a Dio. Quindi le strane mortificationi, che in proprio auuilimento si conta hauer'egli fatte ne' piu frequentati luoghi di Coimbra, fino a girar molte strade disciplinandosi in atto di publico penitente. Intanto si apparecchiaua in Portogallo vna da gran tempo desideratissima missione per l'Imperio dell'Etiopia, e suggetti de' piu rari, e degni di quella Prouincia si sceglieuano, per condurla. Procurolla il S. P. Ignatio dalla reale magnificenza del Sereniſſimo, D. Giouanni III. Re di Portogallo: e il Sommo Pontefice Paolo similmente III. approuando il zelo dell'vno, e consentendo alle domande dell'altro, ne nominò Patriarca il P. Giouanni Nugnez Barretto. Questi, poiche per quanto chiedere, e pregar si facesse, mai non potè scuotersi di dosso il peso di quella dignità, auuegnache ella rendesse piu trauaglio che honore, scrisse al S. Padre, pregandolo di concedergli i due tali, che gli fossero non solamente per virtù d'apostolico zelo cooperatori nelle fatiche, ma per iscienza, e per senno, consiglieri, e arbitri, con cui regolarsi ne' fatti di quella difficilissima missione: e di que'

due l'vno era il P. Antonio Quadros, che nominò. Il Santo gliel concedè: e questi; come Iddio stesso a sè colà l'inuitasse, allegrissimo, con noue altri compagni destinati al medesimo termine, prese vela in Lisbona; e nauigato per cinque mesi, e dieci dì, senza mai metter piede in terra, l'oceano, fra gran pericoli, e patimenti, in fine giunse a dar fondo in porto di Goa, a'dieci di Settembre l'anno 1555. Ma ch' egli hauesse forze da giungerui, non che viuo, ma sano, que' della naue Capitana, su la quale veniua, il recarono a virtù piu di miracolo, che di natura: peroche l'estreme fatiche, che in seruigio de gl' infermi, dì, e notte, per piu mesi sostenne, furono da atterrare ogni robusta complessione, non che la sua, piu che altro gentile, e dilicata. Di tutto il dì non gli auanzaua vn minuzzol dì tempo, che fosse suo, neanche per pagare a Dio il debito dell' vfficio cotidiano, e gli conueniua nasconderſi a recitarlo la notte, mentre gl' infermi posauano. Nel rimanente, sempre a seruigi loro, senza risparmiarsi in niun di quegli anche piu sordidi ministeri, che da qualunque vil ragazzo di naue si possa esercitare. Oltre a cio, predicaua ogni domenica, e ogni festa, e il piu delle volte senza apparecchiaruisi di null' altro, che quello che ad huomini pieni di Dio il loro medesimo spirito suggerisce: e pur' anche così gli auueniua di sodisfare al suo, e all' altrui desiderio, assai meglio, che se a grande agio di studio, e di tempo v'hauesse fatto vn lungo preparamento. Così hauesse hauuta almeno quell' hora della predica senza sollecitudine, e pensiero; ma mentre i sani godeuano in vdirlo, gl' infermi il chiamauano ad aiutarli: onde gli conueniua interromperla, o accorciarla: senon quanto ripassando immediatamente a gl' intermessi esercitij d'humiliatione, e di carità, pur così tacendo continuaua la predica, e tanto migliore, quanto a persuadere, e muouere, è piu efficace l'esempio delle opere, che lo strepito delle parole. E glie ne haueano pietà i passaggeri, che sommamente amandolo, il pregauano a prendersi alcun pensiero anche di sè, altrimenti non giungerebbe viuo all' India: che quelle non eran fatiche da sofferirsi, aggiunte a gli ordinari, e communi patimenti della nauigatione: ma egli, che altro piu non temeua, che d'amar troppo sè stesso, sì lontano fu dal condursi a rallentare in nulla le solite sue fatiche, che anzi gli eran di pena quegli aiuti, che non pochi, massimamente nobili, a forza gli voleuano dare. Non eran però tante le afflittioni che così faticando gli straccauano il corpo, quante le consolationi, che raccogliendosi col cuore in cielo, gli ristorauano l'anima: che questo è l'ordinario stile di Dio, a chi per lui non cura sè stesso, curarsi egli di lui, e ricambiare le fatiche prese per amor suo senza termine, con le delitie dell' amor suo, date senza misura. Oltre di queste, confessa egli medesimo, certe altre sue interne contentezze, che sommamente gli ricreauano l'animo nelle noie di quella penosissima nauigatione. Il solleuamento, (dice egli a'Padri del Collegio di Coimbra), che mi sgrauaua il cuore dall' intolerabil fastidio, che in passando la costa della Ghinea si pruoua, era, Padri miei dilettissimi, il recarmiui continuamente alla memo-

memoria, e tutti insieme, e le virtù di ciascuno molto in particolare; e piu di null'altro, gli ardenti vostri desiderij, di fare, e di patir gran cose per amore, e in seruigio di Dio. Con cio io mi confondeua della mia poca virtù, e vergognauami, che mi passassero, senza trarne prò allo spirito, tante occasioni, quanti erano i patimenti, che mi dauano di che meritare. Tornauammi ancora assai volte alla mente le consolationi che Iddio S. N. in cotesta santa casa mi communicaua, e la soaue conuersatione tanti anni hauuta con voi: e vi confesso, ch'io non poteua tenermi il cuore, che non corresse a desiderarui. Ma poi ripensando, ch'io pur n'era priuo per amor di Dio (consolatione la maggiore, anzi l'vnica, che hauer si possa in terra) e che già mi cominciaua a veder ne' trauagli, che nel tempo de'godimenti io haueua desiderati, dicoui certo, che estremamente mi consolaua. Così al continuo stare ch'io faceua con voi, hauendoui sempre in memoria, secondo quel detto, che l'anima è piu doue ama, che doue informa, io era nella naue solamente col corpo, con l'anima per cotesta vostre camere, spiandoui, e osseruando la vostra vbbidienza, la vostra oratione, l'humiltà, la modestia, la diuotione, tutte a vna per vna le vostre virtù. Così egli.

Singolar talento che hebbe di gouernare.

Non erano ancora ben quattro mesi da che giunse all'India, che sorta necessità d'eleggere vn nuouo Prouinciale, e congregatisi a tal'effetto i Padri in Goa, lui concordemente sortirono a quel grado: giouane d'anni, ma di senno, e di spirito superiore all'età. E già ne hauea dato alcun saggio in Coimbra, doue assistè nel gouerno al Rettore di quel reale Collegio: ma molto piu quiui in Goa, spiegandoui le Costitutioni della Compagnia, le cui legittime interpretationi haueua appreso sotto il magistero del P. Girolamo Natale, che per la maggior parte dell'Ordine le publicò. Parue all'humilissimo giouine quella inaspettata elettione di sè tanto fuori d'ogni douere, che non sapeua condursi a ne pur pensarui, non che consentire; e ne fece, per modo di dire, alquanti di lite, e quistione: fin che veduto, che ogni suo contendere era in darno, cedè, ma non altrimenti, che facendo, sì che ognuno l'vdisse, innanzi a Dio, e alla sua Madre, voto, di rinuntiare a qualunque altro quel carico, tanto sol che gli fosse accennato, ch'egli non era basteuole a portarlo. E pur quello non era altro che vn brieue supplimento; fin che indi a noue mesi soprauenne d'Europa il P. Gonzalo Silueria, inuiato da S. Ignatio al reggimento dell'India: il qual finito, quel peso tornò alle spalle del P. Quadros, nè in tredici anni che soprauisse, potè mai piu, nè con ragioni persuadere, nè con prieghi impetrare da'due Generali, Lainez, e Borgia, che s'inducessero a sgrauarlo. Mercè, che con quell'vna, o due sue lettere, ch'egli inuiaua ogni anno dall'India a Roma, facendo sempre nuoua richiesta di cedere quel gouerno, ne veniuan cento altre de'suoi medesimi sudditi, che tutti a vna voce chiedeuano, che per quanto era da hauersi caro lo stabilimento, e il bene vniuersale della Compagnia nell'India, non pensassero a rimuouerne dal gouerno il P. Quadros. Il Patriarca

triarca Nugnez, dopo vn lungo, e ſincero racconto che fa delle ſue lodi a P. Lainez Generale, finalmente conchiude, che nè quiui nell'India, nè in Portogallo, non v'ha huomo (ſe non ſe forſe, dice egli, il P. Dottor Torres) che ſia di tante habilità per gouernare, come lui. E per iſcarico di ſua coſcienza, aggiunge, che fin ch'egli viua, il de' riſolutamente coſtringere a gouernare. Hor ſe in pruoua di queſto, ragion vuole ch'io dia alcuna brieue notitia delle particolari qualità, che sì degno ſuperiore il rendeuano, non ho come farlo piu fedelmente, che riferendo almeno vna, non la piu ampia, di quelle, che ne habbiamo, ma ſolo per ragion del ſuggetto, la piu autoreuole delle molte teſtimonianze, che di colà ne mandarono quegli, che per molti anni ne oſſeruarono gli andamenti: e ſia del Padre, e Veſcouo Melchior Carnero, il quale obligato a ſcriuere al Generale, il bene, e il male che gli pareua del P. Antonio Quadros, così all' vna, e all' altra parte con vguale ſincerità, ſodisfece: Io, dice, ho ſempre conoſciuta in lui gran fermezza nella propria vocatione, e grande animo nelle coſe che intende eſſere in ſeruigio di Dio, niun riſpetto hauendo nè a carne, nè a ſangue, sì co' noſtri di caſa, come altresì con que' di fuori, benche ſiano Principi: e in queſto, da che è nell' India, ha date molte, e grandi moſtre di sè. Singolare è la gratia che ha da Dio d'eſſer da tutti vniuerſalmente amato, e temuto ſol da quegli, che non procedono ſecondo il vero ſpirito della Compagnia. Ha grande vnione con Dio, & io particolarmente ſo, ch'egli da lui riceue molte viſitationi nell' anima. Amiciſsimo dell' oratione, ma non per modo, che tralaſci mai punto di quello, che dee in aiuto de' proſsimi: e predica, e confeſſa; nè per ſodisfare alla propria conſolatione, traſcura punto in nulla il debito dell'vfficio. Huomo di grande humiltà; lontaniſsimo da quanto ſente del vano: e con hauere vna mirabil chiarezza d'intendimento, e prudenza ſingolare, poco ſi fida del ſuo proprio giudicio, e a' conſigli altrui volentieri ſi rende: e pur egli ha da sè vn rariſsimo dono di conſiglio, e ne gli affari dell'anima, gran diſcretione di ſpiriti. Dell'ingegno, e del ſaper ſuo, non accade ch'io dica, che nella Compagnia è notiſsimo, ch'egli auanzaua tutti del ſuo tempo nell'Vniuerſità di Coimbra: e con tanto auuedimento nelle coſe humane, e diuine, ha congiunta vna marauigliosa ſemplicità. Co' ſudditi, ha viſcere di vero padre, e tanta grauità, quanta fa biſogno per eſſere vbbidito: e con tutto cio non è punto inchinato a comandare. Hor quanto a' ſuoi difetti, poſſo dirle con verità, che Nullam inuenio in eo cauſam: ſenon ſe per auuentura, vn tanto communicarſi co' ſudditi, che alcuna volta poſſa parere ſoperchio. Non già ch'io il reputi a difetto: perche eſſendo egli huomo di poche parole, e hauendo gran virtù naſcoſe, chi piu tratta con lui, piu ne approfitta. Così egli: e tutto anche aſſai meno del vero: percioche quanto all'vnione con Dio, egli, prima che ſi publicaſſero le Coſtitutioni in Portogallo, ſappiamo, che ſpeſſe volte, fra dì e notte, ſpendeua meditando otto hore; e da poi ſempre andaua sì raccolto col cuore in sè medeſimo, che pareua continuo in penſiero d'alcuna coſa celeſte. Cura di sè, e

ſua

sua vita per lo ben publico, n'hebbe sì poca, che fù bisogno scriuere per fin di colà al Generale in Roma, che gli moderasse le penitenze, e il costringesse a prendere le fatiche a misura della sua debole sanità. In vn medesimo tempo, gouernando la Prouincia, confessaua gran numero, massimamente di nobiltà: predicaua (nel qual ministero, testifican che non haueua chi in talento di natura, e di spirito l'vguagliasse) leggeua publicamente l'arti, e la teologia; di straordinario, haueua il rispondere a' dubbi di coscienza, che colà, per i publici affari del Regno, e per i priuati interessi del continuo mercatare che vi si fa, occorron moltissimi, e di non così facile scioglimento. Ciascuno di questi vffici esercitaua con tanta applicatione dell'animo, e perfettione dell'opera, come null'altro hauesse alle mani, fuor che quel solo; e a null'altro, fuor che a quel solo hauesse habilità, e desse tempo. Il gouerno della Prouincia in que' tempi, era difficilissimo a maneggiarsi, non solamente perche, com'egli dice, colà ogni tre anni, cioè al soprauenire d'ogni nuouo Vicerè, le cose mutano scena, e si fa vn nuouo mondo, onde gran senno bisogna, per nauigar sicuro, in tempi tal volta contrarissimi, quali egli incontrò, singolarmente quegli del Vicerè D. Luigi Ataide, che ad ogni suo potere tirò a distruggere la Compagnia, ma perche quelle, che hora sono molte Prouincie, allora erano vna sola, Goa, il Malauàr, il Giappone, e in somma quanto è da Ormuz fino all' vltimo Oriente, e quinci al Mezzo dì, fino alle Moluche; e per le diuerse, e contrarie proprietà de' paesi, e delle nationi loro, altre dimestiche, altre barbare, le vne infedeli, le altre già conuertite, richiedeuano in vn solo Prouinciale, il senno, la discretione, e la vigilanza di molti. Del modo suo proprio in dispor delle cose, auuertono singolarmente, ch' egli le difficilissime ordinaua con tanta risolutione, come fossero facilissime; e le facilissime, con tanta consideratione, come fossero difficilissime. Similmente, che delle presenti cercaua come esse fossero in capo al mõdo, e dalle lontanissime risolueua come le hauesse innanzi a gli occhi presenti: nondimeno, perche alla fine il terzo occhio della prudenza troppo piu accerta a discernere, quando seco si vniscono a vedere anche i due del corpo, egli non volle che vi fosse parte di quel mezzo mondo, per doue erano sparsi huomini della Compagnia, ch'egli di presenza non la conoscesse: e cio (disse egli all'Arciuescouo di Goa, al Vicerè, e a quanti altri del popolo, con ragioni, e con prieghi si adoperarono in dissuaderglielo) per prouare almeno qualche brieue tempo i disagi, che i suoi sudditi tolerauano tutto l'anno, e trouarsi in alcuno de' tanti pericoli, in che essi continuamente viueuano. Indi poscia tornato, non haurèbbe a fingersi i loro mali, per compatire ad essi, ne ad indouinarne i loro bisogni, per souuenirli. Così habitualmente infermo della prima specie d'etica, che a febbre lenta il disfaceua, s'accinse a que' viaggi: e le tanto temute nauigarioni per que' mari dell'Oriente, che altri della Compagnia prendeuano, prontamente sì, ma pur alla fine per condursi ad imprese anche alla stima de gli huomini gloriose, com'è conquistare alla Fede regni, o prouincie d'infedeli, egli per solo

visita-

visitare, conoscere, e regolare i pochi suoi sudditi, che per colà andauano, senza niun risparmio della sua vita, intrapreſe. E certo egli fedelmente adempiè quello che di sè promiſe, scriuendo l'anno 1591. al P. Diego Lainez Generale. Io entrai, dice, di quindici anni nella Compagnia, e son diciotto che viuo in essa, nè ho in questo mondo altro padre, nè altra madre, nè amore ad altro, che solo alla Compagnia: e in seruirla trauaglierò fino alla morte, per pagarle in qualche maniera il debito de'beneficij, che Iddio, per mezzo d'essa m'ha fatti. E l'osseruò sì da vero, che fin sul morire si fe'forza a scriuere al B. Borgia Generale, lettere di particolare seruigio della Compagnia; perche fosse vero, che non glie n'era mancata la sollecitudine prima che la vita. Mi resta per vltimo a dire che quello onde tornò a tanto vtile il suo gouerno, non fu solo il sauiamente disporre de' sudditi, e l'vsare della podestà del comando in prò loro, e a mantenimento del publico, ma l'essere egli in primo luogo regola viua, e direttrice dell'operare de'suoi, esprimendo in esempio d'ogni virtù lo spirito proprio delle Costitutioni, che priuato spiegò, e superiore, hebbe a carico di mettere in osseruanza, in quella fino a quel tempo nouella, e come poco men che ne' suoi principij, per anco informe Prouincia. Nel seruigio de gl'infermi allo spedale, nell' ammaestramento de'fanciulli alle piazze, nelle opere di publica mortificatione per proprio auuilimento, egli era il primo, e dietro a lui i giouani nostri, e i venuti di fresco dalle Prouincie d'Europa, come bambini alle poppe, crescēdoli, per modo di dire, con la sua propria sustanza, fin che fossero interamente formati. Similmente a'prouetti, e già in vfficio d'operai, era di grande incitamento a non risparmiarsi nelle fatiche, la sollecitudine, e il feruore, con che egli sempre adoperò in ogni ministero in alcun modo gioueuole a mantenere, e promuouere la pietà ne'fedeli, e ne'gentili, e ad acquistar nuoue anime alla Fede: e a lui si dee il ristoramento della christianità distrutta de'Saracini in Amboino, e in gran parte ancora quelle tante migliaia d'infedeli, che ne'tre anni d'oro, che D. Costantin di Braganza hebbe l'India in gouerno, si guadagnarono a Dio in Goa, e nelle isole circostanti. E se altri Vicerè come lui, viuente il P. Quadros, fossero sottentrati a quel carico, la chiesa dell'Oriente in pochi anni si sarebbe incomparabilmente piu allargata. Ben'il voleuano tutti, chi confessore, chi ne'piu intricati negotij della coscienza, consigliero; ma egli, per non pericolar la sua propria per l'anima altrui, quanto piu poteua, lontano se ne ritiraua: fin che il Re stesso di Portogallo, D. Sebastiano, fatta istituire in Goa l'anno 1570. vna congregatione di sauj, chiamata, dalla materia sopra che tre dì d'ogni settimana si adunauano a consigliare, la Mensa della coscienza del Re, due, che espressamente nominò perche v'haueſſero voto, furono, l'Arciuescouo, e il P. Quadros. Ma in questo, e in ogni altro affare di publichi, o di priuati interessi, egli fosse richiesto del suo consiglio, era in darlo così franco, e leale, che punto altro non riguardaua, che il retto, e giusto douere della verità, mostratagli dalla ragione, comunque poi fossero per gradirlo i Vicerè, o qualun-

lunque altro ne l'hauea richiesto; tanto piu, che di certo il suo giudicio era l'vltimo peso, che traheua gli altri a risoluere del sì, o del nò, che altrui n'era paruto. E vi fu volta, che messo da vn Vicerè ad esame vn contratto di piu sottile, che soda inuentione, ma sì profitteuole alla regia camera, che almen cento mila scudi annouali le haurebbe renduto, doue a gli altri, chiamati a discuterlo, era paruto, che a tutta bontà di giustitia sussistesse, egli, fattosi a dirne in contrario, ne scoperse l'occulta magagna, sì fattamente, che disdetti i voti datine in fauore, vinse il partito del nò, e il negotio andò in tacere.

Altre sue virtù, e santa morte.

Durò nell' India il P. Quadros, dall' anno cinquantesimo quinto, fino al settantesimo secondo, vltimo della sua vita; finita in mezzo al corso delle sue fatiche, in che l'hauea con vgual merito suo, e giouamento altrui, costantemente menata. E volle Iddio, che al Collegio di Goa, doue per tanti anni haueua insegnato a viuere santamente, lasciasse ancora l'vltimo esempio di santamente morire. Peroche mentre s'allestisce per lo dì seguente a nauigar cento leghe da Goa a Cocìn, per acquetare due malcontenti, i quali quiui moueuano, il sorprese, e fermò vna febbre, semplice terzana da non temerne, senon quanto vn sì debole, e consunto dalle fatiche come lui, a ogni picciol crollo, poteua ageuolmente atterrarsi: e ne crebbe il timore, la sollecitudine, con che egli, quasi con la prima hora del male riceuesse l'annuntio della morte, tosto cominciò ad apparecchiarsi: ed in prima fece vna confession generale di tutta la vita, con espression, e sentimento di tanto dolore, che fuor della camera si sentiuano i singhiozzi del gran piangere che faceua: huomo vniuersalmente creduto d'innocenza fino a quell' vltimo incorrotta: tanto padrone di sè medesimo, che niuno scorso di passione si vide in lui, etiandio in frangenti grauissimi, e repentini: sì forte contra ogni assalto di rea suggestione, che vna volta, mentre era in vfficio di Prouinciale, richiesto impudicamente da vna femina nobile, e maritata, fintasi perciò inferma, e bisognosa di confessione, poiche il riprenderla non giouò, che anzi ella, senon l'haueua a' suoi piaceri, il minacciò di gridarsi sforzata, non veggendo come altramente riscuotersi tutto insieme dall'amore, e dall'odio dell'impudica, auuisato vn tal sozzo vaso che quiui era accosto del letto, e scoperchiatolo, vi cacciò dentro ambe le mani, e di quella puzzolente immondezza che v'hauea, s'imbellettò la faccia, sì che ne colaua; con tanto horror di colei al presentarlesi innanzi, che con abbominatione, e dispetto, il licentiò. Aggiustati dunque con la confessione che diceuamo, i conti dell' anima sua con Dio, pregò il medico, che gli era amicissimo, d'essergli fedele, auuisandolo quanto prima entrasse in pericolo della vita, e soggiunse, che non ristesse di farlo per dubbio di sgomentarlo, ch'egli non temeua punto la morte, confidato nelle misericordie d quel Signore, che gli hauea conceduto trenta anni di suo seruigio nella Compagnia. Il quinto dì da che gli si diè il male, tracollò fieramente, e fu freddo, e con polso quasi insensibile; onde chiese, & hebbe il Viatico:

nel qual' atto, piangendogli intorno al letto tutti di quel Collegio, dirottiſsimamente, egli, fatto verſo loro vn ſembiante di ſtraordinaria tranquillità, per la confidenza che in Dio hauea di ſaluarſi, vsò come a riprenderli, e ad acquetarli, quelle medeſime parole, che il Saluatore diſſe a' ſuoi Apoſtoli, Si diligeretis me, gauderetis vtique quia vado ad Patrẽ: ma non che ceſſaſſe con cio le lagrime de' ſuo fratelli, che anzi maggiormente le accrebbe. Da quel dì, per dodici altri appreſſo, che tanti ne ſopraviſſe, conſumandoſi a poco a poco, tutto il Collegio fu in orationi, e in penitenze, per chiedere a Dio, che non toglieſſe loro sì toſto vn padre tanto neceſſario al ben publico, e tanto caro a ciaſcuno. Quattro ſuccedendoſi a vicenda dopo tante hore gli vni a gli altri, ſtauano dì, e notte continuo in chieſa, auanti il diuin Sacramento, orando: altri preſero diuerſi peregrinaggi; chi ad vno, e chi ad vn' altro de' piu ſanti luoghi dell' iſola. Le diſcipline, e i digiuni erano d'ogni dì. Nè ſolamente de' noſtri. I Religioſi di S. Domenico, e di S. Franceſco, e per la commune carità verſo la Compagnia, e per l'affetto particolare verſo il Padre, celebrarono per lui Meſſe ſolenni, e offerſero penitenze. Anzi fin de' ſecolari, vi fu tal' vno, che quanto durò la malattia, egli, e tutta ſeco la famiglia, ogni dì rigoroſamente digiunarono. Ma in fine Iddio il volle ſeco, com' è da ſperare, a rendergli la mercede douuta a' ſuoi meriti. Perciò il ſolenne dì della Preſentatione di N. Signora al tempio, vnto col ſanto olio, e ſenza mai dare niuna moſtra di temer la morte, baciando, fin che hebbe ſpirito, le piaghe del Redentore crocifiſſo, gli rendè felicemente l'anima, in età d'anni quarantacinque non ancora compiuti. Il dì appreſſo gli ſi celebrò l'vfficio funerale, e v'aſſiſtè l'Arciueſcouo, e gran numero di Religioſi, preſenti nobiltà, e popolo in moltitudine: indi da sè il Capitolo della Catedrale gli rinnouò ſolennemente l'eſequie: e fu auuertito, che facendoſi ognuno a baciargli la mano, giouani publicamente diſſoluti, e con riuerenza gli ſi accoſtauano, e ne partiuano in notabil maniera compunti. In fine, non è da tacerſi vna particella della predica, con che vn Religioſo del ſacro Ordine Domenicano, celebrò nella ſua propria chieſa, le virtù, e i meriti del ſeruo di Dio; dicendo, dopo altre coſe di ſua gran lode, Ch' egli era ſtato di vita irreprenſibile, e che forſe alcuni haurebbon deſiderato miracoli per poterlo canonizzare, ma che a lui parea gran miracolo, eſſer viuuto tanti anni, con tanta virtù, in paeſe sì guaſto, e in continui maneggi de gli affari del publico, ſenza querela. Miracolo ancora, hauer gouernato tredici anni quella Prouincia, con tanta diſciplina, e oſſeruanza religioſa, e nondimeno con tanto amore de' ſuoi, quanto le continue lagrime che ſpargeuano, e l'inconſolabil dolore, che loro era rimaſo perdendolo, dimoſtraua.

Digitized by Google

DELL'ASIA
LIBRO OTTAVO.

IN tanto la piccola gregge de' fedeli, e i pochi pastori, ch'eran nell' isole del Giappone l'anno 1551. quando il loro Apostolo S. Francesco Sauerio ne partì, a poco a poco multiplicarono, compensandosi ne' conuertiti la scarsità del numero coll' eccellenza della virtù. Percioche quiui i battesimi non eran sempre a piu centinaia d'infedeli insieme, come in molti luoghi dell' India; quegli però, che s'induceuano ad abbracciar la Fede, eran poscia al mantenerla sì costanti, e sì forti al difenderla, che come il Sauerio, a gran lode loro diceua, quanti christiani in tempo di pace si contauano nel Giappone, tanti martiri vi si sarebbono hauuti in tempo di persecutione. E senon ch' egli, sauiamente pensando, giudicaua, che suggettato che fosse alla monarchia di Christo l'Imperio della Cina, il Giappone, che da lei ne' sacri riti, come da maestra infallibile, dipendeua, quasi da sè medesimo si sarebbe renduto a seguitarla, colà haurebbe riuolto il suo viaggio, e dal Meaco, madre, e metropoli del Giappone, ricominciando, quinci ad vno ad vno per tutti que' sessantotto regni, sarebbe ito spargendo la semente della predicatione, e la luce dell' Euangelio. Ma presosi, come altroue dicemmo, a conuertire egli la Cina, inuiò da Malacca al Giappone in vece sua tre valenti operai, il P. Baldassar Gago, e i Fratelli Odoardo Silua, e Pietro Alcaceua. Questi, approdati in prima a Cangóscima, indi ad otto dì passarono oltre, e a sette di Settembre dell' anno 1552. giunsero a dar fondo in porto di Bungo, doue accolti dal Re con istraordinarie dimostrationi d'affetto, gli presentarono i doni, che il Vicerè dell'India D. Alfonso Norogna gl' inuiaua. In tanto, saputo di loro in Amanguci, il P. Cosimo Torres spedì subitamente ad abbracciarli; e a riceuerli in suo nome, il F. Giouanni Fernandez. Questi due, il Torres, e il Fernandez, sono i compagni, che il Sauerio condusse dall' India al Giappone, e partendone, ve li lasciò, a mantenerui, e crescerui con la predicatione quella nuoua christianità, ch' egli da principio vi fondò. E ben' adempierono il loro apostolico ministero: huomini amendue nel viuere, e nell' operare pieni dello spirito del santo lor

Giungono al Giappone il P. Baldassar Gago, e i FF. Alcaceua, e Silua.

padre, e maestro. Con esso il Fernandez interprete, tornò il P. Baldassar Gago all' vdienza del Re, e spiegatagli la cagione, perche il P. Francesco quiui a lui l'hauea inuiato, in suo nome il pregò di consentirgli, per salute de' suoi popoli, quella libera facoltà di predicar la legge del vero Dio, che il Re suo fratello tanto ampiamente hauea conceduta al P. Cosimo in Amanguci. Il Re, che teneriſsimamente amaua il Sauerio, sì presto fu a consentirgli la domanda, che di presente si offerse a far quella medesima notte bandire a suon di tromba per tutti i quartieri della città, che chiunque volesse esser christiano, liberamente il fosse: nè huomo di qualunque preminenza, o stato, Bonzo, nobile, o popolare, fosse ardito di nuocere a' Padri, o di contendere loro la publicatione della legge che fa santi. Così egli disse: e soggiunse, che gli duraua piu che mai fermo nel cuore quell' immutabile desiderio, che il P. Francesco partendone, gli lasciò, di vedere, non che solo i suoi regni, ma tutto con essi il Giappone illuminato da gli splendori della verità, che i Padri, non dall'vltime terre dell'Occidente, ma dal Cielo stesso portauano, a salute di quel lontaniſsimo mondo: Ma al P. Gago sauiamente parue, non douersi arrischiare alla predicatione dell' Euangelio, e alle contese co'Bonzi, prima che dal P. Cosimo Torres prendesse quegli ammaestramenti, che a faticare con sicurezza d'vtile riuscimento, eran giouenoli, e a quel sauio huomo, la sperienza, e l'vso continuo gli haueano pienamente insegnate, Perciò, egli, e i compagni, da Bungo passarono ad Amanguci; e il Re, per suo affetto, e per loro sicurezza, li consegnò ad vn suo famigliare, che in quelle cinquanta leghe di camino, seruisse loro di condottiere, e di guardia.

Stato della Christianità d'Amanguci.

Era la christianità d'Amanguci in moltitudine di poco piu che due mila capi; piccol numero. In vna città, che contaua presso a vndici mila famiglie; ma nella Fede sì saldi, e nell'opere sì feruenti, che al P. Gago, in vederli, sembrarono vna congregatione di religiosi, non solamente staccati dalle esteriori cose del mondo, ma per vna generosa prontezza, anzi desiderio di morire in testimonio della Fede, affatto morti all'amor di se medesimi. Dal padre, dalla madre, da' proprij fratelli, se pur'anche durauano ostinati nelle superstitioni dell'idolatria, si teneuano tanto lontani, come tra loro non fosse niuna communicatione di sangue, niun vincolo di natura: all'incontro fra sè, nobili, e plebei indifferentemente, legati con nodo di scambieuole carità, altrettanto che se tutti fossero per nascimento fratelli. V'eran fra essi non pochi della Corte del Re, e (cio che ne' Giapponesi, natione alteriſsima, era miracolo) nelle opere d'humiltà, e di misericordia sì allegri, e presti, che pareuan recarsele ad honore. Tre, e quattro volte il mese dauan magnare a gran moltitudine di pouerelli, non tanto per quell'atto di christiana pietà che vsauano verso loro, quanto per esercitarsi nell'humile ministerio di seruirli. Ogni dì si adunauano, quanti ne capiuano dentro la casa de'Padri, a vdirui alcuna cosa di Dio. Cio era, hor predica a viua voce, hor lettione de'componimenti, che il Sauerio quiui lasciò sopra i misterij

rij della Fede, la vita di Christo, la creation del mondo, e gli antichi successi delle cinque età, da Adamo fino alla venuta del Redentore. Indi si faceuano a piè del P. Cosimo, e dauangli minuto conto delle proprie coscienze, e ne prendeuano, sì come a ciascuno era bisogno, ammaestramenti gioueuoli a tenersi contra ogni assalimento di tentatione: e de' compagni, se sapeuan d'alcuno che andasse trasuiato dalla strada di Dio, si consigliauano come rimetterlo. Certe notti piu sante, per le solennità che loro veniuan dietro, le vegghiauano in compagnia de' Padri, parte in oratione, parte in discorsi delle cose di Dio. Predicauano anche a gl'infedeli, e non senza guadagno, massimamente i piu nobili; che per loro rispetto, e per l'autorità in che sono nel popolo, molti ne acquistarono alla salute. De gli altri, quegli che haueano sapere da tanto, si adoperauano, chi in trascriuere, e chi in voltare in caratteri, e lingua loro natiua, alcuna cosa, gioueuole, letta che fosse a gl'infedeli, a dar loro notitia del vero nostro Dio, e della falsità de'loro idoli: e in cio anche non piccol giouamento prestarono alle fatiche del F. Giouanni Fernandez. Questi, per naturale habilità, e per continuo studio fattoui da gran tempo, parlaua eccellentemente la lingua natiua del Giappone, e v'era vdito con marauiglia predicare così regolato, e franco, come fosse quiui cittadino originale: altrimenti i Giapponesi sono tanto dilicati d'orecchio, e tanto facili a risentirsi ad ogni lieue improprietà, o di vocaboli, o di pronuntia ne' forestieri, che senza beffe, o motteggi in derisione, nol passano. Non vsan poi nello scriuere, lettere di vocali, e consonanti, che come appresso noi, variamente accozzate, compongano le parole di qualunque suono elle siano; ma ogni vocabolo particolare, con particolare cifera si esprime. Anzi ve ne ha fra loro di due maniere, vna piu semplice, e distinta, adoperata dal volgo, vn'altra diuerisissimamente tratteggiata, che scriuere, e intendere non è che de'piu saui: peroche vna medesima cotale cifera, ha varij significati, e perciò è ambigua, & equiuoca: come a dire, per forma d'esempio, vna medesima figura significa insieme anima, e Demonio, che d'amendue queste parole intrecciate, e quasi messe in gruppo, ella è composta; vn'altra, ch'è della semplice maniera del popolo, tutta insieme non esprime altro, che Anima. Delle prime dunque che hanno il senso moltiplice, e per cio fanno ambiguità, & equiuocatione, indouinare il proprio dell'autore, è arte, e intelligentia solo de'dotti: e v'ha per cio Academie, e maestri, che publicamente l'insegnano. Hor per cio che nè l'vna, ne l'altra di queste due maniere di scriuere, ha tratti di linee, con che poter'esprimere alcune nostre lettere (ond'è che noi ottimamente scriuiamo ogni loro vocabolo, essi in niuna maniera certi de' nostri) perciò al F. Fernandez conuenne scolpir di nuouo i caratteri, o le cifere che vogliam dire, di presso a cinquanta vocaboli, necessari ad intendere senza errore, nè ambiguità i misterij della Fede, e diuolgarli, e metterli in vso nella fauella Giapponese, almeno fra'christiani. Nel che fare, gli valse non poco la peritia d'vn Gentile, che il P. Cosimo conuertì: Questi era huomo di mez-

zana

zana età, d'acutiſſimo intendimento, di molti anni di ſtudio nelle più celebri Academie del Giappone, e di profeſſione religioſo, o come eſsi dicono, Bonzo: benche veramente, nè Bonzo, nè di qualunque altra ſetta idolatro: percioche col ſemplice filoſofare della ragion naturale, era giunto a conoſcer chiaro, in niuna delle tante, e così varie forme di religione che diuidono il Giappone, trouarſi ombra di probabile verità; e ſingolarmente di Dio, non diſcorrerſi in eſſe come ad huom ragioneuole ſi conuiene. Perciò non credendo quel che ſapeua, e non ſapendo quel che creder doueua, era ſenza il male dell'infedeltà, e ſenza il bene della fede. La vita, che i nouelli chriſtiani d'Amanguci, d'onde egli era natiuo, menauano, quale l'habbiamo poco auanti deſcritta, tanto incolpabile ne'coſtumi, e tanto ſtudioſa nelle opere di pietà, poiche la vide, gli ſi rappreſentò qual veramente ella era, di troppo altro tenore, che non la ſozza, e laida de' ſuoi Bonzi; e ogni dì meglio oſſeruandola, e parendogli ſempre più quale egli diuiſaua douer'eſſere vna vita da huomo, cominciò ad inchinarſeſi, e a cercare chi il metteſſe in conoſcenza de'Padri per ragionarne. Ma quanto a cio, egli non hebbe a metter piè fuor di caſa, che Iddio appunto allora glie ne mandò come ſcorta la ſua medeſima moglie, la quale dal P. Coſimo conuertita, ſeruì al marito per condurlo a diſcorrere ſeco alquanti dì, ſopra hor'vna hor'vn'altra delle più ſublimi verità della Fede: e il ſauio Bonzo, com'era d'eccellente ingegno, e quel che più rilieua, purgato già dalle tenebre de'ſuoi antichi errori, non hebbe a ſtentare gran fatto a riceuer la luce dell'euangelica ſapienza: nè punto più tardò a ſeguitare, che a conoſcere la verità. Così in pochi dì ammaeſtrato, con pari allegrezza ſua, e de'fedeli, ſi battezzò. Appena fu chriſtiano, che già era predicatore di Chriſto. Spogliosi di quanto haueua male acquiſtato, con vendere al ſemplice popolo fauole, e menzogne, ordinaria mercatantia de'Bonzi, e preſa vicino a'Padri vna caſuccia doue habitare, quiui campaua, contentiſſimo di quel ſolo, che le innocenti fatiche delle ſue braccia, in certo meſtier da pouero, gli guadagnauano. Benche poco era quello che gli faceua biſogno di procacciare al ſuo proprio mantenimento, viuendo molto alla dura, in digiuni, e in penitenze ſenza mai dare niuna conſolatione alle ſue carni. Tutto era in predicare a' ciechi idolatri il nome, e la Fede di Gieſù Chriſto; e molti ne illuminò, perche in lui perſuadeua non meno la ſantità del ſuo viuere con l'eſempio, che l'efficacia del ſuo dire con le ragioni. Della notte, trattone alcune poche hore che daua alla neceſſaria quiete del corpo, tutto il reſtante gli andaua parte in meditare le coſe eterne, e ſpecialmente le perfettioni di Dio, parte in traſportare gl inſegnamenti della Fede chriſtiana in linguaggio Giapponeſe coltiſſimo, e in aiutare il F. Giouanni Fernandez, nella formation de' caratteri, e nella correttion de'vocaboli che diceuamo. D'altro genere fu l'aiuto, che all'accreſcimento della chriſtianità d'Amanguci ſi hebbe da vn famoſo gentile. Queſti era vn venerabile vecchio, in età d'ottanta anni, nobiliſſimo di lignaggio, e ſignor d'vn caſtello: diuoto a gli idoli, fin da fanciullo sì ſmodera-

rata-

ratamente, che dal tanto mettere in terra le mani, proſtrandoſi ad adorarli le centinaia di volte al giorno, le haueua tutte dentro incroſtate di calli. Piacque a Dio hauer pietà d'huomo, in cui non peccaua altro che l'ignoranza; e ſi prouò, al ſubito, e riſoluto voltare ch'egli fe' con eſecratione le ſpalle a gl'idoli, poiche da' Padri hebbe il primo, e vero conoſcimento di Dio. Battezzato che fu, non ſi puo dire l'inconſolabil piangere che il buon vecchio faceua, mirandoſi ſpeſſo le mani, e ſentendoſi come raccordare da eſſe le fatiche d'vn sì lungo, e continuo corſo d'anni, gittate: e ſopra tutto dolendoſi, che non gli rimaneſſe vita da fare altrettanto per Dio, quanto, ingannato da' Bonzi, haueua fatto in riuerenza de gl'idoli. Cio dunque in che ſolo gli reſtaua a conſolarſi, era ſpendere quell'vltimo ſcorcio di vita che gli auanzaua, con tanta ſollecitudine, come in eſſo haueſſe a riſarſi di quanto haueua in ottanta anni irremediabilmente perduto. Copiò di ſua mano accuratiſſimamente la dottrina chriſtiana, edificò nel ſuo caſtello vna chieſa, e cominciando dalla ſua propria famiglia, tutta la conuertì alla Fede; indi a' ſuoi vaſſalli la predicò, nè gli mancò a far piu, altro che il tempo troppo brieue a' troppo gran deſiderij. Anche fuor d'Amanguci allo ſpatio d'vna lega, ſi guadagnarono a Dio gli habitatori della Terra Alienom. Il P. Coſimo, ito a predicarui, ſeſſanta ne conuertì; e per lo rimanente, vi mandò in ſua vece vn ſanto giouane di nation Giapponeſe, per nome Lorenzo, che viueua fra' Padri ſotto habito ſecolare, ma in iſtretta oſſeruanza delle regole, e de' voti dell'Ordine. Queſti, a ogni pochi dì ritornaua, conducendo la preda che hauea fatta di que' paeſani, a dieci, e a dodici inſieme, perche i Padri deſſero loro l'vltima mano, con che diſporli al batteſimo: nè finì, che ſe ne ſe' numero di trecento. Coſe di marauiglia ſi contano di que' buoni huomini: e ſingolarmente, che poueri, e rozzi lauoratori da campo, e nouelliſſimi ch'erano nella Fede, pur ſapean tanto di Dio, e delle coſe eterne, e ne parlauano sì altamente, che pareuano addottrinati non per magiſtero d'huomini, ma per iſpeciale illuminatione dello Spirito Santo, ſecondo ch'egli gode di piu largamente communicarſi a' ſemplici innocenti. Sfidarono, e coſtrinſero a diſputa il Bonzo che quiui riſedeua, e prima di conuertirſi l'vdiuano con quella credenza che vn'infallibile oracolo, ma hora il conuinſero d'ignoranza tanto paleſemente, ch'egli non ſofferendone la vergogna, laſciato cio che quiui haueua, preſe da ſe ſteſſo l'eſilio, e ſi fuggì. Si raunauano poi inſieme a certi dì, per commune accordo prefiſſi, a far publica oratione, a rinfreſcar la memoria de' diuini miſterij, a ragionare alcuna coſa di ſpirito, eſortandoſi alla coſtanza nella Fede, e nell'adempimento dell'opere douute al perfetto viuere chriſtiano.

Tal'era lo ſtato della chieſa d'Amanguci ſoſtenuta dal P. Coſimo Torres, fino al rouinar ch'ella fece tutta inſieme in vn dì, nelle riuolte del regno, che qui appreſſo racconteremo. Il P. Baldaſſar Gago, per apprendere ſotto sì buon maeſtro le maniere di fruttuoſamente adoperarſi in aiuto de' Giapponeſi, vi ſi fermò fino al Febbraio del cinquantatrè; indi egli, e i Fratelli Giouan

Il Re di Bungo ha ribellione nel regno, e Iddio nel campa.

Giouan Fernandez, e Pietro Alcaceua, tornarono a Funai in Bungo, ma l'Alcaceua per ripassare all'India, cio che subito se', ad auuisar colà delle grandi speranze che v'erano d'ampliar la Fede in que'regni, se dall'India riceuessero alcun nuouo sussidio d'operai. Cangóscima hauer christianità, ma non che ad accrescerla, ne anche v'era chi potesse farsi a mantenerla. Firando chiedeua Padri, e il Re daua non lieui speranze di conuertirsi. In Amanguci, e in Bungo, se scarse erano le ricolte de'conuertiti, cio auueniua solo, perche pochi erano i mietitori. Dunque venissero a quanti piu insieme poteuano, che quiui non punto maggiori sarebbono le fatiche che il frutto, e non cadrebbe loro gocciola di sudore in terra che non fosse seme da cui raccoglierne più d'vn'anima. Co'Padri si accordarono a pregar del medesimo anco tre di que'Principi Giapponesi, che lettere d'efficacissimi prieghi, per vn loro messo, inuiarono al Vicerè dell'India, offerendogli ciascuno d'essi scala franca a'lor porti, e chiedendogli per mercede, Padri della Compagnia, che ammaestrassero i lor regni. Ma intanto mentre il F. Alcaceua da Funai tutto allegro s'incamina a Firando, per quiui mettersi in mare al passaggio dell'India, il regno, e il Re di Bungo, e seco i Padri tutti insieme hebbero a perire. Fatorindono, Enuacatondono, e Hicimandono (così termina nel Giappone la maggior parte de'nomi, dirò così, viceproprij, ne'quali la particella Dono suona Signore, l'antecedente, a cui è affissa, suol essere il regno, il castello, o che che altro sia, di che son Signori. Per esempio Arimandono, è quanto dire Signor d'Arima, Omurandono, Signor d'Omura, e così de gli altri.) Questi tre dunque, Signori di molta forza in quello stato, mal contenti del Re, si congiurarono alla sua morte, e ribellato gran popolo, e nobiltà, furono in arme ciascuno co'suoi partigiani nel quartiere doue haueuano i palagi. Tutta la città diuisa in parti ne andaua a romore, e il Re, come auuiene ne' subiti riuolgimenti, non sapendo a cui fidar si douesse in Corte, era in gran dubbio della testa. I Christiani, che per la fresca venuta de' Padri haueano fatto gran festa, furono ad offerirsi loro, di camparli fuori della città in sicuro, che di certo, indi a poco, ella andrebbe tutta a sangue, e a fuoco. Ma non parue loro deceuole, di mancare in que'frangenti, se non all'aiuto, almeno alla consolatione d'vn Re tanto amoreuold nostro, e da sperarne ogni gratia in seruigio della Fede. Perciò il F. Giouanni Fernandez, che parlaua speditamente la lingua, ed era in qualche rispetto del popolo, si fe' cuore a mostrarsi in Corte: ma penetrar' oltre alle stanze del Re non potè mai, sì pieno v'era per tutto di nobiltà ben'in essere d'armi; se amica, o nimica non si discerneua. Quando piacque a Dio, che il Re di non so d'onde il vide, e chiamollo: con che egli hebbe il passo piu dentro, fino alla porta d'vna camera segreta, che il Re stesso di sua mano gl'aprì. Brieue fu il ragionare che insieme hebbero, nè piu comportaua la conditione del tempo. Il Fratello, con parole da quel bisogno, l'animò a confidare la vita, il regno.

e tutte

e tutte le sue speranze alle mani di Dio, la cui santa legge gli era sì caro, che a'suoi sudditi si predicasse; e fin che duraua il pericolo, gli offerse le orationi del P. Gago, e le sue. Egli, sommamente ne aggradì l'affetto, e all'offerta delle orationi, disse, che in esse, piu che in null'altro sperauа, poiche le cose sue erano a sì forte punto di perdersi, che di presente non poteua aspettare riparo al precipitio fuor che da Dio, a cui se piaciuto fosse campарnelo, a lui, e a'Padri sarebbe stato conoscente della vita, e del regno: Con cio il Fernandez, tornatosi a casa egli, e il P. Gago adempierono ben di cuore la promessa delle preghiere, che senza punto mai intermettere, quanto durò quel bollimento del popolo, incerto a qual dalle due parti douesse gittarsi, offersero a Dio: e Iddio che serbaua quel Re per far di lui ne'tempi dalla sua eterna prouidenza, prefissi, vn de'piu forti mantenitori della Fede in que'regni (di che a suo luogo ragioneremo,) pose mano a liberarlo. E ben parue miracolo, come si repente, e improuiso prendessero altro cuore di prima, nobiltà insieme, e popolo, che tutti, non si sa per cui opera, collegati, ad vna medesima voce gridando alla morte de' traditori, si mostrarono in armi ignude, e quasi in corpo d'esercito alla difesa del Re; onde i congiurati, priui di seguito, e d'animo, rimasero alla vendetta. I signori di titolo, che si alzano contra i proprij Re, vsanza de'Giapponesi è, che scoperti che siano, se machinauano tradimento, o rotti se moueuano guerra, il Re mandi a denuntiar loro la morte, per lo tal dì: nè in tanto si guardano in carcere, nè da famigli della giustitia si custodiscono, ma passeggiano liberi: ed è vna tal grandigia de'Principi, mostrare d'hauerli in pugno, ancorche vadano sciolti. Il sentenziato all'annuntio della morte, se ha cuore da nobile, dimanda d'vccidersi di sua mano: e doue il Re gliel consenta, ed è gratia singolare, quel di appunto si veste come in solennità di nozze, pomposissimamente, e conuitati quanti puo hauerne, amici, e parenti, veggente ognuno, con la stessa medesima catana si sega il ventre con due gran tagli in croce, e perde in vn medesimo la vita, e l'infamia: che appresso quella superba nationе, che si pregia di generosità piu che niun'altra del mondo, quell'hauer cuore da vccidersi, massimamente come il fanno, senza mutar sembiante, nè dar voce, o gemito di dolore, si reputa gloria che ogni passato dishonore cancella: nè resta il nome del morto in memoria di traditore, anzi di magnanimo, e forte: onde neanche a'suoi figliuoli, nè a'beni che possedeuano, come fra noi ne'delitti d'offesa maestà, si nuoce. Che se il Principe il vuol morto a forza di mano altrui, il condannato aduna quanti piu ne puo hauere, seruidori, e parenti, e prima di tutti, i suoi figliuoli; e nella propria casa si apparecchia a difendersi dal giustiziere del Re, che con gran soldatesca si presenta a combatterlo, accioche ripugnando egli, muoia da nemico: Vccisi che siano, si mette fuoco alla casa, e quanto v'è dentro d'huomini, e d'haueri s'incenera. Questi tre, de'quali al presente parliamo, non fu lor conceduto che morissero da Caualieri, vccidendosi di propria mano: com-

battuti, e vinti furono arsi: ma perche era notte, e faceua gran vento, le fiamme de' palagi portate nelle vicine case, e da vna in altra appiccandosi, non furono mai potute spegnere, fino a tanto che ne consumarono in quantità di trecento: e non è da stupirne nel Giappone, che fabrica in legname. Vna sola nel centro delle abbruciate, fosse caso, fosse miracolo, si trouò illesa dal fuoco; ed era d'vn feruente christiano, che non hauendo ancora i Padri chiesa aperta in Funai, teneua in serbo i paramenti, e tutto il sacro arredo da celebrare. Il Re, che sapeua quella essere nel compreso del quartiere abbruciato, prima che s'aggiornasse, mandò per vn suo gentilhuomo a dire a' Padri, in prima, che faceua lor parte della sua allegrezza, perche quella notte haueua acquistato vn regno, anzi campato dalle spade, con che i suoi ribelli gli segnauano alla testa, era per merito delle loro orationi vn'altra volta rinato. Poi, che di quello, che nell'incendio hauean perduto, non si dessero pena, ch'egli, di quantunque fosse il danno, interamente li ristorerebbe. Ma poiche intese, e il dì appresso vide, che sola in mezzo a tanta distruttione d'ogni qualità d'edificij, si teneua in piedi, & era senza niun nocimento la casa del christiano, l'hebbe indubitatamente a miracolo; nè egli solo, ma tutta la città, che come a cosa mirabile, traheua a vederla; e dicauano, che il Dio de' Padri hauea fatto egli, che sì largo si spandesse l'incendio, per mostrare, ch' egli era signor del fuoco, vietandogli d'accostarsi doue le cose al suo colto sacrate, si custodiuano.

Persecutione de' Bonzi contra i Padri che risedeuano in Fuuai: e santa vita di que' christiani.

Tornato il Re in istato, e la città come prima in tranquillo, egli, secondo la promessa fattane già al P. Gago, mandò per ogni strada banditori, che da sua parte publicassero, che a chiunque volesse, si concedeua di professar liberamente la legge christiana: e in vn medesimo, determinò luogo opportuno oue fabricare vna chiesa: anzi poscia a non molto, donò a' Padri vna casa di cedro, antico suo patrimonio, ampia, e magnifica, la quale essi con facile acconciamento, trasformarono in chiesa. Già da due anni era in Funai vna piccola christianità, lasciataui da S. Francesco Sauerio, e mantenuta dal P. Cosimo, e dal Fernandez: hor ella, alla predicatione ripigliataui dal P. Gago, e da' compagni, multiplicò in brieue tempo a numero di mille e cinquecento: vero è che poueri, e semplici la maggior parte. Non perche i grandi, e di piu colto, e perspicace intendimento, non vedesser piu chiaro la verità, pronti anche a seguirla, se così facile fosse stato lasciare i vitij del viuere, come gli errori del credere: ma veggendo la santità, e la mondezza da ogni bruttura di vitio, che la legge christiana indispensabilmente richiede, essi costumati a viuere in libertà poco manco che d'animali, si contentauano di lodarla in altrui, non s'induceuano ad accettarla per sè. Soli i Bonzi, quella trista razza d'huomini, che in tutto il rimanente della terra, fra idolatri, o comunque siano infedeli, non ha chi nella malitia la pareggi, poiche videro la religione christiana vn'altra volta risorgere doue prima giaceua, correndo in auuantaggio al danno, che rimettendo ella, ne haurebbono nella estimatione, e nelle limosine de' diuoti, gridarono all'armi,

l'armi, e tutti insieme alle mani si vnirono a contrastarle. Non già che si ardissero, anche sfidati dal P. Gago, a prouarsi mai seco a faccia a faccia, in contesa di religione: che non hauean sì tosto dimenticato, quanto infelicemente tornasse a Fucarandono, e in lui solo a tutta la setta de' Bonzi, de' quali era mantenitore, il disputare che se'col Sauerio innanzi al Re: ma rifuggendo alle arti loro consuete, salirono a predicar nelle piazze, dicendo in vituperò de' Padri, quanto loro tornaua ad vtile che il popolo ne credesse. Che si fingeuano, con intolerabile audacia, stati in cielo, onde delle cose della vita auuenire parlauano, come le sapessero di veduta. Che non haueano altro che vn meschino Dio, e questo anche senza occhi da veder chi l'honora, senza orecchie da intendere chi gli domanda, senza mani da porgere vna gratia a vn suo diuoto: e per lui solo accettare, pretendeuano, che il Giappone cacciasse i suoi propri, e natiui iddij, che l'hauean fatto il primo imperio del mondo, e da tanti secoli il manteneuano sicuro in pace, o in guerra vittorioso. Paragonassero l'innocente vita de' Bonzi, con la scelerata de' Padri. Essi non si cibauan di cosa stata vna volta viuente, in terra, in acqua, in aria. Tutto il lor pasto, herbe, e legumi in semplice acqua. I Padri, rapiuano i fanciulli, gli suenauano in sacrificio, e ne magnauan le carni. E somiglianti a queste, innumerabili altre menzogne, come veniua loro in concio di fingerle. Nè parlauano al vento, sì fattamente, che quante volte i Padri compariuano in publico, si adunaua lor dietro tutta la ragazzaglia in cui s'auueniuano per le strade, gridando Cincico, che in lor fauella significa, cosa venuta dal Cielo: ed era per tacciarli di menzogneri: altri li gridauano al fuoco come micidiali, e diuoratori d'huomini: e tutti, l'vno a gara dell'altro, faceuano in lor vituperò quel peggio che ciascuno sapeua. I Bonzi poi, fatto notte, ripigliauano essi la festa, schiamazzando con vrli da bestie innanzi alla casa de' Padri, suillaneggiandoli, e tirando lor sassi alle finestre. Ma cotali violenze non andarono oltre gran fatto; che il Re per publico banditore, mandò a consegnare la vita, e la quiete de' Padri al vicinato: vsanza propria del Giappone, che obliga quanti v'ha habitatori in fra lo spatio che dal Principe si prescriue, a difendere come cosa sua, etiandio con l'armi, cui egli loro dà a custodire. Con cio i Bonzi, per non pagare quelle insolenze il caro che loro sarebbono coste, piu non si auuicinarono a quel contorno. Ma vn'altra sottile malitia rinuennero, e poiche piu non poteuano sassi, si volsero a gittare maledittioni, e calunnie, dicendo ad infamia de' conuertiti, che essi, solo per meschinità d'auaritia si erano indotti a quell' horribile sacrilegio, di rinnegare l'antica lor fede, e renderſi christiani: cioè finalmente, per esentarsi da contribuire offerte a gl'idoli, e limosine a' sacerdoti: e sopra cio, che veramente toccaua loro nel viuo piu che null'altro perche ogni dì peggio impoueriuano, faceuano grandi schiamazzi, e mandauano horrende esecrationi. Ma tristo il guadagno che n'hebbero: perche i feruenti christiani, vere opere a falsè parole rispondendo, li fecero comparire i bugiardi, e i fraudolenti che erano. Cio fu,

taſſandoſi liberamente ciaſcuno in vn tanto di limoſina ogni meſe (ed era aſſai piu di quello, che prima vſaſſero di contribuire all'ingordigia de' Bonzi) e fattone la colta commune nella chieſa de' Padri, poſcia in caſa loro raccoglieuan gran numero di pouerelli, e dauan loro magnare, ſeruendoli a tauola i principali, che a grande honore ſi recauano l'adoperarſi in quell'humile miniſtero. Poſcia, perche v'ha nel Giappone, per conſuetudine ab antico, vn tal dì dell'anno, nel quale con ſolenniſſimo apparecchiamento ſi celebra, come fra noi, la Commemoratione di tutti i loro defonti (cerimonia che tutta torna in guadagno de' Bonzi, perche facendo i ribaldi credere al ſemplice popolo, che le anime de' trapaſſati vengono in quel dì ciaſcuna alla caſa de' ſuoi parenti, per riſtorarſi con vn buon deſinare, che ogni famiglia molto largamente loro appreſta, e ne traggono, dicono eſsi, ſolo la ſuſtanza inuiſibile, eſsi per sè ſi prendeuano il rimanente) Il P. Baldaſſar Gago, perche i gentili non ſi vantaſſero di vincere i chriſtiani nella pietà verſo i defonti, ne iſtituì vna lunga ſolennità, che cominciando dal dì de' Morti, per tutto il rimanente di Nouembre continuaua. Ogni dì v'era oratione publica, e limoſine a' poueri, e Meſſa quanto piu ſi poteua ſolenne, e predica ſopra alcun de' nouiſſimi, perche meglio ne' chriſtiani ſi radicaſſe la fede, e la memoria delle coſe della vita auuenire. Oltre a cio, qualunque di loro moriſſe, ſi ordinaua a ſepellirlo con publica ſolennità in queſto modo. Andaua innanzi il F. Giouanni Fernandez con vn Crocifiſſo alzato, e dietro a lui ordinatamente i fedeli, ſteſi in bell'ordinanza, con doppieri acceſi in mano: all'vltimo il P. Gago in cotta, e ſtola, con appreſſo in vfficio di miniſtri, alquanti della piu nobile giouentù, che portauano chi il rituale, chi l'acqua benedetta, chi alcuna imagine ſacra, e in ſomma, quant'altro haueuano che render poteſſe piu venerabile quella proceſſion funerale. Seguiua poi il defonto, leuato in vna bara, coperta d'vn ricco panno di ſeta. Così andauano per le migliori vie della città, cantando diuotamente le litanie; e il dì appreſſo, conuenendo di nuouo alla ſepoltura, vi rifaceuan l'eſequie. Cerimonie fra noi veramente ordinarie, ma colà, come non mai piu vedute, così ammirate da ognuno, e riceuute con infinita lode della pietà chriſtiana: commendandoſi particolarmente l'vgualità d'honorar l'eſequie de' poueri con la medeſima pompa che quelle de' ricchi. Ma i Bonzi ne ſcoppiauan di rabbia, e veggendoſi vinti, ſi conſigliarono a metterſi in accordo: e vſcirono a predicare, che fattiſi a diſcuter ben bene, e a riſcontrare inſieme la religione chriſtiana, e la giapponeſe, haueano in fine trouato, che di certo non differiuano, altro che in apparenza: il parlare eſſere alquanto diuerſo, i riti vn poco diſsimili, ma vna medeſima la ſuſtanza: e il diceuano, a fin che i loro ſeguaci, perſuaſi non eſſerui varietà di momento fra l'vna fede, e l'altra, contenti ſi rimaneſſero nell'antica. Ma i ribaldi ancor quì la penſarono male. Il P. Gago ſi preſentò ſubito in publica piazza, e per molti dì appreſſo proſeguì predicando a dimoſtrare, che le ſette giapponeſi con la religione chriſtiana non ſi confaceuano piu di quel che le te-

nebre

nebre si rassomiglino alla luce. Nè di cio contento, anche ne scrisse, e ne publicò vn libro, riceuuto con tanta approuatione de' saui, che la fama ne andò in corte al Re, il quale tutto sel fe' recitare in vn pieno vditorio di Caualieri: indi volle prenderne copia, e hauutala, fe' bollare col suo proprio suggello l'originale, e rimandollo al Padre, perche in pruoua del vero che quiui dentro si conteneua, mostrasse a tutto il popolo quell' impronta reale, contrasegno d'autentica approuatione. Ma senza altro scriuerne, o predicarne, per intendere in vn' occhiata quanto fra sè contrarie fossero la santa legge di Christo, e la brutta setta de' Bonzi, bastaua mettere a riscontro la passata, e la presente vita de' conuertiti: i quali mentre erano idolatri, imbrattati d'ogni sozzura di vitio, poscia lauati nelle sante acque, e ammessi alla partecipatione de' diuini misteri, erano da sè medesimi sì differenti, che sembrauano, a vn certo modo, rinati nell' innocenza originale. Certo è, che in essi la gratia dello Spirito santo in maniera particolare soprabbondaua: che così per isperienza si ha, ch' egli suol' essere oltre misura largo nella prima formatione di quegli, che adopera a fondare di pianta alcuna nuoua chiesa fra gl'infedeli. La sollecitudine loro nelle cose di Dio era tanta, che per vdirne parlare, o per assistere al diuin sacrificio della Messa, veniuano due e tre hore prima di farsi giorno a prender luogo nella chiesa: ecome in Amanguci, così anche quiui in Funai, per honore delle piu celebri solennità che corron fra l'anno, secondo l'antica vsanza de' christiani, vegghiauano tutta la notte. Quando i Padri edificarono la prima chiesa intitolata, Nostrá Signora della pietà, tutti indifferentemente, nobili, e popolari, ci vollero hauer le mani: e perche i nobili non sapeuano di quell'arte, e pur anch'essi ne voleuano il merito, si presero parte d'essi a careggiare le traui, le pietre, e qualunque altra materia alla fabrica bisognaua, parte a cuocere il cibo, e apprestare la tauola de' lauoranti. Digiunauano tutta la quaresima, che a gente come i Giapponesi, auuezza fin da fanciulli a magnare sei, e sette volte il giorno, si faceua per altro difficile. Certi dì inuariabilmente prefissi, si adunauano insieme cento cinquanta de' piu feruenti, a disciplinarsi in memoria della passione di Christo, e l'ardore in quella pia opera era tanto, che per farli restare dal piu battersi, non bastauano i replicati segni, che il Padre daua con la campanella: e il pauimento si trouaua sempre tutto bagnato di sangue. Dell' amor della Fede, e della prontezza a morire, bisognando, per essa, testimonio sia, l'andar che alcuni faceuano, quando era piu aspra la persecutione de' Bonzi, gridando per la città, ch' erano christiani: e che poteua esser loro tolta la vita sì, ma non la Fede, e il mettersi d'altri a lauorare in publico in que' giorni, che i gentili, come inuiolabili, e sacrosanti, festeggiauano in honore de gl' idoli; riprendendo senza niun risguardo al proprio pericolo, come diuoti al demonio quegli, che si fermauano a riprendere essi, come violatori delle publiche solennità. Finalmente non ben contenti, se quasi in pagamento della propria non rendeuano a Dio qualche anima da loro medesimi conuertita,

uertita, entrauano per le case predicando la gloria del nome, e la santità della legge di Giesù Christo: e incomparabile era l'allegrezza, con che tornauano a Padri, tal volta con le intere famiglie, che Iddio per lor mezzo hauea illuminate. Ma se i Padri non fossero stati i tanto pochi che erano, non quiui solo in Funai, ma a molte leghe del suo contorno, doue la fama di quella nuoua christianità, con somma lode del nome di Christo, si diffondeua, haurebbono in grande accrescimento ampliata la Chiesa. E se n'hebbe alcun saggio in alquante castella, che mandarono a richiedere il P. Gago di dare anche ad esse contezza della religione christiana, disposte indubitatamente a riceuerla, se la prouasse ne' misterij piu sublime, e nelle leggi piu santa, che l'antica loro natiua: ed egli ad alcuno de' piu vicini n'andò, e come piacque a Dio, con sì felice auuenimento, che in ognun d'essi, da due in tre centinaia d'anime guadagnò.

Due Bonzi conuertiti dal P. Gago e varij miracoli operati.

Ma d'assai piu lontano, che non di dentro i confini del regno di Bungo, trasse Iddio non pochi altri a cercar de' Padri, e della legge che predicauano: singolarmente due Bonzi nelle naturali, e nelle diuine scienze della lor setta dottissimi. Questi, fin ne' regni del gran Meaco, doue intesero d'vna nuoua religione, e d'vn nuouo Dio, portato da' letterati d'Europa, e cominciato a diuolgarsi in Sazzuma, in Firando, in Amanguci, e in Bungo, vaghi di veder per pruoua quel che ne haueano vdito per fama, si accordarono a quel lungo, e disastroso viaggio, e compiutolo felicemente, peruennero a Funai. Quiui osseruate in prima tacitamente quelle maniere del viuere de' christiani, che poco auanti habbiamo descritte, parue loro, che altro che dal cielo, e da Dio, non potesse essere vna legge, che haueua istitutioni sì sante, e cio che nel Giappone ha gran forza, sì conformi all'infallibile giudicio della retta ragione. Così mezzo vinti si presentarono al P. Baldassar Gago, e'l richiesero d'alcun'hora del giorno per mettersi seco in traccia della verità, che sola cercauano. Erano, come dissi, amendue valenti huomini, e singolarmente l'vn d'essi, d'acutissimo ingegno, e filosofo eccellente: ma come non per talento di contradire, ma per desiderio di sapere, si eran condotti dal Meaco, a Funai, perciò, auuegnache continue, & acri, non però ostinate, e contentiose erano le dispute, che insieme teneuano: e doue la ragione vinceua, quiui i Bonzi, seguendola, si dauano vinti. Quello però che finì di guadagnarli, non pare che veramente fosse il P. Gago, ma l'Apostolo de' Gentili S. Paolo. Peroche adoperando quegli vn dì certi efficacissimi testi, tratti, non so se dell'epistole del Santo, o del ragionamento che fece a gli Areopagiti di Atene, quel Bonzo piu letterato, ammiratosi, dimandò di quell'huomo, chi fosse, da quanto viuesse, e d'onde in lui intendimento di cose tanto sublimi? al che il P. Gago facendosi ben da capo, tutta per minuto gli racconto l'historia del perseguitare, del conuertirsi, del predicare, che il S. Apostolo haueua fatto, il nome, e la legge di Giesù Chtisto: e tanto hauer detto bastò piu che ogni altro discorso antecedente, a conquistare il Bonzo: il quale restatosi vn poco tacendo, e tuto fisso dentro sè medesimo, indi riuol-

to al

to al Padre, la disputa, disse, è finita, & io son vostro, e di Dio, che per voi mi fa suo. Ho seguitato ne gli errori Paolo persecutore, hora il seguo nella fede conuertito; seguirollo anche Apostolo nella predicatione; e in pegno di cio, battezzatemi, e il mio nome sia Paolo. Cio vdendo l'altro, come haueſſe la sua nella volontà del compagno, così anch'egli, senza frametter parola, si rendè, e chiese, se il S. Apostolo hebbe compagni, che del piu caro d'essi a lui s'imponesse il nome. Così battezzati amendue, con solennità, e festa grandissima de'christiani, si chiamarono quegli Paolo, e questi Barnaba. Santi huomini amendue, e singolarmente Paolo, delle cui opere, degne del nome che portaua, habbiamo vna fedele testimonianza del Padre Luigi Froes, che scriuendone di Malacca, Paolo, dice, di presente è vn'huomo di quegli, per cui Iddio fa cose sommamente ammirabili nel Giappone, e come ci scriuono di colà, sopra quanti altri si siano conuertiti. Da che prese la Fede, continuamente digiuna. Poco dorme, & ha per guanciale vn sasso. Sempre a mezza notte si rizza a fare oration mentale, nella quale passa gran tempo. Fa terribili discipline. Va sempre di castello in castello predicando la legge di Dio, e spiegando il sacro Euangelio, e molti alle sue prediche si conuertono. Viene di tempo in tempo a confessarsi dal P. Gago, indi subito torna ad esercitare il suo ministero: ed è strumento per lo quale Iddio fa continui miracoli. Così egli. Ma quanto alla virtù de'miracoli, non ristette in Paolo solo la gratia d'operarli: che Iddio per piu assodar la fede, e honorare il merito di que' nuoui christiani, per molti d'essi continuo ne dimostraua: ed erano la maggior parte effetti del semplice segno della Croce, ouero d'vn poco d'acqua benedetta, beuta da gl'infermi, o spruzzata loro sopra da alcun de'fedeli: e veniuano le trenta, e le quaranta miglia da'contorni di Bungo a chiederne a'Padri, e ogni piccol vasello che ne portassero, l'haueano caro vn tesoro. Contano a gran numero donne, che non poteuano alleuiarsi del parto, inuasati da alcun male spirito, sciagura assai ordinaria nel Giappone, assiderati, e storpi, tal'vn di tutte le membra del corpo; mutoli, ciechi, lebbrosi, e infermi d'ogni altra peggior conditione, co' sopradetti rimedij, la maggior parte di loro incontanente, sanati. Vn giouinetto gentile di tredici anni, in battezzarsi, riceuè tutto insieme la luce dell'anima, e dell' corpo, che cieco fin dalla fanaiuliezza, hauea perduta. Così anche vna famiglia pur d'idolatri, ch'era sì fattamente in podestà del demonio, che già per tre continue generationi di padri, figliuoli, e nipoti, quanti nasceuano d'essa, chi piu tosto, e chi piu tardi, si scopriuano inuasati, il P. Gago la liberò, e in vn medesimo la conuertì. I miseri haueano consumato in honore de gl'idoli, e in limosina a'Bonzi il piu, e il meglio delle loro sustanze, e sempre ne stauano peggio. Parlaua in essi lo spirito, e per essi operaua fatti di marauiglia, fra' quali singolar cosa era, il viuere le due, e le tre settimane senza mai prendere niuno alimento. Il P. Gago, con solamente inuocare il nome di Giesù, e la diuina Trinità sopra vn di loro, mentre il demonio horribilmente il tormentaua, in istanti il liberò: di che egli,

e il

e il padre suo vecchio, e da sette altri infedeli che quiui erano, si battezzarono. Alquanto piu difficile riuscì il prosciogliere dal demonio vna sorella del medesimo, inuasata già da trenta anni; perche lo spirito, dibattendo forte la misera, diceua, che chi sarebbe da tanto, che il cacciasse d'vna casa, doue per tre continue età era stato in pacifica possessione? E dauasi a cantare, tenendo la donna serrata la bocca, e rigridaua, che non ne andrebbe per chiunque si fosse, huomo, o Iddio che ghiel comandasse. Poi d'improuiso proruppe in vn dirottissimo pianto, e in vn lamentarsi, come per compassione di sè stesso; che doue andrebbe partendo di quiui? e in dirlo, tutto dibatteuasi, e tremaua. Si erano adunati a quell' esorcismo molti christiani del vicinato, i quali per pietà di quella infelice, veggendola così tribolata, si posero ginocchioni a pregare Iddio di liberarla, e intanto il Padre scongiuraua lo spirito, fiche tutti insieme il discacciarono; ed ella, cambiato il volto horribile che prima haueua, in vn sembiante piaceuolissimo, cominciò a nominare Giesù, e Maria, e S. Michele: beuue acqua benedetta, e del tutto libera si battezzò. Già christiano era vn'altro, che infestato da gagliardissime febbri, ed entrato in forse della sua vita, venne a chiedere al P. Gago alcun rimedio per risanarsi: ed egli non altro gli ordinò, che di farsi il segno della Croce, e inuocar le persone della Diuina Trinità: e tanto solo bastò al bisogno, sì che la febbre incontanente ne andò. Quegli allegrissimo della sanità con sì facil rimedio ricouerata, se ne tornaua alle sue ordinarie faccende; quando cominciò seco medesimo a dubitare, se partita da lui quella febbre che di presente haueа, l'altra, che il dì appresso douea succedere, tornerebbe? e temendone assai, entrò in vn tempio de' gentili, ch'era appunto quiui appresso doue sì pazzamente farneticaua, e pregò l'idolo, di mantenergli la sanità, che haueua con sì bel miracolo acquistata. Ma egli n'hebbe appunto la gratia che meritaua. In metter che fece il piè in casa, il sopraprese vn' accessione di febbre ardentissima ma salutifera all'anima, se pericolosa al corpo: perche gli rimise il ceruello in capo; talche afflitto piu dal dolore della sua infedeltà, che dall'ardore della sua febbre, tornò a gittarsi a' piè del Padre, e gli contò, non senza lagrime il suo peccato. Egli, ripreselo come a tanta empietà era douuto; e pur anche hauendone compassione, gli ordinò quello stesso rimedio di prima, e l'effetto di prima incontanente ne seguì: sì che il segnarsi, e il guarire fu a vn medesimo punto. Anche a gratia singolare s'hebbe la consolatione che il medesimo P. Gago, pregandone Iddio, impetrò al Capocaccia del Re di Bungo, feruentissimo christiano. Mandò questi vn suo famiglio a suagare vn falcone carissimo al Re, che in tal caccia molto si dilettaua: ma perche faceua gran vento, l'vccello, preso alto volo a seconda d'esso, tanto s'allontanò, che il garzone chiamatolo lungamente indarno, e già perdendolo di veduta, disperò di piu rihauerlo, e temendo forte che il padron nol batteſſe, si fuggì. La madre sua, dolentissima d'hauere per così lieue cagione perduto vn figliuolo, venne piangendo a richiedere il P. Gago di pregar Dio, che il falcone, senza il quale mai suo figliuolo

non

non tornerebbe, di douunque si fosse ito, riueniſſe al padrone: il quale anch' egli vscito con altri a cercarne a molte miglia d'intorno, e non trouatone vestigio, nè nuoua, staua in gran dubbio di sè, certamente credendo, che il Re, alla men trista, il disgratierebbe. Il Padre, alla buona donna promise di pregar Dio com'ella nel richiedeua, e il fece. Era allora sul cadere del giorno. La mattina seguente, in vscir di casa, si vide rotar sopra il falcone, come quando salgono per buttarsi: e restatosi, ne mandò auuiso al padrone, da cui chiamato col solito segno, gli volò prontamente in pugno, e con esso rihebbe egli la sicurezza, e la madre il figliuolo.

Amanguci è distrutta. Il P. Cosimo, e Luigi Almeida fondano due spedali in Funai.

Mentr'era in così bel crescere la piccola chiesa di Bungo, quella d'Amanguci, con tutta insieme la città, su l'Aprile dell'anno 1556. in pochissime hore precipitò. Cagion ne fu l'odio implacabile che si portauano i due primi Reggitori del Maestrato; principi per nascimento, e possenti amendue in vgual seguito di partigiani; co'quali palesemente si teneuano in armi, nè per venirne a vn fatto, qual finalmente seguì, altro mancaua, che lo scontrarsi. Il Re, quantunque adoperasse, mai non potè rimetterli in accordo di pace, nè a forza d'armi cacciarli della città; che il popolo, diuiso anch'egli in due fattioni, sosteneuano, ciascuna parte il suo. Così stati alcun tempo, ruppero in fine vn dì, e tutta Amanguci fu in armi, e alle mani, con horribile mortalità d'ambe le parti. E percioche nel Giappone, doue si fabrica in legno, le guerre si fanno piu aspramente col fuoco, che col ferro, mentre altri combatteuan con l'armi, altri corsero ad ardere i quartieri della fattione nemica, e sì prestamente da amendue le parti, che quel fuoco parue non gittato per mano d'huomini, ma piouuto dal cielo; peroche in poco piu di tre hore arsero ben dieci mila case, cioè quasi tutta Amanguci. Il Re ne campò occultamente, e rifuggì a vn suo castello: e i christiani che auanzarono all'vniuersale rouina, veggendo che i tumulti, e le guerre che haueano a sorgere in quel regno non poserebbono di quiui a gran tempo, pregarono il P. Cosimo a ripararsi altroue, mentre intanto le cose prendessero altro stato. Ma al buon padre non sofferse il cuore di lasciare in tanta estremità abbandonati que'suoi figliuoli, i quali anche per cio il meritauano, perche loro caleua piu di lui, che di sè medesimi: e rispondendo, ch'egli horamai vecchio, se l'vccidessero, perderebbe poco di vita, e di vita poco vtile, e che piu caro gli sarebbe morire fra essi, che viuere lungi da essi, acquetolli, e fermossi; e in tanto rifaceuano la città, nuoue case piantando su le ceneri delle abbruciate. Ma indi a non piu d'vn mese, ecco improuiso da tutti, vn nuouo nemico, che vna scarsa lega lungi dalla nuoua città, con vn fiorito esercito, si presentò a combatterla. Era questi, vn Principe di Sacai, accorso, mentre Amanguci era debole, a vincerla, e far suo quel regno. Allora i christiani con lagrime ripregarono il Padre d'andarsene; nè volesse esser quiui vccisо, senza niun degno però della sua morte, doue, viuendo, potrebbe quando fosse in piacere a Dio, tornare ad aiutarli. Così finalmente vinto, si rendè a' lor prieghi. Vero è

che il pianger dirotto che gli faceuano intorno accomiatandosi da lui, pareua non di chi lascia volontariamente alcun suo gran bene, ma di chi il perde a forza. Tutta la notte antecedente alla partenza, gli andò in vdir confessioni, in consolare, e porgere que' conforti di spirito, e quelle sauie ammonitioni, che all'incertezza, e al pericolo delle cose auuenire si richiedeuano. L'accompagnarono a molte leghe auanti, donne, huomini, e fanciulli, sempre con lagrime, di malinconia, e con mostre di tanto dolore, che com'egli medesimo dice, pareua che il portassero a sepellire. Alcuni non vollero separarsi da lui, e seco n'andarono a Funai; gli altri, hauutane la benedittione, e raccomandatolo a Dio, tornarono. Ma quanta fu la mestitia della christianità d'Amanguci in perderlo, altrettanta fù l'allegrezza di quella di Bungo in acquistarlo, che già fin da quando il Sauerio era quiui, ed egli seco, haueano ottimamente conosciuto l'apostolico huomo ch' egli era. E cadde appunto la sua venuta opportunissima al presente bisogno d'vna grand'opera nouellamente istituita in seruigio di Dio, con sì fatta occasione. Odoardo Gama, caualier Portogheſe, benemerito della Compagnia nel Giappone, in sei anni che vsaua per varij di que' porti, e singolarmente caro al Sauerio, cui honorò quiui in Bungo con quelle dimostrationi d'ossequio, che piu auanti nel terzo libro ho descritte; approdò con la sua naue a Firando, doue mentre si sta trafficando mercatantie, fin che si mettano le motioni de' venti, che riconducono alla Cina, Luigi Almeida, vn de gli vfficiali della sua naue, passò a Bungo, per chiedere alcun de' Padri, che di colà venisse a Firando in aiuto spirituale de' compagni del Gama. Era l'Almeida in età di trent'anni, di buona anima, d'ottimo ingegno, mediocremente fornito di lettere, e cerusico eccellente; ma della vita che menaua per tanti pericoli, quanti ne incontra chi nauiga per quel tempestosissimo mare giapponese, così mal contento, che auanti di confessarsi, volle farsi alcun poco a vedere delle cose dell'anima sua; e dal P. Gago prese per alquanti dì gli Esercitij spirituali di S. Ignatio; & essi, com' è ordinario loro, presero lui si fattamente, che il cambiarono in tutto altr'huomo che prima non era; cioè di facoltoso in volontariamente pouero, e di mercatante (cio che indi a non molto compiè) in religioso. Rinuntiata dunque la nauigatione, e'l traffico, e fermo d'essere in auuenire di Dio, de' Padri, e delle anime in cui prò faticauano, si posò nel Giappone. Hor quiui vsanza è di gittare alla campagna, al lito del mare, e alle publiche strade i proprij figliuoli, che o non possono per pouertà, o per increscimento non vogliono alleuare. Parue a' Padri, che gran mostra darebbe di sè la pietà christiana, se ricogliendo quegl'innocenti, doppiamente gli campassero, e dalla morte temporale col sustentamento, e col battesimo dall'eterna: e sopra cio richiesero di qualche aiuto l'Almeida. Egli, a gran ventura recandosi di poter comperare al vil prezzo che gli sarebbono coste, tante anime, che a Dio stesso costarono il sangue, offerse loro da cinque migliaia di scudi, che seco hauea recati dall' India, per trafficarseli nel Giappone. Ma poco piu d'vna quinta lor parte fu ne-

Digitized by Google

fu neceſſaria al biſogno. Appreſtarono vna caſa di due gran partimenti, e li acconciarono l'vno in opera di ſpedale a raccogliere i lebbroſi de'quali, come foſſero maladetti dal cielo, niuno ſi commoueua a pietà; l'altro ad alleuare i bambini abbandonati; e nutrici prouidero che li lattaſſero, e quant' altro al loro mantenimento facea biſogno. Miſericordia tanto gradita dal Re, che anch'egli ci volle hauer le mani, ſumminiſtrando alcun ſuſſidio di denaro: ſenza che, pregatone da'Padri, mandò ſotto graui pene bando vniuerſale, che niuno in auuenire vccideſſe o gittaſſe, come auanti, i ſuoi figliuoli, ma a' Padri li deſſero ad alleuare. Miracoli contano, di curationi credute impoſſibili a farſi ne' corpi di que' meſchini tocchi dalla lebbra, e naturalmente incurabili: e de'bambini, la beata ſorte di molti, che già conſunti dalla fame, prima che foſſero recati allo ſpedale, dal ſeno delle nutrici, con l'anime innocenti volauano al paradiſo. Reſtaua a ſodisfare al deſiderio de'Portogheſi, che col Gama aſpettauano in Firando alcun Sacerdote, che ne vdiſſe le confeſſioni: e andaronui, Il P. Baldaſſar Gago, il F. Giouanni Fernandez, e quel tanto feruente Paolo Giapponeſe, la cui conuerſione poco auanti contammo. Era viaggio d'otto giornate, per le quali il Re di Bungo diè loro di che ſuſtentarſi, e ſul partire corteſiſſimamente li viſitò. Eranui in Firando, oltre a'Portogheſi che diceuamo, ducento chriſtiani, e il Re ſteſſo, almeno in apparenza sì affettionato alla Fede, che diceua, di chriſtiano non mancargli altro che il batteſimo, e il nome. Perciò in accogliere i Padri, offerſe loro a conuertirlo, tutto il ſuo regno: ma troppo brieue era il tempo loro preſcritto a fermarſi in quel porto: e pure non fu del tutto indarno: peroche intanto, mentre il P. Gago vdiua le confeſſioni de' Portogheſi, il Fernandez, e Paolo, predicando, conuertirono da trecento idolatri, e di tutti inſieme, con gran feſta del Re, celebrarono vn ſolenne batteſimo.

Delle coſe del P Melchior Nugnez. Sua entrata nella Compagnia, e primi ſeruori.

Ma qui nuoua materia mi ſi preſenta a ſcriuere, della venuta al Giappone del P. Melchior Nugnez Barreto, di cui, benche per addietro io habbia fatto alcuna poca mentione, doue i ſucceſſi dell'India il richiedeuano, tutta però, come a ſuo proprio luogo, ho rapportata qui la narratione delle coſe, che di lui habbiamo degne di laſciarne memoria. Nacque il P. Melchior Nugnez in Porto, città fra le nobili del regno di Portogallo. Fu di ſangue illuſtre, e d'ingegno eccellente, e nell'Academia di Coimbra, che fioriua fra le piu rinomate d'Europa, ſtudiò ragion canonica, e teologia, fino a meritarne il dottorato: grado quiui hauuto in altiſſimo pregio, e conſeguito da pochi, a cagione sì del molto ſpendere che vi biſogna, come principalmente delle grandi pruoue, che in iſtrettiſſimi, e replicati eſami ſi fanno, del ſapere de'pretendenti: ond'era vſanza, che nella ſolenne cerimonia del dottorare, foſſe lecito a qualunque del popolo, humiliare il graduato, dicendogli parole di vitupero, e villanie di ſcorno; accioche, quaſi foſſe in trionfo, la gloria nol leuaſſe in vanità. Il Nugnez però, quando era appunto ſul metterſi alle vltime pruoue, che per conſeguire la laurea gli rimaneuano, chiamato da Dio a farſi nella Compagnia ſcolare della ſapienza

dell'euangelio, le cui prime lettioni sono del dispregio del mondo, ritrasse del tutto i pensieri della gloria di quel magistero, parendogli non altro che superflua vanità. Ma il P. Simone Rodriguez, a cui si presentò pregandolo d'accettarlo, non gliel consentì: che in que'primi tempi della Compagnia nascente, così fatti gradi non erano da dispregiarsi. Egli vbbidì: e messosi all'vltimo saggio de'consueti esami, e riuscito ad ogni pruoua eccellente, riceuè con l'ordinaria celebrità, grado, e titolo di Dottore, l'anno 1543. e il medesimo dì, con appresso tutto il solenne accompagnamento dell'Vniuersità de gli scolari, festeggianti a lor modo, si condusse al Collegio della Compagnia, e quiui lasciatili, non meno ammaestrati dall'esempio, che confusi della nouità, giouane allora in età di ventitrè anni, entrò a mettersi nuouo discepolo nella scuola di Christo: doue, com'egli primo di quell'Academia segnasse il tratto della via per entrarui altri da poi in gran numero seguitandolo, l'imitarono, e fra essi due suoi fratelli, Alfonso, e Giouanni, che poi fu Patriarca d'Etiopia, de'quali nell'historie d'Europa, e d'Africa, piacendo a Dio, ragioneremo. Da quell'atto d'abbandonare così solennemente il mondo, il P. Rodriguez, scorta in lui generosità d'animo, e fermezza di virtù da fidarsene a ogni gran pruoua, gli ordinò, che dipostì i panni honoreuoli, e ricchi, con che era venuto, e preso in lor vece vn vestito piu lacero che rappezzato, si recasse in collo vn castrone, che a cio si teneua apparecchiato, e per le vie piu celebri di Coimbra, il portasse in dono al Dottor Marco Romei, ch'era maestro in prima catedra di teologia, e forse hauea egli graduato il Nugnez: huomo letteratissimo, e di gran fama in quel regno. Vn'ordine di così strana mortificatione, e da atterrire massimamente vn nouitio d'vn dì, venuto a prendere a poco a poco, non a professar tutta insieme la perfettione della religiosa humiltà in opere cotanto difficili, nondimeno non fu sì presto a darsi dall'vno, che ad eseguirsi dall'altro: sì che tosto spogliato del suo, e messosi in quell'habito da pezzente, si leuò la sozza bestia in ispalla, e a piani e lenti passi girando per douunque era piu popolo, finalmente si presentò innanzi al Dottore, e glie l'offerse. Ma questi, sorpreso da vna così improuisa nouità, prima di farsi a chiederne la cagione, turbato in volto, se ne chiamò offeso, parendogli, che la maniera dell'habito, e la qualità del presente, chiaro gli dicessero, quello essere vno scorno da metterlo in beffe: di che auuedutosi il Nugnez, Signor, disse, che io innanzi ad vn'huomo dell'esser vostro, compaia con questo vile habito, e con questa piu vile soma indosso, non è, come forse imaginate, dispregio di voi, anzi credito, e stima: che non è d'huomo d'altro senno che il vostro, saper conoscere per quel che sono, i dishonori, che in dispregio del mondo volontariamente si prendono. Io mi son donato a Dio in Religione: questo è il primo atto, con che mostro di non esser mio, vbbidendo a chi in vece di Dio m'adopera, e comanda. E come voi nell'Academia delle scienze che insegnate, non v'inducete a sublimare a grado honoreuole, senon chi se ne mostra degno, tenendosi alle pruoue, che tanto seueramente ne fate, similmente

mente nella Compagnia, nõ sale a merito d'essere adoperato in ministerij di gran seruigio di Dio, senon chi regge in prima a gli sperimenti d'humiltà, e d'vbbidienza, quali al presente vedete ch'ella in molte guise ne prende. A questo parlare il sauio huomo cambiò la turbatione in marauiglia del fatto, e lo sdegno in amore della persona, e sommamente nel commendò. Poscia, contando a gli amici il succeduto, soleua aggiungere vna sua ragioneuole congettura, dicendo, che doue non giungerebbe nella perfettione d'vna esimia santità, chi da sì alto la cominciaua? Nè punto errò così giudicando: talche nel Collegio di Coimbra, che pur fioriua in huomini di segnalata virtù, il Nugnez, anche ne' suoi principij, era fra' primi. Quiui formatosi in ogni perfettione di spirito presso ad otto anni, impetrò la missione dell'India, e n'hebbe la gratia; e dopo lunghi pericoli, saluo vi giunse l'anno 1551. Al merito delle sue orationi fu singolarmente attribuito il rileuarsi che fe', come tutti diceuano, miracolosamente, la naue capitana, su la quale veniua, fitta in certi bassi renai a vista di Mozambiche, doue inauuedutamente battè. Ma senza dubbio all'efficacia del suo esempio, e del suo zelo si debbono le grandi opere di christiana pietà, che nel corso di quella lunga peregrinatione si esercitarono da' passaggeri della medesima naue: le quali volentieri trapasso, per non ripeter di lui cose somiglianti alle descritte. Giunto a Goa, e quiui dal S.P. Francesco Sauerio, tornato dall'isole del Giappone, accolto con le vsate maniere dell'incomparabile carità di quel diuin'huomo, in pochi dì che insieme dimorarono, ne venne in tanta estimatione di virtù, e di senno, che hauendo il Santo a nauigare lontanissimo alla Cina, lui dopo il Berzeo, e il Morales, sustituì in sua vece all'vniuersal gouerno dell'India: e intanto il destinò alla coltura del popolo di Bazaìn. Quiui, doue haueua fedeli, e idolatri a gran numero, ed egli per gli vni, e per gli altri era, si puo dire, ogni cosa, ordinò lo spartimento delle hore in tal maniera, che all'oratione, e allo studio vna gran parte della notte, il dì tutto daua a ogni richiesta de' prossimi: nè punto glie ne abbondaua. Predicaua ogni festa due volte, e quattro altre fra settimana: e sì copioso era il frutto che ne traheua, che alle volte gli conueniua, dallo scender del pulpito, fino alle due hore della notte, starsi immobile vdendo le confessioni de' conuertiti. Ogni dì ammaestraua ne' principij della santa Fede i fanciulli, cercandone a cert' hora prefissa per la città, e toccando, perche l'vdissero, la campanella. Istituì processioni di penitenti, che aspramente si disciplinauano; e gran conuersioni si apparecchiauano ne' gentili, quando su la fine dell'anno 1553. morti già i due che S. Francesco hauea nominati Viceprouinciali dell'India, gli conuenne ripassare a Goa, e sottomettere le spalle a quel carico. Ma pochi mesi il sostenne, che vn nuouo, e quasi improuiso desiderio il prese, e dall'India il trasportò al Giappone: se sauiamente, come non è dubbio che santamente, io non mi intrametto a definirlo. Certo è, che al P. S. Ignatio non parue ben fatto abbandonar l'India in tempo, che morti in fra vn'anno il Sauerio, il Morales, e il Berzeo, tre huomini, che,

si puo

si puo dire, la sosteneuano, ella era poco men che diserta: e Iddio, come poscia mostrarono i successi, se ne gradì il zelo della volontà, non ne accettò il frutto delle opere. Ma veggiamo come a risoluerne s'induceſſe.

Ragioni che indussero il P. Nugnez a passare dall' India al Giappone.

Ferdinando Mendez Pinto, di nation Portogheſe, da Montemaggiore il vecchio, le cui curioſe peregrinationi per vna gran parte dell'Oriente, da lui medeſimo deſcritte, ſi leggono in piu lingue; hauea quattordici anni, che in profeſſione di mercatante nauigaua dall'India alla Cina, e piu oltre anco al Giappone: grande amico dell'Apoſtolo S. Franceſco, a cui ſeruì in quel ſolenne corteggio, che i Portogheſi gli fecero, quando egli in habito, e in perſonaggio d'ambaſciadore di Dio, ſi preſentò ad annuntiare la Fede, e la legge di Gieſù Chriſto al Re di Bungo. Queſti, tornato pochi dì prima dal traffico del Giappone, e già ſatio, ſenon di ricchezze, pur almeno di piu girare cercandone, faceua gli vltimi apparecchiamenti per dar volta, e tornarſene a godere nella ſua patria, in vita ripoſata, e tranquilla, il frutto delle ſue tante, e sì pericoloſe peregrinationi. Prima però di metterſi a quell'vltimo riſchio di ripaſſare in Europa, volle fare col P. Melchior Nugnez vna general confeſſione, e laſciare nell'India tutti i peccati, che in ventun'anno che per colà praticaua, v'haueua commeſſi. Per tal'effetto ſi ritirò nell'iſola di Cioràn, tre miglia lungi da Goa, e ſeco per vdirlo, il Nugnez. Quiui in vna chieſetta di N. Signora delle gratie, che appunto allora fabricauamo, ſodisfatto interamente al ſuo deſiderio, e come rileuato d'vn grauiſſimo peſo, tutto conſolato nell'anima, ſi diè a ragionare col P. Nugnez della chriſtianità del Giappone, contandone le marauiglie che poco auanti v'hauea vedute, in ſantità, e in miracoli: e in còsì dire, ſoprapreſo da vn nuouo ſpirito, proſeguì, che ſe il P. Nugnez ſi cõſigliaſſe a prendere quel paſſaggio, egli in ſeruigio della ſanta Fede, e ſtabilimento della Compagnia in que' regni, ſpenderebbe di molto buon cuore preſſo a dodici mila pardai. che hauea in contanti, oltre ad vna gran ricchezza di mercatantie, cõ le quali ſi apparecchiaua di rimetterſi in Portogallo. Imperoche di quante generationi d'huomini hauea vedute ne' regni dell'Oriente, ed erano poco meno che tutte, niuna piu facile ad vbbidire alla ragione, nè piu coſtante in mantenere la virtù intrapreſa, hauea conoſciuto della Giapponeſe. Con quattro mila pardai fonderebbe vn Collegio nella città d'Amanguci, onde la Compagnia potrebbe ſpanderſi per lo rimanente di quell'imperio, a predicare: e con cio anche ſodisfarebbe all'affetto ſuo verſo il P. Maeſtro Franceſco, cui amaua ſuiſceratamente, e non potendo a lui, che già era morto, cio che per lui deſſe al Gappone, ch'egli haueua sì caro, gli parrebbe altrettanto che darlo a lui medeſimo. Così egli. Hor che vn'huomo, che tante fatiche, e tanti anni dell'infelice ſua vita hauea ſpeſi a queſt'vnico intendimento, di farſi d'oro, quando già l'era, e ſtaua ſul ritirarſi a goder di sè medeſimo in pace, cambiaſſe sì d'improuiſo penſieri, e da capo impouerendo, offeriſſe in ſeruigio della Fede quanto per sè hauea, sì lungamente ſtentando, accumolato, queſta al P. Nugnez parue mutatione fatta in quel cuore, indubitata-

tatamente da Dio: e poiche il venirne ad effetto dipendeua dal consentire egli al passaggio dall'India al Giappone, come Iddio per bocca del Mendez colà il chiamasse, così tosto fermò seco medesimo d'vbbidirlo. Ma non per tanto volle alcun dì per intendere quello che ne paresse anche ad altri. Questi furono i Canonici della Catedrale, e i Religiosi de' due Ordini di S. Domenico, e S. Francesco, che indistintamente ci erano come fratelli, e de' nostri, i Padri Baldassar Diaz, e Paolo da Comerino, i quali tutti esaminate le ragioni, risposero, che sì, e concordemente vel consigliarono. Sapersi, che il P. Francesco Sauerio hauea già in disegno d'inuiarselo. Il P. Cosimo Torres, a cui si appoggiaua la christianità del Giappone, essere horamai vecchio, e cadente: mancatole quel sostegno, ella seco di facile rouinerebbe. Per quella ingegnosa nation Giapponese, richiedersi vn'huomo del sapere che il P. Nugnez: all' India, non mancherebbono d'anno in anno nuoui sussidij di Portogallo. Così stabilito, altro non bisognaua, che consentirglielo il Vicerè D. Alfonso Norogna. Ma quanto a cio, egli non hebbe mestiere di nè pur proferire vna parola: il Vicerè stesso prima d'vdirlo il pregò di quello, di che egli era venuto a pregar lui. Percioche veggendolo venire a sè, cominciò di lontano, Che fate voi qui P. Nugnez che ancor non siete al Giappone? Mirate. E gli diè a veder tre lettere, che appunto leggeua, scrittegli dal Giappone da' Re di Firando, d'Amanguci, e di Bungo, i quali tutti si offeriuano amici della Corona di Portogallo, e chiedeuano Padri che ammaestrassero nella Fede i lor sudditi. E piacemi rappresentar qui solo vna parte di quella del Re di Bungo, in cui, dopo altre parole, I giorni addietro, dice, vdendo io il P. Francesco ragionar d'vna nuoua legge del creatore di tutte le cose, ch' egli andaua predicando a' popoli d'Amanguci, gli promisi in segreto, che mi resta fin d'allora chiuso nel cuore, che tornando egli a questo mio regno, io di sua mano prenderei il nome, e l'acqua del santo battesimo, ancorche il cambiare l'antica mia in questa nuoua religione, hauesse a leuarmi contro i miei vassalli, e'l mio regno. Ed egli a me scambieuolmente promise, che dandogli Iddio vita, e salute, tornerebbe tosto a riuedermi, per sodisfare a questo mio desiderio. Ma percioche il suo ritorno si prolunga piu che la mia speranza non mi prometteua, inuio cotesto huomo per risaper di lui, e della cagione ond' è che tanto s'indugia: e sommi anche indotto a chiederui, che in nome mio, bisognando, il preghiate (poiche i Re della terra non hanno a presumere di comandargli) che a' primi venti che moueranno, ritorni, e gran seruigio farà a Dio in questo mio regno. Così egli, ed altre cose, con che offeriua cortesemente in dono al Vicerè certe sue armi, nelle quali hauea vinto in battaglia due Re. Hor qui il P. Nugnez finì di persuadersi, volontà di Dio essere, ch' egli nauigasse al Giappone, tanto gli sembrò non fortuito accidente, ma certa disposition del cielo, ch' egli s'auuenisse a richiederne il Vicerè, non prima, nè poi, che in quel punto: e intenerito a lagrime, disse, che per cio solo egli si era quiui condotto. Così fermato anche

che col Vicerè quel passaggio, Fernan Mendez cominciò a fare lo spartimento del suo. Due mila scudi mandò in Portogallo a certi suoi poueri parenti: quattro altri ne diè in altre limosine. Mise in libertà gran numero di schiaui che hauea, auuegna che tre di loro, che teneramente l'amauano, tanto gli piangessero innanzi, offerendosi a seruirlo douunque gli piacesse condurli, che li ritenne. Comperò drappi ricchissimi, e varij, d'opera, in seta, e in oro, con che presentare que' Re Giapponesi: e in così diuidere il suo, era incomparabilmente piu allegro, che non prima in accumularlo. Ma poiche il Vicerè seppe anche di lui, l'hebbe sì caro, che il nominò suo ambasciadore al Re di Bungo, e gli diè a portargli doni, e lettere in commendatione de' Padri, e singolarmente del Nugnez. Rimaneua per vltimo a scegliere dal Collegio di Goa compagni per condurre alla nuoua fondatione in Amanguci, nè in altro piu che in questo affare il P. Nugnez si trouò angustiato, tanti gli furono intorno a chiedergli, con piu lagrime, che parole, di riceuerli seco: nè solamente i Nostri, ma per fin' anco i fanciulli del Seminario, hebbero insieme sopra cio gare sì grandi, che bisognò compiacerne cinque de' piu disposti ad apprendere la fauella Giapponese, affinche seruissero d'interpreti a' Padri, che da poi passerebbono al Giappone: a gli altri, conuenne dare in iscritto promessa, d'inuiarueli in altro tempo successiuamente. De' Nostri, toccò la gratia al P. Gaspare Villela, e a quattro altri non ancor sacerdoti: che tutti insieme col Mendez, e co' tre schiaui che il seguitauano, erano quindici. Ma quanti piu sarebbono stati, se si fosse accettato il gran numero di quegli, che, diuolgatasi per Goa la leuata che si faceua per tanto gloriosa missione, si vennero ad offerire? Caualieri Portoghesi, e quel che è piu da marauigliarne, matrone nobili, e attempate, che a predicare alle donne Giapponesi la Fede, chiedeuano quel passaggio. A niuno si concedè, fuor che a certi pochi, che in vscir la naue del porto le tennero dietro, battendo su leggerissimi legni, e gridando, che così a remi terrebbon lor dietro in alto mare, fin che per pietà li ricogliessero nella naue.

Fernan Mendez Pinto accettato nella Compagnia va col P. Nugnez al Giappone. Opere loro in Malacca.

Giunto il dì prefisso alla partenza, il P. Nugnez sustituì in suo luogo al reggimento della Prouincia il P. Baldassar Diaz, indi tutti insieme al cader del sole, passarono a Cioràn, per chiedere alla Reina del Cielo l'vltima licenza, e la benedittione a quel viaggio, i cui primi desiderij quiui appunto, innanzi a lei, pochi dì auanti, si erano conceputi. Quasi tutta la notte passaron vegghiando in oratione a piè di N. Signora: indi allo spuntare dell'alba de' quindici d'Aprile, dell'anno 1554. il P. Nugnez celebrò, e prima di communicarsi, in voce alta, rinnouò i voti, al modo consueto della Compagnia. Gli hauea il S. P. Ignatio inuiata la solenne professione di quattro voti, ma egli, perche non v'era chi in nome publico l'accettasse, non hauea potuto farla: e fugli carissimo il differirla, potendo in tanto, com' egli disse, lauare con lagrime di penitenza le macchie dell'anima sua, prima di farne quel sacrificio a Dio. Seco i compagni l'vn dopo l'altro, rinnouaro-

no i

no i lor voti, e con grande affetto, e con lagrime di teneriſſima carità, ſi abbracciarono. A tutto cio era preſente il Mendez; e non ſo come, a quella veduta commoſſo, com'è ordinario, che chi non ha mai per auanti prouato dolcezze di ſpirito, al guſtarne che fa la prima volta, quaſi vbbriaco di conſolatione, dia in eceeſſi, maſſimamente d'obligarſi a promeſſe, delle quali poi, sferuorati che ſono, ageuolmente ſi pentono, anch'egli, ſenza hauer prima, ſecondo l'Euangelio, bilanciate le ſpeſe col capitale, leuò alto la voce, e tutto acceſo in volto, e piangendo dirottamente, fe' voto di pouertà, di caſtità, d'vbbidienza, di viuere, e morire nella Compagnia, e di ſpendere tutto sè, e tutto il ſuo in ſeruigio della chriſtianità Giapponeſe. Non ſo chi de'compagni in vdirne le prime voci, volle dire per rompergli il reſtante: ma indarno, ch'egli correndo quanto il portaua l'impeto del ſuo feruore, proſeguì oltre, e finì. Allora il P. Nugnez, come tutto veniſſe da Dio, fattogli vna diuota eſortatione, fra'Noſtri il riceuè. Indi a poco, diſparito d'auanti a'Padri, ch'erano iti altroue, e cerco da eſſi, fu trouato in chieſa, e veduto trarſi delle dita certi pretioſi anelli che vi portaua, e metterli in quelle d'vn bambino Gieſù, la cui imagine quiui era in braccio alla Vergine. Tutti bollori di ſpirito, che da poi ogni dì piu intepidendo, finalmente mancarono. Compiuta quella ſolennità, ſi miſero a vela ſu la naue di D. Antonio Norogna, nuouo Capitan di Malacca, ſuſtituito a quel D. Aluaro Ataìde, che a S. Franceſco Sauerio fe' gli ſtratij, che nel quarto libro raccontati habbiamo, ed hora, ſecondo la profetia del Santo, caſſo dell'vfficio, e prigione, paſſaua a dar conto di sè al tribunale di Goa. Diſaſtroſa, e piena di patimenti fu quella nauigatione, e sì lenta, che ſolo a' cinque di Giugno approdarono a Malacca, quando di giâ venuti meno i venti che portano al Giappone, conueniua aſpettare la volta dell'anno, e quiui intanto ſuernare: indugio d'almen dieci meſi, ne'quali, ripartite fra sè l'opere, e le fatiche, il P. Nugnez, e quegli che ſeco andauano, gran prò recarono a quella città, ſempre biſognoſa di nuoui aiuti per riformarſi. Seruiuano ne gli ſpedali, indi alcun poco girando, accattauano per ſuſtentarſi, e fra eſſi ancora il Mendez in habito ſecolare, permeſſogli, fino a tanto, che compieſſe l'ambaſceria del Vicerè: e il vederlo in quell' humile miniſtero pezzente, doue prima tanti anni era ſtato ricchiſſimo mercatante, daua grande eſempio al popolo: e i gentili ſteſsi, filoſofandone da ſaui, diceuano, che al certo i chriſtiani deono, dopo queſta, hauer ſicura vn'altra vita migliore, poiche vn'huomo sì ben'agiato delle coſe del mondo, ſolo per la ſperanza d'vna beatitudine auuenire, ſi era condotto a quella vergognoſa, ma volontaria mendicità: doue al contrario i lor Caſcizi, e i lor Brámani, perche altro ben che il preſente non conoſceuano, della religione faceuan traffico per arricchire. Il P. Nugnez due volte la ſettimana dichiaraua alcun'vtile teſto, hor del vecchio, hor del nuouo teſtamento. Ogni mercoledì nella chieſa della miſericordia, delle opere di queſta virtù ragionaua. Ogni venerdì ſpiegaua alcuna parte de' ſalmi penitentiali, più ad effetto di commuouere il

cuore, che di pascere l'intelletto; e in fine faceuasi la disciplina. Daua anco a certi di piu maturo intendimento gli Esercitij spirituali di S. Ignatio, e a teneri nella professione christiana, spiegaua con similitudini adatte il simbolo della della fede. Ma nel meglio delle fatiche, cadde sotto il lor peso, e grauemente infermò: nè era ancor ben'in forze, che tornate a mettersi le motioni de'venti per la via del Giappone, il primo dì d'Aprile dell'anno 1555. salì in naue, lasciando ad ammaestrar nella fede i fanciulli di Malacca, Luigi Froes, vno de'cinque compagni; sconsolatissimo, e dirottamente piangente a gli vltimi abbracciamenti: benche a lui differita, non tolta fosse la gratia del Giappone, doue poscia per molti anni, e con altro riuscimento che il Nugnez, si adoperò.

Viaggio del P. Nugnez al Giappone, e sua entrata nella Cina.

Era il legno, sul quale partirono, vna carauella del Re, piccola, e vecchia, e contro alle horribili tempeste che rompono in que' mari, mal forte a sostenersi: massimamente aggiuntaui l'imperitia del nocchiero, poco vsato a quella nauigatione. Nè furono oltre gran fatto, che percossero a vno scoglio sott'acqua, e se andauano con maggior foga, irreparabilmente rompeuano; ma rimaser fitti con la carena, sì che fu bisogno mandare il paliscalmo in cerca d'vna naue, passata per colà poco auanti, perche accorresse a camparli. Ma come volle Iddio, pur finalmente rihauutisi, e fuggiti da cinquanta parai moreschi, che li seguirono in caccia, con la vela squarciata, da vna bufera di vento, che gli hebbe a strauolgere, e metter sotto, a gran fatica afferrarono a Patane. Quiui mentre fanno acqua, cinque lor marinai di setta Mori, fuggirono: gli altri, da vna imboscata di barbari furono presso ad esser morti, o presi schiaui. Di quiui si gittarono a prendere il mare a trauerso, e correr di lancio al Giappone, ma poiche entrarono nel golfo di Pulocondòr, si leuò loro per fianco vna fortuna di ponente a libeccio, tanto formidabile, che si videro senza aiuto a camparne, e la naue menaua tant'acqua, che non bastauano ad aggottare: pur come meglio poterono, ripararo alla piu vicina isola di Pulotimàn. Nè molto stette, che due naui del traffico Portoghese, inuiate a mercatar nella Cina, iui approdarono. D'vna d'esse era padrone Francesco Toscano grande amico del P. Nugnez. Questi, persuasogli, che con tal legno, e in tal mare, andaua indubitatamente a perdersi, l'indusse a cambiare il Giappone con la Cina, e nella sua naue il riceuette, e la mal reggente carauella rimandarono a Malacca. Su la metà di Luglio, toccarono Sanciàn, doue, come altroue scriuemmo, andarono in processione alla fossa in cui già S. Francesco Sauerio fu sepellito, e il P. Nugnez sopra essa, solennemente celebrò. Indi passarono a Lampazòn, vna dell'isole della costa Cinese, deserta d'habitatori, e conceduta a'Portoghesi per farui scala a' lor traffichi, e v'erano in numero di tre in quattro cento. I nostri vi fabricarono vna chiesetta, con muraglie, e copritura di paglie, guernita, secondo tal luogo, assai riccamente, e vi esercitauano in aiuto de' Portoghesi i soliti ministeri, con tanto lor vtile, che tra per esso, e per lo ritirarsi che spesso faceuano in certi boschetti solitarij, a viuere come romiti in

ti in lunghe meditationi, il P. Nugnez raccorda quel tempo come vno de' piu beati, che mai gli corressero in sua vita. Ogni dì però i Padri vsciuano ad ammaestrar nella fede gli schiaui, ch'erano molti, a predicare a' Portoghesi, e a' marinai, e a vdirne le confessioni; onde seguirono maritaggi di concubine, restitutioni a gran somma, e paci importantissime; specialmente tre volte, che i capitani delle naui, per cagion d'interesse venuti dalle parole all'armi, e diuisi ciascuno con gran numero di marinai, e soldati, stauano per vscire a combattersi, e il recarli a concordia fu opera del P Nugnez. Egli intanto, veggendosi come già S. Francesco Sauerio, lungi dalla Cina non piu che vna brieue velata, tentò, ē gli venne fatto, d'entrarui: giustamente recando a' meriti del medesimo Apostolo, che morto aprisse alla Compagnia le porte di quell'Imperio, che viuo, per così dire, toccò, ma spirandoui su la soglia, non gli fu conceduto d'entrarui a predicar l'Euangelio. Era quiui discosto a poco piu di cinquanta miglia di mare, la città di Cantòn: situata in ventidue gradi d'altezza settentrionale, capo di quella prouincia a cui dà il nome, e benche minima fra tutte l'altre metropoli, pur grande quanto Lisbona. Quiui hauea già da alquanti anni tre Portoghesi condannati a prigione perpetua, carichi di catene, e con dal collo pendente sul petto vna tauola, nella quale, in caratteri del paese, si leggeua il delitto, per cui in quella estrema miseria penauano. Il P. Nugnez, fattosi tragittare al porto di Maciuàn, e quinci passato alla città, si diè a trattare del loro riscatto col Gouernatore, che colà chiamano Mandarino: e in tanto, che furono in due volte due mesi, mirò, se poteua gittare in quella terra alcuna semente di verità, e farui appigliare la Fede. Ma nè il riscatto de' Portoghesi, per cui hauea da gli amici prestanza di mille e cinquecento ducati, nè la conuersione di verun Cinese, gli fortirono a buon fine. Ben' inuitò per interprete a disputa due di que' Sacerdoti, ma l'vno d'essi non accettò la disfida, scusandosi, che suo vfficio era, non di litigare co' viui, ma di pregar per i morti; e con sì bella risposta, voltegli tutto insieme le spalle, ne andò. L'altro piu animoso, acconsentì, e in mezzo a piu di trecento Cinesi, accorsi a quell' insolita nouità, si tenne in disputa, fino a tanto, che stretto dalla forza d'vna ragione, da cui per quanto dibattersi che facesse, non trouaua maniera da suilupparsene, vergognandosi di sè medesimo, mutò stile, e linguaggio, e detto al Padre villanie da barbaro, tutto in collera si partì, facendogli dietro il popolo le fischiate per beffa, e proseguendo appresso a vdire con gran silentio, e curiosità, cio, che mai piu non haueano inteso dire; della resurrettione de' morti, del giudicio finale, del premio, e della pena eterna, e così fatte altre verità della Fede. Ma non vi fu chi si ardisse a lasciar la sua antica per la nuoua legge christiana, perche in cio non è lecito a niuno di muouere, altramente, che se i Mandarini loro il consentano. Così poco sperandone il Nugnez, se ne tornò a Maciuàn, lasciando quiui nella città di Cantòn ad apprendere la fauella Cinese il F. Stefano Goes, ch' era vn de' compagni: ma questi con tanto sforzo di

zo di ſtudio, e di mente vi ſi applicò, che poſcia a ſei meſi, tornando per colà il P. Nugnez, il trouò sì debilitato nel capo, e sì vicino a intiſichire, che gli conuenne leuarnelo, e ricondurlo a Goa. In tanto dall'India non compariuano a quel porto naui, che paſſaſſero in traffico al Giappone, onde il P. Nugnez, per non conſumar quiui ſenza grand'vtile, sè, e i compagni, mentre l'India n'era sì ſcarſa, cominciò a conſigliarſi ſeco medeſimo, di dar volta, e tornarſene. Tanto piu, che gli ſopragiunſero lettere de' compagni, che il richiamauano. Eſſer venuti d'Europa due ſoli della Compagnia, doue tanti ſe ne aſpettauano; e con eſsi il nuouo Vicerè D. Pietro Maſcaregnas, da cui in que' principij ſi ſperaua ogni aiuto in ſeruigio delle coſe di Dio, e della chriſtianità. Ma ſopra tutto hebbe lettere anche di Roma, nelle quali il S. P. Ignatio ſignificaua, non parergli conueniente, che i Prouinciali abbandonaſſero l'India, per nauigare alle Moluche, e al Giappone, onde, ſenon dopo due in tre anni, non poteuano ritornare. Con cio era quaſi fermo di non paſſar'oltre, quando ecco improuiſo giungere dal Giappone Odoardo Gama, con nuoue di quella chriſtianità tanto felici, che il tornarono piu che mai foſſe, ne' primi deſiderij di paſſarui. Recauagli etiandio lettere di Tacanombo Re di Firando, e di Luigi Almeida, che gli inuiaua due mila ſcudi in poliza, affinche, ſe non v'era paſſaggio di naue, egli a tal'effetto vna ne comperaſſe. Eraſi inteſa in Giappone la ſua venuta per auuiſo portatoui dal medeſimo Gama, il quale alquanto prima di lui ſciolſe dal porto di Malacca, e tirò a golfo dirittamente a Firando. Le lettere del Re, traſportate in noſtra fauella, così appunto diceuano. Il P. Maeſtro Franceſco venne a queſto mio regno, e vi fe' alquanti chriſtiani, di che io mi conſolai, e molto li fauoriſco, e non conſento, che loro ſi faccia niuna oppreſsione. V'è di poi anche venuto il Padre da Bungo, e nuoui chriſtiani v'ha fatti, alcuni d'eſsi miei parenti, e altri molti, perſone di nobiltà. Io certe volte ho vdita la ſua dottrina, e ſempre me n'è paruto aſſai bene, e l'ho fiſſa nel cuore, e ſon molto preſſo a rendermi chriſtiano. Cariſsimo mi ſarebbe, che V. R. veniſſe a conſolarmi; che ſe altra volta io fallì la promeſſa, queſta al certo la manterrò. Ella farà gran ſeruigio a Dio, & io con ogni honore, e beniuolenza poſsibile la riceuerò. Ma quanto alla corteſe offerta di Luigi Almeida, non fu biſogno al P. Nugnez d'accettarla, peroche il Gama era tornato dal traffico del Giappone sì ricco, che quante naui erano quiui in porto, tutte a gara s'accinſero a paſſarui. Hor mentre per cio s'aſpettano le motioni de' venti, che ſtabilmente ſi mettono a certi tempi loro dalla natura prefiſsi, venne fatta al P. Nugnez vna tal preſa, che a ragione gli ſeppe cara vn teſoro. Cio fu il reliquiario di S. Franceſco Sauerio, toltogli già in Sanciàn da vn pouero marinaio che v'era, quando il Santo morì. Molto vi biſognò di prieghi, e d'offerte per trarglielo delle mani: peroche, auuegnache quanto alla materia, di ſchietto rame, e quanto all'arte foſſe di ſempliciſsimo lauorio, nondimeno per l'huomo di cui era ſtato, egli l'hauea in pregio non di reliquiario ſolamente, ma di reliquia

ſingo-

singolare. Cedello in fine, ed è quel medesimo, che da poi fu aperto in Cocìn, e vi si trouaron dentro le cose, di che altroue si è fatto distintamente memoria.

Tornati col Maggio del 1556. i venti che bisognauano per nauigare, salparono, e lungo le costiere della Cina, salendo, si gittarono al Giappone, e dopo varij errori, v'approdarono, ma assai piu alto che doue miravano. Quiui hebbero nuoua, che le cose di Bungo erano in riuolta: sterminato il Re, Funai distrutta, il popolo in diuisione, la christianità dissipata, i Padri vccisi. Ma cotal fama era troppo maggior del vero. Ben'era conuenuto al Re, per ribellione di tredici suoi vassalli, mettersi in armi, e venir con essi a battaglia, ma gli haueua sconfitti, vccisi essi, e tutta la lor generatione, e dati i lor luoghi a ruba, e a fuoco: auuegnache non senza sangue anco de'suoi, perche d'ambe le parti rimaser sul campo da sette mila: Indi il Re, fin che i tumulti posassero da sè stessi, era con tutta la Corte rifuggito ad Vsuchi, castello forte ne'monti, discosto sette leghe dalla città: e tanto solo trouarono essere auuenuto, due settimane prima che afferrassero a Bungo, che fu nell'entrante di Giugno. Inesplicabile l'allegrezza, e molte furon le lagrime de gli vni, e de gli altri in vedersi: peroche i Padri del Giappone (che quiui erano tutti, sopragiuntiui il mese addietro da Amanguci distrutta, il Torres, e il Silua) da quattro anni prima non haueuano lettere da'loro fratelli dell'India; e il P. Nugnez, per le funeste nuoue, che poco auanti dicemmo, appena speraua di trouarne alcun di loro in vita. Vero è, che tanta era l'afflittione del P. Cosimo Torres per la sua christianità d'Amanguci diserta, che il buon vecchio, anche nella consolatione presente, non potea ritenersi dal piangere per dolore. Et io per me (dice scriuendone in Europa il Nugnez) mi vergogno di me medesimo, quante volte mi ritorno alla mente le grandi pruoue della virtù del P. Cosimo Torres, e del F. Giouanni Fernandez; e singolarmente l'inuitta loro patienza, quando videro, che i trauagli di tanti anni, e gli oltraggi, e i pericoli, e le continue necessità della fame, e della sete, tolerate in coltiuar questa vigna del Signore, arsa Amanguci, in poco men di tre o quattro hore, si perderono: dissipati, e sparsi i christiani co'loro Principi, e signori per diuerse prouincie del Giappone. Diceua il P. Cosimo, che Amanguci di qua a cento anni non tornerà a rimettersi nel felice stato di prima: e ardeua di zelo contra il demonio, e tutto insieme verso i suoi christiani s'inteneriua, e contauami le loro sciagure con sì forte cordoglio, come se tanti figliuoli gli fosser periti, quanti christiani in quella souuersione hauea perduti. E cio, stando egli in paese straniero, doue non hauea con chi sfogare il suo cuore altro che Iddio, alla cui sauissima, e incomprensibile prouidenza, humilmente si suggettaua: ma non perciò che potesse altro che piangere, e addolorare, talche a'patimenti, e all'afflittion del suo cuore, egli mi rassembraua vn Giobbe: peroche oltre il male de'suoi, hauea colà in Amanguci a temere anche di sè, aspettando d'hora in hora la morte, o da'Bonzi, o da'soldati;

Abboccamento del P. Nugnez col Re di Bungo

che

che non v'era chi da niuno il difendeſſe: sì fattamente, che il Re ſteſſo, fuggendo alle montagne, gli diſſe, che cercaſſe doue ſaluarſi, che s'egli non poteua difendere la ſua vita, come difenderebbe l'altrui? Ma nondimeno, in tante tribolationi non era abbreuiata co'ſuoi buoni ſerui la mano del Signore, e ſe per lui erano afflitti, di lui anche erano conſolati. Strettiſſimi fra sè ſteſſi in vera vnione di carità, pieni d'alti ſentimenti di Dio, nimici, e diſpregiatori di sè medeſimi, e tutti inteſi a mortificarſi, ſenza niuna affettione alle coſe di queſta vita: d'vna vbbidienza perfetta, e poueri ſopra quanto poſſiate imaginare. Speſſe volte io diceua fra me, quanto diſſimile ſon'io da queſti? quanto lontano dalla loro virtù? Il non hauer la vita in niun conto, l'incontrare con tanta generoſità i pericoli, il giubilo ne' trauagli, le lagrime di diuotione ch'io vedeua in eſſi, m'eran continuo rimprouero, e materia di confuſione. Così egli de'Noſtri, che faticauano nel Giappone. In tanto il Mendez precorſe i Padri, e paſsò ad Vſuchi a preſentare al Re le lettere, e i doni che portaua dall'India: armi ingemmate, drappi d'oro, e gioie di gran valore: ma quello di che egli ſi moſtrò piu contento, fu la venuta del P. Nugnez, di cui ſubito domandò, e ſaputone, auuegnachè le coſe non foſſer per anco ſicure, pur riuenne a Funai, per riceuerne l'ambaſciata; la quale piacque a'Portogheſi, che foſſe come già quella di S. Franceſco Sauerio al medeſimo Re, ſolenniſsima. Il dì adunque preſiſſo all'vdienza, vſcirono con bell'ordine, a maniera di corteggio, quaranta di loro in habiti ſuperbiſsimi, e con indoſſo quanto haueano di pretioſo, collane d'oro, e gioielli: dietro a ciaſcuno i ſuoi ſchiaui, veſtiti anch'eſsi pompoſamente: in fine, quattro giouani del Seminario di Goa, in tonache bianche di taffettà, ſopraſegnati con vna croce in petto: indi il P. Melchior Nugnez, e interprete ſuo, il F. Giouanni Fernandez. Accolſeli nel cortile del palagio vn bell'incontro di Caualieri, e li conduſſe in vna gran ſala, doue il Re, vſcito a riceuerli, preſe per la mano il P. Nugnez, dicendogli, Padre ſtraniero, queſto è vn de'piu memorabili, e cari dì della mia vita, perche in voi mi par di riceuere il P. M. Franceſco, ch'io amaua, e pregiaua quanto la mia propria perſona: e cio detto il conduſſe nelle ſtanze piu dentro, e ſeco oltre al Fernandez, i quattro giouani del Seminario, del cui habito moſtrò di prenderſi marauiglia. Quiui il P. Nugnez, con quante piu ragioni poteuano adoperarſi, ſi diè a perſuadergli, di prendere horamai il batteſimo, e profeſſarſi apertamente chriſtiano. Hauerlo già piu volte promeſſo, e in voce al P. Franceſco Sauerio, e con lettere al Vicerè: hora l'vno dal Cielo, l'altro dall'India, richiederlo di mantenergli la fede: ed egli ſolo per cio, come eſattor d'amendue, eſſer venuto da Goa. Beata quella nauigatione, e i tanti pericoli che v' hauea corſi, ſe in fine, queſta gran mercede ne riportaſſe, di conſecrare a Dio S. Altezza, e in eſſo il ſuo regno: peroche i ſudditi ſuoi, e grandi, e popolo, quel medeſimo dì, che vedeſſero lui chriſtiano, anch'eſſi, ſenza contradittione il ſarebbono; che del non ancora riſoluerſi, null'altro recauano per ragione, che l'eſempio del loro Signore: oue egli andaſſe innanzi,

Digitized by Google

nanzi, essi incontanente gli verrebbono appresso. Perciò mirasse, che non sè solo, ma seco tutti d'vn regno, datogli da Dio, a Dio ritoglieua: e se sì stretto era il conto, ch'egli hauea a dargli della sola anima sua, che sarebbe di tante, che per sua cagione periuano? A questo dire, il Re, che già si era apparecchiato alla risposta, mostrò in sembiante di dolersi, che lo stato delle cose presenti il costringessero a trasportare in altro tempo piu acconcio, quello, che hora con poca speranza, e gran pericolo tenterebbe. Hauer le mani ancor tinte del sangue di tredici suoi vassalli, vccisi, non era ben'anche vn mese. Nè in questi soli essere spento tutto il fuoco della passata ribellione: haueruene non pochi altri, che sel couauano in seno, i quali, se alle priuate loro pretensioni potessero dar colore di publico interesse, quasi per amor della religione, e non per odio di lui s'inducessero ad armare, haurebbono in aiuto i Re confinanti, ed egli tal guerra con essi, e a vn medesimo tempo co' suoi, che le forze, di certo, non gli basterebbono a sostenersi. E che prò della Fede, che per hauer lui di presente christiano, egli, ed essa in auuenire perdano vn regno? e finì, dicendo, Diami Iddio pace co' miei, o tanto almen m'assicuri, che per dargli me non gli tolga il mio regno, ed io fin da hora son suo. Di buon cuore, o nò, che allora il dicesse, pur vna volta, auuegna che di qua a molti anni, queste sue parole si auuerarono. In tanto, fosse timore di perdere gli stati, che il riteneste, o amor della vita, che menaua in piaceri da Epicureo (che tal era la setta che professaua) il P. Nugnez, per quanto da poi soggiungesse, null'altro ne ricauò: nè di venire innanzi a lui, e a'nobili della Corte, a disputa di religione co'Bonzi; che il Re non volle, mentre pur anche erano in moto le turbolenze del regno, attizzar quegli huomini bestiali: perciò, dategli allora parole in apparenza da compiacerlo, il dì appresso tornò in Fortezza ad Vsuchi. E benche su l'andarsene inuiasse per vn suo gentilhuomo a salutare il Padre, e dirgli, che non ristesse di taluolta tornare a riuederlo, e ragionargli della santa legge di Christo, mai però non si venne piu oltre, che a parole: & io (soggiuge il P. Nugnez, quasi aprendo gli occhi sopra sè stesso, e varrà anche ad illuminare ogni altro) essendo venuto dall'India al Giappone con grande speranza di conuertirui il Re di Bungo, con l'aiuto de' miei che io conduceua, m'auuidi, che Iddio, con l'infinita sua sapienza volle manifestarci, che le anime non si conuertono con mezzi humani, nè con ricchi ornamenti, nè con ambascerie, nè con mettere la sua fidanza ne gli huomini: ma che la diuina sua gratia è quella, che per idonei strumenti opera in quegli, che allo Spirito santo ostinatamente non resistono.

Ritorno del P. Nugnez dal Giappone all'India, e altre sue opere fino al la morte.

Così perduta poco men che del tutto la speranza di far niun degno acquisto d'anime in Bungo, si mise in cuore di passar piu dentro al Giappone, e predicare oue mai per auanti non si fosse vdito il nome, e la legge di Christo; indi riuolgersi a Firando, dal cui Re hebbe lettere nella Cina: ma sopraprese accidente, che il costrinse a mutar desiderij, e viaggio. Cio fu in prima l'auuiso, che Guglielmo Pereira gli recò, dell'arriuo a Goa del P. Giouan-

Giouanni Nugnez Barretto ſuo fratello, inuiato all' Etiopia, di doue era Patriarca: poi vna malattia cagionatagli dall'aſpro viuere, e dal poco dormire, ſopra vna ſemplice ſtuoia diſteſa in terra, con ſotto il capo vn legno per guanciale, all' vſanza de' Noſtri di colà. Perciò, tutto languido, e diſfatto, a' quattordici di Nouembre del medeſimo anno 1556. poco piu di cinque meſi da che hauea tocco il Giappone, ſi tornò a mettere in mare: e corſa vna terribil fortuna, che cinque dì, e notti continuò il tenne ſu l'affondare ad ogni paſſo, finalmente il Febbraio dell' anno 57. afferrò in porto di Goa: laſciati nel Giappone de' compagni che v'hauea condotti, il P. Gaſpar Villela, e Guglielmo, e Ruiz Pereira, due de' cinque giouani del Seminario accettati nell' Ordine: d'onde al contrario vſcì quel sì feruente, e sì animoſo Fernan Mendez Pinto, da cui prima moſſe quella poco fortunata miſsione; e ripaſſato dall' India a Portogallo, ſcriſſe, e publicò tutta per ordine l'Odiſſea de' ſuoi lunghi viaggi: auuegna che di queſti vltimi errori, d'hauer fallita a Dio, e alla Compagnia la fede, loro obligata con voto, non parli. Tornato poi a Goa il Nugnez, e fatto in mano del nuouo Prouinciale il P. Gonzalo Silueria, la ſolenne profeſsione di quattro voti, fu inuiato Rettore al Collegio di Cocìn: doue in ſeruigio di Dio operò veramente da huomo di grande ſpirito, com'egli era, e i frutti molto ben gli riſpoſero alle fatiche. Guadagnò alla Fede Idolatri, e Saracini in tanta moltitudine, che due volte, in fra men di tre meſi, trecento quattordici ſolennemente ne battezzò; e dall'inſolenza de' Nairi, che li opprimeuano, e dal Re di Cocìn infedele, li defeſe. Viſitò con grand'vtile nella riformation de' coſtumi, le chieſe, e la chriſtianità delle coſte marittime di Trauancòr, della Peſcheria, del Cioromandèl, e dell'iſole di Manàr, e di Zeilàn: e quiui, percioche la Compagnia non haueua pur anche Collegio, accolto humaniſſimamente da' Religioſi dell'Ordine di S. Franceſco, fu da loro coſtretto a rimanerſi alcun tempo, e dar loro due cotidiane lettioni, vna di teologia ſcolaſtica, l'altra della giuſtitia de' contratti. Sterminò dell'India molti eretici, che venuti colà d'Europa in vfficio chi di marinai, e chi di bombardieri, ſeminauano occultamente ne' cattolici il Luteraniſmo; e co' regij miniſtri di Portogallo, ſoprantendenti al carico delle naui, operò, che in auuenire non ſi deſſe il paſſo a qualunque ſi foſſe di natione ſtraniera, della cui legittima fede non ſi haueſſe ſicurtà, o contezza. Marauiglioſe conuerſioni ſi contano operate da lui in oſtinatiſſimi peccatori, e gran numero di chriſtiani, che cerchi a morte in pena d'alcun loro atroce misfatto, e per camparne rifuggiti alla ſetta de' Mori, poſcia a lui ricorreuano, perche li racconciaſſe con Dio, e col Vicerè. Soauiſſimo, e tutto di ſpirito era il ſuo domeſtico conuerſare, e con eſſo, non men che con le prediche, traheua le anime alla ſalute: maſſimamente inducendo a fare la prima ſettimana de gli Eſercitij ſpirituali, che è la via che chiamano purgatiua: e cio a tanti inſieme, che fin da quando era in Bazaìn, diciotto, e venti a vn tempo medeſimo ne ammaeſtraua. Ne' contratti poi, de' quali Cocìn è vna delle piu

cele-

Digitized by Google

celebri piazze dell'India, non si stabiliua altramente, ch'egli ne giudicasse: e per dire in cio come appunto ne scriuono di colà, parea che quanti negotiatori hauea in Cocìn, fosser tenuti di dare a lui stretto conto delle proprie coscienze; sì frequenti, e minuti erano in richiederlo di consiglio sopra qualunque nuouo partito di traffichi, di sicuranze, di riscatti, di cambi hauesse-ro alle mani: e gran liti, e inimicitie cessaua, intramettendosi fra le parti, che lui di commune accordo eleggeuano arbitro. Per sè poi ogni dì, fra-oratione, e studio della diuina Scrittura, spendeua ordinariamente sei hore. Visse nella Compagnia ventotto anni, e morì ne'cinquantuno dell'età sua, a'dieci d'Agosto, del 1571.

Varij successi delle cose de' Padri nel regno di Bungo.

Ristorata in otto mesi Amanguci, tanto che poteua di nuouo habitarsi, su la fine dell'anno 1556. i christiani di quella chiesa, e il Re con essi, mandarono tre deputati a Funai, con lettere al P. Torres, pregandolo di tornare a consolarli. Ma il Re di Bungo, che forse per segreti auuisi sapeua gli apparecchiamenti di quello, che da poi succedè, non gli consentì la partenza, dicendo, che sopraste sse all'andare per anche vn mese, e forse cambierebbe consiglio: e si fu vero; peroche intanto nuoue riuolte seguirono in quel regno. Morindono, Caualiere principalissimo, con grande esercito di ribelli, venne improuiso sopra Amanguci, e datala a saccomanno, di nuouo la desolò: vccise il Re, e sè fe'gridare signore del regno. Il luogo de' Padri donò ad vn Bonzo, perche il consecrasse all'honore d'vn'idolo: benche da-poi i christiani il riscattassero, ripigliatone in nome nostro il possesso. Sul medesimo tempo il P. Cosimo inuiò la seconda volta a Firando nuoui operai, e a Cutami il P. Gaspar Villela, e il F. Giouanni Fernandez. Questi, con la-predicatione dell'Euangelio guadagnarono in brieue tempo non piccol numero d'idolatri, e fra essi, per via, vn vecchio d'oltre a settant'anni, che-volle riceuerli in casa, degno di raccordarsi singolarmente: peroche hauendo già presso ad otto anni, che si giaceua inutile, e storpio di tutta la vita, e con vn tal dibattimento, e tremor delle membra; che a vederlo metteua pietà (auuegnache ne fosse ben degno; stato in sua giouentù famoso micidiale, e da poi sempre, fin che potè reggersi in piè, fattucchiero, e incantatore) quanto prima riceuè il battesimo, con la salute dell'anima ricouerò per giunta etiandio quella del corpo, talche indi a due dì si rizzò con le membra ristabilite, e sano. Miracolo sì euidente, che valse piu d'ogni gran predica a conuertire vna moltitudine di gentili, ed a fermarueli lui così saldamente, che tosto che si rihebbe, fatto vn fascio di mille carte che hauea d'incantesimi, e magie, tutte le gittò ad ardere; con esecratione di quell' arte diabolica. Del feruore poi de'conuertiti in Cutami (per taterne molte altre pruoue particolari, che lungo sarebbe a raccontare) basti sol dire; che hauendo il Signor di quel luogo ordinato, che gli si facesse vn solenne giuramento di fedeltà, perche la cerimonia douea essere con maniere superstitiose a piè d'vn'Idolo, que'christiani si presentarono tutti insieme in disparte, huomini, e madri co'loro bambini in braccio, e al Signor quiui presente, se-

te, fecero intendere, ch'erano apparecchiati di morire, comunque voleſſe vccider li, prima che far giuramento per niun'altro, che per lo vero, e ſolo Iddio ch'eſſi adorauano: di che il Principe, che ſauio era, auuegnache idolatro, ammirato, ſommamente li commendò, dicendo, che ſe i chriſtiani tanto ſtimano il lor Dio, che anzi voglion morire che offenderlo, al certo, non falliranno la fede, e il giuramento, che in ſuo nome gli dauano. Da Cutami tornati a Funai, il Villela, e il Fernandez, col loro aiuto il P. Coſimo riſtabilì, e ampliò lo ſpedale, di cui poco auanti habbiam detto. E certo non vi fu miniſtero, che appreſſo la nation Giapponeſe metteſſe in piu alto credito la religione chriſtiana, che quello d'vna carità, quiui mai piu non veduta, maſſimamente com'ella era, con iſtupendi, e continui miracoli da Dio fauorita. In Meaco, metropoli, e camera di quell' Imperio, in Fienoiama, che è come a dire, la Tebaide de' Bonzi, e fin ducento leghe oltre a Meaco, in Bandò Academia vniuerſale delle ſcienze Giapponeſi, ſe ne parlaua con ineſtimabile pregio della Fede chriſtiana: e con ragione; peroche Iddio per man de' ſuoi ſerui operaua continue marauiglie. Cancheri, vlceri, apoſtemi, e ogni altra maniera di piaghe da molti anni incurabili, con ordinariſsime medicine, in pochi dì ſi curauano: e in tanta moltitudine, che in men di cinque meſi, ducento, la maggior parte diſperati, ne vſcirono ſani. Tutto opera de' Fratelli Luigi Almeida, Odoardo Silua, e Paolo, vn giouane Giapponeſe di ventiquattro anni, quiui riceuuto nell' Ordine, aiutati dalla virtù del Signore, che con le loro metteua le ſue mani a far quello, che da sè, nè la poca arte di cirugia che haueano, nè i ſemplici rimedij della natura, eran poſſenti ad operare. Quiui da lontani paeſi accorreuano etiandio nobili, e Bonzi, per i quali hauea camere appartate, e prouedimento migliore. Altri poi della città, al ſegno dell' hora ſtabilmente prefiſſa alla curation de' piagati, ſi faceuano portare allo ſpedale, e medicati, tornauano alle proprie caſe. Ma di quegli delle montagne, a due e tre leghe d'intorno, che non haueano come condurſi a Funai, i Noſtri ne andauano in cerca, e curauanli, laſciando anche loro limoſine in denari, con che poterſi ſuſtantare, peroche vna gran parte d'eſſi, poueriſſimi, e ſenza niun'humano ſuſſidio, non erano meno in pericolo della vita per la fame, che per le malattie. Nè mancaua con che baſteuolmente ſoccorrere al biſogno di tanti: peroche oltre a molti buoni huomini, che le vite, e gli haueri loro conſecrarono in ſeruigio di quello ſpedale, e le colte che ſi faceuano sì da chriſtiani, e sì ancora da' gentili, di larghe, ma volontarie offerte, il pijſſimo Re D. Giouanni, fin d'Europa, e i Portogheſi che quiui mercatauano, contribuiuan liberalmente del loro; e poſcia anche il Re di Bungo aſſegnò vna rendita annouale di trecento ducati. Così ancor tacendo predicauano, e la voce delle opere ſi ſpandeua fino a gli vltimi termini del Giappone, doue non poteua giungere quella delle parole. Anzi haueano tanti predicatori della fede, e della pietà chriſtiana, quanti eran quegli, che vſcendo di quello ſpedale miracoloſamente ſanati, andauan poſcia

per

per tutto il paese magnificando la virtù del Dio de'Padri, e trahendo tal' vn d'essi le intere famiglie a chiedere di battezzarsi: onde fra questi, e quegli che i Padri predicando nella città guadagnauano, non v'era dì, che da otto in dodici non ne rigenerassero a Dio. Aggiuntaui poi la sollecita cura in alleuarli, e crescerli ne gli esercitij delle virtù, che richieste sono a vn perfetto viuere christiano; marauigliosamente riusciuano. E a dirne alcuna cosa in particolare; ogni Domenica, e Venerdì, cento d'essi si raunauano insieme nella chiesa, e quiui a piè d'vn Crocifisso, che dopo vna infocata esortatione suelauano, disciplinauansi a sangue, piangendo in vn medesimo dirottamente la passione di Christo, e i loro peccati, con tanta commotione de' gentili, etiandio Bonzi, che chiedeuano d'interuenirui, che spesso ne seguiua la conuersione d'alcuno. Oltre a questi, ogni dì si concedeua a vn tal numero d'altri, di flagellarsi pur quiui nella chiesa, per loro priuata diuotione. Ma se auueniua, che alcuno per timor della morte minacciatagli da'gentili, o per qualunque altra cagione, ricadesse in alcun atto d'estrinseca veneratione de gl'idoli, que'santi huomini non l'ammetteuano al loro consortio, se prima in habito di penitente, ginocchioni in mezzo della chiesa, confessando con lagrime di vero dolore il suo fallo, quiui in veduta d'ognuno aspramente non si disciplinaua. Molta giouentù, massimamente de gli ammessi alla partecipatione del corpo del Signore, si offeriuano di prometterе a Dio con publico voto, perpetua castità: cio che da'Padri non era loro permesso di fare; ma pur sembraua miracolo nel Giappone, doue non si ha a niun peccato neanche la piu nefanda libidine, predicata, e praticata da' Bonzi. Le cerimonie della Settimana santa, e della Pasqua, e le processioni del venerabile Sacramento, si celebrauano solennissimamente, con parati d'oro, con gazzarre di moschettieri, con gran pompa di lumi, e addobbata la chiesa alla reale; ma con tanta diuotion de'fedeli conuenutiui da molte leghe d'intorno, che pareua loro essere in paradiso. Ed era necessario vsar di quelle apparenze di maestà, per contraporre le nostre, alle solennità de'gentili, e confondere la maliuolenza de'Bonzi, che ogni lor arte faceuano per auuilirci. I ribaldi però, poteuano con le menzogne ad attizzare la plebe insolente contro de'Padri, tanto piu ch'essi a cattiuarsela, che fu miracolo della diuina protettione, che in quattro, o cinque mesi, che durò la lontananza del Re in Vsuchi, non fossero isbranati. Tornarono i Bonzi a ridire in publico quella vecchia loro canzone, che i Padri magnauano carne humana: e per auuerarlo con indicij manifesti, gittauano auanti della nostra casa, stracci lordi di sangue, e alcun brano di carne. Similmente diceuano, come già di S. Francesco Sauerio, che i Padri eran demonij sotto imagine d'huomini; e di notte affiggeuano per la città cartelloni, che in grandi lettere auuisauano, che ognun si guardasse da essi, perche ammaliauano con lo sguardo; niun li sentisse parlare, perche incantauano con la voce; nè mettessero piè in casa loro, che non sempre ne vscirebbono viui: e scommunicauano, e con horribili esecrationi dauano al diauolo, chi, rinnegata la religione

gione natiua, passasse a rendersi christiano. Con cio la bassa gente del volgo, e i fanciulli, in vedere alcun de' Nostri per via, facean loro quanti piu oltraggi sapeuano; e gridando a' sanguinari, a' demoni con cio che daua loro alle mani, li lapidauano: nè alcun parlaua con essi, senon con termini di strapazzo, come gente della piu vile, e scelerata conditione del mondo. E crebbe la persecutione a tanto, che i Padri ogni notte aspettauano d'essere arsi in casa, ancorche i christiani, chiamandosi per quartiere a vicenda, ne vegghiassero alla guardia. Finalmente il Re stesso mandò loro dire da Vsuchi, che cercassero scampo alla vita, ch' egli mal sicuro di sè, non haueua come riparare al pericolo d'essi. Ma quando in fin piacque a Dio di mettere sopra loro gli occhi della sua pietà, tornò subito il sereno, e le tempeste voltarono in tranquillo. Haueua il Re di Bungo, per vendicare la morte del Re d'Amanguci suo fratello, messo in armi cinquanta mila huomini, gente valorosa, e da ogni gran fatto di guerra; e spinti li contro de' ribelli, e fatta con essi giornata, ne riportò la vittoria: la quale però fu il meno che ne ritrahesse; peroche, seguendo il corso della fortuna che il secondaua, diè sopra altri regni, e con piccolo sforzo se ne impadronì. Con cio, fatto in meno d'vn mese il piu poderoso Principe di tutto l'imperio del Giappone, hauendone che per heredità, e che per acquisto d'armi, cinque e piu de' migliori in sua parte, tornò trionfante da Vsuchi, a Funai, e subito, in segno del conto in che egli haueua, e in che voleua che i suoi hauessero i Padri, venne con alcuni suoi Caualieri a cenare famigliarmente con essi; cio che da poi anche proseguì a fare ogni anno vna volta: e vdì vna sensata esortatione, che leuate le tauole, il P. Cosimo Torres gli fe', sopra il debito in che egli era, di mostrarsi conoscente a Dio di quella nuoua prosperità. Di che egli ben persuaso, diè a' Padri licenza d'ampliarui per tutto la religione christiana, dicendo, che sconcia cosa sarebbe, se essendo il suo regno sì nobile, gli mancasse il meglio che hauer si possa, cioè il conoscimento di Dio: e in fede del suo desiderio, donò a' Padri in Facata, metropoli di Cicugen, e in Amanguci vn'ampissimo campo, doue fabricare chiesa a' christiani, e Collegio alla Compagnia. Eccone la carta solenne, trasportata dal Giapponese di parola in parola. Il Duca de' Regni di Zuuo (Duchi si chiamano essi medesimi, benche da gli altri non accettino altro titolo che di Re) di Nagato, di Bugen, d'Achi, d'Iuami, di Bingo, di Bicio. Concede il gran Day, camino del Cielo, a' Padri di Ponente, venuti a dichiarare la legge che fa santi, secondo il loro piacere, fino alla fine del mondo, vn campo in Amanguci gran città: con priuilegio, che niuno possa essere vcciso, nè preso in esso. E perche cio sia manifesto a' miei successori, do loro questa patente, per cui mai in niun tempo li tolgano di possesso. Così i Bonzi a guisa di stupidi ammutolirono, rodendosi dentro sè stessi: il popolo, che poco auanti era sì intolerabilmente insolente, rahumiliato, cambiò in riuerenza gli oltraggi, e la Fede, e il nome di Giesù Christo, con nuoui, e grandi accrescimenti, tornò a rifiorire.

Ma le

Tacuſcima, e Ichiceuchi iſole, conuertite alla Fede Chriſtianità di Firando perſeguitata da'Bonzi.

Ma le coſe del Giappone in que'tempi, al poco che durauano in vn medeſimo ſtato, non erano da fidarſene molto: e cio perche quell'imperio era diuiſo in molti piccoli Re, che per geloſia, e per inuidia che l'vno hauea de gl'ingrandimenti dell'altro, ſi magnauano viui; e con cio i popoli, di loro natura feroci, dal continuo eſſere in arme, agguerriti, per ogni lieue cagione, eriandio contro a'proprij Signori tumultuauano, e per conſeguente, la religione chriſtiana, per iſtigamento de'Bonzi, che ſommoueano la plebe, doue l'vn dì fioriua, l'altro era poco men che ſpiantata. Così auuenne in Cicugen, e alquanto prima in Firando. Quiui il P. Gaſpare Villela, e il F. Guglielmo, inuiati dal P. Torres l'anno 1557. a predicarui la Fede, in men d'vn'anno che vi poterono operare, v'ampliarono quella piccola chriſtianità a tal numero di fedeli, che fra le altre, vna volta, in tre dì, celebraron batteſimi di ſeicento idolatri. Quinci paſſarono a Tacúſcima, e ad Ichiceuchi, iſole vna, e due leghe diſcoſto dal porto, condottiui da vn Caualiere chriſtiano, che n'era Signore, per nome D. Antonio, principaliſſimo della Corte del Re di Firando, e molto piu in quella di Dio, del cui honore era zelantiſſimo, non punto men che qualunque apoſtolico religioſo. Egli, inſieme co'Noſtri, a'ſuoi medeſimi ſudditi predicaua: leuauali del ſacro fonte, e a viuere ſecondo le ſante leggi dell'Euangelio, era loro d'incitamento, non tanto con l'eſortatione delle parole, quanto con l'eſempio dell'opere. In due meſi che ſi andò per quelle iſole predicando, de'ſoli ſuoi vaſſalli, mille, e trecento ſi battezzarono. Nè fu men da pregiarſene il feruore che il numero. Quanti idoli haueano nelle caſe, e ne' Tempi, tratteli fuori con mille atti di vitupero, parte profondarono in mare, parte ammontati alla rinfuſa, infranſero, e abbruciarono. Per tutto inalberarono Croci, e diroccati gli altri Tempi minori, tre de' piu ſontuoſi, a Dio, alla Croce del Redentore, e alla Reina de gli Angioli dedicarono. Parimente in Firando ſempre piu s'aumentaua il numero de' fedeli. Il F. Guglielmo, ogni dì andaua intorno raunando a vdire la legge di Dio huomini, e fanciulli, a'quali poſcia il P. Gaſpare predicaua. Vn fanciullo di poca età, vna volta v'accorſe, e tocco viuamente da Dio, che di quella innocente anima voleua ſeruirſi, per dar ſalute, e vita anche ad altri, compiuta la predica, ſi fermò, e chieſe iſtantemente il batteſimo. Il Padre, non parendogli quella età da poterſene così toſto fidare, negò di compiacerlo allora: tornaſſe altre volte, e proſeguiſſe a intendere i miſterij della Fede. Ma egli com'era moſſo dallo Spirito ſanto, con piu coſtanza che da fanciullo, diſſe, che di quiui nol trarrebbono, altro che chriſtiano: onde il Padre, ammaeſtratolo quanto faceua al preſente biſognò, il battezzò; niente piu aſpettando da lui, che d'hauer col tempo vn'ottimo chriſtiano. Ma il piccolo granellino, nella fecondità del fruttare, fu vn non piccolo ſeme. Peroche il dì appreſſo tornò a preſentarſi al Villela, con dietro il padre, e la madre ſua, e buon numero di fratelli, e di ſorelle, a'quali egli, di ſcolare d'vn dì, fatto maeſtro della legge di Chriſto, hauea efficacemente perſuaſo di ſeguitarlo; e tutti inſieme, facendone il piccolo predicatore

catore incomparabile allegrezza si battezzarono. Andauan le cose con incominciamento di tanta prosperità, che nulla piu desiderar si poteua: ma l'inferno, con l'ordinario mezzo de' suoi ministri si attrauersò, e Iddio, gli andamenti della cui infallibile prouidenza, sono tal volta, come disse Dauid, vn caminar sopra l'acqua del mare, che non istampa orme che rimangano per iscorta di chi ne voglia seguire curiosamente la traccia, gli consentì di rompere quel felice corso, che faceua la Fede, inuiato a finirsi in brieue tempo con l'intera conuersione di tutto quel regno. I Bonzi dunque, sauiamente, secondo i loro interessi, auuisando, che se andaua punto piu oltre la distruttione de gl'idoli, e de' Tempi, che diceuamo, essi andrebbono in dispregio del popolo, anzi in fatti veggendo, che fin da' fanciulli erano publicamente rimprouerati, e scherniti, si congiurarono alla difesa dell'honore, e dell'vtile, che tutto insieme perdeuano. E cercando in prima, chi potrebbono mettere in disputa a fronte col P. Villela con sicurezza di vincerlo, venne loro in pensiero, che molto acconcio sarebbe vn certo, sopranomato Firagadache, celebratissimo in ogni scienza, e per essa, fra loro in dignità di Prelato. Lui dunque inuitarono, ed egli prontamente accettò. Si fecero solenni disfide, e il dì prefisso, innanzi a gran moltitudine d'ambe le parti, si presentarono in campo. Sopra che in particolare quistionassero, non ne ho trouato memoria: ma ben sì, che il Bonzo, non potendo nè come ignorante delle cose di Dio, reggere incontro alla forza della verità, nè come alterissimo, sofferire gli applausi che i christiani faceuano alla vittoria del P. Villela, tutto improuiso rompendosi in parole, e in atti, a sentire, e a vedere bruttissimi, si rizzò, e disse contro a Dio, e a chi staua per lui, villanie da empio; e con cio, tutto pien di mal talento, partì. Indi fatta sua particolare, quella che prima era causa commune, per vendicare non tanto la religione, quanto il suo proprio honore, si volse alla forza, che sola gli rimaneua d'adoperare: e conuenutosi co' suoi di sterminare il Villela, domandò, e n'hebbe in promessa l'aiuto d'vn de' tre principali signori del regno; ben sapendo, che i christiani si metterebbono in armi alla difesa del Padre. Poscia, per commuouere il popolo a seguitarlo, vscì in publico a predicare cose enormi della legge christiana, e del Villela. Ma nel meglio del dire, gli si fe' innanzi D. Antonio, quel Caualiere, le cui isole poco fa diceuamo essersi per suo mezzo conuertite, e seco il F. Guglielmo, i quali amendue leuando alto la voce, gli ruppero le parole in bocca; dicendo, Che la verità si dee chiarire cercandone, non opprimere calunniandola, com'egli faceua, malitiosamente. Se falsa, se empia, com'egli dice, è la fede de' christiani, venga egli, e il sauio huomo che è, facciasi di nuouo a disputarne, e ne conuinca, o ne discuopra gli errori. Che quanto a' misfatti, e alle abbominеuoli ribalderie che ci appone, eccoci in publico a dar ragione di noi a chiunque la vuole: facciasi della vita nostra innanzi al Re inquisitione, e giudicio. Che se si ritrahe da cercare la verità per non trouarla, a che far quiui quegli schiamazzi da forsennato? A questo dire si leuò vn gran bisbiglio nel popolo; il

Bonzo

Bonzo partì, e i gentili, e i christiani andarono a mettersi in armi. Il dì appresso, tre della fattione del Bonzo tagliarono da piè vna gran Croce, a cui i fedeli faceuano solennissime processioni. Ma senza che i christiani mettessero mano a vendicarsene, Iddio tornò quel fatto su la testa de gli empi, e così tosto, che non rimase dubbio, ch'ella non fosse vendetta del cielo. Peroche due di loro venuti, non si sa come, sopra quel tagliamento a parole, e tutto insieme alle spade, quiui nel medesimo luogo, e con quelle medesime armi, con che haueano oltraggiata la Croce, in pochi colpi l'vn l'altro si ammazzarono: il terzo, mai piu non si vide, nè di lui se ne riseppe nouella. Indi a due giorni, il demonio inuasò vn fanciullo, per cui bocca gridaua, con fierissimi atteggiamenti, ch'egli hauea istigato que' tre a recider la Croce, e che n'era horribilmente tormentato. Ma perche egli con cio faceua gran commotione nel popolo, o l'vccidessero i Bonzi, o il trafugassero, piu non comparue. Si videro anche in cielo Croci chiarissime, e altri segni, non si dice quali, ma solo che di terrore. Nè perciò migliorati i Bonzi, proseguiuano a commuouere il popolo, sì fattamente, che il Re, venuto in timore del Regno, e della vita, mandò pregare il P. Gaspare, di cedere al tempo, e ritirarsi fuor dello stato: ed egli, perche alcun sanguinoso fatto non seguisse per lui, passò da Firando a Facata, indi a Funai. Allora i barbari presa baldanza dal fauore del Re, spiantarono l'altre Croci, e l'arsero; rouinarono la chiesa, e l'altare, facendo in onta di Dio, stratio delle sacre imagini. Appresso, quasi proseguendo il corso della vittoria, si voltarono a tornare idolatri i christiani: ma quantunque in cio faticassero, non venne lor fatto di suolgerne pur vn solo: e auuenga che il Re si desse ad opprimerli con insopportabili angherie, essi non per tanto si adunauano publicamente a far loro santi essercitij, orationi, discipline, processioni, e quant'altro si puo senza ministerio di sacerdote. Ripiantarono vna Croce, e vi teneuano guardie, perche i nemici non si accostassero ad oltraggiarla. Ella era su l'erta d'vn monticello, in veduta della città, sì che ancor di lontano poteuano riuerirla: e ogni dì all'alba, e su l'annottarsi, vsciuano alla sfilata, e quiui appiè d'essa ginocchioni, lungamente orauano. Fra gli altri, che piu assidui erano in frequentare quella cotidiana adoratione, v'hebbe vna santa donna, schiaua d'vn padrone idolatro, per cui risguardo l'era bisogno di sottrarsi furtiuamente di casa, e correndo, andarsi colà al monte, a compirui, quel poco tempo che l'era conceduto, le sue diuotioni. Non potè però farlo sempre sì occultamente da lui, ch'egli in fine non se ne auuedesse: e chiamatala vn dì, su le prime, le comandò che si rinnegasse christiana. Ella intrepidamente rispose, che non haueua preso a seguitar Christo per mai piu abbandonarlo: ed egli, sotto graui minacce, anche d'vcciderla, le vietò, che mai piu in auuennire non vsciisse ad honorare co' christiani la Croce; di che ella punto non curando, la seguente mattina v'andò; ma nel tornarsene, il barbaro, che ne staua in ispia, venne a rammezzarle la strada, e fattolesi incontro, e gridando, tutto insieme trasse la spada; ma

non

non l'atterrì, punto piu che fatto haueſſe il dì auanti con le minacce; anzi, com'ella appunto veniſſe cercando da lui per Chriſto la morte, toſto che il vide venir contro a sè con quell' arme, riſtette, e ſi acconciò, porgendo il collo in atto di riceuerne il colpo; e il barbaro sì giel diè, che le ſpiccò tutto inſieme la teſta. Poſcia i chriſtiani ſolennemente la ſepellirono, honorandola come primitia de' martiri della lor chieſa.

Facata preſa e i noſtri cacciatine. Prigionia, e pericoli del P. Gago,

Così andarono in que' principij le coſe di Firando, e nel medeſimo tempo poco altramente quelle di Facata, doue il P. Baldaſſar Gago, e i fratelli Guglielmo, e Fernandez, paſſarono dopo la Paſqua del 58. a piantarui chieſa, e Collegio, e co' ſoliti miniſterij della predicatione, in men d'vn anno vi cominciarono vna nobile chriſtianità; ma ella altresì nel meglio del creſcere, improuiſamente mancò. Reggeua quel popolo in nome del Re di Bungo vn Gouernatore di maniere in tutto contrarie ad ogni buona ragion di prudenza, la quale ſauiamente richiede, che vn principe nuouo nella ſignoria d'vn popolo, ſe ne concilij gli animi con la beniuolenza, non gl' inaſpriſca, e alieni de sè col rigore: e coſtui, che guadagnata dal Re ſuo ſignore quella città a forza d'armi, n'era venuto al gouerno, la tirranneggiaua con enormi impoſte, e con trattamenti d'aſprezza inſopportabili a gente libera, e bellicoſa: perciò alcuni pochi de' piu poſſenti fra' Caualieri, congiuratiſi a leuare di ſopra il collo della lor patria quel giogo di ferro, da' proprij ſtati adunarono due mila ſoldati, e ſul principio dell' Aprile del 1559. ſi preſentarono improuiſi a ſorprendere la città. Ma il popolo, temendone danno vniuerſale d'incendio, o di ruba, traſſero toſto alle mura, e li ributtarono: e ſarebbe riuſcita a niente l'impreſa, ſenon che i Bonzi, inteſi co' nemici per tradimento, nel piu buio della notte, aprirono loro le porte. Preſa la città, e vccioſone il Gouernatore, i Noſtri ſi videro morti: peroche ſi diuolgò vna voce ſeminata da' Bonzi, che in qualunque città i Padri entraſſero, ſeco v'introduceuano diſtruttione, e guerra. Teſtimonio Amanguci arſa due volte, Funai inondata del ſangue de' ſuoi medeſimi cittadini, Firando venuta all' armi, in procinto di ribellarſi al ſuo Principe, e quiui hora Facata, dopo vna pace ab immemorabili, ſolo da che i Padri v'erano entrati a diſtruggerui l'antica religione de gl' iddij che la manteneuano in eſſere, viciniſſima a deſolarſi. Di queſto dire de' Bonzi auuiſato il P. Gago, trafugò preſtamente il F. Giouanni Fernandez ſopra vn legno paſſaggero di quiui a Firando, e ſeco i vaſi, e i paramenti ſacri, e certi fanciulli chriſtiani, che ſeruiuano a' miniſterij dell'altare. Di lui quel che poſcia interuenne, niun puo ridircelo nè piu interamente, nè con maggior ſicurezza ch'egli medeſimo, che il prouò; e così appunto ne ſcriue. Il F. Guglielmo, vn chriſtiano Giapponeſe per nome Siluestro, & io, così parendone a' fedeli, ſalimmo ſopro vna naue, che ſi teneua ſu l' ancore dentro mare a due leghe. Il capitano d'eſſa, auuedutoſi la mattina, che i nemici, del cui partito egli era, già haueuano in mano la città, ci ſpogliò di quanto haueuamo, e fermò d'ammazzarci: e ſe nol ſe'ſubito,

Digitized by Google

bito, cio fu solamente per interesse, sperando trarne alcun rileuante guadagno. In tanto i segni appariuano tutti di morte: perche ci posero le armi ignude al petto, e ad ogni poco entrauano a consiglio, e vsciuano. Pareua a'marinai, che lasciandoci viui dopo hauerci rubati, ne haurebbono male: al contrario, l'auaritia hauea persuaso al capitano, che serbandoci, ne correbbe grand'vtile: così egli solo era di parere che nò; gli altri tuttigridauano, che ci finisse: e noi aspettandolo ad ogni momento, altro non faceuamo, che raccomandare le nostre anime a Dio: Quel Siluestro, che volle mettersi in mare con noi, potendo, perche era Giapponese, campare ageuolmente da tutti questi pericoli, e pregandolo io d'andarsene, mai non volle, dicendomi ch'era risoluto a morire con noi: e piangeua dirottamente, e daua gran singhiozzi, vdendo i marinai fra sè discorrere d'ammazzarci. Anzi volendo essi rimetterlo in terra, nol consentì, tanto men gli dispiacque di perdere quanto haueua del suo, fino a non rimanergli altro che la camicia indosso. Quattro dì stemmo in queste agonie; in fin de'quali il capitano mandò a'nemici dentro a Facata, auuisando ch'erauam quiui presi in sua mano: e già essi haueano parte abbruciata, e parte messa in distruttione la chiesa, e la casa, spiantandone per fino le fondamenta. Hor quanto prima vi risepper di noi, ne vennero tre barche d'armati, e piu a maniera di ladroni, che di soldati, trouatici con quel solo, di che erauamo coperti, entrarono in contesa col capitano, e parte della preda gli tolsero, indi cert'altra vile gentaglia, che si era accompagnata con essi, finì di spogliarci, sì che altro non ci rimase che vno straccio per camicia indosso: e nondimeno noi ci eleggemmo piu tosto d'esser preda de'soldati, che di rimanerci co'marinai, i quali ci faceuano trattamenti da cane. Con essi dunque nauigando verso terra, mentre n'erauamo vna lega lontano, ci venne incontro vn'huomo principale, che mi conosceua, e in vedermi come io era poco men che del tutto ignudo, n'hebbe pietà, e mi diè vna vesta, e a ciascun'altro de'miei compagni alcuna cosa onde coprirsi. Così arriuammo al lito di Facata: doue appena, mettemmo il piè, che vi trouammo apparecchiata la croce, che quel dì, ch'era festa feria, ci prometteua. Tosto vna parte de'soldati, ch'eran rimasi in terra, cominciarono a contendere con gli altri che veniuan dal mare, sopra diuidere il bottino, di cui anch'essi vollero parte: e in tanto, noi stauam quiui in mezzo a vna gran turba di gente, accorsa a rimirarci, e le porte della città eran chiuse, e con guardia. Mille volte ci vennero sopra, affrontandoci, chi con ispade, e chi con lance, chiedendo che dessimo loro danari: altri ci voleuan legare, e condurci schiaui alle lor terre. Ne veniuan de'risoluti d'vccciderci, ma da altri erano impediti. Finalmente ci chiusero in vna come spelonca, incauata dentro d'vn'argine, ch'era segno di morte: e sentiuamo di fuori l'infinita gente che da molte parti accorreuano, massimamente soldati, e gridando diceuano, non altro che, si ammazzino, si facciano in pezzi i ribaldi, i distruggitori de'regni: e cose somiglianti. Così stati alquanto, ecco sopragiungere vn

ſoldato, huomo di qualche riſpetto, che trattici fuori, e ſguainata contro di noi la ſpada, ci domandò, doue teneuamo i denari? Io, voi vedete, gli diſſi, l'eſtremità in che ſiamo, e ci parlate di denari? al che egli reſtato, mandò a'Reggitori del popolo, per ſapere che douea farſi di noi. Mentre così andauano le coſe noſtre, Silueſtro hebbe entrata nella città, doue ad vn nobile chriſtiano, per nome Giouanni, raccontò il pericolo in che erauamo, ed egli che famigliare era d'alcuni del maeſtrato, hauutane licenza, accorſe toſto doue erauamo, e in giungere, facendo gran romore, sbarattò quella gente, ci tolſe loro delle mani, e veſtitici de gli habiti, che per cio hauea recati, ci conduſſe alla ſua caſa, e a'Reggitori diè ſicurtà di guardarci, riſtorandoci in tanto con ogni maniera di conueneuole carità. E perche il F. Guglielmo ſi era ſmarrito da noi, e venuto come preda alle mani d'vn ſoldato, Giouanni, quel medeſimo dì il riſcattò, comperandolo venti ducati. Stati con eſſo lui dieci dì, i Conſoli ad vn'altro chriſtiano ci conſegnarono, in caſa del quale chiuſi habitammo tre meſi, in punto, a quel che diceuano, d'eſſerne ogni dì tratti al ſupplicio. Pur non erauamo del tutto priui d'ogni humana conſolatione, peroche non ſolamente i fedeli di Facata ci prouedeuano abbondeuolmente d'ogni neceſſario mantenimento, ma per fin da Firando, poiche vi s'inteſe di noi, tre, e quattro volte vennero a viſitarci, e a portarci in dono farina, e riſo, e peſci, e panni da riueſtirci: anzi per fino ancora tauole, e piatti alla Cineſe, con tanta liberalità, e ampiezza, che io temeua, che col troppo fare mi nocerebbono, ſe a'nemici ſi paleſaſſe: In tanto i chriſtiani di Facata, ſeco medeſimi ſegretamente ordinauano come camparci, e venne lor fatto sì, che vn dì al romper dell'alba, vſcimmo della città, sì occultamente, che i nemici non ſe ne auuidero, e per terra c'inuiammo a Bungo. Quiui il Re, e altri principi della Corte, ſaputo di noi prima che giungeſsimo a Funai, fecero grande allegrezza, ma i chriſtiani incomparabile: talche molti ci vennero ad incontrare piu di venti miglia lontano; e quindi fino alla città, trouauamo ſpeſſe brigate di molti inſieme, che ci attendeuano a certi paſſi, con vino, e frutta da rinfreſcarci, e con ombrelle per riparo dal ſole; e in vederci, e in riceuerci, per allegrezza pareuano fuori di sè: piangeuano, leuauan gli occhi, e le mani al cielo, c'interrogauan de'noſtri pericoli, e a Dio, che ce ne haueua campati, rendeuano gratie, con tanto amore, e tenerezza d'affetto, che quanto fino allora io hauea paſſato di male, mi ſembraua vn ſogno. Piu vicino alla città, ci aſpettauano le donne chriſtiane, che anch'eſſe co'loro bambini per mano, e in braccio, facendo ſegno d'incomparabile feſta, ci accolſero. De' noſtri Padri, non poſſo dir tanto che baſti. Benedetto ſia Iddio, a cui ſeruire è veramente regnare. Così egli, de'contrarij auuenimenti della ſua preſura, e liberatione.

Il P. Gaſpar Villela naui-ga a Fieno-iama: e de'pe ricoli che in-contrò nel viaggio.

Ma mentre il demonio con l'aiuto de Bonzi chiudeua la porta alla predicatione dell'euangelio in alcune prouincie, Iddio per mano d'altri Bonzi, l'apriua a regni incomparabilmente piu nobili, e piu ampi. Sei leghe di qua

di qua dal Meaco, e da Bungo, lontana quattrocento trenta e piu miglia, giace quella fra'Giapponesi tanto celebre Fienoiama, cioe a dire in nostra fauella, Montagna del fuoco: ampissima di circuito, sì che è non piccola parte d'vn regno, che col suo rimanente, in grandi pianure le intornia le radici. Vn lago, di presso a cento miglia in lungo, e piu di venti in largo, le sta al piè da vna parte, vbertissimo d'acque viue, per molti fiumicelli che vi metton capo, e ricco di pesci. Tutto il monte è seminato di monisteri di Bonzi d'ogni lor setta, e già fu, che se ne contauano tre mila trecento; ma ne'tempi de'quali al presente scriuiamo, non giungeuano a numero di seicento, posti vna parte di loro su quella riua del lago, che volta alla montagna, e vi chiamano Sacomoto. Questa grande adunata di Bonzi, era in Giappone come in Europa qualunque sia la maggiore Vniuersità, se non che colà tutti erano, per professione di vita, a lor modo Religiosi: e v'hauea catedre, e in ogni setta, discepoli, e maestri, e corsi di varie scienze, e dispute, e gradi, e preminenze da letterati, fino alla suprema dignità d'vn sourano, che fra tutti hauea, in guisa di principe, la maggioranza. Hor percioche la fama della religione christiana, e quanto a'nuoui misterij della Fede, e quanto al santo viuere de'fedeli, era giunta a farsi sentire in Fienoiama, mosso dal desiderio d'intenderne piu auanti vn vecchio, e sauio Bonzo, che quiui era fra'primi in dignità, e in credito di gran sapere, scrisse al P. Cosimo Torres, pregandolo, che poiche egli, per l'età horamai decrepita in che era cadente, non istaua piu in forze da prendere, come in altro tempo haurebbe fatto, quel lungo, e disastroso viaggio da Fienoiama a Bungo, egli a lui, potendo, venisse: che al certo, s'egli era passato da l'vn capo all'altro del mondo, solo per far conoscere al Giappone il vero Iddio, prendendo anche quel poco viaggio, non gitterebbe indarno i passi, e la fatica. Il P. Cosimo, che senza che anch'egli era vecchio, non poteua nè lasciare il gouerno de'Nostri, nè dilungarsi tanto da'regni dello Scimo, doue la christianità fattaui fino allora, era ancor tenera, e bisognosa del suo coltiuamento, non potendo altro, gli scrisse in lingua, e in caratteri giapponesi vna basteuole somma de'principali misteri della Fede, e de'precetti della legge di Dio, piu necessarij a guardarsi; e con altre lettere di que'christiani di Bungo, che esortauano il Bonzo a credere in Giesù Christo, glie la inuiò. In tanto, seguirono le riuolte de'regni di Firando, e di Cicugen, che habbiamo dette, onde cacciati i Padri Villela, e Gago co' loro compagni, ripararono a Bungo. Allora il P. Cosimo, come Iddio gli hauesse renduti que'valenti operai, affinati già ne'pericoli, e sperti ne'ministeri di conuertir quelle gẽti, per prouederne altri luoghi, volse l'animo al Bonzo di Fienoiama; anzi principalmente al Meaco; doue se a Dio fosse piaciuto di prosperarui la predicatione dell'Euangelio, sì che la Fede vi si apprendesse, ageuol cosa sarebbe a diffonderla in brieue tempo quinci per tutto il Giappone; concioſiacosa che il Meaco è la città, non solamente madre dell'imperio, ma etiandio maestra vniuersale, e regolatrice di cio, che al

culto de gl'idoli appartiene; e qualunque nuoua forma, o rito di religione, quiui da' legittimi censori delle cose sacre, canonicamente si approuui, non v'è da poi chi possa riprouarla, o conterdene l'vso. Stabilita dunque la missione al Meaco, il P. Cosimo, dopo lunga oratione, vi destinò il P. Gaspare Villela, e seco in aiuto due giouani Giapponesi, l'vno d'essi per nome Lorenzo, a cui della Compagnia non mancaua altro che l'habito. L'apparecchiamento del Villela per cotale impresa, fu raderssi i capegli, e la barba, e vestire a maniera di Bonzo, così tacitamente professando, d'essere huomo di lettere, e nella sua legge maestro: e l'hanno da poi fatto anche altri, massimamente nell'India fra Brámani: sopra che a suo tempo ne verrà alcuna cosa che disputare. Così trasmutato, partì per Meaco il Settembre del 1559. e mi posi in mare, dice egli, senza niuna speranza della vita, a cagione de' tanti assassini, e corsali, che infestano quel viaggio: senza che tutti sono per fattione serui del demonio. Io per vna parte andaua con l'animo afflitto, e timoroso: ma per l'altra stando in oratione, mi pareua vedere il P. Francesco Sauerio (e certo mi si rappresentaua quale appunto era mentre viueua) che con sembiante allegro mi prometteua il suo aiuto: con che tornaua in me l'allegrezza, e mi si rinnouaua il desiderio di trouarmi colà, doue io era mandato. Così egli di sè. E in verità, alla protettione che il cielo hebbe di lui, campandolo da tanti pericoli che incontrò, si vide chiaro, quella non essere stata imaginatione fantastica, ma vera visione. Era la naue in che andaua, d'vn padrone, huomo ribaldo, oltre che idolatro, e per cio doppiamente in acconcio al demonio per attrauersarlo a quell'impresa, che troppo il molestaua. Il primo dì, fatte non ancor ben sette leghe, col cader del sole cadde del tutto il vento, e si rimasero in calma: il perche i marinai si misero in cerca per la naue, chiedendo da' passaggeri in nome d'vn idolo, limosina da offerirgli in vn suo tempio, accioche mitigato a quell'offerta, rendesse loro col vento prospera nauigatione. Ma il P. Villela, poiche si venne a lui, ritirò la mano, e disse, Che i demonij, quali erano tutti gl'idoli del Giappone, non haueano forza nè di torre, nè di rendere vn minimo fiato di vento, ma solo il Dio ch'egli adoraua, al cui imperio il cielo, e gli elementi, da lui solo creati, vbbidiuano. In vdir cio il cercatore, ne corse a dare auuiso a' compagni, e in vn momento tutta la naue fu a romore, mouendosi contra lui quanti v'erano; e dopo mille oltraggi che gli fecero, conchiudendo in fine, che l'idolo hauea cessato loro il vento in pena di cio, che portauano su la naue quell'empio, risoluettero di gittarlo a vna spiaggia; e non fu poco, che in quelle prime furie nol sepellissero in mare. Ma col far del giorno tornò di nuouo il vento, auuegnache poco dureuole, peroche nel meglio del nauigare, girò, e vn'altro se ne mise, ch'era quasi a filo per proda, tal che conuenne star quattro dì su le volte, senza mai auanzare vn passo, finche stracchi, e disperati, tornarono alquante miglia di strada, a sorgere in vn porto; doue costretti dalla fortuna, dieci altri dì sostennero aspettando; e in tanto, da che partirono, finche l'hebbero in naue, insopportabili, fuor-

che

Digitized by Google

che ad vna eccellente patienza, eran le beffe, e gli ſtratij, che i barbari faceuan di lui. Il pungeuano, l'ingiuriauano, il batteuano, non gli laſciauano di che ſuſtentarſi, e cacciatolo da vn mucchio di legna, ch'era il ſuo letto, il forzarono a ſtarſi dì e notte allo ſcoperto. Finalmente, ſurti nel porto che diceuamo, ſel cacciarono di naue, e le coſe ſue gittarono ſu la ſpiaggia, finche tornato buon mare, perche altro legno non v'era, ſopra cui nauigare, egli tanto, e pregò, e pagò, che pur conſentirono di condurlo ad vn porto aſſai frequentato, dodici leghe piu oltre, e quiui del tutto ſe ne ſgrauarono. Non per cio hebbe egli fra molte naui che v'erano, tutte in procinto di vela verſo il Meaco, niuna che vel tragittaſſe: peroche que'ribaldi auuiſarono vn per vno i nocchieri, che v'erano di paſſaggio, di non leuare, diceuano, quel mal'huomo, quanto haueano caro di non profondare, e perderſi: e contauano le ſciagure del lor viaggio, come per lui ſolo di certo foſſero auuenute. Ma piacque a Dio, che pur ſopraueniſſe vn giunco, che pochi paſſaggeri haueа, e per lo guadagno non curò la paura, tal che leuatolo, il nauigò fino a Sacai, non ſolo piu preſtamente de gli altri legni che partirono prima di lui, ma egli ſolo felicemente, concioſoſſe coſa che gli altri, auuenutiſi in vno ſtuolo di galeotte da corſo, parte foſſero preſi, parte fuggendo, chi in vna, e chi in altra parte, ſi ritraſuiaſſero. Cotali minutie d'auuenimenti per auuentura leggieri, non m'è paruta ſoperchia diligenza a riferirle, e cio a fin che chi ne gli huomini apoſtolici non ammira come gran coſa altro che le conuerſioni de'Re, e de'popoli infedeli (le quali pur taluolta ſono la minor parte delle loro fatiche) metta anche gli occhi a vedere quanto loro ſien coſte: e conſideri, ſe coſì fatti miniſterij ſono fuor che da huomini, che per la gloria di Dio, e per l'eterna ſalute de'proſſimi, punto non amino sè medeſimi, e la propria vita non curino: il che non ſi fa ſenon a forza d'vna generoſiſſima carità. E certamente, come ſoggiunge il Villela ſteſſo, raccontando le coſe che da poi gli auuennero in Meaco, altro è imaginare la morte lontana, altro vederla preſente; e il non isbigottire, sì che ſi perda la confidenza in Dio, e il non ſottrarſi da vna vita, che ad ogni quattro paſſi incontra la morte, qui a vno ſcoglio, qui a vna prigione, hor ſotto vna ſpada, hor'in mezzo d'vn popolo infuriato, è virtù rara a trouarſi, ma pur niente meno, che in coſì alto grado neceſſaria, a chi intraprende in lontani paeſi, e fra gente barbara, l'vfficio dell'apoſtolica predicatione.

Il P. Villela entra nel Meaco, vi predica, e fa chriſtiani.

Da Sacai, doue il Villela diè fondo a diciotto d'Ottobre, paſsò infra pochi giorni a Sacomoto, e quiui meſſoſi in cerca del Bonzo, per cui era venuto, da vn' altro vecchio pur Bonzo, per nome Daizembo, inteſe, che il ſuo maeſtro già era morto, profeſſando fino all' vltimo ſpirito di credere i miſterij della Fede noſtra, inuiatigli dal P. Coſimo, e di morire chriſtiano. Pregollo il Villela d'intrometterlo a ragionare in alcun di que' moniſteri; ma egli ſe ne ritraſſe, dicendo, che non hauea autorità, nè potere da tanto. L'vdì ben sì vna volta, con qualche dieci diſcepoli, ragionar della Fede, e glie ne parue sì bene, che quando inteſe, che non v'era altro che vn

Dio

Dio creatore dell' Vniuerſo, e che l'anima noſtra è immortale, fattogliſi all' orecchio, I noſtri Bonzi, diſſe, anch' eſſi l'inſegnano, non perche punto il credano; che vn de' loro ſegreti è, che Iddio, e paradiſo, e inferno, ſien fauole; ma per tenere il popolo in freno con la riuerenza, e domarlo col terrore: io nondimeno fermamente il credo. Queſto gli diſſe all' orecchio; e non perciò s'induſſe a battezzarſi; perche, diceua, tanto ſol che gli altri Bonzi, il riſappiano, m'vccideranno: anzi neanche piu volle vederlo, per non dare ombra, e ſoſpetto di sè. Quinci dunque ſalito il monte di Fienoiama, cercò per mezzo d'vn Capitano, ch' era come in vfficio di publico amminiſtratore della giuſtitia, facoltà di ragionare co' Bonzi piu letterati, ſopra qual ſia la religione da ſeguitarſi. Ma quegli riſolutamente negò di volerlo intromettere a diſputar co' Bonzi così fatte queſtioni, che loro non ſarebbono a grado. Ben gli ſi offerſe di condurlo, ſe voleſſe non altro che vedere quella celebre Vniuerſità, ma conueniua pagare auanti il diritto ordinario, d'vn ricco preſente ſolito ad offerirſi per honoranza del luogo. Poiche dunque egli vide, che quiui non faceua altro che conſumare il tempo, e la fatica, paſsò oltre al Meaco: doue in prima ſi preſentò al Cubosama Signor della Tenza, e Imperador del Giappone: e fu da lui, per miracolo, non ſolamente riceuuto alla viſita, ma in parole, e in atti di tal riuerenza, che fattaſi recare vna tazza di non ſo qual pretioſo liquore, e aſſaggiatone vn poco, indi portala a lui di ſua mano, gli diè bere il rimanente: cerimonia, di quanto maggior confidenza, con tanto piu pochi vſata. Così accoltolo, e promeſſogli corteſemente il ſuo fauore, il rimandò; ed egli, ſenza punto intramettere, vſcì in publico per la città con vna Croce in mano, e fermo doue era maggiore adunanza di popolo, cominciò ad annuntiare il nome, e la legge di Gieſù Chriſto. Grande fu la commotione, e diuerſi gli affetti ne gli aſcoltanti, laici, e Bonzi, che toſto in gran moltitudine traſſero ad vdirlo: gli vni per curioſità d'intendere coſe nuoue, gli altri per vaghezza di contradire. Ma auuegnache que' primi ſemi dell' Euangelio cadeſſero in terra ſterile, e ſaſſoſa, ſenza rendere al loro ſpargitore altro frutto, che d'ingiurie, e dilegi, pur non del tutto caddero inutilmente, peroche toſto ſi diuolgò per quanto è ampio il Meaco, eſſer venuto di Ponente certo ſtraniere Bonzo, che non piu inteſi miſterij d'vna nuoua legge annuntiaua: huomo di così gran ſapere, che ſolo ſtaua in diſputa a fronte di tutti i maeſtri di qualunque ſetta Giapponeſe, i quali fattiſi a contender ſeco, erano vſciti del campo si confuſi, come arditi v'erano entrati. E dicean vero: peroche appena i Bonzi l'inteſero predicare, che toſto a molti inſieme corſero a contradirgli: ma le riſpoſte furono sì aggiuſtate, e sì fuor d'ogni loro eſpettatione, che l'vn dopo l'altro ammutolirono. Ben' è vero che il conuincerli non giouò punto a far che ſi deſſero vinti, anzi piu toſto ad attizzarli, col diſhonore in che loro pareua rimanere appreſſo il popolo, come huomini di minor ſapere tutti inſieme, che vn pouero foreſtiere, nome barbaro, e vile appreſſo i Giapponeſi, che ſi credono eſſere in ogni conto

d'ar-

d'armi, e di lettere (trattine per auuentura i Cinesi) il fiore di tutte le nationi del mondo. Per cio messo da parte le dispute, presero le lor solite armi delle menzogne, e singolarmente quella tante volte ridetta, del mangiar carne humana: e nominauano testimonij di veduta in fede d'essersi trouate in casa del Padre ossa spolpate d'huomini, e di fanciulli. Nè contenti di cio minacciarono della vita l'albergatore, che gli haueua allogato la casa, se tosto non nel discacciaua: di che egli intimidito, venne correndo ad annuntiargli, che disgombrasse: e perche il Padre, non hauendo oue ricouerare, pur s'indugiò alcun poco, tornò il barbaro con esso in mano la catana sguainata, e sì acceso di colléra, che a poco si tenne che non l'vccidesse. E qui è doue il Villela confessa, che veggendosi tanto inaspettatamente sopra la testa quell' arme, temè, sì che tutto raccapricciò; benche poco appresso aggiunga, che Iddio, che saggiamente fa, perche intendiamo, che ogni nostra virtù è da lui, gli sumministrò dapoi tanto animo, e coraggio, che non v'era morte, a cui, bisognando, non si offerisse senza risentirsene per timore. Vscito dunque della casa di quel mal' huomo, vn' altra pur ne trouò a pigione: auuegnache appena possa nominarsi casa, quella che non era altro che vna stanza terrena, quasi del tutto spalcata, senza finestre, nè porta; poco piu che le sole mura d'intorno; luogo, com' egli dice, opportunissimo a meditare il nascimento di Christo, peroche piu che d'altro, hauea sembiante di stalla: e appunto era nel cuore della vernata; e ogni cosa neue: oltre che nel Meaco, per gli altissimi monti che il chiudono d'ogni intorno, vi fa la stagione ancor senza neui freddissima. E pur anche di quiui i Bonzi si adoperarono a scacciarlo; benche questa volta in darno, che lor mal grado vi ristette tre mesi, fremendone i ribaldi, che vedeuano, che la Fede christiana cominciaua a mettere alcune radici in quel popolo. Vero è, che la prima frequenza, che quiui egli hebbe, fu d'ogni maniera di gente, ma tutta egualmente contraria, e insolente: giouani, dice egli, fanciulli, e vecchi, laici, e Bonzi, e per fin' ancor donne, che gridando da spiritati lo suillaneggiauano, con le piu sconce maniere di vituperi che ognun sapesse, finche satij di parole, finiuano con vna tempesta di pietre, che gli gittauano nella stanza; ma non per cio ottennero mai che se ne andasse: si come ne anche si tolse dal predicare per vna pericolosa infermità che il sorprese, cagionatagli dal dormire sopra vn mucchio di paglia, nel terreno humido, e freddissimo per la stagione; e dal non prendere mai altro cibo, che herbe. Ma Iddio, secondo il meriro, glie ne pagò la mercede. Cominciarono a venire ad vdirlo da principio pochi, e di notte occultamente: poscia in palese a molti insieme: e trahendone a sè la gratia di Dio i predestinati alla cognitione del vero, se ne faceuan battesimi di quindici, e venti per volta. Nè della città solamente, ma giu da' casali, di che quelle montagne son frequentissime, accorreua gente a intendere di questa nouà legge, che vna felicità eterna promette a chi la siegue, e professa. De' nobili poi, non pochi v'hebbe, i quali, auuegna che non cosi di leggieri s'in-

ducessero a battezzarsi, pur degnamente sentiuano della Fede, ed erano dentro al cuore christiani. Fra gli altri vn Mioscindono, Caualiere celebratissimo, e primo personaggio nella Corte dell'Imperadore, di cui haurem che dire piu auanti, impetrò al Padre la stanza stabile nel Meaco, e per i soliti ministri se ne spedirono regie patenti, e in esse bando grauissime pene, a chi fosse ardito di nuocergli. Così ordinato, posò alquanto la persecutione de'Bonzi, e i fedeli in tanto multiplicarono, che di loro offerte si comperò vna casa molto ampia, di cui la miglior parte si consecrò, e fe' chiesa. Fra' battesimi da farne memoria, che quiui si celebrarono, fu di raro esempio quello d'vn gran signore, natiuo d'Amanguci, il quale rouinata la patria con l'incendio che dicemmo, riparò nel Meaco. Chiamauasi Ichimaca. Egli dunque, e dieci altri suoi famigliari si battezzarono, e in lui si aprì la porta alla conuersione de'nobili, che come i Giapponesi sono d'alto spirito, e superbi, pareua si vergognassero di professare vna legge, che non contaua fra' suoi altro che gente del popolo. Più illustre, e da hauersi quasi a miracolo, fu la conuersione di quindici Bonzi, tocchi da Dio nel cuore sì efficacemente, che con lagrime per dolore della passata loro cecità, stracciarono quanti libri haueuano, riferenti le fauole, e i riti delle lor sette: e altri legittimamente si maritarono, altri vollero viuere in castità. E fu ben'ammirabile, benche forte diuerso, il modo, con che due di loro, de'quali soli mi basterà dire, consentirono alla vocatione di Dio. Vno d'essi nominato Chenscù, gran contemplatiuo fra'Bonzi, peroche viuuto quaranta anni solitario, e composti gran volumi di meditationi, ne hauea hauuto dal conciglio de'suoi teologi di Meaco (direm così a modo nostro) per bolla autentica, l'approuatione; tal che si leggeuamo come testi canonici: costui, dico, presentatosi vn dì auanti al P. Gaspare con vn portamento di persona quanto esser puo alla grande, il domandò, se conosceua l'huomo ch'egli era? e soggiunse; Quello ch'io era auanti di nascere, quello che di presente io sono, e quello che dopo morte comincierò ad essere, io già ottimamente il so; nè vengo a te perche tu mel pica: vo'solamente vdire per mio diletto vn paio di coteste sue fauole, le quali, come intendo dire, ce le hai recate fin di Ponente. Hor dì: e tutto insieme sedette. Il P. Gaspare, mostrando che caro gli fosse il contentarlo, ancorche poco daresse da sperare, che in vn' animale sì pieno di sè medesimo, fosse der entrare niuna cosa di Dio, pur cominciò, benche d'altro tenore che quegli non aspettaua: e de' supplicij eterni apparecchiati a quegli che adorano altro che il vero Iddio, e professano altra legge che la christiana, e dell' estremo giudicio, e di così fatte altre verità dell' Euangelio, da metter senno ne' pazzi, gli parlò con tanta efficacia di ragioni, e di spirito, che il Bonzo venuto a burlarsi de' misterij della Fede nostra cominciò a conoscere, che quegli della sua erano i degni di burla; e cambiato a poco a poco sembiante, e linguaggio, stupiua, e domandaua di questa, e di quell' altra cosa, cercandone per sapere: onde il Padre, auuedutosi, che da douero lo Spirito santo gli entraua nel cuore, si fe'da capo a

mostrar-

mostrargli, quanto altramente, secondo il giudicio della diritta ragione, noi sentiamo di Dio, e al contrario, quanto essi indegnamente, e fuor d'ogni sauio discorso ne parlino: e appresso questa, altre simili verità della Fede gli andò dichiarando; e non finì, che il Bonzo fu christiano. Arsi tutti i volumi delle sue contemplationi, fatiche di quaranta anni di solitudine, e di studio, si battezzò, e ne fu in Meaco, e douunque se ne intese, marauiglia, come sopra miracolo. Quindi cominciarono a venire da Fienoiama, e d'altronde, Bonzi di gran rispetto, e publici maestri, a ragionare col Padre, e singolarmente vno, che fra'suoi era in veneratione di santo, peroche non mangiaua animal terrestre, nè vccelli, nè pesci, anzi ne pur legumi, ma semplici herbe, e frutta secche; e hauea voto d'insegnare, se tanto durasse viuendo, cento mila volte il Focheeio, che è la scrittura di Sciaca, e non richiederne da gli vditori, nè limosina, nè mercede: tutto ad effetto di saluar con quell'opera l'anima sua. Questi, dieci anni prima che il P. Villela entrasse a predicar nel Meaco, sognò, ch'eran venuti di Ponente certi saui huomini, a manifestare in que' regni la legge del vero Dio, e che anche a lui l'insegnauano: e il dì seguente intese nuoua di S. Francesco Sauerio, che appunto dieci anni prima venne a predicare l'Euangelio nel Giappone. Hor finalmente si auuerò in lui, da qualunque spirito gli venisse, quel sogno: peroche vdendo dal P. Villela la legge di Dio, credette, e si dispose a battezzarsi. Ma auuegnache in risguardo della malitia, e della ostinatione de'Bonzi, quegli che si conuertirono alla Fede non fossero pochi, gli altri però che la perseguitauauo, erano oltre numero molti. Questi, mentre non hebbero speranza di preualere alla concessione dell'Imperadore, e cacciar del Meaco il Padre, si stettero, se non mutoli, peroche della Fede christiana diceuano ogni male, almeno senza muouere che nocesse: ma poiche finalmente venne lor fatto di guadagnarsi tra con prieghi, e con doni la gratia d'alcuni del Maestrato, si conuennero insieme di fare al P. Gaspare vn publico vituperio, e scacciarlo dalla città: e menarono il fatto sì occultamente, che non se n'hebbe sentore, senon in punto, che non si poteua richiamarsene al Cubosama, e appellare al suo tribunale gli autori di quella congiuratione. Il primo a intenderne fu Mioscindono, quel Caualiere che poco auanti dicemmo hauer impetrata al P. Gaspare la stanza pacifica nel Meaco. Questi, venuto a dirgli il pericoloso frangẽte in che eran le cose, il consigliò di passar quella notte segretissimamente ad vna sua Fortezza, e quiui ritirato, starsene, tanto solo che a lui venisse in taglio di far consapeuole il Cobusama della disubbidienza de' Bonzi. Altrettanto ne parue ancora a' christiani, molti de' quali, per quattro, e piu leghe di strada, l'accompagnarono. Così non trouatolo il dì seguente, i nemici restaron delusi, e i mali loro pensamenti ricaddero a niente. Ma il Villela non si era fermo in quella Fortezza ben quattro giorni, che cominciò a parergli, quella essere piu tosto viltà di cuore, che prouidenza; e imaginando, che i Bonzi, sul vero della sua partenza, fabricherebbono calunnie a lor modo, in vituperio del nome christiano, com'egli conuinto d'al-

cuno enorme misfatto, haueſſe con la fuga proueduto allo ſcampo della ſua vita, deliberò (ſeguiſſene cio che a Dio foſſe in piacere di lui) di tornarſene al Meaco. E non fu mal penſato: peroche accolto in caſa d'vn nobile chriſtiano, e da gli altri, che a lui ſegretamente veniuano, aiutato di conſiglio, e d'opera, tanto ſi fe', che in fine l'Imperadore ſpedì nuoue patenti, e in piu ampia forma di prima riconfermò al P. Gaſpare l'antica conceſſione di rimanerſi in perpetuo nel Meaco, ſotto grauiſſime pene vietando a chi che ſi foſſe, o del Maeſtrato, o de' Bonzi, o del popolo, che in auuenire non ſi ardiſſero a nuocergli, o diſcacciarlo. Cotali lettere, notificate alla città per publico banditore, furono riceuute con allegrezza vniuerſale, etiandio de' gentili, ſingolarmente de' nobili, a' quali quella iniqua oppreſſione fatta da' Bonzi a vn foraſtiere innocente, e letterato, pareua tornaſſe in publico biaſimo della natione. Così in migliore ſtato di prima ſi rimiſero le coſe della chriſtianità, e ogni dì piu multiplicaua in numero, e in virtù, e come il Meaco è Corte dell'Imperio Giapponeſe, e vi fa capo gente innumerabile di tutte le parti, quinci anche per tutto ſe ne ſpandeua la fama, e gran curioſità era d'intenderne. Ma Sacai, metropoli del regno d'Izumi deſiderò anche piu oltre, d'vdir predicare la legge del vero Dio, per ſeguirla, ſe meglio che dell'antica ſua glie ne pareſſe: e certi ne ſcriſſero al P. Coſimo a Bungo; ma egli, tra per la ſcarſità in che era di compagni, e perche non è piu che ſedici leghe di lungi al Meaco, non potè altro, che mandare al P. Villela, ordinandogli, che di colà paſſaſſe a predicarui; cio ch'egli fe' nell'Agoſto del 1561.

Poſtura, e qualità di Sacai. Il P. Villela vi predica, e fa chriſtiani

Sacai è città in trentacinque gradi e mezzo d'altezza ſettentrionale, poſta a mare, ſcala franca, e piazza vniuerſale di quell'vltimo Oriente: per ricchezze, e per numero d'habitatori celebratiſſima, e quel ch'è miracolo nel Giappone, di tanta tranquillità, e ſicurezza, che mentre tutti gli altri regni di quell'Imperio haueano tempeſta, e andauano ſottoſopra per continue riuolutioni, e guerre, quiui ſolo, come in ſuo porto, ſi manteneua bonaccia, e calma di pace. Da' nemici di fuori, la difende la poſtura ſua naturale, e quel di piu che l'induſtria dell'arte v' ha ſaputo aggiungere. Doue volta al mare, inacceſſibile, ſenon per la bocca del porto: da verſo terra a Ponente, tagliata intorno, e circuita da profondiſſime foſſe. Da' tumulti di dentro, la guarda il rigore della giuſtitia, che ineuitabilmente ſi fa, di chiunque ſia, che metta mano all'armi, anzi che ſolo faccia riſſa in parole. Nè rimane ſperanza di fuga a' delinquenti, concioſiache ad ogni bocca di ſtrada v'è ſerraglio, e porte, e doue in alcuna ſi lieui romore, incontanente ſi chiudono; e ogni huomo, come per commun legge ſia miniſtro del publico, vien ſopra il malfattore. Quindi è, che rifuggendo a Sacai nemici, comunque ſiano, o d'eſerciti vincitore, o vinto, o di priuate maliuoglienze, mentre ſtanno dentro alle mura, ſi guardano con riſpetto, come nulla foſſe fra loro di nimiſtà: fuori d'eſſe a vn tiro di mano, ſi ammazzano impunitamente. Hor quiui giunto il P. Villela, incominciò con vn Crocifiſſo in mano, e dalle publiche piazze, e in caſa d'vn Caualier Giapponeſe, a ſeminare ogni dì la

Fede,

Digitized by Google

Fede, e a raccoglierne frutto conueniente. Non però in quell'abbondanza ch'egli da principio imaginaua: peroche quel vedere, che douunque entraua la legge di Christo, si daua subito all'armi da'Bonzi, e dal popolo per discacciarla, non lasciaua lor credere, ch'ella veramente fosse cosa del cielo, com' egli a ogni huomo la predicaua: e in presentarsi a vdirlo, le prime parole, massimamente de' piu saputi, erano appunto quelle, che gli Ebrei di Roma dissero a S. Paolo: Rogamus a te audire quæ sentis; nam de secta hac notum est nobis, quòd vbique ei contradicitur: e citauano in esempio le persecutioni, e gli scacciamenti de' luoghi di sopra memorati, giudicandola condanneuole, perciò che la vedeuano condannata. Ma quanto a questa oppositione, non fu molto difficile al P. Villela, d'abbatterla, dimostrando, come cio nasceua dall'estrema contrarietà fra il sozzissimo viuere, che le sette de' Bonzi concedono, e il purissimo, che la religione christiana richiede: onde era il perseguitarla che quegli faceuano, perche era vna troppo scoperta accusatione della loro vitiosità: nella maniera, che chi ha rilassata la pupilla, e debole l'organo della vista, odia la luce, e quanto piu puo se la rimuoue de gli occhi, acciò che entrandoui non li tormenti. E che cio fosse vero, il confessauan da poi que' medesimi che hauean mosso il dubbio; peroche non pochi di loro, vdendo che per viuere come a christiano si dee, conueniua lasciar le concubine, e quell'altre peggiori bruttezze, onde la Cina, e il Giappone sono infami, e gli odi, e le vendette, diceuano, che la legge nostra è santa, e immaculata, ma non da huomini che habbiano carne; e domandauano, se noi di Ponente siamo composti d'altra materia, o temperati in altra guisa che essi; non potendosi persuadere, che la carnalità sia proprietà seperabile della carne; e non intendendo quanto la gratia di Dio sia possente a rinforzare la debolezza, e consolidare la fragilità della natura. Ma ben'il prouarono quattordici soldati della casa d'vn nobilissimo Caualiere, che furon de' primi a conuertirsi, i quali doue poco auanti eran di vita licentiosa, e dissoluta, quanto ne cape in huomini di loro conditione, in riceuere il battesimo, si trasformarono in tanto diuersi da sè medesimi, ch'eran mostrati a dito, come vn certo miracolo, e sol veduti, persuadeuano efficacemente, che il Dio de' Christiani non dà solo i precetti della sua legge, ma con essi forza, e virtù per osseruarli. Tutti poi i nouellamente conuertiti, in certi dì si adunauano, come altroue, a' soliti esercitij di pietà, e la disciplina, e la confessione, nella maggior parte erano d'ogni settimana. Per cio fare haueano luogo assai ampio nel palagio di quel Caualiere, chè fin da quando il P. Villela venne a Sacai, seco il volle, e Iddio glie ne rendè in premio la conuersione d'vn suo figliuolo, giouane di poca età, ma in breuissimo tempo sublimato dallo Spirito santo a virtù da inuidiargliene qualunque sia nato nel mezzo della christianità. Questi, inteso dal P. Gaspare il santo viuere de' Nostri in Bungo, e sopra tutti del P. Cosimo Torres, tanto importunò pregando suo padre, che infine hebbe licenza di nauigar fin colà, a goder di loro alcun brieue tempo, e profittarne con gli ammaestramenti, e con l'esem-

l'esempio: e porrò qui fedelmente quel che ne riferisce vn di colà, testimonio di veduta. De' molti christiani, dice, che il P. Gaspare Villela ha fatti nel Meaco, vno è il figliuolo d'vn gran caualiere di Sacai, giouane di tredici anni, tanto auuenente, che fino ad hora io non ho veduto in alcun altro, gratia di corpo pari a quella del suo. Ma le virtù dell'animo la soprauanzano: peroche con esser egli di tanta nobiltà, non si puo veder giouane nè piu humile, nè piu modesto. Di viuacissimo ingegno, e di profonda memoria; tutto dato all'oratione, e alle penitenze, e di senno sopra quanto se ne possa aspettare. Confessauasi ogni otto dì, e prendeua il diuin Sacramento, con tante lagrime, e diuotione, che tutti ne andauamo confusi. Quanto notò da imitare ne' Padri nostri, tutto volle esprimere in sè. Si tagliò i capegli, cosa delle piu singolari, che si facciano nel Giappone. Lasciò da parte il ricco habito di che venne vestito, e a tutti predicaua il dispregio del mondo. Condusselo il P. Cosimò fino a questo porto di Vocosciura, e quinci con la sua gente il rimandò a Meaco. Fu cosa mirabile a vedere, le lagrime ch'egli sparse, quando il P. Cosimo gli annuntiò, che per vbbidire a suo padre gli conueniua tornarsene a Sacai. Egli haurebbe voluto rimanersi a viuere, e morire con noi, in seruigio di Dio. Accomiatossi da ciascuno con iscambieuole sentimento suo, e loro; e consolandosi solo con la speranza, d'hauer'a tornare l'anno seguente a riuederci, nauigò a Firando. Quiui fu subito alla chiesa, e saputo di lui, sì per la condition di suo padre, e sì ancora perche l'haueano già in quel conto che vn de' Nostri, la moglie di D. Antonio mandò a pregarlo di venire, prima che se n'andasse, a vederla: ed egli, con la gente che seco hauea di seruigio, la visitò. E perche in tanto ella, e le sue damigelle si apparecchiauano alla confessione, egli presa quinci materia al suo dire, sopra tale argomento discorse: e ben acconciamente il poteua fare, peroche prima di venire a Firando, hauea per molti dì predicato la penitenza a' christiani di Vocosciura.

Meaco guerreggiato da' Bonzi. Il P. Villela vi torna in aiuto de' christiani.

Così fruttuosamente operaua il P. Villela in Sacai: e in tanto il demonio niente meno di lui sollecito, con le solite arti si contraponeua, studiandosi a distruggere quanto Iddio con le fatiche del suo seruo edificaua: e a fin che i Bonzi potessero con maggior'apparenza di verità predicare al popolo, che doue entraua la religione christiana seguiuano incontanente riuolture, incendij, e distruttioni di regni, poco piu d'vn mese da che il Padre era in Sacai, si leuarono nel Meaco, ond'era partito, ribellioni, e tumulti, e poco appresso crudelissimi fatti di guerra. Benche in verità, questa volta, i Bonzi non potessero incolparne la religione christiana, ma ben sì sè medesimi, che furono i summouitori, e i partigiani d'vn principe, che si leuò contra il Cubosama, e in vn esercito di venti mila soldati, con che quegli strinse ad assedio il Meaco, la maggior parte erano Bonzi. Andò la guerra in contrarie vicende dell'vno esercito all'altro. I Bonzi vincitori, e poi vinti, hebbero il Meaco in signoria, indi cacciati con vna sanguinosa battaglia, che loro diè il figliuolo del Cubosama, il perderono; ne posò la guerra che dopo vn anno,

anno. Allora, che fu nel Settembre del 1562. riaperti i passi da Sacai al Meaco, il P. Villela vi tornò, a rimettere quella tenera christianità, benche veramente poco le bisognasse, peroche etiandio ne' tumulti dell' armi attesero a' soliti esercitij di pietà, e ogni mese sortiuano tre Deputati, che raccolte dalla carità de' diuoti larghe limosine, le spartiuano al bisogno de' poueri. Nel che fu di singolar gloria al nome christiano il fatto d'vna nobilissima matrona, la quale serbatosi d'vna ricchezza inestimabile che possedeua, sol quanto l'era necessario a sustentarsi da pouera, tutto il rimanente donò per Dio, a quanti ciechi, storpi, lebbrosi, e per ogni altro male inutili, erano in Meaco. Carità, come non mai piu auanti veduta, così meritamente celebrata con somme lodi per tutte le prouincie del Giappone, fremendone solo i Bonzi, non tanto per inuidia de' christiani, quanto per loro propria cupidità. Nel rimanente poi de' fedeli, se non v'era quell'vniuersale spogliamento di tutto il suo, che in questa nobile donna, almeno non ne mancaua vna scambieuole partecipatione, accomunando, come già nel primo secolo della chiesa, le proprie facoltà, tante almeno, che le famiglie de' poueri campassero alle spese della carità de' piu ricchi. Otto mesi stette quiui il P. Villela predicando a' gentili, e leuando i già conuertiti a piu sublime grado in ogni opera di christiana virtù, sempre con auuedimento a fortificarli contro alle persecutioni de' Bonzi, se per auuentura, com' era lor solito, mouessero nouità. Vscì anche tal volta ad annuntiar l'Euangelio alle castella, e a' villaggi che circondano la città, e glie ne tornarono le fatiche, doue piu, e doue meno vtilmente: peroche v'hauea non pochi, massimamente de' nobili, che ben' intesa la verità della religione christiana, l'ammirauano come sola fra tutte legittima, e santa, ma non perciò s'induceuano ad abbracciarla, dicendo, che auuezzi a quella gran libertà del senso, che le sette del Giappone concedono, non sarebbe mai, che perfettamente osseruassero vna legge, che richiede purità, e nettezza fin ne' pensieri. Così nientemeno andrebbon dannati, e nell' altra vita haurebbon l'inferno, e non goderebbono in questa quel poco paradiso, che sodisfacendo alla carne in ogni suo diletto, puo hauersi. Meglio dunque essere a chi ha da tormentare nella futura, godere intanto della vita presente, per non perdere l'vna, e l'altra. Discorso da bestie, o per dire piu veramente, da potersi conuincere fin da vna bestia, se si rinnouasse il miracolo della giumenta di Balaam.

La Fede christiana è data ad esaminare a due saui gentili. Si conuertono, e il P. Villela li battezza.

Era l'Aprile dell' anno 1563, e'l Meaco, e gli stati del suo contorno tutti in tranquillissima pace, quando improuisamente i Bonzi, ponendosi di nuouo in armi, vscirono in campo a guerreggiare il Cubosama, incolpandolo di tiranno, per lo conquisto che gli anni addietro hauea fatto di sette regni, tolti, diceuano essi, a' loro legittimi posseditori. Non che loro punto calesse di cio; che al certo non erano huomini di tanta pietà, che lor calesse della coscienza altrui, mentre la propria non curauano: ma facendo all'ordinario stile de' malcontenti, che si lieuano a romore, e fan battaglia contro

contro a' proprij signori, e diuolgano alcun titolo di gran vista, perche la ribellione sembri giustitia, e'l priuato interesse compaia in sembiante d'amor del publico bene. In presentarsi l'esercito all' assedio del Meaco, si fe' vn lungo contendere fra il P. Villela, e i christiani di quella città, peroche questi, che l'amauano altrettano che padre, si adoperarono con ogni maniera di ragioni, e di prieghi a persuadergli, che fino a tanto che que' tumulti posassero, riparasse in Sacai. Se i Bonzi guadagnauano la città, egli il primo vi sarebbe indubitatamente vccisо: e morto lui, chi haurebbono in sua vece? Si fidasse della lor fede, e mirasse non a sè solo, ma al bene di quella christianità, che hauea generata a Christo, e meglio l'era hauerlo alcun brieue tempo lontano, che per sempre perduto. Egli all' incontro era fermo di rimanersi al medesimo rischio che essi, parendogli far da mercenario, non da buon pastore, se abbandonasse la greggia, allora appunto, che se n'era lontano, douea accorrere per difenderla, e consolarla. Ma in fine i prieghi de' figliuoli, valsero piu che le ragioni del Padre, ed egli non potendone altro, cedè, e piangendo teneramente allo scambieuole accomiatarsi, ritornò a Sacai. Nol lasciò però quiui Iddio senza vtile del Meaco, altrettanto, e piu che se vi fosse rimaso: e a dire in che, mi fa bisogno tirare per alcune poche linee addietro, tanto sol, che la narratione del fatto habbia la luce, che a ben'intenderlo si richiede. De gli stati, che la Corona del Meaco signoreggiaua, hauea il supremo imperio il Cubosama, il reggimento, e le armi Mioscindono, quel tanto fauoreuole al P. Villela, di cui piu auanti si è detto: e dipendente da lui amministraua nel publico la giustitia Mazumagandono suo famigliare. A questo terzo i Bonzi di Fienoiama presentarono in nome de' saui di quella Vniuersità vna scrittura, contenente tredici articoli di ragione di stato, ordinati per essi a rimettere, e mantenere nell'antica sua pace l'Imperio del Meaco. Di questi articoli, due cadeuano sopra la Fede di Christo, e il primo era, che il P. Villela, venuto dall'India ad appestare il Giappone, all'India con la sua peste si rimandasse; bando la testa, se piu tornaua a metter piè in quell'isole: e la chiesa che hauea piantata nel mezzo del Meaco, spiantata dalle fondamenta, si diroccasse. Così placati gl'idij Amida, e Sciaca, i cui nomi andauano in vituperio, e gli euangeli in dilegio del popolo, renderebbono al regno la pace, e la felicità, che sdegnati le haueano tolta. L'altro, che ogni rito, ogni memoria del christianesimo si disertasse: peroche, diceuano, quella pestifera eresia, douunque si semina, rende discordie, ribellioni, e guerre cittadinesche: e in fede ne raccordauano anch'essi Facata, Bungo, Amanguci, e Firando, di che piu auanti si è ragionato. Muzamagandono, che che si dicesse de gli altri, sopra questi due articoli rispose, negando di poterli compiacere della dimanda. Il P. Villela habitar nel Meaco con franchigia hauutane per saluo condotto del Cubosama, impetrato da Mioscindono, e da lui. Leggerezza parrebbe, se hora ad vn forestiere togliesser quello, che poco auanti, vna, e due volte gli haueano conceduto. Per cio, altra via parergli da tenersi piu sauiamente.

Cio sa-

Cio sarebbe, dare a discutere la legge de'christiani a Scimasciacondono, e a Cicondono, a'quali oue ella paia punto noceuole al ben publico de gli stati, ageuolmente riuscirà d'indurre il Cubosama a disdire al Villela la gratia, e confinarlo fuor del Giappone. Erano questi due homini, laici di condition, ma per gran letteratura, hauuti piu che niun Bonzo in conto d'oracoli: solennissimi fattucchieri, nemici mortali della Fede di Christo, e l'vno d'essi maestro del Cubosama ne'riti della sua legge, l'altro regolatore di quãto operaua Miosciudono: peroche gittando l'arte de'suoi incantamenti, coglieua i punti da muouere felicemente qualunque cosa in pace, o in guerra conueniss se intraprendere. Hor questi, poiche fu loro commesso di far inquisitione della legge christiana, prima di metterseue all'esame, ne stabilirono la sentenza, condannando il P. Villela all'esilio, e seco la Fede allo sterminio: e già seco medesimi diuisauano sopra come potessero vsurparne la chiesa, e farsela loro. Da due huomini della condition che essi, maestri, e promotori dell'idolatria, e basta dire, famigliari del diauolo, altro non era da aspettarsi. Ma Iddio questa volta tutto altro ne fe'riuscire: e quanto lieue, e fortuito principio adoperò, per trasmutare cotestе due code di tizzoni fumicanti, in due faccelle di luce, con che scorgere la via della salute a mille altri, che n'erano, come essi al buio. Mentre appunto si staua da essi sul cercare il perche, anzi piu tosto il come dello scacciamento del P. Villela, auuenne di presentarsi innanzi a Sciamascicondono vn christian Giapponese, per nome Diego, a richiederlo di consiglio, o d'aiuto sopra certo suo dimestico affare: e quegli, o il sapesse, o ne dubitasse, in riceuerlo, il domandò a maniera di beffe, Se tu christiano? Quegli rispose, che sì. Ripigliò l'idolatro, Hor dimmi, che t'insegna a credere cotesta tua legge? a cui Diego, Troppo gran cose, disse, voi cercate d'intendere, a spiegarui le quali, io non ho sapere che basti. Questo so dirui, che la legge christiana di certo è vera, e santa: piu auanti non so. Ma l'altro, auuedutosi, ch'egli, non perche non sapesse, ma forse temendo di lui, non osaua, o abbominandolo come idolatro, e persecutore, non degnaua rispondere, con piu ardore che prima, proseguì a richiederlo, che dicesse quel poco, o molto, che glie ne veniua alla mente. Allora Diego, fattosi cuore, francamente incominciò, e dell'immortalità dell'anima, e delle cose a venire dopo morte, e dell'esserui vn solo Iddio creatore, e giudice nostro, disse cio che la Fede, e quiui singolarmente lo Spirito Santo, gli suggerì alla lingua: e intanto, mentre egli diceua, Iddio parlaua all'altro internamente nel cuore, con quella fauella di luce, che è interprete di sè medesima, e doue entra, fa sì chiaro risplendere la verità, che ragiona, che non rimane al discorso che contradire. Per tanto, finito che il buon Diego hebbe di fauellare, l'idolatro, statosi vn poco in guisa d'attonito sopra sè stesso, Va disse, e condurrami qua il Padre, perche mi spieghi piu auanti la Fede che predica: peroche, se tu, che se in essa nouello, ne parli così altamente, che farà egli, che n'è maestro? E chi sa, che il mio collega Cicondono, & io, intendendone meglio, non l'abbracciamo? Così

disse,

disse, e con tal sembiante di volto, e fermezza di parole, che Diego il credè veramente tocco da Dio, e che così di certo fosse, com'egli diceua: e tutto pien d'allegrezza, senza punto altro chiedere di quello, perche quiui era venuto, partì, e da Nara, doue il fatto interuenne, vn qualche otto leghe di lungi dal Meaco, venne quasi a corsa fino a Sacai, a recarne l'annuntio. Ma sì publica era la maliuoglienza dell'idolatro, verso il nome, e la legge di Giesù Christo, che in vederne hora tanto lungi da ogni espettatione vna sì gran mostra di desiderio, e d'amore, non sospettarono solamente, ma hebbero per costante, ella essere vna fina simulatione, che nascondesse fellonia, e tradimento, e perciò, tanto meno douersi fidare del fingitore, quanto egli si mostraua piu fedele. Adunatisi dunque a consiglio i christiani, per commune accordo, determinarono di non consentire al P. Gaspare quell'andata: nè per molto che Diego adoperasse a rassicurarli, nè per quanto il Padre pregasse, che a speranze di tanto seruigio di Dio, comunque paressero dubbie, non si contraponessero, mai non li potè condurre a compiacergli. Sopra che egli medesimo a piè d'vna sua lettera de' 27. d'Aprile dell'anno 1563. a' Padri di Goa, Io, dice, hauea già scritta la presente, quando mi soprauiene da Nara vn messo d'vn gran Caualiere, chiedendomi da sua parte, ch'io vada a farlo christiano, e percioch'egli è gran nimico delle cose di Dio, sto in qualche dubbio di me: ma nondimeno son fermo d'andarui. Spero, che l'vna, delle due sarà: o che lascerò iui la testa per amor di Dio, al quale non negherò mai la mia vita (che non gli piaccia in eterno, ch'io faccia animam meam pretiosiorem quam me) o che se le speranze, e le promesse si auuerano, forse vi scriuerò, perche voniate cotesti Collegi dell'India, e tutti venghiate qua ad aiutarmi, peroche il Gentile, che a sè mi chiama, è huomo d'autorità, e di credito grande. Ordini Iddio le cose in quella maniera, ch'elle saranno a sua maggior gloria. Così egli. Ma non essendogli conceduto di mettersi a quel rischio, solo impetrò d'inuiare a Nara in sua vece, Lorenzo suo compagno: il quale, auuegnache anch'egli in gran dubbio della sua vita, animosamente accettò la proferta, e bene ammaestrato dal Padre di cio che far douesse, ne' vari accidenti, che poteuano interuenirgli, s'inuiò, con espresso ordine, ch'indi a quattro dì tornasse a dar nuoua del succeduto: se non, il crederebbono o prigione, o morto. In tanto, da tutta la christianità di Sacai si faceuano continue orationi a Dio, perche quell'andata sortisse al glorioso fine, che le speranze, dal P. Gaspare, piu che da niun'altro concepute, prometteuano. Passato il quarto dì, Lorenzo, secondo il conserrato, non ritornò; talche già altri il faceuano morto, altri alla men trista prigione: onde, e per iscoprire il vero, e per soccorrerlo bisognando, inuiarono segretamente a Nara vn Giapponese, per nome Antonio: ma non gli fu bisogno d'andar tant'oltre per rinuenirlo, che a mezzo il camino si riscontrarono: e veniua Lorenzo con esso due altri huomini, che a mano conduceuano vn cauallo, in seruigio del Padre. Tornati a Sacai, si adunarono loro intorno tutti i christiani a vdir da Lorenzo, che nouelle recasse? ed egli a tutti, che

felicis-

felicissime: e contò, i due già tanto fieri persecutori di Christo, Sciamascicondono, e Cicondono, già credere in Christo, e per dichiararsi christiani, altro piu non attendere, che l'andata colà del P. Gaspare a battezzarli. Vna gran porta aprirsi per mezzo loro all'Euangelio. L'esempio de' due i piu gran letterati del Giappone, trarrebbe inumerabile popolo alla Fede. Nuoue tutte, che fecero leuare in que' santi huomini vn teneriſſimo pianto d'allegrezza, e voce di giubilo, e di ringratiamenti a Dio, tanto maggiori, quanto piu lontana dalla commune espettatione era stata la gratia. E già que' medesimi, che pochi dì auanti, per timore di perderlo, haueano conteso al P. Gaspare quell'andata, hora gli si offeriuan compagni, per goder di veduta quello, che solo in promessa, e di lontano, tanto li consolaua. Ma gli effetti furono anche maggiori delle speranze, peroche oltre a' due sopranomati, fu istrutto nella Fede, e per man del Padre battezzato vn terz'altro, per nome Scicaidono, grandissimo letterato, e stretto parente di Mioscindono: a vna cui Fortezza, chiamata Imori, passando ancor fresco dal battesimo, e di pochi dì nouitio nella Fede, cominciò a predicarla: e per l'huomo di quel gran sapere in che tutti l'haueano, vdito, e creduto, fe' tanta commotione in quel popolo, che gridaron, battesimo, e al P. Gaspare inuiaron pregandolo di venir tosto, che in pochi dì haurebbe tutta Imori christiana. Egli allora, inteso a fruttificar nel Meaco, vi mandò il suo Lorenzo, indi egli poco stante, il seguì, e due solenni battesimi vi celebrò, ciascuno d'oltre a settanta capi di nobiltà, e poco appresso d'altra gente minore, tutti insieme in numero di cinquecento. Intanto i Bonzi, veggendosi abbandonati di limosine, e di diuoti, con non manco fame, che zelo, vscirono de' monisteri, e per tutta Imori schiamazzando, minacciarono il popolo, che se non tornauano all'antica religione, Amida, e Sciaca, in vendetta della loro apostasia, li profonderebbono: e in così dire, auuenendosi in alcun nouello christiano, il prendeuano per condurlo a forza a rinnegare il battesimo in alcun tempio. Ma quantunque facessero, vn solo non ne guadagnarono, anzi al contrario, tutti insieme conuenutisi alla difesa commune, vn dì si mostrarono ben'in arme, e i Bonzi vsciti alle solite insolenze, facendosi loro incontro, ricacciarono ne' monisteri. E perche i ribaldi non si voltassero a quel peggio, a che sogliono i disperati, di congiurarsi, e sommuouere altri popoli all'armi, Sciamascicondono consigliò il P. Villela di passar tosto dalla Fortezza d'Imori ad vn'altra, dou'era Mioscindono, e da sua parte pregarlo d'vdirsi dichiarare i misterij della Fede. Preso lui, che comandaua l'armi di tutto il Meaco, nè Bonzi d'Imori, nè verun altro per essi oserebbon fiatare. E tanto veramente seguì. Egli andò, e Iddio (almen per lo bisogno d'allora, peroche da poi, come piu auanti vedremo, perseguitò fieramente la Fede) glie'l die vinto al primo abboccamento; sì ben gli parue di quanto vdì della religione christiana, che tutto a difenderla si dispose, e ne mandò ad Imori publiche dichiarationi, con le quali i Bonzi intimiditi, hebbero a men male di sofferire con patienza quello, che nè inganno, nè arte, punto sarebbe valuto a distornare.

Allora la Fede christiana, come assoluta, e franca da ogni timore, entrò liberamente, e fu con gran seguito riceuuta in molte delle castella, che vicinano col Meaco, e in cinque d'esse, dalla pietà de' fedeli si fabricarono chiese, con isperanza in brieue, d'accrescimento incomparabilmente maggiore; peroche intanto Cicondono, e Sciamascicondono, con istudio, e fatica commune, componeuano vn grosso volume, in cui la verità della legge di Christo metteuano a fronte delle menzogne di tutte le sette originate da Amida, e Sciaca, e da gli altri Bonzi, che ne' secoli addietro si fecero capi di nuoua religione. Per cio anche il P. Villela si ristette d'andare, come hauea desiderio, predicando la Fede in tutti i regni del Bandò, che è quella metà del Giappone, che dal Meaco sale fino a finire con lo stretto di Iezo.

Il P. Baldassar Gago abban. dona il Giappone, e torna all'India,

Ma gliè horamai tempo, che dal Meaco torniam piu basso alle Prouincie dello Scimo, a vederui le cose, che intanto vi fecero in seruigio della Fede, il P. Cosimo Torres, e i compagni, che colà faticarono. Ma prima ci conuiene escluderne il P. Baldassar Gago, le cui fatiche honorate da Dio anche tal volta con la gloria di qualche miracolo, habbiamo in questo medesimo libro fedelmente riferite. Hora egli ci dà altra materia di ragionarne: peroche questi fu vn di quegli huomini, che mettono la mano alla stiua, e a mezzo il solco si restano, e volti indietro, o come contenti del fatto, o come spauentati da quel che loro rimane, abbandonano il lauoro. Egli venne inuiato dall'Apostolo S. Francesco al Giappone, e coltiuò quel fecondo terreno per ispatio d'otto anni, ricogliendone per suo merito, e per salute altrui frutto sì abbondante, che huomo che punto gusta della gloria di Dio, ne douea sentire piu consolatione, che trauaglio dalle fatiche, quantunque grandi in cio le toleraſſe: ma egli al contrario, come oppresso da peso intolerabile, domandò, & hebbe in fine licenza dal P. Cosimo Torres, di tornarsene all' India: sparsa voce, che solo per recare a' Padri di colà nouelle di que' paesi, e ricauarne alcun sussidio di compagni: appunto come la naue di Manuello Mendoza, su la quale partì, non potesse leuar mille fasci di lettere, che dicessero alla spiegata quanto egli veniua a raccontare: o se pur si hauea a fare per via d'ambasciadore, non fosse stato men male inuiare, come altre volte, vn Fratello Coadiutore, anzi che lui Sacerdote, già sperto nella lingua Giapponese; lasciando solo in quella metà del Giappone il P. Cosimo, che ben valeua per molti, ma consumato dalle fatiche, horamai non hauea piu le forze del corpo rispondenti alla virtù dello spirito. In saperſi da quella numerosa christianità, ch' egli partiua, vennero tutti, etiandio da molte leghe d' intorno, a piangergli innanzi dirottamente, chiamandolo padre, con affetto piu che da figliuoli, e pregandolo di benedirli, e di tornare, quanto il piu tosto potesse, con altri: che lo sperarlo era quel solo, onde intanto perdendolo, poteuano consolarsi. Partì di Bungo a' 27. d'Ottobre del 1560., e corse felicemente dodici giornate di mare, quando eran già presso a gittarsi di lancio a Malacca, Iddio gli fe' rompere incontro vna delle piu sformate tempeste, che mai si leuassero in que' mari, e

osti-

ostinata sì, che due settimane intere portò quel misero legno quasi in vn continuo affondare. Tre timoni spezzati, tagliati da piè gli arbori della maestra, e del trinchetto: perduto antenne, vele, e sarte; disfatte, e messe in mare tutte le opere morte, oltre al gitto vniuersale di quanto v'hauea di greue sotto coperta, fino a rimanersi il guscio vuoto fuor che della zauorra, quanto ne bisognaua a mantenersi diritto: e pur anche così, hor il vento, hor le onde da fianco li traboccauano, sì che miracolo era, che non andassero sotto. I marinai eran tutti idolatri, e dì, e notte gittauano sorti a piè de'loro idoli, per ritrarne consiglio doue hauessero a volgere per mettere in terra, e incontrassero porto, o percotessero alla spiaggia. E qui diasi al P. Gago la lode, ch'è douuta al merito della virtù, con che in quel lungo, e pericoloso frangente, operò come douea huomo, degno dell'habito che portaua. E in prima, del condur che fe a discipline, a limosine, a confessione, a gran proponimenti di cambiar vita i passaggeri christiani, serrando sotto chiaue le donne di mal'affare, ch'erano parte del peso che tirauа quel misero legno al fondo, non tanto del mare, ma dell'inferno. Poi, disponendosi il Capitano, e i piloti a gittare il paliscalmo, e campar sopra esso doue a Dio piacesse condurli, lasciando la naue abbandonata di gouerno, sì come era sfornita d'arredi, egli non curante della sua vita, per l'aiuto di ducento anime, che rimaneuano al naufragio, non si piegò mai a lasciarle: ricordandosi (com'egli medesimo scriue) di que'tre Nostri, che in somigliante pericolo inuitati, rinuntiaron la vita, e con gli abbandonati moriron di fame su la spiaggia d'vn isoletta deserta, come nel libro antecedente fu raccontato. Ma volle Iddio, che nel dì quindicesimo di quel piu tosto naufragio che tempesta, sospinti dalla corrente, anzi che guidati dall'arte, s'auuenissero ad Hainan, isola a piè della Cina, di rimpetto al Tunchin. Quinci passarono al Macao, ad aspettarui la stagione de'venti per lo ritorno a Malacca, ond'egli finalmente, sopra la Pasqua del 1562. vn'anno e mezzo da che fe'vela in Bungo, e nauigò all'India, afferrò porto in Goa. Ma sì lontano fu da mai piu riuolgersi al Giappone, che anzi null'altro desideraua, che di rimettersi in Europa: e ne scrisse piu anni al Generale, allegando due cagioni della domanda, la sanità del corpo, e la salute dell'anima. Miracolo veramente, che doue tanti altri passauano dall'Europa all'India per faruisi santi, egli dall'India volesse ripassare in Europa, per solamente saluarsi. In tanto pur faticò alcuna cosa in aiuto de gl'infedeli nella misson di Salsete, e fu menato schiauo da'Saracini in Ponda, e liberatone dal Vicerè, fu vn'altra volta vicino ad esser morto, e ne campò, sol perche l'archibuso che vn'idolatro gli dirizzò al petto, non prese fuoco nel poluerino. Ma non per questo ritornò egli mai allo spirito, e al feruore di prima: anzi tanto ne andò peggiorando in vna miserabile tepidezza, che il tolerauano solo in risguardo delle fatiche sostenute otto anni colà nel Giappone; sì fattamente, che il P. Gonzalo Aluarez Visitatore dell'India, scrisse al B. Francesco Borgia Generale, che se cotal rispetto non fosse, per meglio

della Compagnia sarebbe conuenuto sgrauarsene, e licentiarlo: al che però non si venne: e finì la vita in Religione, benche non in quel grado di virtù, e di meriti, che a così alti principij si douea. E tanto vaglia hauer detto di lui: sì perche, come disse S. Girolamo in iscusa del riferir che faceua alcun lieue difetto della santa matrona Paola Romana, Historiam scribo, non Panegyricum; e sì ancora per quell'vtile che altri puo trarne, veggendo doue va a terminare, chi serue a' prossimi, e trascura sè stesso; in guisa de' mercenarij, la cui vita S. Ambrogio chiamò miserabile, percioche mentre Alijs laborat, sibi indiget.

De interpell. Iob. lib. 1. cap. 3.

Hor ripigliamo cose alquanto piu dilettenoli a leggersi: ed in prima quelle di Bungo, la cui christianità era allora la piu fiorita in numero, e in virtù, che qualunque altra del Giappone. Cento infermi si curauano nel nostro spedale alle spese della carità de' fedeli, con le solite marauiglie de' guarimenti sopra le ordinarie forze della natura: e con le continue conuersioni de gl'idolatri, che nella gratia della sanità miracolosamente ricouerata, riconosceuano il potere, e la benignità del Dio de' christiani. Le piogge, le neui, i freddi intollerabili che fanno in quelle isole, non ritardauano punto i fedeli dall'interuenire ogni dì piu volte alle solite orationi, massimamente la mattina al diuin sacrificio, per cui aspettauano lungamente al sereno, finche all'apparire dell'alba, si apristero le porte della chiesa: e certi huomini, anche di gran rispetto, si donauano in perpetuo ad essa, recandosi a sommo honore di finir la vita ne' piu bassi ministerij, che nella casa di Dio si facciano. V'era disciplina ogni notte, auuegnache non di tutti, che solo il Venerdì si concedeua vniuersale, e chi non poteua interuenirui, se la daua in casa: e miracolo sarebbe stato trouare alcun christiano, che non hauesse d'ogni tempo seco vna catenella, o altro simile strumento da battersi. Nè perche spesso il facessero, andauano alla leggiere, che si scarnauano le spalle, e faceua bisogno adoperare rimedii, perche il sangue ristagnasse, e si saldassero le ferite. Vn' huomo di Firando, venuto a celebrare la settimana santa col P. Cosimo in Funai, scriuendo a' suoi amici di colà, Haurei, dice, goduto, fratelli carissimi (così fra sè si chiamauano tutti i christiani) che vi foste trouati qui a vedere, come passammo il dì, nel quale il nostro Redentore fu crocifisso, che so certo, che non v'è anima di così perduta coscienza, che non si fosse mutata. Tutto quel dì, e la notte antecedente, non si fe' altro che piangere; e sì terribili discipline si fecero, che il sangue correua per la strada, per doue si andò, dal sepolcro alla Croce, e quinci allo spedale. Così egli. Le penitenze publiche, e priuate, con che si apparecchiauano a riceuere la prima volta la Communione, e i colloqui di teneriſsimo affetto che in voce alta faceuano su l'accostaruisi, e il dirotto pianto, e le profonde humiliationi, infiammauano, e moueuano a lagrime tutti i circostanti. Al P. Cosimo vbbidiuano, piu che se come religiosi ne hauessero voto: e se in alcuna cosa falliuano, etiandio colpeuoli solo in apparenza, egli loro ne daua, ed essi prontamente le faceuano, rigoro-

Gran feruore, e virtù della nuoua christianità di Bungo.

gotosissime penitenze. Dirò solo d'vn giouane Giapponese di santa vita, il quale, percioche ammaestrando nella Fede vna donna, le parlò vna volta in voce sommessa piu di quello che in tal ministerio si vsasse, ed erano in publico nella chiesa, il P. Cosimo gli ordinò, che incontanente a veduta d'ognuno si disciplinasse; ed egli, senza scusarsi, non che contradire, subito il fe': insegnando a quella nuoua christianità in vn medesimo fatto, e la prontezza dell' vbbidire, e l'honestà, con che lungi da ogni ombra di sospetto, doueano conuersare. Non men poi che ne' grandi v'era di che lodar Dio nella virtù de' fanciulli. Bambini v'hauea, che null' altro sapeuano dire, che vna qualche parte della dottrina christiana. Altri piu grandicelli, che contauano le piu memorabili historie del vecchio, e del nuouo testamento: appresi nol niego in virtù dell' ingegno, che i Giapponesi hanno forse sopra ogni altra natione, marauiglioso; principalmente però per la pietà, con che si alleuauano nelle cose di Dio, e per l'assiduità in vdirne ogni giorno discorrere. E non era che niuno ve li costringesse, peroche nel Giappone, i padri appena è mai che vsino termini di comando co' propri figliuoli, molto men che gli sforzino, doue essi da sè non inchinano; e cio per vna certa signoria, e grandezza propria di quella natione, che estremamente abborre cio che sente del seruile, e del basso. Ogni sera si raunauano a piè d'vna Croce inalberata in luogo aperto, e quiui ginocchioni cantauano la dottrina, e altre loro orationi, per ispatio d'oltre ad vn' hora. Imparauano esortationi, e prediche, anzi da sè medesimi ne componeuano, piu affettuose, che dotte, e a' christiani, e a' gentili, non senza grand' vtile, le recitauano. Di due cose riferiscono i Padri che sommamente si marauigliauano; dell' esattezza, e sentimento di dolore, spesse volte accompagnato di lagrime, con che que' fanciulli si confessauano, distinguendo con ordine, e spiegando con gran pentimento i piccoli loro peccati; e delle sottili risposte, che rendeuano a difficilissime interrogationi, sopra i piu alti misterij della Fede: tal che pareua, che Iddio con segreto ammaestramento li addottrinasse, affin che chiaro appariste, la sapienza dell' Euangelio esser cosa data dal cielo, hauendola quasi d'alto infusa quegli che nè per istudio, nè per età poteuano acquistarla. Vn giouane Giapponese di ventidue anni, per nome Damiano, angiolo di costumi, e di sì buono intendimento, che sapeua la maggior parte della diuina Scrittura quasi a verbo, donatosi alla Compagnia, e fattone per concessione del P. Cosimo i voti, insegnaua nella casa de' Padri le lettere Giapponesi, accioche i fanciulli non andassero ad infettarsi ne' monisterij, doue i Bonzi ammaestrano nelle lettere, e guastano ne' costumi la giouentù. Oltre a questi, certi altri ne haueuamo, che in tutto viueuano a regola nella medesima casa de' Nostri: fanciulli donati alla chiesa da' loro medesimi padri, i quali veggendoli in quella tenera età tanto dati allo spirito, e all' anima, pareua loro, in certa maniera, peccato, tenere appresso di sè cose sì sante, e a Dio li offeriuano. Questi in lunghe orationi, in istudio delle sacre lettere, in mortificatio-

fications, e penitenze, si esercitauano, e ne riuscirono huomini di gran virtù, e profitteuoli alla dilatatione dell' Euangelio. Ogni dì vno d'essi, mentre gli altri magnauano, faceua vn ragionamento, o colloquio spirituale, secondo che lo Spirito santo loro insegnaua. Singolarmente del più grande fra essi, ch' era in età di tredici anni, scriuono, che più di null' altra cosa parlaua volentieri della passione del Redentore, e con sì tenero sentimento, che in cominciare a dirne, gli scorreuan da gli occhi le lagrime, senza punto mutar sembiante, o alterarsi nel volto, come suole auuenire ad huomini molto innanzi nelle cose di Dio, quando in solitudine, e in silentio contemplano que' misteri. Per vltimo argomento della virtù de' fanciulli christiani, che da' Padri si ammaestrauano in Funai, non è da lasciare, certe publiche processioni, che tal volta faceuano, massimamente vna il Venerdì santo. Vestiuano habito acconcio alla mestitia di quel tempo, e portauano ciaschedun di loro vno strumento di qualche antico martirio; chi ruote, chi saette, chi spade, e graffi, e croci, e pietre, e fuoco, e graticole, e ogni altra simil maniera d'ordigni da tormentare, e a vn per vno, mettendosi ginocchioni a piè del sepolcro, faceuano in voce alta vn'affettuoso colloquio sopra quel suo particolare strumento, e quel martirio, che con esso si daua, piangendo teneramente, e domandando a Dio di morir martiri per la Fede: poi tutti insieme, quasi in testimonio della loro prontezza a spargere il sangue, e dar la vita in qualunque tormento, nudandosi le spalle, faceuano vna lunga disciplina. Spettacolo, che riempieua, la chiesa di lagrime, e di singhiozzi, massimamente de' padri, e delle madri, che vedeuano i loro figliuoli flagellarsi tanto aspramente. E questi, auuegnache in fanciulli, non erano seruori, direm così, fanciulleschi. E se sarà in piacer di Dio ch'io prosiegua questa, comunque altrui riesca in leggerla, a me certo in iscriuerla dolcissima historia de' successi della christianità del Giappone, ne gli anni auuenire vedremo quanto maggiori fossero i fatti, che non qui le parole. Fanciulli di sette, e di cinque anni, vedersi ad occhi asciutti cadere a piedi, tronche le teste delle proprie madri, indi essi porger le loro alle medesime spade, e morir generosamente martiri di Giesù Christo. Altri, offerirsi ad entrar nel fuoco ad arder viui, e volgersi a chiedere la benedittione a' Padri che quiui erano abbruciati. E i nascosi, e i lasciati per vna certa humanità de' carnefici, scoprirsi da sè con le grida, dicendo, che anch'essi erano christiani, anch'essi hauean petto da morir per la Fede. Lascio di dire de' grandi, ne' quali a' nostri dì si son rinnouati i miracoli della Fede, e la fortezza de' martiri de' primi secoli della Chiesa. Ma questa è materia d'altri tempi. Hor facciamci in prima a' contorni, e poi a poco a poco alle prouincie più discosto da Bungo, e auanti di raccontare i successi particolari che v'accadettero, veggiam come i fedeli di quelle chiese perseguitate, quasi da sè medesimi si mantenessero. Quest'anno del 1561. il Re di Bungo, messo in campo vn'esercito, fior di gente, e in numero di molte migliaia, e data la battaglia a varij suoi nemici, antichi, e nuoui ribelli, gli sconfisse, e disfece, e li rendè tributarij

alla

alla sua Corona: onde fu pace vniuersale, e alla Fede si aprirono nuoue strade, per entrare in paesi, doue innanzi non era. Intorno a Funai, cinque popoli riceuettero la predicatione, e il battesimo, e vi si fondarono chiese. De' piu lontani diremo appresso con ordine. Ma intanto, mentre pur anche durauano i tumulti, e le persecutioni de' Bonzi, i christiani, con varij mezzi, e industrie, loro dal P. Cosimo opportunamente prescritte non tanto si mantennero saldi nella fede, ma anche di non piccol numero si aumentarono. Sriueuansi quegli d'vna città a' fedeli dell'altra, lettere di spirituale edificatione, hor'esortandosi a perseuerare costantemente nella confession della Fede, etiandio se douessero perdere quanto haueano al mondo, e in fine anche la vita: hor raccontando i fatti in qualche virtù piu illustre d'alcuno de'loro: e tal volta oppressi da'Re infedeli, e da'Bonzi, raccomandandosi alle orationi de'fratelli. Nuoue chiese edificarono, donando a Dio alcuni la propria casa, perche a'suoi serui non mancasse doue raccogliersi ad orare. Quiui ogni festa si adunauano, e in vece di predica, leggeuano vno o due capi di certi libri a mano, che i Padri haueano composti, e sparsi per douunque era christianità; e conteneuano i misterij della Fede, gli errori delle sette de'Bonzi, la vita di Giesù Christo, e calde esortationi, e maniere pratiche di viuere santamente. Indi fra sè conferiuano sopra come potessero condurre al conoscimento del vero Iddio gli amici, e i parenti loro gentili, e come mantenere in sè la Fede, e crescere in ogni virtù, diuisandone gli esercitij, e quiui praticandone alcuni, massimamente di penitenza, in discipline, e di publica confessione delle proprie colpe. Nel mantenimento de'poueri, tutti erano padri, e come in commune famiglia, contribuiuano volentieri del proprio, ciascuno giusta sua possibilità. Visitauan gl' infermi, e sotterrauano i morti al rito christiano: e auuenne di morire alcun gran personaggio, e su lo spirare chieder per vltima gratia a'suoi, ch'erano per anche gentili, anzi strettamente ordinarlo, che non consentissero, che nè Bonzo, nè altro infedele gli si accostassero alla bara, molto meno che gli facessero le cerimonie funerali: piu caro hauendo l'accompagnamento, e l'oratione de'poueri christiani, che non lo sfoggiato honore, con che i gran signori colà si sepelliscono. Ven' hebbe di quegli, che non potendo viuere in pace christiani sotto il lor principe persecutore, abbandonarono quanto haueano in poderi, e in roba, e la patria, e le famiglie, e passarono a viuere in Funai, ricchi della gratia di Giesù Christo, e del tesoro della Fede; nel resto volontariamente mendici. Altri per giungere a confessarsi dal P. Cosimo Torres, faceuano in tempi disadattissimi a viaggiare, cinquanta, e sessanta leghe di camino, e in giungergli innanzi, era tanta la copia delle lagrime che spargeuano, che non era loro possibile finir le parole della prima salutatione. E merita particolare memoria vn gentilhuomo di Firando, vecchio in sessantacinque anni, il quale veggendosi horamai in età da aspettare in brieue la morte, per non passare a dar conto a Dio nell'altra vita, prima d'hauere agguagliate le partite dell'anima sua in questa, si dispose di venire in

cerca

cerca del P. Cosimo, passando ducento sessanta miglia di mare, quante ne contano da Firando a Funai. Egli era in vfficio di Segretario, e molto caro al Re, nè andaua giorno, che non si presentasse in Corte: per cio gli faceua bisogno d'ordinar la partenza furtiuamente, sì che al saperssene, fosse andato tanto di mare, che seguendolo, come indubitatamente sarebbono, nol potessero sopragiungere. Communicò con la moglie il suo pensiero, ed ella, che santa donna era, molto vel confortò: solamente dolendosi, di non poterlo seguire compagna ad hauer cio ch'ella niente meno di lui desideraua. Fatto notte, partì. Il dì appresso, cerco, e non trouato, se ne scoperse la fuga, della quale il Re fierameute sdegnato, gli spedì dietro a prenderlo, vna saettia ben'armata, la quale a remi, e vele velocissimamente correndo, il sopragiunse, e l'arrestò: ma perche egli era già fuor de'confini dello stato, non si ardirono a ricondurlo, ma il consegnarono al Signor di quel luogo. La moglie sua saputone, gl'inuiò per vn suo famigliare a far nuouo animo. Dicesse sua ragione a quel Principe, e si facesse mantener la franchigia ne' suoi stati. Non curasse la perdita di quanto possedeuano in Firando: meglio esser la gratia di Dio, che tutto l'Imperio del Giappone. Verrebbe anch'essa dopo lui, e in vn medesimo esilio viuerebbono amendue, piu contenti, che non prima con la gratia del Re, e con l'abbondanza delle ricchezze. Ma al valente huomo non faceua bisogno di cuore, che tanto ne haueua, ch'era disposto a lasciarsi vccidere, prima di consentire al ritorno. Gran parte della notte, e del dì spendeua in oration mentale: ogni dì piu volte si disciplinaua, tanto aspramente, che chi vdiua lo strepito delle percosse, il pregò di perdonare all'età, e alla debolezza sua vn tormento che l'vccideua: ma egli rispondeua loro, che ad ogni gran costo di sangue si douea comperare quella gratia di confessarsi. In tanto il P. Cosimo hebbe in Funai auuiso della fuga, dell'intentione, della prigionia del Caualiere, e senza punto framettere, impetrò dal buon Re di Bungo lettere di caldissima raccomandatione a quel Principe, ne' cui stati era preso, ed egli, fosse rispetto, o timore. in riceuerle, libero il mandò. La christianità di Funai il riceuè con publica, e solenne allegrezza: e Iddio il rimeritò di quell'atto con tanta pienezza di consolationi, e di teneriſsime lagrime, sì nel confessarsi, e sì anche da poi sempre in ogni altro esercitio di spirito, che cagionaua stupore a vederlo. Restò a viuere in casa nostra, e prese vfficio d'insegnare a'fanciulli, de'quali habbiam detto, le lettere Giapponesi, in vece di Damiano, adoperato dal P. Cosimo nella conuersione de gl'infedeli: e il tempo che gli soprauanzaua alla fatica dell'ammaestrare, spendeua parte in oratione, parte in trascriuere, e voltare in ottima lingua Giapponese, libri contenenti le dispute, e i misterij della Fede.

Missioni inuiate dal P. Cosimo a' paesi lontani: e marauigliosa bontà de' christiani di due isole conuertite.

Quanto alle missioni, che il P. Cosimo Torres inuiò da Bungo ad altri regni di colà intorno, la prima fu a Facata in Cicugen, e quinci alle isole di Firando: e beato a cui toccaua in sorte d'essere adoperato in quell'apostolico ministero, per cui de'soli viaggi, scriue vn di loro, testimonio di pruoua,

che

che sì frequenti erano i pericoli che incontrauano, di morir di fame, o di freddo, di sommergersi, di precipitare, d'essere vccisо da gli assassini, o da' Bonzi, che quando partiuano, quel santo vecchio il P. Cosimo, daua loro con lagrime quasi l'vltimo abbracciamento, appena sperando di mai piu riuederli: e poscia veggendoli ritornare, con maggior tenerezza li riabbracciaua, come a lui fossero risuscitati. Passare di verno, e a piè per mezzo lagune d'acqua, e di fango fin sopra la cintola, e montagne sepellite sotto altissime neui, profondando dentro a'dirupi, che la neue ragguagliata a vn medesimo piano non lasciaua discernere: e far giornate intere senza trouar fino a notte nè pur radici saluatiche, con che rompere il digiuno, e in paesi infestati da'ladroni, di che ogni cosa era pieno, e se non altro, habitato da' gentili, e da'Bonzi, auidissimi del sangue de' predicatori dell'Euangelio. Vero è, che da poi giungendo doue erano christiani, in solo esser riceuuti da essi, perdeuano ogni memoria del passato. Vsciuano ad incontrarli a molte miglia lontano, tutti in processione cantando, e al primo vederli cambiando la musica in pianto, ma pianto anch' esso d'allegrezza, si faceuano loro tutti d'intorno con le braccia aperte, come riceuessero Angioli venuti del paradiso. Haueano addobbata la chiesa, ciascun luogo il piu pomposamente che poteua, e quiui in prima conduceuano il Padre a far seco riuerenza a Dio, e alla Reina del cielo, cio che altresì costumauano inuiolabilmente con ogni altro christiano forestiere, come qui appresso vedremo. I contrasti poi, sopra chi douesse riceuerlo ad albergo, erano grandi, che ad ognun pareua, che santificata, e piena delle benedittioni di Dio rimanesse la casa, ch'egli habitaua: e in partirne egli, dopo qualunque gran tempo vi fosse stato, si vergognauano a riceuer da lui, non dico danari, ma etiandio vn semplice ringratiamento; dicendo, che essi erano i debitori, e che si recherebbono a vna grande empietà, se accettassero pagamento per lo sustentar che hauean fatto il Padre, che a Dio, e alla vita eterna gli hauea rigenerati. Così contemperaua Iddio a que'suoi serui, con giuste vicende di contrarij auuenimenti, il corso de' viaggi, che prendeuano in seruigio dell' anime, rendendo loro nel termine, ristoro di consolationi vguali a'patimenti che sofferiuano nella via: Inuiossi da Funai a Facata il F. Luigi Almeida nel Giugno dell' anno 1561, e quiui in diciotto giorni, che tanto solvi ristette, diè il battesimo a settanta gentili, e fra essi ad vn vecchio, e letteratissimo Bonzo, predicatore del Re d'Amanguci, e maestro nelle scritture della sua setta. Per espugnarlo bisognò prima combatterlo, disputando otto dì interi, ne' quali il Bonzo metteua fedelmente in carta tutte per minuto le proposte, e le risposte del Fratello, e queste, tornatosi a casa, seco medesimo riandaua, esaminandole co' principij di quel retto discorrere, che la ragione non iscorretta, nè torta da passione viziosa, somministra, a chi non per vaghezza di contradire, ma per desiderio di rintracciare il vero, filosofa. Nell' vltimo di quegli otto dì, non rimanendogli piu sopra che quistionare, si rendè, & egli, e seco altri diciotto, preso il battesimo, si

aggregarono al numero de' fedeli. Quiui pur fu doue il F. Almeida, con quella ſtupenda gratia che hauea di curar morbi incurabili, riſanò in tre dì vn fanciullo tutto ricouerto di lebbra, mondandolo d'eſsa sì come ſe mai non ne foſse macchiato. E ſimilmente cert'altro, che per impatienza d'vn inſofferibil dolore che gli trafiggeua il capo, ſtaua già per ſegarſi la pancia, all' vſanza de' Giapponeſi, e finire la vita, poiche non poteua il tormento. Amendue queſti infermi erano idolatri; riſanati, furono chriſtiani. Quinci ſu la fine di Giugno nauigò a Tucúſcima, iſola habitata ſol da' chriſtiani, in numero di cinquecento: guidati nelle coſe di Dio da vno, ſtato già lupo, hora fatto paſtore dell' anime, peroche prima era Bonzo, e dopo il batteſimo diuentò eccellente maeſtro, e con la predicatione, d'intendere, e con l'eſempio, d'oſſeruare la ſanta legge di Dio. Intenerisce veramente, e commuoue a lagrime il leggere l'innocenza, e la pietà chriſtiana, che il F. Almeida ſcriue hauer trouata in queſta, e nell' altra iſoletta d' Ichiceuchi, amendue ſtati patrimoniali di quel buon caualiere D. Antonio Giapponeſe, di cui piu volte ſi è ragionato. Le chiama iſole d'Angioli, tanta era la purità de' coſtumi, l'aſſiduità dell' orare, il giubilo nelle buone opere, e lo ſcambieuole amore in fra loro, come piu non haueſſero altro padre che Iddio, e tutti foſsero vna famiglia di Gieſù Chriſto. Paſsauano gran parte del dì nella chieſa, con le braccia diſteſe auanti vn Crocifiſso, in atto anch' eſsi d'eſsere in croce, meditando la paſsione del Redentore, e piangendone amaramente. Ottocento erano la chriſtianità d'Ichiceuchi, e fra eſsi poco piu o meno di cento fanciulli. Diuotione, e affetto a' diuini miſterij, ſimile alla loro, altroue mai non ſi vide. Stauano (così veramente ne parlano) come in eſtaſi, vdendo il vecchio che li addottrinaua, ſenza batter' occhio, ne muouere, piu che ſe foſſero ſtatue. Nouitij di qualunque ſanta Religione non potrebbono eſſere piu modeſti, piu teneri delle coſe dell' anima. V'hauea in luoghi ſolitarij d'amendue l'iſole, certi piccoli romitaggi, habitati da' chriſtiani già Bonzi, hora viuenti in penitenza, e in contemplatione della vita di Chriſto. Ma ſingolare in tutti riſplendeua la carità in riceuere i pellegrini, per la quale erano di grande eſempio a tutto il Giappone, e celebratiſsimi fra' gentili. Veniuano da lontano diuoti a viſitare le loro chieſe, e a prender con eſsi alcun ſaluteuole ammaeſtramento, alcuna ſpirituale conſolatione per l'anima: ed eſſi in proceſsione li riceueuano, e conduceuanli in prima ad orare: poi dauano loro albergo in vna delle lor caſe piu honoreuoli, e meglio agiate: e fin che quiui ſtauano, ſpeſati, a tauola, ſecondo il luogo, reale, proueduti di caualli, e di condottieri per compagnia, e per guida; e al partire, di naue, con quanto era richieſto a mantenerli, fino a rimetterſi colà onde eran venuti. E tutto faceuano ſenz' altra mercede, che quella che ne aſpettauan da Dio; e con tanto giubilo di ſpirito, e di volto, come non faceſſero gratia ad altrui, ma eſſi la riceueſſero. E ſe alcun per vergogna ſi foſſe ritratto dall' accettarla, non l'haueano per chriſtiano. V'andarono tal volta Portogheſi (che da Firando, do-

do; doue faceuano scala a mercatare, non v'ha a quest' isole piu che tre o quattro leghe) e ne tornauano sì confusi di sè medesimi, e sì cambiati, che etiandio di quegli, che prima viueuano alla peggio, concepiuano desiderij di mutare stato, e rendersi religiosi. Tutto questo era frutto delle fatiche del P. Villela, che di sua mano piantò quelle due vigne, a fecondar le quali pioueuano dal cielo sì copiose, e continue benedittioni. Quinci il P. Almeida passò a visitare Scisci, Ira, Casunga, e altre terre di quel contorno, e vi fe' chiese, e nuoua christianità. Non così in Firando, per l'odio che il tiranno, signor di quel regno, portaua alla legge di Christo: onde gli negò la domanda di fabricarui vna chiesa a consolation de' fedeli; auuegnache pure, mal grado ch' egli ne hauesse, ella vi si piantasse; che vn christiano donò al publico la sua medesima casa, e in chiesa la consecrò. Quiui l'Almeida segretamente ammaestrò, e diede il battesimo a cinquanta idolatri, e fra essi ad vn Principe non punto inferiore a D. Antonio in nobiltà, e in istati. E in tanto, per fare alcuna diuota solennità a que' fedeli, poiche non gli era conceduto dentro alla città, fella alquanto lungi dal porto, doue su la naue d'vn Capitan Portoghese, pompositsimamente addobbata, spiegò vna sacra imagine a pennello, che seco hauea portata: e a riuerirla v'accorse tutta la christianità di Firando, solennizzando quel dì, ch' era la festa del Martire S. Lorenzo, con tutte le dimostrationi loro possibili a farsi in testimonio d'allegrezza.

Missioni del F. Luigi Almeida a Cãgoscima, e alla Fortezza d'Esciandono.

Compiuto il giro intorno a queste isole, e lasciati per tutto doue andò gli ammaestramenti, che a ben viuere, e a crescere nella perfettione d'ogni virtù, in ciascun luogo si richiedeuano, il F. Almeida, soprapreso da vna molesta infermità, su la fin dell' Agosto tornò a rimettersi in Funai, per ripigliare, indi a poco piu di tre mesi, le fatiche d'vna nuoua missione a Cangóscima. Peroche in tanto venne di colà a Funai per confessarsi Manuello Mendoza Portoghese, Capitan d'vna naue che trafficaua in Tomarin, porto del regno di Sazzuma: e per man sua il Re inuiò al P. Cosimo lettere, nelle quali il pregaua d'alcun Padre, che ne gli stati della sua Corona, predicasse la legge del Dio che salua le anime. Douersi quell'honore al suo regno, peroche prima di niun'altro n'era in possesso, cioè fin da quando il P. Francesco Sauerio, passato dall'India al Giappone, quiui afferrò, e prese terra, quiui sparse i suoi primi sudori, e la semente della predicatione, e vi fe' i suoi primogeniti nella Fede. Vna domanda sì efficace, sì giusta, e se gli effetti rispondeuano alle promesse, sì vtile a dilatar l'Euangelio, non parue al P. Cosimo da trascurarsi: per cio rendutene gratie a Dio, e al S. P. Francesco, la virtù del cui zelo in quel regno, dopo tanti anni si rinnouaua, colà inuiò il F. Almeida, già rihauuto dal male, e in forze basteuoli a viaggiare; e seco in aiuto vn giouane di prouata integrità, che si addestraua ne' ministeri della Compagnia, in cui desideraua d'essere ammesso. Era Decembre, e facea vna vernata freddissima, tal che in alcune città vidder fioccare a neue sì folta, e cresciuta in poca d'hora sì alta, che le strade non pote-

Digitized by Google

uano praticarsi, senza romperle, e aprirui come su l'alpi il sentiero. Pur, come in essi il caldo della carità era piu intenso, che il freddo della stagione, dopo grandi pericoli, infine compierono il lor viaggio, e giunsero a gli stati del Principe Esciandono. Quiui era quella tanto memorabil Fortezza, che nel terzo libro di quest'opera descriuemmo, piantata in fra dieci baluardi, tagliati a mano nel viuo d'vna durissima pietra, isolati, e commessi con ponti in aria, ne' quali dall'vno all'altro si trapassaua. Il Sauerio vi fu, hauea già tredici anni, e vi operò le marauiglie, che a suo luogo si raccontarono. Ancora viuea Esciandono, e la sua moglie, e il vecchio, a cui il Santo Padre diè in cura quegli, che quiui fece christiani. Questi hora in vedere il F. Almeida, corsero a gittargli al collo le braccia, piangendo per allegrezza. Il domandarono del Santo lor Padre M. Francesco, e ne intesero la morte, l'incorruttione del corpo, e le stupende gratie, che Iddio per lui tuttauia operaua: ed essi all'incontro a lui raccontarono le cose ammirabili in virtù, e in miracoli, delle quali erano stati testimonij di veduta. Ancora serbauano quella sua disciplina, con la quale tre soli colpi si concedeua a ciascuno di darsi il Venerdì d'ogni settimana; e lo scritto di sua mano, che quiui lasciò, per istruttion della fede, e per regola delle maniere proprie del viuere christiano, con l'vna, e l'altra delle quali reliquie anche allora operauano spessi, e stupendi miracoli. Quiui il Fratello stette sol come di passaggio, due giorni, ne' quali battezzò noue anime, e fra essi alcuni figliuoli del Principe; poi vi tornò con alquanto piu agio, come qui appresso diremo. Indi passò a Cangóscima, presentò al Re lettere del P. Cosimo, e gli fe' vn lungo ragionamento de' misterij della Fede: e percioche prima di predicare in quel regno douea nauigare due giornate piu auanti al porto di Tomarìn, doue la naue de' Portoghesi era su l'ancore, e in assetto per la volta dell' Indie, accomiatossi dal Re, ed egli, che da vero bramaua di vedere i suoi stati non meno di Dio, che suoi, gli diè lettera da inuiare su quella naue del traffico, al P. Antonio Quadros Prouinciale dell'India. Ella, comunque sia per parere strana a leggersi a chi non sa le forme dello scriuere Giapponese, pur m'è paruta degna di stendersi in questo luogo: trasportata, come si è potuto il meglio, nel nostro volgare italiano. A questo mio regno di Cangóscima, dice egli, son giunti due Fratelli del P. Cosimo, che risiede in Bungo, i quali per lo valente cuore che hanno, e per le possenti parole, e dottrina che insegnano, io stimo essere come tuoni del cielo. Quel che piu in essi ammiro, è, che siano venuti di così lontano: peroche, come intendo per le nauigationi che i Portoghesi prendono a queste parti, hanno fatto come la luna, che dà la volta, e gira d'intorno al mondo. Prima che qua venissero christiani, non v'era in questo paese, nè virtù, nè bontà, ma ogni cosa trascuraggine, & otio: hora per essi si son risuegliati i cuori de gli huomini, come al ventilar d'vna rosta. Questo mio regno, auuegnache piccolo, merita che i Padri Nauabangi ci vengano volontieri, peroche se per auuentura incontreranno altroue mare in risluisso, qui sempre l'hauranno corrente in piena marea. I

christia-

christiani di qua, mentre non vengono Padri, ricorrono ad vna Croce, che v'hanno piantata, e con essa, in lor vece si racconsolano. Ma a me, non hauendone niuno in questo mio regno, mi sembra vn cielo ingombrato di nuuoli, o come vn sole in eclissi, e tutto oscurità. Non so finire di marauigliarmi, ogni volta che veggo Portogheſi nelle lor naui, perche venendo da tant'oltre, & essendo l'India vna cosa sì immensa, è miracolo, che correndo vno spatio d'innumerabili leghe, non si trasuijno, anzi imbrocchino appunto queste piccole isole nel mio regno. Similmente stupisco, che essendo la Portogheſe natione di così gran pregio, e stimatrice dell'honore, i suoi Sacerdoti, che pure appresso lei sono huomini di primo conto, vengano a contentarsi di bere qui vn poco d'acqua tiepida, per amore del creator del mondo. Cio che io stimo tanto, che in vedermene priuo, non posso goder delle acque delle mie fonti, auuegnache senza esse io inaridisca, e mi secchi. Le acque di questa mia terra, senza i Padri sono congelate, e dure: al giungere ch'essi faranno, diuerran molli, e sciolte, e habili a passarsi. Ancora de' Portogheſi, peroche sono leali, e buoni huomini, molto godiamo che vengano al nostro regno, doue non troueranno oppressioni che li aggrauino, anzi beniuoglienza, e fauori: perche da poi che il mondo è creato, non habbiam veduto gente che la pareggi. Non li ritragga dal venir qua timore di ladroni, che ladroni non v'ha doue sono christiani. V. R. mi consoli inuiando qua suoi Padri il piu tosto che possa, e intanto io, col cuore sul lito del mare, gli starò aspettando. Con questa lettera il F. Almeida proseguì il suo viaggio al porto di Tomarin, e a' Portogheſi, che quiui erano con la naue di volta per l'India, la consegnò. Trouolli vna gran parte di loro infermi, sì li hauea mal conci la qualità de' cibi, e i rigori della vernata insofferibile a' foreſtieri: onde fattosi tutto a seruirli, fosse arte sua, fosse quel singolar dono di curatione che Iddio anche altroue gli hauea communicato, in men di due settimane, alla primiera sanità, e vigore di forze li rendè. Battezzò certi pochi infedeli, e vicina già a partirsi la naue, diè buon'ordine alle cose di quel viaggio, secondo le regole, che il P. Torres, inuiandolo a quel porto, glie ne hauea dettate. Vn branco di donne Cineſi, schiaue comperate in Giappone, per torle de gli occhi a' passaggeri, fe' riserrare in fondo alla naue, e le chiaui, a due vecchi, e saui huomini si consegnarono. Preſcrisse di commune consentimento, i cotidiani esercitij delle publiche, e priuate orationi, che douean fare; e le processioni, e i digiuni, e le limosine in sussidio de' poueri: e con cio accomandatili a Dio, tornarono, essi all'India, egli a Cangoscima. Quiui in quattro mesi che vi rimase a faticare, fu veramente maggiore il seme che vi gittò, che la ricolta che n'hebbe. Auuegnache pur ella fosse non poca, se si risguarda anzi la qualità che il numero de' conuertiti. Fra' quali due gran personaggi della Corte del Re, e con essi ancor altri delle lor famiglie,. Nè il Re l'hebbe punto discaro, anzi anch'egli, vdito il F. Almeida discorrere de' diuini misterij, poiche questi hebbe finito di dirne, egli ammirando, e approuandoli, disse in suo linguaggio, Xoxuma;

cioè

cioè cosa veramente santa. E benche non passasse oltre a quello sterile atto di compiacimento, valse nondimeno ad alcuni, massimamente Caualieri di Corte, già tocchi da Dio nel cuore, a tor loro ogni timore d'abbracciar quella fede, che il Re stesso, approuandola, hauea, per così dire, canonizzata. I Bonzi anch'essi, benche da principio sol per vaghezza d'intendere nouità peregrine, quiui recate fin da vn'altro mondo, venissero a molti insieme a mettere il Fratello in ragionamenti delle cose di Dio, e della legge nostra, con molto cercarne, e intenderne alcuna cosa, ne parue loro sì bene, che non sapeuano andarsene, e si fermauano le notti intere ad ascoltarlo · nè pochi sarebbono stati fra loro i conuertiti, senon che haurebbon voluto, professando la legge di Christo, insieme anco esercitare non so quali cerimonie da idolatri, almeno allora, quando accompagnauano il Re in certe publiche solénità: il che nõ essendo possibile a concedersi, si rimasero come prima infedeli. Alquanto piu oltre si fe'vn'altro nobilissimo per nascimento, gran sauio in ogni scienza da Bonzo, Prelato di tre monisteri, e fin da quando il Sauerio fu quiui, bramoso d'intenderne molte cose naturali, e diuine; ma non potè, per mancamento d'interprete. Hor questi, venuto in conoscimento del F. Almeida, tutto era in farsene dir le cagioni delle piogge, de'venti, delle folgori, de'tremuoti, e di somiglianti altre cose, le quali percioche eran dimande ordinarie de' Giapponesi, ignoranti affatto delle loro cagioni, il Fratello, auuegna che non fosse huomo di lettere, pur tanto ne sapeua, che poteua esser maestro a chi non ne sapeua niente; e il Bonzo auidamente l'vdiua. Ma non si fermaron gran fatto sol dentro al basso ordine della natura; che conducendolo il Fratello quasi su l'orme delle creature a rinuenir l'artefice, che diè il primo essere al mondo, e gliel mantiene, e ne dispone i moti, e ordina le vicende con regole di sauissima prouidenza, poi della vita auuenire, e in essa, del premio de'buoni in cielo, e della pena de'rei giu nell'inferno; e della venuta del Redentore a liberarci da questo, e renderci quello, sì efficacemente gli disse, che il Bonzo in fine, vinto dalla verità nell'intelletto, disse, ch'egli fermamente credeua nel solo, e vero nostro Dio; che hauea sotto i piedi Amida, e Sciaca, e tutte l'altre deità del Giappone, e le menzogne, e le fauole de' lor libri; e cio che allora solo poteua, era nel suo cuore christiano. Così raccolti in Cangóscima trentacinque anime, che a Dio piacque donargli, si ritornò alla Fortezza del Principe Esciandono: e in prima vi diè il battesimo a settanta infedeli. Santi huomini erano, come auanti ho accennato, i christiani di quel luogo, sì che il Fratello n'hebbe anzi a prendere per sè, che a mettere in esi, spirito, e feruore. Monistero di Religiosi appena puo esserui con tanta vnione di cuori, con sì tenero affetto alle cose di Dio, con tanta sollecitudine nell'essercitio d'ogni virtù. Grandi, e continue erano le penitenze con che huomini, donne, e fanciulli si tormentauano, e ve ne hauea di quegli, che a certi tempi si ritirauano in vn bosco a viuere da romiti, in solitudine, in oratione, e in digiuni. E non haueano vso di Sacramenti, nè direttore, o maestro, altro che

solamen-

ſolamente due, quel ſanto vecchio, che il Sauerio partendone tanti anni prima vi laſciò in ſua vece, e vn altro d'acutiſsimo ingegno, che hauea ſteſo in ottimo ſtil Giapponeſe tutta per ordine l'hiſtoria de' ſucceſsi della creatione del mondo, fino alla venuta del Redentore: e d'eſſa, il figliuol primogenito d'Eſciandono, battezzato già da S. Franceſco Sauerio, ogni domenica leggeua vn capo a'fedeli del luogo, che tutti ſi adunauano ad vdirlo. Opera sì eccellente, che il P. Almeida ne volle copia, e l'hebbe: che l'autore ſteſſo, auuegnache foſſe libro di cinquantacinque gran fogli, tutto da sè il traſcriſſe in vn dìe mezzo, in caratteri giapponeſi molto difficili a formarſi. Con cio l'Ameida, abbracciati tutti que' ſanti huomini, ſi tornò a Cangóſcima: ma non iſtette molto a partirne, richiamato a Bungo dal P. Coſimo, a cui faceua biſogno di lui, per portar la Fede a due regni, doue Iddio per mano d'vn valente huomo le apriua le porte. La quale, percioche fù impreſa per gli ammirabili auuenimenti che l'accompagnano, degna di ſaperſi intera, la ripiglieremo ab alto, quanto è richieſto a darne compiuta cognitione.

Il Porto di Vocoſciura dato dal Re d'Omura al P. Coſimo che vi fonda vna nuoua chriſtianità.

In quella parte dell' iſola Saicocù, o come altrimenti la chiamano; Scimo, che riſguarda Ponente, ſe ne ſporge vn lungo tratto, che fa peniſola, e ſi dirama in quattro braccia, de' quali quello che ſta a Settentrione, e ſi congiunge con l'iſola, è il Regno d'Omura, o come anche dicono Vómura, & Vmbra, che val quanto dire, Gran luogo. Non perche ſia gran regno, che di piccola tenuta egli è, e rendea vaſſallaggio al Re d'Arima, con cui confina a Mezzodì. Dodici anni prima di queſto, delle cui coſe ſcriuiamo, ed è il 1562. ne morì il Re, ſenza laſciare di sè altro figliuolo, che vno ſterpone baſtardo, hauuto d'amore da vna Cineſe. Perciò, come di troppo vil naſcimento, la Reina, e i dodici Reggitori del regno, nol vollero alla Corona, e acciochè pur viueſſe in alcuna maniera da principe, già che era di ſangue reale, gli diedero in ſignoria vn piccolo ſtato in Gotò, onde poſcia, all'vſanza de' Giapponeſi, ſi nominò Gotondono. Parente, oltre che confinauan co'regni, era al Signor d'Omura morto, Scengandono Re d'Arima, padre di due Principi, al maggior de'quali, per vecchiezza hauea ceduto il gouerno, e fattolo Icata, o Re d'Arima: l'altro, per nome Sciumitanda, viuea in fortuna di priuato caualiere: bello, e auuenente della perſona, quanto il foſſe niun Giapponeſe: d'animo poi piu ſimile ad Europeo, che a barbaro; liberaliſſimo, e di maniere ſopra modo corteſi: degno inſomma, non meno per virtù, che per ſangue, della fortuna che hebbe, d'eſſere adottato per figliuolo della Reina d'Omura, e conſentendolo di commune accordo gli ſtati, aſſuntone alla Corona: ed erano dodici anni, che gouernaua: quando, venutogli alle mani vn libro ſcritto dal P. Gaſpar Villela, contenente le quiſtioni propoſtegli da'Giapponeſi, e le riſpoſte per iſcioglierle ad vna ad vna, tra per quello che quiui leſſe, e per lo molto che della religione chriſtiana gli diſſe vn feruentiſſimo Caualiere, per nome D. Luigi, fratello del Governatore d'Omura, ſi affettionò alla Fede noſtra sì fattamente,

mente, che aggiuntoui ancora quel che poteua tornargliene, a guadagno, inuiò sue lettere al P. Cosmo in Bungo, offerendogli vn suo porto, se le naui de'Portoghesi venissero a far quiui scala, franco da ogni ancoraggio, & assoluto da ogni aggrauio di gabella, e così tutto ad vso de' christiani, che niun che nol fosse, per due leghe intorno potesse metter casa, altramente, che se il P. Cosimo gliel consentisse. Vocosciura è il porto di cui diciamo, lontano di Firando, vn qualche ventidue miglia, di due leghe e mezza in giro, e aperto dentro con varii seni, e ridotti, che vi formano quasi molti porticelli in vn porto. Difeso poi da ogni vento noceuole, e sbarrato alla bocca da vn' isoletta, che il ripara dalle tempeste del mare aperto, che vi rompe al di fuori. A'segni, che se n'eran veduti innanzi, parue, che Iddio mostrasse di volerlo appunto per quello, a che Sciumitanda l'offerse. Peroche stando quiui surto con vna sua naue D. Pietro Barretto gentilhuomo Portoghese, egli, e gli altri che seco erano, videro tre sere continuo, in aria sopra esso vna Croce: non si specifica di qual forma, o colore, ma di certo miracolosa: onde in memoria d'essa, il Barretto vnà di legno ne piantò in quell' isoletta. Nel medesimo tempo che il Signor d'Omura offeriua al P. Cosimo il porto, il Re di Firando, o il sapesse, o il suo medesimo interesse per altro gliel consigliasse, gl' inuiò anch'egli sue lettere, dicendo, che tanto solamente che i Portoghesi non si fuiassero dal suo porto, doue prima approdauano, egli cesserebbe in tutto la persecutione che faceua a'christiani, e facoltà ampissima concederebbe di predicar l'Euangelio ne'suoi stati. Cagion di ricorrere que'Signori al P. Cosimo, era vna ferma loro credenza, che i Portoghesi venissero a far loro traffichi a questo, o a quell'altro porto, doue a lui paresse tornarne maggior vtile alla Fede. Questa dunque fu la cagione perche il P. Cosimo richiamò da Cangóscima a Funai il F. Almeida, e quinci all' entrante del Giugno il mandò col F. Giouanni Fernandez a Facata, perche lasciatol quiui, seco conducesse Damiano, che vi hauea operato gran cose in seruigio di Dio, e ridotti al battesimo vn centinaio d'huomini, gente scelta, e principale. Ma l'Almeida, non trouato in Vocosciura nè il Principe Sciumitanda, nè niun suo ministro, con cui conuenirsi, e pattouire, nauigò a Firando, doue mentre si adopera al conforto di quell'afflitta christianità, ecco nuoua, che il P. Cosimo sopragiunge: ed era vero, che il zelo della santa Fede conduste il buon vecchio a prendere quel viaggio. Peroche essendo venuto a sorgere nel porto di Firando, mentre le cose erano nella sopradetta maniera pendenti, vna naue di Portoghesi, ricca di pretiose mercatantie dell'India, e della Cina, il Re, fattone seco medesimo mirabilissima festa, cominciò per onta de'christiani a dire, che ben semplice egli era stato, imaginando, che i Portoghesi punto altro curassero, che l'vtile del danaro. Pur sapeuano, ch' egli era publicamente nimico della lor legge, e per disertarla nel suo regno, premeua con ogni maniera d'aggraui quanti la professauano. Se a'Portoghesi ne fosse doluto, anco lieuemente, per gli huomini sensitiui che sono, non haurebbo-

urebbon lasciato il Re di Bungo, che tanto spasimaua de' christiani, per venir quiui a far ricco lui, e la sua Firando, con le loro mercatantie. E con cio il barbaro, assoluto dal timore di coglierne danno, si confortaua a far piu che prima alle peggiori co'christiani. Ma questa volta egli la pensò male: peroche corsa al P. Cosimo la nuoua, tutto insieme della naue sopragiunta dall'India, e di quello che il Re di Firando diceua, parue a'Portoghesi che seco erano in Bungo, douersigli in fatti mostrare, se la pietà in essi poteua piu che l'interesse: e al Capitan di quella naue scrissero, massimamente vn suo stretto parente, pregandolo d'vscir tosto di colà, e prendere altro porto, etiandio se o piu tardo, o piu scarso douesse tornargliene il guadagno. Desse alla religione, e a Dio, quel poco, o molto che glie ne venisse d'incommodo, e reintegresse alla sua natione quel pregio di christiana pietà, ch' ella per lui, sorto in quel porto, perdeua. E affinche il Re di Firando intendesse, che il P. Cosimo poteua co'Portoghesi quanto in seruigio di Dio, e in prò della Fede volesse, il pregarono di nauigare egli medesimo a Firando, accioche per suo solo arbitrio paresse farsi quello, di che essi caldamente il pregauano. Poiche dunque il Capitan della naue, huomo vgualmente magnanimo, e pio, intese della venuta colà del P. Cosimo, per accoruelo sopra con la piu maestà che fosse possibile, tutta l'addobbò a quanto v'era di stendali, e bandiere, e tappeti ricchissimi alle sponde: e poiche egli fu al salirui sopra, col rimbombo di tutta l'artiglieria il riceuè. Cio che saputo incontanente dal Re di Firando, cominciò a mettergli altro concetto che non hauea, della riuerenza in che i Padri erano a'Portoghesi: ma piu a suo costo se ne auuide, quando iui a non molto, la naue armò vela, e senza niun saluto di dipartenza, voltò la poppa a Firando, e se ne andò a Vocosciura; sparsa voce, che non era terra da prendersi da'Portoghesi quella, doue la lor legge era in odio al Principe, che ne'christiani suoi sudditi l'opprimeua. Ma la christianità di Firando non fu sì allegra per la speranza conceputa, che il Re fatto piu sauio dal suo danno, resterebbe di perseguitarla, che viè piu sconsolata non rimanesse del torsele il P. Cosimo, partito di colà appena giunto. E veniuan que'buoni huomini con le loro famiglie a barcate, di venti, e trenta insieme, a Vocosciura, e in mettersi auanti al P. Cosimo, erano in sì gran copia le lagrime che spargeuano, che non haueano come esprimer parola. Per consolarli, e pascerli con la parola di Dio egli, che appena bastaua ad vdirne le confessioni, e amministrare a gli adulti il diuin Sacramento, richiamò da Facata il F. Giouanni Fernandez. E ne pur anche bastauano all'vno, e all'altro, il dì intero. Quasi tutta la notte andaua in prediche, in publiche discipline, in processioni, in veglie, in lunghe orationi, dentro a vna pouera chiesa che haueano fabricata. Tutte preparationi a confessarsi; e in tanto il porto di Vocosciura, che per nuoua concessione solennemente stabilita da Sciumitanda, già era tutto de'christiani, cominciò ad habitarsi, sì fattamente, che doue prima non vi si contauano piu che due, o tre pouere case di pescatori, a tanti che v'accorsero, non

solamente da' regni di colà intorno, ma certi anco fin dal Meaco, se ne formò vna terra, e in essa vn popolo numeroso.

Conuersione alla Fede, e battesimo del Re d'Omura.

Eran già alquanti mesi, che il P. Cosimo quiui faticaua in fondare quella nuoua christianità, quando piacque a Dio compire le sue consolationi, e rendere al Re Sciumitanda, che glie l'hauea con tanta liberalità conceduto, mercede degna della sua pietà; e fu illuminarlo a conoscere, e muouerlo a prendere sì da douero la via della salute, che veramente puo dirsi, ch'egli a vn punto medesimo fosse christiano, e santo. Correua l'anno 1563. e in esso la seconda settimana di quaresima, quando ecco improuiso il Re a Vocosciura in cerca del P. Cosimo, e in apparenza di quasi non altro che visitarlo, e dargli in pegno dell'amor suo, come fe', vn cotal dono, pregieuole anzi per la qualità del donatore, che per la ricchezza della materia. Il dì appresso, pregato dal Padre d'honorare della sua presenza la nostra casa, gradillo, e venne, e vi desinò, seruito alla reale da alquanti nobili Portogheſi, che suernauano in quel porto. Leuate le tauole, il Re chiese di ragionare in disparte col P. Cosimo, ed entrati amendue nella cappella, messa già ben' in assetto, con sopra l'altare vna diuota imagine a pennello di N. Signora, tenente fra le braccia il bambino, poiche quiui furono, cominciò il Re, Hauerlo condotto a Vocosciura non altro, che vn suo desiderio, d'vdirsi in viua voce spiegare alcuna cosa della legge di Dio: già sapere in che ella differiua dall'altre, che si osseruauano nel Giappone. Sauiamente farsi, a gittar nel suo campo, da chi ne ha molte, la semente miglior di tutte. Hor questa della santa legge del nostro Dio, voler'egli riceuer nel cuore, che semente era di pace, e di vita eterna. Nè resterebbe morta in lui, che riceuutala egli, poscia anche nel cuore di tutti i suoi la spargerebbe. Così appunto egli disse: e ne brillò d'allegrezza al buon vecchio il cuore, e incontanente, chiamato il F. Giouanni Fernandez, che parlaua piu speditamente la lingua, si ragionò fra essi de' principij fondamentali della Fede, massimamente dell'essere, e delle conditioni di Dio: nè vi fu cosa, quantunque nuoua, e sublime, che all'ingegno di quel Principe non penetrasse. E già pareua essersi detto quanto potea bastare ad vna prima lettione, e se ne andaua il Re, intenerito com'egli disse, dall'osseruar che hauea fatto, che il bambino (fosse artificio del dipintore, o miracolo) dal seno della Vergine doue era, il guardaua fiso in qualunque parte egli si ponesse, e pareua dirgli al cuore vn non so chè da lui per ancora non bene inteso; quando il P. Cosimo gli presentò in dono vna rosta, o ventaglio (delitia molto vsata fra' Giapponesi) che nel mezzo hauea miniato di be' colori vn Giesù intorniato di raggi, con la croce e le lettere com'è vso di farsi: ed egli miratolo attentamente, curiosità hebbe d'intenderne il significato: ma sauiamente il Fratello, riportando il compiacernelo a miglior tempo, disse, che quiui entro si conteneuano in cifera misteri da non iscorrersi in brieue ragionamento: piu quiete, e piu agio richiedersi ad ispiegarli. Sul tramontar del dì seguente, eccol di nuouo a intenderne, e seco i caualieri della sua Corte, de' quali niun'altro volle presente a vdire, fuor

che

che D. Luigi. Andò quella seconda lettione fin'oltre alle due hore dopo la mezza notte; tanto godeua il Re, vdendosi raccontare ad vno ad vno per ordine i succeſſi della creatione dell'vniuerſo, fino alla venuta del Redentore, poi le coſe auuenire nella fine del mondo, il giudicio vniuerſale, e quiui la ſeparatione de'buoni, e de'rei, gli vni aſſunti a godere con Chriſto in paradiſo, gli altri gittati ad ardere co'demonij nell'inferno. E ben moſtraua alle domande che ſouente faceua, d'ottimamente comprendere cio che vdiua. In tanto non ſi era detto niente in dichiaratione del nome di Gieſù, donato nel ventaglio, e dimandò che glie ne interpretaſſero il ſignificato: nel che fare, vdendo le marauiglie della Croce di Chriſto, che quiui era dipinta, e l'hiſtoria dell'Imperador Coſtantino, che la vide in aria, e dal cielo hebbe promeſſa d'hauer'a vincere in virtù d'eſſa, ne fu lieto oltre modo, e la riuerì, e volle che il Fratello a piè d'eſſa ſcriueſſe, Per ſignum crucis &c. e il Pater noſter, e l'Aue Maria. Poi domandò della cagion del digiuno quareſimale, che allora correua, e ſaputala, volle di ſuo pugno ſcriuere tutte le feſte dell'anno, fiſſe, e mobili, e i giorni ne' quali il chriſtianeſimo ſi aſtien dalla carne: e tanto hauutone ſe ne andò. Il dì appreſſo mandò in ſuo nome D. Luigi a dire al P. Coſimo, ch'egli vinto, e preſo dalla verità della ſanta legge, era già chriſtiano: e quanto prima a Dio foſſe piaciuto concedergli vn figliuolo, e con cio ſtabilimento nel regno, profeſſerebbe in publico la ſua fede, e prenderebbe il batteſimo. Fin che cio foſſe, il pregaua a dargli licenza di portare ſcoperta ſul petto la Croce. Conſentiglielo il Padre, e il confortò a ſperar da Dio vn figliuolo, e gliel chiedeſſe, che anch'egli nel pregherebbe. Con cio itoſi ad O'mura, ſi fe' lauorare vna Croce d'oro, e con eſſa ſul petto ſi moſtrò in A'rima auanti il Re ſuo fratello; da cui domandato, ſe era chriſtiano, e riſpoſto che sì, poiche vide ch'egli non diè ſegno di ſpiacimento, l'hebbe cariſſimo, e ſi fe'animo per coſe maggiori. Scriuo queſte particolarità, che forſe altrui parranno minutie da traſcurarſi, ma ſe per auuentura in ogni altro, certo che non in vn Principe, qual di qui a poco vedremo che riuſcì Sciumitanda, degno, che d'ogni ſuo, quantunque piccol fatto, reſti memoria. Da O'mura ritornò la ſettimana ſanta a Vocoſciura, e per lo fedel ſuo D. Luigi, mandò a pregare il P. Coſimo, di concedergli, che vicino alla chieſa poteſſe fabricarſi vna caſa, come ſerbata non ſi haueſſe niuna ragion di padronanza in quel porto, da che l'hauea donato a Chriſto. Poi conſentì al P. Coſimo, che nel richieſe, di ſcriuere, e publicare in quel nuouo popolo leggi, tutte a ben'eſſere della Fede: e v'aggiunſe egli medeſimo di vantaggio, che per gran tratto a colà intorno, ſe alcun gentile habitaua, doueſſe in certi dì farſi con gli altri a vdir ragionare de' miſterij della Fede. Non erano iti ben'anche due meſi da queſta ſeconda venuta del Re a Vocoſciura, che la Reina Camizama ſua moglie, ſe ne trouò grauida; ed egli fedele della promeſſa a Dio, e al P. Coſimo, venne a metterla in fatti. Seco erano preſſo a trenta Caualieri, ammaeſtrati nelle coſe di Dio in gran parte da lui, e con lui d'vn medeſimo cuore. Non ſi ardì egli però di pre-

Digitized by Google

ſentarſi a chiedere il batteſimo, prima che inuiaſse a dire al P. Coſimo, ch'egli non potrebbe sì toſto, come forſe era douuto, diſtruggere i monisteri, e ſterminare i Bonzi della ſua O'mura, ch'egli era vaſſallo, e ſtaua all'vbbidienza, del Re d' A'rima ſuo fratello, di religione idolatro: ſenza che i Bonzi ſteſſi, tutta gente di gran parentado, poteuano mettergli la città in riuolta, e il regno tutto a romore. Ma ben poterſi adoperare in altra guiſa co Bonzi, e ſenza abbruciarne le caſe, benche a poco a poco, pur in fine diſtruggerli. Ciò ſarebbe, togliendo loro il mantenimento, che cotidianamente haueano dalla Corte per viuere: così la neceſſità, e la fame gli sforzerebbe a prendere altra vita, o altro paeſe. Doue al P. Coſimo paia, che tanto per hora baſti, il priega di battezzarlo: Hauuta la riſpoſta del sì, vennero inſieme egli, e que' ſuoi Caualieri, e ſtati tutta la notte in varij ragionamenti di Dio, e della ſanta Fede, poiche al P. Coſimo parue hora di battezzarli, e fu ſu l'aprire dell'alba, inginocchioſſi il Re, e intorno a lui que' Caualieri, e recitata tutti inſieme in voce alta vna ſomma de' miſterij della Fede chriſtiana, e alzate al cielo le braccia, come colà è coſtume di fare orando, prima il Re Sciumitanda con profondiſſima humiltà riceuè il batteſimo, e nominoſſi (come noi da hora innanzi il chiameremo) Bartolomeo, indi per ordine gli altri; e certamente non per compiacere in cio al Padrone, ma ab intrinſeco, perſuaſi dalla verità, tal che il Re ſteſſo hebbe a dire, che non v'era di loro chi anche ſenza lui non ſi foſſe reſo chriſtiano. Rigenerato dunque a Chriſto il Re d'Omura D. Bartolomeo, non hebbe agio di rimanerſi in Vocoſciura col Padre, piu che ſolamente vn dì, così toſto gli ſoprauenne vn meſſo del Re ſuo fratello, che il chiamaua al gouerno delle armi, moſſe da lui contra vn principe de' confini. Egli, da quel vaſſallo vbbidiente che gli era partì toſtamente, e quando meno pareua da aſpettarſi, incominciò a dare alla ſcoperta ſegni della ſua fede, anche oltre a quello che ne hauea promeſſo. Hanno i Giapponeſi anch'eſſi vn Dio dell'armi, ch'eſprimono in corpo giganteſco, con ſu la teſta vn gallo couante, acconciogli in tal guiſa, che di sè gli fa come elmo, e cimiero. Il chiamano Mauſtem; sì che all'inſegna, e al nome guaſto, o è il medeſimo, o ſomigliante il Marte dell'antica gentilità: e dà riſpoſte alle domande che ne' frangenti di guerra gli ſi fanno, gittandone i ſacerdoti le ſorti, e in altre guiſe ingannando i creduli idolatri: e cerimonia vſata era, condurre per auanti al ſuo tempio l'eſercito che vſciua in battaglia, e in paſſando inchinarlo profondamente i ſoldati, e abbattergli l'armi, e le bandiere. Ma d'altro ſtile fu la cerimonia che queſta volta vsò ſeco il Re d'Omura. Poiche ne fu auanti al tempio, fermoſſi, e mandò ſegno di far'alto a tutto l'eſercito; indi, veggente ognuno, fe'rouinar l'idolo di ſu l'altare, e ſtraſcinarlo fuori del tempio, fino innanzi a' ſuoi piedi, doue hauutolo, traſſe la catana, e gli fendè d'vn colpo il gallo, e la teſta, dicendo: O quante volte m'ha' tu ingannato! Nè tanto gli baſtò alla vendetta, ma il fe'ardere lui, e il ſuo tempio, e in tanto appreſtare vna gran Croce, la quale fatta quiui rizzare, egli, e ad eſempio ſuo quanti ſeco ne andauano profondamente

adora-

Digitized by Google

adorarono. Così fatto, proseguissi a marciare. Giunto al campo, non hebbe meno a cuore il seruigio di Dio, che del Re suo fratello, e auuegna che lontano dal suo regno, e non senza pericolo, che i Bonzi gliel ribellassero, piu confidando nella protettione del cielo, che curante di loro, mandò a metter fuoco a quante chiese, e a quanti idoli erano nel suo stato, e tutte arsero, non osando i Bonzi, allora tanto, piu oltre, che fremerne alla disperata, e bestemmiare. Ma delle virtù di questo Principe, e fedel Caualiere di Christo, per cui fra poco il vedremo discacciato dal regno, come che grã cose possano dirsi, pur qui è luogo d'almeno metterne in ristretto vna breue memoria. Mẽtre dũque egli era con l'esercito in campo, ammaestraua i soldati nella legge di Dio, e tanti ne trasse a volere il battesimo, e finche loro si desse, a viuere come lui santa mente, che come appunto ne dicono, quelle sue, pareuano, non isquadre di soldati, ma chori di religiosi. A tutti daua vna croce, e tutti se la portauano scoperta in petto. Mandauali a pochi insieme doue piu vicino era alcun'Padre, o Fratello nostro, a battezzarsi, e tornati questi, altri seguentemente ne inuiaua. Chiunque ne' misterij della Fede, o non intesi, o non creduti, hauesse perplessità, o dubbio, egli in publico si proferse a chiarirne in disputa il vero; e per farsi il dì maestro de' suoi, si faceua le notti intere scolaro de' Nostri. Di niuna cosa piu altamente si pregiaua, che d'essere christiano, e soleua dire, che con essere diuenuto seruo di Giesù Christo, era fatto piu nobile, che quando l'assunsero alla Corona. Mentre era in campo, e in arme, portaua ad amendue le spalle vna piastra ritonda, dentroui, fregiato a smalto, il nome di Giesù: sul petto vna croce d'oro, e la corona a cintola, e quasi in tutto come lui eran guerniti i Caualieri della sua Corte. Accostandosi al P. Cosimo per ragionargli, in segno di riuerenza, diponeua la spada: miracolo in vn Giapponese, e molto piu in vn Principe. Ogni dì, auuenendosi in alcun de' Padri, interueniua al diuin sacrificio, nè gli era graue aspettarlo vn'hora: e come tutti i christiani, perciò solo che l'erano, fossero tanto principi come lui, in chiesa staua indistintamente fra essi, di qualunque conditione fossero, poueri, o ricchi: humiltà ancor questa, nel Giappone superbissimo, piu che altroue nel mondo ammirabile. Perche i Bonzi non gli rimproueressero, che fosse auaro, da che era christiano, diè magnare solennemente a cinque, e sei mila poueri. Al Re d'Arima suo fratello, inuiò Padri, e lettere, di ragioni, e di prieghi efficacissime, per indurlo a rendersi christiano. La Reina Camizama sua moglie, che d'vna sola gratia l'hauea lungamente pregato, ed era, di non cambiare in questa peregrina, e perseguitata, l'antica, e riuerita religione de' suoi maggiori, spregiò come pazza; anzi a poco a poco l'indusse a voler'ella altresì, e le sue damigelle, professar quella medesima legge, che tanto ostinatamente abborriua, e ne seguì l'effetto, come piu auanti diremo. Finalmente, al suo medesimo padre, che tutto era de' Bonzi, e si recaua a gran merito di pietà il perseguitare i nuoui christiani di Cocinozù, resistette anche con l'armi, inuiando colà soldatesca basteuole a cacciarne i regij ministri, che tiranneggiauano quegl'inno-

gl'innocenti. Questi sono alcuni de' frutti primaticci, che offerse a Dio il Re d'Omura D. Bartolomeo, nouitio nella Fede di non ben'anche due mesi, e pur, come che stiano bene in ogni altro, si potranno dir niente a rispetto di quello, che vedremo, e qui appresso, e nell'historia conseguente.

Conuersione di Sciamabarà, e Cocinozù.

Questo medesimo anno del 1563 entrato già il Luglio, approdarono al porto di Vocosciura in sussidio de' compagni, i Padri Luigi Froes, e Giouanni Battista Monti, Ferrarese. Il P. Cosimo in vederli, in riceuerli, in abbracciarli, furon tante le lagrime di consolatione che sparse, che intenerì, e commosse a lagrime ancora i circostanti: e diceua, parergli allora rinascere, anzi non curarsi horamai piu di viuere, percioche Iddio gli hauea mandato a cui appoggiare quella tanto degna christianità del Giappone; ch' egli vecchio, e per le troppo gran fatiche, e disagi, disfatto, sì che appena poteua sostener la vita reggendosi su vn bastone, non era horamai piu in forze da gouernare. Tanto piu, che il F. Giouanni Fernandez, l'altro che il S. P. Sauerio, partendone, gli hauea lasciato compagno, era anch' egli per lunga, e lenta malattia sì consunto, e finito, che ogni dì ne temeuan la morte: e l'haueano a tanta estremità ridotto gli eccessiui patimenti, e le fatiche durate nel continuo operar che faceua in aiuto dell' anime, senza niun risparmio della sua vita. Crebbe ancora di non poco al P. Cosimo l'allegrezza, veggendosi horamai conceduto di poter quello, che già fin da tre anni auanti gli era stato offerto, dico la solenne Professione di tre voti, non potuta mai da lui fare, percioche colà non hauea sacerdote che la riceuesse. Hor la fe' in mano del P. Luigi Froes, nella solennità dell' Assuntione al Cielo di N. Signora, cioè appunto quel medesimo dì, che quattordici anni prima egli era entrato col Sauerio a predicar l'Euangelio nel Giappone. Fuui musica, che per cio il F. Aries Sancez venne da Bungo a Vocosciura, con alquanti giouani christiani, a' quali in seruigio della chiesa hauea insegnato di sonar di viuola. Ma la piu dolce musica furono le parole, con che il P. Cosimo espresse i varij affetti del suo cuore, facendo in voce alta vn colloquio tanto piu soaue a vdirsi, quanto era piu rotto da singhiozzi, e sospiri, e da vn dirottissimo pianto, che non gli lasciaua rihauer le parole. Seco anche piangeua il P. Froes che celebraua, benche in quell' hora il cessasse vn' ardentissima febbre, e tutti i circostanti, conuenuti in gran numero a celebrare quella solennità di tanta gloria al lor Padre: finita la quale, in segno di commune allegrezza, tutti insieme, poueri, e ricchi indifferentemente, alle medesime tauole desinarono. In tanto, diuolgatasi per tutto colà intorno la nuoua de' due soprauenuti dall' India, nacque in ognuna di quelle christianità vn medesimo desiderio, d'hauerne, qualunque fosse, l'vn d'essi; e al P. Cosimo a Vocosciura mandarono loro ambasciadori a chiederlo. Niuno però sì efficacemente, come D. Antonio, e D. Isabella sua moglie, signori, come fu detto auanti, di quelle due sante isole presso a Firando. Questi gl' inuiarono con lettere, e con prieghi di caldissimo affetto l'vn dietro all' altro, cinque, o sei parai, dicendo in fine, che

se per

se per quel solo non gli esaudisse, haurebbongli mandato i due loro figliuogli a gittarsigli a'piedi, nè prima ch' egli lor consentisse alcun Padre, se ne sarebbono rileuati. E non chiesero in darno, che il P. Cosimo promise loro d'andarui egli medesimo, nulla temendo di cio che poteua fargli il Re di Firando, il quale per la naue, che dicemmo hauer egli volta dal suo porto a quello di Vocosciura, estremamente l'odiaua: vero è, che dapoi soprapreso da vna mortale infermità, non potè così tosto, al suo, e al loro desiderio sodisfare. Eraui nondimeno stato fin dal principio di quest' anno a consolare que' popoli, riceuutoui, e adoperato con tanto prò delle anime loro, che vn di que' diuoti Giapponesi, scrisse vn volume de' successi di piu marauiglia, che per quanto hebbero quiui il Padre, e furono solamente due mesi, auuennero: e pur non altro contaua, che quello, di che egli medesimo era stato testimonio di veduta. Oltre a cio, sappiamo di due Portogheſi, amici, e compagni del P. Cosimo in quella missione, che sì fattamente migliorati, e cambiati nell' anima si trouarono, dall'esempio del santo operare di que' nouelli christiani, che vn di loro si rendè subito religioso della Compagnia, l'altro, che nol potè, percioche era ammogliato, prese forma di viuere sì perfetto, che metteua di sè inuidia a'religiosi. Quel dirotto piangere, e singhiozzar che faceuano a piè del P. Cosimo, confessando etiandio leggerissime colpe: quel farsi gl'infermi portare alla chiesa ne'proprij letti, per interuenire alle cose di Dio, e participarui de' Sacramenti: quel vegghiar molte hore della notte, insieme adunati in due chori, vn d'huomini, l'altro di donne, cantanti con espressione di tenerissimo affetto, la vita di Christo, messa da loro medesimi a maniera di versi nella propria fauella: quella scambieuole carità, e communicatione de' propri beni, souuenendo i ricchi al bisogno de'poueri, non altramente, che se tutti vgualmente fossero fratelli: quel zelo in tirare alla Fede, se alcun v'era per anche idolatro; onde furono i molti battesimi che vi si celebrarono, e singolarmente quello di Calandono, marito di D. Beatrice, sorella di D. Antonio. Finalmente, quella generosità d'affetto verso la santa legge di Christo, per cui non che apparecchiati, ma desiderosi erano di spargere il sangue, e dar la vita: queste cose, dico, che altroue sarebbon miracoli, erano opere, e virtù ordinarie de'christiani di Firando, e massimamente delle isole che diceuamo; dalle quali quando il P. Cosimo si partì, l'accompagnarlo che tutti fecero fino al lito del mare, piangendo, abbracciandolo, e volendone a' suoi piedi la benedittione, fu spettacolo di marauiglia; e beati quegli, che poterono hauer luogo in alcuna delle dieci fuste, che seco vollero nauigare fino all'vltimo termine del suo viaggio. E ben volentieri haurebbe il P. Cosimo conceduto loro stabilmente vn de'due nostri, che sopragiunti erano dalla Cina, ma era horamai presso ad vn'anno, che la christianità di Bungo non hauea Sacerdote, e troppo doueuamo a quel Re, tanto zelante promotor della Fede, auuegnache per ancora egli non la professasse: oltre che colà ogni dì si apriuano nuoue porte all'Euangelio, e veniuano auuisi delle gloriose

conuer-

conuersioni di genti, in numero molte, e in qualità singolari, che vi faceua il F. Odoardo Silua, vn de' tre nostri che coltiuauano quella vigna. Perciò, poco oltre alla metà del Luglio, vi mandò il P. Gio: Battista Monti, e il F. Almeida, a cui commise il visitare fra via i nuoui christiani di Scimabarà, e di Cocinozù, ch'eran frutti delle sue fatiche. Sono queste amendue città poste al mare, e hauenti bellissimo porto, massimamente Scimabarà, signoria assoluta d'vn Principe, o Tono particolare, si come Cocinozù era per vassallaggio suggetta alla Corona d'Arima. Acquistolle alla Fede il F. Luigi Almeida in men di quattro mesi che vi faticò: è vero, che non lieue aiuto gli fu quel santo giouane Damiano, che douunque il P. Cosimo l'adoperaua, marauigliose conuersioni gli concedeua Iddio di fare. Portò il F. Almeida la luce dell'Euangelio in prima alla Corte di Scimabarà, e in poche volte che a que' Principi ne predicò, gli venne fatto di trarli a così chiaro conoscimento de gli errori della lor setta, che il Tono gli diè patente ampissima, di predicare in tutto lo stato, e per publico banditore fe' intendere a' suoi, che l'vdissero, e sapesse ognuno, che singolarmente caro gli sarebbe, che si rendessero christiani. Donogli, per fabricarui la chiesa, vn campo nella piu riguardeuole postura della città, cioè in quella punta, doue s'vniscono le due mezze lune, che vi formano il porto, e obligati in perpetuo alla chiesa rendè gli habitatori di settanta le piu vicine case di quel contorno. E quel che piu rilieua, egli, e la Principessa sua moglie, sorella del Re d'Arima, poiche parue a' loro interessi necessario sopraltare alcun poco a dichiararsi christiani, in pegno del loro affetto alla santa fede, gli diedero a battezzare vna figlioletta, che haueano, di poca età, ma di grandissimo senno: e mostrollo anche, assistendo alle solenni cerimonie del suo battesimo, con tanta maestà, e decoro, come fosse, non qual'era, fanciulla di non ancor cinque anni, ma donna. Nominossi Maria, e fu nella chiesa Giapponese la prima di lignaggio veramente reale. Dietro a' padroni, seguirono i sudditi ordinatamente, nobili, e popolo, e se ne celebrarono i battesimi di settanta, di cento, e tal dì ancora, di presso a ducento insieme: e per ammaestrarli, il F. Almeida predicaua indefessamente, almeno ogni dì tre volte, la mattina, il giorno, e la notte: nè gli mancauano vditori; anzi n'era troppa la moltitudine, sì che non capendo nella casa d'vn Caualiere christiano, dou'egli albergaua, se ne empieua la strada, con tanta fòga de gli vni addosso a gli altri, per rompere, ed entrare ad vdirlo, che conuenne prendere altroue luogo piu spatioso, e sodisfare, se non al desiderio di tutti insieme, almeno in piu numero che auanti. Soli i Bonzi, veggendosi abbandonati, fremeuano: tanto piu che i fanciulli, che quiui sono di viuacissimo ingegno, piu che forse in niun'altro popolo del Giappone, auuenendosi in essi, gli sfidauano arditamente a disputar seco di religione, e non degnando, o non osando, perche ne temesser vergogna, questi per rimprouero della loro ignoranza, gli scherniuano, con maniere intolerabili alla superba razza che sono. E se non che sì grande era il popolo che seguitaua la legge

di Chri-

di Christo, haurebbon messo la città a romore: e pur vi si prouarono, ma indarno. Solo a dieci di loro venne fatto di rompere oltraggiosamente nella casa doue i christiani si adunauano a vdire la predica, vna Croce di legno che v'era per diuotione de gli ascoltanti, e poscia ancora di stracciar dalle porte di moltissime case, le Croci dipinte in carta, che i padroni, in segno d'essere christiani, v'haueano affisse: stracciatene essi prima certe come indulgenze, che chiamano Moboris, vendute da' Bonzi, con promessa, che niun male entrerebbe in quelle case, alle cui porte quello scritto si appiccasse. E fu ben miracolo della mansuetudine di que' fedeli, che non ne vendicassero l'ingiuria con la morte de gl' insolenti. Benche a' ribaldi giouasse non poco l'hauer per condottiero, e capitano di quell'empia attione, vn Bonzo, zio del Principe: e da rispettarsi solo in gratia del nepote, che hauea accolta nello stato la Fede, e a suo gran pericolo ve la manteneua. Ma Iddio non istette guari a rendere a' christiani l'allegrezza, e l'honore, che quell'ingiuria de' Bonzi hauea loro in parte diminuita: e fu quando vna fanciullina di quattro anni, poco auanti battezzata, e da vna violente malattia condotta a punto di morte, mentre era nelle vltime agonie, repentemente cambiata, tutta rinuenne, e fatto vn sembiante angelico, sì che manifesto si vide, che era cosa oltre natura, e mirando intorno d'occhio allegrissimo i circostanti, che quiui assisteuano, leuò in alto le braccia a maniera di giubilo, e disse in sua fauella così, Tormi iangate mairo: cioè, io me ne vo diritto in paradiso: e dettolo il fe'; che ricomposta si, immediatamente spirò. Andonne per tutto Scimabarà la fama, e come quella innocente hauesse detto di tutti; come lei, battezzati, quel medesimo, che di sè, così in tutti ne fu grande allegrezza, e conforto a mantenersi il candore della primiera innocenza, per cui il morire era vn passar di volo dalla terra al paradiso. Mille, e cinque in seicento christiani lasciò quiui partendone il P. Almeida. In Cocinozù, sol quattrocento, cioè quanti allora v'erano habitatori: e in prima il Signor del luogo, e seco la moglie, i figliuoli, e la famiglia, indi il popolo, diligentemente ammaestrati, riceuettero il battesimo. Del quale acquisto il primo honore veramente si dee al pijssimo Re D. Bartolomeo, che tanto seppe dire in commendatione della legge christiana al Re d' Arima suo fratello, che auuegnache fosse della setta che chiamano Ienxus, che fra le peggiori del Giappone è la pessima, perche non crede esserui Dio, nè anima immortale, nondimeno s'inuogliò tanto d'vdirne, che al P. Cosimo inuiò chi da sua parte il pregasse di mandargli alcuno, che glie ne dichiarasse i principij. Andouui il P. Almeida, riceuuto con quella riuerenza che appena a principe si farebbe; messo a sedere sul solio stesso del Re, indi seco a tauola, poi tutta la notte in discorsi de' misterij della Fede; con qual frutto di cio, gli effetti, il mostrarono il dì seguente, quando il Re gli mandò in patente libera facoltà di predicar l'Euangelio in tutto il suo regno, e gli diè lettere d'vniuersale inuito ad abbracciarla, per la terra di Cocinozù, e seco vn suo gentilhuomo, che vel conducesse, e facesse a

quel popolo fede della volontà del padrone.

Arima, e Omura, e seco la fede messa in riuolta da gl' idolatri.

Ed era horamai in vn sì bel crescer la christianità ne' due regni d'Arima, e d' Omura, che non ostante che in così piccol numero fossero i Padri che vi operauano, pur quasi certe haueano le speranze, che non andrebbe a molto, che l'idolatria non v'haurebbe vn palmo di terra, doue mettere il piè: quando ecco improuisamente amendue que' regni in riuolta, i sudditi in ribellione, il popolo in arme, cacciatine i Re padroni, e tutta la christianità in estrema depressione. Monitori di questa fortuna furono i dodici del maestrato, per cui Omura si reggeua. Questi, recatosi ad ingiuria delle persone, e a dispregio dell'vfficio in che erano, che il Re D. Bartolomeo, senza prima richiederli del loro consentimento, hauesse introdotta nel regno vna nuoua religione, cacciatone i Bonzi, e messi al fuoco i monisteri, e le chiese de gl'idoli, strettisi insieme a congiura, ne cominciarono a machinar la vendetta: non già scopertamente, e a forza, che non erano in potere da tanto, ma come felloni, in occulto a tradimento: e perche meglio veniſſe lor fatta, con la simulatione tanto propria de' Giapponesi, si fingeuano presi d'vn gran desiderio di rendersi christiani, e ogni dì piu vicini a risoluerne l'adempimento: così menauano in parole il buon Re, trahendolo d'hoggi in domani: nè egli era di sì corto auuedimento, che non ne intendesse piu il cuore, che le parole: e per cio scrisse al P. Cosimo a Vocosciura, che se i dodici d'Omura pur finalmente s'inducessero a venir colà perche li ammaestrasse ne' diuini misteri, teneſſeli in pruoua vn paio di mesi, con due, e tre lettioni ogni dì; che a quel ch'egli ne conosceua, v'erano indicij da sospettare, che sotto finto amore, couassero vero odio della legge di Christo. Ma quanto al venire de' dodici, mai non si giunse tant'oltre: peroche mentre così temporeggiano, soprapreſe accidente tanto acconcio alla loro espettatione, che piu non parue loro di douer prolungare il trarsi la maschera, e dichiararsi espressamente i nemici che gli erano. Cio fu, che giunto a non so quanti della luna d'Agosto di questo medesimo anno 1563. delle cui cose scriuiamo, il dì prefisso ad vn'empia cerimonia, ch'era in vso di farsi dal Re viuente alla statua dell'vltimo Re defonto, incensandola, e facendole inchini, e riuerenze, come a vna mezza deità, D. Bartolomeo, che piu non era quello de gli anni addietro, in vece di farle il solito profumo, trattala già dell'altare, la fe' metter nel fuoco, e quiui arsala, tolse quell'abbominatione del regno. L'hebber caro i dodici, altrettanto, e piu, che se l'haueſſe mille volte incensata, peroche tosto mandarono a Gotondono, il bastardo di quel medesimo Re, la cui statua fu arsa, e descrittagli la maniera di quell'oltraggio, lo stimulàrono, se punto era in lui di pietà, e d'honore, a venir tosto con quanti piu poteua de' suoi, risoluto a lauar quella macchia d'infamia col sangue del Re, e del P. Cosimo Torres, che n'era stato, diceuano essi, l'autore. E non gittarono le parole, che Gotondono di troppo mal cuore sofferiua quello starsene in vn cantone del regno, schiuso dalla corona di suo padre, e mirauа D. Bartolomeo come vsurpatore di quella, che a lui pareua dirittamente do-

te douersi: e se mai la fortuna, che ne' Principi del Giappone è piu che altroue varia, e incostante, gli desse vna volta buon punto, era disposto di mettersi alla ventura in campo, e farsi ragione con l'armi. Nè perche egli fosse in poche forze per troppo grande affare, si ristette da imprenderlo, che i dodici d' Omura gli promisero, tanto sol ch'egli si presentasse con qualunque armata potesse a' confini, di leuare il popolo a romore, e metter Faribo in campo. Questi era vn vassallo del Re, signor di quattro castella, possente in armi, e in danari, altiero, e mal contento. Così ordita vna parte del tradimento sopra la persona del Re, si consigliarono all'altra, di trarre il P. Cosimo ad 'Omura, per quiui hauerlo in pugno a farne lo stratio che diuisauano: e seppero menare il fatto sì destramente, che condussero il Re stesso ad inuiare due volte a Vocosciura D. Luigi, pregando il P. Cosimo di venire: Il Re d'Arima suo fratello essere horamai sul risoluere di battezzarsi: la Reina sua moglie, che già glie ne hauea dato parola, chiedere chi l'ammaestri ne' diuini misteri (tutto era vero:) e i dodici del Maestrato, consentirgli due luoghi doue piantare vna chiesa in Omura: venisse, vedessesi, e ne scegliesse il piu acconcio alla diuotion de' fedeli. Ma quanto al condurre il P. Cosimo ad Omura per farne quel che poscia in darno tentarono, non piacque a Dio, per bene di quella christianità, che l'inganno sortisse al desiderio de' traditori: non già ch'egli punto ne sospettasse, ma perche il primo inuito gli venne sotto i quindici d'Agosto, quando egli era sul fare la solenne sua professione; l'altro il trouò ricaduto d'vna pericolosa infermità: senza che nè pur anche potea portar la vita in viaggio, a cagione d'vn piè, che poco auanti gli si era strauolto, e il teneua in gran pena. Tutto il disastro si riuersò sopra l'innocente D. Luigi, il quale, credendo i nemici, che di certo seco nè condurrebbe al ritorno il P. Cosimo, messisi in posta a mezzo la via fra Vocosciura, e 'Omura, così tosto come il videro comparire, gli furono sopra con le catane ingnude, e minacciando, e chiedendo del Padre, Faribo, trattosi auanti, di sua mano l'vccise. Indi voltarono ad 'Omura, doue accolti da' dodici, tutti insieme si sparsero a correrla, leuando popolo, e gridando Re Gotondono: e perche i maluagi non hebbero il seguito che imaginauano, fatto notte, riuscirono a metter fuoco nel palagio reale, e poscia nella città. Non per cio venne lor fatto di cogliere il Re D. Bartolomeo, ch'egli per mezzo al ferro, e al fuoco, non si sa da chi scorto, trouò come fuggirsene. Non hebbe già così tosto doue riparare per iscampo della sua vita, che ogni cosa era in armi, nè egli sapeua doue, nè a chi mostrarsi, per fidarsigli alle mani. Per ciò stette alcun tempo in vn fondo di selua nascosto, e non saputo da verun' altro, senon da vn Cinese idolatro, che furtiuamente gli recaua con che sustentarsi, nè per quanto potesse guadagnare scoprendolo, mai s'induisse ad hauere in piu pregio l'vtile, che la fede; e sel tacque, fin che D. Bartolomeo rimesso in istato, scoperse il suo benefattore, e lui, com'era degno, e per lui tutta la sua famiglia, rimeritò. Il dì seguente, la nuoua terra, e il porto di Vocosciura, furono in forza de' soldati di Gotondono. Nè quiui

solo dentro a' confini d'Omura stettero le riuolte. Anche il Re d'Arima, dall' armi d'vn principe suo cugino sforzato a vscir del regno, appena saluò la vita fuggendo. Ed erano all'estremo punto di perdersi le Corone di questi due fratelli, Re d' Arima, e d' Omura, se il vecchio lor padre Scengandono, mostratosi in publico, e da'Bonzi, de'quali era diuotissimo, sostenuto, non ripigliaua quell'auanzo di signoria, che rimaneua a sorprendere. Hor quanto a' Nostri; corse a Vocosciura le funeste nuoue dell' incendio d'Omura, e dello scacciamento del Re, tutti i christiani di quel porto furono intorno al P. Cosimo, a pregarlo con lagrime, che non frametteſſe tempo a campar la vita; che il perderla andaua a momenti: egli sarebbe il cerco, e l'vcciso dalla fattion de'ribelli, che vinta già Omura, al primo far del dì, soprauerrebbono improuisi. Anch'essi, forestieri vna gran parte, con esso quel piu che poteuano de'propri haueri, per non rimanersi quiui all' oltraggio de' nemici, cercauano altro paese, fin tanto che le cose, come, e quando a Dio fosse in piacere, prendessero altro stato. Così medesimamente parue del compagno, e di sè al P. Cosimo, e tosto ne riceuè l'vno il giunco, gli altri, ch'erano Luigi Froes, e Giouanni Fernandez, la naue di due mercatanti christiani, che quiui erano a trafficare: e non vsciron del porto nè allora, nè poscia a molto tempo, peroche ben fornite d'huomini, e d'armi, non temeuano de' nemici. Ma certamente non sarebbe stata al P. Cosimo piu acerba la morte, di quel che gli fosse la distruttione, di Vocosciura, allora solo presa, poscia predata, e messa a fiamme, e a fuoco, lui non solo veggente, ma vicino sì, che ne sentiua il calore. In tanto, diuolgatesi per tutto il Giappone le riuolture d' Omura, e d'Arima, e come è consueto, che i primi rapportamenti della fama in così fatte nouelle siano sformatamente piu grandi del vero, detto ancora, che il Re D. Bartolomeo, vcciso da'congiurati, era rimaso sotto le rouine del suo medesimo regno, e la Fede spiantata, e quegli che la predicauano, non si sapeua, se sterminati, o morti, poiche così se ne disse in Bungo, il F. Luigi Almeida, sopra vn parao di gentili che nauigauano ad Arima, accorse in cerca, e se pur ancora viueuano, in aiuto de'Padri. I motteggi, le beffe, i pericoli della vita che incontrò in ogni porto che andò toccando, per quelle cinquanta, e piu leghe di viaggio, furono continui, e molti: e il meno era vdirsi per ischerno richiedere, doue andasse? al porto di Vocosciura? Tornasse, che non v'era piu chiesa. E dicean vero, ch'ella fu la prima ad ardere, auuegnache due parai di christiani si facessero animosamente, benche in darno, a difenderla. Ma quel che piu il tormentaua, era il ripetergli, massimamente i Bonzi, quella consueta loro canzone, che pur manifesto si vedeua, che la legge christiana era in odio al cielo, e alla terra, perche doue ella entraua, portaua seco incendi, guerre, rouine di città, vccisione di popoli, e scacciamenti de'Re. Se il nostro Dio era il vero, l'vnico, il possente, come non hauea mantenuto, e difeso il tanto suo fedele D. Bartolomeo? Così nauigando approdò in porto a Scimabarà, e la trouò la metà meno di popolo. Egli medesimo, l'hauea condotta per la maggior

parte

parte alla Fede, e lasciatani fra le altre vna strada, ch'era in quella città, la reale, con quattrocento case tutte di conuertiti. Volle smontare, e prender terra: ma sì certo il renderono, che quanto sol fosse veduto, sarebbe vccisо, ch' egli, per non ardir souerchio, mandò in prima auuiso a'christiani della sua giunta. Nè altro bisognò che saperne, perche tosto accorressero alla sua naue gran numero di parai, e di funes, pieni, altri d'huomini, altri di fanciulli, tutti a pregarlo di scendere, ed entrar seco a consolarli: e gara di sinceriſſimo affetto nacque tra loro, sopra chi il douesse riceuere quella notte in casa ad albergo: benche veramente egli fosse, per dir così, in casa di tutti, così tutti furono in quella doue ricouerò, a vdirlo parlare, dalla sera fino all' alba, delle cose di Dio, che piu faceuano al bisogno di que' tempi tanto calamitosi; e sopra tutto, della costanza in mantener la Fede fino alla morte. Non hebbe già il medesimo accoglimento in Cocinozù, porto del Re d' Arima, e tutto di christiani. E glie l'indouinò il suo cuore, quando entrato in esso, e cerca con gli occhi la Croce colà nel campo dou' egli pure l'hauea solennemente piantata, non ve la vide: di che mentre seco medesimo si rammarica, e ne imagina la cagione, vn battello, spiccatosi da terra, gli venne incontro, e fermo innazi alla sua naue, vno de' due soli huomini che'l menaua, rizzatosi, gli ordinò in voce alta, che non mettesse piè in terra; anzi al primo far del dì sgomberasse quel porto: Scengandono Re d'Arima, da cui parte gliel comandaua, non voler nè quiui, nè altroue dentro al suo regno, chi insegnaua vna legge, che tanto male hauea fatto a'suoi due figliuoli, hora priui del regno, perche l'vno era christiano, l'altro ad esserlo si apparecchiaua. Così detto, voltò; e messosi per dentro Cocinozù, ripigliò a fare vna grida in ogni strada, bando la vita, niuno fosse ardito di dare in casa sua ricetto all' Almeida. Così egli stette il rimanente del dì abbandonato, e lungi da terra in porto. Solo nel piu buio della notte, venne a remi sordi vn parao, che tutto era di nobili christiani, a visitarlo, e non a prender da lui consolatione, ma veramente a dargliene: peroche prima scusatisi del non riceuerlo ad albergo, perche di certo costerebbe loro la testa; poscia, della fermezza nella fede, e loro, e di tutta Cocinozù, dissero con espressione di tanta generosità, che l'Almeida ne piangeua di giubilo: percioche egli hauea fondata altresì quella nuoua christianità, e questi eran frutti delle sue fatiche. Delle cose presenti, gli dieder nuoua, che Scengandono, ripigliato il gouerno, hauea per istigatione de' Bonzi esiliato il Re d' Arima suo primogenito: ordinato, che quanti erano christiani, rinnegando, tornassero all'antica religione: fatto spiantare la chiesa, e recider la Croce; e soggiunsero con gran cuore: Ma chi sarà, che ci sforzi ad inginocchiarci dinanzi alle statue di sasso, e di legno, e a dare al demonio quell' honore, ch' è di Dio? Noi morrem prima mille volte, e le nostre mogli, e i nostri figliuoli; che ben puo Scengandono torci la vita, ma non la Fede: e il pregauano ad impetrar loro da Dio, come piu gli era in grado, o vita, o morte degna della santa legge che professauano. Così detto,

tò, e dopo scambieuoli abbracciamenti, e lagrime, accomiatatisi, andarono; e il Fratello, proseguendo oltre a nauigare a'venti dì di Settembre approdò a Vocosciura.

Il Re d'Omura combatte co' suoi nemici, e ne ha vittoria.

E già eran quaranta giorni, che il Re D. Bartolomeo, hor'assediato, hor fuggitiuo, ma non mai dalla diuina protettione, nè dalla sua pura fede lontano, andaua schermendosi, e campando, finche a Dio piacque rimetterlo in Omura, se non in pace, almeno in signoria del regno: doue appena fu, che al P. Cosimo inuiò vn Caualier suo vassallo, con lettere di suo pugno, a dargli auuiso dello stato migliore, in che Iddio l'hauea rimesso: auuegnache pur anche alcune castella si tenessero co' nemici. A sì felice annuntio, la naue, e'l giunco doue erano i Padri in porto a Vocosciura, come propria loro fosse la vittoria del Re, spiegarono tutti gli stendali, e le bandiere, e co' fuochi da festa, e col rimbombo di tutta l'artiglieria, ne fecero solennità. Il P. Cosimo rimandò in sua vece a visitarlo quel santo vecchio, già segretario del Re di Firando, hora coadiutore de' Padri nella predicatione dell' Euangelio, e sì celebre in quella christianità, che il Re D. Bartolomeo, in vederlo, il corse ad abbracciare, chiamandolo padre, e e teneramente piangendo. Per lui rimandò al suo P. Cosimo nuoui saluti, e promessa, che tanto sol che si tranquillassero vn poco le cose del regno, verrebbe a visitarlo. Già Faribo, il traditore che ammazzò D. Luigi, e Gotodono il bastardo, stretti da' suoi in assedio, non poter lungamente difendersi. Così egli: ma in verità la vittoria andò ad hauersi intera assai piu oltre, che allora non si aspettaua. In tanto, come egli, e cacciato del regno, e rimessone in possesso, e poscia in nuoui frangenti che sursero, pericolante, tenesse il suo cuore immobile nella Fede, e saldo in Dio, è marauiglia vdirlo. Scengandono suo padre, e altri principi fuor del regno, mille assalti di ragioni, di minacce, e di prieghi gli diedero, per costringerlo a tornare idolatro, promettendogli, doue il facesse, aiuto d'armi, con che tosto ricouerar la Corona. Egli, con sempre la medesima risposta, da tutti costantemente si difese, dicendo, che gli era piu caro essere christiano, che Re. Onde anche per questo egli fu degno del titolo di Christianissimo, con che Portoghesi, e Giapponesi, per honore, e per merito, il chiamauano. Ogni notte si rizzaua ad orar per due hore ginocchioni. Mai non si tolse nè dalle spalle i segni del nome santissimo di Giesù, nè dal petto la Croce, nè dalla cintola la corona, sopranſegne a lui piu che reali: e perche due Baroni, signori di stato, e suoi vassalli, fosse per auaritia, o per viltà di timore, s'indussero ad apostatar dalla fede, egli, quanto prima il riseppe, come a ribelli suoi, percioche l'eran di Dio, mandò a troncar loro la testa: nulla curando, che che fosse per auuenire a lui, auuegnache allora per lo mal punto in che stauano le cose del regno, fosse in piu bisogno d'acquistarsi nuoui amici, che di perdere gli acquistati. Ma Iddio, per zelo della cui gloria tutto faceua, non permise, che la sua medesima virtù gli ritornasse in danno; e auuegnache sì per prouar la sua fede, come altresì per altrui esem-

esempio, differisse alquanto a prenderne la difesa, pur quanto in apparenza piu tardi, tanto a sua maggior gloria, il fece. Percioche congiurati di nuouo a combatterlo, il Re di Firando, i vassalli di Gotondono, e il traditore Faribo, nel Settembre dell'anno 1564. armarono, Firando, centocinquanta, Gotò, cento dieci, Faribo, sessanta legni da guerra, tutti insieme, trecento venti, e con sopra ciascuno dieci, e dodici moschettieri, nauigarono ad Omura. Apparecchiossi D. Bartolomeo di quanti piu soldati potè, a riceuerli francamente: e benche misurandosi col nemico, si vedesse troppo debole in forze rispetto al numero, e alla valentia di tanti, pur confidaua (e non s'ingannò) che Iddio non mancherebbe al bisogno, non tanto suo, come della Fede, che seco pericolaua. Il P. Cosimo gli mandò vna bandiera, con dentro effigiata vna Croce; e questa il buon Re, come scudo de' suoi, pose in testa all'esercito. Ma vn'altra glie ne inuiò Iddio stesso dal cielo, ond' egli incomparabilmente piu si animò alla speranza della vittoria: percioche mentre ordina la marciata per incontrare i congiurati, gli si mostrò in aria vna Croce di bellissima apparenza, veduta, non so se da lui solo, o se anche da tutto l'esercito, ma comunque fosse, a lui, e all'esercito suo fu come già all'Imperador Costantino, nunzia di vittoria, e promessa di trionfo, e di pace. Erano i quattro d'Ottobre, quando i nemici, preso terra, e ordinatisi in piu squadre, baldanzosi per lo vantaggio in che erano sopra il Re, s'inuiarono ad affrontarsi seco, credeuano sotto Omura, ma egli, con miglior sentita di guerra, si era posto in agguato dietro alle spalle d'vna montagna piu lungi dalla città, per rammezzar loro la via, e se non disordinati, almen coglierli improuisi; e Iddio, da cui si credè che mouesse quel consiglio, ne guidò sì prosperamente il fatto, che incontrare i nemici, romperli, e disfarli, parue vn medesimo. Quattrocento, e piu, ne rimaser sul campo, maggior fu il numero de' feriti; gli altri fuggendo ripararono al mare. Il Re, seguendo il corso della vittoria, riacquistò tre Fortezze, e con cio egli venne tanto al disopra de' suoi auuersari, che horamai poteua far guerra a quegli stessi, che prima guerreggiauano lui. Il Generale del Re di Firando, tornandosi con la rotta, e non sinendo d'intendere, come i pochi del Re hauesser potuto contrastare, non che vincere i suoi, che tanti piu erano, e tutta gente agguerrita in molte battaglie, ne recò a piu alto principio la cagione, e come saggio che veramente era, disse, che così era auuenuto, in virtù, non del piccolo esercito del Re D. Bartolomeo, ma del Dio de' christiani, a cui egli, senza niun risparmio, e sfidando della vita, tanto fedelmente seruiua. Vinta che D. Bartolomeo hebbe quella giornata, e con cio domi vna parte de' suoi nemici, tanto che dimandarono pace, inuiò al P. Cosimo in dono quella medesima Croce d'oro, che quando entrò in battaglia come Caualiere di Christo, haueua in petto: e gli fe' dir da sua parte, che in virtù d'essa Iddio gran vittorie gli hauea concedute, e da gran pericoli l'hauea piu volte campato. Hauessela egli come pegno dell'amor suo, e in vece d'essa vn'altra glie ne mandasse, che per cio solo ch'ella gli veniua dalle sue mani, gli sarebbe incomparabilmente piu cara.

Non

Santità de' christiani di Tacuscima.

Non era allora il P. Cosimo in porto a Vocosciura, ma in Tacasce, porto egli altresì non d'Omura, ma di Fingo, vn de' reami della Corona di Bungo: e v'andò il Febbraio del 1564. poiche vide ardere Vocosciura, messa a fuoco da vn disperato, in vendetta del Re D. Bartolomeo, allora mal possente a difenderla: e noi quinci a poco gli terrem dietro a scriuerne i fatti, se prima di torci da questa parte occidentale dell'isola, doue ancor siamo, racconteremo quello, che ci si presenta degno di tenerne memoria. Quel medesimo giorno adunque, che il P. Cosimo si mise alla vela in verso Tecasce, il P. Luigi Froes, per domanda che ne hauea fatta D. Antonio, nauigò a Tacúscima, vna delle sue isole. Quiui già da vn mese auanti si adoperaua in fatiche degne del suo apostolico zelo, il F. Giouanni Fernandez, a cui aggiuntoui il P. Froes, non così tosto le diminuì, perciòche egli venne con in dosso vna ostinatissima febbre, che già da tre mesi e mezzo, il consumaua, ma non andò guari oltre a rimettersi in sanità, e in vigore, quanto mai per l'auanti ne hauesse: sì sollecita, e costante fu la carità di que' santi huomini in curarlo, facendogli ogni loro possibile agio, vegghiandolo dì e notte, non che a vicenda, ma a gara: con tanta espressione d'amore, in affetto, e in opere, che piu non haurebbon potuto, se in lui ciascuno hauesse hauuto infermo il suo medesimo padre. E ben degno ricambio egli ne rendè a tutta l'isola, cui seruì delle sue fatiche dieci mesi continuo; nel qual tempo, a che sublime grado di christiana virtù salissero, sì per lui, e sì anco per opera del Fernandez, lo scriue come il maggior miracolo che trouasse in quell'vltimo confine dell'Oriente, vn sauio Portoghese, testimonio di veduta. Signor, dice egli ad vn suo amico, io per me credo, che in queste due isole di D. Antonio, Tacúscima, e Ichiceuchi, dimori lo Spirito santo, perche non v'è chi possa, senon veggendolo, imaginare qual sia questa nation di gentili conuertiti alla fede, e alla legge della verità, nella piu rimota parte del mondo scoperto fino ad hora. Christiani io non ho fin'hora veduti di tanta innocenza, e di tante penitenze, come essi. In Tacúscima, che tutta è di christiani, e sì, che non consentono a niun gentile fermarui pur vna notte, le feste ferie di tutto l'anno, per quanto il Padre cantaua le Litanie, padri, e figliuoli, grandi, e piccoli si disciplinauano, con tanta diuotione, e lagrime, che haurebbon commosso le pietre a piangere. Molti di loro, huomini, e donne van ginocchioni dalle lor case a vna Croce piantata su vn monticello, doue sotterrano i christiani. Hor'a vederli orare, non v'è Conuento di Religiosi, che li auanzi, e altrettanto è ne' digiuni. A me, in comparation loro, non pare d'essere christiano, perche non hanno mai in bocca altro che cose di Dio, cantiche, e in versi, e sciolte, tutte in honor del Signore, e della Vergine, e del nascimento di Christo. Non sono i mal costumati a giurare che siam noi. Non mi stendo a dirne piu oltre, perche non trouerei mai fine a lodarli: solamente ripeto quel che da principio dissi, ch'io per me credo, che lo Spirito santo habiti in queste isole, e stia con questi christiani, altrimenti non puo imaginarsi onde habbiano tanta virtù. Così

egli,

egli, conforme in tutto a quello, che noi piu auanti, per relatione altresì di testimonij di veduta, ne habbiamo scritto. E pur, con tanto operare in prò di quella santa christianità, il F. Giouanni Fernandez, rubando la notte alcun'hora al riposo, trouaua tempo da compor libri, e spirituali per istruttion de' fedeli, e per commodo de' nuoui operai della Compagnia, che sopraueniuan dall'India, vna grammatica giapponese, che in men di sette mesi ordinò, riducendo a metodo, e regola le maniere proprie di quel parlare. E fu ben grande la perdita che fe' vna notte, che appiccatosi casualmente il fuoco nella stanza, dou'egli albergaua, perche come tutte l'altre di quella pouera isola, ella era, non di legname, che non ve ne ha, ma di semplice paglia, non potutosi spegnere, tutta irreparabilmente fu arsa, senza poterne, per diligenza, campare alquanti volumi, da lui con gran fatica, e in lungo tempo composti, e scritti in lingua, e carattere giapponese. Non istettero però sempre quiui in Tacúscima fermi, sì che l'vno, e l'altro, non iscorresser talvolta a seminare, e mietere nell'altre isole di quel contorno: in vna delle quali, e fu Ichiceuchi, venne fatto al F. Gio: Fernandez, di leuar di pugno al demonio vna preda, che v'hauea tenuta presso a nouant'anni, che tanti ne hauea vna vecchia ch'egli vi conuertì. Questa era donna di gran nascimento, e ricchissima, senon quanto i Bonzi l'haueano a poco a poco smunta fino al sangue. Tutta la vita sua hauea spesa in lontanissimi pellegrinaggi, cercando i luoghi santi del Giappone, douunque era qualche idolo, o cerimonia, con che prosciogliersi da' peccati; ch'ella altro non desideraua, che di morir salua. Per cio anche hauea i fasci di bolle, e d'indulgenze, comperate carissimo da' Bonzi, che vendono i lor meriti a peso d'oro. Ma sopra tutto, l'era costa vn tesoro, vna vesta di semplice carta, con sopraui dipinta, per mano d'vn'Archibonzo, tutta la vita d'Amida, mistero per mistero: cosa nel Giappone santissima, tal che sol che altri muoia con quella indosso, l'anima sua prosciolta da colpa, e pena, se ne va dirittamente al paradiso. Così fanno credere i Bonzi, per l'vtile che loro ne torna grandissimo. Hor come questa semplice donna, per condursi a buon fine, erraua ne' mezzi, piu per altrui inganno, che per propria sua colpa, piacque a Dio hauerne pietà, e scorgerne l'intendimento alla cognitione del vero; e fu opera del F. Giouanni il farla rauuedere, e sì efficacemente, ch'ella piangendo la sua cecità di tanti anni, fe' vn fascio di cio che hauea comperato da' Bonzi, e la vesta, e le patenti, e le reliquie, e tutto, con esso gl'idoli che adoraua, gittò nelle fiamme: per lo qual'atto, che fu veramente eroico in donna di tal conditione, Iddio sì largamente la rimeritò, che battezzata, fu santa. Ogni dì recitaua diuotissimamente trecento Aue Marie: Due, e tre volte si leuaua ogni notte a fare oratione: mai dalla chiesa non si partiua; e doue prima di conuertirsi ella non potea reggersi in piè a dare vn passo, battezzandosi in certo modo, ringiouenì, e ripigliò tanto vigore, che potè pellegrinare fino a Tacúscima, a visitarui quella santa christianità.

I Padri tornano in Firando muo il F. Odoardo Silua.

Così vtilmente operauano il P. Luigi Torres, e il Fernandez nelle isole intor-

intorno a Firando: in Firando nò, che il Re nemiciſſimo della Fede, loro nol conſentiua, e auuegnache per ingordigia de' guadagno, che le naui de' Portogheſi quiui approdate dalla Cina, e dall'India, recauano al ſuo porto, piu volte prometteſſe di richiamarli, ſempre però hauea mentita, come infedele, e barbaro la parola: fin che ſopragiuntaui da Meaco, a diceſette d'Agoſto di queſt'anno 1564. la naue Santa croce, e ſurta a veduta di Firando, il P. Torres fu a pregare il Capitano D. Pietro Almeida, di cercare altro porto, e non creſcere le forze a vn nemiço della Fede, e del chriſtianiſſimo Re D. Bartolomeo. Ma come che il Capitano ageuolmente vi s'induceſſe, i mercatanti, e i marinai, annoiati, diceuano, da quaranta due giornate, che dal Macao fin colà haueano ſpeſo, nauigando col mare quaſi ſempre in fortuna, nol conſentirono: meglio amando d'hauer eſſi quel commodo preſente, che di fare a Gieſù Chriſto ſeruigio, di non piu che quaranta leghe, quante n'eran di quiui a Cocinozù. Ma la pagarono, ſe n'erano degni: che il fuoco, e i ladroni, a vn medeſimo tempo, con quello che l'vn conſumò, e gli altri rapirono delle loro mercatantie, li danneggiaron di preſſo a dodici mila ducati. Con che fatti piu ſaui, e da sè ſteſſi, e per auuiſo del P. Froes, fecero intendere al Re, che ſe gli era caro ch' eſſi quiui ſpacciaſſero le loro robe, richiamaſſe i Padri in Firando, e deſſe luogo a fabricare vna chieſa, in vece dell' altra, che per iſtigatione de' Bonzi, e ſuo conſentimento, haueano arſa. Il Re, conſigliatoſi con l'intereſſe, che in lui tutto poteua, riſpoſe toſto del sì. Venga la naue, e tornino in buon' hora i Padri a Firando, vi facciano chriſtiani, e doue lor piace, fabrichino vna chieſa. Tutto ſi miſe ad eſecutione: ma percioche tanti anni auanti il P. Villela, in diſpregio della Fede, n'era ſtato cacciato con maniere di gran vitupero, feſteggiandone i Bonzi la partenza con iſchiamazzi, e grida da vbbriachi, parue a' chriſtiani della città, e a' Portogheſi, doueruiſi hora rimettere il Froes, e il Fernandez, con altrettanto d'honore. Perciò, il dì dell' Apoſtolo S. Bartolomeo, guernirono pompoſiſſimamente a ſtendardi, e bandiere la naue S. Caterina, e vn giunco, che quiui erano in porto, quella a condurre il Froes, queſto il Fernandez. In ciaſcuna, il Capitano, buon numero di Portogheſi, e i marinai, tutti in varie apparenze d'habito, e con fogge colà diſuſate, che dauano belliſsima viſta. Anche i chriſtiani della città, che tutti vennero a riceuerli al lito, veſtirono, come in ſolennità, i miglior panni, e ſi addobbarono, quanto piu ognun potè, vagamente. Nello ſmontare che i Padri fecero delle naui, ſi diè fuoco a tutta l'artiglieria, indi verſo il palagio del Re s'auuiarono, il popolo de' fedeli innanzi, in mezzo i Noſtri, e dietro la comitiua de' Portogheſi: e andauano que' chriſtiani tutti inſieme alla rinfuſa, donne, fanciulli, e huomini, piangendo per allegrezza, leuando le mani al cielo, e cantando: che non iſperauano, viuente il loro Re, e perſecutor Tacanombo, di mai piu rihauere i Padri; hora ſe li vedeano rendere, e in quella maniera tanto honoreuole di trionfo. Il Re anch' egli ne ſe' ſembiante di giubilo, e comunque glie ne ſteſſe

ſteſſe il cuore, pur diſſe, che godeua molto grandiſsimamente de' Padri, e licentiolli con grande apparenza di corteſia. Dopo lui, viſitarono D. Antonio, il Signor di quelle due iſole tanto ſante: poi ſenza frametter tempo, eletto vn piano aſſai commodo, vi diſegnaron la chieſa: e quiui pure è da lodarſi la pietà de' Portogheſi, verſo i Padri di quella miſſione: peroche fatta ſpontaneamente vna generale colta per le tre naui, ſe n'hebbe in limoſina trecento e piu ducati, onde comperare il legname per la fabrica della chieſa. Queſto però non fu nè l'vnico, nè il maggior bene, che la naue Santa croce recaſſe alla chriſtianità del Giappone, ma tre ſacerdoti noſtri, ch' ella conduſſe a ſpender quiui le loro fatiche in ſeruigio dell' anime: e furono i Padri Baldaſſar Coſta, Melchior Figheredo, e Giouanni Cabral, de' quali il Figheredo paſsò oltre a Cocinozù, dou' era il P. Coſimo, il Cabral a Tacúſcima, il Coſta co' due di ſopra nominati, riſtettero in Firando. Così in parte ſi mitigò l'afflittione, e riſtoroſsi il danno, che ci hauea cagionato la morte del F. Odoardo Silua, quattro meſi prima che giungeſſero queſti tre. Egli era tutto inteſo a condurre vna nuoua impreſa, a che il P. Coſimo il deſtinò, della conuerſione di Cauaſciro, quando nel meglio delle fatiche, e del frutto ch' elle gli riſpondeuano, Iddio il chiamò al ripoſo, e alla mercede de gli operai della ſua vigna. L'Almeida, che il conduſſe da Cauaſciro a Tacaſce, perche quiui finiſſe, com' era il ſuo deſiderio, la vita, nelle mani del P. Coſimo, ſcriuendone all'India, Io trouai, dice, il F. Odoardo, quanto ſproueduto de gli humani rimedi, tanto de' diuini abbondante. Egli non haueua altro che le oſſa. Ammalò di puro trauaglio, per lo continuo predicar che faceua dì, e notte, ſcordandoſi di magnare, e di bere: perche egli era il piu feruente Fratello, che io già mai habbia veduto. Non gli paſſaua vn momento in otio, onde fu l'apprendere ch' egli fe'le lettere, non ſolamente Giapponeſi, ma Cineſi ancora, che pur ſono tanto difficili: e della prima compoſe di ſua inuentione grammatica, e vocabolari copioſi. Talche il deſiderio di manifeſtare la legge di Dio, gli fe' ſofferir trauagli troppo piu che il ſuo mortificato corpo non poteua: percioche le gran penitenze ch' egli fe' in que' primi tempi, quando giunſe al Giappone, non ſi poſſono ſcriuere, nè contare. Io m'ingegnai di riſtorarlo, con quello, che per cio meco haueua, ma come egli era sì finito, e già quaſi non altro che le oſſa, poco ne profittò. Egli deſideraua di morire nelle mani del P. Coſimo, e queſti ſaputone, inuiò me a ricondurlo a Tacaſce, e sì il feci incontrata vna notte quieta, con mare aſſai tranquillo. Ma auuegnache il P. Coſimo anch'egli vi adoperaſſe intorno quanto per lui ſi potè, con tutte le viſcere della ſua carità, perche nondimeno Iddio il volea ſeco, laſciandoci grande eſempio d' humilà, di patienza, e di molte altre virtù, che in lui riſplendeuano, e conſolatiſſimo, perche due volte riceuè il corpo del Signore, dieci dì da che era giunto, morì.

De'fatti del P. Coſimo Torres, e del Re di Bungo, e d'Omura.

Mentre in Firando le coſe della religione tornauano in iſtato, il P. Coſimo anch'egli altroue felicemente le rimetteua. Arſa, e deſolata Vocoſciu-

ra, come poco auanti dicemmo, egli partitone, nauigò cinquanta leghe indietro a Tacasce, castello, e porto al confine de' regni d'Arima, e di Bungo. Tra via, consolò alcune terre de' christiani, fra le quali singolarmente vna, doue n'erano ottocento, e fra essi vn santo caualiere, per nome D. Leone, che sel volle in casa a consolatione sua, e de' fedeli, i quali subito accorsero a passare col Padre quella notte in ragionamenti di cose dell' anima, e di Dio, e ne vdiuan con tanta commotione di spirito, che non v'era di loro chi teneramente non lagrimasse. Quando improuiso sentirono vna tempesta di sassi alle finestre, e tutto insieme vrli di bestie, piu tosto che voci d'huomini, che gridauano, Fuori, Fuori, chiamando il P. Cosimo, con sopranomi di vitupero. Questa era vna brigata di Bonzi, i quali saputone per ispia, vennero a fare quella prodezza degna de gli huomini ch'erano: ma in verità ella hebbe a costar loro altro che strepito, e parole; peroche D. Leone, acceso piu di zelo che d'ira, fe' subito prendere l'armi a' suoi della famiglia, numero grande, perche egli era quiui poco meno che principe, e appreстare paglericcio, e faccelle, risoluto d'vscire a metter fuoco ne' monisteri de' Bonzi, e abbruciarue gli dentro: e l'haurebbe fatto, senon che il P. Cosimo s'intramise, e tra con ragioni, e con prieghi, tanto fe', che in fine il placò. E veramente i Bonzi sono vna cotal razza di demonij, che non si caccia altramente che con sì fatti esorcismi; e fu ben questo efficace, ancora che non si adoperasse: ma poiche la mattina vegnente riseppero quanto vicini erano stati ad andare essi, e i loro monisteri in fumo, sì ne smarrirono, e diuentarono saui, che per quegli otto dì, che il P. Cosimo quiui dimorò, niun di loro, nè di dì, nè di notte, si accostò mai alla strada, dou'era il palagio di D. Leone. Giunto a Tacasce il P. Cosimo, inuiò, trentadue leghe piu oltre, il F. Almeida a richiedere il Re di Bungo, se gli era in grado, ch' egli ristesse in quel suo porto. Il buon Re, che l'amaua altrettanto che padre, non solamente il consentì, ma scrisse, ordinando al Reggitor di Tacasce, che a lui, e a' Padri desse campo, e casa. Indi appresso, spedì a tutti i vassalli del regno lettere di grande affetto in commendatione del P. Cosimo, perche essi altresì come lui, l'hauessero caro. Inteso poi, che le fatiche sue in quel porto gli rispondeuano scarsamente, gl'inuiò due patenti regie, stese in tauola, con bellissimi fregi, e in ciascuna d'esse scritto a caratteri in oro, Sappia chiunque viue ne' suo regni, che dal grande al piccolo, ognun puo farsi, & essere christiano. Che se alcun sarà ardito di contraporsi a' Padri, o fare incarico a' conuertiti, ne sarà punito. E che gli è caro, che in tutti i suoi regni si predichi la legge del vero Dio. Di queste il P. Cosimo publicò l'vna in Tacasce, dou'era, con l'altra mandò il F. Odoardo Silua, che allora era in forze, a predicare in Cauasciro, come poco auanti accennammo. Tanta beniuolenza del Re verso la legge di Christo, e i Padri che la predicauano, punse viuamente nel cuore i Bonzi, e non ne mancarono de gli arditi, che si facessero a dirgli, che gente così publicamente infame com' erano i Padri, che si nutriuano di carne humana, che douunque en-

trasse-

trassero in alcun regno, vi portauano ferro, e fuoco, ribellione, e sterminio, douea distruggersi, o ricacciarsi all' India, non fauorire a sì gran danno de gl'iddij, e de gli huomini del Giappone. Ma il sauio Re, chiuse loro la bocca, e li mandò vergognati, con appunto queste parole, Io, haurà dodici in tredici anni, che tengo nelle mie terre i Padri. Prima che ci venissero, io era signor di tre regni, hora il sono di cinque: io era molto pouero in denari, hora non v'è Re nel Giappone, che in cio m'agguagli; io non haueua figliuoli, e sommamente ne desideraua, hora ne ho. Ogni ben m'è venuto con essi. Hor ditemi voi; dal mantener che ho fatto tanti anni la vostra legge, e voi per essa, che buona mercede me n'è egli venuta? E volgendo loro le spalle, Andate, disse, e non vi sia di voi che mai piu ne parli. Così egli. Ma fu ancor piu altamente filosofo sopra il medesimo argomento il Re d'Arima. Questi, veggendo l'vniuersal distruggimento de gl'idoli che il Re D. Bartolomeo suo minor fratello hauea fatto, e che il cielo non hauea dato all' armi per saettarlo, come minacciauano i Bonzi, cominciò seco medesimo a discorrere, che veramente gl' iddij del Giappone non debbono essere altro in sustanza, che le pietre, e il legno che mostrano: al contrario il Dio de' christiani, esser molto possente a vendicare gli oltraggi fatti alla sua Croce; e se ne contauano auuenimenti di terribile esempio: per cio non era da lungi al risoluere di battezzarsi. Ma poiche vide il fratello suo, e sè, priui del regno, e sterminati, ristette: indi ripigliò il pensiero di prima, rimesso che egli fu, quasi come auanti, in istato, e il Re D. Bartolomeo, a poco a poco si, ma trionfante de' suoi nemici, con vittorie tanto illustri, che si vedea manifesto, Iddio combatter per lui con le sue medesime armi, sotto l'insegna della Croce, ch' egli portaua spiegata nella bandiera maestra, in fronte all' antiguardia. Così egli ruppe, e disfece nella giornata d'Omura che contammo, gli eserciti di Faribo, di Gotondono, e del Re di Firando: e poscia a non molto, con soli trenta de' suoi, huomini come lui risoluti, e di gran cuore, ripigliò in poche hore vna Fortezza, ch' era la chiaue del regno, piantata su la cima d'vn monte, rotto a' fianchi d'intorno da dirupi, e balzi a precipitio: e de' ribelli che la guardauano, parte rimasero vccisi, parte gittati a rompicollo giu delle mura, fuggirono. Fatto memorabile in tutto il Giappone, e senon per ispetiale aiuto del cielo, da non potersi condurre, altro che a lungo assedio, a grande esercito, e a molti sforzi di batterie, e d'assalti. Ma come io diceua, Iddio era per lui, e appresso Dio il P. Cosimo, alle cui orationi il buon Re, prima di mettersi a così malageuoli imprese, mandaua a raccomandarsi.

Accrescimento della christianità di Firando. Virtù di D. Antonio Giapponese.

Tornato dunque il Re d'Arima in signoria di quasi tutto il suo regno, e rimessosi ancora nel primiero affetto verso la religione christiana, mandò a Tacasce, pregando il P. Cosimo di tornar nel suo regno a mantenerui i fedeli che v'erano, e farne de' nuoui. Egli, ancorche mal'in essere della sua vita, pur nondimeno v'andò, riceuuto in Corte con istraordinarie dimostrationi di riuerenza, e d'affetto, e sigolarmente del Re, che godutone alquanto, il

to, il consegnò ad vn suo famigliare, perche seco n'andasse a Cocinozú, a piantarui chiesa in seruigio di que' christiani. E ben n'eran degni, e per lo santo viuere che faceuano; e per l'insuperabil costanza, con che si tennero saldi contro alla forza del vecchio Re Scengandono, che nelle riuolte del regno, adoperò quanto potè di prieghi, e di minacce, per isuolgerli dalla Fede: ma non gli venne fatto di tornarne idolatro nè pur vn solo; sì disposti li trouò piu di cinquecento ch'erano in quel tempo, tutti a morire, prima che rinnegare. Quiui il P. Cosimo dimorò lungo tempo, auuegnache non in prò solamente di quella christianità, ma delle altre ancora, al bisogno delle quali accorreua: oltre che quindi pure inuiaua i nostri operai a seminar l'Euangelio in varij regni lontano, e in aiuto del P. Villela mandò al Meaco il P. Luigi Froes, come qui appresso diremo. Ma mentre in Cocinozù, col fauore del Re, e con l'assistenza del P. Cosimo, si viueua in gran tranquillo di pace, Firando, e le isole colà intorno, hebbero gran varietà di fortuna, hor prospera, hor'auuersa: peroche il Re, e il figliuol suo primogenito, odiauano a morte la Fede, e i fedeli di Christo, e tanto sol se ne mostrauano amici, quanto ne tornaua alcun commodo al loro interesse. Oltre ad essi, vn certo Catondono, e seco due altri, come lui, Baroni di stato, e Caualieri della Corte del Re, sì per proprio loro istinto, e sì ancora per istigatione de' Bonzi, scopertamente la perseguitauano. Solo a difenderla era quel D. Antonio, di cui piu auanti si è ragionato. Egli costrinse il Re a sterminar di Firando Iafirmandache, Patriarca de' Bonzi in quel regno, principe per nascimento, e gran nemico di Dio, e de' predicatori della sua legge, come il prouò alquanti anni prima il P. Villela, per la costui maluagità cacciato ignominiosamente del regno. Hora Iddio glie la rendè: nè il Re, auuegnache di mal cuore, potè altro che consentirne l'esilio; che di troppo grand'vtile gli era il seruigio di D. Antonio, suo capitan generale, e ne' fatti di guerra, senza pari valoroso. Nè difese il buon caualiere i fedeli, e la fede solo in parole, ma bisognandó, adoperò etiandio la forza, e l'armi, già che forza, & armi adoperauano gl'idolatri a combatterla. L'esempio poi della sua vita, era altrettanto vtile a quella chiesa, quanto l'efficacia del suo zelo. Egli nelle publiche discipline, che i christiani a certe principali solennità, per lungo tratto di via, faceuano, era il primo. Nella frequenza de' Sacramenti, nelle orationi, e in chiesa, e a piè delle Croci, quanto gliel permetteuano gli affari della guerra, continuo. Daua magnare a' christiani, e da essi quantunque poueri, conuitato, accettaua, sedendone in mezzo, senza niun riguardo all'huomo ch'egli era, ma come fosse vn di loro: humiltà da hauersi a miracolo, doue i nobili, tanto piu i Principi, non degnano il popolo piu che se fossero animali. Predicaua altresì, e disputaua, e a maggior pregio si recaua l'acquisto d'vn'infedele, che l'honore d'vna vittoria. E a lui si dee in gran parte la conuersione, e da poi il santo viuer che prese D. Giouanni suo fratello minore; il quale da principio rimesso, e tiepido nella Fede, peroche era ammogliato con vna principessa gentile, che gli raffreddaua il cuore

nelle

nelle cose della salute; poiche a Dio piacque liberarnelo, col conforto de' Padri, e di D. Antonio, tutto si diede all'anima, e riuscì nella difension della Fede quasi altrettanto che suo fratello. Queste dunque erano le colonne che sosteneuano la christianità di Firando. De' Nostri, v'erano i Padri Baldassare Acosta Rettore, e Giouanni Cabral, e i Fratelli Iacopo Gonzalez, e Giouanni Fernandez. La chiesa cominciata l'anno antecedente, si compiè il Nouembre di questo, che è il 1565. magnifica, secondo l'vso del fabricar Gapponese, cioè di legname pulitissimo, ma di fuori incrostata di terra contro a gl'incendi, che colà sono ordinari ad ogni mossa di popolo. Consecrossi con gran solennità, all'Assuntione di N. Signora, e per intendimento de' paesani, le si diè in loro fauella titolo di Temongi, che a recarlo in nostra lingua, è quanto dire Porto del Cielo. Il Re, pregato da' Padri, e condotto da D. Antonio, e da D. Giouanni, venne, seco tutta la Corte, a vederla: e comunque glie ne stesse il cuore, pure in volto ne dimostrò allegrezza, di che i christiani grandemente si confortarono.

Vari successi della christianità di Firando.

Vn'altra chiesa fondò, si può dire, Iddio stesso di sua propria mano, valendosi a farlo, d'vna Principessa gentile, suisceratamente diuota de gl'idoli, e de' Bonzi. Questa era vedoua d'Icibundono, ammazzatole in guerra, e madre d'vna figliuola, sposata già ad vn fratello del Re, e morto lui, rimaritata a D. Giouanni. Cosa al mondo piu cara non hauea la vecchia, che questa sua vnica figliuola, alleuata da lei in tanta diuotione de gl'idoli, che piu santa, al parer suo, non potea volerla. Hor come Iddio volle, la giouane infermò, e la madre temendone, tutta si volse a pregare, e piangere, dì, e notte, innanzi a gl'iddij, e a richiedere, con gran limosine che loro diede, i Bonzi delle loro orationi. Ristorò a vari idoli chiese, e monisterij vecchi, e donò largamente con che fabricarne de' nuoui. Tutta Firando era in sacrificij, in preghiere, e in voti per lei; ma questa volta in darno: che la figliuola, sempre piu grauandola il male, mal grado de' Bonzi, che le prometteuano presta salute, morì. La misera vecchia, veggendosi tanto mal meritata della fedel seruitù fatta fin da bambina a' suoi Dei, della ingratitudine, e crudeltà loro rimase sì scandalezzata, che maladicendone la razza, i Bonzi, e quanti loro credeuano, in dispetto d'essi si fe' chiamare il P. Acosta, e gli diè a battezzare vna sua nipote di quattro anni, e i paggi che la seruiuano; e quel che piu rilieua, due castella, suo patrimonio, nell'isola Ichiceuchi, volle fossero christiani. Di sè, diede grandi speranze; ma come anticata, ch'ella era nell'odio della Fede, già mai non le compiè, e fin che soprauisse, non fu nè gentile, nè christiana. Ma lieue cosa fu il perdere costei sola, a rispetto del guadagno che il P. Acosta, e il Fernandez fecero de' suoi due castelli; doue subito iti a predicarui la santa Fede, che già v'era in non piccola riuerenza, per lo santo viuere de' christiani, alcune terre de' quali vicinauan con essi, vi conuertirono, e in brieue spatio vi battezzarono cinquecento cinquanta idolatri: e singolarmente vn Bonzo nominatissimo in sapere, guadagnato a forza di ragioni in vn lungo disputare che seco fe' in publica vdien-

vdienza del popolo, il Fernandez, e vinto, e conuertito a Dio tanto da vero, che spezzati, & arsi gl'idoli del tempio catedrale, di cui egli era Proposto, il diè a consecrare alla Croce di Christo, che quiui con solennità, e concorso di tutto il popolo, fu innalzata. Nel rimanente poi d'Ichiceuchi, e nell'altre isole quiui appresso, dou'erano christiani, fioriua la pietà, e l'amore alle cose di Dio, in tanto feruore di spirito, che pareuano, quali veramente erano, gente santa, e coltiuata nell'anima piu per miracolo d'vna gratia soprabbondante, che per estrinseco ministerio d'huomini: e nondimeno con tanta innocenza del viuere che faceuano, in apparecchiarsi a confessare i loro lieui peccati, vna, e due settimane auanti ne cominciauano da sè medesimi la penitenza, vegghiando, e orando nella chiesa, e disciplinandosi ogni dì aspramente. Ma nulla piu diede a vedere l'eccellenza della virtù in quella santa christianità, che quando mossa contra essi dal Re di Firando vna improuisa persecutione, si vedeuano, piu che mai fossero, allegri, sperando di dar la vita in testimonio della Fede, a che tutti erano apparecchiati: o almeno d'esser priui d'ogni loro hauere, e cacciati delle lor terre in esilio. Mosse in Firando la persecutione da piu cagioni insieme, tutte però originate dall'odio in che haueano la legge di Christo, il Re, il figliuol suo primogenito, tre Caualieri principalissimi nella Corte, e tutta la pessima generatione de' Bonzi. Era, come habbiam detto, Generale dell'armi D. Antonio, padre, e sostegno di quella christianità, e per cio sommamente caro al Re D. Bartolomeo; il quale, in segno di beniuolenza, mandò sopra vn piccol parao a visitarlo, e recargli lettere di cortesia, vn Portogheſe, e seco in comitiua, quattro altri suoi sudditi christiani. Il Re di Firando, hauuto spia della loro venuta, ne infuriò, chiamando D. Antonio traditore, perche s'intendeua con vn Re christiano, cui egli mortalmente odiaua: e senza piu, mandati suoi huomini in cerca del parao, i quattro innocenti christiani fe' crudelmente ammazzare. E fu spettacolo di marauiglia, la generosità, e la diuotione, con che tutti insieme, animandosi con la speranza dell'eterna salute, si offersero alla morte. Ginocchioni, con le corone in mano, e le braccia leuate al cielo, raccomandando a Dio le anime loro, aspettarono i colpi delle catane de' manigoldi, che li tagliarono in pezzi. E quiui, allora tanto, ristettero le furie del Re; ma dentro al cuore couaua lo sdegno conceputone contra D. Antonio, i Padri, e tutta la christianità del suo regno. Indi a non molto, ecco nuoue cagioni di turbamento. Vna barca, che dal porto di Facundà portaua robe de' Padri in seruigio della chiesa, auuenutasi in dieci parai del Re di Firando, in odio del culto di Dio, fu spogliata, e tolte a' christiani che la conduceuano, l'armi: vergogna, la maggiore che si vsi far nel Giappone. Allegrissimi della preda i ladroni, mentre tutta la cercano per farne le parti, trouarono vn quadro, che in dipintura Cinese rappresentaua N. Signora assunta al cielo, ch'era il titolo della chiesa di Firando. Questo, come cosa di pregio, portato a Catondono, gran persecutore de' christiani, egli, e il figliuolo del Re, trasseto gli occhi all'imagine, e la suisarono, anco imbrattandola

sozza-

sozzamente; e così guasta, e lorda, Catondono se la pose a veduta d'ognuno nella sala del suo palagio, e continuo era il ridere, e il motteggiare che le si faceua innanzi, in vituperio della Vergine, e della Fede. I Padri piu volte se ne richiamarono al Re: ed egli, menandoli in parole di gran promesse contro a' commettitori di quell'eccesso, mai non ne venne al fatto. Pochi dì appresso, vn di que' christiani, a cui furono tolte l'armi, auuenutosi in quel medesimo, che gli hauea fatto l'ingiuria, comunque fosse, zelo, o vendetta, gli venne furiosamente incontro, e gli tolse la spada, e con cio rifatto nell'honore se ne andò. Era costui soldato di Catondono, a cui incontanente si presentò, lamentandosi dell'oltraggio: ed egli, recando a sua propria l'ingiuria del suo seruidore, percioche l'altro era huomo di D. Antonio, sopra lui, la chiesa, i Padri, e tutta la christianità, giurò di farne vendetta: e conuenutosi con due Baroni, di gran signoria come lui, chiamarono i vassalli de' loro stati, perche fossero il dì seguente in Firando tutti in arme, e con faccelle da metter fuoco la notte appresso nel palagio di D. Antonio, e nella chiesa de' Padri. Ma come che pur segretamente ordinassero la chiamata, ella non fu sì taciuta, che dalla casa di Catondono, a quella di D. Antonio non trapelasse: e tanto bastò a fare, che in poca di hora tutta Firando fosse in armi, e in parti. Dalle isole di D. Antonio, quindi lontane solo da tre in quattro leghe, accorsero in sua difesa quanti cingeuano spada, e tutti i christiani della città eran seco: trattone vn numero di settanta, che armati, altri a lancia, e corazza, altri a moschetto, si misero in guardia della chiesa, disposti a morire, prima che renderla allo strapazzo de' cani: ed era per seguirne vn fatto, dall'vna parte, e dall'altra, sanguinoso, senon che il Re, che quantunque bramasse la morte, e lo sterminio de' christiani, pur vedeua, che vincitori, o vinti che fossero, egli n'era per sentire il danno, s'intramise, e tornò i due Principi in accordo, e con essi il popolo in pace. Cio auuenne quest'anno 1565. nella fine d'Ottobre, mese singolarmente infausto alle fortune del Re di Firando: ma sua colpa; che la vergogna, e'l danno, che non piu che tre settimane auanti sostenne, egli da sè medesimo sel procacciò, stuzzicando i Portoghesi a fiaccargli le corna, che leuaua troppo alto contra Dio, e gli huomini. Il fatto andò così. Da che il figliuol primogenito del Re di Firando oltraggiò quell'imagine della Reina del Cielo, e non che ne fosse punito, o ripreso, ma quasi in dispetto, raddoppiò il sacrilegio, guastandone vn'altra del Saluatore, i Portoghesi, per auuiso che n'hebbero dal P. Acosta, mostrando il zelo che haueano della Fede, quanti dalla Cina veniuano al Giappone, già piu non poneuano scala a Firando, ma ad altri porti, e piu volentieri a quegli di D. Bartolomeo, approdauano. E già n'erano in Vocosciura alcune naui, e quella singolarmente di D. Giouanni Pereira, giuntaui su la fine d'Agosto. L'inuidia, che ad vn Re suo nimico multiplicasse il guadagno del traffico, e nell'auaritia, perche egli il perdesse, due pessimi consiglieri nel cuore d'vn barbaro, stimularono il Re di Firando a metter mano alla forza, e sorprese in Vocosciura le naui a maniera di

corsale, spogliarle, ardele, o condursele in porto: e non credeua, che gran fare per questo gli bisognasse; ch'egli non hauea mai prouato i Portoghesi in opera di soldato, ma solamente in parola di mercatante. Nondimeno, e per sicurarsi della preda, e perche le naui che volea conquistare erano armate, e grandi, mise in assetto di guerra cinquanta parai de'maggiori, e sopraui soldatesca, quanto ve ne capiua, la miglior del regno, e nobiltà in moltitudine. Così forniti all'impresa, salparono: e benche i Portoghesi, per replicati auuisi che loro se ne mandarono, sapessero dell'armata che si appresta ua, nondimeno, o non credessero, o non temessero, furono colti poco men che improuisi. Ma le continue preghiere, che da' christiani di Firando, e da'Padri, tutti insieme nella chiesa, si porsero a Dio, e il natural valore di quella natione, diè loro vittoria, sì fattamente, che il Re indi a poco si vide, con infinita sua doglia, tornare a Firando l'armata a guisa di fuggente, lacera, e disfatta. I legni fracassati, o guasti, feriti oltre a ducento, i piu di loro a morte; e vccisi presso a settanta, fra'quali, sei parenti di Catondono, quattro Capitani di nome, e vn cugino di D. Antonio, ch'era il braccio de' Bonzi in perseguitar la Fede, quanto D. Antonio la difendeua. Così humiliato, e domo il Re, poiche altro non poteua, odiaua a morte i christiani. Ma essi, auuegnache pur ne temessero, ch'egli era vn fiero huomo, e sentiua piu del tiranno, che del Re, nondimeno vsauan continuo alla chiesa, e vi celebrauano in publico le correnti solennità: e perche il P. Acosta non si ardiua a serbar nel sepolcro il Diuin Sacramento, com'è costume della Chiesa il dì della Cena del Signore, temendo che i gentili, a suggestione de'Bonzi, venissero a fargli alcun'oltraggio, D. Antonio sel prese egli a difedere con la vita, e con l'armi di trecento soldati suoi huomini, che piantati innanzi alla chiesa, dì, e notte vegghiando, la guardauano. Poco appresso, i Bonzi d'vn de'piu numerosi, e nobili monisteri, non potendo sofferire, che quante volte si faceuano alla finestra, desser del viso in vna gran Croce, che quinci vedeuano inalberata sopra vna collina, con ad essa intorno d'ogni tempo christiani che l'adorauano, si congiurarono di tagliarla: ma i fedeli saputone, non solamente huomini, ma fanciulli, e donne, si presentarono in arme a difenderla, e tristo il Bonzo, che fosse ardito di auuicinarsi a grande spatio di colà intorno. Vero è, che non mancauano idolatri, che ammirando la diuotione de'christiani, chiedeuano d'interuenire a certe loro publiche solennità: e mai non era, che ne partissero, senon guadagnati alla Fede, almeno vergognati, e confusi di sè medesimi, e delle bestiali sette che professauano. E ciò massimamente, veggendo trecento e piu christiani in processione, far lunghi giri, disciplinandosi a sangue: e non mica gente di bassa mano, ma nobili, e Caualieri, e in fronte a tutti i due fratelli D. Antonio, e D. Giouanni.

Virtù de'christiani di Scimabarà, e del Re d'Omura.

Così andauan le cose della christianità di Firando, quasi a vicenda, hor prospere, hor'auuerse. Non punto diuersamente in Scimabarà, il cui Principe fu presso ad vccidere mille e cinquecento di loro, in vendetta di non hauer-

hauerli mai nè con prieghi, nè con minacce potuto indurre a solennizzare, ne anche in estrinseca apparenza, vna cotal sua festa, di cerimonie alla gentilesca; ancorche egli, che per altro era fauoreuole alla Fede, protestasse, di non richiederli, fenon di quella pompa esteriore, e non in riuerenza dell'idolo, ma espressamente, per honorare lui loro principe, accompagnandolo al tempio. Ma essi, senz' altra teologia, che quella d'vn perfetto timor di Dio, a cui tutti d'vn cuore seruiuano, intendendo, che quanto per loro si facesse in accrescimento della festa, torne rebbe in honore dell' idolo, con la piu riuerenza che a padron si dee, costantemente negarono di compiacerlo. Delle vite loro facesse come gli era piu in grado: e se morti li voleua, sapesse, che non metterebbono mano a difendersi: che il morire a' christiani, e per così degna cagione, di non offender Dio, era perdita d'vna vita brieue, e guadagno d'vna immortale. Così rispostо, si adunarono alla chiesa, senza tumulto, senz' armi: e quiui offerte a Dio le loro vite, se degni fossero di morire per lui, aspettauano il martirio, confortandosi, con leggere in publico le lettere, che il P. Cosimo, tosto che ne intese il pericolo, loro inuiò, piene di quello spirito, che faceua bisogno per muouerli a dar volentieri per Dio, e per la santa Fede la vita. E Iddio accettò la prontezza de' loro cuori, ancorche non si veniſſe all' effetto: che il Principe, dopo hauerli vn' altra volta richiesti, di mandargli in segno d'vbbidienza le corone, le croci, e le imagini sante che haueano, e intesone la rispostа, che prima darebbono il sangue, ammirato, e vinto dalla loro costanza, inuiò colà doue erano, vn suo gentilhuomo, dicendo, che andassero, disobligati, e liberi dal celebrare quella publica solennità. Poiche sì saldi erano nella lor fede, non voleua, costringerli a violarla. Prima che cio auuenisse, questa era vna delle piu sante christianità del Giappone, ma indi a quel fatto, per merito che Iddio glie ne rendè, ella crebbe in virtù a grado incomparabilmente maggiore. Ben fu grande la perdita, e vguale in tutta Scimabarà il dolore per la morte di D. Leone, vccisо da' Bonzi con veleno, che segretamente gli diedero, imaginando, che tolto di vita lui, ch'era con l'autorità il sostegno, e con l'esempio il secondo padre di quella christianità, ella ad ogni piccola scossa rouinerebbe. Ma i maluagi non l'indouinarono; che honorarono D. Leone, coronando la santa vita di quel Caualiere con vna morte piu da inuidiarsi che da piangersi, e non perciò punto nocquero a' fedeli. Iddio, e il P. Cosimo, che staua loro a poche miglia lontano, spesso visitandoli, e amministrando loro la predicatione, e i sacramenti, quanto mai prima fossero, saldi li manteneua. Anzi, perche i Bonzi non haueſſero a gloriarsi di celebrare a' loro defonti l'esequie funerali con maggior solennità che i fedeli, hauutone dal P. Cosimo licenza, e aiuto, ad vn' altro principalissimo Caualiere, che hauea donata a Dio la sua casa, e fattone chiesa, le ordinarono tanto magnifiche, che piu non si sarebbe potuto ad vn Re. Volle il P. Cosimo interuenirui, ma i christiani di Cocinozù, dou' era attualmente infermo, per timore di perderlo, non gliel con-

consentirono: onde in sua vece mandò il F. Luigi Almeida. Seicento christiani, in bella ordinanza, con torchi accesi in mano, cantando in voce alta le litanie, l'accompagnarono, chiuso in vn' arca di legno pretioso, coperta di ricchissimo drappo; col quale, per piu magnificenza, il sotterrarono. Poscia gli alzarono vn sontuoso monumento di pietra, in mezzo a vn campo tutto intorno sbarrato, fuorche doue vna via, steccata anch' essa da' lati, metteua nel campo; e i fedeli, tornando dalla chiesa, v'entrauano ad orare. Ma troppo haurei che fare, se mi prendessi a scriuere per minuto gli effetti della virtù, sì di questa, e sì dell' altre christianità che si fondarono in quella prima delle tre grandi isole del Giappone. I Padri, scriuendone, e i Portoghesi tornando da quell' vltimo confine dell' Oriente, testimonij di veduta, ne faceuan sentire le nuoue per tutta Europa, con ammiratione, e gaudio de' fedeli. Singolarmente la fede, e la pietà di D. Bartolomeo Re d'Omura, si celebraua: e pure allora poco altro se ne sapeua, che la conuersione, e le speranze di quello, che da poi tanto abbondantemente adempiè. Il Re di Portogallo D. Sebastiano, gl' inuiò per D. Antonio Norogna Vicerè dell' India, lettere di cortesia, e presenti, degni della sua reale magnificenza. Ma certamente al buon Re D. Bartolomeo non faceua bisogno di sprone per affrettarsi, doue egli da sè stesso correua. E quanto al mostrarsi a Dio conoscente della misericordia seco vsata in trarlo fuor delle tenebre della sua infedeltà, egli, anche per cio, in rendimento di gratie, null' altro piu desideraua, che d'hauer tutto il suo regno, come sè, christiano; e stimolaua vno de' nostri, a predicare in Omura l'Euangelio: e perche il Padre, parendogli douersi temporeggiare, non così di subito il compiacque, egli per vn suo gentilhuomo glie ne inuiò supplica, sottoscritta da tutti i signori del regno: ma ne anche per essa esaudito (che il P. Cosimo, non senza ragione temeua, che i Bonzi attizzati di nuouo non gli mouessero vna guerra ciuile, mentr' egli hauea la soldatesca lontano, e diuisa all' assedio di Seto, e d'Vchezomora, e ne gli stati del traditore Faribo, che conquistaua) egli, altro non potendo, gl' inuiaua da Omura a Cocinozù, pochi a pochi, quegli che piu disposti vedeua a battezzarsi: e questi, e gli altri, che già erano christiani, adunaua ogni mese, e in segno di fratellanza, conuitauali alla reale. Ma non d'Omura solamente, anzi ne pur solo del Giappone erano le dimande, che Re idolatri faceuano, d'hauere alcuno della Compagnia, che a' loro stati portasse la luce dell' Euangelio. Il Re di Siam (che i Giapponesi, per lo poco sapere in geografia, pensauano esser padrone d'vna delle tre parti del mondo, contando l'altre due, la Cina, e il Giappone) saputo, non so per relatione di cui, alcuna cosa della nuoua legge, che i Padri predicauano in Firando, e l'innocenza del viuere di quegli, che prendeuano a professarla, in vn passaggio di naue dal suo regno al Giappone, inuiò vn gentilhuomo della sua Corte al P. Acosta, pregandolo di venire a Siam, con promessa, ch' egli, e'l figliuol suo primogenito, e successore nella Corona, si renderebbono christiani, e luogo a fondar chiese,

e facol-

e facoltà di battezzare que' popoli, gli darebbe. L'Acosta, che da sè non potea nè disdire, nè concedere la domanda, rispose, che volentieri, tanto solamente, che il P. Cosimo suo superiore gliel consentisse, e mandollo a richiedere del suo volere. Ma egli, che altro non faceua, che gridar di colà, quante volte poteua con lettere, all'India, e in Europa, chiedendo istantemente compagni in sussidio de' pochi ch' erano al gran bisogno di mantenere i conuertiti, e di spargersi a conuertir nuoui regni, fin colà oltre al Meaco, dou' erano inuitati, non potè abbracciar quell'impresa, altro che col desiderio, e col cuore. Ben gli parue da inuiarsi alle isole di Gotò vna nuoua missione, e ve la spedì all'entrante dell'anno 1566. e luogo è qui di ragionarne.

Missione del F. Luigi Almeida al regno di Gotò, e prima fondatione di quella christianità.

Gotò, è vn gruppo di cinque isole, che tutte insieme formano vn regno, congiunte sì, che fra l'vna, e l'altra non corre piu che vn miglio, e mezzo di mare, e da Firando, a cui stanno a Ponente, lontane vn cinquanta leghe. Sono sterili, e magre, ancorche abbondino d'acque surgenti, e vna gran parte n'è a boschi pienissimi di saluaggine. Pur, come i Giapponesi campan di poco, v'ha castella al piano, e alla montagna, frequenti, e il popolo numeroso. Ocica è la città regia, posta a mare su vn porto, delitiosa, e per maniera di que' paesi, assai magnifica. Quanto a gli habitatori, appena v' ha in tutto l'Oriente pagani tanto superstitiosi com'essi, che fermamente credono ogni cosa qua giu succedere bene, o male, secondo le buone, o ree impressioni, che vengono dalle stelle: perciò a coglierne i punti auuenturosi, osseruano, non già il corso de' cieli, nè le benefiche guardature de' pianeti, che tanto non s'alzano, ma certi loro non so quali augurij, di che hanno arte, e maestri, e niuna, sia delle publiche, o delle priuate lor cose, che punto rilieui, intraprendono, che prima non iscelgano l'hora fauoreuole a cominciarla. Per cio anche adorano, e frequentemente inuocano, fra molti altri, due idoli, così nella statura, come nella possanza appresso loro, giganti: l'vn de' quali dispensa i beni della terra, l'altro quegli del cielo. Eran queste isole in signoria d'vn Re, singolarmente caro a' sudditi, per le amabili sue maniere, e ancor per quella virtù, che puo essere in vn principe idolatro. Hor questi, inteso piu volte della nuoua, e santa legge, portata da' Padri nel Giappone, e presaui in molti regni, a quello che ne vdì, massimamente delle cose auuenire nella beata eternità, glie ne parue sì bene, che domandò alcun Padre, che interamente glie le dichiarasse. E il P. Cosimo, a cui il cuore diceua, che in vn regno il piu pacifico del Giappone, la Fede, se vna volta vi s'appigliasse, vi si terrebbe poscia dureuolmente, inuiò colà il F. Luigi Almeida, e seco quel Lorenzo Giapponese, che da quattordici anni viuea fra' Nostri, eloquente oltre modo, di pulitissima lingua, e singolarmente sperto, & efficace, in iscoprire, e conuincere la falsità de gl'idoli, e de' Bonzi. Giunti colà, per neui continue, e freddi asprissimi, e riceuuti cortesemente dal Re, fu loro bisogno aspettare, che si compiesse la publica solennità delle visite, che al farsi della prima luna, onde comincia il nuouo

anno

anno Giapponese, ed è la piu vicina al dì settimo di Febbraio, tutti i Caualieri dello stato vengono a fare al Re, ed è cerimonia osseruatissima in tutto l'imperio del Giappone. Allora finalmente l'Almeida chiese, e impetrò d'essere vdito sette dì ragionare in publica vdienza, sopra alcune certissime verità quiui infino allora incognite, la prima delle quali sarebbe, Qual sia il vero Iddio da adorarsi. Sette dì appunto chiese, perche quello è spatio assai ordinario in que' regni, a far prediche, come i Bonzi sogliono, e a vdirle. Appreſtossi il teatro nella sala d'vn palagio reale, allora non habitato; e il dì seguente furon chiamati a dire. Eraui nel luogo piu degno alzato vn palco eminente, e quiui sopra, il solio del Re, e per i nostri, due segge. La Reina, e le sue dame, dietro vn sottil cortinaggio di stuoie, tessute delicatissimamente, e innanzi, da quattrocento gentilhuomini a vdire. L'Almeida, protestato, che cio che il compagno, che hauea meglio la lingua, dicesse, egli medesimo il diceua, gli accennò, che nel santo nome di Dio incominciasse: ed egli, per quasi tre hore continuo, ragionò, prouando la vanità de gl'iddij che adorauano, e la verità d'esserui vn solo, vero, e inuisibile creatore dell'vniuerso; opponendo a sè medesimo, come fosse in disputa con vn gentile, cio che poteua venire in mente a gli ascoltanti d'opporgli, e sciogliendone a vn per vno gli argomenti, con tal vigor d'eloquenza, & efficacia di ragioni, che l'Almeida, stesso auuezzo a vdirlo altre volte, stupitone, credè fermamente Iddio voler saluo quel regno; sì gli parue, che lo Spirito santo maneggiasse egli questa volta la lingua di Lorenzo: e ne appariuano in segno gli effetti nel Re, e ne gli vditori, attenti, e immobili, se non quanto si riguardauano tal'hora l'vn l'altro, in atto d'approuatione, e di marauiglia. Poiche Lorenzo hebbe detto, l'Almeida si rizzò, e soggiunse, se v'era fra loro a cui rimanesse perplessità, o dubbiezza, per creder quello che haueuano vdito, sponessela, o quiui, o altroue, doue gli fosse in grado, ch'egli era presto a sodisfarlo. Tacente ogni altro, solo il Re disse, che non pareua da dubitarsi, che vi sia veramente vn Dio, operator d'ogni cosa, e signor del mondo: e leuatisi andarono. E n'era vn dire per la città, che pareua, che poco piu bisognasse per indurla tutta a battezzarsi. Ma come impenetrabili sono i consigli di Dio, soprapreſe accidente, che riuoltò le speranze in contrario. Il Re, la notte, ammalò grauemente d'vna febbre furiosa, con acutissimi dolori di capo, e affanno di cuore, che il metteuano in ismanie. E qui i Bonzi si alzarono. Vendetta, e punition manifesta de gl'iddij esser quella, per fare a suo proprio costo intendere al Re, ch'essi sono altro che tronchi morti, e pietre insensibili, come i nostri hauean detto. E bene stargli, che non hauendoli conosciuti alle gratie, li riconoscesse al flagello. Al qual dire daua maggior peso la natural dispositione del Re, huomo robusto, e fino a quel dì non tocco, da niun male, e il male stesso, che alla subitezza, e alla vehemenza, pareua piu che semplicemente naturale. E forse alcun Bonzo, di quegli che se l'intendeano col demonio, così permettente Iddio, per maleficio gliel cagionò. Pur comunque fosse, egli ogni hora piu peggioraua:

e il

eil popolo, che certamente credeua, cio essergli auuenuto in pena d'hauer consentito a' Nostri di predicar publicamente contro a gl'iddij, miracolo fu come si tenesse di non isbranarli. Ben di mal'occhio li guardauano, e ito l'Almeida per visitare il Re, ne fu ributtato. Ma questo fu il meno che l'affliggesse: per altro egli confessa che grandemente smarrì, e gli cadde il cuore, cioè, per lo dir che farebbono, non quiui solamente in Gotò, ma per tutto il Giappone, ch'egli era troppo il vero, che doue entraua la predicatione dell'Euangelio, ella portaua seco infortunij, e disastri. I Bonzi ne trionferebbono, e alle tante altre che soleuano, questa nuoua testimonianza apporterebbono a'Re idolatri, per ispauentarli, e metter loro in abbominatione la Fede di Giesù Christo. Ma il conuertire anime alla salute, è cosa tanto di Dio, ch'egli talvolta studiosamente lascia, che l'industria, e la virtù de' mezzi, che per cio adopriamo, ci tornino inutilmente, accioche disperando noi d'essi, alla sola virtù della sua gratia techiamo quello, che ageuol cosa sarebbe, che riuscendoci prosperamente, l'attribuissimo a noi stessi. In tanto il male ogni hora piu grauaua il Re, e n'era il pericolo grande, talche fu bisogno ricorrere a quello, appresso loro estremo rimedio, a che mai non si veniua, senon quando le cose s'haueano per disperate, cioè, di trarre fuor del sacrario, e leggere i santi libri. Questi sono vn gran numero di volumi, scritti già, e lasciati alla memoria de' posteri, da' discepoli di Sciaca, tutti della sua vita, e miracoli, serbati, come reliquia, nel tẽpio di Facimà. Dio dell'armi. Era presso di mezza notte, quando a cio si consigliarono: e incontanentè, com' è solito in cotal cerimonia, spedirono per tutto intorno la città banditori, che ad alta voce gridando auuisauano, che domani si leggerebbono i sacri libri: si santificassero: non magnassero carne; fossero casti. Spuntato il dì, tutti i Bonzi in habito, e in ordinanza, s'auuiarono al tempio, e dietro il popolo a supplicare con essi. Quiui tratte, con gran solennità, e riuerenza, quelle loro scritture di doue eran riposte, percioche elle sono vna troppa gran moltitudine di volumi, ne leggeuano di ciascuno vn mezzo foglio, finendo con sempre la medesima forma d'oratione, Che il Re, per lo gran nome, e per i meriti di Sciaca, tostamente sia libero da quel male. E qui nuoua, e al parer suo, inconsolabile afflittione si raddoppiò nel cuore del F. Almeida: percioche letti i libri di Sciaca, o il Re pur niente meno peggiorando moriua, e ne seguiua quello, che poco auanti dicemmo, del crescere l'ardire a'Bonzi, e l'odio alla Fede: o guariua, e a Dio il male, a Sciaca ne recherebbono la salute. Così egli argomentando, e affliggendosi di quello, che non douea essere, e a lui parea non potersi altramente, che non fosse. Peggiorò dunque il Re, e non ne seguì, nè l'vn male, nè l'altro: perocho mentre egli medesimo, dì, e notte, innanzi a Dio piangendo il priega di riparare a quella, senza lui, irreparabile sciagura, sentì come dirsi al cuore, Ponui tu la mano, e confida. Era l'Almeida, e prima di rendersi religioso, e di poi, per lo seruir che hauea fatto nello spedale nostro di Bungo, mediocremente istrutto nella pratica del medicare, e douunque andasse

andasse, portaua seco in aiuto de' poueri infermi, certi suoi rimedij, di semplice componimento, ma sperimentati a molte pruoue gioueuoli: e di questi venne fornito anche quiui in Gotò; e in sentirsi quella nuoua mossa nel cuore, doue prima non si sarebbe ardito a prouaruisi, hor gli pareua, che se alcuna di quelle sue medicine adoperasse col Re, certamente il sanerebbe. Con cio preso animo dalla confidenza che ne haueua in Dio, per vn gentilhuomo di Corte, mandò pregando il Re, di consentirgli, che il visitasse, vedesse del suo male, e il prendesse in cura, che forse egli era da tanto, di poterlo in brieue tempo tornare a sanità. La risposta del sì, e che ben volentieri, non tardò ad hauersi, senon quanto il gentilhuomo andò, e riuenne. Con essa dunque presentatosi al Re, che tutto bogliente, e affannato si dibatteua, e al polso, e a'rei sintomi del male, ch' era de gli eccessiuamente acuti, vedutolo in piu pericolo che speranza, non per questo si sconfidò, ma subitamente gli appresto, e diè a prendere certe sue pillole, e di poi anche non so che altro si fosse, per cessargli la doglia del capo, esortandolo, e allora e poscia quante altre volte il visitaua, a confidare nell'vnico, e vero Dio de' christiani, solo possente a liberarlo. E in vero, come quel pensiero dell' Almeida mosse in prima da Dio, così anche da lui la virtù per l'effetto che ne seguì, oltre a quanto potesse naturalmente sperarsi, in risguardo del rimedio, e del male: così tosto il Re si trouò scarico quasi tutto insieme della febbre, della doglia del capo, e dell' affanno del cuore. L'allegrezza ne fu in tutto il popolo poco meno che s'egli fosse loro risuscitato: e quinci all'Almeida le accoglienze, le feste, e anche i presenti di Corte, che il Re, vn suo figliuol bastardo, giouine di venti anni, e la Reina gl' inuiarono, ciascun Principe il suo; e furono saluaggine, e pesce, di che il Fratello appresto vn solenne conuito a gran numero di gentilhuomini, sì per addomesticarseli con quella dimostratione d'affetto, e sì ancora per far che intendessero, quanto poco da confidar fosse ne gl' iddij, ch' adorauano, i quali altra virtù non hanno, che quella che taluolta Iddio permette che adoperi il demonio, di cui sono, ed è ordinariamente piu per nuocere, che per giouare. Tornato il Re nella primiera sua sanità, l'Almeida, per rinnouata concessione che n'hebbe, ripigliò il far dire a Lorenzo nel medesimo luogo, e con la medesima vdienza, che auanti, trattone il Re, che se ne rimase, perche non era ben' anche del tutto in forze, e certo numero di Caualieri, che quando egli ammalò, tornarono a' loro stati. Appena fu ragionato vn dì, che l'altro appresso, si appiccò fuoco in vn quartiere della città, e ne arse gran parte, e al Re soprauenne in vn dito vna nascenza, che forte l'addoloraua: nè perche il Fratello con efficace rimedio tosto il risanasse, potè con cio persuadere, questi non essere accidenti di mal' augurio, e ammonitioni de gl'iddii sdegnati, e minaccianti, come interpretauano i Bonzi, che se non si restaua dal predicare il nome, e la legge di Giesù Christo, verrebbono a peggio. Cio non ostante, il dì seguente si predicò, ma pochissimi furono gli vditori, e l'altro, niuno ne comparì. Il Re,

tutto

tutto altro da quel di prima, punto non curaua de' noſtri, e ſeco ogni altro ſi diſtolſe da pur volerli mirare incontrandoli. Venute a queſt'vltimo le coſe, Iddio cominciò a moſtrare ch'egli era quello che così le hauea guidate; ed egli medeſimo le tornò a poco a poco indietro, fin doue allora gli parue conuenirſi. Spirò dunque al cuore di due Giapponeſi, di profeſſione mercatanti, ma di ſapere, nella loro ſetta, teologi, quiui da Facata venuti a trafficare, di metterſi in diſcorſo col F. Almeida ſopra i miſteri della ſanta Fede, non per ſolo contenderne, come i Bonzi, ma per giudicarne, ſecondo quel bene o male, che ne intendeſſero: e ragionandone, e diſputandone, tanto di bene, a Dio piacendo, ne inteſero, che in fine ne rimaſero preſi; e fermi di ſeguitarla; onde per due ſettimane appreſſo ammaeſtrati, publicamente ſi battezzarono: cio che al Re, e alla Corte, dou'erano in conto d'huomini piu che volgarmente ſaui, cagionò non piccola marauiglia. Indi a poco, la Reina madre, e la regnante, e il Principe, e quaſi tutti i parenti del Re, l'vn dopo l'altro, chi piu, e chi manco pericoloſamente, infermarono: e il F. Almeida, chiamato a viſitarli, rendè a tutti la ſanità, in maniera, che anch'egli, che ſapeua di qual fatta rimedi adoperaſſe, confeſſa, che certamente non virtù naturale, ma miracolo della poſſanza di Dio fu quella, che li ſanò. E quindi eccol di nuouo appreſſo la Corte in pregio d'huomo troppo maggiore che prima nol giudicauano, e in tanta ſtima del Re, che lungo ſarebbe a dire i conuiti, che gli fe', in piatti d'oro, ſeruente a tauola il fiore de' ſuoi Caualieri, e le offerte, e i doni, che colà è grande ingiuria rifiutare. Ma il meglio fu, che ſopragiunto in quello ſtante vn parao inuiato dal P. Coſimo a ricondurre l'Almeida a Cocinozù, già che, come hauea per ſue lettere inteſo, quiui già da tre meſi operaua ſenza niun degno prò delle ſue fatiche, e il Re di Bungo iſtantemente il chiedeua (e glie ne inuiò le proprie ſue lettere, perche moſtrandole, ſi liberaſſe) il Re non potè indurſi a conſentirgli che andaſſe, e tanto pregò, e promiſe di dargli douunque voleſſe, campo a fabricare vna, o piu chieſe, di concedergli ampiſſima facoltà di ſcorrere tutto il regno predicando, e facendo chriſtiani, con priuilegio, a chi il foſſe, di non interuenire alle ſolennità in honore de gl'idoli, che il Fratello, vinto dalla ſperanza di quello che ne tornerebbe in ſeruigio di Dio, reſtò: e il Re, contentiſſimo rimandò al P. Coſimo il parao pieno di ſaluaggine, e di peſci, e gli ſcriſſe, pregandolo d'hauere in grado quel ritenerſi che hauea fatto l'Almeida, in beneficio del ſuo regno. Ripiglioſſi da capo l'intermeſſo eſercitio del predicare, e in due ſettimane che il proſeguirono, preſente ogni dì il Re, e la Corte, ſi guadagnarono a Chriſto venticinque infedeli, tutta gente di qualità, cioè il Gouernatore del regno, vn Conſigliero di ſtato, grandiſſimo ſauio, vn ſuo figliuolo, e altri com'eſſi, piu o men riguardeuoli, chi per nobiltà, e chi per grado. Non diè già loro il batteſimo così toſto, come a grá prieghi chiedeuano, che hauẽdo queſti primi ad eſſere l'eſemplare, onde gli altri, che dopo eſſi verrebbono, apprendeſſero la vera forma del viuere chriſtiano, piu tempo, e

maggior cura adoperò in ammaestrarli: fin che a poco a poco, tiratili da tre, e quattro mogli che haueano, ad vna sola, e cio ch'era massimamente necessario, apparecchiatili a sostener fortemente per la Fede ogn'incontro di persecutione, molto piu a non iscandalezzarsi d'essa, se la vedessero perseguitata, con solennità, e pompa degna de' personaggi che erano, li battezzò. Aperta da questi venticinque la porta all' Euangelio, gran numero d'altri, proseguendo ogni dì a farsi hor prediche, hor dispute, dopo essi v'entrarono, nobili la maggior parte, peroche Ocica è quasi tutta gente di signoria, e di corte. Quiui appresso a men di cinque miglia, è Ozura, città ancor essa a mare, e porto commodo a' trafficanti. Eraui ito l'Almeida alquanto prima, e v'hauea predicato, vtilmente quanto al conuincere l'intelletto, non così a muouere la volontà, perche s'inducessero a professare vna legge, che Ocica, madre, e regolatrice del regno, non abbracciaua. Hor poiche intesero della beniuoglienza del Re, e del battesimo de' venticinque, mandarono prestamente per lui, e riuditol da capo, e bene istrutti, il dì del Precursore S. Giouanni, se ne battezzarono con solennissimo apparecchio, cento venti tre, i migliori del luogo, e in prima il Tono, che quiui era in guisa di principe: poi conseguentemente in altri dì molti, fin che appena vi rimasero infedeli. Per chiesa, doue raccogliersi ad orare, domandarono al Re vn grande, e magnifico tempio, dedicato ad vn'idolo, in cui honore quattro volte l'anno soleuano celebrare pomposissime feste, ed egli loro il cõsentì: benche da poi, per non lasciare nè a' fedeli memoria di quel Dio, nè a' Bonzi speranza di rihauerne il tempio, piu conueneuol parue distruggerlo, e fabricare vna chiesa di pianta, in istile piu sacro, e in luogo il piu delitioso della città, ch'è vna collinetta, che smonta in mare fra mezzo due riui d'acque, che da ambe le parti l'abbracciano. Il seppero i christiani d'Ocica, e incontanente, ventiquattro di loro, tutti nobili, e a cauallo, condussero in aiuto dell'opera cento huomini da ogni mestiero bisogneuole a fabricare: con che la chiesa in brieue spatio si compiè, bella sì, che il Re stesso venne a vederla, e piaciutagli molto, la priuilegiò; e volle che in Ocica altresì vna ne fosse, per cui egli medesimo sumministrò materia, artefici, e danari; e intanto l'Almeida proseguiua a far nuoue conuersioni, e nuoui battesimi: al che mentre egli è tutto inteso, e si apparecchia ad annuntiar l'Euangelio ad altri popoli di colà intorno, che nel richiedeuano, ecco nuoui scompigli nella Corte, e tutto il regno in riuolta. Cio fu, che vn Principe, il quale nella maggiore isola di Gotò hauea molti stati, prese l'armi, e ribellò le sue terre, chiamandone in signoria il tiranno Re di Firando, che gli era cognato, e a così fare l'hauea segretamente indotto, per sopragiungere egli appresso con vna possente armata, e amendue d'accordo impadronirsi dell'isola. Il Re, a' primi romori, fe' dare prestamente all' armi: e singolare prouidenza di Dio fu, dice con ragione l'Almeida, ch'egli da quel che hauea inteso ne' quattordici dì che interuenne alla spiegatione de' misterij della Fede, era sì persuaso della falsità de gl'iddij Giapponesi, che sopragiuntagli questa improuisa ri-

sa ribellione; auuegnache paresse profetizzata da'Bonzi, non si fe' perciò à credere, ch'ella gli veniſſe in castigo d'hauer chiamati nel regno i Padri, sì che hora per placare gl'iddij, s'induceſſe, come i Bonzi chiedeuano, a sterminarli. Auanti però ch'egli vsciſſe a dar la battaglia al ribello, fatti adunare nella regia sala tutti i nobili conuenuti alla guerra, ne volle giuramento di fedeltà, e douea farsi, secondo il rito antico, beuendo tutti a vna tazza di vino offerto a gl'idoli, con gran solennità, e cerimonie de'Bonzi: e il Re stesso di propria mano la porgeua a ciascuno, e il solo berla, era quanto dire, che tutta l'ira de gl'iddij si volga sopra il mio capo, s'io sarò in niuna cosa disleale al mio Re. Toccaua di giurare il primo al Gouernatore della città, ch'era christiano, ed egli, in prendere di mano del Re la tazza, rimorso da coscienza, perche quello pur gli pareua vn tacito confessare gl'idoli esser iddij, pensò di sodisfare in vn medesimo, a Dio, e al Re, dicendo, ma assai freddamente, che quello era vino, e come vino il beuea; e accostauasi il bicchiere. Allora vn'altro gridò, che nò; non beuesse: e fu questi vn Caualiere christiano, chiamato D. Giouanni, nobilissimo per nascimento, e nel mestiere dell'armi, il primo; ma quel che piu rilieua, santo huomo, e dell'honor di Dio, e della fede zelantissimo. Questi dunque, veduto il poco cuore che il Gouernatore, apparecchiato a bere del vino offerto publicamente a gl'idoli, hauea mostrato, e temendo, che ben cinquanta altri gentilhuomini christiani che quiui erano, ingannati dall'esempio d'vn'huomo di tanta autorità, non s'inducessero ad errare con lui, trasse innanzi al Re, e tanto generoso egli, quanto l'altro era paruto timido, Signor, disse, a'christiani non è lecito di giurare con cerimonie da idolatri. Noi vi sarem fedeli fino all'vltima stilla del sangue, e'l mostreremo a'fatti: ma piacciaui che vel giuriamo per quel solo, e vero Dio, che creò l'vniuerso, e noi l'adoriamo, e prima che mentirgli la parola, mille volte morremo. Tanto egli disse; e il Re, mal grado de'Bonzi che haueano consecrato il vino, se ne compiacque. Così giurato come da christiani si dee, vennero tutti in vn drappello a prender comiato dal F. Almeida, e insieme a pregarlo d'alcuna santa imagine, o reliquia, in cui piu che nella propria spada hauerebbero confidanza. Egli, che nulla hauea con che consolarli, in vece d'ogni altra cosa, diè loro ad inuocare, per quando s'affrontassero co'nemici, i santissimi nomi di Giesù, e Maria; ed essi accettatili, e pieni di gran coraggio partirono. La battaglia riuscì molto stretta alle mani, e sanguinosa, e i feriti, e i rimasi sul campo dall'vna parte e dall'altra, furono molti: de'christiani però, come sopra ciascuno d'essi il suo proprio Angiolo teneſſe lo scudo della diuina protettione, niuno perì, nè fu tocco da arme che l'offendesse: e pur essi in fronte alle prime squadre con D. Giouanni, entrarono i primi in battaglia, e auuegnache pochi fossero a rispetto di tutto l'esercito, pur diedero per mezzo al nemico con tanta gagliardia, che essi il ruppero, e n'hebbero la vittoria. Nel qual fatto, singolarmente memorabile fu la brauura d'vn giouane di venti anni, per nome Sisto, christiano di pochi dì, il quale veggendo il condottier de'nemici,

huomo di gran persona, e che innanzi a tutti gridando, e combattendo, pareua sostenere egli solo l'honore del campo, chiamato ad alta voce in aiuto Giesù, e Maria, gli si fè incontro, e strettosi seco a duello, veggente l'vna parte, e l'altra, in pochi colpi l'vccise; e cio che fra loro si pregia come il sommo della gloria militare, gli leuò di dosso la corazza, e l'elmo, e portollisi per ispoglie. Così ancor gli altri, in piu modi illustrarono non tanto il proprio nome, quanto il commune de'christiani; talche tornati con la vittoria ad Ocica, essi furon gli accolti con l'honore di trionfanti, contandone i gentili stessi per marauiglia i fatti; e sommamente ammirando la scambieuole carità che era fra loro, in aiutarsi, e difendersi, non altramente, che se fossero piu che fratelli, e piu cara haueſſe vno la vita dell'altro, che la sua medesima. Con cio anche salirono in gran pregio i santissimi nomi di Giesù, e Maria, per la cui virtù, etiandio gl'idolatri confessauano, che i christiani hebbero il vanto della vittoria. Non fu però ch'ella bastasse a tornare il regno in pace, peroche il ribello, da cui mosse la guerra, veggendo la sconfitta de'suoi, per non venire in poter de nemici, abbandonò vergognosamente il campo, e ito di corsa al mare, su vn leggerissimo parao si fuggì al suo cognato il Re di Firando, a piangere innanzi a lui le sue sciagure, lo stratio dell'esercito, il vituperio della sconfitta, e la perdita de gli stati, e con cio a richiederlo di forze basteuoli da tornarnelo in possesso. Quegli, e per vendetta, e per desiderio di pur guadagnarsi quel regno, mise in punto di guerra ducento vele, fornite d'huomini, e d'armi a ogni maniera di combattimento, per terra, e per mare: nè era il Re di Gotò in forze da mantenersi a battaglia aperta contro di tanti; onde saputone, ordinò che tutte le munitioni da guerra, e da viuere, ch'erano ne'luoghi piu deboli lungo il mare, si portassero nelle fortezze, alle cime de'monti. E fu saggio auuedimento, perche dipoi, douunque l'armata afferrò a quell'isole, ella non hebbe in che mostrarsi valente, fuor che contra le già vuote habitationi d'alcune castella marittime che abbruciarono. Nel che mentre tutta s'occupa, si leuò contra il Re di Firando vn nimico, e vna guerra da lui non antiueduta, e tale, che per non perdere il suo, mentre procacciaua l'altrui, fu costretto di spedire per vna saettia all'armata, ordinandole, che immantenente tornasse. Sopra questa nuoua sciagura del regno di Gotò i Bonzi ripigliarono a dire contro alla Fede, e al F. Almeida, com' essi ne fossero la cagione, quanto tornaua loro in acconcio, per indurre il Re a sterminarli: ma indarno, ch' egli, a quel che hauea compreso delle cose di Dio, horamai non era altro che in apparenza idolatro. Ma quello che le male arti de'Bonzi non poterono per leuare l'Almeida alle isole di Gotò, il fe', per voler di Dio, vna pertinace infermità, cagionatagli dalle passate fatiche, e da' nuoui disagi, che gli conuenne sofferire, stando, mentre fu guerra, con alcuni pochi christiani su la cima d'vn altissimo monte, a cielo scoperto, dormendo su i sassi, e null' altro hauendo di che sustentarsi, che vn pugno di foglie d'herbe secche, e semplice acqua; pascolo piu da bestie che da huomini. Con cio egli venne in tanto finimento di forze, e sì sfat-

to di

to di carne, che hauea sembiante piu di cadauero, che d'huomo viuo; e il P. Cosimo, così tosto come il riseppe, mandò a ricondurselo a Cocinozù. E ben di mal cuore gliel consentirono il Re, e la Reina, che pur così com' era mezzo viuo, il voleuano seco; e senon che il ritenerlo pareua loro vn' vcciderlo, haurebbono adoperata quella soaue forza, che all'affetto de' Principi è conceduta. Non si condussero già a concedergli la partenza, altramente, che sotto parola, o di tornarui egli, rimesso in miglior forze, o d'impetrare dal P. Cosimo, che in sua vece sustituisse alcun'altro: e intanto Lorenzo, quiui, come in pegno, si rimaneua. Tal fu la prima fondatione della christianità di Gotò, i cui glorioſi accrescimenti ci daranno che scriuere, e qui appresso, e piu auanti, materia abbondante. Tempo è, che entriamo piu dentro al Giappone, a visitarui i regni del Meaco, doue addietro lasciammo in gran fatiche, e pericoli il P. Gaspare Villela.

Industrie del P. Villela in dilatar la Fede nel Meaco.

Egli, in tante prouincie solo a fondar nuoue chiese, e mantenere le già fondate, operaua per molti: per cio gli conueniua non hauer niun risparmio della sua vita, ancorche afflitta da gl'insopportabili freddi che colà fanno, dall'esser dì, e notte, o in viaggio, o in esercitio di predicare, del contendere disputando, dallo scriuer libri per istruttion de' fedeli, tanto, che in età di quaranta anni, era tutto in pel bianco, e canuto, come già fosse decrepito. Le persecutioni poi che sostenne da' Bonzi furon continue, e oltre modo fiere: che il meno era farlo sterminar dal Meaco; e perche le accuse che gli dauano, non trouauano fede, che ancor tacente per lui ogni altro la sua medesima vita parlaua in sua difesa, misero vna volta in pugno ad vn principalissimo Caualiere, che per vfficio era lor protettore, vn migliaio di scudi (gran somma, a gente auara com'essi) perche dal Cubosama, di cui era intimissimo, impetrasse lo scacciamento del Padre. Ma quegli, che auuegnache idolatro, pur era huomo di coscienza naturalmente buona, non si lasciò prendere a quell'esca, se non se veramente trouasse il Villela esser meriteuole di cacciarsi: e per farsene certo, venne egli medesimo a vdirlo: ma mercè di Dio, dou'entrò come giudice, rimase come discepolo; che sì stretto il prese nel cuore quel primo ragionamento che vdì, che vi tornò la seconda, la terza, e tant'altre volte appresso, che vinto dalla forza del vero, si rendè christiano, e di protettore de' Bonzi che fino allora era stato, ne diuenne persecutore. E ben'haueano i maluagi, secondo il falso lor zelo, ragion di volere il Villela lontano. Già egli hauea, non solamente nel popolo, e nella nobiltà del Meaco, diffusa largamente la Fede, ma introdottala fin dentro al palagio dell'Imperadore, doue hauea fatto christiani gente in qualità grande, e in numero molta. In Imori, città, e fortezza inespugnabile di Cauaci, regno confinante a Sacai, hauea fondato vna christianità, se non delle piu numerose, almeno delle piu sante che fossero in Giappone: similmente in Nara, in Toci, in Sauà, e in piu altri luoghi; e appena era castello a molte leghe d'intorno al Meaco, doue per man sua piantata, e colta, non fioriſſe la Fede. Quello poi, che a metterla in pregio, a dilatarla, a difenderla dal-

la dall'insolenza de'Bonzi giouò oltre modo, fu il benedir che Iddio fe l'industria del suo zelo, concedendogli di condurre al conoscimento della verità, e al battesimo, certi, o per gran nobiltà di real sangue illustri, o per vfficio molto possenti co'Re, de'quali erano in Corte. E fra questi singolarmente degno di raccordarsi è il Segretario di Miosciudono Re di Cauaci, primo amministratore dell'Imperio del Cubosama. Anima non poteua desiderarsi piu innocente, e pura, in vn giouane, come lui, viuuto fino allora gentile, ma da che conobbe Dio, e ne abbracciò la fede, e il seruigio, sì cambiato in altr'huomo, che pareua alleuato fra'Religiosi, non che solamente nato fra' christiani. Il maggior suo difetto era, piegare alquanto allo scrupoloso, per troppa dilicatezza di coscienza, onde nasceua il venir souente da quasi trenta miglia lontano, a confessarsi: ne si sarebbe ardito d'accostarsi a prendere il diuin pane all'altare, senza il solito suo apparecchiamento, di ritirarsi la sera antecedente in casa del P. Gaspare, a vegghiarui tutta la notte, parte in oratione, e parte in penitenze: e la prima volta che si communicò, chiese di fare in publico vna lunga, e crudel disciplina. E sì lontano era da ogni altro amore che non è quel di Dio, che dou'egli, valendosi de'vantaggi, che a gli altri di piu libera coscienza rendeua l'vfficio di Segretario, haurebbe potuto farsi d'oro, pur non che mai s'arrischiasse a prender nulla piu che lo scarso stipendio del padrone, che anzi daua in limosina il suo: e per cio era pouero piu che altramente: ma contento, e pago della sola gratia di Dio, piu che se fue fossero tutte le ricchezze del mondo. Zelantissimo poi della santa fede, a cui ne condusse non pochi, e la difese a gran rischio della sua vita. Oltre a questi, ch' erano in sua vece padri delle chiese di colà doue habitauano, il P. Villela (cio che altresì hauea fatto in Firando) costituiua in ogni christianità sette huomini de' piu autoreuoli, e santi, in vfficio come di Reggitori del publico. Essi erano, che ogni tal dì della settimana adunauano i fedeli a vdirsi leggere alcuna cosa di Dio. Essi visitauan gl'infermi, e conduceuano i diuoti a seruire nello spedale de' lebbrosi; souueniuano della publica carità a'bisognosi, e in tutti promoueuan la fede, e le altre virtù necessarie a ben tenersi con Dio, qualunque tempo corresse, o di persecutione, o di pace. Anche sua industria, e d'incomparabile giouamento fu l'ammaestrare buon numero di giouanetti (scelti per cio i piu spiritosi, e viuaci) a disputare insieme in maniera, che l' vno facesse personaggio di gentile, l'altro di christiano: e come molte, e varie sono in Giappone le sette, che con diuersi principij, tutti lontani dal vero, si guidano, egli ne daua a sostenere vna ad vno, vn' altra ad vn' altro: e incontro ad essi poneua altrettanti, chè disputando mostrauano ad vno ad vno gli errori della setta, che l'auuersario difendeua. Indi, poiche l'hauea manifestamente conuinto, si faceua egli a rispondere a gli argomenti, o dubbi che l'altro, ripigliando, mouea contro a'misterij della Fede. Cotal' esercitio, oltre al diletto, due gran beni cagionaua: l'vno era, far que'giouanetti, non solamente buoni discepoli, ma ottimi maestri, per poscia valersene

ad

Digitized by Google

ad insegnare, quando fossero in età piu maturi, con sicurezza, che affrontandosi a disputare con qualunque setta de' Bonzi, ne haurebbono la vittoria: l'altro, illuminare i gentili al conoscimento della propria ignoranza, scoperta loro euidentemente, e nel falso che credeuan ciascuno nella sua setta, e nel vero, che della religione christiana intendeuano. Di queste medesime quistioni il Villela, con gran fatica, e studio, hauea composto, e sparso per tutto il Giappone vn libro, scritto di sua propria mano, in caratteri, e in lingua propria della Corte, che è piu difficile della commune, ma sopramodo elegante. E questa è l'opera, à cui in non piccola parte si dee la conuersione di Sciumitanda Re d'Omura, che in leggendola restò vinto, come piu auanti dicemmo. Oltre a questi, egli scrisse altri libri di spirito, per istruttion de' fedeli, altri già diuolgati in Europa, trasportò in Giapponese, fra' quali singolarmente l'historia delle vite de' Santi.

Venuta al Meaco del P. Luigi Froes e solenne visita fatta al Cubosama.

Tali dunque erano le fatiche del P. Gaspare nel Meaco, e il frutto che ne ricoglieua, bastante non ha dubbio, a teneruelo consolato, senon che di troppa afflittione gli era lo starui solo: non già ch' egli desiderasse alcuno, con cui accommunar le fatiche, e diuidere il merito, ma perche horamai da sei anni non haueua a cui confessarsi. Sopra che tante volte pregò, scriuendone al P. Cosimo, che questi alla fine il compiacque, e inuiò colà il P. Luigi Froes, e il F. Almeida, quello a rimaner seco, questo a prendere informatione dello stato di quella christianità, e tornarsene. Lungo, e pien di pericoli riuscì lor quel viaggio: sì perche l'Almeida scorse, e visitò quasi tutte le terre de' christiani, che da Firando s'incontrano lungo il mare fino a Funai, e sì ancora, perche s'auuennero nel mettersi della vernata, che facendo colà crudelissima, rendeua il nauigare lento, e pericoloso. Da' dieci di Nouembre dell'anno 1564. fino a' 27. del Gennaio seguente, andaron penando hor'in terra, hor'in mare, e quel dì finalmente entrarono in Sacai. Quiui l'Almeida si fermò, e infra poco tempo, soprapreso da vna terribile infermità, douette il camparne la vita, non a' rimedi humani, pochi, e deboli contro a troppo gran male, ma alla pietà diuina, e all'incomparabile carità, e continue orationi di que' christiani, che il curarono con diligenza, e affetto piu che se fosse lor padre. Così rimesso in sanità, e in forze, visitò i christiani di colà intorno, e dopo quattro mesi da che era giunto, diè volta, e tornò a portare, come poco auanti dicemmo, la luce dell'Euangelio nelle isole di Gotò. Il P. Froes proseguì oltre fino al Meaco, e miracolo, che vi giunse, tanto fu presso ad essere vccisо da gl'idolatri in Ozaca, città ch'è nel camino da Sacai al Meaco. Il dì dietro al suo arriuo, che fu il primo di Febbraio del 1565. incominciaua l'anno nuouo de' Giapponesi, che va a conto di Lune, e come dinanzi si è detto, allora è, che per inuiolabile vsanza, tutti i grandi del regno, hor siano secolari, hor Bonzi, si adunano alla Corte a visitare il Re, e offerirgli in dono, chi drappi di seta, e d'oro, chi armi riccamente guernite, e chi altre cose di pregio, come a ognun piace: i men ricchi, vn ventaglio d'oro, e dieci quaderni di carta,

che

che in Giappone, e nella Cina d'vna certa midolla di canne, ch'è come bambagia, si fa dilicatissima, e nondimeno forte, e ampia, sì che ne habbiam veduti de' fogli, ciascuno quanto si è vn gran lenzuolo: e ne dipingono variamente come lor piace, o di piu colori a onda trameſcalati, o d'vn solo rosato viuissimo, e tutto eguale, e ben riceuente la scrittura. Maestà non puo imaginarsi maggiore di quella, con che il Cubosama accetta cotali visite de' suoi vassalli. Altro che gran signori in quel tempo non si ammettono a riuerirlo, se ben gli offerissero in dono vn monte d'oro. Egli in vna gran camera di finissimo cedro, addobbata di panni d'oro, e nel resto, secondo lo stile di colà, inuernicata ad arabeschi, e fregi di curioso lauoro, con sopra tutto il suolo stuoie di strano artificio, trapuntate a ricami anch' esse d'oro (opera, in che i Giapponesi hanno mirabile maestria) li riceue, composto in vn tal maestoso contegno, come fosse vna piu che terrena deità. A niun risponde parola, o fa motto: solamente, cui vuol degnare d'alcun segno di cortesia, il mira, e inchina vn pochissimo il ventaglio che tiene in mano, e non altro. Il P. Villela, egli altresì, per fauore che ne hauea da' Signori di Corte, a ogni prima Luna dell'anno, il visitaua, quando in cotta, e stola, e quando in altro habito di venerabile apparenza: così douendosi per ossequio dell'Imperadore, e per decoro della christianità, che rappresentaua. Perciò dunque, e per accogliere, e abbracciare il P. Froes, dalla Fortezza d'Imori, dou'era in seruigio di que' fedeli, venne al Meaco; e amendue introdotti dal Trinciante maggiore del Cubosama, entrarono a riuerirlo, e presentargli alcun dono, piu stimabile perche era cosa d'Europa, che per la materia che valesse. Erano, il Froes in habito nero, e deceuole: piu stranamente il Villela, in vna sopraueſta a maniera di giubba, sparata d'auanti, con maniche ampie, e foderi di colore: bella a vedere per la nouità dell'inuentione, ch'era sua, e ne hauea preso i varij pezzi di che ella era composta, dal meglio di certi habiti antichi, che gli vennero alle mani: e il Cubosama tanto godè di quella sua nuoua foggia, che licentiatolo con qualche dimostratione di piacimento, glie la fe' domandare per riuederla. Indi passarono a riuerir la Reina, e poscia la madre del Cubosama. Al silentio, alla modestia, all'ordine delle sue damigelle, quell'habitatione sembrò a' Padri, anzi Monistero, che Corte, e la Reina vecchia, in habito, e in sembiante, come fra noi di Badessa. Accolseli appoggiata alla porta d'vn'oratorio riccamente addobbato, con sopra l'altare vn'imagine d'Amida, rappresentato in età di fanciullo, inghirlandato d'vn come diadema, e tutto intorno infiorato di raggi d'oro. Offerti ancor a lei, com'è costume, i dieci quaderni, e il ventaglio, n'hebbero vn tal segno d'aggradimento, che piu non si poteua, se fossero principi. Cio fu, bere ella in prima vn poco di non so qual liquore, indi per mano delle sue damigelle, far porgere a' Padri la medesima tazza. Ma auuegnache essi nulla bramassero in Corte (che quello è pur anche segno di poterne hauere ogni gratia) fu nondimeno estimabile il fauore, perche così honorati, erano in piu rispetto a' Bonzi, e

piu

piu ſicura haueano la ſtanza nel Meaco, onde quegli tanto ſi ſtudiauano di cacciarli. Queſte allegrezze però furono brieui, perche come il Giappone, mentre fu, come allora, diuiſo fra varij Re, era, piu che altro paeſe del mondo, facile a riuoltarſi, e metter hoggi in fondo quello, che hieri era in cima, di lì a quattro meſi ſuccedè vn tal fatto, che traſſe in perditione il Cuboſama, la Corte, il Meaco, e la ſperanza de' Padri.

Morte del Cuboſama, e Guerre nel Meaco.

Era quel Principe, per natural ſua tempera, di buon cuore, e manſueto, ma nondimeno, ſenza il terrore dell'armi, baſtante col ſenno a mantenerſi in pace lo ſtato, quale già da diciotto anni il godeua. Non così i due principali miniſtri, Mioſcindono Re, anzi tiranno del regno di Cauaci da lui vſurpato con la forza dell'armi, e Daindono, de' quali il primo era ſupremo reggente dell'Imperio, l'altro minore in grado, auuegnache in nobiltà piu che pari: ma huomo beſtiale, e da non aſpettarne altro, che l'horribile tradimento che machinò, nè il Cuboſama, per accorto che foſſe, il potè antiuedere; che il traditore era troppo deſtro in ſimularſi fedele. Queſti dunque, quali che ſi foſſero le ſperanze che hauea nella morte del ſuo Signore, ſommoſſe Mioſcindono a far ſeco giura d'vccciderlo; e conuenutiſi amendue nel fatto, ſolo attendeuano, che il tempo deſſe loro opportunità ad eſeguirlo; e la diè, ſenza auuederſene, il Cuboſama, innalzando Mioſcindono a certo nuouo grado di piu riguardeuole dignità. Allora egli, in ſembiante di venire alla grande per piu honore dell'Imperadore, a ſargliene il debito ringratiamento, s'appareccchiò in armi: e con dodici mila ſoldati, e Daiondono appreſſo, ſi accampò lungi a vna lega dal Meaco, e quindi per vn ſuo di corte, mandò pregandolo, di riceuere da lui in rendimento di gratie, e per ſegno della ſua diuotione, vn deſinare. Di tanto poco ſenno imaginaua coſtui che foſſe il Cuboſama, che non haueſſe a ſoſpettare di lui, nè a chiedere a sè medeſimo, che hauea a fare vn'eſercito per vn conuito? Ma queſti non hebbe biſogno di chi gl'interpretaſſe il miſterio di quelle parole, e ſi fe' preſto a fuggirſene, e s'auuiò, con ſeco i pochi che hauea di Corte, e quattrocento di guardia: ma da alcun ſuo conſigliero, piu animoſo che ſauio, perſuaſo, che viltà era alla maeſtà d'vn ſuo pari, moſtrarſi ſmarrito a vn'ambaſciata di corteſia, e ſuggire ſenza hauer chi lo cacci, tornò a rimetterſi in Corte. E il troppo cuore coſtò la vita a lui, e a chi tanto fuor di ragione glie l'hauea fatto. A diciſette di Giugno, Ottaua di Pentecoſte, i congiurati, a tamburo battente, entrarono nel Meaco, e in forma d'aſſedio cinſero il palagio del Cuboſama, ch'era tutto intorno aſſoſſato, e vi ſi entraua per vn ponte leuatoio. Quiui fattoſi il padre della Reina a richiedergli in nome dell'Imperadore, Che pretendeuano? e ſe quello era il riſpetto, che ſudditi debbono al lor Signore? Mioſcindono gli diè vno ſcritto, in cui chiedeua, Che gli ſi mandi la teſta della Reina, e di certi altri, che quiui ſi nominauano, e partiranno. Il vecchio, letta la domanda di douerſi vccidere ſua figliuola, gittò lo ſcritto, e corſo dou'era il Cuboſama, ſenza altro dire, che, Tradimento, quiui innanzi a lui ſi ſegò la pancia, e gli cadde morto a' piè.

Digitized by Google

Cio veduto, quattro altri nobiliſſimi Caualieri, corſi con le catane ignude in mano, ſi moſtrarono a'nemici ſu la porta del palagio, e quiui anch' eſſi, ſagatoſi a viſta d' ognuno il ventre, ſi ammazzarono. Allora Mioſcindono fe'metter fuoco al palagio, e il Cuboſama ne vſcì, con certi pochi de'ſuoi, per combattere, o per almeno morire da huomo, con la ſpada in mano. Ma quanto al combattere, non gli venne fatto; così toſto gli furon ſopra i ribelli; e con vna lancia che gli diedero per mezzo il ventre, e vna ſaetta, e due gran fendenti in capo, il gettarono morto. De gli altri della Corte, lo ſcempio ſu lagrimeuole. Da nouanta in cento ſignori di gran nobiltà furono vccisi. Altri da ſe medeſimi ſi finirono con le catane. La Reina madre, con vn ſuo figliuolo di venti anni, furono ſcannati. Delle Dame, poche, o niuna campò; quaſi tutte arſero viue. Il palagio, anche abbruciandoſi, andò a ruba de'ſoldati: e tutto cio in men di due hore. Poſato il tumulto, vennero i Bonzi, e leuato il cadauero del Cuboſama, con pouere eſequie il ſepellirono. In tanto la Reina, cerca per tutto a morte, non ſi trouaua. Campata, non ſi ſa come, furtiuamente, vſcì del Meaco, e in vn' moniſtero di Bonzi, mezza lega lontano, ricouerò. Indi a quattro dì, col tanto ſpiarne, ſcoperta, fu mandata ad vccidere. Ella era in età di vintiſette anni, donna d'animo non punto feminile: e il moſtrò in prima con vna lettera, che inuiò a'due capi del tradimento, e dettolla a vna ſua figliuola, che ſeco hauea fuggita a quel moniſtero. In eſſa non ſi ſcuſaua innocente, nonche degnaſſe, pregando, rimetterſi alla loro miſericordia: anzi rimproueraua ad amendue l'ingratitudine, e la piu che barbara crudeltà, vſata contro del proprio ſignore, che in altro non hauea peccato, che facendo grandi due perfidi, due traditori. Quanto a sè proteſtaua, che le ſarebbe pena il viuere, e gratia il morire. Scioltale dal corpo l'anima, andrebbe con eſſa a trouare l'innocente ſuo marito, e ſignore, e ſeco in Paradiſo con Amida viuerebbe eternamente beata. Così ella; e appreſſo, altre coſe di tanta generoſità, e valor d'animo, che a quanti venne innanzi quella lettera, traſſe per compaſſione le lagrime. Inuiata che l'hebbe, ſi andò accomiatando da' Bonzi, cercandoli vn per vno: poi ritiratasi in vn'oratorio, e quiui poſta ginocchioni auanti all'altare, e all'imagine d'Amida, il Propoſto de'Bonzi, tenendole ſopra il capo le mani, le fe'inuocare quell'idolo dieci volte, e fu, ſecondo eſſi, vn proſcioglierla da ogni peccato. Così credendoſi ſantificata nell'anima, tutta in ſembiante allegra, riceuè il manigoldo, inuocando tutta via Amida, con le mani leuate in alto, fin che le fu ſegata la gola, e tronco il capo.

I Padri Villela, e Froes sbanditi dal Meaco.

Morto il Cuboſama, i Padri Villela, e Froès, ſi videro ſenza ſperanza di viuere. Non piu che tre ſettimane prima era paſſato a vita migliore vn barone principaliſſimo, padre di quella chriſtianità, che ſolo haurebbe potuto difenderli. Hora non rimaneua loro in chi ſperare, ſenon ſolamente in Dio, e per lui nel Segretario di Mioſcindono, quel ſanto giouine, di cui poco auanti parlammo: ma egli non hauea forze vguali al biſogno. E già Daiondo-

no,

no, nimico mortale del nome, e della legge di Christo, facendola da tiranno, metteua a ferro, e a fuoco tutte le castella d'intorno: e dentro al Meaco, quanti hauean nome di fauoriti del Cubosama, mandaua ad vccidere. Il dì appresso, ecco a' Padri vn messo del Segretario, con nuoue, quali erano da aspettarsi, funeste: Non si rimangano di pregar Dio, che le loro vite, a quel che se ne parlaua in Corte, erano in mal punto. Egli non mancherà al suo douere: in tanto essi chiamino a consiglio i fedeli; e seco veggano, se v'è scampo al pericolo. Ma senza chiamarli, già si eran da sè in non picciol numero adunati, chi a riceuer da essi, e chi a dar loro quell'vltimo conforto, che si poteua. Il P. Villela, messo loro innanzi lo stato delle cose presenti, e che non si poteua trarre vn piè fuor del Meaco, senza auuenirsi ne' soldati di Daiondono, ch'era quanto dir ne' carnefici, finì, dicendo, che era fermo di rimanersi, e morir quiui innanzi all'altare: e lui beato, se fosse degno di spargere il sangue per la fede di Christo, per cui fino allora hauea sparso il sudore. Così egli disse, e così ancora ne parue a' christiani, che con gran cuore si offersero a morir seco per la stessa cagione: e già vi si apparecchiauano, tutti con replicate confessioni, i Nostri, anche, con rinnouare spesso i lor voti, e pregar Dio d'accettarli in sacrificio. Non eran però que' valenti huomini risoluti a morire sì, che non volessero prima difendere le vite de' Padri, e la chiesa, dou'erano adunati, combattendo per lei fino all'vltimo spirito. Ma non sarebbono bastati al bisogno, se non si aggiungeua loro vna parte della christianità d'Imori, soldati di Mioscindono, tutti nobili, e in quantità d'oltre a cento cinquanta. Questi, dì, e notte in armi, vegghiauano a vicenda in guardia della chiesa; e del Villela, che amauano teneriſsimamente, perche li hauea rigenerati a Christo. Nè punto men ci voleua a difenderlo. Già Daiondono hauea dato ad vccidere lui, e il Froes, e a spianare la chiesa ad vn suo Capitano: ma questi appena si mostrò colà intorno co' suoi, che i christiani si ordinarono per riceuerli à battaglia, sì animosamente, ch'egli bebbe per piu sauio consiglio il fingersi amico, salutarli, e andarsene. Ancora i Bonzi istigarono quel medesimo che scannò la Reina, e gran denari gli offersero, se portaua loro le teste de' Padri; ma per molto ch'egli il volesse, non gli fu sì poco cara la sua vita, che volesse morire per vccidere altrui. Di così fatti pericoli n'era ogni dì alcun nuouo, e miracol sarebbe in tanto riuolgimento delle cose presenti, e fra' nemici vittoriosi, durarla a lungo andare: perciò il Segretario di Mioscindono si fe' animo, e gli venne fatto di condur fuor del Meaco il P. Villela, chiuso in mezzo d'vna squadra d'armati; che per cio gli si offersero, tutti christiani d'Imori, e huomini di gran cuore. Il P. Froes, e Damiano, si rimasero in guardia della chiesa, e per aiuto, e consolatione de' fedeli. Ma ancor essi poco ve la durarono, peroche il Vo, ch'è come il sommo Pontefice del Giappone, tra pregato, e costretto dalle domande armate di Daiondono, fermò solenne decreto, che i Padri, e seco la legge che predicauano, fossero sterminati; dichiarando, cassa, e nulla la concessione, che per patenti del

Cubosama haueano, di libertà, e franchigia ne'suoi regni. Così ordinato dal Vo, vno de'tre supremi Reggitori della città, buon signore, ancorche idolatro, mandò a farne segretamente auuisato il P. Froes: Vadasi prima che il caccino: e sia il piu tosto che puo; altrimenti, douendo iui a poco tornare Miosciudono ad Imori, e Daiondono a Nara, incontrerà per tutto soldati, che ad vcciderlo, basterà solamente che il veggano. Egli il farà scorgere con buona guardia fino ad Imori, o se anzi vuole tornarsene a Sacai, gli armerà vna saettia, e mandarauelo il piu sicuro che possa. Inteso cio da'fedeli, che quiui eran seco, tosto si diedero a spogliare tutta la chiesa, portandone in fin le porte, e le finestre, e quant'altro se ne poteua diuellere: affinche cose sante, come quelle erano, non rimanessero all'oltraggio de gl'infedeli: e in tanto ne soprauenivano altri, che alla vista di quella desolatione, faceuano vn dirottissimo piangere, huomini, e donne a molte insieme: anzi, come auuien di leggieri, che le prime nuoue ingrandiscano oltre al vero, vi fu fra le altre vna feruente matrona inferma, che inteso dire, che il Padre era condannato nella testa, e non andrebbe quel dì, che l'vccidebbono, subito si rizzò, e rinforzata dalla speranza che hauea del martirio, venne protestando, che anch'essa era christiana, e volea morir seco. Soli nel pianto de'christiani giubilauano i Bonzi, e passauano a branchi, su, e giu per d'auanti la chiesa, e veggendola così sparata, e guasta, le faceuano visi da scherno, leuando altissime risa. Il dì appresso, partirono il P. Froes, e Damiano, accompagnati per lungo tratto di via, dal Segretario di Miosciudono, e da gran comitiua di christiani, a'quali in vn campo, doue si diedero l'vltimo addio, il Padre, per Damiano sua lingua, fe'vn efficace esortatione, a perseuerar nella Fede, e nelle opere degne della loro professione fino a tanto, che a Dio piacesse rimettere il Meaco in pace, e ritornare lui dall'esilio: e con cio abbracciatisi, con gran pianto suo, e loro, partirono. Poco appresso all'vscita del Froes, andò per tutto il Meaco trombetta, e bando, che i Tenchicusis (così chiamano i Padri) per sentenza del supremo Consiglio, confermata dal Vo, e solennemente publicata, n'erano in perpetuo sterminati, essi, e l'inganneuole, e diabolica legge che predicauano. Similmente, bando l'esilio, e altre pene ad arbitrio, a chiunque in auuenire desse loro souuenimento, o ricetto. E perche il Villela, e il Froes, da certe isolette deserte, doue erano rifuggiti a viuere in vn picciol tugurio, passarono ad habitare in Saeai, Daiondono, volle gittarli anche fuor di colà: ma il barbaro non potè, che quella era città franca, e leale, e cui ella hauesse vna volta riceuuto fra' suoi, per niuno poscia il discacciaua. Ma non percioche i Padri partissero del Meaco, vscì con essi lo spirito, e il feruore, molto meno la fede di quella christianità, che v'haueano fatta; e sembra miracolo a dire, che vn Bonzo conuertito già dal Villela (ed era stato graduato nell'Ordine, e superiore d'vn lor monistero) era quiui in vece de Padri, maestro, e reggitore. Tutti ogni settimana vna, e piu volte, si adunauano in vna gran sala a'loro consueti esercitij, d'orare, ragionare insieme, o sen-

o sentir leggere cose di Dio. Ogni Venerdì, massimamente i piu santi dell'anno, seruiuano a'lebbrosi, e faceuano publica disciplina. E in questo, dell'vsar seco medesimi ogni piu aspra maniera di penitenze, era tanto l'ardor dello spirito, cho bisognò, che il P. Villela scriuesse loro da Sacai, per metter freno, e misura al troppo in che dauano, con piu feruore che discretione. Non metter mai piè fuor di casa in tutta la Quaresima; non si trarre mai di dosso il cilicio, digiunare ogni dì a riso, & acqua, e somiglianti. Mentre ancor durauano le riuolte del regno, e ogni cosa era in armi, auuenne di farsi due battaglie campali sotto le mura di Sacai, dou' erano i Padri, e videro, che nell' vno, e nell' altro esercito v'hauea capitani, e soldati christiani, e che quegli portauano spiegato nelle bandiere il santissimo nome di Giesù: questi l'haueano in vna medaglia d'oro, o a piè del cimiero, o su la fronte dell'elmo: e cio non solamente per diuisa, con che distinguersi da' pagani, ma ancor per non si offendere, auuenendosi gli vni d'vna parte con quegli dell'altra. E poiche dopo la battaglia, molti, di questi, e di quegli, si ritirarono in Sacai, conueniuano insieme a celebrare le solennità, e gli vffici diuini, viueuano in commune, e tanto caramente si guardauano, come non fossero per professione soldati di Re nemici, ma per natura figliuoli d'vn medesimo padre.

Opere del P. Froes in Sacai.

In tanto i christiani, principalmente di Sacai, del Meaco, e d'Imori, mal comportando l'esilio de' Padri, faceuano ogni possibile sforzo per farli rimettere. Offersero segretamente danari a'Cunges, che sono i consiglieri del Vo: tenderono a tre gran signori vna Fortezza reale, null'altro chiedendone per mercede, senon che per loro tornassero i Padri nel Meaco: porsero suppliche, e preghiere al Dairi: e tant'oltre passò in essi il zelo dell'honor della Fede, che conuenuti in quantità da fare vn' armata (ed eran nobili la maggior parte) vollero abbandonar quanto haueano, casa, moglie, e figliuoli, e se con ragione, e con prieghi non poteuano indurui Mioscindono, sfidarlo a battaglia, per constringeruelo a forza con l'armi. Con tutto cio punto non profittarono, e ogni lor opera ritornò a niente. I consiglieri del Vo, rifiutaron l'offerta, recandosi a coscienza, di ricettare in Meaco vna legge, che distruggeua la loro, e douunque entrasse, diceuano che portaua guerre, incendij, e rouine. Il Dairi, si mostrò inchinato a riceuerli, ma non prima, che i christiani facessero solenne giuramento su gli altari d'Amida, e di Sciaca, certificando, che i Padri non magnauano carne humana, nè se l'intendeuano di magia col demonio: e perche essi vollero ben sì giurare, ma per lo Dio nostro, non per gl' idoli suoi, egli non l'accettò. Finalmente i risoluti di vederla con l'armi, ne furono dal P. Villela sauiamente distornati. Vna speranza rimaneua, che se Scinouarandono Re d'Aua, sortiua alla dignità di Cubosama, doue molti il portauano, fosse per consentire il ritorno de' Padri al principal signore della sua Corte, battezzato già dal P. Villela, e carissimo al suo Re. Mentre così aspettano, cresceua nondimeno il numero de' fedeli, e Iddio inuiaua a'Padri, anche da lonta-

lontaniſsimo, gran ſignori, e gran Bonzi (ch' era miracolo) moſsi nel cuore dallo Spirito ſanto a cercar della Fede, per quello che de' ſuoi miſteri haueano ſcarſamente inteſo da' chriſtiani, che viaggiauano per colà. Molti ne battezzò il P. Froes, per la qualità de' perſonaggi ch' erano, e per la ſtupenda maniera di conuertirli, degni di farne diſteſa narratione, ſenon che troppo a me lungo, e forſe a chi legge increſceuole riuſcirebbe, diuiſar qui le tante diſpute ch'egli hebbe, maſsimamente co' profeſſori della ſetta de Ienſcius, che han le coſe della vita auuenire per fauole, e ſogni, e della preſente credono ogni coſa andare ad arbitrio di fortuna, ſenza prouidenza, nè Dio. Di queſti ne vennero fin dall' eſtremità del Giappone, colà doue chiamano il Bandò, maeſtri di prima catedra, in quelle tanto famoſe Academie, e ſeco diſcepoli di pari intendimento, e nobiltà, che tutti inſieme, vinti a poco a poco in diſputa, ſi renderono alla verità, e battezzati tornarono, non ſolamente chriſtiani, ma predicatori di Chriſto. E ſe alcun de' Padri haueſſe potuto prendere il viaggio di Bandò, quindici, venti, e piu giornate lontano, grandi erano le ſperanze, che tanto ſol che vi foſſero vditi, o in predica, o in diſputa, haurebbono hauuto il ſeguito de' letterati, e per eſſi del popolo. Ma oltre che le preſenti riuolture del Meaco teneuano parte in guerra, e parte in armi tutti i regni di colà intorno, conuenne al P. Coſimo richiamarne il Villela in aiuto della chriſtianità a Ponente, che ogni dì piu ſi ſtendeua, e abbiſognaua d'vn'huom come lui, eſpertiſſimo nella lingua, e ancor in forze da reggere al peſo di gran fatiche. Partì egli dunque di Sacai l'vltimo dì d'Aprile dell' anno 1566. e a' ventiquattro di Maggio fu in porto a Cocinozù. Rimaſo ſolo il Froes, gli ſi raddoppiarono le fatiche, ma inſieme ancora le conſolationi, per lo continuo, e gran frutto che ne traheua: maſſimamente in Sanga, caſtello lungi a vna lega da Imori, ſignoria di D. Sancio, Caualiere, che in ſantità, e in zelo hauea in tutta la chriſtianità del Giappone pochi che l'vguagliaſſero. Queſti, in certe piu venerabili ſolennità dell'anno, ſi conduceua il P. Froes al ſuo caſtello, doue da tutte le città del contorno, Meaco, Tobo, Imori, Sacai, concorreua gran numero di fedeli a celebrarle: e in riceuerſi gli vni d'vna, e gli altri d'altra città, e tutti inſieme in riuedere il Froes, maſsimamente quegli del Meaco, che tanto il deſideranano, ſi faceua vn dirottiſsimo piangere, e per conſolatione, e per dolore. D. Sancio, come padre commune, a tutti daua albergo, a tutti largamente di che ſuſtentarſi, anzi ancora chiudeua la ſolennità con qualche honeſta ricreatioue, quale vna volta fu vna moſtra di preſſo a cento barche di peſcatori ſuoi ſudditi, dētro a vn fiume reale, che corre lungo il caſtello. Le prediche, ſi faceuan due volte al dì, anzi pur quattro, peroche finite che il P. Froes hauea le ſue, mattina, e ſera, ripigliaua D. Sancio a dire, della miſerabile ignoranza delle coſe dell'anima, e di Dio in che eran viuuti, prima che la luce della verità, portata loro da' Padri, gl'illuminaſſe. E come egli era ne' miſterij delle ſette Giapponeſi dottiſsimo, ne facea vedere gli errori, con tanta viuacità di ragioni, che non

meno

meno operaua a confermar nella Fede i già christiani, che a condurui i gentili, de'quali gran numero acquistò. Vero è, che ad indurueli, egli era non meno efficace coll'esempio dell'operare, che con l'eloquenza del dire. Grandissimo limosiniere, auuegnache per disastri venutigli l'vn sopra l'altro, poco meno che pouero, per vn suo pari. Tanto assiduo nel meditare, che altro piu non desideraua, che di fabricarsi vna capanna, e vn'oratorio in vn'isoletta, che era quiui in mezzo a due rami del fiume, e in essa passar sua vita, contemplando in solitudine, e in penitenza. Ma troppo necessario era il suo calore a mantener viuo lo spirito in quella chiesa. Tale anche voleua che fosse vn suo figliuolo, giouinetto allora di tredici anni, al quale egli era non meno vtilmente maestro, che padre, e gli hauea con ispartimento d'hora in hora prescritti gli esercitij dello studio, e della diuotione per tutto il dì, e di questa vna parte era, recitar tre volte, mattina, e sera il Rosario, ginocchioni auanti l'altare. Hor quiui, e in Sacai, il P. Froes battezzò gran moltitudine d'infedeli, i piu di loro nobili, o letterati: e fra essi vn medico di gran sapere, che chiamato a seruir di maestro il Re di Fárima, v'andò, risoluto d'insegnargli piu la filosofia celeste per salute dell'anima, che la naturale per mantenimento del corpo. Ma delle opere del P. Luigi Froes, e del suo ritorno al Meaco, e de'gran pericoli che v'incontrò, materia grande, e bella, ma d'altro tempo, sarà da scriuerne a suo luogo. Hor mi richiamano a dir di sè gli altri, che faticauano nello Scimo: e il primo a farmisi innanzi è il F. Giouanni Fernandez d'Ouiedo, benche non già piu perche io ne racconti le fatiche, ma la fine d'esse, e il premio, che con vna santa morte passò a riceuerne in cielo.

Vita, morte, e virtù del F. Giouanni Fernandez.

Era il Fernandez di natione Andaluzzo, di patria Cordouese, di parentado honoreuole, di professíon mercatante, e ben'agiato de'beni del mondo. Giouane in età di ventidue anni, trafficaua drappi di seta in Lisbona, quando Iddio, che il conosceua da troppo piu che da quel mestiere, spirò ad vn suo conoscente, di pregarlo a venir seco a vdire in casa de'Padri (disse egli per allettaruelo) vna musica a piu voci, bella, e dilettеuole sì, che mai in vita sua non hauea vdito altra tale. Questa era vna Congregatione di ducento e piu huomini, che ogni settimana si adunauano a far loro esercitij di penitenza. Quiui tratto dalla curiosità il Fernandez, vdì in prima vn' infocato ragionamento del Padre, che ne hauea il gouerno, poi la musica; non già quella ch'egli aspettaua per suo diletto, ma vna per suo vtile incomparabilmente migliore, cioè vn conserto di sospiri, di gemiti, e di voci, chiedenti a Dio con gran pianto, misericordia, tutto a battuta d'vna terribile disciplina, che, spento il lume, que'feruenti huomini si diedero: e Iddio la se'piacere al Fernandez tanto, che ne rimase incantato, e quasi senza auuedersene, trasfigurato in altr'huomo: perche dou'era entrato mercatante, quinci vscì religioso. Da quel punto, si trouò morto nel cuore l'amore, e la stima del mondo, che prima ci hauea viuissimo, e a questa, come alla piu prossima disposítione, glie ne seguì desiderio di rendersi religioso, e nostro: e

senza

ſenza indugio, ſi ſe'a chiederlo al P. Simone Rodriguez. Egli, che tanto ſapeua nelle coſe dello ſpirito, dubitando, ſe vn giouane ricco, e che, per negotiante, era molto honoreuole, haurebbe ſpirito da durarla ſempre contento nell'humile ſtato di laico (che non hauendo egli principij di lettere, non poteua aſpirare piu alto) non ſi arriſchiò a ne pur promettergli d'accettarlo, ſenza prima farne lunghe, e difficili pruoue. Ma il valente giouane, alla prima che gli fu propoſta, diè sì gran ſaggio della ſua fermezza nella virtù, e ſingolarmente nell'humiltà, e diſpregio di sè medeſimo, che non ſi andò piu auanti, perche quella ſola pruoua parue eſſere di vantaggio. Domandato dunque, ſe gli daua il cuore d'andare in quel medeſimo habito di ſeta, di che era veſtito, ſopra vn'aſino, e a ridoſſo, e per la piu celebre via di Lisbona, egli, ſenza frammettere vn minimo penſiero a riſoluere, riſpoſe prontamente, che sì; e miſe ſubito le parole in fatti; anzi piu fe' che non promiſe, e montò ſul giumento al roueſcio, con le ſpalle auanti, e la faccia inuerſo la groppa. Così trionfante dell'honor del mondo, e della propria ſtima, fe'la ſua paſſeggiata, pian piano, dalla caſa noſtra al corſo, e quinci di nuouo alla Caſa. I giudicij, e riceuimenti di quegli in chi ſi aueniua, eran contrarij, non che diuerſi. I piu, lo ſcherniuano come ſcemo, e i fanciulli in frotte gli andauan dietro, facendone giuoco, e gridando Al pazzo, certi pochi, indouinando cio ch'era, ſommamente l'ammirarono: il P. Rodriguez il riceuè ſubito nella Compagnia, e fu a' 17 di Giugno, l'anno 1547: e Iddio indi a noue meſi il chiamò di Portogallo all'India, per rendergli quiui il merito della ſua humiltà, e far conoſcere al mondo, che con Dio mai non ſi perde: peroche ſe il Fernandez, per ſeruirlo in religione, non hebbe a vile lo ſtato di laico, Iddio tanto alto il ſolleuò, che il P. Coſimo Torres ſoleua dire, che la chieſa del Giappone, cioè allora, e poi, la piu feruente, e ſanta dell'Oriente, fondata da S. Franceſco Sauerio, ſenza il Fernandez, ſarebbe tornata a niente: e il Sauerio ſteſſo, ſul mettersi al paſſaggio dall'India alla Cina, doue morì, hebbe a dire al P. Gaſpare Berzeo (quel grand'huomo, nella vita ſanto, e nella virtù apoſtolico) che s'egli hauea ad agguagliare il F. Giouanni Fernandez, gli conueniua fare pur anche aſſai: ed erano allora, il Fernandez ſul cominciare, e il Berzeo ſul finire; a queſto rimaneuan diciotto meſi, a quello quindici anni di vita, e di fatiche. Sciolſe di Portogallo a diciſette d'Aprile, e approdò all'India a'tre dì Settembre, l'anno 1548. Indi a ſei meſi, il Sauerio ſeco il conduſſe al Giappone, ed era pur anche nouitio. Fortunato, non tanto per l'honore di quella non mai per l'auanti tentata miſſione, quanto per la compagnia di quel ſanto huomo, che ſolo a vederlo, infocaua dell'amor di Dio anche i tiepidi, e rimeſſi, molto piu vn'anima come quella del Fernandez, tanto diſpoſta alla perfettione della vita apoſtolica, che da poi fece. Communi hebbe con lui, e col P. Coſimo Torres, che fu il terzo compagno, i viaggi, le fatiche, i patimenti, i pericoli, e le opere della predicatione, in Cangóſcima, e nel Meaco, doue accompagnò il Sauerio, con que'ſucceſſi, che nel terzo

libro

libro di quest'opera raccontammo. Poco men di diciotto anni, cioe da' 15. d'Agosto del 1549. fino a' 26 di Giugno del 67. lauorò in quel duro campo della gentilità Giapponese, fino a vederlo fatto, gran parte per lui, vna delle piu abbondanti vigne, che il Signore haueſſe in terra. Non ſi han qui a ripetere le fatiche ſue ne' regni di Sazzuma, di Bungo, d'Arima, d'Omura, e di Firando: le gran conuerſioni che vi operò; le chieſe che vi ſtabilì; le diſpute che v'hebbe co' Bonzi; le tante volte, che fu in pericolo della vita; lo ſtento in apprendere con eccellenza le forme del dire, e i caratteri proprij dello ſcriuere di colà; il continuo adoperarſi in ammaeſtrare, ogni dì tante hore, gl'idolatri per conuertirli, tante i neofiti, per diſporli al batteſimo, tante altre i fanciulli, per farne maeſtri nella Fede: i libri che compoſe in beneficio de' nuoui chriſtiani, e la grammatica Giapponeſe, e due vocabolari in aiuto de' Noſtri, che ſopraueniuan dall'India, a' quali anch'era maeſtro in voce; talche quegli, che colà nauigauano per iſcemarla a' compagni, a lui creſceuano la fatica. Fin da cinque anni, prima che finiſſe la vita, per lo tanto vegghiar che faceua le notti, ſtudiando ne gli errori delle ſette, e conuincendoli in diſputa co' Bonzi, e per lo continuo faticare del giorno, in quell'eſtrema pouertà del viuere, ſempre a legumi, ad herbe, e ad acqua, intiſichì, tal che pareua, che ogni dì doueſſe eſſergli l'vltimo: e pur così mezzo morto, era per aiuto de' proſsimi, non che viuo, ma ſempre in moto, e in opera. In tanto fare per l'anima altrui, in niente traſcuraua la ſua. Due volte ogni dì ſi raccoglieua a meditare: nel qual tempo, le copioſe lagrime che ſpargeua, erano inditio delle conſolationi, con che Iddio gli confortaua lo ſpirito. Nella ſua vita poi incolpabile. Huomo idiota, come ne ſcriue di colà il P. Franceſco Cabral, ma molto dotto nelle virtù. Benche, ſe idiota egli foſſe, o nò, ſe ne ſtia piu toſto al giudicio del P. Melchior Nugnez, che ſeco fu in Giappone, e quale il vide, e l'oſſeruò, tale appunto il deſcriſſe al Generale d'allora, dicendogli in vna ſua; Il F. Giouanni Fernandez, è il principale in euangelizzare la legge di Dio nel Giappone: peroche oltre al buon eſempio che dà della ſua vita in ogni maniera di diſpregio, e mortification di ſe ſteſſo, i Giapponeſi truouano nel ſuo dire vna gratia, ch'eſsi chiamano Muxuree, e godono grandemente in vdirlo predicare, con l'efficacia, e con gli atteggiamenti, e le maniere che vſano eſſi, gente la piu coſtumata, e cerimonioſa ch'io mai habbia veduto. Eſſendo huomo ſenza lettere, con l'eſercitio delle diſpute, e delle prediche ſpirituali, e del render ragione de' miſterij della Fede a chiunque glie ne domanda, e altresì con la continua oratione, e lettione de' ſanti libri, ha tanto lume nel conoſcimento delle coſe di Dio, che credo, che vi ſian molti teologi, che non penetrin tanto dentro alla radice delle coſe, e che sì ben le comprendano per iſpiegarle, com'egli. Diceuami il P. Coſimo Torres, che poco potrebbon far nel Giappone, ſe perdeſſero il Fernandez. Così egli. Hor ci rimane a dirne la morte, e ne prenderemo fedelmente il racconto, da quel che ne ſcriue al P. Coſimo Torres il F. Iacopo Gonzales,

che seco era in Firando, doue morì. I giorni addietro, dice egli, fu N. Signore seruito di prendersi il Fratello Giouanni Fernandez. Hebbe il suo male principio da certe febbrette leggieri, che per alcun tempo il tennero in letto: poi cominciato a guarirne, e già, da tre, o quattro giorni, sano, si confessò, e prese il santissimo Sacramento il giorno di S. Giouanni Battista. Tutto il dì appresso stette rizzato: la notte messosi à giacere, e stando noi seco, cominciò a persuaderci, che quella era l'vltima di sua vita. Passammola, vna gran parte, in ragionamenti della passione, e morte di Christo, e della gloria: indi lasciandol quieto, ci ritirammo. Sul far dell'alba, il fui a visitare, e il trouai sì finito, che appena hauea fiato da rispondermi. Il Padre, & io, gli assistemmo tutta quella mattina, nella quale, parlando egli di Dio, e delle cose che solea predicare, in lingua Giapponese, co' nomi di Giesù, e Maria in bocca, diede l'anima al suo Creatore. Per quanto egli stette agonizzando, furon presenti D. Antonio, D. Giouanni, e D. Isabella, con gran numero di christiani, tutti spargendo gran copia di lagrime: e poiche spirò, fu sì grande il compianto, che l'vn non vdiua l'altro; perche tutti l'haueano, non solamente in conto di padre, ma in istima d'vn gran seruo di Dio, e come a tale, non finiuano di baciargli i piè, pur tutta via piangendo. Così egli. Ma questa che pur fu assai grande, non fu l'vnica perdita che il Giappone facesse sotto questo medesimo tempo. Vi si aggiunse il naufragio di due altri, che dall' India veniuan colà in sussidio de' compagni, amendue sacerdoti, e huomini scelti di tutto il corpo della Prouincia, di virtù, e talenti da promettersene in seruigio della Fede ogni gran fatto: senon che a Dio, che ordina in cielo le cose di qua giu, con altro risguardo, che non è quello de'corti nostri giudicij, piacque torli al Giappone prima di darglieli, e chiamar essi al riposo, sul loro mettersi a imprendere le fatiche. Eran questi i Padri Pietro Ramirez Rettore di Goa, e destinato superiore de'Nostri in Giappone; e Ferdinando Alcaras, maestro, e predicatore. Da Cocìn, doue fecero vela l' Aprile dell'anno 1566. li portò fino a Malacca, salui piu che sicuri, vna naue, su la quale, tanti furono i prieghi del Capitano per hauerli seco in quel passaggio di tanto pericolo, che non poterono altro, che compiacerlo: ma ella era oltremodo debole per vecchiezza, e come cio fosse poco a perderla in quel furiosissimo mare, doue andauano a mettersi, ancor di piu stiuata, e carica fino all'orlo. Così ella non resse alla prima tempesta che incontrò nel golfo di Siàm, onde pure scampò sicuro vn giunco Cinese, che nauigaua presso a lei di conserua. Prima di rompere, ella si chiamò in aiuto il giunco, col segno d'vna tratta d' artiglieria, ma indi a poco piu non comparue, infranta ad alcuno scoglio, o tirata in fondo dal suo medesimo peso. Quanti fossero gli sventurati ch'ella portaua, non si sa: questo sì di certo, che non ne campò la vita niuno: e n'hebber danno etiandio non pochi altri fuor d'essa, perche seco perirono a piu mercatanti, quattrocento mila ducati, e a D. Bartolomeo il nobil presente, che il Re di Portogallo, in pegno della sua beniuolenza, gl'inuiaua.

Piu

Piu glorioſa fu la fine, che alla ſua vita diede vn' auuenturoſo chriſtiano della terra di Neſcico, ſignoria di quella Principeſſa gentile, che piu auanti dicemmo hauerla data a battezzare a' Padri, in diſpetto de gl' idoli. Reggeua quella chriſtianità nelle coſe dell' anima vn ſanto huomo, per nome Tomaſo. Queſti, prima di conuertirſi, era quiui Bonzo, in vfficio, come fra noi, di parrocchiano, ma poiche da' Padri fu guadagnato a Dio, e con diligenza particolare tirato auanti nella via dello ſpirito, di mal lupo, diuenne sì buon paſtore, che all' innocenza del viuere, all' efficacia del predicare, al zelo, e alla ſollecitudine in mantener nella Fede, e promuouere nella pietà il ſuo popolo, non ſi poteua aggiungere. Egli campaua la ſua vita lauorando la terra, perche rimaſto pouero col rendersi chriſtiano, volle viuere delle ſue fatiche in vn meſtiero innocente. Ma troppa gran parte del dì gli ſi conſumaua in que' lauori, e haurebbe voluto darla anzi alla coltura dell' anime, che de' campi; perciò s'induſſe a menar moglie; e gli piacque, e l'hebbe, vna donna in età vecchia, in beni di fortuna, pouera come lui, difforme poi, per la bocca che hauea ſtrauolta, e torta verſo vn' orecchio, sì ch' era ſconcia coſa a vedere; ma chriſtiana, e ſanta; nè ad altro egli mirò per eleggerla: e così appunto diceua a quegli che ne moſtrauano marauiglia, ch' egli non l'hauea preſa per diletto della carne, ma per prò dello ſpirito; che gli baſtaua foſſe bella nell' anima; e che gran dota gli hauea portata in caſa, portandoui le ſue virtù. Non così ſauiamente l'inteſe la padrona di quel luogo, la quale, ſgridatolo agramente, gli ordinò, che ſi gittaſſe di caſa quella ſozza carogna, e altra donna degna di lui, huomo nobile, ſi procacciaſſe: anzi, ch' ella medeſima nel prouederebbe. Ma egli, ſcuſandoſi chriſtiano, a cui non è lecito, come a' gentili, diſciogliere i maritaggi, negò riſolutamente di compiacerla: con che moſſe a tanto ſdegno la femina, che minacciatolo nella teſta, ſe neanche indugiaua a vbbidirla, il rimandò. Il valente huomo, non per queſto s'atterrì, non che ſi rendeſſe, ma venuto al Padre, che quiui era, e preſone conſiglio, che fu di paſſare a viuere in altro paeſe, con la ſua benedittione, e molto piu con quella di Dio, partì. La Principeſſa, che ſi credeua hauerlo ſuolto con le minacce d'vcciderlo, poiche ne inteſe la fuga, ne ſmaniò, e riſoluta di volerlo, già non piu con altra moglie, ma morto, gli ſpedì per vn ſuo famigliare vn' ambaſciata da prenderlo a tradimento. Scolpauaſi, dicendo, di non hauer prima d'hora ſaputo, che appreſſo i chriſtiani il nodo de' maritaggi foſſe indiſſolubile: poiche così era, oſſeruaſſe ancor queſta delle ſue leggi, e tornaſſe in buon'hora a viuere con la ſua donna. Egli, cio vdendo, credette, e fe' dar volta al paſſo, ſul quale andaua. Ma non fu molto indietro, che al vederſene venire incontro, e poi appreſſo coſteggiando vn' altro, pien d'huomini armati, indouinò cio ch' era; e fermo di morire, prima che rompere a Dio la fede, per quanto durò il viaggio, proſeguì ragionando con vn chriſtiano che ſeco era, coſe di tanta generoſità, e ſpirito, da huomo non curante della vita temporale, per la ſalute eterna, che pareua andare non alla morte ma al trionfo.

Morte glorioſa d'vn chriſtiano Giapponeſe.

Così giunto alla sua terra, entrò in casa a diporre la spada, e venuto incontro a' soldati, che già erano scesi sul lito, poiche li vide trar fuori le scimitarre, s'inginocchiò, e leuati gli occhi, e le mani al cielo, in atto d'offerirsi in sacrificio a Dio, ne aspettò i colpi, che il misero in pezzi. I fedeli del luogo, piangendogli intorno, con piu giubilo che dolore, honoreuolmente il sepellirono. Ma della prontezza ne' christiani a morire a centinaia insieme, prima di rinnegar Dio, o trasgredire i precetti della santa sua legge, ci verranno piu auanti alla penna cose di marauiglia. Hora per vltimo ci rimane a dare vna breue ricercata a' luoghi, doue o di nuouo s'introdusse la Fede, o già entrataui si dilatò.

Succesſi della christianità di Scichi, e di Amacusa.

Sta a ponente dello Scimo vn'isola di sessanta miglia, diuisa in due principati, Scichi, e Amacusa, da cui tutta l'isola ha il nome. Amendue questi, illuminati con la predicatione dell'Euangelio, si acquistarono alla Chiesa. E in prima Scichi, l'anno 1567. offerse al P. Cosimo, e al F. Almeida, che vi faticarono intorno, hor due, hor trecento anime a battezzare; e innanzi a tutti lo Scichidono suo Principe, nominato al battesimo D. Giouanni; benche il perfido, che conuertito non dalla verità, ma dall'interesse, si era indotto non ad essere, ma a fingersi christiano, poscia a non molto, apostatasse: e noi altroue ne hauremo a riferire persecutioni, e martirij. Intanto ne seguitarono il buon'esempio, la sua metropoli, e dietro a questa, le castella d'intorno. Si atterrarono le chiese de gl'idoli, e il meglio d'essi, con gran festa de'christiani, fu portato a Scichi, per fabricarne al vero Dio vna chiesa, non tanto riguardeuole per la magnificenza, e sontuosità del lauoro, quanto gloriosa, perch'ella era composta delle rouine dell'empietà, e delle spoglie tolte all'idolatria. Non parlo del santo viuere, che quiui si cominciò subito dopo il battesimo, che questo miracolo della gratia di Dio, horamai non era piu miracolo, si come già ordinario in tutte le nouelle christianità del Giappone: il morir sì, che vi pareua gratia singolare, perche moriuano giubilando, e dicendo, che andauano a goder di Dio in paradiso, con maniera di sicurezza, come se'l vedessero innanzi aperto prima d'entrarui; e i sani protestauano a'Padri, che quando erano idolatri, bramauano, come tutti, di viuere, e ne pregauan gl'iddij, che pazzamente adorauano: hora nò: il loro maggior desiderio, e quel che piu affettuosamente chiedeuano, era di morire, sapendo il buon cambio, che morendo faceuano, di questa breue, e misera vita, con l'eterna, e beata. Fra questi, vn vecchio decrepito in nouanta anni, per guadagnarsi con qualche suo merito il battesimo, si fe' portare alla chiesa nel medesimo letto doue giaceua estremamente infermo, e hauutolo, e riportato a casa, poiche indi a poco si sentì vicino a finire, rizzossi su le ginocchia innanzi a vna Croce, e così posto, reggendosi su le braccia de' suoi, con le mani leuate al cielo, benedicendo Iddio, spirò. Mentre così felicemente si pianta la Fede in Scichi, ella s'hebbe a spiantare in Scimabarà, per l'incostanza, e crudeltà di quel Principe, che doue prima tanto la fauoriua, poscia suolto da vn Bonzo, che l'indusse

Digitized by Google

dusse a professare la setta di Zondosciu, se la prese a perseguitare. Tolse a'christiani la chiesa, e la profanò: indi volle, e ne mandò publico bando, che tutti tornassero idolatri, e della medesima setta come lui. Nè per quanto il Re D. Bartolomeo adoperasse di prieghi, e di minacce, scriuendogli in difesa de'christiani, punto si profittò; che il barbaro, ammaestrato dal Bonzo a così rispondere, si riparò con la coscienza, dicendo, che in cosa di religione, e in ben dell' anima sua, egli non poteua altramente. Mille e cinquecento christiani v'hauea in quel popolo, e di tanti non vi fu neanche fanciullo che non hauesse cuore di perdere prima la vita, che la Fede. Tanto men si curarono, nè della patria, nè de'parenti, nè di tutto l'hauere che possedeuano; e il mostrarono, abbandonando, settecento di loro, tutto insieme ogni cosa, e per mare fuggendosi al P. Cosimo in Cocinozù. Non ne andarono tutti i mille e cinquecento a vn medesimo passaggio, peroche non v'hauea nauilio che li leuasse tutti insieme: nè perche i rimasti fossero dati a guardare a'soldati, che veghiauano dì e notte in arme a'capi delle strade, e alla bocca del porto, punto curarono la pena della testa, di che era bando, a chi di loro fosse colto in sospettione di fuga: e molti appresso i primi, anche a mar rotto, e con manifesto pericolo d'affondare, n'andarono. Allora finalmente il barbaro, ripentito della sua stoltitia, e maladicendo il Bonzo, e la sua setta, desistè da piu oltre perseguitare i christiani, perduta l'amicitia di D. Bartolomeo, e vna non piccola parte de' sudditi; auuegnache pur ne guadagnasse i lor beni, che come fossero di ribelli, confiscò alla camera, e se' suoi. In tanto la diminutione della Chiesa di Scimabarà, fu accrescimento di quella di Cocinozù, già non piu piccola di soli quattrocento, come fu da principio, ma grande in numero di presso a tre mila christiani. Questi raccolsero i fuggiui da Scimabarà con abbracciamenti, e festa vniuersale, e diedero loro ricouero nelle proprie case, e di quella pouertà che haueano, mantenimento, e vitto, piu che se fossero del medesimo sangue: che questa fra'christiani del Giappone era legge, non prescritta da'Padri che li ammaestrauano, ma impressa loro nel cuore dalla gratia dello Spirito santo, d'hauersi tutti indifferentemente come fratelli, poueri, o ricchi che fossero, nobili, o della plebe, di questo, o di quell'altro regno, o sudditi etiandio di Principi che si nimicauano, e faceuano l'vno all'altro guerre mortali. Che se, al contrario, auueniua, che alcun di loro si dimostrasse, ancor leggermente, e solo in apparenza debole nella fede; come il peccato d'vn solo fosse macchia di tutti, se ne faceuano publiche penitenze; e quell'infelice n'era in tanta abbominatione, che nè i figliuoli il padre, nè le mogli i mariti sofferiuano di neanche mirarli. Venne da Scichi a Cocinozù vn christiano, non so per qual sua colpa, scommunicato dal P. Villela, e in tanto, mentre il P. Cosimo il prepara con grandi penitenze a prosciogliersi, egli ragionò con alcuni, che punto di cio non sapeuano: ma poiche il fatto si diuolgò, ne fu tanto dolore in quegl'innocenti, che come per gran peccato, senza esserui indotti altro che dalla tenerezza della propria

coscien-

coscienza, vscirono in publico a disciplinarsi a sangue, e non questi soli, ma quanti hauean veduto passare lo scommunicato per le strade dou'essi habitauano; che come alla presenza di lui elle fossero contaminate, tutti, etiandio fanciulli, si ordinarono in lunghe processioni a disciplinarsi, e riconsagrare, diceuano, col proprio sangue la terra, che vno scommunicato hauea, toccandola, disagrata. E in questo d'vscire in publico a centinaia insieme, disciplinandosi aspramente, hor'in penitenza de'proprij peccati, hor'in memoria della passione di Christo, era tanto feruore di spirito in Cocinozù, che il Re d'Arima, vditone raccontar marauiglie, volle vederne alcuna solennità: e piacque a Dio ch'egli s'auueniſſe nella piu celebre di tutto l'anno, cioè in quella del Giouedì santo. Quattrocento, e piu, fra huomini, e fanciulli, e cinquecento donne, soprauestite honestissimamente in habito di penitenza, dalla chiesa, a vna Croce lontana, e quinci di nuouo alla chiesa, andauano in lunga ordinanza, a passi piani, disciplinandosi, tanto aspramente, che non v'era fanciullo, a cui le spalle non grondassero di sangue: vista, che intenerì il cuore del Re, e il mosse a dire con sentimento, Che in verità i christiani si comperan bene il paradiso. Egli non l'era, benche volentieri vdisse ragionar della Fede, e cooperasse a diffonderla per lo suo regno, poco men che se il fosse. Così anche il Re di Bungo, a'cui prieghi il P. Cosimo inuiò sin dall'anno 1566. il F. Almeida, a fabricare nella Fortezza d'Vsuchi vna chiesa a Dio, e vn Collegio alla Compagnia, e a farui quanti piu si poteuano, christiani. A lui anche si dee la conuersione, che, posciа a due anni si fe', di Misce, e d'Inda, sue terre. E se auuerrà che gli venga fatto di rimettere nella Corona d'Amanguci Tirosiro, che n'era legittimo Re, e Moridono, a maniera di tiranno, glie l'hauea vsurpato con l'armi, anche in quel regno tornerà per lui la Fede dopo tanti anni d'esilio: che Tirosiro, richiestone dal Re di Bungo, a titolo di ricompensa, ne diè sotto fede parola al P. Cosimo. E quanto al suo rimettersi in Amanguci, cio veramente seguì, quinci a men di due anni: allora che Moridono, cauatine settanta mila soldati, entrò con essi a combattere due regni della Corona di Bungo, e in tanto, sfornito d'ogni difesa il suo d'Amanguci, il lasciò, senza auuedersene, in preda a Tirosiro, che con vn valente esercito, passò improuiso a faruisi gridar Re; ma d'altro tempo sarà lo scriuerne gli auuenimenti. Qui sol basti dire, che il Re di Bungo, fattosi incontro a Moridono con ottanta mila combattenti, il ricacciò nel suo regno, e prosperando la sua causa, e le sue armi il Dio delle vittorie, a cui egli faceua in sua vece offerire dal P. Cosimo continue orationi, in vn sol mese conquistò dieci Fortezze, e seco due Regni ch'elle guardauano. Ma nell'amor della santa Fede, e in vn certo, per così dire, distruggersi per ampliarla, il Giappone non hauea Principe che vguagliasse il buon Re D. Bartolomeo. Sue città erano Facundà, e Nangasachi, e Omura: ed egli le' consegnò alle fatiche de'Padri, perche conuertendone il popolo, elle fossero piu di Christo che sue: e il cominciò ben tosto a vedere, che in brieue tempo Facundà hebbe mille ducento

christiani

christiani, Nangasachi ottocento, Omura altrettanti, fattiui dal P. Cosimo in sei mesi. Ma nel meglio dell'opera gli conuenne leuarsene, e passar di quiui a Nangasachi, per non inasprir maggiormente i Bonzi, che già parlauano da disperati, minacciando di metter di nuouo in riuoltura il regno, d'ardere la chiesa poco auanti edificata in Omura, a richiesta, e spese del Re D. Bartolomeo, e di cacciar lui la seconda volta in esilio.

Riceuimento che il P. Alessandro Valla hebbe della christianità del Giappone.

In questi accrescimenti della christianità nelle prouincie dello Scimo, le isole di Gotò multipliçarono anch' esse in gran numero di fedeli. Furonui dopo l'Almeida i Padri Gio. Battista Monti, e Gaspar Villela, e vi fecero numerose conuersioni: ma l'auuenturato si puo dir che fosse il P. Alessandro Valla, comunque poi le sue medesime venture gli tornassero in materia di dolore. Questi è vn di que'tre, che nel libro antecedente dissi esser venuti d'Europa, con quella gran facoltà che ne portarono, di girar gli occhi intorno per tutti i regni dell'Oriente, fin doue è mondo da quella parte, e sceltone a lor arbitrio quello, doue piu tosto, e piu sicuramente potrebbono diuentare apostoli, colà buttarsi ad annuntiar l'Euangelio. Buon zelo veramente nella sua radice, ma sì mal gouernato, che tutto andò in fiore, e in frondi, senza coglierne l'India vn minimo frutto, saluo se dal Valla, che pur nauigò al Giappone, e vi se'quasi in due anni quello, che qui appresso diremo: ma nel piu bello dell'opera fu richiamato in Europa, come egli medesimo hauea chiesto da Goa. Vagliami a lode di quella christianità Giapponese, e de'Padri, che così santamente li alleuauano, lo scriuer qui con la penna del medesimo Valla, l'accoglimento che v'hebbe in due porti, di Facundà, e di Scichi. Dopo i tanti trauagli e pericoli (dice egli) di questa lunga peregrinatione, piacque al Signore condurmi a questa bramata terra del Giappone, doue approdai il dì ventisei di Giugno, quest'anno 1568. Il primo porto doue giunsimo a dar fondo, fu Facundà nel regno di D. Bartolomeo: quiui prima d'entrare a gittar l'ancore, veduti da'paesani, fummo incontrati da essi in molte barche, che colà chiamano Funes. Tutti erano Christiani, e portauano, ciascun legno, la sua bandiera spiegata, con dentro vna bellissima Croce, di che io estremamente mi consolai. Giunti a bordo, e saputo che in questa naue v'hauea vn Padre della Compagnia, fu tanta l'allegrezza che n'hebbero, che diedero a tutta corsa indietro, a recarne auuiso nella città. In tanto noi entrammo in porto, e vi si diè fondo; ed ecco vna sì gran moltitudine di christiani, che vscirono a vedermi, e a riceuermi, ch'io non credo che vn solo ne rimanesse nella città. Chi mi baciaua la veste, chi i piè, chi le mani; alcuni la terra presso doue io staua: tutti con tante lagrime d'allegrezza, ch'io non ho parole per ispiegarlo. La spiaggia era piena di donne, e di fanciulli, che mi aspettauano, per fare anch'essi altrettanto. Smontati vn qualche venti Portoghesi, & io, fu tanto il giubilo de'christiani, che mi portarono, come per aria, alla chiesa, andandoci auanti fanciulli, e fanciulle in due chori, cantando il Te Deum Laudamus. E siegue a dire delle cortesi accoglienze, che il Re D. Bartolomeo

meo gli mandò a fare, e d'alquanti gentili, che battezzò: poi, Nel medesimo giorno, dice, ch'io diedi loro il battesimo, con molte lagrime de'christiani, mi partì in verso Scichi, doue risedeua il buon vecchio, il P. Cosimo Torres. Quiui altresì, saputo di me, i christiani accorsero a riceuermi, e leuatomi su le braccia, mi portarono nella città: ma la moltitudine de gli altri, che mi si adunarono intorno, era tanta, che non poteuamo rompere, e passar'oltre, tanto piu, che ci si attrauersauano innanzi, prostesi su la terra: nè io poteua difendermi dal baciare che mi faceuan le mani, i piè, e la vesta: fino a tanto, che dopo quasi vn'hora, sopragiunse il buon vecchio, Cosimo Torres, e seco i Fratelli Luigi Almeida, e Michele Vaz, e due chori di fanciulli, che con soaue harmonia veniuan cantando il Benedictus Dominus Deus Israel. In veder queste cose, era sì grande il giubilo dell'anima mia, ch'io me ne staua in guisa di stupido, e mi pareua quello essere anzi sogno, che verità. Fattomi incontro al P. Torres, e gittatomi a terra, per desiderio di baciargli i piè (che alle mani io non mi ardiua, per la sua gran santità) egli all'incontro, come huomo di Dio, e pieno d'vna perfetta humiltà, volle fare altrettanto a questo indegnissimo seruo della Compagnia; nella qual santa contesa, spargendo amendue molte lagrime, stemmo presso ad vn quarto d'hora, fin che pur gli baciai la mano, e poi così ginocchioni diedi i loro abbracciamenti a'due nostri Fratelli, e ad alquanti de' christiani che quiui erano. Cio fatto, c'inuiamo alla chiesa, precedendoci i chori de' fanciulli, che cantauano varij salmi, & hinni d'allegrezza. Quiui io rendei molte gratie a Dio, per hauermi condotto a vedere in paese tanto lontano cose, che in Italia mai non credeua: e se a minuto io ve le scriuessi, non so se costì trouerebbono fede. Volle poi il P. Cosimo fare a me, e a' Portoghesi che meco erano, vn conuito, il quale veramente fu come quegli de' santi Padri dell'heremo, piu in ragionamenti spirituali, che in copia di cibi; peroche di questi non v'era altro, che vn poco di riso molto nero, vn'altro poco di pesce molto salato, e vn certo brodo, che fanno di riso già infracidato, e di sale: ed è in perfettione per vsarsi, quando ha cinque dita di muffa. Queste, e non altre furono le viuande di quel conuito.

Conuersioni fatte dal Valla in Gotò.

Stato il Valla in queste delitie col P. Cosimo tre giorni, ne partì a faticare in Cocinozù. Indi a non molto, facendosi vn nuouo spartimento de'Padri a coltiuare chi vn regno, e chi vn'altro, egli, e il F. Iacopo Gonzalez, furono inuiati all' isole di Gotò. Quiui egli in molta varietà di successi che interuennero, la fe', sempre da huomo di spirito, e di feruore: e su le prime, diè il santo battesimo a cent'ottanta infedeli, e quel che fu d'incomparabile acquisto, fra essi, benche occultamente, al figliuolo del Re, giouane in ventitrè anni, disegnato successore nella Corona; perche l'altro, a cui per ragion si douea, era malaticcio, e lebbroso. La costanza, la fede, il zelo, la diuotione di questo, che fin da hora puo cominciarsi a chiamare santo Principe, è vn de gli stupendi miracoli della virtù dello Spirito santo. Appena fu christiano, che cominciò a predicar Christo, e in prima guadagnò alla

fede

sede la Principessa sua moglie, e da cento nobili della Corte, poi del popolo vna moltitudine. Nè contento della conuersione d' Ocica, ch' è la città principale del regno, scrisse etiandio ad altre, e presso, e lontano, pregandone i capi del Reggimento, di farsi a intendere i misterij della nuoua legge, ch'egli hauea preso a seguitare, e anch'essi, sol che n'vdissero i Padri che la predicauano, tanto vera, e santa ella è, di certo l'abbraccerebbono. E fu vero, benche allora si potesse appena altro che cominciare, così presti, e solleciti furono i Bonzi a mettersi in armi, e vscire in campo, prima che multiplicando a maggior numero i christiani, fosse indarno il combatterli. E perche senon vinto che fosse D. Luigi (tal'era il nome del Principe) non era da sperare che il popolo si rendesse, lui in prima si presero ad espugnare, e gl'inuiarono vn'ambasciata, in apparenza di consiglio, in verità di comando: peroche congiuratisi con vn fratello del Re, già haueano soldatesca, in armi, e si mostrauano huomini da temerne. L'ambasciata era, che quel diuidere ch'egli faceua il popolo in due religioni, l'vna nimica dell'altra, non era da comportarsigli, perche tornaua in disunione, e per conseguente in distruttione del regno: oltre allo scandalo ch'era, che il Re suo padre viuesse a vna legge, & egli a vn'altra. E mirasse a che legge? e che gente n'eran maestri? Barbari d' vn' altro mondo, senon pur demonij: o mali spiriti, o mal'huomini, al certo sì, che venuti a metter fuoco nel Giappone; e n'arderà anche Gotò, non men che le altre parti, se subito non si spegne col sangue di chi l'accese. Dunque (finiuano) mentre il farlo è gioueuole, si rauuegga, e per honore del Re suo padre, e per sicurezza del regno, e per suo migliore, torni a viuere nella legge in cui era nato, e per cui sola sarebbe anch'egli Re, fortunato, e saluo. Se nò: Volean dire, che farebbono quello che puo chi ha le armi in mano. Ma il valente giouane non se ne mosse piu che a minacce di fanciulli, e a parole di pazzi: e spacciossene breuemente, ma sì, che i Bonzi intesero, che prima essi sarebbono christiani, che mai egli tornasse idolatro: Non perciò venner seco alle armi, ma chiamati i Reggitori a consiglio, di commune accordo fermarono, che al Re suo padre si commettesse lo suolgerlo; altrimenti, se male glie ne aueniisse, a sè medesimo l'imputasse. Egli, non perche hauesse la legge christiana per men che santissima, e vnica da saluarsi, ma cedendo al tempo, e al timore, accettò di farlo, e sì da douero, che ben diciotto volte venne a casa del Principe, e con quanto gli daua l'autorità di padre, e di Re, si prouò con ragioni, e con prieghi d'indurlo, almeno a fingere, senon ad essere idolatro. Ma non fu mai che ne ritrahesse altra risposta, senon, che, se l'esser christiano gli hauea a costare il regno, non curaua d'esser Re, pur che fosse christiano: viuerebbe priuato, o se tanto voleuano, se ne andrebbe in esilio. Se anche la vita: egli era piu pronto a darla, che non i Bonzi a volerla. E ne fosse pur degno, che altra vita, e altro regno ne haurebbe in ricompensa da Dio, a cui per cio anche mai non fallirebbe la sua fede. E con le medesime parole, e col medesimo cuore entrò in Consiglio a rispondere a'

Reggitori: i quali non per cio disperati di pur tirarlo a quel che voleuano, sottigliando loro il ceruello il demonio, e i Bonzi, preſero nuouo partito, di coſtringer prima tutti i già chriſtiani a rinnegare: così ageuol ſarebbe, che il Principe, vinto dall'eſempio di tanti, quaſi da ſe medeſimo ſi rendeſſe. Egli era di parti tanto amabili, e così caro al publico, che anche loro increſceua di perderlo, perciò ſi prouauano a queſte piu dolci maniere di ſouuertirlo. Il P. Valla, ſaputo il decreto de'Reggitori, conuocò i chriſtiani, e fatto loro vn ſodo ragionamento ſopra il gran merito di che era il dar la vita per Gieſù Chriſto in teſtimonio della Fede, ſoggiunſe cio che ſapeua del nuouo ordine del conſiglio. Se ſi veniſſe a quell'eſtremo, di volerli apoſtati, o morti, ſi moſtraſſero huomini, che ſapeuano in che altro pregio ſi de'hauere la ſalute eterna, che la vita preſente: e diceua altre coſe da far cuore contro al timor della morte: ma l'interruppe vn bisbiglio, e poi vna voce alta di tutti, che il moſſe, e intenerì tanto, che ſe ben'haueſſe voluto, non poteua eſprimer parola, per lo gran piangere che faceua. Gridauano, che per Gieſù Chriſto, e per la fede ſua, morranno volentieri, non vna, ma cento volte. Le quali parole, ſe vſciſſero loro del cuore, toſtamente il moſtrarono, inuiando a dire al Re, che non ſi faccia a ſperare di niuno d'eſsi, che ſiano mai per mancare a Dio, nè alle anime loro. Con sì fatta riſolutione tornarono alle proprie caſe, doue fattane conſapeuole la famiglia, fu gran coſa vedere gli ſtupendi effetti della gratia di Dio in quelle anime ancor nouitie, e tenere nella Fede. I fanciulli ſi faceuano inſieme animo a morire: le madri, come aſpettando d'hora in hora il carnefice, metteuano ne'miglior panni che haueſſero le lor figliuole, adornandole per la ſolennità del martirio quaſi a feſta di nozze. Per tutto non ſi parlaua d'altro, che di morir per la fede; e cio con tanta allegrezza, che incontrandoſi per iſtrada i chriſtiani, ſi abbracciauan l'vn l'altro, dicendo, che iui a poco ſi riabbraccerebbono in cielo, con maggiore allegrezza: e piangeuano teneramente. Vn vecchio vi fu, zelantiſſimo, che auuenutoſi nel Principe D. Luigi, in non ſo qual luogo publico, il fermò, e ſi diè a fargli vna eſortatione al martirio, con tanta libertà, che doue per altro parlandogli, gli ſarebbe ſtato innanzi chino, con le mani ſu la terra, e ſenza mai alzare il volto a riguardarlo (che così parlano i poueri al loro Principe, quando ne han gratia) allora il fe'come gli foſſe ſuperiore per podeſtà, e padre per amore. Ma quanto a D. Luigi, per riceuere prontamente la morte in teſtimonio della Fede, non gli mancauaſenon chi glie la offeriſſe: nè egli altro deſideraua, e vel confortaua il ſuo medeſimo ſpirito, e i continui ragionamenti, che il P. Valla teneua ſeco a molte hore, con vgual frutto nell'vno, e conſolatione nell'altro. Intanto il Re, auuegnache dopo quella tanto generoſa ambaſciata, che i chriſtiani gli mandarono a fare, haueſſe poco men che perduta ogni ſperanza di poter con eſſi altro che vcciderli, pur nondimeno volle prouarſi a ſuolgerne alcuno con l'autorità del comando, e paruegli di cominciare da vn ſuo fratel cugino, per nome D. Luca; cui ſe gli veniſſe fatto d'indurlo a rinnegare,

per l'huo-

Digitized by Google

per l'huomo di quella grandezza, e senno ch'egli era, speraua, che gli altri da meno, con piccola leuatura si mouerebbono a seguirlo. Lui dunque in prima mandò a richiedere di quest'atto d'vbbidienza, che tornasse a legge pagana, e ne desse mostra bastenole a far intendere al publico, ch'egli rauueduto dell'error suo, lasciaua d'essere christiano. Ma il valente Caualier di Christo, senza framettere vn momento a risoluere, Rispondete, disse, al Re mio cugino, che s'egli veramente non mi vuole christiano, io, e questi miei due figliuoli che qui vedete, staremo aspettando con desiderio chiunque egli manderà a tagliarci la testa. Morti ci haurà, ma non mai infedeli a Dio. Così gli dite per nostra parte: e di piu che non solamente noi, ma quanti v'ha christiani in Ocica, tutti siam di questo medesimo cuore. E in verità era assai da temere, che il Re, non per suo proprio istinto, ma per timor del fratello armato, e de' Bonzi che il minacciauano, s'inducesse a conceder loro almen qualche vccision de' christiani, anzi che quegli, da loro medesimi leuando popolo, ne facessero stratio. D. Luigi pregaua il P. Valla a fuggirsene, perche di certo, la prima spada che si sguainasse, sarebbe per metterla a lui nel petto: ma egli hauea il pensiero molto lontano da quello, a che il buon Principe il consigliaua. peroche recando tutta l'origine di quella persecutione al merito de' suoi peccati, e non veggendo come riparare al commune pericolo, altramente, che se contra lui solo si sfogasse tutto lo sdegno de gl'idolatri, dopo lungo pensare, e piangere innanzi a Dio, perche gli scorgesse la mente ad intender quello, che piu gli era in grado di lui, e gli desse cuore, e fortezza da eseguirlo, determinò di presentarsi al Re, e offerirsi alla morte per tutti, o volesse egli medesimo dargliela, o metterlo alla discretione de' Bonzi. Sol di questo pregando, che se per lui era sorta quella tempesta, per lui si tranquillasse. Prima di farlo, conuocò i capi di quella christianità, e loro il disse, non per hauerne consiglio, che in cio egli era già fermo, ma solo per pregarli a non mettersi per sua cagione all' armi, nè voler vendetta della sua morte. Anzi, anch'essi seco l'offerissero a Dio, e il pregassero d'accettarlo in sacrificio di placatione, e di pace. La risposta di que' santi huomini fu, non altro che piangere, e abbracciarlo: Così egli andò vn Venerdì di quaresima: giorno appunto da morire con Christo per liberare altrui dalla morte. Ma il Re, vditolo, ne ammirò la grandezza dell'animo; virtù, che nel Giappone è in grandissimo pregio, e piu d'essa, la carità, in sì eminente grado solo propria de' christiani: e statoui alquanto sopra pensiero, finalmente si attenne a vna tal via, che, nè accettò l'offerta, nè la rifiutò, ma commise il risoluerne al Consiglio. Questo, messa a partito l'accettatione della spontanea offerta del Padre, o i voti ne corressero pari del sì, e del nò, o paresse loro vna viltà da restarne eternamente infami, il condannare vn' huomo, che con sì nobile atto di generosità, e di fortezza d'animo, fra loro mai piu non veduta, si offeriua a morir per altrui, risposero con sospensione, dicendo, che fino a nuouo ordine si soprastia. I Bonzi, che il voleuano morto, ne fecero gran lamenti, e supplicarono al

no al Consiglio, che loro il dessero a giudicare. Ma non furono vditi; anzi messo ogni cosa in tacere, da quel dì in auanti cessò la persecutione, sì fattamente, che i christiani ripigliarono a fare scopertamente i santi loro esercitij, presente a tutti il Principe D. Luigi. E appunto iui a due settimane fu la solennità della Passione di Christo, celebrata con tanta diuotion de' fedeli, che D. Luigi anch' egli, con tutta seco la Corte, venne il Giouedì santo per disciplinarsi publicamente innanzi al Sepolcro. E fu prouidenza di Dio, piu che auuedimento di suo padre, ch'egli se ne rimanesse. Peroche il Re, saputone, il mandò a pregare, di non mettere così tosto in nuouo dispetto i suoi nimici, e rauuiuarne lo sdegno, sopito in essi, non ispento: ed egli vbbidì. Benche da poi ne hauesse rammarico, quando intese, che v'hauea nella chiesa armati, che per commessione de' Bonzi, nell'atto stesso del flagellarsi, il doueano vccidere a coltellate. In tale stato di triegua, piu tosto che di pace, eran le cose della christianità di quell' isole, quando al P. Valla, nel meglio delle sue contentezze, che quiui le hauea grandissime, furon recate lettere del Generale, contenenti ordine di tornarsene in Europa: ed egli, non potendo altro che piangere amaramente, e condannare sè stesso, e la dimanda che ne hauea fatta dall'India, a cagione di trouarsi quello stranio clima troppo noceuole alla sanità, si dispose al viaggio: si come anche il Villela richiamato a Goa dal Visitatore dell' India, non ne truouo il perche: truouo ben' il lamento, e le doglianze, che sopra la perdita di questi due operai, e del P. Cosimo, che morì pochi dì auanti alla loro dipartenza, fece il Re D. Bartolomeo, piangendo a cald'occhi, e dicendo con espressione di gran dolore appunto queste parole: O misera christanità del Giappone: come rimani tu abbandonata! E' morto il P. Cosimo, richiamano all'India il P. Villela, il P. Valla torna in Europa. Chi ci resta, a soccorrere, a difendere, ad esser padre di quest'orfana christianità Giapponese? Ma ve n'erano, e ne soprauennero altrettanti, come fra poco diremo: benche tutti fossero quasi vn niente, rispetto al desiderio di quel sant'huomo.

Persecutione in Amacusa. Fortezza singolare di que' christiani. Esilio del F. Almeida.

Poco dissimili a' sopradetti dell'isola di Gotò, furono questo medesimo anno del 1569. gli auuenimenti della nuoua christianità d' Amacusa. Inuiato dal P. Cosimo a portarui la luce dell'Euangelio il F. Luigi Almeida, ne sperò da principio poco bene, percioche quiui il reggimento correua all'arbitrio de' vassalli, e il Tono, che hauea chiesto predicatori, e promessa la conuersione dell'isola, era ben piu che Gouernatore, ma meno che Principe: tanta autorità, e podere si haueano vsurpato quegli, per cui si reggeuano i Communi, che appena pareuano sudditi. L'Almeida dunque, che sauio huomo era, e per l'vso di molti anni, espertissimo, non si fe' a raunare il popolo per predicargli, prima che facesse al Tono queste cinque domande. Che i gouernatori delle Fortezze del suo dominio, si chiamin contenti, che la santa legge di Giesù Christo si predichi liberamente in Amacusa. Ch' egli l'oda otto dì continuo, e doue glie ne paia bene, dia vn de' suoi figliuoli a battezzare, e questo sia mantenitore, e capo di quella christianità: che

tà: che conceda luogo, doue fabricarui vna chiesa: e che tutte le castella, che sono lungo il mare di qua a Scichi, in venti, e tante miglia di spiaggia, possano essere christiane. Il Tono, quanto quegli chiese, tutto in parola di principe gli consentì: ed egli, nel santo nome di Dio cominciò a spiegare i misterij della santa Fede, presente nobiltà, e popolo in gran moltitudine; e fra essi il Tono, che l'vdì delle volte assai, piu che non hauea promesso; e il fosse, o nò nel suo cuore, certamente d'allora innanzi, alle opere, parue christiano. Ma se non egli, il fu ben da douero il Gouernatore della città, huomo sauissimo, e da raccordarsi fra le piu illustri memorie del Giappone. Egli fu il primo a battezzarsi il dì della Pasqua, e nominossi D. Leone: seco cinquanta della sua famiglia: poco appresso vn suo suocero, e cento venti altri, fra'quali molti della Corte del Tono: indi in brieue tempo, fin presso di settecento, e quattrocento ne'borghi della città: tutta opera della gratia dello Spirito santo, frutto della predicatione dell' Almeida, e merito delle fatiche di D. Leone, che con tanta sollecitudine, e spirito si adoperaua in condurre que' ciechi idolatri a riceuere la luce del vero conoscimento di Dio, come se nell' anima di ciascun di loro egli trouasse la sua, e guadagnasse sè medesimo in essi. E già le cose erano inuiate a segno, di non hauersi, infra pochi mesi, a trouare in Amacusa altri infedeli, che i Bonzi: ma essi non ci vollero esser soli: che chi li haurebbe mantenuti viui, non che grassi, se perdeuano i diuoti, delle cui offerte si sustentauano? Chiamata dunque a consiglio la necessità, e la malitia tanto lor propria, conchiusero, sauiamente, secondo i ribaldi che erano, che a mettere in terra la Fede christiana, conueniua torle di sotto il sostegno a cui s'appoggiaua, cioè D. Leone; ma per lo grand' huomo ch' egli era, e di somma autorità, e possanza nel popolo, non sarebbe riuscito il farlo, senon a forza d'alcuno, che fosse altrettanto che lui. Pensarono chi, e vn qualche demonio, non men tristo, e piu sottile che essi, ne mise loro d'auanti, non vn solo, ma di vantaggio al bisogno, due: e tutto insieme il modo di condurre con essi l'impresa. Questi erano due fratelli del Tono, l'vn d'essi Generale dell'armi, l'altro in vfficio di maestrato ciuile. Hor la malitia di che si aiutarono, per condurli a quello, che haueano in disegno, fu aprir loro gli occhi, a vedere il poco pregio, in che il Principe loro fratello hauea mostrato di tenerli, introducendo nell' isola vna nuoua, e tanto abbomineuole religione, senza, non che chiederne loro consiglio, anzi licenza, ma neanche farne parola, come fossero da non hauer in conto nè di fratelli, nè d'huomini quali erano. Non così D. Leone: che in lor dispetto era il confidente, il pregiato: e trionfaua, facendosi tanti seguaci, quanti christiani, capo di popolo, piu che di religione. Questa fu la spina che ficcaron nel cuore a'due fratelli del Tono, ed era piu che al bisogno: ma nondimeno per loro consolatione, v'aggiunsero il maggior male che sapessero fingere, e dire del P. Almeida, e della santa legge di Christo: canzoni vecchie, del magnar carne humana, dell'hauer commercio col diauolo, e somiglianti, accresciute da

loro

loro commenti. Finirono in vn tenero affetto, che essi, e gl'iddij del Giappone rifuggiuano alle loro braccia. Facessero a saluarli, quanto la pietà, e l'honore, loro dettasse: ma viuente D. Leone, sapessero, che ogni opera tornerebbe in darno. Tanto dissero i Bonzi: e come quella fosse sentenza giuridica della morte di D. Leone, così i due fratelli risoluramente la vollero. Indi a pochi dì, hebbero settecento huomini in arme, nascosi in vn loro palagio, per vscirne allo spuntare dell'alba, a metter fuoco nella casa dell'innocente, e lui, e'l suo cognato, e le loro famiglie, al taglio delle spade. Auanti però di venirne al fatto, mandarono, non a chiederne facoltà, ma a darne auuiso al Tono, e cio solamente a fine, che venendogli improuiso il romore dell'armi, non sospettasse di ribellione. Il Tono, fedele all'amico, mandò rispondere a'fratelli, che, se vccideranno Leone, non hauranno me viuo. Ed essi a lui immediatamente, che si seghi la pancia: e glie ne portò l'ambasciata vn principalissimo Bonzo, il quale, per non accrescere inuidia al fatto, tanto gli disse di ragioni, e di prieghi, che il distolse del pensiero d'vccidersi, e il se condiscendere alla volontà de'fratelli. Indi il medesimo Bonzo passò a denuntiare a D. Leone, che, in nome del Generale dell' armi, o si vccida, o si apparecchi a difendersi. Ma in dirglielo, si miraua attorno, e gli tremauano le parole in bocca, tanto il trouò in altro essere che non imaginaua. Egli hauea già seicento christiani ben'in ordine d'armi, e d'animo per difenderlo con la vita; e quel che al Bonzo parue miracolo a vedere, la casa tutta intorno ricinta d'vn palancato di stecconi, e di grosse tauole, con ispesse feritoie, e in posta a ciascuna, il suo moschettiere; opera piu forte che bella, sì come fornita in poco piu che non si era cominciata; a tante le mani vi si lauorò. Tutta mercè del Tono, il quale al primo annuntio che gli venne dell' apparecchiamento de'congiurati, ne spedì a gran corsa vn messo in auuiso a D. Leone, e da lui n'andò subito per suoi famigli, nuoua nella città, e ne'borghi, douunque erano christiani. E v'accorse in vn baleno, non solamente a morire per lui combattendo, quegli che per età erano habili al maneggio dell'armi, ma etiandio fanciullini, e verginelle, messe in bell'habito, venner correndo a morire con lui, diceuano, martiri per la Fede: peroche da principio andò voce, che prima il Gouernatore, e poi tutti appresso i christiani, doueano, come lui, perire di ferro, e di fuoco. Veramente però, i cerchi alla morte, non erano altri che D. Leone, il suo cognato, e le loro famiglie, vn settanta huomini, poco piu. Ma il fatto non riuscì neanche a tanto: perche il Bonzo, che venne a denuntiar la sentenza, hauutone in risposta da D. Leone, che chi il voleua morto, venisse egli ad vcciderlo, che l'aspettaua: voltò piu che in fretta a rapportarla a'due fratelli del Tono; e tanto disse del numero, e della brauura che mostrauano i christiani, e dell' afforzarsi che hauean fatto dentro a quello steccato, che parue loro contasse miracoli, sì certo credeuan sorprenderlo improuiso. Con cio pieni anch'essi del medesimo timore, non s'arrischiarono alla zuffa, ma nuouo ordine, dolcemente però, e a maniera di

buon

buon consiglio, gli mandarono a denuntiare, che vna delle due si elegesse, lasciar la Fede, o l'isola: ed egli loro francamente, Che nè l'vno, nè l'altro: la Fede, prima gli trarrebbono il cuor del petto, che torgliela: l'esilio, non era podestà loro il comandarlo, ma del Principe suo signore, a cui solo, come dee suddito a padrone, vbbidirebbe. E l'vbbidì veramente, peroche quegli, credendosi acquetare ogni tumulto presente, e riparare a ogni pericolo auuenire, caramente il pregò, di ceder seco alla necessità, e allontanarsi a viuere doue piu gli fosse in piacere, fuori dell'isola. Se mai auuerrà, che la legge di Christo sia quiui o piu diffusa, o meno perseguitata, richiameralo, e l'haurà seco in piu sublime grado di beniuolenza, e d'honore. Così il buon Caualiere, con generosità, e franchezza d'animo, ammirata fin da nimici della Fede, egli, e cinquant'altri, tutti di sua famiglia, per consiglio del F. Almeida, passò d'Amacusa a Cocinozù: luogo honorabile, e santo, anche per cio, ch'era il refugio degli sbanditi per la Fede di Christo, de'quali v'hauea, rifuggitiui da varie parti, piu d'vn migliaio, tutta gente di virtù, e di merito singolare. Andato ch'egli fu in esilio, i fratelli del Tono posarono l'armi, e l'isola si tranquillò. Pochi dì appresso, auuenne cosa, che riempiè d'altrettanta consolatione i christiani, di quanta vergogna gl'idolatri. Il figliuolo primogenito del Tono, fosse per bizzarria giouanile, o perche veramente gli tornasse ad alcun prò il saperlo, auuenutosi in vn fanciullo, il fermò, e richieselo del suo nome. Quegli disse, chiamarsi Christoforo: e l'altro, come a suon di voce quiui incognita, e barbara, mostrandone marauiglia, E non eri tu, disse, pochi dì sono il Tale? e soggiunse appunto il nome, che quegli hauea prima di battezzarsi. Sì, io l'era, disse il fanciullo, ma, la Dio mercè, hora son christiano, e con altra legge ho preso altro nome. Tu christiano? (disse il Principe con voce, e maniera di sdegno:) Gente: e proseguì a dirne parole sconce in vitupero di Dio. A cui il fanciullo intrepidamente, Il nostro Iddio, è l'vnico, e il vero, che creò cielo, e terra, e cio ch'è questo mondo. I vostri nò, che non sono altro che statue insensibili di legno, e di sasso, imagini d'huomini scelerati, che vissero, e morirono, e hora sono con l'anima nell'inferno, doue altresì andranno a penar con essi, quegli, che qui gli adorano come dei. A queste parole tanto inaspettate, il Principe, De'miei Dei, disse, così a me se ne parla? e trahendo la spada, soggiunse, che o se ne disdicesse, o qui di presente l'vccciderebbe. A che il fanciullo, niente turbandosi, ripigliò espressamente con queste parole; Gran fatto sarà il vostro, vccidere vno, che non ha armi. Ma che farete in fine con questa spada? perche mi spezziate il corpo, mi toccherete voi l'anima? Ella ne vscirà gloriosa, e raccorrallasi Christo, per cui, eccomi a morire: e si acconciaua a riceuere il colpo. Ma il Principe, o perche veramente fingesse, o perche quella generosità d'animo doppiamente ammirabile in vn fanciullo, l'intenerisse, mutato sembiante di sdegnoso in ridente, l'abbracciò; e disse, che sol per giuoco, e in pruoua del suo valore, hauea fatto quella mostra d'vccciderlo; e stupendone, e lodandolo a'gen-

lo a'gentilhuomini che erano seco, il lasciò. Così Iddio, col primo entrar della Fede in que'nouelli christiani, etiandio fanciulli, imprimeua loro nel cuore l'intendimento di quella tanto vera, ed efficace parola dell'Euangelio, che ha dato alla Chiesa gl'innumerabili martiri che v'habbiamo, ed è, che non si prenda timore di chi vccide il corpo, non l'anima, in cui non puo nè ferro, nè morte: ed è appunto quello che il fanciullo rispose alle minacce d'vcciderlo. Ne andò la fama per tutto la christianità d'Amacusa, e celebrandosi vgualmente le parole, e il fatto, a'grandi, e a'piccoli ne crebbe l'animo di morir per la Fede. In tanto il Re di Bungo, richiestone dal P. Cosimo Torres, scrisse al Tono lettere di gran calore, in commendatione della legge di Christo: e pregaualo in fine, che se gli era caro obligarselo ad ogni suo piacere, riconcedesse al F. Almeida la predicatione, e al suo popolo la libertà di rendersi christiano. Con esso le lettere, gli mandò in segno di beniuolenza, vn presente, da hauersi caro principalmente percio che era dono del Re di Bungo, il maggiore che allora fosse in Giappone, al piccolo Signor d'Amacusa: e questi se ne pregiò piu che d'vn tesoro, sì fattamente, che ne parea fuor di sè per allegrezza, e a quanti gli si faceuano innanzi, daua a rileggere quelle lettere, di cortesia, e d'honore piu che da vn suo pari! Nè altro fu di bisogno, perche l'Almeida ripigliasse le prediche, con ampissimi priuilegi, di cercar tutta l'isola, e conuertirla: ed egli, vsandone opportunamente la gratia, si diè con tanto ardore all' opera del predicare, che in assai manco d'vn mese, hebbe da cinquecento idolatri ammaestrati, e disposti a battezzarsi. Ma i Bonzi di nuouo si attrauersarono, e misero ogni cosa a romore. Nè valse ad acchetarli, che il Tono mostrasse loro le lettere del Re di Bungo, e le sue. Vogliono che si stermini da quello stato l'Almeida: e perche poco era ad hauerlo, che i Bonzi soli il volessero, anche i due suoi fratelli, per loro suggestione tornati peggio che prima all'armi, non chiedendo, ma minacciando, vel costringono. Egli vinto dalla forza, contro alla quale non potea riparare, pregò l'Almeida d'andarsene: e su l'vltimo licentiarlo, gli diè foglio bianco, da scriuerui le promesse, che di nuouo, sotto fede di Principe, gli faceua: ed erano, di richiamarlo, e dargli a battezzare il suo figliuol primogenito, e seco quattordici terre delle migliori dell'isola: e cio in pegno del rimanente, percioche protestaua, che ancorche gli conueniisse morire, tutta la condurrebbe ad essere christiana. Partì l'Almeida, e poco appresso, per nuoua istantia de'Bonzi, due altri giouani suoi compagni, lasciati quiui in sua vece: nè per questo posarono i tumulti: che a'due congiurati hauea messo l'armi in mano non zelo che haueſſero di religione, ma voglia che haueano di signoreggiare, vsurpando l'isola al fratello: e con l'aiuto che n'hebbero del Re di Sazzuma, venne lor fatto di torgliela, sì che di tante che ne hauea, non gli rimase diuota piu che vna sola Fortezza, doue riparò. Ma non istette gran tempo a rihauere il tutto: mercè del P. Cosimo, a'cui prieghi il Re di Bungo ordinò, che da gli stati suoi piu vicini, passasse ad entrare in Amacusa vn'esercito, che non solamente la rac-

la racquistò, ma stretti in assedio i due ribelli, li costrinse a rendersi, o morir della fame. Allora il Tono, fedele d'ogni sua promessa, mandò a richiedere il P. Cosimo di tornargli l'Almeida. E qui restino i fatti della christianità d'Amacusa fino a quest'anno 1570. Cio che hora siegue è de' Nostri: E in prima, il felice arriuo colà di tre nuoui operai, che dopo vn penoso aspettare di presso a diciotto mesi in Macao della Cina, quest'anno finalmente hebbero passaggio in Giappone, e v'approdarono a Scichi. Huomini, che ci daranno da scriuere ne' tempi auuenire, e sono i Padri Organtino Gnecchi Bresciano, Baldassar Lopez, e Francesco Cabral, sustituito al P. Cosimo nell' vniuersale gouerno de' Nostri. Saputo di loro, i compagni, tutti si congregarono in Scichi (trattone solamente il Froes, ch' era quinci lontano vna metà del Giappone) e dopo alquanto che furono insieme col nuouo Superiore a consiglio sopra le cose nostre, e sopra quelle della christianità, per condurne le vne, e le altre a maggior crescimento in seruigio di Dio, si spartirono per varij, regni, come ne toccò a ciascuno la sorte. Solo il P. Cabral Superiore, e seco l' Almeida, si presero a visitare, luogo per luogo, douunque erano chiese; e predicauano, e spesse, e grandi conuersioni fecero d'infedeli: ma singolarissima quella della madre, della moglie, e di due figliuoli del Re D. Bartolomeo, l'vna di dodici anni, primagenita, l'altro principe, e successore alla Corona. Il P. Cabral, a tutti essi, e a piu di cento altri di quella Corte diè solennemente il battesimo. Fondò anche di pianta vna nuoua christianità di nouecento anime, e vna terra doue habitare insieme, senza consortio di gentili: opera in gran parte douuta al zelo del pijssimo D. Bartolomeo, il quale, se come era il piccolo Re d'Omura, così fosse stato l'vniuersale Imperador del Giappone, quella chiesa, che mentre hora ne scriuo, è distrutta fino al niente, haurebbe in pochi anni hauute in capo le sessant'otto Corone, de gli altretranti regni, che vi si contano; e hora in ispregio di Dio, tutte siedono su le corna a Lucifero, che gli anni addietro le si vsurpò, e ne dura fino al presente Monarca.

Tre nuoui operai giungono dall'India al Giappone.

Grande fu l'allegrezza, che in tutte le chiese del Giappone cagionò il nuouo acquisto alla Fede de' Principi d'Omura, e solenni feste in rendimento di gratie a Dio, se ne fecero: ma sopragiunta indi a poco la morte del santo vecchio Cosimo Torres, padre vniuersale, e sostegno di quella christianità, tutto si cambiò in tristitia, e dolore. Già da gran tempo auanti egli era sì disfatto di carne, e di forze, per gli eccessiui patimenti durati in quella tanto lunga, e faticosa missione, che l'operare che nientedimeno faceua, era da molti recato piu alla carità, che l'inuigoriua, che alla natura, per cui appena hauea spirito, e lena da viuere: ed egli, che sentiua a poco a poco finirsi, e dubitaua di non hauere, morendo, huomo de' Nostri, a cui sicuramente raccomandare il peso di quella tanto numerosa christianità, con lettere d'ogni anno rinouaua domande, e prieghi, al Prouinciale, e al Visitatore dell'India, perche alcuno d'età, di senno, e di virtù pari al bisogno, gl'inuiassero. E piacque a Dio prolungargli la vita, fino a tanto, ch'egli hauesse

Morte del P. Cosimo Torres: e stima di Santità in che era.

uesse quest'vltima consolatione, dopo la quale il morire non gli sarebbe d pena. Commessa dunque ch'egli hebbe al P. Francesco Cabral l'vniuersale cura del Giappone, perche non era piu in forze da viaggiar lontano, si rimase in Scichi, a spendersi quello scorcio di vita che gli restaua, in prò di quella nuoua christianità: ma egli fu breuissimo, peroche Iddio indi a poche settimane gl'inuiò vna febbre lenta, ad annuntiargli, che il chiamaua a rendergli la mercede, che a'serui buoni, e fedeli è douuta: ed egli ben' il comprese, e da quel punto si diè piu che mai fosse, all'anima: purgatalasi in prima con vna general confessione, poi con le continue lagrime, che spargeua innanzi a Dio, orando molte hore al giorno in quasi due mesi, e mezzo, che soprauisse. Su la fine del Settembre, l'aggrauò il male, sì che sentiua morirsi, e nondimeno, con quella sua tanto propria generosità, e vigore di spirito, da sè medesimo si condusse alla chiesa, e quiui, tra colloqui, e pianti per diuotione teneriſſimi, riceuè il viatico per mano del P. Villela, che pur anch' era in Scichi, attendendo naue, e vento da ripassare all'India: poi abbracciato lui, e due nostri Fratelli, e data loro, che nel pregarono, l'vltima benedittione, si ritirò ad aspettare l'hora della sua chiamata. Così tutto con l'anima in Dio sostenne due, o tre dì; ne'quali fu marauigliosa a vedere la tranquillità del suo cuore, e l'allegrezza che ne mostraua in volto, nè mai gli si dipartì fino all'vltimo spirito: anzi ancor dopo morte gli rimase, sì che pareua ridente, non che viuo. Passò al Signore il dì secondo d'Ottobre, del 1570. in età d'intorno a sessantaquattro anni, e di religione ventidue, poco piu. A celebrargli l'esequie, conuennero i fedeli, non solamente di Scichi, ma di venti, e trenta miglia lontano, doue subito corse nuoua del suo passaggio; fra'quali anche i Padri ch'erano in quel contorno. Il solenne vfficio che gli si cantò, fu il pianto vniuersale di tutti, e le gran voci che dauano, chiamandolo Padre delle anime loro, sostegno della christianità, e della Fede, e huomo santo. Nè in questo solo finirono le dimostrationi dell' amore in che l'haueano come padre, e della stima, in che appresso loro era venerabile come santo: peroche finito che il P. Villela hebbe di predicarne, mostrando le fatiche, e i patimenti, che il P. Cosimo hauea tolerato ventun' anno, e mesi, continuamente in prò del Giappone, e la mercede, che ragion'era di credere, che Iddio, fedelissimo rimuneratore, glie ne haurebbe renduta, tutto il popolo, che in vdir cio non hauea fatto che piangere, si mosse con tanta foga a volerlo veder da presso, e baciare, e torne alcuna reliquia, che indarno fu quanto si potè dire, e fare da' Padri, per rimuouerlo, o ritenerlo, temendone quello, che suole vn popolo trasportato da così fatti empiti d'affetto, troppo difficili a regolarsi. Hauutol dunque, a forza del torlo che fecero di mano a'Nostri, ciascuno volle baciargli le mani, e i piè, e spargerlo delle sue lagrime: poi non rimase nè dell' habito sacerdotale, che hauea in dosso, nè dell' altre sue vesti sottane, nulla, che non andasse in minutissime particelle, che tutte fra sè il popolo si diuise. Nè cominciarono sol qui dopo la morte, le dimostrationi del pregio in che egli era indifferen-

temente

temente appreſso christiani, e idolatri. Ordinario era il chiamarlo con questo sopranome di Santo vecchio, e volerne al batteſimo, quegli che si conuertiuano, il ſuo nome. Da tre, e quattro regni lontano, veniuano a riuerirlo, e chi potea riportarne alcuna coſa, ancorche leuiſsima, tanto ſolamente che foſse ſtata ſua, l'haueano cara vn teſoro. Fin nelle vltime parti del Giappone, colà doue chiamano il Bandò, viaggio di venti, e piu giornate lontano, ſi ſapeua di lui, e il ſuo nome v'era in veneratione: e principi, e gran letterati, etiandio Bonzi, gl' inuiauano meſsi, lettere, e com' è loro coſtume, preſenti, in ſegno di riuerenza. I Portogheſi, che alle motioni d'ogni anno paſſauano dalla Cina al Giappone a trafficarui, il riceueuano con le naui ſolennemente addobbate, e col ſaluto di tutta l'artiglieria: e come a lui ne pareſſe, prendeuan que' porti, doue la Fede n'era per hauer piu ſeruigio, che non le loro mercatantie ſpaccio, e guadagno. I luoghi poi doue riſedeua alcun tempo, come Cocinozù, Omura, e altri, creſceuano in brieue tempo a migliaia d'habitatori, venuti non ſolamente dalle piu vicine contrade, ma fin da Sacai, dal Meaco, e da piu oltre, per viuer ſeco, e hauerne da preſſo il calore del ſuo ſpirito: e quando gli conueniua partirne per doue il chiamauano i biſogni di quella tanto diuiſa christianità, che tutta era a ſuo carico, il faceua di mezza notte; perche altramente, inuincibile ſarebbe ſtata la forza delle lagrime, e de' prieghi loro, per diſtornargli quelle ſue dipartenze. Finalmente, per non allungarmi ſouuerchio nelle pruoue di queſto, ch' è il minor de' pregi del P. Coſimo; baſti raccordare il Re d'Arima, che riceuendo ſue lettere, e moſtrandole altrui, ſe le metteua prima ſul capo, honorandole quanto la ſua propria corona: ed era gentile; come altresì il Re di Bungo, che oltre a quel molto, che ſe n'è detto innanzi, del difendere, e dilatare a ogni richieſta del P. Coſimo, la Fede ne' ſuoi proprij ſtati, e ne gli altrui, hor con le lettere, che per cio ſcriueua, hor con l'armi, che moueua contro a' nemici di Chriſto, vna volta, ſol perche il P. Coſimo nel pregò, ritraſſe vn' eſercito che hauea inuiato a far ſue vendette, con la diſtruttione d'vn regno, doue hauea nō poche terre di christiani. Del Re D. Bartolomeo, troppo haurei che dire, ma coſe ſomiglianti a quelle che già ne ho ſcritto. L'amò viuo, e il pianſe morto, piu che ſe gli foſſe padre, nè vi fu ſegno di riuerenza che far ſi poſſa ad vn ſuo maggiore, ch' egli non l'vſaſſe col P. Coſimo, e per lui a quegli ch' egli amaua, etiandio ſuoi ſudditi, e poueriſſimi; praticando indifferentemente con eſſi, com' egli foſſe vn di loro, o eſſi foſſero come lui: e godeua che il P. Coſimo foſſe a' ſuoi ſudditi in piu riſpetto, ch' egli ſteſſo non era. E che veramente il foſſe, ſi vide manifeſto in vn pericoloſiſsimo accidente. Ammazzarono i Bonzi in Omura vn fanciullo christiano: non ſi ſa, ſe ſpontaneamente per odio della Fede, o perche quegli troppo ardente, come molti ſoleuano, con riprenſioni, e ſcherni, li attizzaſſe. Era appunto allora ſul cominciarſi la christianità in Omura, e già ve ne hauea gran numero di battezzati per mano del P. Coſimo. Di queſti, certi che videro il fatto, incontanente ſi

diedero a correr per tutto Omura ad auuisar gli altri; e parendo a tutti poco amor della santa Fede, se non vendicassero quell' ingiuria, postesi le mani sul ventre (che colà è quanto dire, d'esser risoluto a morire, per quell'vsanza che v'è di segarlosi con la spada) corsero a prendere armi, e fuoco, gridando alla morte de' Bonzi, e che si abbrucino ne' monisteri. In tanto, mentre si adunano, piacque a Dio, che ne fosse recato auuiso al P. Cosimo, il quale subitamente il rimandò a D. Bartolomeo, pregandolo, che quanto gli era caro l'honor di Dio, e il ben della Fede, si mostrasse in publico, a cessare il pericolo di quell' armi. Ma egli, che ben sapeua il poco, anzi il niente, che ogni suo adoperare in cio profitterebbe, gli mandò rispondere, che i Giapponesi, doue prendono l'armi per riscattarsi, e vendicare alcun dishonore, non hanno in niun pregio la vita propria, non che l'altrui: e si tengono assoluti dal douer vbbidire a'loro signori, sì che nè per comando, nè per minacce mai ci s'inducono. Ma quello ch' egli non potrebbe, non che con l'autorità, ma ne anche con l'armi, il potrà certamente il nome del P. Cosimo; e tanto sol ch'egli mandi lor dire, per chi che sia, che da sua parte si restino, non daranno vn passo piu auanti. E in verità così auuenne, anzi ancor piu che il Re non hauea promesso. Già si erano tutti in vn corpo auuiati con ferro, e fuoco in mano alla cerca de' Bonzi, quando fattosi incontro a'primi vn messo del P. Cosimo, e detto loro in voce alta, da parte di lui, che se erano christiani, il mostrassero all' vbbidienza: si spartan d'insieme; dipongano l'armi, e ciascuno torni ond' è venuto: fu miracolo della virtù di que' valenti huomini, e della riuerenza in che haueano il lor padre, il dar che fecero incontanente a dietro, come ne fosse lor venuto ordine dal cielo, per bocca d'vn'Angiolo. Nè si diuisero, ma gittate le fiaccole, e riposte l'armi, tutti com' erano in vna squadra, vennero alla chiesa a mettersi a piè del P. Cosimo; ed egli, ripresili in prima dolcemente, e comandato loro, che la morte di quel fanciullo si mettesse in vn perpetuo tacere, come se mai non fosse stata, in nome di Dio li benedisse, e rimandolli. La notte, hebbero il demonio d'vn' infedele, gentilhuomo, e parente d'alquanti di loro, che si diè a girar' intorno, cercandone, e attizzandoli alla vendetta; con dire, che già hauean fatto la parte, che come christiani doueano, vbbidendo a gli ordini della legge che professauano, e del P. Cosimo, cui haueano per maestro: hor rimaneua a fare ancor quella di Caualieri, ristorandosi nell' honore con la vendetta: se però l'esser christiano non obligaua ad essere infame. Così egli: ma indarno: e fu certamente da stupirne la risposta, che tutti, quasi con le medesime parole, gli fecero: cioè, Che battezzandosi, promisero a Dio l'osseruanza di tutti i suoi precetti, e hieri al P. Cosimo, d'hauere per mai non succeduta la morte di quel fanciullo: hor comunque sia, ch' ella torni, o nò in loro dishonore, prima morranno, che mai s'inducano a venir meno della promessa, nè all' vno, nè all' altro. Di quanto succedè in questo fatto, i Reggitori della città hebbero intera contezza, e ne vennero il dì seguente i capi a ringra-

gratiarne in nome publico il Padre, dicendo, che se per lui non era, Omura hoggi sarebbe in cenere, e vna gran parte del popolo in isterminio.

Di questa riuerenza, in che il P. Cosimo era quasi vgualmente appresso i christiani, e i gentili, se ne dee grado alle sue medesime virtù, che santo huomo egli era, e in humiltà, e in gran penitenze, e in istretta vnione con Dio, e in vna inuincibile sofferenza d'estremi, e nondimeno continui patimenti, e in zelo della salute della gentilità Giapponese, degno discepolo del gran suo maestro S. Francesco Sauerio, e vguagliato da pochi, che colà s'habbian fatto nome d'huomini per ogni parte apostolici. Quella medesima forma di vita, che il rendeua venerabile ad ogni altro, il faceua odiare a morte da'Bonzi, da'quali, e da'lor partigiani, sostenne persecutioni da hauersi a miracolo della diuina prouidenza, che viuo ne campasse. Piu volte lapidato a furia di popolo; dato ad vccidere a'soldati, che ne stettero in posta; messo in publico vituperio come fattucchiaro, e huomo famigliare del diauolo, talche ne' primi anni non potea trarre il piè fuor di casa, che non gli fosse dietro vno stormo di fanciullacci, con pietre, e fango, e disconce parole, a seguitarlo. Era morto vna volta, senon che vn christiano troncò in buon punto la corda dell'arco, che vn gentile già hauea teso, e miraua a ferirlo di saetta nel petto: e di cosi fatti pericoli a gran numero: ma non che per essi mai abbattuto d'animo, che anzi egli soleua dire, che la piu consolata parte della sua vita, era stata quella, che menò in Amanguci, doue l'hebbe in vn continuo martirio di persecutioni. Nè il tanto operar che faceua, tutto inteso alla conuersione de gl'infedeli, e alla coltura de'conuertiti, punto gli suagaua la mente da Dio: e testimonij ne siano i suoi medesimi occhi, che dal continuo lagrimar che faceuano, consentendo a gli affetti del cuore infiammato di Dio, perderono in gran parte la vista. Come poi le afflittioni, e i patimenti che gli veniuan di fuori, fosser pochi al suo desiderio, egli di propria elettione v'aggiungeua tant'altro di penitenze, che doue, quando entrò nel Giappone, era per natural complessione, non solo ben'in carne, ma corpolento, indi a cinque anni, riueduto da vno, che gli era stato nell'India amico, e domestico, non fu riconosciuto; tanto era dimagrato, e scarno. Ma di questa, e d'altre sue virtù, benche sia poco, non pertanto, perche ne fu testimonio di veduta, s'ha da pregiare non poco quel che ne scrisse il P. Melchior Nugnez, che alquanti mesi fu col P. Cosimo in Giappone; e perche questa è informatione, che per vfficio ne inuiaua al Generale Diego Lainez, v'ha insieme con le virtù i difetti, come a lui ne parue: & io rapporterò qui fedelmente l'vna parte, e l'altra; di poi, quel che forse era piu conueneuole a dirsi de'suoi difetti. Nel Giappone (scriue egli) ch'è vn'isola di seicento leghe, distante dall'India piu di quattro mila, e cinquecento miglia, sta superiore de'Nostri il P. Cosimo Torres. E in età d'intorno a cinquant'anni, e colà passò in compagnia del nostro ben'auuenturato Padre Maestro Francesco. E naturalmente ben disposto, patientissimo nelle afflittioni del corpo, nè so d'hauer mai veduto huomo, che in questa parte il

Virtù del P. Cosimo Torres.

trapassi

trapassi. Gran nimico di sè medesimo. Sette anni è stato in Amanguci, doue il P. Maestro Francesco il lasciò, senza già mai gustare in tanto tempo, nè carne, nè pesce fresco, nè pane, ne vino, nè olio, nè cosa di latte, nè altro simile mantenimento di sustanza, ma solamente riso mal condito, herbe, e cose somiglianti. Esercitatissimo in ogni maniera di mortificatione, di patienza, d'humiltà, d'astinenza. Molto perseguitato da'Bonzi, e in ispessi pericoli della vita. In questi trauagli perseuera tuttauia in Bungo. Quanto a'difetti: egli dà nel malinconico: e par che potrebbe esser piu curante della sanità de'Nostri, che gli stanno in cura: peroche facendo in quell'isola freddi eccessiui, ed essendo egli in continui dolori di stomaco, che forte il tormentano, tratta gli altri col medesimo rigore che sè, e i nostri fratelli vanno scalzi, auuegnache alcuni di loro siano di molto fiacca complessione. E a me, che volli in cio temperarlo, rispondeua, colà non potersi fare altramente, per non iscandalezzare. E il vero si è, che qualunque sia di noi Portoghesi, che voglia vestire, mangiare, e dormire come fanno etiandio i nobili del Giappone, sa vna molto cruda penitenza; tanta è l'asprezza del viuere in quel paese. Così egli del P. Cosimo, e in parte ancora di sè, quanto al prouare eccessiuamente duro, e insofferibile il tant' aspro viuere de'compagni del P. Cosimo: percioche questi è quel Melchior Nugnez, di cui dicemmo gli anni addietro, che ito al Giappone con isperanza di farui in seruigio della Fede opere pari al gran desiderio che ne hauea, fu costretto a tornarsene all'India in fra pochi mesi, cioè, quanto prima potè rihauersi da vna lunga, e mortale infermità, cagionatagli da gli eccessiui freddi, dell'estrema pouertà, dalla stranezza, e mala conditura de'cibi, e da'mille altri disagi, che parte per elettione, parte per necessità accompagnauano il viuere de'Nostri in quel paese. Cio però non ostante, vi durarono faticando, non che solamente viuendo, il Villela diciesette anni, il Fernandez diciotto, ventuno il Torres, e altri ne'tempi auuenire, assai piu lungamente. E quanto all'asprezza d'vn così fatto viuere, senza letto al dormire, senza altro a tauola, che riso, & herbe, in habito pouero, e a piè scalzi, il volerlo, non fu sentimento proprio del P. Cosimo, ma l'hebbe dal S. P. Francesco Sauerio, a cui così ne parue: e con ragione, in que'principij massimamente: peroche viuendo i Bonzi in vn'apparenza di grandissima austerità, mezzo ignudi, astinenti, e pallidi in volto, onde sono in riuerenza al popolo, che dalla maceration della carne, piu che di null'altro si prende marauiglia, e l'ha per la piu fina, sì come a lui pare la piu difficile santità; se i Religiosi, predicatori dell'Euangelio, e Sacerdoti del vero Iddio, fosser viuuti piu morbidamente, o meno alla dura che i Bonzi, religiosi, predicatori, e sacerdoti de gl'idoli, questi se ne sarebbono paoneggiati nel popolo, insultandoci come fossimo vinti nel meglio della perfettione; e il popolo auuezzo al loro aspro viuere, si sarebbe scandalezzato della, per così dire, morbidezza de'Nostri. Per tal cagione adunque il P. Cosimo, in ventun'anno che visse, e faticò nel Giappone, sano, o infermo che fosse, mai punto non rallentò

tò quella al ben della Fede tanto neceſſaria auſterità, e la permiſe, e con l'eſempio ſuo efficacemente la perſuaſe a' compagni: verſo i quali, ſe haueſſe o nò viſcere di tenerezza piu che paterna, lo ſcriuono eſſi medeſimi, che ne prouauan gli effetti. Inteſa vna volta la pericoloſa infermità d'vn noſtro Fratello, in paeſe aſſai lontano, non fu potuto ritenere, nè da' prieghi altrui, nè dall'età cadente, nè dal manifeſto pericolo in che metteа la ſua vita, sì che grauemente infermo com'era, e in tempo ſconciſſimo a viaggiare, non andaſſe a porgere al Fratello quella conſolatione, e quell' aiuto, che per lui ſi poteua: dicendo a' chriſtiani che gli piangeuano intorno, sì come andaſſe a morire, e il pregauano a rimanerſi, che ſtimaua aſſai piu la carità, che la vita, Quante volte inuiaua alcuno de' ſuoi a' miſſioni, maſſimamente lontane, in dar loro gli abbracciamenti della partenza, piangeua sì, come ſe di certo li mandaſſe a morire, e cio non tanto a cagione de' Bonzi, che ſempre erano ſul cercare de' Noſtri fuor delle città, per vcciderli a man ſalua, quanto per i gran pericoli della vita, che a chi viaggia per lo Giappone, o ſia in terra, o in mare, s' incontrano a ogni paſſo; non dico ſolamente per gli ſpeſſi torrenti, per le montagne coperte d'altiſſime neui, e per non trouar mai nè di che cibarſi, nè doue albergare, ma ancora perche ogni coſa v'è pien di ladroni, che il men male che facciano, è il laſciare ignudo cui prendono. Così vna volta il F. Almeida, ſorpreſo da dieci fuſte di Corſari, mentre in vn legnetto poco piu che vn battello, nauigaua lũgo le ſpiagge d'Arima, preſo, e ſpogliato fin della camicia, egli, e que' pochi ch'erano ſeco, fu laſciato vn miglio infra mare col battello ſenza remi, nè timone, nè vela, nè punto altro con che aiutarſi, che tutto ne tolſero i ladroni, ed era il verno crudiſſimo e tutto intorno ghiaccio, e neue. Così ſtati quella notte ignudi al ſereno, quando ſperauano la mattina vn raggio di ſole, fu nuuolo, e ſi miſe vn vento da terra, che oltre al ſoſpingerli a piu alto mare, li agghiacciaua; poi come anche cio foſſe poco, hebber due volte tempeſta, la quale auuegnache in sè non foſſe grandiſſima, a vn legno diſarmato, e piccolo come il loro, era, dice vno d'eſſi, altrettanto, che ſe foſſer nel Capo di buona ſperanza; talche ad ogni onda credeuano ſtrauolgerſi, e andar ſotto. Così tenutili vn dì, e vna notte, digiuni, ignudi e in tempeſta, piacque a Dio farli portare al corſo della marea dentro a vno ſtretto canale infra due iſole, ed era l'vnico luogo, a cui poteſſero abbatterſi ſenza rompere, o affondare. Tali erano i diſaſtri che ſouente incontrauano colà nel Giappone i noſtri operai, e al P. Coſimo, a cui per l'vfficio, in che era di Superiore, conueniua inuiarli per mezzo d' eſſi a faticare in ſeruigio della Fede, in abbracciandoli alla partenza, e al ritorno, traheuano quelle lagrime, prima di compaſſione, e poi di giubilo, che diceuamo. Hor conuerrebbe, per vltimo, raccordare alcuna coſa della carità di queſt' huomo apoſtolico verſo le anime, e delle fatiche, e delle tante induſtrie del ſuo zelo per tirare al conoſcimento di Dio gl'infedeli, e per mantenere, e promuouere nella Fede i già conuertiti. Ma percioche appena v'è in queſto

libro

libro cosa fatta in seruigio della Chiesa, che o non fosse sua opera, o da lui in prima non deriuasse, basti qui aggiungere cio che habbiam di mano del P. Villela, testimonio di veduta, il quale partì del Giappone verso l'India, quel medesimo mese, che il P. Cosimo ne partì verso il cielo, Che il santo vecchio, doue, entrando nel Giappone tanti anni prima, non vi trouò nè pur vn'anima che conoscesse Iddio, morendo, vi lasciò piu di trenta mila christiani (oltre al gran numero de' defonti in ventun'anno) e cinquanta chiese fondate in varij regni, e alcune primitie di martiri, in pegno de' tanti che poscia di tempo in tempo vi sono stati.

In tale stato anch' io lascio il Giappone quest' anno ventunesimo de' suoi auuenimenti, e del secolo 1570. hauendo in quest' ottauo libro compreso tutto per ordine il corso della vita, e delle opere, di Giouanni Fernandez, e del P. Cosimo Torres, i due compagni, che S. Francesco Sauerio, primo Apostolo del Giappone, seco menò a portarui la luce dell' Euangelio.

BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE LYON

IL FINE.

LEctor aduerte in elogijs Virorum Illustrium, quos his Historijs complexus sum, nonnulla me obiter attingere, quæ sanctitatem ipsis videantur adscribere: perstringo nonnumquam aliqua ab ijs gesta, quæ cum vires humanas superent, miracula videri possunt, præsagia futurorum, arcanorum manifestationes, reuelationes, illustrationes, & si quæ sunt alia huiusmodi: beneficia item in miseros mortales eorum intercessione diuinitùs: demum nonnullis sanctimoniæ, vel martyrij videor appellationem tribuere. Verum hæc omnia, ita meis lectoribus propono, vt nolim ab illis accipi tamquam ab Apostolica Sede examinata, atque approbata, sed tamquam quæ a sola suorum auctorum fide pondus obtineant, atque adeo non aliter, quàm humanam historiam. Proinde Apostolicum Sacr. Congregationis S.R. & vniuersalis Inquisitionis Decretum anno 1625. editum, & anno 1634. confirmatum integre, atque inuiolate iuxta declarationem eiusdem Decreti a Sanctiss. D N.D. Vrbano Papa VIII. anno 1631. factam, seruari a me omnes intelligant, nec velle me, vel cultum, aut venerationem aliquam per has meas narrationes vlli arrogare, vel famam, & opinionem sanctitatis, aut martyrij inducere, seu augere, nec quicquam eius existimationi adiungere, nullumque gradum facere ad futuram aliquando vllius beatificationem, vel canonizationem, aut miraculi comprobationem; sed omnia in eo statu a me relinqui, quem, secluſa hac mea lucubratione, obtinerent, non obstante quocumque longissimi temporis cursu. Hoc tam sancte profiteor, quàm decet eum, qui Sanctæ Sedis Apostolicæ obedientissimus haberi filius cupit, & ab ea in omni sua inscriptione, & actione dirigi.

Daniel Bartolus.

Digitized by Google

ERRORI			CORRETTIONE.
Pag.	10. Lin.	6. debolezza	dubbiezza
10	26	18. di Giugno	20. di Maggio
17	2	fingere	ma fingere
20	18	vccidente	accidente
25	4	Nararetto	Nauaretto
28	17	dipregieuoli	diſpregieuole
47	28	malitia	malatia
56	25	meditaticni	meditationi
63	8	increbile	incredibile
84	22	co'altri	con altri
84	30	riſaldo	riſalto
94	21	forto	ſorto
142	4	abbondantemente	abbandonatamente
150	15	ſaluagge	ſeluagge
153	17	coricandoui	coricandouiſi
154	14	vn ſola	vn ſolo
162	8	detto	deſso
168	10	ch'io'l faccio	ch' io'l faccia
183	30	Lormeo	Lermeo
192	9	come dal	come del
199	7	e Profeſso	o Profeſso
222	25	quello e ch'era ſenza	quello ch'era, e ſenza
226	33	giunti	gittati
246	12	dibatteſſe	dibatteſse
303	25	ſia	mia
318	12	valore	volere
325	18	ſcompagna	ſcomponga
326	vlt.	venggiono	veggiono
327	vlt.	effi	eſsi
330	18	cio	cioè
352	10	*Sono traſpoſte alcune particelle: de'dir così*: Così anco nella formatione de' Profeſſi, non ſubito ſe ne compie il lauoro, come ſi faceſser di getto tutto inſieme, ma &c.	
374	13	in tempi	ni tre tempi
394	13	ono	ſono
484	24	alquanta	alquanto

ERRORI			CORRETTIONE.
Pag.	Lin.	440 6 volre	volte
463	4	oſcura	oſcura
466	13	timane	rima ne
491	22	libroone	libro, doue
504	36	orpinò	ordinò
512	15	opia	ſopra
552	20	Card. Monte	Card. del Monte
561	15	di meglio	dir meglio
571	27	l'anima	l'animo
585	6	ſtett,	ſtette
585	7	laeuoro	lauoro
588	6	haueo	haua
598	22	Pererigtà	Paternità
624	7	1628	1622
625	11	perſeguitaa	perſeguitato
631	23	i riuolſe pieghi	riuolte i prieghi
636	3	coraggio	coraggioſo
638	32	faciullo	fanciullo
644	16	del	della
648	27	iſcaniarnela	iſcacciarnela
648	36	addormentati	addormentati
654	25	Barcella	Barcellona
654	36	nullo	nulla
663	16	tralaſciati	tralaſciati
664	3	fagli	fargli
664	18	poturo	potuto
681	14	il Santo al debito	al Santo il debito
691	16	praſela	preſala
698	13	malitie	malatie
699	20	fancilla	fanciulla
708	21	ſpirargli	ſpiragli
709	31	Compania	Compagnia
718	33	eai	egli
718	36	paue	parue
720	31	appreſso	appreſsò
722	5	moſo	muſo

Digitized by Google

Digitized by Google

TAVOLA

A

Aceni onde siano. Vinti in battaglia da'Portoghesi 133. &c.

Aerio, Cacile, o Re del Moluco. Chi fosse. Sue male qualità 550. Quanto operasse S Francesco Saverio per conuertirlo 127. Persecutioni che mosse contro alla Fede per tutto il libro VI Fatto prigione 569. Ammazzato da vn Portogheſe 624.

P. Alberto Araugio. Sue fatiche, e morte 687.

P. Alessãdro Valla. Venuto all'India vi sta inquieto per desiderio del Giappone 647. Passa al Giappone. Con quanta carità da que'christiani vi fosse accolto 887. Conuersioni che fe nell'isola di Gotò 888. Si offerisce a morire per que'christiani 891.

Alessio Madeira. Singolar testimonio della sua fede, e zelo 535.

P. Alfonso Cipriani. Sua vita, Profetie, e morte in Meliapor 729.

P. Alfonso Castro. Va col Saverio a Cocin, e a Malacca, indi alle Molucche 175. Perseguitato da Antonio Vaz 567. Prigionia, gran patimenti, e martirio 569. Cose marauigliose auuenute dopo la sua morte 573. Sua vita, e virtù 574.

D. Aluaro d'Ataide. Impedisce l'andata di S. Franc. Saverio alla Cina 331. I suoi ministri perseguitano il Santo 333. 356. Iddio il punisce con memorabil castigo 335.

Aluaro Mendez. Caso notabile auuenutogli nel viaggio da Goa ad Ormuz 511. Fatiche sue in quella missione 512. 514.

Amboino isole. Fatiche che vi durò S. Fran. Saverio 113. Varij successi di quella christianità, e fatiche de'padri per essa da 600. fin'a 622.

Amacusa. Successi della conuersione in quest'isola 892.

Amanguci distrutta per malitia de'Bonzi 254.

Anchediua isola. Sue qualità 717.

Andrea Fernandez mandato dall'India a Roma da S. Fran. Saverio 325.

P. Andrea Gonzalez. Naufraga, e muore in seruigio de'prossimi col P. Pasqual Catalano, e F. Alfonso Lopez. 636

P. Antonio Criminale. Sua patria, nascimento, vita nel secolo 305. Entra nella Compagnia 309. Passa all'India 109. 310. Suo martirio 310. Appare in visione a vn suo nepote 308 Sue virtù, e stima di santita in che era 314. Alcune sue lettere di singolare humiltà 318.

P. Antonio Eredia, aiuta la conuersione del Re delle Maldiue 297. Sue fatiche, e patimenti in Ormuz 515.

P. Antonio Fernandez. Sue opere nella Pescheria 679.

Antonio Fernandez. Naufraga, e annega in mare mentre va a conuertire infedeli 555.

P. Antonio Gomez aiuta la conuersione del Re di Tanòr 294 Guasta le cose della Compagnia in Cocin. Disfà il Seminario di Goa 321. Cacciato dalla Comp. da S. Fran. Saverio, muore annegato in mare 324.

P. Antonio Quadros. Entra nella Compagnia in Portogallo 755. Sua rara humiltà, e mortificatione. ib Cose auuenutegli nel viaggio all'India 633 756. Publica le Costitutioni della Comp. nell'India 642. Singolar talento che hebbe di gouernare 757. Sue virtù, e morte 761.

P. Antonio Vaz nouitio tentato nella perseueranza S. Francesco Saverio il ferma 435. Sua ambitione, e quel che glie ne succedè 567.

D. Arrigo Principe di Portogallo, primo che inuiasse scopritori all'India 1. Sue virtù 4.

P. Arrigo Enrichez. Gran fatiche sostiene nella conuersione della Pescheria 301. 707. Confonde vn Bramane che si diceua risuscitato 708. Prigione de'Badagi 710. Perseguitato da' Paraui 713. Testimonio della sua virtù 725.

B

Baciam isola. Sua postura, e qualità 564. Progressi della fede in essa 565. 576.

Badagi che gente siano 70. Distruggono i christiani della Pescheria 70. Vn'esercitio d'essi messo in fuga da S. Fran. Saverio 72.

P. Baldassar Diaz. Sua vita, fatiche, e morte 748.

P. Baldassar Gago. Va al Giappone 763. Conuersioni, e opere singolari che vi fa 767. 774. Prigionia,

TAVOLA

nia, pericoli, e patimenti che hebbe in mano de gl'infedeli 800 Carità mostrata in vn pericolo di morte 818. Abbandona il Giappone, e torna all'India. 818. Altri suoi patimenti, e rilassatione nello spirito 819.

Banda Isola al Moluco. Sue qualità, e habitatori 812.

Don Bartolomeo Re d'Omura. Sua conuersione: zelo, e feruor nella fede 834 Cacciato dal regno per essere Christiano 842. Il riacquista 846.

Battesimi celebrati solennissimamente, e in gran numero d'infedeli in Goa 660. Altri solenni fatti in Goa da'Padri contradetti da alcuni, leuati, e restituiti 681.

Bonzi Sacerdoti del Giappone. Lor vita, riti nel predicare, vitij &c. 171 196. Persecutioni contra la fede mosse da essi in Cangoscima 214. In Amanguci 235. 254 In Bungo 246. 258. &c.

Bramani saui indiani: loro schiatta, religione, e vitij 54. Disputano con S. Fran. Sauerio 58. Giubilei che danno a'loro diuoti: impediti da' Padri 699.

C

CApo Non perche così detto 1. Capo Bogiadore 3. Capo di buona speranza. Chi gli desse cotal nome 4. Quanto pericoloso a passarsi 29. Capo di Comorin 41.

Calamita doue non isuarij punto dal polo 31.

Camis chi siano appresso i Giapponesi 191.

Carta Giapponese, e Cinese 872.

Christianità di S. Tomaso. Sua antichità, errori, e fatiche de'Padri in essa 701.

Ciorán isola conuertita da'Padri di Goa 664.

Collegio di Goa onde hauesse principio 69.

Conuersioni singolari, operate da' Padri Del Re di Tanór 291. Della Reina Neachile in Tidór. 413. Della figliuola del Re Meale 651. Del Re delle Maldiue 297. Del Re di Nuliager, e d'Vlate 413. D'vn Re del Macazár 414. Del Sig. di Rosalao 413. Del Re di Bacian 564. Del Re, e della Reina di Sanguin 592. Del Re di Siàn, e di Manade 587. Del Re di Trichenamalo 301. Del Re d'Omura 834. Del figliuolo del Re di Gotò 888 Della Reina d'Omura, e due Principi 897. Di Bramani, e Giogui, Saracini, e Bonzi piu illustri 249 290. 302. 467 478. 585 675. fino a 681. 697. 717 766. 774. &c.

P. Cosimo Torres. Entra nella Comp. nell'India 154. Passa col Sauerio al Giappone. Dispute co' Bonzi in Amanguci 251. Fatiche, e Conuersioni in varij regni del Giappone: per tutto il lib. VIII. Virtù, morte, e stima di santità in che era 897. &c.

D. Costantino di Braganza Vicerè dell'India, e gran promotor della Fede 658. &c. Combatte col Re di Giafanapatán, e il vince 722. Trasporta i Parani a Manár 716. Abbrucia il famoso dente della Scima di Zeilán 726.

Crocifisso in casa Sanier, suda mentre S. Francesco è afflitto nell'India 354.

Cubosama. Che dignità sia nel Giappone 191. Maestà grande in che si tiene 872. Ammazzato da'suoi ribelli 87.

D

DAiri, Vo, Teio, che dignità sia nel Giappone 191.

Dei dell'India 54. Del Giapp. 193. Di Zeilán 726.

P. Diego Magaglianes. Sue opere in Amboino 603.

Dispute di S. Francesco co' Bramani 58, Co' Bonzi 235. 259. Del P. Cosimo co'Bonzi 251. Del P. Berzeo co' Rabbini 460. Co' Maomettani 464. Del P. Arrigo Enrichez con vn Giogue 708.

Diuar isola conuertita da'Padri di Goa 666.

E

ESercitij Spirituali di S. Ignatio, come vsati da S. Franc. Sauerio 9. Guadagnano alla Comp. il P. Cosimo Torres 155.

F

P. FErdinando Aluarez. Opere sue nella conuersione d'Bacián 587. e in Amboino 608.

Ferdinando Osorio. Sue fatiche, e conuersioni che operò in Bacián 576.

Fernan Mendez Pinto, aiuta del suo la mission del Giappone 782. Entra nella Compagnia 785. Nauiga al Giappone, indi torna all'India, e al secolo 792.

Fienoiama Academia de' Bonzi in Giappone 805.

Fortezza d'Esciandono marauiglios a 216.

P. Francesco Enrichez come il consolasse S. Francesco Sauerio in vna sua afflittion spirituale 435.

p. Francesco Lopez: martirizzato da'Mori 741.

Francesco Mansiglia compagno di S. Francesco Sauerio: da lui mandato dalla Compagnia 131. Sua morte 735.

P. Francesco Perez: sue fatiche, e frutto in Malacca 177. patimenti, e opere di carità in tempo d'assedio 280. Carità singolare di S. Fran. Sauerio verso lui, e predittione fattagli 337. Battezza alcuni popoli nel Trauancor: e aiuta quel Re ad hauer vittoria in guerra 706. Mette in accordo i christiani della Pescheria apparecchiati a combattersi 765.

P. Francesco Rodriguez: aiuta la conuersione d'vna Reina in Goa 652. Fa stabilir leggi fauoreuoli alla Fede 656. 669. Disputa co'Bramani in Goa 678. Conuerte vn famoso Bramane Romito dell'Anchedina 717.

P. Francesco Rodriguez. Sue fatiche in Amboino 600. 603.

S. FRAN-

Digitized by Google

S. FRANCESCO SAVERIO

Sua patria, casato, nobiltà, nascimento, e indole 7. Conuertito da S. Ignatio in Parigi 8. Modo che tenne in far gli esercitij spirituali di S. Ignatio 9. Sanato da Dio miracolosamente 9. S. Girolamo gli appare, il sana, gli predice cose auuenire 11. Come fosse eletto all'apostolato dell'India 13. Presagi di cotal elettione 14. Creato dal Sommo Pont. Nuntio Apostolico 14. Cose memorabili auenutegli nel viaggio da Roma a Portogallo 17. Opere sue in Lisbona 22. Naviga all'India 31. Suerna in Mozambiche, e quiui serue a gl'infermi 33. Successi auuenutigli in Melinde 36. e in Socotorà 37. Giunge a Goa 41. Opere sue in riformatione di quella città 45. Va alla Pescheria, e vi predica, e fa gran conuersioni 51. Cose auuenutegli co'Bramani 58. Conuerte il regno di Trauancòr 71. Difende i christiani di Trauancòr contro a' Badagi 72. Va a Meliapòr, a consigliarsi con Dio sopra il passaggio al Macazàr 91. Santa vita, e miracolose sue opere in Malacca 302. 106. Naviga alle Moluche, ad Amboino: opere, conuersioni, e patimenti in quelle missioni 111. &c. Va a predicar la fede alle isole del Moro 121. Difende Malacca contra gli Aceni 133. Fatica in Zeilàn, in Bazàin, in Goa 151. Risolue di portar l'Euangelio al Giappone 167. Naviga al Giappone con gran pericoli, e patimenti 180. Come s'apparecchiasse alla conuersione de'Giapponesi 199. Predica in Cangoscima 198. 206. Nella Fortezza d'Esciandono 216. In Firando 220. In Amanguci 221. Va al Meaco. Gran patimenti che sostenne nel viaggio 223. Predica in Amanguci 227. e vi fa gran conuersioni 230. Perseguitato da'Bonzi 235. Va a Bungo inuitatoui da quel Re 238. Solennità con che si presentò innanzi al Re di Bungo 239. 242. Abboccamento con quel Re 245. Contesa de'Bonzi contra il Sauerio 246. Conuersioni fatte dal Santo in Funai 248. Dispute solenni, che hebbe con varij Bonzi in Funai 259. 264. Torna dal Giappone all'Indi 272. Feste fatte in Malacca per le cose operate da S. Franc. nel Giappone 320. Risolue di passare a conuertire la Cina 278. Racconcia le cose della Compagnia in Cocin; e in Goa, messeui in male stato da Antonio Gomez 323. Ordina le cose della Compagnia 325. Si dispone al passaggio della Cina 326. Va a Malacca, e vi serue a gli ammorbati 330. D. Aluaro d'Ataide gl'impedisce l'andata alla Cina 331. &c. Parte da Malacca, e ne scuote la poluere delle scarpe 336. Opera molti miracoli nel viaggio, e giunge a Sancian 336. Tenta indarno ogni maniera da entrar nella Cina 346. Vltima infermità, e santa morte in sommo abbandonamento 352. Fattezze del corpo, e sepoltura 355. Riportato a Malacca la libera della peste 356. Riceuuto in Goa a grandissimo honore vi fa molti miracoli 359. Il suo braccio diritto è portato da Goa a Roma, e quel che interuenne nel viaggio 362.

Sue Virtù

Carità

Carità verso Dio 388. Desiderio del martirio 399. Generosità nelle cose del seruigio di Dio 394. 397. In vincere per la gloria di Dio ogni contrarietà douendo andare all'India 22. Alle Moluche 93. Alle isole del Moro 121. Al Giappone 172. Alla Cina 391. 346. Gran pericoli che per seruigio di Dio sostenne in mare 90. 116. 182. 273. 394. 425. In terra 396.

Oratione, Vnione con Dio, Estasi, Rapimenti.

Quaranta giorni passa in solitudine orando 11. Nella chiesa di S. Tomaso in Meliapòr sta le notti orando 92. Similmente in Malacca dou'è veduto luminoso 103. Consolationi diuine che godeua nella Pescheria, e nelle isole del Moro 126. Nel Giappone 231. In Goa &c. 389. Rapimenti dell'anima sua in Dio 388. Estasi 390. Assiduità nell'orare 391.

Carità verso i prossimi.

Libera dalla morte vn rouinato giu da vn monte 19. Vn che annegaua 20. Vn'affondato nella neue su l'alpi 21. Nel viaggio dell'India serue a gl'infermi della naue 32. Serue a gl'infermi in Mozambiche essendo egli peggio di loro infermo 33. Serue a gl'idolatri infermi per conuertirli 69. Soccorre all'estrema necessità de' Paraui 70. Difende con miracolo i christiani di Trauancòr contra i Badagi 72. Serue a'soldati d'vn'armata appestati 114. A gli ammorbati in Malacca 330. Altri effetti della sua carità verso gl'infermi, i morti, i carcerati &c. 401.

Zelo dell'anime.

Industrie, e fatiche per saluarle: Conuersioni &c. 405 &c. 410. Inuita i Dottori di Parigi a venire all'India 75. Trahe ordini da Portogallo in beneficio della conuersione da gl'indiani 80. Modo che teneua in istruir nella fede gl'infedeli 51. 71. Modo suo di predicare 410. Libri che compose in aiuto dell'anime 412. Re e principi che conuertì 117. 120. 151. 413. Altre conuersioni particolari 108. 156. 175. Singolar destrezza che haueа in conuertire i peccatori, e se ne raccontano alcuni rari effetti 414. 419. Penitenze, e oratio-

Digitized by Google

ni che faceua per i peccatori 425. Maniere del suo conuersare, e frutto che ne traheua per l'anime 18.

Suoi viaggi per la conuersione dell'anime.

DA Lisbona a Mozambiche 33. a Melinde 35. a Socotorà 37. a Goa 46. Alla Pescheria 50. A Goa 67. Alla Pescheria, e quini appresso in vn regno dentro terra 69. Al regno di Trauancòr 71. A Cambaia 81. A Cananòr, e Cocin 83. A Zeilàn 84 A Manar 85. A Nagapatàn 85. A Meliapòr 89. A Malacca 101. Alle Moluche; ad Amboino 110. A Baranura, a Rosalao, ad Vlate, e ad altre isole dell'Arcipelago 116. 117 A Ternate 119. Alle isole del Moro 124. A Ternate 126. Ad Amboino 129. A Celebes, o Macazar 414. A Malacca 131. A Cocin, e alla Pescheria 148. A Zeilàn 151. A Bazaìn 152. A Goa 154. Alla Pescheria, e a Cocìn 165. A Bazaìn, e a Goa 166. A Cocin, e a Malacca 175 Al Giappone; e quiui a Cangoscima in Sazzuma 180. Alla Fortezza d'Esciandono 216. A Firando 220. Ad Amanguci 221. Al Meaco 223. Ad Amanguci 227. A Bungo 238. Al Mindanao 407. A Sanciàn 277. A Goa 284. A Malacca 329 A Sanciàn 341. Tutti insieme 406.

Persecutioni che sostenne

VN barbaro il dispregia & è castigato da Dio 54 Similmente vn'altro nel Giappone 214. Saettato nel Trauancòr 72. Bastonato da demoni in Mellapòr 92. Lapidato nelle isole del Moro 125. Due volte ferito di saette nel Giappone 225. Due volte lapidato nel viaggio al Meaco, e campato da Dio con miracolo 226. Cercò a morte in Funai 262. Perseguitato da'miuistri di D. Aluaro d'Ataide 333.

Humiltà

ALcuni effetti d'essa 17. 21. 45. 199. 328. &c. E diffusamente 428.

Pouertà

PArtendo da Roma per l'India non porta seco altro che il Breuiario 17. Viue nello spedale in Lisbona, e va accattando di che viuere 22. Rifiuta il prouedimento della nauigatione per l'India 26. Infermo non vuol cambiare lo spedale con niuna delle case offertegli da'diuoti 35. Altri atti se ne contano 431.

Mortificatione Penitenze

SI lega le ginocchia, e le braccia con funicelle strettamente 10. Succia la marcia dalle piaghe 10. Bee l'acqua con che laua i lebbrosi 64. Passa vicino alla patria, e non vuol vedere la madre nè i fratelli 21. Dorme su le gomone della naue 32. e ordinariamente in terra 61. Asprezza della vita che menaua nella Pescheria 61. Passa vna settimana santa intera senza magnar punto nulla 90. Altri effetti dell'asprezza del suo viuere 433.

Castità

TEstimoni della sua Verginità 432.

Verso la Compagnia.

CArità verso quegli della Compagnia, e stima che ne hauea 148. 434. Cura de'Nostri per l'vfficio che hauea di Superiore 149. 289. Sauio, e e santo modo del suo gouerno 438. 351. Istruttioni date a'Padri che saticauano nella Pescheria 149. A Giouanni brauo Nouitio 178. Al P. Gaspar Berzeo 450. Al P. Paolo da Camerino 738.

Miracoli

In vita.

MEtte in fuga vn'esercito d'idolatri 72. Dà in limosina a vn pouero vn pugno di monete, sumministrategli miracolosamente 95. Fa vincere vn giuocatore disperato 101. Chiama per nome i fanciulli di Malacca, che mai non hauea veduti 102. Benedice vna casa, e ne vengono marauiglie 104. Vn granchio gli rende il crocifisso perduto in mare 116. Muoue vna gran traue, e sopra essa passa vn fiume 115. La sua corona libera vn naufrago dall'annegare 94. Abbonaccia vna tempesta di mare 147. Fa abbondante di pesci vn mare che n'era sterile 212. Rende alla sua naue il palischalmo perduto in tempesta con molti passaggeri 273. Si truoua al medesimo tempo in due luoghi 276. E nell'Isole del Moro contra i ribelli di Tolo, mentre è altroue in viaggio per la Cina 545. Muta l'acqua salsa del mare in dolce 338. Rende a vn maomettano vn suo figliuolo perduto già da sei giorni in mare 339. Comparisce di statura come gigante nell'atto del battezzare infedeli 340.

Sa-

TAVOLA

Sanità restituite

VN' infermo, che dell'vna posto nel letto di S. Franc. riuiene in buon'sonno, e si confessa. 35. Sana vna donna che da tre dì penaua a partorire 50. Vn lebbroso 64. Vn fanciullo moribondo 165. Vn bambino enfiato sformatamente 212. Impetra figliuoli maschi a vn suo diuoto 64. Libera Manar dalla pestilenza 85. Libera vn'indemoniato moribondo 104. Tre altri diuersamente infermi 105. Impetra pioggia ad vn Re assediato, e il battezza 218. Quanti infermi tocca, tutti li sana 104.

Miracoli operati per mezzo delle cose sue.

DElle croci da lui piantate 151. 381. Del rosario, breuiario &c. 62. D'alcuna sua scritta 64. 219. D'vna sua disciplina 129. Della sua corona, 94. D'vna sua medaglia 382.

Profetie, Cose lontane, e Occulte, vedute.

CHe vn fanciullo dissoluto riuscirà vn santo religioso 83. Vccisioni che si faranno in Zeilan 86. Vna tempesta di mare 90. Le cose auuenire a Giouanni Eiró 95. Il castigo che soprastaua a Malacca 109. Il successo d'vna sua nauigatione 110. La morte di Giouanni Araugio 115. I pericoli, la salute, o i naufragij di varie naui 83. 105. 116. 130. 133. 146. La fortunata morte d'vn gentile che battezzò 117. Il naufragio, e la morte di Giouan Galuano 118. La morte d'alquanti Portoghesi 124. La morte di Diego Egidio 130. La mala intentione d'vn geloso 133. La venuta di due naui in Malacca 139. La vittoria de' Portoghesi cõtra gli Aceni 145. Il male stato dell'anima d'vn Portoghese 153. e d'vn'altro 166. Il ritorno alla sua naue del palischalmo perduto 273. Il vento fauoreuole mentre era contrario 277. Ad vn piloto che non morrà in mare: e quel che sopra ciò auuenne a quel piloto 278. L'assedio, e la liberatione di Malacca 280. Che in Malacca vi sarà la tal naue con altre circostanze particolari 281. Della naue Santa croce, che non perirà mai in mare. E cose notabili che le succederono 281. D'vna naue lontana, ch'era affondata 281. La bonaccia, che seguirebbe tosto mentre era tempesta 330. La mortalità ch'era in Malacca 330. Le sciagure di D. Aluaro Ataide che gl'impedì il viaggio alla Cina 335. La protettione che Iddio haurebbe di Diego Pereira 335. Vna tempesta che la Compagnia patiua in Europa 437. La sanità, e le fatiche che in seruigio di Dio restauano a soffetire al P. Franc. Perez 337. La morte vicina di Gaspar Mendez 338. Ad vn'altro pur la morte sotto certe condicioni 340. Il luogo dou'eran con la naue in mare 341. A Pietro Veglio, che saprà l'hora della sua morte, Cose memorabili auuenute nel successo della profetia 342. Le risse ch'erano fra due Portoghesi in Malacca 344. Che vna naue ita al Giappone, creduta affondata, tornerebbe tosto salua 344. Il rompimento d'vna naue 345 La suentурata morte d'vn mercatante 351. La mala fine d'vn suo compagno 353. La sua medesima morte 352. Altre cose del dono della Profetia 345.

Dono delle lingue

SI descriue, e pruoua distesamente 202 Con vna sola risposta sodisfà a molte, e diuerse interrogationi 229.

Morti risuscitati

VNo presso a Pandocal 55. Vno in Combutura 65. Vno in Punicale 66 Vno in Bembar 66. Due in Punicale per mezzo de' suoi fanciulli 66. Quattro nel Trauancor 74. Vno nell'isola delle Vacche 84. Vna fanciulla morta da tre giorni in Malacca 106. Vno in Cangoscima nel Giappone 213. Vno in Malacca 329. E dopo morte. Vno nel Trauancor, Vno in Manapar. Vno in Manacorin 385.

Miracoli dopo morte

INcorruttione del suo corpo 355. 361. Libera Malacca dalla peste 357. Campa due volte la naue che porta il suo corpo a Goa 358. Il suo corpo spira soauissimo odore 356 360. Sana molti infermi mentre è portato in Goa 360. Difende da' corsali la naue che porta il suo braccio diritto a Roma 362. L'acqua arde come olio innanzi a vna sua imagine 374. Sodisfà con miracolo a due dimande d'vn suo diuoto 375 Molti miracoli opera a benoficio de' nauiganti 376. Le onde del mare in tempesta, all'inuocarione del suo nome, s'allontanano da vna naue 376. Concede vento fauoreuole a nauigate 377. Donne sterili rese feconde 385.

Apparitioni, e miracoli con esse operati.

AVn lebbroso, e piagato 373. A vn mercatante, e gli promette buon tempo da nauigare 378. A vn dishonesto, il minaccia, e castiga 378, Ad vna donna inferma, e le promette vn confessore della Compagnia 379. A varij, dicendo che andaua a sanare vn'inferma 380. A vn cieco, e gli ren-

Digitized by Google

rende la veduta 380. A vn prigione, e gli promette la liberatione 381. A vn auaro, e il riprende, e corregge 381. Al P. Gaspar Villela, e il conforta a predicare nel Meaco 804.

Stima in che era, e honori fattigli

DAl Re di Trauancor 72. 73. Dal popolo di Malacca 102. Da'barbari delle isole del Moro 125. Da quegli del Moluco 129. Da Paraui nella Pescheria 148. Dal Re di Bungo 244. 251. Da'gentili, e maomettani 363. Da' nuoui christiani dell' India 364. Da'Portoghesi in tutta l'India nelle Moluche, e nel Giappone 220. 239. 243 366. Da' Religiosi della Compagnia 367.

P. Francesco Viera. Sua morte, e virtù 581.
Fucarandono Bonzo: disputa che hebbe con S Francesco Sauerio 259.
Funai in Bungo. Santità della vita di qne'christiani 794. 820.

G

P. GAspare Berzeo: Sua patria, nascimento, età giouanile 445. Entra nella Compagnia. Suoi primi feruori 447. Sua humiltà fin da Nouitio 504. Nauiga all'India. Gran frutto che fe'ne' passaggeri della sua naue 158. Sue prime fatiche in Goa 228. Conuerte vn principal Bonzo 290. Inuiato ad Ormùz da S. Francesco Sauerio 441. 457. Cose notabili auuenutegli in quel viaggio 457. Riceuimento, e prime sue fatiche in Ormùz 459. Disputa co'Rabbini 460. Contese che hebbe co' Saracini 462. Disputa con vn filosofo Maomettano 464. Conuerte vna Principessa Mora 467. Concorre al martirio d'vn giouane cõuertito 470. Induce il Re d'Ormuz a voler essere christiano 472. Persecutioni che sostenne da'Saracini, e come li confondesse 475. Conuerte vn famoso Giogue, e seco altri suoi discepoli 478. Riforma i christiani d'Ormuz 483. 509. Varie conuersioni di gran peccatori, che v'operò 484. 492. massimamente d'vsurai 487. Appare ad vn gran peccatore, e il conuerte 491. Morti horribili di peccatori non potuti conuertire dal P. Gaspare 494 Serue a gran numero di soldati infermi 498. Fa discepoli. Santa vita che menauano 500. Grande amore, e stima in che hauea la Compagnia 447. Destinato al Giappone da S. Franc. Sauerio parte d'Ormùz 506. Cose notabili auuenutegli nel viaggio da Ormuz a Goa 516. Nuoue fatiche, e gran frutto nella città di Goa 519. S. Francesco Sauerio il fa Viceprouinciale, e gli rende vbbidienza 328. Efficacia del suo predicare 321. Conuersioni fatte in Goa, e opere che v'istituì 523. Vltima infermità e santa morte del P. Gaspare 525. Stima di Santità e veneratione in che era in Ormuz, e in Goa 528. Somiglianza delle sue virtù con quelle di S. Franc. Sauerio 530.
P. Gaspar Villela nauiga dall'India al Giappone 784. Conuersioni d'infedeli che fe'in varij regni dello Scimo 797. Va a Fienoiama, e al Meaco 803. V. Franc. Sauerio apparendogli il conforta a partire al Meaco 804. Gran patimenti, e gran conuersioni che vi fe' 806. Predica, e fa christiani in Sacai 810. Torna al Meaco, e vi fa nuoue conuersioni 812. Persecutioni che v'hebbe, e conuersioni che vi fe' 813. Virtù della christianità da lui fondata nel Meaco 869.
Giafanapatàn sua descrittione 716.
Giappone, quanto pericoloso il nauigarui 178. Sua postura, diuisione, e qualità naturali 184. Fortezze, e costumi de'Giapponesi 186. Habilità alle lettere, e all'armi 188. Gouerno secolare, & ecclesiastico 191. Idoli, e religione 193. Modo che i Principi tengono in punire i loro ribelli 769 Vita, riti, e sceleratezze de'Bonzi 171. 196.
D. Giouanni III. Re di Portogallo, manda ordini all'India in beneficio della Fede 80. Fa formar processi della vita, e miracoli di S. Franc. Sauerio 84. Gratie fatte a'Padri della Compagnia nell' India 287.
D. Giouanni Re di Bacian. Sua conuersione, alla fede, e virtù singolari 565. &c. Vccisо dal Re del Moluco col veleno 627.
P. Gio: Battista Ribera. Turbolenze in che mise il Collegio di Goa 648.
P. Giouanni Eira. Sua vocatione alla Compagnia 558. Passa all'India 109. Sue fatiche nell'isole del Moro 544. 549. Gran patimenti, e fatiche, che sostenne nelle Moluche 558. Sue virtù, opere marauigliose, e morte 562.
P. Giouanni Bruno accettato nella Comp. e istrutto da S. Franc. Sauerio 178.
Gionanni Eirò. Sua conuersione, e cose auuenutegli con S. Franc. Sauerio 95.
Giouanni Fernaudez. Col Sauerio risuscita vn morto 213. Fatto singolare della sua patienza, e frutto che ne seguì 232. Sue fatiche in Amanguci 251. Forma nuoue lettere Giapponesi in seruigio della Fede, e compone libri in quella lingua 764. Come fosse chiamato da Dio alla Compagnia 879. Gran pruoua di mortificatione per entrarui 880. Sue virtù, e morte 881.
P. Giouanni Meschita. Sue opere, e fatiche in vna missiõn cãpale 685. Ferito e preso da'Badagi 720.
Giogui specie di Bramani. Loro religione, e vitij 16.
P Girolamo Acosta disfà i giubilei de Bramani presso Bazain 699.
Goa: Isola, e Città: lor postura, e qualità 42. Gran conuersioni fatteui da'Padri 660. &c.
P. Gonzalo Rodriguez. Succede al P. Berzeo nella missione d'Ormuz. Fatiche, e frutto che v'operò 510. Fonda la christianità della Trinità in Salsete 694.

P. Gon-

Digitized by Google

TAVOLA

P. Gonzalo Aluarez Visitatore dell' India. Modera il souerchio rigore vsato da Superiori nostri nell'India 650.

P. Gonzalo Silueria Prouinciale dell' India. Sue opere nel conquisto di Damàn 686.

Gotò isole del Giappone. Lor postura e qualità 861. Conuersioni fattoui da Padri della Compagnia 888.

I

S. IGNATIO Consola la pouertà de' Nostri in Europa con l'esempio di quegli dell'India, 557 Quanto stimato da S. Franc. Sauerio 440. Funerale celebratogli per tutto l'India, poiche se ne intese la morte. 631. Quanto benemerito sia dell'India. 633. Chiama il Sauerio dall' India a Roma. 371. In quanta stima fosse appresso i Gentili. 706.

India suo primo scoprimento. 5. Situatione, e qualità. 40. Religione, e vitij. 40.

L

LEttere di S. Franc. Sauerio, e frutto che n'è seguito leggendole 489.

Luigi Almeida. Fonda vno spedale nel Giappone, 778. Conuerte Facata. 825. Scimabarà. 840. Cocinozù. 841. Amacusa. 892. Gran pericoli, e patimenti che sostenne. 903. Pianta la fede nel regno di Gotò 861.

P. Luigi Froes. sue opere in Tacusima. 848. Entra a predicar nel Giappone. Visita solennemente il Cubosama. 872. Sbandito dal Meaco. 874. Conuersioni che fece in Sacai. 871.

P. Luigi Goez. Sua fatiche in Salsete, e morte. 670. 741.

D. Luigi figliuolo del Re di Gotò. Sua conuersione, e gran costanza nella fede. 888.

Luigi Mendez ammazzato da' Badagi nella Pescheria. 545.

M

MAcazàr: che isole siano, e doue; e conuersioni fattoui da' Portoghesi 86.

Malacca. Sito, e qualità sue 99. Combattuta dagli Aceni 133. Disfatta in parte da' Malai, e da' Giai 289.

Manà isola. Sua postura &c. 77. Nouua Christianità quiui instituita 78.

P. Manuello Morales. Sue fatiche in Zeilàn, e santa morte 537.

P. Marco Prancudo. Sue fatiche nelle isole del Moro 583. In Damàn; e nella conuersione del Signor di Surrate 688.

D. Maria Maddalena sorella di S. Franc. Sauerio: profetizzò la sua andata all' India 15.

Martin Nauarro parente di S. Franc. Sauerio, vuol passar seco all' India 22.

P. Martino Silua. In vna missione campale difeso da Dio miracolosamente 694.

Meaco, Sue qualità, e grandezza 222.

Meale Re Maomettano chi fosse 651. Vna sua figliuola battezzata da' Padri di Goa 652.

P. Melchior Carnero. Sue fatiche, e pericoli in difendere la christianità di S. Tomaso contra vn Vescouo Nestoriano 701.

P. Melchior Gonzalez. Sue virtù, e morte di veleno datogli da' gentili 533.

P. Melchior Nugnez Barretto. Pruoua di gran virtù che se' entrando nella Compagnia 780. Passa all' India, e quiui fatica in Bazaìn 781. Conuince in disputa vn Vescouo Eretico 703. Risolue di passare al Giappone 782. Fatica vtilmente in Malacca 785. Entra nella Cina 787. Il Re di Firando gli scriue inuitandolo al Giappone 788. Procura' la conuersione del Re di Bungo 789. Torna all India, vi fatica, e muore 791.

Meliapòr città nel Coromandèl. Sue antiche memorie 90.

Melinde città dell' Africa. Sua descrittione 35.

Missioni all' India, al Giappone &c. Quanta virtù richieggano 28. 29. 201. 209 228. 648.

Missioni de' Padri della Compagnia, conuersioni &c. Ad Amanguci 764. Ad Amacusa 892. Ad Amboino 600. A Barnelòr 692. A Baciàn 564. 576. A Bazaìn 697. A Bungo 793 820. A Cioràn 664 A Celebes 587. A Cocìn 296. 704. A Cocinozu 841 885. A Cutami 793. A Damàn 686. A Duàr 666. A gli eserciti negli stati dell' Idalcàn 685. A Firando, e sue isole Tacusima, Ichiceuchi 797. 824. A Facata 800. 824. A Funai 770, 795. A Gotò 861. 888. Al Moro 549. 583. Al Meaco 805 869. A Mangalòr 692. Ad Onòr 692. Ad Ormùz 457 510. Alla Pescheria 707. 299. 713. A Sacai 811. A Salsete di Bazaìn 694. A Salsete di Goa 668. A Sanguin 592. A Scichi 884. A Socotorà 39. A Scimabarà 840. 884. Al Trauancòr 705. A Tacusima 846. A Vocosciura 831. 833.

Moluche lor numero, descrittione, e qualità 111. Quanto vi patissero i Padri che v'erano in Missione 556. Conuersioni che vi fecero: per tutto il lib. VI.

Mora isole. Lor qualità 111. e costumi barbari delle genti che le habitan. 112.

Morti spauentose d'alcuni peccatori ostinati 494.

Mozambiche isola, e porto. Sua descrittione 33.

N

NAui che passano all'India: lor grandezza, e descrittione 26.

Nauigatione d'Europa in Asia quanto pericolosa. Come, e da chi cominciata e proseguita fino allo scoprimento dell' India 1. 2. &c. Se ne descriue il corso

Digitized by Google

TAVOLA

il corso da Lisbona a Goa 27. Gran patimenti e pericoli che vi si passano 28 Quanto hoggidì sia più facile, e sicuro il nauigare all'India 30.

Naufragio, e morte in seruigio de' prossimi di tre della Compagnia 636. Del F. Antonio Fernandez 555. Del P Pietro Ramirez 883.

P. Nicolò Lancilotti. Giunge all'India 409. Sua vita, e morte 728.

P. Nugno Ribero. Sua vita, e santa morte in Amboino: vccilo da gl' infedeli col veleno 552.

O

ODoardo Silua. Sua morte, e virtù 851.

Ormùz. Sua postura, qualità, habitatori 442. Gran vitij de' christiani che v'habitauano 481. Saccheggiata da' Saracini 512. Perche fosse lasciata da' Padri quella missione 516. Fatiche, e opere de' Padri, iui si tratta in tutto il V. lib.

P

PPaolo da Camerino: parte con S. Fran. Sauerio per l'India 26. Sue fatiche in Goa 287. Sua vita, virtù, e morte 734.

Paolo di Santa Fe Giapponese, viene in cerca di S. Franc. Sauerio 167. Sua conuersione, e virtù 169.

P. Paolo Valle. Suoi patimenti nell'India, e morte 535.

P. Pietro Arboreda. Pericolosa naufgatione che hebbe venendo all'India 723.

Pescheria. Sue qualità, e habitatori 707. Desolata da' Badagi 710. Quando, e come conuertita alla fede 48. Fatiche del Sauerio, e conuersioni che vi fe' 50. D'altri della Compagnia 298. 707. 713. &c.

P. Pietro Bonauentura. Inquieta il Collegio di Goa 647.

P. Pietro Mascaregnas. Battezza il Re di Siam, e gran popolo 590. Il Re, e la Reina di Sanguin 592. Altre sue opere, e fatiche in quelle isole 594. Muore auuelenato da gl' infedeli 598.

P. Pietro Ramirez Naufraga, e muore nel viaggio al Giappone 882.

Pietro Veglio. Sua morte marauigliosa, secondo la predittione fattagli da S. Fran. Sauerio 342.

Portoghesi. Battaglie, e vittorie loro. Contra gli Aceni 133. &c. L'Idalcan, L'Izamalueo, il Zamorin il Maduni, gli Aceni 744. Il Re di Firando 852.

S

SAcerdotij del Giappone, sue qualità, e reggimento 810.

Saneian, isola, e porto. Sua postura, e qualità 341.

Salsete di Goa. Conuersioni operateui da' Padri 668.

Scimabara. Singolar fortezza nella fede di quella christianità 840. 884.

Scimia adorata in Zeilan, e quiui vn Tempio a vn suo dente 726.

P. Sebastiano Gonzalez. Sue fatiche e pericoli in vna missione campale 694.

Seminario di S. Paolo in Goa. Sua fondatione, e istituto 66.

Santità, e feruore de' giouani che vi si alleuauano 303. Disfatto da Antonio Gomez, rifatto da S. Fran. Sauerio 325.

Sirene prese nel canale della Pescheria. Loro descrittione 724.

Spedali aperti, e mantenuti da' Padri, e lor frutto in Goa 289. 644. Nella Pescheria 299. In Salsete 668. Nel Giappone 778. 794.

Socotorà isola. Sua descrittione, habitatori &c. 37. Missioni fatteui da' Padri della Compagnia 39.

Stefano Goes. Sta sei mesi in Cantòn per imparar ui la lingua Cinese 787.

T

TEuza che sia nel Giappone 223.

Tifoni che venti sieno, e quanto possenti in mare 172.

Tolo città nell'isole del Moro, apostata dalla fede. Iddio miracolosamente la punisce 543.

S. Tomaso Apost. Honorato dalla christianità del suo come nell'India 701. Profetizzò la venuta de gli Europei all'India 42. Memorie che di lui durano in Socotorà 37. In Meliapor 90.

V

VAcche in quanta veneratione appresso gl' Indiani 57.

Vasco Gama primo scopritore dell'India, Sua nauigatione 5.

Z

ZAzzo che dignità sia nel Giappone 192.

Zeilan isola sua descrittione, qualità, e religione 77. Martirio d'alcuni christiani, e marauiglie quiui auuenute 79.

BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE LYON

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google


Digitized by Google



Digitized by Google